

Conferenza Episcopale Italiana

Provided by:

bible4u2lvhacg4b3to2e2veqpwrc2c3tjf2wuugiz332vlwmr4xbad.onion

bible4u.net

bible4u.i2p

bible4u.bit

Contact:

contact@bible4u.net

Public Domain

Everyone is permitted to copy, modify and distribute copies of this document for free as long as it's Biblical content remains unchanged.

Indice

| | |
|-----------------------------|----------|
| Indice | 3 |
| I Vecchio Testamento | 5 |
| 1 Genesi | 7 |
| 2 Esodo | 39 |
| 3 Levitico | 65 |
| 4 Numeri | 85 |
| 5 Deuteronomio | 113 |
| 6 Giosué | 137 |
| 7 Giudici | 153 |
| 8 Rut | 169 |
| 9 1 Samuele | 173 |
| 10 2 Samuele | 193 |
| 11 1 Re | 211 |
| 12 2 Re | 231 |
| 13 1 Cronache | 249 |
| 14 2 Cronache | 267 |
| 15 Esdra | 289 |
| 16 Neemia | 297 |
| 17 Tobi | 307 |
| 18 Giuditta | 315 |
| 19 Ester | 325 |
| 20 1 Maccabei | 333 |
| 21 2 Maccabei | 353 |

| | | |
|----------------------------|---------------------|------------|
| 22 | Giobbe | 369 |
| 23 | Salmi | 385 |
| 24 | Proverbi | 421 |
| 25 | Ecclesiaste | 435 |
| 26 | Cantico dei Cantici | 441 |
| 27 | Sapienza | 445 |
| 28 | Siracide | 455 |
| 29 | Isaia | 479 |
| 30 | Geremia | 509 |
| 31 | Lamentazioni | 543 |
| 32 | Baruc | 547 |
| 33 | Ezechiele | 553 |
| 34 | Daniele | 583 |
| 35 | Osea | 597 |
| 36 | Gioele | 603 |
| 37 | Amos | 605 |
| 38 | Abdia | 609 |
| 39 | Giona | 611 |
| 40 | Michea | 613 |
| 41 | Nahum | 617 |
| 42 | Abacuc | 619 |
| 43 | Sofonia | 621 |
| 44 | Aggeo | 623 |
| 45 | Zaccaria | 625 |
| 46 | Malachia | 631 |
| II Nuovo Testamento | | 633 |
| 47 | Matteo | 635 |
| 48 | Marco | 655 |
| 49 | Luca | 667 |

| | |
|--------------------|-----|
| 50 Giovanni | 689 |
| 51 Atti | 705 |
| 52 Romani | 727 |
| 53 1 Corinzi | 737 |
| 54 2 Corinzi | 747 |
| 55 Galati | 753 |
| 56 Efesini | 757 |
| 57 Filippesi | 761 |
| 58 Colossesi | 765 |
| 59 1 Tessalonicesi | 769 |
| 60 2 Tessalonicesi | 771 |
| 61 1 Timoteo | 773 |
| 62 2 Timoteo | 777 |
| 63 Tito | 779 |
| 64 Filemone | 781 |
| 65 Ebrei | 783 |
| 66 Giacomo | 791 |
| 67 1 Pietro | 795 |
| 68 2 Pietro | 799 |
| 69 1 Giovanni | 801 |
| 70 2 Giovanni | 805 |
| 71 3 Giovanni | 807 |
| 72 Giuda | 809 |
| 73 Apocalisse | 811 |

Parte I
Vecchio Testamento

Genesi

1In principio Dio creò il cielo e la terra. ²Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. ³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre ⁵e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno. ⁶Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. ⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. ¹¹E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: ¹²la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno. ¹⁴Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni ¹⁵e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: ¹⁶Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno. ²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno. ²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: ²⁵Dio fece le bestie selvatiche secondo la

loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. ²⁶E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». ²⁷Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. ²⁸Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogate e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». ²⁹Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

2Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. ⁴Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo ⁶e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; ⁷allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. ⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. ¹¹Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro ¹²e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina

odorosa e la pietra d'ònice. ¹³Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. ¹⁴Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. ¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. ¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti». ¹⁸Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³«Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». Allora l'uomo disse: ²⁴Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. ²⁵Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

3Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiate, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. ⁸Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato

di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». ¹⁴«Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Allora il Signore Dio disse al serpente: ¹⁵Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stripe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». ¹⁶«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà». Alla donna disse: ¹⁷All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. ¹⁸Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. ¹⁹Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!». ²⁰L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi. ²¹Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vesti. ²²Il Signore Dio disse allora: «Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!». ²³Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. ²⁴Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.

4Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo dal Signore». ²Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. ³Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; ⁴anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo». ⁸Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». ¹⁰Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fug-

giasco sarai sulla terra». ¹³Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono? ¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato. ¹⁶Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden. ¹⁷Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio. ¹⁸A Enoch nacque Irad; Irad generò Mecuaël e Mecuaël generò Metusaël e Metusaël generò Lamech. ¹⁹Lamech si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Zilla. ²⁰Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. ²¹Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. ²²Zilla a sua volta partorì Tubalkàin, il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro. La sorella di Tubalkàin fu Naama. ²³Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamech, porgete l'orecchio al mio dire: Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Lamech disse alle mogli: ²⁴Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamech settantasette». ²⁵Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché - disse - Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso». ²⁶Anche a Set nacque un figlio, che egli chiamò Enos. Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore.

5Questo è il libro della genealogia di Adamo. Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; ²maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati. ³Adamo aveva centotrenta anni quando generò a sua immagine, a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò Set. ⁴Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. ⁵L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. ⁶Set aveva centocinque anni quando generò Enos; ⁷dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. ⁸L'intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì. ⁹Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; ¹⁰Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. ¹¹L'intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì. ¹²Kenan aveva settanta anni quando generò Maalaleèl; ¹³Kenan dopo aver generato Maalaleèl visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. ¹⁴L'intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì. ¹⁵Maalaleèl aveva sessantacinque anni quando generò Jared; ¹⁶Maalaleèl dopo aver generato Jared, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. ¹⁷L'intera vita di Maalaleèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì. ¹⁸Jared aveva centosessantadue anni quando generò Enoch; ¹⁹Jared, dopo aver generato Enoch, vis-

se ancora ottocento anni e generò figli e figlie. ²⁰L'intera vita di Jared fu di novecentosessantadue anni; poi morì. ²¹Enoch aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. ²²Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. ²³L'intera vita di Enoch fu di trecentosessantacinque anni. ²⁴Poi Enoch camminò con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso. ²⁵Matusalemme aveva centottantasette anni quando generò Lamech; ²⁶Matusalemme, dopo aver generato Lamech, visse ancora settecentottantadue anni e generò figli e figlie. ²⁷L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì. ²⁸Lamech aveva centottantadue anni quando generò un figlio ²⁹e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto». ³⁰Lamech, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. ³¹L'intera vita di Lamech fu di settecentosettantasette anni; poi morì. ³²Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet.

6Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, ²i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero. ³Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». ⁴C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo - quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi. ⁵Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. ⁶E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. ⁷Il Signore disse: «Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti». ⁸Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. ⁹Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. ¹⁰Noè generò tre figli: Sem, Cam, e Iafet. ¹¹Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. ¹²Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva perversito la sua condotta sulla terra. ¹³Allora Dio disse a Noè: «E' venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. ¹⁴Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. ¹⁵Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. ¹⁶Farai nell'arca un tetto e a un cubito più sopra la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore. ¹⁷Ecco io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne, in cui è alito di vita; quanto è sulla terra

perirà. ¹⁸Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. ¹⁹Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. ²⁰Degli uccelli secondo la loro specie, del bestiame secondo la propria specie e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due d'ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. ²¹Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e raccoglilo presso di te: sarà di nutrimento per te e per loro». ²²Noè eseguì tutto; come Dio gli aveva comandato, così egli fece.

7 Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. ²D'ogni animale mondo prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina. ³Anche degli uccelli mondi del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. ⁴Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto». ⁵Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. ⁶Noè aveva seicento anni, quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. ⁷Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. ⁸Degli animali mondi e di quelli immondi, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo ⁹entrarono a due a due con Noè nell'arca, maschio e femmina, come Dio aveva comandato a Noè. ¹⁰Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; ¹¹nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, proprio in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. ¹²Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. ¹³In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli: ¹⁴essi e tutti i viventi secondo la loro specie e tutto il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, tutti i volatili secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. ¹⁵Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui è il soffio di vita. ¹⁶Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio: il Signore chiuse la porta dietro di lui. ¹⁷Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra. ¹⁸Le acque divennero poderose e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. ¹⁹Le acque si innalzarono sempre più sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. ²⁰Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto. ²¹Però ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. ²²Ogni

essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta morì. ²³Così fu sterminato ogni essere che era sulla terra: con gli uomini, gli animali domestici, i rettili e gli uccelli del cielo; essi furono sterminati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca. ²⁴Le acque restarono alte sopra la terra centocinquanta giorni.

8 Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. ²Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; ³le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. ⁴Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat. ⁵Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti. ⁶Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. ⁷Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra. ⁸Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ⁹ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. ¹⁰Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca ¹¹e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. ¹²Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui. ¹³L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta. ¹⁴Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta. ¹⁵Dio ordinò a Noè: ¹⁶«Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. ¹⁷Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa». ¹⁸Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. ¹⁹Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca. ²⁰Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. ²¹Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. ²²Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».

9 Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. ²Il timore e il terrore

di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere. ³Quanto si muove e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. ⁴Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè il suo sangue. ⁵Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello. ⁶Chi sparge il sangue dell'uomo dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo. ⁷E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela». ⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con i vostri discendenti dopo di voi; ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e bestie selvatiche, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra». ¹²«Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne. Dio disse: ¹³Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra. ¹⁴Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ¹⁵ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne e noi ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. ¹⁶L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra». ¹⁷Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra». ¹⁸I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. ¹⁹Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra. ²⁰Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. ²¹Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda. ²²Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. ²³Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono il padre scoperto; avendo rivolto la faccia indietro, non videro il padre scoperto. ²⁴Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; ²⁵«Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!». allora disse: ²⁶Disse poi: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! ²⁷Dio dilati Iafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!». ²⁸Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. ²⁹L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni, poi morì.

10 Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio. ²I figli di Iafet: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Tubal, Mesech e Tiras. ³I figli di Gomer: Askenaz, Rifat e Togarma. ⁴I figli di Iavan:

Elisa, Tarsis, quelli di Cipro e quelli di Rodi. ⁵Da costoro derivarono le nazioni disperse per le isole nei loro territori, ciascuno secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle loro nazioni. ⁶I figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan. ⁷I figli di Etiopia: Seba, Avila, Sabta, Raama e Sàbteca. I figli di Raama: Saba e Dedan. ⁸Ora Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra. ⁹Egli era valente nella caccia davanti al Signore, perciò si dice: «Come Nimrod, valente cacciatore davanti al Signore». ¹⁰L'inizio del suo regno fu Babele, Uruch, Accad e Calne, nel paese di Sennaar. ¹¹Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive, Recobot-Ir e Càlach ¹²e Resen tra Ninive e Càlach; quella è la grande città. ¹³Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch, ¹⁴Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei. ¹⁵Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet ¹⁶e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo, ¹⁷l'Eveo, l'Archita e il Sineo, ¹⁸l'Arvadita, il Semarita e l'Amatita. In seguito si dispersero le famiglie dei Cananei. ¹⁹Il confine dei Cananei andava da Sidone in direzione di Gerar fino a Gaza, poi in direzione di Sòdoma, Gomorra, Adma e Zeboim, fino a Lesa. ²⁰Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nei loro popoli. ²¹Anche a Sem, padre di tutti i figli di Eber, fratello maggiore di Jafet, nacque una dicendenza. ²²I figli di Sem: Elam, Assur, Arpacsad, Lud e Aram. ²³I figli di Aram: Uz, Cul, Gheter e Mas. ²⁴Arpacsad generò Selach e Selach generò Eber. ²⁵A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi fu divisa la terra, e il fratello si chiamò Joktan. ²⁶Joktan generò Almodad, Selef, Ascarmavet, Jerach, ²⁷Adòcam, Uzal, Dikla, ²⁸Obal, Abimaèl, Saba, ²⁹Ofir, Avila e Ibab. Tutti questi furono i figli di Joktan; ³⁰la loro sede era sulle montagne dell'oriente, da Mesa in direzione di Sefar. ³¹Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, territori, secondo i loro popoli. ³²Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro generazioni, nei loro popoli. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio.

11 Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. ²Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li disperso di là su tutta la terra ed essi essarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Ba-

bele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra. ¹⁰Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsad, due anni dopo il diluvio; ¹¹Sem, dopo aver generato Arpacsad, visse cinquecento anni e generò figli e figlie. ¹²Arpacsad aveva trentacinque anni quando generò Selach; ¹³Arpacsad, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. ¹⁴Selach aveva trent'anni quando generò Eber; ¹⁵Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. ¹⁶Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; ¹⁷Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. ¹⁸Peleg aveva trent'anni quando generò Reu; ¹⁹Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie. ²⁰Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; ²¹Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. ²²Serug aveva trent'anni quando generò Nacor; ²³Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie. ²⁴Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; ²⁵Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie. ²⁶Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran. ²⁷Questa è la posterità di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran: Aran generò Lot. ²⁸Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. ²⁹Abram e Nacor si presero delle mogli; la moglie di Abram si chiamava Sarai e la moglie di Nacor Milca, ch'era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. ³⁰Sarai era sterile e non aveva figli. ³¹Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè del suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. ³²L'età della vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì in Carran.

12«Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Il Signore disse ad Abram: ²Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. ³Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». ⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan ⁶e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei. ⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questo paese». Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò

sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb. ¹⁰Venne una carestia nel paese e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese. ¹¹Ma, quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. ¹²Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. ¹³Dì dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te». ¹⁴Appunto quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. ¹⁵La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. ¹⁶Per riguardo a lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. ¹⁷Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, per il fatto di Sarai, moglie di Abram. ¹⁸Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? ¹⁹Perché hai detto: E' mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!». ²⁰Poi il faraone lo affidò ad alcuni uomini che lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

13Dall'Egitto Abram ritornò nel Negheb con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. ²Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. ³Poi di accampamento in accampamento egli dal Negheb si portò fino a Betel, fino al luogo dove era stata già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, ⁴al luogo dell'altare, che aveva là costruito prima: lì Abram invocò il nome del Signore. ⁵Ma anche Lot, che andava con Abram, aveva greggi e armenti e tende. ⁶Il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. ⁷Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot, mentre i Cananei e i Perizziti abitavano allora nel paese. ⁸Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. ⁹Non sta forse davanti a te tutto il paese? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io antra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra». ¹⁰Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra -; era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino ai pressi di Zoar. ¹¹Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: ¹²Abram si stabilì nel paese di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. ¹³Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore. ¹⁴Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da

lui: «Alza gli occhi e dal luogo dove tu stai spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. ¹⁵Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre. ¹⁶Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. ¹⁷Alzati, percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te». ¹⁸Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

14Al tempo di Amrafel re di Sennaar, di Arioch re di Ellasar, di Chedorlaomer re dell'Elam e di Tideal re di Goim, ²costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsar re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Zeboim, e contro il re di Bela, cioè Zoar. ³Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddim, cioè il Mar Morto. ⁴Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaomer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. ⁵Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaomer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Astarot-Karnaim, gli Zuzim ad Am, gli Emim a Save-Kiriataim ⁶e gli Hurriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto. ⁷Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispas, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano in Azazon-Tamar. ⁸Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Zeboim e il re di Bela, cioè Zoar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddim contro di esso, ⁹e cioè contro Chedorlaomer re dell'Elam, Tideal re di Goim, Amrafel re di Sennaar e Arioch re di Ellasar: quattro re contro cinque. ¹⁰Ora la valle di Siddim era piena di pozzi di bitume; mentre il re di Sòdoma e il re di Gomorra si davano alla fuga, alcuni caddero nei pozzi e gli altri fuggirono sulle montagne. ¹¹Gli invasori presero tutti i beni di Sòdoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. ¹²Andandosene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto in Sòdoma. ¹³Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner i quali erano alleati di Abram. ¹⁴Quando Abram seppe che il suo parente era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan. ¹⁵Piombò sopra di essi di notte, lui con i suoi servi, li sconfisse e proseguì l'inseguimento fino a Coba, a settentrione di Damasco. ¹⁶Ricuperò così tutta la roba e anche Lot suo parente, i suoi beni, con le donne e il popolo. ¹⁷Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re. ¹⁸Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo ¹⁹«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedisse

Abram con queste parole: ²⁰e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Abram gli diede la decima di tutto. ²¹Poi il re di Sòdoma disse ad Abram: «Dammi le persone; i beni prendili per te». ²²Ma Abram disse al re di Sòdoma: «Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra: ²³né un filo, né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram. ²⁴Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Escol, Aner e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte».

15Dopo tali fatti, questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». ⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. ⁷E gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese». ⁸Rispose: «Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione». ¹⁰Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. ¹¹Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava. ¹²Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì. ¹³Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. ¹⁴Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. ¹⁵Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. ¹⁶Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». ¹⁷Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. ¹⁸In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; ¹⁹il paese dove abitano i Keniti, i Keniziti, i Kadmoniti, ²⁰gli Hittiti, i Perizziti, i Refaim, ²¹gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei».

16Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ²Sarai disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver pro-

le; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò la voce di Sarai. ³Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nel paese di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'egiziana, sua schiava e la diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. ⁵Allora Sarai disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho dato in braccio la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». ⁶Abram disse a Sarai: «Ecco, la tua schiava è in tuo potere: falle ciò che ti pare». Sarai allora la maltrattò tanto che quella si allontanò. ⁷La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, ⁸e le disse: «Agar, schiava di Sarai, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Vado lontano dalla mia padrona Sarai». ⁹Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». ¹⁰Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla per la sua moltitudine». ¹¹«Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione. Soggiunse poi l'angelo del Signore: ¹²Egli sarà come un ònagro; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli». ¹³Agar chiamò il Signore, che le aveva parlato: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Qui dunque sono riuscita ancora a vedere, dopo la mia visione?». ¹⁴Per questo il pozzo si chiamò Pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. ¹⁵Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. ¹⁶Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

17 «Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: ²Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso molto, molto». ³Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: ⁴«Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. ⁵Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò. ⁶E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re. ⁷Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸Darò a te e alla tua discendenza dopo di te il paese dove sei straniero, tutto il paese di Canaan in possesso perenne; sarò il vostro Dio». ⁹Disse Dio ad Abram: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione. ¹⁰Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra di voi ogni maschio. ¹¹Vi lascerete

circondare la carne del vostro membro e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. ¹²Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra di voi ogni maschio di generazione in generazione, tanto quello nato in casa come quello comperato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. ¹³Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comperato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. ¹⁴Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del membro, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza». ¹⁵Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. ¹⁶Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei». ¹⁷Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novanta anni potrà partorire?». ¹⁸Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». ¹⁹E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. ²⁰Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. ²¹Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l'anno venturo». ²²Dio terminò così di parlare con lui e, salendo in alto, lasciò Abramo. ²³Allora Abramo prese Ismaele suo figlio e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comperati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro membro in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. ²⁴Ora Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circondare la carne del membro. ²⁵Ismaele suo figlio aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del membro. ²⁶In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele suo figlio. ²⁷E tutti gli uomini della sua casa, i nati in casa e i comperati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui.

18 Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un pò di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fà pure come hai detto». ⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre stiaia di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello te-

nero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. ⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «E' là nella tenda». ¹⁰Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. ¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». ¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? ¹⁴C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio». ¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma quegli disse: «Sì, hai proprio riso». ¹⁶Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. ¹⁷Il Signore diceva: «Devo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, ¹⁸mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? ¹⁹Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso». ²⁰Disse allora il Signore: «Il grido contro Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. ²¹Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». ²²Quegli uomini partirono di lì e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora davanti al Signore. ²³Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? ²⁴Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? ²⁵Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». ²⁶Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città». ²⁷Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... ²⁸Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque». ²⁹Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». ³⁰Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». ³¹Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei

venti». ³²Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». ³³Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

19 ¹Due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. ²E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». ³Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere gli azzimi e così mangiarono. ⁴Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono intorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. ⁵Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». ⁶Lot uscì verso di loro sulla porta e, dopo aver chiuso il battente dietro di sé, ⁷disse: «No, fratelli miei, non fate del male! ⁸Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto». ⁹Ma quelli risposero: «Tirati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si avvicinarono per sfondare la porta. ¹⁰Allora dall'interno quegli uomini sparsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero il battente; ¹¹quanto agli uomini che erano alla porta della casa, essi li colpirono con un abbaglio accecante dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta. ¹²Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. ¹³Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandati a distruggerli». ¹⁴Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ma parve ai suoi generi che egli volesse scherzare. ¹⁵Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue figlie che hai qui ed esci per non essere travolto nel castigo della città». ¹⁶Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. ¹⁷Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». ¹⁸Ma Lot

gli disse: «No, mio Signore! ¹⁹Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. ²⁰Vedi questa città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù - non è una piccola cosa? - e così la mia vita sarà salva». ²¹Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. ²²Presto, fuggi là perché io non posso far nulla, finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Zoar. ²³Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Zoar, ²⁴quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal Signore. ²⁵Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. ²⁶Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. ²⁷Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato davanti al Signore; ²⁸contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. ²⁹Così, quando Dio distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato. ³⁰Poi Lot partì da Zoar e andò ad abitare sulla montagna, insieme con le due figlie, perché temeva di restare in Zoar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. ³¹Ora la maggiore disse alla più piccola: «Il nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, secondo l'uso di tutta la terra. ³²Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così faremo sussistere una discendenza da nostro padre». ³³Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando essa si coricò, né quando essa si alzò. ³⁴All'indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e và tu a coricarti con lui; così faremo sussistere una discendenza da nostro padre». ³⁵Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando essa si coricò, né quando essa si alzò. ³⁶Così le due figlie di Lot concepirono dal loro padre. ³⁷La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti che esistono fino ad oggi. ³⁸Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti che esistono fino ad oggi.

20 Abramo levò le tende di là, dirigendosi nel Negheb, e si stabilì tra Kades e Sur; poi soggiornò come straniero a Gerar. ²Siccome Abramo aveva detto della moglie Sara: «E' mia sorella», Abimèlech, re di Gerar, mandò a prendere Sara. ³Ma Dio venne da Abimèlech di notte, in sogno, e gli disse: «Ecco stai per morire a causa della donna che

tu hai presa; essa appartiene a suo marito». ⁴Abimèlech, che non si era ancora accostato a lei, disse: «Mio Signore, vuoi far morire anche la gente innocente? ⁵Non mi ha forse detto: E' mia sorella? E anche lei ha detto: E' mio fratello. Con retta coscienza e mani innocenti ho fatto questo». ⁶Gli rispose Dio nel sogno: «Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi. ⁷Ora restituisci la donna di quest'uomo: egli è un profeta: preghi egli per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che sarai degno di morte con tutti i tuoi». ⁸Allora Abimèlech si alzò di mattina presto e chiamò tutti i suoi servi, ai quali riferì tutte queste cose, e quegli uomini si impaurirono molto. ⁹Poi Abimèlech chiamò Abramo e gli disse: «Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno ad un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno». ¹⁰Poi Abimèlech disse ad Abramo: «A che miravi agendo in tal modo?». ¹¹Rispose Abramo: «Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie. ¹²Inoltre essa è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie. ¹³Allora, quando Dio mi ha fatto errare lungi dalla casa di mio padre, io le dissi: Questo è il favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo dirai di me: è mio fratello». ¹⁴Allora Abimèlech prese greggi e armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara. ¹⁵Inoltre Abimèlech disse: «Ecco davanti a te il mio territorio: và ad abitare dove ti piace!». ¹⁶A Sara disse: «Ecco, ho dato mille pezzi d'argento a tuo fratello: sarà per te come un risarcimento di fronte a quanti sono con te. Così tu sei in tutto riabilitata». ¹⁷Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimèlech, sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora partorire. ¹⁸Perché il Signore aveva reso sterili tutte le donne della casa di Abimèlech, per il fatto di Sara, moglie di Abramo.

21 Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. ²Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. ³Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. ⁴Abramo circumcise suo figlio Isacco, quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. ⁵Abramo aveva cento anni, quando gli nacque il figlio Isacco. ⁶Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà di me!». ⁷Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara deve allattare figli! Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!». ⁸Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. ⁹Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. ¹⁰Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio

figlio Isacco». ¹¹La cosa dispiacque molto ad Abramo per riguardo a suo figlio. ¹²Ma Dio disse ad Abramo: «Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. ¹³Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della schiava, perché è tua prole». ¹⁴Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. ¹⁵Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora essa depose il fanciullo sotto un cespuglio ¹⁶e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Quando gli si fu seduta di fronte, egli alzò la voce e pianse. ¹⁷Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. ¹⁸Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». ¹⁹Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo. ²⁰E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. ²¹Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie del paese d'Egitto. ²²In quel tempo Abimèlech con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: «Dio è con te in quanto fai. ²³Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né i miei figli né i miei discendenti: come io ho agito amichevolmente con te, così tu agirai con me e con il paese nel quale sei forestiero». ²⁴Rispose Abramo: «Io lo giuro». ²⁵Ma Abramo rimproverò Abimèlech a causa di un pozzo d'acqua, che i servi di Abimèlech avevano usurpato. ²⁶Abimèlech disse: «Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato, né io ne ho sentito parlare se non oggi». ²⁷Allora Abramo prese alcuni capi del gregge e dell'armento, li diede ad Abimèlech: tra loro due conclusero un'alleanza. ²⁸Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge. ²⁹Abimèlech disse ad Abramo: «Che significano quelle sette agnelle che hai messe in disparte?». ³⁰Rispose: «Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo». ³¹Per questo quel luogo si chiamò Bersabea, perché là fecero giuramento tutti e due. ³²E dopo che ebbero concluso l'alleanza a Bersabea, Abimèlech si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel paese dei Filistei. ³³Abramo piantò un tamerice in Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità. ³⁴E fu forestiero nel paese dei Filistei per molto tempo.

22Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, v'è nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». ³Abramo si alzò di buon mattino, sel-

lò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; ⁹così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». ¹⁵Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, ¹⁷io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». ¹⁹Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea. ²⁰Dopo queste cose, ad Abramo fu portata questa notizia: «Ecco Milca ha partorito figli a Nacor tuo fratello»: ²¹Uz, il primogenito, e suo fratello Buz e Kamuel il padre di Aram ²²e Chesed, Azo, Pildas, Idlaf e Betuèl; ²³Betuèl generò Rebecca: questi otto figli partorì Milca a Nacor, fratello di Abramo. ²⁴Anche la sua concubina, chiamata Reuma, partorì figli: Tebach, Gacam, Tacas e Maaca.

23Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. ²Sara morì a Kiriath-Arba, cioè Ebron, nel paese di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla. ³Poi Abramo si staccò dal cadavere di lei e parlò agli Hittiti: ⁴«Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via la salma e seppellirla». ⁵Allora gli Hittiti risposero: ⁶«Ascolta noi, piuttosto, signore: tu sei un principe di Dio in mezzo

a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire la tua defunta nel suo sepolcro». ⁷Abramo si alzò, si prostrò davanti alla gente del paese, davanti agli Hittiti e parlò loro: ⁸«Se è secondo il vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltatevi e insistete per me presso Efron, figlio di Zocar, ⁹perché mi dia la sua caverna di Macpela, che è all'estremità del suo campo. Me la ceda per il suo prezzo intero come proprietà sepolcrale in mezzo a voi». ¹⁰Ora Efron stava seduto in mezzo agli Hittiti. Efron l'Hittita rispose ad Abramo, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, quanti entravano per la porta della sua città, e disse: ¹¹«Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto». ¹²Allora Abramo si prostrò a lui alla presenza della gente del paese. ¹³Parlò ad Efron, mentre lo ascoltava la gente del paese, e disse: «Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così io seppellirò là il mio morto». ¹⁴Efron rispose ad Abramo: ¹⁵«Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto». ¹⁶Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò ad Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Hittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, nella moneta corrente sul mercato. ¹⁷Così il campo di Efron che si trovava in Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite, ¹⁸passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Hittiti, di quanti entravano nella porta della città. ¹⁹Dopo, Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nel paese di Canaan. ²⁰Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Hittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.

24 Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in ogni cosa. ²Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia ³e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ⁴ma che andrai al mio paese, nella mia patria, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». ⁵Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questo paese, dovrò forse ricondurre tuo figlio al paese da cui tu sei uscito?». ⁶Gli rispose Abramo: «Guardati dal ricondurre là mio figlio! ⁷Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha tolto dalla casa di mio padre e dal mio paese natio, che mi ha parlato e mi ha giurato: Alla tua discendenza darò questo paese, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per il mio figlio. ⁸Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me

fatto; ma non devi ricondurre là il mio figlio». ⁹Allora il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò giuramento riguardo a questa cosa. ¹⁰Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò nel Paese dei due fiumi, alla città di Nacor. ¹¹Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere. ¹²E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo! ¹³Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le fanciulle della città escono per attingere acqua. ¹⁴Ebbene, la ragazza alla quale dirò: Abbassa l'anfora e lasciami bere, e che risponderà: Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone». ¹⁵Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era nata a Betuèl figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. ¹⁶La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo le si era unito. Essa scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. ¹⁷Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un pò d'acqua dalla tua anfora». ¹⁸Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. ¹⁹Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché finiranno di bere». ²⁰In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. ²¹Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio. ²²Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo pose alle narici e le pose sulle braccia due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro. ²³E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». ²⁴Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». ²⁵E soggiunse: «C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte». ²⁶Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore ²⁷e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». ²⁸La giovinetta corse ad annunziare alla casa di sua madre tutte queste cose. ²⁹Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo. ³⁰Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell'uomo», venne da costui che ancora stava presso i cammelli vicino al pozzo. ³¹Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». ³²Allora l'uomo entrò in casa e quegli tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai

cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. ³³Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di pure». ³⁴E disse: «Io sono un servo di Abramo. ³⁵Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. ³⁶Sara, la moglie del mio padrone, gli ha partorito un figlio, quando ormai era vecchio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. ³⁷E il mio padrone mi ha fatto giurare: Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ³⁸ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio. ³⁹Io dissi al mio padrone: Forse la donna non mi seguirà. ⁴⁰Mi rispose: Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per il mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. ⁴¹Solo quando sarai andato alla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se non volessero cedertela, sarai esente dalla mia maledizione. ⁴²Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: Signore, Dio del mio padrone Abramo, se stai per dar buon esito al viaggio che sto compiendo, ⁴³ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un pò d'acqua dalla tua anfora, ⁴⁴e mi risponderà: Bevi tu; anche per i tuoi cammelli attingerò, quella sarà la moglie che il Signore ha destinata al figlio del mio padrone. ⁴⁵Io non avevo ancora finito di pensare, quand'ecco Rebecca uscire con l'anfora sulla spalla; scese alla fonte, attinse; io allora le dissi: Fammi bere. ⁴⁶Subito essa calò l'anfora e disse: Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere. Così io bevvi ed essa diede da bere anche ai cammelli. ⁴⁷E io la interrogai: Di chi sei figlia? Rispose: Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. ⁴⁸Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. ⁴⁹Ora, se intendete usare benevolenza e lealtà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove». ⁵⁰Allora Låbano e Betuèl risposero: «Dal Signore la cosa procede, non possiamo dirti nulla. ⁵¹Ecco Rebecca davanti a te: prendila e và e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore». ⁵²Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. ⁵³Poi il servo tirò fuori oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. ⁵⁴Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». ⁵⁵Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». ⁵⁶Rispose loro:

«Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». ⁵⁷Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». ⁵⁸Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest'uomo?». Essa rispose: «Andrò». ⁵⁹Allora essi lasciarono partire Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. ⁶⁰«Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti la porta dei suoi nemici!». Benedissero Rebecca e le dissero: ⁶¹Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. ⁶²Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nel territorio del Negheb. ⁶³Isacco uscì sul fare della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. ⁶⁴Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. ⁶⁵E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «E' il mio padrone». Allora essa prese il velo e si coprì. ⁶⁶Il servo raccontò ad Isacco tutte le cose che aveva fatte. ⁶⁷Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

25 Abramo prese un'altra moglie: essa aveva nome Chetura. ²Essa gli partorì Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach. ³Ioksan generò Saba e Dedan e i figli di Dedan furono gli Asurim, i Letusim e i Leummim. ⁴I figli di Madian furono Efa, Efer, Enoch, Abida ed Eldaa. Tutti questi sono i figli di Chetura. ⁵Abramo diede tutti i suoi beni a Isacco. ⁶Quanto invece ai figli delle concubine, che Abramo aveva avute, diede loro doni e, mentre era ancora in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco suo figlio, verso il levante, nella regione orientale. ⁷La durata della vita di Abramo fu di centosessantacinque anni. ⁸Poi Abramo spirò e morì in felice canizie, vecchio e sazio di giorni, e si riunì ai suoi antenati. ⁹Lo seppellirono i suoi figli, Isacco e Ismaele, nella caverna di Macpela, nel campo di Efron, figlio di Zocar, l'Hittita, di fronte a Mamre. ¹⁰E' appunto il campo che Abramo aveva comperato dagli Hittiti: ivi furono sepolti Abramo e sua moglie Sara. ¹¹Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco e Isacco abitò presso il pozzo di Lacai-Roi. ¹²Questa è la discendenza di Ismaele, figlio di Abramo, che gli aveva partorito Agar l'Egiziana, schiava di Sara. ¹³Questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, con il loro elenco in ordine di generazione: il primogenito di Ismaele è Nebaiòt, poi Kedar, Adbeèl, Mibsam, ¹⁴Misma, Duma, Massa, ¹⁵Adad, Tema, Ietur, Nafis e Kedma. ¹⁶Questi sono gli Ismaeliti e questi sono i loro nomi secondo i loro recinti e accampamenti. Sono i dodici principi delle rispettive tribù. ¹⁷La durata della vita di Ismaele fu di centotrentasette anni; poi morì e si riunì ai suoi antenati. ¹⁸Egli abitò da Avila fino a Sur, che è lungo il confine dell'Egitto in direzione di Assur; egli si era stabili-

to di fronte a tutti i suoi fratelli. ¹⁹Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco. ²⁰Isacco aveva quarant'anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l'Arameo, da Paddan-Aram, e sorella di Làbano l'Arameo. ²¹Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché essa era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. ²²Ora i figli si urtavano nel suo seno ed essa esclamò: «Se è così, perché questo?». Andò a consultare il Signore. ²³«Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si disperderanno; un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo». Il Signore le rispose: ²⁴Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco due gemelli erano nel suo grembo. ²⁵Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. ²⁶Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquero. ²⁷I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. ²⁸Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe. ²⁹Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra di lenticchie; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. ³⁰Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un pò di questa minestra rossa, perché io sono sfinito» - Per questo fu chiamato Edom -. ³¹Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». ³²Rispose Esaù: «Ecco sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». ³³Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. ³⁴Giacobbe diede ad Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura.

26 Venne una carestia nel paese oltre la prima che era avvenuta ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlech, re dei Filistei. ²Gli apparve il Signore e gli disse: «Non scendere in Egitto, abita nel paese che io ti indicherò. ³Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre. ⁴Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra saranno benedette per la tua discendenza; ⁵per il fatto che Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi». ⁶Così Isacco dimorò in Gerar. ⁷Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: «E' mia sorella»; infatti aveva timore di dire: «E' mia moglie», pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto. ⁸Era là da molto tempo, quando Abimèlech, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie

Rebecca. ⁹Abimèlech chiamò Isacco e disse: «Sicuramente essa è tua moglie. E perché tu hai detto: E' mia sorella?». Gli rispose Isacco: «Perché mi son detto: io non muoia per causa di lei!». ¹⁰Riprese Abimèlech: «Che ci hai fatto? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa». ¹¹Abimèlech diede quest'ordine a tutto il popolo: «Chi tocca questo uomo o la sua moglie sarà messo a morte!». ¹²Poi Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto. ¹³E l'uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezze fino a divenire ricchissimo: ¹⁴possedeva greggi di piccolo e di grosso bestiame e numerosi schiavi e i Filistei cominciarono ad invidiarlo. ¹⁵Tutti i pozzi che avevano scavati i servi di suo padre ai tempi del padre Abramo, i Filistei li avevano turati riempiendoli di terra. ¹⁶Abimèlech disse ad Isacco: «Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi». ¹⁷Isacco andò via di là, si accampò sul torrente di Gerar e vi si stabilì. ¹⁸Isacco tornò a scavare i pozzi d'acqua, che avevano scavati i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano turati dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre. ¹⁹I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva. ²⁰Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: «L'acqua è nostra!». Allora egli chiamò Esech il pozzo, perché quelli avevano litigato con lui. ²¹Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna. ²²Allora si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt e disse: «Ora il Signore ci ha dato spazio libero perché noi prosperiamo nel paese». ²³Di là andò a Bersabea. ²⁴«Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo». E in quella notte gli apparve il Signore e disse: ²⁵Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore; lì piantò la tenda. E i servi di Isacco scavarono un pozzo. ²⁶Intanto Abimèlech da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzat, suo amico, e Pìcol, capo del suo esercito. ²⁷Isacco disse loro: «Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?». ²⁸Gli risposero: «Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia un giuramento tra di noi, tra noi e te, e concludiamo un'alleanza con te: ²⁹tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non il bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore». ³⁰Allora imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero. ³¹Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l'un l'altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace. ³²Proprio in quel giorno arrivarono i servi di Isacco e lo informarono a proposito del pozzo che avevano scavato e gli dissero: «Abbiamo trovato l'acqua». ³³Allora egli lo chiamò Sibeia: per questo la città si chiama Bersabea fino ad oggi. ³⁴Quando Esaù ebbe quarant'anni, prese in

moglie Giudith, figlia di Beeri l'Hittita, e Basemat, figlia di Elon l'Hittita. ³⁵Esse furono causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca.

27 Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». ²Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. ³Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, esci in campagna e prendi per me della selvaggina. ⁴Poi preparami un piatto di mio gusto e portami da mangiare, perché io ti benedica prima di morire». ⁵Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. ⁶Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: ⁷Portami la selvaggina e preparami un piatto, così mangerò e poi ti benedirò davanti al Signore prima della morte. ⁸Ora, figlio mio, obbedisci al mio ordine: ⁹Và subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io ne farò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. ¹⁰Così tu lo porterai a tuo padre che ne mangerà, perché ti benedica prima della sua morte». ¹¹Rispose Giacobbe a Rebecca sua madre: «Sai che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. ¹²Forse mio padre mi palperà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerà sopra di me una maledizione invece di una benedizione». ¹³Ma sua madre gli disse: «Ricada su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu obbedisci soltanto e vammì a prendere i capretti». ¹⁴Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. ¹⁵Rebecca prese i vestiti migliori del suo figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; ¹⁶con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. ¹⁷Poi mise in mano al suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato. ¹⁸Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». ¹⁹Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». ²⁰Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore me l'ha fatta capitare davanti». ²¹Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti palpi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». ²²Giacobbe si avvicinò ad Isacco suo padre, il quale lo tastò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». ²³Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e perciò lo benedisse. ²⁴Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». ²⁵Allora disse: «Porgimi da mangiare della selvaggina del mio figlio, perché io ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. ²⁶Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciami, figlio mio!».

²⁷«Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto. Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: ²⁸Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto. ²⁹Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!». ³⁰Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando arrivò dalla caccia Esaù suo fratello. ³¹Anch'egli aveva preparato un piatto, poi lo aveva portato al padre e gli aveva detto: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, perché tu mi benedica». ³²Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito Esaù». ³³Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremore e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato di tutto prima che tu venissi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà». ³⁴Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Egli disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». ³⁵Rispose: «E' venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la tua benedizione». ³⁶Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». Poi soggiunse: «Non hai forse riservato qualche benedizione per me?». ³⁷Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; per te che cosa mai potrò fare, figlio mio?». ³⁸Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Ma Isacco taceva ed Esaù alzò la voce e pianse. ³⁹«Ecco, lungi dalle terre grasse sarà la tua sede e lungi dalla rugiada del cielo dall'alto. Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse: ⁴⁰Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma poi, quando ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo». ⁴¹Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». ⁴²Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed essa mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù tuo fratello vuol vendicarsi di te uccidendoti. ⁴³Ebbene, figlio mio, obbedisci alla mia voce: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. ⁴⁴Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata; ⁴⁵finché si sarà palcata contro di te la collera di tuo fratello e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto. Allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un sol giorno?». ⁴⁶Poi Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa di queste donne hittite: se Giacobbe prende moglie tra le hittite come queste, tra le figlie del paese, a che mi giova la vita?».

28Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. ²Su, vâ in Paddan-Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi di là la moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre. ³Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli. ⁴Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda il paese dove sei stato forestiero, che Dio ha dato ad Abramo». ⁵Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan-Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù. ⁶Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan-Aram per prendersi una moglie di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee». ⁷Giacobbe aveva obbedito al padre e alla madre ed era partito per Paddan-Aram. ⁸Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. ⁹Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalat, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt. ¹⁰Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. ¹¹Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. ¹²Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. ¹³Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. ¹⁴La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. ¹⁵Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». ¹⁶Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». ¹⁷Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». ¹⁸Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. ¹⁹E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. ²⁰Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, ²¹se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. ²²Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima».

29Poi Giacobbe si mise in cammino e andò nel paese degli orientali. ²Vide nella campagna un pozzo e tre greggi di piccolo bestiame, accovacciati vicino, perché a quel poz-

zo si abbeveravano i greggi, ma la pietra sulla bocca del pozzo era grande. ³Quando tutti i greggi si erano radunati là, i pastori rotolavano la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano il bestiame; poi rimettevano la pietra al posto sulla bocca del pozzo. ⁴Giacobbe disse loro: «Fratelli miei, di dove siete?». Risposero: «Siamo di Carran». ⁵Disse loro: «Conoscete Làbano, figlio di Nacor?». Risposero: «Lo conosciamo». ⁶Disse loro: «Sta bene?». Risposero: «Sì; ecco la figlia Rachele che viene con il gregge». ⁷Riprese: «Eccoci ancora in pieno giorno: non è tempo di radunare il bestiame. Date da bere al bestiame e andate a pascolare!». ⁸Risposero: «Non possiamo, finché non siano radunati tutti i greggi e si rotoli la pietra dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il gregge». ⁹Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame del padre, perché era una pastorella. ¹⁰Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Làbano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Làbano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, rotolò la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Làbano, fratello di sua madre. ¹¹Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce. ¹²Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora essa corse a riferirlo al padre. ¹³Quando Làbano seppe che era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Làbano tutte le sue vicende. ¹⁴Allora Làbano gli disse: «Davvero tu sei mio osso e mia carne!». Così dimorò presso di lui per un mese. ¹⁵Poi Làbano disse a Giacobbe: «Poiché sei mio parente, mi dovrai forse servire gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario». ¹⁶Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. ¹⁷Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, ¹⁸perciò Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». ¹⁹Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». ²⁰Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei. ²¹Poi Giacobbe disse a Làbano: «Dammi la mia sposa, perché il mio tempo è compiuto e voglio unirmi a lei». ²²Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto. ²³Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei. ²⁴Làbano diede la propria schiava Zilpa alla figLia, come schiava. ²⁵Quando fu mattina... ecco era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: «Che mi hai fatto? Non è forse per Rachele che sono stato al tuo servizio? Perché mi hai ingannato?». ²⁶Rispose Làbano: «Non si usa far così nel nostro paese, dare, cioè, la più piccola prima della maggiore. ²⁷Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni». ²⁸Giacobbe fece così: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in moglie la figlia Rachele. ²⁹Làbano diede alla figlia Rachele la propria

schiava Bila, come schiava. ³⁰Egli si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni. ³¹Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile. ³²Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: «Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà». ³³Poi concepì ancora un figlio e disse: «Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo». E lo chiamò Simeone. ³⁴Poi concepì ancora e partorì un figlio e disse: «Questa volta mio marito mi si affeziona, perché gli ho partorito tre figli». Per questo lo chiamò Levi. ³⁵Concepì ancora e partorì un figlio e disse: «Questa volta loderò il Signore». Per questo lo chiamò Giuda. Poi cessò di avere figli.

30Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, se no io muoio!». ²Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: «Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?». ³Allora essa rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, così che partorisca sulle mie ginocchia e abbia anch'io una mia prole per mezzo di lei». ⁴Così essa gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. ⁵Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. ⁶Rachele disse: «Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio». Per questo essa lo chiamò Dan. ⁷Poi Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. ⁸Rachele disse: «Ho sostenuto contro mia sorella lotte difficili e ho vinto!». Perciò lo chiamò Nèftali. ⁹Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. ¹⁰Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. ¹¹Lia disse: «Per fortuna!» e lo chiamò Gad. ¹²Poi Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. ¹³Lia disse: «Per mia felicità! Perché le donne mi diranno felice». Perciò lo chiamò Aser. ¹⁴Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: «Dammi un pò delle mandragore di tuo figlio». ¹⁵Ma Lia rispose: «E' forse poco che tu mi abbia portato via il marito perché voglia portar via anche le mandragore di mio figlio?». Riprese Rachele: «Ebbene, si corichi pure con te questa notte, in cambio delle mandragore di tuo figlio». ¹⁶Alla sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: «Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio». Così egli si coricò con lei quella notte. ¹⁷Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio. ¹⁸Lia disse: «Dio mi ha dato il mio salario, per avere io dato la mia schiava a mio marito». Perciò lo chiamò Issacar. ¹⁹Poi Lia concepì e partorì ancora un secondo figlio a Giacobbe. ²⁰Lia disse: «Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli». Perciò lo chiamò Zàbulon. ²¹In seguito

partorì una figlia e la chiamò Dina. ²²Poi Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. ²³Essa concepì e partorì un figlio e disse: «Dio ha tolto il mio disonore». ²⁴E lo chiamò Giuseppe dicendo: «Il Signore mi aggiunga un altro figlio!». ²⁵Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Làbano: «Lasciami andare e tornare a casa mia, nel mio paese. ²⁶Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato». ²⁷Gli disse Làbano: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua». ²⁸E aggiunse: «Fissami il tuo salario e te lo darò». ²⁹Gli rispose: «Tu stesso sai come ti ho servito e quanti sono diventati i tuoi averi per opera mia. ³⁰Perché il poco che avevi prima della mia venuta è cresciuto oltre misura e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?». ³¹Riprese Làbano: «Che ti devo dare?». Giacobbe rispose: «Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo. ³²Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. ³³In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me, sarà come rubato». ³⁴Làbano disse: «Bene, sia come tu hai detto!». ³⁵In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazati e tutte le capre punteggiate e chiazate, ogni capo che aveva del bianco e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli ³⁶e stabilì una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Làbano. ³⁷Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la cortecchia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami. ³⁸Poi egli mise i rami così scortecciati nei truogoli agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, proprio in vista delle bestie, le quali si accoppiavano quando venivano a bere. ³⁹Così le bestie si accoppiarono di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiati e chiazati. ⁴⁰Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a sé gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così costituiti per conto suo, non li mise insieme al gregge di Làbano. ⁴¹Ogni qualvolta si accoppiavano bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei truogoli in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami. ⁴²Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Làbano e quelli robusti per Giacobbe. ⁴³Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.

31Ma Giacobbe venne a sapere che i figli di Làbano dicevano: «Giacobbe si è preso quanto era di nostro padre

e con quanto era di nostro padre si è fatta tutta questa fortuna». ²Giacobbe osservò anche la faccia di Làbano e si accorse che non era più verso di lui come prima. ³Il Signore disse a Giacobbe: «Torna al paese dei tuoi padri, nella tua patria e io sarò con te». ⁴Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lia, in campagna presso il suo gregge ⁵e disse loro: «Io mi accorgo dal volto di vostro padre che egli verso di me non è più come prima; eppure il Dio di mio padre è stato con me. ⁶Voi stesse sapete che io ho servito vostro padre con tutte le forze, ⁷mentre vostro padre si è beffato di me e ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male. ⁸Se egli diceva: Le bestie punteggiate saranno il tuo salario, tutto il gregge figliava bestie punteggiate; se diceva: Le bestie striate saranno il tuo salario, allora tutto il gregge figliava bestie striate. ⁹Così Dio ha sottratto il bestiame a vostro padre e l'ha dato a me. ¹⁰Una volta, quando il piccolo bestiame va in calore, io in sogno alzai gli occhi e vidi che i capri in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiate e chiazzati. ¹¹L'angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe! Risposi: Eccomi. ¹²Riprese: Alza gli occhi e guarda: tutti i capri che montano le bestie sono striati, punteggiate e chiazzati, perché ho visto quanto Làbano ti fa. ¹³Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto. Ora alzati, parti da questo paese e torna nella tua patria!». ¹⁴Rachele e Lia gli risposero: «Abbiamo forse ancora una parte o una eredità nella casa di nostro padre? ¹⁵Non siamo forse tenute in conto di straniere da parte sua, dal momento che ci ha vendute e si è anche mangiato il nostro danaro? ¹⁶Tutta la ricchezza che Dio ha sottratto a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Ora fa pure quanto Dio ti ha detto». ¹⁷Allora Giacobbe si alzò, caricò i figli e le mogli sui cammelli ¹⁸e condusse via tutto il bestiame e tutti gli averi che si era acquistati, il bestiame che si era acquistato in Paddan-Aram, per ritornare da Isacco, suo padre, nel paese di Canaan. ¹⁹Làbano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre. ²⁰Giacobbe eluse l'attenzione di Làbano l'Arameo, non avvertendolo che stava per fuggire; ²¹così poté andarsene con tutti i suoi averi. Si alzò dunque, passò il fiume e si diresse verso le montagne di Gàlaad. ²²Al terzo giorno fu riferito a Làbano che Giacobbe era fuggito. ²³Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad. ²⁴Ma Dio venne da Làbano l'Arameo in un sogno notturno e gli disse: «Bada di non dir niente a Giacobbe, proprio nulla!». ²⁵Làbano andò dunque a raggiungere Giacobbe; ora Giacobbe aveva piantato la tenda sulle montagne e Làbano si era accampato con i parenti sulle montagne di Gàlaad. ²⁶Disse allora Làbano a Giacobbe: «Che hai fatto? Hai eluso la mia attenzione e hai condotto via le mie figlie come prigioniere di guerra! ²⁷Perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con festa e con canti, a suon di timpani e di cetre! ²⁸E non

mi hai permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Certo hai agito in modo insensato. ²⁹Sarebbe in mio potere di farti del male, ma il Dio di tuo padre mi ha parlato la notte scorsa: Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male! ³⁰Certo, sei partito perché soffrivi di nostalgia per la casa di tuo padre; ma perché mi hai rubato i miei dei?». ³¹Giacobbe rispose a Làbano e disse: «Perché avevo paura e pensavo che mi avresti tolto con la forza le tue figlie. ³²Ma quanto a colui presso il quale tu troverai i tuoi dei, non resterà in vita! Alla presenza dei nostri parenti riscontra quanto vi può essere di tuo presso di me e prendilo». Giacobbe non sapeva che li aveva rubati Rachele. ³³Allora Làbano entrò nella tenda di Giacobbe e poi nella tenda di Lia e nella tenda delle due schiave, ma non trovò nulla. Poi uscì dalla tenda di Lia ed entrò nella tenda di Rachele. ³⁴Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Làbano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò. ³⁵Essa parlò al padre: «Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne». Làbano cercò dunque il tutta la tenda e non trovò gli idoli. ³⁶Giacobbe allora si adirò e apostrofò Làbano, al quale disse: «Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti sia messo a inseguirmi? ³⁷Ora che hai frugato tra tutti i miei oggetti, che hai trovato di tutte le robe di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi parenti e siano essi giudici tra noi due. ³⁸Vent'anni ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e i montoni del tuo gregge non ho mai mangiato. ³⁹Nessuna bestia sbranata ti ho portato: io ne compensavo il danno e tu reclamavi da me ciò che veniva rubato di giorno e ciò che veniva rubato di notte. ⁴⁰Di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo e il sonno fuggiva dai miei occhi. ⁴¹Vent'anni sono stato in casa tua: ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu hai cambiato il mio salario dieci volte. ⁴²Se non fosse stato con me il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha fatto da arbitro». ⁴³Làbano allora rispose e disse a Giacobbe: «Queste figlie sono mie figlie e questi figli sono miei figli; questo bestiame è il mio bestiame e quanto tu vedi è mio. E che potrei fare oggi a queste mie figlie o ai figli che esse hanno messi al mondo? ⁴⁴Ebbene, vieni, concludiamo un'alleanza io e te e ci sia un testimonia tra me e te». ⁴⁵Giacobbe prese una pietra e la eresse come una stele. ⁴⁶Poi disse ai suoi parenti: «Raccogliete pietre», e quelli presero pietre e ne fecero un mucchio. Poi mangiarono là su quel mucchio. ⁴⁷Làbano lo chiamò Iegar-Saaduta, mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed. ⁴⁸Làbano disse: «Questo mucchio sia oggi un testimonia tra me e te»; per questo lo chiamò Gal-Ed ⁴⁹e anche Mizpa, perché disse: «Il Signore starà di vedetta tra me e te, quando noi non ci vedremo più l'un l'altro. ⁵⁰Se tu maltratterai le mie figlie e se prenderai

altre mogli oltre le mie figlie, non un uomo sarà con noi, ma bada, Dio sarà testimonia tra me e te». ⁵¹Soggiunse Làbano a Giacobbe: «Ecco questo mucchio ed ecco questa stele, che io ho eretta tra me e te. ⁵²Questo mucchio è testimonia e questa stele è testimonia che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte per fare il male. ⁵³Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor siano giudici tra di noi». Giacobbe giurò per il Terrore di suo padre Isacco. ⁵⁴Poi offrì un sacrificio sulle montagne e invitò i suoi parenti a prender cibo. Essi mangiarono e passarono la notte sulle montagne.

32 Alla mattina per tempo Làbano si alzò, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa. ²Mentre Giacobbe continuava il viaggio, gli si fecero incontro gli angeli di Dio. ³Giacobbe al vederli disse: «Questo è l'accampamento di Dio» e chiamò quel luogo Macanaim. ⁴Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nel paese di Seir, la campagna di Edom. ⁵Diede loro questo comando: «Direte al mio signore Esaù: Dice il tuo servo Giacobbe: Sono stato forestiero presso Làbano e vi sono restato fino ad ora. ⁶Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato ad informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi». ⁷I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: «Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini». ⁸Giacobbe si spaventò molto e si sentì angosciato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli. ⁹Pensò infatti: «Se Esaù raggiunge un accampamento e lo batte, l'altro accampamento si salverà». ¹⁰Poi Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: Ritorna al tuo paese, nella tua patria e io ti farò del bene, ¹¹io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti. ¹²Salvami dalla mano del mio fratello Esaù, perché io ho paura di lui: egli non arrivi e colpisca me e tutti, madre e bambini! ¹³Eppure tu hai detto: Ti farò del bene e renderò la tua discendenza come la sabbia del mare, tanto numerosa che non si può contare». ¹⁴Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, di ciò che gli capitava tra mano, di che fare un dono al fratello Esaù: ¹⁵duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, ¹⁶trenta cammelle allattanti con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. ¹⁷Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate un certo spazio tra un branco e l'altro». ¹⁸Diede questo ordine al primo: «Quando ti incontrerò Esaù, mio fratello, e ti domanderà: Di chi sei tu? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?, ¹⁹tu risponderai: Del tuo

fratello Giacobbe: è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco egli stesso ci segue». ²⁰Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo troverete; ²¹gli direte: Anche il tuo servo Giacobbe ci segue». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». ²²Così il dono passò prima di lui, mentr'egli trascorse quella notte nell'accampamento. ²³Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici figli e passò il guado dello Iabbok. ²⁴Li prese, fece loro passare il torrente e fece passare anche tutti i suoi averi. ²⁵Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. ²⁶Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. ²⁷Quegli disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». ²⁸Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». ²⁹Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». ³⁰Giacobbe allora gli chiese: «Dimmi il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. ³¹Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel «Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». ³²Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuel e zoppicava all'anca. ³³Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quegli aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

33 Poi Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i figli tra Lia, Rachele e le due schiave; ²mise in testa le schiave con i loro figli, più indietro Lia con i suoi figli e più indietro Rachele e Giuseppe. ³Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello. ⁴Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero. ⁵Poi alzò gli occhi e vide le donne e i fanciulli e disse: «Chi sono questi con te?». Rispose: «Sono i figli di cui Dio ha favorito il tuo servo». ⁶Allora si fecero avanti le schiave con i loro figli e si prostrarono. ⁷Poi si fecero avanti anche Lia e i suoi figli e si prostrarono e infine si fecero avanti Rachele e Giuseppe e si prostrarono. ⁸Domandò ancora: «Che è tutta questa carovana che ho incontrata?». Rispose: «E' per trovar grazia agli occhi del mio signore». ⁹Esaù disse: «Ne ho abbastanza del mio, fratello, resti per te quello che è tuo!». ¹⁰Ma Giacobbe disse: «No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito. ¹¹Accetta il mio dono augurale che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito e sono

provvisto di tutto!». Così egli insistette e quegli accettò.
¹²Poi Esaù disse: «Leviamo l'accampamento e mettiamoci in viaggio: io camminerò davanti a te». ¹³Gli rispose: «Il mio signore sa che i fanciulli sono delicati e che ho a mio carico i greggi e gli armenti che allattano: se si affaticano anche un giorno solo, tutte le bestie moriranno. ¹⁴Il mio signore passi prima del suo servo, mentre io mi sposterò a tutto mio agio, al passo di questo bestiame che mi precede e al passo dei fanciulli, finché arriverò presso il mio signore a Seir». ¹⁵Disse allora Esaù: «Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!». Rispose: «Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!». ¹⁶Così in quel giorno stesso Esaù ritornò sul suo cammino verso Seir. ¹⁷Giacobbe invece si trasportò a Succot, dove costruì una casa per sé e fece capanne per il gregge. Per questo chiamò quel luogo Succot. ¹⁸Giacobbe arrivò sano e salvo alla città di Sichem, che è nel paese di Canaan, quando tornò da Paddan-Aram e si accampò di fronte alla città. ¹⁹Poi acquistò dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento, quella porzione di campagna dove aveva piantato la tenda. ²⁰Ivi eresse un altare e lo chiamò «El, Dio d'Israele».

34Dina, la figlia che Lia aveva partorita a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del paese. ²Ma la vide Sichem, figlio di Camor l'Eveo, principe di quel paese, e la rapì, si unì a lei e le fece violenza. ³Egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; amò la fanciulla e le rivolse parole di conforto. ⁴Poi disse a Camor suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza». ⁵Intanto Giacobbe aveva saputo che quegli aveva disonorato Dina, sua figlia, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame. Giacobbe tacque fino al loro arrivo. ⁶Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui. ⁷Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l'accaduto, ne furono addolorati e s'indignarono molto, perché quelli aveva commesso un'infamia in Israele, unendosi alla figlia di Giacobbe: così non si doveva fare! ⁸Camor disse loro: «Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; dategliela in moglie! ⁹Anzi, alleatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie. ¹⁰Abiterete con noi e il paese sarà a vostra disposizione; risiedetevi, percorretelo in lungo e in largo e acquistate proprietà in esso». ¹¹Poi Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte. ¹²Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma datemi la giovane in moglie!». ¹³Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con astuzia, perché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina. ¹⁴Dissero loro: «Non possiamo fare questo, dare cioè la nostra sorella ad un uomo non circumciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi. ¹⁵Solo a questa condizione acconsentiremo alla vostra richiesta, se cioè voi diventerete come noi, circoncidendo

ogni vostro maschio. ¹⁶Allora noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo. ¹⁷Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, allora prenderemo la nostra figlia e ce ne andremo». ¹⁸Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor. ¹⁹Il giovane non indugiò ad eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d'altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre. ²⁰Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città: ²¹«Questi uomini sono gente pacifica: abitino pure con noi nel paese e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere per mogli le loro figlie e potremo dare a loro le nostre. ²²Ma solo ad una condizione questi uomini acconsentiranno ad abitare con noi, a diventare un sol popolo: se cioè noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circumcisi. ²³I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non saranno forse nostri? Accontentiamoli dunque e possano abitare con noi!». ²⁴Allora quanti avevano accesso alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti avevano accesso alla porta della città, si fecero circoncidere. ²⁵Ma il terzo giorno, quand'essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno una spada, entrarono nella città con sicurezza e uccisero tutti i maschi. ²⁶Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono. ²⁷I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella. ²⁸Presero così i loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna. ²⁹Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case. ³⁰Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete messo in difficoltà, rendendomi odioso agli abitanti del paese, ai Cananei e ai Perizziti, mentre io ho pochi uomini; essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa». ³¹Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?».

35Dio disse a Giacobbe: «Alzati, va a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi Esaù, tuo fratello». ²Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dei stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. ³Poi alziamoci e andiamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia e che è stato con me nel cammino che ho percorso». ⁴Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dei stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi; Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem. ⁵Poi levarono l'accampamento e un terrore molto forte assalì i popoli che stavano attorno a loro, così che non inseguirono i figli di

Giacobbe. ⁶Giacobbe e tutta la gente ch'era con lui arrivarono a Luz, cioè Betel, che è nel paese di Canaan. ⁷Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo «El-Betel», perché là Dio gli si era rivelato, quando sfuggiva al fratello. ⁸Allora morì Dèbora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al disotto di Betel, ai piedi della quercia, che perciò si chiamò Quercia del Pianto. ⁹Dio apparve un'altra volta a Giacobbe, quando tornava da Paddan-Aram, e lo benedisse. ¹⁰«Il tuo nome è Giacobbe. Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele sarà il tuo nome». Dio gli disse: Così lo si chiamò Israele. ¹¹«Io sono Dio onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso, popolo e assemblea di popoli verranno da te, re usciranno dai tuoi fianchi. Dio gli disse: ¹²Il paese che ho concesso ad Abramo e a Isacco darò a te e alla tua stirpe dopo di te darò il paese». ¹³Dio scomparve da lui, nel luogo dove gli aveva parlato. ¹⁴Allora Giacobbe eresse una stele, dove gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libazione e versò olio. ¹⁵Giacobbe chiamò Betel il luogo dove Dio gli aveva parlato. ¹⁶Poi levarono l'accampamento da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare ad Efrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. ¹⁷Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questo è un figlio!». ¹⁸Mentre esalava l'ultimo respiro, perché stava morendo, essa lo chiamò Ben-Oni, ma suo padre lo chiamò Beniamino. ¹⁹Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Efrata, cioè Betlemme. ²⁰Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. Questa stele della tomba di Rachele esiste fino ad oggi. ²¹Poi Israele levò l'accampamento e piantò la tenda al di là di Migdal-Eder. ²²Mentre Israele abitava in quel paese, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere. I figli di Giacobbe furono dodici. ²³I figli di Lia: il primogenito di Giacobbe, Ruben, poi Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zàbulon. ²⁴I figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino. ²⁵I figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali. ²⁶I figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe che gli nacquero in Paddan-Aram. ²⁷Poi Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriath-Arba, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri. ²⁸Isacco raggiunse l'età di centottat'anni. ²⁹Poi Isacco spirò, morì e si riunì al suo parentado, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe.

36 Questa è la discendenza di Esaù, cioè Edom. ²Esaù prese le mogli tra le figlie dei Cananei: Ada, figlia di Elon, l'Hittita; Oolibama, figlia di Ana, figlio di Zibeon, l'Hurrita; ³Basemat, figlia di Ismaele, sorella di Nebaiòt. ⁴Ada partorì ad Esaù Elifaz, Basemat partorì Reuel, ⁵Oolibama partorì Ieus, Iaalam e Core. Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nel paese di Canaan. ⁶Poi Esaù prese le mogli e i figli e le figlie e tutte le persone della sua casa, il suo gregge e tutto il suo bestiame e tutti i suoi beni che aveva acquistati nel paese di Canaan e andò nel paese di Seir,

lontano dal fratello Giacobbe. ⁷Infatti i loro possedimenti erano troppo grandi perché essi potessero abitare insieme e il territorio, dove essi soggiornavano, non poteva sostenerli per causa del loro bestiame. ⁸Così Esaù si stabilì sulle montagne di Seir. Ora Esaù è Edom. ⁹Questa è la discendenza di Esaù, padre degli Idumei, nelle montagne di Seir. ¹⁰Questi sono i nomi dei figli di Esaù: Elifaz, figlio di Ada, moglie di Esaù; Reuel, figlio di Basemat, moglie di Esaù. ¹¹I figli di Elifaz furono: Teman, Omar, Zefo, Gatam, Kenaz. ¹²Elifaz, figlio di Esaù, aveva per concubina Timna, la quale ad Elifaz partorì Amalek. Questi sono i figli di Ada, moglie di Esaù. ¹³Questi sono i figli di Reuel: Naat e Zerach, Samma e Mizza. Questi furono i figli di Basemat, moglie di Esaù. ¹⁴Questi furono i figli di Oolibama, moglie di Esaù, figlia di Ana, figlio di Zibeon; essa partorì a Esaù Ieus, Iaalam e Core. ¹⁵Questi sono i capi dei figli di Esaù: i figli di Elifaz primogenito di Esaù: il capo di Teman, il capo di Omar, il capo di Zefo, il capo di Kenaz, ¹⁶il capo di Core, il capo di Gatam, il capo di Amalek. Questi sono i capi di Elifaz nel paese di Edom: questi sono i figli di Ada. ¹⁷Questi i figli di Reuel, figlio di Esaù: il capo di Naat, il capo di Zerach, il capo di Samma, il capo di Mizza. Questi sono i capi di Reuel nel paese di Edom; questi sono i figli di Basemat, moglie di Esaù. ¹⁸Questi sono i figli di Oolibama, moglie di Esaù: il capo di Ieus, il capo di Iaalam, il capo di Core. Questi sono i capi di Oolibama, figlia di Ana, moglie di Esaù. ¹⁹Questi sono i figli di Esaù e questi i loro capi. Egli è Edom. ²⁰Questi sono i figli di Seir l'Hurrita, che abitano il paese: Lotan, Sobal, Zibeon, Ana, ²¹Dison, Eser e Disan. Questi sono i capi degli Hurriti, figli di Seir, nel paese di Edom. ²²I figli di Lotan furono Ori e Emam e la sorella di Lotan era Timna. ²³I figli di Sobal sono Alvan, Manacat, Ebal, Sefo e Onam. ²⁴I figli di Zibeon sono Aia e Ana; questo è l'Ana che trovò le sorgenti calde nel deserto, mentre pascolava gli asini del padre Zibeon. ²⁵I figli di Ana sono Dison e Oolibama, figlia di Ana. ²⁶I figli di Dison sono Emdam, Esban, Itran e Cheran. ²⁷I figli di Eser sono Bilan, Zaavan e Akan. ²⁸I figli di Disan sono Uz e Aran. ²⁹Questi sono i capi degli Hurriti: il capo di Lotan, il capo di Sobal, il capo di Zibeon, il capo di Ana, ³⁰il capo di Dison, il capo di Eser, il capo di Disan. Questi sono i capi degli Hurriti, secondo le loro tribù nel paese di Seir. ³¹Questi sono i re che regnarono nel paese di Edom, prima che regnasse un re degli Israeliti. ³²Regnò dunque in Edom Bela, figlio di Beor, e la sua città si chiama Dinaba. ³³Poi morì Bela e regnò al suo posto Iobab, figlio di Zerach, da Bosra. ³⁴Poi morì Iobab e regnò al suo posto Usam, del territorio dei Temaniti. ³⁵Poi morì Usam e regnò al suo posto Adad, figlio di Bedad, colui che vinse i Madianiti nelle steppe di Moab; la sua città si chiama Avit. ³⁶Poi morì Adad e regnò al suo posto Samla da Masreka. ³⁷Poi morì Samla e regnò al suo posto Saul da Recobot-Naar. ³⁸Poi morì Saul e regnò al suo posto Baal-Canan, figlio di Acbor. ³⁹Poi morì Baal-Canan, figlio di Acbor, e regnò al suo posto Adar: la

sua città si chiama Pau e la moglie si chiamava Meetabel, figlia di Matred, da Me-Zaab. ⁴⁰Questi sono i nomi dei capi di Esaù, secondo le loro famiglie, le loro località, con i loro nomi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Iet-tet, ⁴¹il capo di Oolibama, il capo di Ela, il capo di Pinon, ⁴²il capo di Kenan, il capo di Teman, il capo di Mibsar, ⁴³il capo di Magdiel, il capo di Iram. Questi sono i capi di Edom secondo le loro sedi nel territorio di loro proprietà. E' appunto questo Esaù il padre degli Idumei.

37 Giacobbe si stabilì nel paese dove suo padre era stato forestiero, nel paese di Canaan. ²Questa è la storia della discendenza di Giacobbe. Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i fratelli. Egli era giovane e stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al loro padre i pettegolezzi sul loro conto. ³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica dalle lunghe maniche. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non potevano parlargli amichevolmente. ⁵Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancor di più. ⁶Disse dunque loro: «Ascoltate questo sogno che ho fatto. ⁷Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni vennero intorno e si prostrarono davanti al mio». ⁸Gli dissero i suoi fratelli: «Vorrai forse regnare su di noi o ci vorrai dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole. ⁹Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò al padre e ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». ¹⁰Lo narrò dunque al padre e ai fratelli e il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io e tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?». ¹¹I suoi fratelli perciò erano invidiosi di lui, ma suo padre tenne in mente la cosa. ¹²I suoi fratelli andarono a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!». ¹⁴Gli disse: «Và a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a riferirmi». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem. ¹⁵Mentr'egli andava errando per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: «Che cerchi?». ¹⁶Rispose: «Cerco i miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare». ¹⁷Quell'uomo disse: «Hanno tolto le tende di qui, infatti li ho sentiti dire: Andiamo a Dotan». Allora Giuseppe andò in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono di farlo morire. ¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Ecco, il sognatore arriva! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: Una bestia feroce l'ha divorato! Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». ²¹Ma Ruben sentì e volle sal-

varlo dalle loro mani, dicendo: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non versate il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»; egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. ²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica dalle lunghe maniche ch'egli indossava, ²⁴poi lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. ²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quando ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Galaad, con i cammelli carichi di resina, di balsamo e di laudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello e a nascondere il sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli lo ascoltarono. ²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. ²⁹Quando Ruben ritornò alla cisterna, ecco Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti, ³⁰tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c'è più, dove andrò io?». ³¹Presero allora la tunica di Giuseppe, scannarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. ³²Poi mandarono al padre la tunica dalle lunghe maniche e gliela fecero pervenire con queste parole: «L'abbiamo trovata; riscontra se è o no la tunica di tuo figlio». ³³Egli la riconobbe e disse: «E' la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato sbranato». ³⁴Giacobbe si stracciò le vesti, si pose un cilicio attorno ai fianchi e fece lutto sul figlio per molti giorni. ³⁵Tutti i suoi figli e le sue figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io voglio scendere in lutto dal figlio mio nella tomba». E il padre suo lo pianse. ³⁶Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifar, consigliere del faraone e comandante delle guardie.

38 In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullam, di nome Chira. ²Qui Giuda vide la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. ³Essa concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. ⁴Poi concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. ⁵Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Essa si trovava in Chezib, quando lo partorì. ⁶Giuda prese una moglie per il suo primogenito Er, la quale si chiamava Tamar. ⁷Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso al Signore e il Signore lo fece morire. ⁸Allora Giuda disse a Onan: «Unisciti alla moglie del fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità per il fratello». ⁹Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva per terra, per non dare una posterità al fratello. ¹⁰Ciò che egli faceva non fu gradito al Signore, il quale fece morire anche lui. ¹¹Allora Giuda

disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre come vedova fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa del padre.¹² Passarono molti giorni e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, andò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui vi era Chira, il suo amico di Adullam.¹³ Fu portata a Tamar questa notizia: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge». ¹⁴Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enaim, che è sulla strada verso Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma che lei non gli era stata data in moglie.¹⁵ Giuda la vide e la credette una prostituta, perché essa si era coperta la faccia.¹⁶ Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che quella fosse la sua nuora. Essa disse: «Che mi darai per venire con me?». ¹⁷Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Essa riprese: «Mi dai un pegno fin quando me lo avrai mandato?». ¹⁸Egli disse: «Qual è il pegno che ti devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora glieli diede e le si unì. Essa concepì da lui.¹⁹ Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e rivestì gli abiti vedovili.²⁰ Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullam, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quegli non la trovò.²¹ Domandò agli uomini di quel luogo: «Dov'è quella prostituta che stava in Enaim sulla strada?». Ma risposero: «Non c'è stata qui nessuna prostituta». ²²Così tornò da Giuda e disse: «Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: Non c'è stata qui nessuna prostituta». ²³Allora Giuda disse: «Se li tenga! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Vedi che le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata». ²⁴Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: «Tamar, la tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa della prostituzione». Giuda disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!». ²⁵Essa veniva già condotta fuori, quando mandò a dire al suocero: «Dell'uomo a cui appartengono questi oggetti io sono incinta». E aggiunse: «Riscontra, dunque, di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone». ²⁶Giuda li riconobbe e disse: «Essa è più giusta di me, perché io non l'ho data a mio figlio Sela». E non ebbe più rapporti con lei.²⁷ Quand'essa fu giunta al momento di partorire, ecco aveva nel grembo due gemelli.²⁸ Durante il parto, uno di essi mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: «Questi è uscito per primo». ²⁹Ma, quando questi ritirò la mano, ecco uscì suo fratello. Allora essa disse: «Come ti sei aperta una breccia?» e lo si chiamò Perez.³⁰ Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e lo si chiamò Zerach.

39 Giuseppe era stato condotto in Egitto e Potifar, consigliere del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano,

lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù.² Allora il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone.³ Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che quanto egli intraprendeva il Signore faceva riuscire nelle sue mani.⁴ Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi.⁵ Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna.⁶ Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non gli domandava conto di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e avvenente di aspetto.⁷ Dopo questi fatti, la moglie del padrone gettò gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Unisciti a me!». ⁸Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi.⁹ Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla, se non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?». ¹⁰E, benché ogni giorno essa ne parlasse a Giuseppe, egli non acconsentì di unirsi, di darsi a lei.¹¹ Ora un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era nessuno dei domestici.¹² Essa lo afferrò per la veste, dicendo: «Unisciti a me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e uscì.¹³ Allora essa, vedendo ch'egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori,¹⁴ chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per scherzare con noi! Mi si è accostato per unirsi a me, ma io ho gridato a gran voce.¹⁵ Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito ed è uscito». ¹⁶Ed essa pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa.¹⁷ Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per scherzare con me». ¹⁸Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori». ¹⁹Quando il padrone udì le parole di sua moglie che gli parlava: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d'ira.²⁰ Il padrone di Giuseppe lo prese e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là in prigione.²¹ Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione.²² Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione e quanto c'era da fare là dentro, lo faceva lui.²³ Il comandante della prigione non si prendeva cura più di nulla di quanto gli era affidato, perché il Signore era con lui e quello che egli faceva il Signore faceva riuscire.

40 Dopo queste cose il coppiere del re d'Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d'Egitto.² Il faraone si

adirò contro i suoi due eunuchi, contro il capo dei coppieri e contro il capo dei panettieri, ³e li fece mettere in carcere nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto. ⁴Il comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li servisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo. ⁵Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, che erano detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, che aveva un significato particolare. ⁶Alla mattina Giuseppe venne da loro e vide che erano afflitti. ⁷Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone e disse: «Perché quest'oggi avete la faccia così triste?». ⁸Gli dissero: «Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti». Giuseppe disse loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque». ⁹Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: «Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite, ¹⁰sulla quale erano tre tralci; non appena essa cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini. ¹¹Io avevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone e diedi la coppa in mano al faraone». ¹²Giuseppe gli disse: «Eccone la spiegazione: i tre tralci sono tre giorni. ¹³Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti restituirà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri suo coppiere. ¹⁴Ma se, quando sarai felice, ti vorrai ricordare che io sono stato con te, fammi questo favore: parla di me al faraone e fammi uscire da questa casa. ¹⁵Perché io sono stato portato via ingiustamente dal paese degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettersero in questo sotterraneo». ¹⁶Allora il capo dei panettieri, vedendo che aveva dato un'interpretazione favorevole, disse a Giuseppe: «Quanto a me, nel mio sogno mi stavano sulla testa tre canestri di pane bianco ¹⁷e nel canestro che stava di sopra era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa». ¹⁸Giuseppe rispose e disse: «Questa è la spiegazione: i tre canestri sono tre giorni. ¹⁹Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà ad un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso». ²⁰Appunto al terzo giorno - era il giorno natalizio del faraone - egli fece un banchetto a tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. ²¹Restituì il capo dei coppieri al suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone, ²²e invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe aveva loro data. ²³Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.

41 Al termine di due anni, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. ²Ed ecco salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse e si misero a pascolare tra i giunchi. ³Ed

ecco, dopo quelle, sette altre vacche salirono dal Nilo, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. ⁴Ma le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. ⁵Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. ⁶Ma ecco sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente spuntavano dopo quelle. ⁷Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Poi il faraone si svegliò: era stato un sogno. ⁸Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno lo sapeva interpretare al faraone. ⁹Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. ¹⁰Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, me e il capo dei panettieri. ¹¹Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un significato particolare. ¹²Ora era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno spiegazione del suo sogno. ¹³Proprio come ci aveva interpretato, così avvenne: io fui restituito alla mia carica e l'altro fu impiccato». ¹⁴Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo ed egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. ¹⁵Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno lo sa interpretare; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». ¹⁶Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!». ¹⁷Allora il faraone disse a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. ¹⁸Quand'ecco salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. ¹⁹Ed ecco sette altre vacche salirono dopo quelle, deboli, brutte di forma e magre: non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto. ²⁰Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. ²¹Queste entrarono nel loro corpo, ma non si capiva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. ²²Poi vidi nel sogno che sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene e belle. ²³Ma ecco sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente, spuntavano dopo quelle. ²⁴Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ora io l'ho detto agli indovini, ma nessuno mi dà la spiegazione». ²⁵Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: quello che Dio sta per fare, lo ha indicato al faraone. ²⁶Le sette vacche belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno. ²⁷E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, sono sette anni: vi saranno sette anni di carestia. ²⁸E' appunto ciò che ho detto al faraone: quanto Dio sta per fare, l'ha manifestato al faraone. ²⁹Ecco stanno per venire sette anni, in cui sarà grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto. ³⁰Poi a

questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese. ³¹Si dimenticherà che vi era stata l'abbondanza nel paese a causa della carestia venuta in seguito, perché sarà molto dura. ³²Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta ad eseguirla. ³³Ora il faraone pensò a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metteva a capo del paese d'Egitto. ³⁴Il faraone inoltre procedeva ad istituire funzionari sul paese, per prelevare un quinto sui prodotti del paese d'Egitto durante i sette anni di abbondanza. ³⁵Essi raccogliessero tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l'autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. ³⁶Questi viveri serviranno al paese di riserva per i sette anni di carestia che verranno nel paese d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia». ³⁷La cosa piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. ³⁸Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». ³⁹Poi il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, nessuno è intelligente e saggio come te. ⁴⁰Tu stesso sarai il mio maggiordomo e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». ⁴¹Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutto il paese d'Egitto». ⁴²Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro. ⁴³Poi lo fece montare sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo stabilì su tutto il paese d'Egitto. ⁴⁴Poi il faraone disse a Giuseppe: «Sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutto il paese d'Egitto». ⁴⁵E il faraone chiamò Giuseppe Zafnat-Paneach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On. Giuseppe uscì per tutto il paese d'Egitto. ⁴⁶Giuseppe aveva trent'anni quando si presentò al faraone re d'Egitto. Poi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutto il paese d'Egitto. ⁴⁷Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. ⁴⁸Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni, nei quali vi era stata l'abbondanza nel paese d'Egitto, e ripose i viveri nelle città, cioè in ogni città ripose i viveri della campagna circostante. ⁴⁹Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile. ⁵⁰Intanto nacquero a Giuseppe due figli, prima che venisse l'anno della carestia; glieli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On. ⁵¹Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché - disse - Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». ⁵²E il secondo lo chiamò Efraim, «perché - disse - Dio mi ha reso fecondo nel paese della mia afflizione». ⁵³Poi finirono i sette anni di abbondanza nel paese d'Egitto ⁵⁴e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutto l'Egitto c'era

il pane. ⁵⁵Poi tutto il paese d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Allora il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». ⁵⁶La carestia dominava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e vendette il grano agli Egiziani, mentre la carestia si aggravava in Egitto. ⁵⁷E da tutti i paesi venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia inferiva su tutta la terra.

42Ora Giacobbe seppe che in Egitto c'era il grano; perciò disse ai figli: «Perché state a guardarvi l'un l'altro?». ²E continuò: «Ecco, ho sentito dire che vi è il grano in Egitto. Andate laggiù e compratene per noi, perché possiamo conservarci in vita e non morire». ³Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento in Egitto. ⁴Ma quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo mandò con i fratelli perché diceva: «Non gli succeda qualche disgrazia!». ⁵Arrivarono dunque i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nel paese di Canaan c'era la carestia. ⁶Ora Giuseppe aveva autorità sul paese e vendeva il grano a tutto il popolo del paese. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. ⁷Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: «Di dove siete venuti?». Risposero: «Dal paese di Canaan per comperare viveri». ⁸Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero. ⁹Si ricordò allora Giuseppe dei sogni che aveva avuti a loro riguardo e disse loro: «Voi siete spie! Voi siete venuti a vedere i punti scoperti del paese». ¹⁰Gli risposero: «No, signore mio; i tuoi servi sono venuti per acquistare viveri. ¹¹Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono spie!». ¹²Ma egli disse loro: «No, voi siete venuti a vedere i punti scoperti del paese!». ¹³Allora essi dissero: «Dodici sono i tuoi servi, siamo fratelli, figli di un solo uomo, nel paese di Canaan; ecco il più giovane è ora presso nostro padre e uno non c'è più». ¹⁴Giuseppe disse loro: «Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie. ¹⁵In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, non uscirete di qui se non quando vi avrà raggiunto il vostro fratello più giovane. ¹⁶Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Siano così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!». ¹⁷E li tenne in carcere per tre giorni. ¹⁸Al terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! ¹⁹Se voi siete sinceri, uno dei vostri fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. ²⁰Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Allora le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono. ²¹Allora si dissero l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché

abbiamo visto la sua angoscia quando ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci è venuta addosso quest'angoscia». ²²Ruben prese a dir loro: «Non ve lo avevo detto io: Non peccate contro il ragazzo? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco ora ci si domanda conto del suo sangue». ²³Non sapevano che Giuseppe li capiva, perché tra lui e loro vi era l'interprete. ²⁴Allora egli si allontanò da loro e pianse. Poi tornò e parlò con essi. Scelse tra di loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi. ²⁵Quindi Giuseppe diede ordine che si riempissero di grano i loro sacchi e si rimettesse il denaro di ciascuno nel suo sacco e si dessero loro provviste per il viaggio. E così venne loro fatto. ²⁶Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là. ²⁷Ora in un luogo dove passavano la notte uno di essi aprì il sacco per dare il foraggio all'asino e vide il proprio denaro alla bocca del sacco. ²⁸Disse ai fratelli: «Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!». Allora si sentirono mancare il cuore e tremarono, dicendosi l'un l'altro: «Che è mai questo che Dio ci ha fatto?». ²⁹Arrivati da Giacobbe loro padre, nel paese di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate: ³⁰«Quell'uomo che è il signore del paese ci ha parlato duramente e ci ha messi in carcere come spie del paese. ³¹Allora gli abbiamo detto: Noi siamo sinceri; non siamo spie! ³²Noi siamo dodici fratelli, figli di nostro padre: uno non c'è più e il più giovane è ora presso nostro padre nel paese di Canaan. ³³Ma l'uomo, signore del paese, ci ha risposto: In questo modo io saprò se voi siete sinceri: lasciate qui con me uno dei vostri fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate. ³⁴Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così saprò che non siete spie, ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete percorrere il paese in lungo e in largo». ³⁵Mentre vuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi dal timore. ³⁶E il padre loro Giacobbe disse: «Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c'è più, Simeone non c'è più e Beniamino me lo volete prendere. Su di me tutto questo ricade!». ³⁷Allora Ruben disse al padre: «Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo a me e io te lo restituirò». ³⁸Ma egli rispose: «Il mio figlio non verrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che volete fare, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi».

43La carestia continuava a gravare sul paese. ²Quando ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall'Egitto, il padre disse loro: «Tornate là e acquistate per noi un pò di viveri». ³Ma Giuda gli disse: «Quell'uomo ci ha dichiarato severamente: Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello! ⁴Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo il grano. ⁵Ma se tu non lo lasci

partire, noi non ci andremo, perché quell'uomo ci ha detto: Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!». ⁶Israele disse: «Perché mi avete fatto questo male, cioè far sapere a quell'uomo che avevate ancora un fratello?». ⁷Risposero: «Quell'uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: E' ancora vivo vostro padre? Avete qualche fratello? e noi abbiamo risposto secondo queste domande. Potevamo sapere ch'egli avrebbe detto: Conducete qui vostro fratello?». ⁸Giuda disse a Israele suo padre: «Lascia venire il giovane con me; partiremo subito per vivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini. ⁹Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. ¹⁰Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta». ¹¹Israele loro padre rispose: «Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti del paese e portateli in dono a quell'uomo: un pò di balsamo, un pò di miele, resina e laudano, pistacchi e mandorle. ¹²Prendete con voi doppio denaro, il denaro cioè che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi lo porterete indietro: forse si tratta di un errore. ¹³Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo. ¹⁴Dio onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci l'altro fratello e Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più...!». ¹⁵Presero dunque i nostri uomini questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, partirono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe. ¹⁶Quando Giuseppe ebbe visto Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: «Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre e prepara, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno». ¹⁷Il maggiordomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. ¹⁸Ma quegli uomini si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e dissero: «A causa del denaro, rimesso nei nostri sacchi l'altra volta, ci si vuol condurre là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini». ¹⁹Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all'ingresso della casa; ²⁰dissero: «Mio signore, noi siamo venuti già un'altra volta per comperare viveri. ²¹Quando fummo arrivati ad un luogo per passarvi la notte, apriamo i sacchi ed ecco il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Allora noi l'abbiamo portato indietro ²²e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!». ²³Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei padri vostri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro è pervenuto a me». E portò loro Simeone. ²⁴Quell'uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini. ²⁵Essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a

mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo. ²⁶Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono, che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. ²⁷Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre, di cui mi avete parlato? Vive ancora?». ²⁸Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi. ²⁹Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, suo fratello, il figlio di sua madre, e disse: «E' questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!». ³⁰Giuseppe uscì in fretta, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse. ³¹Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: «Servite il pasto». ³²Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio. ³³Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età ed essi si guardavano con meraviglia l'un l'altro. ³⁴Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all'allegria.

44 Diede poi questo ordine al maggiordomo della sua casa: «Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e metti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. ²Insieme metterai la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovane, con il denaro del suo grano». Quegli fece secondo l'ordine di Giuseppe. ³Al mattino, fattosi chiaro, quegli uomini furono fatti partire con i loro asini. ⁴Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al maggiordomo della sua casa: «Su, inseguì quegli uomini, raggiungili e di loro: Perché avete reso male per bene? ⁵Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così». ⁶Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole. ⁷Quelli gli dissero: «Perché il mio signore dice queste cose? Lungi dai tuoi servi il fare una tale cosa! ⁸Ecco, il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi te lo abbiamo riportato dal paese di Canaan e come potremmo rubare argento od oro dalla casa del tuo padrone? ⁹Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sarà messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore». ¹⁰Rispose: «Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà, sarà mio schiavo e voi sarete innocenti». ¹¹Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì. ¹²Quegli li frugò dal maggiore al più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino. ¹³Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città. ¹⁴Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora

là, e si gettarono a terra davanti a lui. ¹⁵Giuseppe disse loro: «Che azione avete commessa? Non sapete che un uomo come me è capace di indovinare?». ¹⁶Giuda disse: «Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio ha scoperto la colpa dei tuoi servi... Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa». ¹⁷Ma egli rispose: «Lungi da me il far questo! L'uomo trovato in possesso della coppa, lui sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre». ¹⁸Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: «Mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché il faraone è come te! ¹⁹Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: Avete un padre o un fratello? ²⁰E noi avevamo risposto al mio signore: Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancor giovane natogli in vecchiaia, suo fratello è morto ed egli è rimasto il solo dei figli di sua madre e suo padre lo ama. ²¹Tu avevi detto ai tuoi servi: Conducetelo qui da me, perché lo possa vedere con i miei occhi. ²²Noi avevamo risposto al mio signore: Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi morirà. ²³Ma tu avevi soggiunto ai tuoi servi: Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza. ²⁴Quando dunque eravamo ritornati dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. ²⁵E nostro padre disse: Tornate ad acquistare per noi un pò di viveri. ²⁶E noi rispondemmo: Non possiamo ritornare laggiù: se c'è con noi il nostro fratello minore, andremo; altrimenti, non possiamo essere ammessi alla presenza di quell'uomo senza avere con noi il nostro fratello minore. ²⁷Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. ²⁸Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l'ho più visto. ²⁹Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie nella tomba. ³⁰Ora, quando io arriverò dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non sarà con noi, mentre la vita dell'uno è legata alla vita dell'altro, ³¹appena egli avrà visto che il giovinetto non è con noi, morirà e i tuoi servi avranno fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre. ³²Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre: Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita. ³³Ora, lascia che il tuo servo rimanga invece del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! ³⁴Perché, come potrei tornare da mio padre senz'aver con me il giovinetto? Ch'io non veda il male che colpirebbe mio padre!».

45 Allora Giuseppe non poté più contenersi dinanzi ai circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessuno presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere ai suoi fratelli. ²Ma diede in un grido di pianto e tutti gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa

nella casa del faraone. ³Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! Vive ancora mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché atterriti dalla sua presenza. ⁴Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi avete venduto per l'Egitto. ⁵Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. ⁶Perché già da due anni vi è la carestia nel paese e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. ⁷Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente. ⁸Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio ed Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d'Egitto. ⁹Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: Dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l'Egitto. Vieni quaggiù presso di me e non tardare. ¹⁰Abiterai nel paese di Gosen e starai vicino a me tu, i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, i tuoi greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi. ¹¹Là io ti darò sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell'indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi. ¹²Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! ¹³Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre». ¹⁴Allora egli si gettò al collo di Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva stretto al suo collo. ¹⁵Poi baciò tutti i fratelli e pianse stringendoli a sé. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui. ¹⁶Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: «Sono venuti i fratelli di Giuseppe!» e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri. ¹⁷Allora il faraone disse a Giuseppe: «Dì ai tuoi fratelli: Fate questo: caricate le cavalcature, partite e andate nel paese di Canaan. ¹⁸Poi prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me e io vi darò il meglio del paese d'Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra. ¹⁹Quanto a te, dà loro questo comando: Fate questo: prendete con voi dal paese d'Egitto carri per i vostri bambini e le vostre donne, prendete vostro padre e venite. ²⁰Non abbiate rincrescimento per la vostra roba, perché il meglio di tutto il paese sarà vostro». ²¹Così fecero i figli di Israele. Giuseppe diede loro carri secondo l'ordine del faraone e diede loro una provvista per il viaggio. ²²Diede a tutti una muta di abiti per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento sicli d'argento e cinque mute di abiti. ²³Allo stesso modo mandò al padre dieci asini carichi dei migliori prodotti dell'Egitto e dieci asine cariche di grano, pane e viveri per il viaggio del padre. ²⁴Poi congedò i fratelli e, mentre partivano, disse loro: «Non litigate durante il viaggio!». ²⁵Così essi ritornarono dall'Egitto e arrivarono nel paese di Canaan, dal loro padre Giacobbe ²⁶e subito gli riferirono: «Giuseppe è ancora vivo, anzi governa tutto il paese d'Egitto!». Ma il suo cuore rimase freddo, perché

non poteva credere loro. ²⁷Quando però essi gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandati per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò. ²⁸Israele disse: «Basta! Giuseppe, mio figlio, è vivo. Andrò a vederlo prima di morire!».

46Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. ²Dio disse a Israele in una visione notturna: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». ³Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te un grande popolo. ⁴Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiederà gli occhi». ⁵Giacobbe si alzò da Bersabea e i figli di Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandati per trasportarlo. ⁶Essi presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistati nel paese di Canaan e vennero in Egitto; Giacobbe cioè e con lui tutti i suoi discendenti; ⁷i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti egli condusse con sé in Egitto. ⁸Questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto: Giacobbe e i suoi figli, il primogenito di Giacobbe, Ruben. ⁹I figli di Ruben: Enoch, Pallu, Chezron e Carmi. ¹⁰I figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea. ¹¹I figli di Levi: Gherson, Keat e Merari. ¹²I figli di Giuda: Er, Onan, Sela, Perez e Zerach; ma Er e Onan morirono nel paese di Canaan. Furono figli di Perez: Chezron e Amul. ¹³I figli di Issacar: Tola, Puva, Giobbe e Simron. ¹⁴I figli di Zàbulon: Sered, Elon e Iacleel. ¹⁵Questi sono i figli che Lia partorì a Giacobbe in Paddan-Aram insieme con la figlia Dina; tutti i suoi figli e le sue figlie erano trentatré persone. ¹⁶I figli di Gad: Zifion, Agghi, Suni, Esbon, Eri, Arodì e Areli. ¹⁷I figli di Aser: Imma, Isva, Isvi, Beria e la loro sorella Serach. I figli di Beria: Eber e Malchiel. ¹⁸Questi sono i figli di Zilpa, che Làbano aveva dato alla figlia Lia; essa li partorì a Giacobbe: sono sedici persone. ¹⁹I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino. ²⁰A Giuseppe nacquero in Egitto Efraim e Manasse, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdotessa di On. ²¹I figli di Beniamino: Bela, Becher e Asbel, Ghera, Naaman, Echi, Ros, Muppm, Uppim e Arde. ²²Questi sono i figli che Rachele partorì a Giacobbe; in tutto sono quattordici persone. ²³I figli di Dan: Usim. ²⁴I figli di Nèftali: Iacseel, Guni, Ieser e Sillem. ²⁵Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede alla figlia Rachele, ed essa li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone. ²⁶Tutte le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, uscite dai suoi fianchi, senza le mogli dei figli di Giacobbe, sono sessantasei. ²⁷I figli che nacquero a Giuseppe in Egitto sono due persone. Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, sono settanta. ²⁸Ora egli aveva mandato Giuda avanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima

del suo arrivo. Poi arrivarono al paese di Gosen.²⁹ Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì in Gosen incontro a Israele, suo padre. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo stretto al suo collo.³⁰ Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo». ³¹Allora Giuseppe disse ai fratelli e alla famiglia del padre: «Vado ad informare il faraone e a dirgli: I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nel paese di Canaan, sono venuti da me. ³²Ora questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame, e hanno condotto i loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi. ³³Quando dunque il faraone vi chiamerà e vi domanderà: Qual è il vostro mestiere?, ³⁴voi risponderete: Gente dedita al bestiame sono stati i tuoi servi, dalla nostra fanciullezza fino ad ora, noi e i nostri padri. Questo perché possiate risiedere nel paese di Gosen». Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani.

47 Giuseppe andò ad informare il faraone dicendogli: «Mio padre e i miei fratelli con i loro greggi e armenti e con tutti i loro averi sono venuti dal paese di Canaan; eccoli nel paese di Gosen». ²Intanto prese cinque uomini dal gruppo dei suoi fratelli e li presentò al faraone. ³Il faraone disse ai suoi fratelli: «Qual è il vostro mestiere?». Essi risposero al faraone: «Pastori di greggi sono i tuoi servi, noi e i nostri padri». ⁴Poi dissero al faraone: «Siamo venuti per soggiornare come forestieri nel paese perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nel paese di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi risiedano nel paese di Gosen!». ⁵Allora il faraone disse a Giuseppe: «Tuo padre e i tuoi fratelli sono dunque venuti da te. ⁶Ebbene, il paese d'Egitto è a tua disposizione: farà risiedere tuo padre e i tuoi fratelli nella parte migliore del paese. Risiedano pure nel paese di Gosen. Se tu sai che vi sono tra di loro uomini capaci, costituiscili sopra i miei averi in qualità di sovrintendenti al bestiame». ⁷Poi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al faraone e Giacobbe benedisse il faraone. ⁸Il faraone domandò a Giacobbe: «Quanti anni hai?». ⁹Giacobbe rispose al faraone: «Centotrenta di vita errabonda, pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita nomade». ¹⁰Poi Giacobbe benedisse il faraone e si allontanò dal faraone. ¹¹Giuseppe fece risiedere suo padre e i suoi fratelli e diede loro una proprietà nel paese d'Egitto, nella parte migliore del paese, nel territorio di Ramses, come aveva comandato il faraone. ¹²Giuseppe diede il sostentamento al padre, ai fratelli e a tutta la famiglia di suo padre, fornendo pane secondo il numero dei bambini. ¹³Ora non c'era pane in tutto il paese, perché la carestia era molto grave: il paese d'Egitto e il paese di Canaan languivano per la carestia. ¹⁴Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nel paese d'Egitto e nel paese di Canaan in cambio del grano che essi acquistavano; Giusep-

pe consegnò questo denaro alla casa del faraone. ¹⁵Quando fu esaurito il denaro del paese di Egitto e del paese di Canaan, tutti gli Egiziani vennero da Giuseppe a dire: «Dacci il pane! Perché dovremmo morire sotto i tuoi occhi? Infatti non c'è più denaro». ¹⁶Rispose Giuseppe: «Cedetemi il vostro bestiame e io vi darò pane in cambio del vostro bestiame, se non c'è più denaro». ¹⁷Allora condussero a Giuseppe il loro bestiame e Giuseppe diede loro il pane in cambio dei cavalli e delle pecore, dei buoi e degli asini; così in quell'anno li nutrì di pane in cambio di tutto il loro bestiame. ¹⁸Passato quell'anno, vennero a lui l'anno dopo e gli dissero: «Non nascondiamo al mio signore che si è esaurito il denaro e anche il possesso del bestiame è passato al mio signore, non rimane più a disposizione del mio signore se non il nostro corpo e il nostro terreno. ¹⁹Perché dovremmo perire sotto i tuoi occhi, noi e la nostra terra? Acquista noi e la nostra terra in cambio di pane e diventeremo servi del faraone noi con la nostra terra; ma dacci di che seminare, così che possiamo vivere e non morire e il suolo non diventi un deserto!». ²⁰Allora Giuseppe acquistò per il faraone tutto il terreno dell'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto inferiva su di loro la carestia. Così la terra divenne proprietà del faraone. ²¹Quanto al popolo, egli lo fece passare nelle città da un capo all'altro della frontiera egiziana. ²²Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò, perché i sacerdoti avevano un'assegnazione fissa da parte del faraone e si nutrivano dell'assegnazione che il faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno. ²³Poi Giuseppe disse al popolo: «Vedete, io ho acquistato oggi per il faraone voi e il vostro terreno. Eccovi il seme: seminate il terreno. ²⁴Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al faraone e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per il nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri bambini». ²⁵Gli risposero: «Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovar grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del faraone!». ²⁶Così Giuseppe fece di questo una legge che vige fino ad oggi sui terreni d'Egitto, per la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero del faraone. ²⁷Gli Israeliti intanto si stabilirono nel paese d'Egitto, nel territorio di Gosen, ebbero proprietà e furono fecondi e divennero molto numerosi. ²⁸Giacobbe visse nel paese d'Egitto diciassette anni e gli anni della sua vita furono centoquarantasette. ²⁹Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! ³⁰Quando io mi sarò coricato con i miei padri, portami via dall'Egitto e seppelliscimi nel loro sepolcro». Rispose: «Io agirò come hai detto». ³¹Riprese: «Giuramelo!». E glielo giurò; allora Israele si prostrò sul capezzale del letto.

48Dopo queste cose, fu riferito a Giuseppe: «Ecco, tuo padre è malato!». Allora egli condusse con sé i due figli Manasse ed Efraim. ²Fu riferita la cosa a Giacobbe: «Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te». Allora Israele raccolse le forze e si mise a sedere sul letto. ³Giacobbe disse a Giuseppe: «Dio onnipotente mi apparve a Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse ⁴dicendomi: Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questo paese alla tua discendenza dopo di te in possesso perenne. ⁵Ora i due figli che ti sono nati nel paese d'Egitto prima del mio arrivo presso di te in Egitto, sono miei: Efraim e Manasse saranno miei come Ruben e Simeone. ⁶Invece i figli che tu avrai generati dopo di essi, saranno tuoi: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità. ⁷Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, Rachele, tua madre, mi morì nel paese di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare a Efrata, e l'ho sepolta là lungo la strada di Efrata, cioè Betlemme». ⁸Poi Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?». ⁹Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dati qui». Riprese: «Portameli perché io li benedica!». ¹⁰Ora gli occhi di Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. ¹¹Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di vedere la tua faccia ed ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!». ¹²Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. ¹³Poi li prese tutti e due, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Israele, e li avvicinò a lui. ¹⁴Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. ¹⁵«Il Dio, davanti al quale hanno camminato i miei padri Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, E così benedisse Giuseppe: ¹⁶l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!». ¹⁷Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Efraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Efraim e porla sul capo di Manasse. ¹⁸Disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!». ¹⁹Ma il padre ricusò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». ²⁰«Di voi si servirà Israele per benedire, dicendo: Dio ti renda come Efraim e come Manasse!». E li benedisse in quel giorno: Così pose Efraim prima di Manasse. ²¹Poi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà tornare al paese dei vostri padri. ²²Quanto a me, io do a te, più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che

io ho conquistato dalle mani degli Amorrei con la spada e l'arco».

49Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunzi quello che vi accadrà nei tempi futuri. ²Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! ³Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! ⁴Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza, perché hai invaso il talamo di tuo padre e hai violato il mio giaciglio su cui eri salito. ⁵Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. ⁶Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore. Perché con ira hanno ucciso gli uomini e con passione hanno storpiato i tori. ⁷Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele. ⁸Giuda, te loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla nuca dei tuoi nemici; davanti a te si prosteranno i figli di tuo padre. ⁹Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi oserà farlo alzare? ¹⁰Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verra colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. ¹¹Egli lega alla vite il suo asinello e a scelta vite il figlio della sua asina, lava nel vino la veste e nel sangue dell'uva il manto; ¹²lucidi ha gli occhi per il vino e bianchi i denti per il latte. ¹³Zàbulon abiterà lungo il lido del mare e sarà l'approdo delle navi, con il fianco rivolto a Sidòne. ¹⁴Issacar è un asino robusto, accovacciato tra un doppio recinto. ¹⁵Ha visto che il luogo di riposo era bello, che il paese era ameno; ha piegato il dorso a portar la soma ed è stato ridotto ai lavori forzati. ¹⁶Dan giudicherà il suo popolo come ogni altra tribù d'Israele. ¹⁷Sia Dan un serpente sulla strada, una vipera cornuta sul sentiero, che morde i garretti del cavallo e il cavaliere cade all'indietro. ¹⁸Io spero nella tua salvezza, Signore! ¹⁹Gad, assalito da un'orda, ne attacca la retroguardia. ²⁰Aser, il suo pane è pingue: egli fornisce delizie da re. ²¹Nèftali è una cerva slanciata che dà bei cerbiatti. ²²Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro. ²³Lo hanno esasperato e colpito, lo hanno perseguitato i tiratori di frecce. ²⁴Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovono veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele. ²⁵Per il Dio di tuo padre - egli ti aiuti! e per il Dio onnipotente - egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo. ²⁶Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli eterni. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli! ²⁷Beniamino è un lupo che sbrana: al mattino divora la preda e alla sera spartisce il bottino.

²⁸Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele, questo è ciò che disse loro il loro padre, quando li ha benedetti; ognuno egli benedisse con una benedizione particolare. ²⁹Poi diede loro quest'ordine: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Hittita, ³⁰nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nel paese di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Hittita come proprietà sepolcrale. ³¹Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. ³²La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso proveniva dagli Hittiti. ³³Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò e fu riunito ai suoi antenati.

50 Allora Giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre, pianse su di lui e lo baciò. ²Poi Giuseppe ordinò ai suoi medici di imbalsamare suo padre. I medici imbalsamarono Israele ³e vi impiegarono quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l'imbalsamazione. Gli Egiziani lo piansero settanta giorni. ⁴Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: «Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole: ⁵Mio padre mi ha fatto giurare: Ecco, io sto per morire: tu devi seppellirmi nel sepolcro che mi sono scavato nel paese di Canaan. Ora, possa io andare a seppellire mio padre e tornare». ⁶Il faraone rispose: «Và e seppellisci tuo padre com'egli ti ha fatto giurare». ⁷Allora Giuseppe andò a seppellire suo padre e con lui andarono tutti i ministri del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani del paese d'Egitto, ⁸tutta la casa di Giuseppe e i suoi fratelli e la casa di suo padre. Soltanto i loro bambini e i loro greggi e i loro armenti essi lasciarono nel paese di Gosen. ⁹Andarono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana imponente. ¹⁰Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne ed egli celebrò per suo padre un lutto di sette giorni. ¹¹I Cananei che abitavano il paese videro il lutto alla Aia di Atad e dissero: «E' un lutto grave questo per gli Egiziani». Per questo la si chiamò Abel-Mizraim, che si trova al di là del Giordano. ¹²Poi i suoi figli fecero per lui così come aveva loro comandato. ¹³I suoi figli lo portarono nel paese di Canaan e lo seppellirono nella caverna del campo di Macpela, quel campo che Abramo aveva acquistato, come proprietà sepolcrale, da Efron l'Hittita, e che si trova di fronte a Mamre. ¹⁴Dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto insieme con i suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre. ¹⁵Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». ¹⁶Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: ¹⁷Direte a Giuseppe: Perdona il delitto

dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. ¹⁸E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». ¹⁹Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Sono io forse al posto di Dio? ²⁰Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. ²¹Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò e fece loro coraggio. ²²Ora Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; Giuseppe visse centodieci anni. ²³Così Giuseppe vide i figli di Efraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. ²⁴Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questo paese verso il paese ch'egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». ²⁵Giuseppe fece giurare ai figli di Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa». ²⁶Poi Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto.

Esodo

1Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia: **2**Ruben, Simeone, Levi e Giuda, **3**Issacar, Zabulon e Beniamino, **4**Dan e Nèftali, Gad e Aser. **5**Tutte le persone nate da Giacobbe erano settanta, Giuseppe si trovava già in Egitto. **6**Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. **7**I figli d'Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto potenti e il paese ne fu ripieno. **8**Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. **9**E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. **10**Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». **11**Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. **12**Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele. **13**Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. **14**Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza. **15**Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: **16**«Quando assistete al parto delle donne ebraee, osservate quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere». **17**Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. **18**Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». **19**Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebraee non sono come le egiziane: sono piene di vitalità: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!». **20**Dio beneficiò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. **21**E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una numerosa famiglia. **22**Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia».

2Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. **2**La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. **3**Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. **4**La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. **5**Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. **6**L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «E' un bambino degli Ebrei». **7**La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebraee, perché allatti per te il bambino?». **8**«Và», le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. **9**La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. **10**Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho salvato dalle acque!». **11**In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. **12**Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia. **13**Il giorno dopo, uscì di nuovo e, vedendo due Ebrei che stavano rissando, disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». **14**Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di uccidermi, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». **15**Poi il faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte Mosè. Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo. **16**Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre. **17**Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difenderle e fece bere il loro bestiame. **18**Tornate dal loro padre Reuel, questi disse loro: «Perché oggi avete fatto ritorno così in fretta?».

¹⁹Risposero: «Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge». ²⁰Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». ²¹Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Zippora. ²²Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Gherson, perché diceva: «Sono un emigrato in terra straniera!». ²³Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. ²⁴Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe. ²⁵Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero.

3Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. ⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. ¹⁰Ora vè! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». ¹¹Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». ¹²Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». ¹³Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». ¹⁵Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione. ¹⁶Và! Riunisci gli anziani d'Israele e dì loro: Il Signore, Dio dei

vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto. ¹⁷E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele. ¹⁸Essi ascolteranno la tua voce e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio. ¹⁹Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. ²⁰Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare. ²¹Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. ²²Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d'oro e vesti; ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete l'Egitto».

4Mosè rispose: «Ecco, non mi crederanno, non ascolteranno la mia voce, ma diranno: Non ti è apparso il Signore!». ²Il Signore gli disse: «Che hai in mano?». Rispose: «Un bastone». ³Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. ⁴Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. ⁵«Questo perché credano che ti è apparso il Signore, il Dio dei loro padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». ⁶Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. ⁷Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco era tornata come il resto della sua carne. ⁸«Dunque se non ti credono e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! ⁹Se non credono neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce, allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta». ¹⁰Mosè disse al Signore: «Mio Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato prima e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». ¹¹Il Signore gli disse: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? ¹²Ora vè! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». ¹³Mosè disse: «Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!». ¹⁴Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. ¹⁵Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi

suggerirò quello che dovrete fare. ¹⁶Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio. ¹⁷Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi». ¹⁸Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lascia che io parta e torni dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro disse a Mosè: «Và pure in pace!». ¹⁹Il Signore disse a Mosè in Madian: «Và, torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». ²⁰Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nel paese di Egitto. Mosè prese in mano anche il bastone di Dio. ²¹Il Signore disse a Mosè: «Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi che ti ho messi in mano; ma io indurrò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo. ²²Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. ²³Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!». ²⁴Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore gli venne contro e cercò di farlo morire. ²⁵Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». ²⁶Allora si ritirò da lui. Essa aveva detto sposo di sangue a causa della circoncisione. ²⁷Il Signore disse ad Aronne: «Và incontro a Mosè nel deserto!». Andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. ²⁸Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato. ²⁹Mosè e Aronne andarono e adunarono tutti gli anziani degli Israeliti. ³⁰Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva dette a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. ³¹Allora il popolo credette. Essi intesero che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione; si inginocchiarono e si prostrarono.

5Dopo, Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!». ²Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!». ³Ripresero: «Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi. Ci sia dunque concesso di partire per un viaggio di tre giorni nel deserto e celebrare un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!». ⁴Il re di Egitto disse loro: «Perché, Mosè e Aronne, distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori!». ⁵Il faraone aggiunse: «Ecco, ora sono numerosi più del popolo del paese, voi li vorreste far cessare dai lavori forzati!». ⁶In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sorveglianti del popolo e ai suoi scribi: «⁷Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni come facevate prima. Si procureranno da sé la paglia. ⁸Però voi dovete esigere il numero di mattoni che

facevano prima, senza ridurlo. Perché sono fannulloni; per questo protestano: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio! ⁹Pesi dunque il lavoro su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diano retta a parole false!». ¹⁰I sorveglianti del popolo e gli scribi uscirono e parlarono al popolo: «Ha ordinato il faraone: Io non vi dò più paglia. ¹¹Voi stessi andate a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca il vostro lavoro». ¹²Il popolo si disperse in tutto il paese d'Egitto a raccattare stoppie da usare come paglia. ¹³Ma i sorveglianti li sollecitavano dicendo: «Porterete a termine il vostro lavoro; ogni giorno il quantitativo giornaliero, come quando vi era la paglia». ¹⁴Bastonarono gli scribi degli Israeliti, quelli che i sorveglianti del faraone avevano costituiti loro capi, dicendo: «Perché non avete portato a termine anche ieri e oggi, come prima, il vostro numero di mattoni?». ¹⁵Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: «Perché tratti così i tuoi servi? ¹⁶Paglia non vien data ai tuoi servi, ma i mattoni - ci si dice - fateli! Ed ecco i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo!». ¹⁷Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore. ¹⁸Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma voi darete lo stesso numero di mattoni». ¹⁹Gli scribi degli Israeliti si videro ridotti a mal partito, quando fu loro detto: «Non diminuirete affatto il numero giornaliero dei mattoni». ²⁰Quando, uscendo dalla presenza del faraone, incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli, ²¹dissero loro: «Il Signore proceda contro di voi e giudichi; perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!». ²²Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Mio Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato? ²³Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo e tu non hai per nulla liberato il tuo popolo!».

6Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone con mano potente, li lascerà andare, anzi con mano potente li caccerà dal suo paese!». ²Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! ³Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro. ⁴Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro il paese di Canaan, quel paese dov'essi soggiornarono come forestieri. ⁵Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza. ⁶Per questo di agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi. ⁷Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Voi saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrarrà ai gravami degli Egiziani. ⁸Vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo,

a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in possesso: io sono il Signore!». ⁹Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non ascoltarono Mosè, perché erano all'estremo della sopportazione per la dura schiavitù. ¹⁰Il Signore parlò a Mosè: ¹¹«Và e parla al faraone re d'Egitto, perché lasci partire dal suo paese gli Israeliti!». ¹²Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho la parola impacciata?». ¹³Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro un incarico presso gli Israeliti e presso il faraone re d'Egitto, per far uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto. ¹⁴Questi sono i capi delle loro famiglie. Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoch, Pallu, Chezron e Carmi; queste sono le famiglie di Ruben. ¹⁵Figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea; queste sono le famiglie di Simeone. ¹⁶Questi sono i nomi dei figli di Levi secondo le loro generazioni: Gherson, Keat, Merari. Ora gli anni della vita di Levi furono centotrentasette. ¹⁷Figli di Gherson: Libni e Simei secondo le loro famiglie. ¹⁸Figli di Keat: Amran, Isear, Ebron e Uzziel. Ora gli anni della vita di Keat furono centotrentatré. ¹⁹Figli di Merari: Macli e Musi; queste sono le famiglie di Levi secondo le loro generazioni. ²⁰Amram prese in moglie Iochebed, sua zia, la quale gli partorì Aronne e Mosè. Ora gli anni della vita di Amram furono centotrentasette. ²¹Figli di Isear: Core, Nefeg e Zicri. ²²Figli di Uzziel: Misael, Elsafan, Sitri. ²³Aronne prese in moglie Elisabetta, figlia di Amminadab, sorella di Nacason, dalla quale ebbe i figli Nadab, Abiu, Eleazaro e Itamar. ²⁴Figli di Core: Assir, Elkana e Abiasaf; queste sono le famiglie dei Coreiti. ²⁵Eleazaro, figlio di Aronne, prese in moglie una figlia di Putiel, la quale gli partorì Pincas. Questi sono i capi delle casate dei leviti, ordinati con le loro famiglie. ²⁶Sono questi quell'Aronne e quel Mosè ai quali il Signore disse: «Fate uscire dal paese d'Egitto gli Israeliti, secondo le loro schiere!». ²⁷Questi dissero al faraone re d'Egitto di lasciar uscire dall'Egitto gli Israeliti: Sono Mosè e Aronne. ²⁸Questo avvenne quando il Signore parlò a Mosè nel paese di Egitto: ²⁹il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico». ³⁰Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco ho la parola impacciata e come il faraone vorrà ascoltarmi?».

7 Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. ²Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dal suo paese. ³Ma io indurrò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto. ⁴Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano contro l'Egitto e farò così uscire dal paese d'Egitto le mie schiere, il mio popolo degli Israeliti, con l'intervento di grandi castighi. ⁵Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo

a loro gli Israeliti!». ⁶Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; operarono esattamente così. ⁷Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone. ⁸Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: ⁹«Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!». ¹⁰Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente. ¹¹Allora il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. ¹²Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. ¹³Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. ¹⁴Poi il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si è rifiutato di lasciar partire il popolo. ¹⁵Và dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. ¹⁶Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. ¹⁷Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. ¹⁸I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!». ¹⁹Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!». ²⁰Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. ²¹I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto. ²²Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. ²³Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. ²⁴Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. ²⁵Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo. ²⁶Poi il Signore disse a Mosè: «Và a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire! ²⁷Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: ²⁸il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo let-

to, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. ²⁹Contro di te e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane».

8 Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fà uscire le rane sul paese d'Egitto!». ²Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto. ³Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto. ⁴Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore, perché allontanati le rane da me e dal mio popolo; io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». ⁵Mosè disse al faraone: «Fammi l'onore di comandarmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». ⁶Rispose: «Per domani». Riprese: «Secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, ⁷le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo». ⁸Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone. ⁹Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. ¹⁰Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato. ¹¹Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. ¹²Quindi il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra: essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto». ¹³Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e inferirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto. ¹⁴I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, ma non riuscirono e le zanzare inferivano sugli uomini e sulle bestie. ¹⁵Allora i maghi dissero al faraone: «E' il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. ¹⁶Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque; gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! ¹⁷Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case i mosconi: le case degli Egiziani saranno piene di mosconi e anche il suolo sul quale essi si trovano. ¹⁸Ma in quel giorno io eccettuerò il paese di Gosen, dove dimora il mio popolo, in modo che là non vi siano mosconi, perché tu sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese! ¹⁹Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno». ²⁰Così fece il Signore: una massa imponente di mosconi entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto;

la regione era devastata a causa dei mosconi. ²¹Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio nel paese!». ²²Ma rispose Mosè: «Non è opportuno far così perché quello che noi sacrificiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facciamo un sacrificio abominevole agli Egiziani sotto i loro occhi, forse non ci lapideranno? ²³Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». ²⁴Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». ²⁵Rispose Mosè: «Ecco, uscirò dalla tua presenza e pregherò il Signore; domani i mosconi si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, non lasciando partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». ²⁶Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. ²⁷Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i mosconi dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. ²⁸Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.

9 Allora il Signore si rivolse a Mosè: «Và a riferire al faraone: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! ²Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattiene ancora, ³ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave! ⁴Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame di Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti. ⁵Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». ⁶Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. ⁷Il faraone mandò a vedere ed ecco neppure un capo era morto del bestiame d'Israele. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone. ⁹Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto». ¹⁰Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. ¹¹I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. ¹²Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè. ¹³Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annunziagli: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! ¹⁴Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli

contro di te, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. ¹⁵Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra; ¹⁶invece ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra. ¹⁷Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! ¹⁸Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. ¹⁹Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si trovano in campagna e che non saranno ricondotti in casa, scenderà la grandine ed essi moriranno». ²⁰Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; ²¹chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna. ²²Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!». ²³Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto. ²⁴Ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine: grandinata così violenta non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione! ²⁵La grandine colpì, in tutto il paese d'Egitto, quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e schiantò tutti gli alberi della campagna. ²⁶Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine. ²⁷Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli. ²⁸Pregate il Signore: basta con i tuoni e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre». ²⁹Mosè gli rispose: «Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia che la terra è del Signore. ³⁰Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». ³¹Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore; ³²ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi. ³³Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. ³⁴Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. ³⁵Il cuore del faraone si ostinò ed egli non lasciò partire gli Israeliti, come aveva predetto il Signore per mezzo di Mosè.

10 Allora il Signore disse a Mosè: «Và dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro ²e

perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!». ³Mosè e Aronne entrarono dal faraone e gli dissero: «Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. ⁴Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. ⁵Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna. ⁶Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!». Poi voltarono le spalle e uscirono dalla presenza del faraone. ⁷I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! Non sai ancora che l'Egitto va in rovina?». ⁸Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». ⁹Mosè disse: «Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con il nostro bestiame e le nostre greggi perché per noi è una festa del Signore». ¹⁰Rispose: «Il Signore sia con voi, come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio. ¹¹Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo!». Li allontanarono dal faraone. ¹²Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato!». ¹³Mosè stese il bastone sul paese di Egitto e il Signore diresse sul paese un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette. ¹⁴Le cavallette assalirono tutto il paese d'Egitto e vennero a posarsi in tutto il territorio d'Egitto. Fu una cosa molto grave: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito. ¹⁵Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto. ¹⁶Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. ¹⁷Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!». ¹⁸Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. ¹⁹Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbattè nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto. ²⁰Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

²¹Poi il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!». ²²Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. ²³Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si potè muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano. ²⁴Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi». ²⁵Rispose Mosè: «Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio. ²⁶Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». ²⁷Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. ²⁸Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guardati dal ricomparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia morirai». ²⁹Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più la tua faccia!».

11 Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo, egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza restrizione, anzi vi caccerà via di qui. ²Dì dunque al popolo, che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro». ³Ora il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nel paese d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo. ⁴Mosè riferì: «Dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: ⁵morirà ogni primogenito nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. ⁶Un grande grido si alzerà in tutto il paese di Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. ⁷Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane punterà la lingua, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l'Egitto e Israele. ⁸Tutti questi tuoi servi scenderanno a me e si prostreranno davanti a me, dicendo: Esci tu e tutto il popolo che ti segue! Dopo, io uscirò!». Mosè acceso di collera, si allontanò dal faraone. ⁹Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi ascolterà, perché si moltiplichino i miei prodigi nel paese d'Egitto». ¹⁰Mosè e Aronne avevano fatto tutti questi prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dal suo paese.

12 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si pro-

curi un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ⁹Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. ¹⁰Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E' la pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne. ¹⁵Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele. ¹⁶Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona. ¹⁷Osservate gli azzimi, perché in questo stesso giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete questo giorno di generazione in generazione come rito perenne. ¹⁸Nel primo mese, il giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al ventuno del mese, alla sera. ¹⁹Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese. ²⁰Non mangerete nulla di lievito; in tutte le vostre dimore mangerete azzimi». ²¹Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua. ²²Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino. ²³Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. ²⁴Voi osserverete que-

sto comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. ²⁵Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. ²⁶Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? ²⁷Voi direte loro: E' il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case». Il popolo si inginocchiò e si prostrò. ²⁸Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; in tal modo essi fecero. ²⁹A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame. ³⁰Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto! ³¹Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate a servire il Signore come avete detto. ³²Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». ³³Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». ³⁴Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli. ³⁵Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. ³⁶Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani. ³⁷Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare, senza contare i bambini. ³⁸Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero. ³⁹Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio. ⁴⁰Il tempo durante il quale gli Israeliti abitarono in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. ⁴¹Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dal paese d'Egitto. ⁴²Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione. ⁴³Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della pasqua: nessun straniero ne deve mangiare. ⁴⁴Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circoncederai e allora ne potrà mangiare. ⁴⁵L'avventizio e il mercenario non ne mangeranno. ⁴⁶In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso. ⁴⁷Tutta la comunità d'Israele la celebrerà. ⁴⁸Se un forestiero è domiciliato presso di te e vuol celebrare la pasqua del Signore, sia circonciso ogni suo maschio: allora si accosterà per celebrarla e sarà come un nativo del paese. Ma nessun

non circonciso ne deve mangiare. ⁴⁹Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi». ⁵⁰Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono. ⁵¹Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.

13Il Signore disse a Mosè: ²«Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti - di uomini o di animali -: esso appartiene a me». ³Mosè disse al popolo: «Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato. ⁴Oggi voi uscite nel mese di Abib. ⁵Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorre, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito in questo mese. ⁶Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore. ⁷Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini. ⁸In quel giorno tu istruirai tuo figlio: E' a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto. ⁹Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto. ¹⁰Osserverai questo rito alla sua ricorrenza ogni anno. ¹¹Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso, ¹²tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile, appartiene al Signore. ¹³Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli. ¹⁴Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile. ¹⁵Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto ogni primogenito dei miei figli. ¹⁶Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto». ¹⁷Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto». ¹⁸Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso. Gli Israeliti, ben armati uscivano dal paese d'Egitto. ¹⁹Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare so-

lennemente gli Israeliti: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». ²⁰Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. ²¹Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. ²²Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

14Il Signore disse a Mosè: ²«Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achirot, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Zefon; di fronte ad esso vi accamperete presso il mare. ³Il faraone penserà degli Israeliti: Vanno errando per il paese; il deserto li ha bloccati! ⁴Io renderò ostinato il cuore del faraone ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Essi fecero in tal modo. ⁵Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele, così che più non ci serva!». ⁶Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. ⁷Prese poi seicento carri scelti e tutti i carri di Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. ⁸Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. ⁹Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito si trovarono presso Pi-Achirot, davanti a Baal-Zefon. ¹⁰Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. ¹¹Poi dissero a Mosè: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? ¹²Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?». ¹³Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! ¹⁴Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli». ¹⁵Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. ¹⁶Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. ¹⁷Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». ¹⁹L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. ²⁰Venne così a trovarsi tra l'ac-

campamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. ²¹Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. ²²Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. ²³Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare. ²⁴Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. ²⁵Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». ²⁶Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». ²⁷Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. ²⁸Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. ²⁹Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. ³⁰In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; ³¹Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.

15«Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: ²Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. E' il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare! ³Il Signore è prode in guerra, si chiama Signore. ⁴I carri del faraone e il suo esercito ha gettato nel mare e i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mare Rosso. ⁵Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. ⁶La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; ⁷con sublime grandezza abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore che li divora come paglia. ⁸Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rapresero gli abissi in fondo al mare. ⁹Il nemico aveva detto: Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano! ¹⁰Soffiasti con il tuo alito: il mare li coprì, sprofondarono come piombo in acque profonde. ¹¹Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? ¹²Stendesti la destra: la terra li inghiottì. ¹³Guidasti con il tuo favore

questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora. ¹⁴Hanno udito i popoli e tremano; dolore incolse gli abitanti della Filistea. ¹⁵Gia si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan. ¹⁶Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato. ¹⁷Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. ¹⁸Il Signore regna in eterno e per sempre!». ¹⁹Quando infatti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. ²⁰Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze. ²¹«Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!». Maria fece loro cantare il ritornello: ²²Mosè fece levare l'accampamento di Israele dal Mare Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovano acqua. ²³Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo erano state chiamate Mara. ²⁴Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che berremo?». ²⁵Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. ²⁶Disse: «Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!». ²⁷Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.

16Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto. ²Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». ⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. ⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno». ⁶Mosè e Aronne dis-

sero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; ⁷domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?». ⁸Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore». ⁹Mosè disse ad Aronne: «Dà questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!». ¹⁰Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube. ¹¹Il Signore disse a Mosè: ¹²«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio». ¹³Ora alla sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Man hu : che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo. ¹⁶Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda». ¹⁷Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto chi poco. ¹⁸Si misurò con l' omer : colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. ¹⁹Poi Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». ²⁰Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. ²¹Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. ²²Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè. ²³E disse loro: «E' appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina». ²⁴Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. ²⁵Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non lo troverete nella campagna. ²⁶Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà». ²⁷Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. ²⁸Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di os-

servare i miei ordini e le mie leggi? ²⁹Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». ³⁰Il popolo dunque riposò nel settimo giorno. ³¹La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele. ³²Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto». ³³Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un'urna e mettilci un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». ³⁴Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza. ³⁵Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata, mangiarono cioè la manna finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan. ³⁶L' omer è la decima parte di un efa

17 Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. ²Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». ³In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». ⁴Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». ⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e vati! ⁶Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». ⁸Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim. ⁹Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio». ¹⁰Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. ¹¹Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. ¹²Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

¹³Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada. ¹⁴Allora il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalek sotto il cielo!». ¹⁵Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò «Il Signore è il mio vessillo» ¹⁶«Una mano s'è levata sul trono del Signore: vi sarà guerra del Signore contro Amalek di generazione in generazione!». e disse:

18 Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto. ²Allora Ietro prese con sé Zippora, moglie di Mosè, che prima egli aveva rimandata, ³e insieme i due figli di lei, uno dei quali si chiamava Gherson, perché egli aveva detto: «Sono un emigrato in terra straniera», ⁴e l'altro si chiamava Eliezer, perché «Il Dio di mio padre è venuto in mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone». ⁵Ietro dunque, suocero di Mosè, con i figli e la moglie di lui venne da Mosè nel deserto, dove era accampato, presso la montagna di Dio. ⁶Egli fece dire a Mosè: «Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli!». ⁷Mosè andò incontro al suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò; poi si informarono l'uno della salute dell'altro ed entrarono sotto la tenda. ⁸Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani per Israele, tutte le difficoltà loro capitate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati. ⁹Ietro gioì di tutti i benefici che il Signore aveva fatti a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani. ¹⁰Disse Ietro: «Benedetto sia il Signore, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha strappato questo popolo dalla mano dell'Egitto! ¹¹Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dei, poiché egli ha operato contro gli Egiziani con quelle stesse cose di cui essi si vantavano». ¹²Poi Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele e fecero un banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio. ¹³Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattene presso Mosè dalla mattina fino alla sera. ¹⁴Allora Ietro, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?». ¹⁵Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. ¹⁶Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi». ¹⁷Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai! ¹⁸Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; tu non puoi attendervi da solo. ¹⁹Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu stà davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. ²⁰A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare

e le opere che devono compiere. ²¹Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini integri che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità e li costituirai sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²²Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. ²³Se tu fai questa cosa e se Dio te la comanda, potrai resistere e anche questo popolo arriverà in pace alla sua mèta». ²⁴Mosè ascoltò la voce del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. ²⁵Mosè dunque scelse uomini capaci in tutto Israele e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²⁶Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori. ²⁷Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò al suo paese.

19Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. ²Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. ³Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: ⁴Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. ⁵Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti». ⁷Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. ⁸Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. ⁹Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te». Mosè riferì al Signore le parole del popolo. ¹⁰Il Signore disse a Mosè: «Và dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti ¹¹e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo. ¹²Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. ¹³Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere. Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte». ¹⁴Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti. ¹⁵Poi disse al popolo: «Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna». ¹⁶Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nu-

be densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. ¹⁷Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. ¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. ²⁰Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. ²¹Poi il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! ²²Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». ²³Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Fissa un limite verso il monte e dichiaralo sacro». ²⁴Il Signore gli disse: «Và, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». ²⁵Mosè scese verso il popolo e parlò.

20Dio allora pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: ³non avrai altri dei di fronte a me. ⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi. ⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano. ⁸Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: ⁹sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro. ¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio. ¹³Non uccidere. ¹⁴Non commettere adulterio. ¹⁵Non rubare. ¹⁶Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ¹⁷Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». ¹⁸Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lam-

pi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. ¹⁹Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo, ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». ²⁰Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecciate». ²¹Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura, nella quale era Dio. ²²Il Signore disse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Avete visto che vi ho parlato dal cielo! ²³Non fate dei d'argento e dei d'oro accanto a me: non fatene per voi! ²⁴Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. ²⁵Se tu mi fai un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché alzando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. ²⁶Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità.

21 Queste sono le norme che tu esporrai loro. ²Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. ³Se è entrato solo, uscirà solo; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. ⁴Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone ed egli se ne andrà solo. ⁵Ma se lo schiavo dice: Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli; non voglio andarmene in libertà, ⁶allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l'orecchio con la lesina; quegli sarà suo schiavo per sempre. ⁷Quando un uomo venderà la figlia come schiava, essa non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. ⁸Se essa non piace al padrone, che così non se la prende come concubina, la farà riscattare. Comunque egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. ⁹Se egli la vuol dare come concubina al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. ¹⁰Se egli ne prende un'altra per sé, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. ¹¹Se egli non fornisce a lei queste cose, essa potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto. ¹²Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. ¹³Però per colui che non ha teso insidia, ma che Dio gli ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. ¹⁴Ma, quando un uomo tenta al suo prossimo per ucciderlo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte. ¹⁵Colui che percuote suo padre o sua madre sarà messo a morte. ¹⁶Colui che rapisce un uomo e lo vende, se lo si trova ancora in mano a lui, sarà messo a morte. ¹⁷Colui che maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte. ¹⁸Quando alcuni uomini rissano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non è morto, ma debba mettersi a letto, ¹⁹se poi si alza ed esce con il ba-

stone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e procurargli le cure. ²⁰Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. ²¹Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è acquisto del suo denaro. ²²Quando alcuni uomini rissano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un'ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. ²³Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: ²⁴occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, ²⁵bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido. ²⁶Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, gli darà la libertà in compenso dell'occhio. ²⁷Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, gli darà la libertà in compenso del dente. ²⁸Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. ²⁹Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev'essere messo a morte. ³⁰Se invece gli viene imposta una compensazione, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto. ³¹Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera. ³²Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si pagheranno al padrone trenta sicli d'argento e il bue sarà lapidato. ³³Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino, ³⁴il proprietario della cisterna deve dare l'indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l'animale morto gli apparterrà. ³⁵Quando il bue di un uomo cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. ³⁶Ma se è notorio che il bue cozzava già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà. ³⁷Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo scanna o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame per il montone.

22 Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è vendetta di sangue. ²Ma se il sole si era già alzato su di lui, a suo riguardo vi è vendetta di sangue. Il ladro dovrà dare l'indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell'oggetto rubato. ³Se si trova ancora in vita e in suo possesso ciò che è stato rubato, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio. ⁴Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia

che il suo bestiame vada a pascolare nel campo altrui, deve dare l'indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna. ⁵Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l'incendio darà l'indennizzo. ⁶Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo argento od oggetti e poi nella casa di questo uomo viene commesso un furto, se si trova il ladro, restituirà il doppio. ⁷Se il ladro non si trova, il padrone della casa si accosterà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. ⁸Qualunque sia l'oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: «E' questo!», la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo. ⁹Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi bestia, se la bestia è morta o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone, ¹⁰tra le due parti interverrà un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l'altro non dovrà restituire. ¹¹Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l'indennizzo al padrone di essa. ¹²Se invece è stata sbranata, la porterà in testimonianza e non dovrà dare l'indennizzo per la bestia sbranata. ¹³Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l'indennizzo. ¹⁴Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio. ¹⁵Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e pecca con lei, ne pagherà la dote nuziale ed essa diverrà sua moglie. ¹⁶Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari alla dote nuziale delle vergini. ¹⁷Non lascerai vivere colei che pratica la magia. ¹⁸Chiunque si abbrutisce con una bestia sia messo a morte. ¹⁹Colui che offre un sacrificio agli dei, oltre al solo Signore, sarà votato allo sterminio. ²⁰Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. ²¹Non maltratterai la vedova o l'orfano. ²²Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, ²³la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. ²⁴Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. ²⁵Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole, ²⁶perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso. ²⁷Non bestemmierai Dio e non maledirai il prin-

cipe del tuo popolo. ²⁸Non ritarderai l'offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio. Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me. ²⁹Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai. ³⁰Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, la getterete ai cani.

23Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per essere testimone in favore di un'ingiustizia. ²Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo per deviare verso la maggioranza, per falsare la giustizia. ³Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo. ⁴Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. ⁵Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettili con lui ad aiutarlo. ⁶Non farai deviare il giudizio del povero, che si rivolge a te nel suo processo. ⁷Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole. ⁸Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti. ⁹Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d'Egitto. ¹⁰Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ¹¹ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà divorato dalle bestie della campagna. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto. ¹²Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano godersi quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero. ¹³Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dei; non si senta sulla tua bocca! ¹⁴Tre volte all'anno farai festa in mio onore: ¹⁵Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote. ¹⁶Osserverai la festa della mietitura, delle primizie dei tuoi lavori, di ciò che semini nel campo; la festa del raccolto, al termine dell'anno, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi. ¹⁷Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio. ¹⁸Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore e il grasso della vittima per la mia festa non starà fino al mattino. ¹⁹Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre. ²⁰Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. ²¹Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. ²²Se tu ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei

tuoi avversari. ²³Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, ²⁴tu non ti prostrerai davanti ai loro dei e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e dovrai frantumare le loro stele. ²⁵Voi servirete al Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. ²⁶Non vi sarà nel tuo paese donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni. ²⁷Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltar le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te. ²⁸Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l'Eveo, il Cananeo e l'Hittita. ²⁹Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché il paese non resti deserto e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. ³⁰A poco a poco li scaccerò dalla tua presenza, finché avrai tanti figli da occupare il paese. ³¹Stabilirò il tuo confine dal Mare Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti del paese e li scaccerò dalla tua presenza. ³²Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dei; ³³essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dei e ciò diventerebbe una trappola per te».

24Aveva detto a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, ²poi Mosè avanzerà solo verso il Signore, ma gli altri non si avvicineranno e il popolo non salirà con lui». ³Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!». ⁴Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. ⁵Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. ⁶Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. ⁷Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!». ⁸Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!». ⁹Poi Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele. ¹⁰Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso. ¹¹Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero. ¹²Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». ¹³Mosè si alzò con Giosuè, suo aiutante,

e Mosè salì sul monte di Dio. ¹⁴Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro». ¹⁵Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. ¹⁶La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. ¹⁷La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. ¹⁸Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.

25Il Signore disse a Mosè: ²«Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un'offerta. La raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. ³Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e rame, ⁴tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatta, di bisso e di pelo di capra, ⁵pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, ⁶olio per il candelabro, balsami per unguenti e per l'incenso aromatico, ⁷pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale. ⁸Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. ⁹Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi. ¹⁰Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. ¹¹La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro. ¹²Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro. ¹³Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. ¹⁴Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare l'arca con esse. ¹⁵Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di lì. ¹⁶Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò. ¹⁷Farai il coperchio, o propiziatorio, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. ¹⁸Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del coperchio. ¹⁹Fà un cherubino ad una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini tutti di un pezzo con il coperchio alle sue due estremità. ²⁰I cherubini avranno le due ali stese di sopra, proteggendo con le ali il coperchio; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il coperchio. ²¹Porrai il coperchio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò. ²²Io ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, ti darò i miei ordini riguardo agli Israeliti. ²³Farai una tavola di legno di acacia: avrà due cubiti di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. ²⁴La rivestirai d'oro puro e le farai intorno un bordo d'oro. ²⁵Le farai attorno una cornice di un palmo e farai un bordo d'oro per la cornice. ²⁶Le farai quattro anelli d'oro e li fisserai ai

quattro angoli che costituiranno i suoi quattro piedi. ²⁷Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola. ²⁸Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro; con esse si trasporterà la tavola. ²⁹Farai anche i suoi accessori, piatti, coppe, anfore e tazze per le libazioni: li farai d'oro puro. ³⁰Sulla tavola collocherai i pani dell'offerta: saranno sempre alla mia presenza. ³¹Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo. ³²Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato. ³³Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro. ³⁴Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: ³⁵un bulbo sotto i due bracci che si dipartano da esso e un bulbo sotto gli altri due bracci e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartano da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro. ³⁶I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. ³⁷Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. ³⁸I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro. ³⁹Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori. ⁴⁰Guarda ed eseguisce secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.

26 Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d'artista. ²Lunghezza di un telo: ventotto cubiti; larghezza: quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. ³Cinque teli saranno uniti l'uno all'altro e anche gli altri cinque saranno uniti l'uno all'altro. ⁴Farai cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura; così farai sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura. ⁵Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all'estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l'uno all'altro. ⁶Farai cinquanta fibbie d'oro e unirai i teli l'uno all'altro mediante le fibbie, così il tutto formerà una sola Dimora. ⁷Farai poi teli di pelo di capra per costituire la tenda al di sopra della Dimora. Ne farai undici teli. ⁸Lunghezza di un telo: trenta cubiti; larghezza: quattro cubiti per un telo. La stessa dimensione per gli undici teli. ⁹Unirai insieme cinque teli a parte e sei teli a parte. Piegherai indietro il sesto telo raddoppiandolo sulla parte anteriore della tenda. ¹⁰Farai cinquanta cordoni sull'orlo del primo telo, che è all'estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull'orlo del telo della seconda sutura. ¹¹Farai cinquanta fibbie di rame, introdurrà le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa

formerà un tutto unico. ¹²La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. ¹³Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall'altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora per coprirli da una parte e dall'altra. ¹⁴Farai poi per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso. ¹⁵Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali. ¹⁶Dieci cubiti la lunghezza di un'asse e un cubito e mezzo la larghezza. ¹⁷Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l'uno all'altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora. ¹⁸Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi sul lato verso il mezzogiorno, a sud. ¹⁹Farai anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse, per i suoi due sostegni e due basi sotto l'altra asse per i suoi sostegni. ²⁰Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi, ²¹come anche le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ²²Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi. ²³Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore. ²⁴Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all'altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli. ²⁵Vi saranno dunque otto assi con le loro basi d'argento: sedici basi, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ²⁶Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora ²⁷e cinque traverse per le assi dell'altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. ²⁸La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all'altra. ²⁹Rivestirai d'oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d'oro anche le traverse. ³⁰Costruirai la Dimora nel modo che ti è stato mostrato sul monte. ³¹Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro di disegnatore. ³²Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, con uncini d'oro e poggiate su quattro basi d'argento. ³³Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrà l'arca della Testimonianza. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi. ³⁴Porrai il coperchio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei santi. ³⁵Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. ³⁶Poi farai una cortina all'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. ³⁷Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d'oro. I loro uncini saranno d'oro e fonderai per esse cinque basi di rame.

27 Farai l'altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di

lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e avrà l'altezza di tre cubiti. ²Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e saranno tutti di un pezzo. Lo rivestirai di rame. ³Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue pale, i suoi vasi per la aspersione, le sue forchette e i suoi bracieri. Farai di rame tutti questi accessori. ⁴Farai per esso una graticola di rame alle sue quattro estremità. ⁵La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare. ⁶Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di rame. ⁷Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta. ⁸Lo farai di tavole, vuoto nell'interno: lo si farà come ti fu mostrato sul monte. ⁹Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato. ¹⁰Vi saranno venti colonne con venti basi di rame. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d'argento. ¹¹Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di rame, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento. ¹²La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi. ¹³La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti: ¹⁴quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala; ¹⁵all'altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi. ¹⁶Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi. ¹⁷Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d'argento: i loro uncini saranno d'argento e le loro basi di rame. ¹⁸La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l'altezza di cinque cubiti; di bisso ritorto, con le basi di rame. ¹⁹Tutti gli arredi della Dimora per tutti i suoi servizi e tutti i picchetti come anche i picchetti del recinto saranno di rame. ²⁰Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tener sempre accesa una lampada. ²¹Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione.

28Tu farà avvicinare a te tra gli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti; Aronne e Nadab, Abiu, Eleazaro, Itamar, figli di Aronne. ²Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, che esprimano gloria e maestà. ³Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore. ⁴Ed ecco gli abiti

che faranno: il pettorale e l'efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. ⁵Essi dovranno usare oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso. ⁶Faranno l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. ⁷Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. ⁸La cintura per fissarlo e che sta sopra di esso sarà della stessa fattura e sarà d'un sol pezzo: sarà intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. ⁹Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi degli Israeliti: ¹⁰sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. ¹¹Inciderai le due pietre con i nomi degli Israeliti, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro. ¹²Fisserai le due pietre sulle spalline dell'efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. ¹³Farai anche i castoni d'oro ¹⁴e due catene d'oro in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni. ¹⁵Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. ¹⁶Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. ¹⁷Lo coprirai con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Una fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo: così la prima fila. ¹⁸La seconda fila: un turchese, uno zaffiro e un berillo. ¹⁹La terza fila: un giacinto, un'agata e un'ametista. ²⁰La quarta fila: un crisòlito, un ònice e un diaspro. Saranno inserite nell'oro mediante i loro castoni. ²¹Le pietre corrispondono ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. ²²Poi farai sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro. ²³Farai sul pettorale due anelli d'oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. ²⁴Metterai le due catene d'oro sui due anelli alle estremità del pettorale. ²⁵Quanto alle due altre estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell'efod nella parte anteriore. ²⁶Farai due anelli d'oro e li metterai sulle due estremità del pettorale sul suo bordo che è dalla parte dell'efod, verso l'interno. ²⁷Farai due altri anelli d'oro e li metterai sulle due spalline dell'efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'efod. ²⁸Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell'efod e perché il pettorale non si distacchi dall'efod. ²⁹Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre. ³⁰Unirai al pettorale

del giudizio gli urim e i tummim . Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore per sempre. ³¹Farai il manto dell'efod , tutto di porpora viola ³²con in mezzo una scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. ³³Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatta, intorno al suo lembo, e in mezzo porrai sonagli d'oro: ³⁴un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana intorno all'orlo del manto. ³⁵Esso rivestirà Aronne nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà; così non morirà. ³⁶Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo: «Sacro al Signore». ³⁷L'attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. ³⁸Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di essi il favore del Signore. ³⁹Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo. ⁴⁰Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per essi farai anche berretti a gloria e decoro. ⁴¹Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. ⁴²Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. ⁴³Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. E' una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti.

29Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto; ²poi pani azzimi, focacce azzime impastate con olio e schiacciate azzime cosparse di olio: di fior di farina di frumento. ³Le disporrai in un solo canestro e le offrirai nel canestro insieme con il giovenco e i due arieti. ⁴Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. ⁵Prenderai le vesti e rivestirai Aronne della tunica, del manto dell'efod , dell'efod e del pettorale; lo cingerai con la cintura dell'efod ; ⁶gli porrai sul capo il turbante e fisserai il diadema sacro sopra il turbante. ⁷Poi prenderai l'olio dell'unzione, lo verserai sul suo capo e lo ungerai. ⁸Quanto ai suoi figli, li farai avvicinare, li rivestirai di tuniche; ⁹li cingerai con la cintura e leggerai loro i berretti. Il sacerdozio apparterrà loro per decreto perenne. Così darai l'investitura ad Aronne e ai suoi figli. ¹⁰Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa. ¹¹Immolerai il giovenco davanti al

Signore, all'ingresso della tenda del convegno. ¹²Prenderai parte del suo sangue e con il dito lo spalmerai sui corni dell'altare. Il resto del sangue lo verserai alla base dell'altare. ¹³Prenderai tutto il grasso che avvolge le viscere, il lobo del fegato, i reni con il grasso che vi è sopra, e li farai ardere in sacrificio sull'altare. ¹⁴Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato. ¹⁵Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa. ¹⁶Immolerai l'ariete, ne raccoglierai il sangue e lo spargerai intorno all'altare. ¹⁷Poi farai a pezzi l'ariete, ne laverai le viscere e le zampe e le disporrai sui quarti e sulla testa. ¹⁸Allora brucerai in soave odore sull'altare tutto l'ariete. E' un olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, una offerta consumata dal fuoco per il Signore. ¹⁹Poi prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa. ²⁰Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all'altare. ²¹Prenderai di questo sangue dall'altare e insieme un pò d'olio dell'unzione e ne spruzzerai Aronne e le sue vesti, i figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e insieme con lui i suoi figli con le loro vesti. ²²Poi prenderai il grasso dell'ariete: la coda, il grasso che copre le viscere, il lobo del fegato, i due reni con il grasso che vi è sopra, e la coscia destra, perché è l'ariete dell'investitura. ²³Prenderai anche un pane rotondo, una focaccia all'olio e una schiacciata dal canestro di azzimi depresso davanti al Signore. ²⁴Metterai il tutto sulle palme di Aronne e sulle palme dei suoi figli e farai compiere il gesto di presentazione proprio dell'offerta agitata davanti al Signore. ²⁵Poi riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la brucerai in odore soave sull'altare, sopra l'olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore. ²⁶Prenderai il petto dell'ariete dell'investitura di Aronne e compirai il gesto di presentazione dell'offerta, agitandola davanti al Signore: sarà la tua porzione. ²⁷Consacrerai il petto, presentato con il gesto dell'offerta, e la coscia del contributo, prelevati dall'ariete dell'investitura: queste cose saranno di Aronne e dei suoi figli. ²⁸Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli come porzione loro riservata dagli Israeliti in forza di legge perenne. Perché è un contributo, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore. ²⁹Le vesti sacre di Aronne passeranno, dopo di lui, ai suoi figli, che se ne rivestiranno per ricevere l'unzione e l'investitura. ³⁰Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni. ³¹Poi prenderai l'ariete dell'investitura e ne cuocerai le carni in luogo santo. ³²Aronne e i suoi figli mangeranno

la carne dell'ariete e il pane contenuto nel canestro all'ingresso della tenda del convegno. ³³Mangeranno così ciò che sarà servito per fare la espiazione, nel corso della loro investitura e consacrazione. Nessun estraneo ne deve mangiare, perché sono cose sante. ³⁴Nel caso che al mattino ancora restasse carne del sacrificio d'investitura e del pane, brucerai questo avanzo nel fuoco. Non lo si mangerà: è cosa santa. ³⁵Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli secondo quanto ti ho comandato. Per sette giorni ne farai l'investitura. ³⁶In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo. ³⁷Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo. ³⁸Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre. ³⁹Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto. ⁴⁰Con il primo agnello offrirai un decimo di efa di fior di farina impastata con un quarto di hin di olio vergine e una libazione di un quarto di hin di vino. ⁴¹Offrirai il secondo agnello al tramonto con un'oblazione e una libazione come quelle del mattino: profumo soave, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore. ⁴²Questo è l'olocausto perenne per le vostre generazioni, all'ingresso della tenda del convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlare con te. ⁴³Io darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia Gloria. ⁴⁴Consacrerò la tenda del convegno e l'altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché siano miei sacerdoti. ⁴⁵Abiterò in mezzo agli Israeliti e sarò il loro Dio. ⁴⁶Sapranno che io sono il Signore, il loro Dio, che li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per abitare in mezzo a loro, io il Signore, loro Dio.

30 Farai poi un altare sul quale bruciare l'incenso: lo farai di legno di acacia. ²Avrà un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza, sarà cioè quadrato; avrà due cubiti di altezza e i suoi corni saranno tutti di un pezzo. ³Rivestirai d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli farai intorno un bordo d'oro. ⁴Farai anche due anelli d'oro al di sotto del bordo, sui due fianchi, ponendoli cioè sui due lati opposti: serviranno per inserire le stanghe destinate a trasportarlo. ⁵Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. ⁶Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al coperchio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno. ⁷Aronne brucerà su di esso l'incenso aromatico: lo brucerà ogni mattina quando riorderà le lampade ⁸e lo brucerà anche al tramonto, quando Aronne riempirà le lampade: incenso perenne davanti al Signore per le vostre generazioni. ⁹Non vi offrirete sopra incenso estraneo, né olocausto, né oblazione; né vi verserete libazione. ¹⁰Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta

all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore». ¹¹Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ¹²«Quando per il censimento farai la rassegna degli Israeliti, ciascuno di essi pagherà al Signore il riscatto della sua vita all'atto del censimento, perché non li colpisca un flagello in occasione del loro censimento. ¹³Chiunque verrà sottoposto al censimento, pagherà un mezzo siclo, computato secondo il siclo del santuario, il siclo di venti ghera. Questo mezzo siclo sarà un'offerta prelevata in onore del Signore. ¹⁴Ogni persona sottoposta al censimento, dai venti anni in su, paghi l'offerta prelevata per il Signore. ¹⁵Il ricco non darà di più e il povero non darà di meno di mezzo siclo, per soddisfare all'offerta prelevata per il Signore, a riscatto delle vostre vite. ¹⁶Prenderai il denaro di questo riscatto ricevuto dagli Israeliti e lo impiegherai per il servizio della tenda del convegno. Esso sarà per gli Israeliti come un memoriale davanti al Signore per il riscatto delle vostre vite». ¹⁷Il Signore parlò a Mosè: ¹⁸«Farai una conca di rame con il piedestallo di rame, per le abluzioni; la collocherai tra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai acqua. ¹⁹Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi. ²⁰Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno una abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore, ²¹si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. E' una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni». ²²Il Signore parlò a Mosè: ²³«Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli, cinnamòmo odorifero, la metà, cioè duecentocinquanta sicli, canna odorifera, duecentocinquanta, ²⁴cassia, cinquecento sicli, secondo il siclo del santuario, e un hin d'olio d'oliva. ²⁵Ne farai l'olio per l'unzione sacra, un unguento composto secondo l'arte del profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra. ²⁶Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, ²⁷la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l'altare del profumo, ²⁸l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; la conca e il suo piedestallo. ²⁹Consacrerai queste cose, le quali diventeranno santissime: quanto le toccherà sarà santo. ³⁰Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai perché esercitino il mio sacerdozio. ³¹Agli Israeliti dirai: Questo sarà per voi l'olio dell'unzione sacra per le vostre generazioni. ³²Non si dovrà versare sul corpo di nessun uomo e di simile a questo non ne dovrete fare: è una cosa santa e santa la dovrete ritenere. ³³Chi ne farà di simile a questo o ne porrà sopra un uomo estraneo sarà eliminato dal suo popolo». ³⁴Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, galbano come balsami e incenso puro: il tutto in parti uguali. ³⁵Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa. ³⁶Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove

io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta.³⁷Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore.³⁸Chi ne farà di simile per sentirne il profumo sarà eliminato dal suo popolo».

31Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ²«Vedi, ho chiamato per nome Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda. ³L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, ⁴per concepire progetti e realizzarli in oro, argento e rame, ⁵per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno e compiere ogni sorta di lavoro. ⁶Ed ecco gli ho dato per compagno Ooliab, figlio di Achisamach, della tribù di Dan. Inoltre nel cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ti ho comandato: ⁷la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il coperchio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda; ⁸la tavola con i suoi accessori, il candelabro puro con i suoi accessori, l'altare dei profumi ⁹e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo, ¹⁰le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio; ¹¹l'olio dell'unzione e il profumo degli aromi per il santuario. Essi eseguiranno ogni cosa secondo quanto ti ho ordinato». ¹²Il Signore disse a Mosè: ¹³«Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovrete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica. ¹⁴Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo. ¹⁵Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte. ¹⁶Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un'alleanza perenne. ¹⁷Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti, perché il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e si è riposato». ¹⁸Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.

32Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: «Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». ²Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me». ³Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. ⁴Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal

paese d'Egitto!». ⁵Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». ⁶Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. ⁷Allora il Signore disse a Mosè: «Và, scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione». ¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre». ¹⁴Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo. ¹⁵Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. ¹⁶Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. ¹⁷Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». ¹⁸«Non è il grido di chi canta: Vittoria! Non è il grido di chi canta: Disfatta! Il grido di chi canta a due cori io sento». Ma rispose Mosè: ¹⁹Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna. ²⁰Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti. ²¹Mosè disse ad Aronne: «Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?». ²²Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male. ²³Mi dissero: Facci un dio, che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia capitato. ²⁴Allora io dissi: Chi ha dell'oro? Essi se lo sono tolto, me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello». ²⁵Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne il ludibrio dei loro avversari. ²⁶Mosè si pose alla porta dell'accam-

pamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. ²⁷Gridò loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente». ²⁸I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. ²⁹Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse una benedizione». ³⁰Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». ³¹Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. ³²Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». ³³Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. ³⁴Ora vè, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». ³⁵Il Signore percosse il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.

33 Il Signore parlò a Mosè: «Su, esci di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: Alla tua discendenza la darò. ²Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo. ³Và pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». ⁴Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti. ⁵Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti e poi saprò che cosa dovrò farti». ⁶Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi. ⁷Mosè a ogni tappa prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, ad una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. ⁸Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: guardavano passare Mosè, finché fosse entrato nella tenda. ⁹Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda. Allora il Signore parlava con Mosè. ¹⁰Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. ¹¹Così il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un altro. Poi questi tornava nell'accampa-

mento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda. ¹²Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: Fà salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi. ¹³Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo». ¹⁴Rispose: «Io camminerò con voi e ti darò riposo». ¹⁵Riprese: «Se tu non camminerai con noi, non farci salire di qui. ¹⁶Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra». ¹⁷Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». ¹⁸Gli disse: «Mostrami la tua Gloria!». ¹⁹Rispose: «Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrà far grazia e avrò misericordia di chi vorrà aver misericordia». ²⁰Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». ²¹Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: ²²quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. ²³Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere».

34 Poi il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzate. ²Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. ³Nessuno salga con te, nessuno si trovi sulla cima del monte e lungo tutto il monte; neppure armenti o greggi vengano a pascolare davanti a questo monte». ⁴Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. ⁵Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, ⁷che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». ⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fà di noi la tua eredità». ¹⁰Il Signore disse: «Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in

mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te. ¹¹Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gibeuso. ¹²Guardati bene dal far alleanza con gli abitanti del paese nel quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. ¹³Anzi distruggerete i loro altari, spezzerete le loro stele e taglierete i loro pali sacri. ¹⁴Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. ¹⁵Non fare alleanza con gli abitanti di quel paese, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dei e faranno sacrifici ai loro dei, inviteranno anche te: tu allora mangeresti le loro vittime sacrificali. ¹⁶Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dei, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dei. ¹⁷Non ti farai un dio di metallo fuso. ¹⁸Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto. ¹⁹Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primogenito del bestiame grosso e minuto. ²⁰Il primogenito dell'asino riscatterai con un altro capo di bestiame e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote. ²¹Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura. ²²Celebrerai anche la festa della settimana, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento e la festa del raccolto al volgere dell'anno. ²³Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele. ²⁴Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere il tuo paese. ²⁵Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di pasqua non dovrà rimanere fino alla mattina. ²⁶Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, la primizia dei primi prodotti della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre». ²⁷Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele». ²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. ²⁹Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggian- te, poiché aveva conversato con lui. ³⁰Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggian- te, ebbero timore di avvicinarsi a lui. ³¹Mosè allora li chiamò e Aronne, con tutti i capi della comunità, andò da lui. Mosè parlò a loro. ³²Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeli-

ti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. ³³Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. ³⁴Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. ³⁵Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggian- te. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando fosse di nuovo entrato a parlare con lui.

35Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare: ²Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte. ³Non accenderete il fuoco in giorno di sabato, in nessuna delle vostre dimore». ⁴Mosè disse a tutta la comunità degli Israeliti: «Questo il Signore ha comandato: ⁵Prelevate su quanto possedete un contributo per il Signore. Quanti hanno cuore generoso, portino questo contributo volontario per il Signore: oro, argento e rame, ⁶tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, ⁷pelli di montone tinte di rosso, pelli di tasso e legno di acacia, ⁸olio per l'illuminazione, balsami per unguenti e per l'incenso aromatico, ⁹pietre di onice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale. ¹⁰Tutti gli artisti che sono tra di voi vengano ed eseguiscano quanto il Signore ha comandato: ¹¹la Dimora, la sua tenda, la sua copertura, le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, ¹²l'arca e le sue stanghe, il coperchio e il velo che lo nasconde, ¹³la tavola con le sue stanghe e tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta, ¹⁴il candelabro per illuminare con i suoi accessori, le sue lampade e l'olio per l'illuminazione, ¹⁵l'altare dei profumi con le sue stanghe, l'olio dell'unzione e il profumo aromatico, la cortina d'ingresso alla porta della Dimora, ¹⁶l'altare degli olocausti con la sua graticola, le sue sbarre e tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo, ¹⁷i tendaggi del recinto, le sue colonne e le sue basi e la cortina alla porta del recinto, ¹⁸i picchetti della Dimora, i picchetti del recinto e le loro corde, ¹⁹le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio». ²⁰Allora tutta la comunità degli Israeliti si ritirò dalla presenza di Mosè. ²¹Poi quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare l'offerta per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre. ²²Vennero uomini e donne, quanti erano di cuore generoso, e portarono fermagli, pendenti, anelli, collane, ogni sorta di gioielli d'oro: quanti volevano presentare un'offerta di oro al Signore la portarono. ²³Quanti si trovavano in possesso di tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso, di pelo di capra, di pelli di montone tinte di rosso e di pelli di tasso ne portarono. ²⁴Quanti

potevano offrire un'offerta in argento o rame ne offrirono per il Signore. Così anche quanti si trovavano in possesso di legno di acacia per qualche opera della costruzione, ne portarono. ²⁵Inoltre tutte le donne esperte filarono con le mani e portarono filati di porpora viola e rossa, di scarlato e di bisso. ²⁶Tutte le donne che erano di cuore generoso, secondo la loro abilità, filarono il pelo di capra. ²⁷I capi portarono le pietre di ònice e le pietre preziose da incastonare nell' efod e nel pettorale, ²⁸balsami e olio per l'illuminazione, per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico. ²⁹Così tutti, uomini e donne, che erano di cuore generoso a portare qualche cosa per la costruzione che il Signore per mezzo di Mosè aveva comandato di fare, la portarono: gli Israeliti portarono la loro offerta volontaria al Signore. ³⁰Mosè disse agli Israeliti: «Vedete, il Signore ha chiamato per nome Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda. ³¹L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, ³²per concepire progetti e realizzarli in oro, argento, rame, ³³per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno e compiere ogni sorta di lavoro ingegnoso. ³⁴Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare e così anche ha fatto con Ooliab, figlio di Achisamach, della tribù di Dan. ³⁵Li ha riempiti di saggezza per compiere ogni genere di lavoro d'intagliatore, di disegnatore, di ricamatore in porpora viola, in porpora rossa, in scarlato e in bisso, e di tessitore: capaci di realizzare ogni sorta di lavoro e ideatori di progetti.

36Bezaleel, Ooliab e tutti gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d'intelligenza, perché fossero in grado di eseguire i lavori della costruzione del santuario, fecero ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato. ²Mosè chiamò Bezaleel, Ooliab e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l'esecuzione dei lavori. ³Essi ricevettero da Mosè ogni contributo portato dagli Israeliti per il lavoro della costruzione del santuario. Ma gli Israeliti continuavano a portare ogni mattina offerte volontarie. ⁴Allora tutti gli artisti, che eseguivano i lavori per il santuario, lasciarono il lavoro che stavano facendo ⁵e vennero a dire a Mosè: «Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato». ⁶Mosè allora fece proclamare nel campo: «Nessuno, uomo o donna, offra più alcuna cosa come contributo per il santuario». Così si impedì al popolo di portare altre offerte; ⁷perché quanto il popolo aveva già offerto era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l'esecuzione di tutti i lavori. ⁸Tutti gli artisti addetti ai lavori fecero la Dimora. Bezaleel la fece con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlato. La fece con figure di cherubini artisticamente lavorati. ⁹Lunghezza di ciascun telo ventotto cubiti; larghezza quattro cubiti per ciascun telo; la stessa dimensione per tutti i teli. ¹⁰Unì cinque teli l'uno all'altro e anche i cinque altri teli unì l'u-

no all'altro. ¹¹Fece cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura e fece la stessa cosa sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura e fece la stessa cosa sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura. ¹²Fece cinquanta cordoni al primo telo e fece anche cinquanta cordoni all'estremità del telo della seconda sutura: i cordoni corrispondevano l'uno all'altro. ¹³Fece cinquanta fibbie d'oro e unì i teli l'uno all'altro mediante le fibbie; così il tutto venne a formare una sola Dimora. ¹⁴Fece poi teli di peli di capra per costituire la tenda al di sopra della Dimora. Ne fece undici teli. ¹⁵Lunghezza di un telo trenta cubiti; larghezza quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. ¹⁶Unì insieme cinque teli a parte e sei teli a parte. ¹⁷Fece cinquanta cordoni sull'orlo del telo della seconda sutura. ¹⁸Fece cinquanta fibbie di rame, per unire insieme la tenda, così da formare un tutto unico. ¹⁹Fece poi per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso. ²⁰Poi fece per la Dimora assi di legno di acacia, verticali. ²¹Dieci cubiti la lunghezza di un asse e un cubito e mezzo la larghezza. ²²Ogni asse aveva due sostegni, congiunti l'uno all'altro da un rinforzo. Così fece per tutte le assi della Dimora. ²³Fece dunque le assi per la Dimora: venti assi sul lato verso il mezzogiorno, a sud. ²⁴Fece anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse per i suoi due sostegni e due basi sotto l'altra asse per i suoi due sostegni. ²⁵Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi, ²⁶come le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ²⁷Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, fece sei assi. ²⁸Fece inoltre due assi per gli angoli della Dimora nella parte posteriore. ²⁹Esse erano formate ciascuna da due pezzi uguali, abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all'altezza del primo anello. Così fece per ambedue: esse vennero a formare i due angoli. ³⁰Vi erano dunque otto assi con le loro basi d'argento: sedici basi, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. ³¹Fece inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora, ³²cinque traverse per le assi dell'altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. ³³Fece la traversa mediana che, a mezza altezza delle assi, le attraversava da una estremità all'altra. ³⁴Rivestì d'oro le assi, fece in oro i loro anelli, che servivano per inserire le traverse, e rivestì d'oro anche le traverse. ³⁵Fece il velo di porpora viola e di porpora rossa, di scarlato e di bisso ritorto. Lo fece con figure di cherubini, lavoro di disegnatore. ³⁶Fece per esso quattro colonne di acacia, le rivestì d'oro; anche i loro uncini erano d'oro e fuse per esse quattro basi d'argento. ³⁷Fecero poi una cortina per l'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlato e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore; ³⁸le sue cinque colonne con i loro uncini. Rivestì d'oro i loro capitelli e le loro aste trasversali e fece le loro cinque basi di rame.

37Bezaleel fece l'arca di legno di acacia: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. ²La rivestì d'oro puro, dentro e fuori. Le fece intorno un bordo d'oro. ³Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro. ⁴Fece stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro. ⁵Introdusse le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare l'arca. ⁶Fece il coperchio d'oro puro: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. ⁷Fece due cherubini d'oro: li fece lavorati a martello sulle due estremità del coperchio: ⁸un cherubino ad una estremità e un cherubino all'altra estremità. Fece i cherubini tutti di un pezzo con il coperchio, alle sue due estremità. ⁹I cherubini avevano le due ali stese di sopra, proteggendo con le ali il coperchio; erano rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini erano rivolte verso il coperchio. ¹⁰Fece la tavola di legno di acacia: aveva due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. ¹¹La rivestì d'oro puro e le fece intorno un bordo d'oro. ¹²Le fece attorno una cornice di un palmo e un bordo d'oro per la cornice. ¹³Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai quattro angoli che costituivano i suoi quattro piedi. ¹⁴Gli anelli erano fissati alla cornice e servivano per inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola. ¹⁵Fece le stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro. ¹⁶Fece anche gli accessori della tavola: piatti, coppe, anfore e tazze per le libazioni; li fece di oro puro. ¹⁷Fece il candelabro d'oro puro; lo fece lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle facevano corpo con esso. ¹⁸Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro. ¹⁹Vi erano su un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla; anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così era per i sei bracci che uscivano dal candelabro. ²⁰Il fusto del candelabro aveva quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: ²¹un bulbo sotto due bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartivano da esso; così per tutti i sei bracci che uscivano dal candelabro. ²²I bulbi e i relativi bracci facevano corpo con esso: il tutto era formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. ²³Fece le sue sette lampade, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro. ²⁴Impiegò un talento d'oro puro per esso e per tutti i suoi accessori. ²⁵Fece l'altare per bruciare l'incenso, di legno di acacia; aveva un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza, era cioè quadrato; aveva due cubiti di altezza e i suoi corni erano di un sol pezzo. ²⁶Rivestì d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli fece intorno un orlo d'oro. ²⁷Fece anche due anelli d'oro sotto l'orlo, sui due fianchi, cioè sui due lati opposti; servivano per inserire le stanghe destinate a trasportarlo. ²⁸Fece le stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro. ²⁹Preparò l'o-

lio dell'unzione sacra e il profumo aromatico da bruciare, puro, secondo l'arte del profumiere.

38Fece l'altare di legno di acacia: aveva cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza, era cioè quadrato, e aveva l'altezza di tre cubiti. ²Fece i suoi corni ai suoi quattro angoli: i suoi corni erano tutti di un pezzo; lo rivestì di rame. ³Fece anche tutti gli accessori dell'altare: i recipienti per raccogliere le ceneri, le sue pale, i suoi vasi per aspersione, le sue forchette e i bracieri: fece di rame tutti i suoi accessori. ⁴Fece per l'altare una graticola, lavorata a forma di rete, di rame, e la pose sotto la cornice dell'altare in basso: la rete arrivava a metà altezza dell'altare. ⁵Fuse quattro anelli e li pose alle quattro estremità della graticola di rame, per inserirvi le stanghe. ⁶Fece anche le stanghe di legno di acacia e le rivestì di rame. ⁷Introdusse le stanghe negli anelli sui lati dell'altare: servivano a trasportarlo. Fece l'altare di tavole, vuoto all'interno. ⁸Fece la conca di rame e il suo piedestallo di rame, impiegandovi gli specchi delle donne, che nei tempi stabiliti venivano a prestar servizio all'ingresso della tenda del convegno. ⁹Fece il recinto: sul lato meridionale, verso sud, il recinto aveva tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato. ¹⁰Vi erano le loro venti colonne con le venti basi di rame. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali erano d'argento. ¹¹Anche sul lato rivolto a settentrione vi erano tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di rame, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento. ¹²Sul lato verso occidente vi erano cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi, ¹³i capitelli delle colonne e i loro uncini d'argento. Sul lato orientale, verso levante, vi erano cinquanta cubiti: ¹⁴quindici cubiti di tendaggi, con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala; ¹⁵all'altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi. ¹⁶Tutti i tendaggi che delimitavano il recinto erano di bisso ritorto. ¹⁷Le basi delle colonne erano di rame, gli uncini delle colonne e le aste trasversali erano d'argento; il rivestimento dei loro capitelli era d'argento e tutte le colonne del recinto avevano aste trasversali d'argento. ¹⁸Alla porta del recinto vi era una cortina, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto: la sua lunghezza era di venti cubiti, la sua altezza, nel senso della larghezza, era di cinque cubiti, come i tendaggi del recinto. ¹⁹Le colonne relative erano quattro, con le quattro basi di rame, i loro uncini d'argento, il rivestimento dei loro capitelli e le loro aste trasversali d'argento. ²⁰Tutti i picchetti della Dimora e del recinto circostante erano di rame. ²¹Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto per ordine di Mosè e per opera dei leviti, sotto la direzione d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne. ²²Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda, eseguì quanto il Signore aveva ordinato a Mosè; ²³insieme con lui Ooliab, figlio di

Achisamach della tribù di Dan, intagliatore, decoratore e ricamatore di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso. ²⁴Totale dell'oro impiegato per il lavoro, cioè per tutto il lavoro del santuario - era l'oro presentato in offerta -: ventinove talenti e settecentotrenta sicli, in sicli del santuario. ²⁵L'argento raccolto, in occasione del censimento della comunità, pesava cento talenti e millesettecentosettantacinque sicli, in sicli del santuario, ²⁶cioè un beka a testa, vale a dire mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, per ciascuno di coloro che furono sottoposti al censimento, dai vent'anni in su. Erano seicentotremilacinquecentocinquanta. ²⁷Cento talenti di argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per cento talenti, cioè un talento per ogni base. ²⁸Con i millesettecentosettantacinque sicli fece gli uncini delle colonne, rivestì i loro capitelli e le riunì con le aste trasversali. ²⁹Il rame presentato in offerta assommava a settanta talenti e duemilaquattrocento sicli. ³⁰Con esso fece le basi per l'ingresso della tenda del convegno, l'altare di rame con la sua graticola di rame e tutti gli accessori dell'altare, ³¹le basi del recinto, le basi della porta del recinto, tutti i picchetti della Dimora e tutti i picchetti del recinto.

39Con porpora viola e porpora rossa, con scarlatto e bisso fece le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²Fecero l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. ³Fecero placche d'oro battute e le tagliarono in striscie sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d'artista. ⁴Fecero all'efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità; così ne risultò un pezzo tutto unito. ⁵La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo: era intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ⁶Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d'oro, incise con i nomi degli Israeliti, secondo l'arte d'incidere i sigilli. ⁷Fissarono le due pietre sulle spalline dell'efod, come pietre a ricordo degli Israeliti, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ⁸Fecero il pettorale, lavoro d'artista, come l'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. ⁹Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. ¹⁰Lo coprirono con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file di pietre. Una fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo, così la prima fila. ¹¹La seconda fila: un turchese, uno zaffiro e un berillo. ¹²La terza fila: un giacinto, un'agata e una ametista. ¹³La quarta fila: un crisòlito, un ònice e un diaspro. Erano inserite nell'oro mediante i loro castoni. ¹⁴Le pietre corrispondevano ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi ed erano incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. ¹⁵Fecero sul pettorale catene in forma

di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro. ¹⁶Fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. ¹⁷Misero le due catene d'oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. ¹⁸Quanto alle due altre estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell'efod, nella parte anteriore. ¹⁹Fecero due altri anelli d'oro e li collocarono alle due estremità del pettorale sull'orlo che era dalla parte dell'efod, verso l'interno. ²⁰Fecero due altri anelli d'oro e li posero sulle due spalline dell'efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'efod. ²¹Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell'efod e perché il pettorale non si distaccasse dall'efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²²Fece il manto dell'efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; ²³la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. ²⁴Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. ²⁵Fecero sonagli d'oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all'orlo del manto: ²⁶un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per l'esercizio del ministero, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²⁷Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; ²⁸il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; ²⁹la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ³⁰Fecero la lamina, il diadema sacro d'oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi come un sigillo: «Sacro al Signore». ³¹Vi fissarono un cordone di porpora viola per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ³²Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così essi fecero. ³³Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, ³⁴la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina, ³⁵l'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il coperchio, ³⁶la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta, ³⁷il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l'olio per l'illuminazione, ³⁸l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, il profumo aromatico da bruciare e la cortina per l'ingresso della tenda. ³⁹L'altare di rame con la sua graticola di rame, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, la conca e il suo piedestallo, ⁴⁰i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde, i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno, ⁴¹le vesti liturgi-

che per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio. ⁴²Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro. ⁴³Mosè vide tutta l'opera e riscontrò che l'avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse.

40Il Signore parlò a Mosè e gli disse: ²«Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. ³Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo. ⁴Vi introdurrà la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrà anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. ⁵Metterai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della Testimonianza e metterai infine la cortina all'ingresso della tenda. ⁶Poi metterai l'altare degli olocausti di fronte all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno. ⁷Metterai la conca fra la tenda del convegno e l'altare e vi porrai l'acqua. ⁸Disporrai il recinto tutt'attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. ⁹Poi prenderai l'olio dell'unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro e la consacrerai con tutti i suoi arredi; così diventerà cosa santa. ¹⁰Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima. ¹¹Ungerai anche la conca con il suo piedestallo e la consacrerai. ¹²Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li laverai con acqua. ¹³Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. ¹⁴Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. ¹⁵Li ungerai, come il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». ¹⁶Mosè fece in tutto secondo quanto il Signore gli aveva ordinato. Così fece: ¹⁷nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. ¹⁸Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; ¹⁹poi stese la tenda sopra la Dimora e sopra ancora mise la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato. ²⁰Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca; mise le stanghe all'arca e pose il coperchio sull'arca; ²¹poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²²Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. ²³Dispose su di essa il pane in focacce sovrapposte alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²⁴Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora, ²⁵e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²⁶Collocò poi l'altare d'oro nella tenda del convegno, davanti al velo, ²⁷e bruciò su di esso il profumo aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²⁸Mise infine

la cortina all'ingresso della Dimora. ²⁹Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ³⁰Collocò la conca fra la tenda del convegno e l'altare e vi mise dentro l'acqua per le abluzioni. ³¹Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: ³²quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all'altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ³³Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all'altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l'opera. ³⁴Allora la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora. ³⁵Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube dimorava su di essa e la Gloria del Signore riempiva la Dimora. ³⁶Ad ogni tappa, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano l'accampamento. ³⁷Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. ³⁸Perché la nube del Signore durante il giorno rimaneva sulla Dimora e durante la notte vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.

Levitico

1 Il Signore chiamò Mosè e dalla tenda del convegno gli disse: ²«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando uno di voi vorrà fare un'offerta al Signore, offrirete bestiame grosso o minuto. ³Se l'offerta è un olocausto di grosso bestiame, egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, per ottenere il favore del Signore. ⁴Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per fare il rito espiatorio per lui. ⁵Poi immolerà il capo di grosso bestiame davanti al Signore, e i sacerdoti, figli di Aronne, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare, che è all'ingresso della tenda del convegno. ⁶Scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi. ⁷I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull'altare e metteranno la legna sul fuoco, ⁸poi sulla legna e sul fuoco che è sull'altare disporranno i pezzi, la testa e il grasso. ⁹Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore. ¹⁰Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecora o capra, egli offrirà un maschio senza difetto. ¹¹Lo immolerà dal lato settentrionale dell'altare davanti al Signore e i sacerdoti, figli di Aronne, spargeranno il sangue attorno all'altare. ¹²Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell'altare. ¹³Laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull'altare: olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore. ¹⁴Se la sua offerta al Signore è un olocausto di uccelli, offrirà tortore o colombe. ¹⁵Il sacerdote li offrirà all'altare, ne staccherà la testa, che farà bruciare sull'altare, e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell'altare. ¹⁶Poi toglierà il gozzo con le sue immondezze e lo getterà al lato orientale dell'altare, dov'è il luogo delle ceneri. ¹⁷Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza separarlo, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco, come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore.

2 Se qualcuno presenterà al Signore un'oblazione, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso. ²La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; il sacerdote prenderà da essa una manciata di fior di farina

e d'olio, con tutto l'incenso, e lo brucerà sull'altare come memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore. ³Il resto dell'offerta di oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. ⁴Quando offrirai una oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastata con olio e anche di schiacciate azzime spalmate di olio. ⁵Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio; ⁶la farai a pezzi e sopra vi verserai olio: è un'oblazione. ⁷Se la tua offerta sarà una oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina nell'olio: ⁸porterai al Signore l'oblazione così preparata e la presenterai al sacerdote, che la offrirà sull'altare. ⁹Il sacerdote preleverà dall'oblazione il memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore. ¹⁰Il resto dell'oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco per il Signore. ¹¹Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non brucerete né lievito, né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore; ¹²potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull'altare a titolo di profumo soave. ¹³Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta offrirai del sale. ¹⁴Se offrirai al Signore una oblazione di primizie, offrirai come tua oblazione di primizie spighe di grano fresche abbrustolite sul fuoco e chicchi pestati di grano nuovo. ¹⁵Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è una oblazione. ¹⁶Il sacerdote brucerà come memoriale una parte dei chicchi e dell'olio insieme con tutto l'incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore.

3 Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione e se offre un capo di bestiame grosso, sarà un maschio o una femmina, senza difetto; l'offrirà davanti al Signore, ²poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà all'ingresso della tenda del convegno e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare. ³Di questo sacrificio di comunione offrirà come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore il grasso che avvolge le viscere e tutto quello che vi è sopra, ⁴i due reni con il

loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà al di sopra dei reni; ⁵i figli di Aronne lo bruceranno sull'altare, sopra l'olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave per il Signore. ⁶Se la sua offerta di sacrificio di comunione per il Signore è di bestiame minuto sarà un maschio o una femmina, senza difetto. ⁷Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore; ⁸poserà la mano sulla testa della vittima e la immolerà davanti alla tenda del convegno; i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare; ⁹di questo sacrificio di comunione offrirà quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore il grasso e cioè l'intera coda presso l'estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto quello che vi è sopra, ¹⁰i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà al di sopra dei reni; ¹¹il sacerdote li brucerà sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco per il Signore. ¹²Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore; ¹³poserà la mano sulla sua testa e la immolerà davanti alla tenda del convegno; i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare. ¹⁴Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, ¹⁵i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà al di sopra dei reni; ¹⁶il sacerdote li brucerà sull'altare: è un cibo consumato dal fuoco per il Signore. Ogni parte grassa appartiene al Signore. ¹⁷E' una prescrizione rituale perenne per le vostre generazioni in ogni vostra dimora: non dovrete mangiare né grasso né sangue».

⁴Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: ²Quando un uomo inavvertitamente trasgredisce un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita: ³se chi ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e così ha reso colpevole il popolo, offrirà al Signore per il peccato da lui commesso un giovenco senza difetto come sacrificio di espiazione. ⁴Condurrà il giovenco davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e l'immolerà davanti al Signore. ⁵Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione prenderà il sangue del giovenco e lo porterà nell'interno della tenda del convegno; ⁶intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo del santuario. ⁷Bagnerà con il sangue i corni dell'altare dei profumi che bruciano davanti al Signore nella tenda del convegno; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. ⁸Poi dal giovenco del sacrificio toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, ⁹i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà al di sopra dei reni. ¹⁰Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e brucerà il tutto sull'altare degli olocausti. ¹¹Ma la pelle del giovenco, la carne

con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, ¹²cioè tutto il giovenco, egli lo porterà fuori dell'accampamento in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo brucerà sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri. ¹³Se tutta la comunità d'Israele ha commesso una inavvertenza, senza che tutta l'assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, ¹⁴quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. ¹⁵Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si immolerà davanti al Signore. ¹⁶Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione porterà il sangue del giovenco nell'interno della tenda del convegno; ¹⁷intingerà il dito nel sangue, e farà sette aspersioni davanti al Signore di fronte al velo. ¹⁸Bagnerà con il sangue i corni dell'altare che è davanti al Signore nella tenda del convegno e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, all'ingresso della tenda del convegno. ¹⁹Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull'altare. ²⁰Farà di questo giovenco come di quello offerto in sacrificio di espiazione: tutto allo stesso modo. Il sacerdote farà per loro il rito espiatorio e sarà loro perdonato. ²¹Poi porterà il giovenco fuori del campo e lo brucerà come ha bruciato il primo: è il sacrificio di espiazione per l'assemblea. ²²Se è un capo chi ha peccato, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio e così si è reso colpevole, ²³quando conosca il peccato commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto. ²⁴Poserà la mano sulla testa del capro e lo immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti davanti al Signore: è un sacrificio espiatorio. ²⁵Il sacerdote prenderà con il dito il sangue del sacrificio espiatorio e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti. ²⁶Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato. ²⁷Se chi ha peccato è stato qualcuno del popolo, violando per inavvertenza un divieto del Signore, e così si è reso colpevole, ²⁸quando conosca il peccato commesso, porti come offerta una capra femmina, senza difetto, in espiazione del suo peccato. ²⁹Poserà la mano sulla testa della vittima di espiazione e la immolerà nel luogo dove si immolano gli olocausti. ³⁰Il sacerdote prenderà con il dito un pò di sangue di essa e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare. ³¹Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo soave in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato. ³²Se porta una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. ³³Poserà la mano sulla testa della vittima espiatoria e la immolerà in espiazione nel luogo dove si immolano gli olocausti. ³⁴Il sacerdote prenderà con il dito un pò di

sangue della vittima espiatoria e bagnerà i corni dell'altare degli olocausti; poi verserà il resto del sangue alla base dell'altare. ³⁵Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione e il sacerdote le brucerà sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.

⁵Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità. ²Oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa immonda, come il cadavere d'una bestia o il cadavere d'un animale domestico o quello d'un rettile, rimarrà egli stesso immondo e colpevole. ³Oppure quando, senza avvedersene, tocca una immondezza umana - una qualunque delle cose per le quali l'uomo diviene immondo - quando verrà a saperlo, sarà colpevole. ⁴Oppure quando uno, senza badarvi, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, se lo saprà, ne sarà colpevole. ⁵Quando uno dunque si sarà reso colpevole d'una di queste cose, confesserà il peccato commesso; ⁶porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, come sacrificio espiatorio; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il suo peccato. ⁷Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione della sua colpa per il suo peccato, due tortore o due colombi: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto. ⁸Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello per l'espiazione: gli spaccherà la testa vicino alla nuca, ma senza staccarla; ⁹poi spargerà il sangue del sacrificio per il peccato sopra la parete dell'altare e ne spremerà il resto alla base dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio. ¹⁰Dell'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato che ha commesso e gli sarà perdonato. ¹¹Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. ¹²Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come memoriale, facendola bruciare sull'altare sopra le vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. E' un sacrificio espiatorio. ¹³Così il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto sarà per il sacerdote, come nell'oblazione. ¹⁴Il Signore aggiunse a Mosè: ¹⁵«Se qualcuno commetterà una mancanza e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, in sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, che valuterai in sicli d'argento in base al siclo del santuario; ¹⁶risarcirà il danno fatto al santuario, aggiun-

gendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale farà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. ¹⁷Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà colpevole e dovrà scontare la mancanza. ¹⁸Presenterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, secondo la tua stima; il sacerdote farà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. ¹⁹E' un sacrificio di riparazione; quell'individuo si era certo reso colpevole verso il Signore». ²⁰Il Signore disse a Mosè: ²¹«Quando uno peccherà e commetterà una mancanza verso il Signore, rifiutando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto o un pegno consegnatogli o una cosa rubata o estorta con frode ²²o troverà una cosa smarrita, mentendo a questo proposito e giurando il falso circa qualcuna delle cose per cui un uomo può peccare, ²³se avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato ²⁴o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto e renderà ciò al proprietario il giorno stesso in cui offrirà il sacrificio di riparazione. ²⁵Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione in onore del Signore, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto secondo la tua stima. ²⁶Il sacerdote farà il rito espiatorio per lui davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole».

⁶Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Dà quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso. ³Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino, toglierà la cenere, in cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sull'altare, e la deporrà al fianco dell'altare. ⁴Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori del campo, in un luogo mondo. ⁵Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e non si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici. ⁶Il fuoco dev'esser sempre tenuto acceso sull'altare, senza lasciarlo spegnere. ⁷Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la offriranno al Signore, dinanzi all'altare. ⁸Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'offerta e brucerà ogni cosa sull'altare con soave profumo in ricordo del Signore. ⁹Aronne e i suoi figli mangeranno quel che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. ¹⁰Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. E' cosa santissima come il sacrificio espiatorio. ¹¹Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. E' un diritto perenne delle vostre generazioni sui

sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà sacro». ¹²Il Signore aggiunse a Mosè: ¹³«L'offerta che Aronne e i suoi figli faranno al Signore il giorno in cui riceveranno l'unzione è questa: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. ¹⁴Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la presenterai in una misura stemperata; l'offrirai in pezzi, come profumo soave per il Signore. ¹⁵Anche il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà unto per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore. ¹⁶Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare». ¹⁷Il Signore disse ancora a Mosè: ¹⁸«Parla ad Aronne e ai suoi figli e di loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima. ¹⁹La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. ²⁰Qualunque cosa ne toccherà le carni sarà sacra; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, il posto dove sarà schizzato il sangue lo laverai in luogo santo. ²¹Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; che se è stata cotta in un vaso di rame, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. ²²Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; è cosa santissima. ²³Ma non si potrà mangiare alcuna vittima espiatoria, il cui sangue va portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario. Essa sarà bruciata nel fuoco.

⁷Questa è la legge del sacrificio di riparazione; è cosa santissima. ²Nel luogo, dove si immola l'olocausto, si immolerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all'altare ³e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere, ⁴i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato che si distaccherà sopra i reni. ⁵Il sacerdote brucerà tutto questo sull'altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione. ⁶Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo; è cosa santissima. ⁷Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio espiatorio; la stessa legge vale per ambedue; la vittima sarà del sacerdote che avrà compiuta l'espiazione. ⁸Il sacerdote, che avrà fatto l'olocausto per qualcuno, avrà per sé la pelle dell'olocausto da lui offerto. ⁹Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, sarà del sacerdote che l'ha offerta. ¹⁰Ogni oblazione impastata con olio o asciutta sarà per tutti i figli di Aronne in misura uguale. ¹¹Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore. ¹²Se uno offre in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito intrise con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina cotta, in forma di focacce intrise con olio. ¹³Presenterà anche, co-

me offerta, oltre le dette focacce, focacce di pan lievitato, insieme con il sacrificio di ringraziamento. ¹⁴Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa sarà del sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione. ¹⁵La carne del sacrificio di ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla fino alla mattina. ¹⁶Ma se il sacrificio che uno offre è votivo o volontario, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo; ¹⁷ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà bruciarsi nel fuoco. ¹⁸Se uno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto; sarà un abominio; chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua iniquità. ¹⁹La carne che sarà stata in contatto con qualche cosa di immondo, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. ²⁰Chiunque sarà mondo potrà mangiare la carne del sacrificio di comunione; ma la persona che, immonda, mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore sarà eliminata dal suo popolo. ²¹Se uno toccherà qualsiasi cosa immonda: un'immondezza umana, un animale immondo o qualsiasi cosa abominevole, immonda, e mangerà la carne d'un sacrificio di comunione offerto al Signore, quel tale sarà eliminato dal suo popolo». ²²Il Signore disse ancora a Mosè: ²³«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Non mangerete alcun grasso, né di bue, né di pecora, né di capra. ²⁴Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso d'una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso; ma non ne mangerete affatto; ²⁵perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo. ²⁶E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitate. ²⁷Chiunque mangerà sangue di qualunque specie sarà eliminato dal suo popolo». ²⁸Il Signore aggiunse a Mosè: ²⁹«Parla agli Israeliti e di loro: Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà una offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione. ³⁰Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito d'agitazione davanti al Signore. ³¹Il sacerdote brucerà il grasso sopra l'altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli. ³²Darete anche in tributo al sacerdote la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione. ³³Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione. ³⁴Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con l'agitazione di rito e la coscia della vittima offerta con l'elevazione di rito e li dò al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno. ³⁵Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli, dei sacrifici bruciati in onore del Signore, dal giorno in cui eserciteranno il sacerdozio del

Signore. ³⁶Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro unzione. E' una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione. ³⁷Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio espiatorio, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai».

8 Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio espiatorio, i due arieti e il cesto dei pani azzimi; ³convoca tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno». ⁴Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all'ingresso della tenda del convegno. ⁵Mosè disse alla comunità: «Questo il Signore ha ordinato di fare». ⁶Mosè fece accostare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua. ⁷Poi rivestì Aronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l'efod e lo cinse con la cintura dell'efod, nel quale avvolse l'efod. ⁸Gli mise anche il pettorale, e nel pettorale pose gli Urim e i Tummin. ⁹Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d'oro, il sacro diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ¹⁰Poi Mosè prese l'olio dell'unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. ¹¹Fece sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, la conca e la sua base, per consacrarli. ¹²Versò l'olio della unzione sul capo d'Aronne e unse Aronne, per consacrarlo. ¹³Poi Mosè fece avvicinare i figli d'Aronne, li vestì di tuniche, li cinse con le cinture e legò sul loro capo i turbanti, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ¹⁴Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio espiatorio e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio espiatorio. ¹⁵Mosè lo immolò, ne prese del sangue, bagnò con il dito i corni attorno all'altare e purificò l'altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell'altare e lo consacrò per fare su di esso l'espiazione. ¹⁶Poi prese tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè bruciò tutto sull'altare. ¹⁷Ma il giovenco, la sua pelle, la sua carne e le feci, bruciò nel fuoco fuori dell'accampamento, come il Signore gli aveva ordinato. ¹⁸Fece quindi avvicinare l'ariete dell'olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete. ¹⁹Mosè lo immolò e ne sparse il sangue attorno all'altare. ²⁰Poi fece a pezzi l'ariete e ne bruciò testa, pezzi e grasso. ²¹Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, bruciò tutto l'ariete sull'altare: olocausto di soave odore, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato. ²²Poi fece accostare il secondo ariete, l'ariete della investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete. ²³Mosè lo immolò, ne prese del sangue e bagnò il lobo dell'orecchio destro di Aronne e il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro. ²⁴Poi

Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e bagnò con quel sangue il lobo del loro orecchio destro, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all'altare. ²⁵Poi prese il grasso, la coda, tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i reni con il loro grasso e la coscia destra; ²⁶dal canestro dei pani azzimi, che era davanti al Signore, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta intrisa nell'olio e una schiacciata e le pose sulle parti grasse e sulla coscia destra. ²⁷Poi mise tutte queste cose sulle mani di Aronne e sulle mani dei suoi figli e le agitò con l'agitazione rituale davanti al Signore. ²⁸Mosè quindi le prese dalle loro mani e le bruciò sull'altare sopra l'olocausto: sacrificio di investitura, di soave odore, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. ²⁹Poi Mosè prese il petto dell'ariete e lo agitò come offerta da agitare ritualmente davanti al Signore; questa fu la parte dell'ariete dell'investitura toccata a Mosè, come il Signore gli aveva ordinato. ³⁰Mosè prese quindi l'olio dell'unzione e il sangue che era sopra l'altare; ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti. ³¹Poi Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli: «Fate cuocere la carne all'ingresso della tenda del convegno e là mangiatela con il pane che è nel canestro dell'investitura, come mi è stato ordinato. La mangeranno Aronne e i suoi figli. ³²Quel che avanza della carne e del pane, bruciatelo nel fuoco. ³³Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché la vostra investitura durerà sette giorni. ³⁴Come si è fatto oggi così il Signore ha ordinato che si faccia per compiere il rito espiatorio su di voi. ³⁵Rimarrete sette giorni all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate, poiché così mi è stato ordinato». ³⁶Aronne e i suoi figli fecero quanto era stato ordinato dal Signore per mezzo di Mosè.

9 L'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele ²e disse ad Aronne: «Prendi un vitello per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto, tutti e due senza difetto, e offrili al Signore. ³Agli Israeliti dirai: Prendete un capro per il sacrificio espiatorio, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto, ⁴un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, per immolarli davanti al Signore, un'oblazione intrisa nell'olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi». ⁵Essi dunque condussero davanti alla tenda del convegno quanto Mosè aveva ordinato; tutta la comunità si avvicinò e stette davanti al Signore. ⁶Mosè disse: «Ecco ciò che il Signore vi ha ordinato; fatelo e la gloria del Signore vi apparirà». ⁷Mosè disse ad Aronne: «Avvicinati all'altare: offri il tuo sacrificio espiatorio e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio per te e per il tuo casato; presenta anche l'offerta del popolo e fa l'espiazione per esso, come il Signore ha

ordinato». ⁸Aronne dunque si avvicinò all'altare e immolò il vitello del sacrificio espiatorio, che era per sé. ⁹I suoi figli gli porsero il sangue ed egli vi intinse il dito, ne bagnò i corni dell'altare e sparse il resto del sangue alla base dell'altare; ¹⁰ma il grasso, i reni e il lobo del fegato della vittima espiatoria li bruciò sopra l'altare come il Signore aveva ordinato a Mosè. ¹¹La carne e la pelle le bruciò nel fuoco fuori dell'accampamento. ¹²Poi immolò l'olocausto; i figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare. ¹³Gli porsero anche la vittima dell'olocausto fatta a pezzi e la testa e li bruciò sull'altare. ¹⁴Lavò le interiora e le gambe e le bruciò sull'olocausto sopra l'altare. ¹⁵Poi presentò l'offerta del popolo. Prese il capro destinato al sacrificio espiatorio per il popolo, lo immolò e ne fece un sacrificio espiatorio, come il precedente. ¹⁶Poi offrì l'olocausto secondo il rito. ¹⁷Presentò quindi l'oblazione, ne prese una manciata piena e la bruciò sull'altare, oltre l'olocausto della mattina. ¹⁸Immolò il toro e l'ariete in sacrificio di comunione per il popolo. I figli di Aronne gli porgevano il sangue ed egli lo spargeva attorno all'altare. ¹⁹Gli porgevano le parti grasse del toro e dell'ariete, la coda, il grasso aderente alle viscere, i reni e il lobo del fegato: ²⁰mettevano i grassi sui petti ed egli li bruciava sull'altare. ²¹I petti e la coscia destra, Aronne li agitava davanti al Signore come offerta da agitare secondo il rito, nel modo che Mosè aveva ordinato. ²²Poi Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di comunione, scese dall'altare. ²³Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo. ²⁴Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; tutto il popolo vide, mandò grida d'esultanza e si prostrò con la faccia a terra.

10Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e il profumo e offrono davanti al Signore un fuoco illegittimo, che il Signore non aveva loro ordinato. ²Ma un fuoco si staccò dal Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore. ³Allora Mosè disse ad Aronne: «Di questo il Signore ha parlato quando ha detto: A chi si avvicina a me mi mostrerò santo e davanti a tutto il popolo sarò onorato». Aronne tacque. ⁴Mosè chiamò Misael ed Elsafan, figli di Uziel, zio di Aronne, e disse loro: «Avvicinatevi, portate via questi vostri congiunti dal santuario, fuori dell'accampamento». ⁵Essi si avvicinarono e li portarono via con le loro tuniche, fuori dell'accampamento, come Mosè aveva detto. ⁶Ad Aronne, a Eleazaro e a Itamar, suoi figli, Mosè disse: «Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, facciano pure lutto a causa della morte fulminea inflitta dal Signore. ⁷Non vi allontanate dall'ingresso della tenda del

convegno, così che non moriate; perché l'olio dell'unzione del Signore è su di voi». Essi fecero come Mosè aveva detto. ⁸Il Signore parlò ad Aronne: ⁹«Non bevete vino o bevanda inebriante né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; ¹⁰questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è immondo da ciò che è mondo ¹¹e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha date loro per mezzo di Mosè». ¹²Poi Mosè disse ad Aronne, a Eleazaro e a Itamar, figli superstiti di Aronne: «Prendete quel che è avanzato dell'oblazione dei sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore e mangiatelo senza lievito, presso l'altare; perché è cosa sacrosanta. ¹³Dovete mangiarlo in luogo santo, perché è la parte che spetta a te e ai tuoi figli, tra i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore: così mi è stato ordinato. ¹⁴Il petto della vittima offerta da agitare secondo il rito e la coscia da elevare secondo il rito, li mangerete tu, i tuoi figli e le tue figlie con te in luogo mondo; perché vi sono stati dati come parte tua e dei tuoi figli, tra i sacrifici di comunione degli Israeliti. ¹⁵Essi presenteranno, insieme con le parti grasse da bruciare, la coscia della vittima da elevare secondo il rito e il petto da agitare secondo il rito, perché siano agitati davanti al Signore; questo spetterà a te e ai tuoi figli con te, per diritto perenne, come il Signore ha ordinato». ¹⁶Mosè poi si informò accuratamente circa il capro del sacrificio espiatorio e seppe che era stato bruciato; allora si sdegnò contro Eleazaro e contro Itamar, figli superstiti di Aronne, dicendo: ¹⁷«Perché non avete mangiato la vittima espiatrice nel luogo santo, trattandosi di cosa sacrosanta? Il Signore ve l'ha data, perché porti l'iniquità della comunità, perché su di essa compiate l'espiazione davanti al Signore. ¹⁸Ecco, il sangue della vittima non è stato portato dentro il santuario; voi avreste dovuto mangiarla nel santuario, come io avevo ordinato». ¹⁹Aronne allora disse a Mosè: «Ecco, oggi essi hanno offerto il loro sacrificio espiatorio e l'olocausto davanti al Signore; dopo le cose che mi sono capitate, se oggi avessi mangiato la vittima del sacrificio espiatorio, sarebbe piaciuto al Signore?». ²⁰Quando Mosè udì questo, rimase soddisfatto.

11Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: ²«Riferite agli Israeliti: Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra. ³Potrete mangiare d'ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa da una fessura, e che rumina. ⁴Ma fra i ruminanti e gli animali che hanno l'unghia divisa, non mangerete i seguenti: il cammello, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, lo considererete immondo; ⁵l'irace, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, lo considererete immondo; ⁶la lepre, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, la considererete immonda; ⁷il porco, perché ha l'unghia bipartita da una fessura, ma non rumina, lo considererete immondo. ⁸Non mangerete la lo-

ro carne e non toccherete i loro cadaveri; li considererete immondi. ⁹Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutti quelli acquatici. Potrete mangiare quanti hanno pinne e squame, sia nei mari, sia nei fiumi. ¹⁰Ma di tutti gli animali, che si muovono o vivono nelle acque, nei mari e nei fiumi, quanti non hanno né pinne né squame, li terrete in abominio. ¹¹Essi saranno per voi in abominio; non mangerete la loro carne e terrete in abominio i loro cadaveri. ¹²Tutto ciò che non ha né pinne né squame nelle acque sarà per voi in abominio. ¹³Fra i volatili terrete in abominio questi, che non dovrete mangiare, perché ripugnanti: l'aquila, l'ossifraga e l'aquila di mare, ¹⁴il nibbio e ogni specie di falco, ¹⁵ogni specie di corvo, ¹⁶lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviere, ¹⁷il gufo, l'alcione, l'ibis, ¹⁸il cigno, il pellicano, la fòlaga, ¹⁹la cicogna, ogni specie di airone, l'ùpupa e il pipistrello. ²⁰Sarà per voi in abominio anche ogni insetto alato, che cammina su quattro piedi. ²¹Però fra tutti gli insetti alati che camminano su quattro piedi, potrete mangiare quelli che hanno due zampe sopra i piedi, per saltare sulla terra. ²²Perciò potrete mangiare i seguenti: ogni specie di cavalletta, ogni specie di locusta, ogni specie di acridi e ogni specie di grillo. ²³Ogni altro insetto alato che ha quattro piedi lo terrete in abominio! ²⁴Per i seguenti animali diventerete immondi: chiunque toccherà il loro cadavere sarà immondo fino alla sera ²⁵e chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà immondo fino alla sera. ²⁶Riterrete immondo ogni animale che ha l'unghia, ma non divisa da fessura, e non rumina: chiunque li toccherà sarà immondo. ²⁷Considererete immondi tutti i quadrupedi che camminano sulla pianta dei piedi; chiunque ne toccherà il cadavere sarà immondo fino alla sera. ²⁸E chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà immondo fino alla sera. Tali animali riterrete immondi. ²⁹Fra gli animali che strisciano per terra riterrete immondi: la talpa, il topo e ogni specie di sauri, ³⁰il toporagno, la lucertola, il gecco, il ramarro, il camaleonte. ³¹Questi animali, fra quanti strisciano, saranno immondi per voi; chiunque li toccherà morti, sarà immondo fino alla sera. ³²Ogni oggetto sul quale cadrà morto qualcuno di essi, sarà immondo: si tratti di utensili di legno o di veste o pelle o sacco o qualunque altro oggetto di cui si faccia uso; si immergerà nell'acqua e sarà immondo fino alla sera; poi sarà mondo. ³³Se ne cade qualcuno in un vaso di terra, quanto vi si troverà dentro sarà immondo e spezzerete il vaso. ³⁴Ogni cibo che serve di nutrimento, sul quale cada quell'acqua, sarà immondo; ogni bevanda di cui si fa uso, qualunque sia il vaso che la contiene, sarà immonda. ³⁵Ogni oggetto sul quale cadrà qualche parte del loro cadavere, sarà immondo; il forno o il fornello sarà spezzato: sono immondi e li dovette ritenere tali. ³⁶Però, una fonte o una cisterna, cioè una raccolta di acqua, sarà monda; ma chi toccherà i loro cadaveri sarà immondo. ³⁷Se qualcosa dei loro cadaveri cade su qualche seme che deve essere seminato, questo sarà mondo; ³⁸ma

se è stata versata acqua sul seme e vi cade qualche cosa dei loro cadaveri, lo riterrai immondo. ³⁹Se muore un animale, di cui vi potete cibare, colui che ne toccherà il cadavere sarà immondo fino alla sera. ⁴⁰Colui che mangerà di quel cadavere si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera; anche colui che trasporterà quel cadavere si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera. ⁴¹Ogni essere che striscia sulla terra è un abominio; non se ne mangerà. ⁴²Di tutti gli animali che strisciano sulla terra non ne mangerete alcuno che cammini sul ventre o cammini con quattro piedi o con molti piedi, poiché sono un abominio. ⁴³Non rendete le vostre persone abominevoli con alcuno di questi animali che strisciano; non vi rendete immondi per causa loro, in modo da rimaner così contaminati. ⁴⁴Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra. ⁴⁵Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo. ⁴⁶Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra, ⁴⁷perché sappiate distinguere ciò che è immondo da ciò che è mondo, l'animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare».

12Il Signore aggiunse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: ²Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni; sarà immonda come nel tempo delle sue regole. ³L'ottavo giorno si circonderà il bambino. ⁴Poi essa resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione. ⁵Ma, se partorisce una femmina sarà immonda due settimane come al tempo delle sue regole; resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue. ⁶Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio di espiazione. ⁷Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; essa sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge relativa alla donna, che partorisce un maschio o una femmina. ⁸Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio. Il sacerdote farà il rito espiatorio per lei ed essa sarà monda».

13Il Signore aggiunse a Mosè e ad Aronne: ²«Quando uno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. ³Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo; se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare depressa rispetto alla pelle del corpo, è piaga

di lebbra; il sacerdote, dopo averlo esaminato, dichiarerà quell'uomo immondo. ⁴Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga. ⁵Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni. ⁶Il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo; se vedrà che la piaga non è più bianca e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell'uomo mondo: è una pustola. Quegli si laverà le vesti e sarà mondo. ⁷Ma se la pustola si è allargata sulla pelle, dopo che egli si è mostrato al sacerdote per essere dichiarato mondo, si farà esaminare di nuovo dal sacerdote; ⁸il sacerdote l'esaminerà e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è lebbra. ⁹Quando uno avrà addosso una piaga di lebbra, sarà condotto al sacerdote, ¹⁰ed egli lo esaminerà; se vedrà che sulla pelle c'è un tumore bianco, che questo tumore ha fatto imbiancare il pelo e che nel tumore si trova carne viva, ¹¹è lebbra inveterata nella pelle del corpo e il sacerdote lo dichiarerà immondo; non lo terrà isolato, perché certo è immondo. ¹²Se la lebbra si propaga sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle di colui che ha la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote guardi, ¹³questi lo esaminerà; se vedrà che la lebbra copre tutto il corpo, dichiarerà mondo colui che ha la piaga: essendo tutto bianco, è mondo. ¹⁴Ma quando apparirà in lui carne viva, sarà chiamato immondo. ¹⁵Il sacerdote, vista la carne viva, lo dichiarerà immondo; la carne viva è immonda: è lebbra. ¹⁶Ma se la carne viva ridiventa bianca, egli vada dal sacerdote e il sacerdote lo esaminerà; ¹⁷se vedrà che la piaga è ridiventata bianca, il sacerdote dichiarerà mondo colui che ha la piaga: è mondo. ¹⁸Quando uno ha avuto sulla pelle della carne un'ulcera che sia guarita ¹⁹e poi, sul luogo dell'ulcera, appaia un tumore bianco o una macchia bianca, rosseggiante, quel tale si mostrerà al sacerdote, ²⁰il quale l'esaminerà e se vedrà che la macchia è depressa rispetto alla pelle e che il pelo è diventato bianco, il sacerdote lo dichiarerà immondo; è una piaga di lebbra che è scoppiata nell'ulcera. ²¹Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni. ²²Se la macchia si allarga sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra. ²³Ma se la macchia è rimasta allo stesso punto, senza allargarsi, è una cicatrice di ulcera e il sacerdote lo dichiarerà mondo. ²⁴Quando uno ha sulla pelle del corpo una scottatura prodotta da fuoco e su questa appaia una macchia lucida, bianca, rossastra o soltanto bianca, ²⁵il sacerdote l'esaminerà; se vedrà che il pelo della macchia è diventato bianco e la macchia appare depressa rispetto alla pelle, è lebbra scoppiata nella scottatura. Il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra. ²⁶Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non

c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni. ²⁷Al settimo giorno il sacerdote lo esaminerà e se la macchia si è diffusa sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è una piaga di lebbra. ²⁸Ma se la macchia è rimasta ferma nella stessa zona e non si è diffusa sulla pelle, ma si è attenuata, è un tumore di bruciatura; il sacerdote dichiarerà quel tale mondo, perché si tratta di una cicatrice della bruciatura. ²⁹Quando un uomo o una donna ha una piaga sul capo o nella barba, ³⁰il sacerdote esaminerà la piaga; se riscontra che essa è depressa rispetto alla pelle e che v'è del pelo gialliccio e sottile, il sacerdote lo dichiarerà immondo: è tigna, lebbra del capo o della barba. ³¹Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della tigna. ³²Se il sacerdote, esaminando al settimo giorno la piaga, vedrà che la tigna non si è allargata e che non v'è pelo gialliccio e che la tigna non appare depressa rispetto alla pelle, ³³quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote lo terrà isolato per altri sette giorni. ³⁴Al settimo giorno, il sacerdote esaminerà la tigna; se riscontra che la tigna non si è allargata sulla pelle e non appare depressa rispetto alla pelle, il sacerdote lo dichiarerà mondo; egli si laverà le vesti e sarà mondo. ³⁵Ma se, dichiarato mondo, la tigna si è allargata sulla pelle, ³⁶il sacerdote l'esaminerà; se nota che la tigna si è allargata sulla pelle, non cercherà se vi è il pelo giallo; quel tale è immondo. ³⁷Ma se vedrà che la tigna si è fermata e vi è cresciuto il pelo scuro, la tigna è guarita; quel tale è mondo e il sacerdote lo dichiarerà tale. ³⁸Quando un uomo o una donna ha sulla pelle del corpo macchie lucide, bianche, ³⁹il sacerdote le esaminerà; se vedrà che le macchie sulla pelle del loro corpo sono di un bianco pallido, è un'eruzione cutanea; quel tale è mondo. ⁴⁰Chi perde i capelli del capo è calvo, ma è mondo. ⁴¹Se i capelli gli sono caduti dal lato della fronte, è calvo davanti, ma è mondo. ⁴²Ma se sulla calvizie del cranio o della fronte appare una piaga bianca tendente al rosso, è lebbra scoppiata sulla calvizie del cranio o della fronte; ⁴³il sacerdote lo esaminerà: se riscontra che il tumore della piaga nella parte calva del cranio o della fronte è bianco tendente al rosso, simile alla lebbra della pelle del corpo, ⁴⁴quel tale è un lebbroso; è immondo e lo dovrà dichiarare immondo; la piaga è sul suo capo. ⁴⁵Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: Immondo! Immondo! ⁴⁶Sarà immondo finché avrà la piaga; è immondo, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento. ⁴⁷Quando apparirà una macchia di lebbra su una veste, di lana o di lino, ⁴⁸nel tessuto o nel manufatto di lino o di lana, su una pelliccia o qualunque altra cosa di cuoio, ⁴⁹se la macchia sarà verdastra o rossastra, sulla veste o sulla pelliccia, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque cosa di cuoio, è macchia di lebbra e sarà

mostrata al sacerdote. ⁵⁰Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l'oggetto che ha la macchia. ⁵¹Al settimo giorno esaminerà la macchia; se la macchia si sarà allargata sulla veste o sul tessuto o sul manufatto o sulla pelliccia o sull'oggetto di cuoio per qualunque uso, è una macchia di lebbra maligna, è cosa immonda. ⁵²Egli brucerà quella veste o il tessuto o il manufatto di lana o di lino o qualunque oggetto fatto di pelle, sul quale è la macchia; perché è lebbra maligna, saranno bruciati nel fuoco. ⁵³Ma se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la macchia non si è allargata sulle vesti o sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di cuoio, ⁵⁴il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni. ⁵⁵Il sacerdote esaminerà la macchia, dopo che sarà stata lavata; se vedrà che la macchia non ha mutato colore, benché non si sia allargata, è un oggetto immondo; lo brucerai nel fuoco; vi è corrosione, sia che la parte corrosa si trovi sul diritto o sul rovescio dell'oggetto. ⁵⁶Se il sacerdote, esaminandola, vede che la macchia, dopo essere stata lavata, è diventata pallida, la strapperà dalla veste o dalla pelle o dal tessuto o dal manufatto. ⁵⁷Se appare ancora sulla veste o sul tessuto o sul manufatto o sull'oggetto di cuoio, è una eruzione in atto; brucerai nel fuoco l'oggetto su cui è la macchia. ⁵⁸La veste o il tessuto o il manufatto o qualunque oggetto di cuoio che avrai lavato e dal quale la macchia sarà scomparsa, si laverà una seconda volta e sarà mondo. ⁵⁹Questa è la legge relativa alla macchia di lebbra sopra una veste di lana o di lino, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di pelle, per dichiararli mondi o immondi».

14Il Signore aggiunse a Mosè: ²«Questa è la legge da applicare per il lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote. ³Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà; se risconterà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso, ⁴ordinerà che si prendano, per la persona da purificare, due uccelli vivi, mondi, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo. ⁵Il sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli in un vaso di terracotta con acqua viva. ⁶Poi prenderà l'uccello vivo, il legno di cedro, il panno scarlatto e l'issòpo e li immergerà, con l'uccello vivo, nel sangue dell'uccello sgozzato sopra l'acqua viva. ⁷Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà mondo e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo. ⁸Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà per sette giorni fuori della sua tenda. ⁹Il settimo giorno si raderà tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia, insomma tutti i peli; si laverà le vesti e si bagnerà il corpo nell'acqua e sarà mondo. ¹⁰L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, intrisa nell'olio, come oblazione, e un log di olio; ¹¹il sacerdote che fa la purificazione, pre-

senterà l'uomo che si purifica e le cose suddette davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno. ¹²Il sacerdote prenderà uno degli agnelli e l'offrirà come sacrificio di riparazione, con il log d'olio, e li agiterà come offerta da agitare secondo il rito davanti al Signore. ¹³Poi immolerà l'agnello nel luogo dove si immolano le vittime espiatorie e gli olocausti, cioè nel luogo sacro poiché il sacrificio di riparazione è per il sacerdote, come quello espiatorio: è cosa sacrosanta. ¹⁴Il sacerdote prenderà sangue del sacrificio di riparazione e bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro. ¹⁵Poi, preso l'olio dal log, lo verserà sulla palma della sua mano sinistra; ¹⁶intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore. ¹⁷E del rimanente olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della destra e l'alluce del piede destro, sopra il sangue del sacrificio di riparazione. ¹⁸Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica; così farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore. ¹⁹Poi il sacerdote offrirà il sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per colui che si purifica della sua immondezza; quindi immolerà l'olocausto. ²⁰Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote eseguirà per lui il rito espiatorio e sarà mondo. ²¹Se quel tale è povero e non ha mezzi sufficienti, prenderà un agnello come sacrificio di riparazione da offrire con il rito dell'agitazione e compiere l'espiazione per lui e un decimo di efa di fior di farina intrisa con olio, come oblazione, e un log di olio. ²²Prenderà anche due tortore o due colombi, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio espiatorio e l'altro per l'olocausto. ²³L'ottavo giorno porterà per la sua purificazione queste cose al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno, davanti al Signore. ²⁴Il sacerdote prenderà l'agnello del sacrificio di riparazione e il log d'olio e li agiterà come offerta da agitare ritualmente davanti al Signore. ²⁵Poi immolerà l'agnello del sacrificio di riparazione, prenderà sangue della vittima di riparazione e bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro. ²⁶Il sacerdote si verserà di quell'olio sulla palma della mano sinistra. ²⁷Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte quell'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore. ²⁸Poi bagnerà con l'olio che tiene nella palma, il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della mano destra e l'alluce del piede destro, sul luogo dove ha messo il sangue del sacrificio di riparazione. ²⁹Il resto dell'olio che ha nella palma della mano, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica, per fare espiazione per lui davanti al Signore. ³⁰Poi sacrificherà una delle tortore o uno dei due colombi, che ha potuto procurarsi; ³¹delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio espiatorio e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione; il sacerdote farà il rito espiatorio davanti

al Signore per lui. ³²Questa è la legge relativa a colui che è affetto da piaga di lebbra e non ha mezzi per procurarsi ciò che è richiesto per la sua purificazione». ³³Il Signore disse ancora a Mosè e ad Aronne: ³⁴«Quando sarete entrati nel paese di Canaan, che io sto per darvi in possesso, qualora io mandi un'infezione di lebbra in una casa del paese di vostra proprietà, ³⁵il padrone della casa andrà a dichiararlo al sacerdote, dicendo: Mi pare che in casa mia ci sia come della lebbra. ³⁶Allora il sacerdote ordinerà di sgomberare la casa prima che egli vi entri per esaminare la macchia sospetta perché quanto è nella casa non diventi immondo. Dopo questo, il sacerdote entrerà per esaminare la casa. ³⁷Esaminerà dunque la macchia; se vedrà che l'infezione sui muri della casa consiste in cavità verdastre o rossastre, che appaiono più profonde della superficie della parete, ³⁸il sacerdote uscirà dalla casa, alla porta, e farà chiudere la casa per sette giorni. ³⁹Il settimo giorno il sacerdote vi tornerà e se, esaminandola, risconterà che la macchia si è allargata sulle pareti della casa, ⁴⁰il sacerdote ordinerà che si rimuovano le pietre intaccate e si gettino in luogo immondo, fuori di città. ⁴¹Farà raschiare tutto l'interno della casa e butteranno i calcinacci raschiati fuor di città, in luogo immondo. ⁴²Poi si prenderanno altre pietre e si metteranno al posto delle prime e si intonacherà la casa con altra calce. ⁴³Se l'infezione spunta di nuovo nella casa dopo che le pietre ne sono state rimosse e la casa è stata raschiata e intonacata, ⁴⁴il sacerdote entrerà ad esaminare la casa; trovato che la macchia vi si è allargata, nella casa vi è lebbra maligna; la casa è immonda. ⁴⁵Perciò si demolirà la casa; pietre, legname e calcinacci si porteranno fuori della città, in luogo immondo. ⁴⁶Inoltre chiunque sarà entrato in quella casa mentre era chiusa, sarà immondo fino alla sera. ⁴⁷Chi avrà dormito in quella casa o chi vi avrà mangiato, si laverà le vesti. ⁴⁸Se invece il sacerdote che è entrato nella casa e l'ha esaminata, riscontra che la macchia non si è allargata nella casa, dopo che la casa è stata intonacata, dichiarerà la casa monda, perché la macchia è risanata. ⁴⁹Poi, per purificare la casa, prenderà due uccelli, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo; ⁵⁰immolerà uno degli uccelli in un vaso di terra con dentro acqua viva. ⁵¹Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua viva e ne aspergerà sette volte la casa. ⁵²Purificata la casa con il sangue dell'uccello, con l'acqua viva, con l'uccello vivo, con il legno di cedro, con l'issòpo e con lo scarlatto, ⁵³lascerà andare libero l'uccello vivo, fuori città, per i campi; così farà il rito espiatorio per la casa ed essa sarà monda. ⁵⁴Questa è la legge per ogni sorta di infezione di lebbra o di tigna, ⁵⁵la lebbra delle vesti e della casa, ⁵⁶i tumori, le pustole e le macchie, ⁵⁷per insegnare quando una cosa è immonda e quando è monda. Questa è la legge per la lebbra».

15 Il Signore disse ancora a Mosè e ad Aronne: ²«Parlate

agli Israeliti e riferite loro: Se un uomo soffre di gonorrea nella sua carne, la sua gonorrea è immonda. ³Questa è la condizione d'immondezza per la gonorrea: sia che la carne lasci uscire il liquido, sia che lo trattenga, si tratta d'immondezza. ⁴Ogni giaciglio sul quale si coricherà chi è affetto da gonorrea, sarà immondo; ogni oggetto sul quale si siederà sarà immondo. ⁵Chi toccherà il giaciglio di costui, dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ⁶Chi si siederà sopra un oggetto qualunque, sul quale si sia seduto colui che soffre di gonorrea, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ⁷Chi toccherà il corpo di colui che è affetto da gonorrea si laverà le vesti, si bagnerà nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ⁸Se colui che ha la gonorrea sputerà sopra uno che è mondo, questi dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ⁹Ogni sella su cui monterà chi ha la gonorrea sarà immonda. ¹⁰Chiunque toccherà cosa, che sia stata sotto quel tale, sarà immondo fino alla sera. Chi porterà tali oggetti dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ¹¹Chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non si era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ¹²Il vaso di terracotta toccato da colui che soffre di gonorrea sarà spezzato; ogni vaso di legno sarà lavato nell'acqua. ¹³Quando chi è affetto da gonorrea sarà guarito dal male, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua viva e sarà mondo. ¹⁴L'ottavo giorno, prenderà due tortore o due colombi, verrà davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e li darà al sacerdote, ¹⁵il quale ne offrirà uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea. ¹⁶L'uomo che avrà avuto un'emissione seminale, si laverà tutto il corpo nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ¹⁷Ogni veste o pelle, su cui vi sarà un'emissione seminale, dovrà essere lavata nell'acqua e sarà immonda fino alla sera. ¹⁸La donna e l'uomo che abbiano avuto un rapporto con emissione seminale si laveranno nell'acqua e saranno immondi fino alla sera. ¹⁹Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera. ²⁰Ogni giaciglio sul quale si sarà messa a dormire durante la sua immondezza sarà immondo; ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà immondo. ²¹Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ²²Chi toccherà qualunque mobile sul quale essa si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ²³Se l'uomo si trova sul giaciglio o sul mobile mentre essa vi siede, per tale contatto sarà immondo fino alla sera. ²⁴Se un uomo ha rapporto intimo con essa, l'immondezza di lei lo contamina: egli sarà immondo per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà sarà immondo. ²⁵La

donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle regole, o che lo abbia più del normale sarà immonda per tutto il tempo del flusso, secondo le norme dell'immondezza mestruale. ²⁶Ogni giaciglio sul quale si coricherà durante tutto il tempo del flusso sarà per lei come il giaciglio sul quale si corica quando ha le regole; ogni mobile sul quale siederà sarà immondo, come lo è quando essa ha le regole. ²⁷Chiunque toccherà quelle cose sarà immondo; dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ²⁸Quando essa sia guarita dal flusso, conterà sette giorni e poi sarà monda. ²⁹L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi e li porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno. ³⁰Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio espiatorio e l'altro come olocausto e farà per lei il rito espiatorio, davanti al Signore, per il flusso che la rendeva immonda. ³¹Avvertite gli Israeliti di ciò che potrebbe renderli immondi, perché non muoiano per la loro immondezza, quando contaminassero la mia Dimora che è in mezzo a loro. ³²Questa è la legge per colui che ha la gonorrea o un'emissione seminale che lo rende immondo ³³e la legge per colei che è indisposta a causa delle regole, cioè per l'uomo o per la donna che abbia il flusso e per l'uomo che abbia rapporti intimi con una donna in stato d'immondezza».

16Il Signore parlò a Mosè dopo che i due figli di Aronne erano morti mentre presentavano un'offerta davanti al Signore. ²Il Signore disse a Mosè: «Parla ad Aronne, tuo fratello, e digli di non entrare in qualunque tempo nel santuario, oltre il velo, davanti al coperchio che è sull'arca; altrimenti potrebbe morire, quando io apparirò nella nuvola sul coperchio. ³Aronne entrerà nel santuario in questo modo: prenderà un giovenco per il sacrificio espiatorio e un ariete per l'olocausto. ⁴Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre che indosserà dopo essersi lavato la persona con l'acqua. ⁵Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per un sacrificio espiatorio e un ariete per un olocausto. ⁶Aronne offrirà il proprio giovenco in sacrificio espiatorio e compirà l'espiazione per sé e per la sua casa. ⁷Poi prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno ⁸e getterà le sorti per vedere quale dei due debba essere del Signore e quale di Azazel. ⁹Farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e l'offrirà in sacrificio espiatorio; ¹⁰invece il capro che è toccato in sorte ad Azazel sarà posto vivo davanti al Signore, perché si compia il rito espiatorio su di lui e sia mandato poi ad Azazel nel deserto. ¹¹Aronne offrirà dunque il proprio giovenco in sacrificio espiatorio per sé e, fatta l'espiazione per sé e per la sua casa, immolerà il giovenco del sacrificio espiatorio per sé. ¹²Poi prenderà l'incensiere pieno di brace tolta dall'altare davanti al Signore e due manciate di incenso odoroso polverizzato; porterà

ogni cosa oltre il velo. ¹³Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, perché la nube dell'incenso copra il coperchio che è sull'arca e così non muoia. ¹⁴Poi prenderà un pò di sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il coperchio dal lato d'oriente e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al coperchio. ¹⁵Poi immolerà il capro del sacrificio espiatorio, quello per il popolo, e ne porterà il sangue oltre il velo; farà con questo sangue quello che ha fatto con il sangue del giovenco: lo aspergerà sul coperchio e davanti al coperchio. ¹⁶Così farà l'espiazione sul santuario per l'impurità degli Israeliti, per le loro trasgressioni e per tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità. ¹⁷Nella tenda del convegno non dovrà esserci alcuno, da quando egli entrerà nel santuario per farvi il rito espiatorio, finché egli non sia uscito e non abbia compiuto il rito espiatorio per sé, per la sua casa e per tutta la comunità d'Israele. ¹⁸Uscito dunque verso l'altare, che è davanti al Signore, compirà il rito espiatorio per esso, prendendo il sangue del giovenco e il sangue del capro e bagnandone intorno i corni dell'altare. ¹⁹Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti. ²⁰Quando avrà finito l'aspersione per il santuario, per la tenda del convegno e per l'altare, farà accostare il capro vivo. ²¹Aronne poserà le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra di esso tutte le iniquità degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto. ²²Quel capro, portandosi addosso tutte le loro iniquità in una regione solitaria, sarà lasciato andare nel deserto. ²³Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossate per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo. ²⁴Laverà la sua persona nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e a compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo. ²⁵E farà ardere sull'altare le parti grasse del sacrificio espiatorio. ²⁶Colui che avrà lasciato andare il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo. ²⁷Si porterà fuori del campo il giovenco del sacrificio espiatorio e il capro del sacrificio, il cui sangue è stato introdotto nel santuario per compiere il rito espiatorio, se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne e gli escrementi. ²⁸Poi colui che li avrà bruciati dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi il corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nel campo. ²⁹Questa sarà per voi una legge perenne: nel settimo mese, nel decimo giorno del mese, vi umilierete, vi asterrete da qualsiasi lavoro, sia colui che è nativo del paese, sia il forestiero che soggiorna in mezzo a voi. ³⁰Poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti al Signore. ³¹Sarà per voi un sabato di riposo assoluto e voi vi umilierete; è una legge perenne. ³²Il sacer-

dote che ha ricevuto l'unzione ed è rivestito del sacerdozio al posto di suo padre, compirà il rito espiatorio; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre. ³³Farà l'espiazione per il santuario, per la tenda del convegno e per l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità. ³⁴Questa sarà per voi legge perenne: una volta all'anno, per gli Israeliti, si farà l'espiazione di tutti i loro peccati». E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè.

17Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti e riferisci loro: Questo il Signore ha ordinato: ³Qualunque Israelita scanna un bue o un agnello o una capra entro il campo o fuori del campo ⁴e non lo conduce all'ingresso della tenda del convegno per presentarlo come offerta al Signore davanti alla Dimora del Signore, sarà considerato colpevole di delitto di sangue: ha sparso il sangue e questo uomo sarà eliminato dal suo popolo. ⁵Perciò gli Israeliti, invece d'immolare, come fanno, le loro vittime nei campi, li portino al Signore, presentandoli al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno, e li offrano al Signore come sacrifici di comunione. ⁶Il sacerdote ne spanderà il sangue sull'altare del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e brucerà il grasso in profumo soave per il Signore. ⁷Essi non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione. ⁸Dirai loro ancora: Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro che offrirà un olocausto o un sacrificio, ⁹senza portarlo all'ingresso della tenda del convegno per immolarlo al Signore, quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo. ¹⁰Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che mangi di qualsiasi specie di sangue, contro di lui, che ha mangiato il sangue, io volgerò la faccia e lo eliminerò dal suo popolo. ¹¹Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita. ¹²Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà il sangue, neppure lo straniero che soggiorna fra voi mangerà sangue. ¹³Se uno qualunque degli Israeliti o degli stranieri che soggiornano fra di loro prende alla caccia un animale o un uccello che si può mangiare, ne deve spargere il sangue e coprirlo di terra; ¹⁴perché la vita di ogni essere vivente è il suo sangue, in quanto sua vita; perciò ho ordinato agli Israeliti: Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché il sangue è la vita d'ogni carne; chiunque ne mangerà sarà eliminato. ¹⁵Qualunque persona, nativa del paese o straniera, che mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà immonda fino alla sera; allora sarà monda. ¹⁶Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua iniquità».

18Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla agli Israeliti e riferisci loro. Io sono il Signore, vostro Dio. ³Non farete

come si fa nel paese d'Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nel paese di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. ⁴Metterete in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁵Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali, chiunque le metterà in pratica, vivrà. Io sono il Signore. ⁶Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per avere rapporti con lei. Io sono il Signore. ⁷Non recherai oltraggio a tuo padre avendo rapporti con tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. ⁸Non scoprirai la nudità della tua matrigna; è la nudità di tuo padre. ⁹Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, sia nata in casa o fuori. ¹⁰Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. ¹¹Non scoprirai la nudità della figlia della tua matrigna, generata nella tua casa: è tua sorella. ¹²Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. ¹³Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. ¹⁴Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, cioè non ti accosterai alla sua moglie: è tua zia. ¹⁵Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. ¹⁶Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello. ¹⁷Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia; né prenderai la figlia di suo figlio, né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali: è un'infamia. ¹⁸E quanto alla moglie, non prenderai inoltre la sorella di lei, per farne una rivale, mentre tua moglie è in vita. ¹⁹Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l'immondezza mestruale. ²⁰Non peccherai con la moglie del tuo prossimo per contaminarti con lei. ²¹Non lascerai passare alcuno dei tuoi figli a Moloch e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. ²²Non avrai con maschio relazioni come si hanno con donna: è abominio. ²³Non ti abbrutirai con alcuna bestia per contaminarti con essa; la donna non si abbrutirà con una bestia; è una perversione. ²⁴Non vi contaminate con nessuna di tali nefandezze; poiché con tutte queste cose si sono contaminate le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. ²⁵Il paese ne è stato contaminato; per questo ho punito la sua iniquità e il paese ha vomitato i suoi abitanti. ²⁶Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo del paese, né il forestiero in mezzo a voi. ²⁷Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e il paese ne è stato contaminato. ²⁸Badate che, contaminandolo, il paese non vomiti anche voi, come ha vomitato la gente che vi abitava prima di voi. ²⁹Perché quanti commetteranno qualcuna di queste pratiche abominevoli saranno eliminati dal loro popolo. ³⁰Osserverete dunque i miei ordini e non imiterete nessuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi, né vi contaminerete con essi. Io sono il Signore, il Dio vostro».

19 Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo. ³Ognuno rispetti sua madre e suo padre e osservi i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁴Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁵Quando offrirete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. ⁶La si mangerà il giorno stesso che l'avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà fino al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. ⁷Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe cosa abominevole; il sacrificio non sarebbe gradito. ⁸Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua iniquità, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore; quel tale sarebbe eliminato dal suo popolo. ⁹Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; ¹⁰quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti; li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. ¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri. ¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome; perché profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. ¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; il salario del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino dopo. ¹⁴Non disprezzerai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. ¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. ¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. ¹⁹Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due sorta di seme, né porterai veste tessuta di due diverse materie. ²⁰Se un uomo ha rapporti con donna che sia una schiava sposata ad altro uomo, ma non riscattata o affrancata, saranno tutti e due puniti; ma non messi a morte, perché essa non è libera. ²¹L'uomo condurrà al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; ²²con questo ariete il sacerdote farà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per il peccato da lui commesso; il peccato commesso gli sarà perdonato. ²³Quando sarete entrati nel paese e vi avrete piantato ogni sorta d'alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circumcisi; per tre anni saranno per voi come non circumcisi; non se ne dovrà mangiare. ²⁴Ma nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. ²⁵Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi conti-

nueranno a fruttare per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. ²⁶Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. ²⁷Non vi taglierete in tondo i capelli ai lati del capo, né deturperai ai lati la tua barba. ²⁸Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. ²⁹Non profanare tua figlia, prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. ³⁰Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. ³¹Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate per non contaminarvi per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. ³²Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. ³³Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. ³⁴Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come tu stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. ³⁵Non commetterete ingiustizie nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. ³⁶Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusto, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto. ³⁷Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore».

20 Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Dirai agli Israeliti: Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che soggiornano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloch, dovrà essere messo a morte; il popolo del paese lo lapiderà. ³Anch'io volgerò la faccia contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloch con l'intenzione di contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome. ⁴Se il popolo del paese chiude gli occhi quando quell'uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloch e non lo mette a morte, ⁵io volgerò la faccia contro quell'uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all'idolatria come lui, abbassandosi a venerare Moloch. ⁶Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò la faccia contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. ⁷Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. ⁸Osservate le mie leggi e metetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole fare santi. ⁹Chiunque maltratta suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maltrattato suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. ¹⁰Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte. ¹¹Se uno ha rapporti con la matrigna, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di essi. ¹²Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso un abominio; il loro sangue ricadrà su di essi. ¹³Se uno ha rapporti con un

uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro. ¹⁴Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un delitto; si bruceranno con il fuoco lui ed esse, perché non ci sia fra di voi tale delitto. ¹⁵L'uomo che si abbrutisce con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. ¹⁶Se una donna si accosta a una bestia per lordarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte; il loro sangue ricadrà su di loro. ¹⁷Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei ed essa vede la nudità di lui, è un'infamia; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo; quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella; dovrà portare la pena della sua iniquità. ¹⁸Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue regole e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto la sorgente di lei ed essa ha scoperto la sorgente del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. ¹⁹Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne; tutti e due porteranno la pena della loro iniquità. ²⁰Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli. ²¹Se uno prende la moglie del fratello, è una impurità, egli ha scoperto la nudità del fratello; non avranno figli. ²²Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché il paese dove io vi conduco ad abitare non vi rigetti. ²³Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò le ho in abominio ²⁴e vi ho detto: Voi possiederete il loro paese; ve lo darò in proprietà; è un paese dove scorre il latte e il miele. Io il Signore vostro Dio vi ho separati dagli altri popoli. ²⁵Farete dunque distinzione tra animali mondi e immondi, fra uccelli immondi e mondi e non vi renderete abominevoli, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto distinguere come immondi. ²⁶Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei. ²⁷Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte; saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di essi».

21 Il Signore disse a Mosè: «Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, e riferisci loro: Un sacerdote non dovrà rendersi immondo per il contatto con un morto della sua parentela, ²se non per un suo parente stretto, cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello ³e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi alla immondezza. ⁴Signore tra i suoi parenti, non si dovrà contaminare, profanando se stesso. ⁵I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai lati la barba né si faranno incisioni nella carne.

⁶Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi. ⁷Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio. ⁸Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo. ⁹Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco. ¹⁰Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato sparso l'olio dell'unzione e ha ricevuto l'investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. ¹¹Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non si renderà immondo neppure per suo padre e per sua madre. ¹²Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l'olio dell'unzione del suo Dio. Io sono il Signore. ¹³Sposerà una vergine. ¹⁴Non potrà sposare né una vedova, né una divorziata, né una disonorata, né una prostituta; ma prenderà in moglie una vergine della sua gente. ¹⁵Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico». ¹⁶Il Signore disse ancora a Mosè: ¹⁷«Parla ad Aronne e digli: Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe, che abbia qualche deformità, potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio; ¹⁸perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né il cieco, né lo zoppo, né chi abbia il viso deforme per difetto o per eccesso, ¹⁹né chi abbia una frattura al piede o alla mano, ²⁰né un gobbo, né un nano, né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o sia eunuco. ²¹Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne, con qualche deformità, si accosterà ad offrire i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio. ²²Potrà mangiare il pane del suo Dio, le cose sacrosante e le cose sante; ²³ma non potrà avvicinarsi al velo, né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico». ²⁴Così parlò ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti.

22 Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Ordina ad Aronne e ai suoi figli che si astengano dalle cose sante a me consacrate dagli Israeliti e non profanino il mio santo nome. Io sono il Signore. ³Ordina loro: Qualunque uomo della vostra discendenza che nelle generazioni future si accosterà, in stato d'immondezza, alle cose sante consacrate dagli Israeliti al Signore, sarà eliminato davanti a me. Io sono il Signore. ⁴Nessun uomo della stirpe di Aronne, affetto da lebbra o da gonorrea, potrà mangiare le cose sante, finché non sia mondo. Così sarà di chi abbia toccato qualunque persona immonda per contatto con un cadavere o abbia avuto una emissione seminale ⁵o di chi abbia toccato qualsiasi rettile da cui abbia contratto immondezza oppure un

uomo che gli abbia comunicato un'immondezza di qualunque specie. ⁶La persona che abbia avuto tali contatti sarà immonda fino alla sera e non mangerà le cose sante prima di essersi lavato il corpo nell'acqua; ⁷dopo il tramonto del sole sarà monda e allora potrà mangiare le cose sante, perché esse sono il suo vitto. ⁸Il sacerdote non mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, per non rendersi immondo. Io sono il Signore. ⁹Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico. ¹⁰Nessun estraneo mangerà le cose sante: né l'ospite di un sacerdote o il salariato potrà mangiare le cose sante. ¹¹Ma una persona, che il sacerdote avrà comprata con il denaro, ne potrà mangiare: così anche quelli che gli sono nati in casa: questi potranno mangiare il suo pane. ¹²La figlia di un sacerdote, sposata con un estraneo, non potrà mangiare le cose sante offerte mediante il rito dell'elevazione. ¹³Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, se torna a stare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il pane del padre; mentre nessun estraneo al sacerdozio potrà mangiarne. ¹⁴Se uno mangia per errore una cosa santa, darà al sacerdote il valore della cosa santa, aggiungendovi un quinto. ¹⁵I sacerdoti non profaneranno dunque le cose sante degli Israeliti, che essi offrono al Signore con la rituale elevazione, ¹⁶e non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico». ¹⁷Il Signore disse a Mosè: ¹⁸«Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti gli Israeliti e ordina loro: Chiunque della casa d'Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenta in olocausto al Signore un'offerta per qualsiasi voto o dono volontario, ¹⁹per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di buoi, di pecore o di capre. ²⁰Non offrirete nulla con qualche difetto, perché non sarebbe gradito. ²¹Se uno offre al Signore, in sacrificio di comunione, un bovino o un ovino, sia per sciogliere un voto, sia come offerta volontaria, la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta: senza difetti. ²²Non offrirete al Signore nessuna vittima cieca o storpiata o mutilata o con ulcere o con la scabbia o con piaghe purulente; non ne farete sull'altare un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. ²³Come offerta volontaria potrai presentare un bue o una pecora che abbia un membro troppo lungo o troppo corto; ma come offerta per qualche voto non sarebbe gradita. ²⁴Non offrirete al Signore un animale con i testicoli ammaccati o schiacciati o strappati o tagliati. Tali cose non farete nel vostro paese, ²⁵né accetterete dallo straniero alcuna di queste vittime per offrirla come pane in onore del vostro Dio; essendo mutilate, difettose, non sarebbero gradite per il vostro bene». ²⁶Il Signore aggiunse a Mosè: ²⁷«Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà sette giorni sotto la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore.

²⁸Non scannerete vacca o pecora lo stesso giorno con il suo piccolo. ²⁹Quando offrirete al Signore un sacrificio di ringraziamento, offritelo in modo che sia gradito. ³⁰La vittima sarà mangiata il giorno stesso; non ne lascerete nulla fino al mattino. Io sono il Signore. ³¹Osserverete dunque i miei comandi e li metterete in pratica. Io sono il Signore. ³²Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico, ³³che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto per essere vostro Dio. Io sono il Signore».

23Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Ecco le solennità del Signore, che voi proclamerete come sante convocazioni. Queste sono le mie solennità. ³Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa convocazione. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete. ⁴Queste sono le solennità del Signore, le sante convocazioni che proclamerete nei tempi stabiliti. ⁵Il primo mese, al decimoquarto giorno, al tramonto del sole sarà la pasqua del Signore; ⁶il quindicesimo dello stesso mese sarà la festa degli azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. ⁷Il primo giorno sarà per voi santa convocazione; non farete in esso alcun lavoro servile; ⁸per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile». ⁹Il Signore aggiunse a Mosè: ¹⁰«Parla agli Israeliti e ordina loro: Quando sarete entrati nel paese che io vi dò e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto; ¹¹il sacerdote agiterà con gesto rituale il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote l'agiterà il giorno dopo il sabato. ¹²Quando farete il rito di agitazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, in olocausto al Signore. ¹³L'oblazione che l'accompagna sarà di due decimi di efa di fior di farina intrisa nell'olio, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave in onore del Signore; la libazione sarà di un quarto di hin di vino. ¹⁴Non mangerete pane, né grano abbrustolito, né spighe fresche, prima di quel giorno, prima di aver portato l'offerta al vostro Dio. E' una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. ¹⁵Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno che avrete portato il covone da offrire con il rito di agitazione, conterete sette settimane complete. ¹⁶Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione. ¹⁷Porterete dai luoghi dove abiterete due pani per offerta con rito di agitazione, i quali saranno di due decimi di efa di fior di farina e li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del Signore. ¹⁸Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torrello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo,

consumato dal fuoco in onore del Signore. ¹⁹Offrirete un capro come sacrificio espiatorio e due agnelli dell'anno come sacrificio di comunione. ²⁰Il sacerdote agiterà ritualmente gli agnelli insieme con il pane delle primizie come offerta da agitare davanti al Signore; tanto i pani, quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote. ²¹In quel medesimo giorno dovrete indire una festa e avrete la santa convocazione. Non farete alcun lavoro servile. E' una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. ²²Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, il vostro Dio». ²³Il Signore disse a Mosè: ²⁴«Parla agli Israeliti e ordina loro: Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, una proclamazione fatta a suon di tromba, una santa convocazione. ²⁵Non farete alcun lavoro servile e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore». ²⁶Il Signore disse ancora a Mosè: ²⁷«Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una santa convocazione, vi mortificherete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. ²⁸In quel giorno non farete alcun lavoro; poiché è il giorno dell'espiazione, per espriare per voi davanti al Signore, vostro Dio. ²⁹Ogni persona che non si mortificherà in quel giorno, sarà eliminata dal suo popolo. ³⁰Ogni persona che farà in quel giorno un qualunque lavoro, io la eliminerò dal suo popolo. ³¹Non farete alcun lavoro. E' una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. ³²Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete mortificarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera dopo, celebrerete il vostro sabato». ³³Il Signore aggiunse a Mosè: ³⁴«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Il quindici di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per sette giorni, in onore del Signore. ³⁵Il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcun lavoro servile. ³⁶Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile. ³⁷Queste sono le solennità del Signore nelle quali proclamerete sante convocazioni, perché si offrano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libazioni, ogni cosa nel giorno stabilito, oltre i sabati del Signore, ³⁸oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte volontarie che presenterete al Signore. ³⁹Ora il quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa al Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno. ⁴⁰Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori: rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente e gioirete davanti al Signore vostro Dio per sette giorni. ⁴¹Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. E' una legge perenne

di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese. ⁴²Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne, ⁴³perché i vostri discendenti sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dal paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio». ⁴⁴E Mosè diede così agli Israeliti le istruzioni relative alle solennità del Signore.

24Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Ordina agli Israeliti che ti portino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tenere le lampade sempre accese. ³Aronne lo preparerà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano sempre, da sera a mattina, davanti al Signore. E' una legge perenne, di generazione in generazione. ⁴Egli le disporrà sul candelabro d'oro puro, perché ardano sempre davanti al Signore. ⁵Prenderai anche fior di farina e ne farai cuocere dodici focacce; ogni focaccia sarà di due decimi di efa. ⁶Le disporrai su due pile, sei per pila, sulla tavola d'oro puro davanti al Signore. ⁷Porrai incenso puro sopra ogni pila e sarà sul pane come memoriale, come sacrificio espiatorio consumato dal fuoco in onore del Signore. ⁸Ogni giorno di sabato si disporranno i pani davanti al Signore sempre; saranno forniti dagli Israeliti; è alleanza. ⁹I pani saranno riservati ad Aronne e ai suoi figli: essi li mangeranno in luogo santo; perché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici in onore del Signore. E' una legge perenne». ¹⁰Ora il figlio di una donna israelita e di un egiziano uscì in mezzo agli Israeliti; nell'accampamento, fra questo figlio della donna israelita e un israelita, scoppiò una lite. ¹¹Il figlio della Israelita bestemmiò il nome del Signore, imprecaando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selòmit, figlia di Dibri, della tribù di Dan. ¹²Lo misero sotto sorveglianza, finché fosse deciso che cosa fare per ordine del Signore. ¹³Il Signore parlò a Mosè: ¹⁴«Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. ¹⁵Parla agli Israeliti e di loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato. ¹⁶Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo del paese, se ha bestemmiato il nome del Signore, sarà messo a morte. ¹⁷Chi percuote a morte un uomo dovrà essere messo a morte. ¹⁸Chi percuote a morte un capo di bestiame lo pagherà: vita per vita. ¹⁹Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: ²⁰frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatta all'altro. ²¹Chi uccide un capo di bestiame lo pagherà; ma chi uccide un uomo sarà messo a morte. ²²Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino del paese; poiché io sono il Signore vostro Dio». ²³Mosè ne riferì agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell'accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti

eseguirono quello che il Signore aveva ordinato a Mosè.

25 Il Signore disse ancora a Mosè sul monte Sinai: ²«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando entrerete nel paese che io vi dò, la terra dovrà avere il suo sabato consacrato al Signore. ³Per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ⁴ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore; non seminerai il tuo campo e non potrai la tua vigna. ⁵Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dal seme caduto nella tua mietitura precedente e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. ⁶Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e al forestiero che è presso di te; ⁷anche al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese servirà di nutrimento quanto essa produrrà. ⁸Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. ⁹Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. ¹⁰Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. ¹¹Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ¹²Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. ¹³In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. ¹⁴Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di rendita. ¹⁶Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo; perché egli ti vende la somma dei raccolti. ¹⁷Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il Signore vostro Dio. ¹⁸Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete il paese tranquilli. ¹⁹La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete tranquilli. ²⁰Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?, ²¹io disporrò in vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni. ²²L'ottavo anno seminerete e consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete il raccolto vecchio finché venga il nuovo. ²³Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini. ²⁴Perciò, in tutto il paese che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per quanto riguarda il suo-

lo. ²⁵Se il tuo fratello, divenuto povero, vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. ²⁶Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, ²⁷conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio. ²⁸Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in mano al compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio. ²⁹Se uno vende una casa abitabile in una città recinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. ³⁰Ma se quella casa, posta in una città recinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscire al giubileo. ³¹Però le case dei villaggi non attorniate da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate e al giubileo il compratore dovrà uscire. ³²Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. ³³Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. ³⁴Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne. ³⁵Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te. ³⁶Non prendere da lui interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fa vivere il tuo fratello presso di te. ³⁷Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. ³⁸Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto, per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio. ³⁹Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; ⁴⁰sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; ⁴¹allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. ⁴²Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. ⁴³Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio. ⁴⁴Quanto allo schiavo e alla schiava, che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava. ⁴⁵Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri, stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nel vostro paese; saranno vostra proprietà. ⁴⁶Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come di schiavi; ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, ognuno nei riguardi dell'altro, non lo

tratterai con asprezza. ⁴⁷Se un forestiero stabilito presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia, ⁴⁸dopo che si è venduto, ha il diritto di riscatto; lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli ⁴⁹o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei parenti dello stesso suo sangue o, se ha i mezzi di farlo, potrà riscattarsi da sé. ⁵⁰Farà il calcolo con il suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante. ⁵¹Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato; ⁵²se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il calcolo con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni. ⁵³Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con asprezza sotto i suoi occhi. ⁵⁴Se non è riscattato in alcuno di quei modi, se ne andrà libero l'anno del giubileo: lui con i suoi figli. ⁵⁵Poiché gli Israeliti sono miei servi; miei servi, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio».

26 «Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore vostro Dio. ²Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. ³Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, ⁴io vi darò le piogge alla loro stagione, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. ⁵La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; avrete cibo a sazietà e abiterete tranquilli il vostro paese. ⁶Io stabilirò la pace nel paese; nessuno vi incuterà terrore; vi coricherete e farò sparire dal paese le bestie nocive e la spada non passerà per il vostro paese. ⁷Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. ⁸Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. ⁹Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. ¹⁰Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete metter via il raccolto vecchio per far posto al nuovo. ¹¹Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e io non vi respingerò. ¹²Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo. ¹³Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta. ¹⁴Ma se non mi ascolterete e se non metterete in pratica tutti questi comandi, ¹⁵se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ¹⁶ecco che cosa farò a voi a

mia volta: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano il vostro seme: se lo mangeranno i vostri nemici. ¹⁷Volgerò la faccia contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi inseguia. ¹⁸Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. ¹⁹Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame. ²⁰Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti. ²¹Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. ²²Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte. ²³Se nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch'io mi opporrò a voi ²⁴e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. ²⁵Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. ²⁶Quando io avrò spezzato le riserve del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno, ve lo riporteranno a peso e mangerete, ma non vi sazierete. ²⁷Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, ²⁸anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. ²⁹Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. ³⁰Devasterò le vostre alture di culto, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e io vi avrò in abominio. ³¹Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. ³²Devasterò io stesso il vostro paese e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. ³³Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e vi inseguirò con la spada sguainata; il vostro paese sarà desolato e le vostre città saranno deserte. ³⁴Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo in cui rimarrà desolata e voi sarete nel paese dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. ³⁵Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l'abitavate. ³⁶A quelli che fra di voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione, nel paese dei loro nemici: il fruscio di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li inseguia. ³⁷Precipiteranno uno sopra l'altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li inseguia. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. ³⁸Perirete fra le nazioni: il paese dei vostri nemici vi divorerà. ³⁹Quelli che tra di voi saranno superstiti nei paesi dei loro nemici, si consumeranno a causa delle proprie iniquità; anche a causa delle iniquità

dei loro padri periranno. ⁴⁰Dovranno confessare la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; ⁴¹peccati per i quali anche io mi sono opposto a loro e li ho deportati nel paese dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e allora sconteranno la loro colpa. ⁴²Io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell'alleanza con Isacco e dell'alleanza con Abramo e mi ricorderò del paese. ⁴³Quando dunque il paese sarà abbandonato da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserto, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi. ⁴⁴Nonostante tutto questo, quando saranno nel paese dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di essi fino al punto d'annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro; poiché io sono il Signore loro Dio; ⁴⁵ma per loro amore mi ricorderò dell'alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto davanti alle nazioni, per essere il loro Dio. Io sono il Signore». ⁴⁶Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè.

27 Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando uno deve soddisfare un voto, per la stima che dovrai fare delle persone votate al Signore, ³la tua stima sarà: per un maschio dai venti ai sessant'anni, cinquanta sicli d'argento, secondo il ciclo del santuario; ⁴invece per una donna, la tua stima sarà di trenta sicli. ⁵Dai cinque ai venti anni, la tua stima sarà di venti sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. ⁶Da un mese a cinque anni, la tua stima sarà di cinque sicli d'argento per un maschio e di tre sicli d'argento per una femmina. ⁷Dai sessant'anni in su, la tua stima sarà di quindici sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. ⁸Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata da te, sarà presentato al sacerdote e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto. ⁹Se si tratta di animali che possono essere presentati in offerta al Signore, ogni animale ceduto al Signore sarà cosa santa. ¹⁰Non lo si potrà commutare; né si potrà sostituire uno buono con uno cattivo né uno cattivo con uno buono; se anche uno vuole sostituire un animale all'altro, i due animali saranno cosa sacra. ¹¹Se invece si tratta di qualunque animale immondo di cui non si può fare offerta al Signore, l'animale sarà presentato davanti al sacerdote; ¹²egli ne farà la stima, secondo che l'animale sarà buono o cattivo e si starà alla stima stabilita dal sacerdote. ¹³Ma se uno lo vuole riscattare, aggiungerà un quinto alla stima. ¹⁴Se uno consacra la sua casa come cosa sacra al Signore, il sacerdote ne farà la stima secondo che essa sarà buona o cattiva; si starà alla stima stabilita dal sacerdote. ¹⁵Se colui che ha consacrato la sua casa la vuole riscattare, aggiungerà un quinto al pezzo della stima e sarà sua. ¹⁶Se uno consacra al Signore un

pezzo di terra di sua proprietà ereditaria, ne farai la stima in ragione della semente: cinquanta sicli d'argento per un homer di seme d'orzo. ¹⁷Se consacra la sua terra dall'anno del giubileo, il prezzo resterà intero secondo la stima; ¹⁸ma se la consacra dopo il giubileo, il sacerdote ne valuterà il prezzo in ragione degli anni che rimangono fino al giubileo e si farà una detrazione dalla stima. ¹⁹Se colui che ha consacrato il pezzo di terra lo vuole riscattare, aggiungerà un quinto al prezzo della stima e resterà suo. ²⁰Se non riscatta il pezzo di terra e lo vende ad un altro, non lo si potrà più riscattare; ²¹ma quel pezzo di terra, quando al giubileo il compratore ne uscirà, sarà sacro al Signore, come un campo votato allo sterminio, e diventerà proprietà del sacerdote. ²²Se uno consacra al Signore un pezzo di terra comprato, che non fa parte della sua proprietà ereditaria, ²³il sacerdote valuterà la misura del prezzo fino all'anno del giubileo; quel tale pagherà il giorno stesso il prezzo fissato, come cosa consacrata al Signore. ²⁴Nell'anno del giubileo la terra tornerà a colui da cui fu comprata e del cui patrimonio faceva parte. ²⁵Tutte le tue stime si faranno in sicli del santuario; il siclo è di venti ghera. ²⁶Tuttavia nessuno potrà consacrare i primogeniti del bestiame, i quali appartengono già al Signore, perché primogeniti: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al Signore. ²⁷Se si tratta di un animale immondo, lo si riscatterà al prezzo di stima, aggiungendovi un quinto; se non è riscattato, sarà venduto al prezzo di stima. ²⁸Nondimeno quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono: persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore. ²⁹Nessuna persona votata allo sterminio potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte. ³⁰Ogni decima della terra, cioè delle granaglie del suolo, dei frutti degli alberi, appartiene al Signore; è cosa consacrata al Signore. ³¹Se uno vuole riscattare una parte della sua decima, vi aggiungerà il quinto. ³²Ogni decima del bestiame grosso o minuto, e cioè il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore. ³³Non si farà cernita fra animale buono e cattivo, né si faranno sostituzioni; né si sostituisce un animale all'altro, tutti e due saranno cosa sacra; non si potranno riscattare». ³⁴Questi sono i comandi che il Signore diede a Mosè per gli Israeliti, sul monte Sinai.

Numeri

1 Il Signore parlò a Mosè, nel deserto del Sinai, nella tenda del convegno, il primo giorno del secondo mese, il secondo anno dell'uscita dal paese d'Egitto, e disse: ²«Fate il censimento di tutta la comunità degli Israeliti, secondo le loro famiglie, secondo il casato dei loro padri, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, ³dall'età di venti anni in su, quanti in Israele possono andare in guerra; tu e Aronne ne farete il censimento, schiera per schiera. ⁴A voi si associerà un uomo per ciascuna tribù, un uomo che sia capo del casato dei suoi padri. ⁵Questi sono i nomi degli uomini che vi assisteranno. Di Ruben: Elisur, figlio di Sedeur; ⁶di Simeone: Selumiel, figlio di Surisaddai; ⁷di Giuda: Nacason, figlio di Amminadab; ⁸di Issacar: Neta-naeel, figlio di Suar; ⁹di Zàbulon: Eliab, figlio di Chelon; ¹⁰dei figli di Giuseppe, per Efraim: Elisama, figlio di Ammiud; per Manasse: Gamliel, figlio di Pedasur; ¹¹di Beniamino: Abidan, figlio di Ghideoni; ¹²di Dan: Achiezer, figlio di Ammisaddai; ¹³di Aser: Paghiel, figlio di Ocran; ¹⁴di Gad: Eliasaf, figlio di Deuel; ¹⁵di Nèftali: Achira, figlio di Enan». ¹⁶Questi furono i prescelti della comunità, erano i capi delle loro tribù paterne, i capi delle migliaia d'Israele. ¹⁷Mosè e Aronne presero questi uomini che erano stati designati per nome ¹⁸e convocarono tutta la comunità, il primo giorno del secondo mese; furono registrati secondo le famiglie, secondo i loro casati paterni, contando il numero delle persone dai venti anni in su, uno per uno. ¹⁹Come il Signore gli aveva ordinato, Mosè ne fece il censimento nel deserto del Sinai. ²⁰Figli di Ruben, primogenito d'Israele, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, uno per uno, dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²¹i registrati della tribù di Ruben risultarono quarantaseimilacinquecento. ²²Figli di Simeone, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, uno per uno, dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²³i registrati della tribù di Simeone risultarono cinquantanovemilatrecento. ²⁴Figli di Gad, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²⁵i registrati della tribù di Gad risultarono quarantacinquemilaseicentocinquanta. ²⁶Figli di Giuda,

loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²⁷i registrati della tribù di Giuda risultarono settantaquattromilaseicento. ²⁸Figli di Issacar, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ²⁹i registrati della Il censimentotribù di Issacar risultarono cinquantaquattromilaquattrocento. ³⁰Figli di Zàbulon, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³¹i registrati della tribù di Zàbulon risultarono cinquantasettemilaquattrocento. ³²Figli di Giuseppe: figli di Efraim, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³³i registrati della tribù di Efraim risultarono quarantamilacinquecento. ³⁴Figli di Manasse, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³⁵della tribù di Manasse i registrati risultarono trentaduemiladuecento. ³⁶Figli di Beniamino, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³⁷i registrati della Il censimentoIl censimentoIl censimentotribù di Beniamino risultarono trentacinquemilaquattrocento. ³⁸Figli di Dan, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ³⁹i registrati della tribù di Dan risultarono sessantaduemilasettecento. ⁴⁰Figli di Aser, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ⁴¹i registrati della tribù di Aser risultarono quarantunmilacinquecento. ⁴²Figli di Nèftali, loro discendenti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dall'età di vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: ⁴³i registrati della tribù di Nèftali risultarono cinquantatremilaquattrocento. ⁴⁴Di quelli Mosè e Aronne fecero il censimento, con i dodici uomini capi d'Israele: ce n'era uno per ciascuno dei loro casati paterni. ⁴⁵Tutti gli

Israeliti dei quali fu fatto il censimento secondo i loro casati paterni, dall'età di vent'anni in su, cioè tutti gli uomini che in Israele potevano andare in guerra, ⁴⁶ quanti furono registrati risultarono seicentotremilacinquecentocinquanta. ⁴⁷ Ma quanti erano leviti, secondo la loro tribù paterna, non furono registrati insieme con gli altri. ⁴⁸ Il Signore disse a Mosè: ⁴⁹ «Della tribù di Levi non farai il censimento e non unirai la somma a quella degli Israeliti; ⁵⁰ ma incarica tu stesso i leviti del servizio della Dimora della testimonianza, di tutti i suoi accessori e di quanto le appartiene. Essi porteranno la Dimora e tutti i suoi accessori, vi presteranno servizio e staranno accampati attorno alla Dimora. ⁵¹ Quando la Dimora dovrà partire, i leviti la smonteranno; quando la Dimora dovrà accamparsi in qualche luogo, i leviti la erigeranno; ogni estraneo che si avvicinerà sarà messo a morte. ⁵² Gli Israeliti pianteranno le tende ognuno nel suo campo, ognuno vicino alla sua insegna, secondo le loro schiere. ⁵³ Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della testimonianza; così la mia ira non si accenderà contro la comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora». ⁵⁴ Gli Israeliti si conformarono in tutto agli ordini che il Signore aveva dato a Mosè e così fecero.

2 Il Signore disse ancora a Mosè e ad Aronne: ² «Gli Israeliti si accamperanno ciascuno vicino alla sua insegna con i simboli dei casati paterni; si accamperanno di fronte a tutti intorno alla tenda del convegno. ³ A est, verso oriente, si accamperà l'insegna del campo di Giuda con le sue schiere; ⁴ il capo dei figli di Giuda è Nacason, figlio di Amminadab, e la sua formazione è di sessantaquattromilaseicento registrati. ⁵ Accanto a lui si accamperà la tribù di Issacar; il capo dei figli di Issacar è Netaneel, figlio di Suar, ⁶ e la sua formazione è di cinquantaquattromilaquattrocento registrati. ⁷ Poi la tribù di Zàbulon; il capo dei figli di Zàbulon è Eliab, figlio di Chelon, ⁸ e la sua formazione è di cinquantasettemilaquattrocento registrati. ⁹ Il totale dei registrati del campo di Giuda è di centottantaseimilaquattrocento uomini, secondo le loro schiere. Si metteranno in marcia per primi. ¹⁰ A mezzogiorno starà l'insegna del campo di Ruben con le sue schiere; il capo dei figli di Ruben è Elisur, figlio di Sedeur, ¹¹ e la sua formazione è di quarantaseimilacinquecento registrati. ¹² Accanto a lui si accamperà la tribù di Simeone; il capo dei figli di Simeone è Selumiel, figlio di Surisaddai, ¹³ e la sua formazione è di cinquantanovemilatrecento registrati. ¹⁴ Poi la tribù di Gad: il capo dei figli di Gad è Eliasaf, figlio di Deuel, ¹⁵ e la sua formazione è di quarantacinquemilaseicentocinquanta registrati. ¹⁶ Il totale del campo di Ruben è di centocinquantamilaquattrocentocinquanta uomini, registrati secondo le loro schiere. Si metteranno in marcia in seconda linea. ¹⁷ Poi si metterà in marcia la tenda del convegno con il campo dei leviti in mezzo agli altri campi. Seguiranno nella marcia l'ordine nel quale erano accampati, ciascuno al suo posto, con la sua insegna. ¹⁸ Ad occidente starà l'insegna

del campo di Efraim con le sue schiere; il capo dei figli di Efraim è Elisama, figlio di Ammiud, ¹⁹ la sua formazione è di quarantamilaquattrocento registrati. ²⁰ Accanto a lui si accamperà la tribù di Manasse; il capo dei figli di Manasse è Gamliel, figlio di Pedasur, ²¹ e la sua formazione è di trentaduemiladuecento registrati. ²² Poi la tribù di Beniamino; il capo dei figli di Beniamino è Abidan, figlio di Ghideoni, ²³ e la sua formazione è di trentacinquemilaquattrocento registrati. ²⁴ Il totale dei registrati del campo di Efraim è di centottomilacento uomini, secondo le loro schiere. Si metteranno in marcia in terza linea. ²⁵ A settentrione starà l'insegna del campo di Dan con le sue schiere; il capo dei figli di Dan è Achiezer, figlio di Ammisaddai, ²⁶ e la sua formazione è di sessantaduemilasettecento registrati. ²⁷ Accanto a lui si accamperà la tribù di Aser; il capo dei figli di Aser è Paghieel, figlio di Ocran, ²⁸ e la sua formazione è di quarantunmilacinquecento registrati. ²⁹ Poi la tribù di Nèftali; il capo dei figli di Nèftali è Achira, figlio di Enan, ³⁰ e la sua formazione è di cinquantatremilaquattrocento registrati. ³¹ Il totale dei registrati del campo di Dan è dunque centocinquantasettemilaseicento. Si metteranno in marcia per ultimi, secondo le loro insegne». ³² Questi sono gli Israeliti registrati secondo i loro casati paterni. Tutti gli uomini dei quali si fece il censimento e che formarono i campi secondo le loro formazioni, furono seicentotremilacinquecentocinquanta. ³³ Ma i leviti, secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Mosè, non furono registrati nel censimento, insieme con gli Israeliti. ³⁴ Gli Israeliti agirono secondo gli ordini che il Signore aveva dato a Mosè; così si accampavano secondo le loro insegne e così si mettevano in marcia, ciascuno secondo la sua famiglia e secondo il casato dei suoi padri.

3 Questi sono i discendenti di Aronne e di Mosè quando il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai. ² Questi sono i nomi dei figli di Aronne: Nadab il primogenito, Abiu, Eleazaro e Itamar. ³ Tali i nomi dei figli di Aronne che ricevettero l'unzione come sacerdoti e furono consacrati per esercitare il sacerdozio. ⁴ Nadab e Abiu morirono davanti al Signore, quando offrirono fuoco profano davanti al Signore, nel deserto del Sinai. Essi non avevano figli ed Eleazaro e Itamar esercitarono il sacerdozio in presenza di Aronne, loro padre. ⁵ Il Signore disse a Mosè: ⁶ «Fà avvicinare la tribù dei leviti e presentala al sacerdote Aronne, perché sia al suo servizio. ⁷ Essi custodiranno quanto è affidato a lui e a tutta la comunità davanti alla tenda del convegno e presteranno servizio alla Dimora. ⁸ Avranno in custodia tutti gli arredi della tenda del convegno e di quanto è affidato agli Israeliti e presteranno servizio alla Dimora. ⁹ Assegnerai i leviti ad Aronne e ai suoi figli; essi gli sono dati tutti tra gli Israeliti. ¹⁰ Tu stabilirai Aronne e i suoi figli, perché custodiscano le funzioni del loro sacerdozio; l'estraneo che vi si accosterà sarà messo a morte». ¹¹ Il Signore disse a Mosè: ¹² «Ecco, io ho scelto i leviti tra gli Israeliti al posto di ogni

primogenito che nasce per primo dal seno materno tra gli Israeliti; i leviti saranno miei, ¹³perché ogni primogenito è mio. Quando io colpì tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, io mi riservai in Israele tutti i primogeniti degli uomini e degli animali; essi saranno miei. Io sono il Signore». ¹⁴Il Signore disse a Mosè nel deserto del Sinai: ¹⁵«Fà il censimento dei figli di Levi, secondo i casati dei loro padri e le loro famiglie; farai il censimento di tutti i maschi dall'età di un mese in su». ¹⁶Mosè ne fece il censimento secondo l'ordine del Signore, come gli era stato comandato di fare. ¹⁷Questi sono i figli di Levi secondo i loro nomi: Gherson, Keat e Merari. ¹⁸Questi i nomi dei figli di Gherson, secondo le loro famiglie: Libni e Simei. ¹⁹I figli di Keat secondo le loro famiglie: Amram, Isear, Ebron e Uzziel. ²⁰I figli di Merari secondo le loro famiglie: Macli e Musi. Queste sono le famiglie dei leviti secondo i loro casati paterni. ²¹Da Gherson discendono la famiglia dei Libniti e la famiglia dei Simeiti, che formano le famiglie dei Ghersoniti. ²²Coloro che furono registrati, contando tutti i maschi dall'età di un mese in su, erano settemilacinquecento. ²³Le famiglie dei Ghersoniti avevano il campo dietro la Dimora, a occidente. ²⁴Il capo del casato paterno per i Ghersoniti era Eliasaf, figlio di Lael. ²⁵Per quello che riguarda la tenda del convegno i figli di Gherson avevano la custodia della Dimora e della tenda, della sua coperta, della cortina all'ingresso della tenda del convegno, ²⁶dei tendaggi del recinto e della cortina alla porta del recinto intorno alla Dimora e all'altare e delle corde per tutto il suo impianto. ²⁷Da Keat discendono la famiglia degli Amramiti, la famiglia degli Iseariti, la famiglia degli Ebroniti e la famiglia degli Uzzieliti, che formano le famiglie dei Keatiti. ²⁸Contando tutti i maschi dall'età di un mese in su, erano ottomilaseicento, che avevano la custodia del santuario. ²⁹Le famiglie dei figli di Keat avevano il campo al lato meridionale della Dimora. ³⁰Il capo del casato paterno per i Keatiti era Elisafan, figlio di Uzziel. ³¹Alla loro custodia erano affidati l'arca, la tavola, il candelabro, gli altari e gli arredi del santuario con cui si esercita il ministero, il velo e quanto si riferisce al suo impianto. ³²Il capo supremo dei leviti era Eleazar, figlio del sacerdote Aronne; egli aveva la sorveglianza di quelli che attendevano alla custodia del santuario. ³³Da Merari discendono la famiglia dei Macliti e la famiglia dei Musiti che formano le famiglie di Merari. ³⁴Coloro che furono registrati, contando tutti i maschi dall'età di un mese in su, erano seimiladuecento. ³⁵Il capo del casato paterno per le famiglie di Merari era Suriel, figlio di Abicaïl. Essi avevano il campo dal lato settentrionale della Dimora. ³⁶Alla custodia dei figli di Merari furono affidati le tavole della Dimora, le sue stanghe, le sue colonne e le loro basi, tutti i suoi arredi e quanto si riferisce al suo impianto, ³⁷le colonne del recinto tutto intorno, le loro basi, i loro picchetti e le loro corde. ³⁸Sul davanti della Dimora a oriente, di fronte alla tenda del convegno, verso levante, avevano il campo Mosè, Aronne e i suoi figli; essi avevano la custodia

del santuario invece degli Israeliti; l'estraneo che vi si avvicinava sarebbe stato messo a morte. ³⁹Tutti i leviti di cui Mosè e Aronne fecero il censimento secondo le loro famiglie per ordine del Signore, tutti i maschi dall'età di un mese in su, erano ventiduemila. ⁴⁰Il Signore disse a Mosè: «Fà il censimento di tutti i primogeniti maschi tra gli Israeliti dall'età di un mese in su e fà il censimento dei loro nomi. ⁴¹Prenderai i leviti per me - Io sono il Signore - invece di tutti i primogeniti degli Israeliti e il bestiame dei leviti invece dei primi parti del bestiame degli Israeliti». ⁴²Mosè fece il censimento di tutti i primogeniti tra gli Israeliti, secondo l'ordine che il Signore gli aveva dato. ⁴³Tutti i primogeniti maschi che furono registrati, contando i nomi dall'età di un mese in su, furono ventiduemiladuecentosettantatré. ⁴⁴Il Signore parlò a Mosè: ⁴⁵«Prendi i leviti invece di tutti i primogeniti degli Israeliti e il bestiame dei leviti invece del loro bestiame; i leviti saranno miei. Io sono il Signore. ⁴⁶Per il riscatto dei duecentosettantatré primogeniti degli Israeliti che oltrepassano il numero dei leviti, ⁴⁷prenderai cinque sicli a testa; li prenderai secondo il siclo del santuario, che è di venti ghera. ⁴⁸Darai il denaro ad Aronne e ai suoi figli per il riscatto di quelli che oltrepassano il numero dei leviti». ⁴⁹Mosè prese il denaro per il riscatto di quelli che oltrepassavano il numero dei primogeniti riscattati dai leviti; ⁵⁰prese il denaro dai primogeniti degli Israeliti: militrecentosessantacinque sicli, secondo il siclo del santuario. ⁵¹Mosè diede il denaro del riscatto ad Aronne e ai suoi figli, secondo l'ordine del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

4Il Signore disse ancora a Mosè e ad Aronne: ²«Fate il censimento dei figli di Keat, tra i figli di Levi, secondo le loro famiglie e secondo i loro casati paterni, ³dall'età di trent'anni fino all'età di cinquant'anni, di quanti fanno parte di una schiera e prestano la loro opera nella tenda del convegno. ⁴Questo è il servizio che i figli di Keat dovranno fare nella tenda del convegno e che riguarda le cose santissime. ⁵Quando il campo si dovrà muovere, Aronne e i suoi figli verranno a smontare il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della testimonianza; ⁶poi porranno sull'arca una coperta di pelli di tasso, vi stenderanno sopra un drappo tutto di porpora viola e metteranno a posto le stanghe. ⁷Poi stenderanno un drappo di porpora viola sulla tavola dell'offerta e vi metteranno sopra i piatti, le coppe, le anfore, le tazze per le libazioni; vi sarà sopra anche il pane perenne; ⁸su queste cose stenderanno un drappo scarlatto e sopra questo una coperta di pelli di tasso e metteranno le stanghe alla tavola. ⁹Poi prenderanno un drappo di porpora viola, con cui copriranno il candelabro della luce, le sue lampade, i suoi smoccolatoi, i suoi portacenere e tutti i vasi per l'olio destinati al suo servizio; ¹⁰metteranno il candelabro con tutti i suoi accessori in una coperta di pelli di tasso e lo metteranno sopra la portantina. ¹¹Poi stenderanno sull'altare d'oro un drappo di porpora viola

e sopra questo una coperta di pelli di tasso e metteranno le stanghe all'altare. ¹²Prenderanno tutti gli arredi che si usano per il servizio nel santuario, li metteranno in un drappo di porpora viola, li avvolgeranno in una coperta di pelli di tasso e li metteranno sopra la portantina. ¹³Poi toglieranno le ceneri dall'altare e stenderanno sull'altare un drappo scarlato; ¹⁴vi metteranno sopra tutti gli arredi che si usano nel suo servizio, i bracieri, le forchette, le pale, i vasi per l'aspersione, tutti gli accessori dell'altare e vi stenderanno sopra una coperta di pelli di tasso, poi porranno le stanghe all'altare. ¹⁵Quando Aronne e i suoi figli avranno finito di coprire il santuario e tutti gli arredi del santuario, al momento di muovere il campo, i figli di Keat verranno per trasportare quelle cose; ma non toccheranno le cose sante, perché non muoiano. Questo è l'incarico dei figli di Keat nella tenda del convegno. ¹⁶Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, avrà la sorveglianza dell'olio per il candelabro, del profumo aromatico dell'offerta perenne e dell'olio dell'unzione e la sorveglianza di tutta la Dimora e di quanto contiene, del santuario e dei suoi arredi». ¹⁷Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne: ¹⁸«Badate che la tribù delle famiglie dei Keatiti non venga eliminata dai leviti; ¹⁹ma fate questo per loro, perché vivano e non muoiano quando si accostano al luogo santissimo: Aronne e i suoi figli vengano e assegnino a ciascuno di essi il proprio servizio e il proprio incarico. ²⁰Non entrino essi a guardare neanche per un istante le cose sante, perché morirebbero». ²¹Il Signore disse a Mosè: ²²«Fà il censimento anche dei figli di Gherson, secondo i loro casati paterni e secondo le loro famiglie. ²³Farai il censimento dall'età di trent'anni fino all'età di cinquant'anni di quanti fanno parte di una schiera e prestano servizio nella tenda del convegno. ²⁴Questo è il servizio delle famiglie dei Ghersoniti, quel che dovranno fare e quello che dovranno portare. ²⁵Essi porteranno i teli della Dimora e la tenda del convegno, la sua copertura, la copertura di pelli di tasso che vi è sopra e la cortina all'ingresso della tenda del convegno; ²⁶i tendaggi del recinto con la cortina all'ingresso del recinto, i tendaggi che stanno intorno alla Dimora e all'altare; le loro corde e tutti gli arredi necessari al loro impianto; faranno tutto il servizio che si riferisce a queste cose. ²⁷Tutto il servizio dei figli dei Ghersoniti sarà sotto gli ordini di Aronne e dei suoi figli per quanto dovranno portare e per quanto dovranno fare; voi affiderete alla loro custodia quanto dovranno portare. ²⁸Tale è il servizio delle famiglie dei figli dei Ghersoniti nella tenda del convegno; la loro sorveglianza sarà affidata a Itamar, figlio del sacerdote Aronne. ²⁹Farai il censimento dei figli di Merari secondo le loro famiglie e secondo i loro casati paterni; ³⁰farai il censimento, dall'età di trent'anni fino all'età di cinquant'anni, di quanti fanno parte di una schiera e prestano servizio nella tenda del convegno. ³¹Ciò è quanto è affidato alla loro custodia e quello che dovranno portare come loro servizio nella tenda del convegno: le assi della Dimora, le sue stanghe, le sue colonne, le sue

basi, ³²le colonne che sono intorno al recinto, le loro basi, i loro picchetti, le loro corde, tutti i loro arredi e tutto il loro impianto. Elencherete per nome gli oggetti affidati alla loro custodia e che essi dovranno portare. ³³Tale è il servizio delle famiglie dei figli di Merari, tutto il loro servizio nella tenda del convegno, sotto gli ordini di Itamar, figlio del sacerdote Aronne». ³⁴Mosè, Aronne e i capi della comunità fecero dunque il censimento dei figli dei Keatiti secondo le loro famiglie e secondo i loro casati paterni, ³⁵di quanti dall'età di trent'anni fino all'età di cinquant'anni potevano far parte di una schiera e prestar servizio nella tenda del convegno. ³⁶Quelli di cui si fece il censimento secondo le loro famiglie furono duemilasettecentocinquanta. ³⁷Questi appartengono alle famiglie dei Keatiti dei quali si fece il censimento: quanti prestavano servizio nella tenda del convegno; Mosè e Aronne ne fecero il censimento secondo l'ordine che il Signore aveva dato per mezzo di Mosè. ³⁸I figli di Gherson, di cui si fece il censimento secondo le loro famiglie e secondo i loro casati paterni, ³⁹dall'età di trent'anni fino all'età di cinquant'anni, quanti potevano far parte di una schiera e prestar servizio nella tenda del convegno, ⁴⁰quelli di cui si fece il censimento secondo le loro famiglie e secondo i loro casati paterni, furono duemilaseicentotrenta. ⁴¹Questi appartengono alle famiglie dei figli di Gherson, di cui si fece il censimento: quanti prestavano servizio nella tenda del convegno; Mosè e Aronne ne fecero il censimento secondo l'ordine del Signore. ⁴²Quelli delle famiglie dei figli di Merari dei quali si fece il censimento secondo le loro famiglie e i loro casati paterni, ⁴³dall'età di trent'anni fino all'età di cinquant'anni, quanti potevano far parte di una schiera e prestar servizio nella tenda del convegno, ⁴⁴quelli di cui si fece il censimento, secondo le loro famiglie, furono tremiladuecento. ⁴⁵Questi appartengono alle famiglie dei figli di Merari, di cui si fece il censimento; Mosè e Aronne ne fecero il censimento secondo l'ordine che il Signore aveva dato per mezzo di Mosè. ⁴⁶Tutti i leviti dei quali Mosè, Aronne e i capi d'Israele fecero il censimento secondo le loro famiglie e secondo i loro casati paterni, ⁴⁷dall'età di trent'anni fino all'età di cinquant'anni, quanti potevano far parte di una schiera e prestar servizio e portare pesi nella tenda del convegno, ⁴⁸tutti quelli di cui si fece il censimento, furono ottomilacinquecentottanta. ⁴⁹Ne fu fatto il censimento secondo l'ordine che il Signore aveva dato per mezzo di Mosè, assegnando a ciascuno il servizio che doveva fare e ciò che doveva portare. Così ne fu fatto il censimento come il Signore aveva ordinato a Mosè.

5Il Signore disse a Mosè: ²«Ordina agli Israeliti che allontanino dall'accampamento ogni lebbroso, chiunque soffre di gonorrea o è impuro per il contatto con un cadavere. ³Allontanerete sia i maschi sia le femmine; li allontanerete dall'accampamento perché non contaminino il loro accampamento in mezzo al quale io abito». ⁴Gli Israeliti fecero così e li allontanarono dall'accampamento. Come il Signore

aveva ordinato a Mosè, così fecero gli Israeliti. ⁵Il Signore aggiunse a Mosè: ⁶«Ordina agli Israeliti: Quando un uomo o una donna avrà fatto un torto a qualcuno, peccando contro il Signore, questa persona si sarà resa colpevole. ⁷Dovrà confessare il peccato commesso e restituirà: il reo rifonderà per intero il danno commesso, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale è responsabile. ⁸Ma se costui non ha stretto parente a cui si possa rifondere il danno commesso, questo spetterà al Signore, cioè al sacerdote, oltre l'ariete dell'espiazione, mediante il quale si farà l'espiazione per il colpevole. ⁹Ogni tributo su tutte le cose consacrate che gli Israeliti offriranno, è del sacerdote, apparterrà a lui; ¹⁰le cose che uno consacrerà saranno sue e ciò che uno darà al sacerdote apparterrà a lui». ¹¹Il Signore aggiunse a Mosè: ¹²«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Se una donna si sarà traviata e avrà commesso una infedeltà verso il marito ¹³e un uomo avrà avuto rapporti con lei, ma la cosa è rimasta nascosta agli occhi del marito; se essa si è contaminata in segreto e non vi siano testimoni contro di lei perché non è stata colta sul fatto, ¹⁴qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata, ¹⁵quell'uomo condurrà la moglie al sacerdote e porterà una offerta per lei: un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio, né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'offerta commemorativa per ricordare una iniquità. ¹⁶Il sacerdote farà avvicinare la donna e la farà stare davanti al Signore. ¹⁷Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua. ¹⁸Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scoprirà il capo e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è l'oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua amara che porta maledizione. ¹⁹Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: Se nessun uomo ha avuto rapporti disonesti con te e se non ti sei traviata per contaminarti ricevendo un altro invece di tuo marito, quest'acqua amara, che porta maledizione, non ti faccia danno! ²⁰Ma se ti sei traviata ricevendo un altro invece di tuo marito e ti sei contaminata e un uomo che non è tuo marito ha avuto rapporti disonesti con te... ²¹Allora il sacerdote farà giurare alla donna con un'imprecazione; poi dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre; ²²quest'acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi! E la donna dirà: Amen, Amen! ²³Poi il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un rotolo e le cancellerà con l'acqua amara. ²⁴Farà bere alla donna quell'acqua amara che porta maledizione e l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrle amarezza; ²⁵il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia,

agiterà l'oblazione davanti al Signore e l'offrirà sull'altare; ²⁶il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come memoriale di lei e la brucerà sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna. ²⁷Quando le avrà fatto bere l'acqua, se essa si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro il marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo. ²⁸Ma se la donna non si è contaminata ed è pura, sarà riconosciuta innocente e avrà figli. ²⁹Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui la moglie di uno si sia traviata ricevendo un altro invece del marito e si contamina ³⁰e per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente. ³¹Il marito sarà immune da colpa, ma la donna porterà la pena della sua iniquità».

6Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, ³si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti; non berrà aceto fatto di vino né aceto fatto di bevanda inebriante; non berrà liquori tratti dall'uva e non mangerà uva, né fresca né secca. ⁴Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vigna, dai chicchi acerbi alle vinacce. ⁵Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è consacrato al Signore, sarà santo; si lascerà crescere la capigliatura. ⁶Per tutto il tempo in cui rimane consacrato al Signore, non si avvicinerà a un cadavere; ⁷si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si contaminerà per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio. ⁸Per tutto il tempo del suo nazireato egli è consacrato al Signore. ⁹Se uno gli muore accanto improvvisamente e il suo capo consacrato rimane così contaminato, si raderà il capo nel giorno della sua purificazione; se lo raderà il settimo giorno; ¹⁰l'ottavo giorno porterà due tortore o due colombi al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno. ¹¹Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo. ¹²Consacrerà di nuovo al Signore i giorni del suo nazireato e offrirà un agnello dell'anno come sacrificio di riparazione; i giorni precedenti non saranno contati, perché il suo nazireato è stato contaminato. ¹³Questa è la legge del nazireato; quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all'ingresso della tenda del convegno; ¹⁴egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio espiatorio, un ariete senza difetto, come sacrificio di comu-

nione; ¹⁵un canestro di pani azzimi fatti con fior di farina, di focacce intrise in olio, di schiacciate senza lievito unte d'olio, insieme con l'oblazione e le libazioni relative. ¹⁶Il sacerdote presenterà quelle cose davanti al Signore e offrirà il suo sacrificio espiatorio e il suo olocausto; ¹⁷offrirà l'ariete come sacrificio di comunione al Signore, con il canestro dei pani azzimi; il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la libazione. ¹⁸Il nazireo raderà, all'ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato; prenderà i capelli del suo capo consacrato e li metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione. ¹⁹Il sacerdote prenderà la spalla dell'ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata senza lievito e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi si sarà raso il capo consacrato. ²⁰Il sacerdote le agiterà, come offerta da farsi secondo il rito dell'agitazione, davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto dell'offerta da agitare ritualmente e con la spalla dell'offerta da elevare ritualmente. Dopo, il nazireo potrà bere il vino. ²¹Questa è la legge per chi ha fatto voto di nazireato, tale è la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che i suoi mezzi gli permetteranno di fare. Egli si comporterà secondo il voto che avrà fatto in base alla legge del suo nazireato». ²²Il Signore aggiunse a Mosè: ²³«Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro: ²⁴Ti benedica il Signore e ti protegga. ²⁵Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. ²⁶Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace. ²⁷Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

7Quando Mosè ebbe finito di erigere la Dimora e l'ebbe unta e consacrata con tutti i suoi arredi, quando ebbe eretto l'altare con tutti i suoi arredi e li ebbe unti e consacrati, ²i capi di Israele, capi dei loro casati paterni, che erano capitribù e avevano presieduto al censimento, presentarono una offerta ³e la portarono davanti al Signore: sei carri e dodici buoi, cioè un carro per due capi e un bue per ogni capo e li offrirono davanti alla Dimora. ⁴Il Signore disse a Mosè: ⁵«Prendili da loro per impiegarli al servizio della tenda del convegno e assegnali ai leviti; a ciascuno secondo il suo servizio». ⁶Mosè prese dunque i carri e i buoi e li diede ai leviti. ⁷Diede due carri e quattro buoi ai figli di Gherson, secondo il loro servizio; ⁸diede quattro carri e otto buoi ai figli di Merari, secondo il loro servizio, sotto la sorveglianza di Itamar, figlio del sacerdote Aronne; ⁹ma ai figli di Keat non ne diede, perché avevano il servizio degli oggetti sacri e dovevano portarli sulle spalle. ¹⁰I capi presentarono l'offerta per la dedicazione dell'altare, il giorno in cui esso fu unto; ¹¹i capi presentarono l'offerta uno per giorno, per la dedicazione dell'altare. ¹²Colui che presentò l'offerta il primo giorno fu Nacason, figlio di Aminadab, della tribù di Giuda; ¹³la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argen-

to di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ¹⁴una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ¹⁵un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ¹⁶un capro per il sacrificio espiatorio ¹⁷e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Nacason, figlio di Amminadab. ¹⁸Il secondo giorno, Netaneel, figlio di Suar, capo di Issacar, presentò l'offerta. ¹⁹Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ²⁰una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ²¹un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ²²un capro per il sacrificio espiatorio ²³e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Netaneel, figlio di Suar. ²⁴Il terzo giorno fu Eliab, figlio di Chelon, capo dei figli di Zàbulon. ²⁵La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ²⁶una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ²⁷un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ²⁸un capro per il sacrificio espiatorio ²⁹e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Eliab, figlio di Chelon. ³⁰Il quarto giorno fu Elisur, figlio di Sedeur, capo dei figli di Ruben. ³¹La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ³²una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ³³un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ³⁴un capro per il sacrificio espiatorio ³⁵e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Elisur, figlio di Sedeur. ³⁶Il quinto giorno fu Selumiel, figlio di Surisaddai, capo dei figli di Simeone. ³⁷La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ³⁸una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ³⁹un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ⁴⁰un capro per il sacrificio espiatorio ⁴¹e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Selumiel, figlio di Surisaddai. ⁴²Il sesto giorno fu Eliasaf, figlio di Deuel, capo dei figli di Gad. ⁴³La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ⁴⁴una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ⁴⁵un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ⁴⁶un capro per il sacrificio espiatorio ⁴⁷e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque

capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Eliasaf, figlio di Deuel. ⁴⁸Il settimo giorno fu Elesama, figlio di Ammiud, capo dei figli di Efraim. ⁴⁹La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento del peso di settanta sicli, secondo il ciclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ⁵⁰una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ⁵¹un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ⁵²un capro per il sacrificio espiatorio ⁵³e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Elesama, figlio di Ammiud. ⁵⁴L'ottavo giorno fu Gamliel, figlio di Pedasur, capo dei figli di Manasse. ⁵⁵La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli secondo il ciclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ⁵⁶una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ⁵⁷un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ⁵⁸un capro per il sacrificio espiatorio ⁵⁹e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Gamliel, figlio di Pedasur. ⁶⁰Il nono giorno fu Abidan, figlio di Ghideoni, capo dei figli di Beniamino. ⁶¹La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il ciclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ⁶²una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ⁶³un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ⁶⁴un capro per il sacrificio espiatorio ⁶⁵e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Abidan, figlio di Ghideoni. ⁶⁶Il decimo giorno fu Achiezer, figlio di Ammisaddai, capo dei figli di Dan. ⁶⁷La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il ciclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ⁶⁸una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ⁶⁹un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ⁷⁰un capro per il sacrificio espiatorio ⁷¹e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Achiezer, figlio di Ammisaddai. ⁷²L'undicesimo giorno fu Paghiel, figlio di Ocran, capo dei figli di Aser. ⁷³La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il ciclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ⁷⁴una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ⁷⁵un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ⁷⁶un capro per il sacrificio espiatorio ⁷⁷e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Paghiel, figlio di Ocran. ⁷⁸Il decimosecondo giorno fu Achira, figlio di Enan, capo dei figli di Nèftali. ⁷⁹La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, secondo il ciclo del santuario,

tutti e due pieni di fior di farina intrisa in olio, per l'oblazione, ⁸⁰una coppa d'oro di dieci sicli piena di profumo, ⁸¹un giovenco, un ariete, un agnello dell'anno per l'olocausto, ⁸²un capro per il sacrificio espiatorio ⁸³e per il sacrificio di comunione due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno. Tale fu l'offerta di Achira, figlio di Enan. ⁸⁴Questi furono i doni per la dedicazione dell'altare da parte dei capi d'Israele, il giorno in cui esso fu unto: dodici piatti d'argento, dodici vassoi d'argento, dodici coppe d'oro; ⁸⁵ogni piatto d'argento pesava centotrenta sicli e ogni vassoio d'argento settanta; il totale dell'argento dei vasi fu duemilaquattrocento sicli, secondo il ciclo del santuario; ⁸⁶dodici coppe d'oro piene di profumo, le quali, a dieci sicli per coppa, secondo il ciclo del santuario, diedero per l'oro delle coppe un totale di centoventi sicli. ⁸⁷Totale del bestiame per l'olocausto: dodici giovenchi, dodici arieti, dodici agnelli dell'anno, con le oblazioni consuete, e dodici capri per il sacrificio espiatorio. ⁸⁸Totale del bestiame per il sacrificio di comunione: ventiquattro giovenchi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno. Questi furono i doni per la dedicazione dell'altare, dopo che esso fu unto. ⁸⁹Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con il Signore, udiva la voce che gli parlava dall'alto del coperchio che è sull'arca della testimonianza fra i due cherubini; il Signore gli parlava.

8Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla ad Aronne e riferisci: Quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno proiettare la luce davanti al candelabro». ³Aronne fece così: collocò le lampade in modo che facessero luce davanti al candelabro, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ⁴Ora il candelabro aveva questa fattura: era d'oro lavorato a martello, dal suo fusto alle sue corolle era un solo lavoro a martello. Mosè aveva fatto il candelabro secondo la figura che il Signore gli aveva mostrato. ⁵Il Signore parlò a Mosè: ⁶«Prendi i leviti tra gli Israeliti e purificali. ⁷Per purificarli farai così: li aspergerai con l'acqua dell'espiazione; faranno passare il rasoio su tutto il loro corpo, laveranno le loro vesti e si purificheranno. ⁸Poi prenderanno un giovenco con l'oblazione consueta di fior di farina intrisa in olio e tu prenderai un altro giovenco per il sacrificio espiatorio. ⁹Farai avvicinare i leviti dinanzi alla tenda del convegno e convocherai tutta la comunità degli Israeliti. ¹⁰Farai avvicinare i leviti davanti al Signore e gli Israeliti porranno le mani sui leviti; ¹¹Aronne presenterà i leviti come offerta da farsi con il rito di agitazione davanti al Signore da parte degli Israeliti ed essi faranno il servizio del Signore. ¹²Poi i leviti porranno le mani sulla testa dei giovenchi e tu ne offrirai uno in sacrificio espiatorio per i leviti. ¹³Farai stare i leviti davanti ad Aronne e davanti ai suoi figli e li presenterai come un'offerta da farsi con il rito di agitazione in onore del Signore. ¹⁴Così separerai i leviti dagli Israeliti e i leviti saranno miei. ¹⁵Dopo, i leviti verranno a fare il servizio nella tenda del convegno; tu li purificherai e li presenterai

come un'offerta fatta con la rituale agitazione; ¹⁶poiché mi sono tutti dediti tra gli Israeliti, io li ho presi con me, invece di quanti nascono per primi dalla madre, invece dei primogeniti di tutti gli Israeliti. ¹⁷Poiché tutti i primogeniti degli Israeliti, tanto degli uomini quanto del bestiame, sono miei; io me li sono consacrati il giorno in cui percossi tutti i primogeniti nel paese d'Egitto. ¹⁸Ho preso i leviti invece di tutti i primogeniti degli Israeliti. ¹⁹Ho dato in dono ad Aronne e ai suoi figli i leviti tra gli Israeliti, perché facciano il servizio degli Israeliti nella tenda del convegno e perché compiano il rito espiatorio per gli Israeliti, perché nessun flagello colpisca gli Israeliti, qualora gli Israeliti si accostino al santuario». ²⁰Così fecero Mosè, Aronne e tutta la comunità degli Israeliti per i leviti; gli Israeliti fecero per i leviti quanto il Signore aveva ordinato a Mosè a loro riguardo. ²¹I leviti si purificarono e lavarono le loro vesti; Aronne li presentò come un'offerta da agitare secondo il rito davanti al Signore e fece l'espiazione per essi, per purificarli. ²²Dopo, i leviti vennero a fare il servizio nella tenda del convegno alla presenza di Aronne e dei suoi figli. Come il Signore aveva ordinato a Mosè per i leviti, così si fece per loro. ²³Il Signore parlò a Mosè: ²⁴«Questo riguarda i leviti: da venticinque anni in su il levita entrerà a formare la squadra per il servizio nella tenda del convegno. ²⁵Dall'età di cinquant'anni si ritirerà dalla squadra del servizio e non servirà più. ²⁶Aiuterà i suoi fratelli nella tenda del convegno sorvegliando ciò che è affidato alla loro custodia; ma non farà più servizio. Così farai per i leviti, per quel che riguarda i loro uffici».

9 Il Signore parlò ancora a Mosè nel deserto del Sinai, il primo mese del secondo anno, da quando uscirono dal paese d'Egitto, dicendo: ²«Gli Israeliti celebreranno la pasqua nel tempo stabilito. ³La celebrerete nel tempo stabilito, il quattordici di questo mese tra le due sere; la celebrerete secondo tutte le leggi e secondo tutte le prescrizioni e le usanze». ⁴Mosè parlò agli Israeliti perché celebrassero la pasqua. ⁵Essi celebrarono la pasqua il quattordici del mese al tramonto, nel deserto del Sinai; gli Israeliti agirono secondo tutti gli ordini che il Signore aveva dato a Mosè. ⁶Ora vi erano alcuni uomini che essendo immondi per aver toccato un morto, non potevano celebrare la pasqua in quel giorno. Si presentarono in quello stesso giorno davanti a Mosè e davanti ad Aronne; ⁷quegli uomini dissero a Mosè: «Noi siamo immondi per aver toccato un cadavere; perché dovremo essere impediti di presentare l'offerta del Signore, al tempo stabilito, in mezzo agli Israeliti?». ⁸Mosè rispose loro: «Aspettate e sentirò quello che il Signore ordinerà a vostro riguardo». ⁹Il Signore disse a Mosè: ¹⁰«Parla agli Israeliti e ordina loro: Se uno di voi o dei vostri discendenti sarà immondo per il contatto con un cadavere o sarà lontano in viaggio, potrà ugualmente celebrare la pasqua in onore del Signore. ¹¹La celebreranno il quattordici del secondo mese al tramonto; mangeranno la vittima pasqua-

le con pane azzimo e con erbe amare; ¹²non ne serberanno alcun resto fino al mattino e non ne spezzeranno alcun osso. La celebreranno secondo tutte le leggi della pasqua. ¹³Ma chi è mondo e non è in viaggio, se si astiene dal celebrare la pasqua, sarà eliminato dal suo popolo; perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, quell'uomo porterà la pena del suo peccato. ¹⁴Se uno straniero che soggiorna in mezzo a voi celebra la pasqua del Signore, si conformerà alle leggi e alle prescrizioni della pasqua. Avrete un'unica legge per lo straniero e per il nativo del paese». ¹⁵Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina. ¹⁶Così avveniva sempre: la nube copriva la Dimora e di notte aveva l'aspetto del fuoco. ¹⁷Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, gli Israeliti si mettevano in cammino; dove la nuvola si fermava, in quel luogo gli Israeliti si accampavano. ¹⁸Gli Israeliti si mettevano in cammino per ordine del Signore e per ordine del Signore si accampavano; rimanevano accampati finché la nube restava sulla Dimora. ¹⁹Quando la nube rimaneva per molti giorni sulla Dimora, gli Israeliti osservavano la prescrizione del Signore e non partivano. ²⁰Se la nube rimaneva pochi giorni sulla Dimora, per ordine del Signore rimanevano accampati e per ordine del Signore levavano il campo. ²¹Se la nube si fermava dalla sera alla mattina e si alzava la mattina, subito riprendevano il cammino; o se dopo un giorno e una notte la nube si alzava, allora riprendevano il cammino. ²²Se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano: ma quando si alzava, levavano il campo. ²³Per ordine del Signore si accampavano e per ordine del Signore levavano il campo; osservavano le prescrizioni del Signore, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.

10 Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Fatti due trombe d'argento; le farai lavorate a martello e ti serviranno per convocare la comunità e per levare l'accampamento. ³Al suono di esse tutta la comunità si radunerà presso di te all'ingresso della tenda del convegno. ⁴Al suono di una tromba sola, i principi, i capi delle migliaia d'Israele, converranno presso di te. ⁵Quando suonerete uno squillo di acclamazione, gli accampamenti che sono a levante si metteranno in cammino. ⁶Quando suonerete una seconda volta lo squillo di acclamazione, gli accampamenti che si trovano a mezzogiorno si metteranno in cammino; si suoneranno squilli di acclamazione quando dovranno mettersi in cammino. ⁷Quando deve essere convocata la comunità, suonerete, ma non uno squillo di acclamazione. ⁸I sacerdoti figli di Aronne suoneranno le trombe; sarà una legge perenne per voi e per i vostri discendenti. ⁹Quando nel vostro paese andrete in guerra contro il nemico che vi attaccherà, suonerete le trombe con squilli di acclamazione

e sarete ricordati davanti al Signore vostro Dio e sarete liberati dai vostri nemici. ¹⁰Così anche nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe quando offrirete olocausti e sacrifici di comunione; esse vi ricorderanno davanti al vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio». ¹¹Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò sopra la Dimora della testimonianza. ¹²Gli Israeliti partirono dal deserto del Sinai secondo il loro ordine di marcia; la nube si fermò nel deserto di Paran. ¹³Così si misero in cammino la prima volta, secondo l'ordine del Signore, dato per mezzo di Mosè. ¹⁴Per prima si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Giuda, diviso secondo le loro schiere. Nacason, figlio di Amminadab, comandava la schiera di Giuda. ¹⁵Netaneel, figlio di Suar, comandava la schiera della tribù dei figli di Issacar; ¹⁶Eliab, figlio di Chelon, comandava la schiera della tribù dei figli di Zabulon. ¹⁷La Dimora fu smontata e i figli di Gherson e i figli di Merari si misero in cammino portando la Dimora. ¹⁸Poi si mosse l'insegna dell'accampamento di Ruben, diviso secondo le sue schiere. Elisur, figlio di Sedeur, comandava la schiera di Ruben. ¹⁹Selumiel, figlio di Surisaddai, comandava la schiera della tribù dei figli di Simeone. ²⁰Eliasaf, figlio di Deuel, comandava la schiera della tribù dei figli di Gad. ²¹Poi si mossero i Keatiti, portando gli oggetti sacri; gli altri dovevano erigere la Dimora, prima che questi arrivassero. ²²Poi si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Efraim, diviso secondo le sue schiere. Elisama, figlio di Ammiud, comandava la schiera di Efraim. ²³Gamliel, figlio di Pedasur, comandava la schiera della tribù dei figli di Manasse. ²⁴Abidau, figlio di Ghideoni, comandava la schiera della tribù dei figli di Beniamino. ²⁵Poi si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Dan, diviso secondo le sue schiere, formando la retroguardia di tutti gli accampamenti. Achiezer, figlio di Ammisaddai, comandava la schiera di Dan. ²⁶Paghiel, figlio di Ocran, comandava la schiera della tribù dei figli di Aser, ²⁷e Achira, figlio di Enan, comandava la schiera della tribù dei figli di Neftali. ²⁸Questo era l'ordine con cui gli Israeliti si misero in cammino, secondo le loro schiere. Così levarono l'accampamento. ²⁹Mosè disse a Obab, figlio di Reuel, Madianita, suocero di Mosè: «Noi stiamo per partire, verso il luogo del quale il Signore ha detto: Io ve lo darò in possesso. Vieni con noi e ti faremo del bene, perché il Signore ha promesso di fare il bene a Israele». ³⁰Gli rispose: «Io non verrò ma tornerò al mio paese e dai miei parenti». Mosè disse: ³¹«Non ci lasciare poiché tu conosci i luoghi dove ci accamperemo nel deserto e sarai per noi come gli occhi. ³²Se vieni con noi, qualunque bene il Signore farà a noi, noi lo faremo a te». ³³Così partirono dal monte del Signore e fecero tre giornate di cammino; l'arca dell'alleanza del Signore li precedeva durante le tre giornate di cammino, per cercare loro un luogo di sosta. ³⁴La nube del Signore era sopra di loro durante il giorno da quando erano partiti. ³⁵Quando l'arca partiva, Mosè diceva: «Sor-

gi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano da te coloro che ti odiano». ³⁶Quando si posava, diceva: «Torna, Signore, alle miriadi di migliaia di Israele».

11Ora il popolo cominciò a lamentarsi malamente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e il suo sdegno si accese e il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò l'estremità dell'accampamento. ²Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. ³Quel luogo fu chiamato Tabera, perché il fuoco del Signore era divampato in mezzo a loro. ⁴La gente raccogliettica, che era tra il popolo, fu presa da bramosia; anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: «Chi ci potrà dare carne da mangiare? ⁵Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. ⁶Ora la nostra vita inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna». ⁷Ora la manna era simile al seme del coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. ⁸Il popolo andava attorno a raccoglierla; poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta all'olio. ⁹Quando di notte cadeva la rugiada sul campo, cadeva anche la manna. ¹⁰Mosè udì il popolo che si lamentava in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; lo sdegno del Signore divampò e la cosa dispiacque anche a Mosè. ¹¹Mosè disse al Signore: «Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo? ¹²L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: Pòrtatelo in grembo, come la balia porta il bambino lattante, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? ¹³Da dove prenderei la carne da dare a tutto questo popolo? Perché si lamenta dietro a me, dicendo: Dacci da mangiare carne! ¹⁴Io non posso da solo portare il peso di tutto questo popolo; è un peso troppo grave per me. ¹⁵Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!». ¹⁶Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi; conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. ¹⁷Io scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo. ¹⁸Dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci farà mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. ¹⁹Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ²⁰ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a noia, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete

pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?». ²¹Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero! ²²Si possono uccidere per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si radunerà per loro tutto il pesce del mare in modo che ne abbiano abbastanza?». ²³Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no». ²⁴Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li pose intorno alla tenda del convegno. ²⁵Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. ²⁶Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento. ²⁷Un giovane corse a riferire la cosa a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». ²⁸Allora Giosuè, figlio di Nun, che dalla sua giovinezza era al servizio di Mosè, disse: «Mosè, signor mio, impediscili!». ²⁹Ma Mosè gli rispose: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!». ³⁰Mosè si ritirò nell'accampamento, insieme con gli anziani d'Israele. ³¹Intanto si era alzato un vento, per ordine del Signore, e portò quaglie dalla parte del mare e le fece cadere presso l'accampamento sulla distesa di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. ³²Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero intorno all'accampamento. ³³Avevano ancora la carne fra i denti e non l'avevano ancora masticata, quando lo sdegno del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. ³⁴Quel luogo fu chiamato Kibrot-Taava, perché qui fu sepolta la gente che si era lasciata dominare dalla ingordigia. ³⁵Da Kibrot-Taava il popolo partì per Caserot e a Caserot fece sosta.

12 Maria e Aronne parlarono contro Mosè a causa della donna etiope che aveva sposata; infatti aveva sposato una Etiope. ²Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. ³Ora Mosè era molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra. ⁴Il Signore disse subito a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre e andate alla tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. ⁵Il Signore allora scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. ⁶Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta,

io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. ⁷Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. ⁸Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo Mosè?». ⁹L'ira del Signore si accese contro di loro ed Egli se ne andò; ¹⁰la nuvola si ritirò di sopra alla tenda ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve; Aronne guardò Maria ed ecco era lebbrosa. ¹¹Aronne disse a Mosè: «Signor mio, non addossarci la pena del peccato che abbiamo stoltamente commesso, ¹²essa non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno della madre». ¹³Mosè gridò al Signore: «Guariscila, Dio!». ¹⁴Il Signore rispose a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammessa». ¹⁵Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento. ¹⁶Poi il popolo partì da Caserot e si accampò nel deserto di Paran.

13 Il Signore disse a Mosè: ²«Manda uomini a esplorare il paese di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manda te un uomo per ogni tribù dei loro padri; siano tutti dei loro capi». ³Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore; quegli uomini erano tutti capi degli Israeliti. ⁴Questi erano i loro nomi: per la tribù di Ruben, Sammua figlio di Zaccur; ⁵per la tribù di Simeone, Safat figlio di Cori; ⁶per la tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefunne; ⁷per la tribù di Issacar, Igheal figlio di Giuseppe; per la tribù di Efraim, ⁸Osea figlio di Nun; ⁹per la tribù di Beniamino, Palti figlio di Rafu; ¹⁰per la tribù di Zabulon, Gaddiel figlio di Sodi; ¹¹per la tribù di Giuseppe, cioè per la tribù di Manasse, Gaddi figlio di Susi; ¹²per la tribù di Dan, Ammiel figlio di Ghemalli; ¹³per la tribù di Aser, Setur figlio di Michele; ¹⁴per la tribù di Neftali, Nacbi figlio di Vofsi; ¹⁵per la tribù di Gad, Gheuel figlio di Machi. ¹⁶Questi sono i nomi degli uomini che Mosè mandò a esplorare il paese. Mosè diede ad Osea, figlio di Nun, il nome di Giosuè. ¹⁷Mosè dunque li mandò a esplorare il paese di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana ¹⁸e osserverete che paese sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se poco o molto numeroso; ¹⁹come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; ²⁰come sia il terreno, se fertile o sterile, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e portate frutti del paese». Era il tempo in cui cominciava a maturare l'uva. ²¹Quelli dunque salirono ed esplorarono il paese dal deserto di Sin, fino a Recob, in direzione di Amat. ²²Salirono attraverso il Negheb e andarono fino a Ebron, dove erano Achiman, Sesai e Talmai, figli di Anak. Ora Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis in

Egitto. ²³Giunsero fino alla valle di Escol, dove tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. ²⁴Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi tagliarono. ²⁵Alla fine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione del paese ²⁶e andarono a trovare Mosè e Aronne e tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, a Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti del paese. ²⁷Raccontarono: «Noi siamo arrivati nel paese dove tu ci avevi mandato ed è davvero un paese dove scorre latte e miele; ecco i suoi frutti. ²⁸Ma il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e immense e vi abbiamo anche visto i figli di Anak. ²⁹Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Hittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». ³⁰Caleb calmò il popolo che mormorava contro Mosè e disse: «Andiamo presto e conquistiamo il paese, perché certo possiamo riuscirci». ³¹Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Noi non saremo capaci di andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». ³²Screditarono presso gli Israeliti il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo notata è gente di alta statura; ³³vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro».

14 Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; il popolo pianse tutta quella notte. ²Tutti gli Israeliti mormoravano contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Oh! fossimo morti nel paese d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! ³E perché il Signore ci conduce in quel paese per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». ⁴Si dissero l'un l'altro: «Diamoci un capo e torniamo in Egitto». ⁵Allora Mosè e Aronne si prostrarono a terra dinanzi a tutta la comunità riunita degli Israeliti. ⁶Giosuè figlio di Nun e Caleb figlio di Iefunne, che erano fra coloro che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti ⁷e parlarono così a tutta la comunità degli Israeliti: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese molto buono. ⁸Se il Signore ci è favorevole, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà: è un paese dove scorre latte e miele. ⁹Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo del paese; è pane per noi e la loro difesa li ha abbandonati mentre il Signore è con noi; non ne abbiate paura». ¹⁰Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la Gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. ¹¹Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? ¹²Io lo colpirò con la peste e lo

distruggerò, ma farò di te una nazione più grande e più potente di esso». ¹³Mosè disse al Signore: «Ma gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire questo popolo con la tua potenza ¹⁴e lo hanno detto agli abitanti di questo paese. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, e ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. ¹⁵Ora se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: ¹⁶Siccome il Signore non è stato in grado di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, li ha ammazzati nel deserto. ¹⁷Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, perché tu hai detto: ¹⁸Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione. ¹⁹Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui». ²⁰Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ²¹ma, per la mia vita, com'è vero che tutta la terra sarà piena della gloria del Signore, ²²tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce, ²³certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà; ²⁴ma il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possiederà. ²⁵Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani tornate indietro, incamminatevi verso il deserto, per la via del Mare Rosso». ²⁶Il Signore disse ancora a Mosè e ad Aronne: ²⁷«Fino a quando sopporterò io questa comunità malvagia che mormora contro di me? Io ho udito le lamentele degli Israeliti contro di me. ²⁸Riferisci loro: Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi. ²⁹I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessuno di voi, di quanti siete stati registrati dall'età di venti anni in su e avete mormorato contro di me, ³⁰potrà entrare nel paese nel quale ho giurato di farvi abitare, se non Caleb, figlio di Iefunne, e Giosuè figlio di Nun. ³¹I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato. ³²Ma i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. ³³I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. ³⁴Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità. ³⁵Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia che si è riunita contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno». ³⁶Gli uomini che Mosè aveva

mandati a esplorare il paese e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui diffondendo il discredito sul paese, ³⁷ quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore. ³⁸ Ma di quelli che erano andati a esplorare il paese rimasero vivi Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunne. ³⁹ Mosè riferì quelle parole a tutti gli Israeliti; il popolo ne fu molto turbato. ⁴⁰ La mattina si alzarono presto per salire verso la cima del monte, dicendo: «Eccoci qua; noi saliremo al luogo del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato». ⁴¹ Ma Mosè disse: «Perché trasgredite l'ordine del Signore? La cosa non vi riuscirà. ⁴² Poiché il Signore non è in mezzo a voi, non salite perché non siate sconfitti dai vostri nemici! ⁴³ Perché di fronte a voi stanno gli Amaleciti e i Cananei e voi cadrete di spada; perché avete abbandonato il Signore, il Signore non sarà con voi». ⁴⁴ Si ostinarono a salire verso la cima del monte, ma l'arca dell'alleanza del Signore e Mosè non si mossero dall'accampamento. ⁴⁵ Allora gli Amaleciti e i Cananei che abitavano su quel monte scesero, li batterono e ne fecero strage fino a Corma.

15 Il Signore disse a Mosè: ² «Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando sarete entrati nel paese che dovrete abitare e che io vi dò ³ e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio per soddisfare un voto, o per un'offerta volontaria, o nelle vostre solennità, per fare un profumo soave per il Signore con il vostro bestiame grosso o minuto, ⁴ colui che presenterà l'offerta al Signore, offrirà in oblazione un decimo di efa di fior di farina intrisa in un quarto di hin di olio. ⁵ Farai una libazione di un quarto di hin di vino oltre l'olocausto o sacrificio per ogni agnello. ⁶ Se è per un ariete, offrirai in oblazione due decimi di efa di fior di farina con un terzo di hin di olio ⁷ e farai una libazione di un terzo di hin di vino come offerta di odore soave in onore del Signore. ⁸ Se offri un giovenco in olocausto o in sacrificio per soddisfare un voto o in sacrificio di comunione al Signore, ⁹ oltre il giovenco si offrirà, in oblazione, tre decimi di efa di fior di farina intrisa in mezzo hin di olio ¹⁰ e farai una libazione di un mezzo hin di vino; è un sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. ¹¹ Così si farà per ogni bue, per ogni ariete, per ogni agnello o capretto. ¹² Qualunque sia il numero degli animali che immolerete, farete così per ciascuna vittima. ¹³ Quanti sono nativi del paese faranno così, quando offriranno un sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. ¹⁴ Se uno straniero che soggiorna da voi o chiunque dimorerà in mezzo a voi in futuro, offrirà un sacrificio con il fuoco, soave profumo per il Signore, farà come fate voi. ¹⁵ Vi sarà una sola legge per tutta la comunità, per voi e per lo straniero che soggiorna in mezzo a voi; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; come siete voi, così sarà lo straniero davanti al Signore. ¹⁶ Ci sarà una stessa legge e uno stesso rito per voi e per lo stra-

niero che soggiorna presso di voi». ¹⁷ Il Signore disse ancora a Mosè: ¹⁸ «Parla agli Israeliti e riferisci loro. Quando sarete arrivati nel paese dove io vi conduco ¹⁹ e mangerete il pane di quel paese, ne preleverete un'offerta da presentare al Signore. ²⁰ Delle primizie della vostra mada, metterete da parte una focaccia come offerta da elevare secondo il rito, la preleverete come si preleva dall'aia l'offerta che si fa con il rito di elevazione. ²¹ Delle primizie della vostra mada darete al Signore una parte come offerta che si fa elevandola, di generazione in generazione. ²² Se avrete mancato per inavvertenza e non avrete osservato tutti questi comandi che il Signore ha dati a Mosè, ²³ quanto il Signore vi ha comandato per mezzo di Mosè, dal giorno in cui il Signore vi ha dato comandi e in seguito, nelle vostre successive generazioni, ²⁴ se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di soave profumo per il Signore, con la sua oblazione e la sua libazione secondo il rito, e un capro come sacrificio espiatorio. ²⁵ Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza. ²⁶ Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che soggiorna in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza. ²⁷ Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio espiatorio. ²⁸ Il sacerdote farà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà mancato commettendo un peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato. ²⁹ Si tratti di un nativo del paese tra gli Israeliti o di uno straniero che soggiorna in mezzo a voi, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza. ³⁰ Ma la persona che agisce con deliberazione, nativo del paese o straniero, insulta il Signore; essa sarà eliminata dal suo popolo. ³¹ Poiché ha disprezzato la parola del Signore e ha violato il suo comando, quella persona dovrà essere eliminata; porterà il peso della sua colpa». ³² Mentre gli Israeliti erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. ³³ Quelli che l'avevano trovato a raccogliere legna, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità. ³⁴ Lo misero sotto sorveglianza, perché non era stato ancora stabilito che cosa gli si dovesse fare. ³⁵ Il Signore disse a Mosè: «Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell'accampamento». ³⁶ Tutta la comunità lo condusse fuori dell'accampamento e lo lapidò; quegli morì secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè. ³⁷ Il Signore aggiunse a Mosè: ³⁸ «Parla agli Israeliti e ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi agli angoli delle loro vesti e che mettano al fiocco di ogni angolo un cordone di porpora viola. ³⁹ Avrete tali fiocchi

e, quando li guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore per metterli in pratica; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostitute. ⁴⁰Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio. ⁴¹Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatti uscire dal paese di Egitto per essere il vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio».

16Ora Core figlio di Izear, figlio di Keat, figlio di Levi, e Datan e Abiram, figli di Eliab, figlio di Pallu, figlio di Ruben, ²presero altra gente e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, capi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati; ³radunatisi contro Mosè e contro Aronne, dissero loro: «Basta! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?». ⁴Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; ⁵poi disse a Core e a tutta la gente che era con lui: «Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. ⁶Fate questo: prendete gli incensieri tu e tutta la gente che è con te; ⁷domani vi metterete il fuoco e porrete profumo aromatico davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta, figli di Levi!». ⁸Mosè disse poi a Core: «Ora ascoltate, figli di Levi! ⁹E' forse poco per voi che il Dio d'Israele vi abbia segregati dalla comunità d'Israele e vi abbia fatti avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e per tenervi davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero? ¹⁰Egli vi ha fatti avvicinare a sé, te e tutti i tuoi fratelli figli di Levi con te e ora pretendete anche il sacerdozio? ¹¹Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore! E chi è Aronne perché vi mettiate a mormorare contro di lui?». ¹²Poi Mosè mandò a chiamare Datan e Abiram, figli di Eliab; ma essi dissero: «Noi non verremo. ¹³E' forse poco per te l'averci fatti partire da un paese dove scorre latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia fare il nostro capo e dominare su di noi? ¹⁴Non ci hai davvero condotti in un paese dove scorre latte e miele, né ci hai dato il possesso di campi e di vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo». ¹⁵Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro». ¹⁶Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aronne; ¹⁷ciascuno di voi prenda l'incensiere, vi metta il profumo aromatico e porti ciascuno il suo incensiere davanti al Signore: duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne; ciascuno prenda un incensiere». ¹⁸Essi dunque presero ciascuno un incensiere, vi misero il fuoco, vi posero profumo aromatico e si fermarono all'ingresso della tenda del convegno; lo stesso fecero Mosè e Aronne. ¹⁹Core con-

vocò tutta la comunità presso Mosè e Aronne all'ingresso della tenda del convegno; la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. ²⁰Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: ²¹«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». ²²Ma essi, prostratisi con la faccia a terra, dissero: «Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato e ti vorresti adirare contro tutta la comunità?». ²³Il Signore disse a Mosè: ²⁴«Parla alla comunità e ordinale: Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abiram». ²⁵Mosè si alzò e andò da Datan e da Abiram; gli anziani di Israele lo seguirono. ²⁶Egli disse alla comunità: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini empì e non toccate nulla di ciò che è loro, perché non periate a causa di tutti i loro peccati». ²⁷Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abiram. Datan e Abiram uscirono e si fermarono all'ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini. ²⁸Mosè disse: «Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa. ²⁹Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato; ³⁰ma se il Signore fa una cosa meravigliosa, se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro e se essi scendono vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore». ³¹Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si profondò sotto i loro piedi, ³²la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutta la loro roba. ³³Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea. ³⁴Tutto Israele che era attorno ad essi fuggì alle loro grida; perché dicevano: «La terra non inghiottisca anche noi!». ³⁵Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e divorò i duecentocinquanta uomini, che offrivano l'incenso.

17Poi il Signore disse a Mosè: ²«Di a Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, di tirar fuori gli incensieri dall'incendio e di disperdere qua e là il fuoco, perché quelli sono sacri; ³degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato al prezzo della loro vita, si facciano tante lamine battute per rivestirne l'altare, poiché sono stati presentati davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un monito per gli Israeliti». ⁴Il sacerdote Eleazaro prese gli incensieri di rame presentati dagli uomini che erano stati arsi; furono ridotti in lamine per rivestirne l'altare, ⁵perché servano da memoriale agli Israeliti: nessun estraneo che non sia della discendenza di Aronne si accosti a bruciare incenso davanti al Signore e abbia la sorte di Core e di quelli che erano con lui. Eleazaro fece come il Signore gli aveva ordinato per mezzo di Mosè. ⁶Il giorno dopo tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e Aronne dicendo: «Voi avete fatto morire il popolo del Signore». ⁷Come la comunità si radunava contro Mosè e contro Aronne, gli Israeliti

si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la gloria del Signore. ⁸Mosè e Aronne vennero davanti alla tenda del convegno. ⁹Il Signore disse a Mosè: ¹⁰«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Ma essi si prostrarono con la faccia a terra. ¹¹Mosè disse ad Aronne: «Prendi l'incensiere, metti il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso; portalo presto in mezzo alla comunità e fa' il rito espiatorio per essi; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato». ¹²Aronne prese l'incensiere, come Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco il flagello era già cominciato in mezzo al popolo; mise l'incenso nel braciere e fece il rito espiatorio per il popolo. ¹³Si fermò tra i morti e i vivi e il flagello fu arrestato. ¹⁴Ora quelli che morirono di quel flagello furono quattordicimilasettecento, oltre quelli che morirono per il fatto di Core. ¹⁵Aronne tornò da Mosè all'ingresso della tenda del convegno: il flagello era stato fermato. ¹⁶Poi il Signore disse a Mosè: ¹⁷«Parla agli Israeliti e fatti dare da loro dei bastoni, uno per ogni loro casato paterno: cioè dodici bastoni da parte di tutti i loro capi secondo i loro casati paterni; scriverai il nome di ognuno sul suo bastone, ¹⁸scriverai il nome di Aronne sul bastone di Levi, poiché ci sarà un bastone per ogni capo dei loro casati paterni. ¹⁹Riporrai quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla testimonianza, dove io sono solito darvi convegno. ²⁰L'uomo che io avrò scelto sarà quello il cui bastone fiorirà e così farò cessare davanti a me le mormorazioni che gli Israeliti fanno contro di voi». ²¹Mosè parlò agli Israeliti e tutti i loro capi gli diedero un bastone ciascuno, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni. ²²Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della testimonianza. ²³Il giorno dopo, Mosè entrò nella tenda della testimonianza ed ecco il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle. ²⁴Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il suo bastone. ²⁵Il Signore disse a Mosè: «Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un monito per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano». ²⁶Mosè fece come il Signore gli aveva comandato. ²⁷Gli Israeliti dissero a Mosè: «Ecco, moriamo, siamo perduti, siamo tutti perduti! ²⁸Chiunque si accosta alla Dimora del Signore muore; dovremo morire tutti?».

18Il Signore disse ad Aronne: «Tu, i tuoi figli e la casa di tuo padre con te porterete il peso delle iniquità commesse nel santuario; tu e i tuoi figli porterete il peso delle iniquità commesse nell'esercizio del vostro sacerdozio. ²Anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la tribù di tuo padre, farai accostare a te, perché ti siano accanto e ti servano quando tu e i tuoi figli con te sarete davanti alla tenda della te-

stimonianza. ³Essi staranno al tuo servizio e al servizio di tutta la tenda; soltanto non si accosteranno agli arredi del santuario né all'altare, perché non moriate gli uni e gli altri. ⁴Essi saranno accanto a te e saranno addetti alla custodia della tenda del convegno per tutto il servizio della tenda e nessun estraneo si accosterà a voi. ⁵Voi sarete addetti alla custodia del santuario e dell'altare, perché non vi sia più ira contro gli Israeliti. ⁶Quanto a me, ecco, io ho preso i vostri fratelli, i leviti, tra gli Israeliti; dati al Signore, essi sono rimessi in dono a voi per prestare servizio nella tenda del convegno. ⁷Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per quanto riguarda l'altare ciò che è oltre il velo; compirete il vostro ministero. Io vi dò l'esercizio del sacerdozio come un dono; l'estraneo che si accosterà sarà messo a morte». ⁸Il Signore disse ancora ad Aronne: «Ecco, io ti dò il diritto a tutte le cose consacrate dagli Israeliti, cioè a quelle che mi sono offerte per elevazione: io le dò a te e ai tuoi figli, come diritto della tua unzione, per legge perenne. ⁹Questo ti apparterrà fra le cose santissime, fra le loro offerte consumate dal fuoco: ogni oblazione, ogni sacrificio espiatorio e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te e ai tuoi figli. ¹⁰Le mangerai in luogo santissimo; ne mangerà ogni maschio; le tratterai come cose sante. ¹¹Questo ancora ti apparterrà: i doni che gli Israeliti presenteranno con l'elevazione e tutte le loro offerte fatte con il rito di agitazione; io le dò a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te per legge perenne. Chiunque sarà mondo in casa tua ne potrà mangiare. ¹²Ti dò anche tutte le primizie che al Signore offriranno: il meglio dell'olio, il meglio del mosto e del grano. ¹³Le primizie di quanto produrrà la loro terra che essi presenteranno al Signore saranno tue. Chiunque sarà mondo in casa tua ne potrà mangiare. ¹⁴Quanto sarà consacrato per voto di sterminio in Israele sarà tuo. ¹⁵Ogni essere che nasce per primo da ogni essere vivente, offerto al Signore, così degli uomini come degli animali, sarà tuo; però farai riscattare il primogenito dell'uomo e farai anche riscattare il primo nato di un animale immondo. ¹⁶Quanto al riscatto, li farai riscattare dall'età di un mese, secondo la stima di cinque sicli d'argento, in base al siclo del santuario, che è di venti ghera. ¹⁷Ma non farai riscattare il primo nato della vacca, né il primo nato della pecora, né il primo nato della capra; sono cosa sacra; verserai il loro sangue sull'altare e brucerai le loro parti grasse come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. ¹⁸La loro carne sarà tua; sarà tua come il petto dell'offerta che si fa con la agitazione rituale e come la coscia destra. ¹⁹Io dò a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne, tutte le offerte di cose sante che gli Israeliti presenteranno al Signore con il rito dell'elevazione. E' un'alleanza inviolabile, perenne, davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te». ²⁰Il Signore disse ad Aronne: «Tu non avrai alcun possesso nel loro paese e non ci sarà parte per te in mezzo a loro; io sono la tua parte e

il tuo possesso in mezzo agli Israeliti. ²¹Ai figli di Levi io dò in possesso tutte le decime in Israele per il servizio che fanno, il servizio della tenda del convegno. ²²Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire. ²³Ma il servizio nella tenda del convegno lo faranno soltanto i leviti; essi porteranno il peso della loro responsabilità; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; non possiederanno nulla tra gli Israeliti; ²⁴poiché io dò in possesso ai leviti le decime che gli Israeliti presenteranno al Signore come offerta fatta con il rito di elevazione; per questo dico di loro: Non possiederanno nulla tra gli Israeliti». ²⁵Il Signore disse a Mosè: ²⁶«Parlerai inoltre ai leviti e dirai loro: Quando riceverete dagli Israeliti le decime che io vi dò per conto loro in vostro possesso, ne preleverete un'offerta secondo la rituale elevazione da fare al Signore: una decima della decima; ²⁷l'offerta che avrete prelevata vi sarà calcolata come il grano che viene dall'aia e come il mosto che esce dal torchio. ²⁸Così anche voi preleverete un'offerta per il Signore da tutte le decime che riceverete dagli Israeliti e darete al sacerdote Aronne l'offerta che avrete prelevato per il Signore. ²⁹Da tutte le cose che vi saranno concesse preleverete tutte le offerte per il Signore; di tutto ciò che vi sarà di meglio preleverete quel tanto che è da consacrare. ³⁰Dirai loro: Quando ne avrete prelevato il meglio, quel che rimane sarà calcolato come il provento dell'aia e come il provento del torchio. ³¹Lo potrete mangiare in qualunque luogo, voi e le vostre famiglie, perché è il vostro salario in cambio del vostro servizio nella tenda del convegno. ³²Così non sarete rei di alcun peccato, perché ne avrete messa da parte la parte migliore; non profanerete le cose sante degli Israeliti; così non morirete».

19 Il Signore disse ancora a Mosè e ad Aronne: ²«Questa è una disposizione della legge che il Signore ha prescritta: Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti, e che non abbia mai portato il giogo. ³La darete al sacerdote Eleazaro, che la condurrà fuori del campo e la farà immolare in sua presenza. ⁴Il sacerdote Eleazaro prenderà con il dito il sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno; ⁵poi si brucerà la giovenca sotto i suoi occhi; se ne brucerà la pelle, la carne e il sangue con gli escrementi. ⁶Il sacerdote prenderà legno di cedro, issòpo, colore scarlatto e getterà tutto nel fuoco che consuma la giovenca. ⁷Poi il sacerdote laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua; quindi rientrerà nel campo e il sacerdote rimarrà in stato d'immondezza fino alla sera. ⁸Colui che avrà bruciato la giovenca si laverà le vesti nell'acqua, farà un bagno al suo corpo nell'acqua e sarà immondo fino alla sera. ⁹Un uomo mondo raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori del campo in luogo mondo, dove saranno conservate per la comunità degli Israeliti per l'acqua di purificazione: è un rito espiatorio. ¹⁰Colui che

avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che soggiognerà presso di loro. ¹¹Chi avrà toccato un cadavere umano sarà immondo per sette giorni. ¹²Quando uno si sarà purificato con quell'acqua il terzo e il settimo giorno, sarà mondo; ma se non si purifica il terzo e il settimo giorno, non sarà mondo. ¹³Chiunque avrà toccato un cadavere, cioè il corpo di una persona umana morta, e non si sarà purificato, avrà profanato la Dimora del Signore e sarà sterminato da Israele. Siccome l'acqua di purificazione non è stata spruzzata su di lui, egli è in stato di immondezza; ha ancora addosso l'immondezza. ¹⁴Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà immondo per sette giorni. ¹⁵Ogni vaso scoperto, sul quale non sia un coperchio o una legatura, sarà immondo. ¹⁶Chiunque per i campi avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro sarà immondo per sette giorni. ¹⁷Per colui che sarà divenuto immondo si prenderà la cenere della vittima bruciata per l'espiazione e vi si verserà sopra l'acqua viva, in un vaso; ¹⁸poi un uomo mondo prenderà issòpo, lo intingerà nell'acqua e ne spruzzerà la tenda, tutti gli arredi e tutte le persone che vi stanno e colui che ha toccato l'osso o l'ucciso o chi è morto di morte naturale o il sepolcro. ¹⁹L'uomo mondo spruzzerà l'immondo il terzo giorno e il settimo giorno e lo purificherà il settimo giorno; poi colui che è stato immondo si sciacquerà le vesti, si laverà con l'acqua e diventerà mondo alla sera. ²⁰Ma colui che, divenuto immondo, non si purificherà, sarà eliminato dalla comunità, perché ha contaminato il santuario del Signore e l'acqua della purificazione non è stata spruzzata su di lui; è immondo. ²¹Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà spruzzato l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà immondo fino alla sera. ²²Quanto l'immondo avrà toccato sarà immondo; chi lo avrà toccato sarà immondo fino alla sera».

20 Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria. ²Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. ³Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! ⁴Perché avete condotto la comunità del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? ⁵E perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni e non c'è acqua da bere». ⁶Allora Mosè e Aronne si allontanarono dalla comunità per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. ⁷Il Signore disse a Mosè: ⁸«Prendi il

bastone e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e alla loro presenza parlate a quella roccia, ed essa farà uscire l'acqua; tu farai sgorgare per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame». ⁹Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato. ¹⁰Mosè e Aronne convocarono la comunità davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». ¹¹Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e tutto il bestiame. ¹²Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò». ¹³Queste sono le acque di Mèriba, dove gli Israeliti contesero con il Signore e dove Egli si dimostrò santo in mezzo a loro. ¹⁴Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom per dirgli: «Dice Israele tuo fratello: Tu sai tutte le tribolazioni che ci sono avvenute: ¹⁵come i nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. ¹⁶Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall'Egitto; eccoci ora in Kades, che è città ai tuoi estremi confini. ¹⁷Permettici di passare per il tuo paese; non passeremo né per campi, né per vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, senza deviare né a destra né a sinistra, finché avremo oltrepassati i tuoi confini». ¹⁸Ma Edom gli rispose: «Tu non passerai sul mio territorio; altrimenti uscirò contro di te con la spada». ¹⁹Gli Israeliti gli dissero: «Passeremo per la strada maestra; se noi e il nostro bestiame berremo la tua acqua, te la pagheremo; lasciaci soltanto transitare a piedi». ²⁰Ma quegli rispose: «Non passerai!». Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente. ²¹Così Edom rifiutò a Israele il transito per i suoi confini e Israele si allontanò da lui. ²²Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento da Kades e arrivò al monte Cor. ²³Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Cor, sui confini del paese di Edom: ²⁴«Aronne sta per essere riunito ai suoi antenati e non entrerà nel paese che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio comandamento alle acque di Mèriba. ²⁵Prendi Aronne e suo figlio Eleazaro e falli salire sul monte Cor. ²⁶Spoglia Aronne delle sue vesti e falle indossare a suo figlio Eleazaro; in quel luogo Aronne sarà riunito ai suoi antenati e morirà». ²⁷Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Cor, in vista di tutta la comunità. ²⁸Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e le fece indossare a Eleazaro suo figlio; Aronne morì in quel luogo sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleazaro scesero dal monte. ²⁹Quando tutta la comunità vide che Aronne era morto, tutta la casa d'Israele lo pianse per trenta giorni.

seppa che Israele veniva per la via di Atarim, attaccò battaglia contro Israele e fece alcuni prigionieri. ²Allora Israele fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi metti nelle mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio». ³Il Signore ascoltò la voce di Israele e gli mise nelle mani i Cananei; Israele votò allo sterminio i Cananei e le loro città e quel luogo fu chiamato Corma. ⁴Poi gli Israeliti partirono dal monte Cor, dirigendosi verso il Mare Rosso per aggirare il paese di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Allora il popolo venne a Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita. ¹⁰Poi gli Israeliti partirono e si accamparono a Obot; ¹¹partiti da Obot si accamparono a Iie-Abarim nel deserto che sta di fronte a Moab dal lato dove sorge il sole. ¹²Di là partirono e si accamparono nella valle di Zered. ¹³Poi di lì si mossero e si accamparono sull'altra riva dell'Arnon, che scorre nel deserto e proviene dai confini degli Amorrei; l'Arnon infatti è il confine di Moab fra Moab e gli Amorrei. ¹⁴«Vaeb in Sufa e i torrenti, l'Arnon Per questo si dice nel libro delle Guerre del Signore: ¹⁵e il pendio dei torrenti, che declina verso la sede di Ar e si appoggia alla frontiera di Moab». ¹⁶Di là andarono a Beer. Questo è il pozzo di cui il Signore disse a Mosè: «Raduna il popolo e io gli darò l'acqua». ¹⁷«Sgorga, o pozzo: cantatelo! Allora Israele cantò questo canto: ¹⁸Pozzo che i principi hanno scavato, che i nobili del popolo hanno perforato con lo scettro, con i loro bastoni». Poi dal deserto andarono a Mattana, ¹⁹da Mattana a Nacaliel, da Nacaliel a Bamot ²⁰e da Bamot alla valle che si trova nelle steppe di Moab presso la cima del Pisga, che è di fronte al deserto. ²¹Israele mandò ambasciatori a Sicon, re degli Amorrei, per dirgli: ²²«Lasciami passare per il tuo paese; noi non devieremo per i campi, né per le vigne, non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia finché abbiamo oltrepassato i tuoi confini». ²³Ma Sicon non permise a Israele di passare per i suoi confini; anzi radunò tutta la sua gente e uscì contro Israele nel deserto; giunse a Iaas e diede battaglia a Israele. ²⁴Israele lo sconfisse, passandolo a fil di spada, e conquistò il suo paese dall'Arnon fino allo Iabbok, estendendosi fino alla regione degli Ammoniti, perché la frontiera degli Ammoniti era forte. ²⁵Israele prese tutte quelle città e abitò in tutte le città degli Amorrei, cioè in Chesbon e in tutte le

21 Il re cananeo di Arad, che abitava il Negheb, appena

città del suo territorio; ²⁶Chesbon infatti era la città di Sicon, re degli Amorrei, il quale aveva mosso guerra al precedente re di Moab e gli aveva tolto tutto il suo paese fino all'Arnon. ²⁷«Entrate in Chesbon! Ben costruita e fondata è la città di Sicon! Per questo dicono i poeti: ²⁸Perché un fuoco uscì da Chesbon, una fiamma dalla città di Sicon divorò Ar-Moab, inghiottì le alture dell'Arnon. ²⁹Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli e le sue figlie ha dato in schiavitù al re degli Amorrei Sicon. ³⁰Ma noi li abbiamo trafitti! E' rovinata Chesbon fino a Dibon. Abbiamo devastato fino a Nofach che è presso Madaba». ³¹Israele si stabilì dunque nel paese degli Amorrei. ³²Poi Mosè mandò a esplorare Iazer e gli Israeliti presero le città del suo territorio e ne cacciarono gli Amorrei che vi si trovavano. ³³Poi mutarono direzione e salirono lungo la strada verso Basan. Og, re di Basan, uscì contro di loro con tutta la sua gente per dar loro battaglia a Edrei. ³⁴Ma il Signore disse a Mosè: «Non lo temere, perché io te lo dò in potere, lui, tutta la sua gente e il suo paese; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon». ³⁵Gli Israeliti batterono lui, con i suoi figli e con tutto il suo popolo, così che non gli rimase più superstita alcuno, e si impadronirono del suo paese.

22 Poi gli Israeliti partirono e si accamparono nelle steppe di Moab, oltre il Giordano verso Gerico. ²Or Balak, figlio di Zippor, vide quanto Israele aveva fatto agli Amorrei ³e Moab ebbe grande paura di questo popolo, che era così numeroso; Moab fu preso da spavento di fronte agli Israeliti. ⁴Quindi Moab disse agli anziani di Madian: «Ora questa moltitudine divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi». Balak, figlio di Zippor, era in quel tempo re di Moab. ⁵Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor che sta sul fiume, nel paese dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: «Ecco un popolo è uscito dall'Egitto; ricopre la terra e si è stabilito di fronte a me; ⁶ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto». ⁷Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian partirono portando in mano il salario dell'indovino; arrivati da Balaam, gli riferirono le parole di Balak. ⁸Balaam disse loro: «Alloggiate qui stanotte e vi darò la risposta secondo quanto mi dirà il Signore». I capi di Moab si fermarono da Balaam. ⁹Ora Dio venne a Balaam e gli disse: «Chi sono questi uomini che stanno da te?». ¹⁰Balaam rispose a Dio: «Balak, figlio di Zippor, re di Moab, mi ha mandato a dire: ¹¹Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto, ricopre la terra; ora vieni a maledirmelo; forse riuscirò così a batterlo e potrò scacciarlo». ¹²Dio disse a Balaam: «Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto». ¹³Balaam si alzò la mattina e disse ai capi di Balak: «Andatevene al vostro paese, perché il Signore si è rifiutato di lasciarmi

venire con voi». ¹⁴I capi di Moab si alzarono, tornarono da Balak e dissero: «Balaam si è rifiutato di venire con noi». ¹⁵Allora Balak mandò di nuovo i capi, in maggior numero e più influenti di quelli di prima. ¹⁶Vennero da Balaam e gli dissero: «Così dice Balak, figlio di Zippor: Nulla ti trattenga dal venire da me; ¹⁷perché io ti colmerò di onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledicimi questo popolo». ¹⁸Ma Balaam rispose e disse ai ministri di Balak: «Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore, mio Dio, per fare cosa piccola o grande. ¹⁹Nondimeno, trattenetevi qui anche voi stanotte, perché io sappia ciò che il Signore mi dirà ancora». ²⁰Dio venne la notte a Balaam e gli disse: «Se quegli uomini sono venuti a chiamarti, alzati e va con loro; ma farai ciò che io ti dirò». ²¹Balaam quindi si alzò la mattina, sellò l'asina e se ne andò con i capi di Moab. ²²Ma l'ira di Dio si accese perché egli era andato; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava l'asina e aveva con sé due servitori. ²³L'asina, vedendo l'angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata in mano, deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. ²⁴Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. ²⁵L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. ²⁶L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di ritirarsi né a destra, né a sinistra. ²⁷L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone. ²⁸Allora il Signore aprì la bocca all'asina ed essa disse a Balaam: «Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». ²⁹Balaam rispose all'asina: «Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito». ³⁰L'asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No». ³¹Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. ³²L'angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco io sono uscito a ostacolarti il cammino, perché il cammino davanti a me va in precipizio. ³³Tre volte l'asina mi ha visto ed è uscita di strada davanti a me; se non fosse uscita di strada davanti a me, certo io avrei già ucciso te e lasciato in vita lei». ³⁴Allora Balaam disse all'angelo del Signore: «Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro». ³⁵L'angelo del Signore disse a Balaam: «Va pure con quegli uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i capi di Balak. ³⁶Quando Balak udì che Balaam arrivava, gli andò incontro a Ir-Moab che è sul confine del-

l'Arnon, all'estremità del confine. ³⁷Balak disse a Balaam: «Non ti avevo forse mandato a chiamare con insistenza? Perché non sei venuto da me? Non sono forse in grado di farti onore?». ³⁸Balaam rispose a Balak: «Ecco, sono venuto da te; ma ora posso forse dire qualsiasi cosa? La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò». ³⁹Balaam andò con Balak e giunsero a Kiriath-Cusot. ⁴⁰Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai capi che erano con lui. ⁴¹La mattina Balak prese Balaam e lo fece salire a Bamot-Baal, da dove si vedeva un'estremità dell'accampamento del popolo.

23Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti». ²Balak fece come Balaam aveva detto; Balak e Balaam offrirono un giovenco e un ariete su ciascun altare. ³Balaam disse a Balak: «Fermati presso il tuo olocausto e io andrò; forse il Signore mi verrà incontro; quel che mi mostrerà io te lo riferirò». Andò su di una altura brulla. ⁴Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: «Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare». ⁵Allora il Signore mise le parole in bocca a Balaam e gli disse: «Torna da Balak e parla così». ⁶Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto: egli e tutti i capi di Moab. ⁷«Dall'Aravim mi ha fatto venire Balak, il re di Moab dalle montagne di oriente: Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, inveisce contro Israele! Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse: ⁸Come imprecherò, se Dio non impreca? Come inveirò, se il Signore non inveisce? ⁹Anzi, dalla cima delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora solo e tra le nazioni non si annovera. ¹⁰Chi può contare la polvere di Giacobbe? Chi può numerare l'accampamento d'Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro». ¹¹Allora Balak disse a Balaam: «Che mi hai fatto? Io t'ho fatto venire per maledire i miei nemici e tu invece li hai benedetti». ¹²Rispose: «Non devo forse aver cura di dire solo quello che il Signore mi mette sulla bocca?». ¹³Balak gli disse: «Vieni con me in altro luogo da dove tu possa vederlo: qui ne vedi solo un'estremità, non lo vedi tutto intero; di là me lo devi maledire». ¹⁴Lo condusse al campo di Zofim, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare. ¹⁵Allora Balaam disse a Balak: «Fermati presso il tuo olocausto e io andrò incontro al Signore». ¹⁶Il Signore andò incontro a Balaam, gli mise le parole sulla bocca e gli disse: «Torna da Balak e parla così». ¹⁷Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto insieme con i capi di Moab. Balak gli disse: «Che cosa ha detto il Signore?». ¹⁸«Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Zippor! Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse: ¹⁹Dio non è un uomo da potersi smentire, non è un figlio dell'uomo da potersi pentire. Forse Egli dice e poi non fa? Promette una cosa che poi non adempie? ²⁰Ecco, di benedire ho ricevuto il comando e la

benedizione io non potrò revocare. ²¹Non si scorge iniquità in Giacobbe, non si vede affanno in Israele. Il Signore suo Dio è con lui e in lui risuona l'acclamazione per il re. ²²Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. ²³Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magia contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. ²⁴Ecco un popolo che si leva come leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi». ²⁵Allora Balak disse a Balaam: «Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!». ²⁶Rispose Balaam e disse a Balak: «Non ti ho già detto, che quanto il Signore dirà io dovrò eseguirlo?». ²⁷Balak disse a Balaam: «Vieni, ti condurrò in altro luogo: forse piacerà a Dio che tu me li maledica di là». ²⁸Così Balak condusse Balaam in cima al Peor, che è di fronte al deserto. ²⁹Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti». ³⁰Balak fece come Balaam aveva detto e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare.

24Balaam vide che al Signore piaceva di benedire Israele e non volle rivolgersi come le altre volte alla magia, ma voltò la faccia verso il deserto. ²Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. ³«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; Egli pronunciò il suo poema e disse: ⁴oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi. ⁵Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! ⁶Sono come torrenti che si diramano, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantati, come cedri lungo le acque. ⁷Fluirà l'acqua dalle sue secchie e il suo seme come acqua copiosa. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà celebrato. ⁸Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le genti che lo avversano, addenta le loro ossa e spezza le saette scagliate contro di lui. ⁹Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedisce sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!». ¹⁰Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak battè le mani e disse a Balaam: «Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! ¹¹Ora vattene al tuo paese! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il Signore ti ha impedito di averli». ¹²Balaam disse a Balak: «Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato: ¹³Quando anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore per fare cosa buona o cattiva di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà, quello soltanto dirò? ¹⁴Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene vieni: ti predirò ciò che questo popolo farà al tuo popolo negli ultimi giorni». ¹⁵«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio pe-

netrante, Egli pronunciò il suo poema e disse: ¹⁶oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi. ¹⁷Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spezza le tempie di Moab e il cranio dei figli di Set, ¹⁸Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. ¹⁹Uno di Giacobbe dominerà i suoi nemici e farà perire gli scampati da Ar». ²⁰Poi vide Amalek, pronunciò il suo poema e disse: «Amalek è la prima delle nazioni, ma il suo avvenire sarà eterna rovina». ²¹Poi vide i Keniti, pronunciò il suo poema e disse: «Sicura è la tua dimora, o Caino, e il tuo nido è aggrappato alla roccia. ²²Eppure sarà dato alla distruzione, finché Assur ti deporterà in prigionia». ²³Pronunziò ancora il suo poema e disse: «Ahimè! chi potrà sopravvivere, dopo che il Signore avrà compiuto tal cosa? ²⁴Verranno navi dalla parte di Cipro e opprimeranno Assur e opprimeranno Eber, ma anch'egli andrà in perdizione». ²⁵Poi Balaam si alzò e tornò al suo paese, mentre Balak se ne andò per la sua strada.

25Israele si stabilì a Sittim e il popolo cominciò a saccare con le figlie di Moab. ²Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dei; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dei. ³Israele aderì al culto di Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele. ⁴Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fà appendere al palo i colpevoli, davanti al Signore, al sole, perché l'ira ardente del Signore si allontani da Israele». ⁵Mosè disse ai giudici d'Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito al culto di Baal-Peor». ⁶Ed ecco uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all'ingresso della tenda del convegno. ⁷Vedendo ciò, Pincas figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, ⁸seguì quell'uomo di Israele nella tenda e li trafisse tutti e due, l'uomo di Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello cessò tra gli Israeliti. ⁹Di quel flagello morirono ventiquattromila persone. ¹⁰Il Signore disse a Mosè: ¹¹«Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti. ¹²Perciò digli che io stabilisco con lui un'alleanza di pace, ¹³che sarà per lui e per la sua stirpe dopo di lui un'alleanza di un sacerdozio perenne, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha fatto il rito espiatorio per gli Israeliti». ¹⁴Ora l'uomo d'Israele, che è stato ucciso con la donna madianita, si chiamava Zimri, figlio di Salu, capo di un casato paterno dei Simeoniti. ¹⁵La donna che è stata uccisa, la Madianita, si chiamava Cozbi, figlia di Zur, capo della gente di un casato in Madian. ¹⁶Poi il Signore

disse a Mosè: ¹⁷«Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli, ¹⁸poiché essi vi hanno trattati da nemici con le astuzie mediante le quali vi hanno sedotti nella faccenda di Peor e nella faccenda di Cozbi, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per la faccenda di Peor».

26Il Signore disse a Mosè e ad Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne: ²«Fate il censimento di tutta la comunità degli Israeliti, dall'età di vent'anni in su, secondo i loro casati paterni, di quanti in Israele possono andare in guerra». ³Mosè e il sacerdote Eleazaro dissero loro nelle steppe di Moab presso il Giordano di fronte a Gerico: ⁴«Si faccia il censimento dall'età di vent'anni in su, come il Signore aveva ordinato a Mosè e agli Israeliti, quando uscirono dal paese d'Egitto». ⁵Ruben primogenito d'Israele. Figli di Ruben: Enoch, da cui discende la famiglia degli Enochiti; Pallu, da cui discende la famiglia dei Palluiti; ⁶Chevron, da cui discende la famiglia degli Chevroniti; Carmi, da cui discende la famiglia dei Carmiti. ⁷Tali sono le famiglie dei Rubeniti: quelli che furono registrati erano quarantatremilasettecentotrenta. ⁸Figli di Pallu: Eliab. ⁹Figli di Eliab: Nemuel, Datan e Abiram. Questi sono quel Datan e quell'Abiram, membri del consiglio, che si ribellarono contro Mosè e contro Aronne con la gente di Core, quando questa si era ribellata contro il Signore; ¹⁰la terra spalancò la bocca e li inghiottì insieme con Core, quando quella gente perì e il fuoco divorò duecentocinquanta uomini, che servirono d'esempio. ¹¹Ma i figli di Core non perirono. ¹²Figli di Simeone secondo le loro famiglie. Da Nemuel discende la famiglia dei Nemueliti; da Iamin la famiglia degli Iaminiti; da Iachin la famiglia degli Iachiniti; da Zocar la famiglia dei Zocariti; ¹³da Saul la famiglia dei Sauliti. ¹⁴Tali sono le famiglie dei Simeoniti. Ne furono registrati ventiduemiladuecento. ¹⁵Figli di Gad secondo le loro famiglie. Da Sefon discende la famiglia dei Sefoniti; da Agghi la famiglia degli Agghiti; da Suni la famiglia dei Suniti; ¹⁶da Ozni la famiglia degli Ozniti; da Eri la famiglia degli Eriti; ¹⁷da Arod la famiglia degli Aroditi; da Areli la famiglia degli Areliti. ¹⁸Tali sono le famiglie dei figli di Gad. Ne furono registrati quarantamilacinquecento. ¹⁹Figli di Giuda: Er e Onan; ma Er e Onan morirono nel paese di Canaan. ²⁰Ecco i figli di Giuda secondo le loro famiglie: da Sela discende la famiglia degli Selaniti; da Perez la famiglia dei Pereziti; da Zerach la famiglia degli Zerachiti. ²¹I figli di Perez furono: Chevron da cui discende la famiglia dei Chevroniti; Amul da cui discende la famiglia degli Amuliti. ²²Tali sono le famiglie di Giuda. Ne furono registrati settantaseimilacinquecento. ²³Figli di Issacar secondo le loro famiglie: da Tola discende la famiglia dei Tolaiti; da Puva la famiglia dei Puviti; ²⁴da Iasub la famiglia degli Iasubiti; da Simron la famiglia dei Simroniti. ²⁵Tali sono le famiglie di Issacar. Ne furono registrati sessantaquattromilatrecento. ²⁶Figli di Zabulon secondo le loro famiglie: da Sered discende la famiglia dei

Serediti; da Elon la famiglia degli Eloniti; da Iacleel la famiglia degli Iacleeliti. ²⁷Tali sono le famiglie degli Zabuloniti. Ne furono registrati sessantamilacinquecento. ²⁸Figli di Giuseppe secondo le loro famiglie: Manàsse ed Efraim. ²⁹Figli di Manàsse: da Machir discende la famiglia dei Machiriti. Machir generò Gàlaad. Da Gàlaad discende la famiglia dei Galaaditi. ³⁰Questi sono i figli di Gàlaad: Iezer da cui discende la famiglia degli Iezeriti; Elek da cui discende la famiglia degli Eleciti; ³¹Asriel da cui discende la famiglia degli Asrieliti; Sichem da cui discende la famiglia dei Sicheimiti; ³²Semida da cui discende la famiglia dei Semiditi; Efer da cui discende la famiglia degli Eferiti. ³³Ora Zelofcad, figlio di Efer, non ebbe maschi ma soltanto figlie e le figlie di Zelofcad si chiamarono Macla, Noa, Ogla, Milca e Tirza. ³⁴Tali sono le famiglie di Manàsse: gli uomini registrati furono cinquantaduemilasettecento. ³⁵Questi sono i figli di Efraim secondo le loro famiglie: da Sutelach discende la famiglia dei Sutelachiti; da Beker la famiglia dei Bekeriti; da Tacan la famiglia dei Tacaniti. ³⁶Questi sono i figli di Sutelach: da Erano è discesa la famiglia degli Eraniti. ³⁷Tali sono le famiglie dei figli di Efraim. Ne furono registrati trentaduemilacinquecento. Questi sono i figli di Giuseppe secondo le loro famiglie. ³⁸Figli di Beniamino secondo le loro famiglie: da Bela discende la famiglia dei Belaiti; da Asbel la famiglia degli Asbeliti; da Airam la famiglia degli Airamiti; ³⁹da Sufam la famiglia degli Sufamiti; ⁴⁰da Ufam la famiglia degli Ufamiti. I figli di Bela furono Ard e Naaman; da Ard discende la famiglia degli Arditi; da Naaman discende la famiglia dei Naamiti. ⁴¹Tali sono i figli di Beniamino secondo le loro famiglie. Gli uomini registrati furono quarantacinquemilaseicento. ⁴²Questi sono i figli di Dan secondo le loro famiglie: da Suam discende la famiglia dei Suamiti. Sono queste le famiglie di Dan secondo le loro famiglie. ⁴³Totale per le famiglie dei Suamiti: ne furono registrati sessantaquattromilaquattrocento. ⁴⁴Figli di Aser secondo le loro famiglie: da Imna discende la famiglia degli Imniti; da Isvi la famiglia degli Isviti; da Beria la famiglia dei Beriiti. ⁴⁵Dai figli di Beria discendono: da Eber la famiglia degli Eberiti; da Malchiel la famiglia dei Malchieliti. ⁴⁶La figlia di Aser si chiamava Sera. ⁴⁷Tali sono le famiglie dei figli di Aser. Ne furono registrati cinquantatremilaquattrocento. ⁴⁸Figli di Nèftali secondo le loro famiglie: da Iacseel discende la famiglia degli Iacseeliti; da Guni la famiglia dei Guniti; ⁴⁹da Ieser la famiglia degli Ieseriti; da Sillem la famiglia dei Sillemiti. ⁵⁰Tali sono le famiglie di Nèftali secondo le loro famiglie. Gli uomini registrati furono quarantacinquemilaquattrocento. ⁵¹Questi sono gli Israeliti che furono registrati: seicentounmilasettecentotrenta. ⁵²Il Signore disse a Mosè: ⁵³«Il paese sarà diviso tra di essi, per essere la loro proprietà, secondo il numero delle persone. ⁵⁴A quelli che sono in maggior numero darai in possesso una porzione maggiore; a quelli che sono in minor numero darai una porzione minore; si darà a ciascuno la sua porzione secondo il censimento. ⁵⁵Ma la

ripartizione del paese sarà gettata a sorte; essi riceveranno la rispettiva proprietà secondo i nomi delle loro tribù paterne. ⁵⁶La ripartizione delle proprietà sarà gettata a sorte per tutte le tribù grandi o piccole». ⁵⁷Questi sono i leviti dei quali si fece il censimento secondo le loro famiglie: da Gherson discende la famiglia dei Ghersoniti; da Keat la famiglia dei Keatiti; da Merari la famiglia dei Merariti. ⁵⁸Queste sono le famiglie di Levi: la famiglia dei Libniti, la famiglia degli Ebroniti, la famiglia dei Macliti, la famiglia dei Musiti, la famiglia dei Coriti. Keat generò Amram. ⁵⁹La moglie di Amram si chiamava Iochebed, figlia di Levi, che nacque a Levi in Egitto; essa partorì ad Amram Aronne, Mosè e Maria loro sorella. ⁶⁰Ad Aronne nacquero Nadab e Abiu, Eleazaro e Itamar. ⁶¹Ora Nadab e Abiu morirono quando presentarono al Signore un fuoco profano. ⁶²Gli uomini registrati furono ventitremila: tutti maschi, dall'età di un mese in su. Non furono compresi nel censimento degli Israeliti perché non fu data loro alcuna proprietà tra gli Israeliti. ⁶³Questi sono i registrati da Mosè e dal sacerdote Eleazaro, i quali fecero il censimento degli Israeliti nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico. ⁶⁴Fra questi non vi era alcuno di quegli Israeliti dei quali Mosè e il sacerdote Aronne avevano fatto il censimento nel deserto del Sinai, ⁶⁵perché il Signore aveva detto di loro: «Dovranno morire nel deserto!». E non ne rimase neppure uno, eccetto Caleb figlio di Iefunne, e Giosuè figlio di Nun.

27Le figlie di Zelofcad, figlio di Efer, figlio di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manàsse, delle famiglie di Manàsse, figlio di Giuseppe, che si chiamavano Macla, Noa, Ogla, Milca e Tirza, ²si accostarono e si presentarono davanti a Mosè, davanti al sacerdote Eleazaro, davanti ai capi e a tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno, e dissero: ³«Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si adunarono contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi. ⁴Perché dovrebbe il nome del padre nostro scomparire dalla sua famiglia, per il fatto che non ha avuto figli maschi? Dacci un possedimento in mezzo ai fratelli di nostro padre». ⁵Mosè portò la loro causa davanti al Signore. ⁶Il Signore disse a Mosè: ⁷«Le figlie di Zelofcad dicono bene. Darai loro in eredità un possedimento tra i fratelli del loro padre e farai passare ad esse l'eredità del loro padre. ⁸Parlerai inoltre agli Israeliti e dirai: Quando uno sarà morto senza lasciare un figlio maschio, farete passare la sua eredità alla figlia. ⁹Se non ha neppure una figlia, darete la sua eredità ai suoi fratelli. ¹⁰Se non ha fratelli, darete la sua eredità ai fratelli del padre. ¹¹Se non ci sono fratelli del padre, darete la sua eredità al parente più stretto nella sua famiglia e quegli la possiederà. Questa sarà per i figli di Israele una norma di diritto, come il Signore ha ordinato a Mosè». ¹²Il Signore disse a Mosè: «Sali su questo monte degli Abarim e contempla il paese che io dò agli Israeliti. ¹³Quando l'a-

vrai visto, anche tu sarai riunito ai tuoi antenati, come fu riunito Aronne tuo fratello, ¹⁴perché trasgrediste l'ordine che vi avevo dato nel deserto di Sin, quando la comunità si ribellò e voi non dimostraste la mia santità agli occhi loro, a proposito di quelle acque». Sono le acque di Mèriba di Kades, nel deserto di Sin. ¹⁵Mosè disse al Signore: ¹⁶«Il Signore, il Dio della vita in ogni essere vivente, metta a capo di questa comunità un uomo ¹⁷che li preceda nell'uscire e nel tornare, li faccia uscire e li faccia tornare, perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore». ¹⁸Il Signore disse a Mosè: «Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui, ¹⁹lo farai comparire davanti al sacerdote Eleazaro e davanti a tutta la comunità, gli darai i tuoi ordini in loro presenza ²⁰e lo farai partecipe della tua autorità, perché tutta la comunità degli Israeliti gli obbedisca. ²¹Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleazaro, che consulterà per lui il giudizio degli Urim davanti al Signore; egli e tutti gli Israeliti con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleazaro ed entreranno all'ordine suo». ²²Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleazaro e davanti a tutta la comunità; ²³pose su di lui le mani e gli diede i suoi ordini come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè.

28Il Signore disse a Mosè: ²«Dà quest'ordine agli Israeliti e di loro: Avrete cura di presentarmi al tempo stabilito l'offerta, l'alimento dei miei sacrifici da consumare con il fuoco, soave profumo per me. ³Dirai loro: Questo è il sacrificio consumato dal fuoco che offrirete al Signore; agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perenne. ⁴Uno degli agnelli lo offrirai la mattina e l'altro agnello lo offrirai al tramonto; ⁵come oblazione un decimo di efa di fior di farina, intrisa in un quarto di hin di olio di olive schiacciate. ⁶Tale è l'olocausto perenne, offerto presso il monte Sinai: sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. ⁷La libazione sarà di un quarto di hin per il primo agnello; farai nel santuario la libazione, bevanda inebriante per il Signore. ⁸L'altro agnello l'offrirai al tramonto, con una oblazione e una libazione simili a quelle della mattina: è un sacrificio fatto con il fuoco, soave profumo per il Signore. ⁹Nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell'anno, senza difetti; come oblazione due decimi di fior di farina intrisa in olio, con la sua libazione. ¹⁰E' l'olocausto del sabato, per ogni sabato, oltre l'olocausto perenne e la sua libazione. ¹¹Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti ¹²e tre decimi di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ciascun giovenco; due decimi di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per l'ariete, ¹³e un decimo di fior di farina intrisa in olio, come oblazione per ogni agnello. E' un olocausto di soave profumo, un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore. ¹⁴Le libazioni saranno di un mezzo

hin di vino per giovenco, di un terzo di hin per l'ariete e di un quarto di hin per agnello. Tale è l'olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno. ¹⁵Si offrirà al Signore un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne e la sua libazione. ¹⁶Il primo mese, il quattordici del mese sarà la pasqua del Signore. ¹⁷Il quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo. ¹⁸Il primo giorno si terrà una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile; ¹⁹offrirete in sacrificio con il fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti; ²⁰come oblazione, fior di farina intrisa in olio; ne offrirete tre decimi per giovenco e due per l'ariete; ²¹ne offrirai un decimo per ciascuno dei sette agnelli ²²e offrirai un capro come sacrificio espiatorio per fare il rito espiatorio per voi. ²³Offrirete questi sacrifici oltre l'olocausto della mattina, che è un olocausto perenne. ²⁴Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento sacrificale consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libazione. ²⁵Il settimo giorno terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile. ²⁶Il giorno delle primizie, quando presenterete al Signore una oblazione nuova, alla vostra festa delle settimane, terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile. ²⁷Offrirete, in olocausto di soave profumo al Signore, due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno; ²⁸in oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per ogni giovenco, due decimi per l'ariete ²⁹e un decimo per ciascuno dei sette agnelli; ³⁰offrirete un capro per il rito espiatorio per voi. ³¹Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libazioni.

29Il settimo mese, il primo giorno del mese terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile; sarà per voi il giorno dell'acclamazione con le trombe. ²Offrirete in olocausto di soave odore al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti; ³in oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete, ⁴un decimo per ciascuno dei sette agnelli ⁵e un capro, in sacrificio espiatorio, per il rito espiatorio per voi; ⁶oltre l'olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. ⁷Il decimo giorno di questo settimo mese terrete una sacra adunanza e vi mortificherete; non farete alcun lavoro ⁸e offrirete in olocausto di soave profumo al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti; ⁹come oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete, ¹⁰un decimo per ciascuno dei sette agnelli ¹¹e un capro in sacrificio espiatorio, oltre il sacrificio espiatorio proprio del rito dell'espiazione e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libazioni. ¹²Il quindici del settimo mese terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro

servile e celebrerete una festa per il Signore per sette giorni. ¹³Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, tredici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti; ¹⁴come oblazione, fior di farina intrisa in olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due arieti, ¹⁵un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli ¹⁶e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libazione. ¹⁷Il secondo giorno offrirete dodici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ¹⁸con le loro oblazioni e le libazioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito ¹⁹e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libazioni. ²⁰Il terzo giorno offrirete undici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ²¹con le loro oblazioni e le loro libazioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito ²²e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione. ²³Il quarto giorno offrirete dieci giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ²⁴con le loro offerte e le loro libazioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito ²⁵e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione. ²⁶Il quinto giorno offrirete nove giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ²⁷con le loro oblazioni e le loro libazioni per i giovenchi, gli arieti, e gli agnelli secondo il loro numero e il rito ²⁸e un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione. ²⁹Il sesto giorno offrirete otto giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ³⁰con le loro oblazioni e le loro libazioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito ³¹e un capro in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione. ³²Il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, ³³con le loro oblazioni e le loro libazioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito ³⁴e un capro, in sacrificio espiatorio, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione. ³⁵L'ottavo giorno terrete una solenne adunanza; non farete alcun lavoro servile; ³⁶offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti, ³⁷con le loro oblazioni e le loro libazioni, per il giovenco, l'ariete e gli agnelli secondo il loro numero e il rito ³⁸e un capro in sacrificio espiatorio oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libazione. ³⁹Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte volontarie, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libazioni o dei vostri sacrifici di comunione».

30 Mosè riferì agli Israeliti quanto il Signore gli ave-

va ordinato. ²Mosè disse ai capi delle tribù degli Israeliti: «Questo il Signore ha ordinato: ³Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà obbligato con giuramento ad una astensione, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca. ⁴Quando una donna avrà fatto un voto al Signore e si sarà obbligata ad una astensione, mentre è ancora in casa del padre, durante la sua giovinezza, ⁵se il padre, avuta conoscenza del voto di lei e dell'astensione alla quale si è obbligata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno valide tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata. ⁶Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutte le astensioni alle quali si sarà obbligata, non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione. ⁷Se si marita quando è legata da voti o da un obbligo di astensione assunto alla leggera con le labbra, ⁸se il marito ne ha conoscenza e quando viene a conoscenza non dice nulla, i voti di lei saranno validi e saranno validi gli obblighi di astensione da lei assunti. ⁹Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che essa ha fatto e l'obbligo di astensione che essa si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà. ¹⁰Ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'obbligo che si è assunto, rimarrà valido. ¹¹Se una donna nella casa del marito farà voti o si obbligherà con giuramento ad una astensione ¹²e il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi di astensione da lei assunti. ¹³Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi di astensione, non sarà valido; il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà. ¹⁴Il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale essa sia obbligata a mortificarsi. ¹⁵Ma se il marito, da un giorno all'altro, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi di astensione da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza. ¹⁶Ma se li annulla qualche tempo dopo averne avuto conoscenza, porterà il peso della colpa della moglie». ¹⁷Queste sono le leggi che il Signore prescrisse a Mosè riguardo al marito e alla moglie, al padre e alla figlia, quando questa è ancora fanciulla, in casa del padre.

31 Il Signore disse a Mosè: ²«Compi la vendetta degli Israeliti contro i Madianiti, poi sarai riunito ai tuoi antenati». ³Mosè disse al popolo: «Mobilitate fra di voi uomini per la guerra e marciate contro Madian per eseguire la vendetta del Signore su Madian. ⁴Manderete in guerra mille uomini per tribù di tutte le tribù d'Israele». ⁵Così furono forniti, dalle migliaia d'Israele, mille uomini per tribù, cioè dodicimila uomini armati per la guerra. ⁶Mosè mandò in guerra quei mille uomini per tribù e con loro Pincas, figlio

del sacerdote Eleazaro, il quale portava gli oggetti sacri e aveva in mano le trombe dell'acclamazione. ⁷Marciarono dunque contro Madian come il Signore aveva ordinato a Mosè, e uccisero tutti i maschi. ⁸Uccisero anche, oltre i loro caduti, i re di Madian Evi, Rekem, Sur, Ur e Reba cioè cinque re di Madian; uccisero anche di spada Balaam figlio di Beor. ⁹Gli Israeliti fecero prigioniere le donne di Madian e i loro fanciulli e depredarono tutto il loro bestiame, tutti i loro greggi e ogni loro bene; ¹⁰appiccarono il fuoco a tutte le città che quelli abitavano e a tutti i loro attendamenti ¹¹e presero tutto il bottino e tutta la preda, gente e bestiame. ¹²Poi condussero i prigionieri, la preda e il bottino a Mosè, al sacerdote Eleazaro e alla comunità degli Israeliti, accampati nelle steppe di Moab, presso il Giordano di fronte a Gerico. ¹³Mosè, il sacerdote Eleazaro e tutti i principi della comunità uscirono loro incontro fuori dell'accampamento. ¹⁴Mosè si adirò contro i comandanti dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, che tornavano da quella spedizione di guerra. ¹⁵Mosè disse loro: «Avete lasciato in vita tutte le femmine? ¹⁶Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l'infedeltà verso il Signore, nella faccenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore. ¹⁷Ora uccidete ogni maschio tra i fanciulli e uccidete ogni donna che si è unita con un uomo; ¹⁸ma tutte le fanciulle che non si sono unite con uomini, conservatele in vita per voi. ¹⁹Voi poi accampatevi per sette giorni fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un cadavere si purifichi il terzo e il settimo giorno; questo per voi e per i vostri prigionieri. ²⁰Purificherete anche ogni veste, ogni oggetto di pelle, ogni lavoro di pelo di capra e ogni oggetto di legno». ²¹Il sacerdote Eleazaro disse ai soldati che erano andati in guerra: «Questo è l'ordine della legge che il Signore ha prescritto a Mosè: ²²L'oro, l'argento, il rame, il ferro, lo stagno e il piombo, ²³quanto può sopportare il fuoco, lo farete passare per il fuoco e sarà reso puro; ma sarà purificato anche con l'acqua della purificazione; quanto non può sopportare il fuoco, lo farete passare per l'acqua. ²⁴Vi laverete le vesti il settimo giorno e sarete puri; poi potrete entrare nell'accampamento». ²⁵Il Signore disse a Mosè: ²⁶«Tu, con il sacerdote Eleazaro e con i capi dei casati della comunità, farà il censimento di tutta la preda che è stata fatta: della gente e del bestiame; ²⁷dividi la preda fra i combattenti che sono andati in guerra e tutta la comunità. ²⁸Dalla parte spettante ai soldati che sono andati in guerra preleverai un contributo per il Signore: cioè l'uno per cinquecento delle persone e del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto. ²⁹Lo prenderete sulla metà di loro spettanza e lo darai al sacerdote Eleazaro come offerta da fare con il rito di elevazione in onore del Signore. ³⁰Della metà che spetta agli Israeliti prenderai l'uno per cinquanta delle persone del grosso bestiame, degli asini e del bestiame minuto; lo darai ai leviti, che hanno la custodia della Dimora del Signore». ³¹Mosè e il sacerdote Eleazaro fecero come il Si-

gnore aveva ordinato a Mosè. ³²Ora il bottino, cioè tutto ciò che rimaneva della preda fatta da coloro che erano stati in guerra, consisteva in seicentotrentacinquemila capi di bestiame minuto, ³³settantaduemila capi di grosso bestiame, ³⁴sessantunmila asini ³⁵e trentaduemila persone, ossia donne che non si erano unite con uomini. ³⁶La metà, cioè la parte di quelli che erano andati in guerra, fu di trecentotrentasettemilacinquecento capi di bestiame minuto, ³⁷dei quali seicentotrentacinque per il tributo al Signore; ³⁸trentaseimila capi di grosso bestiame, dei quali settantadue per l'offerta al Signore; ³⁹trentamilacinquecento asini, dei quali sessantuno per l'offerta al Signore, ⁴⁰e sedicimila persone, delle quali trentadue per l'offerta al Signore. ⁴¹Mosè diede al sacerdote Eleazaro il contributo dell'offerta prelevata per il Signore, come il Signore gli aveva ordinato. ⁴²La metà che spettava agli Israeliti, dopo che Mosè ebbe fatto la spartizione con gli uomini andati in guerra, ⁴³la metà spettante alla comunità fu di trecentotrentasettemilacinquecento capi di bestiame minuto, ⁴⁴trentaseimila capi di grosso bestiame, ⁴⁵trentamilacinquecento asini ⁴⁶e sedicimila persone. ⁴⁷Da questa metà che spettava agli Israeliti, Mosè prese l'uno per cinquanta degli uomini e degli animali e li diede ai leviti che hanno la custodia della Dimora del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ⁴⁸I comandanti delle migliaia dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, si avvicinarono a Mosè e gli dissero: ⁴⁹«I tuoi servi hanno fatto il computo dei soldati che erano sotto i nostri ordini e non ne manca neppure uno. ⁵⁰Per questo portiamo, in offerta al Signore, ognuno quello che ha trovato di oggetti d'oro: bracciali, braccialetti, anelli, pendenti, collane, per il rito espiatorio per le nostre persone davanti al Signore». ⁵¹Mosè e il sacerdote Eleazaro presero dalle loro mani quell'oro, tutti gli oggetti lavorati. ⁵²Tutto l'oro dell'offerta, che essi consacrarono al Signore con il rito dell'elevazione, da parte dei capi di migliaia e dei capi di centinaia, pesava sedicimilasettecentocinquanta sicli. ⁵³Gli uomini dell'esercito si tennero il bottino che ognuno aveva fatto per conto suo. ⁵⁴Mosè e il sacerdote Eleazaro presero l'oro dei capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nella tenda del convegno come memoriale per gli Israeliti davanti al Signore.

32I figli di Ruben e i figli di Gad avevano bestiame in numero molto grande; quando videro che il paese di Iazer e il paese di Gàlaad erano luoghi da bestiame, ²i figli di Gad e i figli di Ruben vennero a parlare a Mosè, al sacerdote Eleazaro e ai principi della comunità e dissero: ³«Atarot, Dibon, Iazer, Nimra, Chesbon, Eleale, Sebam, Nebo e Beon, ⁴terre che il Signore ha sconfitte alla presenza della comunità d'Israele, sono terre da bestiame e i tuoi servi hanno appunto il bestiame». ⁵Aggiunsero: «Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questo paese: non ci far passare il Giordano». ⁶Ma Mosè rispose ai figli di Gad e ai figli di Ru-

ben: «Andrebbero dunque i vostri fratelli in guerra e voi ve ne stareste qui? ⁷Perché volete scoraggiare gli Israeliti dal passare nel paese che il Signore ha dato loro? ⁸Così fecero i vostri padri, quando li mandai da Kades-Barnea per esplorare il paese. ⁹Salirono fino alla valle di Escol e, dopo aver esplorato il paese, scoraggiarono gli Israeliti dall'entrare nel paese che il Signore aveva loro dato. ¹⁰Così l'ira del Signore si accese in quel giorno ed egli giurò: ¹¹Gli uomini che sono usciti dall'Egitto, dall'età di vent'anni in su, non vedranno mai il paese che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno seguito fedelmente, ¹²se non Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita, e Giosuè figlio di Nun, che hanno seguito il Signore fedelmente. ¹³L'ira del Signore si accese dunque contro Israele; lo fece errare nel deserto per quarant'anni, finché fosse finita tutta la generazione che aveva agito male agli occhi del Signore. ¹⁴Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele. ¹⁵Perché se voi non volete più seguirlo, il Signore continuerà a lasciarlo nel deserto e voi farete perire tutto questo popolo». ¹⁶Ma quelli si avvicinarono a lui e gli dissero: «Costruiremo qui ovili per il nostro bestiame e città per i nostri fanciulli; ¹⁷ma, quanto a noi, ci terremo pronti in armi, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo condotti al luogo destinato loro; intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle fortezze per timore degli abitanti del paese. ¹⁸Non torneremo alle nostre case finché ogni Israelita non abbia preso possesso della sua eredità; ¹⁹non possiederemo nulla con loro al di là del Giordano e più oltre, perché la nostra eredità ci è toccata da questa parte del Giordano, a oriente». ²⁰Allora Mosè disse loro: «Se fate questo, se vi armate per andare a combattere davanti al Signore, ²¹se tutti quelli di voi che si armeranno passeranno il Giordano davanti al Signore finché egli abbia scacciato i suoi nemici dalla sua presenza, ²²se non tornerete fin quando il paese vi sarà sottomesso davanti al Signore, voi sarete innocenti di fronte al Signore e di fronte a Israele e questo paese sarà vostra proprietà alla presenza del Signore. ²³Ma, se non fate così, voi peccerete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà. ²⁴Costruitevi pure città per i vostri fanciulli e ovili per i vostri greggi, ma fate quello che la vostra bocca ha promesso». ²⁵I figli di Gad e i figli di Ruben dissero a Mosè: «I tuoi servi faranno quello che il mio signore comanda. ²⁶I nostri fanciulli, le nostre mogli, i nostri greggi e tutto il nostro bestiame rimarranno qui nelle città di Gàlaad; ²⁷ma i tuoi servi, tutti armati per la guerra, andranno a combattere davanti al Signore, come dice il mio signore». ²⁸Allora Mosè diede per loro ordini al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù degli Israeliti. ²⁹Mosè disse loro: «Se i figli di Gad e i figli di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore e se il paese sarà sottomesso davanti a voi, darete loro in proprietà il paese

di Gàlaad. ³⁰Ma se non passano armati con voi, avranno la loro proprietà in mezzo a voi nel paese di Canaan». ³¹I figli di Gad e i figli di Ruben risposero: «Faremo come il Signore ha ordinato ai tuoi servi. ³²Passeremo in armi davanti al Signore nel paese di Canaan, ma il possesso della nostra eredità resti per noi di qua dal Giordano». ³³Mosè dunque diede ai figli di Gad e ai figli di Ruben e a metà della tribù di Manasse, figlio di Giuseppe, il regno di Sicon, re degli Amorrei, e il regno di Og, re di Basan: il paese con le sue città comprese entro i confini, le città del paese che si stendeva intorno. ³⁴I figli di Gad ricostruirono Dibon, Atarot, Aroer, ³⁵Aterot-Sofan, Iazer, Iogbea, ³⁶Bet-Nimra e Bet-Aran, fortezze, e fecero ovili per i greggi. ³⁷I figli di Ruben ricostruirono Chesbon, Eleale, Kiriataim, ³⁸Nebo e Baal-Meon, i cui nomi furono mutati, e Sibma e diedero nomi alle città che avevano ricostruite. ³⁹I figli di Machir, figlio di Manasse, andarono nel paese di Gàlaad, lo presero e ne cacciarono gli Amorrei che vi abitavano. ⁴⁰Mosè allora diede Gàlaad a Machir, figlio di Manasse, che vi si stabilì. ⁴¹Anche Iair, figlio di Manasse, andò e prese i loro villaggi e li chiamò villaggi di Iair. ⁴²Nobach andò e prese Kenat con le dipendenze e la chiamò Nobach.

33Queste sono le tappe degli Israeliti che uscirono dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere, sotto la guida di Mosè e di Aronne. ²Mosè scrisse i loro punti di partenza, tappa per tappa, per ordine del Signore; queste sono le loro tappe nell'ordine dei loro punti di partenza. ³Partirono da Ramses il primo mese, il quindicesimo del primo mese. Il giorno dopo la pasqua, gli Israeliti uscirono a mano alzata, alla vista di tutti gli Egiziani, ⁴mentre gli Egiziani seppellivano quelli che il Signore aveva colpiti fra di loro, cioè tutti i primogeniti, quando il Signore aveva fatto giustizia anche dei loro dei. ⁵Gli Israeliti partirono dunque da Ramses e si accamparono a Succot. ⁶Partirono da Succot e si accamparono a Etam che è sull'estremità del deserto. ⁷Partirono da Etam e piegarono verso Pi-Achiroth, che è di fronte a Baal-Zefon, e si accamparono davanti a Migdol. ⁸Partirono da Pi-Achiroth, attraversarono il mare in direzione del deserto, fecero tre giornate di marcia nel deserto di Etam e si accamparono a Mara. ⁹Partirono da Mara e giunsero ad Elim; ad Elim c'erano dodici sorgenti di acqua e settanta palme; qui si accamparono. ¹⁰Partirono da Elim e si accamparono presso il Mare Rosso. ¹¹Partirono dal Mare Rosso e si accamparono nel deserto di Sin. ¹²Partirono dal deserto di Sin e si accamparono a Dofka. ¹³Partirono da Dofka e si accamparono ad Alus. ¹⁴Partirono da Alus e si accamparono a Refidim dove non c'era acqua da bere per il popolo. ¹⁵Partirono da Refidim e si accamparono nel deserto del Sinai. ¹⁶Partirono dal deserto del Sinai e si accamparono a Kibrot-Taava. ¹⁷Partirono da Kibrot-Taava e si accamparono a Cazerot. ¹⁸Partirono da Cazerot e si accamparono a Ritma. ¹⁹Partirono da Ritma e si accamparono a Rimmon-Perez. ²⁰Partirono da

Rimmon-Perez e si accamparono a Libna. ²¹Partirono da Libna e si accamparono a Rissa. ²²Partirono da Rissa e si accamparono a Keelata. ²³Partirono da Keelata e si accamparono al monte Sefer. ²⁴Partirono dal monte Sefer e si accamparono ad Arada. ²⁵Partirono da Arada e si accamparono a Makelot. ²⁶Partirono da Makelot e si accamparono a Tacat. ²⁷Partirono da Tacat e si accamparono a Terach. ²⁸Partirono da Terach e si accamparono a Mitka. ²⁹Partirono da Mitka e si accamparono ad Asmona. ³⁰Partirono da Asmona e si accamparono a Moserot. ³¹Partirono da Moserot e si accamparono a Bene-Iaakan. ³²Partirono da Bene-Iaakan e si accamparono a Or-Ghidgad. ³³Partirono da Or-Ghidgad e si accamparono a Iotbata. ³⁴Partirono da Iotbata e si accamparono ad Abrona. ³⁵Partirono da Abrona e si accamparono a Ezion-Gheber. ³⁶Partirono da Ezion-Gheber e si accamparono nel deserto di Sin, cioè a Kades. ³⁷Poi partirono da Kades e si accamparono al monte Or all'estremità del paese di Edom. ³⁸Il sacerdote Aronne salì sul monte Or per ordine del Signore e in quel luogo morì il quarantesimo anno dopo l'uscita degli Israeliti dal paese d'Egitto, il quinto mese, il primo giorno del mese. ³⁹Aronne era in età di centoventitré anni quando morì sul monte Or. ⁴⁰Il cananeo re di Arad, che abitava nel Negheb, nel paese di Canaan, venne a sapere che gli Israeliti arrivavano. ⁴¹Partirono dal monte Or e si accamparono a Salmona. ⁴²Partirono da Salmona e si accamparono a Punon. ⁴³Partirono da Punon e si accamparono a Obot. ⁴⁴Partirono da Obot e si accamparono a Iie-Abarim sui confini di Moab. ⁴⁵Partirono da Iie-Abarim e si accamparono a Dibon-Gad. ⁴⁶Partirono da Dibon-Gad e si accamparono ad Almon-Diblataim. ⁴⁷Partirono da Almon-Diblataim e si accamparono ai monti Abarim di fronte a Nebo. ⁴⁸Partirono dai monti Abarim e si accamparono nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico. ⁴⁹Si accamparono presso il Giordano, da Bet-Iesimot fino ad Abel-Sittim nelle steppe di Moab. ⁵⁰Il Signore disse a Mosè nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico: ⁵¹«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando avrete passato il Giordano e sarete entrati nel paese di Canaan, ⁵²caccerete dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese, distruggerete tutte le loro immagini, distruggerete tutte le loro statue di metallo fuso e distruggerete tutte le loro alture. ⁵³Prenderete possesso del paese e in esso vi stabilirete, perché io vi ho dato il paese in proprietà. ⁵⁴Dividerete il paese a sorte secondo le vostre famiglie. A quelle che sono più numerose darete una porzione maggiore e a quelle che sono meno numerose darete una porzione minore. Ognuno avrà quello che gli sarà toccato in sorte; farete la divisione secondo le tribù dei vostri padri. ⁵⁵Ma se non cacciate dinanzi a voi gli abitanti del paese, quelli di loro che vi avrete lasciati saranno per voi come spine negli occhi e pungoli nei fianchi e vi faranno tribolare nel paese che abiterete. ⁵⁶Allora io tratterò voi come mi ero proposto di trattare loro».

34Il Signore disse a Mosè: ²«Dà questo ordine agli Israeliti e riferisci loro: Quando entrerete nel paese di Canaan, questa sarà la terra che vi toccherà in eredità: il paese di Canaan. ³Il vostro confine meridionale comincerà al deserto di Sin, vicino a Edom; così la vostra frontiera meridionale partirà dall'estremità del Mar Morto, a oriente; ⁴questa frontiera volgerà al sud della salita di Akrabbim, passerà per Sin e si estenderà a mezzogiorno di Kades-Barnea; poi continuerà verso Cazar-Addar e passerà per Asmon. ⁵Da Asmon la frontiera girerà fino al torrente d'Egitto e finirà al mare. ⁶La vostra frontiera a occidente sarà il Mar Mediterraneo: quella sarà la vostra frontiera occidentale. ⁷Questa sarà la vostra frontiera settentrionale: partendo dal Mar Mediterraneo, tracerete una linea fino al monte Or; ⁸dal monte Or, la tracerete in direzione di Amat e l'estremità della frontiera sarà a Zedad; ⁹la frontiera continuerà fino a Zifron e finirà a Cazar-Enan: questa sarà la vostra frontiera settentrionale. ¹⁰Tracerete la vostra frontiera orientale da Cazar-Enan a Sefam; ¹¹la frontiera scenderà da Sefam verso Ribla, a oriente di Ain; poi la frontiera scenderà e si estenderà lungo il mare di Genèsaret, a oriente; ¹²poi la frontiera scenderà lungo il Giordano e finirà al Mar Morto. Questo sarà il vostro paese con le sue frontiere tutt'intorno». ¹³Mosè comunicò quest'ordine agli Israeliti e disse loro: «Questo è il paese che vi distribuirete a sorte e che il Signore ha ordinato di dare a nove tribù e mezza; ¹⁴poiché la tribù dei figli di Ruben, secondo i loro casati paterni, e la tribù dei figli di Gad, secondo i loro casati paterni, e metà della tribù di Manasse hanno ricevuto la loro porzione. ¹⁵Queste due tribù e mezza hanno ricevuto la loro porzione oltre il Giordano di Gerico, dal lato orientale». ¹⁶Il Signore disse a Mosè: ¹⁷«Questi sono i nomi degli uomini che spartiranno il paese fra di voi: il sacerdote Eleazaro e Giosuè, figlio di Nun. ¹⁸Prenderete anche un capo di ogni tribù per fare la spartizione del paese. ¹⁹Ecco i nomi di questi uomini. Per la tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefunne. ²⁰Per la tribù dei figli di Simeone, Samuele figlio di Ammiud. ²¹Per la tribù di Beniamino, Elidad figlio di Chislon. ²²Per la tribù dei figli di Dan, il capo Bukki figlio di Iogli. ²³Per i figli di Giuseppe, per la tribù dei figli di Manasse, il capo Aniel figlio di Efod; ²⁴per la tribù dei figli di Efraim, il capo Kemuel figlio di Siptan. ²⁵Per la tribù dei figli di Zabulon, il capo Elisafan figlio di Parnach. ²⁶Per la tribù dei figli di Issacar, il capo Paltiel figlio di Azzan. ²⁷Per la tribù dei figli di Aser, il capo Achiud, figlio di Selomi. ²⁸Per la tribù dei figli di Nèftali, il capo Pedael figlio di Ammiud». ²⁹Questi sono coloro ai quali il Signore ordinò di spartire il possesso del paese di Canaan tra gli Israeliti.

35Il Signore disse ancora a Mosè nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico: ²«Ordina agli Israeliti che dell'eredità che possiederanno riservino ai leviti città da abitare; darete anche ai leviti il contado che è intorno al-

la città. ³Essi avranno le città per abitarvi e il contado servirà per il loro bestiame, per i loro beni e per tutti i loro animali. ⁴Il contado delle città che darete ai leviti si estenderà per lo spazio di mille cubiti fuori dalle mura della città tutt'intorno. ⁵Misurerete dunque, fuori della città, duemila cubiti dal lato orientale, duemila cubiti dal lato meridionale, duemila cubiti dal lato occidentale e duemila cubiti dal lato settentrionale; la città sarà in mezzo. Tale sarà il contado di ciascuna delle loro città. ⁶Fra le città che darete ai leviti, sei saranno città di asilo, che voi designerete perché vi si rifugi l'omicida: a queste aggiungerete altre quarantadue città. ⁷Tutte le città che darete ai leviti saranno dunque quarantotto con il relativo contado. ⁸Di queste città che darete ai leviti, prendendole dalla proprietà degli Israeliti, ne prenderete di più da quelli che ne hanno di più e di meno da quelli che ne hanno di meno; ognuno ai leviti darà delle sue città in proporzione della eredità che gli sarà toccata». ⁹Il Signore disse a Mosè: ¹⁰«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando avrete passato il Giordano e sarete entrati nel paese di Canaan, ¹¹designerete città che siano per voi città di asilo, dove possa rifugiarsi l'omicida che avrà ucciso qualcuno involontariamente. ¹²Queste città vi serviranno di asilo contro il vendicatore del sangue, perché l'omicida non sia messo a morte prima di comparire in giudizio dinanzi alla comunità. ¹³Delle città che darete, sei saranno dunque per voi città di asilo. ¹⁴Darete tre città di qua dal Giordano e darete tre altre città nel paese di Canaan; saranno città di rifugio. ¹⁵Queste sei città serviranno di rifugio agli Israeliti, al forestiero e all'ospite che soggiognerà in mezzo a voi, perché vi si rifugi chiunque abbia ucciso qualcuno involontariamente. ¹⁶Ma se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro e quegli muore, quel tale è omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. ¹⁷Se lo colpisce con una pietra che aveva in mano, atta a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. ¹⁸O se lo colpisce con uno strumento di legno che aveva in mano, atto a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. ¹⁹Sarà il vendicatore del sangue quegli che metterà a morte l'omicida; quando lo incontrerà, lo ucciderà. ²⁰Se uno dà a un altro una spinta per odio o gli getta contro qualcosa con premeditazione, e quegli muore, ²¹o lo colpisce per inimicizia con la mano, e quegli muore, chi ha colpito dovrà essere messo a morte; egli è un omicida e il vendicatore del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà. ²²Ma se gli dà una spinta per caso e non per inimicizia o gli getta contro qualcosa senza premeditazione ²³o se, senza volerlo, gli fa cadere addosso una pietra che possa causare la morte e quegli ne muore, senza che l'altro che fosse nemico o gli volesse fare del male, ²⁴allora ecco le regole secondo le quali la comunità giudicherà fra colui che ha colpito e il vendicatore del sangue. ²⁵La comunità libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue e lo farà tornare alla città di asilo dove era

fuggito. Lì dovrà abitare fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo. ²⁶Ma se l'omicida esce dai confini della città di asilo dove si era rifugiato ²⁷e se il vendicatore del sangue trova l'omicida fuori dei confini della sua città di asilo e l'uccide, il vendicatore del sangue non sarà reo del sangue versato. ²⁸Perché l'omicida deve stare nella sua città di asilo fino alla morte del sommo sacerdote; dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà. ²⁹Queste vi servano come norme di diritto, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. ³⁰Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona. ³¹Non accetterete prezzo di riscatto per la vita di un omicida, reo di morte, perché dovrà essere messo a morte. ³²Non accetterete prezzo di riscatto che permetta all'omicida di fuggire dalla sua città di rifugio e di tornare ad abitare nel suo paese fino alla morte del sacerdote. ³³Non contaminerete il paese dove sarete, perché il sangue espiazione del sangue che vi sarà stato sparso, se non mediante il sangue di chi l'avrà sparso. ³⁴Non contaminerete dunque il paese che andate ad abitare e in mezzo al quale io dimorerò; perché io sono il Signore che dimoro in mezzo agli Israeliti».

36 I capifamiglia dei figli di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, tra le famiglie dei figli di Giuseppe, si fecero avanti a parlare in presenza di Mosè e dei principi capifamiglia degli Israeliti ²e dissero: «Il Signore ha ordinato al mio signore di dare il paese in eredità agli Israeliti in base alla sorte; il mio signore ha anche ricevuto l'ordine da Dio di dare l'eredità di Zelofcad, nostro fratello, alle figlie di lui. ³Se queste si maritano a qualche figlio delle altre tribù degli Israeliti, la loro eredità sarà detratta dalla eredità dei nostri padri e aggiunta all'eredità della tribù nella quale esse saranno entrate; così sarà detratta dall'eredità che ci è toccata in sorte. ⁴Quando verrà il giubileo per gli Israeliti, la loro eredità sarà aggiunta a quella della tribù nella quale saranno entrate e l'eredità loro sarà detratta dalla eredità della tribù dei nostri padri». ⁵Allora Mosè comunicò agli Israeliti quest'ordine ricevuto dal Signore: «La tribù dei figli di Giuseppe dice bene. ⁶Questo il Signore ha ordinato riguardo alle figlie di Zelofcad: si mariteranno a chi vorranno, purché si maritino in una famiglia della tribù dei loro padri. ⁷Nessuna eredità tra gli Israeliti potrà passare da una tribù all'altra, ma ciascuno degli Israeliti si terrà vincolato all'eredità della tribù dei suoi padri. ⁸Ogni fanciulla che possiede una eredità in una tribù degli Israeliti, si mariterà ad uno che appartenga ad una famiglia della tribù di suo padre, perché ognuno degli Israeliti rimanga nel possesso dell'eredità dei suoi padri ⁹e nessuna eredità passi da una tribù all'altra; ognuna delle tribù degli Israeliti si terrà vincolata alla propria eredità».

¹⁰Le figlie di Zelofcad fecero secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Mosè. ¹¹Macla, Tirza, Ogla, Milca e Noa, le figlie di Zelofcad, sposarono i figli dei loro zii paterni; ¹²si maritarono nelle famiglie dei figli di Manasse, figlio di Giuseppe, e la loro eredità rimase nella tribù della famiglia del padre loro. ¹³Questi sono i comandi e le leggi che il Signore diede agli Israeliti per mezzo di Mosè, nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico.

Deuteronomio

1Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele oltre il Giordano, nel deserto, nella valle dell'Araba, di fronte a Suf, tra Paran, Tofel, Laban, Cazerot e Di-Zaab. **2**Vi sono undici giornate dall'Oreb, per la via del monte Seir, fino a Kades-Barnea. **3**Nel quarantesimo anno, l'undicesimo mese, il primo giorno del mese, Mosè parlò agli Israeliti, secondo quanto il Signore gli aveva ordinato di dir loro. **4**Dopo aver sconfitto Sicon, re degli Amorrei, che abitava in Chesbon, e Og, re di Basan, che abitava in Astarot e in Edrei, **5**oltre il Giordano, nel paese di Moab, Mosè cominciò a spiegare questa legge: **6**«Il Signore nostro Dio ci ha parlato sull'Oreb e ci ha detto: Avete dimorato abbastanza su questa montagna; **7**voltatevi, levate l'accampamento e andate verso le montagne degli Amorrei e in tutte le regioni vicine: la valle dell'Araba, le montagne, la Sefela, il Negheb, la costa del mare, nel paese dei Cananei e nel Libano, fino al grande fiume, il fiume Eufrate. **8**Ecco, io vi ho posto il paese dinanzi; entrate, prendete in possesso il paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, e alla loro stirpe dopo di essi. **9**In quel tempo io vi ho parlato e vi ho detto: Io non posso da solo sostenere il carico del popolo. **10**Il Signore vostro Dio vi ha moltiplicati ed ecco oggi siete numerosi come le stelle del cielo. **11**Il Signore, Dio dei vostri padri, vi aumenti anche mille volte di più e vi benedica come vi ha promesso di fare. **12**Ma come posso io da solo portare il vostro peso, il vostro carico e le vostre liti? **13**Sceglietevi nelle vostre tribù uomini saggi, intelligenti e stimati, e io li costituirò vostri capi. **14**Voi mi rispondeste: Va bene ciò che proponi di fare. **15**Allora presi i capi delle vostre tribù, uomini saggi e stimati, e li stabilii sopra di voi come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, capi di decine, e come scribi nelle vostre tribù. **16**In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui. **17**Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò. **18**In quel tempo io vi ordinai tutte le cose che dovevate fare. **19**Poi partimmo dall'Oreb e attraversammo tutto quel deserto grande e

spaventoso che avete visto, dirigendoci verso le montagne degli Amorrei, come il Signore nostro Dio ci aveva ordinato di fare, e giungemmo a Kades-Barnea. **20**Allora vi dissi: Siete arrivati presso la montagna degli Amorrei, che il Signore nostro Dio sta per darci. **21**Ecco il Signore tuo Dio ti ha posto il paese dinanzi; entra, prendine possesso, come il Signore Dio dei tuoi padri ti ha detto; non temere e non ti scoraggiare! **22**Voi vi accostaste a me tutti e diceste: Mandiamo uomini innanzi a noi, che esplorino il paese e ci riferiscano sul cammino per il quale noi dovremo salire e sulle città nelle quali dovremo entrare. **23**La proposta mi piacque e scelsi dodici uomini tra di voi, uno per tribù. **24**Quelli si incamminarono, salirono verso i monti, giunsero alla valle di Escol ed esplorarono il paese. **25**Presero con le mani i frutti del paese, ce li portarono e ci fecero questa relazione: E' buono il paese che il Signore nostro Dio sta per darci. **26**Ma voi non voleste entrarvi e vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio; **27**mormoraste nelle vostre tende e diceste: Il Signore ci odia, per questo ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto per darci in mano agli Amorrei e per distruggerci. **28**Dove possiamo andare noi? I nostri fratelli ci hanno scoraggiati dicendo: Quella gente è più grande e più alta di noi; le città sono grandi e fortificate fino al cielo; abbiamo visto là perfino dei figli degli Anakiti. **29**Allora dissi a voi: Non spaventatevi e non abbiate paura di loro. **30**Il Signore stesso vostro Dio, che vi precede, combatterà per voi, come ha fatto tante volte sotto gli occhi vostri in Egitto **31**e come ha fatto nel deserto, dove hai visto come il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui. **32**Nonostante questo, non aveste fiducia nel Signore vostro Dio **33**che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l'accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube. **34**Il Signore udì le vostre parole, si adirò e giurò: **35**Nessuno degli uomini di questa malvagia generazione vedrà il buon paese che ho giurato di dare ai vostri padri, **36**se non Caleb, figlio di Iefunne. Egli lo vedrà e a lui e ai suoi figli darò la terra che ha calcato, perché ha pienamente seguito il Signore. **37**Anche contro di me si adirò il Signore, per causa vostra, e disse: Neanche tu vi entrerai, **38**ma vi entrerà Giosuè, figlio di Nun, che sta al tuo servizio; incoraggialo, perché egli metterà

Israele in possesso di questo paese. ³⁹E i vostri bambini, dei quali avete detto: Diventeranno oggetto di preda! e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro lo darò ed essi lo possiederanno. ⁴⁰Ma voi volgetevi indietro e incamminatevi verso il deserto, in direzione del Mare Rosso. ⁴¹Allora voi mi rispondeste: Abbiamo peccato contro il Signore! Entreremo e combatteremo in tutto come il Signore nostro Dio ci ha ordinato. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna. ⁴²Il Signore mi disse: Ordina loro: Non salite e non combattete, perché io non sono in mezzo a voi; voi sarete sconfitti davanti ai vostri nemici. ⁴³Io ve lo dissi, ma voi non mi ascoltaste; anzi vi ribellaste all'ordine del Signore, foste presuntuosi e osaste salire verso i monti. ⁴⁴Allora gli Amorrei, che abitano quella montagna, uscirono contro di voi, vi inseguirono come fanno le api e vi batterono in Seir fino a Corma. ⁴⁵Voi tornaste e piangeste davanti al Signore; ma il Signore non diede ascolto alla vostra voce e non vi porse l'orecchio. ⁴⁶Così rimaneste in Kades molti giorni, per tutto il tempo in cui vi siete rimasti.

2 Allora cambiammo direzione e partimmo per il deserto verso il Mare Rosso, come il Signore mi aveva detto, e girammo intorno al monte Seir per lungo tempo. ²Il Signore mi disse: ³Avete girato abbastanza intorno a questa montagna; volgetevi verso settentrione. ⁴Dà quest'ordine al popolo: Voi state per passare i confini dei figli di Esaù, vostri fratelli, che dimorano in Seir; essi avranno paura di voi; state bene in guardia: ⁵non muovete loro guerra, perché del loro paese io non vi darò neppure quanto ne può calcare la pianta di un piede; infatti ho dato il monte di Seir in proprietà a Esaù. ⁶Comprenderete da loro con denaro le vettovaglie che mangerete e comprenderete da loro con denaro anche l'acqua da bere. ⁷Perché il Signore tuo Dio ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto; il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla. ⁸Allora passammo oltre i nostri fratelli, i figli di Esaù, che abitano in Seir, lungo la via dell'Araba, per Elat ed Ezion-Gheber. Poi ci voltammo e avanzammo in direzione del deserto di Moab. ⁹Il Signore mi disse: Non attaccare Moab e non gli muovere guerra, perché io non ti darò nulla da possedere nel suo paese; infatti ho dato Ar ai figli di Lot, come loro proprietà. ¹⁰Prima vi abitavano gli Emim: popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti. ¹¹Erano anch'essi considerati Refaim come gli Anakiti; ma i Moabiti li chiamavano Emim. ¹²Anche Seir era prima abitata dagli Hurriti, ma i figli di Esaù li scacciarono, li distrussero e si stabilirono al posto loro, come ha fatto Israele nel paese che possiede e che il Signore gli ha dato. ¹³Ora alzatevi e passate il torrente Zered! E attraversammo il torrente Zered. ¹⁴La durata del nostro cammino, da Kades-Barnea al passaggio del torrente Zered, fu di tren-

toto anni, finché tutta quella generazione di uomini atti alla guerra scomparve dall'accampamento, come il Signore aveva loro giurato. ¹⁵Anche la mano del Signore era stata contro di loro, per sterminarli dall'accampamento finché fossero annientati. ¹⁶Quando tutti quegli uomini atti alla guerra furono passati nel numero dei morti, ¹⁷il Signore mi disse: ¹⁸Oggi tu stai per passare i confini di Moab, ad Ar, e ti avvicinerai agli Ammoniti. ¹⁹Non li attaccare e non muover loro guerra, perché io non ti darò nessun possesso nel paese degli Ammoniti; infatti l'ho dato in proprietà ai figli di Lot. ²⁰Anche questo paese era reputato paese di Refaim: prima vi abitavano i Refaim e gli Ammoniti li chiamavano Zanzumim: ²¹popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti; ma il Signore li aveva distrutti davanti agli Ammoniti, che li avevano scacciati e si erano stabiliti al loro posto. ²²Così il Signore aveva fatto per i figli di Esaù che abitano in Seir, quando distrusse gli Hurriti davanti a loro; essi li scacciarono e si stabilirono al loro posto e vi sono rimasti fino ad oggi. ²³Anche gli Avviti, che dimoravano in villaggi fino a Gaza, furono distrutti dai Kaftoriti, usciti da Kaftor, i quali si stabilirono al loro posto. ²⁴Suvvia, levate l'accampamento e passate la valle dell'Arnon; ecco io metto in tuo potere Sicon, l'Amorreo, re di Chesbon, e il suo paese; comincia a prenderne possesso e muovigli guerra. ²⁵Oggi comincerò a incutere paura e terrore di te ai popoli che sono sotto tutto il cielo, così che, all'udire la tua fama, tremeranno e saranno presi da spavento dinanzi a te. ²⁶Allora mandai messaggeri dal deserto di Kedemot a Sicon, re di Chesbon, con parole di pace, e gli feci dire: ²⁷Lasciami passare nel tuo paese; io camminerò per la strada maestra, senza volgermi né a destra né a sinistra. ²⁸Tu mi venderai per denaro contante le vettovaglie che mangerò e mi darai per denaro contante l'acqua che berrò; permittimi solo il transito, ²⁹come mi hanno permesso i figli di Esaù, che abitano in Seir, e i Moabiti che abitano in Ar, finché io abbia passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore nostro Dio sta per darci. ³⁰Ma Sicon, re di Chesbon, non ci volle lasciar passare nel suo paese, perché il Signore tuo Dio gli aveva reso inflessibile lo spirito e ostinato il cuore, per mettertelo nelle mani, come appunto è oggi. ³¹Il Signore mi disse: Vedi, ho cominciato a mettere in tuo potere Sicon e il suo paese; dà inizio alla conquista impadronendoti del suo paese. ³²Allora Sicon uscì contro di noi con tutta la sua gente per darci battaglia a Iaaaz. ³³Il Signore nostro Dio ce lo mise nelle mani e noi abbiamo sconfitto lui, i suoi figli e tutta la sua gente. ³⁴In quel tempo prendemmo tutte le sue città e votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne, bambini; non vi lasciammo alcun superstite. ³⁵Soltanto asportammo per noi come preda il bestiame e le spoglie delle città che avevamo prese. ³⁶Da Aroer, che è sull'orlo della valle dell'Arnon, e dalla città che è sul torrente stesso, fino a Gàlaad, non ci fu città che fosse inaccessibile per noi: il Signore nostro Dio le mise tutte in nostro potere. ³⁷Ma non ti avvicinasti al

paese degli Ammoniti, a tutta la riva dal torrente Iabbok, alle città delle montagne, a tutti i luoghi che il Signore nostro Dio ci aveva proibito di attaccare.

3Poi ci voltammo e salimmo per la via di Basan. Og re di Basan, con tutta la sua gente, ci venne incontro per darci battaglia a Edrei. ²Il Signore mi disse: Non lo temere, perché io darò in tuo potere lui, tutta la sua gente e il suo paese; tu farai a lui quel che hai fatto a Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon. ³Così il Signore nostro Dio mise in nostro potere anche Og, re di Basan, con tutta la sua gente; noi lo abbiamo sconfitto, senza lasciargli alcun superstite. ⁴Gli prendemmo in quel tempo tutte le sue città; non ci fu città che noi non prendessimo loro: sessanta città, tutta la regione di Argob, il regno di Og in Basan. ⁵Tutte queste città erano fortificate, con alte mura, porte e sbarre, senza contare le città aperte, che erano molto numerose. ⁶Noi le votammo allo sterminio, come avevamo fatto di Sicon, re di Chesbon: votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne, bambini. ⁷Ma il bestiame e le spoglie delle città asportammo per noi come preda. ⁸In quel tempo, abbiamo preso ai due re degli Amorrei il paese che è oltre il Giordano, dal torrente Arnon al monte Ermon ⁹-quelli di Sidone chiamano Sirion l'Ermon, gli Amorrei lo chiamano Senir -, ¹⁰tutte le città della pianura, tutto Gàlaad, tutto Basan fino a Salca e a Edrei, città del regno di Og in Basan. ¹¹Perché Og, re di Basan, era rimasto l'unico superstite dei Refaim. Ecco, il suo letto, un letto di ferro, non è forse a Rabba degli Ammoniti? E' lungo nove cubiti secondo il cubito di un uomo. ¹²In quel tempo abbiamo preso in possesso questo paese: ai Rubeniti e ai Gaditi diedi il territorio di Aroer, sul torrente Arnon, fino a metà della montagna di Gàlaad con le sue città. ¹³Alla metà della tribù di Manasse diedi il resto di Gàlaad e tutto il regno di Og in Basan; tutta la regione di Argob con tutto Basan, che si chiamava il paese dei Refaim. ¹⁴Iair, figlio di Manasse, prese tutta la regione di Argob, sino ai confini dei Ghesuriti e dei Maacatiti, e chiamò con il suo nome i villaggi di Basan, che anche oggi si chiamano Villaggi di Iair. ¹⁵Diedi Gàlaad a Machir. ¹⁶Ai Rubeniti e ai Gaditi diedi da Gàlaad fino al torrente Arnon, fino alla metà del torrente che serve di confine e fino al torrente Iabbok, frontiera degli Ammoniti, ¹⁷e l'Araba il cui confine è costituito dal Giordano, da Genèsaret fino al mare dell'Araba, cioè il Mar Morto, sotto le pendici del Pisga, verso l'oriente. ¹⁸Ora in quel tempo io vi diedi quest'ordine: Il Signore vostro Dio vi ha dato questo paese in proprietà. Voi tutti, uomini vigorosi, passerete armati alla testa degli Israeliti vostri fratelli. ¹⁹Soltanto le vostre mogli, i vostri fanciulli e il vostro bestiame (so che di bestiame ne avete molto) rimarranno nelle città che vi ho date, ²⁰finché il Signore abbia dato una dimora tranquilla ai vostri fratelli come ha fatto per voi, e prendano anch'essi possesso del paese che il Signore vostro Dio sta per dare a loro oltre il Giordano.

Poi ciascuno tornerà nel possesso che io vi ho dato. ²¹In quel tempo diedi anche a Giosuè quest'ordine: I tuoi occhi hanno visto quanto il Signore vostro Dio ha fatto a questi due re; lo stesso farà il Signore a tutti i regni nei quali tu stai per entrare. ²²Non li temete, perché lo stesso Signore vostro Dio combatte per voi. ²³In quel medesimo tempo, io supplicai il Signore: ²⁴Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? ²⁵Permetti che io passi al di là e veda il bel paese che è oltre il Giordano e questi bei monti e il Libano. ²⁶Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: Basta, non parlarmi più di questa cosa. ²⁷Sali sulla cima del Pisga, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e a oriente e contempla il paese con gli occhi; perché tu non passerai questo Giordano. ²⁸Trasmetti i tuoi ordini a Giosuè, rendilo intrepido e incoraggialo, perché lui lo passerà alla testa di questo popolo e metterà Israele in possesso del paese che vedrai. ²⁹Così ci fermammo nella valle di fronte a Bet-Peor.

4Ora dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. ²Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore Dio vostro che io vi prescrivo. ³I vostri occhi videro ciò che il Signore ha fatto a Baal-Peor: come il Signore tuo Dio abbia distrutto in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ⁴ma voi che vi manteneste fedeli al Signore vostro Dio siete oggi tutti in vita. ⁵Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore mio Dio mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso. ⁶Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente. ⁷Infatti qual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸E qual grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi espongo? ⁹Ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. ¹⁰Ricordati del giorno in cui sei comparso davanti al Signore tuo Dio sull'Oreb, quando il Signore mi disse: Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi finché vivranno sulla terra, e le insegnino ai loro figli. ¹¹Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva nelle fiamme che si innalzavano in mezzo al cielo; vi erano tenebre, nuvole e oscurità. ¹²Il Signore vi parlò dal

fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura; vi era soltanto una voce. ¹³Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè i dieci comandamenti, e li scrisse su due tavole di pietra. ¹⁴A me in quel tempo il Signore ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso. ¹⁵Poiché dunque non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco, state bene in guardia per la vostra vita, ¹⁶perché non vi corrompiate e non vi facciate l'immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o femmina, ¹⁷la figura di qualunque animale, la figura di un uccello che vola nei cieli, ¹⁸la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra; ¹⁹perché, alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole, la luna, le stelle, tutto l'esercito del cielo, tu non sia trascinato a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore tuo Dio ha abbandonato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. ²⁰Voi invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall'Egitto, perché foste un popolo che gli appartenesse, come oggi difatti siete. ²¹Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei passato il Giordano e non sarei entrato nella fertile terra che il Signore Dio tuo ti dà in eredità. ²²Perché io devo morire in questo paese, senza passare il Giordano; ma voi lo dovete passare e possiederete quella fertile terra. ²³Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore vostro Dio ha stabilita con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore tuo Dio ti ha dato un comando. ²⁴Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso. ²⁵Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nel paese, se vi corromperete, se vi farete immagini scolpite di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore vostro Dio per irritarlo, ²⁶io chiamo oggi in testimonio contro di voi il cielo e la terra: voi certo perirete, scomparendo dal paese di cui state per prendere possesso oltre il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. ²⁷Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete più di un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. ²⁸Là servirete a dei fatti da mano d'uomo, dei di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. ²⁹Ma di là cercherai il Signore tuo Dio e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. ³⁰Con angoscia, quando tutte queste cose ti saranno avvenute, negli ultimi giorni, tornerai al Signore tuo Dio e ascolterai la sua voce, ³¹poiché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri. ³²Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? ³³Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai

udita tu, e che rimanesse vivo? ³⁴O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? ³⁵Tu sei diventato spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. ³⁶Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole di mezzo al fuoco. ³⁷Perché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro posterità e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua stessa presenza e con grande potenza, ³⁸per scacciare dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, per farti entrare nel loro paese e dartene il possesso, come appunto è oggi. ³⁹Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro. ⁴⁰Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti dò, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre». ⁴¹In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano verso oriente, ⁴²perché servissero di asilo all'omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita fuggendo in una di quelle città. ⁴³Esse furono Beser, nel deserto, sull'altipiano, per i Rubeniti; Ramot, in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan, in Basan, per i Manassiti. ⁴⁴Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. ⁴⁵Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall'Egitto, ⁴⁶oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nel paese di Sicon re degli Amorrei che abitava in Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall'Egitto. ⁴⁷Essi avevano preso possesso del paese di lui e del paese di Og re di Basan - due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, verso oriente -, ⁴⁸da Aroer, che è sull'orlo della valle dell'Arnon, fino al monte Sirion, cioè l'Ermon, ⁴⁹con tutta l'Araba oltre il Giordano, verso oriente, fino al mare dell'Araba sotto le pendici del Pisga.

5 Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo dinanzi a voi: imparatele e custoditele e mettetele in pratica. ²Il Signore nostro Dio ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. ³Il Signore non ha stabilito questa alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti in vita. ⁴Il Signore vi ha parlato faccia a faccia sul monte dal fuoco, ⁵mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse: ⁶Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile. ⁷Non avere altri dei di fronte a me. ⁸Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. ⁹Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le

servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano, ¹⁰ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti. ¹¹Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio perché il Signore non ritiene innocente chi pronuncia il suo nome invano. ¹²Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. ¹³Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ¹⁴ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. ¹⁵Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato. ¹⁶Onora tuo padre e tua madre, come il Signore Dio tuo ti ha comandato, perché la tua vita sia lunga e tu sii felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà. ¹⁷Non uccidere. ¹⁸Non commettere adulterio. ¹⁹Non rubare. ²⁰Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ²¹Non desiderare la moglie del tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna delle cose che sono del tuo prossimo. ²²Queste parole pronunciò il Signore, parlando a tutta la vostra assemblea, sul monte, dal fuoco, dalla nube e dall'oscurità, con voce poderosa, e non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede. ²³All'udire la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me ²⁴e dissero: Ecco il Signore nostro Dio ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l'uomo e l'uomo restare vivo. ²⁵Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà; se continuiamo a udire ancora la voce del Signore nostro Dio moriremo. ²⁶Poiché chi tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? ²⁷Avvicinati tu e ascolta quanto il Signore nostro Dio dirà; ci riferirai quanto il Signore nostro Dio ti avrà detto e noi lo ascolteremo e lo faremo. ²⁸Il Signore udì le vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolte; quanto hanno detto va bene. ²⁹Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! ³⁰Và e dì loro: Tornate alle vostre tende; ma tu resta qui con me ³¹e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nel paese che io sto per dare in loro possesso. ³²Badate dunque di fare come il Signore vostro Dio vi ha comandato; non ve ne discostate né a destra né a sinistra; ³³camminate in

tutto e per tutto per la via che il Signore vostro Dio vi ha prescritta, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nel paese di cui avrete il possesso.

6Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore vostro Dio ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso; ²perché tu tema il Signore tuo Dio osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti dò e così sia lunga la tua vita. ³Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. ⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. ⁵Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; ⁷li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. ¹⁰Quando il Signore tuo Dio ti avrà fatto entrare nel paese che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti; quando ti avrà condotto alle città grandi e belle che tu non hai edificate, ¹¹alle case piene di ogni bene che tu non hai riempite, alle cisterne scavate ma non da te, alle vigne e agli oliveti che tu non hai piantati, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, ¹²guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile. ¹³Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome. ¹⁴Non seguirete altri dei, divinità dei popoli che vi staranno attorno, ¹⁵perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra. ¹⁶Non tenterete il Signore vostro Dio come lo tentaste a Massa. ¹⁷Osserverete diligentemente i comandi del Signore vostro Dio, le istruzioni e le leggi che vi ha date. ¹⁸Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della fertile terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, ¹⁹dopo che egli avrà scacciati tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso. ²⁰Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio vi ha date? ²¹tu risponderai a tuo figlio: Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. ²²Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. ²³Ci fece uscire di là per condurci nel paese che aveva giurato ai nostri padri di darci. ²⁴Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore nostro Dio così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. ²⁵La giustizia consisterà

per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore Dio nostro, come ci ha ordinato.

7Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, ²quando il Signore tuo Dio le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio; non farai con esse alleanza né farai loro grazia. ³Non ti imparenterai con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, ⁴perché allontanerebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dei stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. ⁵Ma voi vi comporterete con loro così: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco i loro idoli. ⁶Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra. ⁷Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ⁸ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto. ⁹Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti; ¹⁰ma ripaga nella loro persona coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma nella sua stessa persona lo ripaga. ¹¹Osserverai dunque i comandi, le leggi e le norme che oggi ti dò, mettendole in pratica. ¹²Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri. ¹³Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. ¹⁴Tu sarai benedetto più di tutti i popoli e non ci sarà in mezzo a te né maschio né femmina sterile e neppure fra il tuo bestiame. ¹⁵Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che bene conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano. ¹⁶Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore Dio tuo sta per consegnare a te; il tuo occhio non li compiangia; non servire i loro dei, perché ciò è una trappola per te. ¹⁷Forse penserai: Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle? ¹⁸Non temerle! Ricordati di quello che il Signore tuo Dio fece al faraone e a tutti gli Egiziani; ¹⁹ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del brac-

cio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore. ²⁰Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore tuo Dio finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo passaggio. ²¹Non tremare davanti ad essi, perché il Signore tuo Dio è in mezzo a te Dio grande e terribile. ²²Il Signore tuo Dio scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te; tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; ²³ma il Signore tuo Dio le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. ²⁴Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte. ²⁵Darai alle fiamme le sculture dei loro dei; non bramerai e non prenderai per te il loro argento e oro che è su di quelle, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore tuo Dio; ²⁶non introdurrà quest'abominio in casa tua, perché sarai come esso votato allo sterminio; lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio.

8Baderete di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi dò, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso del paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. ²Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. ³Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. ⁴Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. ⁵Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te. ⁶Osserva i comandi del Signore tuo Dio camminando nelle sue vie e temendolo; ⁷perché il Signore tuo Dio sta per farti entrare in un paese fertile: paese di torrenti, di fonti e di acque sotterranee che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; ⁸paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele; ⁹paese dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; paese dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. ¹⁰Mangerai dunque a sazietà e benedirai il Signore Dio tuo a causa del paese fertile che ti avrà dato. ¹¹Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi ti dò. ¹²Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, ¹³quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, ¹⁴il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto usci-

re dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; ¹⁵che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; ¹⁶che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire. ¹⁷Guardati dunque dal pensare: La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze. ¹⁸Ricordati invece del Signore tuo Dio perché Egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri. ¹⁹Ma se tu dimenticherai il Signore tuo Dio e seguirai altri dei e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! ²⁰Perirete come le nazioni che il Signore fa perire davanti a voi, perché non avrete dato ascolto alla voce del Signore vostro Dio.

9Ascolta, Israele! Oggi tu attraverserai il Giordano per andare a impadronirti di nazioni più grandi e più potenti di te, di città grandi e fortificate fino al cielo, ²di un popolo grande e alto di statura, dei figli degli Anakiti che tu conosci e dei quali hai sentito dire: Chi mai può resistere ai figli di Anak? ³Sappi dunque oggi che il Signore tuo Dio passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abatterà davanti a te; tu li scaccerai e li farai perire in fretta, come il Signore ti ha detto. ⁴Quando il Signore tuo Dio li avrà scacciati dinanzi a te, non pensare: A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questo paese; mentre per la malvagità di queste nazioni il Signore le scaccia dinanzi a te. ⁵No, tu non entri in possesso del loro paese a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore tuo Dio scaccia quelle nazioni dinanzi a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. ⁶Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice. ⁷Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. ⁸Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. ⁹Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilita con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua; ¹⁰il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. ¹¹Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza. ¹²Poi il Signore mi disse: Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; presto si sono allontanati dalla via

che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso. ¹³Il Signore mi aggiunse: Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice; ¹⁴lasciami fare; io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro. ¹⁵Così io mi volsi e scesi dal monte, dal monte tutto in fiamme, tenendo nelle mani le due tavole dell'alleanza. ¹⁶Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore vostro Dio; vi eravate fatto un vitello di metallo fuso; avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva imposta. ¹⁷Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani e le spezzai sotto i vostri occhi. ¹⁸Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. ¹⁹Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. ²⁰Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire; io pregai in quell'occasione anche per Aronne. ²¹Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte. ²²Anche a Tabera, a Massa e a Kibrot-Taava, voi provocaste il Signore. ²³Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: Entrate e prendete in possesso il paese che vi dò, voi vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce. ²⁴Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto. ²⁵Io stetti prostrato davanti al Signore, quei quaranta giorni e quelle quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. ²⁶Pregai il Signore e dissi: Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente. ²⁷Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbià di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato, ²⁸perché il paese da dove ci hai fatti uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promessa e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto. ²⁹Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso.

10In quel tempo il Signore mi disse: Tàgliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte e costruisci anche un'arca di legno; ²io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato e tu le metterai nell'arca. ³Io feci dunque un'arca di legno d'acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano. ⁴Il Signore scrisse su quelle tavole la stessa iscrizione di prima, cioè i dieci comandamenti che il Signore aveva promulgati per voi sul

monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me li consegnò. ⁵Allora mi volsi e scesi dal monte; collocai le tavole nell'arca che avevo fatta e là restarono, come il Signore mi aveva ordinato. ⁶Poi gli Israeliti partirono dai pozzi dei figli Iakaan per Mosera. Là morì Aronne e vi fu sepolto; Eleazaro suo figlio divenne sacerdote al posto di lui. ⁷Di là partirono alla volta di Gudgoda e da Gudgoda alla volta di Iotbata, paese ricco di torrenti d'acqua. ⁸In quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore al suo servizio e per benedire nel nome di lui, come ha fatto fino ad oggi. ⁹Perciò Levi non ha parte né eredità con i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come il Signore tuo Dio gli aveva detto. ¹⁰Io ero rimasto sul monte, come la prima volta, quaranta giorni e quaranta notti; il Signore mi esaudi anche questa volta: il Signore non ha voluto distruggerti. ¹¹Poi il Signore mi disse: Alzati, mettiti in cammino alla testa del tuo popolo: entrino nel paese che giurai ai loro padri di dar loro e ne prendano possesso. ¹²Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima, ¹³che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene? ¹⁴Ecco, al Signore tuo Dio appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. ¹⁵Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come oggi. ¹⁶Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra nuca; ¹⁷perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, ¹⁸rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. ¹⁹Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto. ²⁰Temi il Signore tuo Dio, a lui servi, restagli fedele e giura nel suo nome: ²¹Egli è l'oggetto della tua lode, Egli è il tuo Dio; ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. ²²I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore tuo Dio ti ha reso numeroso come le stelle dei cieli.

11 Ama dunque il Signore tuo Dio e osserva le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi. ²Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso, ³i suoi portenti, le opere che ha fatte in mezzo all'Egitto, contro il faraone, re d'Egitto, e contro il suo paese; ⁴e ciò che ha fatto all'esercito d'Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha fatto rifluire su di loro le acque del Mare Rosso, quando essi vi inseguitavano e come li ha distrutti per sempre; ⁵ciò che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo;

⁶ciò che ha fatto a Datan e ad Abiram, figli di Eliab, figlio di Ruben; come la terra ha spalancato la bocca e li ha inghiottiti con le loro famiglie, le loro tende e quanto a loro apparteneva, in mezzo a tutto Israele. ⁷Perché i vostri occhi hanno visto le grandi cose che il Signore ha operate. ⁸Osserverete dunque tutti i comandi che oggi vi dò, perché siate forti e possiate conquistare il paese che state per entrare a prendere in possesso ⁹e perché restiate a lungo sul suolo che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorre latte e miele. ¹⁰Perché il paese di cui stai per entrare in possesso non è come il paese d'Egitto da cui siete usciti e dove gettavi il tuo seme e poi lo irrigavi con il piede, come fosse un orto di erbaggi; ¹¹ma il paese che andate a prendere in possesso è un paese di monti e di valli, beve l'acqua della pioggia che viene dal cielo: ¹²paese del quale il Signore tuo Dio ha cura e sul quale si posano sempre gli occhi del Signore tuo Dio dal principio dell'anno sino alla fine. ¹³Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi dò, amando il Signore vostro Dio e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima, ¹⁴io darò al vostro paese la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio; ¹⁵farò anche crescere nella tua campagna l'erba per il tuo bestiame; tu mangerai e sarai saziato. ¹⁶State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dei stranieri o prostrandovi davanti a loro. ¹⁷Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe i cieli e non vi sarebbe più pioggia e la terra non darebbe più i prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla fertile terra che il Signore sta per darvi. ¹⁸Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le leggerete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; ¹⁹le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; ²⁰le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, ²¹perché i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro, siano numerosi come i giorni dei cieli sopra la terra. ²²Poiché se osserverete diligentemente tutti questi comandi che vi dò e li metterete in pratica, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui, ²³il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. ²⁴Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà sarà vostro; i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al Mar Mediterraneo. ²⁵Nessuno potrà resistere a voi; il Signore vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete. ²⁶Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: ²⁷la benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi dò; ²⁸la maledizione, se non obbedite ai comandi

del Signore vostro Dio e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrive, per seguire dei stranieri, che voi non avete conosciuti. ²⁹Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso, tu potrai la benedizione sul monte Garizim e la maledizione sul monte Ebal. ³⁰Questi monti si trovano appunto oltre il Giordano, dietro la via verso occidente, nel paese dei Cananei che abitano l'Araba di fronte a Gàlgala presso le Querce di More. ³¹Voi infatti state per passare il Giordano per prendere in possesso il paese, che il Signore vostro Dio vi dà; voi lo possiederete e lo abiterete. ³²Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi.

12Queste sono le leggi e le norme, che avrete cura di mettere in pratica nel paese che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti dà perché tu lo posseda finché vivrete sulla terra. ²Distruggerete completamente tutti i luoghi, dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dei: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde. ³Demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco le statue dei loro dei e cancellerete il loro nome da quei luoghi. ⁴Non così farete rispetto al Signore vostro Dio, ⁵ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che il Signore vostro Dio avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per stabilirvi il suo nome; là andrete. ⁶Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte volontarie e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto; ⁷mangerete davanti al Signore vostro Dio e gioirete voi e le vostre famiglie di tutto ciò a cui avrete posto mano e in cui il Signore vostro Dio vi avrà benedetti. ⁸Non farete come facciamo oggi qui, dove ognuno fa quanto gli sembra bene, ⁹perché ancora non siete giunti al luogo del riposo e nel possesso che il Signore vostro Dio sta per darvi. ¹⁰Ma quando avrete passato il Giordano e abiterete nel paese che il Signore vostro Dio vi dà in eredità ed egli vi avrà messo al sicuro da tutti i vostri nemici che vi circondano e abiterete tranquilli, ¹¹allora, presenterete al luogo che il Signore vostro Dio avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome, quanto vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato e tutte le offerte scelte che avrete votate al Signore. ¹²Gioirete davanti al Signore vostro Dio voi, i vostri figli, le vostre figlie, i vostri schiavi, le vostre schiave e il levita che abiterà le vostre città, perché non ha né parte, né eredità in mezzo a voi. ¹³Allora ti guarderai bene dall'offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo avrai visto; ¹⁴ma offrirai i tuoi olocausti nel luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù; là farai quanto ti comando. ¹⁵Ma, ogni volta che ne sentirai desiderio, potrai uccidere animali e mangiarne la carne in tutte le tue città, secondo la benedizione che il Signore ti avrà elargito; chi sarà immondo e chi sarà mondo ne potranno mangiare, come si fa della carne di gazzella e di cervo; ¹⁶ma non ne mangerete

il sangue; lo spargerai per terra come acqua. ¹⁷Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte volontarie, né quello che le tue mani avranno prelevato: ¹⁸tali cose mangerai davanti al Signore tuo Dio nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto: tu, il tuo figlio, la tua figlia, il tuo schiavo, la tua schiava e il levita che sarà entro le tue città; gioirai davanti al Signore tuo Dio di ogni cosa a cui avrai messo mano. ¹⁹Guardati bene, finché vivrai nel tuo paese, dall'abbandonare il levita. ²⁰Quando il Signore, tuo Dio, avrà allargato i tuoi confini, come ti ha promesso, e tu, desiderando di mangiare la carne, dirai: Vorrei mangiare la carne, potrai mangiare carne a tuo piacere. ²¹Se il luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto; potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere. ²²Soltanto ne mangerete come si mangia la carne di gazzella e di cervo; ne potrà mangiare chi sarà immondo e chi sarà mondo; ²³tuttavia astieniti dal mangiare il sangue, perché il sangue è la vita; tu non devi mangiare la vita insieme con la carne. ²⁴Non lo mangerai, lo spargerai per terra come acqua. ²⁵Non lo mangerai perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te: facendo ciò che è retto agli occhi del Signore. ²⁶Ma quanto alle cose che avrai consacrate o promesse in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto e offrirai i tuoi olocausti, ²⁷la carne e il sangue, sull'altare del Signore tuo Dio; il sangue delle altre tue vittime dovrà essere sparso sull'altare del Signore tuo Dio e tu ne mangerai la carne. ²⁸Osserva e ascolta tutte queste cose che ti comando, perché tu sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, quando avrai fatto ciò che è bene e retto agli occhi del Signore tuo Dio. ²⁹Quando il Signore tuo Dio avrà distrutto davanti a te le nazioni che tu stai per prendere in possesso, quando le avrai conquistate e ti sarai stanziato nel loro paese, ³⁰guardati bene dal lasciarti ingannare seguendo il loro esempio, dopo che saranno state distrutte davanti a te, e dal cercare i loro dei, dicendo: Queste nazioni come servivano i loro dei? Voglio fare così anch'io. ³¹Non ti comporterai in tal modo riguardo al Signore tuo Dio; perché esse facevano per i loro dei quanto è abominevole per il Signore e che Egli detesta; bruciavano nel fuoco perfino i loro figli e le loro figlie, in onore dei loro dei.

13Vi preoccuperete di mettere in pratica tutto ciò che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai. ²Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio ³e il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dei stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto, ⁴tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore; perché il Signore vostro Dio vi mette alla

prova per sapere se amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. ⁵Seguirete il Signore vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. ⁶Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarvi fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male da te. ⁷Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te stesso, t'istighi in segreto, dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, dei che né tu né i tuoi padri avete conosciuti, ⁸divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da una estremità all'altra della terra, ⁹tu non dargli retta, non ascoltarlo; il tuo occhio non lo compiangia; non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. ¹⁰Anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi la mano di tutto il popolo; ¹¹lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarvi lontano dal Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile. ¹²Tutto Israele lo verrà a sapere, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia. ¹³Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore tuo Dio ti dà per abitare, ¹⁴che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, che voi non avete mai conosciuti, ¹⁵tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura; se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, ¹⁶allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la voterai allo sterminio, con quanto contiene e passerai a fil di spada anche il suo bestiame. ¹⁷Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l'intero suo bottino, sacrificio per il Signore tuo Dio; diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. ¹⁸Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri, ¹⁹qualora tu ascolti la voce del Signore tuo Dio, osservando tutti i suoi comandi che oggi ti dò e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore tuo Dio.

14 Voi siete figli per il Signore Dio vostro; non vi farete incisioni e non vi raderete tra gli occhi per un morto. ²Tu sei infatti un popolo consacrato al Signore tuo Dio e il Signore ti ha scelto, perché tu fossi il suo popolo privilegiato, fra tutti i popoli che sono sulla terra. ³Non mangerai alcuna cosa abominevole. ⁴Questi sono gli animali che potrete mangiare: il bue, la pecora e la capra; ⁵il cervo, la gazzella, il daino, lo stambecco, l'antilope, il bufalo

e il camoscio. ⁶Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa in due da una fessura, e che ruminava. ⁷Ma non mangerete quelli che ruminano soltanto o che hanno soltanto l'unghia bipartita, divisa da una fessura e cioè il cammello, la lepre, l'irace, che ruminano ma non hanno l'unghia bipartita; considerateli immondi; ⁸anche il porco, che ha l'unghia bipartita ma non ruminava, lo considererete immondo. Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri. ⁹Fra tutti gli animali che vivono nelle acque potrete mangiare quelli che hanno pinne e squame; ¹⁰ma non mangerete nessuno di quelli che non hanno pinne e squame; considerateli immondi. ¹¹Potrete mangiare qualunque uccello mondo; ¹²ecco quelli che non dovete mangiare: ¹³l'aquila, l'ossifraga e l'aquila di mare, il nibbio e ogni specie di falco, ¹⁴ogni specie di corvo, ¹⁵lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparpiero, ¹⁶il gufo, l'ibis, il cigno, ¹⁷il pellicano, la fòlaga, l'alcione, ¹⁸la cicogna, ogni specie di airone, l'ùpupa e il pipistrello. ¹⁹Considererete come immondo ogni insetto alato; non ne mangiate. ²⁰Potrete mangiare ogni uccello mondo. ²¹Non mangerete alcuna bestia che sia morta di morte naturale; la darai al forestiero che risiede nelle tue città, perché la mangi, o la venderai a qualche straniero, perché tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre. ²²Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua sementa, che il campo produce ogni anno. ²³Mangerai davanti al Signore tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto di stabilire il suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore tuo Dio. ²⁴Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore tuo Dio avrà scelto di stabilire il suo nome - perché il Signore tuo Dio ti avrà benedetto -, ²⁵allora le convertirai in denaro e tenendolo in mano andrai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto, ²⁶e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore tuo Dio e gioirai tu e la tua famiglia. ²⁷Il levita che abita entro le tue città, non lo abbandonerai, perché non ha parte né eredità con te. ²⁸Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento del terzo anno e le deporrai entro le tue città; ²⁹il levita, che non ha parte né eredità con te, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue città, verranno, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano.

15 Alla fine di ogni sette anni celebrerete l'anno di remissione. ²Ecco la norma di questa remissione: ogni creditore che abbia diritto a una prestazione personale in pegno per un prestito fatto al suo prossimo, lascerà cadere il suo diritto: non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello,

quando si sarà proclamato l'anno di remissione per il Signore. ³Potrai esigerlo dallo straniero; ma quanto al tuo diritto nei confronti di tuo fratello, lo lascerai cadere. ⁴Del resto, non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi; perché il Signore certo ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio ti dà in possesso ereditario, ⁵purché tu obbedisca fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, avendo cura di eseguire tutti questi comandi, che oggi ti dò. ⁶Il Signore tuo Dio ti benedirà come ti ha promesso e tu farai prestiti a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito; dominerai molte nazioni mentre esse non ti domineranno. ⁷Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città del paese che il Signore tuo Dio ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; ⁸anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. ⁹Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: E' vicino il settimo anno, l'anno della remissione; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te. ¹⁰Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. ¹¹Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti dò questo comando e ti dico: Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese. ¹²Se un tuo fratello ebreo o una ebrea si vende a te, ti servirà per sei anni, ma il settimo lo manderai via da te libero. ¹³Quando lo lascerai andare via libero, non lo rimanderai a mani vuote; ¹⁴gli farai doni dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio; gli darai ciò con cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto; ¹⁵ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese di Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha riscattato; perciò io ti dò oggi questo comando. ¹⁶Ma se egli ti dice: Non voglio andarmene da te, perché ama te e la tua casa e sta bene presso di te, ¹⁷allora prenderai una lesina, gli forerai l'orecchio contro la porta ed egli ti sarà schiavo per sempre. Lo stesso farai per la tua schiava. ¹⁸Non ti sia grave lasciarlo andare libero, perché ti ha servito sei anni e un mercenario ti sarebbe costato il doppio; così il Signore tuo Dio ti benedirà in quanto farai. ¹⁹Consacrerai al Signore tuo Dio ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto della tua vacca e non toserai il primo parto della tua pecora. ²⁰Li mangerai ogni anno con la tua famiglia, davanti al Signore tuo Dio nel luogo che il Signore avrà scelto. ²¹Se l'animale ha qualche difetto, se è zoppo o cieco o ha qualunque altro grave difetto, non lo sacrificherai al Signore tuo Dio; ²²lo mangerai entro le tue città; chi sarà immondo e chi sarà mondo ne mangeranno senza distinzione, come si mangia la gazzella e il cervo. ²³Solo non ne mangerai il sangue; lo spargerai per terra come acqua.

16Osserva il mese di Abib e celebra la pasqua in onore del Signore tuo Dio perché nel mese di Abib il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire dall'Egitto, durante la notte. ²Immolerei la pasqua al Signore tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome. ³Non mangerai con essa pane lievitato; per sette giorni mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto. ⁴Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino. ⁵Non potrai immolare la pasqua in una qualsiasi città che il Signore tuo Dio sta per darti, ⁶ma immolerai la pasqua soltanto nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per fissarvi il suo nome; la immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto. ⁷Farai cuocere la vittima e la mangerai nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto; la mattina te ne potrai tornare e andartene alle tue tende. ⁸Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro. ⁹Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane; ¹⁰poi celebrerai la festa delle settimane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò in cui il Signore tuo Dio ti avrà benedetto. ¹¹Gioirai davanti al Signore tuo Dio tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che sarà nelle tue città e l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome. ¹²Ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e osserverai e metterai in pratica queste leggi. ¹³Celebrerai la festa delle capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio; ¹⁴gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno entro le tue città. ¹⁵Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento. ¹⁶Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che Egli avrà scelto: nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne; nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote. ¹⁷Ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore tuo Dio ti avrà data. ¹⁸Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore tuo Dio ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze. ¹⁹Non farai violenza al diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti. ²⁰La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere il paese che il Signore tuo Dio sta per

darti. ²¹Non pianterai alcun palo sacro di qualunque specie di legno, accanto all'altare del Signore tuo Dio, che tu hai costruito; non erigerai alcuna stele che il Signore tuo Dio ha in odio.

17 Non immolerai al Signore tuo Dio bue o pecora che abbia qualche difetto o qualche deformità, perché sarebbe abominio per il Signore tuo Dio. ²Qualora si trovi in mezzo a te, in una delle città che il Signore tuo Dio sta per darti, un uomo o una donna che faccia ciò che è male agli occhi del Signore tuo Dio, trasgredendo la sua alleanza, ³e che vada e serva altri dei e si prostri davanti a loro, davanti al sole o alla luna o a tutto l'esercito del cielo, contro il mio comando, ⁴quando ciò ti sia riferito o tu ne abbia sentito parlare, informatene diligentemente; se la cosa è vera, se il fatto sussiste, se un tale abominio è stato commesso in Israele, ⁵farai condurre alle porte della tua città quell'uomo o quella donna che avrà commesso quell'azione cattiva e lapiderai quell'uomo o quella donna, così che muoia. ⁶Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni; non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. ⁷La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire; poi la mano di tutto il popolo; così estirperai il male in mezzo a te. ⁸Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto; ⁹andrai dai sacerdoti e dal giudice in carica a quel tempo; li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare; ¹⁰tu agirai in base a quello che essi ti indicheranno nel luogo che il Signore avrà scelto e avrai cura di fare quanto ti avranno insegnato. ¹¹Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato; non devierai da quello che ti avranno esposto, né a destra, né a sinistra. ¹²L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore tuo Dio o al giudice, quell'uomo dovrà morire; così toglierai il male da Israele; ¹³tutto il popolo lo verrà a sapere, ne avrà timore e non agirà più con presunzione. ¹⁴Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti e ne avrai preso possesso e l'abiterai, se dirai: Voglio costituire sopra di me un re come tutte le nazioni che mi stanno intorno, ¹⁵dovrai costituire sopra di te come re colui che il Signore tuo Dio avrà scelto. Costituirai sopra di te come re uno dei tuoi fratelli; non potrai costituire su di te uno straniero che non sia tuo fratello. ¹⁶Ma egli non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli né far tornare il popolo in Egitto per procurarsi gran numero di cavalli, perché il Signore vi ha detto: Non tornerete più indietro per quella via! ¹⁷Non dovrà avere un gran numero di mogli, perché il suo cuore non si smarrisca; neppure abbia grande quantità di argento e d'oro. ¹⁸Quando si insiederà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge

secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti. ¹⁹La terra presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore suo Dio, a osservare tutte le parole di questa legge e tutti questi statuti, ²⁰perché il suo cuore non si insuperbisca verso i suoi fratelli ed egli non si allontani da questi comandi, né a destra, né a sinistra, e prolunghi così i giorni del suo regno, lui e i suoi figli, in mezzo a Israele.

18 I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, e della sua eredità. ²Non avranno alcuna eredità tra i loro fratelli; il Signore è la loro eredità, come ha loro promesso. ³Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco. ⁴Gli darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio e le primizie della tosatura delle tue pecore; ⁵perché il Signore tuo Dio l'ha scelto fra tutte le tue tribù, affinché attenda al servizio del nome del Signore, lui e i suoi figli sempre. ⁶Se un levita, abbandonando qualunque città dove soggiorna in Israele, verrà, seguendo il suo desiderio, al luogo che il Signore avrà scelto ⁷e farà il servizio nel nome del Signore tuo Dio, come tutti i suoi fratelli leviti che stanno là davanti al Signore, ⁸egli riceverà per il suo mantenimento una parte uguale a quella degli altri, senza contare il ricavo dalla vendita della sua casa paterna. ⁹Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini delle nazioni che vi abitano. ¹⁰Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia; ¹¹né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, ¹²perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. ¹³Tu sarai irreprensibile verso il Signore tuo Dio, ¹⁴perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore tuo Dio. ¹⁵Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. ¹⁶Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia. ¹⁷Il Signore mi rispose: Quello che hanno detto, va bene; ¹⁸io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. ¹⁹Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. ²⁰Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà

morire. ²¹Se tu pensi: Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta? ²²Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore; l'ha detta il profeta per presunzione; di lui non devi aver paura.

19Quando il Signore tuo Dio avrà distrutto le nazioni delle quali egli ti dà il paese e tu prenderai il loro posto e abiterai nelle loro città e nelle loro case, ²ti sceglierai tre città, nella terra della quale il Signore tuo Dio ti dà il possesso. ³Preparerai strade e dividerai in tre parti il territorio del paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, perché ogni omicida si possa rifugiare in quella città. ⁴Ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima, ⁵come quando uno va al bosco con il suo compagno a tagliare la legna e, mentre la mano afferra la scure per abbattere l'albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno così che ne muoia, colui si rifugerà in una di queste città e avrà salva la vita; ⁶altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, qualora sia lungo il cammino, potrebbe raggiungerlo e colpirlo a morte, mentre quegli non meritava, perché prima non aveva odiato il compagno. ⁷Ti dò dunque questo ordine: Scegli tre città. ⁸Se il Signore tuo Dio allargherà i tuoi confini, come ha giurato ai tuoi padri, e ti darà tutto il paese che ha promesso di dare ai tuoi padri, ⁹se osserverai tutti questi comandi che oggi ti dò, amando il Signore tuo Dio e camminando sempre secondo le sue vie, allora aggiungerai tre altre città alle prime tre, ¹⁰perché non si sparga sangue innocente nel paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità e tu non ti renda colpevole del sangue versato. ¹¹Ma se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, l'assale, lo percuote in modo da farlo morire e poi si rifugia in una di quelle città, ¹²gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue perché sia messo a morte. ¹³L'occhio tuo non lo compiangia; toglierai da Israele il sangue innocente e così sarai felice. ¹⁴Non sposterai i confini del tuo vicino, posti dai tuoi antenati, nell'eredità che ti sarà toccata nel paese che il Signore tuo Dio ti dà in possesso. ¹⁵Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. ¹⁶Qualora un testimonio iniquo si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, ¹⁷i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. ¹⁸I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimonio risulta falso perché ha depresso il falso contro il suo fratello, ¹⁹farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male di mezzo a te. ²⁰Gli altri lo verranno a sapere e ne avranno paura e non

commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia. ²¹Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

20Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e forze superiori a te, non li temere, perché è con te il Signore tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto. ²Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo ³e gli dirà: Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro, ⁴perché il Signore vostro Dio cammina con voi per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi. ⁵I capi diranno al popolo: C'è qualcuno che abbia costruito una casa nuova e non l'abbia ancora inaugurata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri inauguri la casa. ⁶C'è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri ne goda il frutto. ⁷C'è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l'abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri la sposi. ⁸I capi aggiungeranno al popolo: C'è qualcuno che abbia paura e cui venga meno il coraggio? Vada, torni a casa, perché il coraggio dei suoi fratelli non venga a mancare come il suo. ⁹Quando i capi avranno finito di parlare al popolo, costituiranno i comandanti delle schiere alla testa del popolo. ¹⁰Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. ¹¹Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. ¹²Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l'assedierai. ¹³Quando il Signore tuo Dio l'avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi; ¹⁴ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda; mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore tuo Dio ti avrà dato. ¹⁵Così farai per tutte le città che sono molto lontane da te e che non sono città di queste nazioni. ¹⁶Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun essere che respiri; ¹⁷ma li voterai allo sterminio: cioè gli Hittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, come il Signore tuo Dio ti ha comandato di fare, ¹⁸perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecciate contro il Signore vostro Dio. ¹⁹Quando cingerai d'assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai, perché l'albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell'assedio? ²⁰Soltanto potrai distruggere e recidere gli alberi che saprai non essere alberi da frutto, per costruire opere d'assedio contro la città che è in guerra con te, finché non sia caduta.

21Se nel paese di cui il Signore tuo Dio sta per darti il possesso, si troverà un uomo ucciso, disteso nella campagna, senza che si sappia chi l'abbia ucciso, ²i tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno la distanza fra l'ucciso e le città dei dintorni. ³Allora gli anziani della città più vicina all'ucciso prenderanno una giovenca che non abbia ancora lavorato né portato il giogo; ⁴gli anziani di quella città faranno scendere la giovenca presso un corso di acqua corrente, in luogo dove non si lavora e non si semina e là spezzeranno la nuca alla giovenca. ⁵Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore tuo Dio li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione. ⁶Allora tutti gli anziani di quella città che sono più vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca a cui sarà stata spezzata la nuca nel torrente; ⁷prendendo la parola diranno: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue e i nostri occhi non l'hanno visto spargere. ⁸Signore, perdona al tuo popolo Israele, che tu hai redento, e non lasciar sussistere un sangue innocente in mezzo al tuo popolo Israele! Quel sangue sparso resterà per essi espiato. ⁹Così tu toglierai da te il sangue innocente, perché avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore. ¹⁰Se andrai in guerra contro i tuoi nemici e il Signore tuo Dio te li avrà messi nelle mani e tu avrai fatto prigionieri, ¹¹se vedrai tra i prigionieri una donna bella d'aspetto e ti sentirai legato a lei tanto da volerla prendere in moglie, te la condurrà a casa. ¹²Essa si raderà il capo, si taglierà le unghie, ¹³si leverà la veste che portava quando fu presa, dimorerà in casa tua e piangerà suo padre e sua madre per un mese intero; dopo, potrai accostarti a lei e comportarti da marito verso di lei e sarà tua moglie. ¹⁴Se in seguito non ti sentissi più di amarla, la lascerai andare a suo piacere, ma non potrai assolutamente venderla per denaro né trattarla come una schiava, per il fatto che tu l'hai disonorata. ¹⁵Se un uomo avrà due mogli, l'una amata e l'altra odiosa, e tanto l'amata quanto l'odiosa gli avranno procreato figli, se il primogenito è il figlio dell'odiosa, ¹⁶quando dividerà tra i suoi figli i beni che possiede, non potrà dare il diritto di primogenito al figlio dell'amata, preferendolo al figlio dell'odiosa, che è il primogenito; ¹⁷ma riconoscerà come primogenito il figlio dell'odiosa, dandogli il doppio di quello che possiede; poiché egli è la primizia del suo vigore e a lui appartiene il diritto di primogenitura. ¹⁸Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta, ¹⁹suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita, ²⁰e diranno agli anziani della città: Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è uno sfrenato e un bevitore. ²¹Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà; così estirperai da te il male e tutto Israele lo saprà e avrà timore. ²²Se un uomo avrà commesso un

delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, ²³il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità.

22Se vedi smarriti un bue o una pecora di tuo fratello, tu non devi fingere di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli a tuo fratello. ²Se tuo fratello non abita vicino a te e non lo conosci, accoglierai l'animale in casa tua: rimarrà da te finché tuo fratello non ne faccia ricerca e allora glielo renderai. ³Lo stesso farai del suo asino, lo stesso della sua veste, lo stesso di qualunque altro oggetto che tuo fratello abbia perduto e che tu trovi; tu non fingerai di non averli scorti. ⁴Se vedi l'asino del tuo fratello o il suo bue caduto nella strada, tu non fingerai di non averli scorti, ma insieme con lui li farai rialzare. ⁵La donna non si metterà un indumento da uomo né l'uomo indosserà una veste da donna; perché chiunque fa tali cose è in abominio al Signore tuo Dio. ⁶Quando, cammin facendo, troverai sopra un albero o per terra un nido d'uccelli con uccellini o uova e la madre che sta per covare gli uccellini o le uova, non prenderai la madre sui figli; ⁷ma scacciandola, lascia andar la madre e prendi per te i figli, perché tu sia felice e goda lunga vita. ⁸Quando costruirai una casa nuova, farai un parapetto intorno alla tua terrazza, per non attirare sulla tua casa la vendetta del sangue, qualora uno cada di là. ⁹Non seminerai nella tua vigna semi di due specie diverse, perché altrimenti tutto il prodotto di ciò che avrai seminato e la rendita della vigna diventerà cosa consacrata. ¹⁰Non devi arare con un bue e un asino aggiogati assieme. ¹¹Non ti vestirai con un tessuto misto, fatto di lana e di lino insieme. ¹²Metterai fiocchi alle quattro estremità del mantello con cui ti copri. ¹³Se un uomo sposa una donna e, dopo aver coabitato con lei, la prende in odio, ¹⁴le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l'ho trovata in stato di verginità, ¹⁵il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta. ¹⁶Il padre della giovane dirà agli anziani: Ho dato mia figlia in moglie a quest'uomo; egli l'ha presa in odio ¹⁷ed ecco le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città. ¹⁸Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito e lo castigheranno ¹⁹e gli imporranno un'ammenda di cento sicli d'argento, che daranno al padre della giovane, per il fatto che ha diffuso una cattiva fama contro una vergine d'Israele. Ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita. ²⁰Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, ²¹allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della

sua città la lapiderà, così che muoia, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così toglierai il male di mezzo a te. ²²Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato con la donna e la donna. Così toglierai il male da Israele. ²³Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, pecca con lei, ²⁴condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete così che muoiano: la fanciulla, perché essendo in città non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così toglierai il male da te. ²⁵Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza pecca con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che ha peccato con lei; ²⁶ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c'è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l'uccide, così è in questo caso, ²⁷perché egli l'ha incontrata per i campi: la fanciulla fidanzata ha potuto gridare, ma non c'era nessuno per venire in aiuto. ²⁸Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l'afferra e pecca con lei e sono colti in flagrante, ²⁹l'uomo che ha peccato con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; essa sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita.

23 Nessuno sposerà una moglie del padre, né solleverà il lembo del mantello paterno. ²Non entrerà nella comunità del Signore chi ha il membro contuso o mutilato. ³Il bastardo non entrerà nella comunità del Signore; nessuno dei suoi, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore. ⁴L'Ammonita e il Moabita non entreranno nella comunità del Signore; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore; ⁵non vi entreranno mai perché non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua nel vostro cammino quando uscivate dall'Egitto e perché hanno prezzolato contro di te Balaam, figlio di Beor, da Petor nel paese dei due fiumi, perché ti maledicesse. ⁶Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama. ⁷Non cercherai né la loro pace, né la loro prosperità, finché tu viva, mai. ⁸Non avrai in abominio l'Idumeo, perché è tuo fratello; non avrai in abominio l'Egiziano, perché sei stato forestiero nel suo paese; ⁹i figli che nasceranno da loro alla terza generazione potranno entrare nella comunità del Signore. ¹⁰Quando uscirai e ti accamperai contro i tuoi nemici, guardati da ogni cosa cattiva. ¹¹Se si trova qualcuno in mezzo a te che sia immondo a causa d'un accidente notturno, uscirà dall'accampamento e non vi entrerà; ¹²verso sera si laverà con acqua e dopo il tramonto del sole potrà rientrare nell'accampamento. ¹³Avrai anche un posto fuori dell'accampamento e là andrai per i tuoi bisogni. ¹⁴Nel tuo equipaggiamento avrai un piuolo, con il quale, nel ritirarti fuori, scaverai una buca e poi ri-

coprirai i tuoi escrementi. ¹⁵Perché il Signore tuo Dio passa in mezzo al tuo accampamento per salvarti e per mettere i nemici in tuo potere; l'accampamento deve essere dunque santo, perché Egli non veda in mezzo a te qualche indecenza e ti abbandoni. ¹⁶Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. ¹⁷Rimarrà da te nel tuo paese, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio; non lo molesterai. ¹⁸Non vi sarà alcuna donna dedita alla prostituzione sacra tra le figlie d'Israele, né vi sarà alcun uomo dedito alla prostituzione sacra tra i figli d'Israele. ¹⁹Non porterai nella casa del Signore tuo Dio il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore tuo Dio. ²⁰Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di denaro, né di viveri, né di qualunque cosa che si presta a interesse. ²¹Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello, perché il Signore tuo Dio ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano, nel paese di cui stai per andare a prender possesso. ²²Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato. ²³Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato. ²⁴Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ed eseguirai il voto che avrai fatto volontariamente al Signore tuo Dio, ciò che la tua bocca avrà promesso. ²⁵Se entri nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva, secondo il tuo appetito, a sazietà, ma non potrai metterne in alcun tuo recipiente. ²⁶Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non mettere la falce nella messe del tuo prossimo.

24 Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegnerà in mano e la mandi via dalla casa. ²Se essa, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito ³e questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore, ⁴il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che essa è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore; tu non renderai colpevole di peccato il paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità. ⁵Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico; sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposata. ⁶Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita. ⁷Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte;

così estirperai il male da te. ⁸In caso di lebbra bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno; avrete cura di fare come io ho loro ordinato. ⁹Ricòrdati di quello che il Signore tuo Dio fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto. ¹⁰Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno; ¹¹te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. ¹²Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. ¹³Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti; questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi del Signore tuo Dio. ¹⁴Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; ¹⁵gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e vi volge il desiderio; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato. ¹⁶Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato. ¹⁷Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova, ¹⁸ma ti ricorderai che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore tuo Dio; perciò ti comando di fare questa cosa. ¹⁹Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. ²⁰Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornerai indietro a ripassare i rami: saranno per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. ²¹Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare: sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. ²²Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'Egitto; perciò ti comando di fare questa cosa.

25Quando sorgerà una lite fra alcuni uomini e verranno in giudizio, i giudici che sentenzieranno, assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole. ²Se il colpevole avrà meritato di essere fustigato, il giudice lo farà stendere per terra e fustigare in sua presenza, con un numero di colpi proporzionati alla gravità della sua colpa. ³Gli farà dare non più di quaranta colpi, perché, aggiungendo altre battiture a queste, la punizione non risulti troppo grave e il tuo fratello resti infamato ai tuoi occhi. ⁴Non metterai la museruola al bue, mentre sta trebbiando. ⁵Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si mariterà fuori, con un forestiero; il suo cognato verrà da lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere del cognato; ⁶il primogenito che essa metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto perché il nome di questo non si estingua in Israele. ⁷Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere

la cognata, essa salirà alla porta degli anziani e dirà: Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere del cognato. ⁸Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno; se egli persiste e dice: Non ho piacere di prenderla, ⁹allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e prendendo la parola dirà: Così sarà fatto all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello. ¹⁰La famiglia di lui sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato. ¹¹Se alcuni verranno a contesa fra di loro e la moglie dell'uno si avvicinerà per liberare il marito dalle mani di chi lo percuote e stenderà la mano per afferrare costui nelle parti vergognose, ¹²tu le taglierai la mano e l'occhio tuo non dovrà averne compassione. ¹³Non avrai nel tuo sacco due pesi diversi, uno grande e uno piccolo. ¹⁴Non avrai in casa due tipi di efa, una grande e una piccola. ¹⁵Terrai un peso completo e giusto, terrai un' efa completa e giusta, perché tu possa aver lunga vita nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti. ¹⁶Poiché chiunque compie tali cose, chiunque commette ingiustizia è in abominio al Signore tuo Dio. ¹⁷Ricordati di ciò che ti ha fatto Amalek lungo il cammino quando uscivate dall'Egitto: ¹⁸come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinite, e non ebbe alcun timor di Dio. ¹⁹Quando dunque il Signore tuo Dio ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalek sotto al cielo: non dimenticare!

26Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio ti darà in eredità e lo possiederai e là ti sarai stabilito, ²prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nel paese che il Signore tuo Dio ti darà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome. ³Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: Io dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci. ⁴Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio ⁵e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. ⁶Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. ⁷Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; ⁸il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, ⁹e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele. ¹⁰Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato. Le deporrai

davanti al Signore tuo Dio e ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio; ¹¹gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore tuo Dio avrà dato a te e alla tua famiglia. ¹²Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, ¹³dirai dinanzi al Signore tuo Dio: Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova secondo quanto mi hai ordinato; non ho trasgredito, né dimenticato alcuno dei tuoi comandi. ¹⁴Non ne ho mangiato durante il mio lutto; non ne ho tolto nulla quando ero immondo e non ne ho dato nulla per un cadavere; ho obbedito alla voce del Signore mio Dio; ho agito secondo quanto mi hai ordinato. ¹⁵Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele! ¹⁶Oggi il Signore tuo Dio ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme; osservalo dunque, mettile in pratica, con tutto il cuore, con tutta l'anima. ¹⁷Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che Egli sarà il tuo Dio, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e obbedirai alla sua voce. ¹⁸Il Signore ti ha fatto oggi dichiarare che tu sarai per lui un popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi; ¹⁹Egli ti metterà per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatte e tu sarai un popolo consacrato al Signore tuo Dio com'egli ha promesso».

27 Mosè e gli anziani d'Israele diedero quest'ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. ²Quando avrete passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore vostro Dio sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. ³Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, paese dove scorre latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. ⁴Quando dunque avrete passato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, che oggi vi comando, e le intonacherete di calce. ⁵Là costruirai anche un altare al Signore tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. ⁶Costruirai l'altare del Signore tuo Dio con pietre intatte e sopra vi offrirai olocausti al Signore tuo Dio, ⁷offrirai sacrifici di comunione e là mangerai e ti gioirai davanti al Signore tuo Dio. ⁸Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge con scrittura ben chiara». ⁹Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fà silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio. ¹⁰Obbedirai quindi alla voce del Signore tuo Dio e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do». ¹¹In quello stesso giorno Mosè diede quest'ordine al popolo: ¹²«Quando avrete passato il Giordano, ecco

quelli che staranno sul mont Garizim per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Giuseppe e Beniamino; ¹³ecco quelli che staranno sul monte Ebal, per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zabulon, Dan e Nèftali. ¹⁴I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti: ¹⁵Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto! Tutto il popolo risponderà e dirà: Amen. ¹⁶Maledetto chi maltratta il padre e la madre! Tutto il popolo dirà: Amen. ¹⁷Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo! Tutto il popolo dirà: Amen. ¹⁸Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco! Tutto il popolo dirà: Amen. ¹⁹Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova! Tutto il popolo dirà: Amen. ²⁰Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre! Tutto il popolo dirà: Amen. ²¹Maledetto chi si unisce con qualsiasi bestia! Tutto il popolo dirà: Amen. ²²Maledetto chi si unisce con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre! Tutto il popolo dirà: Amen. ²³Maledetto chi si unisce con la suocera! Tutto il popolo dirà: Amen. ²⁴Maledetto chi uccide il suo prossimo in segreto! Tutto il popolo dirà: Amen. ²⁵Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen. ²⁶Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica! Tutto il popolo dirà: Amen.

28 Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore tuo Dio ti metterà sopra tutte le nazioni della terra; ²perché tu avrai ascoltato la voce del Signore tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni: ³Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. ⁴Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore. ⁵Benedette saranno la tua cesta e la tua mada. ⁶Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. ⁷Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. ⁸Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano; ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti. ⁹Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore tuo Dio e se camminerai per le sue vie; ¹⁰tutti i popoli della terra vedranno che porti il nome del Signore e ti temeranno. ¹¹Il Signore tuo Dio ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. ¹²Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il

lavoro delle tue mani; così presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. ¹³Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, ¹⁴e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dei e servirli. ¹⁵Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni: ¹⁶sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. ¹⁷Maledette saranno la tua cesta e la tua mada. ¹⁸Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo; maledetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore. ¹⁹Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. ²⁰Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvage per avermi abbandonato. ²¹Il Signore ti farà attaccare la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese, di cui stai per entrare a prender possesso. ²²Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l'infiammazione, con l'arsura, con la siccità, il carbonchio e la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. ²³Il cielo sarà di rame sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. ²⁴Il Signore darà come pioggia al tuo paese sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te finché tu sia distrutto. ²⁵Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro; diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. ²⁶Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e delle bestie selvatiche e nessuno li scaccerà. ²⁷Il Signore ti colpirà con le ulcere d'Egitto, con bubboni, scabbia e prurigine, da cui non potrai guarire. ²⁸Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, ²⁹così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. ³⁰Ti fidanzerai con una donna, un altro la praticherà; costruirai una casa, ma non vi abiterai; pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. ³¹Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai; il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te; il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. ³²I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. ³³Un popolo, che tu non conosci, mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica; sarai oppresso e schiacciato ogni giorno; ³⁴diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. ³⁵Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con una ulcera maligna, della quale non potrai guarire; ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. ³⁶Il Signore

deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i padri tuoi avete conosciuto; là servirai dei stranieri, dei di legno e di pietra; ³⁷diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto. ³⁸Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. ³⁹Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. ⁴⁰Avrai oliveti in tutto il tuo territorio, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. ⁴¹Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. ⁴²Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d'insetti. ⁴³Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. ⁴⁴Egli presterà a te e tu non presterai a lui; egli sarà in testa e tu in coda. ⁴⁵Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. ⁴⁶Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio. ⁴⁷Poiché non avrai servito il Signore tuo Dio con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa, ⁴⁸servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa; essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché ti abbiano distrutto. ⁴⁹Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si lancia a volo come aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, ⁵⁰una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo al vecchio né avrà compassione del fanciullo; ⁵¹che mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. ⁵²Ti assiederà in tutte le tue città, finché in tutto il tuo paese cadano le mura alte e forti, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assiederà in tutte le tue città, in tutto il paese che il Signore tuo Dio ti avrà dato. ⁵³Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie, che il Signore tuo Dio ti avrà dato. ⁵⁴L'uomo più raffinato tra di voi e più delicato guarderà di malocchio il suo fratello e la sua stessa sposa e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, ⁵⁵per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli delle quali si ciberà; perché non gli sarà rimasto più nulla durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. ⁵⁶La donna più raffinata e delicata tra di voi, che per delicatezza e raffinatezza non si sarebbe provata a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio il proprio marito, il figlio e la figlia ⁵⁷e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che deve ancora partorire, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno

ridotto entro tutte le tue città. ⁵⁸Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio, ⁵⁹allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. ⁶⁰Farà tornare su di te le infermità dell'Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. ⁶¹Anche ogni altra malattia e ogni flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. ⁶²Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore tuo Dio. ⁶³Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficiarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi; sarete strappati dal suolo, che vai a prendere in possesso. ⁶⁴Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità fino all'altra; là servirai altri dei, che né tu, né i tuoi padri avete conosciuti, dei di legno e di pietra. ⁶⁵Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi; là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e angoscia di anima. ⁶⁶La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa a un filo; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. ⁶⁷Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. ⁶⁸Il Signore ti farà tornare in Egitto, per mezzo di navi, per una via della quale ti ho detto: Non dovrete più rivederla! e là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà». ⁶⁹Queste sono le parole dell'alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nel paese di Moab, oltre l'alleanza che aveva stabilito con loro sull'Oreb.

29 Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nel paese d'Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutto il suo paese; ²le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. ³Ma fino ad oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire. ⁴Io vi ho condotti per quarant'anni nel deserto; i vostri mantelli non vi si sono logorati addosso e i vostri sandali non vi si sono logorati ai piedi. ⁵Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino, né bevanda inebriante, perché sapevate che io sono il Signore vostro Dio. ⁶Quando foste arrivati in questo luogo e Sicon re di Chesbon e Og re di Basan uscirono contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, ⁷abbiamo preso il loro paese e l'abbiamo dato in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse. ⁸Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetela in pratica, perché abbiate successo in quanto farete. ⁹Oggi voi state tutti davanti al Signore vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti, ¹⁰i

vostrì bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l'acqua, ¹¹per entrare nell'alleanza del Signore tuo Dio e nell'imprecazione che il Signore tuo Dio sancisce oggi con te, ¹²per costituirti oggi suo popolo e per essere Egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe. ¹³Non soltanto con voi io sancisco questa alleanza e pronunzio questa imprecazione, ¹⁴ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore nostro Dio e con chi non è oggi qui con noi. ¹⁵Poiché voi sapete come abbiamo abitato nel paese d'Egitto e come siamo passati in mezzo alle nazioni, che avete attraversate; ¹⁶avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono presso di loro. ¹⁷Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lungi dal Signore nostro Dio, per andare a servire gli dei di quelle nazioni. Non vi sia tra di voi radice alcuna che produca veleno e assenzio. ¹⁸Se qualcuno, udendo le parole di questa imprecazione, si lusinga in cuor suo dicendo: Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l'ostinazione del mio cuore, con il pensiero che il terreno irrigato faccia sparire quello arido, ¹⁹il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui ogni imprecazione scritta in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo. ²⁰Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutte le imprecazioni dell'alleanza scritta in questo libro della legge. ²¹Allora la generazione futura, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi e lo straniero che verrà da una terra lontana, quando vedranno i flagelli di quel paese e le malattie che il Signore gli avrà inflitte: ²²tutto il suo suolo sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminato e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Zeboim, distrutte dalla sua collera e dal suo furore, ²³diranno, dunque, tutte le nazioni: Perché il Signore ha trattato così questo paese? Perché l'ardore di questa grande collera? ²⁴E si risponderà: Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, Dio dei loro padri: l'alleanza che egli aveva stabilita con loro, quando li ha fatti uscire dal paese d'Egitto; ²⁵perché sono andati a servire altri dei e si sono prostrati dinanzi a loro: dei che essi non avevano conosciuti e che egli non aveva dato loro in sorte. ²⁶Per questo si è accesa la collera del Signore contro questo paese, mandandovi contro tutte le imprecazioni scritte in questo libro; ²⁷il Signore li ha strappati dal loro suolo con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un altro paese, come oggi. ²⁸Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, sempre, perché pratichiamo tutte le parole di questa legge.

30 Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su

di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni, dove il Signore tuo Dio ti avrà scacciato, ²se ti convertirai al Signore tuo Dio e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, secondo quanto oggi ti comando, ³allora il Signore tuo Dio farà tornare i tuoi deportati, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli, in mezzo ai quali il Signore tuo Dio ti aveva disperso. ⁴Quand'anche i tuoi esuli fossero all'estremità dei cieli, di là il Signore tuo Dio ti raccoglierà e di là ti riprenderà. ⁵Il Signore tuo Dio ti ricondurrà nel paese che i tuoi padri avevano posseduto e tu lo possiederai; Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri. ⁶Il Signore tuo Dio circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu ami il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva. ⁷Il Signore tuo Dio farà cadere tutte queste imprecazioni sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. ⁸Tu ti convertirai, obbedirai alla voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti dò. ⁹Il Signore tuo Dio ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo; perché il Signore gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, ¹⁰quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. ¹¹Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. ¹²Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? ¹³Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? ¹⁴Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica. ¹⁵Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; ¹⁶poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. ¹⁷Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli, ¹⁸io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano. ¹⁹Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, ²⁰amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

Israele. Disse loro: ²«Io oggi ho centovent'anni; non posso più andare e venire; inoltre il Signore mi ha detto: Tu non passerai questo Giordano. ³Il Signore tuo Dio passerà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni e tu prenderai il loro posto; quanto a Giosuè, egli passerà alla tua testa, come il Signore ha detto. ⁴Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato il loro paese, che egli ha distrutto. ⁵Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dati. ⁶Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà. ⁷Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu entrerai con questo popolo nel paese, che il Signore ai loro padri giurò di darvi: tu gliene darai il possesso. ⁸Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!». ⁹Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele. ¹⁰Mosè diede loro quest'ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne, ¹¹quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. ¹²Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore vostro Dio e si preoccupino di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. ¹³I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore vostro Dio, finché vivrete nel paese di cui voi andate a prendere possesso passando il Giordano». ¹⁴Il Signore disse a Mosè: «Ecco, il giorno della tua morte è vicino; chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè dunque andarono a presentarsi nella tenda del convegno. ¹⁵Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda. ¹⁶Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri; questo popolo si alzerà e si prostituirà con gli dei stranieri del paese nel quale sta per entrare; mi abbandonerà e spezzerà l'alleanza che io ho stabilita con lui. ¹⁷In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui; io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me? ¹⁸Io, in quel giorno, nasconderò il volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dei. ¹⁹Ora scrivete per voi questo cantico e insegnatelo agli Israeliti; mettetelo loro in bocca, perché questo cantico mi sia di testimonianza contro gli Israeliti. ²⁰Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, paese dove scorre latte e miele, ed egli avrà mangiato, si

31 Mosè andò e rivolse ancora queste parole a tutto

sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dei per servirli e mi avrà disprezzato e avrà spezzato la mia alleanza, ²¹e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo canto sarà testimonianza davanti a lui; poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nel paese, che ho promesso con giuramento». ²²Mosè scrisse quel giorno questo canto e lo insegnò agli Israeliti. ²³Poi il Signore comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «Sii forte e fatti animo, poiché tu introdurrà gli Israeliti nel paese, che ho giurato di dar loro, e io sarò con te». ²⁴Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ²⁵ordinò ai leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore: ²⁶«Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore vostro Dio; vi rimanga come testimonianza contro di te; ²⁷perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! ²⁸Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. ²⁹So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire; la sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l'opera delle vostre mani». ³⁰Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l'assemblea d'Israele le parole di questo canto, fino al loro termine.

32«Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: oda la terra le parole della mia bocca! ²Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come rugiada il mio dire; come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano. ³Voglio proclamare il nome del Signore: date gloria al nostro Dio! ⁴Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto. ⁵Peccarono contro di lui i figli degeneri, generazione tortuosa e perversa. ⁶Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? ⁷Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno. ⁸Quando l'Altissimo divideva i popoli, quando disperdeva i figli dell'uomo, egli stabilì i confini delle genti secondo il numero degli Israeliti. ⁹Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe è sua eredità. ¹⁰Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. ¹¹Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali, ¹²Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero. ¹³Lo fece montare sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della cam-

pagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia; ¹⁴crema di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. ¹⁵Giacobbe ha mangiato e si è saziato, - sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato - e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. ¹⁶Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira. ¹⁷Hanno sacrificato a demoni che non sono Dio, a divinità che non conoscevano, novità, venute da poco, che i vostri padri non avevano temuto. ¹⁸La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! ¹⁹Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. ²⁰Ha detto: Io nasconderò loro il mio volto: vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. ²¹Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. ²²Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino nella profondità dell'inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. ²³Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. ²⁴Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di essi, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. ²⁵Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l'uomo canuto. ²⁶Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo! ²⁷se non temessi l'arroganza del nemico, l'abbaglio dei loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! ²⁸Sono un popolo insensato e in essi non c'è intelligenza: ²⁹se fossero saggi, capirebbero, rifletterebero sulla loro fine: ³⁰Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? ³¹Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono testimoni. ³²La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. ³³Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. ³⁴Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? ³⁵Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire. ³⁶Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo, né libero. ³⁷Allora dirà: Dove sono i loro dei, la roccia in cui cercavano rifugio; ³⁸quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libazioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! ³⁹Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che dò la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco e nessuno può liberare dalla mia mano. ⁴⁰Alzo la mano verso il cielo

e dico: Per la mia vita, per sempre: ⁴¹quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. ⁴²Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici! ⁴³Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché Egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo». ⁴⁴Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunziò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo canto. ⁴⁵Quando Mosè ebbe finito di pronunziare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: ⁴⁶«Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. ⁴⁷Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita; per questa parola passerete lunghi giorni sulla terra di cui state per prendere possesso, passando il Giordano». ⁴⁸In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: ⁴⁹«Sali su questo monte degli Abarim, sul monte Nebo, che è nel paese di Moab, di fronte a Gerico, e mira il paese di Canaan, che io dò in possesso agli Israeliti. ⁵⁰Tu morirai sul monte sul quale stai per salire e sarai riunito ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, ⁵¹perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Mèriba di Kades nel deserto di Sin, perché non avete manifestato la mia santità. ⁵²Tu vedrai il paese davanti a te, ma là, nel paese che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!».

33Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire. ²«Il Signore è venuto dal Sinai, è spuntato per loro dal Seir; è apparso dal monte Paran, è arrivato a Mèriba di Kades, dal suo meridione fino alle pendici. Egli disse: ³Certo egli ama i popoli; tutti i suoi santi sono nelle tue mani, mentre essi, accampati ai tuoi piedi, ricevono le tue parole. ⁴Una legge ci ha ordinato Mosè; un'eredità è l'assemblea di Giacobbe. ⁵Vi fu un re in Iesurun, quando si radunarono i capi del popolo, tutte insieme le tribù d'Israele. ⁶Viva Ruben e non muoia, benché siano pochi i suoi uomini». ⁷«Ascolta, Signore, la voce di Giuda e riconducilo verso il suo popolo; la sua mano difenderà la sua causa e tu sarai l'aiuto contro i suoi avversari». Questo disse per Giuda: ⁸Tummim Urim all'uomo a te fedele, che hai messo alla prova a Massa, per cui hai litigato presso le acque di Mèriba; Per Levi disse: ⁹a lui che dice del padre e della madre: Io non li ho visti; che non riconosce i suoi fratelli e ignora i suoi figli. Essi osservarono la tua parola e custodiscono la tua alleanza; ¹⁰insegnano i tuoi decreti a Giacobbe e la tua legge a Israele; pongono l'incenso sotto le tue narici e un sacrificio sul tuo altare. ¹¹Benedici, Signore, il suo valore e gradisci il lavoro delle sue mani; colpisci al fianco i suoi aggressori e i

suoi nemici più non si rialzino». ¹²«Prediletto del Signore, Beniamino, abita tranquillo presso di Lui; Egli lo protegge sempre e tra le sue braccia dimora». Per Beniamino disse: ¹³«Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla rugiada abbia il meglio dei cieli, e dall'abisso disteso al di sotto; Per Giuseppe disse: ¹⁴il meglio dei prodotti del sole e il meglio di ciò che germoglia ogni luna; ¹⁵la primizia dei monti antichi, il meglio dei colli eterni ¹⁶e il meglio della terra e di ciò che contiene. Il favore di Colui che abitava nel roveto venga sul capo di Giuseppe, sulla testa del principe tra i suoi fratelli! ¹⁷Come primogenito di toro, egli è d'aspetto maestoso e le sue corna sono di bùfalo; con esse cozzerà contro i popoli, tutti insieme, sino ai confini della terra. Tali sono le miriadi di Efraim e tali le migliaia di Manasse». ¹⁸«Gioisci, Zàbulon, ogni volta che parti, e tu, Issacar, nelle tue tende! Per Zàbulon disse: ¹⁹Chiamiano i popoli sulla montagna, dove offrono sacrifici legittimi, perché succhiano le ricchezze dei mari e i tesori nascosti nella sabbia». ²⁰«Benedetto chi stabilisce Gad al largo! Come una leonessa ha la sede; sbranò un braccio e anche un cranio; Per Gad disse: ²¹poi si scelse le primizie, perché là era la parte riservata a un capo. Venne alla testa del popolo eseguì la giustizia del Signore e i suoi decreti riguardo a Israele». ²²«Dan è un giovane leone che balza da Basan». Per Dan disse: ²³«Nèftali è sazio di favori e colmo delle benedizioni del Signore: il mare e il meridione sono sua proprietà». Per Nèftali disse: ²⁴«Benedetto tra i figli è Aser! Sia il favorito tra i suoi fratelli e tuffi il suo piede nell'olio. Per Aser disse: ²⁵Di ferro e di rame siano i tuoi catenacci e quanto i tuoi giorni duri il tuo vigore. ²⁶Nessuno è pari al Dio di Iesurun, che cavalca sui cieli per venirti in aiuto e sulle nubi nella sua maestà. ²⁷Rifugio è il Dio dei tempi antichi e quaggiù lo sono le sue braccia eterne. Ha scacciato davanti a te il nemico e ha intimato: Distruggi! ²⁸Israele abita tranquillo, la fonte di Giacobbe in luogo appartato, in terra di frumento e di mosto, dove il cielo stilla rugiada. ²⁹Te beato, Israele! Chi è come te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo della tua difesa e la spada del tuo trionfo. I tuoi nemici vorranno adularti, ma tu calcherai il loro dorso».

34Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutto il paese: Gàlaad fino a Dan, ²tutto Nèftali, il paese di Efraim e di Manasse, tutto il paese di Giuda fino al Mar Mediterraneo ³e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Zoar. ⁴Il Signore gli disse: «Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: Io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!». ⁵Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore. ⁶Fu sepolto nella valle, nel paese di Moab, di fronte a Bet-Peor; nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. ⁷Mosè aveva centoventi anni quando morì; gli occhi non gli si erano

spenti e il vigore non gli era venuto meno. ⁸Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni; dopo, furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè. ⁹Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè. ¹⁰Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia - ¹¹per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nel paese di Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutto il suo paese, ¹²e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

Giosué

1Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosué, figlio di Nun, servo di Mosè: ²«Mosè mio servo è morto; orsù, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso il paese che io dò loro, agli Israeliti. ³Ogni luogo che calcherà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè. ⁴Dal deserto e dal Libano fino al fiume grande, il fiume Eufrate, tutto il paese degli Hittiti, fino al Mar Mediterraneo, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. ⁵Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; non ti lascerò né ti abbandonerò. ⁶Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai mettere questo popolo in possesso della terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. ⁷Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa. ⁸Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma mèditalo giorno e notte, perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto; poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo. ⁹Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada». ¹⁰Allora Giosué comandò agli scribi del popolo: ¹¹«Passate in mezzo all'accampamento e comandate al popolo: Fatevi provviste di viveri, poiché fra tre giorni voi passerete questo Giordano, per andare ad occupare il paese che il Signore vostro Dio vi dà in possesso». ¹²Poi Giosué disse ai Rubeniti, ai Gaditi e alla metà della tribù di Manasse: ¹³«Ricordatevi di ciò che vi ha ordinato Mosè, servo del Signore: Il Signore Dio vostro vi concede riposo e vi dà questo paese; ¹⁴le vostre mogli, i vostri bambini e il vostro bestiame rimarranno nella terra che vi ha assegnata Mosè oltre il Giordano; voi tutti invece, prodi guerrieri, passerete ben armati davanti ai vostri fratelli, e li aiuterete, ¹⁵finché il Signore conceda riposo ai vostri fratelli, come a voi, e anch'essi siano entrati in possesso del paese che il Signore Dio vostro assegna loro. Allora ritornerete e possederete la terra della vostra eredità, che Mosè, servo del Signore, diede a voi oltre il Giordano, ad oriente». ¹⁶Essi risposero a Giosué: «Faremo quanto ci hai ordinato e noi andremo dovunque ci manderai. ¹⁷Come abbiamo obbedito in tutto

a Mosè, così obbediremo a te; ma il Signore tuo Dio sia con te come è stato con Mosè. ¹⁸Chiunque disprezzerà i tuoi ordini e non obbedirà alle tue parole in quanto ci comanderai, sarà messo a morte. Solo, sii forte e coraggioso».

2In seguito Giosué, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una donna, una prostituta chiamata Raab, dove passarono la notte. ²Ma fu riferito al re di Gerico: «Ecco alcuni degli Israeliti sono venuti qui questa notte per esplorare il paese». ³Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fà uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti per esplorare tutto il paese». ⁴Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. ⁵Ma quando stava per chiudersi la porta della città al cader della notte, essi uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli subito e li raggiungerete». ⁶Essa invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che vi aveva accatastato. ⁷Gli uomini li inseguirono sulla strada del Giordano verso i guadi e si chiuse la porta, dopo che furono usciti gli inseguitori. ⁸Quelli non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza ⁹e disse loro: «So che il Signore vi ha assegnato il paese, che il terrore da voi gettato si è abbattuto su di noi e che tutti gli abitanti della regione sono sopraffatti dallo spavento davanti a voi, ¹⁰perché abbiamo sentito come il Signore ha prosciugato le acque del Mare Rosso davanti a voi, alla vostra uscita dall'Egitto e come avete trattato i due re Amorrei, che erano oltre il Giordano, Sicon ed Og, da voi votati allo sterminio. ¹¹Lo si è saputo e il nostro cuore è venuto meno e nessuno ardisce di fiatare dinanzi a voi, perché il Signore vostro Dio è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. ¹²Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre; datemi dunque un segno certo ¹³che lascerete vivi mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». ¹⁴Gli uomini le dissero: «A morte le nostre vite al posto vostro, purché non riveliate questo nostro affare; quando poi il Signore ci darà il paese, ti tratteremo con benevolenza e lealtà». ¹⁵Allora essa li fece

scendere con una corda dalla finestra, perché la sua casa era addossata al muro di cinta; infatti sulle mura aveva l'abitazione. ¹⁶Disse loro: «Andate verso la montagna, perché non si imbattano in voi i vostri inseguitori e là rimarrete nascosti tre giorni fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». ¹⁷Le risposero allora gli uomini: «Saremo sciolti da questo giuramento, che ci hai fatto fare, a queste condizioni: ¹⁸quando noi entreremo nel paese, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra, per la quale ci hai fatto scendere e radunerai presso di te in casa tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. ¹⁹Chiunque allora uscirà dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sulla sua testa e noi non ne avremo colpa; chiunque invece sarà con te in casa, il suo sangue ricada sulla nostra testa, se gli si metterà addosso una mano. ²⁰Ma se tu rivelerai questo nostro affare, noi saremo liberi da ciò che ci hai fatto giurare». ²¹Essa allora rispose: «Sia così secondo le vostre parole». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Essa legò la cordicella scarlatta alla finestra. ²²Se ne andarono dunque e giunsero alla montagna dove rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione senza trovarli. ²³I due uomini allora tornarono sui loro passi, scesero dalla montagna, passarono il Giordano e vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono quanto era loro accaduto. ²⁴Dissero a Giosuè: «Dio ha messo nelle nostre mani tutto il paese e tutti gli abitanti del paese sono già disfatti dinanzi a noi».

³Giosuè si mise all'opera di buon mattino; partirono da Sittim e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì si accamparono prima di attraversare. ²Trascorsi tre giorni, gli scribi passarono in mezzo all'accampamento ³e diedero al popolo questo ordine: «Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; ⁴ma tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada». ⁵Poi Giosuè disse al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi». ⁶Giosuè disse ai sacerdoti: «Portate l'arca dell'alleanza e passate davanti al popolo». Essi portarono l'arca dell'alleanza e camminarono davanti al popolo. ⁷Disse allora il Signore a Giosuè: «Oggi stesso comincerò a glorificarti agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che come sono stato con Mosè, così sarò con te. ⁸Tu ordinerai ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: Quando sarete giunti alla riva delle acque del Giordano, voi vi fermerete». ⁹Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Avvicinatevi e ascoltate gli ordini del Signore Dio vostro». ¹⁰Continuò Giosuè: «Da ciò saprete che il Dio vivente è in mezzo a voi e che, certo, scaccerà dinanzi a voi il Cananeo, l'Hittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. ¹¹Ecco l'arca dell'alleanza del Si-

gnore di tutta la terra passa dinanzi a voi nel Giordano. ¹²Ora sceglietevi dodici uomini dalle tribù di Israele, un uomo per ogni tribù. ¹³Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca di Dio, Signore di tutta la terra, si poseranno sulle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno; le acque che scendono dalla parte superiore si fermeranno come un solo argine». ¹⁴Quando il popolo si mosse dalle sue tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza camminavano davanti al popolo. ¹⁵Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque - il Giordano infatti durante tutti i giorni della mietitura è gonfio fin sopra tutte le sponde - ¹⁶si fermarono le acque che fluivano dall'alto e stettero come un solo argine a grande distanza, in Adama, la città che è presso Zartan, mentre quelle che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, se ne staccarono completamente e il popolo passò di fronte a Gerico. ¹⁷I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore si fermarono immobili all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

⁴Quando tutta la gente ebbe finito di attraversare il Giordano, il Signore disse a Giosuè: ²«Sceglietevi dal popolo dodici uomini, un uomo per ogni tribù, ³e comandate loro: Prendetevi dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti; trasportatele con voi e deponetele nel luogo, dove vi accamperete questa notte». ⁴Allora Giosuè convocò i dodici uomini, che aveva designati tra gli Israeliti, un uomo per ogni tribù, ⁵e disse loro: «Passate davanti all'arca del Signore vostro Dio in mezzo al Giordano e caricatevi sulle spalle ciascuno una pietra, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, ⁶perché diventino un segno in mezzo a voi. Quando domani i vostri figli vi chiederanno: Che significa per voi queste pietre? ⁷risponderete loro: Perché si divisero le acque del Giordano dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore; mentre essa attraversava il Giordano, le acque del Giordano si divisero e queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre». ⁸Fecero dunque gli Israeliti come aveva comandato Giosuè, presero dodici pietre in mezzo al Giordano, secondo quanto aveva comandato il Signore a Giosuè, in base al numero delle tribù degli Israeliti, le trasportarono con sé verso l'accampamento e le deposero in quel luogo. ⁹Giosuè fece collocare altre dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza: esse si trovano là fino ad oggi. ¹⁰I sacerdoti che portavano l'arca si erano fermati in mezzo al Giordano, finché fosse eseguito ogni ordine che il Signore aveva comandato a Giosuè di comunicare al popolo, e secondo tutte le prescrizioni di Mosè a Giosuè. Il popolo dunque si affrettò a passare. ¹¹Quando poi tutto il popolo ebbe terminato la traversa-

ta, passò l'arca del Signore e i sacerdoti, dinanzi al popolo. ¹²Passarono i figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manàsse, ben armati, davanti agli Israeliti, secondo quanto aveva comandato loro Mosè; ¹³circa quarantamila, armati per la guerra, passarono davanti al Signore per il combattimento verso le steppe di Gerico. ¹⁴In quel giorno il Signore glorificò Giosuè agli occhi di tutto Israele e lo temettero, come avevano temuto Mosè in tutti i giorni della sua vita. ¹⁵Disse allora il Signore a Giosuè: ¹⁶«Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgono dal Giordano». ¹⁷Giosuè comandò ai sacerdoti: «Salite dal Giordano». ¹⁸Non appena i sacerdoti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, furono saliti dal Giordano, mentre le piante dei piedi dei sacerdoti raggiungevano l'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto e rifluirono come prima su tutta l'ampiezza delle loro sponde. ¹⁹Il popolo salì dal Giordano il dieci del primo mese e si accampò in Gàlgala, dalla parte orientale di Gerico. ²⁰Quelle dodici pietre che avevano portate dal Giordano, Giosuè le eresse in Gàlgala. ²¹Si rivolse poi agli Israeliti: «Quando domani i vostri figli interrogheranno i loro padri: Che cosa sono queste pietre?, ²²farete sapere ai vostri figli: All'asciutto Israele ha attraversato questo Giordano, ²³poiché il Signore Dio vostro prosciugò le acque del Giordano dinanzi a voi, finché foste passati, come fece il Signore Dio vostro al Mare Rosso, che prosciugò davanti a noi finché non fummo passati; ²⁴perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore e temiate il Signore Dio vostro, per sempre».

5Quando tutti i re degli Amorrei, che sono oltre il Giordano ad occidente, e tutti i re dei Cananei, che erano presso il mare, seppero che il Signore aveva prosciugato le acque del Giordano davanti agli Israeliti, finché furono passati, si sentirono venir meno il cuore e non ebbero più fiato davanti agli Israeliti. ²In quel tempo il Signore disse a Giosuè: «Fatti coltelli di selce e circonci di nuovo gli Israeliti». ³Giosuè si fece coltelli di selce e circonci gli Israeliti alla collina Aralot. ⁴La ragione per cui Giosuè fece praticare la circoncisione è la seguente: tutto il popolo uscito dall'Egitto, i maschi, tutti gli uomini atti alla guerra, morirono nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto; ⁵mentre tutto quel popolo che ne era uscito era circonciso, tutto il popolo nato nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto, non era circonciso. ⁶Quarant'anni infatti camminarono gli Israeliti nel deserto, finché fu estinta tutta la nazione, cioè gli uomini atti alla guerra usciti dall'Egitto, i quali non avevano ascoltato la voce del Signore e ai quali il Signore aveva giurato di non mostrare loro quella terra, dove scorre latte e miele, che il Signore aveva giurato ai padri di darci, ⁷ma al loro posto fece sorgere i loro figli e questi circonci Giosuè; non erano infatti circoncisi perché non era stata fatta la circoncisione durante il viaggio. ⁸Quando si terminò di circoncidere tutta la nazione, rimasero al loro posto nell'accampamen-

to finché furono guariti. ⁹Allora il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia d'Egitto». Quel luogo si chiamò Gàlgala fino ad oggi. ¹⁰Si accamparono dunque in Gàlgala gli Israeliti e celebrarono la pasqua al quattordici del mese, alla sera, nella steppa di Gerico. ¹¹Il giorno dopo la pasqua mangiarono i prodotti della regione, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. ¹²La manna cessò il giorno dopo, come essi ebbero mangiato i prodotti della terra e non ci fu più manna per gli Israeliti; in quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. ¹³Mentre Giosuè era presso Gerico, alzò gli occhi ed ecco, vide un uomo in piedi davanti a sé che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: «Tu sei per noi o per i nostri avversari?». ¹⁴Rispose: «No, io sono il capo dell'esercito del Signore. Giungo proprio ora». Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: «Che dice il mio signore al suo servo?». ¹⁵Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: «Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo». Giosuè così fece.

6Ora Gerico era saldamente sbarrata dinanzi agli Israeliti; nessuno usciva e nessuno entrava. ²Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, io ti metto in mano Gerico e il suo re. Voi tutti prodi guerrieri, ³tutti atti alla guerra, girerete intorno alla città, facendo il circuito della città una volta. Così farete per sei giorni. ⁴Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. ⁵Quando si suonerà il corno dell'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo entrerà, ciascuno diritto davanti a sé». ⁶Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore». ⁷Disse al popolo: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all'arca del Signore». ⁸Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva; ⁹l'avanguardia precedeva i sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva a suon di tromba. ¹⁰Al popolo Giosuè aveva ordinato: «Non urlate, non fate neppur sentire la voce e non una parola esca dalla vostra bocca finché vi dirò: Lanciate il grido di guerra, allora griderete». ¹¹L'arca del Signore girò intorno alla città facendo il circuito una volta, poi tornarono nell'accampamento e passarono la notte nell'accampamento. ¹²Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l'arca del Signore; ¹³i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si

marciava a suon di tromba. ¹⁴Girarono intorno alla città, il secondo giorno, una volta e tornarono poi all'accampamento. Così fecero per sei giorni. ¹⁵Al settimo giorno essi si alzarono al sorgere dell'aurora e girarono intorno alla città in questo modo per sette volte; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. ¹⁶Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra perché il Signore mette in vostro potere la città. ¹⁷La città con quanto vi è in essa sarà votata allo sterminio per il Signore; soltanto Raab, la prostituta, vivrà e chiunque è con lei nella casa, perché ha nascosto i messaggeri che noi avevamo inviati. ¹⁸Solo guardatevi da ciò che è votato allo sterminio, perché, mentre eseguite la distruzione, non prendiate qualche cosa di ciò che è votato allo sterminio e rendiate così votato allo sterminio l'accampamento di Israele e gli portiate disgrazia. ¹⁹Tutto l'argento, l'oro e gli oggetti di rame e di ferro sono cosa sacra per il Signore, devono entrare nel tesoro del Signore». ²⁰Allora il popolo lanciò il grido di guerra e si suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba ed ebbe lanciato un grande grido di guerra, le mura della città crollarono; il popolo allora salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e occuparono la città. ²¹Votarono poi allo sterminio, passando a fil di spada, ogni essere che era nella città, dall'uomo alla donna, dal giovane al vecchio, e perfino il bue, l'ariete e l'asino. ²²Ai due uomini che avevano esplorato il paese, Giosuè disse: «Entrate nella casa della prostituta, conducete fuori lei e quanto le appartiene, come le avete giurato». ²³Entrarono i giovani esploratori e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e tutto quanto le apparteneva; fecero uscire tutta la sua famiglia e li stabilirono fuori dell'accampamento di Israele. ²⁴Incendiarono poi la città e quanto vi era, soltanto l'argento, l'oro e gli oggetti di rame e di ferro deposero nel tesoro della casa del Signore. ²⁵Giosuè però lasciò in vita Raab, la prostituta, la casa di suo padre e quanto le apparteneva, ed essa abita in mezzo ad Israele fino ad oggi, perché aveva nascosto gli esploratori che Giosuè aveva inviato a Gerico. ²⁶In quella circostanza Giosuè fece giurare: «Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!». ²⁷Il Signore fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutto il paese.

7 Gli Israeliti si resero colpevoli di violazione quanto allo sterminio: Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di quanto era votato allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti. ²Giosuè inviò uomini di Gerico ad Ai, che è presso Bet-Aven, ad oriente di Betel. Disse loro: «Andate a esplorare la regione». Gli uomini andarono a esplorare Ai. ³Poi ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non vada tutto il popolo; vadano all'assalto due o tremila

uomini per espugnare Ai; non impegnateci tutto il popolo, perché sono pochi». ⁴Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma si diedero alla fuga dinanzi agli uomini di Ai. ⁵Gli uomini di Ai ne uccisero circa trentasei, li inseguirono davanti alla porta fino a Sebarim e li colpirono nella discesa. Allora al popolo venne meno il cuore e si sciolse come acqua. ⁶Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all'arca del Signore fino alla sera e con lui gli anziani di Israele e sparsero polvere sul loro capo. ⁷Giosuè esclamò: «Signore Dio, perché hai fatto passare il Giordano a questo popolo, per metterci poi nelle mani dell'Amorreo e distruggerci? Se avessimo deciso di stabilirci oltre il Giordano! ⁸Perdonami, Signore: che posso dire, dopo che Israele ha voltato le spalle ai suoi nemici? ⁹Lo sapranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dal paese. E che farai tu per il tuo grande nome?». ¹⁰Rispose il Signore a Giosuè: «Alzati, perché stai prostrato sulla faccia? ¹¹Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito l'alleanza che avevo loro prescritto e hanno preso ciò che era votato allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato e messo nei loro sacchi! ¹²Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volteranno le spalle ai loro nemici, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non eliminerete da voi chi è incorso nello sterminio. ¹³Orsù, santifica il popolo. Dirai: Santificatevi per domani, perché dice il Signore, Dio di Israele: Uno votato allo sterminio è in mezzo a te, Israele; tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi chi è votato allo sterminio. ¹⁴Vi accosterete dunque domattina secondo le vostre tribù; la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per famiglie e la famiglia che il Signore avrà designata si accosterà per case; la casa che il Signore avrà designata si accosterà per individui; ¹⁵colui che risulterà votato allo sterminio sarà bruciato dal fuoco con quanto è suo, perché ha trasgredito l'alleanza del Signore e ha commesso un'infamia in Israele». ¹⁶Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele secondo le sue tribù e fu designata dalla sorte la tribù di Giuda. ¹⁷Fece accostare le famiglie di Giuda e fu designata la famiglia degli Zerachiti; fece accostare la famiglia degli Zerachiti per case e fu designato Zabdi; ¹⁸fece accostare la sua casa per individui e fu designato dalla sorte Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zerach, della tribù di Giuda. ¹⁹Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, dà gloria al Signore, Dio di Israele, e rendigli omaggio e raccontami ciò che hai fatto, non me lo nascondere». ²⁰Rispose Acan a Giosuè: «In verità, proprio io ho peccato contro il Signore, Dio di Israele, e ho fatto questo e quest'altro. ²¹Avevo visto nel bottino un bel mantello di Sennaar, duecento sicli d'argento e un lingotto d'oro del peso di cinquanta sicli; ne sentii bramosia e li presi ed eccoli nascosti in terra in mezzo alla mia tenda e l'argento è sotto». ²²Giosuè mandò allora messaggeri che corsero alla tenda, ed ecco tutto era nascosto nella tenda

e l'argento era sotto. ²³Li presero dalla tenda, li portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e li deposero davanti al Signore. ²⁴Giosuè allora prese Acan di Zerach e l'argento, il mantello, il lingotto d'oro, i suoi figli, le sue figlie, il suo bue, il suo asino, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele lo seguiva ed egli li condusse alla valle di Acor. ²⁵Giosuè disse: «Come tu hai portato sventura a noi, così il Signore oggi la porti a te!». Tutto Israele lo lapidò, li bruciarono tutti e li uccisero tutti a sassate. ²⁶Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste fino ad oggi. Il Signore allora desistette dal suo tremendo sdegno. Per questo quel luogo si chiama fino ad oggi Valle di Acor.

8 Il Signore disse a Giosuè: «Non temere e non abbatte-
ti. Prendi con te tutti i guerrieri. Su, v'è contro Ai. Vedi, io ti metto in mano il re di Ai, il suo popolo, la sua città e il suo territorio. ²Farai ad Ai e al suo re come hai fatto a Gerico e al suo re; tuttavia prenderete per voi il suo bottino e il suo bestiame. Tendi un agguato contro Ai, dietro ad essa». ³Giosuè dunque e tutti quelli del popolo atti alla guerra si accinsero ad assalire Ai; Giosuè scelse trentamila uomini, guerrieri valenti, li inviò di notte ⁴e comandò loro: «State attenti: voi tenderete un agguato contro la città, dietro ad essa. Non allontanatevi troppo dalla città e state tutti pronti. ⁵Io, con tutta la gente, mi avvicinerò alla città. Ora, quando essi usciranno contro di noi come l'altra volta, noi fuggiremo davanti a loro. ⁶Essi usciranno ad inseguirci finché noi li avremo tirati lontani dalla città, perché diranno: Fuggono davanti a noi come l'altra volta! Mentre noi fuggiremo davanti a loro, ⁷voi balzerete dall'agguato e occuperete la città e il Signore vostro Dio la metterà in vostro potere. ⁸Come l'avrete in potere, appiccherete il fuoco alla città: farete secondo il comando del Signore. Fate attenzione! Questo è il mio comando». ⁹Giosuè allora li inviò ed essi andarono al luogo dell'agguato e si posero fra Betel e Ai, ad occidente di Ai; Giosuè passò quella notte in mezzo al popolo. ¹⁰Si alzò di buon mattino, passò in rassegna il popolo e andò con gli anziani di Israele alla testa del popolo verso Ai. ¹¹Tutti quelli del popolo atti alla guerra, che erano con lui, salendo avanzarono e arrivarono di fronte alla città e si accamparono a nord di Ai. Tra Giosuè e Ai c'era di mezzo la valle. ¹²Prese circa cinquemila uomini e li pose in agguato tra Betel e Ai, ad occidente della città. ¹³Il popolo pose l'accampamento a nord di Ai mentre l'agguato era ad occidente della città; Giosuè andò quella notte in mezzo alla valle. ¹⁴Non appena il re di Ai si accorse di ciò, gli uomini della città si alzarono in fretta e uscirono per il combattimento incontro ad Israele, il re con tutto il popolo, verso il pendio di fronte all'Araba. Egli non s'accorse che era teso un agguato contro di lui dietro la città. ¹⁵Giosuè e tutto Israele si diedero per vinti dinanzi a loro e fuggirono per la via del deserto. ¹⁶Tutta la gente che era dentro la città corse ad inseguirli; inseguirono Giosuè

e furono attirati lontano dalla città. ¹⁷Non ci rimase in Ai nessuno che non inseguisse Israele e così lasciarono aperta la città per inseguire Israele. ¹⁸Disse allora il Signore a Giosuè: «Tendi verso la città il giavellotto che tieni in mano, perché io te la metto nelle mani». Giosuè tese il giavellotto, che teneva in mano, verso la città. ¹⁹Come ebbe stesa la mano, quelli che erano in agguato balzarono subito dal loro nascondiglio, entrarono di corsa nella città, la occuparono e s'affrettarono ad appiccarvi il fuoco. ²⁰Gli uomini di Ai si voltarono indietro ed ecco videro che il fumo della città si alzava verso il cielo. Allora non ci fu più possibilità per loro di fuggire in alcuna direzione, mentre il popolo che fuggiva verso il deserto si rivolgeva contro quelli che lo inseguivano. ²¹Infatti Giosuè e tutto Israele s'erano accorti che il gruppo in agguato aveva occupata la città e che il fumo della città si era levato; si voltarono dunque indietro e colpirono gli uomini di Ai. ²²Anche gli altri uscirono dall'agguato dalla città contro di loro, e così i combattenti di Ai si trovarono in mezzo agli Israeliti, avendoli da una parte e dall'altra. Li colpirono finché non rimase nessun superstito e fuggiasco. ²³Il re di Ai lo presero vivo e lo condussero da Giosuè. ²⁴Quando Israele ebbe finito di uccidere tutti i combattenti di Ai nella campagna, nel deserto, dove quelli li avevano inseguiti, e tutti fino all'ultimo furono caduti sotto i colpi della spada, si riversarono in massa in Ai e la colpirono a fil di spada. ²⁵Tutti i caduti in quel giorno, uomini e donne, furono dodicimila, tutti di Ai. ²⁶Giosuè non ritirò la mano, che brandiva il giavellotto, finché non ebbero votato allo sterminio tutti gli abitanti di Ai. ²⁷Gli Israeliti, secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Giosuè, trattennero per sé soltanto il bestiame e il bottino della città. ²⁸Poi Giosuè incendiò Ai e ne fece una rovina per sempre, una desolazione fino ad oggi. ²⁹Fece appendere il re di Ai ad un albero fino alla sera. Al calar del sole Giosuè comandò che il suo cadavere fosse calato dall'albero; lo gettarono all'ingresso della porta della città e vi eressero sopra un gran mucchio di pietre, che dura fino ad oggi. ³⁰In quell'occasione Giosuè costruì un altare al Signore, Dio di Israele, sul monte Ebal, ³¹secondo quanto aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, come è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intatte, non toccate dal ferro; vi si sacrificarono sopra olocausti e si offrirono sacrifici di comunione. ³²In quel luogo scrisse sulle pietre una copia della legge di Mosè, che questi aveva scritto per gli Israeliti. ³³Tutto Israele, i suoi anziani, i suoi scribi, tutti i suoi giudici, forestieri e cittadini stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, una metà verso il monte Garizim e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prima prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo di Israele. ³⁴Giosuè lesse tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quanto è scritto nel libro della legge. ³⁵Non ci fu parola, di quante Mosè aveva comandate, che Giosuè non

leggesse davanti a tutta l'assemblea di Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che soggiornavano in mezzo a loro.

9 Non appena ebbero udito questi fatti, tutti i re che si trovavano oltre il Giordano, nella zona montuosa, nel bassopiano collinoso e lungo tutto il litorale del Mar Mediterraneo verso il Libano, gli Hittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei, i Gebusei, ²si allearono per far guerra di comune accordo contro Giosuè e Israele. ³Invece gli abitanti di Gàbaon, quando ebbero sentito ciò che Giosuè aveva fatto a Gerico e ad Ai, ⁴ricorsero da parte loro ad un'astuzia: andarono a rifornirsi di vettovaglie, presero sacchi sdrusciti per i loro asini, otri di vino consunti, rotti e rappezzati, ⁵si misero ai piedi sandali strappati e ricuciti, addosso vestiti logori. Tutto il pane della loro provvigione era secco e sbriciolato. ⁶Andarono poi da Giosuè all'accampamento di Gàlgala e dissero a lui e agli Israeliti: «Veniamo da un paese lontano; stringete con noi un'alleanza». ⁷La gente di Israele rispose loro: «Forse abitate in mezzo a noi e come possiamo stringere alleanza con voi?». ⁸Risposero a Giosuè: «Noi siamo tuoi servi!» e Giosuè chiese loro: «Chi siete e da dove venite?». ⁹Gli risposero: «I tuoi servi vengono da un paese molto lontano, a causa del nome del Signore Dio tuo, poiché abbiamo udito della sua fama, di quanto ha fatto in Egitto, ¹⁰di quanto ha fatto ai due re degli Amorrei, che erano oltre il Giordano, a Sicon, re di Chesbon, e ad Og, re di Basan, che era ad Astarot. ¹¹Ci dissero allora i nostri vecchi e tutti gli abitanti del nostro paese: Rifornitevi di provviste per la strada, andate loro incontro e dite loro: Noi siamo servi vostri, stringete dunque un'alleanza con noi. ¹²Questo è il nostro pane: caldo noi lo prendemmo come provvista nelle nostre case quando uscimmo per venire da voi e ora eccolo secco e ridotto in briciole; ¹³questi otri di vino, che noi riempiamo nuovi, eccoli rotti e questi nostri vestiti e i nostri sandali sono consunti per il cammino molto lungo». ¹⁴La gente allora prese le loro provviste senza consultare l'oracolo del Signore. ¹⁵Giosuè fece pace con loro e stipulò l'alleanza di lasciarli vivere; i capi della comunità s'impegnarono verso di loro con giuramento. ¹⁶Tre giorni dopo avere stipulato con essi il patto, gli Israeliti vennero a sapere che quelli erano loro vicini e abitavano in mezzo a loro. ¹⁷Allora gli Israeliti partirono e il terzo giorno entrarono nelle loro città: le loro città erano Gàbaon, Chefira, Beerot e Kiriath-Iarim. ¹⁸Ma gli Israeliti non li uccisero, perché i capi della comunità avevano loro giurato per il Signore, Dio di Israele, e tutta la comunità si lamentò dei capi. ¹⁹Dissero allora tutti i capi dell'intera comunità: «Noi abbiamo loro giurato per il Signore, Dio di Israele, e ora non possiamo colpirli. ²⁰Faremo loro questo: li lasceremo vivere e così non ci sarà su di noi lo sdegno, a causa del giuramento che abbiamo loro prestato». ²¹Ma aggiunsero i capi: «Vivano pure, siano però tagliatori di legna e portatori d'acqua per tutta la comunità». Come

i capi ebbero loro parlato, ²²Giosuè chiamò i Gabaoniti e disse loro: «Perché ci avete ingannati, dicendo: Noi abitiamo molto lontano da voi, mentre abitate in mezzo a noi? ²³Orbene voi siete maledetti e nessuno di voi cesserà di essere schiavo e di tagliar legna e di portare acqua per la casa del mio Dio». ²⁴Risposero a Giosuè e dissero: «Era stato riferito ai tuoi servi quanto il Signore Dio tuo aveva ordinato a Mosè suo servo, di dare cioè a voi tutto il paese e di sterminare dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese; allora abbiamo avuto molto timore per le nostre vite a causa vostra e perciò facemmo tal cosa. ²⁵Ora eccoci nelle tue mani, trattaci pure secondo quanto è buono e giusto ai tuoi occhi». ²⁶Li trattò allora in questo modo: li salvò dalla mano degli Israeliti, che non li uccisero; ²⁷e in quel giorno, Giosuè li costituì tagliatori di legna e portatori di acqua per la comunità e per l'altare del Signore, nel luogo che Egli avrebbe scelto, fino ad oggi.

10 Quando Adoni-Zedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva preso Ai e l'aveva votata allo sterminio, e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re e che gli abitanti di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro, ²ebbe grande paura, perché Gàbaon, una delle città regali, era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi. ³Allora Adoni-Zedek, re di Gerusalemme, mandò a dire a Oam, re di Ebron, a Piream, re di Iarmut, a Iafia, re di Lachis e a Debir, re di Eglon: ⁴«Venite da me, aiutatemi e assaltiamo Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti». ⁵Quelli si unirono e i cinque re amorrei, il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis ed il re di Eglon, vennero con tutte le loro truppe, si accamparono contro Gàbaon e le diedero battaglia. ⁶Allora gli uomini di Gàbaon mandarono a dire a Giosuè, all'accampamento di Gàlgala: «Non privare del tuo aiuto i tuoi servi. Vieni presto da noi; salvaci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano sulle montagne». ⁷Giosuè partì da Gàlgala con tutta la gente di guerra e tutti i prodi guerrieri. ⁸Allora il Signore disse a Giosuè: «Non aver paura di loro, perché li metto in tuo potere; nessuno di loro resisterà davanti a te». ⁹Giosuè piombò su di loro d'improvviso: tutta la notte aveva marciato, partendo da Gàlgala. ¹⁰Il Signore mise lo scompiglio in mezzo a loro dinanzi ad Israele, che inflisse loro in Gàbaon una grande disfatta, li inseguì verso la salita di Bet-Coron e li battè fino ad Azeka e fino a Makeda. ¹¹Mentre essi fuggivano dinanzi ad Israele ed erano alla discesa di Bet-Coron, il Signore lanciò dal cielo su di essi come grosse pietre fino ad Azeka e molti morirono. Coloro che morirono per le pietre della grandine furono più di quanti ne uccidessero gli Israeliti con la spada. ¹²«Sole, fermati in Gàbaon e tu, luna, sulla valle di Aialon». Allora, quando il Signore mise gli Amorrei nelle mani degli Israeliti, Giosuè disse al Signore sotto gli occhi di Israele: ¹³Si

fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto: «Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero. ¹⁴Non ci fu giorno come quello, né prima né dopo, perché aveva ascoltato il Signore la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele»? ¹⁵Poi Giosuè con tutto Israele ritornò all'accampamento di Gàlgala. ¹⁶Quei cinque re erano fuggiti e si erano nascosti nella grotta in Makkeda. ¹⁷Fu portata a Giosuè la notizia: «Sono stati trovati i cinque re, nascosti nella grotta in Makkeda». ¹⁸Disse loro Giosuè: «Rotolate grosse pietre contro l'entrata della grotta e fate restare presso di essa uomini per sorvegliarli. ¹⁹Voi però non fermatevi, inseguite i vostri nemici, attaccateli nella retroguardia e non permettete loro di entrare nelle loro città, perché il Signore Dio vostro li mette nelle vostre mani». ²⁰Quando Giosuè e gli Israeliti ebbero terminato di infliggere loro una strage enorme così da finirli, e i superstiti furono loro sfuggiti ed entrati nelle fortezze, ²¹ritornò tutto il popolo all'accampamento presso Giosuè, in Makkeda, in pace. Nessuno mosse più la lingua contro gli Israeliti. ²²Disse allora Giosuè: «Aprite l'ingresso della grotta e fatemi uscire dalla grotta quei cinque re». ²³Così fecero e condussero a lui fuori dalla grotta quei cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon. ²⁴Quando quei cinque re furono fatti uscire dinanzi a Giosuè, egli convocò tutti gli Israeliti e disse ai capi dei guerrieri che avevano marciato con lui: «Accostatevi e ponete i vostri piedi sul collo di questi re!». Quelli s'accostarono e posero i piedi sul loro collo. ²⁵Disse loro Giosuè: «Non temete e non spaventatevi! Siate forti e coraggiosi, perché così farà il Signore a tutti i nemici, contro cui dovrete combattere». ²⁶Dopo di ciò, Giosuè li colpì e li uccise e li fece impiccare a cinque alberi, ai quali rimasero appesi fino alla sera. ²⁷All'ora del tramonto, per ordine di Giosuè, li calarono dagli alberi, li gettarono nella grotta dove si erano nascosti e posero grosse pietre all'ingresso della grotta: vi sono fino ad oggi. ²⁸Giosuè in quel giorno si impadronì di Makkeda, la passò a fil di spada con il suo re, votò allo sterminio loro e ogni essere vivente che era in essa, non lasciò un superstite e trattò il re di Makkeda come aveva trattato il re di Gerico. ²⁹Giosuè poi, e con lui Israele, passò da Makkeda a Libna e mosse guerra contro Libna. ³⁰Il Signore mise anch'essa e il suo re in potere di Israele, che la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa; non vi lasciò alcun superstite e trattò il suo re come aveva trattato il re di Gerico. ³¹Poi Giosuè, e con lui tutto Israele, passò da Libna a Lachis e si accampò contro di essa e le mosse guerra. ³²Il Signore mise Lachis in potere di Israele, che la prese il secondo giorno e la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa, come aveva fatto a Libna. ³³Allora, per venire in aiuto a Lachis, era partito Oam, re di Ghezer, e Giosuè battè lui e il suo popolo, fino a non lasciargli alcun superstite. ³⁴Poi Giosuè, e con lui tutto

Israele, passò da Lachis ad Eglon, si accamparono contro di essa e le mossero guerra. ³⁵In quel giorno la presero e la passarono a fil di spada e votarono allo sterminio, in quel giorno, ogni essere vivente che era in essa, come aveva fatto a Lachis. ³⁶Giosuè poi, e con lui tutto Israele, salì da Eglon ad Ebron e le mossero guerra. ³⁷La presero e la passarono a fil di spada con il suo re, tutti i suoi villaggi e ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstite; come aveva fatto ad Eglon, la votò allo sterminio con ogni essere vivente che era in essa. ³⁸Poi Giosuè, e con lui tutto Israele, si rivolse a Debir e le mosse guerra. ³⁹La prese con il suo re e tutti i suoi villaggi; li passarono a fil di spada e votarono allo sterminio ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstite. Trattò Debir e il suo re come aveva trattato Ebron e come aveva trattato Libna e il suo re. ⁴⁰Così Giosuè battè tutto il paese: le montagne, il Negheb, il bassopiano, le pendici e tutti i loro re. Non lasciò alcun superstite e votò allo sterminio ogni essere che respira, come aveva comandato il Signore, Dio di Israele. ⁴¹Giosuè li colpì da Kades-Barnea fino a Gaza e tutto il paese di Gosen fino a Gàbaon. ⁴²Giosuè prese tutti questi re e il loro paese in una sola volta, perché il Signore, Dio di Israele, combatteva per Israele. ⁴³Poi Giosuè con tutto Israele tornò all'accampamento di Gàlgala.

11 Quando Iabin, re di Cazor, seppe queste cose, ne informò Iobab, il re di Madon, il re di Simron, il re di Acsaf ²e i re che erano al nord, sulle montagne, nell'Araba a sud di Chinarot, nel bassopiano e sulle colline di Dor dalla parte del mare. ³I Cananei erano a oriente e a occidente, gli Amorrei, gli Hittiti, i Perizziti, i Gebusei erano sulle montagne e gli Evei erano al di sotto dell'Ermon nel paese di Mizpa. ⁴Allora essi uscirono con tutti i loro eserciti: un popolo numeroso, come la sabbia sulla riva del mare, con cavalli e carri in gran quantità. ⁵Si unirono tutti questi re e vennero ad accamparsi insieme presso le acque di Merom, per combattere contro Israele. ⁶Allora il Signore disse a Giosuè: «Non temerli, perché domani a quest'ora io li mostrerò tutti trafitti davanti ad Israele. Taglierai i garretti ai loro cavalli e appiccherai il fuoco ai loro carri». ⁷Giosuè con tutti i suoi guerrieri li raggiunse presso le acque di Merom d'improvviso e piombò su di loro. ⁸Il Signore li mise in potere di Israele, che li battè e li inseguì fino a Sidone la Grande, fino a Misrefot-Maim e fino alla valle di Mizpa ad oriente. Li batterono fino a non lasciar loro neppure un superstite. ⁹Giosuè fece loro come gli aveva detto il Signore: tagliò i garretti ai loro cavalli e appiccò il fuoco ai loro carri. ¹⁰In quel tempo Giosuè ritornò e prese Cazor e passò a fil di spada il suo re, perché prima Cazor era stata la capitale di tutti quei regni. ¹¹Passò a fil di spada ogni essere vivente che era in essa, votandolo allo sterminio; non lasciò nessuno vivo e appiccò il fuoco a Cazor. ¹²Giosuè prese tutti quei re e le loro città, passandoli a fil di spada; li votò allo sterminio, come aveva comandato Mosè, servo del Signore.

¹³Tuttavia Israele non incendiò nessuna delle città erette sui colli, fatta eccezione per la sola Cazor, che Giosuè incendiò. ¹⁴Gli Israeliti presero tutto il bottino di queste città e il bestiame; solo passarono a fil di spada tutti gli uomini fino a sterminarli; non lasciarono nessuno vivo. ¹⁵Come aveva comandato il Signore a Mosè suo servo, Mosè ordinò a Giosuè e Giosuè così fece: non trascurò nulla di quanto aveva comandato il Signore a Mosè. ¹⁶Giosuè si impadronì di tutto questo paese: le montagne, tutto il Negheb, tutto il paese di Gosen, il bassopiano, l'Araba e le montagne di Israele con il loro bassopiano. ¹⁷Dal monte Calak, che sale verso Seir, a Baal-Gad nella valle del Libano sotto il monte Ermon, prese tutti i loro re, li colpì e li mise a morte. ¹⁸Per molti giorni Giosuè mosse guerra a tutti questi re. ¹⁹Non ci fu città che avesse fatto pace con gli Israeliti, eccetto gli Evei che abitavano Gàbaon: si impadronirono di tutti con le armi. ²⁰Infatti era per disegno del Signore che il loro cuore si ostinasse nella guerra contro Israele, per votarli allo sterminio, senza che trovassero grazia, e per annientarli, come aveva comandato il Signore a Mosè. ²¹In quel tempo Giosuè si mosse per eliminare gli Anakiti dalle montagne, da Ebron, da Debir, da Anab, da tutte le montagne di Giuda e da tutte le montagne di Israele. Giosuè li votò allo sterminio con le loro città. ²²Non rimase un Anakita nel paese degli Israeliti; solo ne rimasero a Gaza, a Gat e ad Asdod. ²³Giosuè si impadronì di tutta la regione, come aveva detto il Signore a Mosè, e Giosuè la diede in possesso ad Israele, secondo le loro divisioni per tribù. Poi il paese non ebbe più la guerra.

12Questi sono i re del paese, che gli Israeliti sconfissero e del cui territorio entrarono in possesso, oltre il Giordano, ad oriente, dal fiume Arnon al monte Ermon, con tutta l'Araba orientale. ²Sicon, re degli Amorrei che abitavano in Chesbon; il suo dominio cominciava da Aroer, situata sul margine della valle del torrente Arnon, incluso il centro del torrente, e comprendeva la metà di Gàlaad fino al torrente Iabbok, lungo il confine dei figli di Ammon ³e inoltre l'Araba fino alla riva orientale del mare di Kinarot e fino alla riva orientale dell'Araba, cioè il Mar Morto, in direzione di Bet-Iesimot e più a sud, fin sotto le pendici del Pisga. ⁴Inoltre Og, re di Basan, proveniente da un residuo di Refaim, che abitava in Astarot e in Edrei, ⁵dominava le montagne dell'Ermon e Salca e tutto Basan sino al confine dei Ghesuriti e dei Maacatiti, inoltre metà di Gàlaad sino al confine di Sicon re di Chesbon. ⁶Mosè, servo del Signore, e gli Israeliti li avevano sconfitti e Mosè, servo del Signore, ne diede il possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse. ⁷Questi sono i re del paese che Giosuè e gli Israeliti sconfissero, al di qua del Giordano ad occidente, da Baal-Gad nella valle del Libano fino al monte Calak, che sale verso Seir, e di cui Giosuè diede il possesso alle tribù di Israele secondo le loro divisioni, ⁸sulle montagne, nel bassopiano, nell'Araba, sulle pendici, nel deserto

e nel Negheb: gli Hittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei: ⁹il re di Gerico, uno; il re di Ai, che è presso Betel, uno; ¹⁰il re di Gerusalemme, uno; il re di Ebron, uno; ¹¹il re di Iarmut, uno; il re di Lachis, uno; ¹²il re di Eglon, uno; il re di Ghezer, uno; ¹³il re di Debir, uno; il re di Gheder, uno; ¹⁴il re di Corma, uno; il re di Arad, uno; ¹⁵il re di Libna, uno; il re di Adullam, uno; ¹⁶il re di Makkeda, uno; il re di Betel, uno; ¹⁷il re di Tappuach, uno; il re di Efer, uno; ¹⁸il re di Afek, uno; il re di Sarom, uno; ¹⁹il re di Madon, uno; il re di Cazor, uno; ²⁰il re di Simron-Meroon, uno; il re di Acsaf, uno; ²¹il re di Taanach, uno; il re di Meghiddo, uno; ²²il re di Kades, uno; il re di Iokneam del Carmelo, uno; ²³il re di Dor, sulla collina di Dor, uno; il re delle genti di Gàlgala, uno; ²⁴il re di Tirza, uno. In tutto trentun re.

13Quando Giosuè fu vecchio e avanti negli anni, il Signore gli disse: «Tu sei diventato vecchio, avanti negli anni e rimane molto territorio da occupare. ²Questo è il paese rimasto: tutti i distretti dei Filistei e tutto il territorio dei Ghesuriti, ³dal Sicor, che è sulla frontiera dell'Egitto, fino al territorio di Ekron, al nord, che è ritenuto cananeo, i cinque principati dei Filistei: quello di Gaza, di Asdod, di Ascalon, di Gat e di Ekron; gli Avviti ⁴al mezzogiorno; tutto il paese dei Cananei, da Ara che è di quelli di Sidòne, fino ad Afek, sino al confine degli Amorrei; ⁵il paese di quelli di Biblos e tutto il Libano ad oriente, da Baal-Gad sotto il monte Ermon fino all'ingresso di Amat. ⁶Tutti gli abitanti delle montagne dal Libano a Misrefot-Maim, tutti quelli di Sidòne, io li scaccerò davanti agli Israeliti. Però tu assegna questo paese in possesso agli Israeliti, come ti ho comandato. ⁷Ora dividi questo paese a sorte alle nove tribù e a metà della tribù di Manasse». ⁸Insieme con l'altra metà di Manasse, i Rubeniti e i Gaditi avevano ricevuto la loro parte di eredità, che Mosè aveva data loro oltre il Giordano, ad oriente, come aveva concesso loro Mosè, servo del Signore. ⁹Da Aroer, che è sulla riva del fiume Arnon, e dalla città, che è in mezzo alla valle, tutta la pianura di Madaba fino a Dibon; ¹⁰tutte le città di Sicon, re degli Amorrei, che regnava in Chesbon, sino al confine degli Ammoniti. ¹¹Inoltre Gàlaad, il territorio dei Ghesuriti e dei Maacatiti, tutte le montagne dell'Ermon e tutto Basan fino a Salca; ¹²tutto il regno di Og, in Basan, il quale aveva regnato in Astarot e in Edrei ed era l'ultimo superstite dei Refaim, Mosè li aveva debellati e spodestati. ¹³Però gli Israeliti non avevano scacciato i Ghesuriti e i Maacatiti; così Ghesur e Maaca abitano in mezzo ad Israele fino ad oggi. ¹⁴Soltanto alla tribù di Levi non aveva assegnato eredità: i sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, Dio di Israele, sono la sua eredità, secondo quanto gli aveva detto il Signore. ¹⁵Mosè aveva dato alla tribù dei figli di Ruben una parte secondo le loro famiglie ¹⁶ed essi ebbero il territorio da Aroer, che è sulla riva del fiume Arnon, e la città che è a metà della valle e tutta la pianura

presso Madaba; ¹⁷Chesbon e tutte le sue città che sono nella pianura, Dibon, Bamot-Baal, Bet-Baal-Meon, ¹⁸Iaaz, Kedemot, Mefaat, ¹⁹Kiriataim, Sibma e Zeret-Sacar sulle montagne che dominano la valle; ²⁰Bet-Peor, i declivi del Pisga, Bet-Iesimot, ²¹tutte le città della pianura, tutto il regno di Sicon, re degli Amorrei, che aveva regnato in Chesbon e che Mosè aveva sconfitto insieme con i capi dei Madianiti, Evi, Rekem, Zur, Cur e Reba, vassalli di Sicon, che abitavano nella regione. ²²Quanto a Balaam, figlio di Beor, l'indovino, gli Israeliti lo uccisero di spada insieme a quelli che avevano trafitto. ²³Il confine per i figli di Ruben fu dunque il Giordano e il territorio limitrofo. Questa fu l'eredità dei figli di Ruben secondo le loro famiglie: le città con i loro villaggi. ²⁴Mosè poi aveva dato una parte alla tribù di Gad, ai figli di Gad secondo le loro famiglie ²⁵ed essi ebbero il territorio di Iazer e tutte le città di Gàlaad e metà del paese degli Ammoniti fino ad Aroer, che è di fronte a Rabba, ²⁶e da Chesbon fino a Ramat-Mizpe e Betonim e da Macanaim fino al territorio di Lodebar; ²⁷nella valle: Bet-Aram e Bet-Nimra, Succot e Zafon, il resto del regno di Sicon, re di Chesbon. Il Giordano era il confine sino all'estremità del mare di Genèsaret oltre il Giordano, ad oriente. ²⁸Questa è l'eredità dei figli di Gad secondo le loro famiglie: le città con i loro villaggi. ²⁹Mosè aveva dato una parte a metà della tribù dei figli di Manasse, secondo le loro famiglie ³⁰ed essi ebbero il territorio da Macanaim, tutto il Basan, tutto il regno di Og, re di Basan, e tutti gli attendamenti di Jair, che sono in Basan: sessanta città. ³¹La metà di Gàlaad, Astarot e Edrei, città del regno di Og in Basan furono dati ai figli di Machir, figlio di Manasse, anzi alla metà dei figli di Machir, secondo le loro famiglie. ³²Questo distribuì Mosè nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gerico, ad oriente. ³³Alla tribù di Levi però Mosè non aveva assegnato alcuna eredità: il Signore, Dio di Israele, è la loro eredità, come aveva loro detto.

14Questo invece ebbero in eredità gli Israeliti nel paese di Canaan: lo assegnarono loro in eredità il sacerdote Eleazaro e Giosuè, figlio di Nun, e i capi dei casati delle tribù degli Israeliti. ²La loro eredità fu stabilita per sorte, come aveva comandato il Signore per mezzo di Mosè, per le nove tribù e per la mezza tribù; ³infatti Mosè aveva assegnato l'eredità di due tribù e della mezza tribù oltre il Giordano; ai leviti non aveva dato alcuna eredità in mezzo a loro; ⁴però i figli di Giuseppe formano due tribù, Manasse ed Efraim, mentre non si diede parte alcuna ai leviti del paese, tranne le città dove abitare e i loro contadi per i loro greggi e gli armenti. ⁵Come aveva comandato il Signore a Mosè, così fecero gli Israeliti e si divisero il paese. ⁶Si presentarono allora i figli di Giuda da Giosuè a Gàlala e Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita gli disse: «Tu conosci la parola che ha detto il Signore a Mosè, l'uomo di Dio, riguardo a me e a te a Kades-Barnea. ⁷Avevo quarant'anni quando Mosè, servo del Signore, mi inviò da

Kades-Barnea a esplorare il paese e io gliene riferii come pensavo. ⁸I compagni che vennero con me scoraggiarono il popolo, io invece fui pienamente fedele al Signore Dio mio. ⁹Mosè in quel giorno giurò: Certo la terra, che ha calcato il tuo piede, sarà in eredità a te e ai tuoi figli, per sempre, perché sei stato pienamente fedele al Signore Dio mio. ¹⁰Ora, ecco il Signore mi ha fatto vivere, come aveva detto, sono cioè quarantacinque anni da quando disse questa parola a Mosè, mentre Israele camminava nel deserto, e oggi, ecco ho ottantacinque anni; ¹¹io sono ancora oggi come quando Mosè mi inviò: come il mio vigore allora, così il mio vigore ora, sia per la battaglia, sia per ogni altro servizio; ¹²ora concedimi questi monti, di cui il Signore ha parlato in quel giorno, poiché tu hai allora saputo che vi sono gli Anakiti e città grandi e fortificate; spero che il Signore sia con me e io le conquisterò secondo quanto ha detto il Signore!». ¹³Giosuè lo benedisse e diede Ebron in eredità a Caleb, figlio di Iefunne. ¹⁴Per questo Caleb, figlio di Iefunne, il Kenizzita, ebbe in eredità Ebron fino ad oggi, perché pienamente fedele al Signore, Dio di Israele. Ebron si chiamava prima Kiriath-Arba: Arba era stato l'uomo più grande tra gli Anakiti. Poi il paese non ebbe più la guerra.

15La porzione che toccò in sorte alla tribù dei figli di Giuda, secondo le loro famiglie, si trova ai confini di Edom, dal deserto di Sin verso il Negheb, all'estremo sud. ²Il loro confine a mezzogiorno cominciava alla parte estrema del Mar Morto, dalla punta rivolta verso mezzodì, ³poi procedeva a sud della salita di Akabbim, passava per Sin e risaliva a sud di Kades-Barnea; passava poi da Chezron, saliva ad Addar e girava verso Karkaa; ⁴passava poi da Azmon e raggiungeva il torrente d'Egitto e faceva capo al mare. Questo sarà il vostro confine meridionale. ⁵A oriente il confine era costituito dal Mar Morto fino alla foce del Giordano. Dal lato settentrionale il confine partiva dalla lingua di mare presso la foce del Giordano, ⁶saliva a Bet-Ogla e passava a nord di Bet-Araba e saliva alla Pietra di Bocan, figlio di Ruben. ⁷Poi il confine saliva a Debir, per la valle di Acor e, a nord, girava verso le curve, che sono di fronte alla salita di Adummin, a mezzogiorno del torrente; passava poi alle acque di En-Semes e faceva capo a En-Roghel. ⁸Saliva poi la valle di Ben-Innom a sud del fianco dei Gebusei, cioè di Gerusalemme; poi il confine saliva sulla vetta della montagna che domina la valle di Innom ad ovest ed è alla estremità della pianura dei Refaim, al nord. ⁹Poi il confine piegava dalla vetta della montagna verso la fonte delle Acque di Neftoach e usciva al monte Efron; piegava poi verso Baala, che è Kiriath-Iearim. ¹⁰Indi il confine girava da Baala, ad occidente, verso il monte Seir, passava sul pendio settentrionale del monte Iearim, cioè Chesalon, scendeva a Bet-Semes e passava a Timna. ¹¹Poi il confine raggiungeva il pendio settentrionale di Ekron, quindi piegava verso Siccaron, passava per il monte Baala, raggiungeva Iabneel e terminava al mare. ¹²La frontiera occidentale era

il Mar Mediterraneo. Questo era da tutti i lati il confine dei figli di Giuda, secondo le loro famiglie. ¹³A Caleb figlio di Iefunne fu data una parte in mezzo ai figli di Giuda, secondo l'ordine del Signore a Giosuè: fu data Kiriath-Arba, padre di Anak, cioè Ebron. ¹⁴Caleb scacciò di là i tre figli di Anak, Sesai, Achiman e Talmai, discendenti di Anak. ¹⁵Di là passò ad assalire gli abitanti di Debir. Si chiamava Debir Kiriath-Sefer. ¹⁶Disse allora Caleb: «A chi colpirà Kiriath-Sefer e se ne impadronirà, io darò in moglie Acsa, mia figlia». ¹⁷Se ne impadronì Otniel, figlio di Kenaz, fratello di Caleb; a lui diede in moglie sua figlia Acsa. ¹⁸Quand'essa arrivò presso il marito, questi la persuase a chiedere un campo al padre. Allora essa smontò dall'asino e Caleb le disse: «Che fai?». ¹⁹Gli disse: «Concedimi un favore. Poiché tu mi hai dato il paese del Negheb, dammi anche alcune sorgenti d'acqua». Le diede allora la sorgente superiore e la sorgente inferiore. ²⁰Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Giuda, secondo le loro famiglie. ²¹Le città poste all'estremità della tribù dei figli di Giuda, verso il confine di Edom, nel Negheb, erano Kabseel, Eder, Iagur, ²²Kina, Dimona, Arara, ²³Kedes, Cazor-Itnan, ²⁴Zif, Telem, Bealot, ²⁵Caroz-Adatta, Keriot-Chezron, cioè Cazor, ²⁶Amam, Sema, Molada, ²⁷Cazar-Gadda, Esmon, Bet-Pelet, ²⁸Cazar-Sual, Bersabea e le sue dipendenze, ²⁹Baala, Iim, Ezem, ³⁰Eltolad, Chesil, Corma, ³¹Ziklag, Madmanna, Sansanna, ³²Lebaot, Silchim, En-Rimmon: in tutto ventinove città e i loro villaggi. ³³Nella Sefela: Estaol, Sorea, Asna, ³⁴Zanoach, En-Gannim, Tappuach, Enam, ³⁵Iarmut, Adullam, Soco, Azeka, ³⁶Saaraim, Aditaim, Ghedera e Ghederotaim: quattordici città e i loro villaggi; ³⁷Senan, Cada-sa, Migdal-Gad, ³⁸Dilean, Mizpe, Iokteel, ³⁹Lachis, Boskat, Eglon, ⁴⁰Cabbon, Lacmas, Chitlis, ⁴¹Ghederot, Bet-Dagon, Naama e Makkeda: sedici città e i loro villaggi; ⁴²Libna, Eter, Asan, ⁴³Iftach, Asna, Nesib, ⁴⁴Keila, Aczib e Maresa: nove città e i loro villaggi; ⁴⁵Ekron, le città del suo territorio e i suoi villaggi; ⁴⁶da Ekron fino al mare, tutte le città vicine a Asdod e i loro villaggi; ⁴⁷Asdod, le città del suo territorio e i suoi villaggi; Gaza, le città del suo territorio e i suoi villaggi fino al torrente d'Egitto e al Mar Mediterraneo, che serve di confine. ⁴⁸Sulle montagne: Samir, Iattir, Soco, ⁴⁹Danna, Kiriath-Sanna, cioè Debir, ⁵⁰Anab, Estemoa, Anim, ⁵¹Gosen, Olon e Ghilo: undici città e i loro villaggi. ⁵²Arab, Duma, Esean, ⁵³Ianum, Bet-Tappuach, Afeka, ⁵⁴Umta, Kiriath-Arba, cioè Ebron e Sior: nove città e i loro villaggi. ⁵⁵Maon, Carmelo, Zif, Iutta, ⁵⁶Izreel, Iokdeam, Zanoach, ⁵⁷Kain, Ghibea e Timna: dieci città e i loro villaggi. ⁵⁸Calcul, Bet-Sur, Ghedor, ⁵⁹Maarat, Bet-Anot e Eltekon: sei città e i loro villaggi. Tekoa, Efrata, cioè Betlemme, Peor, Etam, Culon, Tatam, Sores, Carem, Gallim, Beter, Manak: undici città e i loro villaggi. ⁶⁰Kiriath-Baal, cioè Kiriath-Jearim, e Rabba: due città e i loro villaggi. ⁶¹Nel deserto: Bet-Araba, Middin, Secaca, ⁶²Nibsan, la città del sale e Engaddi: sei città e i loro villaggi. ⁶³Quanto ai Gebusei che abitavano in Gerusalemme, i figli di Giuda non riu-

scirono a scacciarli; così i Gebusei abitano a Gerusalemme insieme con i figli di Giuda fino ad oggi.

16La parte toccata in sorte ai figli di Giuseppe si estendeva dal Giordano presso Gerico verso le acque di Gerico a oriente, seguendo il deserto che per la montagna sale da Gerico a Betel. ²Il confine continuava poi da Betel-Luza e passava per la frontiera degli Architi ad Atarot; ³scendeva a occidente verso il confine degli Iafletiti fino al confine di Bet-Coron inferiore e fino a Ghezer e faceva capo al mare. ⁴I figli di Giuseppe, Manasse ed Efraim ebbero ciascuno la loro eredità. ⁵Questi furono i confini dei figli di Efraim, secondo le loro famiglie. Il confine della loro eredità era a oriente Atarot-Addar, fino a Bet-Coron superiore; ⁶continuava fino al mare, dal lato di occidente, verso Micmetat al nord, girava a oriente verso Taanat-Silo e le passava davanti a oriente di Ianoach. ⁷Poi da Ianoach scendeva ad Atarot e a Naara, toccava Gerico, e faceva capo al Giordano. ⁸Da Tappuach il confine andava verso occidente fino al torrente di Kana e le sue foci erano al mare. Tale era l'eredità della tribù dei figli d'Efraim, secondo le loro famiglie; ⁹includere le città, tutte le città con i loro villaggi, riservate ai figli di Efraim in mezzo all'eredità dei figli di Manasse. ¹⁰Essi non scacciarono i Cananei che abitavano a Ghezer; i Cananei hanno abitato in mezzo ad Efraim fino ad oggi, ma sono costretti ai lavori forzati.

17Questa era la parte toccata in sorte alla tribù di Manasse, perché egli era il primogenito di Giuseppe. Quanto a Machir, primogenito di Manasse e padre di Gàlaad, poiché era guerriero, aveva ottenuto Gàlaad e Basan. ²Fu dunque assegnata una parte agli altri figli di Manasse secondo le loro famiglie: ai figli di Abiezer, ai figli di Elek, ai figli d'Arsiel, ai figli di Sichem, ai figli di Efer, ai figli di Semida. Questi erano i figli maschi di Manasse, figlio di Giuseppe, secondo le loro famiglie. ³Ma Zelofcad, figlio di Efer, figlio di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, non ebbe figli maschi; ma ebbe figlie, delle quali ecco i nomi: Macla, Noa, Ogla, Milca e Tirza. ⁴Queste si presentarono al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capi dicendo: «Il Signore ha comandato a Mosè di darci una eredità in mezzo ai nostri fratelli». Giosuè diede loro un'eredità in mezzo ai fratelli del padre loro, secondo l'ordine del Signore. ⁵Toccarono così dieci parti a Manasse, oltre il paese di Gàlaad e di Basan che è oltre il Giordano, ⁶poiché le figlie di Manasse ebbero un'eredità in mezzo ai figli di lui. Il paese di Gàlaad fu per gli altri figli di Manasse. ⁷Il confine di Manasse era dal lato di Aser, Micmetat, situata di fronte a Sichem, poi il confine girava a destra verso Iasib alla fonte di Tappuach. ⁸A Manasse apparteneva il territorio di Tappuach, mentre Tappuach, al confine di Manasse, era dei figli di Efraim. ⁹Quindi la frontiera scendeva al torrente Kana. A sud del torrente vi erano le città di Efraim, oltre quelle che Efraim possedeva in mezzo alle città di

Manàsse. Il territorio di Manàsse era a nord del torrente e faceva capo al mare. ¹⁰Il territorio a sud era di Efraim, a nord era di Manàsse e suo confine era il mare. Con Aser erano contigui a nord e con Issacar ad est. ¹¹Inoltre in Issacar e in Aser appartenevano a Manàsse: Beisan e i suoi villaggi, Ibleam e i suoi villaggi, gli abitanti di Dor e i suoi villaggi, gli abitanti di En-Dor e i suoi villaggi, gli abitanti di Taanach e i suoi villaggi, gli abitanti di Meghiddo e i suoi villaggi, un terzo della regione collinosa. ¹²Non poterono però i figli di Manàsse impadronirsi di queste città e il Cananeo continuò ad abitare in questa regione. ¹³Poi, quando gli Israeliti divennero forti, costrinsero il Cananeo ai lavori forzati, ma non lo spodestarono del tutto. ¹⁴I figli di Giuseppe dissero a Giosuè: «Perché mi hai dato in possesso una sola parte, una sola porzione misurata, mentre io sono un popolo numeroso, tanto mi ha benedetto il Signore?». ¹⁵Rispose loro Giosuè: «Se sei un popolo numeroso, sali alla foresta e disbosca a tuo piacere lassù nel territorio dei Perizziti e dei Refaim, dato che le montagne di Efraim sono troppo anguste per te». ¹⁶Dissero allora i figli di Giuseppe: «Le montagne non ci bastano; inoltre tutti i Cananei che abitano nel paese della valle hanno carri di ferro, tanto in Beisan e nelle sue dipendenze, quanto nella pianura di Izreel». ¹⁷Allora Giosuè disse alla casa di Giuseppe, a Efraim e a Manàsse: «Tu sei un popolo numeroso e possiedi una grande forza; la tua non sarà una porzione soltanto, ¹⁸perché le montagne saranno tue. E' una foresta, ma tu la disboscherai e sarà tua da un estremo all'altro; spodesterai infatti il Cananeo, benché abbia carri di ferro e sia forte».

18 Allora tutta la comunità degli Israeliti si radunò in Silo, e qui eresse la tenda del convegno. Il paese era stato sottomesso a loro. ²Rimanevano tra gli Israeliti sette tribù che non avevano avuto la loro parte. ³Disse allora Giosuè ai figli di Israele: «Fino a quando trascurerete di andare ad occupare il paese, che vi ha dato il Signore, Dio dei padri vostri? ⁴Sceglietevi tre uomini per tribù e io li invierò. Essi si alzeranno, gireranno nella regione, la descriveranno secondo la loro eredità e torneranno da me. ⁵Essi se la divideranno in sette parti: Giuda rimarrà sul suo territorio nel meridione e quelli della casa di Giuseppe rimarranno sul loro territorio al settentrione. ⁶Voi poi farete una descrizione del paese in sette parti e me la porterete qui e io getterò per voi la sorte qui dinanzi al Signore Dio nostro. ⁷Infatti non vi è parte per i leviti in mezzo a voi, perché il sacerdozio del Signore è la loro eredità, e Gad, Ruben e metà della tribù di Manàsse hanno già ricevuta la loro eredità oltre il Giordano, ad oriente, come ha concesso loro Mosè, servo del Signore». ⁸Si alzarono dunque gli uomini e si misero in cammino; Giosuè a coloro che andavano a descrivere il paese ordinò: «Andate, girate nella regione, descrivetela e tornate da me e qui io getterò per voi la sorte davanti al Signore, in Silo». ⁹Gli uomini andarono,

passarono per la regione, la descrissero secondo le città in sette parti su di un libro e vennero da Giosuè all'accampamento, in Silo. ¹⁰Allora Giosuè gettò per loro la sorte in Silo, dinanzi al Signore, e lì Giosuè spartì il paese tra gli Israeliti, secondo le loro divisioni. ¹¹Fu tirata a sorte la parte della tribù dei figli di Beniamino, secondo le loro famiglie; la parte che toccò loro aveva i confini tra i figli di Giuda e i figli di Giuseppe. ¹²Dal lato di settentrione, il loro confine partiva dal Giordano, saliva il pendio settentrionale di Gerico, saliva per la montagna verso occidentale e faceva capo al deserto di Bet-Aven. ¹³Di là passava per Luza, sul versante meridionale di Luza, cioè Betel, e scendeva ad Atarot-Addar, presso il monte che è a mezzogiorno di Bet-Coron inferiore. ¹⁴Poi il confine si piegava e, al lato occidentale, girava a mezzogiorno dal monte posto di fronte a Bet-Coron, a mezzogiorno, e faceva capo a Kiriath-Baal, cioè Kiriath-Iearim, città dei figli di Giuda. Questo era il lato occidentale. ¹⁵Il lato meridionale cominciava all'estremità di Kiriath-Iearim. Il confine piegava verso occidentale fino alla fonte delle acque di Neftoach; ¹⁶poi scendeva all'estremità del monte di fronte alla valle di Ben-Innom, nella valle dei Refaim, al nord, e scendeva per la valle di Innom, sul pendio meridionale dei Gebusei, fino a En-Roghel. ¹⁷Si estendeva quindi verso il nord e giungeva a En-Semes; di là si dirigeva verso le Curve di fronte alla salita di Adummim e scendeva al sasso di Bocan, figlio di Ruben; ¹⁸poi passava per il pendio settentrionale di fronte all'Araba e scendeva all'Araba. ¹⁹Il confine passava quindi per il pendio settentrionale di Bet-Ogla e faceva capo al golfo settentrionale del Mar Morto, alla foce meridionale del Giordano. Questo era il confine meridionale. ²⁰Il Giordano serviva di confine dal lato orientale. Questo il possedimento dei figli di Beniamino, secondo le loro famiglie, con i suoi confini da tutti i lati. ²¹Le città della tribù dei figli di Beniamino, secondo le loro famiglie erano: Gerico, Bet-Ogla, Emek-Kesis, ²²Bet-Araba, Semaraim, Betel, ²³Avvim, Para, Ofra, ²⁴Chefar-Ammonai, Ofni e Gheba; dodici città e i loro villaggi; ²⁵Gàbaon, Rama, Beerot, ²⁶Mizpe, Chefira, Mosa, ²⁷Rekem, Irpeel, Tareala, ²⁸Sela-Elef, Iebus, cioè Gerusalemme, Gabaa, Kiriath-Iearim: quattordici città e i loro villaggi. Questo fu il possesso dei figli di Beniamino, secondo le loro famiglie.

19 La seconda parte sorteggiata toccò a Simeone, alla tribù dei figli di Simeone secondo le loro famiglie. Il loro possesso era in mezzo a quello dei figli di Giuda. ²Ebbero nel loro territorio: Bersabea, Seba, Molada, ³Cazar-Susa, Bala, Asem, ⁴Eltolad, Betul, Corma, ⁵Ziklag, Bet-Marcabot, Cazar-Susa, ⁶Bet-Lebaot e Saruchen: tredici città e i loro villaggi; ⁷En, Rimmon, Eter e Asan: quattro città e i loro villaggi; ⁸tutti i villaggi che stavano intorno a queste città, fino a Baalat-Ber, Ramat-Negheb. Questo fu il possesso della tribù dei figli di Simeone, secondo le loro famiglie. ⁹Il possesso dei figli di Simeone fu preso dalla parte dei figli di

Giuda, perché la parte dei figli di Giuda era troppo grande per loro; perciò i figli di Simeone ebbero il loro possesso in mezzo al possesso di quelli. ¹⁰La terza parte sorteggiata toccò ai figli di Zàbulon, secondo le loro famiglie. Il confine del loro territorio si estendeva fino a Sarid. ¹¹Questo confine saliva a occidente verso Mareala e giungeva a Dabbeset e poi toccava il torrente che è di fronte a Iokneam. ¹²Da Sarid girava ad oriente, dove sorge il sole, sino al confine di Chislot-Tabor; poi continuava verso Daberat e saliva a Iafia. ¹³Di là passava verso oriente, dove sorge il sole, per Gat-Efer, per Et-Kazin, usciva verso Rimmon, girando fino a Nea. ¹⁴Poi il confine piegava dal lato di settentrione verso Annaton e faceva capo alla valle d'Iftach-El. ¹⁵Esso includeva inoltre: Kattat, Naalal, Simron, Ideala e Betlemme: dodici città e i loro villaggi. ¹⁶Questo fu il possesso dei figli di Zàbulon, secondo le loro famiglie: queste città e i loro villaggi. ¹⁷La quarta parte sorteggiata toccò a Issacar, ai figli di Issacar, secondo le loro famiglie. ¹⁸Il loro territorio comprendeva: Izreel, Chesullot, Sunem, ¹⁹Afaraim, Sion, Anacarat, ²⁰Rabbit, Kision, Abes, ²¹Remet, En-Gannim, En-Chadda e Bet-Passes. ²²Poi il confine giungeva a Tabor, Sacasim, Bet-Semes e faceva capo al Giordano: sedici città e i loro villaggi. ²³Questo fu il possesso della tribù dei figli d'Issacar, secondo le loro famiglie: queste città e i loro villaggi. ²⁴La quinta parte sorteggiata toccò ai figli di Aser secondo le loro famiglie. ²⁵Il loro territorio comprendeva: Elkat, Ali, Beten, Acsaf, ²⁶Alammelech, Amead, Miseal. Il loro confine giungeva, verso occidente, al Carmelo e a Sicor-Libnat. ²⁷Poi piegava dal lato dove sorge il sole verso Bet-Dagon, toccava Zàbulon e la valle di Iftach-El al nord, Bet-Emek e Neiel, e si prolungava verso Cabul a sinistra ²⁸e verso Ebron, Recob, Ammon e Cana fino a Sidòne la Grande. ²⁹Poi il confine piegava verso Rama fino alla fortezza di Tiro, girava verso Osa e faceva capo al mare; incluse Macleb, Aczib, ³⁰Acco, Afek e Recob: ventidue città e i loro villaggi. ³¹Questo il possesso della tribù dei figli di Aser, secondo le loro famiglie: queste città e i loro villaggi. ³²La sesta parte sorteggiata toccò ai figli di Nèftali, secondo le loro famiglie. ³³Il loro confine si estendeva da Elef e dalla quercia di Besaanim ad Adami-Nekeb e Iabneel fino a Lakkum e faceva capo al Giordano, ³⁴poi il confine piegava a occidente verso Aznot-Tabor e di là continuava verso Ukkok; giungeva a Zàbulon dal lato di mezzogiorno, ad Aser dal lato d'occidente e a Giuda del Giordano dal lato di levante. ³⁵Le fortezze erano Siddim, Ser, Ammat, Rakkat, Genèsaret, ³⁶Adama, Rama, Cazor, ³⁷Kedes, Edrei, En-Cazor, ³⁸Ireon, Migdal-El, Orem, Bet-Anat e Bet-Semes: diciannove città e i loro villaggi. ³⁹Questo fu il possesso della tribù dei figli di Nèftali, secondo le loro famiglie: queste città e i loro villaggi. ⁴⁰La settima parte sorteggiata toccò alla tribù dei figli di Dan, secondo le loro famiglie. ⁴¹Il confine del loro possesso comprendeva Sorea, Estaol, Ir-Semes, ⁴²Saalabbin, Aialon, Ithla, ⁴³Elon, Timna, Ekron, ⁴⁴Elteke, Ghibbeton, Baalat, ⁴⁵Ieud, Bene-Berak,

Gat-Rimmon, ⁴⁶Me-Iarkon e Rakkon con il territorio di fronte a Giaffa. ⁴⁷Ma il territorio dei figli di Dan si estese più lontano, perché i figli di Dan andarono a combattere contro Lesem; la presero e la passarono a fil di spada; ne presero possesso, vi si stabilirono e la chiamarono Dan, dal nome di Dan loro padre. ⁴⁸Questo fu il possesso della tribù dei figli di Dan, secondo le loro famiglie: queste città e i loro villaggi. ⁴⁹Quando gli Israeliti ebbero finito di ripartire il paese secondo i suoi confini, diedero a Giosuè, figlio di Nun, una proprietà in mezzo a loro. ⁵⁰Secondo l'ordine del Signore, gli diedero la città che egli chiese: Timnat-Serach, sulle montagne di Efraim. Egli costruì la città e vi stabilì la dimora. ⁵¹Tali sono le eredità che il sacerdote Eleazaro, Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia delle tribù degli Israeliti distribuirono a sorte in Silo, davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno. Così compirono la divisione del paese.

20 Poi il Signore disse a Giosuè: ²«Parla agli Israeliti e di loro: Stabilitevi le città di rifugio, delle quali vi ho parlato per mezzo di Mosè, ³perché l'omicida che avrà ucciso qualcuno per errore o per inavvertenza, vi si possa rifugiare; vi serviranno di rifugio contro il vendicatore del sangue. ⁴L'omicida fuggirà in una di quelle città e, fermatosi all'ingresso della porta della città, esporrà il suo caso agli anziani di quella città; questi lo accoglieranno presso di loro dentro la città, gli assegneranno una dimora ed egli si stabilirà in mezzo a loro. ⁵Se il vendicatore del sangue lo inseguirà, essi non gli daranno nelle mani l'omicida, perché ha ucciso il prossimo senza averne l'intenzione, senza averlo prima odiato. ⁶L'omicida rimarrà in quella città finché, alla morte del sommo sacerdote, che sarà in funzione in quei giorni, comparirà in giudizio davanti all'assemblea. Allora l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito». ⁷Consacrarono dunque Kades in Galilea sulle montagne di Nèftali, Sichem sulle montagne di Efraim e Kiriath-Arba, cioè Ebron sulle montagne di Giuda. ⁸Oltre il Giordano, a oriente di Gerico, stabilirono Bezer della tribù di Ruben, nel deserto, sull'altipiano; Ramot in Gàlaad nella tribù di Gad e Golan in Basan, nella tribù di Manasse. ⁹Queste furono le città stabilite per tutti gli Israeliti e per lo straniero che abita in mezzo a loro, perché chiunque avesse ucciso qualcuno per inavvertenza, potesse rifugiarsi e non morisse per mano del vendicatore del sangue, prima d'essere comparso davanti all'assemblea.

21 I capifamiglia dei leviti si presentarono al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù degli Israeliti ²e dissero loro a Silo, nel paese di Canaan: «Il Signore ha comandato, per mezzo di Mosè, che ci fossero date città da abitare con i loro pascoli per il nostro bestiame». ³Gli Israeliti diedero ai leviti, sorteggiandole dal loro possesso, le seguenti città con i loro pascoli, secon-

do il comando del Signore. ⁴Si tirò a sorte per le famiglie dei Keatiti; fra i leviti, i figli del sacerdote Aronne ebbero in sorte tredici città della tribù di Giuda, della tribù di Simeone e della tribù di Beniamino. ⁵Al resto dei Keatiti toccarono in sorte dieci città delle famiglie della tribù di Efraim, della tribù di Dan e di metà della tribù di Manasse. ⁶Ai figli di Gherson toccarono in sorte tredici città delle famiglie della tribù d'Issacar, della tribù di Aser, della tribù di Nèftali e di metà della tribù di Manasse in Basan. ⁷Ai figli di Merari, secondo le loro famiglie, toccarono dodici città della tribù di Ruben, della tribù di Gad e della tribù di Zàbulon. ⁸Gli Israeliti diedero dunque a sorte queste città con i loro pascoli ai leviti, come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè. ⁹Diedero, cioè, della tribù dei figli di Giuda e della tribù dei figli di Simeone le città qui nominate. ¹⁰Esse toccarono ai figli d'Aronne tra le famiglie dei Keatiti, figli di Levi, perché il primo sorteggio fu per loro. ¹¹Furono dunque date loro Kiriati-Arba, padre di Anak, cioè Ebron, sulle montagne di Giuda, con i suoi pascoli tutt'intorno; ¹²ma diedero i campi di questa città e i suoi villaggi come possesso a Caleb, figlio di Iefunne. ¹³Diedero ai figli del sacerdote Aronne Ebron, città di rifugio per l'omicida, con i suoi pascoli; poi Libna e i suoi pascoli, ¹⁴Iattir e i suoi pascoli, Estemoa e i suoi pascoli, ¹⁵Debir e i suoi pascoli, Colon e i suoi pascoli, ¹⁶Ain e i suoi pascoli, Iutta e i suoi pascoli, Bet-Semes e i suoi pascoli: nove città di queste tribù. ¹⁷Della tribù di Beniamino, Gàbaon e i suoi pascoli, Ghega e i suoi pascoli, ¹⁸Anatot e i suoi pascoli, Almon e i suoi pascoli: quattro città. ¹⁹Totale delle città dei sacerdoti figli d'Aronne: tredici città e i loro pascoli. ²⁰Alle famiglie dei Keatiti, cioè al resto dei leviti, figli di Keat, toccarono città della tribù di Efraim. ²¹Fu loro data, come città di rifugio per l'omicida, Sichem e i suoi pascoli sulle montagne di Efraim; poi Ghezer e i suoi pascoli, ²²Chibsaim e i suoi pascoli, Bet-Coron e i suoi pascoli: quattro città. ²³Della tribù di Dan: Elteke e i suoi pascoli, Ghibbeton e i suoi pascoli, ²⁴Aialon e i suoi pascoli, Gat-Rimmon e i suoi pascoli: quattro città. ²⁵Di metà della tribù di Manasse: Taanach e i suoi pascoli, Ibleam e i suoi pascoli: due città. ²⁶Totale: dieci città con i loro pascoli, che toccarono alle famiglie degli altri figli di Keat. ²⁷Ai figli di Gherson, che erano tra le famiglie dei leviti, furono date: di metà della tribù di Manasse, come città di rifugio per l'omicida, Golan in Basan e i suoi pascoli, Astarot con i suoi pascoli: due città; ²⁸della tribù d'Issacar, Kision e i suoi pascoli, Daberat e i suoi pascoli, ²⁹Iarmut e i suoi pascoli, En-Gannim e i suoi pascoli: quattro città; ³⁰della tribù di Aser, Miseal e i suoi pascoli, Abdon e i suoi pascoli; ³¹Elkat e i suoi pascoli, Recob e i suoi pascoli: quattro città; ³²della tribù di Nèftali, come città di rifugio per l'omicida, Kades in Galilea e i suoi pascoli, Ammot-Dor e i suoi pascoli, Kartan con i suoi pascoli: tre città. ³³Totale delle città dei Ghersoniti, secondo le loro famiglie: tredici città e i loro pascoli. ³⁴Alle famiglie dei figli di Merari, cioè

al resto dei leviti, furono date: della tribù di Zàbulon, Iokneam e i suoi pascoli, Karta e i suoi pascoli, ³⁵Dimna e i suoi pascoli, Naalal e i suoi pascoli: quattro città; ³⁶della tribù di Ruben, come città di rifugio per l'omicida, Bezer e i suoi pascoli, Iaas e i suoi pascoli, ³⁷Kedemot e i suoi pascoli, Mefaat e i suoi pascoli: quattro città; ³⁸della tribù di Gad, come città di rifugio per l'omicida, Ramot in Gàlaad e i suoi pascoli, Macanaim e i suoi pascoli, ³⁹Chesbon e i suoi pascoli, Iazer e i suoi pascoli: in tutto quattro città. ⁴⁰Totale delle città date in sorte ai figli di Merari, secondo le loro famiglie, cioè il resto delle famiglie dei leviti: dodici città. ⁴¹Totale delle città dei leviti in mezzo ai possessi degli Israeliti: quarantotto città e i loro pascoli. ⁴²Ciascuna di queste città aveva intorno il pascolo; così era di tutte queste città. ⁴³Il Signore diede dunque a Israele tutto il paese che aveva giurato ai padri di dar loro e gli Israeliti ne presero possesso e vi si stabilirono. ⁴⁴Il Signore diede loro tranquillità intorno, come aveva giurato ai loro padri; nessuno di tutti i loro nemici poté resistere loro; il Signore mise in loro potere tutti quei nemici. ⁴⁵Di tutte le belle promesse che il Signore aveva fatte alla casa d'Israele, non una andò a vuoto: tutto giunse a compimento.

22 Allora Giosuè convocò i Rubeniti, i Gaditi e metà della tribù di Manasse ²e disse loro: «Voi avete osservato quanto Mosè, servo del Signore, vi aveva ordinato e avete obbedito alla mia voce, in tutto quello che io vi ho comandato. ³Non avete abbandonato i vostri fratelli durante questo lungo tempo fino ad oggi e avete osservato il comando del Signore vostro Dio. ⁴Ora che il Signore vostro Dio ha dato tranquillità ai vostri fratelli, come aveva loro promesso, tornate e andate alle vostre tende, nel paese che vi appartiene, e che Mosè, servo del Signore, vi ha assegnato oltre il Giordano. ⁵Soltanto abbiate gran cura di eseguire i comandi e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comandi, restando fedeli a lui e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima». ⁶Poi Giosuè li benedisse e li congedò ed essi tornarono alle loro tende. ⁷Mosè aveva dato a metà della tribù di Manasse un possesso in Basan e Giosuè diede all'altra metà un possesso tra i loro fratelli, di qua del Giordano, a occidente. Quando Giosuè li rimandò alle loro tende e li benedisse, ⁸aggiunse: «Voi tornate alle vostre tende con grandi ricchezze, con bestiame molto numeroso, con argento, oro, rame, ferro e con grande quantità di vesti; dividete con i vostri fratelli il bottino, tolto ai vostri nemici». ⁹I figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manasse dunque tornarono, dopo aver lasciato gli Israeliti a Silo, nel paese di Canaan, per andare nel paese di Gàlaad, il paese di loro proprietà, che avevano ricevuto in possesso, in forza del comando del Signore, per mezzo di Mosè. ¹⁰Quando furono giunti alle Curve del Giordano, che sono nel paese di Canaan, i figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manasse vi

costruirono un altare, presso il Giordano: un altare di forma grandiosa. ¹¹Gli Israeliti udirono che si diceva: «Ecco i figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manasse hanno costruito un altare di fronte al paese di Canaan, alle Curve del Giordano, dalla parte degli Israeliti». ¹²Quando gli Israeliti seppero questo, tutta la loro comunità si riunì a Silo per muover loro guerra. ¹³Gli Israeliti mandarono ai figli di Ruben, ai figli di Gad e metà della tribù di Manasse nel paese di Gàlaad, Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, ¹⁴e con lui dieci capi, un capo per ciascun casato paterno di tutte le tribù d'Israele: ¹⁵tutti erano capi di un casato paterno fra i gruppi di migliaia d'Israele; essi andarono dai figli di Ruben, dai figli di Gad e da metà della tribù di Manasse nel paese di Gàlaad e dissero loro: ¹⁶«Dice tutta la comunità del Signore: Che è questa infedeltà, che avete commessa contro il Dio d'Israele, desistendo oggi dal seguire il Signore, costruendovi un altare per ribellarvi oggi al Signore? ¹⁷Non ci basta l'iniquità di Peor, della quale non ci siamo ancora purificati oggi e che attirò quel flagello sulla comunità del Signore? ¹⁸Voi oggi desistete dal seguire il Signore! Poiché oggi vi siete ribellati al Signore, domani egli si adirerà contro tutta la comunità d'Israele. ¹⁹Se ritenete immondo il paese che possedete, ebbene, passate nel paese che è possesso del Signore, dove è stabilita la Dimora del Signore, e stabilitevi in mezzo a noi; ma non ribellatevi al Signore e non fate di noi dei ribelli, costruendovi un altare oltre l'altare del Signore nostro Dio. ²⁰Quando Acan figlio di Zerach commise un'infedeltà riguardo allo sterminio, non venne forse l'ira del Signore su tutta la comunità d'Israele sebbene fosse un individuo solo? Non dovette egli morire per la sua colpa?». ²¹Allora i figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manasse risposero e dissero ai capi dei gruppi di migliaia d'Israele: ²²«Dio, Dio, Signore! Dio, Dio, Signore! Lui lo sa, ma anche Israele lo sappia. Se abbiamo agito per ribellione o per infedeltà verso il Signore, che Egli non ci salvi oggi! ²³Se abbiamo costruito un altare per desistere dal seguire il Signore; se è stato per offrire su di esso olocausti od oblazioni e per fare su di esso sacrifici di comunione, il Signore stesso ce ne chieda conto! ²⁴In verità l'abbiamo fatto preoccupati di questo: pensando cioè che in avvenire i vostri figli potessero dire ai nostri figli: Che avete in comune voi con il Signore Dio d'Israele? ²⁵Il Signore ha posto il Giordano come confine tra noi e voi, figli di Ruben e figli di Gad; voi non avete parte alcuna con il Signore! Così i vostri figli farebbero desistere i nostri figli dal temere il Signore. ²⁶Perciò abbiamo detto: Costruiamo un altare, non per olocausti, né per sacrifici, ²⁷ma perchè sia testimonianza fra noi e voi e fra i nostri discendenti dopo di noi, dimostrando che vogliamo servire al Signore dinanzi a lui, con i nostri olocausti, con le nostre vittime e con i nostri sacrifici di comunione. Così i vostri figli non potranno un giorno dire ai nostri figli: Voi non avete parte alcuna con il Signore. ²⁸Abbiamo detto: Se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discen-

enti, noi risponderemo: Guardate la forma dell'altare del Signore, che i nostri padri fecero, non per olocausti, né per sacrifici, ma perchè fosse di testimonianza fra noi e voi. ²⁹Lungi da noi l'idea di ribellarci al Signore e di desistere dal seguire il Signore, costruendo un altare per olocausti, per oblazioni o per sacrifici, oltre l'altare del Signore nostro Dio, che è davanti alla sua Dimora!». ³⁰Quando Pincas e i capi della comunità, i capi dei gruppi di migliaia d'Israele che erano con lui, udirono le parole dette dai figli di Ruben, dai figli di Gad e dai figli di Manasse, ne rimasero soddisfatti. ³¹Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, disse ai figli di Ruben, ai figli di Gad e ai figli di Manasse: «Oggi riconosciamo che il Signore è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore; così avete preservato gli Israeliti dal castigo del Signore». ³²Pincas, figlio del sacerdote Eleazaro, e i capi lasciarono i figli di Ruben e i figli di Gad e tornarono dal paese di Gàlaad al paese di Canaan presso gli Israeliti, ai quali riferirono l'accaduto. ³³La cosa piacque agli Israeliti, i quali benedissero Dio e non parlarono più di muover guerra ai figli di Ruben e di Gad, per devastare il paese che essi abitavano. ³⁴I figli di Ruben e i figli di Gad chiamarono quell'altare Testimonio perchè dissero: «Esso è testimonianza fra di noi che il Signore è Dio».

23 Molto tempo dopo che il Signore aveva dato riposo a Israele, liberandolo da tutti i nemici che lo circondavano, Giosuè, ormai vecchio e molto avanti negli anni, ²convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi del popolo e disse loro: «Io sono vecchio, molto avanti negli anni. ³Voi avete visto quanto il Signore vostro Dio ha fatto a tutte queste nazioni, scacciandole dinanzi a voi; poiché il Signore vostro Dio ha combattuto per voi. ⁴Ecco io ho diviso tra voi a sorte, come possesso per le vostre tribù, il paese delle nazioni che restano e di tutte quelle che ho sterminate, dal Giordano fino al Mar Mediterraneo, ad occidente. ⁵Il Signore vostro Dio le disperderà egli stesso dinanzi a voi e le scaccerà dinanzi a voi e voi prenderete possesso del loro paese, come il Signore vostro Dio vi ha detto. ⁶Siate forti nell'osservare ed eseguire quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare né a destra, né a sinistra, ⁷senza mischiarvi con queste nazioni che rimangono fra di voi; non pronunciate neppure il nome dei loro dei, non ne fate uso nei giuramenti; non li servite e non vi prostrate davanti a loro: ⁸ma restate fedeli al Signore vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi. ⁹Il Signore ha scacciato dinanzi a voi nazioni grandi e potenti; nessuno ha potuto resistere a voi fino ad oggi. ¹⁰Uno solo di voi ne inseguiva mille, perchè il Signore vostro Dio combatteva per voi come aveva promesso. ¹¹Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore vostro Dio. ¹²Perché, se fate apostasia e vi unite al resto di queste nazioni che sono rimaste fra di voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con esse ed esse con voi, ¹³allora sappiate che il Signore

vostro Dio non scaccerà più queste genti dinanzi a voi, ma esse diventeranno per voi una rete, una trappola, un flagello ai vostri fianchi; diventeranno spine nei vostri occhi, finché non siate periti e scomparsi da questo buon paese che il Signore vostro Dio vi ha dato. ¹⁴Ecco io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il cuore e con tutta l'anima che neppur una di tutte le buone promesse, che il Signore vostro Dio aveva fatto per voi, è caduta a vuoto; tutte sono giunte a compimento per voi: neppure una è andata a vuoto. ¹⁵Ma, come ogni buona parola che il Signore vostro Dio vi aveva detta è giunta a compimento per voi, così il Signore farà giungere a vostro danno tutte le sue parole di minaccia, finché vi abbia sterminati da questo buon paese che il vostro Dio, il Signore, vi ha dato. ¹⁶Se trasgredite l'alleanza che il Signore vostro Dio vi ha imposta, e andate a servire altri dei e vi prostrate davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi e voi perirete presto, scomparendo dal buon paese che egli vi ha dato».

24Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele in Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi del popolo, che si presentarono davanti a Dio. ²Giosuè disse a tutto il popolo: «Dice il Signore, Dio d'Israele: I vostri padri, come Terach padre di Abramo e padre di Nacor, abitarono dai tempi antichi oltre il fiume e servirono altri dei. ³Io presi il padre vostro Abramo da oltre il fiume e gli feci percorrere tutto il paese di Canaan; moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴Ad Isacco diedi Giacobbe ed Esaù e assegnai ad Esaù il possesso delle montagne di Seir; Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto. ⁵Poi mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con i prodigi che feci in mezzo ad esso; dopo vi feci uscire. ⁶Feci dunque uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mare Rosso. ⁷Quelli gridarono al Signore ed egli pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; poi spinsi sopra loro il mare, che li sommerse; i vostri occhi videro ciò che io avevo fatto agli Egiziani. Dimoraste lungo tempo nel deserto. ⁸Io vi condussi poi nel paese degli Amorrei, che abitavano oltre il Giordano; essi combatterono contro di voi e io li misi in vostro potere; voi prendeste possesso del loro paese e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹Poi sorse Balak, figlio di Zippor, re di Moab, per muover guerra a Israele; mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse; ¹⁰ma io non volli ascoltare Balaam; egli dovette benedirvi e vi liberai dalle mani di Balak. ¹¹Passaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Gli abitanti di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Hittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei combatterono contro di voi e io li misi in vostro potere. ¹²Mandai avanti a voi i calabroni, che li scacciarono dinanzi a voi, com'era avvenuto dei due re amorrei: ma ciò non avvenne per la vostra spada, né per il vostro arco. ¹³Vi diedi una terra, che voi non avevate lavorata, e abitare in città, che

voi non avete costruite, e mangiate i frutti delle vigne e degli oliveti, che non avete piantati. ¹⁴Temete dunque il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; eliminate gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dei degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore». ¹⁶Allora il popolo rispose e disse: «Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dei! ¹⁷Poiché il Signore nostro Dio ha fatto uscire noi e i padri nostri dal paese d'Egitto, dalla condizione servile, ha compiuto quei grandi miracoli dinanzi agli occhi nostri e ci ha protetti per tutto il viaggio che abbiamo fatto e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano il paese. Perciò anche noi vogliamo servire il Signore, perché Egli è il nostro Dio». ¹⁹Giosuè disse al popolo: «Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰Se abbandonerete il Signore e servirete dei stranieri, Egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi consumerà». ²¹Il popolo disse a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». ²²Allora Giosuè disse al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelto il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». ²³Giosuè disse: «Eliminate gli dei dello straniero, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il cuore verso il Signore, Dio d'Israele!». ²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce!». ²⁵Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza con il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. ²⁶Poi Giosuè scrisse queste cose nel libro della legge di Dio; prese una grande pietra e la rizzò là, sotto il terebinto, che è nel santuario del Signore. ²⁷Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco questa pietra sarà una testimonianza per noi; perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha dette; essa servirà quindi da testimonia contro di voi, perché non rinneghiate il vostro Dio». ²⁸Poi Giosuè rimandò il popolo, ognuno al proprio territorio. ²⁹Dopo queste cose, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni ³⁰e lo seppellirono nel territorio di sua proprietà a Timnat-Serach, che è sulle montagne di Efraim, a settentrione del monte Gaas. ³¹Israele servì il Signore per tutta la vita di Giosuè e tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiute per Israele. ³²Le ossa di Giuseppe, che gli Israeliti avevano portate dall'Egitto, le seppellirono a Sichem, nella parte della montagna che Giacobbe aveva acquistata dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento e che i figli di Giuseppe avevano ricevuta in eredità. ³³Poi morì anche Eleazaro, figlio di Aronne, e lo seppellirono a Gàbaa di Pincas, che era stata data a suo figlio Pincas, sulle montagne di Efraim.

Giudici

1Dopo la morte di Giosuè, gli Israeliti consultarono il Signore dicendo: «Chi di noi andrà per primo a combattere contro i Cananei?». **2**Il Signore rispose: «Andrà Giuda: ecco, ho messo il paese nelle sue mani». **3**Allora Giuda disse a Simeone suo fratello: «Vieni con me nel paese, che mi è toccato in sorte, e combattiamo contro i Cananei; poi anch'io verrò con te in quello che ti è toccato in sorte». Simeone andò con lui. **4**Giuda dunque si mosse e il Signore mise nelle loro mani i Cananei e i Perizziti; sconfissero a Bezek diecimila uomini. **5**Incontrato Adoni-Bezek a Bezek, l'attaccarono e sconfissero i Cananei e i Perizziti. **6**Adoni-Bezek fuggì, ma essi lo inseguirono, lo catturarono e gli amputarono i pollici delle mani e dei piedi. **7**Adoni-Bezek disse: «Settanta re con i pollici delle mani e dei piedi amputati, raccattavano gli avanzi sotto la mia tavola. Quello che ho fatto io, Dio me lo ripaga». Lo condussero poi a Gerusalemme dove morì. **8**I figli di Giuda attaccarono Gerusalemme e la presero; la passarono a fil di spada e l'abbandonarono alle fiamme. **9**Poi andarono a combattere contro i Cananei che abitavano le montagne, il Negheb e la Sefela. **10**Giuda marciò contro i Cananei che abitavano a Ebron, che prima si chiamava Kiriath-Arba, e sconfisse Sesai, Achiman e Talmi. **11**Di là andò contro gli abitanti di Debir, che prima si chiamava Kiriath-Sefer. **12**Allora Caleb disse: «A chi batterà Kiriath-Sefer e la prenderà io darò in moglie Acsa mia figlia». **13**La prese Otniel, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb, e questi gli diede in moglie sua figlia Acsa. **14**Ora, mentre andava dal marito, egli la indusse a chiedere un campo a suo padre. Essa scese dall'asino e Caleb le disse: «Che hai?». **15**Essa rispose: «Fammi un dono; poiché tu mi hai dato una terra arida, dammi anche qualche fonte d'acqua». Egli le donò la sorgente superiore e la sorgente inferiore. **16**I figli del suocero di Mosè, il Kenita, salirono dalla città delle Palme con i figli di Giuda nel deserto di Giuda, a mezzogiorno di Arad; andarono dunque e si stabilirono in mezzo al popolo. **17**Poi Giuda marciò con Simeone suo fratello: sconfissero i Cananei che abitavano in Sefat, votarono allo sterminio la città, che fu chiamata Corma. **18**Giuda prese anche Gaza con il suo territorio, Ascalon con il suo territorio ed Ekron con il suo territorio. **19**Il Signore fu con Giuda, che scacciò gli abitanti delle montagne, ma non poté espellere gli abitanti

della pianura, perché muniti di carri di ferro. **20**Come Mosè aveva ordinato, Ebron fu data a Caleb, che da essa scacciò i tre figli di Anak. **21**I figli di Beniamino non scacciarono i Gebusei che abitavano Gerusalemme, perciò i Gebusei abitano con i figli di Beniamino in Gerusalemme fino ad oggi. **22**Anche la casa di Giuseppe marciò contro Betel e il Signore fu con loro. **23**La casa di Giuseppe mandò a esplorare Betel, città che prima si chiamava Luz. **24**Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: «Insegnaci una via di accesso alla città e noi ti faremo grazia». **25**Egli insegnò loro la via di accesso alla città ed essi passarono la città a fil di spada, ma risparmiarono quell'uomo con tutta la sua famiglia. **26**Quell'uomo andò nel paese degli Hittiti e vi edificò una città che chiamò Luz: questo è il suo nome fino ad oggi. **27**Manasse non scacciò gli abitanti di Beisan e delle sue dipendenze, né quelli di Taanach e delle sue dipendenze, né quelli di Dor e delle sue dipendenze, né quelli d'Ibleam e delle sue dipendenze, né quelli di Meghiddo e delle sue dipendenze; i Cananei continuano ad abitare in quel paese. **28**Quando Israele divenne più forte, costrinse ai lavori forzati i Cananei, ma non li scacciò del tutto. **29**Nemmeno Efraim scacciò i Cananei, che abitavano a Ghezer, perciò i Cananei abitarono in Ghezer in mezzo ad Efraim. **30**Zàbulon non scacciò gli abitanti di Kitron, né gli abitanti di Naalol; i Cananei abitarono in mezzo a Zàbulon e furono ridotti in schiavitù. **31**Aser non scacciò gli abitanti di Acco, né gli abitanti di Sidone, né quelli di Aclab, di Aczib, di Elba, di Afik, di Recob; **32**i figli di Aser si stabilirono in mezzo ai Cananei che abitavano il paese, perché non li avevano scacciati. **33**Nèftali non scacciò gli abitanti di Bet-Semes, né gli abitanti di Bet-Anat e si stabilì in mezzo ai Cananei che abitavano il paese; ma gli abitanti di Bet-Semes e di Bet-Anat furono da loro costretti ai lavori forzati. **34**Gli Amorrei respinsero i figli di Dan sulle montagne e non li lasciarono scendere nella pianura. **35**Gli Amorrei continuarono ad abitare Ar-Cheres, Aialon e Saalbin; ma la mano della casa di Giuseppe si aggravò su di loro e furono costretti ai lavori forzati. **36**Il confine degli Amorrei si estendeva dalla salita di Akrabbim, da Sela in su.

2Ora l'angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochim e disse: «Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho condotti

nel paese, che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: Non romperò mai la mia alleanza con voi; ²voi non farete alleanza con gli abitanti di questo paese; distruggerete i loro altari. Ma voi non avete obbedito alla mia voce. Perché avete fatto questo? ³Perciò anch'io dico: non li scaccerò dinanzi a voi; ma essi vi staranno ai fianchi e i loro dei saranno per voi un inciampo». ⁴Appena l'angelo del Signore disse queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse. ⁵Chiamarono quel luogo Bochim e vi offrirono sacrifici al Signore. ⁶Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nel suo territorio, a prendere in possesso il paese. ⁷Il popolo servì il Signore durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere, che il Signore aveva fatte in favore d'Israele. ⁸Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni ⁹e fu sepolto nel territorio, che gli era toccato a Timnat-Cheres sulle montagne di Efraim, a settentrione del monte Gaas. ¹⁰Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un'altra, che non conosceva il Signore, né le opere che aveva compiute in favore d'Israele. ¹¹Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; ¹²abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, e seguirono altri dei di quei popoli che avevano intorno: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, ¹³abbandonarono il Signore e servirono Baal e Astarte. ¹⁴Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a razziatori, che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno ed essi non potevano più tener testa ai nemici. ¹⁵Dovunque uscivano in campo, la mano del Signore era contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo. ¹⁶Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li liberavano dalle mani di quelli che li spogliavano. ¹⁷Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dei e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via battuta dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così. ¹⁸Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice; perché il Signore si lasciava commuovere dai loro gemiti sotto il giogo dei loro oppressori. ¹⁹Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dei per servirli e prostrarsi davanti a loro, non desistendo dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata. ²⁰Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: «Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilita con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, ²¹nemmeno io scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli, che Giosuè lasciò quando morì. ²²Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se cammineranno o no sulla via del Signore, come fecero i loro padri». ²³Il Signore lasciò

quelle nazioni senza affrettarsi a scacciarle e non le mise nelle mani di Giosuè.

3Queste sono le nazioni che il Signore risparmiò allo scopo di mettere alla prova Israele per mezzo loro, cioè quanti non avevano visto le guerre di Canaan. ²Ciò avvenne soltanto per l'istruzione delle nuove generazioni degli Israeliti, perché imparassero la guerra, quelli, per lo meno, che prima non l'avevano mai vista: ³i cinque capi dei Filistei, tutti i Cananei, quei di Sidone e gli Evei, che abitavano le montagne del Libano, dal monte Baal-Ermon fino all'ingresso di Amat. ⁴Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova per vedere se Israele avrebbe obbedito ai comandi, che il Signore aveva dati ai loro padri per mezzo di Mosè. ⁵Così gli Israeliti abitarono in mezzo ai Cananei, agli Hittiti, agli Amorrei, ai Perizziti, agli Evei e ai Gubusei; ⁶presero in mogli le figlie di essi, maritarono le proprie figlie con i loro figli e servirono i loro dei. ⁷Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore loro Dio e servirono i Baal e le Asere. ⁸Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e li mise nelle mani di Cusan-Risataim, re del Paese dei due fiumi; gli Israeliti furono servi di Cusan-Risataim per otto anni. ⁹Poi gli Israeliti gridarono al Signore, e il Signore suscitò loro un liberatore, Otniel, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb, ed egli li liberò. ¹⁰Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d'Israele; uscì a combattere e il Signore gli diede nelle mani Cusan-Risataim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risataim. ¹¹Il paese rimase in pace per quarant'anni, poi Otniel, figlio di Kenaz, morì. ¹²Gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore; il Signore rese forte Eglon, re di Moab, contro Israele, perché facevano ciò che è male agli occhi del Signore. ¹³Eglon radunò intorno a sé gli Ammoniti e gli Amaleciti, fece una spedizione contro Israele, lo battè e si impadronì della città delle Palme. ¹⁴Gli Israeliti furono schiavi di Eglon, re di Moab, per diciotto anni. ¹⁵Poi gridarono al Signore ed egli suscitò loro un liberatore, Eud, figlio di Ghera, Beniaminita, che era mancino. Gli Israeliti mandarono per mezzo di lui un tributo a Eglon re di Moab. ¹⁶Eud si fece una spada a due tagli, lunga un gomito, e se la cinse sotto la veste, al fianco destro. ¹⁷Poi presentò il tributo a Eglon, re di Moab, che era uomo molto grasso. ¹⁸Finita la presentazione del tributo, ripartì con la gente che l'aveva portato. ¹⁹Ma egli, dal luogo detto Idoli, che è presso Gàlgala, tornò indietro e disse: «O re, ho una cosa da dirti in segreto». Il re disse: «Silenzio!» e quanti stavano con lui uscirono. ²⁰Allora Eud si accostò al re che stava seduto nel piano di sopra, riservato a lui solo, per la frescura, e gli disse: «Ho una parola da dirti da parte di Dio». Quegli si alzò dal suo seggio. ²¹Allora Eud, allungata la mano sinistra, trasse la spada dal suo fianco e gliela piantò nel ventre. ²²Anche l'elsa entrò con la lama; il grasso si rinchiuso intorno alla lama, perciò egli uscì subito dal-

la finestra, senza estrargli la spada dal ventre. ²³Eud uscì nel portico, dopo aver chiuso i battenti del piano di sopra e aver tirato il chiavistello. ²⁴Quando fu uscito, vennero i servi, i quali guardarono e videro che i battenti del piano di sopra erano sprangati; dissero: «Certo attende ai suoi bisogni nel camerino della stanza fresca». ²⁵Aspettarono fino ad essere inquieti, ma quegli non apriva i battenti del piano di sopra. Allora presero la chiave, aprirono ed ecco il loro signore era steso per terra, morto. ²⁶Mentre essi indugiavano, Eud era fuggito e, dopo aver oltrepassato gli Idoli, si era messo in salvo nella Seira. ²⁷Appena arrivato là, suonò la tromba sulle montagne di Efraim e gli Israeliti scesero con lui dalle montagne ed egli si mise alla loro testa. ²⁸Disse loro: «Seguitemi, perché il Signore vi ha messo nelle mani i Moabiti, vostri nemici». Quelli scesero dopo di lui, si impadronirono dei guadi del Giordano, per impedirne il passo ai Moabiti, e non lasciarono passare nessuno. ²⁹In quella circostanza sconfissero circa diecimila Moabiti, tutti robusti e valorosi; non ne scampò neppure uno. ³⁰Così in quel giorno Moab fu umiliato sotto la mano d'Israele e il paese rimase tranquillo per ottant'anni. ³¹Dopo di lui ci fu Samgar figlio di Anat. Egli sconfisse seicento Filistei con un pungolo da buoi; anch'egli salvò Israele.

4 Eud era morto e gli Israeliti tornarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore. ²Il Signore li mise nelle mani di Iabin re di Canaan, che regnava in Cazor. Il capo del suo esercito era Sisara che abitava a Aroset-Goim. ³Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e già da venti anni opprimeva duramente gli Israeliti. ⁴In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidot. ⁵Essa sedeva sotto la palma di Debora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Efraim, e gli Israeliti venivano a lei per le vertenze giudiziarie. ⁶Essa mandò a chiamare Barak, figlio di Abinoam, da Kades di Nèftali, e gli disse: «Il Signore, Dio d'Israele, ti dà quest'ordine: Và, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. ⁷Io attirerò verso di te al torrente Kison Sisara, capo dell'esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua numerosa gente, e lo metterò nelle tue mani». ⁸Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». ⁹Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini; ma il Signore metterà Sisara nelle mani di una donna». Debora si alzò e andò con Barak a Kades. ¹⁰Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kades; diecimila uomini si misero al suo seguito e Debora andò con lui. ¹¹Ora Eber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannaim che è presso Kades. ¹²Fu riferito a Sisara che Barak, figlio di Abinoam, era salito sul monte Tabor. ¹³Allora Sisara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Aroset-Goim fino al torrente Kison. ¹⁴Debora disse a Barak: «Alzati, perché questo è

il giorno in cui il Signore ha messo Sisara nelle tue mani. Il Signore non esce forse in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. ¹⁵Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sisara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sisara scese dal carro e fuggì a piedi. ¹⁶Barak inseguì i carri e l'esercito fino ad Aroset-Goim; tutto l'esercito di Sisara cadde a fil di spada e non ne scampò neppure uno. ¹⁷Intanto Sisara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Eber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Cazor, e la casa di Eber il Kenita. ¹⁸Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: «Fermati, mio signore, fermati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed essa lo nascose con una coperta. ¹⁹Egli le disse: «Dammi un pò d'acqua da bere perché ho sete». Essa aprì l'otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. ²⁰Egli le disse: «Stà all'ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: C'è qui un uomo?, dirai: Nessuno». ²¹Ma Giaele, moglie di Eber, prese un picchetto della tenda, prese in mano il martello, venne pian piano a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì. ²²Ed ecco Barak inseguiva Sisara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l'uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sisara era steso morto con il picchetto nella tempia. ²³Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. ²⁴La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero sterminato Iabin re di Canaan.

5 In quel giorno Debora, con Barak, figlio di Abinoam, pronunciò questo canto: ²«Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: Benedite il Signore! ³Ascoltate, re, porgete gli orecchi, o principi; io voglio cantare al Signore, voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d'Israele! ⁴Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli si scossero, le nubi si sciolsero in acqua. ⁵Si stemperarono i monti davanti al Signore, Signore del Sinai, davanti al Signore, Dio d'Israele. ⁶Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. ⁷Era cessata ogni autorità di governo, era cessata in Israele, fin quando sorsi io, Debora, fin quando sorsi come madre in Israele. ⁸Si preferivano divinità straniere e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia né quarantamila in Israele. ⁹Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele, ai volontari tra il popolo; benedite il Signore! ¹⁰Voi, che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, raccontate; ¹¹unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo governo in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. ¹²Dèstati, dèstati, o Debora, dèstati, dèstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o

figlio di Abinoam! ¹³Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai principi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. ¹⁴Quelli della stirpe di Efraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue genti. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. ¹⁵I principi di Issacar mossero con Debora; Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Presso i ruscelli di Ruben grandi erano le esitazioni. ¹⁶Perché sei rimasto seduto tra gli ovili, ad ascoltare le zampogne dei pastori? Presso i ruscelli di Ruben erano ben grandi le dispute... ¹⁷Gàlaad dimora oltre il Giordano e Dan perché vive straniero sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del grande mare e presso le sue insenature dimora. ¹⁸Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna! ¹⁹Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan, a Taanach sulle acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d'argento. ²⁰Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sisara. ²¹Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison... Anima mia, calpesta con forza! ²²Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei corsieri. ²³Maledite Meroz - dice l'angelo del Signore - maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi. ²⁴Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! ²⁵Acqua egli chiese, latte essa diede, in una coppa da principi offrì latte acido. ²⁶Una mano essa stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sisara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. ²⁷Ai piedi di lei si contorse, ricadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, ricadde, dove si contorse, là ricadde finito. ²⁸Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sisara, dietro la persiana: Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri? ²⁹Le più sagge sue principesse rispondono e anche lei torna a dire a se stessa: ³⁰Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sisara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo... ³¹Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore». Poi il paese ebbe pace per quarant'anni.

6 Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani di Madian per sette anni. ²La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. ³Quando Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalek e i figli dell'oriente venivano contro di lui, ⁴si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti del paese fino all'ingresso di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore, né buoi, né asini. ⁵Poiché

venivano con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette - essi e i loro cammelli erano senza numero - e venivano nel paese per devastarlo. ⁶Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore. ⁷Quando gli Israeliti ebbero gridato a causa di Madian, ⁸il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho fatti uscire dalla condizione servile; ⁹vi ho liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato il loro paese ¹⁰e vi ho detto: Io sono il Signore vostro Dio; non venerate gli dei degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Ma voi non avete ascoltato la mia voce». ¹¹Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita; Ge-deone, figlio di Ioas, batteva il grano nel tino per sottrarlo ai Madianiti. ¹²L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». ¹³Gedeone gli rispose: «Signor mio, se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Il Signore non ci ha fatto forse uscire dall'Egitto? Ma ora il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi nelle mani di Madian». ¹⁴Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Và con questa forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». ¹⁵Gli rispose: «Signor mio, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». ¹⁶Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». ¹⁷Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. ¹⁸Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò finché tu torni». ¹⁹Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un' efa di farina preparò focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. ²⁰L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, mettile su questa pietra e versavi il brodo». Egli fece così. ²¹Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; salì dalla roccia un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. ²²Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». ²³Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». ²⁴Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò Signore-Pace. Esso esiste fino ad oggi a Ofra degli Abiezeriti. ²⁵In quella stessa notte il Signore gli disse: «Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l'altare di Baal fatto da tuo padre e taglia il palo sacro che gli sta accanto. ²⁶Costruisci un altare al Signore tuo Dio sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offri-

lo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato». ²⁷Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte. ²⁸Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, vide che l'altare di Baal era stato demolito, che il palo sacro accanto era stato tagliato e che il secondo giovinco era offerto in olocausto sull'altare che era stato costruito. ²⁹Si dissero l'un altro: «Chi ha fatto questo?». Investigarono, si informarono e dissero: «Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo». ³⁰Allora la gente della città disse a Ioas: «Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l'altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto». ³¹Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: «Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è Dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare». ³²Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub-Baal, perché si disse: «Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare». ³³Ora tutti i Madianiti, Amalek e i figli dell'oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella pianura di Izreel. ³⁴Ma lo spirito del Signore investì Gedeone; egli suonò la tromba e gli Abiezeriti furono convocati per seguirlo. ³⁵Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero ad unirsi agli altri. ³⁶Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mia mano, come hai detto, ³⁷ecco, io metterò un vello di lana sull'aia: se c'è rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resta asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto». ³⁸Così avvenne. La mattina dopo, Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d'acqua. ³⁹Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, solo ancora una volta: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». ⁴⁰Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno.

7Ierub-Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era al nord, verso la collina di More, nella pianura. ²Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io metta Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: La mia mano mi ha salvato. ³Ora annunzia davanti a tutto il popolo: Chiunque ha paura e trema, torni indietro». Gedeone li mise così alla prova. Tornarono indietro ventiduemila uomini del popolo e ne rimasero diecimila. ⁴Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all'acqua e te li metterò alla prova. Quegli del quale ti dirò: Questi venga con te,

verrà; e quegli del quale ti dirò: Questi non venga con te, non verrà». ⁵Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; porrai da un'altra quanti, per bere, si metteranno in ginocchio». ⁶Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua. ⁷Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua, io vi salverò e metterò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». ⁸Egli prese dalle mani del popolo le brocche e le trombe; rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L'accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura. ⁹In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Alzati e piomba sul campo, perché io te l'ho messo nelle mani. ¹⁰Ma se hai paura di farlo, scendivi con Pura tuo servo ¹¹e udrai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura suo servo fino agli avamposti dell'accampamento. ¹²I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell'oriente erano sparsi nella pianura e i loro cammelli erano senza numero come la sabbia che è sul lido del mare. ¹³Quando Gedeone vi giunse, ecco un uomo raccontava un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta di orzo rotolare nell'accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». ¹⁴Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo di Israele; Dio ha messo nelle sue mani Madian e tutto l'accampamento». ¹⁵Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo di Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha messo nelle vostre mani l'accampamento di Madian». ¹⁶Divise i trecento uomini in tre schiere, consegnò a tutti trombe e brocche vuote con dentro fiaccole; ¹⁷disse loro: «Guardate me e fate come farò io, così farete voi. ¹⁸Quando io, con quanti sono con me, suonerò la tromba, anche voi suonerete le trombe intorno a tutto l'accampamento e gridarete: Per il Signore e per Gedeone!». ¹⁹Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando appena avevano cambiato le sentinelle. Egli suonò la tromba spezzando la brocca che aveva in mano. ²⁰Allora le tre schiere suonarono le trombe e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra e con la destra le trombe per suonare e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». ²¹Ognuno di essi rimase al suo posto, intorno all'accampamento; tutto il campo si mise a correre, a gridare, a fuggire. ²²Mentre quelli suonavano le trecento trombe, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l'accampamento. L'esercito fuggì fino a Bet-Sitta a Zerera fino alla riva di Abel-Mecola, sopra Tabbat. ²³Gli Israeliti di Nèftali, di

Aser e di tutto Manàsse si radunarono e inseguirono i Madianiti. ²⁴Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Efraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e tagliate loro i guadi sul Giordano fino a Bet-Bara». Così tutti gli uomini di Efraim si radunarono e si impadronirono dei guadi sul Giordano fino a Bet-Bara. ²⁵Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb e Zeeb al Turchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano.

8Ma gli uomini di Efraim gli dissero: «Che azione ci hai fatto, non chiamandoci quando sei andato a combattere contro Madian?». Litigarono con lui violentemente. ²Egli rispose loro: «Che ho fatto io in confronto a voi? La racimolatura di Efraim non vale più della vendemmia di Abiezer? ³Dio vi ha messo nelle mani i capi di Madian, Oreb e Zeeb; che dunque ho potuto fare io in confronto a voi?». A tali parole, la loro ira contro di lui si calmò. ⁴Gedeone arrivò al Giordano e lo attraversò. Ma egli e i suoi trecento uomini erano stanchi e affamati. ⁵Disse a quelli di Succot: «Date focacce di pane alla gente che mi segue, perché è stanca e io sto inseguendo Zebach e Zalmunna, re di Madian». ⁶Ma i capi di Succot risposero: «Tieni forse già nelle tue mani i polsi di Zebach e di Zalmunna, perché dobbiamo dare il pane al tuo esercito?». ⁷Gedeone disse: «Ebbene, quando il Signore mi avrà messo nelle mani Zebach e Zalmunna, vi strazierò le carni con le spine del deserto e con i cardi». ⁸Di là salì a Penuel e parlò agli uomini di Penuel nello stesso modo; essi gli risposero come avevano fatto quelli di Succot. ⁹Egli disse anche agli uomini di Penuel: «Quando tornerò in pace, abatterò questa torre». ¹⁰Zebach e Zalmunna erano a Karkor con il loro accampamento di circa quindicimila uomini, quanti erano rimasti dell'intero esercito dei figli dell'oriente; centoventimila uomini armati di spada erano caduti. ¹¹Gedeone salì per la via dei nomadi a oriente di Nobach e di Iogbea e mise in rotta l'esercito che si credeva sicuro. ¹²Zebach e Zalmunna si diedero alla fuga, ma egli li inseguì, prese i due re di Madian, Zebach e Zalmunna, e sbaragliò tutto l'esercito. ¹³Poi Gedeone, figlio di Ioas, tornò dalla battaglia per la salita di Cheres. ¹⁴Catturò un giovane della gente di Succot e lo interrogò; quegli gli mise per iscritto i nomi dei capi e degli anziani di Succot: settantasette uomini. ¹⁵Poi venne alla gente di Succot e disse: «Ecco Zebach e Zalmunna, a proposito dei quali mi avete insultato dicendo: Hai tu forse già nelle mani i polsi di Zebach e Zalmunna perché dobbiamo dare il pane alla tua gente stanca?». ¹⁶Prese gli anziani della città e con le spine del deserto e con i cardi castigò gli uomini di Succot. ¹⁷Demolì la torre di Penuel e uccise gli uomini della città. ¹⁸Poi disse a Zebach e a Zalmunna: «Come erano gli uomini che avete uccisi al Tabor?». Quelli risposero: «Erano come te; ognuno di loro aveva l'aspetto di un figlio di re». ¹⁹Egli riprese: «Erano miei fratelli, figli

di mia madre; per la vita del Signore, se aveste risparmiato loro la vita, io non vi ucciderei!». ²⁰Poi disse a Ieter, suo primogenito: «Su, uccidili!». Ma il giovane non estrasse la spada, perché aveva paura, poiché era ancora giovane. ²¹Zebach e Zalmunna dissero: «Suvvia, colpisci tu stesso, poiché qual è l'uomo, tale è la sua forza». Gedeone si alzò e uccise Zebach e Zalmunna e prese le lunette che i loro cammelli portavano al collo. ²²Allora gli Israeliti dissero a Gedeone: «Regna su di noi tu e i tuoi discendenti, poiché ci hai liberati dalla mano di Madian». ²³Ma Gedeone rispose loro: «Io non regnerò su di voi né mio figlio regnerà; il Signore regnerà su di voi». ²⁴Poi Gedeone disse loro: «Una cosa voglio chiedervi: ognuno di voi mi dia un pendente del suo bottino». I nemici avevano pendenti d'oro, perché erano Ismaeliti. ²⁵Risposero: «Li daremo volentieri». Egli stese allora il mantello e ognuno vi gettò un pendente del suo bottino. ²⁶Il peso dei pendenti d'oro, che egli aveva chiesti, fu di millesettecento sicli d'oro, oltre le lunette, le catenelle e le vesti di porpora, che i re di Madian avevano addosso, e oltre le collane che i loro cammelli avevano al collo. ²⁷Gedeone ne fece un efod che pose in Ofra sua città; tutto Israele vi si prostrò davanti in quel luogo e ciò divenne una causa di rovina per Gedeone e per la sua casa. ²⁸Così Madian fu umiliato davanti agli Israeliti e non alzò più il capo; il paese rimase in pace per quarant'anni, durante la vita di Gedeone. ²⁹Ierub-Baal, figlio di Ioas, tornò a dimorare a casa sua. ³⁰Gedeone ebbe settanta figli che gli erano nati dalle molte mogli. ³¹Anche la sua concubina che stava a Sichem gli partorì un figlio, che chiamò Abimèlech. ³²Poi Gedeone, figlio di Ioas, morì in buona vecchiaia e fu sepolto nella tomba di Ioas suo padre a Ofra degli Abiezeriti. ³³Dopo la morte di Gedeone gli Israeliti tornarono a prostituirsi a Baal e presero Baal-Berit come loro dio. ³⁴Gli Israeliti non si ricordarono del Signore loro Dio che li aveva liberati dalle mani di tutti i loro nemici all'intorno ³⁵e non dimostrarono gratitudine alla casa di Ierub-Baal, cioè di Gedeone, per tutto il bene che egli aveva fatto a Israele.

9Ora Abimèlech, figlio di Ierub-Baal, andò a Sichem dai fratelli di sua madre e disse loro e a tutta la parentela di sua madre: ²«Dite agli orecchi di tutti i signori di Sichem: E' meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Ierub-Baal, o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono del vostro sangue». ³I fratelli di sua madre parlarono di lui, ripetendo a tutti i signori di Sichem quelle parole e il cuor loro si piegò a favore di Abimèlech, perché dicevano: «E' nostro fratello». ⁴Gli diedero settanta sicli d'argento che tolsero dal tempio di Baal-Berit; con essi Abimèlech assoldò uomini sfaccendati e audaci che lo seguirono. ⁵Venne alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figli di Ierub-Baal, settanta uomini. Ma Iotam, figlio minore di Ierub-Baal, scampò, perché si era nascosto. ⁶Tutti i signori di Sichem e tutta

Bet-Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlech presso la Quercia della Stele che si trova a Sichem. ⁷Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi! ⁸Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: Regna su di noi. ⁹Rispose loro l'ulivo: Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dei e uomini, e andrò ad agitarmi sugli alberi? ¹⁰Dissero gli alberi al fico: Vieni tu, regna su di noi. ¹¹Rispose loro il fico: Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò ad agitarmi sugli alberi? ¹²Dissero gli alberi alla vite: Vieni tu, regna su di noi. ¹³Rispose loro la vite: Rinuncerò al mio mosto che allietta dei e uomini, e andrò ad agitarmi sugli alberi? ¹⁴Dissero tutti gli alberi al rovo: Vieni tu, regna su di noi. ¹⁵Rispose il rovo agli alberi: Se in verità ungete me re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano. ¹⁶Ora voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimèlech, non avete operato bene verso Ierub-Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni... ¹⁷Perché mio padre ha combattuto per voi, ha esposto al pericolo la vita e vi ha liberati dalle mani di Madian. ¹⁸Voi invece oggi siete insorti contro la casa di mio padre, avete ucciso i suoi figli, settanta uomini, sopra una stessa pietra e avete proclamato re dei signori di Sichem Abimèlech, figlio della sua schiava, perché è vostro fratello. ¹⁹Se dunque avete operato oggi con sincerità e con integrità verso Ierub-Baal e la sua casa, godetevi Abimèlech ed egli si goda voi! ²⁰Ma se non è così, esca da Abimèlech un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet-Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet-Millo un fuoco che divori Abimèlech!». ²¹Iotam corse via, si mise in salvo e andò a stabilirsi a Beer, lontano da Abimèlech suo fratello. ²²Abimèlech dominò su Israele tre anni. ²³Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimèlech e i signori di Sichem e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimèlech. ²⁴Questo avvenne perché la violenza fatta ai settanta figli di Ierub-Baal ricevesse il castigo e il loro sangue ricadesse su Abimèlech loro fratello, che li aveva uccisi, e sui signori di Sichem, che gli avevano dato mano per uccidere i suoi fratelli. ²⁵I signori di Sichem posero agguati contro di lui sulla cima dei monti, rapinando chiunque passasse vicino alla strada. Abimèlech fu informato della cosa. ²⁶Poi Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli vennero e si stabilirono a Sichem e i signori di Sichem riposero la fiducia in lui. ²⁷Usciti nella campagna, vendemmiarono le loro vigne, pigiarono l'uva e fecero festa. Poi entrarono nella casa del loro Dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimèlech. ²⁸Gaal, figlio di Ebed, disse: «Chi è Abimèlech e che è Sichem, perché dobbiamo servirlo? Non dovrebbero piuttosto il figlio di Ierub-Baal e Zebul, suo luogotenente, servire gli uomini di Camor, capostipite di Sichem? Perché dovremmo servirlo noi? ²⁹Se avessi in mano questo popolo, io scaccerei Abimèlech e direi: Accresci pure il tuo

esercito ed esci in campo». ³⁰Ora Zebul, governatore della città, udite le parole di Gaal, figlio di Ebed, si accese d'ira ³¹e mandò messaggeri ad Abimèlech in Aruma per dirgli: «Ecco Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli sono venuti a Sichem e sollevano la città contro di te. ³²Alzati dunque di notte con la gente che hai con te e tendi un agguato nella campagna. ³³Domattina, non appena spunterà il sole, ti alzerai e piomberai sulla città mentre lui con la sua gente ti uscirà contro: tu gli farai quel che troverai opportuno». ³⁴Abimèlech e tutta la gente che era con lui si alzarono di notte e tesero un agguato contro Sichem, divisi in quattro schiere. ³⁵Gaal, figlio di Ebed, uscì e si fermò all'ingresso della porta della città; allora Abimèlech uscì dall'agguato con la gente che aveva. ³⁶Gaal, vista quella gente, disse a Zebul: «Ecco gente che scende dalle cime dei monti». Zebul gli rispose: «Tu vedi l'ombra dei monti e la prendi per uomini». ³⁷Gaal riprese a parlare e disse: «Ecco gente che scende dall'Ombelico della terra e una schiera che giunge per la via della Quercia dei Maghi». ³⁸Allora Zebul gli disse: «Dov'è ora la spavalderia di quando dicevi: Chi è Abimèlech, perché dobbiamo servirlo? Non è questo il popolo che disprezzavi? Ora esci in campo e combatti contro di lui!». ³⁹Allora Gaal uscì alla testa dei signori di Sichem e diede battaglia ad Abimèlech. ⁴⁰Ma Abimèlech lo inseguì ed egli fuggì dinanzi a lui e molti uomini caddero morti fino all'ingresso della porta. ⁴¹Abimèlech ritornò ad Aruma e Zebul cacciò Gaal e i suoi fratelli, che non poterono più rimanere a Sichem. ⁴²Il giorno dopo il popolo di Sichem uscì alla campagna e Abimèlech ne fu informato. ⁴³Egli prese la sua gente, la divise in tre schiere e tese un agguato nella campagna: quando vide che il popolo usciva dalla città, si mosse contro di essi e li battè. ⁴⁴Abimèlech e la sua gente fecero irruzione e si fermarono all'ingresso della porta della città, mentre le altre due schiere si gettarono su quelli che erano nella campagna e li colpirono. ⁴⁵Abimèlech combattè contro la città tutto quel giorno, la prese e uccise il popolo che vi si trovava; poi distrusse la città e la cosparsa di sale. ⁴⁶Tutti i signori della torre di Sichem, all'udir questo, entrarono nel sotterraneo del tempio di El-Berit. ⁴⁷Fu riferito ad Abimèlech che tutti i signori della torre di Sichem si erano adunati. ⁴⁸Allora Abimèlech salì sul monte Zalmon con tutta la gente che aveva con sé; prese in mano la scure, tagliò un ramo d'albero, lo sollevò e se lo mise in spalla; poi disse alla sua gente: «Quello che mi avete visto fare, fatelo presto anche voi!». ⁴⁹Tutti tagliarono ciascuno un ramo e seguirono Abimèlech; posero i rami contro il sotterraneo e bruciarono tra le fiamme la sala con quelli che vi erano dentro. Così perì tutta la gente della torre di Sichem, circa mille persone, fra uomini e donne. ⁵⁰Poi Abimèlech andò a Tebes, la cinse d'assedio e la prese. ⁵¹In mezzo alla città c'era una torre fortificata, dove si rifugiarono tutti i signori della città, uomini e donne; vi si rinchiusero dentro e salirono sul terrazzo della torre. ⁵²Abimèlech, giunto alla torre, l'attaccò e si accostò alla

porta della torre per appiccarvi il fuoco. ⁵³Ma una donna gettò giù il pezzo superiore di una macina sulla testa di Abimèlech e gli spaccò il cranio. ⁵⁴Egli chiamò in fretta il giovane che gli portava le armi e gli disse: «Tira fuori la spada e uccidimi, perché non si dica di me: L'ha ucciso una donna!». Il giovane lo trafisse ed egli morì. ⁵⁵Quando gli Israeliti videro che Abimèlech era morto, se ne andarono ciascuno a casa sua. ⁵⁶Così Dio fece ricadere sopra Abimèlech il male che egli aveva fatto contro suo padre, uccidendo settanta suoi fratelli. ⁵⁷Dio fece anche ricadere sul capo della gente di Sichem tutto il male che essa aveva fatto; così si avverò su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierub-Baal.

10Dopo Abimèlech, sorse a salvare Israele Tola, figlio di Pua, figlio di Dodo, uomo di Issacar. Dimorava a Samir sulle montagne di Efraim; ²fu giudice d'Israele per ventitrè anni, poi morì e fu sepolto a Samir. ³Dopo di lui sorse Iair, il Galaadita, che fu giudice d'Israele per ventidue anni; ⁴ebbe trenta figli che cavalcavano trenta asinelli e avevano trenta città, che si chiamano anche oggi i Villaggi di Iair e sono nel paese di Gàlaad. ⁵Poi Iair morì e fu sepolto a Kamon. ⁶Gli Israeliti continuarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal, le Astarti, gli dei di Aram, gli dei di Sidòne, gli dei di Moab, gli dei degli Ammoniti e gli dei dei Filistei; abbandonarono il Signore e non lo servirono più. ⁷L'ira del Signore si accese contro Israele e li mise nelle mani dei Filistei e nelle mani degli Ammoniti. ⁸Questi afflissero e oppressero per diciotto anni gli Israeliti, tutti i figli d'Israele che erano oltre il Giordano, nel paese degli Amorrei in Gàlaad. ⁹Poi gli Ammoniti passarono il Giordano per combattere anche contro Giuda, contro Beniamino e contro la casa d'Efraim e Israele fu in grande angoscia. ¹⁰Allora gli Israeliti gridarono al Signore: «Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal». ¹¹Il Signore disse agli Israeliti: «Non vi ho io liberati dagli Egiziani, dagli Amorrei, dagli Ammoniti e dai Filistei? ¹²Quando quelli di Sidòne, gli Amaleciti e i Madianiti vi opprimevano e voi gridavate a me, non vi ho forse liberati dalle loro mani? ¹³Eppure, mi avete abbandonato e avete servito altri dei; perciò io non vi salverò più. ¹⁴Andate a gridare agli dei che avete scelto; vi salvino essi nel tempo della vostra angoscia!». ¹⁵Gli Israeliti dissero al Signore: «Abbiamo peccato; fà di noi ciò che ti piace; soltanto, liberaci in questo giorno». ¹⁶Eliminarono gli dei stranieri e servirono il Signore, il quale non tollerò più a lungo la tribolazione di Israele. ¹⁷Gli Ammoniti si radunarono e si accamparono in Gàlaad e anche gli Israeliti si adunarono e si accamparono a Mizpa. ¹⁸Il popolo, i principi di Gàlaad, si dissero l'un l'altro: «Chi sarà l'uomo che comincerà a combattere contro gli Ammoniti? Egli sarà il capo di tutti gli abitanti di Gàlaad».

11Ora Iefte, il Galaadita, era uomo forte e valoroso, figlio di una prostituta; lo aveva generato Gàlaad. ²Poi la moglie di Gàlaad gli partorì figli e, quando i figli della moglie furono adulti, cacciarono Iefte e gli dissero: «Tu non avrai eredità nella casa di nostro padre, perché sei figlio di un'altra donna». ³Iefte fuggì lontano dai suoi fratelli e si stabilì nel paese di Tob. Attorno a Iefte si raccolsero alcuni sfaccendati e facevano scorrerie con lui. ⁴Qualche tempo dopo gli Ammoniti mossero guerra a Israele. ⁵Quando gli Ammoniti iniziarono la guerra contro Israele, gli anziani di Gàlaad andarono a prendere Iefte nel paese di Tob. ⁶Dissero a Iefte: «Vieni, sii nostro condottiero e combatteremo contro gli Ammoniti». ⁷Ma Iefte rispose agli anziani di Gàlaad: «Non siete forse voi quelli che mi avete odiato e scacciato dalla casa di mio padre? Perché venite da me ora che siete in difficoltà?». ⁸Gli anziani di Gàlaad dissero a Iefte: «Proprio per questo ora ci rivolgiamo a te: verrai con noi, combatterai contro gli Ammoniti e sarai il capo di noi tutti abitanti di Gàlaad». ⁹Iefte rispose agli anziani di Gàlaad: «Se mi riconducete per combattere contro gli Ammoniti e il Signore li mette in mio potere, io sarò vostro capo». ¹⁰Gli anziani di Gàlaad dissero a Iefte: «Il Signore sia testimone tra di noi, se non faremo come hai detto». ¹¹Iefte dunque andò con gli anziani di Gàlaad; il popolo lo costituì suo capo e condottiero e Iefte ripeté le sue parole davanti al Signore in Mizpa. ¹²Poi Iefte inviò messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli: «Che c'è tra me e te, perché tu venga contro di me a muover guerra al mio paese?». ¹³Il re degli Ammoniti rispose ai messaggeri di Iefte: «Perché, quando Israele uscì dall'Egitto, si impadronì del mio territorio, dall'Arnon fino allo Iabbok e al Giordano; restituiscilo spontaneamente». ¹⁴Iefte inviò di nuovo messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli: ¹⁵«Dice Iefte: Israele non si impadronì del paese di Moab, né del paese degli Ammoniti; ¹⁶ma, quando Israele uscì dall'Egitto e attraversò il deserto fino al Mare Rosso e giunse a Kades, ¹⁷mandò messaggeri al re di Edom per dirgli: Lasciami passare per il tuo paese, ma il re di Edom non acconsentì. Mandò anche al re di Moab, nemmeno lui volle e Israele rimase a Kades. ¹⁸Poi camminò per il deserto, fece il giro del paese di Edom e del paese di Moab, giunse a oriente del paese di Moab e si accampò oltre l'Arnon senza entrare nei territori di Moab; perché l'Arnon segna il confine di Moab. ¹⁹Allora Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, re di Chesbon, e gli disse: Lasciaci passare dal tuo paese, per arrivare al nostro. ²⁰Ma Sicon non si fidò che Israele passasse per i suoi confini; anzi radunò tutta la sua gente, si accampò a Iaaz e combattè contro Israele. ²¹Il Signore, Dio d'Israele, mise Sicon e tutta la sua gente nelle mani d'Israele, che li sconfisse; così Israele conquistò tutto il paese degli Amorrei che abitavano quel territorio; ²²conquistò tutti i territori degli Amorrei, dall'Arnon allo Iabbok e dal deserto al Giordano. ²³Ora il Signore, Dio d'Israele, ha scacciato gli Amorrei davanti a Israele suo po-

polo e tu vorresti possedere il loro paese? ²⁴Non possiedi tu quello che Camos tuo dio ti ha fatto possedere? Così anche noi possiederemo il paese di quelli che il Signore ha scacciati davanti a noi. ²⁵Sei tu forse più di Balak, figlio di Zippor, re di Moab? Mosse forse querela ad Israele o gli fece guerra? ²⁶Da trecento anni Israele abita a Chesbon e nelle sue dipendenze, ad Aroer e nelle sue dipendenze e in tutte le città lungo l'Arnon; perché non gliele avete tolte durante questo tempo? ²⁷Io non ti ho fatto torto e tu agisci male verso di me, muovendomi guerra; il Signore giudice giudichi oggi tra gli Israeliti e gli Ammoniti!». ²⁸Ma il re degli Ammoniti non ascoltò le parole che Iefte gli aveva mandato a dire. ²⁹Allora lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manàsse, passò a Mizpa di Gàlaad e da Mizpa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti. ³⁰Iefte fece voto al Signore e disse: «Se tu mi metti nelle mani gli Ammoniti, ³¹la persona che uscirà per prima dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io l'offrirò in olocausto». ³²Quindi Iefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e il Signore glieli mise nelle mani. ³³Egli li sconfisse da Aroer fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel-Cheramin. Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti. ³⁴Poi Iefte tornò a Mizpa, verso casa sua; ed ecco uscirgli incontro la figlia, con timpani e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli, né altre figlie. ³⁵Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: «Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi». ³⁶Essa gli disse: «Padre mio, se hai dato parola al Signore, fà di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca, perché il Signore ti ha concesso vendetta sugli Ammoniti, tuoi nemici». ³⁷Poi disse al padre: «Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne». ³⁸Egli le rispose: «Và!», e la lasciò andare per due mesi. Essa se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità. ³⁹Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli fece di lei quello che aveva promesso con voto. Essa non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza: ⁴⁰ogni anno le fanciulle d'Israele vanno a piangere la figlia di Iefte il Galaadita, per quattro giorni.

12Ora gli uomini di Efraim si radunarono, passarono il fiume verso Zafon e dissero a Iefte: «Perché sei andato a combattere contro gli Ammoniti e non ci hai chiamati con te? Noi bruceremo te e la tua casa». ²Iefte rispose loro: «Io e il mio popolo abbiamo avuto grandi lotte con gli Ammoniti; quando vi ho chiamati in aiuto, non siete venuti a liberarmi dalle loro mani. ³Vedendo che voi non venivate in mio aiuto, ho esposto al pericolo la vita, ho marciato contro gli Ammoniti e il Signore me li ha messi nelle mani. Perché dunque siete venuti oggi contro di me a muovermi guerra?». ⁴Iefte, radunati tutti gli uomini di Gàlaad, diede

battaglia ad Efraim; gli uomini di Gàlaad sconfissero gli Efraimiti, perché questi dicevano: «Voi siete fuggiaschi di Efraim; Gàlaad sta in mezzo a Efraim e in mezzo a Manàsse». ⁵I Galaaditi intercettarono agli Efraimiti i guadi del Giordano; quando uno dei fuggiaschi di Efraim diceva: «Lasciatemi passare», gli uomini di Gàlaad gli chiedevano: «Sei un Efraimita?». Se quegli rispondeva: «No», ⁶i Galaaditi gli dicevano: «Ebbene, di Scibbolet», e quegli diceva Sibbolet, non sapendo pronunciare bene. Allora lo afferravano e lo uccidevano presso i guadi del Giordano. In quella occasione perirono quarantaduemila uomini di Efraim. ⁷Iefte fu giudice d'Israele per sei anni. Poi Iefte, il Galaadita, morì e fu sepolto nella sua città in Gàlaad. ⁸Dopo di lui fu giudice d'Israele Ibsan di Betlemme. ⁹Egli ebbe trenta figli, maritò trenta figlie e fece venire da fuori trenta fanciulle per i suoi figli. Fu giudice d'Israele per sette anni. ¹⁰Poi Ibsan morì e fu sepolto a Betlemme. ¹¹Dopo di lui fu giudice d'Israele Elon, lo Zabulonita; fu giudice d'Israele per dieci anni. ¹²Poi Elon, lo Zabulonita, morì e fu sepolto ad Aialon, nel paese di Zàbulon. ¹³Dopo di lui fu giudice d'Israele Abdon, figlio di Illel, di Piraton. ¹⁴Ebbe quaranta figli e trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asinelli. Fu giudice d'Israele per otto anni. ¹⁵Poi Abdon, figlio di Illel, il Piratonita, morì e fu sepolto a Piraton, nel paese di Efraim, sul monte Amalek.

13Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani dei Filistei per quarant'anni. ²C'era allora un uomo di Zorea di una famiglia dei Daniti, chiamato Manoach; sua moglie era sterile e non aveva mai partorito. ³L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. ⁴Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e dal mangiare nulla d'immondo. ⁵Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei». ⁶La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ⁷ma mi ha detto: Ecco tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte». ⁸Allora Manoach pregò il Signore e disse: «Signore, l'uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro». ⁹Dio ascoltò la preghiera di Manoach e l'angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manoach suo marito non era con lei. ¹⁰La donna corse in fretta ad informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell'uomo che venne da me l'altro giorno». ¹¹Manoach si alzò, seguì la moglie e giunto a quell'uomo

gli disse: «Sei tu l'uomo che hai parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io». ¹²Manoach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che si dovrà fare per lui?». ¹³L'angelo del Signore rispose a Manoach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto. ¹⁴Non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d'immondo; osservi quanto le ho comandato». ¹⁵Manoach disse all'angelo del Signore: «Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!». ¹⁶L'angelo del Signore rispose a Manoach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manoach non sapeva che quello fosse l'angelo del Signore. ¹⁷Poi Manoach disse all'angelo del Signore: «Come ti chiami, perché quando si saranno avverate le tue parole, noi ti rendiamo onore?». ¹⁸L'angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il nome? Esso è misterioso». ¹⁹Manoach prese il capretto e l'offerta e li bruciò sulla pietra al Signore, che opera cose misteriose. Mentre Manoach e la moglie stavano guardando, ²⁰mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Manoach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra ²¹e l'angelo del Signore non apparve più né a Manoach né alla moglie. Allora Manoach comprese che quello era l'angelo del Signore. ²²Manoach disse alla moglie: «Noi moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio». ²³Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'offerta; non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste». ²⁴Poi la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò a investirlo quando era a Macane-Dan, fra Zorea ed Estaol.

¹⁴Sansone scese poi a Timna e a Timna vide una donna tra le figlie dei Filistei. ²Tornato a casa, disse al padre e alla madre: «Ho visto a Timna una donna, una figlia dei Filistei; ora prendetemela in moglie». ³Suo padre e sua madre gli dissero: «Non c'è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncesi?». Ma Sansone rispose al padre: «Prendimi quella, perché mi piace». ⁴Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava pretesto di lite dai Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele. ⁵Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leone venirgli incontro ruggendo. ⁶Lo spirito del Signore lo investì e, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre né alla madre. ⁷Scese dunque, parlò alla donna e questa gli piacque. ⁸Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco nel corpo del leone c'era uno

sciamè d'api e il miele. ⁹Egli prese di quel miele nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando; quand'ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone. ¹⁰Suo padre scese dunque da quella donna e Sansone fece ivi un banchetto, perché così usavano fare i giovani. ¹¹Quando lo ebbero visto, presero trenta compagni perché stessero con lui. ¹²Sansone disse loro: «Voglio proporvi un indovinello; se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti; ¹³ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me». ¹⁴«Dal divoratore è uscito il cibo e dal forte è uscito il dolce». Quelli gli risposero: «Proponi l'indovinello e noi lo ascolteremo». Egli disse loro: Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l'indovinello. ¹⁵Al quarto giorno dissero alla moglie di Sansone: «Induci tuo marito a spiegarti l'indovinello; se no daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci?». ¹⁶La moglie di Sansone si mise a piangergli attorno e a dirgli: «Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un indovinello ai figli del mio popolo e non me l'hai spiegato!». Le disse: «Ecco, non l'ho spiegato a mio padre né a mia madre e dovrei spiegarlo a te?». ¹⁷Essa gli pianse attorno, durante i sette giorni del banchetto; il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, ed essa spiegò l'indovinello ai figli del suo popolo. ¹⁸«Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?». «Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio indovinello». Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: Rispose loro: ¹⁹Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Ascalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre ²⁰e la moglie di Sansone fu data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze.

¹⁵Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, Sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto e disse: «Voglio entrare da mia moglie nella camera». Ma il padre di lei non gli permise di entrare ²e gli disse: «Credevo proprio che tu l'avessi ripudiata e perciò l'ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto». ³Ma Sansone rispose loro: «Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male». ⁴Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda e coda e mise una fiaccola fra le due code. ⁵Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano tuttora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti. ⁶I Filistei chiesero: «Chi ha fatto questo?». Fu risposto: «Sansone, il genero dell'uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l'ha data al compagno di lui». I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei

e suo padre. ⁷Sansone disse loro: «Poiché agite in questo modo, io non la smetterò finché non mi sia vendicato di voi». ⁸Li battè l'uno sull'altro, facendone una grande strage. Poi scese e si ritirò nella caverna della rupe di Etam. ⁹Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechi. ¹⁰Gli uomini di Giuda dissero loro: «Perché siete venuti contro di noi?». Quelli risposero: «Siamo venuti per legare Sansone; per fare a lui quello che ha fatto a noi». ¹¹Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei ci dominano? Che cosa ci hai fatto?». Egli rispose loro: «Quello che hanno fatto a me, io l'ho fatto a loro». ¹²Gli dissero: «Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi che voi non mi colpirete». ¹³Quelli risposero: «No, ti leggeremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani; ma certo non ti uccideremo». Lo legarono con due funi nuove e lo fecero salire dalla rupe. ¹⁴Mentre giungeva a Lechi e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino bruciati dal fuoco e i legami gli caddero disastati dalle mani. ¹⁵Trovò allora una mascella d'asino ancora fresca, stese la mano, l'afferrò e uccise con essa mille uomini. ¹⁶«Con la mascella dell'asino, li ho ben macellati! Con la mascella dell'asino, ho colpito mille uomini!». Sansone disse: ¹⁷Quand'ebbe finito di parlare, gettò via la mascella; per questo, quel luogo fu chiamato Ramat-Lechi. ¹⁸Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: «Tu hai concesso questa grande vittoria mediante il tuo servo; ora dovrò morir di sete e cader nelle mani dei non circumcisi?». ¹⁹Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechi e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Korè: essa esiste a Lechi fino ad oggi. ²⁰Sansone fu giudice d'Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni.

16Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. ²Fu detto a quelli di Gaza: «E' venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». ³Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che guarda in direzione di Ebron. ⁴In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. ⁵Allora i capi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno mille e cento sicli d'argento». ⁶Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami: da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti?». ⁷Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d'arco fresche,

non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ⁸Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, ed essa lo legò con esse. ⁹L'agguato era teso in una camera interna. Essa gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un fil di stoppa, quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. ¹⁰Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco tu ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». ¹¹Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ¹²Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L'agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. ¹³Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell'ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ¹⁴Essa dunque lo fece addormentare, tessè le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito. ¹⁵Allora essa gli disse: «Come puoi dirmi: Ti amo, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». ¹⁶Ora poiché essa lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato fino alla morte ¹⁷e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ¹⁸Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il cuore, mandò a chiamare i capi dei Filistei e fece dir loro: «Venite su questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il cuore». Allora i capi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. ¹⁹Essa lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo adatto e gli fece radere le sette trecce del capo. Egli cominciò a infiacchirsi e la sua forza si ritirò da lui. ²⁰Allora essa gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Io ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. ²¹I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con catene di rame. Egli dovette girare la macina nella prigione. ²²Intanto la capigliatura che gli avevano rasata, cominciava a ricrescergli. ²³«Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico». Ora i capi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon loro dio e per far festa. Dicevano: ²⁴«Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico, che ci devastava il paese e che ha ucciso tanti dei nostri». Quando il popolo lo vide, cominciò a lodare il suo dio e a dire: ²⁵Nella gioia del loro

cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. ²⁶Sansone disse al fanciullo che lo teneva per la mano: «Lasciami pure; fammi solo toccare le colonne sulle quali posa la casa, così che possa appoggiarmi ad esse». ²⁷Ora la casa era piena di uomini e di donne; vi erano tutti i capi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva giochi. ²⁸Allora Sansone invocò il Signore e disse: «Signore, ricordati di me! Dammi forza per questa volta soltanto, Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». ²⁹Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava la casa; si appoggiò ad esse, all'una con la destra, all'altra con la sinistra. ³⁰Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e la casa rovinò addosso ai capi e a tutto il popolo che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. ³¹Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Zorea ed Estaol nel sepolcro di Manoach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni.

17C'era un uomo sulle montagne di Efraim, che si chiamava Mica. ²Egli disse alla madre: «Quei millecento sicli di argento che ti hanno rubato e per i quali hai pronunciato una maledizione e l'hai pronunciata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco». La madre disse: «Benedetto sia mio figlio dal Signore!». ³Egli restituì alla madre i millecento sicli d'argento e la madre disse: «Io consacro con la mia mano questo denaro al Signore, in favore di mio figlio, per farne una statua scolpita e una statua di getto». ⁴Quando egli ebbe restituito il denaro alla madre, questa prese duecento sicli e li diede al fonditore, il quale ne fece una statua scolpita e una statua di getto, che furono collocate nella casa di Mica. ⁵Quest'uomo, Mica, ebbe un santuario; fece un efod e i terafim e diede l'investitura a uno dei figli, che gli fece da sacerdote. ⁶In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva quello che gli pareva meglio. ⁷Ora c'era un giovane di Betlemme di Giuda, della tribù di Giuda, il quale era un levita e abitava in quel luogo come forestiero. ⁸Questo uomo era partito dalla città di Betlemme di Giuda, per cercare una dimora dovunque la trovasse. Cammin facendo era giunto sulle montagne di Efraim, alla casa di Mica. ⁹Mica gli domandò: «Da dove vieni?». Gli rispose: «Sono un levita di Betlemme di Giuda e vado a cercare una dimora dove la troverò». ¹⁰Mica gli disse: «Rimani con me e sii per me padre e sacerdote; ti darò dieci sicli d'argento all'anno, un corredo e vitto». Il levita entrò. ¹¹Il levita dunque acconsentì a stare con quell'uomo, che trattò il giovane come un figlio. ¹²Mica diede l'investitura al levita; il giovane gli fece da sacerdote e si stabilì in casa di

lui. ¹³Mica disse: «Ora so che il Signore mi farà del bene, perché ho ottenuto questo levita come mio sacerdote».

18In quel tempo non c'era un re in Israele e la tribù dei Daniti cercava un territorio per stabilirvisi, perché fino a quei giorni non le era toccata nessuna eredità fra le tribù d'Israele. ²I figli di Dan mandarono dunque da Zorea e da Estaol cinque uomini della loro tribù, uomini di valore, per visitare ed esplorare il paese; dissero loro: «Andate ad esplorare il Paese!». Quelli giunsero sulle montagne di Efraim fino alla casa di Mica e passarono la notte in quel luogo. ³Mentre erano presso la casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita; avvicinatasi, gli chiesero: «Chi ti ha condotto qua? Che fai in questo luogo? Che hai tu qui?». ⁴Rispose loro: «Mica mi ha fatto così e così, mi dà un salario e io gli faccio da sacerdote». ⁵Gli dissero: «Consulta Dio, perché possiamo sapere se il viaggio che abbiamo intrapreso avrà buon esito». ⁶Il sacerdote rispose loro: «Andate in pace, il viaggio che fate è sotto lo sguardo del Signore». ⁷I cinque uomini continuarono il viaggio e arrivarono a Lais e videro che il popolo, che vi abitava, viveva in sicurezza secondo i costumi di quelli di Sidone, tranquillo e fidente; non c'era nel paese chi, usurpando il potere, facesse qualcosa di offensivo; erano lontani da quelli di Sidone e non avevano relazione con nessuno. ⁸Poi tornarono ai loro fratelli a Zorea e a Estaol e i fratelli chiesero loro: «Che notizie portate?». ⁹Quelli risposero: «Alziamoci e andiamo contro quella gente, poiché abbiamo visto il paese ed è ottimo. E voi rimanete inattivi? Non indugiate a partire per andare a prendere in possesso il paese. ¹⁰Quando arriverete là, troverete un popolo che non sospetta di nulla. Il paese è vasto e Dio ve lo ha messo nelle mani; è un luogo dove non manca nulla di ciò che è sulla terra». ¹¹Allora seicento uomini della tribù dei Daniti partirono da Zorea e da Estaol, ben armati. ¹²Andarono e si accamparono a Kiriath-Iearim, in Giuda; perciò il luogo, che è a occidente di Kiriath-Iearim, fu chiamato e si chiama fino ad oggi l'accampamento di Dan. ¹³Di là passarono sulle montagne di Efraim e giunsero alla casa di Mica. ¹⁴I cinque uomini che erano andati a esplorare il paese di Lais dissero ai loro fratelli: «Sapete che in queste case c'è un efod, ci sono i terafim, una statua scolpita e una statua di getto? Sappiate ora quello che dovete fare». ¹⁵Quelli si diressero da quella parte, giunsero alla casa del giovane levita, cioè alla casa di Mica, e lo salutarono. ¹⁶Mentre i seicento uomini dei Daniti, muniti delle loro armi, stavano davanti alla porta, ¹⁷e i cinque uomini che erano andati a esplorare il paese vennero, entrarono in casa, presero la statua scolpita, l'efod, i terafim e la statua di getto. Intanto il sacerdote stava davanti alla porta con i seicento uomini armati. ¹⁸Quando, entrati in casa di Mica, ebbero preso la statua scolpita, l'efod, i terafim e la statua di getto, il sacerdote disse loro: «Che fate?». ¹⁹Quelli gli risposero: «Taci, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi e sarai per noi padre e sacerdote».

Che cosa è meglio per te, essere sacerdote della casa di un uomo solo oppure essere sacerdote di una tribù e di una famiglia in Israele?». ²⁰Il sacerdote gioì in cuor suo; prese l'efod, i terafim e la statua scolpita e si unì a quella gente. ²¹Allora si rimisero in cammino, mettendo innanzi a loro i bambini, il bestiame e le masserizie. ²²Quando erano già lontani dalla casa di Mica, i suoi vicini si misero in armi e raggiunsero i Daniti. ²³Allora gridarono ai Daniti. Questi si voltarono e dissero a Mica: «Perché ti sei messo in armi?». ²⁴Egli rispose: «Avete portato via gli dei che mi ero fatti e il sacerdote e ve ne siete andati. Ora che mi resta? Come potete dunque dirmi: Che hai?». ²⁵I Daniti gli dissero: «Non si senta la tua voce dietro a noi, perché uomini irritati potrebbero scagliarsi su di voi e tu ci perderesti la vita e la vita di quelli della tua casa!». ²⁶I Daniti continuarono il viaggio; Mica, vedendo che essi erano più forti di lui, si voltò indietro e tornò a casa. ²⁷Quelli dunque, presi con sé gli oggetti che Mica aveva fatti e il sacerdote che aveva al suo servizio, giunsero a Lais, a un popolo che se ne stava tranquillo e sicuro; lo passarono a fil di spada e diedero la città alle fiamme. ²⁸Nessuno le prestò aiuto, perché era lontana da Sidone e i suoi abitanti non avevano relazioni con altra gente. Essa era nella valle che si estende verso Bet-Recob. ²⁹Poi i Daniti ricostruirono la città e l'abitarono. La chiamarono Dan dal nome di Dan loro padre, che era nato da Israele; ma prima la città si chiamava Lais. ³⁰E i Daniti eressero per loro uso la statua scolpita; Gionata, figlio di Ghersom, figlio di Manasse, e i suoi figli furono sacerdoti della tribù dei Daniti finché gli abitanti del paese furono deportati. ³¹Essi misero in onore per proprio uso la statua scolpita, che Mica aveva fatta, finché la casa di Dio rimase a Silo.

19In quel tempo, quando non c'era un re in Israele, un levita, il quale dimorava all'interno delle montagne di Efraim, si prese per concubina una donna di Betlemme di Giuda. ²Ma la concubina in un momento di collera lo abbandonò, tornando a casa del padre a Betlemme di Giuda e vi rimase per quattro mesi. ³Suo marito si mosse e andò da lei per convincerla a tornare. Aveva preso con sé il suo servo e due agguato nella campagna: quando vide che il popolo usciva dalla città, si mosse contro di essi e li battè. ⁴Abimèlech e la sua gente fecero irruzione e si fermarono all'ingresso della porta della città, mentre le altre due passarono la notte in quel luogo. ⁵Il quarto giorno si alzarono di buon'ora e il levita si disponeva a partire. Il padre della giovane disse: «Prendi un boccone di pane per ristorarti; poi, ve ne andrete». ⁶Così sedettero tutti e due insieme e mangiarono e bevvero. Poi il padre della giovane disse al marito: «Accetta di passare qui la notte e il tuo cuore gioisca». ⁷Quell'uomo si alzò per andarsene; ma il suocero fece tanta insistenza che accettò di passare la notte in quel luogo. ⁸Il quinto giorno egli si alzò di buon'ora per andarsene e il padre della giovane gli disse: «Rinfrancati prima».

Così indugiarono fino al declinare del giorno e mangiarono insieme. ⁹Quando quell'uomo si alzò per andarsene con la sua concubina e con il suo servo, il suocero, il padre della giovane, gli disse: «Ecco, il giorno volge ora a sera; state qui questa notte; ormai il giorno sta per finire; passa la notte qui e il tuo cuore gioisca; domani vi metterete in viaggio di buon'ora e andrai alla tua tenda». ¹⁰Ma quell'uomo non volle passare la notte in quel luogo; si alzò, partì e giunse di fronte a Iebus, cioè Gerusalemme, con i suoi due asini sellati, con la sua concubina e il servo. ¹¹Quando furono vicino a Iebus, il giorno era di molto calato e il servo disse al suo padrone: «Vieni, deviamo il cammino verso questa città dei Gebusei e passiamovi la notte». ¹²Il padrone gli rispose: «Non entreremo in una città di stranieri, i cui abitanti non sono Israeliti, ma andremo oltre, fino a Gàbaa». ¹³Aggiunse al suo servo: «Vieni, raggiungiamo uno di quei luoghi e passeremo la notte a Gàbaa o a Rama». ¹⁴Così passarono oltre e continuarono il viaggio; il sole tramontava, quando si trovarono di fianco a Gàbaa, che appartiene a Beniamino. Deviarono in quella direzione per passare la notte a Gàbaa. ¹⁵Il levita entrò e si fermò sulla piazza della città; ma nessuno li accolse in casa per passare la notte. ¹⁶Quand'ecco un vecchio che tornava la sera dal lavoro nei campi; era un uomo delle montagne di Efraim, che abitava come forestiero in Gàbaa, mentre invece la gente del luogo era beniaminita. ¹⁷Alzati gli occhi, vide quel viandante sulla piazza della città. Il vecchio gli disse: «Dove vai e da dove vieni?». ¹⁸Quegli rispose: «Andiamo da Betlemme di Giuda fino all'estremità delle montagne di Efraim. Io sono di là ed ero andato a Betlemme di Giuda; ora mi reco alla casa del Signore, ma nessuno mi accoglie sotto il suo tetto. ¹⁹Eppure abbiamo paglia e foraggio per i nostri asini e anche pane e vino per me, per la tua serva e per il giovane che è con i tuoi servi; non ci manca nulla». ²⁰Il vecchio gli disse: «La pace sia con te! Prendo a mio carico quanto ti occorre; non devi passare la notte sulla piazza». ²¹Così lo condusse in casa sua e diede foraggio agli asini; i viandanti si lavarono i piedi, poi mangiarono e bevvero. ²²Mentre aprivano il cuore alla gioia ecco gli uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fà uscire quell'uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui». ²³Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, non fate una cattiva azione; dal momento che quest'uomo è venuto in casa mia, non dovete commettere questa infamia! ²⁴Ecco mia figlia che è vergine, io ve la condurrò fuori, abusatene e fatele quello che vi pare; ma non commettete contro quell'uomo una simile infamia». ²⁵Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e abusarono di lei tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell'alba. ²⁶Quella donna sul far del mattino venne a cadere all'ingresso della casa dell'uomo, presso il quale stava il suo padrone e là restò finché fu giorno chiaro. ²⁷Il

suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio; ecco la donna, la sua concubina, giaceva distesa all'ingresso della casa, con le mani sulla soglia. ²⁸Le disse: «Alzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull'asino e partì per tornare alla sua abitazione. ²⁹Come giunse a casa, si munì di un coltello, afferrò la sua concubina e la tagliò, membro per membro, in dodici pezzi; poi li spedì per tutto il territorio d'Israele. ³⁰Agli uomini che inviava ordinò: «Così direte ad ogni uomo d'Israele: E' forse mai accaduta una cosa simile da quando gli Israeliti sono usciti dal paese di Egitto fino ad oggi? Pensateci, consultatevi e decidete!». Quanti vedevano, dicevano: «Non è mai accaduta e non si è mai vista una cosa simile, da quando gli Israeliti sono usciti dal paese d'Egitto fino ad oggi!».

20 Allora tutti gli Israeliti uscirono, da Dan fino a Bersabea e al paese di Gàlaad, e il popolo si radunò come un sol uomo dinanzi al Signore, a Mizpa. ²I capi di tutto il popolo e tutte le tribù d'Israele si presentarono all'assemblea del popolo di Dio, in numero di quattrocentomila fanti, che maneggiavano la spada. ³I figli di Beniamino vennero a sapere che gli Israeliti erano venuti a Mizpa. Gli Israeliti dissero: «Parlate! Com'è avvenuta questa scelleratezza?». ⁴Allora il levita, il marito della donna che era stata uccisa, rispose: «Io ero giunto con la mia concubina a Gàbaa di Beniamino per passarvi la notte. ⁵Ma gli abitanti di Gàbaa insorsero contro di me e circondarono di notte la casa dove stavo; volevano uccidere me; quanto alla mia concubina le usarono violenza fino al punto che ne morì. ⁶Io presi la mia concubina, la feci a pezzi e li mandai per tutto il territorio della nazione d'Israele, perché costoro hanno commesso un delitto e un'infamia in Israele. ⁷Eccovi qui tutti, Israeliti; consultatevi e decidete qui stesso». ⁸Tutto il popolo si alzò insieme gridando: «Nessuno di noi tornerà alla tenda, nessuno di noi rientrerà a casa. ⁹Ora ecco quanto faremo a Gàbaa: tireremo a sorte ¹⁰e prenderemo in tutte le tribù d'Israele dieci uomini su cento, cento su mille e mille su diecimila, i quali andranno a cercare viveri per il popolo, per quelli che andranno a punire Gàbaa di Beniamino, come merita l'infamia che ha commessa in Israele». ¹¹Così tutti gli Israeliti si radunarono contro quella città, uniti come un sol uomo. ¹²Le tribù d'Israele mandarono uomini in tutta la tribù di Beniamino a dire: «Quale delitto è stato commesso in mezzo a voi? ¹³Dunque consegnateci quegli uomini iniqui di Gàbaa, perché li uccidiamo e cancelliamo il male da Israele». Ma i figli di Beniamino non vollero ascoltare la voce dei loro fratelli, gli Israeliti. ¹⁴I figli di Beniamino uscirono dalle loro città e si radunarono a Gàbaa per combattere contro gli Israeliti. ¹⁵Si passarono in rassegna i figli di Beniamino usciti dalle città: formavano un totale di ventiseimila uomini che maneggiavano la spada, senza contare gli abitanti di Gàbaa. ¹⁶Fra tutta questa gente c'erano settecento uomini scelti, che erano ambide-

stri. Tutti costoro erano capaci di colpire con la fionda un capello, senza fallire il colpo. ¹⁷Si fece pure la rassegna degli Israeliti, non compresi quelli di Beniamino, ed erano quattrocentomila uomini in grado di maneggiare la spada, tutti guerrieri. ¹⁸Gli Israeliti si mossero, vennero a Betel e consultarono Dio, dicendo: «Chi di noi andrà per primo a combattere contro i figli di Beniamino?». Il Signore rispose: «Giuda andrà per primo». ¹⁹Il mattino dopo, gli Israeliti si mossero e si accamparono presso Gàbaa. ²⁰Gli Israeliti uscirono per combattere contro Beniamino e si disposero in ordine di battaglia contro di loro, presso Gàbaa. ²¹Allora i figli di Beniamino uscirono e in quel giorno sterminarono ventiduemila Israeliti, ²²ma il popolo, gli Israeliti, si rinfrancarono e tornarono a schierarsi in battaglia dove si erano schierati il primo giorno. ²³Gli Israeliti andarono a piangere davanti al Signore fino alla sera e consultarono il Signore, dicendo: «Devo continuare a combattere contro Beniamino mio fratello?». Il Signore rispose: «Andate contro di loro». ²⁴Gli Israeliti vennero a battaglia con i figli di Beniamino una seconda volta. ²⁵I Beniaminiti una seconda volta uscirono da Gàbaa contro di loro e sterminarono altri diciottomila uomini degli Israeliti, tutti atti a maneggiare la spada. ²⁶Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo andarono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. ²⁷Gli Israeliti consultarono il Signore - l'arca dell'alleanza di Dio in quel tempo era là ²⁸e Pincas, figlio di Eleazaro, figlio di Aronne, prestava servizio davanti a essa in quel tempo - e dissero: «Devo continuare ancora a uscire in battaglia contro Beniamino mio fratello o devo cessare?». Il Signore rispose: «Andate, perché domani ve li metterò nelle mani». ²⁹Israele tese quindi un agguato intorno a Gàbaa. ³⁰Gli Israeliti andarono il terzo giorno contro i figli di Beniamino e si disposero a battaglia presso Gàbaa come le altre volte. ³¹I figli di Beniamino fecero una sortita contro il popolo, si lasciarono attirare lontano dalla città e cominciarono a colpire e ad uccidere, come le altre volte, alcuni del popolo d'Israele, lungo le strade che portano a Betel e a Gàbaon, in aperta campagna: ne uccisero circa trenta. ³²Gia i figli di Beniamino pensavano: «Eccoli sconfitti davanti a noi come la prima volta». Ma gli Israeliti dissero: «Fuggiamo e attiriamoli dalla città sulle strade!». ³³Tutti gli Israeliti abbandonarono la loro posizione e si disposero a battaglia a Baal-Tamar, mentre quelli di Israele che erano in agguato sbucavano dal luogo dove si trovavano, a occidente di Gàbaa. ³⁴Diecimila uomini scelti in tutto Israele giunsero davanti a Gàbaa. Il combattimento fu aspro: quelli non si accorgevano del disastro che stava per colpirli. ³⁵Il Signore sconfisse Beniamino davanti ad Israele; gli Israeliti uccisero in quel giorno venticinquemila e cento uomini di Beniamino, tutti atti a maneggiare la spada. ³⁶I figli di Beniamino si accorsero d'essere sconfitti. Gli Israeliti avevano ceduto terreno a Beniamino, perché

confidavano nell'agguato che avevano teso presso Gàbaa. ³⁷Quelli che stavano in agguato infatti si gettarono d'improvviso contro Gàbaa e, fattavi irruzione, passarono a fil di spada l'intera città. ³⁸C'era un segnale convenuto fra gli Israeliti e quelli dell'imboscata: questi dovevano fare salire dalla città una colonna di fumo. ³⁹Gli Israeliti avevano dunque voltato le spalle nel combattimento e gli uomini di Beniamino avevano cominciato a colpire e uccidere circa trenta uomini d'Israele. Essi dicevano: «Ormai essi sono sconfitti davanti a noi, come nella prima battaglia!». ⁴⁰Ma quando il segnale, la colonna di fumo, cominciò ad alzarsi dalla città, quelli di Beniamino si voltarono indietro ed ecco tutta la città salire in fiamme verso il cielo. ⁴¹Allora gli Israeliti tornarono indietro e gli uomini di Beniamino furono presi dal terrore, vedendo il disastro piombare loro addosso. ⁴²Volgarono le spalle davanti agli Israeliti e presero la via del deserto; ma i combattenti li incalzavano e quelli che venivano dalla città piombavano in mezzo a loro massacrando. ⁴³Circondarono i Beniaminiti, li inseguirono senza tregua, li incalzarono fino di fronte a Gàbaa dal lato di oriente. ⁴⁴Caddero dei Beniaminiti diciottomila uomini, tutti valorosi. ⁴⁵I superstiti voltarono le spalle e fuggirono verso il deserto, in direzione della roccia di Rimmon e gli Israeliti ne rastrellarono per le strade cinquemila, li incalzarono fino a Ghideom e ne colpirono altri duemila. ⁴⁶Così il numero totale dei Beniaminiti, che caddero quel giorno, fu di venticinquemila, atti a maneggiare la spada, tutta gente di valore. ⁴⁷Seicento uomini, che avevano voltato le spalle ed erano fuggiti verso il deserto, raggiunsero la roccia di Rimmon, rimasero alla roccia di Rimmon quattro mesi. ⁴⁸Intanto gli Israeliti tornarono contro i figli di Beniamino, passarono a fil di spada nella città uomini e bestiame e quanto trovarono, e diedero alle fiamme anche tutte le città che incontrarono.

21 Gli Israeliti avevano giurato a Mizpa: «Nessuno di noi darà in moglie la figlia a un Beniaminita». ²Il popolo venne a Betel, dove rimase fino alla sera davanti a Dio, alzò la voce prorompendo in pianto ³e disse: «Signore, Dio d'Israele, perché è avvenuto questo in Israele, che oggi in Israele sia venuta meno una delle sue tribù?». ⁴Il giorno dopo il popolo si alzò di buon mattino, costruì in quel luogo un altare e offrì olocausti e sacrifici di comunione. ⁵Poi gli Israeliti dissero: «Chi è fra tutte le tribù d'Israele, che non sia venuto all'assemblea davanti al Signore?». Perché c'era stato questo grande giuramento contro chi non fosse venuto alla presenza del Signore a Mizpa: «Sarà messo a morte». ⁶Gli Israeliti si pentivano di quello che avevano fatto a Beniamino loro fratello e dicevano: «Oggi è stata soppressa una tribù d'Israele. ⁷Come faremo per le donne dei superstiti, perché abbiamo giurato per il Signore di non dar loro in moglie nessuna delle nostre figlie?». ⁸Dissero dunque: «Qual è fra le tribù d'Israele quella che non è venuta davanti al Signore a Mizpa?». Risultò che

nessuno di Iabes di Gàlaad era venuto all'accampamento dove era l'assemblea; ⁹fatta la rassegna del popolo si era trovato che là non vi era nessuno degli abitanti di Iabes di Gàlaad. ¹⁰Allora la comunità vi mandò dodicimila uomini dei più valorosi e ordinò: «Andate e passate a fil di spada gli abitanti di Iabes di Gàlaad, comprese le donne e i bambini. ¹¹Farete così: ucciderete ogni maschio e ogni donna che abbia avuto rapporti con un uomo; invece risparmierete le vergini». ¹²Trovarono fra gli abitanti di Iabes di Gàlaad quattrocento fanciulle vergini, che non avevano avuto rapporti con alcuno, e le condussero all'accampamento, a Silo, che è nel paese di Canaan. ¹³Allora tutta la comunità mandò messaggeri per parlare ai figli di Beniamino che erano alla roccia di Rimmon e per proclamare loro la pace. ¹⁴Così i Beniaminiti tornarono e furono loro date le donne a cui era stata risparmiata la vita fra le donne di Iabes di Gàlaad; ma non erano sufficienti per tutti. ¹⁵Il popolo dunque si era pentito di quello che aveva fatto a Beniamino, perché il Signore aveva aperto una breccia fra le tribù d'Israele. ¹⁶Gli anziani della comunità dissero: «Come procureremo donne ai superstiti, poiché le donne beniaminite sono state distrutte?». ¹⁷Soggiunsero: «Le proprietà dei superstiti devono appartenere a Beniamino perché non sia soppressa una tribù in Israele. ¹⁸Ma noi non possiamo dar loro in moglie le nostre figlie, perché gli Israeliti hanno giurato: Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!». ¹⁹Aggiunsero: «Ecco ogni anno si fa una festa per il Signore a Silo», che è a nord di Betel, a oriente della strada che va da Betel a Sichem e a mezzogiorno di Lebona. ²⁰Diedero quest'ordine ai figli di Beniamino: «Andate, appostatevi nelle vigne ²¹e state a vedere: quando le fanciulle di Silo usciranno per danzare in coro, uscite dalle vigne, rapite ciascuno una donna tra le fanciulle di Silo e ve ne andrete nel paese di Beniamino. ²²Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con voi, direte loro: Concedetele a noi: abbiamo preso ciascuno una donna come in battaglia... ma se ce le aveste date voi stessi, allora avreste peccato». ²³I figli di Beniamino fecero a quel modo: si presero mogli, secondo il loro numero, fra le danzatrici; le rapirono, poi partirono e tornarono nel loro territorio, riedificarono le città e vi stabilirono la dimora. ²⁴In quel medesimo tempo, gli Israeliti se ne andarono ciascuno nella sua tribù e nella sua famiglia e da quel luogo ciascuno si diresse verso la sua eredità. ²⁵In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva quel che gli pareva meglio.

Rut

1Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli. **2**Quest'uomo si chiamava Elimèlech, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei di Betlemme di Giuda. Giunti nella campagna di Moab, vi si stabilirono. **3**Poi Elimèlech, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i due figli. **4**Questi sposarono donne di Moab, delle quali una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitavano in quel luogo da circa dieci anni, **5**quando anche Maclon e Chilion morirono tutti e due e la donna rimase priva dei suoi due figli e del marito. **6**Allora si alzò con le sue nuore per andarsene dalla campagna di Moab, perché aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. **7**Partì dunque con le due nuore da quel luogo e mentre era in cammino per tornare nel paese di Giuda **8**Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! **9**Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito». Essa le baciò, ma quelle piansero ad alta voce **10**e le dissero: «No, noi verremo con te al tuo popolo». **11**Noemi rispose: «Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho io ancora figli in seno, che possano diventare vostri mariti? **12**Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per avere un marito. Se dicessi: Ne ho speranza, e se anche avessi un marito questa notte e anche partorissi figli, **13**vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me». **14**Allora esse alzarono la voce e piansero di nuovo; Orpa baciò la suocera e partì, ma Rut non si staccò da lei. **15**Allora Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata al suo popolo e ai suoi dei; torna indietro anche tu, come tua cognata». **16**Ma Rut rispose: «Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; **17**dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te». **18**Quando Noemi la vide così decisa ad accompagnarla, cessò di insistere.

19Così fecero il viaggio insieme fino a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città s'interessò di loro. Le donne dicevano: «E' proprio Noemi!». **20**Essa rispondeva: «Non mi chiamate Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! **21**Io ero partita piena e il Signore mi fa tornare vuota. Perché chiamarmi Noemi, quando il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?». **22**Così Noemi tornò con Rut, la Moabita, sua nuora, venuta dalle campagne di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

2Noemi aveva un parente del marito, uomo potente e ricco della famiglia di Elimèlech, che si chiamava Booz. **2**Rut, la Moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia». Le rispose: «Và, figlia mia». **3**Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori; per caso si trovò nella parte della campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlech. **4**Ed ecco Booz arrivò da Betlemme e disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Quelli gli risposero: «Il Signore ti benedica!». **5**Booz disse al suo servo, incaricato di sorvegliare i mietitori: «Di chi è questa giovane?». **6**Il servo incaricato di sorvegliare i mietitori rispose: «E' una giovane moabita, quella che è tornata con Noemi dalla campagna di Moab. **7**Ha detto: Vorrei spigolare e raccogliere dietro ai mietitori. E' venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora; solo in questo momento si è un poco seduta nella casa». **8**Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo; non allontanarti di qui, ma rimani con le mie giovani; **9**tieni d'occhio il campo dove si miete e cammina dietro a loro. Non ho forse ordinato ai miei giovani di non molestarti? Quando avrai sete, và a bere dagli orci ciò che i giovani avranno attinto». **10**Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?». **11**Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso un popolo, che prima non conoscevi. **12**Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto

le cui ali sei venuta a rifugiarti». ¹³Essa gli disse: «Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o mio signore! Poiché tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave». ¹⁴Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Vieni, mangia il pane e intingi il boccone nell'aceto». Essa si pose a sedere accanto ai mietitori. Booz le pose davanti grano abbrustolito; essa ne mangiò a sazietà e ne mise da parte gli avanzi. ¹⁵Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non le fate affronto; ¹⁶anzi lasciate cadere apposta per lei spighe dai mannelli; abbandonatele, perché essa le raccolga, e non sgridatela». ¹⁷Così essa spigolò nel campo fino alla sera; battè quello che aveva raccolto e ne venne circa una quarantina di chili di orzo. ¹⁸Se lo caricò addosso, entrò in città e sua suocera vide ciò che essa aveva spigolato. Poi Rut tirò fuori quello che era rimasto del cibo e glielo diede. ¹⁹La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut riferì alla suocera presso chi aveva lavorato e disse: «L'uomo presso il quale ho lavorato oggi si chiama Booz». ²⁰Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». Aggiunse: «Questo uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto». ²¹Rut, la Moabita, disse: «Mi ha anche detto: Rimani insieme ai miei servi, finché abbiano finito tutta la mia mietitura». ²²Noemi disse a Rut, sua nuora: «E' bene, figlia mia, che tu vada con le sue schiave e non ti esponga a sgarberie in un altro campo». ²³Essa rimase dunque con le schiave di Booz, a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento. Poi abitò con la suocera.

3Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo io cercarti una sistemazione, così che tu sia felice? ²Ora, Booz, con le cui giovani tu sei stata, non è nostro parente? Ecco, questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. ³Su dunque, profumati, avvolgiti nel tuo manto e scendi all'aia; ma non ti far riconoscere da lui, prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. ⁴Quando andrà a dormire, osserva il luogo dove egli dorme; poi vè, alzagli la coperta dalla parte dei piedi e mettili lì a giacere; ti dirà lui ciò che dovrai fare». ⁵Rut le rispose: «Farò quanto dici». ⁶Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. ⁷Booz mangiò, bevve e aprì il cuore alla gioia; poi andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli alzò la coperta dalla parte dei piedi e si coricò. ⁸Verso mezzanotte quell'uomo si svegliò, con un brivido, si guardò attorno ed ecco una donna gli giaceva ai piedi. ⁹Le disse: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». ¹⁰Le disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani,

poveri o ricchi. ¹¹Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa. ¹²Ora io sono tuo parente, ma ce n'è un altro che è parente più stretto di me. ¹³Passa qui la notte e domani mattina se quegli vorrà sposarti, va bene, ti prenda; ma se non gli piacerà, ti prenderò io, per la vita del Signore! Stà tranquilla fino al mattino». ¹⁴Rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina. Poi Booz si alzò prima che un uomo possa distinguere un altro, perché diceva: «Nessuno sappia che questa donna è venuta sull'aia!». ¹⁵Poi aggiunse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo con le due mani». Essa lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo e glielo pose sulle spalle. Rut rientrò in città ¹⁶e venne dalla suocera, che le disse: «Come è andata, figlia mia?». Essa le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei. ¹⁷Aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo; perché mi ha detto: Non devi tornare da tua suocera a mani vuote». ¹⁸Noemi disse: «Stà quieta, figlia mia, finché tu sappia come la cosa si concluderà; certo quest'uomo non si darà pace finché non abbia concluso oggi stesso questa faccenda».

4Intanto Booz venne alla porta della città e vi sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz gli disse: «Tu, quel tale, vieni e siediti qui!». Quello si avvicinò e sedette. ²Poi Booz scelse dieci uomini fra gli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli sedettero. ³Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlech, lo mette in vendita Noemi, che è tornata dalla campagna di Moab. ⁴Ho pensato bene di informartene e dirti: Fanne acquisto alla presenza delle persone qui sedute e alla presenza degli anziani del mio popolo. Se vuoi acquistarlo con il diritto di riscatto, acquistalo, ma se non vuoi acquistarlo, dichiaramelo, che io lo sappia; perché nessuno fuori di te ha il diritto di riscatto e dopo di te vengo io». Quegli rispose: «Io intendo acquistarlo». ⁵Allora Booz disse: «Quando acquisterai il campo dalla mano di Noemi, nell'atto stesso tu acquisterai anche Rut, la Moabita, moglie del defunto, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità». ⁶Colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Io non posso acquistare con il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia propria eredità; subentra tu nel mio diritto, perché io non posso valerme». ⁷Una volta in Israele esisteva questa usanza relativa al diritto del riscatto o della permuta, per convalidare ogni atto: uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro; era questo il modo di attestare in Israele. ⁸Così chi aveva il diritto di riscatto disse a Booz: «Acquista tu il mio diritto di riscatto»; si tolse il sandalo e glielo diede. ⁹Allora Booz disse agli anziani e a tutto il popolo: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi quanto apparteneva a Elimèlech, a Chilion e a Maclon, ¹⁰e che ho anche preso in moglie Rut, la Moabita, già moglie di Maclon, per

assicurare il nome del defunto sulla sua eredità e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». ¹¹Tutto il popolo che si trovava alla porta rispose: «Ne siamo testimoni». Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele. Procurati ricchezze in Efrata, fatti un nome in Betlemme! ¹²La tua casa sia come la casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!». ¹³Così Booz prese Rut, che divenne sua moglie. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: essa partorì un figlio. ¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli». ¹⁶Noemi prese il bambino e se lo pose in grembo e gli fu nutrice. ¹⁷E le vicine dissero: «E' nato un figlio a Noemi!». Essa lo chiamò Obed: egli fu il padre di Iesse, padre di Davide. ¹⁸Questa è la discendenza di Perez: Perez generò Chezron; Chezron generò Ram; ¹⁹Ram generò Amminadab; ²⁰Amminadab generò Nacson; Nacson generò Salmon; ²¹Salmon generò Booz; Booz generò Obed; ²²Obed generò Iesse e Iesse generò Davide.

1 Samuele

1C'era un uomo di Ramatàim, uno Zufita delle montagne di Efraim, chiamato Elkana, figlio di Ierocàm, figlio di Eliàu, figlio di Tòcu, figlio di Zuf, l'Efraimita. ²Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninna. Peninna aveva figli mentre Anna non ne aveva. ³Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli Cofni e Pincas, sacerdoti del Signore. ⁴Un giorno Elkana offrì il sacrificio. Ora egli aveva l'abitudine di dare alla moglie Peninna e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. ⁵Ad Anna invece dava una parte sola; ma egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. ⁶La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. ⁷Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava. Anna dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo. ⁸Elkana suo marito le disse: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». ⁹Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. ¹⁰Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. ¹¹Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». ¹²Mentre essa prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. ¹³Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. ¹⁴Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto!». ¹⁵Anna rispose: «No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogandomi davanti al Signore. ¹⁶Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza». ¹⁷Allora Eli le rispose: «Và in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto». ¹⁸Essa replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua

via e il suo volto non fu più come prima. ¹⁹Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. ²⁰Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. «Perché - diceva - dal Signore l'ho impetrato». ²¹Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, ²²Anna non andò, perché diceva al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». ²³Le rispose Elkana suo marito: «Fà pure quanto ti sembra meglio; rimani finché tu l'abbia divezzato; soltanto adempia il Signore la tua parola». La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe divezzato. ²⁴Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro. ²⁵Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁶e Anna disse: «Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. ²⁸Perciò anch'io lo dò in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

2Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io godo del beneficio che mi hai concesso. Allora Anna pregò: ²Non c'è santo come il Signore, non c'è rocca come il nostro Dio. ³Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza; perché il Signore è il Dio che sa tutto e le sue opere sono rette. ⁴L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli sono rivestiti di vigore. ⁵I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati han cessato di faticare. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. ⁶Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. ⁷Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. ⁸Sollewa dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, per farli sedere insieme con i capi del popolo e assegnar loro un seggio di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo. ⁹Sui passi dei giusti Egli

veglia, ma gli empi svaniscono nelle tenebre. Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza. ¹⁰Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari! L'Altissimo tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia». ¹¹Poi Elkana tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli. ¹²Ora i figli di Eli erano uomini depravati; non tenevano in alcun conto il Signore, ¹³né la retta condotta dei sacerdoti verso il popolo. Quando uno si presentava a offrire il sacrificio, veniva il servo del sacerdote mentre la carne cuoceva, con in mano un forchettone a tre denti, ¹⁴e lo introduceva nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia e tutto ciò che il forchettone tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. ¹⁵Prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». ¹⁶Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». ¹⁷Così il peccato di quei giovani era molto grande davanti al Signore perché disonoravano l'offerta del Signore. ¹⁸Samuele prestava servizio davanti al Signore per quanto lo poteva un fanciullo e andava cinto di efod di lino. ¹⁹Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. ²⁰Eli allora benediceva Elkana e sua moglie ed esclamava: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna per il prestito che essa ha fatto al Signore». Essi tornarono a casa ²¹e il Signore visitò Anna, che partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore. ²²Eli era molto vecchio e gli veniva all'orecchio quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi si univano alle donne che prestavano servizio all'ingresso della tenda del convegno. ²³Perciò disse loro: «Perché dunque fate tali cose? Io sento infatti da parte di tutto il popolo le vostre azioni empie! ²⁴No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. ²⁵Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. ²⁶Invece il giovane Samuele andava crescendo in statura e in bontà davanti al Signore e agli uomini. ²⁷Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? ²⁸Non l'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga l'altare, bruci l'incenso e porti l' efod davanti a me? Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. ²⁹Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte che io ho ordinato per sempre e tu hai avuto

maggior riguardo ai tuoi figli che a me e vi siete pasciuti in tal modo con le primizie di ogni offerta di Israele mio popolo? ³⁰Ecco dunque l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Avevo promesso alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora - oracolo del Signore - non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. ³¹Ecco verranno giorni in cui io taglierò via il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. ³²Guarderai sempre angustiato tutto il bene che farò a Israele, mentre non si troverà mai più un anziano nella tua casa. ³³Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo: ma chiunque sarà nato dalla tua famiglia morirà per la spada degli uomini. ³⁴Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Cofni e Pincas: nello stesso giorno moriranno tutti e due. ³⁵Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio. Io gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato per sempre. ³⁶Chiunque sarà superstita nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per una monetina d'argento e per un pezzo di pane e dirà: Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane».

3Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. ²In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. ³La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. ⁴Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», ⁵poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. ⁶Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». ⁷In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. ⁸Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. ⁹Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. ¹⁰Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». ¹¹Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi. ¹²In quel giorno attuerò contro Eli quanto ho pronunziato

riguardo alla sua casa, da cima a fondo. ¹³Gli ho annunziato che io avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti. ¹⁴Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli né con i sacrifici né con le offerte!». ¹⁵Samuele si coricò fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però non osava manifestare la visione a Eli. ¹⁶Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». ¹⁷Proseguì: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio agisca con te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». ¹⁸Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. Eli disse: «Egli è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene». ¹⁹Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. ²⁰Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. ²¹In seguito il Signore si mostrò altre volte a Samuele, dopo che si era rivelato a Samuele in Silo, (4,1a) e la parola di Samuele giunse a tutto Israele come parola del Signore.

4La parola di Samuele si rivolse a tutto Israele. In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo a dar battaglia ai Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati in Afék. ²I Filistei si schierarono per attaccare Israele e la battaglia divampò, ma Israele ebbe la peggio di fronte ai Filistei e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini. ³Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha percossi oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». ⁴Il popolo mandò subito a Silo a prelevare l'arca del Dio degli eserciti che siede sui cherubini: c'erano con l'arca di Dio i due figli di Eli, Cofni e Pincas. ⁵Non appena l'arca del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. ⁶Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa il risuonare di quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. ⁷I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «E' venuto il loro Dio nel loro campo!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. ⁸Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. ⁹Risvegliate il coraggio e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini dunque e combattete!». ¹⁰Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fu costretto a fuggire nella sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero tremila fanti. ¹¹In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli,

Cofni e Pincas, morirono. ¹²Uno della tribù di Beniamino fuggì dalle file e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. ¹³Mentre giungeva, ecco Eli stava sul sedile presso la porta e scrutava la strada di Mizpa, perché aveva il cuore in ansia per l'arca di Dio. Venne dunque l'uomo e diede l'annuncio in città e tutta la città alzò lamenti. ¹⁴Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo grido di tumulto?». Intanto l'uomo si avanzò in gran fretta e narrò a Eli ogni cosa. ¹⁵Eli era vecchio di novantotto anni, aveva gli occhi rigidi e non poteva più vedere. ¹⁶Disse dunque quell'uomo a Eli: «Sono giunto dal campo. Sono fuggito oggi dalle schiere dei combattenti». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». ¹⁷Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v'è stata grande strage; inoltre i tuoi due figli Cofni e Pincas sono morti e l'arca di Dio è stata presa!». ¹⁸Appena ebbe accennato all'arca di Dio, Eli cadde all'indietro dal sedile sul lato della porta, battè la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli aveva giudicato Israele per quarant'anni. ¹⁹La nuora di lui, moglie di Pincas, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l'arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s'accosciò e partorì, colta dalle doglie. ²⁰Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ma essa non rispose e non ne fece caso. ²¹Ma chiamò il bambino Icabod, cioè: «Se n'è andata lungi da Israele la gloria!» riferendosi alla cattura dell'arca di Dio e al suocero e al marito. ²²La donna disse: «Se n'è andata lungi da Israele la gloria», perché era stata presa l'arca di Dio.

5I Filistei, catturata l'arca di Dio, la portarono da Eben-Ezer ad Asdod. ²I Filistei poi presero l'arca di Dio e la introdussero nel tempio di Dagon. ³Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono ed ecco Dagon giaceva con la faccia a terra davanti all'arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. ⁴Si alzarono il giorno dopo di buon mattino ed ecco Dagon con la faccia a terra davanti all'arca del Signore, mentre il capo di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; solo il tronco era rimasto a Dagon. ⁵A ricordo di ciò i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon in Asdod non calpestano la soglia fino ad oggi. ⁶Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. ⁷I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l'arca del Dio d'Israele, perché la sua mano è troppo dura contro Dagon nostro dio!». ⁸Allora, fatti radunare presso di loro tutti i principi dei Filistei, dissero: «Che cosa si deve fare dell'arca del Dio d'Israele?». Dissero: «Si porti a Gat l'arca del Dio d'Israele». E portarono a Gat l'arca del Dio d'Israele. ⁹Ma ecco, dopo che l'ebbero trasportata, la mano del Signore si fece sentire sulla città con terrore molto grande,

colpendo gli abitanti della città dal più piccolo al più grande e provocando loro bubboni. ¹⁰Allora mandarono l'arca di Dio ad Ekron; ma all'arrivo dell'arca di Dio ad Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l'arca del Dio d'Israele, per far morire me e il mio popolo!». ¹¹Fatti perciò radunare tutti i capi dei Filistei, dissero: «Mandate via l'arca del Dio d'Israele!». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. ¹²Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni e i lamenti della città salivano al cielo.

6 Rimase l'arca del Signore nel territorio dei Filistei sette mesi. ²Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: «Che dobbiamo fare dell'arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede». ³Risposero: «Se intendete rimandare l'arca del Dio d'Israele, non rimandatela vuota, ma pagate un tributo in ammenda della vostra colpa. Allora guarirete e vi sarà noto perché non si è ritirata da voi la sua mano». ⁴Chiesero: «Quale riparazione dobbiamo pagarle?». Risposero: «Secondo il numero dei capi dei Filistei, cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro, perché unico è stato il flagello per tutto il popolo e per i vostri capi. ⁵Fate dunque immagini dei vostri bubboni e immagini dei vostri topi che infestano la terra e datele in omaggio al Dio d'Israele, sperando che sia tolto il peso della sua mano da voi, dal vostro dio e dal vostro paese. ⁶Perché ostinarvi come si sono ostinati gli Egiziani e il faraone? Dopo essere stati colpiti dai flagelli, non li lasciarono forse andare, cosicché essi partirono? ⁷Dunque fate un carro nuovo, poi prendete due vacche allattanti sulle quali non sia mai stato posto il giogo e attaccate queste vacche al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla. ⁸Quindi prendete l'arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d'oro che dovete pagarle in riparazione in una cesta appesa di fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada. ⁹E state a vedere: se salirà a Bet-Sèmes per la via che porta al suo territorio, essa ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per puro caso abbiamo avuto questo incidente». ¹⁰Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due vacche allattanti, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli. ¹¹Quindi collocarono l'arca del Signore sul carro con la cesta e i topi d'oro e le immagini dei bubboni. ¹²Le vacche andarono diritte per la strada di Bet-Sèmes percorrendo sicure una sola via e muggendo continuamente, ma non piegando né a destra né a sinistra. I capi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet-Sèmes. ¹³Gli abitanti di Bet-Sèmes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scossero l'arca ed esultarono a quella vista. ¹⁴Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet-Sèmes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le vacche in olocausto al Signore. ¹⁵I leviti avevano tolto l'arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella

quale stavano gli oggetti d'oro, e l'avevano posta sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet-Sèmes offrirono olocausti e immolarono vittime al Signore. ¹⁶I cinque capi dei Filistei stettero ad osservare, poi tornarono il giorno stesso ad Ekron. ¹⁷Sono questi i bubboni d'oro che i Filistei pagarono in ammenda al Signore: uno per Asdod, uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Gat, uno per Ekron. ¹⁸Invece i topi d'oro erano pari al numero delle città filistei appartenenti ai cinque capi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. A testimonianza di tutto ciò rimane oggi nel campo di Giosuè a Bet-Sèmes la grossa pietra, sulla quale avevano deposto l'arca del Signore. ¹⁹Ma il Signore percosse gli uomini di Bet-Sèmes, perché avevano guardato l'arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave castigo. ²⁰Gli uomini di Bet-Sèmes allora esclamarono: «Chi mai potrà stare alla presenza del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?». ²¹Perciò inviarono messaggeri agli abitanti di Kiriath-Iearim con questa ambasciata: «I Filistei hanno ricondotto l'arca del Signore. Scendete e portatela presso di voi».

7 Gli abitanti di Kiriath-Iearim scesero a prendere l'arca del Signore e la introdussero nella casa di Abinadab, sulla collina; consacrarono suo figlio Eleazaro perché custodisse l'arca del Signore. ²Erano trascorsi molti giorni da quando era stata collocata l'arca a Kiriath-Iearim, erano passati venti anni, quando tutta la casa d'Israele alzò grida di lamento verso il Signore. ³Allora Samuele si rivolse a tutta la casa d'Israele dicendo: «Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore, eliminate da voi tutti gli dei stranieri e le Astarti; fate in modo che il vostro cuore sia indirizzato al Signore e servite lui, lui solo, ed egli vi libererà dalla mano dei Filistei». ⁴Subito gli Israeliti eliminarono i Baal e le Astarti e servirono solo il Signore. ⁵Disse poi Samuele: «Radunate tutto Israele a Mizpa, perché voglio pregare il Signore per voi». ⁶Si radunarono pertanto in Mizpa, attinsero acqua, la sparsero davanti al Signore e digiunarono in quel giorno, dicendo: «Abbiamo peccato contro il Signore!». A Mizpa Samuele fu giudice degli Israeliti. ⁷Udirono anche i Filistei che gli Israeliti si erano radunati a Mizpa e i capi filistei mossero contro Israele. Quando gli Israeliti lo seppero, ebbero paura dei Filistei. ⁸Dissero allora gli Israeliti a Samuele: «Non cessar di supplicare per noi il Signore Dio nostro perché ci liberi dalle mani dei Filistei». ⁹Samuele prese un agnello da latte e lo offrì tutto intero in olocausto al Signore; lo stesso Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì. ¹⁰Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si accostarono in ordine di battaglia a Israele; ma in quel giorno il Signore tuonò con voce potente contro i Filistei, li disperse ed essi furono sconfitti davanti a Israele. ¹¹Gli Israeliti uscirono da Mizpa per inseguire i Filistei e li batterono fin sotto Bet-Car. ¹²Samuele

prese allora una pietra e la pose tra Mizpa e Iesana e la chiamò Eben-Ezer, dicendo: «Fin qui ci ha soccorso il Signore». ¹³Così i Filistei furono umiliati e non invasero più il territorio d'Israele: la mano del Signore fu contro i Filistei per tutto il periodo di Samuele. ¹⁴Tornarono anche in possesso d'Israele le città che i Filistei avevano sottratto agli Israeliti, da Ekron a Gat: Israele liberò il loro territorio dal dominio dei Filistei. Ci fu anche pace tra Israele e l'Amorreo. ¹⁵Samuele fu giudice d'Israele per tutto il tempo della sua vita. ¹⁶Ogni anno egli compiva il giro di Bètel, Gàlgala e Mizpa, esercitando l'ufficio di giudice d'Israele in tutte queste località. ¹⁷Poi ritornava a Rama, perché là era la sua casa e anche là giudicava Israele. In quel luogo costruì anche un altare al Signore.

8 Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici di Israele i suoi figli. ²Il primogenito si chiamava Ioèl, il secondogenito Abià; esercitavano l'ufficio di giudici a Bersabea. ³I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il lucro, accettavano regali e sovvertivano il giudizio. ⁴Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e andarono da Samuele a Rama. ⁵Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non ricalcano le tue orme. Ora stabilisci per noi un re che ci governi, come avviene per tutti i popoli». ⁶Agli occhi di Samuele era cattiva la proposta perché avevano detto: «Dacci un re che ci governi». Perciò Samuele pregò il Signore. ⁷Il Signore rispose a Samuele: «Ascolta la voce del popolo per quanto ti ha detto, perché costoro non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di essi. ⁸Come si sono comportati dal giorno in cui li ho fatti uscire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dei, così intendo fare a te. ⁹Ascolta pure la loro richiesta, però annunzia loro chiaramente le pretese del re che regnerà su di loro». ¹⁰Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. ¹¹Disse loro: «Queste saranno le pretese del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, ¹²li farà capi di migliaia e capi di cinquantine; li costringerà ad arare i suoi campi, a mietere le sue messi, ad apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. ¹³Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. ¹⁴Si farà consegnare ancora i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li regalerà ai suoi ministri. ¹⁵Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi consiglieri e ai suoi ministri. ¹⁶Vi sequestrerà gli schiavi e le schiave, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. ¹⁷Metterà la decima sui vostri greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi. ¹⁸Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». ¹⁹Il popolo non diede retta a Samuele e rifiutò di ascoltare la sua voce, ma gridò: «No, ci sia un re su di noi. ²⁰Saremo anche noi come tutti i

popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». ²¹Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. ²²Rispose il Signore a Samuele: «Ascoltali; regni pure un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!».

9 C'era un uomo di Beniamino, chiamato Kis - figlio di Abièl, figlio di Zeròr, figlio di Becoràt, figlio di Afiach, figlio di un Beniaminita -, un prode. ²Costui aveva un figlio chiamato Saul, alto e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo. ³Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei servi e parti subito in cerca delle asine». ⁴I due attraversarono le montagne di Efraim, passarono al paese di Salisa, ma non le trovarono. Si recarono allora nel paese di Saàlim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e anche qui non le trovarono. ⁵Quando arrivarono nel paese di Zuf, Saul disse al compagno che era con lui: «Su, torniamo indietro, perché non vorrei che mio padre avesse smesso di pensare alle asine e ora fosse preoccupato di noi». ⁶Gli rispose: «Ecco in questa città c'è un uomo di Dio, tenuto in molta considerazione: quanto egli dice, di certo si avvera. Ebbene, andiamoci! Forse ci indicherà la via che dobbiamo battere». ⁷Rispose Saul: «Sì, andiamo! Ma che daremo a quell'uomo? Il pane nelle nostre sporte è finito e non abbiamo alcun dono da portare all'uomo di Dio; infatti che abbiamo?». ⁸Ma il servo rispondendo a Saul soggiunse: «Guarda: mi son trovato in mano un quarto di siclo d'argento. Dallo all'uomo di Dio e ci indicherà la nostra via». ⁹In passato in Israele, quando uno andava a consultare Dio, diceva: «Su, andiamo dal veggente», perché quello che oggi si dice profeta allora si diceva veggente. ¹⁰Disse dunque Saul al servo: «Hai detto bene; su, andiamo» e si diressero alla città dove era l'uomo di Dio. ¹¹Mentre essi salivano il pendio della città, trovarono ragazze che uscivano ad attingere acqua e chiesero loro: «E' qui il veggente?». ¹²Quelle risposero dicendo: «Sì, c'è; ecco, vi ha preceduto di poco: ora, proprio ora è rientrato in città, perché oggi il popolo celebra un sacrificio sull'altura. ¹³Entrando in città lo troverete subito, prima che salga all'altura per il banchetto, perché il popolo non si mette a mangiare, finché egli non sia arrivato; egli infatti deve benedire la vittima, e dopo gli invitati mangiano. Presto, salite e lo troverete subito». ¹⁴Salirono dunque alla città. Mentre essi giungevano in mezzo alla porta, ecco, Samuele usciva in direzione opposta per salire all'altura. ¹⁵Il Signore aveva detto all'orecchio di Samuele, un giorno prima che giungesse Saul: ¹⁶«Domani a quest'ora ti manderò un uomo della terra di Beniamino e tu lo ungerai come capo del mio popolo Israele. Egli libererà il mio popolo dalle mani dei Filistei, perché io ho guardato il mio popolo, essendo giunto fino a me il suo grido». ¹⁷Quando Samuele

vide Saul, il Signore gli rivelò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato; costui avrà potere sul mio popolo». ¹⁸Saul si accostò a Samuele in mezzo alla porta e gli chiese: «Vuoi indicarmi la casa del veggente?». ¹⁹Samuele rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti manifesterò quanto pensi; ²⁰riguardo poi alle tue asine smarrite tre giorni fa, non stare in pensiero, perché sono state ritrovate. A chi del resto appartiene il meglio d'Israele, se non a te e a tutta la casa di tuo padre?». ²¹Rispose Saul: «Non sono io forse un Beniaminita, della più piccola tribù d'Israele? E la mia famiglia non è forse la più piccola fra tutte le famiglie della tribù di Beniamino? Perché hai voluto farmi questo discorso?». ²²Ma Samuele prese Saul e il suo servo e li fece entrare nella sala e assegnò loro il posto a capo degli invitati che erano una trentina. ²³Quindi Samuele disse al cuoco: «Portami la porzione che ti avevo dato dicendoti: Conservala presso di te». ²⁴Il cuoco portò la coscia e la coda e le pose davanti a Saul, mentre Saul diceva: «Ecco, ciò che è avanzato ti è posto davanti, mangia, perché proprio per te è stato serbato, perché lo mangiassi con gli invitati». Così quel giorno Saul mangiò con Samuele. ²⁵Scesero poi dall'altura in città; fu allestito un giaciglio per Saul sulla terrazza ²⁶ed egli vi si coricò. Al sorgere dell'aurora Samuele chiamò Saul che era sulla terrazza, dicendo: «Alzati, perché devo congedarti». Saul si alzò e i due, cioè lui e Samuele, uscirono. ²⁷Quando furono scesi alla periferia della città, Samuele disse a Saul: «Ordina al servo che ci oltrepassi e vada avanti» e il servo passò oltre. «Tu fermati un momento, perché io ti faccia intendere la parola di Dio».

10Samuele prese allora l'ampolla dell'olio e gliela versò sulla testa, poi lo baciò dicendo: «Ecco: il Signore ti ha unto capo sopra Israele suo popolo. Tu avrai potere sul popolo del Signore e tu lo libererai dalle mani dei nemici che gli stanno intorno. Questo ti sarà il segno che proprio il Signore ti ha unto capo sulla sua casa: ²oggi, quando sarai partito da me, troverai due uomini presso il sepolcro di Ra-chele sul confine con Beniamino in Zelzach. Essi ti diranno: Sono state ritrovate le asine che sei andato a cercare. Ecco tuo padre non bada più alla faccenda delle asine, ma è preoccupato di voi e va dicendo: Che devo fare per mio figlio? ³Passerai in fretta di là e andrai oltre; quando arriverai alla quercia del Tabor, vi troverete tre uomini in viaggio per salire a Dio in Betel: uno porterà tre capretti, l'altro porterà tre pani rotondi, il terzo porterà un otre di vino. ⁴Ti domanderanno se stai bene e ti daranno due pani, che tu prenderai dalle loro mani. ⁵Giungerai poi a Gàbaa di Dio, dove c'è una guarnigione di Filistei e mentre entrerai in città, incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'altura preceduti da arpe, timpani, flauti e cetre, in atto di fare i profeti. ⁶Lo spirito del Signore investirà anche te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro e sarai

trasformato in un altro uomo. ⁷Quando questi segni che ti riguardano saranno accaduti, farai come vorrai, perché Dio sarà con te. ⁸Tu poi scenderai a Gàlgala precedendomi. Io scenderò in seguito presso di te per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò a te e ti indicherò quello che dovrai fare». ⁹Ed ecco, quando quegli ebbe voltato le spalle per partire da Samuele, Dio gli mutò il cuore e tutti questi segni si verificarono il giorno stesso. ¹⁰I due arrivarono là a Gàbaa ed ecco, mentre una schiera di profeti avanzava di fronte a loro, lo spirito di Dio lo investì e si mise a fare il profeta in mezzo a loro. ¹¹Allora quanti lo avevano conosciuto prima, vedendolo d'un tratto fare il profeta con i profeti, si dissero l'un l'altro fra la gente: «Che è accaduto al figlio di Kis? E' dunque anche Saul tra i profeti?». ¹²Uno del luogo disse: «E chi è il loro padre?». Per questo passò in proverbio l'espressione: «E' dunque anche Saul tra i profeti?». ¹³Quando ebbe terminato di profetare andò sull'altura. ¹⁴Lo zio di Saul chiese poi a lui e al suo servo: «Dove siete andati?». Rispose: «A cercare le asine e, vedendo che non c'erano, ci siamo recati da Samuele». ¹⁵Lo zio di Saul soggiunse: «Suvvia, raccontami quello che vi ha detto Samuele». ¹⁶Saul rispose allo zio: «Ci ha assicurato che le asine erano state ritrovate». Ma non gli riferì il discorso del regno, che gli aveva tenuto Samuele. ¹⁷Samuele radunò il popolo davanti a Dio in Mizpa ¹⁸e disse a tutti gli Israeliti: «Dice il Signore Dio d'Israele: Io ho fatto uscire Israele dall'Egitto e l'ho liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di tutti i regni che vi opprimevano. ¹⁹Ma voi oggi avete ripudiato il vostro Dio, il quale solo vi salva da tutti i vostri mali e da tutte le angosce. E avete detto: No, costituisci un re sopra di noi! Ora presentatevi a Dio distinti per tribù e per famiglie». ²⁰Samuele fece accostare ogni tribù d'Israele e fu sorteggiata la tribù di Beniamino. ²¹Fece poi accostare la tribù di Beniamino distinta per famiglie e fu sorteggiata la famiglia di Matri. Fece allora venire la famiglia di Matri per singoli individui e fu sorteggiato Saul figlio di Kis. Si misero a cercarlo ma non si riuscì a trovarlo. ²²Allora consultarono di nuovo il Signore: «E' venuto qui l'uomo o no?». Rispose il Signore: «Eccolo nascosto in mezzo ai bagagli». ²³Corsero a prenderlo di là e fu presentato al popolo: egli sopravanzava dalla spalla in su tutto il popolo. ²⁴Samuele disse a tutta la folla: «Vedete dunque che l'ha proprio eletto il Signore, perché non c'è nessuno in tutto il popolo come lui». Tutto il popolo proruppe in un grido: «Viva il re!». ²⁵Samuele espose a tutto il popolo i diritti del regno e li scrisse in un libro che depositò davanti al Signore. Poi Samuele congedò tutto il popolo perché andasse ognuno a casa sua. ²⁶Anche Saul tornò a casa in Gàbaa e con lui si accompagnarono uomini valenti ai quali Dio aveva toccato il cuore. ²⁷Ma altri, individui spregevoli, dissero: «Potrà forse salvarci costui?». Così lo disprezzarono e non vollero portargli alcun dono.

11 Circa un mese dopo, Nacas l'Ammonita si mosse e pose il campo contro Iabes di Gàlaad. Tutti i cittadini di Iabes di Gàlaad dissero allora a Nacas: «Vieni a patti con noi e ti saremo sudditi». ²Rispose loro Nacas l'Ammonita: «A queste condizioni mi alleerò con voi: possa io cavare a tutti voi l'occhio destro e porre tale gesto a sfregio di tutto Israele». ³Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: «Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te». ⁴I messaggeri arrivarono a Gàbaa di Saul e riferirono quelle parole davanti al popolo e tutto il popolo levò la voce e pianse. ⁵Or ecco Saul veniva dalla campagna dietro l'armento. Chiese dunque Saul: «Che ha il popolo da piangere?». Riferirono a lui le parole degli uomini di Iabes. ⁶Lo spirito di Dio investì allora Saul ed egli, appena udite quelle parole, si irritò molto. ⁷Poi prese un paio di buoi, li fece a pezzi e ne inviò in tutto il territorio d'Israele mediante messaggeri con questo proclama: «Se qualcuno non uscirà dietro Saul e dietro Samuele, la stessa cosa avverrà dei suoi buoi». Si sparse lo spavento del Signore nel popolo e si mossero come un sol uomo. ⁸Saul li passò in rassegna a Bèzek e risultarono trecentomila Israeliti e trentamila di Giuda. ⁹Dissero allora ai messaggeri che erano giunti: «Direte ai cittadini di Iabes di Gàlaad: Domani, quando il sole comincerà a scaldare, avverrà la vostra salvezza». I messaggeri partirono e riferirono agli uomini di Iabes, che ne ebbero grande gioia. ¹⁰Allora gli uomini di Iabes diedero risposta a Nacas: «Domani usciremo incontro a voi e ci farete quanto sembrerà bene ai vostri occhi». ¹¹Il giorno dopo Saul divise il grosso in tre schiere e irruppe in mezzo al campo nemico sul far del mattino; batterono gli Ammoniti finché il giorno si fece caldo. Quelli che scamparono furono dispersi talmente che non ne rimasero due insieme. ¹²Il popolo allora disse a Samuele: «Chi ha detto: Dovrà forse regnare Saul su di noi? Consegnaci costoro e li faremo morire». ¹³Ma Saul disse: «Oggi non si deve far morire nessuno, perché in questo giorno il Signore ha operato una liberazione in Israele». ¹⁴Samuele ordinò al popolo: «Su, andiamo a Gàlgala: là inaugureremo il regno». ¹⁵Tutto il popolo si portò a Gàlgala e là davanti al Signore in Gàlgala riconobbero Saul come re; qui ancora offrirono sacrifici di comunione davanti al Signore e qui fecero grande festa Saul e tutti gli Israeliti.

12 Allora Samuele disse a tutto Israele: «Ecco ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete chiesto e ho costituito su di voi un re. ²Da questo momento ecco il re procede davanti a voi. Quanto a me sono diventato vecchio e canuto e i miei figli eccoli tra di voi. Io ho vissuto dalla mia giovinezza fino ad oggi sotto i vostri occhi. ³Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l'asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere

gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!». ⁴Risposero: «Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno». ⁵Egli soggiunse loro: «E' testimonia il Signore contro di voi ed è testimonia oggi il suo consacrato, che non trovate niente in mano mia?». Risposero: «Sì, è testimonia». ⁶Allora Samuele disse al popolo: «E' testimonia il Signore che ha stabilito Mosè e Aronne e che ha fatto uscire i vostri padri dal paese d'Egitto. ⁷Ora state qui raccolti e io voglio discutere con voi davanti al Signore a causa di tutti i benefici che il Signore ha operato con voi e con i vostri padri. ⁸Quando Giacobbe andò in Egitto e gli Egiziani li oppressero e i vostri padri gridarono al Signore, il Signore mandò loro Mosè e Aronne che li fecero uscire dall'Egitto e li ricondussero in questo luogo. ⁹Ma poiché avevano dimenticato il Signore loro Dio, li abbandonò in potere di Sisara, capo dell'esercito di Cazor e in potere dei Filistei e in potere del re di Moab, che mossero loro guerra. ¹⁰Essi gridarono al Signore: Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te. ¹¹Allora il Signore vi mandò Ierub-Baal e Barak e Iefte e Samuele e vi liberò dalle mani dei nemici che vi circondavano e siete tornati a vita tranquilla. ¹²Eppure quando avete visto che Nacas re degli Ammoniti muoveva contro di voi, mi avete detto: No, vogliamo che un re regni sopra di noi, mentre il Signore vostro Dio è vostro re. ¹³Ora eccovi il re che avete scelto e che avevate chiesto. Vedete che il Signore ha costituito un re sopra di voi. ¹⁴Dunque se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi vivrete con il Signore vostro Dio. ¹⁵Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi, come pesò sui vostri padri. ¹⁶Ora, state attenti e osservate questa grande cosa che il Signore vuole operare sotto i vostri occhi. ¹⁷Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi». ¹⁸Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele. ¹⁹Tutto il popolo perciò disse a Samuele: «Prega il Signore tuo Dio per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri errori il peccato di aver chiesto per noi un re». ²⁰Samuele rispose al popolo: «Non temete: voi avete fatto tutto questo male, ma almeno in seguito non allontanatevi dal Signore, anzi servite lui, il Signore, con tutto il cuore. ²¹Non allontanatevi per seguire vanità che non possono giovare né salvare, perché appunto sono vanità. ²²Certo il Signore non abbandonerà il suo popolo, per riguardo al suo nome che è grande, perché il Signore ha cominciato a fare di voi il suo popolo. ²³Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando

di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta. ²⁴Vogliate soltanto temere il Signore e servirlo fedelmente con tutto il cuore, perché dovete ben riconoscere le grandi cose che ha operato con voi. ²⁵Se invece vorrete fare il male, voi e il vostro re sarete spazzati via».

13 Saul aveva trent'anni quando cominciò a regnare e regnò vent'anni su Israele... ²Egli si scelse tremila uomini da Israele: duemila stavano con Saul in Micmas e sul monte di Betel e mille stavano con Giònata a Gàbaa di Beniamino; rimandò invece il resto del popolo ciascuno alla sua tenda. ³Allora Giònata sconfisse la guarigione dei Filistei che era in Gàbaa e i Filistei lo seppero subito. Ma Saul suonò la tromba in tutta la regione gridando: «Ascoltino gli Ebrei!». ⁴Tutto Israele udì e corse la voce: «Saul ha battuto la guarnigione dei Filistei e ormai Israele s'è urtato con i Filistei». Il popolo si radunò dietro Saul a Gàlgala. ⁵Anche i Filistei si radunarono per combattere Israele, con tremila carri e seimila cavalieri e una moltitudine numerosa come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. Così si mossero e posero il campo a Micmas a oriente di Bet-Aven. ⁶Quando gli Israeliti si accorsero di essere in difficoltà, perché erano stretti dal nemico, cominciarono a nascondersi in massa nelle grotte, nelle macchie, fra le rocce, nelle fosse e nelle cisterne. ⁷Alcuni Ebrei passarono oltre il Giordano nella terra di Gad e Gàlaad. Saul restava in Gàlgala e tutto il popolo che stava con lui era impaurito. ⁸Aspettò tuttavia sette giorni secondo il tempo fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo si disperdeva lontano da lui. ⁹Allora Saul diede ordine: «Preparatemi l'olocausto e i sacrifici di comunione». Quindi offrì l'olocausto. ¹⁰Ed ecco, appena ebbe finito di offrire l'olocausto, giunse Samuele e Saul gli uscì incontro per salutarlo. ¹¹Samuele disse subito: «Che hai fatto?». Saul rispose: «Vedendo che il popolo si disperdeva lontano da me e tu non venivi al termine dei giorni fissati, mentre i Filistei si addensavano in Micmas, ¹²ho detto: ora scenderanno i Filistei contro di me in Gàlgala mentre io non ho ancora placato il Signore. Perciò mi sono fatto ardito e ho offerto l'olocausto». ¹³Rispose Samuele a Saul: «Hai agito da stolto, non osservando il comando che il Signore Dio tuo ti aveva imposto, perché in questa occasione il Signore avrebbe reso stabile il tuo regno su Israele per sempre. ¹⁴Ora invece il tuo regno non durerà. Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore e lo costituirà capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore». ¹⁵Samuele poi si alzò e salì da Gàlgala per andarsene per la sua strada. Il resto del popolo salì dietro a Saul incontro ai guerrieri e vennero da Gàlgala a Gàbaa di Beniamino; Saul contò la gente che era rimasta con lui: erano seicento uomini. ¹⁶Saul e Giònata e la gente rimasta con loro stavano a Gàbaa di Beniamino e i Filistei erano accampati in Micmas. ¹⁷Dall'accampamento filisteo uscì una pattuglia d'assalto divisa in tre schiere: una si diresse sulla via di

Ofra verso il paese di Suà; ¹⁸un'altra si diresse sulla via di Bet-Coron; la terza schiera si diresse sulla via del confine che sovrasta la valle di Zeboim verso il deserto. ¹⁹Allora non si trovava un fabbro in tutto il paese d'Israele: «Perché - dicevano i Filistei - gli Ebrei non fabbricano spade o lance». ²⁰Così gli Israeliti dovevano sempre scendere dai Filistei per affilare chi il vomere, chi la zappa, chi la scure o la falce. ²¹L'affilatura costava due terzi di siclo per i vomeri e le zappe e un terzo l'affilatura delle scuri e dei pungoli. ²²Nel giorno della battaglia, in tutta la gente che stava con Saul e Giònata, non si trovò in mano ad alcuno né spada né lancia. Si poté averne solo per Saul e suo figlio Giònata. ²³Intanto una guarnigione di Filistei era uscita verso il passo di Micmas.

14 Un giorno Giònata, figlio di Saul, disse al suo scudiero: «Su vieni, portiamoci fino all'appostamento dei Filistei che sta qui di fronte». Ma non disse nulla a suo padre. ²Saul se ne stava al limitare di Gàbaa sotto il melograno che si trova in Migròn; la sua gente era di circa seicento uomini. ³Achià figlio di Achitùb, fratello di Icabòd, figlio di Pincas, figlio di Eli, sacerdote del Signore in Silo, portava l'efod e il popolo non sapeva che Giònata era andato. ⁴Tra i varchi per i quali Giònata cercava di passare, puntando sull'appostamento dei Filistei, vi era una sporgenza rocciosa da una parte e una sporgenza rocciosa dall'altra parte: una si chiamava Bòzez, l'altra Sène. ⁵Una delle rocce sporgenti era di fronte a Micmas a settentrione, l'altra era di fronte a Gàbaa a meridione. ⁶Giònata disse allo scudiero: «Su, vieni, passiamo all'appostamento di questi non circoncisi; forse il Signore ci aiuterà, perché non è difficile per il Signore salvare con molti o con pochi». ⁷Lo scudiero gli rispose: «Fà quanto hai in animo. Avviati e vè! Eccomi con te: come il tuo cuore, così è il mio». ⁸Allora Giònata disse: «Ecco, noi passeremo verso questi uomini e ci mostreremo loro. ⁹Se ci diranno: Fermatevi finché veniamo a raggiungervi, restiamo in basso e non saliamo da loro. ¹⁰Se invece ci diranno: Venite su da noi!, saliamo, perché il Signore ce li ha messi nelle mani e questo sarà per noi il segno». ¹¹Quindi i due si lasciarono scorgere dall'appostamento filisteo e i Filistei dissero: «Ecco gli Ebrei che escono dalle caverne dove si erano nascosti». ¹²Poi gli uomini della guarnigione dissero a Giònata e al suo scudiero: «Salite da noi, che abbiamo qualche cosa da dirvi!». Giònata allora disse al suo scudiero: «Sali dopo di me, perché il Signore li ha messi nelle mani di Israele». ¹³Giònata saliva aiutandosi con le mani e con i piedi e lo scudiero lo seguiva; quelli cadevano davanti a Giònata e, dietro, lo scudiero li finiva. ¹⁴Questa fu la prima strage nella quale Giònata e il suo scudiero colpirono una ventina di uomini, entro quasi metà di un campo arabile. ¹⁵Si sparse così il terrore nell'accampamento, nella regione e in tutto il popolo. Anche la guarnigione e i suoi uomini d'assalto furono atterriti e la terra tremò e ci fu un terrore divino. ¹⁶Le vedette di Saul che stavano in Gàbaa di Benia-

mino guardarono e videro la moltitudine che fuggiva qua e là. ¹⁷Allora Saul ordinò alla gente che era con lui: «Su, cercate e indagate chi sia partito da noi». Cercarono ed ecco non c'erano né Giònata né il suo scudiero. ¹⁸Saul disse ad Achia: «Avvicina l' efod !» - egli infatti allora portava l' efod davanti agli Israeliti -. ¹⁹Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto che era sorto nel campo filisteo andava propagandosi e crescendo. Saul disse al sacerdote: «Ritira la mano». ²⁰A loro volta Saul e la gente che era con lui alzarono grida e mossero all'attacco, ma ecco trovarono che la spada dell'uno si rivolgeva contro l'altro in una confusione molto grande. ²¹Anche quegli Ebrei che erano con i Filistei da qualche tempo e che erano saliti con loro all'accampamento, si voltarono, per mettersi con Israele che era là con Saul e Giònata. ²²Inoltre anche tutti gli Israeliti che si erano nascosti sulle montagne di Efraim, quando seppero che i Filistei erano in fuga, si unirono a inseguirli e batterli. ²³Così il Signore in quel giorno salvò Israele e la battaglia si estese fino a Bet-Aven. ²⁴Gli Israeliti erano sfiniti in quel giorno e Saul impose questo giuramento a tutto il popolo: «Maledetto chiunque gusterà cibo prima di sera, prima che io mi sia vendicato dei miei nemici». E nessuno del popolo gustò cibo. ²⁵Tutta la gente passò per una selva dove c'erano favi di miele sul suolo. ²⁶Il popolo passò per la selva ed ecco si vedeva colare il miele, ma nessuno stese la mano e la portò alla bocca, perché il popolo temeva il giuramento. ²⁷Ma Giònata non aveva saputo che suo padre aveva fatto giurare il popolo, quindi allungò la punta del bastone che teneva in mano e la intinse nel favo di miele, poi riportò la mano alla bocca e i suoi occhi si rischiararono. ²⁸Uno del gruppo s'affrettò a dire: «Tuo padre ha fatto fare questo solenne giuramento al popolo: Maledetto chiunque toccherà cibo quest'oggi!, sebbene il popolo fosse sfinito». ²⁹Rispose Giònata: «Mio padre vuol rovinare il paese! Guardate come si sono rischiarati i miei occhi, perché ho gustato un poco di questo miele. ³⁰Dunque se il popolo avesse mangiato oggi qualche cosa dei viveri presi ai nemici, quanto maggiore sarebbe stata ora la rotta dei Filistei!». ³¹In quel giorno percossero i Filistei da Micmas fino ad Aialon e il popolo era sfinito. ³²Quelli del popolo si gettarono sulla preda e presero pecore, buoi e vitelli e li macellarono e li mangiarono con il sangue. ³³La cosa fu annunciata a Saul: «Ecco il popolo pecca contro il Signore, mangiando con il sangue». Rispose: «Avete prevaricato! Rotolate subito qui una grande pietra». ³⁴Allora Saul soggiunse: «Passate tra il popolo e dite a tutti: Ognuno conduca qua il suo bue e il suo montone e li macelli su questa pietra, poi mangiatene; così non peccherete contro il Signore, mangiando le carni con il sangue». In quella notte ogni uomo del popolo condusse a mano ciò che aveva e là lo macellò. ³⁵Saul innalzò un altare al Signore. Fu questo il primo altare che egli edificò al Signore. ³⁶Quindi Saul disse: «Scendiamo dietro i Filistei questa notte stessa e deprediamoli fino al mattino e non lasciamo scappare uno solo di loro». Gli risposero:

«Fà quanto ti sembra bene». Ma il sacerdote disse: «Accostiamoci qui a Dio». ³⁷Saul dunque interrogò Dio: «Devo scendere dietro i Filistei? Li consegnerai in mano di Israele?». Ma quel giorno non gli rispose. ³⁸Allora Saul disse: «Accostatevi qui voi tutti capi del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato, ³⁹perché per la vita del Signore salvatore d'Israele certamente costui morirà, anche se si tratta di Giònata mio figlio». Ma nessuno del popolo gli rispose. ⁴⁰Perciò disse a tutto Israele: «Voi state da una parte: io e mio figlio Giònata staremo dall'altra». Il popolo rispose a Saul: «Fà quanto ti sembra bene». ⁴¹Saul parlò al Signore: «Dio d'Israele, fà conoscere l'innocente». Furono designati Giònata e Saul e il popolo restò libero. ⁴²Saul soggiunse: «Tirate a sorte tra me e mio figlio Giònata». Fu sorteggiato Giònata. ⁴³Saul disse a Giònata: «Narrami quello che hai fatto». Giònata raccontò: «Realmente ho assaggiato un pò di miele con la punta del bastone che avevo in mano. Ecco, morirò». ⁴⁴Saul disse: «Faccia Dio a me questo e anche di peggio, se non andrai a morte, Giònata!». ⁴⁵Ma il popolo disse a Saul: «Dovrà forse morire Giònata che ha ottenuto questa grande vittoria in Israele? Non sia mai! Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello del suo capo, perché in questo giorno egli ha agito con Dio». Così il popolo salvò Giònata che non fu messo a morte. ⁴⁶Saul cessò dall'inseguire i Filistei e questi raggiunsero il loro paese. ⁴⁷Saul si assicurò il regno su Israele e mosse contro tutti i nemici all'intorno: contro Moab e gli Ammoniti, contro Edom e i re di Zoba e i Filistei e dovunque si volgeva aveva successo. ⁴⁸Compì imprese brillanti, battè gli Amaleciti e liberò Israele dalle mani degli oppressori. ⁴⁹Figli di Saul furono Giònata, Isbàal e Malkisia; le sue due figlie si chiamavano Merab la maggiore e Mikal la più piccola. ⁵⁰La moglie di Saul si chiamava Achinòam, figlia di Achimàaz. Il capo delle sue milizie si chiamava Abner figlio di Ner, zio di Saul. ⁵¹Kis padre di Saul e Ner padre di Abner erano figli di Abièl. ⁵²Durante tutto il tempo di Saul vi fu guerra aperta con i Filistei; se Saul scorgeva un uomo valente o un giovane coraggioso, lo prendeva al suo seguito.

15Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per consacrarti re sopra Israele suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore. ²Così dice il Signore degli eserciti: Ho considerato ciò che ha fatto Amalek a Israele, ciò che gli ha fatto per via, quando usciva dall'Egitto. ³Và dunque e colpisci Amalek e vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini». ⁴Saul convocò il popolo e passò in rassegna le truppe in Telaim: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. ⁵Saul venne alla città di Amalek e tese un'imboscata nella valle. ⁶Disse inoltre Saul ai Keniti: «Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi travolga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli

Israeliti, quando uscivano dall'Egitto». I Keniti si ritirarono da Amalek. ⁷Saul colpì Amalek da Avila procedendo verso Sur, che è di fronte all'Egitto. ⁸Egli prese vivo Agag, re di Amalek, e passò a fil di spada tutto il popolo. ⁹Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, gli animali grassi e gli agnelli, cioè tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito. ¹⁰Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: ¹¹«Mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha messo in pratica la mia parola». Samuele rimase turbato e alzò grida al Signore tutta la notte. ¹²Al mattino presto Samuele si alzò per andare incontro a Saul, ma fu annunciato a Samuele: «Saul è andato a Carmel, ed ecco si è fatto costruire un trofeo, poi è tornato passando altrove ed è sceso a Gàlgala». ¹³Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: «Benedetto tu davanti al Signore; ho eseguito gli ordini del Signore». ¹⁴Rispose Samuele: «Ma che è questo belar di pecore, che mi giunge all'orecchio, e questi muggiti d'armento che odo?». ¹⁵Disse Saul: «Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio». ¹⁶Rispose Samuele a Saul: «Basta! Lascia che ti annunzi ciò che il Signore mi ha rivelato questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». ¹⁷Samuele cominciò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Non ti ha forse il Signore consacrato re d'Israele? ¹⁸Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: Và, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti. ¹⁹Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». ²⁰Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag re di Amalek e ho sterminato gli Amaleciti. ²¹Il popolo poi ha preso dal bottino pecore e armenti, primizie di ciò che è votato allo sterminio per sacrificare al Signore tuo Dio in Gàlgala». ²²«Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti. Samuele esclamò: ²³Poiché peccato di divinazione è la ribellione, terafim l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re». ²⁴Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. ²⁵Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché mi prostri al Signore». ²⁶Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato perché tu non sia più re sopra Israele». ²⁷Samuele si voltò per andarsene ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. ²⁸Samuele gli disse: «Il Signore ha strappa-

to da te il regno d'Israele e l'ha dato ad un altro migliore di te. ²⁹D'altra parte la Gloria di Israele non mentisce né può ricredersi, perché Egli non è uomo per ricredersi». ³⁰Saul disse: «Ho peccato sì, ma onorami davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi prostri al Signore tuo Dio». ³¹Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore. ³²Poi Samuele disse: «Conducetemi Agag, re di Amalek». Agag avanzò verso di lui tutto tremante, dicendo: «Certo è passata l'amarrezza della morte!». ³³«Come la tua spada ha privato di figli le donne, così sarà privata di figli tra le donne tua madre». Samuele l'apostrofò: Poi Samuele trafisse Agag davanti al Signore in Gàlgala. ³⁴Samuele andò quindi a Rama e Saul salì a casa sua a Gàbaa di Saul. ³⁵Né Samuele tornò a rivedere Saul fino al giorno della sua morte, ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele.

16E il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re». ²Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. ³Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò». ⁴Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «E' di buon augurio la tua venuta?». ⁵Rispose: «E' di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio». Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. ⁶Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «E' forse davanti al Signore il suo consacrato?». ⁷Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». ⁸Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». ⁹Iesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». ¹⁰Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». ¹¹Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». ¹²Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da

quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama. ¹⁴Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul ed egli veniva atterrito da uno spirito cattivo, da parte del Signore. ¹⁵Allora i servi di Saul gli dissero: «Vedi, un cattivo spirito sovrumano ti turba. ¹⁶Comandi il signor nostro ai ministri che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il sovrumano spirito cattivo ti investirà, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio». ¹⁷Saul rispose ai ministri: «Ebbene cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me». ¹⁸Rispose uno dei giovani: «Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto e il Signore è con lui». ¹⁹Saul mandò messaggeri a Iesse con quest'invito: «Mandami Davide tuo figlio, quello che sta con il gregge». ²⁰Iesse preparò un asino e provvide pane e un otre di vino e un capretto, affidò tutto a Davide suo figlio e lo inviò a Saul. ²¹Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Saul gli si affezionò molto e Davide divenne suo scudiero. ²²E Saul mandò a dire a Iesse: «Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi». ²³Quando dunque lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.

17 I Filistei radunarono di nuovo l'esercito per la guerra e si ammassarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azeka, a Efes-Dammim. ²Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia di fronte ai Filistei. ³I Filistei stavano sul monte da una parte e Israele sul monte dall'altra parte e in mezzo c'era la valle. ⁴Dall'accampamento dei Filistei uscì un campione, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. ⁵Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. ⁶Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. ⁷L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitori e la lama dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. ⁸Egli si fermò davanti alle schiere d'Israele e gridò loro: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Scegliete un uomo tra di voi che scenda contro di me. ⁹Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri schiavi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri schiavi e sarete soggetti a noi». ¹⁰Il Filisteo aggiungeva: «Io ho lanciato oggi una sfida alle schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». ¹¹Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; ne rimasero colpiti ed ebbero grande paura. ¹²Davide era figlio di un Efratita da Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest'uomo era anziano e avanti negli anni. ¹³I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il

maggiore si chiamava Eliab, il secondo Abinadab, il terzo Samma. ¹⁴Davide era ancor giovane quando i tre maggiori erano partiti dietro Saul. ¹⁵Egli andava e veniva dal seguito di Saul e badava al gregge di suo padre in Betlemme. ¹⁶Il Filisteo avanzava mattina e sera; continuò per quaranta giorni a presentarsi. ¹⁷Ora Iesse disse a Davide suo figlio: «Prendi su per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e portali in fretta ai tuoi fratelli nell'accampamento. ¹⁸Al capo di migliaia porterai invece queste dieci forme di cacio. Informati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. ¹⁹Saul con essi e tutto l'esercito di Israele sono nella valle del Terebinto a combattere contro i Filistei». ²⁰Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge alla cura di un guardiano, prese la roba e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò all'accampamento quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. ²¹Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. ²²Davide si tolse il fardello e l'affidò al custode dei bagagli, poi corse tra le file e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. ²³Mentre egli parlava con loro, ecco il campione, chiamato Golia, il Filisteo di Gat, uscì dalle schiere filisteo e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. ²⁴Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura. ²⁵Ora un Israelita disse: «Vedete quest'uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele». ²⁶Davide domandava agli uomini che stavano attorno a lui: «Che faranno dunque all'uomo che eliminerà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo non circonciso per insultare le schiere del Dio vivente?». ²⁷Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all'uomo che lo eliminerà». ²⁸Lo sentì Eliab, suo fratello maggiore, mentre parlava con gli uomini, ed Eliab si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto per vedere la battaglia». ²⁹Davide rispose: «Che ho dunque fatto? Non si può fare una domanda?». ³⁰Si allontanò da lui, si rivolse a un altro e fece la stessa domanda e tutti gli diedero la stessa risposta. ³¹Sentendo le domande che faceva Davide, pensarono di riferirle a Saul e questi lo fece venire a sé. ³²Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». ³³Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a battersi con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua giovinezza». ³⁴Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. ³⁵Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la preda dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. ³⁶Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto

Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha insultato le schiere del Dio vivente». ³⁷Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene v'è e il Signore sia con te». ³⁸Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza. ³⁹Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura, ma cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. ⁴⁰Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse verso il Filisteo. ⁴¹Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. ⁴²Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. ⁴³Il Filisteo gridò verso Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dei. ⁴⁴Poi il Filisteo gridò a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». ⁴⁵Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato. ⁴⁶In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e staccherò la testa dal tuo corpo e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. ⁴⁷Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché il Signore è arbitro della lotta e vi metterà certo nelle nostre mani». ⁴⁸Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo. ⁴⁹Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. ⁵⁰Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra e lo colpì e uccise, benché Davide non avesse spada. ⁵¹Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga. ⁵²Si levarono allora gli uomini d'Israele e di Giuda alzando il grido di guerra e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I Filistei caddero e lasciarono i loro cadaveri lungo la via fino a Saaràim, fino a Gat e fino ad Ekron. ⁵³Quando gli Israeliti furono di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. ⁵⁴Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda. ⁵⁵Saul, mentre guardava Davide uscire incontro al Filisteo, aveva chiesto ad Abner capo delle milizie: «Abner, di chi è figlio questo

giovane?». Rispose Abner: «Per la tua vita, o re, non lo so». ⁵⁶Il re soggiunse: «Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto». ⁵⁷Quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. ⁵⁸Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse il Betlemmita, tuo servo».

18Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Giònata s'era già talmente legata all'anima di Davide, che Giònata lo amò come se stesso. ²Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. ³Giònata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. ⁴Giònata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. ⁵Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul. ⁶Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i timpani, con grida di gioia e con sistri. ⁷«Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila». Le donne danzavano e cantavano alternandosi: ⁸Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dato mille. Non gli manca altro che il regno». ⁹Così da quel giorno in poi Saul si ingelosì di Davide. ¹⁰Il giorno dopo, un cattivo spirito sovrumano s'impossessò di Saul, il quale si mise a delirare in casa. Davide suonava la cetra come i giorni precedenti e Saul teneva in mano la lancia. ¹¹Saul impugnò la lancia, pensando: «Inchioderò Davide al muro!». Ma Davide gli sfuggì davanti per due volte. ¹²Saul cominciò a sentir timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul. ¹³Saul lo allontanò da sé e lo fece capo di migliaia e Davide andava e veniva alla testa del suo gruppo. ¹⁴Davide riusciva in tutte le sue imprese, poiché il Signore era con lui. ¹⁵Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui. ¹⁶Ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perché egli si muoveva alla loro testa. ¹⁷Ora Saul disse a Davide: «Ecco Merab, mia figlia maggiore. La do in moglie a te. Tu dovrai essere il mio guerriero e combatterai le battaglie del Signore». Saul pensava: «Non sia contro di lui la mia mano, ma contro di lui sia la mano dei Filistei». ¹⁸Davide rispose a Saul: «Chi sono io e che importanza ha la famiglia di mio padre in Israele, perché io possa diventare genero del re?». ¹⁹Ma ecco, quando venne il tempo di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, fu data invece in moglie ad Adriel di Mecola. ²⁰Intanto Mikal, l'altra figlia di Saul, s'invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli piacque. ²¹Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui». E Saul disse a Davide: «Oggi hai una seconda occasione per diventare

mio genero». ²²Quindi Saul ordinò ai suoi ministri: «Dite di nascosto a Davide: Ecco, tu piaci al re e i suoi ministri ti amano. Su, dunque, diventa genero del re». ²³I ministri di Saul sussurrarono all'orecchio di Davide queste parole e Davide rispose: «Vi pare piccola cosa divenir genero del re? Io sono povero e uomo di bassa condizione». ²⁴I ministri di Saul gli riferirono: «Davide ha risposto in questo modo». ²⁵Allora Saul disse: «Riferite a Davide: Il re non pretende il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re». Saul pensava di far cadere Davide in mano ai Filistei. ²⁶I ministri di lui riferirono a Davide queste parole e piacque a Davide tale condizione per diventare genero del re. Non erano ancora passati i giorni fissati, ²⁷quando Davide si alzò, partì con i suoi uomini e uccise tra i Filistei duecento uomini. Davide riportò i loro prepuzi e li contò davanti al re per diventare genero del re. Saul gli diede in moglie la figlia Mikal. ²⁸Saul si accorse che il Signore era con Davide e che Mikal figlia di Saul lo amava. ²⁹Saul ebbe ancor più paura nei riguardi di Davide; Saul fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni. ³⁰I capi dei Filistei facevano sortite, ma Davide, ogni volta che uscivano, riportava successi maggiori di tutti i ministri di Saul e in tal modo si acquistò grande fama.

19 Saul comunicò a Giònata suo figlio e ai suoi ministri di aver deciso di uccidere Davide. Ma Giònata figlio di Saul nutriva grande affetto per Davide. ²Giònata informò Davide dicendo: «Saul mio padre cerca di ucciderti. Stà in guardia da domani all'alba, stà fermo in un luogo nascosto e non farti vedere. ³Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Vedrò ciò che succede e te lo farò sapere». ⁴Giònata parlò difatti a Saul suo padre in favore di Davide e gli disse: «Non si macchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non si è macchiato contro di te, che anzi ti ha reso un servizio molto grande. ⁵Egli ha esposto la vita, quando sconfisse il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande vittoria a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». ⁶Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirò!». ⁷Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase al suo seguito come prima. ⁸La guerra si riaccese e Davide uscì a combattere i Filistei e inflisse loro una grande sconfitta, sicché si dettero alla fuga davanti a lui. ⁹Ma un sovrumano spirito cattivo si impadronì di Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra. ¹⁰Saul tentò di colpire Davide con la lancia contro il muro. Ma Davide si scansò da Saul, che infisse la lancia nel muro. Davide fuggì e quella notte fu salvo. ¹¹Saul mandò messaggeri alla casa di Davide per sorvegliarlo e ucciderlo il mattino dopo. Mikal moglie di Davide lo avvertì dicendo: «Se non metti al sicuro la tua vita questa notte, domani sarai ucciso». ¹²Mikal calò

Davide dalla finestra e quegli partì di corsa e si mise in salvo. ¹³Mikal prese allora i terafim e li pose presso il letto. Mise dalla parte del capo un tessuto di pelo di capra e coprì il letto con una coltre. ¹⁴Saul mandò dunque messaggeri a prendere Davide ma essa disse: «E' malato». ¹⁵Saul rimandò i messaggeri a vedere Davide con questo ordine: «Portatelo qui da me nel suo letto, perché lo faccia morire». ¹⁶Tornarono i messaggeri ed ecco presso il letto c'erano i terafim e il tessuto di pelo di capra dalla parte del capo. ¹⁷Saul disse a Mikal: «Perché mi hai ingannato a questo modo e hai fatto fuggire il mio nemico, perché si mettesse in salvo?». Rispose Mikal a Saul: «Egli mi ha detto: Lasciami fuggire, altrimenti ti uccido». ¹⁸Davide dunque fuggì e si mise in salvo. Andò da Samuele in Rama e gli narrò quanto gli aveva fatto Saul; poi Davide e Samuele andarono ad abitare a Naiot. ¹⁹La cosa fu riferita a Saul: «Ecco, Davide sta a Naiot presso Rama». ²⁰Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio investì i messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti. ²¹Annunziarono a Saul questa cosa ed egli spedì altri messaggeri, ma anch'essi fecero i profeti. Saul mandò di nuovo messaggeri per la terza volta, ma anch'essi fecero i profeti. ²²Allora venne egli stesso a Rama e si portò alla grande cisterna che si trova a Secu e domandò: «C'è qui forse Samuele con Davide?». Gli risposero: «Eccoli: sono a Naiot di Rama». ²³Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma cadde anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama. ²⁴Anch'egli si tolse gli abiti e continuò a fare il profeta davanti a Samuele; poi crollò e restò nudo tutto quel giorno e tutta la notte. Da qui è venuto il detto: «Anche Saul è tra i profeti?».

20 Davide lasciò di nascosto Naiot di Rama, si recò da Giònata e gli disse: «Che ho fatto, che delitto ho commesso, che colpa ho avuto nei riguardi di tuo padre, perché attenti così alla mia vita?». ²Rispose: «Non sia mai. Non morirai. Vedi, mio padre non fa nulla di grande o di piccolo senza confidarmelo. Perché mi avrebbe nascosto questa cosa? Non è possibile!». ³Ma Davide giurò ancora: «Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: Giònata non deve sapere questa cosa perché si angustierebbe. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è un sol passo tra me e la morte». ⁴Giònata disse: «Che cosa desideri che io faccia per te?». ⁵Rispose Davide: «Domani è la luna nuova e io dovrei sedere a tavola con il re. Ma tu mi lascerai partire e io resterò nascosto nella campagna fino alla terza sera. ⁶Se tuo padre mi cercherà, dirai: Davide mi ha chiesto di lasciarlo andare in fretta a Betlemme sua città perché vi si celebra il sacrificio annuale per tutta la famiglia. ⁷Se dirà: Va bene, allora il tuo servo può stare in pace. Se invece andrà in collera, sii certo che è stato deciso il peggio da parte sua. ⁸Mostra la tua bontà verso il

tuo servo, perché hai voluto legare a te il tuo servo con un patto del Signore: se ho qualche colpa, uccidimi tu; ma per qual motivo dovresti condurmi da tuo padre?». ⁹Giònata rispose: «Lungi da te! Se certo io sapessi che da parte di mio padre è stata decisa una cattiva sorte per te, non te lo farei forse sapere?». ¹⁰ Davide disse a Giònata: «Chi mi avvertirà se tuo padre ti risponde duramente?». ¹¹ Giònata rispose a Davide: «Vieni, andiamo in campagna». Uscirono tutti e due nei campi. ¹² Allora Giònata disse a Davide: «Per il Signore, Dio d'Israele, domani o il terzo giorno a quest'ora indagherò le intenzioni di mio padre. Se saranno favorevoli a Davide e io non manderò subito a riferirlo al tuo orecchio, ¹³ tanto faccia il Signore a Giònata e ancora di peggio. Se invece sembrerà bene a mio padre decidere il peggio a tuo riguardo, io te lo confiderò e ti farò partire. Tu andrai tranquillo e il Signore sarà con te come è stato con mio padre. ¹⁴ Fin quando sarò in vita, usa verso di me la benevolenza del Signore. Se sarò morto, ¹⁵ non ritirare mai la tua benevolenza dalla mia casa; quando il Signore avrà sterminato dalla terra ogni uomo nemico di Davide, ¹⁶ non sia eliminato il nome di Giònata dalla casa di Davide: il Signore ne chiederà conto ai nemici di Davide». ¹⁷ Giònata volle ancor giurare a Davide, perché gli voleva bene e lo amava come se stesso. ¹⁸ Giònata disse a Davide: «Domani è la luna nuova e la tua assenza sarà notata perché si guarderà al tuo posto. ¹⁹ Aspetterai il terzo giorno, poi scenderai in fretta e ti recherai al luogo dove ti sei nascosto il giorno di quel fatto e resterai presso quella collinetta. ²⁰ Io tirerò tre frecce da quella parte, come se tirassi al bersaglio per mio conto. ²¹ Poi manderò il ragazzo gridando: Và a cercare le frecce! Se dirò al ragazzo: Guarda, le frecce sono più in qua da dove ti trovi, prendile!, allora vieni, perché tutto va bene per te; per la vita del Signore, non ci sarà niente di grave. ²² Se invece dirò al giovane: Guarda, le frecce sono più avanti di dove ti trovi!, allora và perché il Signore ti fa partire. ²³ Riguardo alle parole che abbiamo detto io e tu, ecco è testimonia il Signore tra me e te per sempre». ²⁴ Davide dunque si nascose nel campo. Arrivò la luna nuova e il re sedette a tavola per mangiare. ²⁵ Il re sedette come al solito sul sedile contro il muro; Giònata stette di fronte, Abner si sedette al fianco del re e il posto di Davide rimase vuoto. ²⁶ Ma Saul non disse nulla quel giorno, perché pensava: «Gli sarà successo un inconveniente: non sarà mondo. Certo, non è mondo». ²⁷ Ed ecco l'indomani, il secondo giorno della luna nuova, il posto di Davide era ancora vuoto. Saul disse allora a Giònata suo figlio: «Perché il figlio di Iesse non è venuto a tavola né ieri né oggi?». ²⁸ Giònata rispose a Saul: «Davide mi ha chiesto con insistenza di lasciarlo andare a Betlemme. ²⁹ Mi ha detto: Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli. Per questo non è venuto alla tavola del re». ³⁰ Saul si adirò molto con Giònata e gli

gridò: «Figlio d'una donna perduta, non so io forse che tu prendi le parti del figlio di Iesse, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre? ³¹ Perché fino a quando vivrà il figlio di Iesse sulla terra, non avrai sicurezza né tu né il tuo regno. Manda dunque a prenderlo e conducilo qui da me, perché deve morire». ³² Rispose Giònata a Saul suo padre: «Perché deve morire? Che ha fatto?». ³³ Saul afferrò la lancia contro di lui per colpirlo e Giònata capì che l'uccisione di Davide era cosa ormai decisa da parte di suo padre. ³⁴ Giònata si alzò dalla tavola acceso d'ira e non volle prendere cibo in quel secondo giorno della luna nuova. Era rattristato per riguardo a Davide perché suo padre ne violava i diritti. ³⁵ Il mattino dopo Giònata uscì in campagna, per dare le indicazioni a Davide. Era con lui un ragazzo ancora piccolo. ³⁶ Egli disse al ragazzo: «Corri a cercare le frecce che io tirerò». Il ragazzo corse ed egli tirò la freccia più avanti di lui. ³⁷ Il ragazzo corse fino al luogo dov'era la freccia che Giònata aveva tirata e Giònata gridò al ragazzo: «La freccia non è forse più avanti di te?». ³⁸ Giònata gridò ancora al ragazzo: «Corri svelto e non fermarti!». Il ragazzo di Giònata raccolse le frecce e le portò al suo padrone. ³⁹ Il ragazzo non aveva capito niente; soltanto Giònata e Davide sapevano la cosa. ⁴⁰ Allora diede le armi al ragazzo che era con lui e gli disse: «Và e riportale in città». ⁴¹ Partito il ragazzo, Davide si mosse da dietro la collinetta, cadde con la faccia a terra e si prostrò tre volte, poi si baciaron l'un l'altro e piansero l'uno insieme all'altro, finché per Davide si fece tardi. ⁴² Allora Giònata disse a Davide: «Và in pace, ora che noi due abbiamo giurato nel nome del Signore: il Signore sia con me e con te, con la mia discendenza e con la tua discendenza per sempre».

21 Davide si alzò e partì e Giònata tornò in città. ² Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimelech. Achimelech, turbato, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c'è nessuno con te?». ³ Rispose Davide al sacerdote Achimelech: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico. Ai miei uomini ho dato appuntamento al tal posto. ⁴ Ora però se hai a disposizione cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». ⁵ Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri: se i tuoi giovani si sono almeno astenuti dalle donne, potete mangiarne». ⁶ Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti da tre giorni. Come sempre quando mi metto in viaggio, i giovani sono mondi, sebbene si tratti d'un viaggio profano; tanto più oggi essi sono mondi». ⁷ Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per essere sostituito con pane fresco nel giorno in cui si toglie. ⁸ Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Idumeo, capo dei pastori di Saul. ⁹ Davide disse ad Achimelech: «Non hai per caso sottoma-

no una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la lancia né altra arma, perché l'incarico del re era urgente». ¹⁰Il sacerdote rispose: «Guarda, c'è la spada di Golia, il Filisteo che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l'efod, avvolta in un manto. Se vuoi, portala via, prendila, perché qui non c'è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n'è una migliore; dammela». ¹¹Quel giorno Davide si alzò e si allontanò da Saul e giunse da Achis, re di Gat. ¹²Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila?». I ministri di Achis gli dissero: «Non è costui Davide, il re del paese? Non cantavano in coro in onore di lui: ¹³Davide si preoccupò di queste parole e temette molto Achis re di Gat. ¹⁴Allora cominciò a fare il pazzo ai loro occhi, a fare il folle tra le loro mani; tracciava segni sui battenti delle porte e lasciava colare la saliva sulla barba. ¹⁵Achis disse ai ministri: «Ecco, vedete anche voi che è un pazzo. Perché lo avete condotto da me? Non ho abbastanza pazzi io perché mi conduciate anche costui per fare il folle davanti a me? Dovrebbe entrare in casa mia un uomo simile?».

22 Davide partì di là e si rifugiò nella grotta di Adullam. Lo seppero i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre e scesero là. ²Si radunarono allora con lui quanti erano in strettezze, quelli che avevano debiti e tutti gli scontenti, ed egli diventò loro capo. Stettero così con lui circa quattrocento uomini. ³Davide partì di là e andò a Mizpa di Moab e disse al re di Moab: «Permetti che restino con voi mio padre e mia madre, finché sappia che cosa Dio vuol fare di me». ⁴Li presentò al re di Moab e rimasero con lui finché Davide rimase nel rifugio. ⁵Il profeta Gad disse a Davide: «Non restare più in questo rifugio. Parti e va nel paese di Giuda». Davide partì e andò nella foresta di Cheret. ⁶Saul venne a sapere che era stato avvistato Davide con gli uomini che erano con lui. Saul era seduto in Gàbaa, sotto il tamarisco sull'altura, con la lancia in mano e i ministri intorno. ⁷Saul disse allora ai ministri che gli stavano intorno: «Ascoltate, voi Beniaminiti, voi tutti che siete qui. Forse il figlio di Iesse darà a tutti voi campi e vigne, vi farà capi di migliaia e capi di centinaia, ⁸perché voi tutti siate d'accordo contro di me? Nessuno mi avverte dell'alleanza di mio figlio con il figlio di Iesse, nessuno di voi si interessa di me e nessuno mi confida che mio figlio ha sollevato il mio servo contro di me per ordire insidie, come avviene oggi». ⁹Rispose Doeg l'Idumeo, che stava con i ministri di Saul: «Ho visto il figlio di Iesse quando venne a Nob da Achimelech figlio di Achitub ¹⁰e costui ha consultato il Signore per lui, gli ha dato da mangiare e gli ha consegnato la spada di Golia il Filisteo». ¹¹Il re subito convocò il sacerdote Achimelech figlio di Achitub e tutti i sacerdoti della casa di suo padre che erano in Nob ed essi vennero tutti dal re. ¹²Disse Saul: «Ascolta, figlio di Achitub». Rispose: «Eccomi, signor mio». ¹³Saul gli disse: «Perché vi siete accordati contro di me, tu e il figlio di Iesse, dal momento che gli hai fornito pane e spada e hai consultato l'oracolo

di Dio per lui, allo scopo di sollevarmi oggi un nemico?». ¹⁴Achimelech rispose al re: «E chi è come Davide tra tutti i ministri del re? E' fedele, è genero del re, capo della tua guardia e onorato in casa tua. ¹⁵E' forse oggi la prima volta che consulto Dio per lui? Lungi da me! Non getti il re questa colpa sul suo servo né su tutta la casa di mio padre, poiché il tuo servo non sapeva di questa faccenda cosa alcuna, né piccola né grande». ¹⁶Ma il re disse: «Devi morire, Achimelech, tu e tutta la casa di tuo padre». ¹⁷Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: «Accostatevi e mettete a morte i sacerdoti del Signore, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito pur sapendo che egli fuggiva». Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore. ¹⁸Allora il re disse a Doeg: «Accostati tu e colpisci i sacerdoti». Doeg l'Idumeo si fece avanti e colpì di sua mano i sacerdoti e uccise in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l'efod di lino. ¹⁹Saul passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore passò a fil di spada. ²⁰Scampò un figlio di Achimelech, figlio di Achitub, che si chiamava Ebiatar, il quale fuggì presso Davide. ²¹Ebiatar narrò a Davide che Saul aveva trucidato i sacerdoti del Signore. ²²Davide rispose ad Ebiatar: «Quel giorno sapevo, data la presenza di Doeg l'Idumeo, che avrebbe riferito tutto a Saul. Io devo rispondere di tutte le vite della casa di tuo padre. ²³Rimani con me e non temere: chiunque vorrà la tua vita, vorrà la mia, perché tu starai presso di me come un deposito da custodire».

23 Riferirono a Davide: «Ecco i Filistei assediano Keila e saccheggiano le aie». ²Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare? Riuscirò a battere questi Filistei?». Rispose il Signore: «Va perché sconfiggerai i Filistei e libererai Keila». ³Ma gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco, noi abbiamo già da temere qui in Giuda, tanto più se andremo a Keila contro le forze dei Filistei». ⁴Davide consultò di nuovo il Signore e il Signore gli rispose: «Muoviti e scendi a Keila, perché io metterò i Filistei nelle tue mani». ⁵Davide con i suoi uomini scese a Keila, assalì i Filistei, portò via il loro bestiame e inflisse loro una grande sconfitta. Così Davide liberò gli abitanti di Keila. ⁶Quando Ebiatar figlio di Achimelech si era rifugiato presso Davide, l'efod era nelle sue mani e con quello era sceso a Keila. ⁷Fu riferito a Saul che Davide era giunto a Keila e Saul disse: «Dio l'ha messo nelle mie mani, perché si è messo in una trappola venendo in una città con porte e sbarre». ⁸Saul chiamò tutto il popolo alle armi per scendere a Keila e assediare Davide e i suoi uomini. ⁹Quando Davide seppe che Saul veniva contro di lui macchinando disegni iniqui, disse al sacerdote Ebiatar: «Porta qui l'efod». ¹⁰Davide disse: «Signore, Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito dire che Saul cerca di venire contro Keila e di distruggere la città per causa mia. ¹¹Mi metteranno nelle sue mani i cittadini di Keila? Scenderà

Saul, come ha saputo il tuo servo? Signore, Dio d'Israele, fallo sapere al tuo servo». Il Signore rispose: «Scenderà». ¹²Davide aggiunse: «I cittadini di Keila mi consegneranno nelle mani di Saul con i miei uomini?». Il Signore rispose: «Ti consegneranno». ¹³Davide si alzò e uscì da Keila con la truppa, circa seicento uomini, e andò vagando senza mèta. Fu riferito a Saul che Davide era fuggito da Keila ed egli rinunziò all'azione. ¹⁴Davide andò a dimorare nel deserto in luoghi impervi, in zona montuosa, nel deserto di Zif e Saul lo cercava sempre; ma Dio non lo mise mai nelle sue mani. ¹⁵Davide sapeva che Saul era uscito a cercare la sua vita. Intanto Davide stava nel deserto di Zif, a Corsa. ¹⁶Allora Gionata figlio di Saul si alzò e andò da Davide a Corsa e ne rinvigorì il coraggio in Dio. ¹⁷Poi gli disse: «Non temere: la mano di Saul mio padre non potrà raggiungerti e tu regnerai su Israele mentre io sarò a te secondo. Anche Saul mio padre lo sa bene». ¹⁸Essi strinsero un patto davanti al Signore. Davide rimase a Corsa e Gionata tornò a casa. ¹⁹Ma alcuni uomini di Zif vennero a Gàbaa da Saul per dirgli: «Non sai che Davide è nascosto presso di noi fra i dirupi? ²⁰Ora, atteso il tuo desiderio di scendere, o re, scendi e sapremo metterlo nelle mani del re». ²¹Rispose Saul: «Benedetti voi nel nome del Signore, perché vi siete presi a cuore la mia causa. ²²Andate dunque, informatevi ancora, accertatevi bene del luogo dove muove i suoi passi e chi lo ha visto là, perché mi hanno detto che egli è molto astuto. ²³Cercate di conoscere tutti i nascondigli nei quali si rifugia e tornate a me con la conferma. Allora verrò con voi e, se sarà nel paese, lo recherò in tutti i villaggi di Giuda». ²⁴Si alzarono e tornarono a Zif precedendo Saul. Davide e i suoi uomini erano nel deserto di Maon, nell'Araba a meridione della steppa. ²⁵Saul andò con i suoi uomini per cercarlo. Ma la cosa fu riferita a Davide, il quale scese presso la rupe, rimanendo nel deserto di Maon. Lo seppe Saul e seguì le tracce di Davide nel deserto di Maon. ²⁶Saul procedeva sul fianco del monte da una parte e Davide e i suoi uomini sul fianco del monte dall'altra parte. Davide cercava in ogni modo di sfuggire a Saul e Saul e i suoi uomini accerchiavano Davide e i suoi uomini per prenderli. ²⁷Ma arrivò un messaggero a dire a Saul: «Vieni in fretta, perché i Filistei hanno invaso il paese». ²⁸Allora Saul cessò di inseguire Davide e andò contro i Filistei. Per questo chiamarono quel luogo: Rupe della separazione.

24 Davide da quel luogo salì ad abitare nel deserto di Engàddi. ²Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: «Ecco, Davide è nel deserto di Engàddi». ³Saul scelse tremila uomini valenti in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide di fronte alle Rocce dei caprioli. ⁴Arrivò ai recinti dei greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per un bisogno naturale, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. ⁵Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: Vedi, metto nelle tue mani il tuo nemico, trattalo

come vuoi». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. ⁶Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. ⁷Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». ⁸Davide dissuase con parole severe i suoi uomini e non permise che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via. ⁹Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore»; Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. ¹⁰Davide continuò rivolgendosi a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: Ecco Davide cerca la tua rovina? ¹¹Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna. Mi fu suggerito di ucciderti, ma io ho avuto pietà di te e ho detto: Non stenderò la mano sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore. ¹²Guarda, padre mio, il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, vedi che non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun disegno iniquo né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. ¹³Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti, poiché la mia mano non si stenderà su di te. ¹⁴Dagli empì esce l'empietà e la mia mano non sarà contro di te. Come dice il proverbio antico: ¹⁵Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi inseguì? Un cane morto, una pulce. ¹⁶Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te». ¹⁷Quando Davide ebbe finito di pronunziare verso Saul queste parole, Saul disse: «E' questa la tua voce, Davide figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. ¹⁸Poi continuò verso Davide: «Tu sei stato più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. ¹⁹Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me, che il Signore mi aveva messo nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. ²⁰Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare per la sua strada in pace? Il Signore ti renda felicità per quanto hai fatto a me oggi. ²¹Or ecco sono persuaso che, certo, regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele. ²²Ma tu giurami ora per il Signore che non sopprimerai dopo di me la mia discendenza e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre». ²³Davide giurò a Saul. Saul tornò a casa, mentre Davide con i suoi uomini salì al rifugio.

25 Samuele morì, e tutto Israele si radunò e lo pianse. Lo seppellirono presso la sua casa in Rama. Davide si alzò e scese al deserto di Paran. ²Vi era in Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva un gregge di tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge. ³Quest'uomo si chiamava Nabal e sua moglie Abigail. La donna era di buon senso e di bell'a-

spetto, ma il marito era brutale e cattivo; era un Calebite. ⁴Davide nel deserto sentì che Nabal era alla tosatura del gregge. ⁵Allora Davide inviò dieci giovani; Davide disse a questi giovani: «Salite a Carmel, andate da Nabal e chiedetegli a mio nome se sta bene. ⁶Voi direte così a mio fratello: Pace a te e pace alla tua casa e pace a quanto ti appartiene! ⁷Ho sentito appunto che stanno tosando le tue pecore. Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non li abbiamo molestati e niente delle loro cose ha subito danno finché sono stati a Carmel. ⁸Interroga i tuoi uomini e ti informeranno. Questi giovani trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto. Dà, ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide». ⁹Gli uomini di Davide andarono e fecero a Nabal tutto quel discorso a nome di Davide e attesero. ¹⁰Ma Nabal rispose ai servi di Davide: «Chi è Davide e chi è il figlio di Iesse? Oggi sono troppi i servi che scappano dai loro padroni. ¹¹Devo prendere il pane, l'acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga?». ¹²Gli uomini di Davide rifecero la strada, tornarono indietro e gli riferirono tutto questo discorso. ¹³Allora Davide disse ai suoi uomini: «Cingete tutti la spada!». Tutti cinsero la spada e Davide cinse la sua e partirono dietro Davide circa quattrocento uomini. Duecento rimasero a guardia dei bagagli. ¹⁴Ma Abigail, la moglie di Nabal, fu avvertita da uno dei servi, che le disse: «Ecco Davide ha inviato messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli ha inveito contro di essi. ¹⁵Veramente questi uomini sono stati molto buoni con noi; non ci hanno molestati e non ci è venuto a mancare niente finché siamo stati con loro, quando eravamo in campagna. ¹⁶Sono stati per noi come un muro di difesa di notte e di giorno, finché siamo stati con loro a pascolare il gregge. ¹⁷Sappilo dunque e vedi ciò che devi fare, perché pende qualche guaio sul nostro padrone e su tutta la sua casa. Egli poi è troppo cattivo e non gli si può dire una parola». ¹⁸Abigail allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque arieti preparati, cinque misure di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi e li caricò sugli asini. ¹⁹Poi disse ai servi: «Precedetemi, io vi seguirò». Ma non disse nulla al marito Nabal. ²⁰Ora, mentre essa sul dorso di un asino scendeva lungo un sentiero nascosto della montagna, Davide e i suoi uomini scendevano di fronte a lei ed essa s'incontrò con loro. ²¹Davide andava dicendo: «Ho dunque custodito invano tutto ciò che appartiene a costui nel deserto; niente fu danneggiato di ciò che gli appartiene ed egli mi rende male per bene. ²²Tanto faccia Dio ai nemici di Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi io lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio!». ²³Appena Abigail vide Davide, smontò in fretta dall'asino, cadde con la faccia davanti a Davide e si prostrò a terra. ²⁴Cadde ai suoi piedi e disse: «Sono io colpevole, mio signore. Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio e tu degnati di ascoltare le parole della tua schiava. ²⁵Non faccia caso il

mio signore di quell'uomo cattivo che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io tua schiava non avevo visto i tuoi giovani, o mio signore, che avevi mandato. ²⁶Ora, mio signore, per la vita del Signore e per la tua vita, poiché il Signore ti ha impedito di venire al sangue e farti giustizia con la tua mano, siano appunto come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore. ²⁷Quanto a questo dono che la tua schiava porta al mio signore, farà che sia dato agli uomini che seguono i tuoi passi, mio signore. ²⁸Perdona la colpa della tua schiava. Certo il Signore concederà a te, mio signore, una casa duratura, perché il mio signore combatte le battaglie del Signore, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita. ²⁹Se qualcuno insorgerà a perseguitarti e a cercare la tua vita, la tua anima, o mio signore, sarà conservata nello scrigno della vita presso il Signore tuo Dio, mentre l'anima dei tuoi nemici Egli la scaglierà come dal cavo della fionda. ³⁰Certo, quando il Signore ti avrà concesso tutto il bene che ha detto a tuo riguardo e ti avrà costituito capo d'Israele, ³¹non sia di angoscia o di rimorso al tuo cuore questa cosa: l'aver versato invano il sangue e l'aver fatto giustizia con la tua mano, mio signore. Il Signore ti farà prosperare, mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava». ³²Davide esclamò rivolto ad Abigail: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. ³³Benedetto il tuo senno e benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me. ³⁴Viva sempre il Signore, Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti il male; perché se non fossi venuta in fretta incontro a me, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio». ³⁵Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: «Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto». ³⁶Abigail tornò da Nabal: questi teneva in casa un banchetto come un banchetto da re. Il suo cuore era allegro ed egli era ubriaco fradicio. Essa non gli disse né tanto né poco fino allo spuntar del giorno. ³⁷Il mattino dopo, quando Nabal ebbe smaltito il vino, la moglie gli narrò la faccenda; il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra. ³⁸Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì. ³⁹Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: «Benedetto il Signore che ha fatto giustizia dell'ingiuria che ho ricevuto da Nabal; ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua iniquità». Poi Davide mandò messaggeri e annunciò ad Abigail che voleva prenderla in moglie. ⁴⁰I servi di Davide andarono a Carmel e le dissero: «Davide ci ha mandati a prenderti perché tu sia sua moglie». ⁴¹Essa si alzò, si prostrò con la faccia a terra e disse: «Ecco, la tua schiava sarà come una schiava per lavare i piedi ai servi del mio signore». ⁴²Abigail si preparò in fretta poi salì su un asino e, seguita dalle sue cinque giovani ancelle, tenne dietro ai messaggeri di Davide e divenne sua moglie. ⁴³Davide aveva preso anche Achinoàm da Izreèl e furono tutte e due

sue mogli. ⁴⁴Saul aveva dato Mikal sua figlia, già moglie di Davide, a Palti figlio di Lais, che abitava in Gallim.

26 Gli abitanti di Zif si recarono da Saul in Gàbaa e gli dissero: «Non è forse Davide nascosto sull'altura di Cachilà, di fronte al deserto?». ²Saul si mosse e scese al deserto di Zif conducendo con sé tremila uomini scelti di Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. ³Saul si accampò sull'altura di Cachilà di fronte al deserto presso la strada mentre Davide si trovava nel deserto. Quando si accorse che Saul lo inseguiva nel deserto, ⁴Davide mandò alcune spie ed ebbe conferma che Saul era arrivato davvero. ⁵Allora Davide si alzò e venne al luogo dove era giunto Saul; là Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner figlio di Ner, capo dell'esercito di lui. Saul riposava tra i carriaggi e la truppa era accampata all'intorno. ⁶Davide si rivolse ad Achimelech, l'Hittita e ad Abisài, figlio di Zeruià, fratello di Ioab, dicendo: «Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?». Rispose Abisài: «Scenderò io con te». ⁷Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco Saul giaceva nel sonno tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra a capo del suo giaciglio mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. ⁸Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiudi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggungerò il secondo». ⁹Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». ¹⁰Davide soggiunse: «Per la vita del Signore, solo il Signore lo toglierà di mezzo o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà ucciso. ¹¹Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta a capo del suo giaciglio e la brocca dell'acqua e andiamocene». ¹²Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. ¹³Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era grande spazio tra di loro. ¹⁴Allora Davide gridò alla truppa e ad Abner, figlio di Ner: «Non risponderai, Abner?». Abner rispose: «Chi sei tu che gridi verso il re?». ¹⁵Davide rispose ad Abner: «Non sei un uomo tu? E chi è come te in Israele? E perché non hai fatto guardia al re tuo signore? E' venuto infatti uno del popolo per uccidere il re tuo signore. ¹⁶Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto guardia al vostro signore, all'unto del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo». ¹⁷Saul riconobbe la voce di Davide e gridò: «E' questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Rispose Davide: «E' la mia voce, o re mio signore». ¹⁸Aggiunse: «Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che ho fatto? Che male si trova in me? ¹⁹Ascolti dunque il re mio signore la

parola del suo servo: se il Signore ti eccita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta. Ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore. E' come se dicessero: Và a servire altri dei. ²⁰Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore, ora che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti». ²¹Il re rispose: «Ho peccato, ritorna, Davide figlio mio. Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono molto, molto ingannato». ²²Rispose Davide: «Ecco la lancia del re, passi qui uno degli uomini e la prenda! ²³Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore. ²⁴Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angoscia». ²⁵Saul rispose a Davide: «Benedetto tu sia, Davide figlio mio. Certo saprai fare e riuscirai in tutto». Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora.

27 Davide pensò: «Certo un giorno o l'altro perirò per mano di Saul. Non ho miglior via d'uscita che cercare scampo nel paese dei Filistei; Saul rinunzierà a ricercarmi in tutto il territorio d'Israele e sfuggirò dalle sue mani». ²Così Davide si mosse e si portò, con i seicento uomini che aveva con sé, presso Achis, figlio di Moach, re di Gat. ³Davide rimase presso Achis in Gat, lui e i suoi uomini, ciascuno con la famiglia; Davide con le due mogli, Achinoàm di Izreèl e Abigail, già moglie di Nabal da Carmel. ⁴Fu riferito a Saul che Davide si era rifugiato in Gat e non lo cercò più. ⁵Davide disse ad Achis: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città del tuo territorio dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città reale?». ⁶E Achis quello stesso giorno gli diede Ziklàg; per questo Ziklàg è rimasta in possesso di Giuda fino a oggi. ⁷La durata del soggiorno di Davide nel territorio dei Filistei fu di un anno e quattro mesi. ⁸Davide e i suoi uomini partivano a fare razzie contro i Ghesuriti, i Ghirziti e gli Amaleciti: questi appunto sono gli abitanti di quel territorio che si estende da Telam verso Sur fino al paese d'Egitto. ⁹Davide batteva quel territorio e non lasciava in vita né uomo né donna; prendeva greggi e armenti, asini e cammelli e vesti, poi tornava indietro e veniva da Achis. ¹⁰Quando Achis chiedeva: «Dove avete fatto scorrerie oggi?», Davide rispondeva: «Contro il Negheb di Giuda, contro il Negheb degli Ierahmeeliti, contro il Negheb dei Keniti». ¹¹Davide non lasciava sopravvivere né uomo né donna da portare a Gat, pensando: «Non vorrei che riferissero contro di noi: Così ha fatto Davide». Tale fu la sua condotta finché dimorò nel territorio dei Filistei. ¹²Achis faceva conto su Davide, pensando: «Certo si

è attirato l'odio del suo popolo, di Israele e così sarà per sempre mio servo».

28In quei giorni i Filistei radunarono l'esercito per combattere contro Israele e Achis disse a Davide: «Tieni bene a mente che devi uscire in campo con me insieme con i tuoi uomini». ²Davide rispose ad Achis: «Tu sai già quello che farà il tuo servo». Achis disse: «Bene! Ti faccio per sempre mia guardia del corpo». ³Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito in Rama sua città. Saul aveva bandito dal paese i negromanti e gl'indovini. ⁴I Filistei si radunarono, si mossero e posero il campo in Sunàm. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gelboe. ⁵Quando Saul vide il campo dei Filistei, rimase atterrito e il suo cuore tremò di paura. ⁶Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose né attraverso sogni, né mediante gli Urim, né per mezzo dei profeti. ⁷Allora Saul disse ai suoi ministri: «Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla». I suoi ministri gli risposero: «Vi è una negromante nella città di Endor». ⁸Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: «Pratica la divinazione per me con uno spirito. Evocami colui che io ti dirò». ⁹La donna gli rispose: «Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dal paese i negromanti e gli indovini e tu perché tendi un tranello alla mia vita per uccidermi?». ¹⁰Saul le giurò per il Signore: «Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda». ¹¹Essa disse: «Chi devo evocarti?». Rispose: «Evocami Samuele». ¹²La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse quella donna a Saul: «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!». ¹³Le rispose il re: «Non aver paura, che cosa vedi?». La donna disse a Saul: «Vedo un essere divino che sale dalla terra». ¹⁴Le domandò: «Che aspetto ha?». Rispose: «E' un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello». Saul comprese che era veramente Samuele e si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. ¹⁵Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato e costretto a salire?». Saul rispose: «Sono in grande difficoltà. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me; non mi ha più risposto né per mezzo dei profeti, né per mezzo dei sogni; perciò ti ho evocato, perché tu mi manifesti quello che devo fare». ¹⁶Samuele rispose: «Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico? ¹⁷Il Signore ha fatto nei tuoi riguardi quello che ha detto per mia bocca. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato al tuo prossimo, a Davide. ¹⁸Poiché non hai ascoltato il comando del Signore e non hai dato effetto alla sua ira contro Amalek, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo. ¹⁹Il Signore abbandonerà inoltre Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore consegnerà anche l'accampamento d'Israele in mano ai Filistei». ²⁰All'istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre

era già senza forze perché non aveva mangiato niente tutto quel giorno e la notte. ²¹Allora la donna si accostò a Saul e vedendolo tutto spaventato, gli disse: «Ecco, la tua serva ha ascoltato i tuoi ordini. Ho esposto al pericolo la vita per obbedire alla parola che mi hai detto. ²²Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Ti ho preparato un pezzo di pane: mangia e riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio». ²³Egli rifiutava e diceva: «Non mangio». Ma i suoi servi insieme alla donna lo costrinsero e accettò di mangiare. Si alzò da terra e sedette sul letto. ²⁴La donna aveva in casa un vitello da ingrasso; si affrettò a ucciderlo, poi prese la farina, la impastò e gli fece cuocere pani azzimi. ²⁵Mise tutto davanti a Saul e ai suoi servi. Essi mangiarono, poi si alzarono e partirono quella stessa notte.

29I Filistei avevano concentrato tutte le forze in Afek, mentre gli Israeliti erano accampati presso la sorgente che si trova in Izreèl. ²I capi dei Filistei marciavano con le loro centinaia e le migliaia. Davide e i suoi uomini marciavano alla retroguardia con Achis. ³I capi dei Filistei domandarono: «Che cosa fanno questi Ebrei?». Achis rispose ai capi dei Filistei: «Non è forse costui Davide servo di Saul re d'Israele? E' stato con me un anno o due e non ho trovato in lui nulla da ridire dal giorno della sua venuta fino ad oggi». ⁴I capi dei Filistei furono tutti contro di lui e gli intimarono: «Rimanda quest'uomo: torni al luogo che gli hai assegnato. Non venga con noi in guerra, perché non diventi nostro nemico durante il combattimento. Come riacquisterà costui il favore del suo signore, se non con la testa di questi uomini? ⁵«Saul ha ucciso i suoi mille e Davide i suoi diecimila?». Non è costui quel Davide a cui cantavano tra le danze: ⁶Achis chiamò Davide e gli disse: «Per la vita del Signore, tu sei leale e io vedo con piacere che tu vada e venga con me in guerra, perché non ho trovato in te alcuna malizia, da quando sei arrivato fino ad oggi. Ma non sei gradito agli occhi dei capi. ⁷Quindi torna indietro, per non passare come nemico agli occhi dei capi dei Filistei». ⁸Rispose Davide ad Achis: «Che cosa ho fatto e che cosa hai trovato nel tuo servo, da quando sono venuto alla tua presenza fino ad oggi, perché io non possa venire a combattere contro i nemici del re mio signore?». ⁹Rispose Achis a Davide: «So bene che tu mi sei prezioso come un inviato di Dio; ma i capi dei Filistei mi hanno detto: Non deve venire con noi a combattere. ¹⁰Alzatevi dunque domani mattina tu e i servi del tuo signore che sono venuti con te. Alzatevi presto e allo spuntar del giorno partite». ¹¹Il mattino dopo Davide e i suoi uomini si alzarono presto per partire e tornarono nel territorio dei Filistei. I Filistei salirono ad Izreèl.

30Quando Davide e i suoi uomini arrivarono a Ziklåg il terzo giorno, gli Amaleciti avevano fatto una razzia nel Negheb e a Ziklåg. Avevano distrutto Ziklåg appiccandole

il fuoco. ²Avevano condotto via le donne e quanti vi erano, piccoli e grandi; non avevano ucciso nessuno, ma li avevano fatti prigionieri e se n'erano andati. ³Tornò dunque Davide e gli uomini che erano con lui ed ecco la città era in preda alle fiamme; le loro donne, i loro figli e le loro figlie erano stati condotti via. ⁴Davide e la sua gente alzarono la voce e piansero finché ne ebbero forza. ⁵Le due mogli di Davide, Achinoàm di Izrèel e Abigail, già moglie di Nabal da Carmel, erano state condotte via. ⁶Davide fu in grande angoscia perché tutta quella gente parlava di lapidarlo. Tutti avevano l'animo esasperato, ciascuno per i suoi figli e le sue figlie. Ma Davide ritrovò forza e coraggio nel Signore suo Dio. ⁷Allora Davide disse al sacerdote Ebiatar figlio di Achimelech: «Portami l'efod». Ebiatar accostò l'efod a Davide. ⁸Davide consultò il Signore e chiese: «Devo inseguire questa banda? La raggiungerò?». Gli rispose: «Inseguila, la raggiungerai e libererai i prigionieri». ⁹Davide e i seicento uomini che erano con lui partirono e giunsero al torrente di Besor, dove quelli rimasti indietro si fermarono. ¹⁰Davide continuò l'inseguimento con quattrocento uomini: si fermarono invece duecento uomini che erano troppo affaticati per passare il torrente di Besor. ¹¹Trovarono nella campagna un Egiziano e lo portarono a Davide. Gli diedero da mangiare pane e gli diedero da bere acqua. ¹²Gli diedero anche una schiacciata di fichi secchi e due grappoli di uva passa. Mangiò e si sentì rianimato, perché non aveva preso cibo e non aveva bevuto acqua da tre giorni e da tre notti. ¹³Davide gli domandò: «A chi appartieni tu e di dove sei?». Rispose: «Sono un giovane egiziano, schiavo di un Amalecita. Il mio padrone mi ha abbandonato perché tre giorni fa mi sono ammalato. ¹⁴Noi abbiamo depredato il Negheb dei Cretei, quello di Giuda e il Negheb di Caleb e abbiamo appiccato il fuoco a Ziklàg». ¹⁵Davide gli disse: «Vuoi tu guidarmi verso quella banda?». Rispose: «Giurami per Dio che non mi ucciderai e non mi riconsegnerai al mio padrone e ti condurrò da quella banda». ¹⁶Così fece da guida ed ecco, erano sparsi sulla distesa di quella regione a mangiare e a bere e a far festa con tutto l'ingente bottino che avevano preso dal paese dei Filistei e dal paese di Giuda. ¹⁷Davide li battè dalle prime luci dell'alba fino alla sera del giorno dopo e non sfuggì alcuno di essi, se non quattrocento giovani, che montarono sui cammelli e fuggirono. ¹⁸Davide liberò tutti coloro che gli Amaleciti avevano preso e in particolare Davide liberò le sue due mogli. ¹⁹Non mancò nessuno tra di essi, né piccolo né grande, né figli né figlie, né la preda né ogni altra cosa che era stata presa loro: Davide ricuperò tutto. ²⁰Davide prese tutto il bestiame minuto e grosso: spingevano davanti a lui tutto questo bestiame e gridavano: «Questo è il bottino di Davide». ²¹Davide poi giunse ai duecento uomini che erano troppo sfiniti per seguire Davide e aveva fatto rimanere al torrente di Besor. Essi andarono incontro a Davide e a tutta la sua gente: Davide con la truppa si accostò e domandò loro come stavano le cose. ²²Ma tutti i cattivi e gli iniqui

tra gli uomini che erano andati con Davide si misero a dire: «Poiché non sono venuti con noi, non si dia loro niente della preda, eccetto le mogli e i figli di ciascuno; li conducano via e se ne vadano». ²³Davide rispose: «Non fate così, fratelli miei, con quello che il Signore ci ha dato, salvandoci tutti e mettendo nelle nostre mani quella torma che era venuta contro di noi. ²⁴Chi vorrà seguire questo vostro parere? Perché quale la parte di chi scende a battaglia, tale è la parte di chi fa la guardia ai bagagli: insieme faranno le parti». ²⁵Da quel giorno in poi stabilì questo come regola e statuto in Israele fino ad oggi. ²⁶Quando fu di ritorno a Ziklàg, Davide mandò parte del bottino agli anziani di Giuda suoi amici, con queste parole: «Eccovi un dono proveniente dal bottino dei nemici del Signore»: ²⁷a quelli di Betel e a quelli di Rama nel Negheb, a quelli di Iattir, ²⁸a quelli di Aroer, a quelli di Sifnòt, a quelli di Estemoà, ²⁹a quelli di Ràcal, a quelli delle città degli Ieracmeeliti, a quelli delle città dei Keniti, ³⁰a quelli di Cormà, a quelli di Bor-Asàn, a quelli di Atach, ³¹a quelli di Ebron e a quelli di tutti i luoghi per cui era passato Davide con i suoi uomini.

31 I Filistei vennero a battaglia con Israele, ma gli Israeliti fuggirono davanti ai Filistei e ne caddero trafitti sul monte Gelboe. ²I Filistei si strinsero attorno a Saul e ai suoi figli e colpirono a morte Gionata, Abinadàb e Malkisùà, figli di Saul. ³La lotta si aggravò contro Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri. ⁴Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quei non circoncisi a trafiggermi e a schernirmi». Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra. ⁵Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla sua spada e morì con lui. ⁶Così morirono insieme in quel giorno Saul e i suoi tre figli, lo scudiero e ancora tutti i suoi uomini. ⁷Quando gli Israeliti che erano dall'altra parte della valle e quelli che erano oltre il Giordano, videro che l'esercito d'Israele era in fuga ed erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. I Filistei vennero e vi si stabilirono. ⁸Il giorno dopo, quando i Filistei vennero per depredare i cadaveri, trovarono Saul e i suoi tre figli caduti sul monte Gelboe. ⁹Essi tagliarono la testa di lui, lo spogliarono dell'armatura e inviarono queste cose nel paese dei Filistei, girando dovunque per dare il felice annuncio ai templi dei loro idoli e a tutto il popolo. ¹⁰Posero poi le sue armi nel tempio di Astàrte e appesero il suo corpo alle mura di Beisan. ¹¹I cittadini di Iabes di Gàlaad vennero a sapere quello che i Filistei avevano fatto a Saul. ¹²Allora tutti gli uomini valorosi si mossero: partirono nel pieno della notte e sottrassero il corpo di Saul e i corpi dei suoi figli dalle mura di Beisan, li portarono a Iabes e qui li bruciarono. ¹³Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamarisco che è in Iabes e fecero digiuno per sette giorni.

2 Samuele

1Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase in Ziklàg due giorni. **2**Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. **3**Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». **4**Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, raccontami!». Rispose: «E' successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti». **5**Davide chiese ancora al giovane che gli portava le notizie: «Come sai che sono morti Saul e suo figlio Giònata?». **6**Il giovane che recava la notizia rispose: «Ero venuto per caso sul monte Gelboe ed ecco vidi Saul appoggiato alla lancia e serrato tra carri e cavalieri. **7**Egli si volse indietro, mi vide e mi chiamò vicino. Dissi: Eccomi! **8**Mi chiese: Chi sei tu? Gli risposi: Sono un Amalecita. **9**Mi disse: Gettati contro di me e uccidimi: io sento le vertigini, ma la vita è ancora tutta in me. **10**Io gli fui sopra e lo uccisi, perché capivo che non sarebbe sopravvissuto alla sua caduta. Poi presi il diadema che era sul suo capo e la catenella che aveva al braccio e li ho portati qui al mio signore». **11**Davide afferò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. **12**Essi alzarono gemiti e pianti e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti colpiti di spada. **13**Davide chiese poi al giovane che aveva portato la notizia: «Di dove sei tu?». Rispose: «Sono figlio di un forestiero amalecita». **14**Davide gli disse allora: «Come non hai provato timore nello stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?». **15**Davide chiamò uno dei suoi giovani e gli disse: «Accostati e ammazzalo». Egli lo colpì subito e quegli morì. **16**Davide gridò a lui: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: Io ho ucciso il consacrato del Signore!». **17**Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata **18**e ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda. Ecco, si trova scritto nel Libro del Giusto: **19**«Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Perché sono caduti gli eroi? **20**Non fatelo sapere in Gat, non l'annunziate per le vie di Ascalon, non ne faccian festa le figlie dei Filistei, non ne esultino le figlie dei non circumcisi! **21**O monti di Gelboe,

non più rugiada né pioggia su di voi né campi di primizie, perché qui fu avvilito lo scudo degli eroi, lo scudo di Saul, non unto di olio, **22**ma col sangue dei trafitti, col grasso degli eroi. L'arco di Giònata non tornò mai indietro, la spada di Saul non tornava mai a vuoto. **23**Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furon divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. **24**Figlie d'Israele, piangete su Saul, che vi vestiva di porpora e di delizie, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti. **25**Perché son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Giònata, per la tua morte sento dolore, **26**l'angoscia mi stringe per te, fratello mio Giònata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna. **27**Perché son caduti gli eroi, son periti quei fulmini di guerra?».

2Dopo questi fatti, Davide consultò il Signore dicendo: «Devo andare in qualcuna delle città di Giuda?». Il Signore gli rispose: «Và!». Chiese ancora Davide: «Dove andrò?». Rispose: «A Ebron». **2**Davide dunque andò là con le sue due mogli, Achinoàm di Izreè e Abigail, già moglie di Nabal da Carmel. **3**Davide portò con sé anche i suoi uomini, ognuno con la sua famiglia, e abitarono nella città di Ebron. **4**Vennero allora gli uomini di Giuda e qui unsero Davide re sulla casa di Giuda. Come fu noto a Davide che gli uomini di Iabes di Gàlaad avevano sepolto Saul, **5**Davide inviò messaggeri agli uomini di Iabes di Gàlaad per dir loro: «Benedetti voi dal Signore, perché avete fatto quest'opera di misericordia al vostro Signore, a Saul, e gli avete dato sepoltura. **6**Vi renda dunque il Signore misericordia e fedeltà. Anch'io farò a voi del bene perché avete compiuto quest'opera. **7**Ora riprendano coraggio le vostre mani e siate uomini forti. E' morto Saul vostro signore, ma quelli della tribù di Giuda hanno unto me come re sopra di loro». **8**Intanto Abner figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, prese Is-Bàal, figlio di Saul e lo condusse a Macanàim. **9**Poi lo costituì re su Gàlaad, sugli Asuriti, su Izreè, su Efraim e su Beniamino, cioè su tutto Israele. **10**Is-Bàal, figlio di Saul, aveva quarant'anni quando fu fatto re di Israele e regnò due anni. Solo la casa di Giuda seguiva Davide. **11**Il periodo di tempo durante il quale Davide fu re di Ebron fu di sette anni e sei mesi. **12**Abner figlio di Ner e i ministri di Is-Bàal, figlio di Saul, si mossero da Macanàim verso Gàbaon. **13**Anche Ioab, figlio di Zeruià, e i seguaci di Davide si

mossero e li incontrarono presso la piscina di Gàbaon. Questi stavano presso la piscina da una parte e quelli dall'altra parte. ¹⁴Abner gridò a Ioab: «Potrebbero alzarsi i giovani e scontrarsi davanti a noi». Ioab rispose: «Si alzino pure». ¹⁵Si alzarono e sfilarono in rassegna: dodici dalla parte di Beniamino e di Is-Bàal figlio di Saul e dodici tra i seguaci di Davide. ¹⁶Ciascuno afferrò la testa dell'avversario e gli cacciò la spada nel fianco: così caddero tutti insieme e quel luogo fu chiamato Campo dei Fianchi, che si trova in Gàbaon. ¹⁷La battaglia divenne in quel giorno molto dura e furono sconfitti Abner e gli Israeliti dai seguaci di Davide. ¹⁸Vi erano là tre figli di Zeruià, Ioab, Abisài e Asaèl. Asaèl era veloce nella corsa come una gazzella selvatica. ¹⁹Asaèl si era messo ad inseguire Abner e non deviava né a destra né a sinistra nell'inseguire Abner. ²⁰Abner si volse indietro e gli gridò: «Tu sei Asaèl?». Rispose: «Sì». ²¹Abner aggiunse: «Volgiti a destra o a sinistra, afferra qualcuno dei giovani e porta via le sue spoglie». Ma Asaèl non volle cessare di inseguirlo. ²²Abner tornò a dirgli: «Smetti di inseguirmi. Perché vuoi che ti stenda a terra? Come potrò alzare lo sguardo verso Ioab tuo fratello?». ²³Ma siccome quegli non voleva saperne di ritirarsi, lo colpì con la punta della lancia al basso ventre, così che la lancia gli uscì di dietro ed egli cadde sul posto. Allora quanti arrivarono al luogo dove Asaèl era caduto e morto si fermarono. ²⁴Ma Ioab e Abisài inseguirono Abner, finché, al tramonto del sole, essi giunsero alla collina di Ammà, di fronte a Ghiach, sulla strada del deserto di Gàbaon. ²⁵I Beniaminiti si radunarono dietro Abner formando un gruppo compatto e si fermarono in cima ad una collina. ²⁶Allora Abner gridò a Ioab: «Dovrà continuare per sempre la spada a divorare? Non sai che alla fine sarà una sventura? Quando finalmente darai ordine alla truppa di cessare l'inseguimento dei loro fratelli?». ²⁷Rispose Ioab: «Per la vita di Dio, se tu non avessi parlato così, nessuno della truppa avrebbe cessato fino al mattino di inseguire il proprio fratello». ²⁸Allora Ioab fece suonare la tromba e tutta la truppa si fermò e non inseguì più Israele e non combattè più. ²⁹Abner e i suoi uomini marciarono per l'Araba tutta quella notte; passarono il Giordano, camminarono tutta la mattinata e arrivarono a Macanàim. ³⁰Ioab, tornato dall'inseguimento di Abner, radunò tutta la truppa. Degli uomini di Davide ne mancavano diciannove oltre Asaèl. ³¹Ma i servi di Davide avevano colpito e ucciso trecentosessanta uomini tra i Beniaminiti e la gente di Abner. ³²Essi presero Asaèl e lo seppellirono nel sepolcro di suo padre, che è in Betlemme. Ioab e i suoi uomini marciarono tutta la notte; spuntava il giorno quando furono in Ebron.

3La guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide si protrasse a lungo. Davide con l'andar del tempo si faceva più forte, mentre la casa di Saul andava indebolendosi. ²In Ebron nacquero a Davide dei figli e furono: il maggiore Amnòn, nato da Achinoàm di Izreèl; ³il secondo Kileàb, da

Abigail già moglie di Nabal da Carmel; il terzo Assalonne, nato da Maaca, figlia di Talmài re di Ghesùr; ⁴il quarto Adonìa nato da Agghit; il quinto Sefatia, figlio di Abitàl; ⁵il sesto Itreàm, nato da Eglà moglie di Davide. Questi nacquero a Davide in Ebron. ⁶Mentre durava la lotta tra la casa di Saul e quella di Davide, Abner era diventato potente nella casa di Saul. ⁷Saul aveva avuto una concubina chiamata Rizpà figlia di Aià. Ora Is-Bàal disse ad Abner: «Perché ti sei unito alla concubina di mio padre?». ⁸Abner si adirò molto per le parole di Is-Bàal e disse: «Sono io una testa di cane, di quelli di Giuda? Fino ad oggi ho usato benevolenza alla casa di Saul tuo padre, favorendo i suoi fratelli e i suoi amici, e non ti ho fatto cadere nelle mani di Davide; oggi tu mi rimproveri una colpa di donna. ⁹Tanto faccia Dio ad Abner e anche peggio, se io non farò per Davide ciò che il Signore gli ha giurato: ¹⁰trasferire cioè il regno dalla casa di Saul e stabilire il trono di Davide su Israele e su Giuda, da Dan fino a Bersabea». ¹¹Quegli non fu capace di rispondere una parola ad Abner, perché aveva paura di lui. ¹²Abner inviò subito messaggeri a Davide per dirgli: «A chi il paese?». Intendeva dire: «Fà alleanza con me ed ecco, la mia mano sarà con te per ricondurre a te tutto Israele». ¹³Rispose: «Bene! Io farò alleanza con te. Però ho una cosa da chiederti ed è questa: non verrai alla mia presenza, se prima non mi condurrà davanti Mikal figlia di Saul, quando verrai a vedere il mio volto». ¹⁴Davide spedì messaggeri a Is-Bàal, figlio di Saul, intimandogli: «Restituisci mia moglie Mikal, che feci mia sposa al prezzo di cento membri di Filistei». ¹⁵Is-Bàal mandò incaricati a toglierla al suo marito, Paltiel figlio di Lais. ¹⁶Suo marito la seguì, camminando e piangendo dietro di lei fino a Bacurim. Poi Abner gli disse: «Torna indietro!» e quegli tornò. ¹⁷Intanto Abner rivolse questo discorso agli anziani d'Israele: «Da tempo voi cercate Davide come vostro re. ¹⁸Ora mettetevi al lavoro, perché il Signore ha detto e confermato a Davide: Per mezzo di Davide mio servo libererò Israele mio popolo dalle mani dei Filistei e dalle mani di tutti i suoi nemici». ¹⁹Abner ebbe colloqui anche con gli uomini di Beniamino. Poi Abner tornò solo da Davide in Ebron a riferirgli quanto era stato approvato da Israele e da tutta la casa di Beniamino. ²⁰Abner venne dunque a Davide in Ebron con venti uomini e Davide fece servire un banchetto ad Abner e ai suoi uomini. ²¹Abner disse poi a Davide: «Sono pronto! Vado a radunare tutto Israele intorno al re mio signore. Essi faranno alleanza con te e regnerai su quanto tu desideri». Davide congedò poi Abner, che partì in pace. ²²Ed ecco, gli uomini di Davide e Ioab tornavano da una scorreria e portavano con sé grande bottino. Abner non era più con Davide in Ebron, perché questi lo aveva congedato, ed egli era partito in pace. ²³Quando arrivarono Ioab e la sua truppa, fu riferito a Ioab: «E' venuto dal re Abner figlio di Ner ed egli l'ha congedato e se n'è andato in pace». ²⁴Ioab si presentò al re e gli disse: «Che hai fatto? Ecco, è venuto Abner da

te; perché l'hai congedato ed egli se n'è andato? ²⁵Non sai chi è Abner figlio di Ner? E' venuto per ingannarti, per conoscere le tue mosse, per sapere ciò che fai». ²⁶Ioab si allontanò da Davide e mandò messaggeri dietro Abner e lo fece tornare indietro dalla cisterna di Sira, senza che Davide lo sapesse. ²⁷Abner tornò a Ebron e Ioab lo prese in disparte in mezzo alla porta, come per parlargli in privato, e qui lo colpì al basso ventre e lo uccise, per vendicare il sangue di Asaèl suo fratello. ²⁸Davide seppe più tardi la cosa e protestò: «Sono innocente io e il mio regno per sempre davanti al Signore del sangue di Abner figlio di Ner. ²⁹Ricada sulla testa di Ioab e su tutta la casa di suo padre. Nella casa di Ioab non manchi mai chi soffra gonorrea o sia colpito da lebbra o maneggi il fuso, chi cada di spada o chi sia senza pane». ³⁰Ioab e suo fratello Abisài avevano trucidato Abner, perché aveva ucciso Asaèl loro fratello a Gàbaon in battaglia. ³¹Davide disse a Ioab e a tutta la gente che era con lui: «Stracciatevi le vesti, vestitevi di sacco e fate lutto davanti ad Abner». Anche il re Davide seguiva la bara. ³²Seppellirono Abner in Ebron e il re levò la sua voce e pianse davanti al sepolcro di Abner; pianse tutto il popolo. ³³«Come muore un insensato, doveva dunque Abner morire? Il re intonò un lamento funebre su Abner e disse: ³⁴Le tue mani non erano state legate, i tuoi piedi non erano stati stretti in catene! Sei caduto come si cade davanti ai malfattori!». Tutto il popolo riprese a piangere su di lui. ³⁵Tutto il popolo venne a invitare Davide perché prendesse cibo, mentre era ancora giorno; ma Davide giurò: «Tanto mi faccia Dio e anche di peggio, se io gusterò pane o qualsiasi altra cosa prima del tramonto del sole». ³⁶Tutto il popolo notò la cosa e la trovò giusta; quanto fece il re ebbe l'approvazione del popolo intero. ³⁷Tutto il popolo, cioè tutto Israele, fu convinto in quel giorno che la morte di Abner figlio di Ner non era stata provocata dal re. ³⁸Disse ancora il re ai suoi ministri: «Sappiate che oggi è caduto un capo, un grande in Israele. Io, oggi, mi sono comportato dolcemente, sebbene già consacrato re, mentre questi uomini, i figli di Zeruià, sono stati più duri di me. Provveda il Signore a trattare il malvagio secondo la sua malvagità».

⁴Quando il figlio di Saul seppe della morte di Abner in Ebron, gli cascarono le braccia e tutto Israele si sentì scoraggiato. ²Il figlio di Saul aveva due uomini, capi di bande, chiamati l'uno Baanà e il secondo Recàb, figli di Rimmòn da Beeròt, della tribù di Beniamino, perché anche Beeròt era computata fra le città di Beniamino. ³I Beerotiti si erano rifugiati a Ghittàim e vi sono rimasti come forestieri fino ad oggi. ⁴Giònata, figlio di Saul, aveva un figlio storpio di ambedue i piedi. Egli aveva cinque anni, quando giunsero da Izreèl le notizie circa i fatti di Saul e di Giònata. La nutrice l'aveva preso ed era fuggita, ma nella fretta della fuga il bambino era caduto e rimasto storpio. Si chiamava Merib-Bàal. ⁵Si mossero dunque i figli di Rimmòn il Beero-

tita, Recàb e Baanà, e vennero nell'ora più calda del giorno alla casa di Is-Bàal mentre egli stava facendo la siesta. ⁶Or ecco, la portinaia della casa, mentre mondava il grano, si era assopita e dormiva: perciò Recàb e Baanà suo fratello, poterono introdursi inosservati. ⁷Entrarono dunque in casa, mentre egli giaceva sul suo letto e riposava; lo colpirono, l'uccisero e gli tagliarono la testa; poi, portando via la testa di lui, presero la via dell'Araba, camminando tutta la notte. ⁸Portarono la testa di Is-Bàal a Davide in Ebron e dissero al re: «Ecco la testa di Is-Bàal figlio di Saul, tuo nemico, che cercava la tua vita. Oggi il Signore ha concesso al re mio signore la vendetta contro Saul e la sua discendenza». ⁹Ma Davide rispose a Recàb e a Baanà suo fratello, figli di Rimmòn il Beerotita: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angoscia: ¹⁰se ho preso e ucciso in Ziklåg colui che mi annunciava: Ecco è morto Saul, credendo di portarmi una lieta notizia, per cui dovessi io dargli un compenso, ¹¹ora che uomini iniqui hanno ucciso un giusto in casa mentre dormiva, non dovrò a maggior ragione chiedere conto del suo sangue alle vostre mani ed eliminarvi dalla terra?». ¹²Davide diede ordine ai suoi giovani; questi li uccisero, tagliarono loro le mani e i piedi e li appesero presso la piscina di Ebron. Presero poi il capo di Is-Bàal e lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Ebron.

⁵Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide in Ebron e gli dissero: «Ecco noi ci consideriamo come tue ossa e tua carne. ²Gia prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: Tu pascerai Israele mio popolo, tu sarai capo in Israele». ³Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron e il re Davide fece alleanza con loro in Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re sopra Israele. ⁴Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. ⁵Regnò in Ebron su Giuda sette anni e sei mesi e in Gerusalemme regnò quarantatré anni su tutto Israele e su Giuda. ⁶Il re e i suoi uomini mossero verso Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quel paese. Costoro dissero a Davide: «Non entrerai qui: basteranno i ciechi e gli zoppi a respingerti», per dire: «Davide non potrà entrare qui». ⁷Ma Davide prese la rocca di Sion, cioè la città di Davide. ⁸Davide proclamò in quel giorno: «Chiunque colpirà i Gebusei e li raggiungerà attraverso il canale... Quanto ai ciechi e agli zoppi, sono in odio a Davide». Per questo dicono: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa». ⁹Davide abitò nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli vi fece intorno costruzioni, dal Millo verso l'interno. ¹⁰Davide andava sempre crescendo in potenza e il Signore Dio degli eserciti era con lui. ¹¹Chiram re di Tirò inviò a Davide messaggeri con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide. ¹²Davide seppe allora che il Signore lo confermava re di Israele e innalzava il suo regno per amore di Israele suo popolo. ¹³Davide prese ancora concubine e mogli di Gerusalemme, dopo il suo arrivo da Ebron:

queste generarono a Davide altri figli e figlie. ¹⁴I figli che gli nacquero in Gerusalemme si chiamano Sammù, Sobàb, Natan e Salomone; ¹⁵Ibcàr, Elisù, Nèfeg, Iafia; ¹⁶Elisamà, Eliadà ed Elifèlet. ¹⁷Quando i Filistei vennero a sapere che avevano consacrato Davide re d'Israele, salirono tutti per dargli la caccia, ma appena Davide ne fu informato, discese alla fortezza. ¹⁸Vennero i Filistei e si sparsero nella valle di Rèfaim. ¹⁹Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare contro i Filistei? Li metterai nelle mie mani?». Il Signore rispose a Davide: «Và pure, perché certo metterò i Filistei nelle tue mani». ²⁰Davide si recò a Baal-Perazim e là Davide li sconfisse ed esclamò: «Il Signore ha aperto una breccia tra i nemici davanti a me, come una breccia aperta dalle acque». Per questo chiamò quel luogo Baal-Perazim. ²¹I Filistei abbandonarono là i loro dei e Davide e la sua gente li portarono via. ²²I Filistei salirono poi di nuovo e si sparsero nella valle di Rèfaim. ²³Davide consultò il Signore, il quale gli disse: «Non andare; gira alle loro spalle e piomba su di loro dalla parte dei Balsami. ²⁴Quando udrai un rumore di passi sulle cime dei Balsami, lanciati subito all'attacco, perché allora il Signore uscirà davanti a te per sconfiggere l'esercito dei Filistei». ²⁵Davide fece come il Signore gli aveva ordinato e sconfisse i Filistei da Gàbaa fino all'ingresso di Ghezer.

6 Davide radunò di nuovo tutti gli uomini migliori d'Israele, in numero di trentamila. ²Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per trasportare di là l'arca di Dio, sulla quale è invocato il nome, il nome del Signore degli eserciti, che siede in essa sui cherubini. ³Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadàb che era sul colle; Uzzà e Achìo, figli di Abinadàb, conducevano il carro nuovo: ⁴Uzzà stava presso l'arca di Dio e Achìo precedeva l'arca. ⁵Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali. ⁶Ma quando furono giunti all'aia di Nacon, Uzzà stese la mano verso l'arca di Dio e vi si appoggiò perché i buoi la facevano piegare. ⁷L'ira del Signore si accese contro Uzzà; Dio lo percosse per la sua colpa ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio. ⁸Davide si rattristò per il fatto che il Signore si era scagliato con impeto contro Uzzà; quel luogo fu chiamato Perez-Uzzà fino ad oggi. ⁹Davide in quel giorno ebbe paura del Signore e disse: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?». ¹⁰Davide non volle trasferire l'arca del Signore presso di sé nella città di Davide, ma la fece portare in casa di Obed-Edom di Gat. ¹¹L'arca del Signore rimase tre mesi in casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa. ¹²Ma poi fu detto al re Davide: «Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio». Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia. ¹³Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un

bue e un ariete grasso. ¹⁴Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Ora Davide era cinto di un efod di lino. ¹⁵Così Davide e tutta la casa d'Israele trasportavano l'arca del Signore con tripudi e a suon di tromba. ¹⁶Mentre l'arca del Signore entrava nella città di David, Mikal, figlia di Saul, guardò dalla finestra; vedendo il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore, lo dispreggiò in cuor suo. ¹⁷Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, in mezzo alla tenda che Davide aveva piantata per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. ¹⁸Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti ¹⁹e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. ²⁰Ma quando Davide tornava per benedire la sua famiglia, Mikal figlia di Saul gli uscì incontro e gli disse: «Bell'onore si è fatto oggi il re di Israele a mostrarsi scoperto davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un uomo da nulla!». ²¹Davide rispose a Mikal: «L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho fatto festa davanti al Signore. ²²Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!». ²³Mikal, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte.

7 Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, ²disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda». ³Natan rispose al re: «Và, fà quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te». ⁴Ma quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan: ⁵«Và e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? ⁶Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. ⁷Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro? ⁸Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; ⁹sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo planterò perché abiti in casa sua e non sia più agitato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, ¹¹al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi

nemici. Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore. ¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹³Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. ¹⁴Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo, ¹⁵ma non ritirerò da lui il mio favore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso dal trono dinanzi a te. ¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre». ¹⁷Natan parlò a Davide con tutte queste parole e secondo questa visione. ¹⁸Allora il re Davide andò a presentarsi al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è mai la mia casa, perché tu mi abbia fatto arrivare fino a questo punto? ¹⁹E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, mio Signore: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è come legge dell'uomo, Signore Dio! ²⁰Che potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! ²¹Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. ²²Tu sei davvero grande Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. ²³E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome? In suo favore hai operato cose grandi e tremende, per il tuo paese, per il tuo popolo che ti sei riscattato dall'Egitto, dai popoli e dagli dei. ²⁴Tu hai stabilito il tuo popolo Israele per essere tuo popolo per sempre; tu, Signore, sei divenuto il suo Dio. ²⁵Ora, Signore, la parola che hai pronunciata riguardo al tuo servo e alla sua casa, confermala per sempre e fà come hai detto. ²⁶Allora il tuo nome sarà magnificato per sempre così: Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele! La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! ²⁷Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: Io ti edificherò una casa! perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgergli questa preghiera. ²⁸Ora, Signore, tu sei Dio, le tue parole sono verità e hai promesso questo bene al tuo servo. ²⁹Dègnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sussista sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre!».

8Dopo, Davide sconfisse i Filistei e li sottomise e tolse di mano ai Filistei Gat e le sue dipendenze. ²Sconfisse anche i Moabiti e, facendoli coricare per terra, li misurò con la corda; ne misurò due corde per farli mettere a morte e una corda intera per lasciarli in vita. I Moabiti divennero sudditi di Davide, a lui tributari. ³Davide sconfisse anche Hadad-Ezer, figlio di Recòb, re di Zobà, mentre egli andava ad estendere il dominio sul fiume Eufrate. ⁴Davide

gli prese millesettecento combattenti sui carri e ventimila fanti: tagliò i garretti a tutte le pariglie di cavalli, riservandone soltanto cento. ⁵Quando gli Aramei di Damasco vennero per soccorrere Hadad-Ezer, re di Zobà, Davide ne uccise ventiduemila. ⁶Poi Davide stabilì guarnigioni nell'Aram di Damasco e gli Aramei divennero sudditi di Davide e a lui tributari. Il Signore rendeva vittorioso Davide dovunque egli andava. ⁷Davide tolse ai servitori di Hadad-Ezer i loro scudi d'oro e li portò a Gerusalemme. ⁸Il re Davide prese anche grande quantità di rame a Bètach e a Bero-tài, città di Hadad-Ezer. ⁹Quando Toù, re di Amat, seppe che Davide aveva sconfitto tutto l'esercito di Hadad-Ezer, ¹⁰mandò al re Davide suo figlio Adduràm per salutarlo e per benedirlo perché aveva mosso guerra a Hadad-Ezer e l'aveva sconfitto; infatti Hadad-Ezer era sempre in guerra con Toù. Adduràm gli portò vasi d'argento, vasi d'oro e vasi di rame. ¹¹Il re Davide consacrò anche quelli al Signore, come già aveva consacrato l'argento e l'oro tolto alle nazioni che aveva soggiogate, ¹²agli Aramei, ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei, agli Amaleciti, e come aveva fatto del bottino di Hadad-Ezer figlio di Recòb, re di Zobà. ¹³Al ritorno dalla sua vittoria sugli Aramei, Davide acquistò ancora fama, sconfiggendo nella Valle del Sale diciottomila Idumei. ¹⁴Stabili guarnigioni in Idumea; ne mise per tutta l'Idumea e tutti gli Idumei divennero sudditi di Davide; il Signore rendeva vittorioso Davide dovunque egli andava. ¹⁵Davide regnò su tutto Israele e pronunziava giudizi e faceva giustizia a tutto il suo popolo. ¹⁶Ioab figlio di Zeruià comandava l'esercito; Giosafat figlio di Achilud era archivista; ¹⁷Zadòk figlio di Achitùb e Achimèlech figlio di Ebiatàr erano sacerdoti; Seraià era segretario, ¹⁸Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei e i figli di Davide erano ministri.

9Davide disse: «E' forse rimasto qualcuno della casa di Saul, a cui io possa fare del bene a causa di Giònata?». ²Ora vi era un servo della casa di Saul, chiamato Zibà, che fu fatto venire presso Davide. Il re gli chiese: «Sei tu Zibà?». Quegli rispose: «Sì». ³Il re gli disse: «Non c'è più nessuno della casa di Saul, a cui io possa usare la misericordia di Dio?». Zibà rispose al re: «Vi è ancora un figlio di Giònata storpio dei piedi». ⁴Il re gli disse: «Dov'è?». Zibà rispose al re: «E' in casa di Machìr figlio di Ammièl a Lodebàr». ⁵Allora il re lo mandò a prendere in casa di Machìr figlio di Ammièl a Lodebàr. ⁶Merib-Bàal figlio di Giònata, figlio di Saul, venne da Davide, si gettò con la faccia a terra e si prostrò davanti a lui. Davide disse: «Merib-Bàal!». Rispose: ⁷«Ecco il tuo servo!». Davide gli disse: «Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata tuo padre e ti restituisco tutti i campi di Saul tuo avo e tu mangerai sempre alla mia tavola». ⁸Merib-Bàal si prostrò e disse: «Che cos'è il tuo servo, perché tu prenda in considerazione un cane morto come sono io?». ⁹Allora il re chiamò Zibà servo di Saul e gli disse: «Quanto apparteneva a Saul

e a tutta la sua casa, io lo dò al figlio del tuo Signore. ¹⁰Tu dunque con i figli e gli schiavi lavorerai per lui la terra e ne raccoglierai i prodotti, perché abbia pane e nutrimento la casa del tuo signore; quanto a Merib-Bàal figlio del tuo signore, mangerà sempre alla mia tavola». Ora Zibà aveva quindici figli e venti schiavi. ¹¹Zibà disse al re: «Il tuo servo farà quanto il re mio signore ordina al suo servo». Merib-Bàal dunque mangiava alla tavola di Davide come uno dei figli del re. ¹²Merib-Bàal aveva un figlioletto chiamato Micà; tutti quelli che stavano in casa di Zibà erano al servizio di Merib-Bàal.

10Dopo il re degli Ammoniti morì e Canùn suo figlio regnò al suo posto. ²Davide disse: «Io voglio usare a Canùn figlio di Nacàs la benevolenza che suo padre usò a me». Davide mandò alcuni suoi ministri a fargli le condoglianze per suo padre. Ma quando i ministri di Davide furono giunti nel paese degli Ammoniti, ³i capi degli Ammoniti dissero a Canùn, loro signore: «Credi tu che Davide ti abbia mandato consolatori per onorare tuo padre? Non ha piuttosto mandato da te i suoi ministri per esplorare la città, per spiarla e distruggerla?». ⁴Allora Canùn prese i ministri di Davide, fece loro radere la metà della barba e tagliare le vesti a metà fino alle natiche, poi li lasciò andare. ⁵Quando fu informato della cosa, Davide mandò alcuni incontro a loro, perché quegli uomini erano pieni di vergogna. Il re fece dire loro: «Restate a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete». ⁶Gli Ammoniti, vedendo che si erano attirati l'odio di Davide, mandarono a prendere al loro soldo ventimila fanti degli Aramei di Bet-Recòb e degli Aramei di Zobà, mille uomini del re di Maacà e dodicimila uomini della gente di Tob. ⁷Quando Davide sentì questo, inviò contro di loro Ioab con tutto l'esercito dei prodi. ⁸Gli Ammoniti uscirono e si schierarono in battaglia all'ingresso della porta della città, mentre gli Aramei di Zobà e di Recòb e la gente di Tob e di Maacà stavano soli nella campagna. ⁹Ioab vide che quelli erano pronti ad attaccarlo di fronte e alle spalle. Scelse allora un corpo tra i migliori Israeliti, lo schierò in ordine di battaglia contro gli Aramei ¹⁰e affidò il resto del popolo al fratello Abisài, per tener testa agli Ammoniti. ¹¹Disse ad Abisài: «Se gli Aramei sono più forti di me, tu mi verrai in aiuto; se invece gli Ammoniti sono più forti di te, verrò io in tuo aiuto. ¹²Abbi coraggio e dimostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore faccia quello che a lui piacerà». ¹³Poi Ioab con la gente che aveva con sé avanzò per attaccare gli Aramei, i quali fuggirono davanti a lui. ¹⁴Quando gli Ammoniti videro che gli Aramei erano fuggiti, fuggirono anch'essi davanti ad Abisài e rientrarono nella città. Allora Ioab tornò dalla spedizione contro gli Ammoniti e venne a Gerusalemme. ¹⁵Gli Aramei, vedendo che erano stati battuti da Israele, si riunirono insieme. ¹⁶Hadad-Ezer mandò messaggeri e schierò in campo gli Aramei che abitavano oltre il fiume

e quelli giunsero a Chelàm con alla testa Sobàk, capo dell'esercito di Hadad-Ezer. ¹⁷La cosa fu riferita a Davide, che radunò tutto Israele, passò il Giordano e giunse a Chelàm. Gli Aramei si schierarono in battaglia contro Davide. ¹⁸Ma gli Aramei fuggirono davanti a Israele: Davide uccise agli Aramei settecento pariglie di cavalli e quarantamila uomini; battè anche Sobàk capo del loro esercito, che morì in quel luogo. ¹⁹Quando tutti i re vassalli di Hadad-Ezer si videro sconfitti da Israele, fecero pace con Israele e gli rimasero sottoposti. Gli Aramei non osarono più venire in aiuto degli Ammoniti.

11L'anno dopo, al tempo in cui i re sogliono andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a devastare il paese degli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. ²Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dall'alto di quella terrazza egli vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella di aspetto. ³Davide mandò a informarsi chi fosse la donna. Gli fu detto: «E' Betsabea figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Hittita». ⁴Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla immondezza. Poi essa tornò a casa. ⁵La donna concepì e fece sapere a Davide: «Sono incinta». ⁶Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Hittita». Ioab mandò Uria da Davide. ⁷Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. ⁸Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una portata della tavola del re. ⁹Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. ¹⁰La cosa fu riferita a Davide e gli fu detto: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». ¹¹Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!». ¹²Davide disse ad Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. ¹³Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. ¹⁴La mattina dopo, Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. ¹⁵Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria in prima fila, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». ¹⁶Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva uomini valorosi. ¹⁷Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; parecchi della truppa e fra gli ufficiali di Davide caddero, e però anche Uria

l'Hittita. ¹⁸Ioab inviò un messaggero a Davide per fargli sapere tutte le cose che erano avvenute nella battaglia ¹⁹e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, ²⁰se il re andasse in collera e ti dicesse: Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? ²¹Chi ha ucciso Abimelech figlio di Ierub-Bàal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura? tu digli allora: Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto». ²²Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, riferì a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. Davide andò in collera contro Ioab e disse al messaggero: «Perché vi siete avvicinati così alla città per dare battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimelech, figlio di Ierub-Bàal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura?». ²³Il messaggero rispose a Davide: «Perché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna; ma noi fummo loro addosso fino alla porta della città; ²⁴allora gli arcieri tirarono sulla tua gente dall'alto delle mura e parecchi della gente del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto». ²⁵Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: Non ti affligga questa cosa, perché la spada divora or qua or là; rinforza l'attacco contro la città e distruggila. E tu stesso fagli coraggio». ²⁶La moglie di Uria, saputo che Uria suo marito era morto, fece il lamento per il suo signore. ²⁷Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'accorse nella sua casa. Essa diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

12Il Signore mandò il profeta Natan a Davide e Natan andò da lui e gli disse: «Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. ²Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero; ³ma il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina che egli aveva comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme con i figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia. ⁴Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui». ⁵Allora l'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte. ⁶Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà». ⁷Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani

di Saul, ⁸ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa di Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi avrei aggiunto anche altro. ⁹Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. ¹⁰Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita. ¹¹Così dice il Signore: Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole; ¹²poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole». ¹³Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai. ¹⁴Tuttavia, poiché in questa cosa tu hai insultato il Signore (l'insulto sia sui nemici suoi), il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa. ¹⁵Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide ed esso si ammalò gravemente. ¹⁶Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino e digiunò e rientrando passava la notte coricato per terra. ¹⁷Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra; ma egli non volle e rifiutò di prendere cibo con loro. ¹⁸Ora, il settimo giorno il bambino morì e i ministri di Davide temevano di fargli sapere che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà qualche atto insano!». ¹⁹Ma Davide si accorse che i suoi ministri bisbigliavano fra di loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi ministri: «E' morto il bambino?». Quelli risposero: «E' morto». ²⁰Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e vi si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero il cibo e mangiò. ²¹I suoi ministri gli dissero: «Che fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». ²²Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo. ²³Ma ora che egli è morto, perché digiunare? Posso io farlo ritornare? Io andrò da lui, ma lui non ritornerà da me!». ²⁴Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, entrò da lei e le si unì: essa partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. ²⁵Il Signore amò Salomone e mandò il profeta Natan, che lo chiamò Iedidià per ordine del Signore. ²⁶Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città delle acque ²⁷e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. ²⁸Ora raduna il resto del popolo, accampati contro la città e prendila, altrimenti se la prendo io, porterebbe il mio nome». ²⁹Davide radunò

tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, l'assalì e la prese.³⁰Tolse dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d'oro e conteneva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Asportò dalla città un bottino molto grande.³¹Fece uscire gli abitanti che erano nella città e li impiegò nei lavori delle seghe, dei picconi di ferro e delle scuri di ferro e li fece lavorare alle fornaci da mattoni; così fece a tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua truppa.

13Dopo queste cose, accadde che, avendo Assalonne figlio di Davide, una sorella molto bella, chiamata Tamàr, Amnòn figlio di Davide si innamorò di lei.²Amnòn ne ebbe una tal passione, da cadere malato a causa di Tamàr sua sorella; poiché essa era vergine pareva impossibile ad Amnòn di poterle fare qualcosa.³Ora Amnòn aveva un amico, chiamato Ionadàb figlio di Simeà, fratello di Davide e Ionadàb era un uomo molto astuto.⁴Egli disse: «Perché, figlio del re, tu diventi sempre più magro di giorno in giorno? Non me lo vuoi dire?». Amnòn gli rispose: «Sono innamorato di Tamàr, sorella di mio fratello Assalonne». ⁵Ionadàb gli disse: «Mettiti a letto e fingiti malato; quando tuo padre verrà a vederti, gli dirai: Permetti che mia sorella Tamàr venga a darmi da mangiare e a preparare la vivanda sotto i miei occhi, così che io veda; allora prenderò il cibo dalle sue mani». ⁶Amnòn si mise a letto e si finse malato; quando il re lo venne a vedere, Amnòn gli disse: «Permetti che mia sorella Tamàr venga e faccia un paio di frittelle sotto i miei occhi e allora prenderò il cibo dalle sue mani». ⁷Allora Davide mandò a dire a Tamàr, in casa: «Và a casa di Amnòn tuo fratello e prepara una vivanda per lui». ⁸Tamàr andò a casa di Amnòn suo fratello, che giaceva a letto. Essa prese farina stemperata, la impastò, ne fece frittelle sotto i suoi occhi e le fece cuocere. ⁹Poi prese la padella e versò le frittelle davanti a lui; ma egli rifiutò di mangiare e disse: «Allontanate tutti dalla mia presenza». Tutti uscirono. ¹⁰Allora Amnòn disse a Tamàr: «Portami la vivanda in camera e prenderò il cibo dalle tue mani». Tamàr prese le frittelle che aveva fatte e le portò in camera ad Amnòn suo fratello. ¹¹Ma mentre gliel dava da mangiare, egli l'afferrò e le disse: «Vieni, unisciti a me, sorella mia». ¹²Essa gli rispose: «No, fratello mio, non farmi violenza; questo non si fa in Israele; non commettere questa infamia! ¹³Io dove andrei a portare il mio disonore? Quanto a te, tu diverresti come un malfamato in Israele. Parlane piuttosto al re, egli non mi rifiuterà a te». ¹⁴Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò unendosi a lei. ¹⁵Poi Amnòn concepì verso di lei un odio grandissimo: l'odio verso di lei fu più grande dell'amore con cui l'aveva prima amata. Le disse: ¹⁶«Alzati, vattene!». Gli rispose: «O no! Questo torto che mi fai cacciandomi è peggiore dell'altro che mi hai già fatto». Ma egli non volle ascoltarla. ¹⁷Anzi, chiamato il giovane che lo serviva, gli disse: «Cacciami fuori costei e sprangale dietro

il battente». ¹⁸Essa indossava una tunica con le maniche, perché così vestivano, da molto tempo, le figlie del re ancora vergini. Il servo di Amnòn dunque la mise fuori e le sprangò il battente dietro. ¹⁹Tamàr si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica dalle lunghe maniche che aveva indosso, si mise le mani sulla testa e se ne andò camminando e gridando. ²⁰Assalonne suo fratello le disse: «Forse Amnòn tuo fratello è stato con te? Per ora taci, sorella mia; è tuo fratello; non disperarti per questa cosa». Tamàr desolata rimase in casa di Assalonne, suo fratello. ²¹Il re Davide seppe tutte queste cose e ne fu molto irritato, ma non volle urtare il figlio Amnòn, perché aveva per lui molto affetto; era infatti il suo primogenito. ²²Assalonne non disse una parola ad Amnòn né in bene né in male; odiava Amnòn perché aveva violato Tamàr sua sorella. ²³Due anni dopo Assalonne, avendo i tosatori a Baal-Cazòr, presso Efraim, invitò tutti i figli del re. ²⁴Andò dunque Assalonne dal re e disse: «Ecco il tuo servo ha i tosatori presso di sé. Venga dunque anche il re con i suoi ministri a casa del tuo servo!». ²⁵Ma il re disse ad Assalonne: «No, figlio mio, non si venga noi tutti, perché non ti siamo di peso». Sebbene insistesse, il re non volle andare; ma gli diede la sua benedizione. ²⁶Allora Assalonne disse: «Se non vuoi venire tu, permetti ad Amnòn mio fratello di venire con noi». Il re gli rispose: «Perché dovrebbe venire con te?». ²⁷Ma Assalonne tanto insistè che Davide lasciò andare con lui Amnòn e tutti i figli del re. Assalonne fece un banchetto come un banchetto da re. ²⁸Ma Assalonne diede quest'ordine ai servi: «Badate, quando Amnòn avrà il cuore riscaldato dal vino e io vi dirò: Colpite Amnòn!, voi allora uccidetelo e non abbiate paura. Non ve lo comando io? Fatevi coraggio e comportatevi da forti!». ²⁹I servi di Assalonne fecero ad Amnòn come Assalonne aveva comandato. Allora tutti i figli del re si alzarono, montarono ciascuno sul suo mulo e fuggirono. ³⁰Mentre essi erano ancora per strada, giunse a Davide questa notizia: «Assalonne ha ucciso tutti i figli del re e neppure uno è scampato». ³¹Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra; tutti i suoi ministri che gli stavano intorno, stracciarono le loro vesti. ³²Ma Ionadàb figlio di Simeà, fratello di Davide, disse: «Non dica il mio signore che tutti i giovani, figli del re, sono stati uccisi; il solo Amnòn è morto; per Assalonne era cosa decisa fin da quando Amnòn aveva fatto violenza a sua sorella Tamàr. ³³Ora non si metta in cuore il mio signore una tal cosa, come se tutti i figli del re fossero morti; il solo Amnòn è morto ³⁴e Assalonne è fuggito». Il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi, guardò ed ecco una gran turba di gente veniva per la strada di Bacurìm, dal lato del monte, sulla discesa. La sentinella venne ad avvertire il re e disse: «Ho visto uomini scendere per la strada di Bacurìm, dal lato del monte». ³⁵Allora Ionadàb disse al re: «Ecco i figli del re arrivano; la cosa sta come il tuo servo ha detto». ³⁶Come ebbe finito di parlare, ecco giungere i figli del re, i quali alzarono grida e piansero; anche il re e tutti i suoi

ministri fecero un gran pianto. ³⁷Quanto ad Assalonne, era fuggito ed era andato da Talmài, figlio di Ammiùd, re di Ghesùr. Il re fece il lutto per il suo figlio per lungo tempo. ³⁸Assalonne rimase tre anni a Ghesùr, dove era andato dopo aver preso la fuga. ³⁹Poi lo spirito del re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era placato il dolore per la morte di Amnòn.

14Ioab figlio di Zeruià si accorse che il cuore del re era contro Assalonne. ²Allora mandò a chiamare a Tekòa e fece venire una donna saggia e le disse: «Fingi di essere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con olio e comportati da donna che pianga da molto tempo un morto; ³poi entra presso il re e parlagli così e così». Ioab le mise in bocca le parole da dire. ⁴La donna di Tekòa andò dunque dal re, si gettò con la faccia a terra, si prostrò e disse: «Aiuto, o re!». ⁵Il re le disse: «Che hai?». Rispose: «Ahimè! Io sono una vedova; mio marito è morto. ⁶La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra di loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l'altro e l'uccise. ⁷Ed ecco tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: consegnaci l'uccisore del fratello, perché lo facciamo morire per vendicare il fratello che egli ha ucciso. Elimineranno così anche l'erede e spegneranno l'ultima bracia che mi è rimasta e non lasceranno a mio marito né nome, né discendenza sulla terra». ⁸Il re disse alla donna: «Và pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo». ⁹La donna di Tekòa disse al re: «Re mio signore, la colpa cada su di me e sulla casa di mio padre, ma il re e il suo trono sono innocenti». ¹⁰E il re: «Se qualcuno parla contro di te, conducilo da me e vedrai che non ti molesterà più». ¹¹Riprese: «Il re pronunzi il nome del Signore suo Dio perché il vendicatore del sangue non aumenti la disgrazia e non mi sopprimano il figlio». Egli rispose: «Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!». ¹²Allora la donna disse: «La tua schiava possa dire una parola al re mio signore!». Egli rispose: «Parla». ¹³Riprese la donna: «Allora perché pensi così contro il popolo di Dio? Intanto il re, pronunziando questa sentenza si è come dichiarato colpevole, per il fatto che il re non fa ritornare colui che ha bandito. ¹⁴Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata in terra, che non si può più raccogliere, e Dio non ridà la vita. Il re pensi qualche piano perché il proscritto non sia più bandito lontano da lui. ¹⁵Ora, se io sono venuta a parlare così al re mio signore, è perché la gente mi ha fatto paura e la tua schiava ha detto: Voglio parlare al re; forse il re farà quanto gli dirà la sua schiava; ¹⁶il re ascolterà la sua schiava e la libererà dalle mani di quelli che cercano di sopprimere me e mio figlio dalla eredità di Dio». ¹⁷La donna concluse: «La parola del re mio signore conceda la calma. Perché il re mio signore è come un angelo di Dio per distinguere il bene e il male. Il Signore tuo Dio sia con te!». ¹⁸Il re rispose e disse alla donna: «Non tenermi nascosto nulla di quello che io ti domanderò». La donna disse: «Parli pure il re mio

signore». ¹⁹Disse il re: «La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?». La donna rispose: «Per la tua vita, o re mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava. ²⁰Per dare alla cosa un'altra faccia, il tuo servo Ioab ha agito così; ma il mio signore ha la saggezza di un angelo di Dio e sa quanto avviene sulla terra». ²¹Allora il re disse a Ioab: «Ecco, voglio fare quello che hai chiesto; và dunque e fà tornare il giovane Assalonne». ²²Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: «Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto». ²³Ioab dunque si alzò, andò a Ghesùr e condusse Assalonne a Gerusalemme. ²⁴Ma il re disse: «Si ritiri in casa e non veda la mia faccia». Così Assalonne si ritirò in casa e non vide la faccia del re. ²⁵Ora in tutto Israele non vi era uomo che fosse tanto lodato per la sua bellezza quanto Assalonne; dalle piante dei piedi alla cima del capo, non vi era in lui un difetto alcuno. ²⁶Quando si faceva tagliare i capelli, e se li faceva tagliare ogni anno perché la capigliatura gli pesava troppo, egli pesava i suoi capelli e il peso era di duecento sicli a peso del re. ²⁷Ad Assalonne nacquero tre figli e una figlia chiamata Tamàr, che era donna di bell'aspetto. ²⁸Assalonne abitò in Gerusalemme due anni, senza vedere la faccia del re. ²⁹Poi Assalonne convocò Ioab per mandarlo dal re; ma egli non volle andare da lui; lo convocò una seconda volta, ma Ioab non volle andare. ³⁰Allora Assalonne disse ai suoi servi: «Vedete, il campo di Ioab è vicino al mio e vi è l'orzo; andate ed appiccatevi il fuoco!». I servi di Assalonne appiccarono il fuoco al campo. ³¹Allora Ioab si alzò, andò a casa di Assalonne e gli disse: «Perché i tuoi servi hanno dato fuoco al mio campo?». ³²Assalonne rispose a Ioab: «Io ti avevo mandato a dire: Vieni qui, voglio mandarti a dire al re: Perché sono tornato da Ghesùr? Sarebbe meglio per me se fossi rimasto là. Ora voglio vedere la faccia del re e, se vi è in me colpa, mi faccia morire!». ³³Ioab allora andò dal re e gli riferì la cosa. Il re fece chiamare Assalonne, il quale venne e si prostrò con la faccia a terra davanti a lui; il re baciò Assalonne.

15Ma dopo, Assalonne si procurò un carro, cavalli e cinquanta uomini che correvano davanti a lui. ²Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della strada di accesso alla porta della città; quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: «Di quale città sei?», l'altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d'Israele». ³Allora Assalonne gli diceva: «Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta da parte del re». ⁴Assalonne aggiungeva: «Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia». ⁵Quando uno gli si accostava per prostrarsi da-

vanti a lui, gli porgeva la mano, l'abbracciava e lo baciava. ⁶Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si cattivò l'affetto degli Israeliti. ⁷Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: «Lasciami andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. ⁸Perché durante la sua dimora a Ghesùr, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore a Ebron!». ⁹Il re gli disse: «Và in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. ¹⁰Allora Assalonne mandò emissari per tutte le tribù d'Israele a dire: «Quando sentirete il suono della tromba, allora direte: Assalonne è divenuto re a Ebron». ¹¹Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla. ¹²Assalonne convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo ad assistere mentre offriva i sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava crescendo di numero intorno ad Assalonne. ¹³Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti si è volto verso Assalonne». ¹⁴Allora Davide disse a tutti i suoi ministri che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la sventura e colpisca la città a fil di spada». ¹⁵I ministri del re gli dissero: «Tutto secondo ciò che sceglierà il re mio signore; ecco, noi siamo i tuoi ministri». ¹⁶Il re dunque uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la reggia. ¹⁷Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all'ultima casa. ¹⁸Tutti i ministri del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e Ittài con tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re. ¹⁹Allora il re disse a Ittài di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei un forestiero e per di più un esule dalla tua patria. ²⁰Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei errare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli; siano con te la grazia e la fedeltà al Signore!». ²¹Ma Ittài rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re mio signore, in qualunque luogo sarà il re mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo». ²²Allora Davide disse a Ittài: «Và, prosegui pure!». Ittài, quello di Gat, proseguì con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui. ²³Tutti quelli del paese piangevano ad alta voce, mentre tutto il popolo passava. Il re stava in piedi nella valle del Cedron e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto. ²⁴Ecco venire anche Zadòk con tutti i leviti, i quali portavano l'arca dell'alleanza di Dio. Essi deposero l'arca di Dio presso Ebiatàr, finché tutto il popolo non finì di uscire dalla città. ²⁵Il re disse a Zadòk: «Riporta in città l'arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere insieme con la sua Dimora. ²⁶Ma se

dice: Non ti gradisco, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui». ²⁷Il re aggiunse al sacerdote Zadòk: «Vedi? Torna in pace in città con tuo figlio Achimaaz e Gionata figlio di Ebiatàr. ²⁸Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra». ²⁹Così Zadòk ed Ebiatàr riportarono a Gerusalemme l'arca di Dio e là dimorarono. ³⁰Davide saliva l'erta degli Ulivi; saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. ³¹Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitòfel è con Assalonne tra i congiurati». Davide disse: «Rendi vani i consigli di Achitòfel, Signore!». ³²Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco farglisi incontro Cusài, l'Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere. ³³Davide gli disse: «Se tu procedi con me, mi sarai di peso; ³⁴ma se torni in città e dici ad Assalonne: Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo, tu dissiperai in mio favore i consigli di Achitòfel. ³⁵E non avrai forse là con te i sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire della reggia, lo riferirai ai sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr. ³⁶Ecco, essi hanno con loro i due figli, Achimaaz, figlio di Zadòk e Gionata, figlio di Ebiatàr; per mezzo di loro mi farete sapere quanto avrete sentito». ³⁷Cusài, amico di Davide, arrivò in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme.

16 Davide aveva di poco superato la cima del monte, quando ecco Zibà, servo di Merib-Bàal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva secca, cento frutti d'estate e un otre di vino. ²Il re disse a Zibà: «Che vuoi fare di queste cose?». Zibà rispose: «Gli asini serviranno di cavalcatura alla reggia, i pani e i frutti d'estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto». ³Il re disse: «Dov'è il figlio del tuo signore?». Zibà rispose al re: «Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: Oggi la casa di Israele mi renderà il regno di mio padre». ⁴Il re disse a Zibà: «Quanto appartiene a Merib-Bàal è tuo». Zibà rispose: «Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, re mio signore!». ⁵Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della stessa famiglia della casa di Saul, chiamato Simeì, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando ⁶e gettava sassi contro Davide e contro tutti i ministri del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla destra e alla sinistra del re. ⁷Simeì, maledicendo Davide, diceva: «Vattene, vattene, sanguinario, scellerato! ⁸Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne tuo figlio ed eccoti nella sventura che hai meritato, perché sei un sanguinario». ⁹Allora Abisài figlio di Zeruià disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». ¹⁰Ma il re

rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Zeruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: Maledici Davide! E chi potrà dire: Perché fai così?». ¹¹Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi ministri: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: Quanto più ora questo Beniaminita! Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore. ¹²Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». ¹³Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simeì camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e, cammin facendo, imprecava contro di lui, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. ¹⁴Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano e là ripresero fiato. ¹⁵Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui. ¹⁶Quando Cusài l'Archita, l'amico di Davide, fu giunto presso Assalonne gli disse: «Viva il re! Viva il re!». ¹⁷Assalonne disse a Cusài: «Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?». ¹⁸Cusài rispose ad Assalonne: «No, io sarò per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto e con lui rimarrò. ¹⁹E poi di chi sarò schiavo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te». ²⁰Allora Assalonne disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare». ²¹Achitòfel rispose ad Assalonne: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciate a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi». ²²Fu dunque piantata una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele. ²³In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come una parola data da Dio a chi lo consulta. Così era di tutti i consigli di Achitòfel per Davide e per Assalonne.

17 Achitòfel disse ad Assalonne: «Sceglierò dodicimila uomini: mi metterò ad inseguire Davide questa notte; ²gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiache; lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re ³e ricondurrò a te tutto il popolo, come ritorna la sposa al marito. La vita di un solo uomo tu cerchi; la gente di lui rimarrà tranquilla». ⁴Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d'Israele. ⁵Ma Assalonne disse: «Chiamate anche Cusài l'Archita e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui». ⁶Quando Cusài fu giunto da Assalonne, questi gli disse: «Achitòfel ha parlato così e così; dobbiamo fare come ha detto lui? Se no, parla tu!». ⁷Cusài rispose ad Assalonne: «Questa volta il consiglio dato da Achitòfel non è buono». ⁸Cusài continuò: «Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono uomini valorosi e che hanno l'animo esasperato come un'orsa nella campagna quando le sono stati rapiti i figli; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo. ⁹A quest'ora egli è nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; se fin da principio cadranno alcuni dei tuoi,

qualcuno lo verrà a sapere e si dirà: C'è stata una strage tra la gente che segue Assalonne. ¹⁰Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilerà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi. ¹¹Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu vada in persona alla battaglia. ¹²Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e gli piomberemo addosso come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne scamperà uno solo. ¹³Se invece si ritira in qualche città, tutto Israele porterà corde a quella città e noi la trascineremo nella valle, così che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza». ¹⁴Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: «Il consiglio di Cusài l'Archita è migliore di quello di Achitòfel». Il Signore aveva stabilito di mandare a vuoto il saggio consiglio di Achitòfel per far cadere la sciagura su Assalonne. ¹⁵Allora Cusài disse ai sacerdoti Zadòk ed Ebiatà: «Achitòfel ha consigliato Assalonne e gli anziani d'Israele così e così, ma io ho consigliato in questo modo. ¹⁶Ora dunque mandate in fretta ad informare Davide e ditegli: Non passare la notte presso i guadi del deserto, ma passa subito dall'altra parte, perché non venga lo sterminio sul re e sulla gente che è con lui». ¹⁷Ora Giònata e Achimaaz stavano presso En-Roghèl, in attesa che una schiava andasse a portare le notizie che essi dovevano andare a riferire al re Davide; perché non potevano farsi vedere ad entrare in città. ¹⁸Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurim a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna. ¹⁹Quelli vi si calarono e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e vi sparse grano pesto, così che non ci si accorgeva di nulla. ²⁰I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: «Dove sono Achimaaz e Giònata?». La donna rispose loro: «Hanno passato il serbatoio dell'acqua». Quelli si misero a cercarli, ma, non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme. ²¹Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono ad informare il re Davide. Gli dissero: «Muovetevi e passate in fretta l'acqua, perché così ha consigliato Achitòfel a vostro danno». ²²Allora Davide si mosse con tutta la sua gente e passò il Giordano. All'apparire del giorno, neppure uno era rimasto che non avesse passato il Giordano. ²³Achitòfel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l'asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s'impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre. ²⁴Davide era giunto a Macanaim, quando Assalonne passò il Giordano con tutti gli Israeliti. ²⁵Assalonne aveva posto a capo dell'esercito Amasà invece di Ioab. Amasà era figlio di un uomo chiamato Itrà l'Ismaelita, il quale si era unito a Abigàl, figlia di Iesse e sorella di Zeruià, madre di Ioab. ²⁶Israele e Assalonne si accamparono nel paese di Gàlaad. ²⁷Quando Davide fu giunto a Macanaim, Sobì, figlio di Nacàs che era da Rabbà, città degli Ammoniti,

Machir, figlio di Ammiel da Lodebàr, e Barzillai, il Galaadita di Roghelim, ²⁸portarono letti e tappeti, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, ²⁹miele, latte acido e formaggi di pecora e di vacca, per Davide e per la sua gente perché mangiassero; infatti dicevano: «Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto».

18 Davide passò in rassegna la sua gente e costituì capi di migliaia e capi di centinaia per comandarla. ²Divise la gente in tre corpi: un terzo sotto il comando di Ioab, un terzo sotto il comando di Abisai figlio di Zeruià, fratello di Ioab, e un terzo sotto il comando di Ittai di Gat. Poi il re disse al popolo: «Voglio uscire anch'io con voi!». ³Ma il popolo rispose: «Tu non devi uscire, perché se noi fossimo messi in fuga, non si farebbe alcun caso di noi; quand'anche perisse la metà di noi, non se ne farebbe alcun caso, ma tu conti per diecimila di noi; è meglio che ti tenga pronto a darci aiuto dalla città». ⁴Il re rispose loro: «Farò quello che vi sembra bene». Il re si fermò al fianco della porta, mentre tutto l'esercito usciva a schiere di cento e di mille uomini. ⁵Il re ordinò a Ioab, ad Abisai e ad Ittai: «Trattatemi con riguardo il giovane Assalonne!». E tutto il popolo udì quanto il re ordinò a tutti i capi nei riguardi di Assalonne. ⁶L'esercito uscì in campo contro Israele e la battaglia ebbe luogo nella foresta di Efraim. ⁷La gente d'Israele fu in quel luogo sconfitta dai servi di Davide; la strage fu grande: in quel giorno caddero ventimila uomini. ⁸La battaglia si estese su tutta la contrada e la foresta divorò in quel giorno molta più gente di quanta non ne avesse divorato la spada. ⁹Ora Assalonne s'imbattè nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto i rami di un grande terebinto e la testa di Assalonne rimase impigliata nel terebinto e così egli restò sospeso fra cielo e terra; mentre il mulo che era sotto di lui passava oltre. ¹⁰Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a un terebinto». ¹¹Ioab rispose all'uomo che gli portava la notizia: «Dunque, l'hai visto? E perché non l'hai tu, sul posto, steso al suolo? Io non avrei mancato di darti dieci sicli d'argento e una cintura». ¹²Ma quell'uomo disse a Ioab: «Quand'anche mi fossero messi in mano mille sicli d'argento, io non stenderei la mano sul figlio del re; perché con i nostri orecchi abbiamo udito l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisai e a Ittai: Salvatemi il giovane Assalonne! ¹³Se io avessi commesso di mia testa una perfidia, poiché nulla rimane nascosto al re, tu stesso saresti sorto contro di me». ¹⁴Allora Ioab disse: «Io non voglio perdere così il tempo con te». Prese in mano tre dardi e li immerse nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto del terebinto. ¹⁵Poi dieci giovani scudieri di Ioab circondarono Assalonne, lo colpirono e lo finirono. ¹⁶Allora Ioab suonò la tromba e il popolo cessò di inseguire Israele, perché Ioab aveva trattenuto il popolo. ¹⁷Poi presero Assalonne, lo gettarono in una grande fossa nella foresta ed elevarono sopra

di lui un enorme mucchio di pietre. Tutto Israele era fuggito ciascuno nella sua tenda. ¹⁸Ora Assalonne mentre era in vita, si era eretta la stele che è nella Valle del re; perché diceva: «Io non ho un figlio che conservi il ricordo del mio nome»; chiamò quella stele con il suo nome e la si chiamò di Assalonne fino ad oggi. ¹⁹Achimaaz figlio di Zadok disse a Ioab: «Correrò a portare al re la notizia che il Signore gli ha fatto giustizia contro i suoi nemici». ²⁰Ioab gli rispose: «Oggi tu non sarai l'uomo della buona notizia, la porterai un altro giorno; non porterai oggi la bella notizia perché il figlio del re è morto». ²¹Poi Ioab disse all'Etiopio: «Và e riferisci al re quello che hai visto». L'Etiopio si prostrò a Ioab e corse via. ²²Achimaaz, figlio di Zadok, disse di nuovo a Ioab: «Qualunque cosa avvenga, lasciami correre dietro all'Etiopio». Ioab gli disse: «Ma perché correre, figlio mio? La buona notizia non ti porterà nulla di buono». ²³E l'altro: «Qualunque cosa avvenga, voglio correre». Ioab gli disse: «Corri!». Allora Achimaaz prese la corsa per la strada della valle e oltrepassò l'Etiopio. ²⁴Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta dal lato del muro; alzò gli occhi, guardò ed ecco un uomo correre tutto solo. ²⁵La sentinella gridò e avvertì il re. Il re disse: «Se è solo, porta una buona notizia». Quegli andava avvicinandosi sempre più. ²⁶Poi la sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al guardiano: «Ecco un altro uomo correre tutto solo!». E il re: «Anche questo porta una buona notizia». ²⁷La sentinella disse: «Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimaaz, figlio di Zadok». E il re disse: «E' un uomo dabbene: viene certo per una lieta notizia!». ²⁸Achimaaz gridò al re: «Pace!». Prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: «Benedetto sia il Signore tuo Dio che ha messo in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il re mio signore!». ²⁹Il re disse: «Il giovane Assalonne sta bene?». Achimaaz rispose: «Quando Ioab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so di che cosa si trattasse». ³⁰Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. ³¹Ed ecco arrivare l'Etiopio che disse: «Buone notizie per il re mio signore! Il Signore ti ha reso oggi giustizia, liberandoti dalle mani di quanti erano insorti contro di te». ³²Il re disse all'Etiopio: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiopio rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re mio signore e quanti insorgono contro di te per farti il male!».

19 Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva in lacrime: «Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». ²Fu riferito a Ioab: «Ecco il re piange e fa lutto per Assalonne». ³La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è molto afflitto a causa del figlio». ⁴Il popolo in quel giorno rientrò in città furtivamente, come avrebbe fatto gente vergogno-

sa per essere fuggita in battaglia. ⁵Il re si era coperta la faccia e gridava a gran voce: «Figlio mio Assalonne, Assalonne figlio mio, figlio mio!». ⁶Allora Ioab entrò in casa del re e disse: «Tu copri oggi di rossore il volto di tutta la tua gente, che in questo giorno ha salvato la vita a te, ai tuoi figli e alle tue figlie, alle tue mogli e alle tue concubine, ⁷perché mostri di amare quelli che ti odiano e di odiare quelli che ti amano. Infatti oggi tu mostri chiaramente che capi e ministri per te non contano nulla; ora io ho capito che, se Assalonne fosse vivo e noi fossimo quest'oggi tutti morti, allora sarebbe una cosa giusta ai tuoi occhi. ⁸Ora dunque alzati, esci e parla al cuore della tua gente; perché io giuro per il Signore che, se non esci, neppure un uomo resterà con te questa notte; questa sarebbe per te la peggiore sventura di tutte quelle che ti sono cadute addosso dalla tua giovinezza fino ad oggi». ⁹Allora il re si alzò e si sedette sulla porta; fu dato quest'annuncio a tutto il popolo: «Ecco il re sta seduto alla porta». E tutto il popolo venne alla presenza del re. Gli Israeliti erano fuggiti ognuno alla sua tenda. ¹⁰In tutte le tribù d'Israele tutto il popolo stava discutendo e diceva: «Il re ci ha liberati dalle mani dei nostri nemici e ci ha salvati dalle mani dei Filistei; ora è dovuto fuggire dal paese a causa di Assalonne. ¹¹Ma quanto ad Assalonne, che noi avevamo consacrato perché regnasse su di noi, è morto in battaglia. Ora perché non cercate di far tornare il re?». ¹²Ciò che si diceva in tutto Israele era giunto a conoscenza del re. Il re Davide mandò a dire ai sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr: «Riferite agli anziani di Giuda: Perché volete essere gli ultimi a far tornare il re alla sua casa? ¹³Voi siete mio osso e mia carne e perché dunque sareste gli ultimi a far tornare il re? ¹⁴Dite ad Amasà: Non sei forse mio osso e mia carne? Dio mi faccia questo e mi aggiunga quest'altro, se tu non diventerai davanti a me capo dell'esercito per sempre al posto di Ioab!». ¹⁵Così piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fosse stato il cuore di un sol uomo; essi mandarono a dire al re: «Ritorna tu e tutti i tuoi ministri». ¹⁶Il re dunque tornò e giunse al Giordano; quelli di Giuda vennero a Gàlgala per andare incontro al re e per fargli passare il Giordano. ¹⁷Simeì, figlio di Ghera, Beniaminita, che era di Bacurim, si affrettò a scendere con gli uomini di Giuda incontro al re Davide. ¹⁸Aveva con sé mille uomini di Beniamino. Zibà, il servo della casa di Saul, i suoi quindici figli con lui e i suoi venti servi si erano precipitati al Giordano prima del re ¹⁹e avevano servito per far passare la famiglia del re e per fare quanto a lui sarebbe piaciuto. Intanto Simeì, figlio di Ghera, si gettò ai piedi del re nel momento in cui passava il Giordano ²⁰e disse al re: «Il mio signore non tenga conto della mia colpa! Non ricordarti di quanto il tuo servo ha commesso quando il re mio signore è uscito da Gerusalemme; il re non lo conservi nella sua mente! ²¹Perché il tuo servo riconosce di aver peccato ed ecco, oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re mio signore». ²²Ma Abisài figlio di Zeruià,

disse: «Non dovrà forse essere messo a morte Simeì perché ha maledetto il consacrato del Signore?». ²³Davide disse: «Che ho io in comune con voi, o figli di Zeruià, che vi mostriate oggi miei avversari? Si può mettere a morte oggi qualcuno in Israele? Non so dunque che oggi divento re di Israele?». ²⁴Il re disse a Simeì: «Tu non morirai!». E il re glielo giurò. ²⁵Anche Merib-Bàal nipote di Saul scese incontro al re. Non si era curato i piedi e le mani, né la barba intorno alle labbra e non aveva lavato le vesti dal giorno in cui il re era partito a quello in cui tornava in pace. ²⁶Quando giunse da Gerusalemme incontro al re, il re gli disse: «Perché non sei venuto con me, Merib-Bàal?». ²⁷Egli rispose: «Re, mio signore, il mio servo mi ha ingannato! Il tuo servo aveva detto: Io mi farò sellare l'asino, monterò e andrò con il re, perché il tuo servo è zoppo. ²⁸Ma egli ha calunniato il tuo servo presso il re mio signore. Però il re mio signore è come un angelo di Dio; farà dunque ciò che sembrerà bene ai tuoi occhi. ²⁹Perché tutti quelli della casa di mio padre non avevano meritato dal re mio signore altro che la morte; ma tu avevi posto il tuo servo fra quelli che mangiano alla tua tavola. E che diritto avrei ancora di implorare presso il re?». ³⁰Il re gli disse: «Non occorre che tu aggiunga altre parole. Ho deciso: tu e Zibà vi dividerete i campi». ³¹Merib-Bàal rispose al re: «Se li prenda pure tutti lui, dato che ormai il re mio signore è tornato in pace a casa!». ³²Barzillài il Galaadita era sceso da Roghelim e aveva passato il Giordano con il re, per congedarsi da lui presso il Giordano. ³³Barzillài era molto vecchio: aveva ottant'anni. Aveva fornito i viveri al re mentre questi si trovava a Macanàim, perché era un uomo molto facoltoso. ³⁴Il re disse a Barzillài: «Vieni con me; io provvederò al tuo sostentamento presso di me, a Gerusalemme». ³⁵Ma Barzillài rispose al re: «Quanti sono gli anni che mi restano da vivere, perché io salga con il re a Gerusalemme? ³⁶Io ho ora ottant'anni; posso forse ancora distinguere ciò che è buono da ciò che è cattivo? Può il tuo servo gustare ancora ciò che mangia e ciò che beve? Posso udire ancora la voce dei cantori e delle cantanti? E perché allora il tuo servo dovrebbe essere di peso al re mio signore? ³⁷Solo per poco tempo il tuo servo verrà con il re oltre il Giordano; perché il re dovrebbe darmi una tale ricompensa? ³⁸Lascia che il tuo servo torni indietro e che io possa morire nella mia città presso la tomba di mio padre e di mia madre. Ecco qui mio figlio, il tuo servo Chimàm; venga lui con il re mio signore; farà per lui quello che ti piacerà». ³⁹Il re rispose: «Venga dunque con me Chimàm e io farò per lui quello che a te piacerà; farò per te quello che desidererai da me». ⁴⁰Poi tutto il popolo passò il Giordano; il re l'aveva già passato. Allora il re baciò Barzillài e lo benedisse; quegli tornò a casa. ⁴¹Così il re passò verso Gàlgala e Chimàm era venuto con lui. Tutta la gente di Giuda e anche metà della gente d'Israele aveva fatto passare il re. ⁴²Allora tutti gli Israeliti vennero dal re e gli dissero: «Perché i nostri fratelli, gli uomini di Giuda, ti hanno portato via di nascosto e hanno

fatto passare il Giordano al re, alla sua famiglia e a tutta la gente di Davide?». ⁴³Tutti gli uomini di Giuda risposero agli Israeliti: «Il re è un nostro parente stretto; perché vi adirate per questo? Abbiamo forse mangiato a spese del re o ci fu portata qualche porzione?». ⁴⁴Gli Israeliti replicarono agli uomini di Giuda: «Dieci parti mi spettano sul re; inoltre sono io il primogenito e non tu; perché mi hai disprezzato? Non sono forse stato il primo a proporre di far tornare il re?». Ma il parlare degli uomini di Giuda fu più violento di quello degli Israeliti.

20 «Non abbiamo alcuna parte con Davide e non abbiamo un'eredità con il figlio di Iesse. Ognuno alle proprie tende, Israele!». Ora si trovava là un uomo iniquo chiamato Sèba, figlio di Bicrì, un Beniaminita, il quale suonò la tromba e disse: ²Tutti gli Israeliti si allontanarono da Davide per seguire Sèba, figlio di Bicrì; ma gli uomini di Giuda rimasero attaccati al loro re e lo accompagnarono dal Giordano fino a Gerusalemme. ³Davide entrò nella reggia a Gerusalemme. Il re prese le dieci concubine che aveva lasciate a custodia della reggia e le mise in un domicilio sorvegliato; egli somministrava loro gli alimenti, ma non si accostava loro; rimasero così reclusi fino al giorno della loro morte, in stato di vedovanza perenne. ⁴Poi il re disse ad Amasà: «Radunami tutti gli uomini di Giuda in tre giorni; poi vieni qui». ⁵Amasà dunque partì per adunare gli uomini di Giuda; ma tardò più del tempo fissato. ⁶Allora Davide disse ad Abisài: «Sèba figlio di Bicrì ci farà ora più male di Assalonne; prendi i servi del tuo signore e inseguilo, perché non trovi fortezze e ci sfugga». ⁷Abisài uscì per la spedizione, seguito dalla gente di Ioab, dai Cretei, dai Peletei e da tutti i prodi; uscirono da Gerusalemme per inseguire Sèba figlio di Bicrì. ⁸Si trovavano presso la grande pietra che è in Gàbaon, quando Amasà venne loro incontro. Ioab indossava la veste militare, sopra la quale portava la cintura con la spada pendente dai fianchi nel fodero; egli la fece uscire e cadere. ⁹Ioab disse ad Amasà: «Stai bene, fratello mio?» e con la destra prese Amasà per la barba per baciarlo. ¹⁰Amasà non fece attenzione alla spada che Ioab aveva nell'altra mano; Ioab lo colpì al basso ventre e ne sparse le viscere a terra; non lo colpì una seconda volta perché era già morto. Poi Ioab e Abisài suo fratello inseguirono Sèba, figlio di Bicrì. ¹¹Uno dei giovani di Ioab era rimasto presso Amasà e diceva: «Chi ama Ioab e chi è per Davide segua Ioab!». ¹²Intanto Amasà si rotolava nel sangue in mezzo alla strada e quell'uomo si accorse che tutto il popolo si fermava. Allora trascinò Amasà fuori della strada in un campo e gli buttò addosso una veste, perché quanti gli arrivavano vicino lo vedevano e si fermavano. ¹³Quando esso fu tolto dalla strada, tutti passarono al seguito di Ioab per dare la caccia a Sèba, figlio di Bicrì. ¹⁴Attraversarono il territorio di tutte le tribù d'Israele fino ad Abel-Bet-Maacà, dove tutti quelli della famiglia di Bicrì erano stati convocati ed erano entrati al seguito di Sèba.

¹⁵Vennero dunque, assediaron Sèba in Abel-Bet-Maacà e innalzarono contro la città un terrapieno; tutto il popolo che era con Ioab scavava per demolire le mura. ¹⁶Allora una donna saggia gridò dalla città: «Ascoltate, ascoltate! Dite a Ioab di avvicinarsi, gli voglio parlare!». ¹⁷Quando egli si fu avvicinato, la donna gli chiese: «Sei tu Ioab?». Egli rispose: «Sì». Allora essa gli disse: «Ascolta la parola della tua schiava». Egli rispose: «Ascolto». ¹⁸Riprese: «Una volta si soleva dire: Si interroghi bene ad Abèl e a Dan per sapere se sono venute meno le costumanze ¹⁹stabilite dai fedeli d'Israele. Tu cerchi di far perire una città che è una madre in Israele. Perché vuoi distruggere l'eredità del Signore?». ²⁰Ioab rispose: «Lungi, lungi da me l'idea di distruggere e di rovinare. ²¹La questione è diversa: un uomo delle montagne di Efraim, chiamato Sèba, figlio di Bicrì, ha alzato la mano contro il re Davide. Consegnatemi lui solo e io mi allontanerò dalla città». La donna disse a Ioab: «Ecco, la sua testa ti sarà gettata dall'alto delle mura». ²²Allora la donna rientrò in città e parlò a tutto il popolo con saggezza; così quelli tagliarono la testa a Sèba, figlio di Bicrì, e la gettarono a Ioab. Egli fece suonare la tromba; tutti si dispersero lontano dalla città e ognuno andò alla propria tenda. Poi Ioab tornò a Gerusalemme presso il re. ²³Ioab era a capo di tutto l'esercito d'Israele; Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei; ²⁴Adoràm sovrintendeva ai lavori forzati; Giosafat, figlio di Achilud, era archivista; ²⁵Seraìà era scriba; Zadòk ed Ebiatàr erano sacerdoti e anche Ira lo Iairita era ministro di Davide.

21 Al tempo di Davide ci fu una carestia per tre anni; Davide cercò il volto del Signore e il Signore gli disse: «Su Saul e sulla sua casa pesa un fatto di sangue, perché egli ha fatto morire i Gabaoniti». ²Allora il re chiamò i Gabaoniti e parlò loro. I Gabaoniti non erano del numero degli Israeliti, ma un resto degli Amorrei, e gli Israeliti avevano giurato loro; Saul però, nel suo zelo per gli Israeliti e per quelli di Giuda, aveva cercato di sterminarli. ³Davide disse ai Gabaoniti: «Che devo fare per voi? In che modo espierò, perché voi benediciate l'eredità del Signore?». ⁴I Gabaoniti gli risposero: «Fra noi e Saul e la sua casa non è questione d'argento o d'oro, né ci riguarda l'uccidere qualcuno in Israele». Il re disse: «Quello che voi direte io lo farò per voi». ⁵Quelli risposero al re: «Di quell'uomo che ci ha distrutti e aveva fatto il piano di sterminarci, perché più non sopravvivevamo entro alcun confine d'Israele, ⁶ci siano consegnati sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore in Gàbaon, sul monte del Signore». Il re disse: «Ve li consegnerò». ⁷Il re risparmiò Merib-Bàal figlio di Gionata, figlio di Saul, per il giuramento che Davide e Gionata, figlio di Saul, si erano fatto davanti al Signore; ⁸ma il re prese i due figli che Rizpà figlia di Aià aveva partoriti a Saul, Armonì e Merib-Bàal e i cinque figli che Meràb figlia di Saul aveva partoriti ad Adrièl

il Mecolatita figlio di Barzillai. ⁹Li consegnò ai Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti al Signore. Tutti e sette perirono insieme. Furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si cominciava a mietere l'orzo. ¹⁰Allora Rizpà, figlia di Aià, prese il mantello di sacco e lo tese, fissandolo alla roccia, e stette là dal principio della mietitura dell'orzo finché dal cielo non cadde su di loro la pioggia. Essa non permise agli uccelli del cielo di posarsi su di essi di giorno e alle bestie selvatiche di accostarsi di notte. ¹¹Fu riferito a Davide quello che Rizpà, figlia di Aià, concubina di Saul, aveva fatto. ¹²Davide andò a prendere le ossa di Saul e quelle di Giònata suo figlio presso i cittadini di Iabès di Gàlaad, i quali le avevano portate via dalla piazza di Beisan, dove i Filistei avevano appeso i cadaveri quando avevano sconfitto Saul sul Gelboe. ¹³Egli riportò le ossa di Saul e quelle di Giònata suo figlio; poi si raccolsero anche le ossa di quelli che erano stati impiccati. ¹⁴Le ossa di Saul e di Giònata suo figlio, come anche le ossa degli impiccati furono sepolte nel paese di Beniamino a Zela, nel sepolcro di Kis, padre di Saul; fu fatto quanto il re aveva ordinato. Dopo, Dio si mostrò placato verso il paese. ¹⁵I Filistei mossero di nuovo guerra ad Israele e Davide scese con i suoi sudditi a combattere contro i Filistei. Davide era stanco ¹⁶e Isbi-Benòb, uno dei figli di Rafa, che aveva una lancia del peso di trecento sicli di rame ed era cinto di una spada nuova, manifestò il proposito di uccidere Davide; ¹⁷ma Abisài, figlio di Zeruià, venne in aiuto al re, colpì il Filisteo e lo uccise. Allora i ministri di Davide gli giurarono: «Tu non uscirai più con noi a combattere e non spegnerai la lampada d'Israele». ¹⁸Dopo, ci fu un'altra battaglia contro i Filistei, a Gob; allora Sibbecài il Cusatita uccise Saf, uno dei figli di Rafa. ¹⁹Ci fu un'altra battaglia contro i Filistei a Gob; Elcanàn, figlio di Iair di Betlemme, uccise il fratello di Golia di Gat: l'asta della sua lancia era come un subbio di tessitori. ²⁰Ci fu un'altra battaglia a Gat, dove si trovò un uomo di grande statura, che aveva sei dita per mano e per piede, in tutto ventiquattro dita: anch'egli era nato a Rafa. ²¹Costui insultò Israele, ma lo uccise Giònata, figlio di Simeà, fratello di Davide. ²²Questi quattro erano nati a Rafa, in Gat. Essi perirono per mano di Davide e per mano dei suoi ministri.

22 Davide rivolse al Signore le parole di questo canto, quando il Signore lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici, specialmente dalla mano di Saul. ²«Il Signore è la mia roccia, la mia fortezza, il mio liberatore, Egli disse: ³il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio, il mio scudo, la mia salvezza, il mio riparo! Sei la mia roccaforte che mi salva: tu mi salvi dalla violenza. ⁴Invoco il Signore, degno di ogni lode, e sono liberato dai miei nemici. ⁵Mi circondavano i flutti della morte, mi atterrivano torrenti esiziali. ⁶Mi avvolgevano le funi degli inferi; mi stavano davanti i lacci della morte. ⁷Nell'angoscia ho invocato il Signore, ho gridato al mio Dio, Egli ha ascoltato dal suo tempio la

mia voce; il mio grido è giunto ai suoi orecchi. ⁸Si scosse la terra e sobbalzò; tremarono le fondamenta del cielo; si scossero, perché egli si era irritato. ⁹Fumo salì dalle sue narici; dalla sua bocca uscì un fuoco divoratore; carboni accesi partirono da lui. ¹⁰Egli piegò i cieli e discese; una nube oscura era sotto i suoi piedi. ¹¹Cavalcò un cherubino e volò; si librò sulle ali del vento. ¹²Si avvolse di tenebra tutto intorno; acque scure e dense nubi erano la sua tenda. ¹³Per lo splendore che lo precedeva arsero carboni infuocati. ¹⁴Il Signore tuonò nei cieli, l'Altissimo emise la sua voce. ¹⁵Scagliò frecce e li disperse; vibrò folgori e li mise in fuga. ¹⁶Apparvero le profondità marine; si scoprirono le basi del mondo, come effetto della tua minaccia, Signore, del soffio violento della tua ira. ¹⁷Dall'alto stese la mano e mi prese; mi fece uscire dalle grandi acque. ¹⁸Mi liberò dai miei robusti avversari, dai miei nemici più forti di me. ¹⁹Mi affrontarono nel giorno della mia rovina, ma il Signore fu il mio sostegno. ²⁰Egli mi trasse al largo; mi liberò, perché oggetto della sua benevolenza. ²¹Il Signore mi ricompensò secondo la mia giustizia, mi trattò secondo la purità delle mie mani. ²²Perché mi sono mantenuto nelle vie del Signore, non sono stato empio, lontano dal mio Dio, ²³perché tutti i suoi decreti mi sono dinanzi e non ho allontanato da me le sue leggi. ²⁴Sono stato irreprensibile nei suoi riguardi; mi sono guardato dall'iniquità. ²⁵Il Signore mi trattò secondo la mia giustizia, secondo la purità delle mie mani alla sua presenza. ²⁶Con il pio ti mostri pio, con il prode ti mostri integro; ²⁷con il puro ti mostri puro, con il tortuoso ti mostri astuto. ²⁸Tu salvi la gente umile, mentre abbassi gli occhi dei superbi. ²⁹Sì, tu sei la mia lucerna, Signore; il Signore illumina la mia tenebra. ³⁰Sì, con te io posso affrontare una schiera, con il mio Dio posso slanciarli sulle mura. ³¹La via di Dio è perfetta; la parola del Signore è integra; egli è scudo per quanti si rifugiano in lui. ³²C'è forse un dio come il Signore; una rupe fuori del nostro Dio? ³³Dio mi cinge di forza, rende sicura la mia via. ³⁴Ha reso simili i miei piedi a quelli delle cerva; mi ha fatto stare sulle alture. ³⁵Ha addestrato la mia mano alla guerra; ha posto un arco di bronzo nelle mie braccia. ³⁶Mi hai dato lo scudo della tua salvezza, la tua sollecitudine mi fa crescere. ³⁷Fai largo davanti ai miei passi; le mie gambe non vacillano. ³⁸Inseguo e raggiungo i miei nemici, non desisto finché non siano distrutti. ³⁹Li colpisco ed essi non possono resistere; cadono sotto i miei piedi. ⁴⁰Mi cingi di forza per la battaglia; hai fatto piegare sotto di me i miei avversari. ⁴¹Mi mostri i nemici di spalle, così io distruggo quelli che mi odiano. ⁴²Gridano, ma nessuno li salva, verso il Signore, che a loro non risponde. ⁴³Li disperdo come polvere della terra, li calpesto come fango delle piazze. ⁴⁴Tu mi liberi dalle contese del popolo; mi poni a capo di nazioni; un popolo non conosciuto mi serve. ⁴⁵I figli degli stranieri mi onorano appena sentono, mi obbediscono. ⁴⁶I figli degli stranieri vengono meno, lasciano con spavento i loro nascondigli. ⁴⁷Viva il Signore! Sia benedetta la

mia rupe! Sia esaltato il Dio della mia salvezza! ⁴⁸Dio fa vendetta per me e mi sottomette i popoli. ⁴⁹Tu mi liberi dai miei nemici, mi innalzi sopra i miei avversari, mi liberi dall'uomo violento. ⁵⁰Perciò ti loderò, Signore, fra i popoli canterò inni al tuo nome. ⁵¹Egli concede una grande vittoria al suo re, la grazia al suo consacrato, a Davide e ai suoi discendenti per sempre».

23«Oracolo di Davide, figlio di Iesse, oracolo dell'uomo che l'Altissimo ha innalzato, del consacrato del Dio di Giacobbe, del soave cantore d'Israele. Queste sono le ultime parole di Davide: ²Lo spirito del Signore parla in me, la sua parola è sulla mia lingua; ³il Dio di Giacobbe ha parlato, la rupe d'Israele mi ha detto: Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio, ⁴è come la luce del mattino al sorgere del sole, in un mattino senza nubi, che fa scintillare dopo la pioggia i germogli della terra. ⁵Così è stabile la mia casa davanti a Dio, perché ha stabilito con me un'alleanza eterna, in tutto regolata e garantita. Non farà dunque germogliare quanto mi salva e quanto mi diletta? ⁶Ma gli scellerati sono come spine, che si buttano via a fasci e non si prendono con la mano; ⁷chi le tocca usa un ferro o un'asta di lancia e si bruciano al completo nel fuoco». ⁸Questi sono i nomi dei prodi di Davide: Is-Bàal il Cacmonita, capo dei Tre. Egli impugnò la lancia contro ottocento uomini e li trafisse in un solo scontro. ⁹Dopo di lui veniva Eleàzaro figlio di Dodò l'Acochita, uno dei tre prodi che erano con Davide, quando sfidarono i Filistei schierati in battaglia, mentre gli Israeliti si ritiravano sulle alture. ¹⁰Egli si alzò, percosse i Filistei, finché la sua mano, sfinita, rimase attaccata alla spada. Il Signore concesse in quel giorno una grande vittoria e il popolo seguì Eleàzaro soltanto per spogliare i cadaveri. ¹¹Dopo di lui veniva Sammà figlio di Aghè, l'Ararita. I Filistei erano radunati a Lechi; in quel luogo vi era un campo pieno di lenticchie: mentre il popolo fuggiva dinanzi ai Filistei, ¹²Sammà si piantò in mezzo al campo, lo difese e sconfisse i Filistei. E il Signore concesse una grande vittoria. ¹³Tre dei Trenta scesero al tempo della mietitura e vennero da Davide nella caverna di Adullàm, mentre una schiera di Filistei era accampata nella valle dei Rêfaim. ¹⁴Davide era allora nella fortezza e c'era un appostamento di Filistei a Betlemme. ¹⁵Davide espresse un desiderio e disse: «Se qualcuno mi desse da bere l'acqua del pozzo che è vicino alla porta di Betlemme!». ¹⁶I tre prodi si aprirono un varco attraverso il campo filisteo, attinsero l'acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide; il quale però non ne volle bere, ma la sparse davanti al Signore, ¹⁷dicendo: «Lungi da me, Signore, il fare tal cosa! E' il sangue di questi uomini, che sono andati là a rischio della loro vita!». Non la volle bere. Questo fecero quei tre prodi. ¹⁸Abisài, fratello di Ioab, figlio di Zeruià, fu il capo dei Trenta. Egli impugnò la lancia contro trecento uomini e li trafisse; si acquistò fama fra i trenta. ¹⁹Fu il più glorioso

dei Trenta e perciò fu fatto loro capo, ma non giunse alla pari dei Tre. ²⁰Poi veniva Benaià, figlio di Ioiadà, uomo valoroso, celebre per le sue prodezze, oriundo da Cabseèl. Egli uccise i due figli di Arièl, di Moab. Scese anche in mezzo a una cisterna, dove uccise un leone, in un giorno di neve. ²¹Uccise anche un Egiziano, uomo d'alta statura, che teneva una lancia in mano; Benaià gli scese contro con un bastone, strappò di mano all'Egiziano la lancia e lo uccise con la lancia di lui. ²²Questo fece Benaià figlio di Ioiadà, e si acquistò fama tra i trenta prodi. ²³Fu il più illustre dei Trenta, ma non giunse alla pari dei Tre. Davide lo ammise nel suo consiglio. ²⁴Poi vi erano Asaèl fratello di Ioab, uno dei Trenta; Elcanàn figlio di Dodò, di Betlemme. ²⁵Sammà di Caròd; Elikà di Caròd; ²⁶Cèles di Pelèt; Ira figlio di Ikkès, di Tekòd; ²⁷Abièzer di Anatot; Mebunnài di Cusà; ²⁸Zalmòn di Acòach; Maharai di Netofà; ²⁹Chèleb figlio di Baanà, di Netofà; Ittài figlio di Ribài, di Gàbaa di Beniamino; Benaià di Piratòn; ³⁰Iddài di Nahale-Gaàs; ³¹Abi-Albòn di Arbàt; Azmàvet di Bacurim; ³²Eliachà di Saalbòn; Iasèn di Gun; ³³Giònata figlio di Sammà, di Aràr; Achiàm figlio di Saràr, di Afàr; ³⁴Elifélet figlio di Acasbài, il Maacatita; Eliàm figlio di Achitòfel, di Ghilo; ³⁵Chesràì del Carmelo; Paarài di Aràb; ³⁶Igàl figlio di Natàn, da Zobà; Banì di Gad; ³⁷Zèlek l'Ammonita; Nacrai da Beeròt, scudiero di Ioab, figlio di Zeruià; ³⁸Irà di Ièter; Garèb di Ièter; ³⁹Uria l'Hittita. In tutto trentasette.

24La collera del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fà il censimento d'Israele e di Giuda». ²Il re disse a Ioab e ai suoi capi dell'esercito: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione». ³Ioab rispose al re: «Il Signore tuo Dio moltiplichi il popolo cento volte più di quello che è, e gli occhi del re mio signore possano vederlo! Ma perché il re mio signore desidera questa cosa?». ⁴Ma l'ordine del re prevalse su Ioab e sui capi dell'esercito e Ioab e i capi dell'esercito si allontanarono dal re per fare il censimento del popolo d'Israele. ⁵Passarono il Giordano e cominciarono da Aroer e dalla città che è in mezzo al torrente di Gad e presso Iazer. ⁶Poi andarono in Gàlaad e nel paese degli Hittiti a Kades; andarono a Dan. Poi girarono intorno a Sidòne; ⁷andarono alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli Evei e dei Cananei e finirono nel Negheb di Giuda a Bersabea. ⁸Percorsero così tutto il paese e dopo nove mesi e venti giorni tornarono a Gerusalemme. ⁹Ioab consegnò al re la cifra del censimento del popolo: c'erano in Israele ottocentomila guerrieri che maneggiavano la spada; in Giuda cinquecentomila. ¹⁰Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, si sentì battere il cuore e disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». ¹¹Quando Davide si fu alzato il mattino dopo, questa parola del Signore fu ri-

volta al profeta Gad, il veggente di David: ¹²«Và a riferire a Davide: Dice il Signore: Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò». ¹³Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi tre anni di carestia nel tuo paese o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue oppure tre giorni di peste nel tuo paese? Ora rifletti e vedi che cosa io debba rispondere a chi mi ha mandato». ¹⁴Davide rispose a Gad: «Sono in grande angoscia! Ebbene cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!». ¹⁵Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono settantamila persone del popolo. ¹⁶E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per distruggerla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: «Basta; ritira ora la mano!». Ora l'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Araunà il Gebuseo. ¹⁷Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato; io ho agito da iniquo; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!». ¹⁸Quel giorno Gad venne da Davide e gli disse: «Sali, innalza un altare al Signore sull'aia di Araunà il Gebuseo». ¹⁹Davide salì, secondo la parola di Gad, come il Signore aveva comandato. ²⁰Araunà guardò e vide il re e i suoi ministri dirigersi verso di lui. Araunà uscì e si prostrò davanti al re con la faccia a terra. ²¹Poi Araunà disse: «Perché il re mio signore viene dal suo servo?». Davide rispose: «Per acquistare da te quest'aia e innalzarvi un altare al Signore, perché il flagello cessi di colpire il popolo». ²²Araunà disse a Davide: «Il re mio signore prenda e offra quanto gli piacerà! Ecco i buoi per l'olocausto; le trebbie e gli arnesi dei buoi serviranno da legna. ²³Tutte queste cose, re, Araunà te le regala». Poi Araunà disse al re: «Il Signore tuo Dio ti sia propizio!». ²⁴Ma il re rispose ad Araunà: «No, io acquisterò da te queste cose per il loro prezzo e non offrirò al Signore mio Dio olocausti che non mi costino nulla». Davide acquistò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d'argento; ²⁵edificò in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso il paese e il flagello cessò di colpire il popolo.

1 Re

1 Il re Davide era vecchio e avanzato negli anni e, sebbene lo coprissero, non riusciva a riscaldarsi. **2** I suoi ministri gli suggerirono: «Si cerchi per il re nostro signore una vergine giovinetta, che assista il re e lo curi e dorma con lui; così il re nostro signore si riscalderà». **3** Si cercò in tutto il territorio d'Israele una giovane bella e si trovò Abisag da Sunem e la condussero al re. **4** La giovane era molto bella; essa curava il re e lo serviva, ma il re non si unì a lei. **5** Ma Adonia, figlio di Agghit, insuperbito, diceva: «Sarò io il re». Si procurò carri, cavalli e cinquanta uomini che lo precedessero. **6** Il re suo padre, per non affiggerlo, non gli disse mai: «Perché ti comporti in questo modo?». Adonia era molto bello; sua madre l'aveva partorito dopo Assalonne. **7** Si accordò con Ioab, figlio di Zeruià, e con il sacerdote Ebiatàr, che stavano dalla sua parte. **8** Invece il sacerdote Zadòk, Benaià figlio di Ioiadà, il profeta Natan, Simei, Rei e il nerbo delle milizie di Davide non si schierarono con Adonia. **9** Adonia un giorno immolò pecore e buoi e vitelli grassi sulla pietra Zochelet, che è vicina alla fonte di Roghèl. Invitò tutti i suoi fratelli, figli del re, e tutti gli uomini di Giuda al servizio del re. **10** Ma non invitò il profeta Natan, né Benaià, né i più valorosi soldati e neppure Salomone suo fratello. **11** Allora Natan disse a Betsabea, madre di Salomone: «Non hai sentito che Adonia, figlio di Agghit, si è fatto re e Davide nostro signore non lo sa neppure? **12** Ebbene, ti do un consiglio, perché tu salvi la tua vita e quella del tuo figlio Salomone. **13** Và, presentati al re Davide e digli: Re mio signore, non hai forse giurato alla tua schiava che Salomone tuo figlio avrebbe regnato dopo di te, sedendo sul tuo trono? Perché si è fatto re Adonia? **14** Ecco, mentre tu starai ancora lì a parlare al re, io ti seguirò e confermerò le tue parole». **15** Betsabea si presentò nella camera del re, che era molto vecchio, e Abisag la Sunammita lo serviva. **16** Betsabea si inginocchiò e si prostrò davanti al re, che le domandò: «Che hai?». **17** Essa gli rispose: «Signore, tu hai giurato alla tua schiava per il Signore tuo Dio che Salomone tuo figlio avrebbe regnato dopo di te, sedendo sul tuo trono. **18** Ora invece Adonia è divenuto re e tu, re mio signore, non lo sai neppure. **19** Ha immolato molti buoi, vitelli grassi e pecore, ha invitato tutti i figli del re, il sacerdote Ebiatàr e Ioab capo dell'esercito, ma non ha invitato Salomone tuo servitore. **20** Re

mio signore, gli occhi di tutto Israele sono su di te, perché annunzi loro chi siederà sul trono del re mio signore dopo di lui. **21** Quando il re mio signore si sarà addormentato con i suoi padri, io e mio figlio Salomone saremo trattati da colpevoli». **22** Mentre Betsabea ancora parlava con il re, arrivò il profeta Natan. **23** Fu annunziato al re: «Ecco c'è il profeta Natan». Questi si presentò al re, davanti al quale si prostrò con la faccia a terra. **24** Natan disse: «Re mio signore, tu forse hai decretato: Adonia regnerà dopo di me e siederà sul mio trono? **25** Difatti oggi egli è andato ad immolare molti buoi, vitelli grassi e pecore e ha invitato tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Ebiatàr. Costoro mangiano e bevono con lui e gridano: Viva il re Adonia! **26** Ma non ha invitato me tuo servitore, né il sacerdote Zadòk, né Benaià figlio di Ioiadà, né Salomone tuo servitore. **27** Proprio il re mio signore ha ordinato ciò? Perché non hai indicato ai tuoi ministri chi siederà sul trono del re mio signore?». **28** Il re Davide, presa la parola, disse: «Chiamatemi Betsabea!». Costei si presentò al re e, restando essa alla sua presenza, **29** il re giurò: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angoscia! **30** Come ti ho giurato per il Signore, Dio di Israele, che Salomone tuo figlio avrebbe regnato dopo di me, sedendo sul mio trono al mio posto, così farò oggi». **31** Betsabea si inginocchiò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re dicendo: «Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!». **32** Il re Davide fece chiamare il sacerdote Zadòk, il profeta Natan e Benaià figlio di Ioiadà. Costoro si presentarono al re, **33** che disse loro: «Prendete con voi la guardia del vostro signore: fate montare Salomone sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon. **34** Ivi il sacerdote Zadòk e il profeta Natan lo ungano re d'Israele. Voi suonerete la tromba e griderete: Viva il re Salomone! **35** Quindi risalirete dietro a lui, che verrà a sedere sul mio trono e regnerà al mio posto. Poiché io ho designato lui a divenire capo d'Israele e di Giuda». **36** Benaià figlio di Ioiadà rispose al re: «Così sia! Anche il Signore, Dio del re mio signore, decida allo stesso modo! **37** Come il Signore ha assistito il re mio signore, così assista Salomone e renda il suo trono più splendido di quello del re Davide mio signore». **38** Scesero il sacerdote Zadòk, il profeta Natan e Benaià figlio di Ioiadà, insieme con i Cretei e con i Peletei; fecero montare Salomone sulla mula del re Davide e lo condussero a Ghicon. **39** Il sacerdote Zadòk prese il

corno dell'olio dalla tenda e unse Salomone al suono della tromba. Tutti i presenti gridarono: «Viva il re Salomone!». ⁴⁰Risalirono tutti dietro a lui, suonando i flauti e mostrando una grandissima gioia e i luoghi rimbombavano delle loro acclamazioni. ⁴¹Li sentirono Adonia e i suoi invitati, che avevano appena finito di mangiare. Ioab, udito il suono della tromba, chiese: «Che cos'è questo frastuono nella città in tumulto?». ⁴²Mentre parlava ecco giungere Giònata figlio del sacerdote Ebiatà, al quale Adonia disse: «Vieni! Tu sei un valoroso e rechi certe buone notizie!». ⁴³«No - rispose Giònata ad Adonia - il re Davide nostro signore ha nominato re Salomone ⁴⁴e ha mandato con lui il sacerdote Zadòk, il profeta Natan e Benaià figlio di Ioiadà, insieme con i Cretei e con i Peletei che l'hanno fatto montare sulla mula del re. ⁴⁵Il sacerdote Zadòk e il profeta Natan l'hanno unto re in Ghicon; quindi sono risaliti esultanti, mentre la città echeggiava di grida. Questo il motivo del frastuono da voi udito. ⁴⁶Anzi Salomone si è già seduto sul trono del regno ⁴⁷e i ministri del re sono andati a felicitarsi con il re Davide dicendo: Il tuo Dio renda il nome di Salomone più celebre del tuo e renda il suo trono più splendido del tuo! Il re si è prostrato sul letto, ⁴⁸poi ha detto: Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, perché oggi ha concesso che uno sedesse sul mio trono e i miei occhi lo vedessero». ⁴⁹Tutti gli invitati di Adonia allora spaventati si alzarono e se ne andarono ognuno per la sua strada. ⁵⁰Adonia, che temeva Salomone, alzatosi andò ad aggrapparsi ai corni dell'altare. ⁵¹Fu riferito a Salomone: «Sappi che Adonia, avendo paura del re Salomone, ha afferrato i corni dell'altare dicendo: Mi giuri oggi il re Salomone che non farà morire di spada il suo servitore». ⁵²Salomone disse: «Se si comporterà da uomo leale, neppure un suo capello cadrà a terra; ma se cadrà in qualche fallo, morirà». ⁵³Il re Salomone ordinò che lo facessero scendere dall'altare; quegli andò a prostrarsi davanti al re Salomone, che gli disse: «Vattene a casa!».

2 Sentendo avvicinarsi il giorno della sua morte, Davide fece queste raccomandazioni al figlio Salomone: ²«Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. ³Osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo i suoi statuti, i suoi comandi, i suoi decreti e le sue prescrizioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in ogni tua impresa e in ogni tuo progetto, ⁴perché il Signore attui la promessa che mi ha fatto quando ha detto: Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con lealtà, con tutto il cuore e con tutta l'anima, sul trono d'Israele siederà sempre uno dei tuoi discendenti. ⁵Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Zeruià, cioè come egli ha trattato i due capi dell'esercito di Israele, Abner figlio di Ner e Amasà figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue, come si fa in guerra, e macchiando di sangue innocente la cintura dei suoi fianchi e i sandali dei suoi piedi. ⁶Tu agirai con saggezza,

ma non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi. ⁷Agirai con bontà verso i figli di Barzillai il Galaadita, che mangeranno alla tua tavola, perché mi hanno assistito mentre fuggivo da Assalonne tuo fratello. ⁸Tu hai accanto a te anche Simèi figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurim; egli mi maledisse con una maledizione terribile quando fuggivo verso Macanaim. Ma mi venne incontro al Giordano e gli giurai per il Signore: Non ti farò morire di spada. ⁹Ora non lasciare impunito il suo peccato. Sei saggio e sai come trattarlo. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta». ¹⁰Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. ¹¹La durata del regno di Davide su Israele fu di quaranta anni: sette in Ebron e trentatré in Gerusalemme. ¹²Salomone sedette sul trono di Davide suo padre e il suo regno si consolidò molto. ¹³Adonia figlio di Agghit si recò da Betsabea, madre di Salomone, che gli chiese: «Vieni con intenzioni pacifiche?». «Pacifiche», rispose quello, ¹⁴e soggiunse: «Ho da dirti una cosa». E quella: «Parla!». ¹⁵Egli disse: «Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore. ¹⁶Ora ti rivolgo una domanda; non respingermi». Ed essa: «Parla!». ¹⁷Adonia disse: «Di al re Salomone - il quale nulla ti può negare - che mi conceda in moglie Abisag la Sunammita». ¹⁸Betsabea rispose: «Bene! Parlerò in tuo favore al re». ¹⁹Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra ²⁰e disse: «Ho una piccola grazia da chiederti; non me la negare». Il re le rispose: «Chiedi, madre mia, non ti respingerò». ²¹E quella: «Si conceda Abisag la Sunammita in moglie ad Adonia tuo fratello». ²²Il re Salomone rispose alla madre: «Perché tu mi chiedi Abisag la Sunammita per Adonia? Chiedi anche il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatà e Ioab figlio di Zeruià». ²³Il re Salomone giurò per il Signore: «Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha manifestato quest'idea a danno della propria vita. ²⁴Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide mio padre e mi ha concesso una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso». ²⁵Il re Salomone ordinò a Benaià figlio di Ioiadà, di ucciderlo; così morì Adonia. ²⁶Al sacerdote Ebiatà il re ordinò: «Vattene in Anatòt, nella tua campagna. Meriteresti la morte, ma oggi non ti faccio morire perché tu hai portato l'arca del Signore davanti a Davide mio padre e perché hai partecipato a tutte le traversie di mio padre». ²⁷Così Salomone escluse Ebiatà dal sacerdozio del Signore, adempiendo la parola che il Signore aveva pronunziata in Silo riguardo alla casa di Eli. ²⁸Quando la notizia giunse a Ioab - questi era stato dalla parte di Adonia, ma non per Assalonne - Ioab si rifugiò nella tenda del

Signore e si afferrò ai corni dell'altare. ²⁹Fu riferito al re Salomone come Ioab si fosse rifugiato nella tenda del Signore e si fosse posto al fianco dell'altare. Salomone inviò Benaìa figlio di Ioiadà con l'ordine: «Và, colpiscilo!». ³⁰Benaìa andò nella tenda del Signore e disse a Ioab: «Per ordine del re, esci!». Quegli rispose: «No! Morirò qui». Benaìa riferì al re: «Ioab ha parlato così e così mi ha risposto». ³¹Il re gli disse: «Fà come egli ha detto; colpiscilo e seppelliscilo; così allontanerai da me e dalla casa di mio padre il sangue che Ioab ha sparso senza motivo. ³²Il Signore farà ricadere il suo sangue sulla sua testa, perché egli ha colpito due uomini giusti e migliori di lui e li ha trafitti con la sua spada - senza che Davide mio padre lo sapesse - ossia Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Israele e Amasà figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda. ³³Il loro sangue ricada sulla testa di Ioab e sulla testa della sua discendenza per sempre, mentre su Davide e sulla sua discendenza, sul suo casato e sul suo trono si riversi per sempre la pace da parte del Signore». ³⁴Benaìa figlio di Ioiadà andò, lo assalì e l'uccise; Ioab fu sepolto nella sua casa, nel deserto. ³⁵Il re lo sostituì, nominando capo dell'esercito Benaìa figlio di Ioiadà, mentre mise il sacerdote Zadòk al posto di Ebiatàr. ³⁶Il re mandò a chiamare Simèi per dirgli: «Costruisciti una casa in Gerusalemme; ivi sia la tua dimora; non ne uscirai per andartene qua e là. ³⁷Quando ne uscirai, oltrepassando il torrente Cedron - sappilo bene! - sarai degno di morte; il tuo sangue ricadrà sulla tua testa». ³⁸Simèi disse al re: «L'ordine è giusto! Come ha detto il re mio signore, così farà il tuo servo». Simèi dimorò in Gerusalemme per molto tempo. ³⁹Dopo tre anni, due schiavi di Simeì fuggirono presso Achis figlio di Maaca, re di Gat. Fu riferito a Simeì che i suoi schiavi erano in Gat. ⁴⁰Simeì si alzò, sellò l'asino e partì per Gat andando da Achis in cerca dei suoi schiavi. Simeì vi andò e ricondusse i suoi schiavi da Gat. ⁴¹Fu riferito a Salomone che Simeì era andato da Gerusalemme a Gat e che era ritornato. ⁴²Il re, fattolo chiamare, gli disse: «Non ti avevo forse giurato per il Signore e non ti avevo io testimoniato che, quando tu fossi uscito per andartene qua e là - lo sapevi bene! - saresti stato degno di morte? Tu mi avevi risposto: L'ordine è giusto! Ho capito. ⁴³Perché non hai rispettato il giuramento del Signore e il comando che ti avevo impartito?». ⁴⁴Il re aggiunse a Simeì: «Tu conosci tutto il male che hai fatto a Davide mio padre. Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa. ⁴⁵Invece sia benedetto il re Salomone e il trono di Davide sia saldo per sempre davanti al Signore». ⁴⁶Il re diede ordine a Benaìa figlio di Ioiadà, di andare ad ucciderlo. E quegli morì. Il regno si consolidò nelle mani di Salomone.

3Salomone si imparentò con il faraone, re di Egitto. Spedì la figlia del faraone, che introdusse nella città di Davide, ove rimase finché non terminò di costruire la propria casa, il tempio del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme. ²Il popolo allora offriva sacrifici sulle alture, perché ancora

non era stato costruito un tempio in onore del nome del Signore. ³Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva i principi di Davide suo padre; solamente offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture. ⁴Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici perché ivi sorgeva la più grande altura. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. ⁵In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: «Chiedimi ciò che io devo concederti». ⁶Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi. ⁷Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. ⁸Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. ⁹Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?». ¹⁰Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. ¹¹Dio gli disse: «Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ¹²ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. ¹³Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai. ¹⁴Se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide tuo padre, prolungherò anche la tua vita». ¹⁵Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò in Gerusalemme; davanti all'arca dell'alleanza del Signore offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi. ¹⁶Un giorno andarono dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. ¹⁷Una delle due disse: «Ascoltami, signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre essa sola era in casa. ¹⁸Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c'è nessun estraneo in casa fuori di noi due. ¹⁹Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché essa gli si era coricata sopra. ²⁰Essa si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco - la tua schiava dormiva - e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il figlio morto. ²¹Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L'ho osservato bene; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». ²²L'altra donna disse: «Non è vero! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è vero! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. ²³Egli disse: «Costei dice: Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto e quella dice: Non è vero! Tuo

figlio è quello morto e il mio è quello vivo». ²⁴Allora il re ordinò: «Prendetemi una spada!». Portarono una spada alla presenza del re. ²⁵Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il figlio vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra». ²⁶La madre del bimbo vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Signore, date a lei il bambino vivo; non uccidetelo affatto!». L'altra disse: «Non sia né mio né tuo; dividetelo in due!». ²⁷Preso la parola, il re disse: «Date alla prima il bambino vivo; non uccidetelo. Quella è sua madre». ²⁸Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e concepirono rispetto per il re, perché avevano constatato che la saggezza di Dio era in lui per render giustizia.

⁴Il re Salomone estendeva il suo dominio su tutto Israele. ²Questi furono i suoi dignitari: Azaria figlio di Zadòk fu sacerdote. ³Elicoref e Achia, figli di Sisa, scribi. Giòsafat, figlio di Achilùd, archivista. ⁴Benaìa, figlio di Ioiadà, capo dell'esercito. Zadòk e Ebiatàr, sacerdoti. ⁵Azaria, figlio di Natan, capo dei prefetti. Zabud, figlio di Natan, sacerdote, amico del re. ⁶Achisar maggiordomo. Adoniram, figlio di Abda, sovrintendente ai lavori forzati. ⁷Salomone aveva dodici prefetti su tutto Israele; costoro provvedevano al re e alla sua famiglia; ognuno aveva l'incarico di procurare il necessario per un mese all'anno. ⁸Questi sono i loro nomi:...figlio di Cur, sulle montagne di Efraim; ⁹...figlio di Deker, a Makaz, a Saalbim, a Bet-Semes, ad Aialon fino a Bet-Canan; ¹⁰...figlio di Chesed, in Arubbot; a lui appartenevano Soco e tutto il paese di Chefer; ¹¹...figlio di Abinadab, aveva tutta la costa di Dor (sua moglie era Tafat, figlia di Salomone); ¹²Baana, figlio di Achilùd, aveva Taanach, Meghiddo, sino al di là di Iakmeam, e tutto Beisan che è sotto Izreel, da Beisan fino ad Abel-Mecola che è verso Zartan; ¹³... figlio di Gheber, in Ramot di Gàlaad; a lui appartenevano i villaggi di Iair figlio di Manasse in Gàlaad, il distretto di Argob in Basan, sessanta grandi città con mura e spranghe di bronzo; ¹⁴Achinadab, figlio di Iddo, a Macanaim; ¹⁵Achimaaz in Nèftali - anche costui aveva preso in moglie una figlia di Salomone, Bosmat -; ¹⁶Baana, figlio di Cusai, in Aser e in Zàbulon; ¹⁷Giòsafat, figlio di Paruach, in Issacar; ¹⁸Simei, figlio di Ela, in Beniamino; ¹⁹Gheber, figlio di Uri, nel paese di Gad, già terra di Sicon re degli Amorrei e di Og re di Basan. Inoltre c'era un prefetto nel territorio di Giuda. ²⁰Giuda e Israele erano numerosi come la sabbia del mare e mangiavano e bevevano allegramente.

⁵(4,21)Salomone esercitava l'egemonia su tutti i regni, dal fiume alla regione dei Filistei e al confine con l'Egitto. Gli portavano tributi e servirono Salomone finché visse. ²(22)I viveri di Salomone per un giorno erano trenta kor di fior di farina e sessanta kor di farina comune, ³(23)dieci buoi grassi, venti buoi da pascolo e cento pecore, senza contare i cervi, le gazzelle, le antilopi e i volatili da stia.

⁴(24)Egli, infatti, dominava su tutto l'Oltrefiume, da Tip-sach a Gaza su tutti i re dell'Oltrefiume, ed era in pace con tutti i confinanti all'intorno. ⁵(25)Giuda e Israele erano al sicuro; ognuno stava sotto la propria vite e sotto il proprio fico - da Dan fino a Bersabea - per tutta la vita di Salomone. ⁶(26)Salomone possedeva quattromila greppie per i cavalli dei suoi carri e dodicimila cavalli da sella. ⁷(27)Quei prefetti, ognuno per il suo mese, provvedevano quanto serviva al re Salomone e a quelli che erano ammessi alla sua tavola; non facevano mancare nulla. ⁸(28)Portavano l'orzo e la paglia per i cavalli da tiro e da sella nel luogo ove si trovava ognuno secondo la propria mansione. ⁹(29)Dio concesse a Salomone saggezza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. ¹⁰(30)La saggezza di Salomone superò la saggezza di tutti gli orientali e tutta la saggezza dell'Egitto. ¹¹(31)Egli fu veramente più saggio di tutti, più di Etan l'Ezrachita, di Eman, di Calcol e di Darda, figli di Macol; il suo nome divenne noto fra tutti i popoli limitrofi. ¹²(32)Salomone pronunciò tremila proverbi; le sue poesie furono millecinque. ¹³(33)Parlò di piante, dal cedro del Libano all'issòpo che sbuca dal muro; parlò di quadrupedi, di uccelli, di rettili e di pesci. ¹⁴(34)Da tutte le nazioni venivano per ascoltare la saggezza di Salomone; venivano anche i re dei paesi ove si era sparsa la fama della sua saggezza. ¹⁵(5,1)Chiram, re di Tiro, mandò i suoi ministri da Salomone, perché aveva sentito che era stato consacrato re al posto di suo padre; ora Chiram era sempre stato amico di Davide. ¹⁶(2)Salomone mandò a dire a Chiram: ¹⁷(3)«Tu sai che Davide mio padre non ha potuto edificare un tempio al nome del Signore suo Dio a causa delle guerre che i nemici gli mossero da tutte le parti, finché il Signore non li prostrò sotto la pianta dei suoi piedi. ¹⁸(4-Ora il Signore mio Dio mi ha dato pace da ogni parte e non ho né avversari né particolari difficoltà. ¹⁹(5)Ecco, ho deciso di edificare un tempio al nome del Signore mio Dio, come ha detto il Signore a Davide mio padre: Tuo figlio, che io porrò al tuo posto sul tuo trono, edificherà un tempio al mio nome. ²⁰(6)Ordina, dunque, che si taglino per me cedri del Libano; i miei servi saranno con i tuoi servi; io ti darò come salario per i tuoi servi quanto fisserai. Tu sai bene, infatti, che fra di noi nessuno è capace di tagliare il legname come sanno fare quelli di Sidone». ²¹(7)Quando Chiram udì le parole di Salomone, gioì molto e disse: «Sia benedetto, oggi, il Signore che ha dato a Davide un figlio saggio per governare questo gran popolo». ²²(8)Chiram mandò a dire a Salomone: «Ho ascoltato il tuo messaggio; farò quanto desideri riguardo al legname di cedro e al legname di abete. ²³(9)I miei servi lo caleranno dal Libano al mare; io lo metterò in mare su zattere fino al punto che mi indicherai. Là lo scaricherò e tu lo prenderai. Quanto a provvedere al mantenimento della mia famiglia, tu soddisferai il mio desiderio». ²⁴(10)Chiram fornì a Salomone legname di cedro e legname di abete, quanto ne volle. ²⁵(11)Salomone diede a Chiram ventimila kor di gra-

no, per il mantenimento della sua famiglia, e venti kor di olio d'olive schiacciate; questo dava Salomone a Chiram ogni anno. ²⁶(12)Il Signore concesse a Salomone la saggezza come gli aveva promesso. Fra Chiram e Salomone regnò la pace e i due conclusero un'alleanza. ²⁷(13)Il re Salomone reclutò il lavoro forzato da tutto Israele e il lavoro forzato era di trentamila uomini. ²⁸(14)Ne mandò a turno nel Libano diecimila al mese: passavano un mese nel Libano e due mesi nelle loro case. Adoniram sovrintendeva al loro lavoro. ²⁹(15)Salomone aveva settantamila operai addetti al trasporto del materiale e ottantamila scalpellini a tagliar pietre sui monti, ³⁰(16)senza contare gli incaricati dei prefetti, che erano tremilatrecento, preposti da Salomone al comando delle persone addette ai lavori. ³¹(17)Il re diede ordine di estrarre grandi massi, tra i migliori, perché venissero squadrati per le fondamenta del tempio. ³²(18)Gli operai di Salomone, gli operai di Chiram e di Biblos li sgrossavano; furono anche preparati il legname e le pietre per la costruzione del tempio.

6Alla costruzione del tempio del Signore fu dato inizio l'anno quattrocentottanta dopo l'uscita degli Israeliti dal paese d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese. ²Il tempio costruito dal re Salomone per il Signore, era lungo sessanta cubiti, largo venti, alto trenta. ³Davanti al tempio vi era un atrio lungo venti cubiti, in base alla larghezza del tempio, ed esteso per dieci cubiti secondo la lunghezza del tempio. ⁴Fece nel tempio finestre quadrangolari con grate. ⁵Intorno al muro del tempio fu costruito un edificio a piani, lungo la navata e la cella. ⁶Il piano più basso era largo cinque cubiti, quello di mezzo sei e il terzo sette, perché le mura esterne, intorno, erano state costruite a riseghe, in modo che le travi non poggiassero sulle mura del tempio. ⁷Per la sua costruzione si usarono pietre lavorate e intere; durante i lavori nel tempio non si udì rumore di martelli, di piccone o di altro arnese di ferro. ⁸La porta del piano più basso era sul lato destro del tempio; per mezzo di una scala a chiocciola si passava al piano di mezzo e dal piano di mezzo a quello superiore. ⁹In tal modo Salomone costruì il tempio; dopo averlo terminato, lo ricoprì con assi e travi di cedro. ¹⁰Innalzò anche l'ala laterale intorno al tempio, alta cinque cubiti per piano; la unì al tempio con travi di cedro. ¹¹E il Signore parlò a Salomone e disse: ¹²«Riguardo al tempio che stai edificando, se camminerai secondo i miei decreti, se eseguirai le mie disposizioni e osserverai tutti i miei comandi, uniformando ad essi la tua condotta, io confermerò a tuo favore le parole dette da me a Davide tuo padre. ¹³Io abiterò in mezzo agli Israeliti; non abbandonerò il mio popolo Israele». ¹⁴Terminata la costruzione del tempio, ¹⁵Salomone rivestì all'interno le pareti del tempio con tavole di cedro dal pavimento al soffitto; rivestì anche con legno di cedro la parte interna del soffitto e con tavole di cipresso il pavimento. ¹⁶Separò uno spazio di venti cubi-

ti, a partire dal fondo del tempio, con un assito di tavole di cedro che dal pavimento giungeva al soffitto, e la cella che ne risultò all'interno divenne il santuario, il Santo dei santi. ¹⁷La navata di fronte ad esso era di quaranta cubiti. ¹⁸Il cedro all'interno del tempio era scolpito a rosoni e a boccioli di fiori; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. ¹⁹Per l'arca dell'alleanza del Signore fu apprestata una cella nella parte più segreta del tempio. ²⁰La cella interna era lunga venti cubiti e alta venti. La rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. ²¹Salomone rivestì l'interno del tempio con oro purissimo e fece passare, davanti alla cella, un velo che scorreva mediante catenelle d'oro e lo ricoprì d'oro. ²²E d'oro fu rivestito tutto l'interno del tempio, e rivestì d'oro anche tutto l'altare che era nella cella. ²³Nella cella fece due cherubini di legno di ulivo, alti dieci cubiti. ²⁴L'ala di un cherubino era di cinque cubiti e di cinque cubiti era anche l'altra ala del cherubino; c'erano dieci cubiti da una estremità all'altra delle ali. ²⁵Di dieci cubiti era l'altro cherubino; i due cherubini erano identici nella misura e nella forma. ²⁶L'altezza di un cherubino era di dieci cubiti, così anche quella dell'altro. ²⁷Pose i cherubini nella parte più riposta del tempio, nel santuario. I cherubini avevano le ali spiegate; l'ala di uno toccava la parete e l'ala dell'altro toccava l'altra parete; le loro ali si toccavano in mezzo al tempio, ala contro ala. ²⁸Erano anch'essi rivestiti d'oro. ²⁹Ricoprì le pareti del tempio con sculture e incisioni di cherubini, di palme e di boccioli di fiori, all'interno e all'esterno. ³⁰Ricoprì d'oro il pavimento del tempio, all'interno e all'esterno. ³¹Fece costruire la porta della cella con battenti di legno di ulivo; il frontale e gli stipiti formavano un pentagono. ³²I due battenti erano di legno di ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e boccioli di fiori, che ricoprì d'oro, stendendo lamine d'oro sui cherubini e sulle palme. ³³Lo stesso procedimento adottò per la porta della navata, che aveva stipiti di legno di ulivo a forma quadrangolare. ³⁴I due battenti erano di legno di abete; un battente era costituito da due pezzi girevoli e così l'altro battente. ³⁵Vi scolpì cherubini, palme e boccioli di fiori, che ricoprì d'oro lungo le linee dell'incisione. ³⁶Costruì il muro del cortile interno con tre ordini di pietre squadrate e con un ordine di tavole di cedro. ³⁷Nell'anno quarto, nel mese di Ziv, si gettarono le fondamenta del tempio del Signore. ³⁸Nell'anno undecimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l'occorrente. Salomone lo edificò in sette anni.

7Salomone costruì anche la propria reggia e la portò a compimento in tredici anni. ²Costruì il palazzo detto Foresta del Libano, lungo cento cubiti, largo cinquanta e alto trenta su tre ordini di colonne di cedro e con capitelli di cedro sulle colonne. ³Un soffitto di cedro si stendeva sopra le stanze che poggiavano sulle colonne; queste erano quarantacinque, quindici per fila. ⁴Vi erano tre serie di finestre, che si corrispondevano faccia a faccia tre volte. ⁵Le porte e

i loro stipiti erano a forma quadrangolare; le finestre erano le une di fronte alle altre per tre volte. ⁶Costruì il vestibolo delle colonne, lungo cinquanta cubiti e largo trenta. Sul davanti c'era un vestibolo e altre colonne e davanti ad esse una tettoia. ⁷Fece anche il vestibolo del trono, ove rendeva giustizia, cioè il vestibolo della giustizia; era di cedro dal pavimento alle travi. ⁸La reggia, dove abitava, fu costruita con il medesimo disegno, in un secondo cortile, all'interno rispetto al vestibolo; nello stile di tale vestibolo fece anche una casa per la figlia del faraone, che Salomone aveva sposata. ⁹Tutte queste costruzioni erano di pietre pregiate, squadrate secondo misura, segate con la sega sul lato interno ed esterno, dalle fondamenta ai cornicioni e al di fuori fino al cortile maggiore. ¹⁰Le fondamenta erano di pietre pregiate, pietre grandi dieci o otto cubiti. ¹¹Al di sopra erano pietre pregiate, squadrate a misura, e legno di cedro. ¹²Il cortile maggiore comprendeva tre ordini di pietre quadrate e un ordine di tavole di cedro; era simile al cortile interno del tempio e al vestibolo del tempio. ¹³Salomone fece venire da Tiro Chiram, ¹⁴figlio di una vedova della tribù di Nèftali; suo padre era di Tiro e lavorava il bronzo. Era dotato di grande capacità tecnica, di intelligenza e di talento, esperto in ogni genere di lavoro in bronzo. Egli si recò dal re ed eseguì le sue commissioni. ¹⁵Fuse due colonne di bronzo, ognuna alta diciotto cubiti e dodici di circonferenza. ¹⁶Fece due capitelli, fusi in bronzo, da collocarsi sulla cima delle colonne; l'uno e l'altro erano alti cinque cubiti. ¹⁷Fece due reticolati per coprire i capitelli che erano sopra le colonne, un reticolato per un capitello e un reticolato per l'altro capitello. ¹⁸Fece melagrane su due file intorno al reticolato per coprire i capitelli sopra le colonne; allo stesso modo fece per il secondo capitello. ¹⁹I capitelli sopra le colonne erano a forma di giglio. ²⁰C'erano capitelli sopra le colonne, applicati alla sporgenza che era al di là del reticolato; essi contenevano duecento melagrane in fila intorno a ogni capitello. ²¹Eresse le colonne nel vestibolo del tempio. Eresse la colonna di destra, che chiamò Iachin ed eresse la colonna di sinistra, che chiamò Boaz. ²²Così fu terminato il lavoro delle colonne. ²³Fece un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro, rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e la sua circonferenza di trenta cubiti. ²⁴Intorno, sotto l'orlo, c'erano cucurbite, dieci per ogni cubito; le cucurbite erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il bacino. ²⁵Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il bacino poggiava su di essi e le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno. ²⁶Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo fatto come l'orlo di un calice era a forma di giglio. Conteneva duemila bat. ²⁷Fece dieci basi di bronzo, ciascuna lunga quattro cubiti, larga quattro e alta tre cubiti. ²⁸Ecco come erano fatte le basi: si componevano di doghe e di traverse incrociate con le doghe. ²⁹Sulle doghe che erano fra le traverse c'erano leoni, buoi e cherubini;

le stesse figure erano sulle traverse. Sopra e sotto i leoni e i buoi c'erano ghirlande a forma di festoni. ³⁰Ciascuna base aveva quattro ruote di bronzo con gli assi di bronzo; i suoi quattro piedi avevano sporgenze, sotto il bacino; le sporgenze erano di metallo fuso e situate al di là di ogni ghirlanda. ³¹L'estremità della base, dalla parte della sporgenza e sopra, era di un cubito; tale estremità era rotonda, fatta in forma di sostegno, alta un cubito e mezzo; anche su tale estremità c'erano sculture. Le traverse erano di forma quadrata, non rotonda. ³²Le quattro ruote erano sotto le traverse; gli assi delle ruote erano fissati alla base; l'altezza di ogni ruota era di un cubito e mezzo. ³³Le ruote erano lavorate come le ruote di un carro; i loro assi, i loro quarti, i loro raggi e i loro mozzi erano tutti di metallo fuso. ³⁴Quattro sporgenze erano sui quattro angoli di ciascuna base; la sporgenza e la base erano di un sol pezzo. ³⁵Alla cima della base c'era un sostegno rotondo, alto mezzo cubito; alla cima della base c'erano i manici; le traverse e la base erano di un sol pezzo. ³⁶Sulle sue pareti scolpì cherubini, leoni e palme, secondo gli spazi liberi, e ghirlande intorno. ³⁷Fuse le dieci basi in un medesimo stampo, identiche nella misura e nella forma. ³⁸Fuse poi anche dieci bacini di bronzo; ognuno conteneva quaranta bat ed era di quattro cubiti; un bacino per ogni base, per le dieci basi. ³⁹Pose cinque delle basi sul lato destro del tempio e cinque su quello sinistro. Pose la vasca sul lato destro del tempio, a sud-est. ⁴⁰Chiram preparò inoltre caldaie, palette e vassoi. E terminò tutte le commissioni del re Salomone per il tempio del Signore, ⁴¹cioè le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticolati per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne, ⁴²le quattrocento melagrane sui due reticolati, due file di melagrane per ciascun reticolato, ⁴³le dieci basi e i dieci bacini sulle basi, ⁴⁴il bacino e i dodici buoi sotto il bacino, ⁴⁵le caldaie, le palette, i vassoi e tutti quei vasi che Chiram aveva fatti al re Salomone per il tempio del Signore; tutto era di bronzo rifinito. ⁴⁶Il re li fece fondere nella valle del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Zartan. ⁴⁷Salomone installò tutti gli arredi in quantità molto grande: non si poteva calcolare il peso del bronzo. ⁴⁸Salomone fece anche tutti gli arredi del tempio del Signore, l'altare d'oro, le tavole d'oro su cui si ponevano i pani dell'offerta, ⁴⁹i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte alla cella d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro, ⁵⁰le coppe, i coltelli, gli aspersori, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per le porte del tempio interno, cioè per il Santo dei santi, e i battenti d'oro per la navata. ⁵¹Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio. Salomone presentò le offerte fatte da Davide suo padre, cioè l'argento, l'oro e i vari oggetti; le depositò nei tesori del tempio.

8A questo punto Salomone convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele, tutti i capitribù, i principi

dei casati degli Israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion. ²Tutto Israele si radunò presso il re Salomone per la festa, nel mese di Etanim, cioè il settimo mese. ³Presenti tutti gli anziani di Israele, l'arca del Signore fu sollevata e i sacerdoti e i leviti la trasportarono ⁴con la tenda del convegno e con tutti gli arredi sacri che erano nella tenda. ⁵Il re Salomone e tutta la comunità di Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e buoi che non si contavano né si calcolavano. ⁶I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, cioè nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini. ⁷Difatti i cherubini stendevano le ali sopra l'arca; essi coprivano l'arca e le sue stanghe dall'alto. ⁸Le stanghe erano più lunghe, per questo le loro punte si vedevano dal Santo di fronte alla cella, ma non si vedevano di fuori; tali cose ci sono fino ad oggi. ⁹Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposte Mosè sull'Oreb, cioè le tavole dell'alleanza conclusa dal Signore con gli Israeliti quando uscirono dal paese d'Egitto. ¹⁰Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nuvola riempì il tempio ¹¹e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio. ¹²«Il Signore ha deciso di abitare sulla nube. Allora Salomone disse: ¹³Io ti ho costruito una casa potente, un luogo per la tua dimora perenne». ¹⁴Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutti i presenti stavano in piedi. ¹⁵Salomone disse: «Benedetto il Signore, Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva promesso con la sua bocca a Davide mio padre: ¹⁶Da quando ho fatto uscire Israele mio popolo dall'Egitto, io non mi sono scelto una città fra tutte le tribù di Israele perché mi si costruisse una casa, ove abitasse il mio nome; ora mi sono scelto Gerusalemme perché vi dimori il mio nome e mi sono scelto Davide perché sia capo del popolo di Israele. ¹⁷Davide mio padre aveva deciso di costruire un tempio al nome del Signore, Dio di Israele, ¹⁸ma il Signore gli disse: Tu hai pensato di edificare un tempio al mio nome; hai fatto bene a formulare tale progetto. ¹⁹Non tu costruirai il tempio, ma il figlio che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà un tempio al mio nome. ²⁰Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciata; io ho preso il posto di Davide mio padre, mi sono seduto sul trono di Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito il tempio al nome del Signore, Dio di Israele. ²¹In esso ho fissato un posto per l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva conclusa con i nostri padri quando li fece uscire dal paese di Egitto». ²²Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e, stese le mani verso il cielo, ²³disse: «Signore, Dio di Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la misericordia con i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il cuore. ²⁴Tu hai man-

gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con potenza, come appare oggi. ²⁵Ora, Signore Dio di Israele, mantieni al tuo servo Davide mio padre quanto gli hai promesso: Non ti mancherà un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono di Israele, purché i tuoi figli vegliano sulla loro condotta camminando davanti a me come vi hai camminato tu. ²⁶Ora, Signore Dio di Israele, si adempia la parola che tu hai rivolta a Davide mio padre. ²⁷Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruita! ²⁸Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! ²⁹Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. ³⁰Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona. ³¹Se uno pecca contro il suo fratello e, perché gli è imposto un giuramento di imprecazione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, ³²tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fà giustizia con i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente rendendogli quanto merita la sua innocenza. ³³Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, se si rivolge a te, se loda il tuo nome, se ti prega e ti supplica in questo tempio, ³⁴tu ascolta dal cielo, perdona il peccato di Israele tuo popolo e fallo tornare nel paese che hai dato ai suoi padri. ³⁵Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, ³⁶tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo. ³⁷Quando nella regione ci sarà carestia o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi; quando il nemico assiederà il tuo popolo in qualcuna delle sue porte o quando scoppierà un'epidemia o un flagello qualsiasi; ³⁸se uno qualunque oppure tutto Israele tuo popolo, dopo avere provato il rimorso nel cuore, ti prega o supplica con le mani tese verso questo tempio, ³⁹tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, perdona, intervieni e rendi a ognuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore - tu solo conosci il cuore di tutti i figli degli uomini - ⁴⁰perché ti temano durante tutti i giorni della loro vita nel paese che hai dato ai nostri padri. ⁴¹Anche lo straniero, che non appartiene a Israele tuo popolo, se viene da un paese lontano a causa del tuo nome ⁴²perché si sarà sentito parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, ⁴³tu ascoltalo dal cielo, luogo della tua dimora, e soddisfa tutte

le richieste dello straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come Israele tuo popolo e sappiano che al tuo nome è stato dedicato questo tempio che io ho costruito. ⁴⁴Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro il suo nemico, seguendo le vie in cui l'avrai indirizzato, se ti pregheranno rivolti verso la città che ti sei scelta e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ⁴⁵ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. ⁴⁶Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese ostile, lontano o vicino, ⁴⁷se nel paese in cui saranno deportati rientreranno in se stessi e faranno ritorno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia, dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empi, ⁴⁸se torneranno a te con tutto il cuore e con tutta l'anima nel paese dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso il paese che tu hai dato ai loro padri, verso la città che ti sei scelta e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ⁴⁹tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. ⁵⁰Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le ribellioni di cui si è reso colpevole verso di te, fa che i suoi deportatori gli usino misericordia, ⁵¹perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall'Egitto, da una fornace per fondere il ferro. ⁵²Siano attenti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in quanto ti chiedono, ⁵³perché tu li hai separati da tutti i popoli del paese come tua proprietà secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire, o Signore, i nostri padri dall'Egitto». ⁵⁴Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e questa supplica, si alzò davanti all'altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo, ⁵⁵si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea di Israele, a voce alta: ⁵⁶«Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunziate per mezzo di Mosè suo servo. ⁵⁷Il Signore nostro Dio sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga, ⁵⁸ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, gli statuti e i decreti che ha imposti ai nostri padri. ⁵⁹Queste parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele suo popolo secondo le necessità di ogni giorno. ⁶⁰Allora tutti i popoli della terra sapranno che il Signore è Dio e che non ce n'è altri. ⁶¹Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore nostro Dio, perché cammini secondo i suoi decreti e osservi i suoi comandi, come avviene oggi». ⁶²Il re e tutto Israele offrirono un sacrificio davanti al Signore. ⁶³Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila buoi e centoventimila pecore; co-

sì il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio al Signore. ⁶⁴In quel giorno il re consacrò il centro del cortile di fronte al tempio del Signore; infatti ivi offrì l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l'olocausto, l'oblazione e il grasso dei sacrifici di comunione. ⁶⁵In quell'occasione Salomone celebrò la festa davanti al Signore nostro Dio per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Amat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui. ⁶⁶Nel giorno ottavo congedò il popolo. I convenuti, salutato il re, tornarono alle loro case, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide suo servo e a Israele suo popolo.

9Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, ²il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso in Gàbaon. ³Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la preghiera e la supplica che mi hai rivolto; ho santificato questa casa, che tu hai costruita perché io vi ponga il mio nome per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso di essa per sempre. ⁴Se tu camminerai davanti a me, come vi camminò tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, se adempirai quanto ti ho comandato e se osserverai i miei statuti e i miei decreti, ⁵io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide tuo padre: Non ti mancherà mai un uomo sul trono di Israele. ⁶Ma se voi e i vostri figli vi allontanerete da me, se non osserverete i comandi e i decreti che io vi ho dati, se andrete a servire altri dei e a prostrarvi davanti ad essi, ⁷eliminerò Israele dal paese che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. ⁸Riguardo a questo tempio, già così eccelso, chiunque vi passerà vicino si stupirà e fischierà, domandandosi: Perché il Signore ha agito così con questo paese e con questo tempio? ⁹Si risponderà: Perché hanno abbandonato il Signore loro Dio che aveva fatto uscire i loro padri dal paese d'Egitto, si sono legati a dei stranieri, prostrandosi davanti ad essi e servendoli; per questo il Signore ha fatto piombare su di loro tutta questa sciagura». ¹⁰Venti anni dopo che Salomone aveva costruito i due edifici, il tempio del Signore e la reggia, ¹¹poiché Chiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone legname di cedro e legname di abete e oro a piacere, Salomone diede a Chiram venti villaggi nella regione della Galilea. ¹²Chiram partì da Tiro per vedere i villaggi che Salomone gli aveva dati, ma non gli piacquero. ¹³Perciò disse: «Sono questi i villaggi che tu mi hai dati, fratello mio?». Li chiamò paese di Kabul, nome ancora in uso. ¹⁴Chiram mandò al re centoventi talenti d'oro. ¹⁵Questa è l'occasione del lavoro forzato che reclutò il re Salomone per costruire il tempio, la reggia, il Millo, le mura di Gerusalemme, Cazor, Meghiddo, Ghezer. ¹⁶Il faraone, re d'Egitto, con una spedizione aveva preso Ghezer, l'aveva data alle

fiamme, aveva ucciso i Cananei che abitavano nella città e poi l'aveva assegnata in dote alla figlia, moglie di Salomone. ¹⁷Salomone riedificò Ghezer, Bet-Coròn inferiore, ¹⁸Baalat, Tamàr nel deserto del paese ¹⁹e tutte le città di rifornimento che gli appartenevano, le città per i suoi carri, quelle per i suoi cavalli e quanto Salomone aveva voluto costruire in Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio. ²⁰Quanti rimanevano degli Amorrei, degli Hittiti, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non appartenevano agli Israeliti, ²¹e cioè i discendenti rimasti dopo di loro nel paese, coloro che gli Israeliti non erano riusciti a sterminare, Salomone li costrinse ai lavori forzati, e tale è ancora la loro condizione. ²²Ma degli Israeliti, Salomone non assoggettò nessuno alla schiavitù: costoro divennero suoi guerrieri, suoi ministri, suoi ufficiali, suoi scudieri, capi dei suoi carri e dei suoi cavalieri. ²³I capi dei prefetti, che dirigevano i lavori per Salomone, erano cinquecentocinquanta; essi sovrintendevano alla massa impiegata nei lavori. ²⁴Dopo che la figlia del faraone si trasferì dalla città di Davide alla casa che Salomone le aveva costruita, questi costruì il Millo. ²⁵Tre volte all'anno Salomone offriva olocausti e sacrifici di comunione sull'altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio. ²⁶Salomone costruì anche una flotta in Ezion-Gheber, cioè in Elat, sulla riva del Mare Rosso nella regione di Edom. ²⁷Chiram inviò sulle navi i suoi servi, marinai che conoscevano il mare, insieme con i servi di Salomone. ²⁸Andarono in Ofir, ove presero oro - quattrocentoventi talenti - e lo portarono al re Salomone.

10La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne per metterlo alla prova con enigmi. ²Venne in Gerusalemme con ricchezze molto grandi, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli disse quanto aveva pensato. ³Salomone rispose a tutte le sue domande, nessuna ve ne fu che non avesse risposta o che restasse insolubile per Salomone. ⁴La regina di Saba, quando ebbe ammirato tutta la saggezza di Salomone, il palazzo che egli aveva costruito, ⁵i cibi della sua tavola, gli alloggi dei suoi dignitari, l'attività dei suoi ministri, le loro divise, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza fiato. ⁶Allora disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua saggezza! ⁷Io non avevo voluto credere a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla saggezza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. ⁸Beati i tuoi uomini, beati questi tuoi ministri che stanno sempre davanti a te e ascoltano la tua saggezza! ⁹Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti

il diritto e la giustizia». ¹⁰Essa diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono mai tanti aromi quanti ne portò la regina di Saba a Salomone. ¹¹Inoltre, la flotta di Chiram, che caricava oro in Ofir, portò da Ofir legname di sandalo in gran quantità e pietre preziose. ¹²Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino ad oggi, tanto legno di sandalo. ¹³Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto essa desiderava e aveva domandato, oltre quanto le aveva dato con mano regale. Quindi essa tornò nel suo paese con i suoi servi. ¹⁴La quantità d'oro che affluiva nelle casse di Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti, ¹⁵senza contare quanto ne proveniva dai trafficanti e dai commercianti, da tutti i re dell'Arabia e dai governatori del paese. ¹⁶Il re Salomone fece duecento scudi grandi d'oro battuto, per ciascuno dei quali adoperò seicento sicli d'oro, ¹⁷e trecento scudi piccoli d'oro battuto, per ciascuno dei quali adoperò tre mine d'oro, e il re li collocò nel palazzo della Foresta del Libano. ¹⁸Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio che rivestì d'oro puro. ¹⁹Il trono aveva sei gradini; sullo schienale c'erano teste di vitello; il sedile aveva due bracci laterali, ai cui fianchi si ergevano due leoni. ²⁰Dodici leoni si ergevano di qua e di là, sui sei gradini; non ne esistevano di simili in nessun regno. ²¹Tutti i vasi per le bevande del re Salomone erano d'oro; tutti gli arredi del palazzo della Foresta del Libano erano d'oro fino; al tempo di Salomone l'argento non si stimava nulla. ²²Difatti il re aveva in mare la flotta di Tarsis, oltre la flotta di Chiram; ogni tre anni la flotta di Tarsis portava carichi d'oro e d'argento, d'avorio, di scimmie e di babbuini. ²³Il re Salomone superò, dunque, per ricchezza e saggezza, tutti i re della terra. ²⁴In ogni parte della terra si desiderava di avvicinare Salomone per ascoltare la saggezza che Dio aveva messo nel suo cuore. ²⁵Ognuno gli portava, ogni anno, offerte d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli. ²⁶Salomone radunò carri e cavalli; aveva millequattrocento carri e dodicimila cavalli, distribuiti nelle città per i carri e presso il re in Gerusalemme. ²⁷Fece sì che in Gerusalemme l'argento abbondasse come le pietre e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela. ²⁸I cavalli di Salomone provenivano da Muzri e da Kue; i mercanti del re li compravano in Kue. ²⁹Un carro, importato da Muzri, costava seicento sicli d'argento, un cavallo centocinquanta. In tal modo tutti i re degli Hittiti e i re di Aram vendevano i loro cavalli.

11Ma il re Salomone amò donne straniere, moabite, ammonite, idumee, di Sidòne e hittite, ²appartenenti a popoli, di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi: perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dei». Salomone si legò a loro per amore. ³Aveva settecento principesse per mo-

gli e trecento concubine; le sue donne gli pervertirono il cuore. ⁴Quando Salomone fu vecchio, le sue donne l'attirarono verso dei stranieri e il suo cuore non restò più tutto con il Signore suo Dio come il cuore di Davide suo padre. ⁵Salomone seguì Astàrte, dea di quelli di Sidòne, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. ⁶Salomone commise quanto è male agli occhi del Signore e non fu fedele al Signore come lo era stato Davide suo padre. ⁷Salomone costruì un'altura in onore di Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche in onore di Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. ⁸Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dei. ⁹Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva distolto il cuore dal Signore Dio d'Israele, che gli era apparso due volte ¹⁰e gli aveva comandato di non seguire altri dei, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. ¹¹Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né i decreti che ti avevo impartiti, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo suddito. ¹²Tuttavia non farò ciò durante la tua vita per amore di Davide tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. ¹³Ma non tutto il regno gli strapperò; una tribù la darò a tuo figlio per amore di Davide mio servo e per amore di Gerusalemme, città da me eletta». ¹⁴Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l'idumeo Hadàd che era della stirpe regale di Edom. ¹⁵Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab capo dell'esercito era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom - ¹⁶Ioab e tutto Israele vi si erano fermati sei mesi per sterminare tutti i maschi di Edom - ¹⁷Hadàd con alcuni Idumei a servizio del padre fuggì in Egitto. Allora Hadàd era giovinetto. ¹⁸Essi partirono da Madian e andarono in Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, che ospitò Hadàd, gli assicurò il mantenimento, parlò con lui e gli assegnò terreni. ¹⁹Hadàd trovò grazia agli occhi del faraone, che gli diede in moglie una sua cognata, la sorella della regina Tafni. ²⁰La sorella di Tafni gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tafni allevò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone tra i figli del faraone. ²¹Quando Hadàd seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab capo dell'esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nel mio paese». ²²Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nel tuo paese?». Quegli soggiunse: «No! ma, ti prego, lasciami andare». Ecco il male fatto da Hadàd: fu nemico di Israele e regnò su Edom. ²³Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Razòn figlio di Eliada, che era fuggito da Hadad-Ezer re di Zoba, suo signore. ²⁴Egli adunò gente contro di lui e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Quindi egli prese Damasco, vi si stabilì e ne divenne re. ²⁵Fu avversario di Israele per tutta la vita di Salomone. ²⁶Anche Geroboamo, figlio dell'efraimita Ne-

bàt, di Zereda - sua madre, una vedova, si chiamava Zerua -, mentre era al servizio di Salomone, insorse contro il re. ²⁷La causa della sua ribellione al re fu la seguente: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella città di Davide suo padre; ²⁸Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto come il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutti gli operai della casa di Giuseppe. ²⁹In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che indossava un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. ³⁰Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. ³¹Quindi disse a Geroboamo: «Prendine dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio di Israele: Ecco lacererò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. ³²A lui rimarrà una tribù a causa di Davide mio servo e a causa di Gerusalemme, città da me scelta fra tutte le tribù di Israele. ³³Ciò avverrà perché egli mi ha abbandonato, si è prostrato davanti ad Astàrte dea di quelli di Sidòne, a Camos dio dei Moabiti, e a Milcom dio degli Ammoniti, e non ha seguito le mie vie compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando i miei comandi e i miei decreti, come aveva fatto Davide suo padre. ³⁴Non gli toglierò il regno di mano, perché l'ho stabilito capo per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo da me scelto, il quale ha osservato i miei comandi e i miei decreti. ³⁵Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. ³⁶A suo figlio lascerò una tribù perché a causa di Davide mio servo ci sia sempre una lampada dinanzi a me in Gerusalemme, città che mi sono scelta per porvi il mio nome. ³⁷Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re di Israele. ³⁸Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai quanto è giusto ai miei occhi osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l'ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; ³⁹umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre». ⁴⁰Salomone cercò di uccidere Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto presso Sisach, re di quella regione. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone. ⁴¹Le altre gesta di Salomone, le sue azioni e la sua sapienza, sono descritte nel libro della gesta di Salomone. ⁴²Il tempo in cui Salomone aveva regnato in Gerusalemme su tutto Israele fu di quaranta anni. ⁴³Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide suo padre; gli succedette nel regno il figlio Roboamo.

12Roboamo andò in Sichem, perché tutto Israele era convenuto in Sichem per proclamarlo re. ²Quando lo seppe, Geroboamo figlio di Nebàt, che era ancora in Egitto ove si era rifugiato per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto. ³Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutta l'assemblea di Israele e dissero a Roboamo: ⁴«Tuo padre ci ha imposto un pesante giogo; ora tu alleggerisci la dura schiavitù di tuo padre e il giogo pesante che quegli ci

ha imposto e noi ti serviremo». ⁵Rispose loro: «Ritiratevi per tre giorni; poi tornerete da me». Il popolo se ne andò. ⁶Il re Roboamo si consigliò con gli anziani, che erano stati al servizio di Salomone suo padre durante la sua vita, domandando: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?». ⁷Gli dissero: «Se oggi ti mostrerai arrendevole verso questo popolo, se darai loro soddisfazione, se dirai loro parole gentili, essi saranno tuoi servi per sempre». ⁸Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio. ⁹Domandò loro: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?». ¹⁰I giovani che erano cresciuti con lui gli dissero: «Così risponderai a questo popolo, che ti ha chiesto: Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo! così dirai loro: Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre. ¹¹Ora, se mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli». ¹²Quando Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato affermando: «Ritornate da me il terzo giorno», ¹³il re rispose duramente al popolo respingendo il consiglio degli anziani; ¹⁴egli disse loro secondo il consiglio dei giovani: «Mio padre vi ha imposto un giogo pesante; io renderò ancora più grave il vostro giogo. Mio padre vi ha castigati con fruste, io vi castigherò con flagelli». ¹⁵Il re non ascoltò il popolo; ciò accadde per disposizione del Signore, perché si attuasse la parola che il Signore aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebàt, per mezzo di Achia di Silo. ¹⁶«Che parte abbiamo con Davide? Non abbiamo eredità con il figlio di Iesse! Alle tue tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide!». Quando compresero che il re non dava loro ascolto, tutti gli Israeliti risposero al re: Israele andò alle sue tende. ¹⁷Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo. ¹⁸Il re Roboamo mandò Adoniram, che era sovrintendente ai lavori forzati, ma tutti gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo salì in fretta sul carro per fuggire in Gerusalemme. ¹⁹Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi. ²⁰Quando tutto Israele seppe che era tornato Geroboamo, lo mandarono a chiamare perché partecipasse all'assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda. ²¹Roboamo, giunto in Gerusalemme, convocò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centottantamila guerrieri scelti, per combattere contro Israele e per restituire il regno a Roboamo, figlio di Salomone. ²²Ma il Signore disse a Semeia, uomo di Dio: ²³«Riferisci a Roboamo figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo: ²⁴Dice il Signore: Non marciate per combattere contro i vostri fratelli israeliti; ognuno ritorni a casa, perché questa situazione è stata voluta da me». Ascoltarono la parola del Signore e tornarono indietro come aveva ordinato loro

il Signore. ²⁵Geroboamo fortificò Sichem sulle montagne di Efraim e vi pose la residenza. Uscito di lì, fortificò Penuèl. ²⁶Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrebbe tornare alla casa di Davide. ²⁷Se questo popolo verrà a Gerusalemme per compiere sacrifici nel tempio, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda». ²⁸Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete andati troppo a Gerusalemme! Ecco, Israele, il tuo dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto». ²⁹Ne collocò uno a Betel e l'altro lo pose in Dan. ³⁰Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli. ³¹Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi qua e là dal popolo, i quali non erano discendenti di Levi. ³²Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindicesimo del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì sull'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretti; a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture. ³³Il quindicesimo dell'ottavo mese salì sull'altare che aveva eretto a Betel; istituì una festa per gli Israeliti e salì sull'altare per offrire incenso.

13Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava sull'altare per offrire incenso. ²Per comando del Signore, quegli gridò verso l'altare: «Altare, altare, così dice il Signore: Ecco nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane». ³E ne diede una prova, dicendo: «Questa è la prova che il Signore parla: ecco l'altare si spaccherà e si spanderà la cenere che vi è sopra». ⁴Appena sentì il messaggio che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano dall'altare dicendo: «Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro di quello, gli si paralizzò e non la poté ritirare a sé. ⁵L'altare si spacchò e si sparse la cenere dell'altare secondo il segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore. ⁶Preso la parola, il re disse all'uomo di Dio: «Placa il volto del Signore tuo Dio e prega per me perché mi sia resa la mia mano». L'uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re tornò come era prima. ⁷All'uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per rinfrancarti; ti darò un regalo». ⁸L'uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi dessi metà della tua casa, non verrei con te e non mangerei né berrei nulla in questo luogo, ⁹perché mi è stato ordinato per comando del Signore: Non mangiare e non bere nulla e non tornare per la strada percorsa nell'andata». ¹⁰Se ne andò per un'altra strada e non tornò per quella che aveva percorsa venendo a Betel. ¹¹Ora viveva a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a riferire quanto aveva fatto quel giorno l'uomo di Dio a Betel; essi riferirono al loro padre anche le parole che quegli aveva dette al re. ¹²Il vecchio profeta doman-

dò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall'uomo di Dio, che era venuto da Giuda. ¹³Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l'asino!». Gli sellarono l'asino ed egli vi montò sopra ¹⁴per inseguire l'uomo di Dio che trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l'uomo di Dio, venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». ¹⁵L'altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare qualcosa». ¹⁶Egli rispose: «Non posso venire con te né mangiare o bere nulla in questo luogo, ¹⁷perché ho ricevuto questo comando per ordine del Signore: Non mangiare e non bere là nulla e non ritornare per la strada percorsa nell'andata». ¹⁸Quegli disse: «Anch'io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine di Dio: Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi e beva qualcosa». Egli mentiva a costui, ¹⁹che ritornò con lui, mangiò e bevve nella sua casa. ²⁰Mentre essi stavano seduti a tavola, il Signore parlò al profeta che aveva fatto tornare indietro l'altro ²¹ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: Poiché ti sei ribellato all'ordine del Signore, non hai ascoltato il comando che ti ha dato il Signore tuo Dio, ²²sei tornato indietro, hai mangiato e bevuto in questo luogo, sebbene ti fosse stato prescritto di non mangiarvi o bervi nulla, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri». ²³Dopo che ebbero mangiato e bevuto, l'altro sellò l'asino per il profeta che aveva fatto ritornare ²⁴e quegli partì. Un leone lo trovò per strada e l'uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l'asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere. ²⁵Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta. ²⁶Avendolo saputo, il profeta che l'aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio, che si è ribellato all'ordine del Signore; per questo il Signore l'ha consegnato al leone, che l'ha abbattuto e ucciso secondo la parola comunicatagli dal Signore». ²⁷Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l'asino». Quando l'asino fu sellato, ²⁸egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada con l'asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né sbranato l'asino. ²⁹Il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo sistemò sull'asino e se lo portò nella città dove abitava, per piangerlo e seppellirlo. ³⁰Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fece il lamento su di lui: «Ohimè, fratello mio!». ³¹Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l'uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue, ³²poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l'altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria». ³³Dopo questo fatto, Geroboamo non si convertì dalla sua condotta perversa. Egli continuò a prendere qua e là dal popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderasse dava l'investitura e quegli diveniva sacerdote delle alture. ³⁴Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il

peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla terra.

14In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. ²Geroboamo disse alla moglie: «Alzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e vada a Silo. Là c'è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo. ³Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; vada da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo». ⁴La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò in Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia. ⁵Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriva travestita». ⁶Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti sei travestita così? Io ho per te cattive notizie. ⁷Su, riferisci a Geroboamo: Dice il Signore, Dio di Israele: Io ti ho innalzato dalla turba del popolo costituendoti capo del popolo di Israele, ⁸ho strappato il regno dalla casa di Davide e l'ho consegnato a te. Ma tu non ti sei comportato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il cuore, facendo solo quanto è giusto davanti ai miei occhi, ⁹anzi hai agito peggio di tutti i tuoi predecessori e sei andato a fabbricarti altri dei e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle. ¹⁰Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa. ¹¹I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli dell'aria, perché il Signore ha parlato. ¹²Ma tu alzati, torna a casa; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà. ¹³Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno, perché soltanto costui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui solo si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore Dio di Israele nella famiglia di Geroboamo. ¹⁴Il Signore stabilirà su Israele un suo re, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. ¹⁵Inoltre il Signore percuoterà Israele, il cui agitarsi sarà simile all'agitarsi di una canna sull'acqua. Eliminerà Israele da questo ottimo paese da lui dato ai loro padri e li disperderà oltre il fiume perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore. ¹⁶Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele». ¹⁷La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirza. Proprio mentre essa entrava nella soglia di casa, il giovinetto morì. ¹⁸Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia. ¹⁹Le altre gesta di Geroboamo, le sue guerre e il suo regno, sono descritte nel

libro delle Cronache dei re di Israele. ²⁰La durata del regno di Geroboamo fu di ventidue anni; egli si addormentò con i suoi padri e gli succedette nel regno Nadàb suo figlio. ²¹Roboamo, figlio di Salomone, regnò in Giuda. Aveva quarantun anni quando divenne re; regnò diciassette anni in Gerusalemme, città scelta dal Signore fra tutte le tribù di Israele per collocarvi il suo nome. Sua madre, ammonita, si chiamava Naama. ²²Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto non l'avessero fatto tutti i loro padri, con i loro peccati. ²³Anch'essi si costruirono alture, stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. ²⁴Inoltre nel paese c'erano prostituti sacri, i quali rinnovarono tutti gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciati davanti agli Israeliti. ²⁵Nell'anno quinto del re Roboamo, il re di Egitto, Sisach, assalì Gerusalemme. ²⁶Costui depreddò i tesori del tempio e vuotò la reggia dei suoi tesori. Prese anche gli scudi d'oro fatti da Salomone. ²⁷Roboamo li sostituì con scudi di bronzo, che affidò agli ufficiali delle guardie addette alle porte della reggia. ²⁸Ogni volta che il re andava nel tempio, le guardie li prendevano, poi li riportavano nella sala delle guardie. ²⁹Le altre gesta di Roboamo, tutte le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ³⁰Ci fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo. ³¹Roboamo si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Abiam.

15Nell'anno diciottesimo del re Geroboamo, figlio di Nebàt, divenne re su Giuda Abiam. ²Egli regnò tre anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maaca, figlia di Assalonne. ³Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commessi prima di lui; il suo cuore non fu sottomesso al Signore suo Dio, come lo era stato il cuore di Davide suo antenato. ⁴Ma, per amore di Davide, il Signore suo Dio gli concesse una lampada in Gerusalemme, innalzandone il figlio dopo di lui e rendendo stabile Gerusalemme, ⁵perché Davide aveva fatto ciò che è giusto agli occhi del Signore e non aveva traviato dai comandi che il Signore gli aveva impartiti, durante tutta la sua vita, se si eccettua il caso di Uria l'Hittita. ⁶Le altre gesta di Abiam, tutte le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ⁷Ci fu guerra fra Abiam e Geroboamo. ⁸Abiam si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Asa. ⁹Nell'anno ventesimo di Geroboamo, re di Israele, divenne re su Giuda Asa. ¹⁰Costui regnò quarantun anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maaca, figlia di Assalonne. ¹¹Asa, come Davide suo antenato, fece ciò che è giusto agli occhi del Signore. ¹²Eliminò i prostituti sacri dal paese e allontanò tutti gli idoli eretti da suo padre. ¹³Anche sua madre Maaca egli privò della dignità di regina madre, perché essa aveva eretto un obbrobrio in onore di Asera; Asa abbattè l'obbrobrio e lo bruciò nella valle del torrente Cedron.

¹⁴Ma non scomparvero le alture, anche se il cuore di Asa si mantenne integro nei riguardi del Signore per tutta la sua vita. ¹⁵Fece portare nel tempio le offerte consacrate da suo padre e quelle consacrate da lui stesso, consistenti in argento, oro e vasi. ¹⁶Ci fu guerra fra Asa e Baasa, re di Israele, per tutta la loro vita. ¹⁷Baasa, re di Israele, assalì Giuda; egli fortificò Rama per impedire le comunicazioni con Asa re di Giuda. ¹⁸Asa prese tutto l'argento e l'oro depositato nei tesori del tempio e nei tesori della reggia, li consegnò ai suoi ministri, che li portarono per ordine del re Asa a Ben-Hadàd, figlio di Tab-Rimmòn, figlio di Chezion, re d'Aram, che risiedeva in Damasco, con la proposta: ¹⁹«Ci sia un'alleanza fra me e te, come ci fu fra mio padre e tuo padre. Ecco ti mando un dono d'argento e d'oro. Su, rompi la tua alleanza con Baasa, re di Israele, sì che egli si ritiri da me». ²⁰Ben-Hadàd ascoltò il re Asa; mandò contro le città di Israele i capi delle sue forze armate, occupò Iion, Dan, Abel-Bet-Maaca e l'intera regione di Genèsaret, compreso tutto il territorio di Neftali. ²¹Quando lo seppe, Baasa smise di fortificare Rama e tornò in Tirza. ²²Allora il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, senza esclusione alcuna; costoro presero da Rama le pietre e il legname che Baasa aveva usato per le costruzioni. Con tale materiale il re Asa fortificò Gheba di Beniamino e Mizpà. ²³Le altre gesta di Asa, tutte le sue prodezze e tutte le sue azioni, le città che egli edificò, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. Egli nella sua vecchiaia ebbe la podàgra. ²⁴Asa si addormentò con i suoi padri; fu sepolto nella città di Davide suo antenato e al suo posto divenne re suo figlio Giosafat. ²⁵Nadàb, figlio di Geroboamo, divenne re d'Israele nell'anno secondo di Asa, re di Giuda, e regnò su Israele tre anni. ²⁶Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di suo padre e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele. ²⁷Contro di lui congiurò Baasa figlio di Achia, della casa di Issacar, e lo assassinò in Ghibbeton che apparteneva ai Filistei, mentre Nadàb e tutto Israele assediavano Ghibbeton. ²⁸Baasa lo uccise nell'anno terzo di Asa re di Giuda, e divenne re al suo posto. ²⁹Appena divenuto re, egli distrusse tutta la famiglia di Geroboamo: non lasciò vivo nessuno di quella stirpe, ma la distrusse tutta, secondo la parola del Signore pronunciata per mezzo del suo servo Achia di Silo, ³⁰a causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore Dio di Israele. ³¹Le altre gesta di Nadàb e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ³²Ci fu guerra fra Asa e Baasa, re di Israele, per tutta la loro vita. ³³Nell'anno terzo di Asa, re di Giuda, Baasa, figlio di Achia, divenne re d'Israele in Tirza. Regnò ventiquattro anni. ³⁴Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele.

16La parola del Signore fu rivolta a Ieu figlio di Ca-

nàni contro Baasa: ²«Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo del popolo di Israele, ma tu hai imitato la condotta di Geroboamo e hai fatto peccare Israele mio popolo fino a provocarmi con i loro peccati. ³Ecco, io spazzerò Baasa e la sua casa e renderò la tua casa come la casa di Geroboamo figlio di Nebàt. ⁴I cani divoreranno quanti della casa di Baasa moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli dell'aria». ⁵Le altre gesta di Baasa, le sue azioni e le sue prodezze, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ⁶Baasa si addormentò con i suoi padri e fu sepolto in Tirza e al suo posto regnò suo figlio Ela. ⁷Attraverso il profeta Ieu figlio di Canàni la parola del Signore fu rivolta a Baasa e alla sua casa. Dio condannò Baasa per tutto il male che aveva commesso agli occhi del Signore, irritandolo con le sue opere, tanto che la sua casa era diventata come quella di Geroboamo, e perché egli aveva sterminato quella famiglia. ⁸Nell'anno ventiseiesimo di Asa re di Giuda, su Israele in Tirza divenne re Ela figlio di Baasa; regnò due anni. ⁹Contro di lui congiurò un suo ufficiale, Zimri, capo di una metà dei carri. Mentre quegli, in Tirza, beveva e si ubriacava nella casa di Arza, maggiordomo in Tirza, ¹⁰arrivò Zimri, lo sconfisse, l'uccise nell'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, e regnò al suo posto. ¹¹Quando divenne re, appena seduto sul suo trono, distrusse tutta la famiglia di Baasa; non lasciò sopravvivere alcun maschio fra i suoi parenti e amici. ¹²Zimri distrusse tutta la famiglia di Baasa secondo la parola che il Signore aveva rivolta contro Baasa per mezzo del profeta Ieu, ¹³a causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con le loro vanità il Signore Dio di Israele. ¹⁴Le altre gesta di Ela e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ¹⁵Nell'anno ventisettesimo di Asa re di Giuda, Zimri divenne re per sette giorni in Tirza, mentre il popolo era accampato contro Ghibbeton, che apparteneva ai Filistei. ¹⁶Quando il popolo accampato colà venne a sapere che Zimri si era ribellato e aveva ucciso il re, tutto Israele in quello stesso giorno, nell'accampamento, proclamò re di Israele Omri, capo dell'esercito. ¹⁷Omri e tutto Israele, abbandonata Ghibbeton, andarono a Tirza. ¹⁸Quando vide che era stata presa la città, Zimri entrò nella fortezza della reggia, incendiò il palazzo e così morì bruciato. ¹⁹Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele. ²⁰Le altre gesta di Zimri e la congiura da lui organizzata sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ²¹Allora il popolo di Israele si divise in due parti. Una metà parteggiava per Tibni, figlio di Ghinat, con il proposito di proclamarlo re; l'altra metà parteggiava per Omri. ²²Il partito di Omri prevalse su quello di Tibni figlio di Ghinat. Tibni morì e Omri divenne re. ²³Nell'anno trentunesimo di Asa re di Giuda, divenne

re di Israele Omri. Regnò dodici anni, di cui sei in Tirza. ²⁴Poi acquistò il monte Someron da Semer per due talenti d'argento. Costruì sul monte e chiamò la città che ivi edificò Samaria dal nome di Semer, proprietario del monte. ²⁵Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore, peggio di tutti i suoi predecessori. ²⁶Imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nebàt, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando con le loro vanità a sdegno il Signore, Dio di Israele. ²⁷Le altre gesta di Omri, tutte le sue azioni e le sue prodezze, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ²⁸Omri si addormentò con i suoi padri e fu sepolto in Samaria. Al suo posto divenne re suo figlio Acab. ²⁹Acab figlio di Omri divenne re su Israele nell'anno trentottesimo di Asa re di Giuda. Acab figlio di Omri regnò su Israele in Samaria ventidue anni. ³⁰Acab figlio di Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore, peggio di tutti i suoi predecessori. ³¹Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo figlio di Nebàt; ma prese anche in moglie Gezabele figlia di Et-Bàal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui. ³²Eresse un altare a Baal nel tempio di Baal, che egli aveva costruito in Samaria. ³³Acab eresse anche un palo sacro e compì ancora altre cose irritando il Signore Dio di Israele, più di tutti i re di Israele suoi predecessori. ³⁴Nei suoi giorni Chiel di Betel ricostruì Gerico; gettò le fondamenta sopra Abiram suo primogenito e ne innalzò le porte sopra Segub suo ultimogenito, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Giosuè, figlio di Nun.

17Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io». ²A lui fu rivolta questa parola del Signore: ³«Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁴Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo». ⁵Egli eseguì l'ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁶I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente. ⁷Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione. ⁸Il Signore parlò a lui e disse: ⁹«Alzati, va in Zarepta di Sidone e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo». ¹⁰Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un pò d'acqua in un vaso perché io possa bere». ¹¹Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». ¹²Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un pò di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». ¹³Elia le disse: «Non temere; su, fà come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me

e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». ¹⁵Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. ¹⁶La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia. ¹⁷In seguito il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia era molto grave, tanto che rimase senza respiro. ¹⁸Essa allora disse a Elia: «Che c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per uccidermi il figlio?». ¹⁹Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò al piano di sopra, dove abitava, e lo stese sul letto. ²⁰Quindi invocò il Signore: «Signore mio Dio, forse farai del male a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». ²¹Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore Dio mio, l'anima del fanciullo torni nel suo corpo». ²²Il Signore ascoltò il grido di Elia; l'anima del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. ²³Elia prese il bambino, lo portò al piano terreno e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». ²⁴La donna disse a Elia: «Ora so che tu sei uomo di Dio e che la vera parola del Signore è sulla tua bocca».

18Dopo molto tempo, il Signore disse a Elia, nell'anno terzo: «Su, mostrati ad Acab; io concederò la pioggia alla terra». ²Elia andò a farsi vedere da Acab. In Samaria c'era una grande carestia. ³Acab convocò Abdia maggiordomo. Abdia temeva molto Dio; ⁴quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia prese cento profeti e ne nascose cinquanta alla volta in una caverna e procurò loro pane e acqua. ⁵Acab disse ad Abdia: «Và nel paese verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti della regione; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli e non dovremo uccidere una parte del bestiame». ⁶Si divisero la regione da percorrere; Acab andò per una strada e Abdia per un'altra. ⁷Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quegli lo riconobbe e si prostrò con la faccia a terra dicendo: «Non sei tu il mio signore Elia?». ⁸Gli rispose: «Lo sono; su, dì al tuo padrone: C'è qui Elia». ⁹Quegli disse: «Che male ho fatto perché tu conosci il tuo servo ad Acab perché egli mi uccida? ¹⁰Per la vita del Signore tuo Dio, non esiste un popolo o un regno in cui il mio padrone non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: Non c'è! egli faceva giurare il popolo o il regno di non avverti trovato. ¹¹Ora tu dici: Su, dì al tuo signore: C'è qui Elia! ¹²Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. ¹³Non ti hanno forse riferito, mio signore, ciò che ho fatto quando Gezabele sterminava tutti i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla

volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? ¹⁴E ora tu comandi: Su, dì al tuo signore: C'è qui Elia? Egli mi ucciderà». ¹⁵Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi mostrerò a lui». ¹⁶Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. ¹⁷Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu la rovina di Israele!». ¹⁸Quegli rispose: «Io non rovino Israele, ma piuttosto tu insieme con la tua famiglia, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito Baal. ¹⁹Su, con un ordine raduna tutto Israele presso di me sul monte Carmelo insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele». ²⁰Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. ²¹Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. ²²Elia aggiunse al popolo: «Sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. ²³Dateci due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. ²⁴Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò quello del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!». ²⁵Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e cominciate voi perché siete più numerosi. Invocate il nome del vostro Dio, ma senza appiccare il fuoco». ²⁶Quelli presero il giovenco, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non si sentiva un alito, né una risposta. Quelli continuavano a saltare intorno all'altare che avevano eretto. ²⁷Essendo già mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate con voce più alta, perché egli è un dio! Forse è soprappensiero oppure indaffarato o in viaggio; caso mai fosse addormentato, si sveglierà». ²⁸Gridarono a voce più forte e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. ²⁹Passato il mezzogiorno, quelli ancora agivano da invasati ed era venuto il momento in cui si sogliono offrire i sacrifici, ma non si sentiva alcuna voce né una risposta né un segno di attenzione. ³⁰Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi!». Tutti si avvicinarono. Si sistemò di nuovo l'altare del Signore che era stato demolito. ³¹Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei discendenti di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto: «Israele sarà il tuo nome». ³²Con le pietre eresse un altare al Signore; scavò intorno un canaletto, capace di contenere due misure di seme. ³³Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. ³⁴Quindi disse: «Riempite quattro brocche d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta.

³⁵L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. ³⁶Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando. ³⁷Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il Signore Dio e che converti il loro cuore!». ³⁸Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. ³⁹A tal vista, tutti si prostrarono a terra ed esclamarono: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». ⁴⁰Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere nel torrente Kison, ove li scannò. ⁴¹Elia disse ad Acab: «Su, mangia e bevi, perché sento un rumore di pioggia torrenziale». ⁴²Acab andò a mangiare e a bere. Elia si recò alla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la faccia tra le proprie ginocchia. ⁴³Quindi disse al suo ragazzo: «Vieni qui, guarda verso il mare». Quegli andò, guardò e disse: «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». ⁴⁴La settima volta riferì: «Ecco, una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Và a dire ad Acab: Attacca i cavalli al carro e scendi perché non ti sorprenda la pioggia!». ⁴⁵Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dirotto. Acab montò sul carro e se ne andò a Izrèel. ⁴⁶La mano del Signore fu sopra Elia che, cintosi i fianchi, corse davanti ad Acab finché giunse a Izrèel.

19 Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. ²Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli». ³Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. ⁴Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». ⁵Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati e mangia!». ⁶Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. ⁷Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». ⁸Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. ⁹Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». ¹⁰Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». ¹¹Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento

impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?». ¹⁴Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». ¹⁵Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Hazaèl come re di Aram. ¹⁶Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safàt, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. ¹⁷Se uno scamperà dalla spada di Hazaèl, lo ucciderà Ieu; se uno scamperà dalla spada di Ieu, lo ucciderà Eliseo. ¹⁸Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca. ¹⁹Partito di lì, Elia incontrò Eliseo figlio di Safàt. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimosecondo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. ²⁰Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Và e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te». ²¹Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con gli attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

20 Ben-Hadàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito; con lui c'erano trentadue re con cavalli e carri. Egli marciò contro Samaria per cingerla d'assedio ed espugnarla. ²Inviò messaggeri in città ad Acab, re di Israele, ³per dirgli: «Dice Ben-Hadàd: Il tuo argento e il tuo oro appartiene a me e le tue donne e i tuoi figli minori sono per me». ⁴Il re di Israele rispose: «Sia come dici tu, signore re; io e quanto ho siamo tuoi». ⁵Ma i messaggeri tornarono di nuovo e dissero: «Dice Ben-Hadàd, il quale ci manda a te: Mi consegnerai il tuo argento, il tuo oro, le tue donne e i tuoi figli. ⁶Domani, dunque, a quest'ora, manderò i miei servi che perquisiranno la tua casa e le case dei tuoi servi; essi prenderanno e asporteranno quanto sarà prezioso ai loro occhi». ⁷Il re di Israele convocò tutti gli anziani della regione, ai quali disse: «Sappiate e vedete come costui ci voglia far del male. Difatti mi ha mandato a chiedere anche le mie donne e i miei figli, dopo che io non gli avevo rifiutato il mio argento e il mio oro». ⁸Tutti gli anziani e tutto il popolo dissero: «Non ascoltarlo e non consentire!». ⁹Egli disse ai messaggeri di Ben-Hadàd: «Dite al re vostro signore: Quanto hai imposto prima al tuo servo lo farò, ma la nuova richiesta non posso soddisfarla». I messaggeri an-

darono a riferire la risposta. ¹⁰Ben-Hadàd allora gli mandò a dire: «Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se la polvere di Samaria basterà per riempire il pugno di coloro che mi seguono». ¹¹Il re di Israele rispose: «Riferitegli: Chi cinge le armi non si vanti come chi le depona». ¹²Nell'udire questa risposta - egli stava insieme con i re a bere sotto le tende - disse ai suoi ufficiali: «Circondate la città!». Ed essi la circondarono. ¹³Ed ecco un profeta si avvicinò ad Acab, re di Israele, per dirgli: «Così dice il Signore: Vedi tutta questa moltitudine immensa? Ebbene oggi la metto in tuo potere; saprai che io sono il Signore». ¹⁴Acab disse: «Per mezzo di chi?». Quegli rispose: «Così dice il Signore: Per mezzo dei giovani dei capi delle province». Domandò: «Chi attaccherà la battaglia?». Rispose: «Tu!». ¹⁵Acab ispezionò i giovani dei capi delle province; erano duecentotrentadue. Dopo di loro ispezionò tutto il popolo, tutti gli Israeliti: erano settemila. ¹⁶A mezzogiorno fecero una sortita. Ben-Hadàd stava bevendo sotto le tende insieme con i trentadue re suoi alleati. ¹⁷Per primi uscirono i giovani dei capi delle province. Fu mandato ad avvertire Ben-Hadàd: «Alcuni uomini sono usciti da Samaria!». ¹⁸Quegli disse: «Se sono usciti con intenzioni pacifiche, catturateli vivi; se sono usciti per combattere, catturateli ugualmente vivi». ¹⁹Usciti dunque quelli dalla città, cioè i giovani dei capi delle province e l'esercito che li seguiva, ²⁰ognuno di loro uccise chi gli si fece davanti. Gli Aramei fuggirono, inseguiti da Israele. Ben-Hadàd, re di Aram, scampò a cavallo insieme con alcuni cavalieri. ²¹Uscì quindi il re di Israele, che si impadronì dei cavalli e dei carri e inflisse ad Aram una grande sconfitta. ²²Allora il profeta si avvicinò al re di Israele e gli disse: «Su, sii forte; sappi e vedi quanto dovrai fare, perché l'anno prossimo il re di Aram muoverà contro di te». ²³Ma i servi del re di Aram dissero a lui: «Il loro Dio è un Dio dei monti; per questo ci sono stati superiori; forse se li attaccassimo in pianura, saremmo superiori a loro. ²⁴Eseguiisci questo progetto: ritira i re, ognuno dal suo luogo, e sostituiscili con governatori. ²⁵Tu prepara un esercito come quello che hai perduto: cavalli come quei cavalli e carri come quei carri; quindi li attaccheremo in pianura e senza dubbio li batteremo». Egli ascoltò la loro proposta e agì in tal modo. ²⁶L'anno dopo, Ben-Hadàd ispezionò gli Aramei, quindi andò ad Afek per attaccare gli Israeliti. ²⁷Gli Israeliti, organizzati e approvvigionati, mossero loro incontro, accampandosi di fronte; sembravano due greggi di capre, mentre gli Aramei inondavano il paese. ²⁸Un uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele e gli disse: «Così dice il Signore: Poiché gli Aramei hanno affermato: Il Signore è Dio dei monti e non Dio delle valli, io metterò in tuo potere tutta questa moltitudine immensa; così saprai che io sono il Signore». ²⁹Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si attaccò battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila fanti aramei. ³⁰I superstiti fuggirono in Afek, nella città, le cui mura caddero sui ventisettemila superstiti. Ben-Hadàd fuggì; entrato

in una casa, per nascondersi passava da una stanza all'altra. ³¹I suoi ministri gli dissero: «Ecco, abbiamo sentito che i re di Israele sono re clementi. Indossiamo sacchi ai fianchi e mettiamoci corde sulla testa e usciamo incontro al re di Israele. Forse ti lascerà in vita». ³²Si legarono sacchi ai fianchi e corde sulla testa, quindi si presentarono al re di Israele e dissero: «Il tuo servo Ben-Hadàd dice: Su, lasciami in vita!». Quegli domandò: «E' ancora vivo? Egli è mio fratello!». ³³Gli uomini vi scorsero un buon auspicio, si affrettarono a cercarne una conferma da lui. Dissero: «Ben-Hadàd è tuo fratello!». Quegli soggiunse: «Andate a prenderlo». Ben-Hadàd si recò da lui, che lo fece salire sul carro. ³⁴Ben-Hadàd gli disse: «Restituirò le città che mio padre ha prese a tuo padre; tu potrai disporre di mercati in Damasco come mio padre ne aveva in Samaria». Ed egli: «Io a questo patto ti lascerò andare». E concluse con lui l'alleanza e lo lasciò andare. ³⁵Allora uno dei figli dei profeti disse al compagno per ordine del Signore: «Picchiami!». L'uomo si rifiutò di picchiarlo. ³⁶Quegli disse: «Poiché non hai obbedito alla voce del Signore, appena ti sarai separato da me, un leone ti ucciderà». Mentre si allontanava, incontrò un leone che l'uccise. ³⁷Quegli, incontrato un altro uomo, gli disse: «Picchiami!». E quegli lo percosse a sangue. ³⁸Il profeta andò ad attendere il re sulla strada, dopo essersi reso irriconoscibile con una benda agli occhi. ³⁹Quando passò il re, gli gridò: «Il tuo servo era nel cuore della battaglia, quando un uomo si staccò e mi portò un individuo dicendomi: Fà la guardia a quest'uomo! Se ti scappa, la tua vita pagherà per la sua oppure dovrai sborsare un talento d'argento. ⁴⁰Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quegli scomparve». Il re di Israele disse a lui: «La tua condanna è giusta; l'hai proferita tu stesso!». ⁴¹Ma quegli immediatamente si tolse la benda dagli occhi e il re di Israele riconobbe che era uno dei profeti. ⁴²Costui gli disse: «Così dice il Signore: Perché hai lasciato andare libero quell'uomo da me votato allo sterminio, la tua vita pagherà per la sua, il tuo popolo per il suo popolo». ⁴³Il re di Israele se ne andò a casa amareggiato e irritato ed entrò in Samaria.

21In seguito avvenne il seguente episodio. Nabot di Izreel possedeva una vigna vicino al palazzo di Acab re di Samaria. ²Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; siccome è vicina alla mia casa, ne farei un orto. In cambio ti darò una vigna migliore oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vales». ³Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri». ⁴Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettategli da Nabot di Izreel, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri». Si coricò sul letto, si girò verso la parete e non volle mangiare. ⁵Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». ⁶Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreel: Cedimi la tua

vigna per denaro o, se preferisci, te la cambierò con un'altra vigna ed egli mi ha risposto: Non cederò la mia vigna!». ⁷Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu ora eserciti il regno su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la darò io la vigna di Nabot di Izreèl!». ⁸Essa scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai capi, che abitavano nella città di Nabot. ⁹Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot in prima fila tra il popolo. ¹⁰Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». ¹¹Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i capi che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedite. ¹²Bandirono il digiuno e fecero sedere Nabot in prima fila tra il popolo. ¹³Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo. ¹⁴Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». ¹⁵Appena sentì che Nabot era stato lapidato e che era morto, disse ad Acab: «Su, impadronisciti della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di vendertela, perché Nabot non vive più, è morto». ¹⁶Quando sentì che Nabot era morto, Acab si mosse per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderla in possesso. ¹⁷Allora il Signore disse a Elia il Tisbita: ¹⁸«Su, recati da Acab, re di Israele, che abita in Samaria; ecco è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderla in possesso. ¹⁹Gli riferirai: Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi! Per questo dice il Signore: Nel punto ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue». ²⁰Acab disse a Elia: «Mi hai dunque colto in fallo, o mio nemico!». Quegli soggiunse: «Sì, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. ²¹Ecco ti farò piombare addosso una sciagura; ti spazzerò via. Sterminerò, nella casa di Acab, ogni maschio, schiavo o libero in Israele. ²²Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebàt, e come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. ²³Riguardo poi a Gezabele il Signore dice: I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl. ²⁴Quanti della famiglia di Acab moriranno in città li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna li divoreranno gli uccelli dell'aria». ²⁵In realtà nessuno si è mai venduto a fare il male agli occhi del Signore come Acab, istigato dalla propria moglie Gezabele. ²⁶Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva distrutto davanti ai figli d'Israele. ²⁷Quando sentì tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. ²⁸Il Signore disse a Elia, il Tisbita: ²⁹«Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò piombare la sciagura durante la sua

vita, ma la farò scendere sulla sua casa durante la vita del figlio».

22Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. ²Nel terzo anno Giòsafat re di Giuda fece visita al re di Israele. ³Ora il re di Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalle mani di Aram». ⁴Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re di Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi». ⁵Giòsafat disse al re di Israele: «Consulta oggi stesso la parola del Signore». ⁶Il re di Israele radunò i profeti, in numero di circa quattrocento, e domandò loro: «Devo muovere contro Ramot di Gàlaad oppure devo rinunziarvi?». Risposero: «Attaccala; il Signore la metterà nelle mani del re». ⁷Giòsafat disse: «Non c'è più nessun altro profeta del Signore da consultare?». ⁸Il re di Israele rispose a Giòsafat: «Ci sarebbe ancora un uomo, attraverso il quale si potrebbe consultare il Signore, ma io lo detesto perché non mi predice altro che male, mai qualcosa di buono. Si tratta di Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». ⁹Il re di Israele, chiamato un eunuco, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla». ¹⁰Il re di Israele e Giòsafat re di Giuda sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nell'aia di fronte alla porta di Samaria; tutti i profeti predicevano davanti a loro. ¹¹Sedecia, figlio di Chenaana, che si era fatte corna di ferro, affermava: «Dice il Signore: Con queste cozzerei contro gli Aramei fino al loro sterminio». ¹²Tutti i profeti predicevano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, riuscirai. Il Signore la metterà nelle mani del re». ¹³Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti sono concordi nel predire il successo del re; ora la tua parola sia identica alla loro; preannunzia il successo». ¹⁴Michea rispose: «Per la vita del Signore, comunicherò quanto il Signore mi dirà». ¹⁵Si presentò al re che gli domandò: «Michea, dobbiamo muovere contro Ramot di Gàlaad oppure dobbiamo rinunziarvi?». Gli rispose: «Attaccala, riuscirai; il Signore la metterà nelle mani del re». ¹⁶Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». ¹⁷«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore senza pastore. Quegli disse: ¹⁸Il re di Israele disse a Giòsafat: «Non te l'avevo forse detto che non mi avrebbe profetizzato nulla di buono, ma solo il male?». ¹⁹Michea disse: «Per questo, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. ²⁰Il Signore ha domandato: Chi ingannerà Acab perché muova contro Ramot di Gàlaad e vi perisca? Chi ha risposto in un modo e chi in un altro. ²¹Si è fatto avanti uno spirito che - postosi davanti al Signore - ha detto: Lo ingannerò io. Il Signore gli ha domandato: Come? ²²Ha risposto: Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla

bocca di tutti i suoi profeti. Quegli ha detto: Lo ingannerai senz'altro; ci riuscirai; và e fà così. ²³Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti; ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura». ²⁴Allora Sedecia, figlio di Chenaana, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «Per quale via lo spirito del Signore è passato quando è uscito da me per parlare a te?». ²⁵Michea rispose: «Ecco, lo vedrai quando passerai di stanza in stanza per nasconderti». ²⁶Il re di Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon governatore della città e da Ioas figlio del re. ²⁷Dirai loro: Il re ordina: Mettetelo in prigione e mantenetelo con il minimo indispensabile di pane e di acqua finché tornerò sano e salvo». ²⁸Michea disse: «Se tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mio mezzo». ²⁹Il re di Israele marciò, insieme con Giòsafat re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. ³⁰Il re di Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò: tu resta con i tuoi abiti». Il re di Israele si travestì ed entrò in battaglia. ³¹Il re di Aram aveva ordinato ai capi dei suoi carri - erano trentadue -: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, se non contro il re di Israele». ³²Appena videro Giòsafat, i capi dei carri dissero: «Certo, questi è il re di Israele». Si volsero contro di lui per investirlo. Giòsafat lanciò un grido ³³e allora i capi dei carri si accorsero che egli non era il re di Israele e si allontanarono da lui. ³⁴Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re di Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». ³⁵La battaglia infuriò per tutto quel giorno; il re se ne stava sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. ³⁶Al tramonto un grido si diffuse per l'accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua tenda! ³⁷Il re è morto!». Lo portarono in Samaria e là lo seppellirono. ³⁸Il carro fu lavato nella piscina di Samaria dove si lavavano le prostitute e i cani leccarono il suo sangue, secondo la parola pronunciata dal Signore. ³⁹Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d'avorio e delle città da lui erette, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ⁴⁰Acab si addormentò con i suoi padri. Al suo posto divenne re suo figlio Acazia. ⁴¹Giòsafat figlio di Asa divenne re su Giuda l'anno quarto di Acab, re di Israele. ⁴²Quando divenne re, Giòsafat aveva trentacinque anni; regnò venticinque anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azuba figlia di Silchi. ⁴³Imitò in tutto la condotta di Asa suo padre, senza deviazioni, facendo ciò che è giusto agli occhi del Signore. ⁴⁴Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. ⁴⁵Giòsafat fu in pace con il re di Israele. ⁴⁶Le altre gesta di Giòsafat, le prodezze compiute da lui e le sue guerre sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ⁴⁷Egli spazzò via dalla regione il resto dei prostituti sacri, che esistevano al tempo di suo padre Asa. ⁴⁸Allora non c'era re in Edom; lo sostituiva un governato-

re. ⁴⁹Giòsafat costruì navi di Tarsis per andare a cercare l'oro in Ofir; ma non ci andò, perché le navi si sfasciarono in Ezion-Gheber. ⁵⁰Allora Acazia, figlio di Acab, disse a Giòsafat: «I miei servi si uniscano ai tuoi per costituire gli equipaggi delle navi». Ma Giòsafat non accettò. ⁵¹Giòsafat si addormentò con i suoi padri, con i quali fu sepolto nella città di Davide suo antenato e al suo posto divenne re suo figlio Ioram. ⁵²Acazia, figlio di Acab, divenne re d'Israele in Samaria nell'anno diciassette di Giòsafat, re di Giuda; regnò due anni su Israele. ⁵³Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò la condotta di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebàt, che aveva fatto peccare Israele. ⁵⁴Venerò Baal e si prostrò davanti a lui irritando il Signore, Dio di Israele, proprio come aveva fatto suo padre.

2 Re

1Dopo la morte di Acab Moab si ribellò a Israele. **2**Acazia cadde dalla finestra del piano di sopra in Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: «Andate e interrogate Baal-Zebub, dio di Ekròn, per sapere se guarirò da questa infermità». **3**Ora l'angelo del Signore disse a Elia il Tisbita: «Su, v'è incontro ai messaggeri del re di Samaria. Dì loro: Non c'è forse un Dio in Israele, perché andiate a interrogare Baal-Zebub, dio di Ekròn? **4**Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma di certo morirai». Ed Elia se ne andò. **5**I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: «Perché siete tornati?». **6**Gli dissero: «Ci è venuto incontro un uomo, che ci ha detto: Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu mandi a interrogare Baal-Zebub, dio di Ekròn? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma di certo morirai». **7**Domandò loro: «Com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto simili parole?». **8**Risposero: «Era un uomo pelloso; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia il Tisbita!». **9**Allora gli mandò il capo di una cinquantina con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere!». **10**Elia rispose al capo della cinquantina: «Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. **11**Il re mandò da lui ancora un altro capo di una cinquantina con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui e gli disse: «Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere subito». **12**Elia rispose: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. **13**Il re mandò ancora un terzo capo con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo capo di una cinquantina andò, si inginocchiò davanti ad Elia e supplicò: «Uomo di Dio, valgano qualche cosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. **14**Ecco è sceso il fuoco dal cielo e ha divorato i due altri capi di cinquantina con i loro uomini. Ora la mia vita valga qualche cosa ai tuoi occhi». **15**L'angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re **16**e gli disse: «Così dice il Signore: Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebub, dio di Ekròn, come

se in Israele ci fosse, fuori di me, un Dio da interrogare, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai». **17**Difatti morì, secondo la predizione fatta dal Signore per mezzo di Elia e al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva figli. **18**Le altre gesta di Acazia, le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele.

2Poi, volendo Dio rapire in cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. **2**Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero fino a Betel. **3**I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?». Ed egli rispose: «Lo so anch'io, ma non lo dite». **4**Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Quegli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Andarono a Gerico. **5**I figli dei profeti che erano in Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone?». Rispose: «Lo so anch'io, ma non lo dite». **6**Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Quegli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E tutti e due si incamminarono. **7**Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono a distanza; loro due si fermarono sul Giordano. **8**Elia prese il mantello, l'avvolse e percosse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull'asciutto. **9**Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito diventino miei». **10**Quegli soggiunse: «Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso». **11**Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. **12**Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. **13**Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla

riva del Giordano. ¹⁴Prese il mantello, che era caduto a Elia, e colpì con esso le acque, dicendo: «Dove è il Signore, Dio di Elia?». Quando ebbe percosso le acque, queste si separarono di qua e di là; così Eliseo passò dall'altra parte. ¹⁵Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. ¹⁶Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini di valore; vadano a cercare il tuo padrone nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». ¹⁷Ma essi insistettero tanto che egli confuso disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. ¹⁸Tornarono da Eliseo, che stava in Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: Non andate?». ¹⁹Gli abitanti della città dissero a Eliseo: «Ecco è bello soggiornare in questa città, come tu stesso puoi constatare, signore, ma l'acqua è cattiva e la terra è sterile». ²⁰Ed egli disse: «Prendetemi una pentola nuova e mettetevi del sale». Gliela portarono. ²¹Eliseo si recò alla sorgente dell'acqua e vi versò il sale, pronunciando queste parole: «Dice il Signore: Rendo sane queste acque; da esse non si diffonderanno più morte e sterilità». ²²Le acque rimasero sane fino ad oggi, secondo la parola pronunciata da Eliseo. ²³Di lì Eliseo andò a Betel. Mentre egli camminava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: «Vieni su, pelato; vieni su, calvo!». ²⁴Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei fanciulli. ²⁵Di là egli andò al monte Carmelo e quindi tornò a Samaria.

3 Ioram figlio di Acab divenne re d'Israele in Samaria l'anno diciotto di Giòsafat, re di Giuda. Ioram regnò dodici anni. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come suo padre e sua madre. Egli allontanò la stele di Baal, eretta dal padre. ³Ma restò legato, senza allontanarsene, al peccato che Geroboamo, figlio di Nebàt, aveva fatto commettere a Israele. ⁴Mesa re di Moab era un allevatore di pecore. Egli inviava al re di Israele centomila agnelli e la lana di centomila arieti. ⁵Ma alla morte di Acab, Mesa si ribellò al re di Israele. ⁶Allora il re Ioram uscì da Samaria e passò in rassegna tutto Israele. ⁷Si mosse e mandò a dire a Giòsafat re di Giuda: «Il re di Moab si è ribellato contro di me; vuoi partecipare con me alla guerra contro Moab?». Quegli rispose: «Ci verrò; conta su di me come su di te, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi». ⁸«Per quale strada muoveremo?», domandò Giòsafat. L'altro rispose: «Per la strada del deserto di Edom». ⁹Allora si misero in marcia il re di Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano. ¹⁰Il re di Israele disse: «Ah, il Signore ha chiamato questi tre re per metterli nelle mani di Moab». ¹¹Giòsafat disse: «Non c'è

qui un profeta del Signore, per mezzo del quale possiamo consultare il Signore?». Rispose uno dei ministri del re di Israele: «C'è qui Eliseo, figlio di Safat, che versava l'acqua sulle mani di Elia». ¹²Giòsafat disse: «La parola del Signore è in lui». Scesero da costui il re di Israele, Giòsafat e il re di Edom. ¹³Eliseo disse al re di Israele: «Che c'è fra me e te? Và dai profeti di tuo padre e dai profeti di tua madre!». Il re di Israele gli disse: «No, perché il Signore ha chiamato noi tre re per metterci nelle mani di Moab». ¹⁴Eliseo disse: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, se non fosse per il rispetto che provo verso Giòsafat re di Giuda, a te non avrei neppure badato, né ti avrei guardato. ¹⁵Ora cercatemi un suonatore di cetra». Mentre il suonatore arpeggiava, cantando, la mano del Signore fu sopra Eliseo. ¹⁶Egli annunciò: «Dice il Signore: Scavate molte fosse in questa valle, ¹⁷perché dice il Signore: Voi non sentirete il vento né vedrete la pioggia, eppure questa valle si riempirà d'acqua; berrete voi, la vostra truppa e le vostre bestie da soma. ¹⁸Ciò è poca cosa agli occhi del Signore; egli metterà anche Moab nelle vostre mani. ¹⁹Voi distruggerete tutte le fortezze e tutte le città più importanti; abatterete ogni albero e ostruirete tutte le sorgenti d'acqua; rovinerete ogni campo fertile riempiendolo di pietre». ²⁰Al mattino, nell'ora dell'offerta, ecco scorrere l'acqua dalla direzione di Edom; la zona ne fu inondata. ²¹Tutti i Moabiti, saputo che erano venuti i re per fare loro guerra, arruolarono tutti gli uomini in età di maneggiare le armi e si schierarono sulla frontiera. ²²Alzatisi presto al mattino, quando il sole splendeva sulle acque, i Moabiti videro da lontano le acque rosse come sangue. ²³Esclamarono: «Questo è sangue! I re si sono azzuffati e l'uno ha ucciso l'altro. Ebbene, Moab, alla preda!». ²⁴Andarono dunque nell'accampamento di Israele. Ma gli Israeliti si alzarono e sconfissero i Moabiti, che fuggirono davanti a loro. I vincitori si inoltrarono nel paese, incalzando e uccidendo i Moabiti. ²⁵Ne demolirono le città; su tutti i campi fertili ognuno gettò una pietra e li riempirono; otturarono tutte le sorgenti d'acqua e tagliarono tutti gli alberi utili. Rimase soltanto Kir Careset; i frombolieri l'aggrarono e l'assalirono. ²⁶Il re di Moab, visto che la guerra era insostenibile per lui, prese con sé settecento uomini che maneggiavano la spada per aprirsi un passaggio verso il re di Edom, ma non ci riuscì. ²⁷Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare al suo posto, e l'offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro regione.

4 Una donna, moglie di uno dei profeti, gridò a Eliseo: «Mio marito, tuo servo, è morto; tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Ora è venuto il suo creditore per prendersi come schiavi i due miei figli». ²Eliseo le disse: «Che posso fare io per te? Dimmi che cosa hai in casa». Quella rispose: «In casa la tua serva non ha altro che un orcio di olio». ³Le disse: «Su, chiedi in prestito vasi da tutti i tuoi vicini, vasi

vuoti, nel numero maggiore possibile. ⁴Poi entra in casa e chiudi la porta dietro a te e ai tuoi figli; versa olio in tutti quei vasi; i pieni mettili da parte». ⁵Si allontanò da lui e chiuse la porta dietro a sé e ai suoi figli; questi porgevano ed essa versava. ⁶Quando i vasi furono pieni, disse a un figlio: «Porgimi ancora un vaso». Le rispose: «Non ce ne sono più». L'olio cessò. ⁷Essa andò a riferire la cosa all'uomo di Dio, che le disse: «Và, vendi l'olio e accontenta i tuoi creditori; tu e i tuoi figli vivete con quanto ne resterà». ⁸Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era una donna facoltosa, che l'invitò con insistenza a tavola. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. ⁹Essa disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. ¹⁰Prepariamogli una piccola camera al piano di sopra, in muratura, mettamoci un letto, un tavolo, una sedia e una lampada, sì che, venendo da noi, vi si possa ritirare». ¹¹Recatosi egli un giorno là, si ritirò nella camera e vi si coricò. ¹²Egli disse a Ghecazi suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò ed essa si presentò a lui. ¹³Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: Ecco hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C'è forse bisogno di intervenire in tuo favore presso il re oppure presso il capo dell'esercito?». Essa rispose: «Io sto in mezzo al mio popolo». ¹⁴Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Ghecazi disse: «Purtroppo essa non ha figli e suo marito è vecchio». ¹⁵Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; essa si fermò sulla porta. ¹⁶Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio». Essa rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». ¹⁷Ora la donna rimase incinta e partorì un figlio, proprio alla data indicata da Eliseo. ¹⁸Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre fra i mietitori. ¹⁹Egli disse al padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo dalla mamma». ²⁰Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino stette sulle ginocchia di costei fino a mezzogiorno, poi morì. ²¹Essa salì a stenderlo sul letto dell'uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. ²²Chiamò il marito e gli disse: «Su, mandami uno dei servi e un'asina; voglio correre dall'uomo di Dio; tornerò subito». ²³Quegli domandò: «Perché vuoi andare oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma essa rispose: «Addio». ²⁴Fece sellare l'asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non fermarmi durante il tragitto, a meno che non te l'ordini io». ²⁵Si incamminò; giunse dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l'uomo di Dio la vide da lontano, disse a Ghecazi suo servo: «Ecco la Sunammita! ²⁶Su, corrile incontro e domandale: Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?». Quella rispose: «Bene!». ²⁷Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò le ginocchia. Ghecazi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché la sua anima è amareggiata e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato». ²⁸Essa disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non

ti dissi forse: Non mi ingannare?». ²⁹Eliseo disse a Ghecazi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». ³⁰La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua vita, non ti lascerò». Allora quegli si alzò e la seguì. ³¹Ghecazi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c'era stato un gemito né altro segno di vita. Egli tornò verso Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». ³²Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, steso sul letto. ³³Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. ³⁴Quindi salì, si distese sul ragazzo; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani nelle mani di lui e si curvò su di lui. Il corpo del bambino riprese calore. ³⁵Quindi si alzò e girò qua e là per la casa; tornò a curvarsi su di lui; il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. ³⁶Eliseo chiamò Ghecazi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando essa gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». ³⁷Quella entrò, cadde ai piedi di lui, gli si prostrò davanti, prese il figlio e uscì. ³⁸Eliseo tornò in Gàlgala. Nella regione imperversava la carestia. Mentre i figli dei profeti stavano seduti davanti a lui, egli disse al suo servo: «Metti la pentola grande e cuoci una minestra per i figli dei profeti». ³⁹Uno di essi andò in campagna per cogliere erbe selvatiche e trovò una specie di vite selvatica: da essa colse zucche agresti e se ne riempì il mantello. Ritornò e gettò i frutti a pezzi nella pentola della minestra, non sapendo cosa fossero. ⁴⁰Si versò da mangiare agli uomini, che appena assaggiata la minestra gridarono: «Nella pentola c'è la morte, uomo di Dio!». Non ne potevano mangiare. ⁴¹Allora Eliseo ordinò: «Portatemi della farina». Versatala nella pentola, disse: «Danne da mangiare alla gente». Non c'era più nulla di cattivo nella pentola. ⁴²Da Baal-Salisa venne un individuo, che offrì primizie all'uomo di Dio, venti pani d'orzo e farro che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». ⁴³Ma colui che serviva disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Quegli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: Ne mangeranno e ne avvanzerà anche». ⁴⁴Lo pose davanti a quelli, che mangiarono, e ne avanzò, secondo la parola del Signore.

5Nàaman, capo dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la vittoria agli Aramei. Ma questo uomo prode era lebbroso. ²Ora bande aramee in una razzia avevano rapito dal paese di Israele una giovinetta, che era finita al servizio della moglie di Nàaman. ³Essa disse alla padrona: «Se il mio signore si rivolgesse al profeta che è in Samaria, certo lo libererebbe dalla lebbra». ⁴Nàaman andò a riferire al suo signore: «La giovane che proviene dal paese di Israele ha detto così e così». ⁵Il re di Aram gli disse: «Vacci! Io invierò una lettera al

re di Israele». Quegli partì, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci vestiti. ⁶Portò la lettera al re di Israele, nella quale si diceva: «Ebbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Nàaman, mio ministro, perché tu lo curi dalla lebbra». ⁷Letta la lettera, il re di Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi mandi un lebbroso da guarire? Sì, ora potete constatare chiaramente che egli cerca pretesti contro di me». ⁸Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciate le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». ⁹Nàaman arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. ¹⁰Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Và, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito». ¹¹Nàaman si sdegnò e se ne andò protestando: «Ecco, io pensavo: Certo, verrà fuori, si fermerà, invocherà il nome del Signore suo Dio, toccando con la mano la parte malata e sparirà la lebbra. ¹²Forse l'Abana e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque di Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per essere guarito?». Si voltò e se ne partì adirato. ¹³Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Se il profeta ti avesse ingiunto una cosa gravosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: bagnati e sarai guarito». ¹⁴Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito. ¹⁵Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e si presentò a lui dicendo: «Ebbene, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». Ora accetta un dono dal tuo servo». ¹⁶Quegli disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». Nàaman insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. ¹⁷Allora Nàaman disse: «Se è no, almeno sia permesso al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne portano due muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dei, ma solo al Signore. ¹⁸Tuttavia il Signore perdoni il tuo servo se, quando il mio signore entra nel tempio di Rimmòn per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e se anche io mi prostro nel tempio di Rimmòn, durante la sua adorazione nel tempio di Rimmòn; il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». ¹⁹Quegli disse: «Và in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada. ²⁰Ghecazi, servo dell'uomo di Dio Eliseo, disse fra sé: «Ecco, il mio signore è stato tanto generoso con questo Nàaman arameo da non prendere quanto egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». ²¹Ghecazi inseguì Nàaman. Questi, vedendolo correre verso di sé, scese dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». ²²Quegli rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Efraim, da parte dei figli dei profeti. Dammi per essi un talento d'argento e due vestiti».

²³Nàaman disse: «E' meglio che tu prenda due talenti» e insistette con lui. Legò due talenti d'argento in due sacchi insieme con due vestiti e li diede a due dei suoi giovani, che li portarono davanti a Ghecazi. ²⁴Giunto all'Ofel, questi prese dalle loro mani il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò gli uomini, che se ne andarono. ²⁵Poi egli andò a presentarsi al suo padrone. Eliseo gli domandò: «Ghecazi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato in nessun luogo». ²⁶Quegli disse: «Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? ²⁷Ma la lebbra di Nàaman si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Egli si allontanò da Eliseo, bianco come la neve per la lebbra.

6I figli dei profeti dissero a Eliseo: «Ecco, il luogo in cui ci raduniamo alla tua presenza è troppo stretto per noi. ²Andiamo fino al Giordano; là prenderemo una trave per ciascuno e ci costruiremo una residenza». Quegli rispose: «Andate!». ³Uno disse: «Degnati di venire anche tu con i tuoi servi». Egli rispose: «Ci verrò». ⁴E andò con loro. Giunti al Giordano, tagliarono alcuni alberi. ⁵Ora, mentre uno abbattava un tronco, il ferro dell'ascia gli cadde in acqua. Egli gridò: «Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!». ⁶L'uomo di Dio domandò: «Dove è caduto?». Gli mostrò il posto. Eliseo, allora, tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla. ⁷Disse: «Prendilo!». Quegli stese la mano e lo prese. ⁸Mentre il re di Aram era in guerra contro Israele, in un consiglio con i suoi ufficiali disse: «In quel tal posto sarà il mio accampamento». ⁹L'uomo di Dio mandò a dire al re di Israele: «Guardati dal passare per quel punto, perché là stanno scendendo gli Aramei». ¹⁰Il re di Israele mandò a esplorare il punto indicatogli dall'uomo di Dio. Questi l'avvertiva e il re si metteva in guardia; ciò accadde non una volta o due soltanto. ¹¹Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: «Non mi potreste indicare chi dei nostri è per il re di Israele?». ¹²Uno degli ufficiali rispose: «No, re mio signore, perché Eliseo profeta di Israele riferisce al re di Israele quanto tu dici nella tua camera da letto». ¹³Quegli disse: «Andate, informatevi dove sia costui; io manderò a prenderlo». Gli fu riferito: «Ecco, sta in Dotan». ¹⁴Egli mandò là cavalli, carri e un bel numero di soldati; vi giunsero di notte e circondarono la città. ¹⁵Il giorno dopo, l'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, uscì. Ecco, un esercito circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo disse: «Ohimè, mio signore, come faremo?». ¹⁶Quegli rispose: «Non temere, perché i nostri sono più numerosi dei loro». ¹⁷Eliseo pregò così: «Signore, apri i tuoi occhi; egli veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo. ¹⁸Poiché gli Aramei scendevano verso di lui, Eliseo pregò il Signore: «Oh, colpisci questa gente di

cecità!». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo. ¹⁹Disse loro Eliseo: «Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall'uomo che cercate». Egli li condusse in Samaria. ²⁰Quando giunsero in Samaria, Eliseo disse: «Signore, apri i loro occhi; essi vedano!». Il Signore aprì i loro occhi ed essi videro. Erano in mezzo a Samaria! ²¹Il re di Israele quando li vide, disse a Eliseo: «Li devo uccidere, padre mio?». ²²Quegli rispose: «Non ucciderli. Forse uccidi uno che hai fatto prigioniero con la spada e con l'arco? Piuttosto metti davanti a loro pane e acqua; mangino e bevano, poi se ne vadano dal loro padrone». ²³Fu imbandito loro un gran banchetto. Dopo che ebbero mangiato e bevuto, li congedò ed essi se ne andarono dal loro padrone. Le bande aramee non penetrarono più nel paese di Israele. ²⁴Dopo tali cose Ben-Hadad, re di Aram, radunò tutto il suo esercito e venne ad assediare Samaria. ²⁵Ci fu una carestia eccezionale in Samaria, mentre l'assedio si faceva più duro, tanto che una testa d'asino si vendeva ottanta sicli d'argento e un quarto di qab di tuberi cinque sicli. ²⁶Mentre il re di Israele passava sulle mura, una donna gli gridò contro: «Aiuto, mio signore re!». ²⁷Rispose: «Non ti aiuta neppure il Signore! Come potrei aiutarti io? Forse con il prodotto dell'aia o con quello del torchio?». ²⁸Il re aggiunse: «Che hai?». Quella rispose: «Questa donna mi ha detto: Dammi tuo figlio; mangiamocelo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani. ²⁹Abbiamo cotto mio figlio e ce lo siamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: Dammi tuo figlio; mangiamocelo, ma essa ha nascosto suo figlio». ³⁰Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti. Mentre egli passava sulle mura, lo vide il popolo; ecco, aveva un sacco di sotto, sulla carne. ³¹Egli disse: «Dio mi faccia questo e anche di peggio, se oggi la testa di Eliseo, figlio di Safat, resterà sulle sue spalle». ³²Eliseo stava seduto in casa; con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che arrivasse il messaggero, quegli disse agli anziani: «Avete visto? Quel figlio di assassino ordina che mi si tolga la vita. Fate attenzione! Quando arriva il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Forse dietro non si sente il rumore dei piedi del suo padrone?». ³³Stava ancora parlando con loro, quando il re scese da lui e gli disse: «Tu vedi quanto male ci viene dal Signore; che aspetterò più io dal Signore?».

7Ma Eliseo disse: «Ascolta la parola del Signore: Dice il Signore: A quest'ora, domani, alla porta di Samaria una sea di farina costerà un siclo e anche due sea di orzo costeranno un siclo». ²Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all'uomo di Dio: «Gia, il Signore apre le finestre in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». Quegli disse: «Ecco, tu lo vedrai con gli occhi, ma non ne mangerai». ³Ora c'erano quattro lebbrosi davanti alla porta. Essi dicevano fra di loro: «Perché stiamo seduti qui ad attendere la morte? ⁴Se risolviamo di andare in città, in città c'è

la fame e vi moriremo. Se stiamo qui, moriremo ugualmente. Ora, su, andiamo all'accampamento degli Aramei; se ci lasceranno in vita, vivremo; se ci uccideranno, moriremo». ⁵Si alzarono al crepuscolo per andare all'accampamento degli Aramei e giunsero fino al limite del loro campo. Ebbene, là non c'era nessuno. ⁶Il Signore aveva fatto udire nell'accampamento degli Aramei rumore di carri, scalpitio di cavalli e chiasso di un grande esercito. Essi si erano detti l'un l'altro: «Ecco, il re di Israele ha assoldato contro di noi i re degli Hittiti e i re dell'Egitto per assalirci». ⁷Alzatisi all'imbrunire, erano fuggiti, lasciando le loro tende, i loro cavalli e i loro asini e il campo come si trovava; erano fuggiti per mettersi in salvo. ⁸Quei lebbrosi, giunti al limite del campo, entrarono in una tenda e, dopo aver mangiato e bevuto, portarono via argento, oro e vesti, che andarono a nascondere. Ritornati, entrarono in un'altra tenda; portarono via tutto e andarono a nascondarlo. ⁹Si dissero: «Non è giusto quello che facciamo; oggi è giorno di buone notizie, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino all'alba di domani, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunziamolo alla reggia». ¹⁰Vi andarono; chiamarono le guardie della città e riferirono loro: «Siamo andati nel campo degli Aramei; ecco, non c'era nessuno né si sentiva voce umana. C'erano cavalli e asini legati e le tende intatte». ¹¹Le guardie allora gridarono e la notizia fu portata dentro la reggia. ¹²Il re si alzò di notte e disse ai suoi ufficiali: «Vi dirò quello che hanno fatto con noi gli Aramei. Sapendo che siamo affamati, hanno abbandonato il campo per nascondersi in campagna, dicendo: Appena usciranno dalla città, li prenderemo vivi e poi entreranno in città». ¹³Uno dei suoi ufficiali rispose: «Si prendano i cinque cavalli che sono rimasti in questa città, caso mai capiterà loro come alla moltitudine di Israele, e mandiamo a vedere». ¹⁴Presero allora due carri con i cavalli; il re li mandò a seguire l'esercito degli Aramei, dicendo: «Andate e vedete». ¹⁵Li seguirono fino al Giordano; ecco tutta la strada era piena di abiti e di oggetti che gli Aramei avevano gettato via nella fretta. I messaggeri tornarono e riferirono al re. ¹⁶Allora uscirono tutti e saccheggiarono il campo degli Aramei. Una sea di farina si vendette per un siclo, così pure due sea di orzo si vendettero per un siclo, secondo la parola del Signore. ¹⁷Il re aveva messo a guardia della porta lo scudiero, al cui braccio egli si appoggiava. Calpestato dalla folla presso la porta, quegli morì come aveva predetto l'uomo di Dio quando parlò al re che era sceso da lui. ¹⁸Difatti, dopo che l'uomo di Dio aveva detto al re: «A quest'ora, domani, alla porta di Samaria due sea di orzo costeranno un siclo e anche una sea di farina costerà un siclo», ¹⁹lo scudiero aveva risposto all'uomo di Dio: «Gia, Dio apre le finestre in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». E quegli aveva detto: «Ecco, tu lo vedrai con gli occhi, ma non ne mangerai». ²⁰A lui capitò proprio questo: lo calpestò la folla alla porta ed egli morì.

8 Eliseo aveva detto alla donna a cui aveva risuscitato il figlio: «Alzati e vattene con la tua famiglia; dimora fuori del tuo paese, dovunque troverai da star bene, perché il Signore ha chiamato la carestia, che verrà sul paese per sette anni». 2 La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l'uomo di Dio. Se ne era andata con la sua famiglia nel paese dei Filistei, per sette anni. 3 Al termine dei sette anni, la donna tornò dal paese dei Filistei e andò dal re a reclamare la sua casa e il suo campo. 4 Il re stava parlando con Ghecazi, servo dell'uomo di Dio, e diceva: «Narrami tutte le meraviglie compiute da Eliseo». 5 Costui stava parlando al re come aveva risuscitato il morto, quand'ecco si presenta al re la donna a cui aveva risuscitato il figlio, per riavere la sua casa e il suo campo. Ghecazi disse: «Re, mio signore, questa è la donna e questo è il figlio risuscitato da Eliseo». 6 Il re interrogò la donna, che gli narrò il fatto. Il re l'affidò a un funzionario dicendo: «Restituiscile quanto le appartiene e la rendita intera del campo, dal giorno del suo abbandono del paese fino ad ora». 7 Eliseo andò a Damasco. A Ben-Hadàd, re di Aram, che era ammalato, fu riferito: «L'uomo di Dio è venuto fin qui». 8 Il re disse a Cazaèl: «Prendi un dono e va incontro all'uomo di Dio e per suo mezzo interroga il Signore, per sapere se guarirò o no da questa malattia». 9 Cazaèl gli andò incontro prendendo con sé, in regalo, tutte le cose più squisite di Damasco, con cui caricò quaranta cammelli. Arrivato, si fermò davanti a lui e gli disse: «Tuo figlio, Ben-Hadàd, re di Aram, mi ha mandato da te con la domanda: Guarirò o no da questa malattia?». 10 Eliseo gli disse: «Và a dirgli: Tu guarirai; ma il Signore mi ha mostrato che egli certamente morirà». 11 Poi, con sguardo fisso, si irrigidì a lungo; alla fine l'uomo di Dio si mise a piangere. 12 Cazaèl disse: «Signor mio, perché piangi?». Quegli rispose: «Perché so quanto male farai agli Israeliti: brucerai le loro fortezze, ucciderai di spada i loro giovani, sfracellerai i loro bambini, sventrerai le loro donne incinte». 13 Cazaèl disse: «Ma che sono io tuo servo? Un cane potrebbe attuare questa grande predizione?». Eliseo rispose: «Il Signore mi ha mostrato che tu diventerai re di Aram». 14 Quegli si separò da Eliseo e ritornò dal suo padrone, che gli domandò: «Che ti ha detto Eliseo?». Rispose: «Mi ha detto: Certo guarirai». 15 Il giorno dopo costui prese una coperta, l'immerse nell'acqua e poi la stese sulla faccia del re che morì. Al suo posto divenne re Cazaèl. 16 Nell'anno quinto di Ioram figlio di Acab, re di Israele, divenne re Ioram figlio di Giòsafat re di Giuda. 17 Quando divenne re aveva trentadue anni; regnò otto anni in Gerusalemme. 18 Camminò per la strada dei re di Israele, come aveva fatto la famiglia di Acab, perché sua moglie era figlia di Acab. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. 19 Il Signore, però, non volle distruggere Giuda a causa di Davide suo servo, secondo la promessa fattagli di lasciarli sempre una lampada per lui e per i suoi figli. 20 Durante il suo regno Edom si ribellò al potere di Giuda e si elesse un re. 21 Allora Ioram passò a Zeira con

tutti i suoi carri. Egli si mosse di notte e sconfisse gli Idu-meì che l'avevano accerchiato, insieme con gli ufficiali dei carri; così il popolo fuggì nelle tende. 22 Edom, ribellatosi al potere di Giuda, ancora oggi è indipendente. In quel tempo anche Libna si ribellò. 23 Le altre gesta di Ioram, tutte le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. 24 Ioram si addormentò con i suoi padri e fu sepolto con essi nella città di Davide, e al suo posto divenne re suo figlio Acazia. 25 Nell'anno decimosecondo di Ioram figlio di Acab, re di Israele, divenne re Acazia figlio di Ioram, re di Giuda. 26 Quando divenne re, Acazia aveva ventidue anni; regnò un anno in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia, figlia di Omri re di Israele. 27 Imitò la condotta della casa di Acab; fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto la casa di Acab, perché era imparentato con la casa di Acab. 28 Egli con Ioram figlio di Acab andò in guerra contro Cazaèl re di Aram, in Ramot di Gàlaad; ma gli Aramei ferirono Ioram. 29 Allora il re Ioram andò a curarsi in Izreèl per le ferite ricevute dagli Aramei in Ramot, mentre combatteva contro Cazaèl re di Aram. Acazia figlio di Ioram, re di Giuda, scese a visitare Ioram figlio di Acab in Izreèl, perché costui era malato.

9 Il profeta Eliseo chiamò uno dei figli dei profeti e gli disse: «Cingiti i fianchi, prendi in mano questo vasetto d'olio e va in Ramot di Gàlaad. 2 Appena giunto, cerca Ieu figlio di Giòsafat, figlio di Nimsi. Entrato in casa, lo farai alzare dal gruppo dei suoi compagni e lo condurrà in una camera interna. 3 Prenderai il vasetto dell'olio e lo verserai sulla sua testa, dicendo: Dice il Signore: Ti ungo re su Israele. Poi aprirai la porta e fuggirai senza indugio». 4 Il giovane andò a Ramot di Gàlaad. 5 Appena giunto, trovò i capi dell'esercito seduti insieme. Egli disse: «Ho un messaggio per te, o capo». Ieu disse: «Per chi fra tutti noi?». Ed egli rispose: «Per te, o capo». 6 Ieu si alzò ed entrò in una camera; quegli gli versò l'olio sulla testa dicendogli: «Dice il Signore, Dio di Israele: Ti ungo re sul popolo del Signore, su Israele. 7 Tu demolirai la casa di Acab tuo signore; io vendicherò il sangue dei miei servi i profeti e il sangue di tutti i servi del Signore sparso da Gezabele. 8 Tutta la casa di Acab perirà; io eliminerò nella famiglia di Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. 9 Renderò la casa di Acab come la casa di Geroboamo figlio di Nebàt, e come la casa di Baasa figlio di Achia. 10 La stessa Gezabele sarà divorata dai cani nella campagna di Izreèl; nessuno la seppellirà». Quindi aprì la porta e fuggì. 11 Quando Ieu si presentò agli ufficiali del suo padrone, costoro gli domandarono: «Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te?». Egli disse loro: «Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere». 12 Gli dissero: «Baie! Su, raccontacelo!». Egli disse: «Mi ha parlato così e così, affermando: Dice il Signore: Ti ungo re su Israele». 13 Tutti presero in fretta i propri vestiti e li stesero sotto di lui sugli stessi gradini, suonarono la tromba e gridarono: «Ieu è re». 14 Ieu figlio di Giòsafat,

figlio di Nimsi, congiurò contro Ioram. (Ioram aveva difeso con tutto Israele Ramot di Gàlaad di fronte a Cazaèl, re di Aram, ¹⁵poi Ioram era tornato a curarsi in Izreèl le ferite ricevute dagli Aramei nella guerra contro Cazaèl, re di Aram). Ieu disse: «Se tale è il vostro sentimento, nessuno esca o fugga dalla città per andare ad annunziarlo in Izreèl». ¹⁶Ieu salì su un carro e partì per Izreèl, perché là giaceva malato Ioram e Acazia re di Giuda era sceso per visitarlo. ¹⁷La sentinella che stava sulla torre di Izreèl vide la truppa di Ieu che avanzava e disse: «Vedo una truppa». Ioram disse: «Prendi un cavaliere e mandalo loro incontro per domandare: Tutto bene?». ¹⁸Uno a cavallo andò loro incontro e disse: «Il re domanda: Tutto bene?». Ieu disse: «Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi». La sentinella riferì: «Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro». ¹⁹Il re mandò un altro cavaliere che, giunto da quelli, disse: «Il re domanda: Tutto bene?». Ma Ieu disse: «Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi». ²⁰La sentinella riferì: «E' arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il modo di guidare è quello di Ieu figlio di Nimsi; difatti guida all'impazzata». ²¹Ioram disse: «Attacca i cavalli». Appena fu pronto il suo carro, Ioram re di Israele, e Acazia re di Giuda, partirono, ognuno sul proprio carro. Andarono incontro a Ieu, che raggiunsero nel campo di Nabòt di Izreèl. ²²Quando Ioram vide Ieu, gli domandò: «Tutto bene, Ieu?». Rispose: «Sì, tutto bene, finché durano le prostituzioni di Gezabele tua madre e le sue numerose magie». ²³Allora Ioram si volse indietro e fuggì, dicendo ad Acazia: «Siamo traditi, Acazia!». ²⁴Ieu, impugnato l'arco, colpì Ioram nel mezzo delle spalle. La freccia gli attraversò il cuore ed egli si accasciò sul carro. ²⁵Ieu disse a Bidkar suo scudiero: «Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreèl; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo: ²⁶Non ho forse visto ieri il sangue di Nabòt e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. Oracolo del Signore. Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore». ²⁷Visto ciò, Acazia re di Giuda fuggì per la strada di Bet-Gan; Ieu l'inseguì e ordinò: «Colpite anche costui». Lo colpirono sul carro nella salita di Gur, nelle vicinanze di Ibleam. Egli fuggì a Meghiddo, ove morì. ²⁸I suoi ufficiali lo portarono a Gerusalemme su un carro e lo seppellirono nel suo sepolcro, vicino ai suoi padri, nella città di Davide. ²⁹Acazia era divenuto re di Giuda nell'anno undecimo di Ioram, figlio di Acab. ³⁰Ieu arrivò in Izreèl. Appena lo seppe, Gezabele si truccò gli occhi con stibio, si acconciò la capigliatura e si mise alla finestra. ³¹Mentre Ieu entrava per la porta, gli domando: «Tutto bene, o Zimri, assassino del suo padrone?». ³²Ieu alzò lo sguardo alla finestra e disse: «Chi è con me? Chi?». Due o tre eunuchi si affacciarono a guardarlo. ³³Egli disse: «Gettatela giù». La gettarono giù. Il suo sangue schizzò sul muro e sui cavalli. Ieu passò sul suo cor-

po, ³⁴poi entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: «Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re». ³⁵Andati per seppellirla, non trovarono altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani. ³⁶Tornati, riferirono il fatto a Ieu, che disse: «Si è avverata così la parola che il Signore aveva detta per mezzo del suo servo Elia il Tisbita: Nel campo di Izreèl i cani divoreranno la carne di Gezabele. ³⁷E il cadavere di Gezabele nella campagna sarà come letame, perché non si possa dire: Questa è Gezabele».

10In Samaria c'erano settanta figli di Acab. Ieu scrisse lettere e le inviò in Samaria ai capi della città, agli anziani e ai tutori dei figli di Acab. In esse diceva: ²«Ora, quando giungerà a voi questa lettera - voi, infatti, avete con voi i figli del vostro signore, i carri, i cavalli, le fortezze e le armi - ³scegliete il figlio migliore e più capace del vostro signore e ponetelo sul trono del padre; combattete per la casa del vostro signore». ⁴Quelli ebbero una grande paura e dissero: «Ecco, due re non hanno potuto resistergli; come potremmo resistergli noi?». ⁵Il maggiordomo, il prefetto della città, gli anziani e i tutori mandarono a Ieu questo messaggio: «Noi siamo tuoi servi; noi faremo quanto ci ordinerai. Non nomineremo un re; fà quanto ti piace». ⁶Ieu scrisse loro quest'altra lettera: «Se siete dalla mia parte e se obbedite alla mia parola, prendete le teste dei figli del vostro signore e presentatevi a me domani a quest'ora in Izreèl». I figli del re erano settanta; vivevano con i grandi della città, che li allevavano. ⁷Ricevuta la lettera, quelli presero i figli del re e li uccisero - erano settanta -; quindi posero le loro teste in panieri e le mandarono da lui in Izreèl. ⁸Si presentò un messaggero che riferì a Ieu: «Hanno portato le teste dei figli del re». Egli disse: «Ponetele in due mucchi alla porta della città e ci restino fino a domani mattina». ⁹Il mattino dopo uscì, si fermò e disse a tutto il popolo: «Voi siete innocenti; ecco io ho congiurato contro il mio signore e l'ho ucciso. Ma chi ha colpito tutti questi? ¹⁰Constatate come neppure una parola che il Signore ha annunziato per mezzo del suo servo Elia, sia venuta meno; il Signore ha attuato quanto aveva predetto per mezzo di Elia, suo servo». ¹¹Ieu uccise poi tutti i superstiti della famiglia di Acab in Izreèl, tutti i suoi grandi, i suoi amici e i suoi sacerdoti, fino a non lasciarne neppure uno. ¹²Quindi si alzò e partì per Samaria. Passando per Bet-Eked dei pastori, ¹³Ieu trovò i fratelli di Acazia, re di Giuda. Egli domandò: «Voi, chi siete?». Risposero: «Siamo fratelli di Acazia; siamo scesi per salutare i figli del re e i figli della regina». ¹⁴Egli ordinò: «Prendeteli vivi». Li presero vivi, li uccisero e li gettarono nel pozzo di Bet-Eked; erano quarantadue e non ne rimase neppure uno. ¹⁵Partito di lì, si imbattè in Ionadàb, figlio di Recàb, che gli veniva incontro; Ieu lo salutò e gli disse: «Il tuo cuore è retto verso di me, come il mio nei tuoi riguardi?». Ionadàb rispose: «Sì». «Se sì, dammi la mano». Ionadàb gliela diede. Ieu allora lo fece salire sul carro vicino a sé ¹⁶e gli disse: «Vieni con me e

vedrai il mio zelo per il Signore». Lo portò con sé sul carro.
¹⁷Entrò in Samaria, ove uccise tutti i superstiti della casa di Acab fino ad annientarla, secondo la parola che il Signore aveva comunicata a Elia. ¹⁸Ieu radunò tutto il popolo e gli disse: «Acab ha servito Baal un poco; Ieu lo servirà molto. ¹⁹Ora convocatemi tutti i profeti di Baal, tutti i suoi fedeli e tutti i suoi sacerdoti; non ne manchi neppure uno, perché intendo offrire un grande sacrificio a Baal. Chi mancherà non sarà lasciato in vita». Ieu agiva con astuzia, per distruggere tutti i fedeli di Baal. ²⁰Ieu disse: «Convocate una festa solenne per Baal». La convocarono. ²¹Ieu inviò messaggeri per tutto Israele; si presentarono tutti i fedeli di Baal - nessuno si astenne dal viaggio - e si radunarono nel tempio di Baal, che ne risultò pieno da un'estremità all'altra. ²²Ieu disse al guardarobiere: «Tira fuori le vesti per tutti i fedeli di Baal». Ed egli le tirò fuori. ²³Ieu, accompagnato da Ionadàb figlio di Recàb, entrò nel tempio di Baal e disse ai fedeli di Baal: «Badate bene che non ci sia fra di voi nessuno dei fedeli del Signore, ma solo fedeli di Baal». ²⁴Mentre quelli si accingevano a compiere sacrifici e olocausti, Ieu fece uscire ottanta suoi uomini con la minaccia: «Se qualcuno farà fuggire uno degli uomini che io oggi metto nelle vostre mani, pagherà con la sua vita la vita di lui». ²⁵Quando ebbe finito di compiere l'olocausto, Ieu disse alle guardie e agli scudieri: «Entrate, uccideteli. Nessuno scappi». Le guardie e gli scudieri li passarono a fil di spada e li gettarono perfino nella cella del tempio di Baal. ²⁶Penetrati in essa, portarono fuori il palo sacro del tempio di Baal e lo bruciarono. ²⁷Fecero a pezzi la stele di Baal, demolirono il tempio di Baal e lo ridussero un immondezzaio fino ad oggi. ²⁸Ieu fece scomparire Baal da Israele. ²⁹Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebàt aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e in Dan. ³⁰Il Signore disse a Ieu: «Perché ti sei compiaciuto di fare ciò che è giusto ai miei occhi e hai compiuto per la casa di Acab quanto era nella mia intenzione, i tuoi figli - fino alla quarta generazione - siederanno sul trono di Israele». ³¹Ma Ieu non si preoccupò di seguire la legge del Signore Dio di Israele con tutto il cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele. ³²In quel tempo il Signore cominciò a ridurre il territorio di Israele; Cazaèl sconfisse gli Israeliti in tutti i loro confini: ³³dal Giordano, verso oriente, occupò tutta la regione di Gàlaad, dei Gaditi, dei Rubeniti e dei Manassiti, da Aroer, che è presso il torrente Arnon, a Gàlaad e a Basan. ³⁴Le altre gesta di Ieu, tutte le sue azioni e le sue prodezze, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ³⁵Ieu si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono in Samaria. Al suo posto divenne re suo figlio Ioacaz. ³⁶La durata del regno di Ieu su Israele, in Samaria, fu di ventotto anni.

11Atalia madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si propose di sterminare tutta la discendenza regale.

²Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, sottrasse Ioas figlio di Acazia dal gruppo dei figli del re destinati alla morte e lo portò con la nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. ³Rimase sei anni nascosto presso di lei nel tempio; intanto Atalia regnava sul paese. ⁴Il settimo anno Ioiada convocò i capi di centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire nel tempio. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio; quindi mostrò loro il figlio del re. ⁵Diede loro le seguenti disposizioni: «Questo farete: un terzo di quelli che fra di voi iniziano il servizio di sabato per fare la guardia alla reggia, ⁶un altro terzo alla porta di Sur e un terzo alla porta dietro i cursori; voi farete invece la guardia alla casa di Massach, ⁷gli altri due gruppi di voi, ossia quanti smontano il sabato, faranno la guardia al tempio. ⁸Circonderete il re, ognuno con la sua arma in pugno e chi tenta di penetrare nello schieramento sia messo a morte. Accompanerete il re ovunque egli vada». ⁹I capi di centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiada. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiada. ¹⁰Il sacerdote consegnò ai capi di centinaia lance e scudi del re Davide, che erano nel deposito del tempio. ¹¹Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo meridionale del tempio fino all'angolo settentrionale, davanti all'altare e al tempio e intorno al re. ¹²Allora Ioiada fece uscire il figlio del re, gli impose il diadema e le insegne; lo proclamò re e lo unse. Gli astanti batterono le mani ed esclamarono: «Viva il re!». ¹³Atalia, sentito il clamore delle guardie e del popolo, si diresse verso la moltitudine nel tempio. ¹⁴Guardò: ecco, il re stava presso la colonna secondo l'usanza; i capi e i trombettieri erano intorno al re, mentre tutto il popolo del paese esultava e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Tradimento, tradimento!». ¹⁵Il sacerdote Ioiada ordinò ai capi dell'esercito: «Fatela uscire tra le file e chiunque la segua sia ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva stabilito che non venisse uccisa nel tempio del Signore. ¹⁶Le misero le mani addosso ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. ¹⁷Ioiada concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, con cui questi si impegnò a essere il popolo del Signore; ci fu anche un'alleanza fra il re e il popolo. ¹⁸Tutto il popolo del paese penetrò nel tempio di Baal e lo demolì, frantumandone gli altari e le immagini: uccisero dinanzi agli altari lo stesso Mattan, sacerdote di Baal. Il sacerdote Ioiada mise guardie intorno al tempio. ¹⁹Egli prese i capi di centinaia dei Cari e delle guardie e tutto il popolo del paese; costoro fecero scendere il re dal tempio e attraverso la porta delle Guardie lo condussero nella reggia, ove egli sedette sul trono regale. ²⁰Tutto il popolo del paese fu in festa; la città restò tranquilla. Atalia fu uccisa con la spada nella reggia.

12Quando divenne re, Ioas aveva sette anni. ²Divenne

re nell'anno settimo di Ieu e regnò quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibia. ³Ioas fece ciò che è giusto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché era stato educato dal sacerdote Ioiada. ⁴Ma non scomparvero le alture, infatti il popolo tuttora sacrificava e offriva incenso sulle alture. ⁵Ioas disse ai sacerdoti: «Tutto il denaro delle rendite sacre, che viene portato nel tempio del Signore, il denaro che uno versa per il proprio riscatto e tutto il denaro offerto spontaneamente al tempio, ⁶lo prendano i sacerdoti, ognuno dalla mano del proprio conoscente; con esso eseguiscono le riparazioni del tempio, ovunque appaiano necessarie». ⁷Ora nell'anno ventitrè del re Ioas i sacerdoti non avevano ancora eseguito le riparazioni nel tempio. ⁸Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiada e gli altri sacerdoti e disse loro: «Perché non avete restaurato il tempio? D'ora innanzi non ritirerete più il denaro dai vostri conoscenti, ma lo consegnerete per il restauro del tempio». ⁹I sacerdoti acconsentirono a non ricevere più il denaro dal popolo e a non curare il restauro del tempio. ¹⁰Il sacerdote Ioiada prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell'altare, a destra di chi entra nel tempio. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio. ¹¹Quando vedevano che nella cassa c'era molto denaro, veniva il segretario del re, insieme con il sommo sacerdote, che riducevano in verghe e contavano il denaro trovato nel tempio. ¹²Consegnavano il denaro controllato nelle mani degli esecutori dei lavori nel tempio. Costoro lo distribuivano ai falegnami e ai muratori, che lavoravano nel tempio, ¹³ai muratori, ai tagliapietre, ai fornitori del legname e delle pietre da taglio per il restauro dei danni nel tempio, insomma per quanto era necessario per riparare il tempio. ¹⁴Ma con il denaro portato al tempio del Signore non si dovevano fare né coppe d'argento, né strumenti musicali, né coltelli, né vassoi, né trombe, insomma nessun oggetto d'oro o d'argento. ¹⁵Esso era consegnato solo agli esecutori dei lavori, che l'usavano per restaurare il tempio. ¹⁶Coloro nelle cui mani si rimetteva il denaro perché lo dessero agli esecutori dei lavori non dovevano renderne conto, perché la loro condotta ispirava fiducia. ¹⁷Il denaro dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era destinato al tempio, ma era lasciato ai sacerdoti. ¹⁸In quel tempo Cazaèl re di Aram mosse guerra contro Gat e la conquistò. Allora Cazaèl si preparò ad assalire Gerusalemme. ¹⁹Ioas re di Giuda prese tutti gli oggetti consacrati da Giosafat, da Ioram e da Acazia, suoi antenati, re di Giuda, e quelli consacrati da lui stesso, insieme con tutto l'oro trovato nei tesori del tempio e della reggia; egli mandò tutto ciò a Cazaèl re di Aram, che si allontanò da Gerusalemme. ²⁰Le altre gesta di Ioas e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ²¹I suoi ufficiali si sollevarono organizzando una congiura; uccisero Ioas a Bet-Millo, nella discesa verso Silla. ²²Iozabàd figlio di Simeat e Iozabàd figlio di Somer, suoi ufficiali, lo colpirono ed egli morì. Lo seppellirono con

i suoi padri nella città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Amazia.

13 Nell'anno ventitrè di Ioas figlio di Acazia, re di Giuda, su Israele in Samaria divenne re Ioacaz figlio di Ieu, che regnò diciassette anni. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato con cui Geroboamo figlio di Nebàt aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò. ³L'ira del Signore divampò contro Israele e li mise nelle mani di Cazaèl re di Aram e di Ben-Hadàd figlio di Cazaèl, per tutto quel tempo. ⁴Ma Ioacaz placò il volto del Signore. Il Signore lo ascoltò, perché aveva visto come il re di Aram opprimeva gli Israeliti. ⁵Il Signore concesse un liberatore a Israele. Essi sfuggirono al potere di Aram; gli Israeliti poterono abitare nelle loro tende come prima. ⁶Ma essi non si allontanarono dal peccato che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele; anzi lo ripeterono. Perfino il palo sacro rimase in piedi in Samaria. ⁷Pertanto, di tutte le truppe di Ioacaz il Signore lasciò soltanto cinquanta cavalli, dieci carri e diecimila fanti, perché li aveva distrutti il re di Aram, riducendoli come la polvere che si calpesta. ⁸Le altre gesta di Ioacaz, tutte le sue azioni e prodezze, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ⁹Ioacaz si addormentò con i suoi padri e fu sepolto in Samaria. Al suo posto divenne re suo figlio Ioas. ¹⁰Nell'anno trentasette di Ioas re di Giuda, su Israele in Samaria divenne re Ioas, figlio di Ioacaz, che regnò sedici anni. ¹¹Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da tutti i peccati che Geroboamo figlio di Nebàt aveva fatto commettere a Israele, ma li ripeté. ¹²Le altre gesta di Ioas, tutte le sue azioni e prodezze, le guerre combattute con Amazia re di Giuda, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ¹³Ioas si addormentò con i suoi padri e sul suo trono salì Geroboamo. Ioas fu sepolto in Samaria insieme con i re di Israele. ¹⁴Quando Eliseo si ammalò della malattia di cui morì, Ioas re di Israele, sceso a visitarlo, scoppiò in pianto davanti a lui, dicendo: «Padre mio, padre mio, carro di Israele e sua cavalleria». ¹⁵Eliseo gli disse: «Prendi arco e frecce». Egli prese arco e frecce. ¹⁶Aggiunse al re di Israele: «Impugna l'arco». Quando il re l'ebbe impugnato, Eliseo mise la mano sulla mano del re, ¹⁷quindi disse: «Apri la finestra verso oriente». Aperta che fu la finestra, Eliseo disse: «Tira!». Ioas tirò. Eliseo disse: «Freccia vittoriosa per il Signore, freccia vittoriosa su Aram. Tu sconfiggerai, fino allo sterminio, gli Aramei in Afek». ¹⁸Eliseo disse: «Prendi le frecce». E quando quegli le ebbe prese, disse al re di Israele: «Percuoti con le tue frecce la terra» ed egli la percosse tre volte, poi si fermò. ¹⁹L'uomo di Dio s'indignò contro di lui e disse: «Avresti dovuto colpire cinque o sei volte; allora avresti sconfitto l'Aram fino allo sterminio; ora, invece, sconfiggerai l'Aram solo tre volte». ²⁰Eliseo morì; lo seppellirono. All'inizio dell'anno nuovo irrupero nel paese alcune bande di Moab. ²¹Mentre seppellivano un uomo, alcuni, visto un gruppo

di razziatori, gettarono il cadavere sul sepolcro di Eliseo e se ne andarono. L'uomo, venuto a contatto con le ossa di Eliseo, risuscitò e si alzò in piedi. ²²Cazaèl re di Aram oppresse gli Israeliti finché visse Ioacaz. ²³Alla fine il Signore si mostrò benevolo, ne ebbe compassione e tornò a favorirli a causa della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe; per questo non volle distruggerli né scacciarli davanti a sé, fino ad oggi. ²⁴Cazaèl re di Aram morì. Al suo posto divenne re suo figlio Ben-Hadàd. ²⁵Allora Ioas figlio di Ioacaz riprese a Ben-Hadàd, figlio di Cazaèl le città che Cazaèl aveva tolte con le armi a suo padre Ioacaz. Ioas lo sconfisse tre volte; così riconquistò le città di Israele.

14 Nell'anno secondo di Ioas figlio di Ioacaz, re di Israele, divenne re Amazia figlio di Ioas, re di Giuda. ²Quando divenne re aveva venticinque anni; regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Ioaddain. ³Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non come Davide suo antenato: agì in tutto come suo padre Ioas. ⁴Solo non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incensi sulle alture. ⁵Quando il regno fu saldo nelle sue mani, uccise gli ufficiali che avevano assassinato il re suo padre. ⁶Ma non uccise i figli degli assassini, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: «I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato». ⁷Egli sconfisse gli Idumei nella Valle del sale, uccidendone diecimila. In tale guerra occupò Sela e la chiamò Iokteèl, come è chiamata fino ad oggi. ⁸Allora Amazia mandò messaggeri a Ioas figlio di Ioacaz, figlio di Ieu, re di Israele, per dirgli: «Su, guardiamoci in faccia». ⁹Ioas re di Israele fece rispondere ad Amazia re di Giuda: «Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: Dà in moglie tua figlia a mio figlio. Ora passò una bestia selvatica del Libano e calpestò il cardo. ¹⁰Tu hai sconfitto Edom, per questo il tuo cuore ti ha reso altero. Sii glorioso, ma resta nella tua casa. Perché provocare una calamità? Potresti precipitare tu e Giuda con te». ¹¹Amazia non lo ascoltò. Allora Ioas re di Israele si mise in marcia; si guardarono in faccia, lui e Amazia re di Giuda, in Bet-Sèmes, che appartiene a Giuda. ¹²Giuda fu sconfitto di fronte a Israele e ognuno fuggì nella propria tenda. ¹³Ioas re di Israele in Bet-Sèmes fece prigioniero Amazia re di Giuda figlio di Ioas, figlio di Acazia. Quindi, andato in Gerusalemme, ne demolì le mura dalla porta di Efraim fino alla porta dell'Angolo per quattrocento cubiti. ¹⁴Prese tutto l'oro e l'argento e tutti gli oggetti trovati nel tempio e nei tesori della reggia, insieme con gli ostaggi, e tornò in Samaria. ¹⁵Le altre gesta di Ioas, le sue azioni, le sue prodezze e le sue guerre con Amazia re di Giuda sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ¹⁶Ioas si addormentò con i suoi padri; fu sepolto in Samaria vicino ai re di Israele. Al suo posto divenne re suo figlio Geroboamo. ¹⁷Amazia figlio di Ioas, re di Giuda, dopo la morte di Ioas figlio di Ioacaz, re di Israele, visse

quindici anni. ¹⁸Le altre gesta di Amazia sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ¹⁹Contro di lui si ordì una congiura in Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis; lo fecero inseguire fino a Lachis e là l'uccisero. ²⁰Trasportato su dei cavalli, fu sepolto con i suoi padri nella città di Davide. ²¹Tutto il popolo di Giuda prese Azaria, che aveva sedici anni, e lo proclamò re al posto di suo padre Amazia. ²²Egli fortificò Elat, da lui riconquistata a Giuda dopo che il re si era addormentato con i suoi padri. ²³Nell'anno quindici di Amazia figlio di Ioas, re di Giuda, in Samaria divenne re Geroboamo figlio di Ioas, re di Israele, per quarantun anni. ²⁴Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da nessuno dei peccati che Geroboamo figlio di Nebàt aveva fatto commettere a Israele. ²⁵Egli ristabilì i confini di Israele dall'ingresso di Amat fino al mare dell'Araba secondo la parola del Signore Dio di Israele, pronunciata per mezzo del suo servo il profeta Giona figlio di Amittai, di Gat-Chefer, ²⁶perché il Signore aveva visto l'estrema miseria di Israele, in cui non c'era più né schiavo né libero, né chi lo potesse soccorrere. ²⁷Egli che aveva deciso di non far scomparire il nome di Israele sotto il cielo, li liberò per mezzo di Geroboamo figlio di Ioas. ²⁸Le altre gesta di Geroboamo, le sue azioni e le sue prodezze in guerra, la sua riconquista di Damasco e di Amat in favore di Israele, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ²⁹Geroboamo si addormentò con i suoi padri; fu sepolto in Samaria con i re di Israele. Al suo posto divenne re suo figlio Zaccaria.

15 Nell'anno ventisette di Geroboamo re di Israele, divenne re Azaria figlio di Amazia, re di Giuda. ²Quando divenne re aveva sedici anni; regnò in Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Iecolia. ³Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, secondo quanto fece Amazia sua padre. ⁴Ma non scomparvero le alture. Il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. ⁵Il Signore colpì con la lebbra il re, che rimase lebbroso fino al giorno della sua morte in una casa appartata. Iotam figlio del re dirigeva la reggia e governava il popolo del paese. ⁶Le altre gesta di Azaria, tutte le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ⁷Azaria si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Iotam. ⁸Nell'anno trentotto di Azaria re di Giuda, in Samaria divenne re d'Israele per sei mesi Zaccaria, figlio di Geroboamo. ⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'avevano fatto i suoi padri; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebàt aveva fatto commettere a Israele. ¹⁰Ma Sallùm figlio di Iabes congiurò contro di lui, lo assalì in Ibleam, lo uccise e regnò al suo posto. ¹¹Le altre gesta di Zaccaria, ecco, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ¹²Così si avverò la parola che il Signore aveva predetta a Ieu quando disse: «I tuoi figli siederanno sul trono di Israele fino alla quarta gene-

razione». E avvenne proprio così. ¹³Sallùm figlio di Iabes divenne re nell'anno trentanove di Ozia re di Giuda; regnò un mese in Samaria. ¹⁴Da Tirza avanzò Menachem figlio di Gadi, entrò in Samaria e sconfisse Sallùm, figlio di Iabes, l'uccise e divenne re al suo posto. ¹⁵Le altre gesta di Sallùm e la congiura da lui organizzata, ecco, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ¹⁶In quel tempo Menachem, venendo da Tirza, espugnò Tifsach, uccise tutti i suoi abitanti e devastò tutto il suo territorio, perché non gli avevano aperto le porte e fece sventrare tutte le donne incinte. ¹⁷Nell'anno trentanove di Azaria re di Giuda, Menachem figlio di Gadi divenne re d'Israele e regnò dieci anni in Samaria. ¹⁸Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebàt aveva fatto commettere a Israele. Durante il suo regno ¹⁹Pul re d'Assiria invase il paese. Menachem diede a Pul mille talenti d'argento perché l'aiutasse a consolidare la regalità. ²⁰Menachem impose una tassa, per quel denaro, su Israele, sulle persone facoltose, sì da poterlo dare al re d'Assiria; da ognuno richiese cinquanta sicli. Così il re d'Assiria se ne andò e non rimase là nel paese. ²¹Le altre gesta di Menachem e tutte le sue azioni, ecco, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ²²Menachem si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Pekachia. ²³Nell'anno cinquanta di Azaria re di Giuda, divenne re Pekachia figlio di Menachem su Israele in Samaria; regnò due anni. ²⁴Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebàt, aveva fatto commettere a Israele. ²⁵Contro di lui congiurò Pekach figlio di Romelia, suo scudiero. L'uccise in Samaria nella torre della reggia insieme ad Argob e ad Arie e aveva con sé cinquanta uomini di Gàlaad; l'uccise e si proclamò re al suo posto. ²⁶Le altre gesta di Pekachia e tutte le sue azioni, ecco, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ²⁷Nell'anno cinquanta di Azaria re di Giuda, divenne re Pekach figlio di Romelia su Israele in Samaria; regnò vent'anni. ²⁸Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo figlio di Nebàt aveva fatto commettere a Israele. ²⁹Al tempo di Pekach re di Israele, venne Tiglat-Pilèzer re di Assiria, che occupò Ijjon, Abel-Bet-Maaca, Ianoach, Kedes, Cazor, Gàlaad e la Galilea e tutto il territorio di Nèftali, deportandone la popolazione in Assiria. ³⁰Contro Pekach figlio di Romelia ordì una congiura Osea figlio di Ela, che lo assalì e lo uccise, divenendo re al suo posto, nell'anno venti di Iotam figlio di Ozia. ³¹Le altre gesta di Pekach e tutte le sue azioni, ecco sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele. ³²Nell'anno secondo di Pekach figlio di Romelia, re di Israele, divenne re Iotam figlio di Ozia, re di Giuda. ³³Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusa figlia di Zadòk. ³⁴Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, imitando in tutto la condotta di Ozia suo padre. ³⁵Ma non scomparvero le alture; il popolo an-

cora sacrificava e offriva incenso sulle alture. Egli costruì la porta superiore del tempio. ³⁶Le altre gesta di Iotam, le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ³⁷In quel tempo il Signore cominciò a mandare contro Giuda Rezin re di Aram e Pekach figlio di Romelia. ³⁸Iotam si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con essi nella città di Davide suo antenato e al suo posto divenne re suo figlio Acaz.

16 Nell'anno diciassette di Pekach figlio di Romelia, divenne re Acaz figlio di Iotam, re di Giuda. ²Quando divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni in Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore suo Dio, come Davide suo antenato. ³Camminò sulla strada dei re di Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciati di fronte agli Israeliti. ⁴Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde. ⁵In quel tempo marciarono contro Gerusalemme Rezin re di Aram, e Pekach figlio di Romelia, re di Israele; l'assediarono, ma non riuscirono a espugnarla. ⁶Ma il re di Edom approfittò di quella occasione per riconquistare Elat e unirla al suo regno; ne scacciò i Giudei e tornarono ad abitarvi gli Idumei fino ad oggi. ⁷Acaz mandò messaggeri a Tiglat-Pilèzer re di Assiria, per dirgli: «Io sono tuo servo e tuo figlio; vieni, liberami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re di Israele, che sono insorti contro di me». ⁸Acaz, preso l'argento e l'oro che si trovava nel tempio e nei tesori della reggia, lo mandò in dono al re di Assiria. ⁹Il re di Assur lo ascoltò e assalì Damasco e la prese, ne deportò la popolazione a Kir e uccise Rezin. ¹⁰Il re Acaz andò incontro a Tiglat-Pilèzer re di Assiria in Damasco e, visto l'altare che si trovava in Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell'altare e il suo piano secondo il lavoro. ¹¹Il sacerdote Uria costruì l'altare, prima che il re Acaz tornasse da Damasco, facendolo proprio identico a quello che il re Acaz gli aveva mandato da Damasco. ¹²Tornato da Damasco, il re vide l'altare, vi si avvicinò, vi salì, ¹³vi bruciò l'olocausto e l'offerta, vi versò la libazione e vi sparse il sangue dei sacrifici di comunione collocati sull'altare. ¹⁴Separò l'altare di bronzo, che era di fronte al Signore, dalla fronte del tempio, ossia dal punto fra l'altare e il tempio, e lo pose al fianco del nuovo altare verso settentrione. ¹⁵Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: «Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino, l'offerta della sera, l'olocausto del re e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo del paese, la sua offerta e le sue libazioni, vi verserai sopra tutto il sangue dell'olocausto e tutto il sangue dei sacrifici di comunione; circa l'altare di bronzo io deciderò». ¹⁶Il sacerdote Uria eseguì a puntino l'ordine di Acaz. ¹⁷Il re Acaz smontò le basi, da cui rimosse le doghe e tolse i bacini. Fece scendere il grande bacino dai buoi di bronzo che lo sostenevano e lo collocò sul pavimento di pietre. ¹⁸In considerazione del re d'Assiria egli eliminò anche il portico del sabato, che era

stato costruito nel tempio, e l'ingresso esterno del re. ¹⁹Le altre gesta di Acaz, le sue azioni, ecco, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ²⁰Acaz si addormentò con i suoi padri; fu sepolto nella città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Ezechia.

17 Nell'anno decimosecondo di Acaz re di Giuda divenne re in Samaria su Israele Osea figlio di Ela, il quale regnò nove anni. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come i re di Israele che erano stati prima di lui. ³Contro di lui marciò Salmanassar re d'Assiria; Osea divenne suo vassallo e gli pagò un tributo. ⁴Poi però il re d'Assiria scoprì una congiura di Osea, che aveva inviato messaggeri a So re d'Egitto e non spediva più il tributo al re d'Assiria, come faceva prima, ogni anno. Perciò il re d'Assiria lo fece imprigionare e lo chiuse in carcere. ⁵Il re d'Assiria invase tutto il paese, andò in Samaria e l'assedio per tre anni. ⁶Nell'anno nono di Osea il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, destinandoli a Chelach, alla zona intorno a Cabor, fiume del Gozan, e alle città della Media. ⁷Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei. ⁸Avevano seguito le pratiche delle popolazioni distrutte dal Signore all'arrivo degli Israeliti e quelle introdotte dai re di Israele. ⁹Gli Israeliti avevano proferito contro il Signore loro Dio cose non giuste e si erano costruiti alture in tutte le loro città, dai più piccoli villaggi alle fortezze. ¹⁰Avevano eretto stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde. ¹¹Ivi avevano bruciato incenso, come le popolazioni che il Signore aveva disperso alla loro venuta; avevano compiuto azioni cattive, irritando il Signore. ¹²Avevano servito gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!». ¹³Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvage e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo ogni legge, che io ho imposta ai vostri padri e che ho fatto dire a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». ¹⁴Ma essi non ascoltarono, anzi indurirono la nuca rendendola simile a quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore loro Dio. ¹⁵Rigettarono i suoi decreti e le alleanze che aveva concluse con i loro padri, e le testimonianze che aveva loro date; seguirono le vanità e diventarono anch'essi fatui, a imitazione dei popoli loro vicini, dei quali il Signore aveva comandato di non imitare i costumi. ¹⁶Abbandonarono tutti i comandi del Signore loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si prepararono un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e venerarono Baal. ¹⁷Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco; praticarono la divinazione e gli incantesimi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno. ¹⁸Per questo il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dalla sua presenza

e non rimase se non la sola tribù di Giuda. ¹⁹Ma neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore loro Dio, ma piuttosto seguirono le usanze fissate da Israele. ²⁰Il Signore, perciò, rigettò tutta la discendenza di Israele; li umiliò e li mise in balia di briganti, finché non li scacciò dalla sua presenza. ²¹Difatti, quando Israele fu strappato dalla casa di Davide, e proclamò re Geroboamo, figlio di Nebàt, questi allontanò Israele dal seguire il Signore e gli fece commettere un grande peccato. ²²Gli Israeliti imitarono in tutto il peccato commesso da Geroboamo; non se ne allontanarono, ²³finché il Signore allontanò Israele dalla sua presenza, come aveva preannunziato per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti; fece deportare Israele dal suo paese in Assiria, dove è fino ad oggi. ²⁴Il re d'Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Amat e da Sefarvaim e la sistemò nelle città della Samaria invece degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città. ²⁵All'inizio del loro insediamento non temevano il Signore ed Egli inviò contro di loro dei leoni, che ne fecero strage. ²⁶Allora dissero al re d'Assiria: «Le genti che tu hai trasferite e insediate nelle città della Samaria non conoscono la religione del Dio del paese ed Egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali ne fanno strage, perché quelle non conoscono la religione del Dio del paese». ²⁷Il re d'Assiria ordinò: «Mandatevi qualcuno dei sacerdoti che avete deportati di lì: vada, vi si stabilisca e insegni la religione del Dio del paese». ²⁸Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria che si stabilì a Betel e insegnò loro come temere il Signore. ²⁹Tuttavia ciascuna nazione si fabbricò i suoi dei e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città ove dimorava. ³⁰Gli uomini di Babilonia si fabbricarono Succot-Benòt; gli uomini di Cuta si fabbricarono Nergal; gli uomini di Amat si fabbricarono Asima. ³¹Quelli di Avva si fabbricarono Nibcaz e Tartach; quelli di Sefarvaim bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adram-Melech e di Anam-Melech, dei di Sefarvaim. ³²Venerarono anche il Signore; si scelsero i sacerdoti delle alture, presi qua e là, e li collocavano nei templi delle alture. ³³Temevano il Signore e servivano i loro dei secondo gli usi delle popolazioni, dalle quali provenivano i deportati. ³⁴Fino ad oggi essi seguono questi usi antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo i suoi statuti e i suoi decreti né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, che chiamò Israele. ³⁵Il Signore aveva concluso con loro un'alleanza e aveva loro ordinato: «Non venerate altri dei, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro, ³⁶ma temete il Signore, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: davanti a lui solo prostratevi e a lui offrite sacrifici. ³⁷Osserverete gli statuti, i decreti, la legge e il comando che egli vi ha prescritti, mettendoli in pratica sempre; non venererete divinità straniera. ³⁸Non vi dimenticherete dell'alleanza conclusa con voi e non venererete divinità straniera, ³⁹ma venererete soltanto il Signore

vostro Dio, che vi libererà dal potere di tutti i vostri nemici». ⁴⁰Essi però non ascoltarono: agirono sempre secondo i loro antichi costumi. ⁴¹Così quelle genti temevano il Signore e servivano i loro idoli; i loro figli e nipoti continuano a fare oggi come hanno fatto i loro padri.

18Nell'anno terzo di Osea figlio di Ela, re di Israele, divenne re Ezechia figlio di Acaz, re di Giuda. ²Quando egli divenne re, aveva venticinque anni; regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abi, figlia di Zaccaria. ³Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto Davide suo antenato. ⁴Egli eliminò le alture e frantumò le stele, abbatté il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, eretto da Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustan. ⁵Egli confidò nel Signore, Dio di Israele. Fra tutti i re di Giuda nessuno fu simile a lui, né fra i suoi successori né fra i suoi predecessori. ⁶Attaccato al Signore, non se ne allontanò; osservò i decreti che il Signore aveva dati a Mosè. ⁷Il Signore fu con Ezechia e questi riuscì in tutte le iniziative. Egli si ribellò al re d'Assiria e non gli fu sottomesso. ⁸Sconfisse i Filistei fino a Gaza e ai suoi confini, dal più piccolo villaggio fino alle fortezze. ⁹Nell'anno quarto del re Ezechia, cioè l'anno settimo di Osea figlio di Ela, re di Israele, Salmanassar re di Assiria marciò contro Samaria e la assediò. ¹⁰Dopo tre anni la prese; nell'anno sesto di Ezechia, cioè l'anno nono di Osea re di Israele, Samaria fu presa. ¹¹Il re d'Assiria deportò gli Israeliti in Assiria, destinandoli a Chelach, al Cabor, fiume del Gozan, e alle città della Media. ¹²Ciò accadde perché quelli non avevano ascoltato la voce del Signore loro Dio e ne avevano trasgredito l'alleanza e non avevano ascoltato né messo in pratica quanto aveva loro comandato Mosè, servo di Dio. ¹³Nell'anno quattordici del re Ezechia, Sennàcherib re di Assiria assalì e prese tutte le fortezze di Giuda. ¹⁴Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria in Lachis: «Ho peccato; allontanati da me e io sopporterò quanto mi imporrà». Il re di Assiria impose a Ezechia re di Giuda trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. ¹⁵Ezechia consegnò tutto il denaro che si trovava nel tempio e nei tesori della reggia. ¹⁶In quel tempo Ezechia staccò dalle porte del tempio del Signore e dagli stipiti l'oro, di cui egli stesso re di Giuda li aveva rivestiti, e lo diede al re d'Assiria. ¹⁷Il re d'Assiria mandò il tartan, il capo delle guardie e il gran coppiere da Lachis a Gerusalemme, al re Ezechia, con un grande esercito. Costoro salirono e giunsero a Gerusalemme; si fermarono al canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. ¹⁸Essi chiesero del re e incontro a loro vennero Eliakim figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Ioach figlio di Asaf, l'archivista. ¹⁹Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: Dice il gran re, il re d'Assiria: Che fiducia è quella su cui ti appoggi? ²⁰Pensi forse che la semplice parola possa sostituire il consiglio e la forza nella

guerra? Ora, in chi confidi ribellandoti a me? ²¹Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata, che è l'Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia; tale è il faraone re di Egitto per chiunque confida in lui. ²²Se mi dite: Noi confidiamo nel Signore nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia distrusse le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete soltanto davanti a questo altare in Gerusalemme? ²³Ora vieni al mio signore, re d'Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai procurarti cavalieri per essi. ²⁴Come potresti fare retrocedere uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Eppure tu confidi nell'Egitto per i carri e i cavalieri. ²⁵Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono venuto contro questo paese per distruggerlo? Il Signore mi ha detto: Và contro questo paese e distruggilo». ²⁶Eliakim figlio di Chelkia, Sebna e Ioach risposero al gran coppiere: «Parla, ti prego, ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; non parlare in ebraico, mentre il popolo che è sulle mura ascolta». ²⁷Il gran coppiere replicò: «Forse io sono stato inviato al tuo signore e a te dal mio signore per pronunziare tali parole e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, i quali saranno ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la loro urina con voi?». ²⁸Il gran coppiere allora si alzò e gridò a gran voce in ebraico: «Udite la parola del gran re, del re d'Assiria: ²⁹Dice il re: Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi dalla mia mano. ³⁰Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà messa nelle mani del re d'Assiria. ³¹Non ascoltate Ezechia, poiché dice il re d'Assiria: Fate la pace con me e arrendetevi; allora ognuno potrà mangiare i frutti della sua vigna e dei suoi fichi, ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna, ³²finché io non venga per condurvi in un paese come il vostro, in un paese che produce frumento e mosto, in un paese ricco di pane e di vigne, in un paese di ulivi e di miele; voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendovi: Il Signore ci libererà! ³³Forse gli dei delle nazioni hanno liberato ognuno il proprio paese dalla mano del re d'Assiria? ³⁴Dove sono gli dei di Amat e di Arpad? Dove sono gli dei di Sefarvaim, di Ena e di Ivva? Hanno essi forse liberato Samaria dalla mia mano? ³⁵Quali mai, fra tutti gli dei di quelle nazioni, hanno liberato il loro paese dalla mia mano? Potrà forse il Signore liberare Gerusalemme dalla mia mano?». ³⁶Quelli tacquero e non gli risposero neppure una parola, perché l'ordine del re era: «Non rispondete loro». ³⁷Eliakim figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Ioach figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere.

19Quando udì, il re Ezechia si lacerò le vesti, si coprì di sacco e andò nel tempio. ²Quindi mandò Eliadim, il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti coperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz, ³perché

gli dicessero: «Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire. ⁴Forse il Signore tuo Dio ha udito le parole del gran coppiere, che il re d'Assiria suo signore ha inviato a insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore tuo Dio ha udito. Innalza ora una preghiera per quelli che ancora sopravvivono». ⁵Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. ⁶Disse loro Isaia: «Riferite al vostro padrone: Dice il Signore: Non temere le cose che hai udite e con le quali i servitori del re d'Assiria mi hanno ingiuriato. ⁷Ecco io manderò in lui uno spirito tale che egli, appena avrà udito una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò perire di spada». ⁸Il gran coppiere ritornò e trovò il re d'Assiria che assaliva Libna, poiché aveva saputo che si era allontanato da Lachis. ⁹Appena Sennàcherib seppe che Tiraca re di Etiopia era uscito per muovergli guerra, inviò di nuovo messaggeri a Ezechia per dirgli: ¹⁰«Direte a Ezechia, re di Giuda: Non ti inganni il Dio in cui confidi, dicendoti: Gerusalemme non sarà consegnata nelle mani del re d'Assiria. ¹¹Ecco, tu sai ciò che hanno fatto i re di Assiria in tutti i paesi che votarono allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? ¹²Gli dei delle nazioni che i miei padri distrussero hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Rezuf e le genti di Eden in Telessar? ¹³Dove sono il re di Amat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvaim, di Ena e di Ivva?». ¹⁴Ezechia prese la lettera dalle mani dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio e, svolgendo lo scritto davanti al Signore, ¹⁵pregò: «Signore Dio di Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. ¹⁶Porgi, Signore, l'orecchio e ascolta; apri, Signore, gli occhi e vedi; ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha fatto dire per insultare il Dio vivente. ¹⁷E' vero, o Signore, che i re d'Assiria hanno devastato tutte le nazioni e i loro territori; ¹⁸hanno gettato i loro dei nel fuoco; quelli però, non erano dei, ma solo opera delle mani d'uomo, legno e pietra; perciò li hanno distrutti. ¹⁹Ora, Signore nostro Dio, liberaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu sei il Signore, il solo Dio». ²⁰Allora Isaia figlio di Amoz mandò a dire a Ezechia: «Dice il Signore, Dio di Israele: Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib re d'Assiria. ²¹Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme. Questa è la parola che il Signore ha pronunciato contro di lui: ²²Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, i tuoi occhi? Contro il Santo di Israele! ²³Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il Signore e hai detto: Con i miei carri numerosi sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano: ne ho tagliato i cedri più alti, i suoi cipressi più belli; sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lussureggiante. ²⁴Io ho scavato e bevuto acque straniere; ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi

tutti i torrenti d'Egitto. ²⁵Non hai forse udito? Da tempo ho preparato questo; da giorni remoti io l'ho progettato; ora lo eseguisco. Era deciso che tu riducessi un cumulo di rovine le città fortificate; ²⁶i loro abitanti impotenti erano spaventati e confusi, erano come l'erba dei campi, come una giovane pianta verde, come l'erba dei tetti, bruciata dal vento d'oriente. ²⁷Ti sieda, esca o rientri, io ti conosco. ²⁸Siccome infuri contro di me e la tua arroganza è salita ai miei orecchi, ti porrò il mio anello alle narici e il mio morso alle labbra; ti farò tornare per la strada, per la quale sei venuto. ²⁹Questo ti serva come segno: si mangi quest'anno il frutto dei semi caduti, nell'anno prossimo ciò che nasce da sé, nel terzo anno semineranno e mieteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. ³⁰Il resto della casa di Giuda che scamperà continuerà a mettere radici di sotto e a dar frutto in alto. ³¹Poiché da Gerusalemme uscirà il resto, dal monte Sion il residuo. Lo zelo del Signore farà ciò. ³²Perciò dice il Signore contro il re d'Assiria: Non entrerà in questa città e non vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e non vi costruirà terrapieno. ³³Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore. ³⁴Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo». ³⁵Ora in quella notte l'angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, quelli erano tutti morti. ³⁶Sennàcherib re d'Assiria levò le tende, fece ritorno e rimase a Ninive. ³⁷Mentre pregava nel tempio di Niroch suo dio, Adram-Mèlech e Sarèzer suoi figli l'uccisero di spada, mettendosi quindi al sicuro nel paese di Ararat. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhaddon.

20In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia figlio di Amoz si recò da lui e gli parlò: «Dice il Signore: Dà disposizioni per la tua casa, perché morirai e non guarirai». ²Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore: ³«Su, Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che a te sembra bene». Ed Ezechia fece un gran pianto. ⁴Prima che Isaia uscisse dal cortile centrale, il Signore gli disse: ⁵«Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera e visto le tue lacrime; ecco io ti guarirò; il terzo giorno salirai al tempio. ⁶Aggiungerò alla durata della tua vita quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide mio servo». ⁷Isaia disse: «Prendete un impiastro di fichi». Lo presero e lo posero sull'ulcera e il re guarì. ⁸Ezechia disse a Isaia: «Qual è il segno che il Signore mi guarirà e che, il terzo giorno, salirò al tempio?». ⁹Isaia rispose: «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà la promessa, fatta a te: Vuoi che l'ombra avanzi di dieci gradi oppure che retroceda di dieci gradi?». ¹⁰Ezechia disse: «E' facile che l'ombra

si allunghi di dieci gradi, non però che torni indietro di dieci gradi». ¹¹Il profeta Isaia invocò il Signore e l'ombra tornò indietro per i dieci gradi che essa aveva già scorsi sulla meridiana di Acaz. ¹²In quel tempo Merodak-Baladan figlio di Baladan, re di Babilonia, mandò lettere e doni a Ezechia, perché aveva saputo che Ezechia era stato malato. ¹³Ezechia gioì al loro arrivo. Egli mostrò agli inviati tutta la camera del suo tesoro, l'argento e l'oro, gli aromi e l'olio fino, il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse nella reggia e in tutto il suo regno. ¹⁴Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono venuti da una regione lontana, da Babilonia». ¹⁵Quegli soggiunse: «Che cosa han visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella mia reggia; non c'è nulla nei miei magazzini che io non abbia mostrato loro». ¹⁶Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore! ¹⁷Ecco giorni verranno in cui quanto si trova nella tua reggia e quanto hanno accumulato i tuoi antenati fino ad oggi verrà portato in Babilonia; non vi resterà nulla, dice il Signore. ¹⁸Dei figli, che da te saranno nati e che tu avrai generato, alcuni saranno presi e saranno eunuchi nella reggia di Babilonia». ¹⁹Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola del Signore, che mi hai riferita». Egli pensava: «Perché no? Almeno vi saranno pace e sicurezza durante la mia vita». ²⁰Le altre gesta di Ezechia, tutte le sue prodezze, la costruzione della piscina e del canale, con cui portò l'acqua nella città, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ²¹Ezechia si addormentò con i suoi padri. Al suo posto divenne re suo figlio Manasse.

21Quando divenne re, Manasse aveva dodici anni; regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme; sua madre si chiamava Chefziba. ²Fece ciò che è male agli occhi del Signore, imitando gli abomini delle popolazioni sterminate dal Signore all'arrivo degli Israeliti. ³Ricostruì le alture demolite dal padre Ezechia, eresse altari a Baal, innalzò un palo sacro, come l'aveva fatto Acab, re di Israele. Si prostro davanti a tutta la milizia del cielo e la servì. ⁴Costruì altari nel tempio riguardo al quale il Signore aveva detto: «In Gerusalemme porrò il mio nome». ⁵Costruì altari a tutta la milizia del cielo nei due cortili del tempio. ⁶Fece passare suo figlio per il fuoco, praticò la divinazione e la magia, istituì i negromanti e gli indovini. Compì in tante maniere ciò che è male agli occhi del Signore, da provocare il suo sdegno. ⁷Collocò l'immagine di Asera, da lui fatta fare, nel tempio, riguardo al quale il Signore aveva detto a Davide e al figlio Salomone: «In questo tempio e in Gerusalemme, che mi sono scelta fra tutte le tribù di Israele, porrò il mio nome per sempre. ⁸Non supporterò più che il piede degli Israeliti vada errando lontano dal paese che io ho dato ai loro padri, purché procurino di eseguire quanto ho comandato loro e tutta la legge, che ha imposto loro

il mio servo Mosè». ⁹Ma essi non ascoltarono. Manasse li spinse ad agire peggio delle popolazioni sterminate dal Signore alla venuta degli Israeliti. ¹⁰Allora il Signore disse per mezzo dei suoi servi i profeti: ¹¹«Poiché Manasse re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli, ¹²per questo dice il Signore Dio di Israele: Eccomi, mando su Gerusalemme e su Giuda una tale sventura da far rintonare gli orecchi di chi l'udrà. ¹³Stenderò su Gerusalemme la cordicella di Samaria e il piombino della casa di Acab; asciugherò Gerusalemme come si asciuga un piatto, che si asciuga e si rovescia. ¹⁴Rigetterò il resto della mia eredità; li metterò nelle mani dei loro nemici; diventeranno preda e bottino di tutti i loro nemici, ¹⁵perché hanno fatto ciò che è male ai miei occhi e mi hanno provocato a sdegno da quando i loro padri uscirono dall'Egitto fino ad oggi». ¹⁶Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, oltre i peccati che aveva fatto commettere a Giuda, facendo ciò che è male agli occhi del Signore. ¹⁷Le altre gesta di Manasse, tutte le sue azioni e le colpe commesse, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ¹⁸Manasse si addormentò con i suoi padri; fu sepolto nel giardino di casa sua, nel giardino di Uzza. Al suo posto divenne re suo figlio Amon. ¹⁹Quando divenne re, Amon aveva ventidue anni; regnò due anni in Gerusalemme. Sua madre, di Iotba, si chiamava Meshullemet figlia di Caruz. ²⁰Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'aveva fatto il padre Manasse. ²¹Camminò su tutte le strade su cui aveva camminato il padre e servì gli idoli che suo padre aveva servito e si prostro davanti ad essi. ²²Abbandonò il Signore, Dio dei suoi padri, e non seguì la via del Signore. ²³Contro Amon congiurarono i suoi ufficiali, che uccisero il re nel suo palazzo. ²⁴Ma il popolo del paese uccise quanti avevano congiurato contro il re Amon. Il medesimo popolo proclamò re al suo posto il figlio Giosia. ²⁵Le altre gesta di Amon, le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ²⁶Lo seppellirono nel suo sepolcro, nel giardino di Uzza. Al suo posto divenne re suo figlio Giosia.

22Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni in Gerusalemme. Sua madre, di Boscat, si chiamava Iedida figlia di Adaia. ²Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, imitando in tutto la condotta di Davide, suo antenato, senza deviare né a destra né a sinistra. ³Nell'anno diciotto del suo regno, Giosia mandò Safàn figlio di Asalia, figlio di Mesullàm, scriba, nel tempio dicendogli: ⁴«Và da Chelkia sommo sacerdote; egli raccolga il denaro portato nel tempio, che i custodi della soglia hanno raccolto dal popolo. ⁵Lo consegna agli esecutori dei lavori, addetti al tempio; costoro lo diano a quanti compiono le riparazioni del tempio, ⁶ossia ai falegnami, ai costruttori e ai muratori e l'usino per acquistare legname e pietre da ta-

glio occorrenti per il restauro del tempio. ⁷Non c'è bisogno di controllare il denaro consegnato nelle mani di costoro, perché la loro condotta ispira fiducia». ⁸Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safàn: «Ho trovato nel tempio il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safàn, che lo lesse. ⁹Lo scriba Safàn quindi andò dal re e gli riferì: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato agli esecutori dei lavori, addetti al tempio». ¹⁰Inoltre lo scriba Safàn riferì al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safàn lo lesse davanti al re. ¹¹Udite le parole del libro della legge, il re si lacerò le vesti. ¹²Egli comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikam figlio di Safàn, ad Acbor figlio di Michea, allo scriba Safàn e ad Asaia ministro del re: ¹³«Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, intorno alle parole di questo libro ora trovato; difatti grande è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro e nelle loro azioni non si sono ispirati a quanto è stato scritto per noi». ¹⁴Il sacerdote Chelkia insieme con Achikam, Acbor, Safàn e Asaia andarono dalla profetessa Cudla moglie di Sallùm, figlio di Tikva, figlio di Carcas, guardarobiere; essa abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere. ¹⁵L'interrogarono ed essa rispose loro: «Dice il Signore Dio di Israele: Riferite all'uomo che vi ha inviati da me: ¹⁶Così parla il Signore: Eccomi, io faccio piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, attuando tutte le parole del libro lette dal re di Giuda, ¹⁷perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dei per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera divamperà contro questo luogo e non si spegnerà! ¹⁸Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Quanto alle parole che hai udito,... ¹⁹poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore. ²⁰Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri; sarai composto nel tuo sepolcro in pace; i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò piombare su questo luogo». Quelli riferirono il messaggio al re.

23Per suo ordine si radunarono presso il re tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. ²Il re salì al tempio del Signore insieme con tutti gli uomini di Giuda e con tutti gli abitanti di Gerusalemme, con i sacerdoti, con i profeti e con tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Ivi fece leggere alla loro presenza le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio. ³Il re, in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore e a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popo-

lo aderì all'alleanza. ⁴Il re comandò al sommo sacerdote Chelkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di condurre fuori del tempio tutti gli oggetti fatti in onore di Baal, di Asera e di tutta la milizia del cielo; li bruciò fuori di Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne portò la cenere a Betel. ⁵Destituì i sacerdoti, creati dai re di Giuda per offrire incenso sulle alture delle città di Giuda e dei dintorni di Gerusalemme, e quanti offrivano incenso a Baal, al sole e alla luna, alle stelle e a tutta la milizia del cielo. ⁶Fece portare il palo sacro dal tempio fuori di Gerusalemme, nel torrente Cedron, e là lo bruciò e ne fece gettar la cenere nel sepolcro dei figli del popolo. ⁷Demolì le case dei prostituti sacri, che erano nel tempio, e nelle quali le donne tessevano tende per Asera. ⁸Fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, profanò le alture, dove i sacerdoti offrivano incenso, da Gheba a Bersabea; demolì l'altura dei satiri, che era davanti alla porta di Giosuè governatore della città, a sinistra di chi entra per la porta della città. ⁹Però i sacerdoti delle alture non salirono più all'altare del Signore in Gerusalemme, anche se mangiavano pane azzimo in mezzo ai loro fratelli. ¹⁰Giosia profanò il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Hinnòn, perché nessuno vi facesse passare ancora il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloch. ¹¹Fece scomparire i cavalli che i re di Giuda avevano consacrati al sole all'ingresso del tempio, nel locale dell'eunuco Netan-Mèlech, che era nei cortili, e diede alle fiamme i carri del sole. ¹²Demolì gli altari sulla terrazza del piano di sopra di Acaz, eretti dai re di Giuda, e gli altari eretti da Manasse nei due cortili del tempio, li frantumò e ne gettò la polvere nel torrente Cedron. ¹³Il re profanò le alture che erano di fronte a Gerusalemme, a sud del monte della perdizione, erette da Salomone, re di Israele, in onore di Astàrte, obbrobrio di quelli di Sidòne, di Càmos, obbrobrio dei Moabiti, e di Milcom, abominio degli Ammoniti. ¹⁴Fece a pezzi le stele e tagliò i pali sacri, riempiendone il posto con ossa umane. ¹⁵Demolì anche l'altare di Betel e l'altura eretta da Geroboamo figlio di Nebàt, che aveva fatto commettere peccati a Israele; demolì quest'altare e l'altura; di quest'ultima frantumò le pietre, rendendole polvere; bruciò anche il palo sacro. ¹⁶Volgendo Giosia lo sguardo intorno vide i sepolcri che erano sul monte; egli mandò a prendere le ossa dai sepolcri e le bruciò sull'altare profanandolo secondo le parole del Signore pronunziate dall'uomo di Dio quando Geroboamo durante la festa stava presso l'altare. Quindi si voltò; alzato lo sguardo verso il sepolcro dell'uomo di Dio che aveva preannunziato queste cose, ¹⁷Giosia domandò: «Che è quel monumento che io vedo?». Gli uomini della città gli dissero: «E' il sepolcro dell'uomo di Dio che, partito da Giuda, preannunziò quanto tu hai fatto contro l'altare di Betel». ¹⁸Egli disse: «Lasciatelo in pace; nessuno rimuova le sue ossa». Le ossa di lui in tal modo furono risparmiate, insieme con le ossa del profeta venuto da Samaria. ¹⁹Giosia eliminò anche tutti i templi delle alture,

costruiti dai re di Israele nelle città della Samaria per provocare a sdegno il Signore. In essi ripeté quanto aveva fatto a Betel. ²⁰Immolò sugli altari tutti i sacerdoti delle alture locali e vi bruciò sopra ossa umane. Quindi ritornò in Gerusalemme. ²¹Il re ordinò a tutto il popolo: «Celebrate la pasqua per il Signore vostro Dio, con il rito descritto nel libro di questa alleanza». ²²Difatti una pasqua simile non era mai stata celebrata dal tempo dei Giudici, che governarono Israele, ossia per tutto il periodo dei re di Israele e dei re di Giuda. ²³In realtà, tale pasqua fu celebrata per il Signore, in Gerusalemme, solo nell'anno diciotto di Giosia. ²⁴Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafim, gli idoli e tutti gli abomini, che erano nel paese di Giuda e in Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio. ²⁵Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutta la forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non ne sorse un altro simile. ²⁶Tuttavia il Signore non attenuò l'ardore della sua grande ira, che era divampata contro Giuda a causa di tutte le provocazioni di Manasse. ²⁷Perciò il Signore disse: «Anche Giuda allontanerò dalla mia presenza, come ho allontanato Israele; respingerò questa città, Gerusalemme, che mi ero scelta, e il tempio di cui avevo detto: Ivi sarà il mio nome». ²⁸Le altre gesta di Giosia e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ²⁹Durante il suo regno, il faraone Neco re di Egitto si mosse per soccorrere il re d'Assiria sul fiume Eufrate. Il re Giosia gli andò incontro, ma Neco l'uccise in Meghiddo al primo urto. ³⁰I suoi ufficiali portarono su un carro il morto da Meghiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo del paese prese Ioacaz figlio di Giosia, lo unse e lo proclamò re al posto di suo padre. ³¹Quando divenne re, Ioacaz aveva trentitrè anni; regnò tre mesi in Gerusalemme. Sua madre, di Libna, si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. ³²Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto avevano fatto i suoi padri. ³³Il faraone Neco l'imprigionò a Ribla, nel paese di Amat, per non farlo regnare in Gerusalemme; al paese egli impose un gravame di cento talenti d'argento e di un talento d'oro. ³⁴Il faraone Neco nominò re Eliakim figlio di Giosia, al posto di Giosia suo padre, cambiandogli il nome in Ioiakim. Quindi prese Ioacaz e lo deportò in Egitto, ove morì. ³⁵Ioiakim consegnò l'argento e l'oro al faraone, avendo tassato il paese per pagare il denaro secondo la disposizione del faraone. Con una tassa individuale, proporzionata ai beni, egli riscosse l'argento e l'oro dal popolo del paese per consegnarlo al faraone Neco. ³⁶Quando divenne re, Ioiakim aveva venticinque anni; regnò undici anni in Gerusalemme. Sua madre, di Ruma, si chiamava Zebida, figlia di Pedaia. ³⁷Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto avevano fatto i suoi padri.

24 Durante il suo regno, Nabucodonosor re di Babilonia gli mosse guerra; Ioiakim gli fu sottomesso per tre anni, poi gli si ribellò. ²Il Signore mandò contro di lui bande armate di Caldei, di Aramei, di Moabiti e di Ammoniti; le mandò in Giuda per annientarlo, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo dei suoi servi, i profeti. ³Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto, ⁴e anche a causa del sangue innocente versato quando aveva riempito di sangue innocente Gerusalemme; per questo il Signore non volle placarsi. ⁵Le altre gesta di Ioiakim e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ⁶Ioiakim si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Ioiachin. ⁷Il re d'Egitto non uscì più dal suo paese, perché il re di Babilonia, dal torrente di Egitto sino al fiume Eufrate, aveva conquistato quanto una volta apparteneva al re d'Egitto. ⁸Ioiachin aveva diciotto anni, quando divenne re; regnò tre mesi in Gerusalemme. Sua madre, di Gerusalemme, si chiamava Necusta, figlia di Elnatàn. ⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto suo padre. ¹⁰In quel tempo gli ufficiali di Nabucodonosor re di Babilonia marciarono contro Gerusalemme; la città subì l'assedio. ¹¹Nabucodonosor re di Babilonia giunse presso la città, mentre i suoi ufficiali l'assediarono. ¹²Ioiachin re di Giuda si presentò con sua madre, i suoi ministri, i suoi capi e i suoi eunuchi, al re di Babilonia; questi, nell'anno ottavo del suo regno, lo fece prigioniero. ¹³Il re di Babilonia portò via di là tutti i tesori del tempio e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro, che Salomone re di Israele aveva posti nel tempio. Così si adempì la parola del Signore. ¹⁴Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i capi, tutti i prodi, in numero di diecimila, tutti i falegnami e i fabbri; rimase solo la gente povera del paese. ¹⁵Deportò in Babilonia Ioiachin, la madre del re, le mogli del re, i suoi eunuchi e le guide del paese, conducendoli in esilio da Gerusalemme in Babilonia. ¹⁶Tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti i guerrieri più prodi furono condotti in esilio a Babilonia dal re di Babilonia. ¹⁷Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia. ¹⁸Quando divenne re, Sedecia aveva ventun anni; regnò undici anni in Gerusalemme. Sua madre, di Libna, si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. ¹⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto Ioiakim. ²⁰Ciò accadde in Gerusalemme e in Giuda a causa dell'ira del Signore, tanto che infine li allontanò da sé. Sedecia poi si ribellò al re di Babilonia.

25 Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodonosor re di Babilonia, con tutto l'esercito, marciò contro Gerusalemme, la circondò da tutte le parti e le costruì intorno opere d'assedio. ²La città

rimase assediata fino all'undecimo anno del re Sedecia. ³Al nono giorno del quarto mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per la popolazione, ⁴fu aperta una breccia nelle mura della città. Allora tutti i soldati fuggirono, uscendo dalla città di notte per la via della porta fra le due mura, presso il giardino del re e, mentre i Caldei erano tutt'intorno alla città, presero la via dell'Araba. ⁵I soldati dei Caldei inseguirono il re nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse abbandonandolo. ⁶Il re fu preso e condotto dal re di Babilonia a Ribla ove fu pronunciata contro di lui la sentenza. ⁷Furono uccisi alla presenza di Sedecia i suoi figli e a lui Nabucodònosor fece cavare gli occhi, l'incatenò e lo condusse a Babilonia. ⁸Il settimo giorno del quinto mese - era l'anno decimonono del re Nabucodònosor re di Babilonia - Nabuzardàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme, ⁹bruciò il tempio, la reggia e tutte le case di Gerusalemme, dando alle fiamme tutte le case di lusso. ¹⁰Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì il muro intorno a Gerusalemme. ¹¹Nabuzardàn capo delle guardie deportò il resto del popolo che era stato lasciato in città, quanti erano passati disertori al re di Babilonia e il resto della moltitudine. ¹²Il capo delle guardie lasciò alcuni fra i più poveri del paese come vignaioli e come campagnoli. ¹³I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio, le basi e il bacino grande di bronzo, che erano ivi, e asportarono tutto il loro bronzo in Babilonia. ¹⁴Essi presero ancora le caldaie, le palette, i coltelli, le coppe e tutte le suppellettili di bronzo che servivano al culto. ¹⁵Il capo delle guardie prese ancora i bracieri e i bacini, quanto era d'oro puro e quanto era d'argento puro. ¹⁶Quanto alle due colonne, al grande bacino e alle basi, tutto opera di Salomone per il tempio, non si poteva calcolare il peso del loro bronzo, cioè di tutti questi oggetti. ¹⁷Delle colonne, poi, ciascuna era alta diciotto cubiti ed era sormontata da un capitello di bronzo, la cui altezza era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolato e melagranne, tutto di bronzo; così pure era l'altra colonna. ¹⁸Il capo delle guardie prese Seraia, sacerdote capo, e Zofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme con tre custodi della soglia. ¹⁹Dalla città egli prese un funzionario, che era a capo dei guerrieri, cinque uomini fra gli intimi del re, che furono trovati in città, il segretario del capo dell'esercito, che arruolava il popolo del paese, e sessanta uomini del popolo del paese, che si trovavano in città. ²⁰Nabuzardàn capo delle guardie li prese e li condusse al re di Babilonia, a Ribla. ²¹Il re di Babilonia li fece uccidere a Ribla, nel paese di Amat. Così fu deportato Giuda dal suo paese. ²²Quanto al popolo che restava nel paese di Giuda, lasciati da Nabucodònosor re di Babilonia, gli fu posto a loro capo Godolia figlio di Achikam, figlio di Safàn. ²³Quando tutti i capi delle bande armate e i loro uomini seppero che il re di Babilonia aveva fatto governatore Godolia, si presentarono a costui in Mizpà. Essi erano: Ismaele figlio di

Netania, Giovanni figlio di Kareach, Seraia figlio di Tancumet, il Netofatita e Iaazania figlio del Maacateo, insieme con i loro uomini. ²⁴Godolia giurò a loro e ai loro uomini: «Non temete da parte degli ufficiali dei Caldei; rimanete nel paese e servite il re di Babilonia; sarà per il vostro meglio». ²⁵Nel settimo mese venne Ismaele figlio di Netania, figlio di Elisama, di stirpe regale, con dieci uomini; costoro colpirono a morte Godolia, i Giudei e i Caldei che erano con lui in Mizpà. ²⁶Tutti, dal più piccolo al più grande, e tutti i capi delle bande armate si mossero per andare in Egitto, perché temevano da parte dei Caldei. ²⁷Ora nell'anno trentasette della deportazione di Ioiachin, re di Giuda, nel decimosecondo mese, il ventisette del mese, Evil-Merodach re di Babilonia, nell'anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachin re di Giuda e lo fece uscire dalla prigione. ²⁸Gli parlò con benevolenza, gli assegnò un seggio superiore ai seggi dei re che si trovavano con lui in Babilonia ²⁹e gli fece cambiare le vesti che aveva portato nella prigione. Ioiachin mangiò sempre dalla tavola del re per tutto il resto della sua vita. ³⁰Il suo vitto quotidiano gli fu assicurato sempre dal re di Babilonia, finché visse.

1 Cronache

¹Adamo, Set, Enos, ²Kenan, Maalaleèl, Iared, ³Enoch, Matusalemme, Lamech, ⁴Noè, Sem, Cam e Iafet. ⁵Figli di Iafet: Gomer, Magòg, Media, Grecia, Tubal, Mesech e Tiras. ⁶Figli di Gomer: Ascanàz, Rifat e Togarmà. ⁷Figli di Grecia: Elisà, Tarsis, quelli di Cipro e quelli di Rodi. ⁸Figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan. ⁹Figli di Etiopia: Seba, Avila, Sabta, Raemà e Sabtecà. Figli di Raemà: Saba e Dedan. ¹⁰Etiopia generò Nimròd, che fu il primo eroe sulla terra. ¹¹Egitto generò i Ludi, gli Anamiti, i Leabiti, i Naftuchiti, ¹²i Patrositi, i Casluchiti e i Caftoriti, dai quali derivarono i Filistei. ¹³Canaan generò Sidòne suo primogenito, Chet, ¹⁴il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo, ¹⁵l'Vevo, l'Archita, il Sineo, ¹⁶l'Arvadeo, lo Zemareo e l'Amateo. ¹⁷Figli di Sem: Elam, Assur, Arpacàsàd, Lud e Aram. Figli di Aram: Uz, Cul, Gheter e Mesech. ¹⁸Arpacàsàd generò Selàch; Selàch generò Eber. ¹⁹A Eber nacquero due figli, uno si chiamava Peleg, perché ai suoi tempi si divise la terra, e suo fratello si chiamava Ioktàn. ²⁰Ioktàn generò Almodàd, Salef, Cazarmàvet, Ièrach, ²¹Adoràm, Uzàl, Diklà, ²²Ebàl, Abimaèl, Saba, ²³Ofir, Avila e Iobàb; tutti costoro erano figli di Ioktàn. ²⁴Sem, Arpacàsàd, Selàch, ²⁵Eber, Peleg, Reu, ²⁶Serug, Nacor, Terach, ²⁷Abram, cioè Abramo. ²⁸Figli di Abramo: Isacco e Ismaele. ²⁹Ecco la loro discendenza: Primogenito di Ismaele fu Nebaiòt; altri suoi figli: Kedàr, Adbeèl, Mibsàm, ³⁰Mismà, Duma, Massa, Cadàd, Tema, ³¹Ietur, Nafis e Kedma; questi furono discendenti di Ismaele. ³²Figli di Keturà, concubina di Abramo: essa partorì Zimràn, Ioksàn, Medan, Madian, Isbak e Suach. Figli di Ioksàn: Saba e Dedan. ³³Figli di Madian: Efa, Efer, Enoch, Abibà ed Eldaà; tutti questi furono discendenti di Keturà. ³⁴Abramo generò Isacco. Figli di Isacco: Esaù e Israele. ³⁵Figli di Esaù: Elifàz, Reuèl, Ieus, Ialam e Core. ³⁶Figli di Elifàz: Teman, Omar, Zefi, Gatam, Kenaz, Timna e Amalek. ³⁷Figli di Reuèl: Nacat, Zerach, Sammà e Mizza. ³⁸Figli di Seir: Lotàn, Sobàl, Zibeòn, Ana, Dison, Eser e Disan. ³⁹Figli di Lotàn: Cori e Omàm. Sorella di Lotàn: Timna. ⁴⁰Figli di Sobàl: Alvan, Manàcat, Ebal, Sefi e Onam. Figli di Zibeòn: Aia e Ana. ⁴¹Figli di Ana: Dison. Figli di Dison: Camràn, Esban, Itràn e Cheràn. ⁴²Figli di Eser: Bilàn, Zaavàn, Iakàn. Figli di Dison: Uz e Aran. ⁴³Ecco i re che regnarono nel paese di Edom, prima che gli Israeliti avessero un re: Bela, figlio di Beòr; la sua cit-

tà si chiamava Dinàba. ⁴⁴Morto Bela, divenne re al suo posto Iobàb, figlio di Zerach di Bozra. ⁴⁵Morto Iobàb, divenne re al suo posto Cusàm della regione dei Temaniti. ⁴⁶Morto Cusàm, divenne re al suo posto Hadàd figlio di Bedàd, il quale sconfisse i Madianiti nei campi di Moab; la sua città si chiamava Avit. ⁴⁷Morto Hadàd, divenne re al suo posto Samlà di Masrekà. ⁴⁸Morto Samlà, divenne re al suo posto Saul di Recobòt, sul fiume. ⁴⁹Morto Saul, divenne re al suo posto Baal-Canàn, figlio di Acbòr. ⁵⁰Morto Baal-Canàn, divenne re al suo posto Hadàd; la sua città si chiamava Pai; sua moglie si chiamava Mechetabèl, figlia di Matred, figlia di Mezaab. ⁵¹Morto Hadàd, in Edom ci furono capi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet, ⁵²il capo di Oolibamà, il capo di Ela, il capo di Pinon, ⁵³il capo di Kenaz, il capo di Teman, il capo di Mibzar, ⁵⁴il capo di Magdièl, il capo di Iram. Questi furono i capi di Edom.

2Questi sono i figli di Israele: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zàbulon, ²Dan, Giuseppe, Beniamino, Nèf-tali, Gad e Aser. ³Figli di Giuda: Er, Onan, Sela; i tre gli nacquero dalla figlia di Sua la Cananea. Er, primogenito di Giuda, era malvagio agli occhi del Signore, che perciò lo fece morire. ⁴Tamàr sua nuora gli partorì Perez e Zerach. Totale dei figli di Giuda: cinque. ⁵Figli di Perez: Chezròn e Camùl. ⁶Figli di Zerach: Zimri, Etan, Eman, Calcol e Darda; in tutto: cinque. ⁷Figli di Carmi: Acar, che provocò una disgrazia in Israele con la trasgressione dello sterminio. ⁸Figli di Etan: Azaria. ⁹Figli che nacquero a Chezròn: Ieracmèl, Ram e Chelubài. ¹⁰Ram generò Amminadàb; Amminadàb generò Nacsòn, capo dei figli di Giuda. ¹¹Nacsòn generò Salmà; Salmà generò Booz. ¹²Booz generò Obed; Obed generò Iesse. ¹³Iesse generò Eliàb il primogenito, Abinadàb, secondo, Simèa, terzo, ¹⁴Netaneèl, quarto, Raddài, quinto, ¹⁵Ozem, sesto, Davide, settimo. ¹⁶Loro sorelle furono: Zeruià e Abigàil. Figli di Zeruià furono Abisài, Ioab e Asaèl: tre. ¹⁷Abigàil partorì Amasà, il cui padre fu Ieter l'Ismaelita. ¹⁸Caleb, figlio di Chezròn, dalla moglie Azubà ebbe Ieriòt. Questi sono i figli di lei: Ieser, Sobàb e Ardon. ¹⁹Morta Azubà, Caleb prese in moglie Efrat, che gli partorì Cur. ²⁰Cur generò Uri; Uri generò Bezaleèl. ²¹Dopo Chezròn si unì alla figlia di Machir, padre di Gàlaad; egli la sposò a sessant'anni ed essa gli partorì Segùb. ²²Segùb

generò Iair, cui appartennero ventitrè città nella regione di Gàlaad. ²³Ghesur e Aram presero loro i villaggi di Iair con Kenat e le dipendenze: sessanta città. Tutti questi furono figli di Machir, padre di Gàlaad. ²⁴Dopo la morte di Chezròn, Caleb si unì a Efrata, moglie di suo padre Chezròn, la quale gli partorì Ascùr, padre di Tekòa. ²⁵I figli di Ieracmèl, primogenito di Chezròn, furono Ram il primogenito, Buna, Oren, Achia. ²⁶Ieracmèl ebbe una seconda moglie che si chiamava Atara e fu madre di Onam. ²⁷I figli di Ram, primogenita di Ieracmèl, furono Maas, Iamin ed Eker. ²⁸I figli di Onam furono Sammài e Iada. Figli di Sammài: Nadàb e Abisùr. ²⁹La moglie di Abisùr si chiamava Abiàil e gli partorì Acbàn e Molìd. ³⁰Figli di Nadàb furono Seled ed Efraim. Seled morì senza figli. ³¹Figli di Efraim: Isèi; figli di Isèi: Sesan; figli di Sesan: Aclài. ³²Figli di Iada, fratello di Sammài: Ieter e Giònata. Ieter morì senza figli. ³³Figli di Giònata: Pelet e Zaza. Questi furono i discendenti di Ieracmèl. ³⁴Sesan non ebbe figli, ma solo figlie; egli aveva uno schiavo egiziano chiamato Iarcà. ³⁵Sesan diede in moglie allo schiavo Iarcà una figlia, che gli partorì Attài. ³⁶Attài generò Natàn; Natàn generò Zabad; ³⁷Zabad generò Eflal; Eflal generò Obed; ³⁸Obed generò Ieu; Ieu generò Azaria; ³⁹Azaria generò Chelez; Chelez generò Eleasà; ⁴⁰Eleasà generò Sismài; Sismài generò Sallùm; ⁴¹Sallùm generò Iekamià; Iekamià generò Elisamà. ⁴²Figli di Caleb, fratello di Ieracmèl, furono Mesa, suo primogenito, che fu padre di Zif; il figlio di Maresà fu padre di Ebron. ⁴³Figli di Ebron: Core, Tappùach, Rekem e Samài. ⁴⁴Samài generò Ràcam, padre di Iorkoàm; Rekem generò Sammài. ⁴⁵Figlio di Sammài: Maòn, che fu padre di Bet-Zur. ⁴⁶Efa, concubina di Caleb, partorì Caràn, Moza e Gazez; Caran generò Gazez. ⁴⁷Figli di Iadài: Reghem, Iotam, Ghesan, Pelet, Efa e Saàf. ⁴⁸Maaca, concubina di Caleb, partorì Seber e Tircanà; ⁴⁹partorì anche Saàf, padre di Madmannà, e Seva, padre di Macbenà e padre di Gàbaa. Figlia di Caleb fu Acsa. ⁵⁰Questi furono i figli di Caleb. Ben-Cur, primogenito di Efrata, Sobal, padre di Kiriati-Iearim, ⁵¹Salma, padre di Betlemme, Haref, padre di Bet-Gader. ⁵²Sobal, padre di Kiriati-Iearim, ebbe come figli Reaia, Cazi e Manacàt. ⁵³Le famiglie di Kiriati-Iearim sono quelle di Ieter, di Put, di Suma e di Masra. Da costoro derivarono quelli di Zorea e di Estaòl. ⁵⁴Figli di Salma: Betlemme, i Netofatiti, Atarot-Bet-Ioab e metà dei Manactei e degli Zoreatei. ⁵⁵Le famiglie degli scribi che abitavano in Iabèz: i Tireatei, Simeatei e i Sucatei. Questi erano Keniti, discendenti da Cammat della famiglia di Recàb.

3Questi sono i figli che nacquero a Davide in Ebron: il primogenito Amnòn, nato da Achinoàm di Izreèl; Daniele secondo, nato da Abigàil del Carmelo; ²Assalonne terzo, figlio di Maaca figlia di Talmài, re di Ghesur; Adonia quarto, figlio di Agghit; ³Sefatia quinto, nato da Abitàl; Itràm sesto, figlio della moglie Eglà. ⁴Sei gli nacquero in Ebron, ove egli regnò sette anni e sei mesi, mentre regnò trentatré

anni in Gerusalemme. ⁵I seguenti gli nacquero in Gerusalemme: Simèa, Sobàb, Natàn e Salomone, ossia quattro figli natigli da Betsabea, figlia di Ammièl; ⁶inoltre Ibcàr, Elisàma, Elifèlet, ⁷Noga, Nefeg, Iafia, ⁸Elisamà, Eliadà ed Elifèlet, ossia nove figli. ⁹Tutti costoro furono figli di Davide, senza contare i figli delle sue concubine. Tamàr era loro sorella. ¹⁰Figli di Salomone: Roboamo, di cui fu figlio Abia, di cui fu figlio Asa, di cui fu figlio Giòsafat, ¹¹di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Acazia, di cui fu figlio Ioas, ¹²di cui fu figlio Amazia, di cui fu figlio Azaria, di cui fu figlio Iotam, ¹³di cui fu figlio Acaz, di cui fu figlio Ezechia, di cui fu figlio Manàsse, ¹⁴di cui fu figlio Amòn, di cui fu figlio Giosia. ¹⁵Figli di Giosia: Giovanni primogenito, Ioakim secondo, Sedecia terzo, Sallùm quarto. ¹⁶Figli di Ioakim: Ieconia, di cui fu figlio Sedecia. ¹⁷Figli di Ieconia, il prigioniero: Sealtièl, ¹⁸Malchirà, Pedaià, Seneazzàr, Iekamià, Hosamà e Nedabia. ¹⁹Figli di Pedaià: Zorobabele e Simei. Figli di Zorobabele: Mesullàm e Anania e Selomit, loro sorella. ²⁰Figli di Mesullàm: Casubà, Oel, Berechia, Casadia, Iusab-Chèsed: cinque figli. ²¹Figli di Anania: Pelatia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Refaià, di cui fu figlio Arnan, di cui fu figlio Abdia, di cui fu figlio Secania. ²²Figli di Secania: Semaia, Cattùs, Igheal, Bariach, Naaria e Safàt: sei. ²³Figli di Naaria: Elioenài, Ezechia e Azrikàm: tre. ²⁴Figli di Elioenài: Odavià, Eliasib, Pelaià, Akub, Giovanni, Delaià e Anani: sette.

4Figli di Giuda: Perez, Chezròn, Carmi, Cur e Sobal. ²Reaia figlio di Sobal generò Iacat; Iacat generò Acumài e Laad. Queste sono le famiglie degli Zoreatei. ³Questi furono i figli del padre di Etam: Izreèl, Isma e Ibdas; la loro sorella si chiamava Azlelponi. ⁴Penuel fu padre di Ghedor; Ezer fu padre di Cusa. Questi furono i figli di Cur il primogenito di Efrata padre di Betlemme. ⁵Ascùr padre di Tekòa aveva due mogli, Chelea e Naara. ⁶Naara gli partorì Acuzzàm, Chefer, il Temanita e l'Acastarita; questi furono figli di Naara. ⁷Figli di Chelea: Zeret, Zocar, Etnan e Koz. ⁸Koz generò Anub, Azzobebà e le famiglie di Acarchè, figlio di Arum. ⁹Iabez fu più onorato dei suoi fratelli; sua madre l'aveva chiamato Iabez poiché diceva: «Io l'ho partorito con dolore». ¹⁰Iabez invocò il Dio di Israele dicendo: «Se tu mi benedicessi e allargassi i miei confini e la tua mano fosse con me e mi tenessi lontano dal male sì che io non soffra!». Dio gli concesse quanto aveva chiesto. ¹¹Chelub, fratello di Sucà, generò Mechir, che fu padre di Eston. ¹²Eston generò Bet-Rafa, Paseach e Techinna, padre di Ir-Nacàs. Questi sono gli uomini di Rea. ¹³Figli di Kenaz: Otniel e Seraià; figli di Otniel: Catat e Meonotài. ¹⁴Meonotài generò Ofra; Seraià generò Ioab, padre della valle degli artigiani, poiché erano artigiani. ¹⁵Figli di Caleb, figlio di Iefunne: Ir, Ela e Naam. Figli di Ela: Kenaz. ¹⁶Figli di Ieallelèl: Zif, Zifa, Tiria e Asarèl. ¹⁷Figli di Ezra: Ieter, Mered, Efer e Ialon. Partorì Miriam, Sammài e Isbach, padre di Estemoà. ¹⁸Sua moglie, la Giudea, parto-

rì Ieter padre di Ghedor, Cheber padre di Soco e Iekutièl padre di Zandòach. Questi invece sono i figli di Bitia, figlia del faraone, che Mered aveva presa in moglie. ¹⁹Figli della moglie Odaia, sorella di Nacam, padre di Keilà il Garmita e di Estemoà il Maacateo. ²⁰Figli di Simone: Ammòn, Rinna, Ben-Canan e Tilon. Figli di Iseì: Zochet e Ben-Zochet. ²¹Figli di Sela, figlio di Giuda: Er padre di Leca, Laadà padre di Maresà, e le famiglie dei lavoratori del bisso in Bet-Asbèa, ²²Iokim e la gente di Cozeba, Ioas e Saraf, che dominarono in Moab e poi tornarono in Betlemme. Ma si tratta di fatti antichi. ²³Erano vasai e abitavano a Netàim e a Ghederà; abitavano là con il re, al suo servizio. ²⁴Figli di Simeone: Nemuèl, Iamin, Iarib, Zerach, Saul, ²⁵di cui fu figlio Sallùm, di cui fu figlio Mibsàm, di cui fu figlio Misma. ²⁶Figli di Misma: Cammuèl, di cui fu figlio Zaccur, di cui fu figlio Simeì. ²⁷Simeì ebbe sedici figli e sei figlie, ma i suoi fratelli ebbero pochi figli; le loro famiglie non si moltiplicarono come quelle dei discendenti di Giuda. ²⁸Si stabilirono in Bersabea, in Molada, in Cazar-Sual, ²⁹in Bila, in Ezem, in Tolad, ³⁰in Betuel, in Corma, in Ziklàg, ³¹in Bet-Marcabòt, in Cazar-Susim, in Bet-Birei e in Saaràim. Queste furono le loro città fino al regno di Davide. ³²Loro villaggi erano Etam, Ain, Rimmòn, Tochen e Asan: cinque città ³³e tutti i villaggi dei loro dintorni fino a Baal. Questa era la loro sede e questi i loro nomi nei registri genealogici. ³⁴Mesobàb, Iamlech, Iosa figlio di Amasia, ³⁵Gioele, Ieu figlio di Iosibià, figlio di Seraià, figlio di Asièl, ³⁶Elioenài, Iakòba, Iesocàia, Asaia, Adiel, Iesimièl, Benaià, ³⁷Ziza figlio di Sifei, figlio di Allon, figlio di Iedaià, figlio di Simrì, figlio di Semaia. ³⁸Questi, elencati per nome, erano capi nelle loro famiglie; i loro casati si estesero molto. ³⁹Andarono verso l'ingresso di Ghedor fino a oriente della valle in cerca di pascoli per i greggi. ⁴⁰Trovarono pascoli pingui e buoni; la regione era estesa, tranquilla e quieta. Prima vi abitavano i discendenti di Cam. ⁴¹Ma gli uomini di cui sono stati elencati i nomi, al tempo di Ezechia, re di Giuda, assalirono e sbaragliarono le tende di Cam e i Meuniti, che si trovavano là; li votarono allo sterminio, che è durato fino ad oggi, e ne occuparono il posto poiché era ricco di pascoli per i greggi. ⁴²Alcuni di loro, fra i discendenti di Simeone, andarono sulle montagne di Seir: cinquecento uomini, guidati da Pelatià, Nearia, Refaia e Uzzièl, figli di Iseì. ⁴³Eliminarono i superstiti degli Amaleciti e si stabilirono là fino ad oggi.

5Figli di Ruben, primogenito di Israele. Egli era il primogenito, ma, poiché aveva profanato il letto del padre, la primogenitura fu assegnata ai figli di Giuseppe, figlio d'Israele. Ma nella registrazione non si tenne conto della primogenitura, ²perché Giuda ebbe il sopravvento sui fratelli, essendo il capo un suo discendente; tuttavia la primogenitura appartiene a Giuseppe. ³Figli di Ruben, primogenito di Israele: Enoch, Pallu, Chezròn e Carmi. ⁴Figli di Gioele: Semaia, di cui fu figlio Gog, di cui fu figlio Simeì, ⁵di cui

fu figlio Mica, di cui fu figlio Reaia, di cui fu figlio Baal, ⁶di cui fu figlio Beera, che fu deportato nella deportazione di Tiglat-Pilèzer, re d'Assiria; egli era il capo dei Rubeniti. ⁷Suoi fratelli, secondo le loro famiglie, come sono iscritti nelle genealogie, furono: primo Ieiel, quindi Zaccaria ⁸e Bela figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele, che dimorava in Aroer e fino al Nebo e a Baal-Meòn. ⁹A oriente si estendevano fra l'inizio del deserto che va dal fiume Eufrate in qua, perché i loro greggi erano numerosi nel paese di Gàlaad. ¹⁰Al tempo di Saul mossero guerra agli Agarèni; caduti questi nelle loro mani, essi si stabilirono nelle loro tende su tutta la parte orientale di Gàlaad. ¹¹I figli di Gad dimoravano di fronte nella regione di Basàn fino a Salca. ¹²Gioele, il capo, Safàm, secondo, quindi Iaanài e Safat in Basàn. ¹³Loro fratelli, secondo i loro casati, furono Michele, Mesullàm, Seba, Iorài, Iaacàn, Zia ed Eber: sette. ¹⁴Costoro erano figli di Abicài, figlio di Curì, figlio di Iaròach, figlio di Gàlaad, figlio di Michele, figlio di Iesisài, figlio di Iacdo, figlio di Buz. ¹⁵Achì, figlio di Abdièl, figlio di Guni, era il capo del loro casato. ¹⁶Dimoravano in Gàlaad e in Basàn e nelle loro dipendenze e in tutti i pascoli di Saron fino ai loro estremi confini. ¹⁷Tutti costoro furono registrati negli elenchi genealogici di Iotam re di Giuda e al tempo di Geroboamo, re di Israele. ¹⁸I figli di Ruben, i Gaditi e metà della tribù di Manàsse, gente valorosa, armata di scudo e di spada, tiratori di arco ed esperti della guerra, potevano uscire in campo in quarantaquattromilasettecentosessanta. ¹⁹Essi attaccarono gli Agarèni, Ietur, Nafis e Nodab. ²⁰Essi furono aiutati contro costoro, perché durante l'assalto si erano rivolti a Dio, che li aiutò per la loro fiducia in lui e così gli Agarèni e tutti i loro alleati furono consegnati nelle loro mani. ²¹Essi razziarono il bestiame degli Agarèni: cinquantamila cammelli, duecentocinquantomila pecore, duemila asini e centomila persone, ²²poiché numerosi furono i feriti a morte, dato che la guerra era voluta da Dio. I vincitori si stabilirono nei territori dei vinti fino alla deportazione. ²³I figli di metà della tribù di Manàsse abitavano dalla regione di Basàn a Baal-Ermon, a Senir e al monte Ermon; essi erano numerosi. ²⁴Questi sono i capi dei loro casati: Efer, Isèi, Elièl, Azrièl, Geremia, Odevia e Iacdièl, uomini valorosi e famosi, capi dei loro casati. ²⁵Ma furono infedeli al Dio dei loro padri, prostituendosi agli dei delle popolazioni indigene, che Dio aveva distrutte davanti a essi. ²⁶Il Dio di Israele eccitò lo spirito di Pul re d'Assiria, cioè lo spirito di Tiglat-Pilèzer re d'Assiria, che deportò i Rubeniti, i Gaditi e metà della tribù di Manàsse; li condusse in Chelàch, presso Cabòr, fiume del Gozan, ove rimangono ancora. ²⁷-6,1-Figli di Levi: Gherson, Keat e Merari. ²⁸-2-Figli di Keat: Amram, Isear, Ebron e Uzzièl. ²⁹-3-Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadàb, Abiù, Eleàzaro e Itamar. ³⁰-4-Eleàzaro generò Pincas; Pincas generò Abisuà; ³¹-5-Abisuà generò Bukki; Bukki generò Uzzi; ³²-6-Uzzi generò Zerachia; Zerachia generò Meraiòt; ³³-7-Meraiòt generò Amaria; Amaria

generò Achitòb; ³⁴-8-Achitòb generò Zadòk; Zadòk generò Achimàaz; ³⁵-9-Achimàaz generò Azaria; Azaria generò Giovanni; ³⁶-10-Giovanni generò Azaria, che fu sacerdote nel tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. ³⁷-11-Azaria generò Amaria; Amaria generò Achitòb; ³⁸-12-Achitòb generò Zadòk; Zadòk generò Sallùm; ³⁹-13-Sallùm generò Chelkia; Chelkia generò Azaria; ⁴⁰-14-Azaria generò Seraià; Seraià generò Iozadàk. ⁴¹-15-Iozadàk partì quando il Signore, per mezzo di Nabucodònosor, fece deportare Giuda e Gerusalemme.

6-16-Figli di Levi: Gherson, Keat e Merari. ²-17-Questi sono i nomi dei figli di Gherson: Libni e Simei. ³-18-Figli di Keat: Amram, Izear, Ebron e Uzzièl. ⁴-19-Figli di Merari: Macli e Musi; queste sono le famiglie di Levi secondo i loro casati. ⁵-20-Gherson ebbe per figlio Libni, di cui fu figlio Iacàt, di cui fu figlio Zimma, ⁶-21-di cui fu figlio Ioach, di cui fu figlio Iddo, di cui fu figlio Zerach, di cui fu figlio Ieotrai. ⁷-22-Figli di Keat: Amminadàb, di cui fu figlio Core, di cui fu figlio Assir, ⁸-23-di cui fu figlio Elkana, di cui fu figlio Abiasaf, di cui fu figlio Assir, ⁹-24-di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Urièl, di cui fu figlio Ozia, di cui fu figlio Saul. ¹⁰-25-Figli di Elkana: Amasai e Achimòt, ¹¹-26-di cui fu figlio Elkana, di cui fu figlio Sufai, di cui fu figlio Nacat, ¹²-27-di cui fu figlio Eliàb, di cui fu figlio Ierocàm, di cui fu figlio Elkana. ¹³-28-Figli di Samuele: Gioele primogenito e Abia secondo. ¹⁴-29-Figli di Merari: Macli, di cui fu figlio Libni, di cui fu figlio Simei, di cui fu figlio Uzza, ¹⁵-30-di cui fu figlio Simeà, di cui fu figlio Agghia, di cui fu figlio Asaià. ¹⁶-31-Ecco coloro ai quali Davide affidò la direzione del canto nel tempio dopo che l'arca aveva trovato una sistemazione. ¹⁷-32-Essi esercitarono l'ufficio di cantori davanti alla Dimora della tenda del convegno finché Salomone non costruì il tempio in Gerusalemme. Nel servizio si attenevano alla regola fissata per loro. ¹⁸-33-Questi furono gli incaricati e questi i loro figli. Dei Keatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele, ¹⁹-34-figlio di Elkana, figlio di Ierocàm, figlio di Elièl, figlio di Toach, ²⁰-35-figlio di Zuf, figlio di Elkana, figlio di Macat, figlio di Amasài, ²¹-36-figlio di Elkana, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia, ²²-37-figlio di Tacat, figlio di Assir, figlio di Abiasaf, figlio di Core, ²³-38-figlio di Izear, figlio di Keat, figlio di Levi, figlio di Israele. ²⁴-39-Suo collega era Asaf, che stava alla sua destra: Asaf, figlio di Berechia, figlio di Simeà, ²⁵-40-figlio di Michele, figlio di Baasea, figlio di Malchia, ²⁶-41-figlio di Etni, figlio di Zerach, figlio di Adaià, ²⁷-42-figlio di Etan, figlio di Zimma, figlio di Simei, ²⁸-43-figlio di Iacat, figlio di Gherson, figlio di Levi. ²⁹-44-I figli di Merari, loro colleghi, che stavano alla sinistra, erano Etan, figlio di Kisi, figlio di Abdi, figlio di Malluch, ³⁰-45-figlio di Casabià, figlio di Amasia, figlio di Chilkia, ³¹-46-figlio di Amsi, figlio di Bani, figlio di Semer, ³²-47-figlio di Macli, figlio di Musi, figlio di Merari, figlio di Levi. ³³-48-I loro colleghi leviti,

erano addetti a ogni servizio della Dimora nel tempio. ³⁴-49-Aronne e i suoi figli presentavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei santi e compivano il sacrificio espiatorio per Israele secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio. ³⁵-50-Questi sono i figli di Aronne: Eleàzaro, di cui fu figlio Pincas, di cui fu figlio Abisua, ³⁶-51-di cui fu figlio Bukki, di cui fu figlio Uzzi, di cui fu figlio Zerachia, ³⁷-52-di cui fu figlio Meraiòt, di cui fu figlio Amaria, di cui fu figlio Achitòb, ³⁸-53-di cui fu figlio Zadòk, di cui fu figlio Achimàaz. ³⁹-54-Queste sono le loro residenze, secondo le loro circoscrizioni nei loro territori. Ai figli di Aronne della famiglia dei Keatiti, che furono sorteggiati per primi, ⁴⁰-55-fu assegnata Ebron nel paese di Giuda con i pascoli vicini, ⁴¹-56-ma il territorio della città e i suoi villaggi furono assegnati a Caleb, figlio di Iefunne. ⁴²-57-Ai figli di Aronne furono assegnate Ebron, città di rifugio, Libna con i pascoli, Iattir, Estemoà con i pascoli, ⁴³-58-Chilez con i pascoli, Debir con i pascoli, ⁴⁴-59-Asan con i pascoli, Bet-Sèmes con i pascoli ⁴⁵-60-e, nella tribù di Beniamino, Gheba con i pascoli, Alèmet con i pascoli, Anatòt con i pascoli. Totale: tredici città con i loro pascoli. ⁴⁶-61-Agli altri figli di Keat, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dieci città prese dalla tribù di Efraim, dalla tribù di Dan e da metà della tribù di Manàsse. ⁴⁷-62-Ai figli di Gherson, secondo le loro famiglie, furono assegnate tredici città prese dalla tribù di Issacar, dalla tribù di Aser, dalla tribù di Nèftali e dalla tribù di Manàsse in Basàn. ⁴⁸-63-Ai figli di Merari, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dodici città prese dalla tribù di Ruben, dalla tribù di Gad e dalla tribù di Zàbulon. ⁴⁹-64-Gli Israeliti assegnarono ai leviti queste città con i pascoli. ⁵⁰-65-Le suddette città prese dalle tribù dei figli di Giuda, dei figli di Simeone e dei figli di Beniamino, le assegnarono in sorte dando loro il relativo nome. ⁵¹-66-Alle famiglie dei figli di Keat furono assegnate in sorte città appartenenti alla tribù di Efraim. ⁵²-67-Assegnarono loro Sichem città di rifugio, con i suoi pascoli, sulle montagne di Efraim, Ghezer con i pascoli, ⁵³-68-Iokmeàm con i pascoli, Bet-Coròn con i pascoli, ⁵⁴-69-Aialòn con i pascoli, Gat-Rimmòn con i pascoli ⁵⁵-70-e, da metà della tribù di Manàsse, Taanach con i pascoli, Ibleàm con i pascoli. Le suddette città erano per la famiglia degli altri figli di Keat. ⁵⁶-71-Ai figli di Gherson, secondo le loro famiglie assegnarono in sorte dalla metà della tribù di Manàsse: Golan in Basàn con i pascoli e Asaròt con i pascoli; ⁵⁷-72-dalla tribù di Issacar: Kedes con i pascoli, Daberat con i pascoli, ⁵⁸-73-Iarmut con i pascoli e Anem con i pascoli; ⁵⁹-74-dalla tribù di Aser: Masal con i pascoli, Abdon con i pascoli, ⁶⁰-75-Cukok con i pascoli e Recob con i pascoli; ⁶¹-76-dalla tribù di Nèftali: Kedes di Galilea con i pascoli, Cammòn con i pascoli e Kiriataim con i pascoli. ⁶²-77-Agli altri figli di Merari della tribù di Zàbulon furono assegnate: Rimmòn con i pascoli e Tabor con i pascoli; ⁶³-78-oltre il Giordano di Gerico, a oriente del Giordano,

dalla tribù di Ruben: Bezer nel deserto con i pascoli, Iazza con i pascoli, ⁶⁴⁻⁷⁹Kedemòt con i pascoli, Mefaàt con i pascoli; ⁶⁵⁻⁸⁰della tribù di Gad: Ramot di Gàlaad con i pascoli, Macanàim con i pascoli, ⁶⁶⁻⁸¹Chesbon con i pascoli e Iazer con i pascoli.

7 Figli di Issacar: Tola, Pua, Iasub, Simron: quattro. ²Figli di Tola: Uzzi, Refaià, Ierièl. Iacmài, Ibsam, Samuele, capi dei casati di Tola, uomini valorosi. Nel censimento al tempo di Davide il loro numero era di ventiduemilaseicento. ³Figli di Uzzi: Izrachia. Figli di Izrachia: Michele, Abdia, Gioele... Issia: cinque, tutti capi. ⁴Secondo il censimento, eseguito per casati, avevano trentaseimila uomini nelle loro schiere armate per la guerra, poiché abbondavano di mogli e di figli. ⁵I loro fratelli, appartenenti a tutti i clan di Issacar, uomini valorosi, nel censimento erano ottantasettemila in tutto. ⁶Figli di Beniamino: Bela, Beker e Iedaìel; tre. ⁷Figli di Bela: Ezbon, Uzzi, Uzzièl, Ierimòt, Iri, cinque capi dei loro casati, uomini valorosi; ne furono censiti ventiduemilatrentaquattro. ⁸Figli di Beker: Zemira, Ioas, Eliezer, Elioenài, Omri, Ieremòt, Abia, Anatòt e Alèmet; tutti costoro erano figli di Beker. ⁹Il loro censimento, eseguito secondo le loro genealogie in base ai capi dei loro casati, indicò ventimiladuecento uomini valorosi. ¹⁰Figli di Iedaìel: Bilan. Figli di Bilan: Ieus, Beniamino, Eud, Kenana, Zetan, Tarsis e Achisàcar. ¹¹Tutti questi erano figli di Iedaìel, capi dei loro casati, uomini valorosi, in numero di diciassettemiladuecento, pronti per una spedizione militare e per combattere. ¹²Suppim e Cuppim, figli di Ir; Cusim, figlio di Acher. ¹³Figli di Nèftali: Iacazièl, Guni, Iezer e Salùm, figli di Bila. ¹⁴Figli di Manàsse: Asrièl..., quelli che gli aveva partoriti la concubina aramea: Machir, padre di Gàlaad. ¹⁵Machir prese una moglie per Cuppim e Suppim; sua sorella si chiamava Maaca. Il secondo figlio si chiamava Zelofcàd; Zelofcàd aveva figlie. ¹⁶Maaca, moglie di Machir, partorì un figlio che chiamò Peres, mentre suo fratello si chiamava Seres; suoi figli erano Ulam e Rekem. ¹⁷Figli di Ulam: Bedan. Questi furono i figli di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manàsse. ¹⁸La sua sorella Ammolèket partorì Iseod, Abièzer e Macla. ¹⁹Figli di Semidà furono Achian, Seken, Likchi e Aniam. ²⁰Figli di Efraim: Sutèlach, di cui fu figlio Bered, di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Eleadà, di cui fu figlio Tacat, ²¹di cui fu figlio Zabad, di cui furono figli Sutèlach, Ezer ed Elead, uccisi dagli uomini di Gat, indigeni della regione, perché erano scesi a razziarne il bestiame. ²²Il loro padre Efraim li pianse per molti giorni e i suoi fratelli vennero per consolarlo. ²³Quindi si unì alla moglie che rimase incinta e partorì un figlio che il padre chiamò Beria, perché nato con la sventura in casa. ²⁴Figlia di Efraim fu Seera, la quale edificò Bet-Coròn inferiore e superiore e Uzen-Seera. ²⁵Suo figlio fu anche Refach, di cui fu figlio Resef, di cui fu figlio Telach, di cui fu figlio Tacan, ²⁶di cui fu figlio Laadan, di cui fu figlio Amiùd, di cui fu figlio Elisamà, ²⁷di cui fu figlio Nun, di cui fu figlio Gio-

suè. ²⁸Loro proprietà e loro domicilio furono Betel con le dipendenze, a oriente Naaran, a occidente Ghezer con le dipendenze, Sichem con le dipendenze fino ad Aiia con le dipendenze. ²⁹Appartenevano ai figli di Manàsse: Beisan con le dipendenze, Tàanach con le dipendenze e Dor con le dipendenze. In queste località abitavano i figli di Giuseppe, figlio di Israele. ³⁰Figli di Aser: Imna, Isva, Isvi, Beria e Serach loro sorella. ³¹Figli di Beria: Cheber e Malchiel, padre di Birzait. ³²Cheber generò Iaflet, Semer, Cotam e Suà loro sorella. ³³Figli di Iaflet: Pasach, Bimeàl e Asvat; questi furono i figli di Iaflet. ³⁴Figli di Semer suo fratello: Roga, Cubba e Aram. ³⁵Figli di Chelem suo fratello: Zofach, Imna, Seles e Amal. ³⁶Figli di Zofach: Such, Carnefer, Sual, Beri, Imra, ³⁷Bezer, Od, Sammà, Silsa, Itran e Beera. ³⁸Figli di Ieter: Iefunne, Pispà e Ara. ³⁹Figli di Ulla: Arach, Caniel e Rizia. ⁴⁰Tutti costoro furono figli di Aser, capi di casati, uomini scelti e valorosi, capi tra i principi. Nel loro censimento, eseguito in base alla capacità militare, risultò il numero ventiseimila.

8 Beniamino generò Bela suo primogenito, Asbel secondo, Achiràt terzo, ²Noca quarto e Rafa quinto. ³Bela ebbe i figli Addar, Ghera padre di E cud, ⁴Abisua, Naaman, Acoach, ⁵Ghera, Sepufàn e Curam. ⁶Questi furono i figli di E cud, che erano capi di casati fra gli abitanti di Gheba e che furono deportati in Manàcat. ⁷Naaman, Achia e Ghera, che li deportò e generò Uzza e Achiud. ⁸Sacaràim ebbe figli nei campi di Moab, dopo aver ripudiato le mogli Cusim e Baara. ⁹Da Codes, sua moglie, generò Iobab, Zibia, Mesa, Melcam, ¹⁰Jeus, Sachia e Mirma. Questi furono i suoi figli, capi di casati. ¹¹Da Cusim generò Abitùb ed Elpaal. ¹²Figli di Elpaal: Eber, Miseam e Semed, che costruì Ono e Lidda con le dipendenze. ¹³Beria e Sema, che furono capi di casati fra gli abitanti di Aialon, misero in fuga gli abitanti di Gat. ¹⁴Loro fratelli: Sasak e Ieremòt. ¹⁵Zebadia, Arad, Ader, ¹⁶Michele, Ispa e Ioca erano figli di Beria. ¹⁷Zebadia, Mesullàm, Chizki, Cheber, ¹⁸Ismerai, Izlia e Iobab erano figli di Elpaal. ¹⁹Iakim, Zikri, Zabdi, ²⁰Elienài, Silletài, Elièl, ²¹Adaia, Beraia e Simrat erano figli di Simeì. ²²Ispan, Eber, Eliel, ²³Abdon, Zikri, Canàn, ²⁴Anania, Elam, Antotia, ²⁵Ifdia e Penuèl erano figli di Sasak. ²⁶Samserài, Secaria, Atalia, ²⁷Iaaresia, Elia e Zikri erano figli di Ierocàm. ²⁸Questi erano capi di casati, secondo le loro genealogie; essi abitavano in Gerusalemme. ²⁹In Gàbaon abitava il padre di Gàbaon; sua moglie si chiamava Maaca; ³⁰il primogenito era Abdon, poi Zur, Kis, Baal, Ner, Nadàb, ³¹Ghedor, Achio, Zeker e Miklòt. ³²Miklòt generò Simeà. Anche costoro abitavano in Gerusalemme accanto ai fratelli. ³³Ner generò Kis; Kis generò Saul; Saul generò Giònata, Malkisùà, Abinadàb e Is-Bàal. ³⁴Figlio di Giònata fu Merib-Bàal; Merib-Bàal generò Mica. ³⁵Figli di Mica: Piton, Melech, Tarea e Acaz. ³⁶Acaz generò Ioadda; Ioadda generò Alèmet, Azmàvet e Zimri; Zimri generò Moza. ³⁷Moza generò Binea, di cui fu figlio Refaia, di cui

fu figlio Eleasà, di cui fu figlio Azel. ³⁸Azel ebbe sei figli, che si chiamavano Azrikàm, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan; tutti questi erano figli di Azel. ³⁹Figli di Esek suo fratello: Ulam suo primogenito, Ieus secondo, Elifélet terzo. ⁴⁰I figli di Ulam erano uomini valorosi e tiratori di arco. Ebbero numerosi figli e nipoti: centocinquanta. Tutti questi erano discendenti di Beniamino.

9Tutti gli Israeliti furono registrati per genealogie e iscritti nel libro dei re di Israele e di Giuda; per le loro colpe furono deportati in Babilonia. ²I primi abitanti che si erano ristabiliti nelle loro proprietà, nelle loro città, erano Israeliti, sacerdoti, leviti e oblati. ³In Gerusalemme abitavano figli di Giuda, di Beniamino, di Efraim e di Manasse. ⁴Figli di Giuda: Utaì, figlio di Ammiud, figlio di Omri, figlio di Imri, figlio di Bani dei figli di Perez, figlio di Giuda. ⁵Dei Siloniti: Asaia il primogenito e i suoi figli. ⁶Dei figli di Zerach: Ieuèl e seicentonovanta suoi fratelli. ⁷Dei figli di Beniamino: Sallu figlio di Mesullàm, figlio di Odavia, figlio di Assenua, ⁸Ibnia, figlio di Ierocam, Ela, figlio di Uzzi, figlio di Micri, e Mesullàm, figlio di Sefatia, figlio di Reuel, figlio di Ibnia. ⁹I loro fratelli, secondo le loro genealogie, erano novecentocinquantasei; tutti costoro erano capi delle loro famiglie. ¹⁰Dei sacerdoti: Iedaia, Ioarib, Iachin ¹¹e Azaria, figlio di Chelkia, figlio di Mesullàm, figlio di Zadòk, figlio di Meraiòt, figlio di Achitùb, capo del tempio, ¹²Adaia, figlio di Ierocam, figlio di Pascur, figlio di Malchia, e Maasai, figlio di Adiel, figlio di Iaczera, figlio di Mesullàm, figlio di Mesillemit, figlio di Immer. ¹³I loro fratelli, capi dei loro casati, erano millesettecentosessanta, uomini abili in ogni lavoro per il servizio del tempio. ¹⁴Dei Leviti: Semaia, figlio di Cassub, figlio di Azrikam, figlio di Casabià dei figli di Merari, ¹⁵Bakbakar, Cheresh, Galal, Mattania, figlio di Mica, figlio di Zikri, figlio di Asaf, ¹⁶Abdia, figlio di Semaia, figlio di Galal, figlio di Idutun, e Berechia, figlio di Asa, figlio di Elkana, che abitava nei villaggi dei Netofatiti. ¹⁷Dei portieri: Sallùm, Akkub, Talmon, Achiman e i loro fratelli. Sallùm era il capo ¹⁸e sta fino ad oggi alla porta del re a oriente. Costoro erano i portieri degli accampamenti dei figli di Levi: ¹⁹Sallùm figlio di Kore, figlio di Ebiasàf, figlio di Korach, e i suoi fratelli, i Korachiti, della casa di suo padre, attendevano al servizio liturgico; erano custodi della soglia della tenda; i loro padri custodivano l'ingresso nell'accampamento del Signore. ²⁰Pincas, figlio di Eleàzaro, prima era loro capo - il Signore sia con lui! -. ²¹Zaccaria, figlio di Meselemia, custodiva la porta della tenda del convegno. ²²Tutti costoro, scelti come custodi della soglia, erano duecentododici; erano iscritti nelle genealogie nei loro villaggi. Li avevano stabiliti nell'ufficio per la loro fedeltà Davide e il veggente Samuele. ²³Essi e i loro figli avevano la responsabilità delle porte nel tempio, cioè nella casa della tenda. ²⁴C'erano portieri ai quattro lati: oriente, occidente, settentrione e meridione. ²⁵I loro fratelli, che abitavano nei loro villaggi,

talvolta dovevano andare con loro per sette giorni. ²⁶Poiché erano sempre in funzione, quei quattro capiportieri - essi erano leviti - controllavano le stanze e i tesori del tempio. ²⁷Alloggiavano intorno al tempio, perché a loro incombeva la sua custodia e la sua apertura ogni mattina. ²⁸Di essi alcuni controllavano gli arredi liturgici, che contavano quando li portavano dentro e quando li riportavano fuori. ²⁹Alcuni erano incaricati degli arredi, di tutti gli oggetti del santuario, della farina, del vino, dell'olio e degli aromi. ³⁰Alcuni figli dei sacerdoti preparavano le sostanze aromatiche per i profumi. ³¹Il levita Mattatia, primogenito di Sallùm il Korachita, per la sua fedeltà era incaricato di ciò che si preparava nei tegami. ³²Tra i figli dei Keatiti, alcuni loro fratelli badavano ai pani dell'offerta da disporre ogni sabato. ³³Questi erano i cantori, capi di casati levitici; liberi da altri compiti, abitavano nelle stanze del tempio, perché giorno e notte erano in attività. ³⁴Questi erano i capi delle famiglie levitiche secondo le loro genealogie; essi abitavano in Gerusalemme. ³⁵In Gàbaon abitavano il padre di Gàbaon, Jeiel, la cui moglie si chiamava Maaca. ³⁶Suo figlio primogenito era Abdon, quindi Zur, Kis, Baal, Ner, Nadàb, ³⁷Ghedor, Achio, Zaccaria e Miklòt. ³⁸Miklòt generò Simeàm. Anch'essi abitavano in Gerusalemme con i fratelli, di fronte a loro. ³⁹Ner generò Kis; Kis generò Saul; Saul generò Giònata, Malchisùà, Abinadàb e Is-Bàal. ⁴⁰Figlio di Giònata: Merib-Bàal; Merib-Bàal generò Mica. ⁴¹Figli di Mica: Piton, Melek e Tacrea. ⁴²Acas generò Iaa-ra; Iaa-ra generò Alèmet, Azmàvet e Zimrì; Zimrì generò Moza. ⁴³Moza generò Binea, di cui fu figlio Refaia, di cui fu figlio Eleasa, di cui fu figlio Azel. ⁴⁴Azel ebbe sei figli, che si chiamavano Azrikam, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan; questi erano figli di Azel.

10I Filistei attaccarono Israele; gli Israeliti fuggirono davanti ai Filistei e caddero, colpiti a morte, sul monte Gelboe. ²I Filistei inseguirono molto da vicino Saul e i suoi figli e uccisero Giònata, Abinadàb e Malchisùà, figli di Saul. ³La battaglia si riversò tutta su Saul; sorpreso dagli arcieri, fu ferito da tali tiratori. ⁴Allora Saul disse al suo scudiero: «Prendi la spada e trafiggimi; altrimenti verranno quei non circumcisi e infieriranno contro di me». Ma lo scudiero, in preda a forte paura, non volle. Saul allora, presa la spada, vi si gettò sopra. ⁵Anche lo scudiero, visto che Saul era morto, si gettò sulla spada e morì. ⁶Così finì Saul con i tre figli; tutta la sua famiglia perì insieme. ⁷Quando tutti gli Israeliti della valle constatarono che i loro erano fuggiti e che erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. Vennero i Filistei e vi si insediarono. ⁸Il giorno dopo i Filistei andarono a spogliare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi figli che giacevano sul monte Gelboe. ⁹Lo spogliarono asportandogli il capo e le armi; quindi inviarono per tutto il paese filisteo ad annunciare la vittoria ai loro idoli e al popolo. ¹⁰Depositarono le sue armi nel tempio del loro dio; il teschio l'inchiodarono nel tempio di

Dagon. ¹¹Quando gli abitanti di Iabes vennero a sapere ciò che i Filistei avevano fatto a Saul, ¹²tutti i loro guerrieri andarono a prelevare il cadavere di Saul e i cadaveri dei suoi figli e li portarono in Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia in Iabes, quindi digiunarono per sette giorni. ¹³Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo. ¹⁴Non aveva consultato il Signore; per questo il Signore lo fece morire e trasferì il regno a Davide figlio di Iesse.

11 Tutti gli Israeliti si raccolsero intorno a Davide in Ebron e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. ²Anche prima, quando regnava Saul, tu guidavi nei movimenti le truppe di Israele. Inoltre il Signore tuo Dio ti ha detto: Tu pascerai il mio popolo, Israele; tu sarai capo del mio popolo Israele». ³Tutti gli anziani di Israele si presentarono al re in Ebron. Davide concluse con loro un'alleanza in Ebron davanti al Signore. Con l'unzione consacrarono Davide re su Israele, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Samuele. ⁴Davide con tutto Israele marciò contro Gerusalemme, cioè Gebus, ove c'erano i Gebusei, abitanti del paese. ⁵Ma gli abitanti di Gebus dissero a Davide: «Tu qui non entrerai». Ma Davide prese la cittadella di Sion, che è la città di Davide. ⁶Davide aveva detto: «Chi colpirà per primo i Gebusei diventerà capo e principe». Salì per primo Ioab, figlio di Zeruià, che divenne così capo. ⁷Davide si stabilì nella cittadella, che perciò fu chiamata città di Davide. ⁸Egli fortificò la città tutt'intorno, dal Millo per tutto il suo perimetro; Ioab restaurò il resto della città. ⁹Davide cresceva sempre più in potenza e il Signore degli eserciti era con lui. ¹⁰Questi sono i capi dei prodi di Davide, che si erano affermati con il valore nel suo regno e che, insieme con tutto Israele, lo avevano costituito re, secondo la parola del Signore nei riguardi di Israele. ¹¹Ecco l'elenco dei prodi di Davide: Iasobeam figlio di un Cacmonita, capo dei Tre; egli brandì la lancia su trecento vittime in una sola volta. ¹²Dopo di lui c'era Eleàzaro figlio di Dodo, l'Acochita; era uno dei tre prodi. ¹³Egli fu con Davide in Pas-Dammim. I Filistei vi si erano riuniti per combattere; c'era un campo pieno di orzo. La truppa fuggì di fronte ai Filistei. ¹⁴Egli allora si appostò in mezzo al campo, lo difese e sconfisse i Filistei; così il Signore operò una grande vittoria. ¹⁵Scesero tre dei trenta capi sulla roccia presso Davide, nella fortezza di Adullàm; il campo dei Filistei si estendeva nella valle di Rèfaim. ¹⁶Davide era nella fortezza, mentre un presidio di Filistei era in Betlemme. ¹⁷Davide ebbe un desiderio che espresse a parole: «Potessi bere l'acqua della cisterna che sta alla porta di Betlemme!». ¹⁸I tre attraversarono il campo dei Filistei, attinsero l'acqua dalla cisterna che era alla porta di Betlemme e la portarono a Davide, ma egli non volle berla; la versò in libazione al Signore. ¹⁹Egli disse: «Mi guardi il mio Dio dal compiere una cosa simi-

le. Dovrei bere il sangue di quegli uomini insieme con la loro vita? Difatti l'hanno portata a rischio della propria vita». Non volle berla. Tali gesta compirono i tre prodi. ²⁰Abisài fratello di Ioab era capo dei Trenta. Egli brandì la lancia contro trecento vittime e così divenne famoso fra i Trenta. ²¹Fu stimato doppiamente fra i Trenta; divenne loro capo, ma non giunse ad eguagliare i Tre. ²²Benaìa, da Kabzeèl, era figlio di Ioiadà, uomo valoroso e pieno di prodezze. Egli uccise i due figli di Arièl di Moab; inoltre, sceso in una cisterna in un giorno di neve, vi uccise un leone. ²³Egli uccise anche un Egiziano alto cinque cubiti, il quale aveva in mano una lancia come un subbio di tessitore; gli andò incontro con un bastone, strappò la lancia dalla mano dell'Egiziano e lo uccise con la stessa lancia. ²⁴Tale gesta compì Benaìa, figlio di Ioiadà; egli divenne famoso fra i trenta prodi. ²⁵Fra i Trenta fu molto stimato, ma non giunse a eguagliare i Tre. Davide lo mise a capo della sua guardia del corpo. ²⁶Ecco i prodi valorosi: Asaèl fratello di Ioab, Elcanan figlio di Dodo, di Betlemme, ²⁷Sammòt di Charod, Chelez di Pelet, ²⁸Ira figlio di Ikkes di Tekòda, Abièzer di Anatòt, ²⁹Sibbekai di Cusa, Ilai di Acoch, ³⁰Macrai di Netofa, Cheled figlio di Baana, di Netofa, ³¹Itai figlio di Ribai, di Gàbaa dei figli di Beniamino, Benaìa di Piraton, ³²Curai di Nacale-Gaas, Abiel di Arbot, ³³Azmàvet di Bacurim, Eliacba di Saalbon, ³⁴Iasen di Gun, Giònata figlio di Saghe, di Charar, ³⁵Achiam figlio di Sacar, di Carar, Elifèlet figlio di Ur, ³⁶Efer di Mechera, Achia di Pelon, ³⁷Chezro del Carmelo, Naarai figlio di Ezbai, ³⁸Gioele fratello di Natàn, Mibcar figlio di Agri, ³⁹Zekek l'Ammonita, Nacrai di Berot, scudiero di Ioab figlio di Zeruià, ⁴⁰Ira di Ieter, Gareb di Ieter, ⁴¹Uria l'Hittita, Zabad figlio di Aclai, ⁴²Adina figlio di Zisa il Rubenita, capo dei Rubeniti, e con lui altri trenta, ⁴³Canan, figlio di Maaca, Giòsafat di Meten, ⁴⁴Uzzia di Astarot, Sama e Ieiel, figli di Cotam di Aroer, ⁴⁵Iediael figlio di Simri e Ioca suo fratello, di Tisi, ⁴⁶Eliei di Macavim, Ieribài e Osea, figli di Elnaam, Itma il Moabita, ⁴⁷Elièl, Obed e Iaasièl di Zoba.

12 Questi sono gli uomini che raggiunsero Davide in Ziklàg, quando ancora fuggiva di fronte a Saul, figlio di Kis. Essi erano i prodi che l'aiutarono in guerra. ²Erano armati d'arco e sapevano tirare frecce e sassi con la destra e con la sinistra; erano della tribù di Beniamino, fratelli di Saul: ³Achièzer, il capo, e Ioas figli di Semaa, di Gàbaa; Ieziel e Pelet figli di Azmàvet; Beraca e Ieu di Anatòt; ⁴Ismaia di Gàbaon, prode fra i Trenta e capo dei Trenta; ⁵Geremia, Iacaziel, Giovanni e Iozabàd di Ghedera; ⁶Eleuzai, Ierimòt, Bealia, Semaria, Sefatia di Carif; ⁷Elkana, Issia, Azarel, Ioezer, Iosgibeam, Korachiti; ⁸Oela e Zebadia figli di Ierocam, di Ghedor. ⁹Dei Gaditi alcuni uomini passarono a Davide nella fortezza del deserto; erano uomini valorosi, guerrieri pronti a combattere, abili nell'uso dello scudo e della lancia; sembravano leoni ed erano agili come gazzelle sui monti: ¹⁰Ezer era il capo, Abdia il secondo, Eliàb il

terzo, ¹¹Mismanna il quarto, Geremia il quinto, ¹²Attài il sesto, Eliel il settimo, ¹³Giovanni l'ottavo, Elzabàd il nono, ¹⁴Geremia il decimo, Makbannai l'undecimo. ¹⁵Costoro erano discendenti di Gad, capi dell'esercito; il più piccolo ne comandava cento e il più grande mille. ¹⁶Questi attraversarono il Giordano nel primo mese dell'anno, mentre era in piena su tutte le rive, e misero in fuga tutti gli abitanti della valle a oriente e a occidente. ¹⁷Alcuni dei figli di Beniamino e di Giuda andarono da Davide fino alla sua fortezza. ¹⁸Davide uscì loro incontro e presa la parola disse loro: «Se siete venuti da me con intenzioni pacifiche per aiutarmi, sono disposto a unirmi a voi; ma se venite per tradirmi e consegnarmi ai miei avversari, mentre io non mi abbandono affatto alla violenza, il Dio dei nostri padri veda e punisca». ¹⁹«Siamo tuoi, Davide; con te, figlio di Iesse! Pace, pace a te, pace a chi ti aiuta, perché il tuo Dio ti aiuta». Allora lo spirito invase Amasà, capo dei Trenta: Davide li accolse e li costituì capi di schiere. ²⁰Anche da Manasse passarono a Davide, mentre insieme con i Filistei marciava in guerra contro Saul. Egli però non li aiutò perché nel consiglio i capi dei Filistei lo rimandarono dicendo: «A scapito delle nostre teste, egli passerebbe a Saul suo signore». ²¹Mentre erano diretto a Ziklàg, passarono dalla sua parte i manassiti Adnach, Iozabàd, Iediaèl, Michele, Iozabàd, Eliu e Zilletai, capi di migliaia nella tribù di Manasse. ²²Essi aiutarono Davide contro i razziatori, perché erano tutti valorosi, e divennero capi dell'esercito. ²³In verità ogni giorno passavano dalla parte di Davide per aiutarlo e così il suo divenne un accampamento enorme. ²⁴Ecco le cifre dei capi armati che passarono a Davide in Ebron per effettuare, secondo l'ordine del Signore, il trasferimento del regno da Saul a lui. ²⁵Dei figli di Giuda, che portavano scudo e lancia: seimilaottocento armati. ²⁶Dei figli di Simeone, uomini valorosi in guerra: settemilacento. ²⁷Dei figli di Levi: quattromilaseicento, ²⁸Inoltre Ioiadà, capo della famiglia di Aronne, e con lui tremilasettecento ²⁹e Zadòk, giovane molto valoroso, e il casato con i ventidue capi. ³⁰Dei figli di Beniamino, fratelli di Saul: tremila, perché in massima parte essi rimasero al servizio della casa di Saul. ³¹Dei figli di Efraim: ventimilaottocento uomini valorosi, celebri nei loro casati. ³²Di metà della tribù di Manasse: diciottomila, scelti singolarmente per partecipare alla nomina di Davide a re. ³³Dei figli di Issacar, che conoscevano bene i vari tempi sì da sapere che dovesse fare Israele nei singoli casi: duecento capi e tutti i loro fratelli alle loro dipendenze. ³⁴Di Zàbulon: cinquantamila, arruolati in un esercito, pronti per la battaglia con tutte le armi da guerra, disposti ad aiutare senza doppiezza. ³⁵Di Nèftali: mille capi e con loro trentasettemila dotati di scudo e di lancia. ³⁶Dei Daniti: ventottomilaseicento, armati per la guerra. ³⁷Di Aser: quarantamila guerrieri, pronti per la battaglia. ³⁸Dalla Transgiordania, ossia dei Rubeniti, dei Gaditi e di metà della tribù di Manasse: centoventimila con tutte le armi di guerra. ³⁹Tutti costoro, guerrieri pronti a

marciare, con cuore leale si presentarono in Ebron per proclamare Davide re su tutto Israele; anche il resto di Israele era concorde nel proclamare re Davide. ⁴⁰Rimasero lì con Davide tre giorni mangiando e bevendo quanto i fratelli avevano preparato per loro. ⁴¹Anche i loro vicini e perfino da Issacar, da Zàbulon e da Nèftali avevano portato cibarie con asini, cammelli, muli e buoi: farina, schiacciate di fichi, uva passa, vino, olio, buoi e pecore in gran quantità, perché c'era allegria in Israele.

13Davide si consigliò con i capi di migliaia e di centinaia e con tutti i principi. ²A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: «Se vi piace e se il Signore nostro Dio lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutte le regioni di Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di noi. ³Così riporteremo l'arca del nostro Dio qui presso di noi, perché non ce ne siamo più curati dal tempo di Saul». ⁴Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo. ⁵Davide convocò tutto Israele, da Sicor d'Egitto fino al passo di Amat, per trasportare l'arca di Dio da Kiriath-Iearim. ⁶Davide con tutto Israele salì a Baala, in Kiriath-Iearim, che apparteneva a Giuda, per prendere di là l'arca di Dio, chiamata: Il Signore seduto sui cherubini. ⁷Dalla casa di Abinadab trasportarono l'arca di Dio su un carro nuovo; Uzza e Achio guidavano il carro. ⁸Davide e tutto Israele danzavano con tutte le forze davanti a Dio, cantando e suonando cetre, arpe, timpani, cembali e trombe. ⁹Giunti all'aia di Chidon, Uzza stese la mano per trattenerne l'arca, perché i buoi la facevano barcollare. ¹⁰Ma l'ira del Signore divampò contro Uzza e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca. Così egli morì lì davanti a Dio. ¹¹Davide si rattristò, perché il Signore era sceso con ira contro Uzza e chiamò quel luogo Perez-Uzza, nome ancora in uso. ¹²In quel giorno Davide ebbe paura di Dio e pensò: «Come potrei condurre presso di me l'arca di Dio?». ¹³Così Davide non portò l'arca presso di sé nella città di Davide, ma la diresse verso la casa di Obed-Edom di Gat. ¹⁴L'arca di Dio rimase nella casa di Obed-Edom tre mesi. Il Signore benedisse la casa di Obed-Edom e quanto gli apparteneva.

14Chiram, re di Tiro, mandò messaggeri a Davide con legno di cedro, muratori e falegnami per costruirgli una casa. ²Davide allora riconobbe che il Signore l'aveva confermato re su Israele e che il suo regno era molto esaltato a causa del suo popolo Israele. ³Davide prese altre mogli in Gerusalemme e generò figli e figlie. ⁴I figli che gli erano nati in Gerusalemme si chiamavano Sammua, Sobab, Natàn, Salomone, ⁵Ibcar, Elisua, Elipelet, ⁶Noga, Nefeg, Iafia, ⁷Elisamà, Beeliada ed Elifélet. ⁸Quando i Filistei seppero che Davide era stato unto re su tutto Israele, vennero tutti per impadronirsi di lui. Appena ne fu informato, Davide uscì loro incontro. ⁹I Filistei giunsero e si sparsero per la

valle di Rêfaim. ¹⁰Davide consultò Dio: «Se marcio contro i Filistei, li metterai nelle mie mani?». Il Signore rispose: «Marcia; li metterò nelle tue mani». ¹¹Quelli vennero a Baal-Perazim e là Davide li sconfisse. Questi disse: «Dio ha aperto per mio mezzo una breccia fra i miei nemici, come una breccia prodotta dall'acqua»; per questo il luogo fu chiamato Baal-Perazim. ¹²I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide ordinò: «Brucino tra le fiamme!». ¹³Di nuovo i Filistei tornarono a invadere la valle. ¹⁴Davide consultò ancora Dio, che gli rispose: «Non seguirli; aggirali e raggiungili dalla parte di Becoim. ¹⁵Quando sentirai rumore di passi fra le cime degli alberi, allora uscirai a combattere, perché Dio ti precederà per colpire l'accampamento dei Filistei». ¹⁶Davide fece come Dio gli aveva comandato. Sbaragliò l'esercito dei Filistei da Gàbaon fino a Ghezer. ¹⁷La fama di Davide si diffuse in tutti i paesi, mentre il Signore lo rendeva terribile fra tutte le genti.

15 Egli si costruì edifici nella città di Davide, preparò il posto per l'arca di Dio ed eresse per essa una tenda. ²Allora Davide disse: «Nessuno, se non i leviti, porti l'arca di Dio, perché Dio li ha scelti come portatori dell'arca e come suoi ministri per sempre». ³Davide convocò tutto Israele in Gerusalemme per trasportare l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. ⁴Davide radunò i figli di Aronne e i leviti. ⁵Dei figli di Keat: Urièl il capo con i centoventi fratelli; ⁶dei figli di Merari: Asaia il capo con i duecentoventi fratelli; ⁷dei figli di Gherson: Gioele il capo con i centotrenta fratelli; ⁸dei figli di Elisafan: Semaia il capo con i duecento fratelli; ⁹dei figli di Ebron: Eliel il capo con gli ottanta fratelli; ¹⁰dei figli di Uzziel: Amminadàb il capo con i centodieci fratelli. ¹¹Davide chiamò i sacerdoti Zadòk ed Ebiatàr e i leviti Urièl, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel e Amminadàb ¹²e disse loro: «Voi siete i capi dei casati levitici. Santificatevi, voi e i vostri fratelli. Quindi trasportate l'arca del Signore, Dio di Israele, nel posto che io le ho preparato. ¹³Poiché la prima volta voi non c'eravate, il Signore nostro Dio si irritò con noi; non c'eravamo infatti rivolti a voi, come conveniva». ¹⁴I sacerdoti e i leviti si santificarono per trasportare l'arca del Signore Dio di Israele. ¹⁵I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. ¹⁶Davide disse ai capi dei leviti di mandare i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cembali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia. ¹⁷I leviti destinarono Eman figlio di Gioele, Asaf uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, fra i figli di Merari, loro fratelli, Etan figlio di Kusaia. ¹⁸Con loro c'erano i loro fratelli di secondo grado: Zaccaria, Uzziel, Semiramot, Iechièl, Unni, Eliel, Benaia, Maaseia, Mattatia, Elifel, Micneia, Obed-Edom e Ieièl portieri. ¹⁹I cantori Eman, Asaf ed Etan usavano cembali di bronzo per il loro suono squillante. ²⁰Zaccaria, Uzziel, Semiramot, Iechièl, Unni, Eliab, Maaseia e Benaia suonavano arpe in sordina.

²¹Mattatia, Elifel, Micneia, Obed-Edom, Ieièl, Azaria suonavano sull'ottava per dare il tono. ²²Chenania, capo dei leviti, dirigeva l'esecuzione, perché era esperto. ²³Berechia ed Elkana facevano da portieri presso l'arca. ²⁴I sacerdoti Sebania, Giòsafat, Netaneèl, Amasài, Zaccaria, Benaia, Eliezer suonavano le trombe davanti all'arca di Dio; Obed-Edom e Iechièl facevano da portieri presso l'arca. ²⁵Davide, gli anziani di Israele e i capi di migliaia procedettero con gioia al trasporto dell'arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obed-Edom. ²⁶Poiché Dio assisteva i leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, si sacrificarono sette giovenchi e sette arietì. ²⁷Davide indossava un manto di bisso, come pure tutti i leviti che portavano l'arca, i cantori e Chenania che dirigeva l'esecuzione. Davide aveva inoltre un efod di lino. ²⁸Tutto Israele accompagnava l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cembali, suonando arpe e cetre. ²⁹Quando l'arca dell'alleanza del Signore giunse alla città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra, vide il re danzare e saltare; lo dispreggò in cuor suo.

16 Così introdussero e collocarono l'arca di Dio al centro della tenda eretta per essa da Davide; offrirono olocausti e sacrifici di comunione a Dio. ²Terminati gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo in nome del Signore. ³Distribuì a tutti gli Israeliti, uomini e donne, una pagnotta, una porzione di carne e una schiacciata d'uva. ⁴Egli stabilì che alcuni leviti stessero davanti all'arca del Signore come ministri per celebrare, ringraziare e lodare il Signore, Dio di Israele. ⁵Erano Asaf il capo, Zaccaria il suo secondo, Uzzièl, Semiramot, Iechièl, Mattatia, Eliab, Benaia, Obed-Edom e Ieièl, che suonavano strumenti musicali, arpe e cetre; Asaf suonava i cembali. ⁶I sacerdoti Benaia e Iacazièl con le trombe erano sempre davanti all'arca dell'alleanza di Dio. ⁷Proprio in quel giorno Davide per la prima volta affidò ad Asaf e ai suoi fratelli questa lode al Signore: ⁸Lodate il Signore, acclamate il suo nome; manifestate ai popoli le sue gesta. ⁹Cantate in suo onore, inneggiate a lui, ripetete tutti i suoi prodigi. ¹⁰Gloriatevi sul suo santo nome; gioisca il cuore di quanti ricercano il Signore. ¹¹Cercate il Signore e la sua forza, ricercate sempre il suo volto. ¹²Ricordate i prodigi che egli ha compiuti, i suoi miracoli e i giudizi della sua bocca. ¹³Stirpe di Israele suo servo, figli di Giacobbe, suoi eletti, ¹⁴egli, il Signore, è il nostro Dio; in tutta la terra fanno legge i suoi giudizi. ¹⁵Si ricorda sempre dell'alleanza, della parola data a mille generazioni, ¹⁶dell'alleanza conclusa con Abramo, del giuramento fatto a Isacco, ¹⁷confermato a Giacobbe come statuto, a Israele come alleanza perenne: ¹⁸«A te darò il paese di Canaan, come tua parte di eredità». ¹⁹Eppure costituivano un piccolo numero; erano pochi e per di più stranieri nel paese. ²⁰Passarono dall'una all'altra nazione, da un regno a un altro popolo. ²¹Egli non tollererò che alcuno li opprimesse; per essi egli castigò i re: ²²«Non toccate i

miei consacrati, non maltrattate i miei profeti». ²³Cantate al Signore, abitanti di tutta la terra; annunziate ogni giorno la sua salvezza. ²⁴Proclamate fra i popoli la sua gloria, fra tutte le nazioni i suoi prodigi. ²⁵Difatti grande è il Signore, degnissimo di lode e tremendo sopra tutti gli dei. ²⁶Tutti gli dei venerati dai popoli sono un nulla; il Signore, invece, ha formato il cielo. ²⁷Splendore e maestà stanno davanti a lui; potenza e bellezza nel suo santuario. ²⁸Date per il Signore, stirpi dei popoli, date per il Signore gloria e onore. ²⁹Date per il Signore gloria al suo nome; con offerte presentatevi a lui. Prostratevi al Signore in sacri ornamenti. ³⁰Tremate davanti a lui, abitanti di tutta la terra; egli fissò il mondo sì che non crolli. ³¹Gioiscano i cieli ed esulti la terra; si dica fra i popoli: «Il Signore regna». ³²Frema il mare con quanto contiene; tripudi la campagna con quanto è in essa. ³³Gridino di giubilo gli alberi della foresta di fronte al Signore, perché viene per giudicare la terra. ³⁴Lodate il Signore, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre. ³⁵Dite: «Salvaci, Dio della nostra salvezza; raccogliaci, liberaci dalle genti sì che possiamo celebrare il tuo santo nome, gloriarci della tua lode. ³⁶Sia benedetto il Signore, Dio di Israele, di secolo in secolo». E tutto il popolo disse: «Amen, alleluia». ³⁷Quindi Davide lasciò Asaf e i suoi fratelli davanti all'arca dell'alleanza del Signore, perché officiassero davanti all'arca secondo il rituale quotidiano; ³⁸lasciò Obed-Edom figlio di Idutun, e Cosà, insieme con sessantotto fratelli, come portieri. ³⁹Egli incaricò della Dimora del Signore che era sull'altura di Gàbaon il sacerdote Zadòk e i suoi fratelli, ⁴⁰perché offerissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposta a Israele. ⁴¹Con loro erano Eman, Idutun e tutti gli altri scelti e designati per nome perché lodassero il Signore, perché la sua grazia dura sempre. ⁴²Con loro avevano trombe e cembali per suonare e altri strumenti per il canto divino. I figli di Idutun erano incaricati della porta. ⁴³Infine tutto il popolo andò a casa e Davide tornò per salutare la sua famiglia.

17Una volta stabilitosi in casa, Davide disse al profeta Natan: «Ecco, io abito una casa di cedro mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto una tenda». ²Natan rispose a Davide: «Fà quanto desideri in cuor tuo, perché Dio è con te». ³Ora in quella medesima notte questa parola di Dio fu rivolta a Natan: ⁴«Và a riferire a Davide mio servo: Dice il Signore: Tu non mi costruirai la casa per la mia dimora. ⁵Difatti io non ho mai abitato in una casa da quando feci uscire Israele dall'Egitto fino ad oggi. Io passai da una tenda all'altra e da una dimora all'altra. ⁶Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutto Israele non ho mai detto a qualcuno dei Giudici, ai quali avevo ordinato di pascere il mio popolo: Perché non mi avete costruito una casa di cedro? ⁷Ora, riferirai al mio servo Davide: Dice il Signore degli eserciti: Io ti ho preso

dal pascolo, mentre seguivi il gregge, per costituirti principe sul mio popolo Israele. ⁸Sono stato con te in tutte le tue imprese; ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te; renderò il tuo nome come quello dei più grandi personaggi sulla terra. ⁹Destinerò un posto per il mio popolo Israele; ivi lo planterò perché vi si stabilisca e non debba vivere ancora nell'instabilità e i malvagi non continuino ad angariarlo come una volta, ¹⁰come quando misi i Giudici a capo di Israele. Umilierò tutti i tuoi nemici, mentre ingrandirò te. Il Signore ha intenzione di costruire a te una casa. ¹¹Quando i tuoi giorni saranno finiti e te ne andrai con i tuoi padri, susciterò un discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e gli renderò saldo il regno. ¹²Costui mi costruirà una casa e io gli assicurerò il trono per sempre. ¹³Io sarò per lui un padre e lui sarà per me un figlio; non ritirerò da lui il mio favore come l'ho ritirato dal tuo predecessore. ¹⁴Io lo farò star saldo nella mia casa, nel mio regno; il suo trono sarà sempre stabile». ¹⁵Natan riferì a Davide tutte queste parole e tutta la presente visione. ¹⁶Allora il re Davide, presentatosi al Signore disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa perché tu mi abbia condotto fin qui? ¹⁷E, quasi fosse poco ciò per i tuoi occhi, o Dio, ora parli della casa del tuo servo nel lontano avvenire; mi hai fatto contemplare come una successione di uomini in ascesa, Signore Dio! ¹⁸Come può pretendere Davide di aggiungere qualcosa alla tua gloria? Tu conosci il tuo servo. ¹⁹Signore, per amore del tuo servo e secondo il tuo cuore hai compiuto quest'opera straordinaria per manifestare tutte le tue meraviglie. ²⁰Signore, non esiste uno simile a te e non c'è Dio fuori di te, come abbiamo sentito con i nostri orecchi. ²¹E chi è come il tuo popolo, Israele, l'unico popolo sulla terra che Dio sia andato a riscattare per farne un suo popolo e per procurarsi un nome grande e stabile? Tu hai scacciato le nazioni davanti al tuo popolo, che tu hai riscattato dall'Egitto. ²²Hai deciso che il tuo popolo Israele sia tuo popolo per sempre. Tu, Signore, sei stato il loro Dio. ²³Ora, Signore, la parola che hai pronunciata sul tuo servo e sulla sua famiglia resti sempre verace; fà come hai detto. ²⁴Sia saldo e sia sempre magnificato il tuo nome! Si possa dire: Il Signore degli eserciti è Dio per Israele! La casa di Davide tuo servo sarà stabile davanti a te. ²⁵Tu, Dio mio, hai rivelato al tuo servo l'intenzione di costruirgli una casa, per questo il tuo servo ha trovato l'ardire di pregare alla tua presenza. ²⁶Ora tu, Signore, sei Dio; tu hai promesso al tuo servo tanto bene. ²⁷Pertanto ti piaccia di benedire la casa del tuo servo perché sussista per sempre davanti a te, poiché quanto tu benedici è sempre benedetto».

18In seguito Davide sconfisse i Filistei, li piegò e tolse loro Gat con le dipendenze. ²Quindi sconfisse i Moabiti, che divennero sudditi e tributari di Davide. ³Davide sconfisse anche Hadad-Ezer, re di Zoba, verso Amat, nella sua marcia verso il fiume Eufrate per stabilirvi il suo dominio.

⁴Davide gli prese mille carri, settemila cavalieri e ventimila fanti. Davide poi fece tagliare i garretti a tutti i cavalli, risparmiandone un centinaio. ⁵Gli Aramei di Damasco andarono in aiuto di Hadad-Ezer, re di Zoba, ma Davide ne uccise ventiduemila. ⁶Davide mise guarnigioni in Aram di Damasco; gli Aramei divennero sudditi e tributari di Davide. Il Signore rese vittorioso Davide in ogni sua impresa. ⁷Davide prese gli scudi d'oro agli ufficiali di Hadad-Ezer e li portò in Gerusalemme. ⁸Da Tibcat e da Cun, città di Hadad-Ezer, Davide asportò una grande quantità di bronzo, con cui Salomone costruì il bacino di bronzo, le colonne e i vari arredi di bronzo. ⁹Tou re di Amat, saputo che Davide aveva sconfitto tutto l'esercito di Hadad-Ezer re di Zoba, ¹⁰mandò Adoram suo figlio per salutare il re Davide e per felicitarsi con lui d'averlo assalito e vinto Hadad-Ezer, poiché Tou era sempre in guerra con Hadad-Ezer; Adoram portava con sé oggetti d'oro, d'argento e di bronzo. ¹¹Anche tali oggetti il re Davide li consacrò al Signore insieme con l'argento e l'oro che aveva preso da tutti gli altri popoli, ossia da Edom, da Moab, dagli Ammoniti, dai Filistei e dagli Amaleciti. ¹²Abisai figlio di Zeruià sconfisse nella Valle del sale diciottomila Idumei. ¹³Pose guarnigioni in Edom; tutti gli Idumei divennero sudditi di Davide. Il Signore rendeva vittorioso Davide in ogni sua impresa. ¹⁴Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il popolo. ¹⁵Ioab figlio di Zeruià comandava l'esercito; Giòsafat figlio di Achilud era archivista. ¹⁶Zadòk figlio di Achitùb e Abimèlech figlio di Ebiatàr erano sacerdoti; Savsa era scriba. ¹⁷Benaià figli di Ioiadà comandava i Cretei e i Peletei; i figli di Davide erano i primi al fianco del re.

19Dopo, morì Nacas re degli Ammoniti; al suo posto divenne re suo figlio. ²Davide disse: «Userò benevolenza con Canun figlio di Nacas, perché anche suo padre è stato benevolo con me». Davide mandò messaggeri per consolarlo della morte di suo padre. I ministri di Davide andarono nella regione degli Ammoniti da Canun per consolarlo. ³Ma i capi degli Ammoniti dissero a Canun: «Forse Davide intende onorare tuo padre ai tuoi occhi mandandoti consolatori? Questi suoi ministri non sono venuti forse da te per spiare, per informarsi e per esplorare la regione?». ⁴Canun allora prese i ministri di Davide, li fece radere, tagliò a metà le loro vesti fino alle natiche e li rimandò. ⁵Alcuni vennero a riferire a Davide la sorte di quegli uomini. Poiché costoro si vergognavano moltissimo, il re mandò ad incontrarli con questo messaggio: «Rimanete in Gerico finché non sia cresciuta la vostra barba; allora ritornerete». ⁶Gli Ammoniti, accortisi di essersi inimicati Davide, mandarono, essi e Canun, mille talenti d'argento per assoldare carri e cavalieri nel paese dei due fiumi, in Aram Maaca e in Zoba. ⁷Assoldarono trentaduemila carri e il re di Maaca con le sue truppe. Questi vennero e si accamparono di fronte a Màdaba; frattanto gli Ammoniti si erano radunati dalle lo-

ro città e si erano mossi per la guerra. ⁸Quando Davide lo venne a sapere, mandò Ioab con tutto il gruppo dei prodi. ⁹Gli Ammoniti uscirono per disporsi a battaglia davanti alla città mentre i re alleati stavano da parte nella campagna. ¹⁰Ioab si accorse che la battaglia gli si profilava di fronte e alle spalle. Egli scelse i migliori di Israele e li schierò contro gli Aramei. ¹¹Affidò il resto dell'esercito ad Abisài suo fratello che lo schierò contro gli Ammoniti. ¹²E gli disse: «Se gli Aramei prevarranno su di me, mi verrai in aiuto; se invece gli Ammoniti prevarranno su di te, io ti verrò in aiuto. ¹³Coraggio, dimostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro Dio; il Signore faccia ciò che gli piacerà». ¹⁴Ioab con i suoi mosse verso gli Aramei per combatterli, ma essi fuggirono davanti a lui. ¹⁵Anche gli Ammoniti, visto che gli Aramei si erano dati alla fuga, fuggirono di fronte ad Abisài fratello di Ioab, rientrando in città. Ioab allora tornò in Gerusalemme. ¹⁶Gli Aramei, visto che erano stati battuti dagli Israeliti, mandarono messaggeri e fecero venire gli Aramei d'Oltrefiume; li comandava Sofach, capo dell'esercito di Hadad-Ezer. ¹⁷Quando ciò fu riferito a Davide, egli radunò tutto Israele e attraversò il Giordano. Li raggiunse e si schierò davanti a loro; Davide si dispose per la battaglia contro gli Aramei, che l'attaccarono. ¹⁸Gli Aramei fuggirono di fronte agli Israeliti. Davide uccise, degli Aramei, settemila cavalieri e quarantamila fanti; uccise anche Sofach capo dell'esercito. ¹⁹Gli uomini di Hadad-Ezer, visto che erano stati battuti dagli Israeliti, fecero la pace con Davide e si sottomisero a lui. Gli Aramei non vollero più recare aiuto agli Ammoniti.

20All'inizio dell'anno successivo, quando i re sono soliti andare in guerra, Ioab, alla testa di un forte esercito, devastò la regione degli Ammoniti, quindi andò ad assediare Rabbà, mentre Davide se ne stava in Gerusalemme. Ioab occupò e distrusse Rabbà. ²Davide prese dalla testa di Milcom il diadema; trovò che pesava un talento d'oro; in esso era incastonata una pietra preziosa. Il diadema fu posto sulla testa di Davide. Egli asportò dalla città un grande bottino. ³Ne fece uscire anche gli abitanti, che destinò ai lavori con seghe, picconi di ferro e asce. Allo stesso modo Davide trattò tutte le città degli Ammoniti. Quindi Davide con tutti i suoi tornò in Gerusalemme. ⁴Dopo, ci fu una guerra in Ghezer con i Filistei. Allora Sibbekài di Cusa uccise Sippai dei discendenti dei Refaim. I Filistei furono soggiogati. ⁵Ci fu un'altra guerra con i Filistei, nella quale Elcanan figlio di Iair uccise Lacmi, fratello di Golia di Gat, l'asta della cui lancia era come un subbio di tessitore. ⁶Ci fu un'altra guerra in Gat, durante la quale un uomo molto alto, con le dita a sei a sei, - in totale ventiquattro - anch'egli era della stirpe di Rafa - ⁷ingiuriò Israele; Giònata figlio di Simeà, fratello di Davide, l'uccise. ⁸Questi uomini erano discendenti di Rafa in Gat; essi caddero colpiti da Davide e dai suoi uomini.

21 Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti. ²Davide disse a Ioab e ai capi del popolo: «Andate, contate gli Israeliti da Bersabea a Dan; quindi portatemene il conto sì che io conosca il loro numero». ³Ioab disse a Davide: «Il Signore aumenti il suo popolo sì da renderlo cento volte tanto! Ma, mio signore, essi non sono tutti sudditi del mio signore? Perché il mio signore vuole questa inchiesta? Perché dovrebbe cadere tale colpa su Israele?». ⁴Ma l'opinione del re si impose a Ioab. Questi percorse tutto Israele, quindi tornò a Gerusalemme. ⁵Ioab consegnò a Davide il numero del censimento del popolo. In tutto Israele risultarono un milione e centomila uomini atti alle armi; in Giuda risultarono quattrocentosettantamila uomini atti alle armi. ⁶Fra costoro Ioab non censì i leviti né la tribù di Beniamino, perché l'ordine del re gli appariva un abominio. ⁷Il fatto dispiacque agli occhi di Dio, che perciò colpì Israele. ⁸Davide disse a Dio: «Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia». ⁹Il Signore disse a Gad, veggente di Davide: ¹⁰«Và, riferisci a Davide: Dice il Signore: Ti pongo davanti tre cose, scegline una e io te la concederò». ¹¹Gad andò da Davide e gli riferì: «Dice il Signore: Scegli ¹²fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga per te di fronte ai tuoi avversari, sotto l'incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore con la peste che si diffonde sul paese e l'angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio di Israele. Ora decidi che cosa io debba riferire a chi mi ha inviato». ¹³Davide disse a Gad: «Sono in un'angoscia terribile. Ebbene, io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è molto grande, ma io non cada nelle mani degli uomini». ¹⁴Così il Signore mandò la peste in Israele; morirono settantamila Israeliti. ¹⁵Dio mandò un angelo in Gerusalemme per distruggerla. Ma, come questi stava distruggendola, il Signore volse lo sguardo e si astenne dal male minacciato. Egli disse all'angelo sterminatore: «Ora basta! Ritira la mano». L'angelo del Signore stava in piedi presso l'aia di Ornan il Gebuseo. ¹⁶Davide, alzati gli occhi, vide l'angelo del Signore che stava fra terra e cielo con la spada sguainata in mano, tesa verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si prostrarono con la faccia a terra. ¹⁷Davide disse a Dio: «Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; costoro, il gregge, che cosa hanno fatto? Signore Dio mio, sì, la tua mano inferisca su di me e sul mio casato, ma non colpisca il tuo popolo». ¹⁸L'angelo del Signore ordinò a Gad di riferire a Davide che salisse ad erigere un altare al Signore nell'aia di Ornan il Gebuseo. ¹⁹Davide vi andò secondo l'ordine di Gad, comunicatogli a nome del Signore. ²⁰Ornan si volse e vide l'angelo; i suoi quattro figli, che erano con lui, si nascosero. Ornan stava trebbiando il grano, ²¹quando gli si avvicinò Davide. Ornan guardò e, riconosciuto Davide, uscì dall'aia, prostrandosi con la faccia a terra davanti a Davide. ²²Davide disse

a Ornan: «Cedimi il terreno dell'aia, perché io vi costruisca un altare al Signore; cedimelo per tutto il suo valore, così che il flagello cessi di inferire sul popolo». ²³Ornan rispose a Davide: «Prenditelo; il re mio signore ne faccia quello che vuole. Vedi, io ti dò anche i buoi per gli olocausti, le trebbie per la legna e il grano per l'offerta; tutto io ti offro». ²⁴Ma il re Davide disse a Ornan: «No! Lo voglio acquistare per tutto il suo valore; non presenterò al Signore una cosa che appartiene a te offrendo così un olocausto gratuitamente». ²⁵E così Davide diede a Ornan seicento sicli d'oro per il terreno. ²⁶Quindi Davide vi eresse un altare per il Signore e vi offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto. ²⁷Il Signore ordinò all'angelo e questi ripose la spada nel fodero. ²⁸Allora, visto che il Signore l'aveva ascoltato sull'aia di Ornan il Gebuseo, Davide offrì là un sacrificio. ²⁹La Dimora del Signore, eretta da Mosè nel deserto, e l'altare dell'olocausto in quel tempo stavano sull'altura che era in Gàbaon; ³⁰ma Davide non osava recarsi là a consultare Dio perché si era molto spaventato di fronte alla spada dell'angelo del Signore.

22 Davide disse: «Questa è la casa del Signore Dio e questo è l'altare per gli olocausti di Israele». ²Davide ordinò di radunare gli stranieri che erano nel paese di Israele. Quindi diede incarico agli scalpellini perché squadrasero pietre per la costruzione del tempio. ³Davide preparò ferro per i chiodi dei battenti delle porte e per le spranghe di ferro e anche molto bronzo in quantità incalcolabile. ⁴Il legno di cedro non si contava, poiché quelli di Sidone e di Tiro avevano portato a Davide molto legno di cedro. ⁵Davide pensava: «Mio figlio Salomone è ancora giovane e inesperto, mentre la costruzione da erigersi per il Signore deve essere straordinariamente grande, tale da suscitare fama e ammirazione in tutti i paesi; per questo ne farò i preparativi io». Davide, prima di morire, effettuò preparativi imponenti. ⁶Poi chiamò Salomone suo figlio e gli comandò di costruire un tempio al Signore Dio di Israele. ⁷Davide disse a Salomone: «Figlio mio, io avevo deciso di costruire un tempio al nome del Signore mio Dio. ⁸Ma mi fu rivolta questa parola del Signore: Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre; per questo non costruirai il tempio al mio nome, perché hai versato troppo sangue sulla terra davanti a me. ⁹Ecco ti nascerà un figlio, che sarà uomo di pace; io gli concederò la tranquillità da parte di tutti i suoi nemici che lo circondano. Egli si chiamerà Salomone. Nei suoi giorni io concederò pace e tranquillità a Israele. ¹⁰Egli costruirà un tempio al mio nome; egli sarà figlio per me e io sarò padre per lui. Stabilirò il trono del suo regno su Israele per sempre. ¹¹Ora, figlio mio, il Signore sia con te perché tu riesca a costruire un tempio al Signore tuo Dio, come ti ha promesso. ¹²Ebbene, il Signore ti conceda senno e intelligenza, ti costituisca re di Israele per osservare la legge del Signore tuo Dio. ¹³Certo riuscirai, se cercherai di

praticare gli statuti e i decreti che il Signore ha prescritti a Mosè per Israele. Sii forte, coraggio; non temere e non abbatterti. ¹⁴Ecco, anche in mezzo alle angosce, ho preparato per il tempio centomila talenti d'oro, un milione di talenti d'argento, bronzo e ferro in quantità incalcolabile. Inoltre ho preparato legname e pietre; tu ve ne aggiungerai ancora. ¹⁵Ti assisteranno molti operai, scalpellini e lavoratori della pietra e del legno e tecnici di ogni sorta per qualsiasi lavoro. ¹⁶L'oro, l'argento, il bronzo e il ferro non si calcolano; su, mettiti al lavoro e il Signore ti assista». ¹⁷ Davide comandò a tutti i capi di Israele di aiutare Salomone suo figlio. ¹⁸ Disse: «Il Signore vostro Dio non è forse con voi e non vi ha concesso tranquillità all'intorno? Difatti ha già messo nelle mie mani gli abitanti della regione; il paese si è assoggettato davanti al Signore e davanti al suo popolo. ¹⁹ Ora perciò dedicatevi con tutto il cuore e con tutta l'anima alla ricerca del Signore vostro Dio. Su, costruite il santuario del Signore vostro Dio, per introdurre l'arca dell'alleanza del Signore e gli oggetti consacrati a Dio nel tempio che sarà eretto al nome del Signore».

23 Davide, ormai vecchio e sazio di giorni, nominò re su Israele suo figlio Salomone. ² Egli radunò tutti i capi di Israele, i sacerdoti e i leviti. ³ Si contarono i leviti, dai trent'anni in su; censiti, uno per uno, risultarono trentottomila. ⁴ «Di costoro ventiquattromila dirigano l'attività del tempio, seimila siano magistrati e giudici, ⁵ quattromila portieri e quattromila lodino il Signore con tutti gli strumenti inventati da me per lodarlo». ⁶ Davide divise in classi i figli di Levi: Gherson, Keat e Merari. ⁷ Dei Ghersoniti: Ladan e Simeì. ⁸ Figli di Ladan: Iechièl, primo, Zetan e Gioele; tre. ⁹ Figli di Simeì: Selomit, Cazièl, Aran; tre. Costoro sono i capi dei casati di Ladan. ¹⁰ Figli di Simeì: Iacat, Ziza, Ieus, Beria; questi sono i quattro figli di Simeì. ¹¹ Iacat era il capo e Ziza il secondo. Ieus e Beria non ebbero molti figli; riguardo al censimento furono considerati come unico casato. ¹² Figli di Keat: Amram, Isear, Ebron e Uzziel; quattro. ¹³ Figli di Amram: Aronne e Mosè. Aronne fu scelto per consacrare le cose sacrosante, egli e i suoi figli, per sempre, perché offrì incenso davanti al Signore, lo servisse e benedicesse in suo nome per sempre. ¹⁴ Riguardo a Mosè, uomo di Dio, i suoi figli furono contati nella tribù di Levi. ¹⁵ Figli di Mosè: Gherson ed Eliezèr. ¹⁶ Figli di Gerson: Sebuèl, il primo. ¹⁷ I figli di Eliezèr furono Recabia, il primo. Eliezèr non ebbe altri figli, mentre i figli di Recabia furono moltissimi. ¹⁸ Figli di Isear: Selomit, il primo. ¹⁹ Figli di Ebron: Ieria il primo, Amaria secondo, Iacaziel terzo, Iekameàm quarto. ²⁰ Figli di Uzziel: Mica il primo, Icasia secondo. ²¹ Figli di Merari: Macli e Musi. Figli di Macli: Eleàzaro e Kis. ²² Eleàzaro morì senza figli, avendo soltanto figlie; le sposarono i figli di Kis, loro fratelli. ²³ Figli di Musi: Macli, Eder e Ieremòt; tre. ²⁴ Questi sono i figli di Levi secondo i loro casati, i capifamiglia secondo il censimento, contati nominalmente, uno per uno, incaricati

dei lavori per il servizio del tempio, dai venti anni in su. ²⁵ Poiché Davide aveva detto: «Il Signore, Dio di Israele, ha concesso la tranquillità al suo popolo; egli si è stabilito in Gerusalemme per sempre, ²⁶ anche i leviti non avranno più da trasportare la Dimora e tutti i suoi oggetti per il suo servizio». ²⁷ Secondo le ultime disposizioni di Davide, il censimento dei figli di Levi si fece dai venti anni in su. ²⁸ Dipendevano dai figli di Aronne per il servizio del tempio; presiedevano ai cortili, alle stanze, alla purificazione di ogni cosa sacra e all'attività per il servizio del tempio, ²⁹ al pane dell'offerta, alla farina, all'offerta, alle focacce non lievitate, alle cose da cuocere sulle graticole e da friggere e a tutte le misure di capacità e di lunghezza. ³⁰ Dovevano presentarsi ogni mattina per celebrare e lodare il Signore, così pure alla sera. ³¹ Presiedevano a tutti gli olocausti da offrire al Signore nei sabati, nei noviluni, nelle feste fisse, secondo un numero preciso e secondo le loro regole, sempre davanti al Signore. ³² Pensavano anche al servizio della tenda del convegno e al servizio del santuario e stavano agli ordini dei figli di Aronne, loro fratelli, per il servizio del tempio.

24 Classi dei figli di Aronne. Figli di Aronne: Nadàb, Abiu, Ebiatàr, Eleàzaro e Itamar. ² Nadàb e Abiu morirono prima del padre e non lasciarono discendenti. Esercitarono il sacerdozio Eleàzaro e Itamar. ³ Davide, insieme con Zadòk dei figli di Eleàzaro e con Achimèlech dei figli di Itamar, li divise in classi secondo il loro servizio. ⁴ Poiché risultò che i figli di Eleàzaro, relativamente alla somma dei maschi, erano più numerosi dei figli di Itamar, furono così classificati: sedici capi di casati per i figli di Eleàzaro, otto per i figli di Itamar. ⁵ Li divisero a sorte, questi come quelli, perché c'erano principi del santuario e principi di Dio sia tra i figli di Eleàzaro che tra i figli di Itamar. ⁶ Lo scriba Semaia figlio di Netaneèl, dei figli di Levi, ne fece il catalogo alla presenza del re, dei capi, del sacerdote Zadòk, di Achimèlech figlio di Ebiatàr, dei capi dei casati sacerdotali e levitici; si registravano due casati per Eleàzaro e uno per Itamar. ⁷ La prima sorte toccò a Ioarib, la seconda a Jedaia, ⁸ la terza a Carim, la quarta a Seorim, ⁹ la quinta a Malchia, la sesta a Miamin, ¹⁰ la settimana a Akkoz, l'ottava ad Abia, ¹¹ la nona a Giosuè, la decima a Secania, ¹² l'undecima a Eliasib, la dodicesima a Iakim, ¹³ la tredicesima a Cuppa, la quattordicesima a Is-Bàal, ¹⁴ la quindicesima a Bilga, la sedicesima a Immer, ¹⁵ la diciassettesima a Chezir, la diciottesima a Happizzès, ¹⁶ la diciannovesima a Petachia, la ventesima a Ezechiele, ¹⁷ la ventunesima a Iachin, la ventiduesima a Gamul, ¹⁸ la ventitreesima a Delaia, la ventiquattresima a Maazia. ¹⁹ Questi furono i turni per il loro servizio; a turno entravano nel tempio secondo la regola stabilita dal loro antenato Aronne, come gli aveva ordinato il Signore, Dio di Israele. ²⁰ Quanto agli altri figli di Levi, per i figli di Amram c'era Subaèl, per i figli di Subaèl Iecdia. ²¹ Quanto a Recabia, il capo dei figli di Recabia

era Issia. ²²Per gli Iseariti, Selomòt; per i figli di Selomòt, Iacat. ²³Figli di Ebron: Ieria il primo, Amaria secondo, Iacaziel terzo, Iekameam quarto. ²⁴Figli di Uzziel: Mica; per i figli di Mica, Samir; ²⁵fratello di Mica era Issia; per i figli di Issia, Zaccaria. ²⁶Figli di Merari: Macli e Musi; per i figli di Iaazia suo figlio. ²⁷Figli di Merari nella linea di Iaazia suo figlio: Soam, Zaccur e Ibri. ²⁸Per Macli: Eleàzaro, che non ebbe figli. ²⁹Per Kis i figli di Kis: Ieracmèl. ³⁰Figli di Musi: Macli, Eder e Ierimòt. Questi sono i figli dei leviti secondo i loro casati. ³¹Anch'essi, come i loro fratelli, figli di Aronne, furono sorteggiati alla presenza del re Davide, di Zadòk, di Achimèlech, dei casati sacerdotali e levitici, il casato del primogenito come quello del fratello minore.

25Quindi Davide, insieme con i capi dell'esercito, separò per il servizio i figli di Asaf, di Eman e di Idutun, che eseguivano la musica sacra con cetre, arpe e cembali. Il numero di questi uomini incaricati di tale attività fu: ²Per i figli di Asaf: Zaccur, Giuseppe, Natania, Asareela; i figli di Asaf erano sotto la direzione di Asaf, che eseguiva la musica secondo le istruzioni del re. ³Per Idutun i figli di Idutun: Ghedalia, Seri, Isaia, Casabià, Simeì, Mattatia: sei sotto la direzione del loro padre Idutun, che cantava con cetre per celebrare e lodare il Signore. ⁴Per Eman i figli di Eman: Bukkia, Mattania, Uzziel, Sebuèl, Ierimòt, Anania, Anani, Eliata, Ghiddalti, Romanti-Ezer, Iosbekasà, Malloti, Cotir, Macaziot. ⁵Tutti costoro erano figli di Eman, veggente del re riguardo alle parole di Dio; per esaltare la sua potenza Dio concesse a Eman quattordici figli e tre figlie. ⁶Tutti costoro, sotto la direzione del padre, cioè di Asaf, di Idutun e di Eman, cantavano nel tempio con cembali, arpe e cetre, per il servizio del tempio, agli ordini del re. ⁷Il numero di costoro, insieme con i fratelli, esperti nel canto del Signore, cioè tutti veramente capaci, era di duecentottantotto. ⁸Per i loro turni di servizio furono sorteggiati i piccoli come i grandi, i maestri come i discepoli. ⁹La prima sorte toccò a Giuseppe, con i fratelli e figli: dodici; la seconda a Ghedalia, con i fratelli e figli: dodici; ¹⁰la terza a Zaccur, con i figli e fratelli: dodici; ¹¹la quarta a Isri, con i figli e fratelli: dodici; ¹²la quinta a Natania, con i figli e fratelli: dodici; ¹³la sesta a Bukkia, con i figli e fratelli: dodici; ¹⁴la settima a Iesareela, con i figli e fratelli: dodici; ¹⁵l'ottava a Isaia, con i figli e fratelli: dodici; ¹⁶la nona a Mattania, con i figli e fratelli: dodici; ¹⁷la decima a Simeì, con i figli e fratelli: dodici; ¹⁸l'undecima ad Azarel, con i figli e fratelli: dodici; ¹⁹la dodicesima a Casabià, con i figli e fratelli: dodici; ²⁰la tredicesima a Subaèl, con i figli e fratelli: dodici; ²¹la quattordicesima a Mattatia, con i figli e fratelli: dodici; ²²la quindicesima a Ierimòt, con i figli e fratelli: dodici; ²³la sedicesima ad Anania, con i figli e fratelli: dodici; ²⁴la diciassettesima a Iosbecasà, con i figli e fratelli: dodici; ²⁵la diciottesima ad Anani, con i figli e fratelli: dodici; ²⁶la diciannovesima a Malloti, con i figli e fratelli: dodici; ²⁷la ventesima a Eliata, con i figli e fratelli:

dodici; ²⁸la ventunesima a Cotir, con i figli e fratelli: dodici; ²⁹la ventiduesima a Ghiddalti, con i figli e fratelli: dodici; ³⁰la ventitreesima a Macaziot, con i figli e fratelli: dodici; ³¹la ventiquattresima a Romanti-Ezer, con i figli e fratelli: dodici.

26Per le classi dei portieri. Dei Coriti: Meselema, figlio di Core, dei discendenti di Ebiasaf. ²Figli di Meselema: Zaccaria il primogenito, Iediael il secondo, Zebadia il terzo, Iatnièl il quarto, ³Elam il quinto, Giovanni il sesto, Elioènai il settimo. ⁴Figli di Obed-Edom: Semaia il primogenito, Iozabàd il secondo, Iaoch il terzo, Sacar il quarto, Netaneèl il quinto, ⁵Ammièl il sesto, Issacar il settimo, Peulletài l'ottavo, poiché Dio aveva benedetto Obed-Edom. ⁶A Semaia suo figlio nacquero figli, che signoreggiavano nel loro casato perché erano uomini valorosi. ⁷Figli di Semaia: Otni, Raffaele, Obed, Elzabàd con i fratelli, uomini valorosi, Eliu e Semachia. ⁸Tutti costoro erano discendenti di Obed-Edom. Essi e i figli e i fratelli, uomini valorosi, erano adattissimi per il servizio. Per Obed-Edom: sessantadue in tutto. ⁹Meselema ne aveva diciotto tra figli e fratelli, tutti uomini valorosi. ¹⁰Figli di Cosà, dei discendenti di Merari: Simri, il primo; non era primogenito ma suo padre lo aveva costituito capo. ¹¹Chelkia era il secondo, Tebalia il terzo, Zaccaria il quarto. Totale dei figli e fratelli di Cosà: tredici. ¹²Queste classi di portieri, cioè i capigruppo, avevano l'incarico, come i loro fratelli, di servire nel tempio. ¹³Gettarono le sorti, il piccolo come il grande, secondo i loro casati, per ciascuna porta. ¹⁴Per il lato orientale la sorte toccò a Selemia; a Zaccaria suo figlio, consigliere assennato, in seguito a sorteggio toccò il lato settentrionale, ¹⁵a Obed-Edom quello meridionale, ai suoi figli toccarono i magazzini. ¹⁶Il lato occidentale con la porta Sallèchet, sulla via della salita, toccò a Suppim e a Cosà. Un posto di guardia era proporzionato all'altro. ¹⁷Per il lato orientale erano incaricati sei uomini ogni giorno; per il lato settentrionale quattro al giorno; per quello meridionale quattro al giorno, per ogni magazzino due. ¹⁸Al Parbàr a occidente, ce n'erano quattro per la strada e due per il Parbàr. ¹⁹Queste le classi dei portieri discendenti di Core, figli di Merari. ²⁰I leviti loro fratelli, addetti alla sorveglianza sui tesori del tempio e sui tesori delle cose consacrate, ²¹erano figli di Ladan, gheroniti secondo la linea di Ladan. Capi dei casati di Ladan il Gheronita erano gli Iechieliti. ²²Gli Iechieliti Zetan e Gioele, suo fratello, erano addetti ai tesori del tempio. ²³Fra i discendenti di Amram, di Isear, di Ebron e di Uzziel: ²⁴Subaèl figlio di Gheron, figlio di Mosè, era sovrintendente dei tesori. ²⁵Tra i suoi fratelli, nella linea di Eliezer: suo figlio Recabia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Zikri, di cui fu figlio Selomìt. ²⁶Questo Selomìt con i fratelli era addetto ai tesori delle cose consacrate, che il re Davide, i capi dei casati, i capi di migliaia e di centinaia e i capi dell'esercito ²⁷avevano consacrate, prendendole dal bottino di

guerra e da altre prede, per la manutenzione del tempio. ²⁸Inoltre c'erano tutte le cose consacrate dal veggente Samuele, da Saul figlio di Kis, da Abner figlio di Ner, e da Ioab figlio di Zeruià; tutti questi oggetti consacrati dipendevano da Selomìt e dai suoi fratelli. ²⁹Fra i discendenti di Isear: Chenania e i suoi figli erano addetti agli affari esterni di Israele come magistrati e giudici. ³⁰Fra i discendenti di Ebron: Casabià e i suoi fratelli, uomini valorosi, in numero di millesettecento, erano addetti alla sorveglianza di Israele, dalla Transgiordania all'occidente, riguardo a ogni cosa relativa al culto del Signore e al servizio del re. ³¹Fra i discendenti di Ebron c'era Ieria, il capo degli Ebroniti divisi secondo le loro genealogie; nell'anno quarantesimo del regno di Davide si effettuarono ricerche sugli Ebroniti; fra di loro c'erano uomini valorosi in Iazer di Gàlaad. ³²Tra i fratelli di Ieria, uomini valorosi, c'erano duemilasettecento capi di casati. Il re Davide diede a costoro autorità sui Rubeniti, sui Gaditi e su metà della tribù di Manasse per ogni questione riguardante Dio o il re.

27 Ecco i figli di Israele, secondo il loro numero, i capi dei casati, i capi di migliaia e di centinaia, i loro ufficiali al servizio del re, secondo le loro classi, delle quali una entrava e l'altra usciva, ogni mese, per tutti i mesi dell'anno. Ogni classe comprendeva ventiquattromila individui. ²Alla prima classe, in funzione nel primo mese, presiedeva Iasobeam figlio di Zabdiel; la sua classe era di ventiquattromila. ³Egli era dei discendenti di Perez ed era il capo di tutti gli ufficiali dell'esercito, per il primo mese. ⁴Alla classe del secondo mese presiedeva Dodo di Acoch; la sua classe era di ventiquattromila. ⁵Al terzo gruppo, per il terzo mese, presiedeva Benaia figlio di Ioiadà, sommo sacerdote; la sua classe era di ventiquattromila. ⁶Questo Benaia era un prode fra i Trenta e aveva il comando dei Trenta e della sua classe. Suo figlio era Ammizabàd. ⁷Quarto, per il quarto mese, era Asaèl fratello di Ioab e, dopo di lui, Zebadia suo figlio; la sua classe era di ventiquattromila. ⁸Quinto, per il quinto mese, era l'ufficiale Samehut di Zerach; la sua classe era di ventiquattromila. ⁹Sesto, per il sesto mese, Ira, figlio di Ikkes di Tekoà; la sua classe era di ventiquattromila. ¹⁰Settimo, per il settimo mese, era Chelez di Pelon, dei discendenti di Efraim; la sua classe era di ventiquattromila. ¹¹Ottavo, per l'ottavo mese, era Sibbecài di Cusa, della famiglia degli Zerachiti; la sua classe era di ventiquattromila. ¹²Nono, per il nono mese, era Abièzer, il Beniaminita; la sua classe era di ventiquattromila. ¹³Decimo, per il decimo mese, era Marai di Netofa, appartenente agli Zerachiti; la sua classe era di ventiquattromila. ¹⁴Undecimo, per l'undecimo mese, era Benaia di Piraton, dei discendenti di Efraim; la sua classe era di ventiquattromila. ¹⁵Dodicesimo, per il dodicesimo mese, era Cheldai di Netofa, della stirpe di Otniel; la sua classe era di ventiquattromila. ¹⁶Riguardo alle tribù di Israele: sui Rubeniti presiedeva Elièzer figlio di Zikri; sulla tribù di

Simeone, Sefatia figlio di Maaca; ¹⁷su quella di Levi, Casabia figlio di Kemuel; sugli Aronnidi, Zadòk; ¹⁸su quella di Giuda, Eliu, dei fratelli di Davide; su quella di Issacar, Omri figlio di Michele; ¹⁹su quella di Zabulon, Ismaia figlio di Abdia; su quella di Nèftali, Ierimòt figlio di Azrièl; ²⁰sugli Efraimiti, Osea figlio di Azazia; su metà della tribù di Manasse, Gioele figlio di Pedaia; ²¹su metà della tribù di Manasse in Gàlaad, Iddo figlio di Zaccaria; su quella di Beniamino, Iaasiel figlio di Abner; ²²su quella di Dan, Azarel figlio di Ierocam. Questi furono i capi delle tribù di Israele. ²³Davide non fece il censimento di quelli al di sotto dei vent'anni, perché il Signore aveva detto che avrebbe moltiplicato Israele come le stelle del cielo. ²⁴Ioab figlio di Zeruià aveva cominciato il censimento, ma non lo terminò; proprio per esso si scatenò l'ira su Israele. Questo censimento non fu registrato nel libro delle Cronache del re Davide. ²⁵Sui tesori del re presiedeva Azmàvet figlio di Adiel; sui tesori che erano nella campagna, nelle città, nei villaggi e nelle torri presiedeva Giònata figlio di Uzzia. ²⁶Sugli operai agricoli, per la lavorazione del suolo, c'era Ezri figlio di Chelub. ²⁷Alle vigne era addetto Simei di Rama; ai prodotti delle vigne depositati nelle cantine era addetto Zabdai di Sefàm. ²⁸Agli oliveti e ai sicomòri, che erano nella Sefela, era addetto Baal-Canan di Ghedera; ai depositi di olio Ioas. ²⁹Agli armenti che pascolavano nella pianura di Saron era addetto il Saronita Sitri; agli armenti che pascolavano in altre valli Safat figlio di Adlai. ³⁰Ai cammelli era addetto Obil, l'Ismaelita; alle asine Iecdaia di Meronot; ³¹alle pecore Iaziu l'Agareno. Tutti costoro erano amministratori dei beni del re Davide. ³²Giònata, zio di Davide, era consigliere; uomo intelligente e scriba, egli insieme con Iechiel figlio di Cakmonì, si occupava dei figli del re. ³³Achitofel era consigliere del re; Cusai l'Arkita era amico del re. ³⁴Ad Achitofel succedettero Ioiadà figlio di Benaia ed Ebiatà; capo dell'esercito del re era Ioab.

28 Davide convocò tutti gli ufficiali di Israele, i capitribù e i capi delle varie classi al servizio del re, i capi di migliaia, i capi di centinaia, gli amministratori di tutti i beni e di tutto il bestiame del re e dei suoi figli, insieme con i consiglieri, i prodi e ogni soldato valoroso in Israele. ²Davide si alzò in piedi e disse: «Ascoltatemi, miei fratelli e mio popolo! Io avevo deciso di costruire una dimora tranquilla per l'arca dell'alleanza del Signore, per lo sgabello dei piedi del nostro Dio. Avevo fatto i preparativi per la costruzione, ³ma Dio mi disse: Non costruirai un tempio al mio nome, perché tu sei stato un guerriero e hai versato sangue. ⁴Il Signore Dio di Israele scelse me fra tutta la famiglia di mio padre perché divenissi per sempre re su Israele; difatti egli si è scelto Giuda come capo e fra la discendenza di Giuda ha scelto il casato di mio padre e, fra i figli di mio padre, si è compiaciuto di me per costituirmi re su Israele. ⁵Fra tutti i miei figli, poiché il Signore mi ha dato molti figli, ha scelto il mio figlio Salomone per far-

lo sedere sul trono del regno del Signore su Israele. ⁶Egli infatti mi ha detto: Salomone tuo figlio costruirà il mio tempio e i miei cortili, perché io mi sono scelto lui come figlio e intendo essergli padre. ⁷Renderò saldo il suo regno per sempre, se egli persevererà nel compiere i miei comandi e i miei decreti, come fa oggi. ⁸Ora, davanti a tutto Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: osservate e praticate tutti i decreti del Signore vostro Dio, perché possediate questo buon paese e lo passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre. ⁹Tu, Salomone figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre, servilo con cuore perfetto e con animo volenteroso, perché il Signore scruta i cuori e penetra ogni intimo pensiero; se lo ricercherai, ti si farà trovare; se invece l'abbandonerai, egli ti rigetterà per sempre. ¹⁰Vedi: ora il Signore ti ha scelto perché tu gli costruisci una casa come santuario; sii forte e mettiti al lavoro». ¹¹Davide diede a Salomone suo figlio il modello del vestibolo e degli edifici, delle stanze per i tesori, dei piani di sopra e delle camere interne e del luogo per il propiziatorio, ¹²inoltre la descrizione di quanto aveva in animo riguardo ai cortili del tempio, a tutte le stanze laterali, ai tesori del tempio e ai tesori delle cose consacrate, ¹³alle classi dei sacerdoti e dei leviti e a tutta l'attività per il servizio del tempio e a tutti gli arredi usati nel tempio. ¹⁴Relativamente a tutti gli oggetti d'oro, gli consegnò l'oro, indicando il peso dell'oro di ciascun oggetto destinato al culto e il peso dell'argento di ciascun oggetto destinato al culto. ¹⁵Gli consegnò anche l'oro destinato ai candelabri e alle loro lampade, indicando il peso dei singoli candelabri e delle loro lampade, e l'argento destinato ai candelabri, indicando il peso dei candelabri e delle loro lampade, secondo l'uso di ogni candelabro. ¹⁶Gli indicò il quantitativo dell'oro per le tavole dell'offerta, per ogni tavola, e dell'argento per le tavole d'argento, ¹⁷dell'oro puro per i ganci, i vassoi e le brocche. Gli indicò il quantitativo dell'oro per le coppe, per ogni coppa d'oro, e quello dell'argento, per ogni coppa d'argento. ¹⁸Gli diede l'oro puro per l'altare dei profumi, indicandone il peso. Gli consegnò il modello del carro d'oro dei cherubini, che stendevano le ali e coprivano l'arca dell'alleanza del Signore. ¹⁹«Tutto ciò - disse - era in uno scritto da parte del Signore per farmi comprendere tutti i particolari del modello». ²⁰Davide disse a Salomone suo figlio: «Sii forte, coraggio; mettiti al lavoro, non temere e non abbatterti, perché il Signore Dio, mio Dio, è con te. Non ti lascerà e non ti abbandonerà finché tu non abbia terminato tutto il lavoro per il tempio. ²¹Ecco le classi dei sacerdoti e dei leviti per ogni servizio nel tempio. Presso di te, per ogni lavoro, ci sono esperti in qualsiasi attività e ci sono capi e tutto il popolo, pronti a tutti i tuoi ordini».

29 Il re Davide disse a tutta l'assemblea: «Salomone mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è ancora giovane e debole, mentre l'impresa è grandiosa, perché la Dimora non è destinata a un uomo ma al Signore Dio. ²Secondo tutta la

mia possibilità ho fatto preparativi per il tempio del mio Dio; ho preparato oro su oro, argento su argento, bronzo su bronzo, ferro su ferro, legname su legname, ònici, brillanti, topàzi, pietre di vario valore e pietre preziose e marmo bianco in quantità. ³Inoltre, per il mio amore per la casa del mio Dio, quanto possiedo in oro e in argento dò per il tempio del mio Dio, oltre quanto ho preparato per il santuario: ⁴tremila talenti d'oro, d'oro di Ofir, e settemila talenti d'argento raffinato per rivestire le pareti interne, ⁵l'oro per gli oggetti in oro, l'argento per quelli in argento e per tutti i lavori da eseguirsi dagli artisti. Ora, chi vuole essere generoso oggi per il Signore?». ⁶Si dimostrarono volenterosi i capifamiglia, i capitribù di Israele, i capi di migliaia e di centinaia e i dirigenti degli affari del re. ⁷Essi diedero per l'opera del tempio cinquemila talenti d'oro, diecimila darìci, diecimila talenti d'argento, diciottomila talenti di bronzo e centomila talenti di ferro. ⁸Quanti si ritrovarono pietre preziose le diedero a Iechièl il Gheronita, perché fossero depositate nel tesoro del tempio. ⁹Il popolo gioì per la loro generosità, perché le offerte erano fatte al Signore con cuore sincero; anche il re Davide gioì vivamente. ¹⁰Davide benedisse il Signore davanti a tutta l'assemblea. Davide disse: «Sii benedetto, Signore Dio di Israele, nostro padre, ora e sempre. ¹¹Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà, perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Signore, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa. ¹²Da te provengono la ricchezza e la gloria; tu domini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza; dalla tua mano ogni grandezza e potere. ¹³Ora, nostro Dio, ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso. ¹⁴E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Ora tutto proviene da te; noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato. ¹⁵Noi siamo stranieri davanti a te e pellegrini come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza. ¹⁶Signore nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te, è tutto tuo. ¹⁷So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiacci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo il tuo popolo qui presente portarti offerte con gioia. ¹⁸Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, nostri padri, custodisci questo sentimento per sempre nell'intimo del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te. ¹⁹A Salomone mio figlio concedi un cuore sincero perché custodisca i tuoi comandi, le tue disposizioni e i tuoi decreti, perché eseguisca tutto ciò e costruisca l'edificio, per il quale io ho eseguito i preparativi». ²⁰Davide disse a tutta l'assemblea: «Su, benedite il Signore vostro Dio!». Tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei suoi padri; si inginocchiarono e si prostrarono davanti al Signore e al re. ²¹Offrirono sacrifici al Signore e gli bruciarono olocausti il giorno dopo: mille giovenchi, mille arieti, mille agnelli con le relative libazioni, oltre numerosi sacrifici per

tutto Israele. ²²Mangiarono e bevvero alla presenza del Signore in quel giorno con manifestazioni di grande gioia. Di nuovo proclamarono re Salomone, figlio di Davide, lo unsero, consacrando lui al Signore come capo e Zadòk come sacerdote. ²³Salomone sedette sul trono del Signore come re al posto di Davide suo padre; prosperò e tutto Israele gli fu sottomesso. ²⁴Tutti gli ufficiali, i prodi e anche tutti i figli del re Davide si sottomisero al re Salomone. ²⁵Il Signore rese grande Salomone di fronte a tutto Israele e gli diede uno splendore di regno, che nessun predecessore in Israele aveva avuto. ²⁶Davide, figlio di Iesse, aveva regnato su tutto Israele. ²⁷La durata del suo regno su Israele era stata di quarant'anni; in Ebron aveva regnato sette anni e in Gerusalemme trentatrè. ²⁸Morì molto vecchio, sazio di anni, di ricchezza e di gloria. Al suo posto divenne re il figlio Salomone. ²⁹Le gesta del re Davide, le prime come le ultime, ecco sono descritte nei libri del veggente Samuele, nel libro del profeta Natan e nel libro del veggente Gad, ³⁰con tutta la storia del suo regno, della sua potenza e di quanto avvenne in quei tempi durante la sua vita, in Israele e in tutti i regni degli altri paesi.

2 Cronache

¹Salomone figlio di Davide si affermò nel regno. Il Signore suo Dio era con lui e lo rese molto grande. ²Salomone mandò ordini a tutto Israele, ai capi di migliaia e di centinaia, ai magistrati, a tutti i principi di tutto Israele e ai capifamiglia. ³Poi Salomone e tutto Israele con lui si recarono all'altura di Gàbaon, perché là si trovava la tenda del convegno di Dio, eretta da Mosè, servo di Dio, nel deserto. ⁴Ma l'arca di Dio Davide l'aveva trasportata da Kiriat-Iearim nel luogo che aveva preparato per essa, perché egli aveva innalzato per essa una tenda in Gerusalemme. ⁵L'altare di bronzo, opera di Bezalèel figlio di Uri, figlio di Cur, era là davanti alla Dimora del Signore. Salomone e l'assemblea vi andarono per consultare il Signore. ⁶Salomone salì all'altare di bronzo davanti al Signore nella tenda del convegno e vi offrì sopra mille olocausti. ⁷In quella notte Dio apparve a Salomone e gli disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». ⁸Salomone disse a Dio: «Tu hai trattato mio padre Davide con grande benevolenza e mi hai fatto regnare al suo posto. ⁹Ora, Signore Dio, si avveri la tua parola a Davide mio padre, perché mi hai costituito re su un popolo numeroso come la polvere della terra. ¹⁰Ora concedimi saggezza e scienza e che io possa guidare questo popolo; perché chi potrebbe mai governare questo tuo grande popolo?». ¹¹Dio disse a Salomone: «Poiché ti sta a cuore una cosa simile e poiché non hai domandato né ricchezze, né beni, né gloria, né la vita dei tuoi nemici e neppure una lunga vita, ma hai domandato piuttosto saggezza e scienza per governare il mio popolo, su cui ti ho costituito re, ¹²saggezza e scienza ti saranno concesse. Inoltre io ti darò ricchezze, beni e gloria, quali non ebbero mai i re tuoi predecessori e non avranno mai i tuoi successori». ¹³Salomone poi dall'altura, che si trovava in Gàbaon, tornò a Gerusalemme, lontano dalla tenda del convegno, e regnò su Israele. ¹⁴Salomone radunò carri e cavalli; aveva millequattrocento carri e dodicimila cavalli, distribuiti nelle città dei carri e presso il re in Gerusalemme. ¹⁵Il re fece in modo che in Gerusalemme l'argento e l'oro abbondassero come i sassi e i cedri fossero numerosi come i sicomòri nella Sefela. ¹⁶I cavalli di Salomone provenivano da Muzri e da Kue; i mercanti del re li acquistavano in Kue. ¹⁷Essi facevano venire e importavano da Muzri un carro per seicento sicli d'argento, un cavallo per centocinquanta. In tal

modo ne importavano per fornirli a tutti i re degli Hittiti e ai re di Aram. ¹⁸Salomone decise di costruire un tempio al nome del Signore e una reggia per sé.

²Salomone ingaggiò settantamila portatori, ottantamila scalpellini per lavorare in montagna e tremilaseicento sorveglianti. ²Salomone mandò a dire a Chiram, re di Tiro: «Come hai fatto con mio padre Davide, al quale avevi spedito legno di cedro per la costruzione della sua dimora, fa anche con me. ³Ecco ho deciso di costruire un tempio al nome del Signore mio Dio, per consacrarlo a lui sì che io possa bruciare profumi fragranti davanti a lui, esporre sempre i pani dell'offerta e presentare olocausti mattina e sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore nostro Dio. Per Israele questo è un obbligo perenne. ⁴Il tempio, che io intendo costruire, deve essere grande, perché il nostro Dio è più grande di tutti gli dei. ⁵Ma chi avrà la capacità di costruirgli un tempio, quando i cieli e i cieli dei cieli non bastano per contenerlo? E chi sono io perché gli costruisca un tempio, anche solo per bruciare incenso alla sua presenza? ⁶Ora mandami un uomo esperto nel lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, filati di porpora, di cremisi e di violetto e che sappia eseguire intagli di ogni genere; egli lavorerà con gli altri artigiani che io ho in Gerusalemme e in Giuda, preparati da mio padre Davide. ⁷Mandami legno di cedro, di abete e di sandalo dal Libano. Io so, infatti, che i tuoi uomini sono abili nel tagliare gli alberi del Libano. Ora i miei uomini si uniranno ai tuoi ⁸per prepararmi legno in grande quantità, perché il tempio che intendo costruire deve essere grande e stupendo. ⁹Ecco, a quanti abatteranno e taglieranno gli alberi io darò grano per vettovagliamento; ai tuoi uomini darò ventimila kor di grano, ventimila kor d'orzo, ventimila bat di vino e ventimila bat d'olio». ¹⁰Chiram re di Tiro mandò per iscritto a Salomone questo messaggio: «Per l'amore che il Signore porta al suo popolo, ti ha costituito re su di esso». ¹¹Quindi Chiram diceva: «Sia benedetto il Signore Dio di Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e di intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé. ¹²Ora ti mando un uomo esperto, pieno di saggezza, Curam-Abi, ¹³figlio di una donna della tribù di Dan e di un padre di Tiro. Egli sa lavorare l'oro, l'argento,

il bronzo, il ferro, le pietre, il legno, i filati di porpora, di violetto, di bisso e di cremisi; sa eseguire ogni intaglio e concretare genialmente ogni progetto gli venga sottoposto. Egli lavorerà con i tuoi artigiani e con gli artigiani del mio signore Davide tuo padre. ¹⁴Ora il mio Signore mandi ai suoi uomini il grano, l'orzo, l'olio e il vino promessi. ¹⁵Noi taglieremo nel Libano il legname, quanto te ne occorrerà, e te lo porteremo per mare su zattere fino a Giaffa e tu lo farai salire a Gerusalemme». ¹⁶Salomone censì tutti gli stranieri che erano nel paese di Israele: un nuovo censimento dopo quello effettuato dal padre Davide. Ne furono trovati centocinquantatremilaseicento. ¹⁷Ne prese settantamila come portatori, ottantamila come scalpellini perché lavorassero sulle montagne e tremilaseicento come sorveglianti perché facessero lavorare quella gente.

³Salomone cominciò a costruire il tempio del Signore in Gerusalemme sul monte Moria dove il Signore era apparso a Davide suo padre, nel luogo preparato da Davide sull'aia di Ornan il Gebuseo. ²Incominciò a costruire nel secondo mese dell'anno quarto del suo regno. ³Queste sono le misure delle fondamenta poste da Salomone per edificare il tempio: lunghezza, in cubiti dell'antica misura, sessanta cubiti; larghezza venti cubiti. ⁴Il vestibolo, che era di fronte al tempio nel senso della larghezza del tempio, era di venti cubiti; la sua altezza era di centoventi cubiti. Egli ricoprì l'interno di oro purissimo. ⁵Ricoprì con legno di abete il vano maggiore e lo rivestì d'oro fino; sopra vi scolpì palme e catenelle. ⁶Rivestì l'aula con pietre preziose per ornamento. L'oro era oro di Parvaim. ⁷Rivestì d'oro la navata, cioè le travi, le soglie, le pareti e le porte; sulle pareti scolpì cherubini. ⁸Costruì la cella del Santo dei santi, lunga, nel senso della larghezza della navata, venti cubiti e larga venti cubiti. La rivestì di oro fino, impiegandone seicento talenti. ⁹Il peso dei chiodi era di cinquanta sicli d'oro; anche i piani di sopra rivestì d'oro. ¹⁰Nella cella del Santo dei santi eresse due cherubini, lavoro di scultura e li rivestì d'oro. ¹¹Le ali dei cherubini erano lunghe venti cubiti. Un'ala del primo cherubino, lunga cinque cubiti, toccava la parete della cella; l'altra, lunga cinque cubiti, toccava l'ala del secondo cherubino. ¹²Un'ala del secondo cherubino, di cinque cubiti, toccava la parete della cella; l'altra, di cinque cubiti, toccava l'ala del primo cherubino. ¹³Queste ali dei cherubini, spiegate, misuravano venti cubiti; essi stavano in piedi, voltati verso l'interno. ¹⁴Salomone fece la cortina di stoffa di violetto, di porpora, di cremisi e di bisso; sopra vi fece ricamare cherubini. ¹⁵Di fronte al tempio eresse due colonne, alte trentacinque cubiti; il capitello sulla cima di ciascuna era di cinque cubiti. ¹⁶Fece ghirlande e le pose sulla cima delle colonne. Fece anche cento melagrane e le collocò fra le ghirlande. ¹⁷Eresse le colonne di fronte alla navata, una a destra e una a sinistra; quella a destra la chiamò Iachin e quella a sinistra Boaz.

⁴Salomone fece l'altare di bronzo lungo venticinque cubiti, largo venticinque e alto dieci. ²Fece la vasca di metallo fuso del diametro di dieci cubiti, rotonda, alta cinque cubiti; ci voleva una corda di trenta cubiti per cingerla. ³Sotto l'orlo, per l'intera circonferenza, la circondavano animali dalle sembianze di buoi, dieci per cubito, disposti in due file e fusi insieme con la vasca. ⁴Questa poggiava su dodici buoi: tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. La vasca vi poggiava sopra e le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno. ⁵Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo era come l'orlo di un calice a forma di giglio. Conteneva tremila bat. ⁶Fece anche dieci recipienti per la purificazione ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto si adoperava per l'olocausto. La vasca serviva alle abluzioni dei sacerdoti. ⁷Fece dieci candelabri d'oro, secondo la forma prescritta, e li pose nella navata: cinque a destra e cinque a sinistra. ⁸Fece dieci tavoli e li collocò nella navata, cinque a destra e cinque a sinistra. ⁹Fece il cortile dei sacerdoti, il gran cortile e le porte di detto cortile, che rivestì di bronzo. ¹⁰Collocò la vasca dal lato destro, a sud-est. ¹¹Curam fece le caldaie, le palette e gli aspersori. Egli portò a termine il lavoro, eseguito nel tempio per il re Salomone: ¹²le due colonne, i due globi dei capitelli sopra le colonne, i due reticolati per coprire i globi dei capitelli sopra le colonne, ¹³le quattrocento melagrane per i due reticolati, due file di melagrane per ogni reticolato per coprire i due globi dei capitelli sopra le colonne, ¹⁴le dieci basi e i dieci recipienti sulle basi, ¹⁵l'unica vasca e i dodici buoi sotto di essa, ¹⁶le caldaie, le palette, i forchettoni e tutti gli accessori che Curam-Abi fece di bronzo splendido per il re Salomone per il tempio. ¹⁷Il re li fece fondere nella valle del Giordano, nella fonderia, fra Succot e Zereda. ¹⁸Salomone fece tutti questi oggetti in grande quantità da non potersi calcolare il peso del bronzo. ¹⁹Salomone fece tutti gli oggetti destinati al tempio: l'altare d'oro e le tavole, su cui si ponevano i pani dell'offerta, ²⁰i candelabri e le lampade d'oro da accendersi, come era prescritto, di fronte alla cella, ²¹i fiori, le lampade e gli spegnitoi d'oro, di quello più raffinato, ²²i coltelli, gli aspersori, le coppe e i bracieri d'oro fino. Quanto alle porte del tempio, i battenti interni verso il Santo dei santi e i battenti della navata del tempio erano d'oro.

⁵Fu ultimato così quanto Salomone aveva disposto per il tempio. Allora Salomone fece portare gli oggetti consacrati da Davide suo padre e depositò l'argento, l'oro e ogni arredo nel tesoro del tempio. ²Salomone allora convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele e tutti i capitribù, i principi dei casati israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion. ³Si radunarono presso il re tutti gli Israeliti per la festa che cadeva nel settimo mese. ⁴Quando furono giunti tutti gli anziani di Israele, i leviti sollevarono l'ar-

ca. ⁵Trasportarono l'arca e la tenda del convegno e tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li trasportarono i sacerdoti e i leviti. ⁶Il re Salomone e tutta la comunità di Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e buoi, da non potersi contare né calcolare per il gran numero. ⁷I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini. ⁸Difatti i cherubini stendevano le ali sopra l'arca; essi coprivano l'arca e le sue stanghe dall'alto. ⁹Le stanghe erano più lunghe, per questo le loro punte si prolungavano oltre l'arca verso la cella, ma non si vedevano di fuori; così è fino ad oggi. ¹⁰Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole, che Mosè vi pose sull'Oreb, le tavole dell'alleanza conclusa dal Signore con gli Israeliti quando uscirono dall'Egitto. ¹¹Ora avvenne che, usciti i sacerdoti dal Santo - tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi - ¹²mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Idutun e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cembali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare e mentre presso di loro 120 sacerdoti suonavano le trombe, ¹³avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all'unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, allora il tempio si riempì di una nube, cioè della gloria del Signore. ¹⁴I sacerdoti non riuscivano a rimanervi per il loro servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore aveva riempito il tempio di Dio.

6«Il Signore ha deciso di abitare nella nube. Allora Salomone disse: ²Ora io ti ho costruito una casa sublime, un luogo ove tu possa porre per sempre la dimora». ³Il re poi si voltò e benedisse tutta l'assemblea di Israele, mentre tutta l'assemblea di Israele stava in piedi ⁴e disse: «Benedetto il Signore Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva predetto di sua bocca a Davide, mio padre: ⁵Da quando feci uscire il mio popolo dal paese d'Egitto non mi sono scelto una città fra tutte le tribù di Israele perché mi si costruisse un tempio ove abitasse il mio nome e non mi sono scelto nessuno perché fosse guida del mio popolo Israele; ⁶ora mi sono scelto Gerusalemme perché vi dimori il mio nome e mi sono scelto Davide perché governi il mio popolo Israele. ⁷Davide mio padre aveva deciso di costruire un tempio al nome del Signore, Dio di Israele, ⁸ma il Signore disse a Davide mio padre: Hai deciso di costruire un tempio al mio nome; hai fatto bene a formulare tale progetto; ⁹solo che tu non costruirai il tempio, ma tuo figlio, generato da te, costruirà un tempio al mio nome. ¹⁰Il Signore ha attuato la sua parola; sono succeduto infatti a Davide mio padre e siedo sul trono di Israele, come aveva preannunziato il Signore e ho costruito il tempio al nome del Signore, Dio di Israele. ¹¹Vi ho collocato l'arca dell'alleanza che il Signore aveva conclusa con gli Israeliti». ¹²Egli

si pose poi davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea di Israele, e stese le mani. ¹³Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea di Israele. Stese le mani verso il cielo e ¹⁴disse: «Signore, Dio di Israele, non c'è Dio simile a te in cielo e sulla terra. Tu mantieni l'alleanza e la misericordia verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il cuore. ¹⁵Tu hai mantenuto, nei riguardi del tuo servo Davide mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi pronunciato con la bocca l'hai adempiuto con potenza, come appare oggi. ¹⁶Ora, Signore Dio di Israele, mantieni, nei riguardi del tuo servo Davide mio padre quanto gli hai promesso: Non ti mancherà mai un discendente, il quale stia davanti a me e sieda sul trono di Israele, purché i tuoi figli vigilino sulla loro condotta, secondo la mia legge, come hai fatto tu con me. ¹⁷Ora, Signore Dio di Israele, si adempia la parola che tu hai rivolta al tuo servo Davide! ¹⁸Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che ti ho costruita! ¹⁹Tuttavia volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo innalza a te. ²⁰Siano i tuoi occhi aperti verso questa casa, giorno e notte, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. ²¹Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Tu ascoltali dai cieli, dal luogo della tua dimora; ascolta e perdona! ²²Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposta una maledizione, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, ²³tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fà giustizia fra i tuoi servi; condanna l'empio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua innocenza. ²⁴Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto dal nemico perché ha peccato contro di te, se si convertirà e loderà il tuo nome, pregherà e supplicherà davanti a te, in questo tempio, ²⁵tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare nel paese che hai concesso loro e ai loro padri. ²⁶Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati, ²⁷tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo. ²⁸Quando nella regione ci sarà carestia o peste, carbonchio o ruggine, invasione di cavallette o di bruchi, quando il nemico assiederà il tuo popolo nella sua terra o nelle sue città, quando scoppierà un'epidemia o un flagello qualsiasi, ²⁹ogni preghiera e ogni supplica fatta da un individuo o da tutto il tuo popolo Israele, in seguito alla

prova del castigo e del dolore, con le mani tese verso questo tempio, ³⁰tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora e perdona, rendendo a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il cuore di ognuno, poiché solo tu conosci il cuore dei figli dell'uomo. ³¹Fà sì che ti temano e camminino nelle tue vie per tutti i giorni della loro vita nel paese che hai dato ai nostri padri. ³²Anche lo straniero, che non appartiene al tuo popolo Israele, se viene da un paese lontano a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, a pregare in questo tempio, ³³tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, e soddisfa tutte le richieste dello straniero e tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio, che io ho costruito. ³⁴Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via per la quale l'avrai indirizzato, se ti pregheranno rivolti verso questa città che ti sei scelta, e verso il tempio che ho costruito al tuo nome, ³⁵ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. ³⁶Quando peccheranno contro di te - non c'è, infatti, nessuno senza peccato - e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in un paese lontano o vicino, ³⁷se, nel paese in cui saranno stati deportati, rientrando in se stessi, si convertiranno a te supplicandoti nel paese della loro prigionia dicendo: Abbiamo peccato, abbiamo agito da malvagi e da empì, ³⁸se faranno ritorno a te con tutto il cuore e con tutta l'anima, nel paese della loro prigionia ove li avranno deportati e ti supplicheranno rivolti verso il paese che tu hai concesso ai loro padri, verso la città che ti sei scelta e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ³⁹tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te. ⁴⁰Ora, mio Dio, i tuoi occhi siano aperti e le tue orecchie attente alla preghiera innalzata in questo luogo. ⁴¹Ora, alzati, Signore Dio, vieni al luogo del tuo riposo, tu e l'arca tua potente. Siano i tuoi sacerdoti, Signore Dio, rivestiti di salvezza e i tuoi fedeli esultino nel benessere. ⁴²Signore Dio, non rigettare il tuo consacrato; ricordati i favori fatti a Davide tuo servo».

7 Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio. ²I sacerdoti non potevano entrare nel tempio, perché la gloria del Signore lo riempiva. ³Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre. ⁴Il re e tutto il popolo sacrificarono vittime al Signore. ⁵Il re Salomone offrì in sacrificio ventiduemila buoi e centoventimila pecore; così il re e tutto il popolo dedicarono il tempio. ⁶I sacerdoti attendevano al servizio; i leviti con tut-

ti gli strumenti musicali, fatti dal re Davide, celebravano il Signore, perché la sua grazia dura sempre, eseguendo le laudi composte da Davide. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi. ⁷Salomone consacrò il centro del cortile di fronte al tempio; infatti ivi offrì gli olocausti e il grasso dei sacrifici di comunione, poiché l'altare di bronzo, eretto da Salomone, non poteva contenere gli olocausti, le offerte e i grassi. ⁸In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni; tutto Israele, dall'ingresso di Amat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui. ⁹Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa. ¹⁰Il ventitrè del settimo mese Salomone congedò il popolo perché tornasse alle sue case contento e con la gioia nel cuore per il bene concesso dal Signore a Davide, a Salomone e a Israele suo popolo. ¹¹Salomone terminò il tempio e la reggia; attuò quanto aveva deciso di fare nella casa del Signore e nella propria. ¹²Il Signore apparve di notte a Salomone e gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come casa di sacrificio. ¹³Se chiuderò il cielo e non ci sarà più pioggia, se comanderò alle cavallette di divorare la campagna e se invierò la peste in mezzo al mio popolo, ¹⁴se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese. ¹⁵Ora i miei occhi sono aperti e i miei orecchi attenti alla preghiera fatta in questo luogo. ¹⁶Ora io mi sono scelto e ho santificato questo tempio perché la mia presenza vi resti sempre; e li saranno sempre i miei occhi e il mio cuore. ¹⁷Se tu camminerai davanti a me come ha camminato Davide tuo padre, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai i miei statuti e decreti, ¹⁸consoliderò il trono del tuo regno come ho promesso a Davide tuo padre dicendogli: Non mancherà per te un successore che regni in Israele. ¹⁹Ma se voi devierete e abbandonerete i decreti e i comandi, che io ho posto innanzi a voi e andrete a servire dei stranieri e a prostrarvi a loro, ²⁰vi sterminerò dal paese che vi ho concesso, e ripudierò questo tempio, che ho consacrato al mio nome, lo renderò la favola e l'oggetto di scherno di tutti i popoli. ²¹Riguardo a questo tempio, già così eccelso, chiunque vi passerà vicino stupirà e dirà: Perché il Signore ha agito così con questo paese e con questo tempio? ²²Si risponderà: Perché hanno abbandonato il Signore Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, e si sono legati a dei stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo egli ha mandato su di loro tutte queste sciagure».

8 Passati i vent'anni durante i quali aveva edificato il tempio e la reggia, ²Salomone ricostruì le città che Curam gli aveva dato e vi stabilì gli Israeliti. ³Salomone andò ad Amat di Zoba e l'occupò. ⁴Egli ricostruì Palmira nel deserto e tutte le città di rifornimento, che aveva costruito in Amat. ⁵Ricostruì Bet-Coròn superiore e Bet-Coròn inferio-

re, fortezze con mura, battenti e catenacci. ⁶Lo stesso fece con Baalat, con tutte le città di rifornimento di sua proprietà e con tutte le città dei carri e dei cavalli; insomma eseguì tutto ciò che gli piacque di costruire in Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio. ⁷Quanti rimanevano degli Hittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non erano Israeliti, ⁸cioè i loro discendenti, sopravvissuti dopo di loro nel paese, quanti non erano stati sterminati dagli Israeliti, Salomone li rese tributari, come lo sono fino ad oggi. ⁹Ma degli Israeliti Salomone non impiegò nessuno come schiavo per i suoi lavori, perché essi erano guerrieri, capi dei suoi scudieri, capi dei suoi carri e dei suoi cavalieri. ¹⁰Questi capi di prefetti, eletti dal re Salomone, erano duecentocinquanta e avevano la sorveglianza sul popolo. ¹¹Salomone trasferì la figlia del faraone dalla città di Davide alla casa che aveva costruita per lei, perché aveva stabilito: «Una donna non deve abitare per me nella casa di Davide, re di Israele, perché è sacro ogni luogo in cui ha sostato l'arca del Signore». ¹²In quel tempo Salomone offrì olocausti al Signore sull'altare del Signore, che aveva costruito di fronte al vestibolo. ¹³Ogni giorno offriva olocausti secondo il comando di Mosè, nei sabati, nei noviluni e nelle tre feste dell'anno, cioè nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne. ¹⁴Secondo le disposizioni di Davide suo padre, stabilì le classi dei sacerdoti per il loro servizio; anche per i leviti dispose che nel loro ufficio lodassero Dio e assistessero i sacerdoti ogni giorno; ai portieri nelle loro classi assegnò le singole porte, perché così aveva comandato Davide, uomo di Dio. ¹⁵Non si allontanarono in nulla dalle disposizioni del re Davide riguardo ai sacerdoti e ai leviti; lo stesso avvenne riguardo ai tesori. ¹⁶Così fu realizzata tutta l'opera di Salomone da quando si gettarono le fondamenta del tempio fino al suo compimento definitivo. ¹⁷Allora Salomone andò ad Ezion-Ghèber e ad Elat sulla riva del mare, nella regione di Edom. ¹⁸Curam gli mandò alcune navi con propri equipaggi e uomini esperti del mare. Costoro, insieme con i marinai di Salomone, andarono in Ofir e di là presero quattrocentocinquanta talenti d'oro e li portarono al re Salomone.

9La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova mediante enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso e con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli disse quanto aveva in mente. ²Salomone rispose a tutte le sue domande; nessuna risultò occulta per Salomone tanto da non poterle rispondere. ³La regina di Saba, quando ebbe ammirato la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, ⁴i cibi della sua tavola, gli alloggi dei suoi servitori, l'attività dei suoi ministri e le loro divise, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio, ne rimase incantata. ⁵Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sen-

tito dire nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza. ⁶Io non avevo voluto credere a quanto si diceva finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza; tu superi la fama che avevo sentito su di te. ⁷Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi ministri, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! ⁸Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia». ⁹Essa diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non ci furono mai tanti aromi come quelli che la regina di Saba diede al re Salomone. ¹⁰Gli uomini di Curam e quelli di Salomone, che caricavano oro da Ofir, portarono legno di sandalo e pietre preziose. ¹¹Con il legno di sandalo il re fece le scale del tempio e della reggia, cetre e arpe per i cantori; strumenti simili non erano mai stati visti nel paese di Giuda. ¹²Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto ella aveva mostrato di gradire, oltre l'equivalente di quanto ella aveva portato al re. Ella poi tornò nel suo paese con i suoi uomini. ¹³Il peso dell'oro che affluiva nelle casse di Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti d'oro, ¹⁴senza contare quanto ne proveniva dai trafficanti e dai commercianti; tutti i re dell'Arabia e i governatori del paese portavano a Salomone oro e argento. ¹⁵Il re Salomone fece duecento scudi grandi d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò seicento sicli d'oro, ¹⁶e trecento scudi piccoli d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò trecento sicli d'oro. Il re li pose nel palazzo della foresta del Libano. ¹⁷Il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro. ¹⁸Il trono aveva sei gradini e uno sgabello d'oro connessi fra loro. Ai due lati del sedile c'erano due bracci, vicino ai quali si ergevano due leoni. ¹⁹Dodici leoni si ergevano, di qua e di là, sui sei gradini; non ne esistevano di simili in nessun regno. ²⁰Tutto il vasellame per bere del re Salomone era d'oro; tutti gli arredi del palazzo della foresta del Libano erano d'oro fino; al tempo di Salomone l'argento non valeva nulla. ²¹Difatti le navi del re andavano a Tarsis, guidate dai marinai di Curam; ogni tre anni tornavano le navi di Tarsis cariche d'oro, d'argento, di avorio, di scimmie e di babbuini. ²²Il re Salomone superò, per ricchezza e sapienza, tutti i re della terra. ²³Tutti i re della terra desideravano avvicinare Salomone per ascoltare la sapienza che Dio gli aveva infusa. ²⁴Ognuno di essi gli portava ogni anno il proprio tributo, oggetti d'oro e oggetti d'argento, vesti, armi, aromi, cavalli e muli. ²⁵Salomone aveva quattromila stalle per i suoi cavalli e i suoi carri e dodicimila cavalli, distribuiti nelle città dei carri e presso il re in Gerusalemme. ²⁶Egli dominava su tutti i re, dal fiume fino alla regione dei Filistei e fino al confine dell'Egitto. ²⁷Il re fece sì che in Gerusalemme l'argento fosse comune come i sassi, i cedri numerosi come i sicomòri nella Sefela. ²⁸Da

Muzri e da tutti i paesi si importavano cavalli per Salomone. ²⁹Le altre gesta di Salomone, dalle prime alle ultime, sono descritte negli atti del profeta Natan, nella profezia di Achia di Silo e nelle visioni del veggente Iedò riguardo a Geroboamo figlio di Nebàt. ³⁰Salomone regnò in Gerusalemme su Israele quarant'anni. ³¹Salomone si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Roboamo.

10Roboamo andò a Sicheim, perché tutti gli Israeliti erano convenuti in Sicheim per proclamarlo re. ²Quando lo seppe, Geroboamo figlio di Nebàt, che era in Egitto dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto. ³Lo avevano mandato a chiamare e perciò Geroboamo si presentò con tutto Israele e dissero a Roboamo: ⁴«Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, ora tu alleggerisci la dura schiavitù di tuo padre e il giogo gravoso, che quegli ci ha imposto, e noi ti serviremo». ⁵Rispose loro: «Tornate da me fra tre giorni». Il popolo se ne andò. ⁶Il re Roboamo si consigliò con gli anziani, che erano stati al servizio di Salomone suo padre durante la sua vita e domandò: «Che mi consigliate di rispondere a questo popolo?». ⁷Gli dissero: «Se oggi ti mostrerai benevolo verso questo popolo, se l'accontenterai e se dirai loro parole gentili, essi saranno tuoi docili sudditi per sempre». ⁸Ma quegli trascurò il consiglio datogli dagli anziani e si consultò con i giovani, che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio. ⁹Domandò loro: «Che mi consigliate di rispondere a questo popolo che mi ha chiesto: Alleggerisci il giogo impostoci da tuo padre?». ¹⁰Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre. I giovani, che erano cresciuti con lui, gli dissero: «Al popolo che si è rivolto a te dicendo: Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo! annunzierai: ¹¹Ora, se mio padre vi ha caricati di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo. Mio padre vi ha castigati con fruste, io vi castigherò con flagelli». ¹²Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come aveva ordinato il re quando affermò: «Tornate da me il terzo giorno». ¹³Il re rispose loro duramente. Il re Roboamo, respinto il consiglio degli anziani, ¹⁴«Mio padre vi ha imposto un giogo pesante, io lo renderò ancora più grave. Mio padre vi ha castigati con fruste, io vi castigherò con flagelli». disse loro secondo il consiglio dei giovani: ¹⁵Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione divina che il Signore attuasse la parola che aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebàt, per mezzo di Achia di Silo. ¹⁶«Che c'è fra noi e Davide? Nulla in comune con il figlio di Iesse! Ognuno alle proprie tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide». Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, rispose al re: Tutto Israele se ne andò alle sue tende. ¹⁷Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo. ¹⁸Il re Roboamo mandò Adoram, sovrintendente ai lavori forzati, ma gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Il re Roboamo allora salì in fretta sul suo carro e fuggì in Gerusalemme.

¹⁹Così Israele si ribellò alla casa di Davide; tale situazione dura fino ad oggi.

11Roboamo, giunto in Gerusalemme, vi convocò le tribù di Giuda e di Beniamino, centottantamila guerrieri scelti, per combattere contro Israele allo scopo di riconquistare il regno a Roboamo. ²Ma questa parola del Signore fu rivolta a Semaia: ³«Annunzia a Roboamo figlio di Salomone, re di Giuda, e a tutti gli Israeliti che sono in Giuda e in Beniamino: ⁴Dice il Signore: Non andate a combattere contro i vostri fratelli. Ognuno torni a casa, perché questa situazione è stata voluta da me». Ascoltarono le parole del Signore e rinunziarono a marciare contro Geroboamo. ⁵Roboamo abitò in Gerusalemme. Egli trasformò in fortezze alcune città di Giuda. ⁶Ricostruì Betlemme, Etam, Tekòa, ⁷Betzur, Soco, Adullam, ⁸Gat, Maresa, Zif, ⁹Adoràim, Lachis, Azeka, ¹⁰Zorea, Aialon ed Ebron; queste fortezze erano in Giuda e in Beniamino. ¹¹Egli rafforzò queste fortezze, vi prepose comandanti e vi stabilì depositi di cibarie, di olio e di vino. ¹²In ogni città depositò scudi e lance, rendendole fortissime. Rimasero fedeli Giuda e Beniamino. ¹³I sacerdoti e i leviti, che erano in tutto Israele, si radunarono da tutto il loro territorio per passare dalla sua parte. ¹⁴Sì, i leviti lasciarono i pascoli, le proprietà e andarono in Giuda e in Gerusalemme, perché Geroboamo e i suoi figli li avevano esclusi dal sacerdozio del Signore. ¹⁵Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i demoni e per i vitelli che aveva eretti. ¹⁶Dopo, da tutto Israele quanti avevano determinato in cuor loro di rimanere fedeli al Signore, Dio di Israele, andarono in Gerusalemme per sacrificare al Signore, Dio dei loro padri. ¹⁷Così rafforzarono il regno di Giuda e sostennero Roboamo figlio di Salomone, per tre anni, perché per tre anni egli imitò la condotta di Davide e di Salomone. ¹⁸Roboamo si prese in moglie Macalat figlia di Ierimot, figlio di Davide, e di Abiàil figlia di Eliàb, figlio di Iesse. ¹⁹Essa gli partorì i figli Ieus, Semaria e Zaam. ²⁰Dopo di lei prese Maaca figlia di Assalonne, che gli partorì Abia, Attài, Ziza e Selomìt. ²¹Roboamo amò Maaca figlia di Assalonne più di tutte le altre mogli e concubine; egli prese diciotto mogli e sessanta concubine e generò ventotto figli e sessanta figlie. ²²Roboamo costituì Abia figlio di Maaca capo, ossia principe tra i suoi fratelli, perché pensava di farlo re. ²³Con astuzia egli sparse in tutte le contrade di Giuda e di Beniamino, in tutte le fortezze, alcuni suoi figli. Diede loro viveri in abbondanza e li provvide di mogli.

12Quando il regno fu consolidato ed egli si sentì forte, Roboamo abbandonò la legge del Signore e tutto Israele lo seguì. ²Nell'anno quinto del re Roboamo, Sisach re d'Egitto marciò contro Gerusalemme, perché i suoi abitanti si erano ribellati al Signore. ³Egli aveva milleduecento carri, sessantamila cavalli. Coloro che erano venuti con lui dall'Egitto non si contavano: Libi, Succhei ed Etiopi. ⁴Egli prese le fortezze di Giuda e giunse fino a Gerusalemme.

⁵Il profeta Semaia si presentò a Roboamo e agli ufficiali di Giuda, che si erano raccolti in Gerusalemme per paura di Sisach, e disse loro: «Dice il Signore: Voi mi avete abbandonato, perciò anch'io vi ho abbandonati nelle mani di Sisach». ⁶Allora i capi di Israele e il re si umiliarono e dissero: «Giusto è il Signore!». ⁷Poiché si erano umiliati, il Signore parlò a Semaia: «Si sono umiliati e io non li distruggerò. Anzi concederò loro la liberazione fra poco; la mia ira non si rovescerà su Gerusalemme per mezzo di Sisach. ⁸Tuttavia essi saranno a lui sottomessi; così conosceranno la differenza fra la sottomissione a me e quella ai regni delle nazioni». ⁹Sisach, re d'Egitto, venne a Gerusalemme e prese i tesori del tempio e i tesori della reggia, li vuotò. Prese anche gli scudi d'oro fatti da Salomone. ¹⁰Il re Roboamo li sostituì con scudi di bronzo, che affidò agli ufficiali delle guardie addette alla reggia. ¹¹Ogni volta che il re andava nel tempio, le guardie li prendevano, quindi li riportavano nella sala delle guardie. ¹²Perché Roboamo si era umiliato, lo sdegno del Signore si ritirò da lui e non lo distrusse del tutto. Anzi in Giuda ci furono avvenimenti felici. ¹³Il re Roboamo si consolidò in Gerusalemme e regnò. Quando divenne re, Roboamo aveva quarantun anni; regnò diciassette anni in Gerusalemme, città scelta dal Signore fra tutte le tribù di Israele per porvi il suo nome. Sua madre, ammonita, si chiamava Naama. ¹⁴Egli fece il male, perché non aveva applicato il cuore alla ricerca del Signore. ¹⁵Le gesta di Roboamo, le prime e le ultime, sono descritte negli atti del profeta Semaia e del veggente Iddo, secondo le genealogie. Ci furono guerre continue fra Roboamo e Geroboamo. ¹⁶Roboamo si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Abia.

13 Nell'anno diciottesimo del re Geroboamo divenne re di Giuda Abia. ²Regnò tre anni in Gerusalemme; sua madre, di Gàbaa, si chiamava Maaca, figlia di Urièl. Ci fu guerra fra Abia e Geroboamo. ³Abia attaccò battaglia con un esercito di valorosi, quattrocentomila uomini scelti. Geroboamo si schierò in battaglia contro di lui con ottocentomila uomini scelti. ⁴Abia si pose sul monte Semaraim, che è sulle montagne di Efraim e gridò: «Ascoltatemi, Geroboamo e tutto Israele! ⁵Non sapete forse che il Signore, Dio di Israele, ha concesso il regno a Davide su Israele per sempre, a lui e ai suoi figli con un'alleanza inviolabile? ⁶Geroboamo figlio di Nebàt, ministro di Salomone figlio di Davide, è sorto e si è ribellato contro il suo padrone. ⁷Presso di lui si sono radunati uomini sfaccendati e iniqui; essi si fecero forti contro Roboamo figlio di Salomone. Roboamo era giovane, timido di carattere; non fu abbastanza forte di fronte a loro. ⁸Ora voi pensate di imporvi sul regno del Signore, che è nelle mani dei figli di Davide, perché siete una grande moltitudine e con voi sono i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha fatti come dei. ⁹Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti e non

vi siete costituiti sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare è divenuto sacerdote di chi non è Dio. ¹⁰Quanto a noi, il Signore è nostro Dio; non l'abbiamo abbandonato. I sacerdoti, che prestano servizio al Signore, sono figli di Aronne e leviti sono gli addetti alle funzioni. ¹¹Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, il profumo fragrante, i pani dell'offerta su una tavola monda, dispongono i candelabri d'oro con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato. ¹²Ecco noi abbiamo, alla nostra testa, Dio con noi; i suoi sacerdoti e le trombe squillanti stanno per suonare la carica contro di voi. Israeliti, non combattete contro il Signore, Dio dei vostri padri, perché non avrete successo». ¹³Geroboamo li aggirò con un agguato per assalirli alle spalle. Le truppe stavano di fronte a Giuda, mentre coloro che erano in agguato si trovavano alle spalle. ¹⁴Quelli di Giuda si volsero. Avendo da combattere di fronte e alle spalle, gridarono al Signore e i sacerdoti suonarono le trombe. ¹⁵Tutti quelli di Giuda alzarono grida. Mentre quelli di Giuda emettevano grida, Dio sconfisse Geroboamo e tutto Israele di fronte ad Abia e a Giuda. ¹⁶Gli Israeliti fuggirono di fronte a Giuda; Dio li aveva messi in potere di costoro. ¹⁷Abia e la sua truppa inflissero loro una grave sconfitta; fra gli Israeliti caddero morti cinquecentomila uomini scelti. ¹⁸In quel tempo furono umiliati gli Israeliti, mentre si rafforzarono quelli di Giuda, perché avevano confidato nel Signore, Dio dei loro padri. ¹⁹Abia inseguì Geroboamo; gli prese le seguenti città: Betel con le dipendenze, Iesana con le dipendenze ed Efron con le dipendenze. ²⁰Durante la vita di Abia Geroboamo non ebbe più forza alcuna; il Signore lo colpì ed egli morì. ²¹Abia, invece, si rafforzò; egli prese quattordici mogli e generò ventidue figli e sedici figlie. ²²Le altre gesta di Abia, le sue azioni e le sue parole, sono descritte nella memoria del profeta Iddo. ²³Abia si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Asa. Ai suoi tempi il paese restò tranquillo per dieci anni.

14 Asa fece ciò che è bene e giusto agli occhi del Signore suo Dio. ²Allontanò gli altari stranieri e le alture; spezzò le stele ed eliminò i pali sacri. ³Egli ordinò a Giuda di ricercare il Signore, Dio dei loro padri, e di eseguirne la legge e i comandi. ⁴Da tutte le città di Giuda allontanò le alture e gli altari per l'incenso. Il regno fu tranquillo sotto di lui. ⁵Ricostruì le fortezze in Giuda, poiché il paese era tranquillo e in quegli anni non si trovava in guerra; il Signore gli aveva concesso pace. ⁶Egli disse a Giuda: «Ricostruiamo quelle città circondandole di mura e di torri con porte e sbarre, mentre il paese è ancora in nostro potere perché abbiamo ricercato il Signore nostro Dio; noi l'abbiamo ricercato ed egli ci ha concesso la pace alle frontiere». Ricostruirono e prosperarono. ⁷Asa aveva un esercito di

trecentomila uomini di Giuda con grandi scudi e lance e di duecentottantamila Beniaminiti con piccoli scudi e archi. Tutti costoro erano uomini valorosi. ⁸Contro di loro marciò Zerach l'Etiopie con un esercito di un milione di uomini e con trecento carri; egli giunse fino a Maresa. ⁹Asa gli andò incontro; si schierarono a battaglia nella valle di Sefata presso Maresa. ¹⁰Asa domandò al Signore, suo Dio: «Signore, fuori di te, nessuno può soccorrere nella lotta fra il potente e chi è senza forza; soccorrici, Signore nostro Dio, perché noi confidiamo in te e nel tuo nome marciamo contro questa moltitudine; Signore, tu sei nostro Dio; un uomo non prevalga su di te!». ¹¹Il Signore sconfisse gli Etiopi di fronte ad Asa e di fronte a Giuda. Gli Etiopi si diedero alla fuga. ¹²Asa e quanti erano con lui li inseguirono fino a Gherar. Degli Etiopi ne caddero tanti da non restarne uno vivo, perché fatti a pezzi di fronte al Signore e al suo esercito. Quelli riportarono molto bottino. ¹³Conquistarono anche tutte le città intorno a Gherar, poiché lo spavento del Signore si era diffuso in esse; saccheggiarono tutte le città, nelle quali c'era grande bottino. ¹⁴Si abbattono anche sulle tende dei pastori, facendo razzie di pecore e di cammelli in grande quantità, quindi tornarono a Gerusalemme.

15Lo spirito di Dio investì Azaria, figlio di Obed. ²Costui, uscito incontro ad Asa, gli disse: «Asa e voi tutti di Giuda e di Beniamino, ascoltatemi! Il Signore sarà con voi, se voi sarete con lui; se lo recherete, si lascerà trovare da voi, ma se lo abbandonerete, vi abbandonerà. ³Per lungo tempo in Israele non c'era il vero Dio, né un sacerdote che insegnasse, né una legge. ⁴Ma, nella miseria, egli fece ritorno al Signore, Dio di Israele; lo ricercarono ed Egli si lasciò trovare da loro. ⁵In quei tempi non c'era pace per nessuno, perché grandi perturbazioni c'erano fra gli abitanti dei vari paesi. ⁶Una nazione cozzava contro l'altra, una città contro l'altra, perché Dio li affliggeva con tribolazioni di ogni genere. ⁷Ma voi siate forti e le vostre mani non crollino, perché ci sarà un salario per il vostro lavoro». ⁸Quando Asa ebbe udito queste parole e la profezia, riprese animo. Eliminò gli idoli da tutto il paese di Giuda e di Beniamino e dalle città che egli aveva conquistate sulle montagne di Efraim; rinnovò l'altare del Signore, che si trovava di fronte al vestibolo del Signore. ⁹Radunò tutti gli abitanti di Giuda e di Beniamino e quanti, provenienti da Efraim, da Manasse e da Simeone, abitavano in mezzo a loro come stranieri; difatti da Israele erano venuti da lui in grande numero, avendo constatato che il Signore era con lui. ¹⁰Si radunarono in Gerusalemme nel terzo mese dell'anno quindicesimo del regno di Asa. ¹¹In quel giorno sacrificarono al Signore parte della preda che avevano riportata: settecento buoi e settemila pecore. ¹²Si obbligarono con un'alleanza a ricercare il Signore, Dio dei loro padri, con tutto il cuore e con tutta l'anima. ¹³Per chiunque, grande o piccolo, uomo o donna, non avesse ricercato il Signore, Dio di Israele, c'era la morte. ¹⁴Giurarono al Signore a voce alta e con ac-

clamazioni, fra suoni di trombe e di corni. ¹⁵Tutto Giuda gioì per il giuramento, perché avevano giurato con tutto il cuore e avevano ricercato il Signore con tutto l'ardore e questi si era lasciato trovare da loro e aveva concesso la pace alle frontiere. ¹⁶Il re destituì dalla sua dignità di regina Maaca, madre di Asa, perché aveva eretto un abominio in onore di Asera. Asa demolì questo abominio, lo fece a pezzi e lo bruciò nel torrente Cedron. ¹⁷Ma non scomparvero le alture da Israele, anche se il cuore di Asa si mantenne integro per tutta la vita. ¹⁸Egli fece portare nel tempio le cose consacrate da suo padre e quelle consacrate da lui stesso, consistenti in argento, oro e vasellame. ¹⁹Non ci fu guerra fino all'anno trentacinquesimo del regno di Asa.

16Nell'anno trentaseiesimo del regno di Asa il re di Israele Baasa marciò contro Giuda. Egli fortificò Rama per impedire le comunicazioni con Asa re di Giuda. ²Asa tirò fuori dai tesori del tempio e della reggia argento e oro e li mandò a Ben-Hadad, re di Aram residente in Damasco, con questa proposta: ³«Ci sia alleanza fra me e te, come c'era fra mio padre e tuo padre. Ecco ti mando argento e oro. Su, rompi l'alleanza con Baasa re di Israele ed egli si ritiri da me». ⁴Ben-Hadad ascoltò il re Asa; mandò contro le città di Israele i suoi capi delle forze armate, che occuparono Iion, Dan, Abel-Maim e tutte le città di approvvigionamento di Neftali. ⁵Quando lo seppe, Baasa cessò di fortificare Rama, desistette dalla sua impresa. ⁶Il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, che andarono a prendere le pietre e il legname con cui Baasa stava fortificando Rama e con questo materiale egli fortificò Gheba e Mizpà. ⁷In quel tempo il veggente Canani si presentò ad Asa re di Giuda e gli disse: «Poiché ti sei appoggiato al re di Aram e non al Signore tuo Dio, l'esercito del re di Aram è sfuggito al tuo potere. ⁸Etiopi e Libi non costituivano forse un grande esercito, con numerosissimi carri e cavalli? Poiché ti appoggiasti al Signore, egli non li consegnò forse in tuo potere? ⁹Difatti il Signore con gli occhi scruta tutta la terra per mostrare la sua potenza a favore di chi si comporta con lui con cuore sincero. Tu in ciò hai agito da stolto; per questo d'ora in poi avrai guerre». ¹⁰Asa si sdegnò contro il veggente e lo mise in prigione, essendo adirato con lui per tali parole. In quel tempo Asa oppresse anche parte del popolo. ¹¹Ecco le gesta di Asa, le prime come le ultime, sono descritte nel libro dei re di Giuda e di Israele. ¹²Nell'anno trentanovesimo del suo regno, Asa si ammalò gravemente ai piedi. Neppure nell'infermità egli ricercò il Signore, ricorrendo solo ai medici. ¹³Asa si addormentò con i suoi padri; morì nell'anno quarantunesimo del suo regno. ¹⁴Lo seppellirono nel sepolcro che egli si era scavato nella città di Davide. Lo stesero su un letto pieno di aromi e profumi lavorati da un esperto di profumeria; ne bruciarono per lui una quantità immensa.

17Al suo posto divenne re suo figlio Giòsafat, che si

fortificò contro Israele. ²Egli mise guarnigioni militari in tutte le fortezze di Giuda; nominò governatori per le città di Giuda e per le città di Efraim occupate dal padre Asa. ³Il Signore fu con Giòsafat, perché egli seguì la primitiva condotta di suo padre e non ricercò i Baal, ⁴ma piuttosto ricercò il Dio di suo padre e ne seguì i comandi, senza imitare Israele. ⁵Il Signore consolidò il regno nelle mani di Giòsafat e tutto Giuda gli portava offerte. Egli ebbe ricchezze e gloria in quantità. ⁶Il suo cuore divenne forte nel seguire il Signore; eliminò anche le alture e i pali sacri da Giuda. ⁷Nell'anno terzo del suo regno mandò i suoi ufficiali Ben-Cail, Abdia, Zaccaria, Netaneel e Michea a insegnare nelle città di Giuda. ⁸Con essi c'erano i leviti Semaia, Natania, Zebadia, Asael, Semiraimot, Giònata, Adonia e Tobia e i sacerdoti Elisama e Ioram. ⁹Insegnarono in Giuda; avevano con sé il libro della legge del Signore e percorsero tutte le città di Giuda, istruendo il popolo. ¹⁰Il terrore del Signore si diffuse per tutti i regni che circondavano Giuda e così essi non fecero guerra a Giòsafat. ¹¹Da parte dei Filistei si portavano a Giòsafat tributi e argento in dono; anche gli Arabi gli portavano bestiame minuto: settemilasettecento arieti e settemilasettecento capri. ¹²Giòsafat cresceva sempre in potenza. Egli costruì in Giuda castelli e città di approvvigionamento. ¹³Disponeva di molta manodopera nelle città di Giuda. In Gerusalemme risiedevano i suoi guerrieri, uomini valorosi. ¹⁴Ecco il loro censimento secondo i casati: per Giuda, capi di migliaia: Adna il capo, e con lui trecentomila uomini valorosi. ¹⁵Alle sue dipendenze c'era il comandante Giovanni e con lui duecentottantamila uomini. ¹⁶Alle sue dipendenze c'era Amasia figlio di Zicrì, votato al Signore, e con lui duecentomila uomini valorosi; ¹⁷per Beniamino, Eliada, uomo valoroso, e con lui duecentomila armati di arco e di scudo. ¹⁸Alle sue dipendenze c'era Iozabad e con lui centottantamila uomini in assetto di guerra. ¹⁹Tutti costoro erano al servizio del re, oltre quelli che il re aveva stabiliti nelle fortezze in tutto Giuda.

18Giòsafat, che aveva ricchezza e gloria in abbondanza, si imparentò con Acab. ²Dopo alcuni anni scese da Acab in Samaria e Acab uccise per lui e per la gente del suo seguito pecore e buoi in quantità e lo persuase ad attaccare con lui Ramot di Gàlaad. ³Acab re di Israele disse a Giòsafat re di Giuda: «Vuoi venire con me contro Ramot di Gàlaad?». Gli rispose: «Conta su di me come su di te, sul mio popolo come sul tuo; sarò con te in battaglia». ⁴Allora Giòsafat disse al re di Israele: «Consulta oggi stesso l'oracolo del Signore». ⁵Il re di Israele radunò i profeti, quattrocento circa, e domandò loro: «Devo marciare contro Ramot di Gàlaad o devo rinunziarvi?». Gli risposero: «Attacca; Dio la metterà nelle mani del re». ⁶Giòsafat disse: «Non c'è qui nessun profeta del Signore da consultare?». ⁷Il re di Israele rispose a Giòsafat: «Ci sarebbe un uomo con cui consultare il Signore, ma io lo detesto perché non mi predice il

bene ma sempre il male. Si tratta di Michea figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re mio signore non parli così». ⁸Il re di Israele, chiamato un consigliere, gli ordinò: «Convoca subito Michea figlio di Imla!». ⁹Il re di Israele e Giòsafat re di Giuda, seduti ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli sedevano nell'aia di fronte alla porta di Samaria e tutti i profeti predicavano davanti a loro. ¹⁰Sedecia, figlio di Chenaana, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: Con queste cozzerei contro gli Aramei sino ad annientarli». ¹¹Tutti i profeti predicavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo; il Signore la metterà nelle mani del re». ¹²Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco le parole dei profeti sono concordi nel predire il successo del re; ora la tua parola sia identica alle loro; predici il successo». ¹³Michea rispose: «Per la vita del Signore, io annunzierò solo quanto mi dirà il mio Dio». ¹⁴Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo marciare contro Ramot di Gàlaad oppure dobbiamo rinunziarvi?». Quegli rispose: «Attaccatela, avrete successo; i suoi abitanti saranno messi nelle vostre mani». ¹⁵Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi altro che la verità in nome del Signore?». ¹⁶«Ho visto tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore senza pastore. Allora egli disse: Il Signore dice: Non hanno padroni; ognuno torni a casa in pace!». ¹⁷Il re di Israele disse a Giòsafat: «Non te l'avevo forse detto che non mi avrebbe predetto nulla di buono, ma solo il male?». ¹⁸Michea disse: «Pertanto, ascoltate la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito celeste stava alla sua destra e alla sua sinistra. ¹⁹Il Signore domandò: Chi ingannerà Acab re di Israele, perché marci contro Ramot di Gàlaad e vi perisca? Chi rispose in un modo e chi in un altro. ²⁰Si fece avanti uno spirito che - presentatosi al Signore - disse: Io lo ingannerò. Il Signore gli domandò: Come? ²¹Rispose: Andrò e diventerò uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli disse: Lo ingannerai; certo riuscirai; và e fà così. ²²Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura». ²³Allora Sedecia figlio di Chenaana si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «Per quale via lo spirito del Signore è passato da me per venire a parlare in te?». ²⁴Michea rispose: «Ecco lo vedrai quando passerai di stanza in stanza per nasconderti». ²⁵Il re di Israele disse: «Prendete Michea e conducetelo ad Amon capo della città e a Ioas figlio del re. ²⁶Riferite loro: Il re ordina: Mettetelo in prigione e mantenetelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace». ²⁷Michea disse: «Se tu tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». ²⁸Il re di Israele e Giòsafat re di Giuda marciarono su Ramot di Gàlaad. ²⁹Il re di Israele disse a Giòsafat: «Io mi travestirò per andare in battaglia. Tu resta con i tuoi abiti». Il re di Israele si travestì ed entrarono in battaglia. ³⁰Il re di Aram aveva ordinato ai suoi capi dei carri: «Non com-

battete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re di Israele!». ³¹Quando i capi dei carri videro Giòsafat dissero: «E' il re di Israele!». Lo circondarono per assalirlo; Giòsafat gridò e il Signore gli venne in aiuto e Dio li allontanò dalla sua persona. ³²Quando si accorsero che non era il re di Israele, i capi dei carri si allontanarono da lui. ³³Ma uno, teso a caso l'arco, colpì il re di Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori dalla mischia, perché sono ferito». ³⁴La battaglia infuriò per tutto quel giorno; il re di Israele stette sul carro di fronte agli Aramei sino alla sera e morì al tramonto del sole.

19 Giòsafat, re di Giuda, tornò in pace a casa in Gerusalemme. ²Il veggente Ieu, figlio di Canani, gli andò incontro e disse a Giòsafat: «Si doveva forse recare aiuto a un empio? Potevi dunque amare coloro che odiano il Signore? Per questo lo sdegno del Signore è contro di te. ³Tuttavia in te si sono trovate cose buone, perché hai bruciato i pali sacri nella regione e hai rivolto il tuo cuore alla ricerca di Dio». ⁴Giòsafat, dopo un soggiorno in Gerusalemme, si recò di nuovo fra il suo popolo da Bersabea alle montagne di Efraim, riportandolo al Signore, Dio dei loro padri. ⁵Egli stabilì giudici nella regione, in tutte le fortezze di Giuda, città per città. ⁶Ai giudici egli raccomandò: «Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronunzierete la sentenza. ⁷Ora il timore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore nostro Dio non c'è nessuna iniquità; egli non ha preferenze personali né accetta doni». ⁸Anche in Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia di Israele, per dirimere le questioni degli abitanti di Gerusalemme. ⁹Egli comandò loro: «Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro. ¹⁰Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città - si tratti di omicidio o di una questione che riguarda la legge o un comando, gli statuti o i decreti - istruiteli in modo che non si rendano colpevoli davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli. ¹¹Ecco Amaria sommo sacerdote vi guiderà in ogni questione religiosa, mentre Zebadia figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, vi guiderà in ogni questione che riguarda il re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. Il Signore sarà con il buono».

20 In seguito i Moabiti e gli Ammoniti, aiutati dai Meuniti, mossero guerra a Giòsafat. ²Andarono ad annunziare a Giòsafat: «Una grande moltitudine è venuta contro di te da oltre il mare, da Edom. Ecco sono in Cazezon-Tamàr, cioè in Engàddi». ³Nella paura Giòsafat si rivolse al Signore; per questo indisse un digiuno per tutto Giuda. ⁴Quelli di Giuda si radunarono per implorare aiuto dal Signore;

vennero da tutte le città di Giuda per implorare aiuto dal Signore. ⁵Giòsafat stette in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme nel tempio, di fronte al nuovo cortile. ⁶Egli disse: «Signore, Dio dei nostri padri, non sei forse tu il Dio che è in cielo? Tu domini su tutti i regni dei popoli. Nelle tue mani sono la forza e la potenza; nessuno può opporsi a te. ⁷Non hai scacciato tu, nostro Dio, gli abitanti di questa regione di fronte al tuo popolo Israele e non hai consegnato il paese per sempre alla discendenza del tuo amico Abramo? ⁸Gli Israeliti lo hanno abitato e vi hanno costruito un santuario al tuo nome dicendo: ⁹Se ci piomberà addosso una sciagura, una spada punitrice, una peste o una carestia, noi ci presenteremo a te in questo tempio, poiché il tuo nome è in questo tempio, e grideremo a te dalla nostra sciagura e tu ci ascolterai e ci aiuterai. ¹⁰Ora, ecco gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, nelle cui terre non hai permesso agli Israeliti di entrare, quando venivano dal paese d'Egitto, e perciò si sono tenuti lontani da quelli e non li hanno distrutti, ¹¹ecco, ora ci ricompensano venendoci a scacciare dalla eredità che tu hai acquistata per noi. ¹²Dio nostro, non ci vorrai rendere giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te». ¹³Tutti gli abitanti di Giuda stavano in piedi davanti al Signore, con i loro bambini, le loro mogli e i loro figli. ¹⁴Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf. ¹⁵Egli disse: «Porgete l'orecchio, voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giòsafat. Vi dice il Signore: Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa perché la guerra non è diretta contro di voi, ma contro Dio. ¹⁶Domani, scendete contro di loro; ecco, saliranno per la salita di Ziz. Voi li sorprenderete al termine della valle di fronte al deserto di Ieruel. ¹⁷Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi, o Giuda e Gerusalemme. Non temete e non abbattetevi. Domani, uscite loro incontro; il Signore sarà con voi». ¹⁸Giòsafat si inginocchiò con la faccia a terra; tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono davanti al Signore per adorarlo. ¹⁹I leviti, dei figli dei Keatiti e dei figli dei Korachiti, si alzarono a lodare il Signore, Dio di Israele, a piena voce. ²⁰La mattina dopo si alzarono presto e partirono per il deserto di Tekòa. Mentre si muovevano, Giòsafat si fermò e disse: «Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore vostro Dio e sarete saldi; credete nei suoi profeti e riuscirete». ²¹Quindi, consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo: Lodate il Signore, perché la sua grazia dura sempre. ²²Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli

Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, venuti contro Giuda e furono sconfitti. ²³Gli Ammoniti e i Moabiti insorsero contro gli abitanti delle montagne di Seir per votarli allo sterminio e distruggerli. Quando ebbero finito con gli abitanti delle montagne di Seir, contribuirono a distruggersi a vicenda. ²⁴Quando quelli di Giuda raggiunsero la collina da dove si vedeva il deserto, si voltarono verso la moltitudine, ed ecco non c'erano che cadaveri gettati per terra, senza alcun superstite. ²⁵Giòsafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. Vi trovarono in abbondanza bestiame, ricchezze, vesti e oggetti preziosi. Ne presero più di quanto ne potessero portare. Passarono tre giorni a raccogliere il bottino, perché esso era molto abbondante. ²⁶Il quarto giorno si radunarono nella valle di Beracà; poiché là benedissero il Signore, chiamarono quel luogo valle della Benedizione, nome ancora in uso. ²⁷Quindi tutto Giuda e tutti quelli di Gerusalemme, con Giòsafat alla testa, partirono per tornare in Gerusalemme, pieni di gioia perché il Signore li aveva riempiti di letizia a spese dei loro nemici. ²⁸Entrarono in Gerusalemme diretti al tempio, fra suoni di arpe, di cetre e di trombe. ²⁹Quando si seppe che il Signore aveva combattuto contro i nemici di Israele, il terrore di Dio si diffuse su tutti i regni dei vari paesi. ³⁰Il regno di Giòsafat fu tranquillo; Dio gli aveva concesso la pace su tutte le frontiere. ³¹Giòsafat regnò su Giuda. Aveva trentacinque anni quando divenne re; regnò venticinque anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azuba figlia di Silchi. ³²Seguì la strada di suo padre, senza allontanarsi, per fare ciò che è retto agli occhi del Signore. ³³Ma non scomparvero le alture; il popolo non aveva ancora rafforzato il cuore nella ricerca del Dio dei suoi padri. ³⁴Le altre gesta di Giòsafat, le prime come le ultime, ecco sono descritte negli atti di Ieu, figlio di Canani, inseriti nel libro dei re di Israele. ³⁵In seguito Giòsafat, re di Giuda, si alleò con Acazia re di Israele che agiva con empietà. ³⁶Egli si associò a lui per costruire navi capaci di raggiungere Tarsis. Allestirono le navi in Ezion-Ghèber. ³⁷Ma Elièzer figlio di Dodava, di Maresa, predisse contro Giòsafat: «Perché ti sei alleato con Acazia, il Signore ha aperto una breccia nei tuoi lavori». Le navi si sfasciarono e non poterono salpare per Tarsis.

21 Giòsafat si addormentò con i suoi padri e fu sepolto con loro nella città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Ioram. ²I suoi fratelli, figli di Giòsafat, erano Azaria, Iechièl, Zaccaria, Azariau, Michele e Sefatia; tutti costoro erano figli di Giòsafat re di Israele. ³Il padre aveva dato loro ricchi doni: argento, oro e oggetti preziosi insieme con fortezze in Giuda; il regno però l'aveva assegnato a Ioram, perché era il primogenito. ⁴Ioram prese in possesso il regno di suo padre e quando si fu rafforzato, uccise di spada tutti i suoi fratelli e, con loro, anche alcuni ufficiali di Israele. ⁵Quando divenne re, Ioram aveva trentadue anni; regnò in Gerusalemme otto anni. ⁶Seguì la strada dei re di Israele,

come aveva fatto la casa di Acab, perché sua moglie era figlia di Acab. Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, ⁷ma il Signore non volle distruggere la casa di Davide a causa dell'alleanza che aveva conclusa con Davide e della promessa fattagli di lasciargli sempre una lampada, per lui e per i suoi figli. ⁸Durante il suo regno Edom si ribellò a Giuda e si elesse un re. ⁹Ioram con i suoi ufficiali e con tutti i carri passò la frontiera e, assalendoli di notte, sconfisse gli Idumei che l'avevano accerchiato, insieme con gli ufficiali dei suoi carri. ¹⁰Ma Edom, ribellatosi a Giuda, ancora oggi è indipendente. In quel tempo anche Libna si ribellò al suo dominio, perché Ioram aveva abbandonato il Signore, Dio dei suoi padri. ¹¹Egli inoltre eresse alture nelle città di Giuda, spinse alla idolatria gli abitanti di Gerusalemme e fece traviare Giuda. ¹²Gli giunse da parte del profeta Elia uno scritto che diceva: «Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: Perché non hai seguito la condotta di Giòsafat tuo padre, né la condotta di Asa re di Giuda, ¹³ma hai seguito piuttosto la condotta dei re di Israele, hai spinto alla idolatria Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, come ha fatto la casa di Acab, e inoltre hai ucciso i tuoi fratelli, cioè la famiglia di tuo padre, uomini migliori di te, ¹⁴ecco, il Signore farà cadere un grave disastro sul tuo popolo, sui tuoi figli, sulle tue mogli e su tutti i tuoi beni. ¹⁵Tu soffrirai gravi malattie, una malattia intestinale tale che per essa le tue viscere ti usciranno nel giro di due anni». ¹⁶Il Signore risvegliò contro Ioram l'ostilità dei Filistei e degli Arabi che abitano al fianco degli Etiopi. ¹⁷Costoro attaccarono Giuda, vi penetrarono e razziarono tutti i beni della reggia, asportando anche i figli e le mogli del re. Non gli rimase nessun figlio, se non Ioacaz il più piccolo. ¹⁸Dopo tutto questo, il Signore lo colpì con una malattia intestinale inguaribile. ¹⁹Andò avanti per più di un anno; verso la fine del secondo anno, gli uscirono le viscere per la gravità della malattia e così morì fra dolori atroci. E per lui il popolo non bruciò aromi, come si erano bruciati per i suoi padri. ²⁰Quando divenne re, egli aveva trentadue anni; regnò otto anni in Gerusalemme. Se ne andò senza lasciare rimpianti; lo seppellirono nella città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

22 Gli abitanti di Gerusalemme proclamarono re al suo posto Acazia, il minore dei figli, perché tutti quelli più anziani erano stati uccisi dalla banda che era penetrata con gli Arabi nell'accampamento. Così divenne re Acazia figlio di Ioram, re di Giuda. ²Quando divenne re, Acazia aveva ventidue anni; regnò un anno in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia ed era figlia di Omri. ³Anch'egli imitò la condotta della casa di Acab, perché sua madre lo consigliava ad agire da empio. ⁴Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come facevano quelli della famiglia di Acab, perché dopo la morte di suo padre costoro, per sua rovina, erano i suoi consiglieri. ⁵Su consiglio di costoro entrò anche in guerra con Ioram figlio di Acab, re di Israele e contro Ca-

zaèl re di Aram, in Ramot di Gàlaad. Gli Aramei ferirono Ioram, ⁶che tornò a curarsi in Izreèl per le ferite ricevute in Ramot di Gàlaad mentre combatteva con Cazaèl re di Aram. Acazia figlio di Ioram, re di Giuda, scese per visitare Ioram figlio di Acab, in Izreèl perché costui era malato. ⁷Fu volontà di Dio che Acazia, per sua rovina, andasse da Ioram. Difatti, quando giunse, uscì con Ioram incontro a Ieu figlio di Nimsi, che il Signore aveva consacrato perché distruggesse la casa di Acab. ⁸Mentre faceva giustizia della casa di Acab, Ieu trovò i capi di Giuda e i nipoti di Acazia, suoi servi, e li uccise. ⁹Egli fece ricercare Acazia e lo catturarono mentre era nascosto in Samaria; lo condussero da Ieu, che lo uccise. Ma lo seppellirono, perché dicevano: «E' figlio di Giòsafat, che ha ricercato il Signore con tutto il cuore». Nella casa di Acazia nessuno era in grado di regnare. ¹⁰Atalia, madre di Acazia, visto che era morto il figlio, si propose di sterminare tutta la discendenza regale della casa di Giuda. ¹¹Ma Iosabeat figlia del re, prese Ioas figlio di Acazia, e lo nascose, togliendolo dal gruppo dei figli del re destinati alla morte. Essa lo introdusse insieme con la nutrice in una camera da letto e così Iosabeat, figlia del re Ioram e moglie del sacerdote Ioiadà - era anche sorella di Acazia - sottrasse Ioas ad Atalia, che perciò non lo mise a morte. ¹²Egli rimase nascosto presso di lei nel tempio di Dio per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.

23 Nell'anno settimo Ioiadà, sentendosi sicuro, prese i capi di centurie, cioè Azaria, figlio di Ierocam, Ismaele figlio di Giovanni, Azaria figlio di Obed, Maaseia figlio di Adaia, ed Elisafàt figlio di Zicrì, e concluse un'alleanza con loro. ²Percorsero Giuda e radunarono i leviti da tutte le città di Giuda e i capi dei casati di Israele; essi vennero in Gerusalemme. ³Tutta l'assemblea concluse un'alleanza con il re nel tempio di Dio. Ioiadà disse loro: «Ecco il figlio del re. Deve regnare come ha promesso il Signore ai figli di Davide. ⁴Questo è ciò che dovrete fare: un terzo fra quelli di voi che prendono servizio il sabato, sacerdoti e leviti, monterà la guardia alle porte; ⁵un altro terzo starà nella reggia e un terzo alla porta di Iesod, mentre tutto il popolo starà nei cortili del tempio. ⁶Nessuno entri nel tempio, se non i sacerdoti e i leviti di servizio; costoro vi entreranno, perché essi sono santificati; tutto il popolo osserverà l'ordine del Signore. ⁷I leviti circonderanno il re, ognuno con l'arma in pugno; chiunque tenti di entrare nel tempio sia messo a morte. Essi staranno vicino al re seguendolo in ogni movimento». ⁸I leviti e tutti quelli di Giuda fecero quanto aveva comandato il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio di sabato come quelli che smontavano di sabato, perché il sacerdote Ioiadà non aveva licenziato le classi uscenti. ⁹Il sacerdote Ioiadà diede ai capi delle centurie lance, scudi grandi e piccoli, già appartenenti al re Davide e allora depositati nel tempio di Dio. ¹⁰Mise tutto il popolo, ognuno con l'arma in pugno, nel lato meridionale e nel lato settentrionale del

tempio, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. ¹¹Si fece uscire il figlio del re e gli si impose il diadema con le insegne. Lo si proclamò re; Ioiadà e i suoi figli lo unsero e poi gridarono: «Viva il re!». ¹²Quando sentì le grida del popolo che acclamando correva verso il re, Atalia si presentò al popolo nel tempio. ¹³Guardò ed ecco, il re stava sul suo seggio all'ingresso; gli ufficiali e i trombettieri circondavano il re; tutto il popolo del paese gioiva a suon di trombe; i cantori, con gli strumenti musicali, intonavano i canti di lode. Atalia si strappò le vesti e gridò: «Tradimento, tradimento!». ¹⁴Il sacerdote Ioiadà ordinò ai capi delle centurie, che comandavano la truppa: «Fatela uscire attraverso le file! Chi la segue sia ucciso di spada». Infatti il sacerdote aveva detto: «Non uccidetela nel tempio». ¹⁵Le aprirono un passaggio con le mani; essa raggiunse la reggia per l'ingresso della porta dei Cavalli e là essi l'uccisero. ¹⁶Ioiadà concluse un'alleanza tra sé, il popolo tutto e il re, che il popolo fosse cioè il popolo del Signore. ¹⁷Tutti andarono nel tempio di Baal e lo demolirono; fecero a pezzi i suoi altari e le sue statue e uccisero Mattan, sacerdote di Baal, davanti agli altari. ¹⁸Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva divisi in classi per il tempio, perché offerissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide. ¹⁹Stabilì i portieri alle porte del tempio perché non vi entrasse alcun immondo per nessun motivo. ²⁰Prese i capi di centinaia, i notabili e quanti avevano autorità in mezzo al popolo del paese e fece scendere il re dal tempio. Attraverso la porta Superiore lo condussero nella reggia e lo fecero sedere sul trono regale. ²¹Tutto il popolo fu in festa e la città restò tranquilla benché Atalia fosse stata uccisa a fil di spada.

24 Quando Ioas divenne re aveva sette anni; regnò quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibia. ²Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore finché visse il sacerdote Ioiadà. ³Ioiadà gli diede due mogli ed egli generò figli e figlie. ⁴In seguito, Ioas decise di restaurare il tempio. ⁵Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: «Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutti gli Israeliti denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro». Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta. ⁶Allora il re convocò Ioiadà loro capo e gli disse: «Perché non hai richiesto dai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè servo del Signore e fissata dall'assemblea di Israele per la tenda della testimonianza? ⁷L'empia Atalia, infatti, e i suoi adepti hanno dilapidato il tempio di Dio; perfino tutte le cose consacrate del tempio hanno adoperato per i Baal». ⁸Per ordine del re fecero una cassa, che posero davanti alla porta del tempio. ⁹Quindi fecero un proclama in Giuda e in Gerusalemme perché si portasse al Signore la tassa imposta da Mosè servo di Dio a Israele nel deserto. ¹⁰Tutti i capi e tutto il popolo si ralle-

grarono e portarono il denaro che misero nella cassa fino a riempirla. ¹¹Quando la cassa veniva portata per l'ispezione reale affidata ai leviti ed essi vedevano che c'era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l'ispettore nominato dal sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro. ¹²Il re e Ioiadà lo diedero ai dirigenti dei lavori addetti al tempio ed essi impegnarono scalpellini e falegnami per le riparazioni del tempio; anche lavoratori del ferro e del bronzo si misero al lavoro per riparare il tempio. ¹³I dirigenti dei lavori si mostrarono molto attivi; per la loro opera le riparazioni progredirono; essi riportarono il tempio di Dio allo stato di una volta e lo consolidarono. ¹⁴Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio: vasi per il servizio liturgico e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d'oro e d'argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio. ¹⁵Ma Ioiadà, divenuto vecchio e sazio di anni, morì a centotrenta anni. ¹⁶Lo seppellirono nella città di Davide con i re, perché aveva agito bene in Israele per il servizio del Signore e per il suo tempio. ¹⁷Dopo la morte di Ioiadà, i capi di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. ¹⁸Costoro trascurarono il tempio del Signore Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa si scatenò l'ira di Dio su Giuda e su Gerusalemme. ¹⁹Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Essi comunicarono loro il proprio messaggio, ma non furono ascoltati. ²⁰Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona». ²¹Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio. ²²Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore lo veda e ne chieda conto!». ²³All'inizio dell'anno successivo, marciò contro Ioas l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e in Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i capi e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. ²⁴L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore Dio dei loro padri. Gli Aramei fecero giustizia di Ioas. ²⁵Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui per vendicare il figlio del sacerdote Ioiadà e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella città di Davide, ma non nei sepolcri dei re. ²⁶Questi furono i congiurati contro di lui: Zabàd figlio di Simeat, l'Ammonita, e Iozabàd figlio di Simrit, il Moabita. ²⁷Quanto riguarda i suoi figli, la quantità dei tributi da lui riscossi, il restauro del tempio di Dio, ecco tali cose sono descritte nella memoria del libro dei re. Al suo posto

divenne re suo figlio Amazia.

25Quando divenne re, Amazia aveva venticinque anni; regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre, di Gerusalemme, si chiamava Ioaddan. ²Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non con cuore perfetto. ³Quando il regno si fu rafforzato nelle sue mani, egli uccise gli ufficiali che avevano assassinato il re suo padre. ⁴Ma non uccise i loro figli, perché sta scritto nel libro della legge di Mosè il comando del Signore: «I padri non moriranno per i figli, né i figli per i padri, ma ognuno morirà per il suo peccato». ⁵Amazia riunì quelli di Giuda e li distribuì, secondo i casati, sotto capi di migliaia e sotto capi di centinaia, per tutto Giuda e Beniamino. Fece un censimento di tutti gli abitanti dai vent'anni in su e trovò che c'erano trecentomila uomini atti alla guerra, armati di lancia e di scudo. ⁶Egli assoldò da Israele centomila uomini valorosi per cento talenti d'argento. ⁷Gli si presentò un uomo di Dio che gli disse: «O re, non si unisca a te l'esercito di Israele, perché il Signore non è con Israele, né con alcuno dei figli di Efraim. ⁸Ma se tu vuoi marciare con loro, fà pure. Rafforzati pure per la battaglia; Dio ti farà stramazza davanti al nemico, poiché Dio ha la forza per aiutare e per abbattere». ⁹Amazia rispose all'uomo di Dio: «Che ne sarà dei cento talenti che ho dato per la schiera di Israele?». L'uomo di Dio rispose: «Il Signore può darti molto più di questo». ¹⁰Amazia congedò la schiera venuta a lui da Efraim perché se ne tornasse a casa; ma la loro ira divampò contro Giuda; tornarono a casa loro pieni di sdegno. ¹¹Amazia, fattosi animo, andò a capo del suo esercito nella Valle del sale, ove sconfisse diecimila figli di Seir. ¹²Quelli di Giuda ne catturarono diecimila vivi e, condottili sulla cima della Roccia, li precipitarono giù; tutti si sfracellarono. ¹³I componenti della schiera, che Amazia aveva congedato perché non andassero con lui, assalirono le città di Giuda, da Samaria a Bet-Coròn, uccidendo in esse tremila persone e facendo un immenso bottino. ¹⁴Tornato dalla vittoria sugli Idumei, Amazia fece portare le divinità dei figli di Seir e le costituì suoi dei e si prostrò davanti a loro e offrì loro incenso. ¹⁵Perciò l'ira del Signore divampò contro Amazia; gli mandò un profeta che gli disse: «Perché ti sei rivolto a dei che non sono stati capace di liberare il loro popolo dalla tua mano?». ¹⁶Mentre costui lo apostrofava, il re lo interruppe: «Forse ti abbiamo costituito consigliere del re? Smettila! Perché vuoi farti uccidere?». Il profeta cessò, ma disse: «Vedo che Dio ha deciso di distruggerti, perché hai fatto una cosa simile e non hai dato retta al mio consiglio». ¹⁷Consigliatosi, Amazia re di Giuda mandò a dire a Ioas figlio di Ioacaz, figlio di Ieu, re di Israele: «Su, misuriamoci in guerra!». ¹⁸Ioas re di Israele fece rispondere ad Amazia re di Giuda: «Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: Dà in moglie tua figlia a mio figlio. Ma una bestia selvatica del Libano passò e calpestò il cardo. ¹⁹Tu ripeti: Ecco ho sconfitto Edom! E il tuo cuore si è inorgogli-

to esaltandosi. Ma stattenne a casa! Perché provocare una calamità e precipitare tu e Giuda con te?». ²⁰Ma Amazia non diede ascolto. Era volontà di Dio che fossero consegnati nelle mani del nemico, perché si erano rivolti agli dei di Edom. ²¹Allora si mosse Ioas re di Israele; si sfidarono a battaglia, lui e Amazia re di Giuda, in Bet-Sèmes che appartiene a Giuda. ²²Giuda fu sconfitto di fronte a Israele e ognuno fuggì nella sua tenda. ²³Ioas re di Israele in Bet-Sèmes fece prigioniero Amazia re di Giuda, figlio di Ioas, figlio di Ioacaz. Condottolo in Gerusalemme, demolì una parte delle mura cittadine, dalla porta di Efraim fino alla porta dell'Angolo, per quattrocento cubiti. ²⁴Prese tutto l'oro, l'argento e tutti gli oggetti trovati nel tempio di Dio, che erano affidati a Obed-Edom, i tesori della reggia e alcuni ostaggi e poi tornò a Samaria. ²⁵Amazia figlio di Ioas, re di Giuda, visse ancora quindici anni dopo la morte di Ioas figlio di Ioacaz, re di Israele. ²⁶Le altre gesta di Amazia, le prime come le ultime, sono descritte nel libro dei re di Giuda e di Israele. ²⁷Dopo che Amazia si fu allontanato dal Signore, fu ordita una congiura contro di lui in Gerusalemme. Egli fuggì in Lachis, ma lo fecero inseguire fino a Lachis e là l'uccisero. ²⁸Lo caricarono su cavalli e lo seppellirono con i suoi padri nella città di Davide.

26 Tutto il popolo di Giuda prese Ozia che aveva sedici anni e lo proclamò re al posto del padre Amazia. ²Egli ricostruì Elat e la ricondusse sotto il dominio di Giuda, dopo che il re si era addormentato con i suoi padri. ³Ozia aveva sedici anni quando divenne re; regnò cinquantadue anni in Gerusalemme. Sua madre, di Gerusalemme, si chiamava Iecolia. ⁴Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore come aveva fatto Amazia suo padre. ⁵Egli cercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nel timore di Dio, e finché egli cercò il Signore, Dio lo fece prosperare. ⁶Uscito in guerra contro i Filistei, smantellò le mura di Gat, di Iabne e di Asdòd; costruì piazzeforti nel territorio di Asdòd e in quello dei Filistei. ⁷Dio lo aiutò contro i Filistei, contro gli Arabi abitanti in Gur-Baal e contro i Meuniti. ⁸Gli Ammoniti pagavano un tributo a Ozia, la cui fama giunse sino alla frontiera egiziana, perché egli era divenuto molto potente. ⁹Ozia costruì torri in Gerusalemme alla porta dell'Angolo e alla porta della Valle e sul Cantone e le fortificò. ¹⁰Costruì anche torri nella steppa e scavò molte cisterne perché possedeva numeroso bestiame nella pianura e nell'altipiano; aveva campagnoli e vignaioli sui monti e sulle colline, perché egli amava l'agricoltura. ¹¹Ozia possedeva un esercito agguerrito e pronto per combattere, diviso in schiere, registrate sotto la sorveglianza dello scriba Ieiel e di Maaseia, commissario agli ordini di Anania, uno degli ufficiali del re. ¹²Tutti i capi dei casati di quei prodi ammontavano a duemilaseicento. ¹³Da loro dipendeva un esercito di trecentosettemilacinquecento guerrieri di grande valore, pronti per aiutare il re contro il nemico. ¹⁴A loro, cioè a tutto l'esercito, Ozia fornì scudi e lance, elmi, coraz-

ze, archi e pietre per le fionde. ¹⁵In Gerusalemme aveva fatto costruire macchine, inventate da un esperto, che collocò sulle torri e sugli angoli per scagliare frecce e grandi pietre. La fama di Ozia giunse in regioni lontane; divenne potente perché fu molto assistito. ¹⁶Ma in seguito a tanta potenza si insuperbì il suo cuore fino a rovinarsi. Difatti si mostrò infedele al Signore suo Dio. Penetrò nel tempio per bruciare incenso sull'altare. ¹⁷Dietro a lui entrò il sacerdote Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini virtuosi. ¹⁸Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: «Non tocca a te, Ozia, offrire l'incenso, ma ai sacerdoti figli di Aronne che sono stati consacrati per offrire l'incenso. Esci dal santuario, perché hai commesso un'infrazione alla legge. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio». ¹⁹Ozia, che teneva in mano il braciere per offrire l'incenso, si adirò. Mentre sfogava la sua collera contro i sacerdoti, gli spuntò la lebbra sulla fronte davanti ai sacerdoti nel tempio presso l'altare dell'incenso. ²⁰Azaria sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di lì; anch'egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l'aveva colpito. ²¹Il re Ozia rimase lebbroso fino al giorno della morte. Egli abitò in una casa di isolamento, come lebbroso, escluso dal tempio. Suo figlio Iotam dirigeva la reggia e governava il popolo del paese. ²²Le altre gesta di Ozia, le prime come le ultime, le ha descritte il profeta Isaia, figlio di Amoz. ²³Ozia si addormentò con i suoi padri con i quali fu sepolto nel campo presso le tombe reali, perché si diceva: «E' un lebbroso». Al suo posto divenne re suo figlio Iotam.

27 Quando Iotam divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusa figlia di Zadòk. ²Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore come agli Ozia suo padre, ma non entrò nel tempio e il popolo continuava a pervertirsi. ³Egli restaurò la porta Superiore del tempio; lavorò molto anche per le mura dell'Ofel. ⁴Ricostruì città sulle montagne di Giuda; costruì castelli e torri nelle zone boschive. ⁵Attaccò il re degli Ammoniti, vincendolo. Gli Ammoniti gli diedero in quell'anno - e anche nel secondo e terzo anno - cento talenti d'argento, diecimila kor di grano e altrettanti di orzo; questo gli consegnarono gli Ammoniti. ⁶Iotam divenne potente, perché aveva sempre camminato davanti al Signore suo Dio. ⁷Le altre gesta di Iotam, tutte le sue guerre e la sua condotta, ecco sono descritte nel libro dei re di Israele e di Giuda. ⁸Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni in Gerusalemme. ⁹Iotam si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Acaz.

28 Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni in Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come Davide suo antenato. ²Seguì le strade dei re di Israele; fece perfino fondere statue per i Baal. ³Egli

bruciò incenso nella valle di Ben-Hinnòn; bruciò i suoi figli nel fuoco, imitando gli abomini delle popolazioni che il Signore aveva scacciate davanti agli Israeliti. ⁴Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde. ⁵Ma il Signore suo Dio lo mise nelle mani del re degli Aramei, i quali lo vinsero e gli presero un gran numero di prigionieri, che condussero in Damasco. Fu consegnato anche nelle mani del re di Israele, che gli aveva inflitto una grande sconfitta. ⁶Pekach, figlio di Romelia, in un giorno uccise centomila uomini in Giuda, tutti uomini valorosi, perché avevano abbandonato il Signore Dio dei loro padri. ⁷Zicri, un eroe di Efraim, uccise Maaseia figlio del re e Azrikam maggiordomo, ed Elkana luogotenente del re. ⁸Gli Israeliti condussero in prigionia, bottino preso ai propri fratelli, duecentomila persone fra donne, figli e figlie; essi raccolsero anche una preda abbondante che portarono in Samaria. ⁹C'era là un profeta del Signore, di nome Oded. Costui uscì incontro all'esercito che giungeva in Samaria e disse: «Ecco, a causa dello sdegno contro Giuda, il Signore, Dio dei vostri padri, li ha messi nelle vostre mani; ma voi li avete massacrati con un furore tale che è giunto fino al cielo. ¹⁰Ora voi dite di soggiogare, come vostri schiavi e schiave, gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme. Ma non siete anche voi colpevoli nei confronti del Signore vostro Dio? ¹¹Ora ascoltatevi e rimandate i prigionieri, che avete catturati in mezzo ai vostri fratelli, perché altrimenti l'ira ardente del Signore ricadrà su di voi». ¹²Alcuni capi tra gli efraimiti, cioè Azaria figlio di Giovanni, Berechia figlio di Mesillemòt, Ezechia figlio di Sallùm, e Amasa figlio di Caldài si alzarono contro quanti tornavano dalla guerra, ¹³dicendo loro: «Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei riguardi del Signore. Voi intendete aumentare il numero dei nostri peccati e delle nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente». ¹⁴I soldati allora rilasciarono i prigionieri e la preda davanti ai capi e a tutta l'assemblea. ¹⁵Alcuni uomini, designati per nome, si misero a rificillare i prigionieri; quanti erano nudi li rivestirono e li calzarono con capi di vestiario presi dal bottino; diedero loro da mangiare e da bere, li medicarono con unzioni; quindi, trasportando su asini gli inabili a marciare, li condussero in Gerico, città delle palme, presso i loro fratelli. Poi tornarono in Samaria. ¹⁶In quel tempo il re Acaz mandò a chiedere aiuto al re di Assiria. ¹⁷Gli Idumei erano venuti ancora una volta e avevano sconfitto Giuda e fatto prigionieri. ¹⁸Anche i Filistei si erano sparsi per le città della Sefela e del Negheb di Giuda, occupando Bet-Sèmes, Aialon, Ghederot, Soco con le dipendenze, Timna con le dipendenze e Ghimzo con le dipendenze, vi si erano insediati. ¹⁹Poiché il Signore aveva umiliato Giuda a causa di Acaz re di Giuda, che aveva fomentato l'immoralità in Giuda ed era stato infedele al Signore. ²⁰Anche Tiglat-Pilèzer, re d'Assiria, venne contro di lui e lo oppresse anziché aiutarlo. ²¹Acaz spogliò il tempio, il palazzo del

re e dei principi e consegnò tutto all'Assiria, ma non ne ricevette alcun aiuto. ²²Anche quando si trovava alle strette, questo re Acaz continuava a essere infedele al Signore. ²³Sacrificò agli dei di Damasco, che lo avevano sconfitto, dicendo: «Poiché gli dei dei re di Aram aiutano i loro fedeli, io sacrificherò loro ed essi mi aiuteranno». In realtà, essi provocarono la sua caduta e quella di tutto Israele. ²⁴Acaz radunò gli arredi del tempio e li fece a pezzi; chiuse le porte del tempio, mentre eresse altari in tutti i crocicchi di Gerusalemme. ²⁵In tutte le città di Giuda eresse alture per bruciare incenso ad altri dei, provocando così lo sdegno del Signore Dio dei suoi padri. ²⁶Le altre gesta di lui e tutte le sue azioni, le prime come le ultime, ecco, sono descritte nel libro dei re di Giuda e di Israele. ²⁷Acaz si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono in città, in Gerusalemme, ma non lo collocarono nei sepolcri dei re di Israele. Al suo posto divenne re suo figlio Ezechia.

29Ezechia divenne re a venticinque anni; regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abia, figlia di Zaccaria. ²Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore come aveva fatto Davide suo antenato. ³Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, aprì le porte del tempio e le restaurò. ⁴Fece venire i sacerdoti e i leviti, ai quali, dopo averli radunati nella piazza d'oriente, ⁵disse: «Ascoltatemi, leviti! Ora purificatevi e poi purificate il tempio del Signore Dio dei vostri padri, e portate fuori l'impurità dal santuario. ⁶I nostri padri sono stati infedeli e hanno commesso ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio, che essi avevano abbandonato, distogliendo lo sguardo dalla dimora del Signore e voltandole le spalle. ⁷Han chiuso perfino le porte del vestibolo, spento le lampade, non hanno offerto più incenso né olocausti nel santuario al Dio di Israele. ⁸Perciò l'ira del Signore si è riversata su Giuda e su Gerusalemme ed egli ha reso gli abitanti oggetto di terrore, di stupore e di scherno, come potete constatare con i vostri occhi. ⁹Ora ecco, i nostri padri sono caduti di spada; i nostri figli, le nostre figlie e le nostre mogli sono andati per questo in prigionia. ¹⁰Ora io ho deciso di concludere un'alleanza con il Signore, Dio di Israele, perché si allontani da noi la sua ira ardente. ¹¹Figli miei, non siate negligenti perché il Signore ha scelto voi per stare alla sua presenza, per servirlo, per essere suoi ministri e per offrirgli incenso». ¹²Si alzarono allora i leviti Macat figlio di Amasai, Gioele figlio di Azaria, dei Keatiti; dei figli di Merari: Kis figlio di Abdi, e Azaria figlio di Ieallelel; dei Ghersoniti: Ioach figlio di Zimma, ed Eden figlio di Ioach; ¹³dei figli di Elizafan, Simri e Ieiel; dei figli di Asaf, Zaccaria e Mattania; ¹⁴dei figli di Eman, Iechièl e Simei; dei figli di Idutun, Semaia e Uzziel. ¹⁵Essi riunirono i fratelli e si purificarono; quindi entrarono, secondo il comando del re e le prescrizioni del Signore, per purificare il tempio. ¹⁶I sacerdoti entrarono nell'interno del tempio per purificarlo; portarono fuori, nel cortile del tempio, ogni immondezza

trovata nella navata. I leviti l'ammucchiarono per portarla fuori nel torrente Cedron. ¹⁷Il primo mese cominciarono la purificazione; nel giorno ottavo del mese entrarono nel vestibolo del Signore, purificarono il tempio in otto giorni; finirono il sedici del primo mese. ¹⁸Quindi entrarono negli appartamenti reali di Ezechia e gli dissero: «Abbiamo purificato il tempio, l'altare degli olocausti con tutti gli accessori e la tavola dei pani dell'offerta con tutti gli accessori. ¹⁹Abbiamo rinnovato e consacrato tutti gli oggetti che il re Acaz con empietà aveva messo da parte durante il suo regno. Ecco stanno davanti all'altare del Signore». ²⁰Allora il re Ezechia, alzatosi subito, riunì i capi della città e salì al tempio. ²¹Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli in sacrificio espiatorio per la casa reale, per il santuario e per Giuda. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore. ²²Scannarono i giovenchi, quindi i sacerdoti ne raccolsero il sangue e lo sparsero sull'altare. Scannarono gli arieti e ne sparsero il sangue sull'altare. Scannarono gli agnelli e ne sparsero il sangue sull'altare. ²³Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio espiatorio, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani. ²⁴I sacerdoti li scannarono e ne sparsero il sangue - sacrificio per il peccato - sull'altare in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio espiatorio per tutto Israele. ²⁵Il re assegnò il loro posto ai leviti nel tempio con cembali, arpe e cetre, secondo le disposizioni di Davide, di Gad veggente del re, e del profeta Natan, poiché si trattava di un comando del Signore dato per mezzo dei suoi profeti. ²⁶Quando i leviti ebbero preso posto con gli strumenti musicali di Davide e i sacerdoti con le loro trombe, ²⁷Ezechia ordinò di offrire gli olocausti sull'altare. Quando iniziò l'olocausto, cominciarono anche i canti del Signore al suono delle trombe e con l'accompagnamento degli strumenti di Davide re di Israele. ²⁸Tutta l'assemblea si prostrò, mentre si cantavano inni e si suonavano le trombe; tutto questo durò fino alla fine dell'olocausto. ²⁹Terminato l'olocausto, il re e tutti i presenti si inginocchiarono e si prostrarono. ³⁰Il re Ezechia e i suoi capi ordinarono ai leviti di lodare il Signore con le parole di Davide e del veggente Asaf; lo lodarono fino all'entusiasmo, poi si inchinarono e adorarono. ³¹Allora Ezechia presa la parola, disse: «Ora siete incaricati ufficialmente del servizio del Signore. Avvicinatevi e portate qui le vittime e i sacrifici di lode nel tempio». L'assemblea portò le vittime e i sacrifici di lode, mentre quelli dal cuore generoso offrirono olocausti. ³²Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu: settanta buoi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore. ³³Si consacrarono anche seicento buoi e tremila pecore. ³⁴I sacerdoti erano troppo pochi e non bastavano a scuoiare tutti gli olocausti, perciò i loro fratelli i leviti li aiutarono finché non terminò il lavoro e finché i sacerdoti non si furono purificati; difatti i leviti erano stati più zelanti dei sacerdoti nel purificarsi. ³⁵Ci fu anche un

abbondante olocausto del grasso dei sacrifici di comunione e delle libazioni connesse con l'olocausto. Così fu ristabilito il culto nel tempio. ³⁶Ezechia con tutto il popolo gioì perché Dio aveva ben disposto il popolo; tutto infatti si fece senza esitazioni.

30Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Efraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio in Gerusalemme a celebrare la pasqua per il Signore Dio di Israele. ²Il re, i suoi ufficiali e tutta l'assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la pasqua nel secondo mese, ³perché non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato per il fatto che i sacerdoti non si erano purificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato in Gerusalemme. ⁴La proposta piacque al re e a tutta l'assemblea. ⁵Stabilirono di proclamare con bando in tutto Israele, da Bersabea a Dan, che tutti venissero a celebrare in Gerusalemme la pasqua per il Signore Dio di Israele, perché molti non avevano osservato le norme prescritte. ⁶Partirono i corrieri con lettere da parte del re e dei suoi ufficiali per recarsi in tutto Israele e Giuda. Secondo l'ordine del re dicevano: «Israeliti, fate ritorno al Signore Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dal pugno dei re d'Assiria. ⁷Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come potete constatare. ⁸Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente. ⁹Difatti, se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno compassione presso coloro che li hanno deportati; ritorneranno in questo paese, poiché il Signore vostro Dio è clemente e misericordioso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui». ¹⁰I corrieri passarono di città in città nel paese di Efraim e di Manasse fino a Zàbulon, ma la gente li derideva e si faceva beffe di loro. ¹¹Solo alcuni di Aser, di Manasse e di Zàbulon si umiliarono e vennero a Gerusalemme. ¹²In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un pentimento concorde per eseguire il comando del re e degli ufficiali secondo la parola del Signore. ¹³Si riunì in Gerusalemme una grande folla per celebrare la festa degli azzimi nel secondo mese; fu un'assemblea molto numerosa. ¹⁴Cominciarono a eliminare gli altari che si trovavano in Gerusalemme; eliminarono anche tutti gli altari dei profumi e li gettarono nel torrente Cedron. ¹⁵Essi immolarono la pasqua il quattordici del secondo mese; i sacerdoti e i leviti, pieni di confusione, si purificarono e quindi presentarono gli olocausti nel tempio. ¹⁶Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dai leviti ¹⁷perché molti dell'assemblea non si erano purificati. I leviti si occupavano dell'uccisione degli

agnelli pasquali per quanti non avevano la purità richiesta per consacrarli al Signore. ¹⁸In realtà la maggioranza della gente, fra cui molti provenienti da Efraim, da Manàsse, da Issacar e da Zabulon, non si era purificata; mangiarono la pasqua senza fare quanto è prescritto. Ezechia pregò per loro: «Il Signore che è buono perdoni ¹⁹chiunque abbia il cuore disposto a ricercare Dio, ossia il Signore Dio dei suoi padri, anche senza la purificazione necessaria per il santuario». ²⁰Il Signore esaudì Ezechia e risparmiò il popolo. ²¹Così gli Israeliti che si trovavano in Gerusalemme celebrarono la festa degli azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore con gli strumenti che risuonavano in suo onore. ²²Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che avevano dimostrato un profondo senso del Signore; per sette giorni parteciparono al banchetto solenne, offrirono sacrifici di comunione e lodarono il Signore, Dio dei loro padri. ²³Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia. ²⁴Difatti il re Ezechia aveva donato alla moltitudine mille giovenchi e settemila pecore; anche i capi avevano donato alla moltitudine mille giovenchi e diecimila pecore. I sacerdoti si purificarono in gran numero. ²⁵Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti, tutto il gruppo venuto da Israele, gli stranieri venuti dal paese di Israele e gli abitanti di Giuda furono in festa. ²⁶Ci fu una gioia straordinaria in Gerusalemme, perché dal tempo di Salomone figlio di Davide, re di Israele, non c'era mai stata una cosa simile in Gerusalemme. ²⁷I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la santa dimora di Dio nel cielo.

31 Quando tutto fu finito, gli Israeliti presenti andarono tutti nelle città di Giuda a infrangere le stele, a tagliare i pali sacri e a distruggere completamente le alture e gli altari in tutto Giuda, nel territorio di Beniamino, di Efraim e di Manàsse. Poi gli Israeliti tornarono nelle loro città, ognuno nella sua proprietà. ²Ezechia ricostituì le classi dei sacerdoti e dei leviti secondo le loro funzioni, assegnando a ognuno, ai sacerdoti e ai leviti, il proprio servizio riguardo all'olocausto e ai sacrifici di comunione per celebrare e lodare con inni e per servire alle porte degli accampamenti del Signore. ³Il re determinò quanto dei suoi beni dovesse essere destinato agli olocausti del mattino e della sera, agli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore. ⁴Egli ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di consegnare ai sacerdoti e ai leviti la loro parte perché questi potessero attendere alla legge del Signore. ⁵Appena si diffuse quest'ordine, gli Israeliti offrirono in abbondanza le primizie del grano, del mosto, dell'olio, del miele e di ogni altro prodotto agricolo e la decima abbondante di ogni cosa. ⁶Anche gli Israeliti e i Giudei, che abitavano nelle città di Giuda, portarono la decima degli armenti e dei greggi; portarono la decima dei

doni consacrati al Signore loro Dio, facendone grandi ammassi. ⁷Nel terzo mese si cominciò a fare gli ammassi, che furono completati nel settimo mese. ⁸Vennero Ezechia e i capi; visti gli ammassi, benedissero il Signore e il popolo di Israele. ⁹Ezechia interrogò i sacerdoti e i leviti riguardo agli ammassi ¹⁰e il sommo sacerdote Azaria della casa di Zadòk gli rispose: «Da quando si è cominciato a portare l'offerta nel tempio, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasto in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo; ne è rimasta questa grande quantità». ¹¹Ezechia allora ordinò che si preparassero stanze nel tempio; le prepararono. ¹²Vi depositarono scrupolosamente le offerte, le decime e le cose consacrate. A tali cose presiedeva il levita Conania, alle cui dipendenze era il fratello Simei. ¹³Iechièl, Azaria, Nacat, Asaèl, Ierimòt, Iozabàd, Eliel, Ismachia, Macat e Benaià erano impiegati sotto la direzione di Conania e di suo fratello Simei per ordine del re Ezechia e di Azaria preposto al tempio. ¹⁴Kore figlio di Imna, levita custode della porta d'oriente, si occupava delle offerte spontanee fatte a Dio; egli distribuiva quanto si prelevava per l'offerta al Signore e le cose santissime. ¹⁵Da lui dipendevano Eden, Miniàmin, Giosuè, Semaia, Amaria e Secania nelle città sacerdotali come distributori fedeli tra i loro fratelli, grandi e piccoli, secondo le loro classi, ¹⁶oltre ai maschi registrati dai tre anni in su; questi entravano ogni giorno nel tempio per il loro servizio, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi. ¹⁷La registrazione dei sacerdoti era fatta secondo i loro casati; quella dei leviti, dai vent'anni in su, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi. ¹⁸Erano registrati con tutti i bambini, le mogli, i figli e le figlie di tutta la comunità, poiché dovevano consacrarsi con fedeltà a ciò che è sacro. ¹⁹Per i figli di Aronne, ossia per i sacerdoti residenti in campagna, nelle zone attorno alle loro città, in ogni città c'erano uomini designati nominalmente per distribuire la parte dovuta a ogni maschio fra i sacerdoti e a ogni registrato fra i leviti. ²⁰Ezechia fece lo stesso in tutto Giuda; egli fece ciò che è buono e retto davanti al Signore suo Dio. ²¹Quanto aveva intrapreso per il servizio del tempio, per la legge e per i comandi, lo fece cercando il suo Dio con tutto il cuore; per questo ebbe successo.

32 Dopo questi fatti e queste prove di fedeltà, ci fu l'invasione di Sennàcherib re d'Assiria. Penetrato in Giuda, assediò le città fortificate per forzarne le mura. ²Ezechia vide l'avanzata di Sennàcherib, che si dirigeva verso Gerusalemme per assediare. ³Egli decise con i suoi ufficiali e con i suoi prodi di ostruire le acque sorgive, che erano fuori della città. Essi l'aiutarono. ⁴Si radunò un popolo numeroso per ostruire tutte le sorgenti e il torrente che attraversava il centro del paese, dicendo: «Perché dovrebbero venire i re d'Assiria e trovare acqua in abbondanza?». ⁵Ezechia si rafforzò; ricostruì tutta la parte diroccata delle mura, vi innalzò torri, costruì un secondo muro, fortificò il

Millo della città di Davide e preparò armi in abbondanza e scudi. ⁶Designò capi militari sopra il popolo; li radunò presso di sé nella piazza della porta della città e così parlò al loro cuore: ⁷«Siate forti e coraggiosi! Non temete e non abbattetevi davanti al re d'Assiria e davanti a tutta la moltitudine che l'accompagna, perché con noi c'è uno più grande di chi è con lui. ⁸Con lui c'è un braccio di carne, con noi c'è il Signore nostro Dio per aiutarci e per combattere le nostre battaglie». Il popolo rimase rassicurato dalle parole di Ezechia, re di Giuda. ⁹In seguito Sennàcherib, re d'Assiria, mandò i suoi ministri a Gerusalemme, mentre egli con tutte le forze assaliva Lachis, per dire a Ezechia re di Giuda e a tutti quelli di Giuda che erano in Gerusalemme: ¹⁰«Dice Sennàcherib re d'Assiria: Di chi avete fiducia voi per restare in Gerusalemme assediata? ¹¹Ezechia non vi inganna forse per farvi morire di fame e di sete quando asserisce: Il Signore nostro Dio ci libererà dalle mani del re di Assiria? ¹²Egli non è forse lo stesso Ezechia che ha eliminato le sue alture e i suoi altari dicendo a Giuda e a Gerusalemme: Vi prostreterete davanti a un solo altare e su di esso soltanto offrirete incenso? ¹³Non sapete che cosa abbiamo fatto io e i miei padri a tutti i popoli di tutti i paesi? Forse gli dei dei popoli di quei paesi hanno potuto liberare i loro paesi dalla mia mano? ¹⁴Quale, fra tutti gli dei dei popoli di quei paesi che i miei padri avevano votato allo sterminio, ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano? Potrà il vostro Dio liberarvi dalla mia mano? ¹⁵Ora, non vi inganni Ezechia e non vi seduca in questa maniera! Non credetegli, perché nessun dio di qualsiasi popolo o regno ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano e dalle mani dei miei padri. Nemmeno i vostri dei vi libereranno dalla mia mano!». ¹⁶Parlarono ancora i suoi ministri contro il Signore Dio e contro Ezechia suo servo. ¹⁷Sennàcherib aveva scritto anche lettere insultando il Signore Dio di Israele e parlando di lui in questi termini: «Come gli dei dei popoli di quei paesi non hanno potuto liberare i loro popoli dalla mia mano, così il Dio di Ezechia non libererà dalla mia mano il suo popolo». ¹⁸Gli inviati gridarono a gran voce in ebraico al popolo di Gerusalemme che stava sulle mura, per spaventarlo e atterrirlo al fine di occuparne la città. ¹⁹Essi parlarono del Dio di Gerusalemme come di uno degli dei degli altri popoli della terra, opera di mani d'uomo. ²⁰Allora il re Ezechia e il profeta Isaia figlio di Amoz, pregarono a questo fine e gridarono al Cielo. ²¹Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i guerrieri valorosi, ogni capo e ogni ufficiale, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nel suo paese. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada. ²²Così il Signore liberò Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme dalla mano di Sennàcherib re d'Assiria e dalla mano di tutti gli altri e concesse loro la pace alle frontiere. ²³Allora molti portarono offerte al Signore in Gerusalemme e oggetti preziosi a Ezechia re di Giuda, che, dopo simili cose,

aumentò in prestigio agli occhi di tutti i popoli. ²⁴In quei giorni Ezechia si ammalò di malattia mortale. Egli pregò il Signore, che l'esaudì e operò un prodigio per lui. ²⁵Ma la riconoscenza di Ezechia non fu proporzionata al beneficio, perché il suo cuore si era insuperbito; per questo su di lui, su Giuda e su Gerusalemme si riversò l'ira divina. ²⁶Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di essi finché Ezechia restò in vita. ²⁷Ezechia ebbe ricchezze e gloria in abbondanza. Egli si costruì depositi per l'argento, l'oro, le pietre preziose, gli aromi, gli scudi e per qualsiasi cosa pregevole, ²⁸magazzini per i prodotti del grano, del mosto e dell'olio, stalle per ogni genere di bestiame, ovili per le pecore. ²⁹Si edificò città; ebbe molto bestiame minuto e grosso, perché Dio gli aveva concesso beni molto grandi. ³⁰Ezechia chiuse l'apertura superiore delle acque del Ghicon, convogliandole in basso attraverso il lato occidentale nella città di Davide. Ezechia riuscì in ogni sua impresa. ³¹Ma quando i capi di Babilonia gli inviarono messaggeri per informarsi sul prodigio avvenuto nel paese, Dio l'abbandonò per metterlo alla prova e conoscerne completamente il cuore. ³²Le altre gesta di Ezechia e le sue opere di pietà ecco sono descritte nella visione del profeta Isaia, figlio di Amoz, e nel libro dei re di Giuda e di Israele. ³³Ezechia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nella salita dei sepolcri dei figli di Davide. Alla sua morte gli resero omaggio tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Al suo posto divenne re suo figlio Manasse.

33Quando Manasse divenne re, aveva dodici anni; regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme. ²Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciato di fronte agli Israeliti. ³Ricostruì le alture demolite da suo padre Ezechia, eresse altari ai Baal, piantò pali sacri, si prostrò davanti a tutta la milizia del cielo e la servì. ⁴Costruì altari nel tempio, del quale il Signore aveva detto: «In Gerusalemme sarà il mio nome per sempre». ⁵Eresse altari a tutta la milizia del cielo nei due cortili del tempio. ⁶Fece passare i suoi figli per il fuoco nella Valle di Ben-Hinnòn. Praticò la magia, gli incantesimi e la stregoneria; istituì negromanti e indovini. Compì in molte maniere ciò che è male agli occhi del Signore provocando il suo sdegno. ⁷E collocò la statua dell'idolo che aveva fatto, nel tempio, di cui Dio aveva detto a Davide e al figlio Salomone: «In questo tempio e in Gerusalemme, che mi sono scelta fra tutte le tribù di Israele, porrò il mio nome per sempre. ⁸Non lascerò più che il piede degli Israeliti si allontani dal paese che io ho concesso ai loro padri, purché procurino di eseguire quanto ho comandato loro nell'intera legge, ossia negli statuti e nei decreti dati loro per mezzo di Mosè». ⁹Manasse fece traviare Giuda e gli abitanti di Gerusalemme spingendoli ad agire peggio delle popolazioni che il Signore aveva ster-

minate di fronte agli Israeliti. ¹⁰Il Signore parlò a Manàsse e al suo popolo, ma non gli badarono. ¹¹Allora il Signore mandò contro di loro i capi dell'esercito del re assiro; essi presero Manàsse con uncini, lo legarono con catene di bronzo e lo condussero in Babilonia. ¹²Ridotto in tale miseria, egli placò il volto del Signore suo Dio e si umiliò molto di fronte al Dio dei suoi padri. ¹³Egli lo pregò e Dio si lasciò commuovere, esaudì la sua supplica e lo fece tornare in Gerusalemme nel suo regno; così Manàsse riconobbe che solo il Signore è Dio. ¹⁴In seguito, egli costruì il muro esteriore della città di Davide, a occidente del Ghicon, nella valle fino alla porta dei Pesci, che circondava l'Ofel; Manàsse lo tirò su a notevole altezza. In tutte le fortezze di Giuda egli pose capi militari. ¹⁵Rimosse gli dei stranieri e l'idolo dal tempio insieme con tutti gli altari che egli aveva costruito sul monte del tempio e in Gerusalemme e gettò tutto fuori della città. ¹⁶Restaurò l'altare del Signore e vi offrì sacrifici di comunione e di lode e comandò a Giuda di servire il Signore, Dio di Israele. ¹⁷Tuttavia il popolo continuava a sacrificare sulle alture, anche se lo faceva per il Signore. ¹⁸Le altre gesta di Manàsse, la sua preghiera a Dio e le parole che i veggenti gli comunicarono a nome del Signore Dio di Israele, ecco sono descritte nelle gesta dei re di Israele. ¹⁹La sua preghiera e come fu esaudito, tutta la sua colpa e la sua infedeltà, le località ove costruì alture, eresse pali sacri e statue prima della sua umiliazione, ecco sono descritte negli atti di Cozai. ²⁰Manàsse si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nel suo palazzo. Al suo posto divenne re suo figlio Amòn. ²¹Quando Amòn divenne re, aveva ventidue anni; regnò due anni in Gerusalemme. ²²Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'aveva fatto Manàsse suo padre. Amòn offrì sacrifici a tutti gli idoli eretti da Manàsse suo padre e li servì. ²³Non si umiliò davanti al Signore, come si era umiliato Manàsse suo padre; anzi Amòn aumentò le sue colpe. ²⁴I suoi ministri ordirono una congiura contro di lui e l'uccisero nella reggia, ²⁵ma il popolo del paese uccise quanti avevano congiurato contro Amòn. Lo stesso popolo del paese proclamò re, al posto di lui, suo figlio Giosia.

34Quando Giosia divenne re, aveva otto anni; regnò trentun anni in Gerusalemme. ²Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore e seguì le strade di Davide suo antenato, senza fuorviare in nulla. ³Nell'anno ottavo del suo regno, era ancora un ragazzo, cominciò a ricercare il Dio di Davide suo padre. Nell'anno decimosecondo cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme, eliminando le alture, i pali sacri e gli idoli scolpiti o fusi. ⁴Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari di Baal; infranse gli altari per l'incenso, che vi erano sopra; distrusse i pali sacri e gli idoli scolpiti o fusi, riducendoli in polvere che sparse sui sepolcri di coloro che avevano sacrificato a tali cose. ⁵Le ossa dei sacerdoti le bruciò sui loro altari; così purificò Giuda e Gerusalemme. ⁶Lo stesso fece nella città di Manàsse, di Efraim e di

Simeone fino a Nèftali, nei loro villaggi devastati. ⁷Demolì gli altari; fece a pezzi i pali sacri e gli idoli in modo da ridurli in polvere; demolì tutti gli altari per l'incenso in tutto il paese di Israele; poi fece ritorno a Gerusalemme. ⁸Nell'anno decimottavo del suo regno, dopo aver purificato il paese e il tempio, affidò a Safàn figlio di Asalia, a Maaseia governatore della città, e a Ioach figlio di Ioacaz, archivista, il restauro del tempio del Signore suo Dio. ⁹Costoro si presentarono al sommo sacerdote Chelkia e gli consegnarono il denaro depositato nel tempio; l'avevano raccolto i leviti custodi della soglia da Manàsse, da Efraim e da tutto il resto di Israele, da tutto Giuda, da Beniamino e dagli abitanti di Gerusalemme. ¹⁰Lo misero in mano ai direttori dei lavori che sovrintendevano al tempio ed essi l'utilizzarono per gli operai che lavoravano nel tempio per restaurarlo e rafforzarlo. ¹¹Lo diedero ai falegnami e ai muratori per l'acquisto di pietre da taglio e di legname per l'armatura e la travatura dei locali lasciati rovinare dai re di Giuda. ¹²Quegli uomini lavoravano con fedeltà; erano stati loro preposti per la direzione Iacat e Abdia, leviti dei figli di Merari, Zaccaria e Mesullàm, Keatiti. Leviti esperti di strumenti musicali ¹³sorvegliavano i portatori e dirigevano quanti compivano lavori di qualsiasi genere; altri leviti erano scribi, ispettori e portieri. ¹⁴Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè. ¹⁵Chelkia prese la parola e disse allo scriba Safàn: «Ho trovato nel tempio il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safàn. ¹⁶Safàn portò il libro dal re; egli inoltre riferì al re: «Quanto è stato ordinato, i tuoi servitori lo eseguiscano. ¹⁷Hanno versato il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato ai sorveglianti e ai direttori dei lavori». ¹⁸Poi lo scriba Safàn annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safàn ne lesse una parte alla presenza del re. ¹⁹Udite le parole della legge, il re si strappò le vesti ²⁰e comandò a Chelkia, ad Achikam figlio di Safàn, ad Abdon figlio di Mica, allo scriba Safàn e ad Asaia ministro del re: ²¹«Andate, consultate il Signore per me e per quanti sono rimasti in Israele e in Giuda riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, poiché i nostri padri non hanno ascoltato le parole del Signore facendo quanto sta scritto in questo libro». ²²Chelkia insieme con coloro che il re aveva designati si recò dalla profetessa Cuda moglie di Sallùm, figlio di Tokat, figlio di Casra, il guardarobiere; essa abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso ²³ed essa rispose loro: «Dice il Signore Dio di Israele: Riferite all'uomo che vi ha inviati da me: ²⁴Dice il Signore: Ecco, io farò piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda, ²⁵perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dei provocandomi a sdegno con tutte le opere delle loro mani. La mia collera si accenderà contro questo luogo e non si potrà spegnere.

²⁶Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete: Dice il Signore, Dio di Israele: A proposito delle parole che hai udito, ²⁷poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! ²⁸Ecco, io ti riunirò con i tuoi padri e sarai deposto nel tuo sepolcro in pace. I tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò piombare su questo luogo e sui suoi abitanti». Quelli riferirono il messaggio al re. ²⁹Allora il re inviò dei messi e radunò tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. ³⁰Il re, insieme con tutti gli uomini di Giuda, con gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e tutto il popolo, dal più grande al più piccolo, salì al tempio. Egli fece leggere ai loro orecchi tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio. ³¹Il re, stando in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore, a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, eseguendo le parole dell'alleanza scritte in quel libro. ³²Fece impegnare quanti si trovavano in Gerusalemme e in Beniamino. Gli abitanti di Gerusalemme agirono secondo l'alleanza di Dio, del Dio dei loro padri. ³³Giosia rimosse tutti gli abomini da tutti i territori appartenenti agli Israeliti; costrinse quanti si trovavano in Israele a servire il Signore loro Dio. Finché egli visse non desistettero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri.

35Giosia celebrò in Gerusalemme la pasqua per il Signore. Gli agnelli pasquali furono immolati il quattordicesimo del primo mese. ²Il re ristabilì i sacerdoti nei loro uffici e li incoraggiò al servizio del tempio. ³Egli disse ai leviti che ammaestravano tutto Israele e che si erano consacrati al Signore: «Collocate l'arca santa nel tempio costruito da Salomone figlio di Davide, re di Israele; essa non costituirà più un peso per le vostre spalle. Ora servite il Signore vostro Dio e il suo popolo Israele. ⁴Disponetevi, secondo i vostri casati, secondo le vostre classi, in base alla prescrizione di Davide, re di Israele, e alla prescrizione di Salomone suo figlio. ⁵State nel santuario a disposizione dei casati dei vostri fratelli, dei figli del popolo; per i leviti ci sarà una parte nei singoli casati. ⁶Immolate gli agnelli pasquali, purificatevi e mettetevi a disposizione dei vostri fratelli, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo di Mosè». ⁷Giosia diede ai figli del popolo, a quanti erano lì presenti, del bestiame minuto, cioè tremila agnelli e capretti come vittime pasquali, e in più tremila buoi. Tutto questo bestiame era di proprietà del re. ⁸I suoi ufficiali fecero offerte spontanee per il popolo, per i sacerdoti e per i leviti. Chelkia, Zaccharia, Iechièl, preposti al tempio, diedero ai sacerdoti, per i sacrifici pasquali, duemilaseicento agnelli e capretti, oltre trecento buoi. ⁹Conania, Semaia e Netaneèl suoi fratelli, Casabia, Iechièl e Iozabàd capi dei leviti, diedero ai leviti,

per i sacrifici pasquali, cinquemila agnelli e capretti, oltre cinquecento buoi. ¹⁰Così tutto fu pronto per il servizio; i sacerdoti si misero al loro posto, così anche i leviti secondo le loro classi, secondo il comando del re. ¹¹Immolarono gli agnelli pasquali: i sacerdoti spargevano il sangue, mentre i leviti scuoiavano. ¹²Misero da parte l'olocausto da distribuire ai figli del popolo, secondo le divisioni dei vari casati, perché lo presentassero al Signore, come sta scritto nel libro di Mosè. Lo stesso fecero per i buoi. ¹³Secondo l'usanza arrostitono l'agnello pasquale sul fuoco; le parti consacrate le cossarono in pentole, in caldaie e tegami e le distribuirono sollecitamente a tutto il popolo. ¹⁴Dopo, prepararono la pasqua per se stessi e per i sacerdoti, poiché i sacerdoti, figli di Aronne, furono occupati fino a notte nell'offrire gli olocausti e le parti grasse; per questo i leviti prepararono per se stessi e per i sacerdoti figli di Aronne. ¹⁵I cantori, figli di Asaf, occupavano il loro posto, secondo le prescrizioni di Davide, di Asaf, di Eman e di Idutun veggente del re; i portieri erano alle varie porte. Costoro non dovettero allontanarsi dal loro posto, perché i leviti loro fratelli prepararono tutto per loro. ¹⁶Così in quel giorno fu disposto tutto il servizio del Signore per celebrare la pasqua e per offrire gli olocausti sull'altare del Signore, secondo l'ordine del re Giosia. ¹⁷Gli Israeliti presenti celebrarono allora la pasqua e la festa degli azzimi per sette giorni. ¹⁸Dal tempo del profeta Samuele non era stata celebrata una pasqua simile in Israele; nessuno dei re di Israele aveva celebrato una pasqua come questa celebrata da Giosia, insieme con i sacerdoti, i leviti, tutti quelli di Giuda, i convenuti da Israele e gli abitanti di Gerusalemme. ¹⁹Questa pasqua fu celebrata nel decimottavo anno del regno di Giosia. ²⁰Dopo tutto ciò, dopo che Giosia aveva riorganizzato il tempio, Necao re d'Egitto andò a combattere in Carchemis sull'Eufrate. Giosia marciò contro di lui. ²¹Quegli mandò messaggeri a dirgli: «Che c'è fra me e te, o re di Giuda? Io non vengo contro di te, ma contro un'altra casa sono in guerra e Dio mi ha imposto di affrettarmi. Pertanto non opposti a Dio che è con me affinché egli non ti distrugga». ²²Ma Giosia non si ritirò. Deciso ad affrontarlo, non ascoltò le parole di Necao, che venivano dalla bocca di Dio, e attaccò battaglia nella valle di Meghiddo. ²³Gli arcieri tirarono sul re Giosia. Il re diede l'ordine ai suoi ufficiali: «Portatemi via, perché sono ferito gravemente». ²⁴I suoi ufficiali lo tolsero dal suo carro, lo misero in un altro carro e lo riportarono in Gerusalemme, ove morì. Fu sepolto nei sepolcri dei suoi padri. Tutti quelli di Giuda e di Gerusalemme fecero lutto per Giosia. ²⁵Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantori e le cantanti lo ripetono ancora nei lamenti su Giosia; è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti. ²⁶Le altre gesta di Giosia, le sue opere di pietà secondo le prescrizioni della legge del Signore, ²⁷le sue gesta, le prime come le ultime, ecco sono descritte nel libro dei re di Israele e di Giuda.

36 Il popolo del paese prese Ioacaz figlio di Giosia e lo proclamò re, al posto del padre, in Gerusalemme. ²Quando Ioacaz divenne re, aveva ventitrè anni; regnò tre mesi in Gerusalemme. ³Lo spodestò in Gerusalemme il re d'Egitto, che impose al paese un'indennità di cento talenti d'argento e di un talento d'oro. ⁴Il re d'Egitto nominò re su Giuda e Gerusalemme il fratello Eliakim, cambiandogli il nome in Ioiakim. Quanto al fratello di Ioacaz, Neco lo prese e lo deportò in Egitto. ⁵Quando Ioiakim divenne re, aveva venticinque anni; regnò undici anni in Gerusalemme. Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore suo Dio. ⁶Contro di lui marciò Nabucodònosor re di Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per deportarlo in Babilonia. ⁷Nabucodònosor portò in Babilonia parte degli oggetti del tempio, che depose in Babilonia nella sua reggia. ⁸Le altre gesta di Ioiakim, gli abomini da lui commessi e le colpe che risultarono sul suo conto, ecco sono descritti nel libro dei re di Israele e di Giuda. Al suo posto divenne re suo figlio Ioiachin. ⁹Quando Ioiachin divenne re, aveva diciotto anni; regnò tre mesi e dieci giorni in Gerusalemme. Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore. ¹⁰All'inizio del nuovo anno il re Nabucodònosor mandò a imprigionarlo per deportarlo in Babilonia con gli oggetti più preziosi del tempio. Egli nominò re su Giuda e Gerusalemme il fratello di suo padre Sedecia. ¹¹Quando Sedecia divenne re, aveva ventun anni; regnò undici anni in Gerusalemme. ¹²Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia che gli parlava a nome del Signore. ¹³Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli si ostinò e decise fermamente in cuor suo di non far ritorno al Signore Dio di Israele. ¹⁴Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato in Gerusalemme. ¹⁵Il Signore Dio dei loro padri mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché amava il suo popolo e la sua dimora. ¹⁶Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. ¹⁷Allora il Signore fece marciare contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per gli anziani e per le persone canute. Il Signore mise tutti nelle sue mani. ¹⁸Quegli portò in Babilonia tutti gli oggetti del tempio, grandi e piccoli, i tesori del tempio e i tesori del re e dei suoi ufficiali. ¹⁹Quindi incendiarono il tempio, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutte le sue case più eleganti. ²⁰Il re deportò in Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, ²¹attuandosi così la parola del Signore, predetta per bocca di Geremia: «Finché il paese non abbia scontato i suoi sabati, esso ripo-

serà per tutto il tempo nella desolazione fino al compiersi di settanta anni». ²²Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, a compimento della parola del Signore predetta per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro re di Persia, che fece proclamare per tutto il regno, a voce e per iscritto: ²³«Dice Ciro re di Persia: Il Signore, Dio dei cieli, mi ha consegnato tutti i regni della terra. Egli mi ha comandato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e parta!».

Esdra

1Nell'anno primo del regno di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore destò lo spirito di Ciro re di Persia, il quale fece passare quest'ordine in tutto il suo regno, anche con lettera: ²«Così dice Ciro re di Persia: Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra; egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giudea. ³Chi di voi proviene dal popolo di lui? Il suo Dio sia con lui; torni a Gerusalemme, che è in Giudea, e ricostruisca il tempio del Signore Dio d'Israele: egli è il Dio che dimora a Gerusalemme. ⁴Ogni superstita in qualsiasi luogo sia immigrato, riceverà dalla gente di quel luogo argento e oro, beni e bestiame con offerte generose per il tempio di Dio che è in Gerusalemme». ⁵Allora si misero in cammino i capifamiglia di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti, quanti Dio aveva animato a tornare per ricostruire il tempio del Signore in Gerusalemme. ⁶Tutti i loro vicini li aiutarono validamente con oggetti d'argento e d'oro, con beni e bestiame e con oggetti preziosi, e inoltre quello che ciascuno offrì volontariamente. ⁷Anche il re Ciro fece trarre fuori gli arredi del tempio, che Nabucodònosor aveva asportato da Gerusalemme e aveva deposto nel tempio del suo dio. ⁸Ciro, re di Persia, li fece trarre fuori per mano di Mitridate il tesoriere, che li consegnò a Sesbassar, principe di Giuda. ⁹Bacili d'oro: trenta; bacili d'argento: mille; coltelli: ventinove; Questo è il loro computo: ¹⁰coppe d'oro: trenta, coppe d'argento di second'ordine: quattrocentodieci; altri arredi: mille. ¹¹Tutti gli oggetti d'oro e d'argento eranocinquemilaquattrocento. Sesbassar li riportò da Babilonia a Gerusalemme, in occasione del ritorno degli esuli.

2Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, i deportati che Nabucodònosor re di Babilonia aveva condotti in esilio a Babilonia. Essi tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno alla sua città; ²vennero con Zorobabè, Giosuè, Neemia, Seraia, Reelaia, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvai, Recun, Baana. Computo degli uomini del popolo d'Israele: ³Figli di Paros: duemilacentosettantadue. ⁴Figli di Sefatia: trecentosettantadue. ⁵Figli di Arach: settecentosettantacinque. ⁶Figli di Pacat-Moab, cioè i figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentodieci. ⁷Figli

di Elam: milleduecentocinquantaquattro. ⁸Figli di Zattu: novecentoquarantacinque. ⁹Figli di Zaccai: settecentosessantasei. ¹⁰Figli di Bani: seicentoquarantadue. ¹¹Figli di Bebai: seicentoventitrè. ¹²Figli di Azgad: milleduecentoventidue. ¹³Figli di Adonikam: seicentosettantasei. ¹⁴Figli di Bigvai: duemilacinquantasei. ¹⁵Figli di Adin: quattrocentocinquantaquattro. ¹⁶Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto. ¹⁷Figli di Bezai: trecentoventitrè. ¹⁸Figli di Iora: centododici. ¹⁹Figli di Casum: duecentoventitrè. ²⁰Figli di Ghibbar: novantacinque. ²¹Figli di Betlemme: centoventitrè. ²²Uomini di Netofa: cinquantasei. ²³Uomini di Anatòt: centoventotto. ²⁴Figli di Azmàvet: quarantadue. ²⁵Figli di Kiriath-Iearim, di Chefira e di Beeròt: settecentoquarantatré. ²⁶Figli di Rama e di Gheba: seicentoventuno. ²⁷Uomini di Micmas: centoventidue. ²⁸Uomini di Betel e di Ai: duecentoventitrè. ²⁹Figli di Nebo: cinquantadue. ³⁰Figli di Magbis: centocinquantasei. ³¹Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro. ³²Figli di Carim: trecentoventi. ³³Figli di Lod, Cadid e Ono: settecentoventicinque. ³⁴Figli di Gerico: trecentoquarantacinque. ³⁵Figli di Senaa: tremilaseicentotrenta. ³⁶Figli di Iedaia della casa di Giosuè: novecentosettantatré. I sacerdoti: ³⁷Figli di Immer: millecinquantadue. ³⁸Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette. ³⁹Figli di Carim: millediciassette. ⁴⁰I leviti: Figli di Giosuè e di Kadmiel, di Binnui e di Odavia: settantaquattro. ⁴¹I cantori: Figli di Asaf: centoventotto. ⁴²I portieri: Figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catita, figli di Sobai: in tutto centotrentanove. ⁴³Figli di Zica, figli di Casufa, figli di Tabbaot, Gli oblati: ⁴⁴figli di Keros, figli di Siaa, figli di Padon, ⁴⁵figli di Lebana, figli di Cagabà, figli di Akkub, ⁴⁶figli di Cagab, figli di Samlai, figli di Canan, ⁴⁷figli di Ghiddel, figli di Gacar, figli di Reaia, ⁴⁸figli di Rezin, figli di Nekoda, figli di Gazzam, ⁴⁹figli di Uzza, figli di Paseach, figli di Besai, ⁵⁰figli di Asna, figli di Meunim, figli dei Nefisim, ⁵¹figli di Bakbuk, figli di Cakufa, figli di Carcur, ⁵²figli di Bazlut, figli di Mechida, figli di Carsa, ⁵³figli di Barkos, figli di Sisara, figli di Temach, ⁵⁴figli di Nesiach, figli di Catifa. ⁵⁵Figli dei servi di Salomone: Figli di Sotai, figli di Assofèret, figli di Peruda, ⁵⁶figli di Iaalà, figli di Darkon, figli di Ghiddel, ⁵⁷figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di Pochèret Azzebàim, figli di Ami. ⁵⁸Totale degli oblati e dei figli dei servi di Salomone: trecentonovantadue. ⁵⁹I seguenti rimpatriati da Tel-Melach,

Tel-Carsa, Cherub-Addàn, Immer, non potevano dimostrare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele: ⁶⁰figli di Delaia, figli di Tobia, figli di Nekodà: seicentoquarantadue. ⁶¹Tra i sacerdoti i seguenti: figli di Cobaià, figli di Akkoz, figli di Barzillai, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillai il Galaadita e aveva assunto il suo nome, ⁶²cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono; allora furono esclusi dal sacerdozio. ⁶³Il governatore ordinò loro che non mangiassero le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con Urim e Tummim. ⁶⁴Tutta la comunità così radunata era di quarantaduemilatrecentosessanta persone; ⁶⁵inoltre vi erano i loro schiavi e le loro schiave: questi erano settemilatrecentotrentasette; poi vi erano i cantori e le cantanti: duecento. ⁶⁶I loro cavalli: settecentotrentasei. I loro muli: duecentoquarantacinque. ⁶⁷I loro cammelli: quattrocentotrentacinque. I loro asini: seimilasettecentoventi. ⁶⁸Alcuni capifamiglia al loro arrivo al tempio che è in Gerusalemme, fecero offerte volontarie per il tempio, perché fosse ripristinato nel suo stato. ⁶⁹Secondo le loro forze diedero al tesoro della fabbrica: oro: dramme sessantunmila; argento: mine cinquemila; tuniche da sacerdoti: cento. ⁷⁰Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblato si stabilirono nelle rispettive città e tutti gli Israeliti nelle loro città.

3Giunse il settimo mese e gli Israeliti si erano ormai insediati nelle loro città. Il popolo si radunò come un solo uomo a Gerusalemme. ²Allora Giosuè figlio di Iozadàk con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di Sealtiel con i suoi fratelli, si misero al lavoro per ricostruire l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè uomo di Dio. ³Ristabilirono l'altare al suo posto, pur angustiati dal timore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera. ⁴Celebrarono la festa delle capanne secondo il rituale e offrirono olocausti quotidiani nel numero stabilito dal regolamento per ogni giorno. ⁵In seguito continuarono ad offrire l'olocausto perenne e i sacrifici dei giorni di novilunio e di tutte le solennità consacrate al Signore, più tutte le offerte volontarie al Signore. ⁶Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del suo tempio non fossero ancora poste le fondamenta. ⁷Allora diedero denaro ai tagliapietre e ai falegnami; e alimenti, bevande e olio alla gente di Sidone e di Tiro, perché trasportassero il legname di cedro dal Libano per mare fino a Giaffa: ciò secondo la concessione loro fatta da Ciro re di Persia. ⁸Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio in Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele figlio di Sealtiel, e Giosuè figlio di Iozadàk, con gli altri fratelli sacerdoti e leviti e quanti erano tornati dall'esilio a Gerusalemme. Essi incaricarono i leviti dai vent'anni in su di dirigere i lavori del tempio. ⁹Giosuè, i suoi figli e i suoi fratelli, Kadmiel, Binnui e Odavia si misero come un solo uomo a dirigere i

lavoratori dell'impresa riguardante il tempio. Così pure i figli di Chenadad con i loro figli e fratelli, leviti. ¹⁰Quando i costruttori ebbero gettato le fondamenta del tempio, invitarono a presenziare i sacerdoti con i loro paramenti e le trombe e i leviti, figli di Asaf, con i cembali per lodare il Signore con i canti di Davide re d'Israele. ¹¹Essi cantavano a cori alterni lodi e ringraziamenti al Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre verso Israele. Tutto il popolo faceva risuonare il grido della grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio. ¹²Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capifamiglia anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano le nuove fondamenta di questo tempio sotto i loro occhi piangevano ad alta voce, ma i più continuavano ad alzare la voce con il grido dell'acclamazione e della gioia. ¹³Così non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione di gioia dal grido del pianto del popolo, perché il popolo faceva echeggiare la grande acclamazione e la voce si sentiva lontano.

4Quando i nemici di Giuda e di Beniamino vennero a sapere che gli esuli rimpatriati stavano ricostruendo il tempio del Signore Dio d'Israele, ²si presentarono a Zorobabele e ai capifamiglia e dissero: «Vogliamo costruire anche noi insieme con voi, perché anche noi, come voi, cerchiamo il vostro Dio; a lui noi facciamo sacrifici dal tempo di Assaraddon re di Assiria, che ci ha fatti immigrare in questo paese». ³Ma Zorobabele, Giosuè e gli altri capifamiglia d'Israele dissero loro: «Non conviene che costruiamo insieme la casa del nostro Dio; ma noi soltanto la ricostruiremo al Signore Dio d'Israele, come Ciro re di Persia ci ha ordinato». ⁴Allora la popolazione indigena si mise a scoraggiare il popolo dei Giudei e a molestarlo per impedirgli di costruire. ⁵Inoltre sobillarono contro di loro alcuni funzionari per mandar fallito il loro piano; ciò per tutto il tempo di Ciro re di Persia fino al regno di Dario re di Persia. ⁶Durante il regno di Serse, al principio del suo regno, essi presentarono una denuncia contro gli abitanti di Giuda a Gerusalemme. ⁷Poi al tempo di Artaserse re di Persia, Bislam, Mitridate, Tabeel e gli altri loro colleghi scrissero ad Artaserse re di Persia: il testo del documento era in caratteri aramaici e redatto in aramaico. ⁸Recum governatore e Simsai scriba scrissero questa lettera contro Gerusalemme al re Artaserse: ⁹«Recum governatore e Simsai scriba e gli altri loro colleghi giudici, legati, sovrintendenti e funzionari, uomini di Uruk, di Babilonia e di Susa, cioè di Elam, ¹⁰e degli altri popoli che il grande e illustre Asnappàr deportò e stabilì nella città di Samaria e nel resto della regione d'Oltrefiume. - ¹¹Questa è la copia della lettera che gli mandarono. - Al re Artaserse i tuoi servi, uomini della regione d'Oltrefiume. ¹²Sia reso noto al re che i Giudei, partiti da te e venuti presso di noi, a Gerusalemme, stanno ricostruendo la città ribelle e malvagia, ne rialzano le mura e ne restaurano le fondamenta. ¹³Ora sia noto al re che, se questa città sarà

ricostruita e saranno rialzate le sue mura, tributi, imposte e diritti di passaggio non saranno più pagati e i diritti dei re saranno lesi. ¹⁴Ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e non possiamo tollerare l'insulto al re, perciò mandiamo a lui queste informazioni, ¹⁵perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai in questo libro di memorie e constaterai che questa città è ribelle, causa di guai per i re e le province, e le ribellioni vi sono avvenute dai tempi antichi. Per tali ragioni questa città è stata distrutta. ¹⁶Noi informiamo il re che, se questa città sarà ricostruita e saranno rialzate le sue mura, ben presto nella regione d'Oltrefiume non avrai più alcun possesso». ¹⁷Il re inviò questa risposta: «A Recum governatore e Simsai scriba e agli altri loro colleghi, che risiedono in Samaria e altrove nella regione d'Oltrefiume, salute! Ora: ¹⁸il documento che mi avete mandato è stato letto davanti a me accuratamente. ¹⁹Dietro mio ordine si sono fatte ricerche, e si è trovato che questa città fin dai tempi antichi si è sollevata contro i re e in essa sono avvenute rivolte e sedizioni. ²⁰A Gerusalemme vi sono stati re potenti che comandavano su tutto il territorio d'Oltrefiume; a loro si pagavano tributi, imposte e diritti di passaggio. ²¹Date perciò ordine che quegli uomini interrompano i lavori e che quella città non sia ricostruita, fino a nuovo mio ordine. ²²Badate di non essere negligenti in questo, perché non ne venga maggior danno al re». ²³Appena il testo del documento del re Artaserse fu letto davanti a Recum e a Simsai scriba e ai loro colleghi, questi andarono in gran fretta a Gerusalemme dai Giudei e fecero loro interrompere i lavori con la forza delle armi. ²⁴Così fu sospeso il lavoro per il tempio in Gerusalemme e rimase sospeso fino all'anno secondo del regno di Dario re di Persia.

⁵Ma i profeti Aggeo e Zaccaria figlio di Iddo si rivolsero ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, profetando in nome del Dio d'Israele, che li ispirava. ²Allora Zorobabele figlio di Sealtiel, e Giosuè figlio di Iozadàk subito ripresero a costruire il tempio di Gerusalemme; con essi erano i profeti di Dio, che li incoraggiavano. ³In quel tempo Tattènai, governatore della regione d'Oltrefiume, Setar-Boznai e i loro colleghi vennero da loro e dissero: «Chi vi ha dato ordine di ricostruire questa casa e di rialzare questa cinta di mura? ⁴Chi sono e come si chiamano gli uomini che costruiscono questo edificio?». ⁵Ma l'occhio vigile del loro Dio era sugli anziani dei Giudei: quelli non li costrinsero a desistere dai lavori in attesa che fosse portata a Dario una interpellanza e ne venisse in risposta un decreto su questo affare. ⁶Copia della lettera che Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznai e i loro colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, mandarono al re Dario. ⁷Gli mandarono un rapporto in cui era scritto: «Al re Dario salute perfetta! ⁸Sia noto al re che siamo andati nella provincia della Giudea, al tempio del grande Dio: esso viene ricostruito con blocchi di pietra; si mette legname nelle pareti; questo

lavoro viene fatto con diligenza e progredisce nelle loro mani. ⁹Allora abbiamo interrogato quegli anziani e abbiamo loro detto: Chi ha dato ordine di ricostruire questo tempio e di rialzare questa cinta di mura? ¹⁰Inoltre abbiamo domandato i loro nomi, per farteli conoscere; così abbiamo scritto il nome degli uomini che stanno loro a capo. ¹¹Essi hanno risposto: Noi siamo servitori del Dio del cielo e della terra e ricostruiamo il tempio che fu costruito una volta, or sono molti anni. Un grande re d'Israele lo ha costruito e lo ha portato a termine. ¹²Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo. ¹³Ma nel primo anno di Ciro re di Babilonia, il re Ciro ha dato ordine di ricostruire questo tempio; ¹⁴inoltre gli arredi del tempio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor aveva portato via dal tempio di Gerusalemme e trasferito al tempio di Babilonia, il re Ciro li ha fatti togliere dal tempio di Babilonia e li ha fatti consegnare a un tale di nome Sesbassar, che egli aveva costituito governatore. ¹⁵Ciro gli disse: Prendi questi arredi, portali nel tempio di Gerusalemme e fà in modo che il tempio sia ricostruito al suo posto. ¹⁶Allora questo Sesbassar venne, gettò le fondamenta del tempio in Gerusalemme e da allora fino ad oggi esso è in costruzione, ma non è ancora finito. ¹⁷Ora, se piace al re, si cerchi negli archivi del re in Babilonia se vi è un decreto emanato dal re Ciro per ricostruire questo tempio in Gerusalemme: e ci si mandi la decisione del re».

⁶Allora il re Dario ordinò che si facessero ricerche nell'archivio, là dove si conservano i tesori a Babilonia, ²e a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritto: «Promemoria. ³Nell'anno primo del re Ciro, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio in Gerusalemme: la casa sia ricostruita come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti. ⁴Vi siano nei muri tre spessori di blocchi di pietra e uno di legno. La spesa sia pagata dalla reggia. ⁵Inoltre gli arredi del tempio fatti d'oro e d'argento, che Nabucodònosor ha portato via dal tempio di Gerusalemme e trasferito a Babilonia, siano restituiti e rimessi al loro posto nel tempio di Gerusalemme e ricollocati nella casa di Dio». ⁶«Quindi voi Tattènai, governatore d'Oltrefiume e Setar-Boznai, con i vostri colleghi funzionari residenti nell'Oltrefiume, tenetevi in disparte. ⁷Lasciate che lavorino a quella casa di Dio il governatore dei Giudei e i loro anziani. Essi ricostruiscono questo tempio al suo posto. ⁸Ecco i miei ordini sull'atteggiamento che dovete tenere con questi anziani dei Giudei per la ricostruzione del tempio: dalle entrate del re, cioè dalla imposta dell'Oltrefiume, saranno rimborsate puntualmente le spese a quegli uomini, senza interruzione. ⁹Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, come anche grano,

sale, vino e olio, siano loro forniti ogni giorno senza esitazione, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme, ¹⁰perché si facciano offerte di odore soave al Dio del cielo e si preghi per la vita del re e dei suoi figli. ¹¹Ordino ancora: se qualcuno trasgredisce questo decreto, si tolga una trave dalla sua casa, la si rizzi ed egli vi sia impiccato. Poi la sua casa sia ridotta a letamaio. ¹²Il Dio che ha fatto risiedere là il suo nome disperda qualsiasi re o popolo che presuma trasgredire il mio ordine, distruggendo questo tempio che è a Gerusalemme. Io Dario ho emanato questo ordine: sia eseguito alla lettera». ¹³Allora Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznai e i loro colleghi eseguirono alla lettera quel che aveva comandato il re Dario. ¹⁴Quanto agli anziani dei Giudei, essi continuarono a costruire e fecero progressi con l'incoraggiamento delle parole ispirate del profeta Aggeo e di Zaccaria figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione secondo il comando del Dio d'Israele e secondo il decreto di Ciro, di Dario e di Artaserse re di Persia. ¹⁵Si terminò la costruzione di questo tempio il giorno tre del mese di Adar nell'anno sesto del regno del re Dario. ¹⁶Allora gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questa casa di Dio; ¹⁷offrirono per la dedicazione di questa casa di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli; inoltre dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele. ¹⁸Inoltre stabilirono i sacerdoti divisi secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè. ¹⁹I rimpatriati celebrarono la pasqua il quattordici del primo mese, ²⁰poiché i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme come un sol uomo: tutti erano mondi. Così immolarono la pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi. ²¹Mangiarono la pasqua gli Israeliti che erano tornati dall'esilio e quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese e si erano uniti a loro per aderire al Signore Dio d'Israele. ²²Celebrarono con gioia la festa degli azzimi per sette giorni poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re di Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio del Dio d'Israele.

7 figlio di Seraia, figlio di Azaria, figlio di Chelkia, Dopo questi avvenimenti, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, ²figlio di Sallùm, figlio di Zadòk, figlio di Achitùb, ³figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiòt, ⁴figlio di Zerachia, figlio di Uzzi, figlio di Bukki, ⁵figlio di Abisua, figlio di Pincas, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne sommo sacerdote: ⁶questo Esdra, partì da Babilonia. Egli era uno scriba abile nella legge di Mosè, data dal Signore Dio d'Israele e, poiché la mano del Signore suo Dio era su di lui, il re aveva aderito a ogni sua richiesta. ⁷Nel settimo anno del re Artaserse anche un gruppo di Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portieri e oblati partirono per Gerusalemme.

⁸Egli arrivò a Gerusalemme nel quinto mese: era l'anno settimo del re. ⁹Egli aveva stabilito la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era con lui. ¹⁰Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e ad insegnare in Israele la legge e il diritto. ¹¹Questa è la copia del documento che il re Artaserse consegnò a Esdra sacerdote, scriba esperto nei comandi del Signore e nei suoi statuti dati a Israele: ¹²«Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora: ¹³da me è dato questo decreto. Chiunque nel mio regno degli appartenenti al popolo d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti ha deciso liberamente di andare a Gerusalemme, può venire con te; ¹⁴infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme intorno all'osservanza della legge del tuo Dio, che hai nelle mani, ¹⁵e a portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri inviano come offerta volontaria per devozione al Dio d'Israele che è in Gerusalemme, ¹⁶e tutto l'argento e l'oro che troverai in tutte le province di Babilonia insieme con le offerte volontarie che il popolo e i sacerdoti offriranno per la casa del loro Dio a Gerusalemme. ¹⁷Perciò con questo argento ti prenderai cura di acquistare tori, arieti, agnelli e ciò che occorre per le offerte e libazioni che vi si uniscono e li offrirai sull'altare della casa del vostro Dio che è in Gerusalemme. ¹⁸Quanto al resto dell'argento e dell'oro farete come sembrerà bene a te e ai tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio. ¹⁹Gli arredi che ti sono stati consegnati per il culto del tuo Dio, rimettili davanti al Dio di Gerusalemme. ²⁰Per il resto di quanto occorre per la casa del tuo Dio e che spetta a te di procurare, lo procurerai a spese del tesoro reale. ²¹Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesorieri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, dateglielo puntualmente, ²²fino a cento talenti d'argento, cento kor di grano, cento bat di vino, cento bat di olio e sale a volontà. ²³Quanto è secondo la volontà del Dio del cielo sia fatto con precisione per la casa del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli. ²⁴Vi rendiamo poi noto che non è permesso riscuotere tributi e diritti di pedaggio su tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portieri, oblati e inservienti di questa casa di Dio. ²⁵Quanto a te, Esdra, con la sapienza del tuo Dio, che ti è stata data, stabilisci magistrati e giudici, ai quali sia affidata l'amministrazione della giustizia per tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè per quanti conoscono la legge del tuo Dio, e istruisci quelli che non la conoscono. ²⁶A riguardo di chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, sia fatta prontamente giustizia o con la morte o con il bando o con ammenda in denaro o con il carcere». ²⁷Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto il cuore del re a glorificare la casa del Signore che è a Gerusalemme, ²⁸e ha volto verso di me la benevolenza

del re, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi reali. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore mio Dio era su di me e ho radunato alcuni capi d'Israele, perché partissero con me.

8Questi sono, con le loro indicazioni genealogiche, i capifamiglia che sono partiti con me da Babilonia, sotto il regno del re Artaserse. ²dei figli di Pincas: Ghersom; dei figli di Itamar: Daniele; dei figli di Davide: Cattus ³figlio di Secania; dei figli di Paros: Zaccaria; con lui furono registrati centocinquanta maschi; ⁴dei figli di Pacat-Moab: Elioenai figlio di Zerachia, e con lui duecento maschi; ⁵dei figli di Zattu: Secania figlio di Iacaziel e con lui trecento maschi; ⁶dei figli di Adin: Ebed figlio di Gionata e con lui cinquanta maschi; ⁷dei figli di Elam: Isaia figlio di Atalia e con lui settanta maschi; ⁸dei figli di Sefatia: Zebadia figlio di Michele e con lui ottanta maschi; ⁹dei figli di Ioab: Obadia figlio di Iechièl e con lui duecentodiciotto maschi; ¹⁰dei figli di Bani: Selomìt figlio di Iosifia e con lui centosessanta maschi; ¹¹dei figli di Bebai: Zaccaria figlio di Bebai e con lui ventotto maschi; ¹²dei figli di Azgad: Giovanni figlio di Akkatan e con lui centodieci maschi; ¹³dei figli di Adonikam: gli ultimi, di cui ecco i nomi: Elifelet, Ieièl e Semaia e con loro sessanta maschi; ¹⁴dei figli di Bigvai: Utai figlio di Zaccur e con lui settanta maschi. ¹⁵Io li ho radunati presso il canale che scorre verso Aava. Là siamo stati accampati per tre giorni. Ho fatto una rassegna tra il popolo e i sacerdoti e non ho trovato nessun levita. ¹⁶Allora ho mandato a chiamare i capi Elièzer, Arièl, Semaia, Elnatàn, Iarib, Natàn, Zaccaria, Mesullàm e gli istruttori Ioiarib ed Elnatàn ¹⁷e ho ordinato loro di andare da Iddo, capo nella località di Casifià, e ho messo loro in bocca le parole da dire a Iddo e ai suoi fratelli oblato nella località di Casifià: di mandarci cioè inservienti per il tempio del nostro Dio. ¹⁸Poiché la mano benefica del nostro Dio era su di noi, ci hanno mandato un uomo assennato, dei figli di Macli, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone; ¹⁹inoltre Casabià e con lui Isaia, dei figli di Merari suo fratello e i loro figli: venti persone. ²⁰Degli oblato, che Davide e i principi avevano assegnato al servizio dei leviti: duecentoventi oblato. Furono registrati per nome. ²¹Là, presso il canale Aavà, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al Dio nostro e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi. ²²Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: «La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano». ²³Così abbiamo digiunato e implorato da Dio questo favore ed egli ci è venuto in aiuto. ²⁴Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabià e i dieci loro fratelli con essi: ²⁵ho pesato loro l'argento, l'oro e gli arredi, che costituivano l'offerta per il tempio del nostro Dio fatta dal re, dai

suoi consiglieri, dai suoi principi e da tutti gli Israeliti che si trovavano da quelle parti. ²⁶argento: seicentocinquanta talenti; arredi d'argento: cento, del peso di altrettanti talenti; oro: cento talenti. Ho pesato dunque e consegnato nelle loro mani: ²⁷Inoltre: coppe d'oro venti: di mille darici; vasi di bronzo pregiato e lucente: due, preziosi come l'oro. ²⁸Ho detto loro: «Voi siete consacrati al Signore; questi arredi sono cosa sacra; l'argento e l'oro sono offerta volontaria al Signore, Dio dei nostri padri. ²⁹Sorvegliateli e custoditeli, finché non possiate pesarli davanti ai capi dei sacerdoti, ai leviti e ai capifamiglia d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze del tempio». ³⁰Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi, per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio. ³¹Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aava per andare a Gerusalemme e la mano del nostro Dio era su di noi: egli ci ha liberati dagli assalti dei nemici e dei briganti lungo il cammino. ³²Siamo arrivati a Gerusalemme e ci siamo riposati tre giorni. ³³Il quarto giorno sono stati pesati l'argento, l'oro e gli arredi nella casa del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria, con cui vi era Eleàzaro figlio di Pincas e con essi i leviti Ioabab figlio di Giosuè e Noadia figlio di Binnui; ³⁴ogni cosa era secondo il numero e il peso e si mise per iscritto il peso totale. In quel tempo ³⁵tori: dodici per tutto Israele, arieti: novantasei, agnelli: settantasette, capri di espiazione: dodici, tutto come olocausto al Signore. quelli che venivano dall'esilio, cioè i deportati, vollero offrire olocausti al Dio d'Israele: ³⁶Hanno consegnato i decreti del re ai satrapi del re e al governatore dell'Oltrefiume, i quali sono venuti in aiuto al popolo e al tempio.

9Terminate queste cose, sono venuti a trovarmi i capi per dirmi: «Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, nonostante i loro abomini, cioè dai Cananei, Hittiti, Perizziti, Gebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei, ²ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno profanato la stirpe santa con le popolazioni locali; anzi i capi e i magistrati sono stati i primi a darsi a questa infedeltà». ³Udito ciò, ho lacerato il mio vestito e il mio mantello, mi sono strappato i capelli e i peli della barba e mi sono seduto costernato. ⁴Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa infedeltà dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io restai seduto costernato, fino all'offerta della sera. ⁵All'offerta della sera mi sono alzato dal mio stato di prostrazione e con il vestito e il mantello laceri sono caduto in ginocchio e ho steso le mani al mio Signore, ⁶e ho detto: «Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare, Dio mio, la faccia verso di te, poiché le nostre colpe si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpevolezza è aumentata fino al cielo. ⁷Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli e per le nostre colpe, noi, i nostri re e i nostri sacerdoti, siamo

stati dati nelle mani dei re stranieri; siamo stati consegnati alla spada, alla prigionia, alla rapina, all'insulto fino ad oggi. ⁸Ora, da poco, il nostro Dio ci ha fatto una grazia: ha liberato un resto di noi, dandoci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un pò di sollievo nella nostra schiavitù. ⁹Perché noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia; ci ha fatti rivivere, perché rialzassimo la casa del nostro Dio e restaurassimo le sue rovine e ci ha concesso di avere un riparo in Giuda e in Gerusalemme. ¹⁰Ma ora, che dire, Dio nostro, dopo questo? Poiché abbiamo abbandonato i tuoi comandi ¹¹che tu avevi dato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: Il paese di cui voi andate a prendere il possesso è un paese immondo, per l'immondezza dei popoli indigeni, per le nefandezze di cui l'hanno colmato da un capo all'altro con le loro impurità. ¹²Per questo non dovete dare le vostre figlie ai loro figli, né prendere le loro figlie per i vostri figli; non dovrete mai contribuire alla loro prosperità e al loro benessere, così diventerete forti voi e potrete mangiare i beni del paese e lasciare un'eredità ai vostri figli per sempre. ¹³Dopo ciò che è venuto su di noi a causa delle nostre cattive azioni e per la nostra grande colpevolezza, benché tu, Dio nostro, ci abbia punito meno di quanto meritavano le nostre colpe e ci abbia concesso di formare questo gruppo di superstiti, ¹⁴potremmo forse noi tornare a violare i tuoi comandi e a imparentarci con questi popoli abominevoli? Non ti adireresti contro di noi fino a sterminarci, senza lasciare resto né superstiti? ¹⁵Signore, Dio di Israele, per la tua bontà è rimasto di noi oggi un gruppo di superstiti: eccoci davanti a te con la nostra colpevolezza. Ma a causa di essa non possiamo resistere alla tua presenza!».

10Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti, uomini, donne e fanciulli, e il popolo piangeva dirottamente. ²Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Noi siamo stati infedeli verso il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene: c'è ancora una speranza per Israele nonostante ciò. ³Ora noi facciamo questa alleanza davanti al nostro Dio: rimanderemo tutte queste donne e i figli nati da esse, secondo il tuo consiglio, mio signore, e il consiglio di quelli che tremano davanti al comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! ⁴Alzati, perché a te è affidato questo compito; noi saremo con te; sii forte e mettiti all'opera!». ⁵Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono. ⁶Esdra allora, alzatosi davanti alla casa di Dio, andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasib. Là egli passò la notte, senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa

dell'infedeltà dei rimpatriati. ⁷Poi fu fatta passare la voce in Giuda e Gerusalemme a tutti i rimpatriati che si radunassero in Gerusalemme: ⁸a chiunque non fosse venuto entro tre giorni - così disponeva il consiglio dei capi e degli anziani - sarebbero stati votati allo sterminio tutti i beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati. ⁹Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio, tremante per questo evento e per gli scrosci della pioggia. ¹⁰Allora il sacerdote Esdra si alzò e disse loro: «Voi avete commesso un atto d'infedeltà, sposando donne straniere: così avete accresciuto la colpevolezza d'Israele. ¹¹Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere». ¹²Tutta l'assemblea rispose a gran voce: «Sì, dobbiamo fare secondo la tua parola. ¹³Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia. ¹⁴I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa». ¹⁵Soltanto Giònata figlio di Asaèl e Iaczeia figlio di Tikva si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabbetài. ¹⁶I rimpatriati fecero come era stato proposto: il sacerdote Esdra si scelse alcuni uomini, capifamiglia, uno per casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione ¹⁷e terminarono di esaminare tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese. ¹⁸Tra gli appartenenti ai sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, c'erano: dei figli di Giosuè figlio di Iozadàk e tra i suoi fratelli: Maaseia, Elièzer, Iarib e Godolia. ¹⁹Essi hanno promesso con giuramento di rimandare le loro donne e hanno offerto un ariete in espiazione della loro colpa. ²⁰Dei figli di Immer: Canàni e Zebadia. ²¹Dei figli di Carim: Maaseia, Elia, Semaia, Iechièl e Uzzia. ²²Dei figli di Pascur: Elioènai, Maaseia, Ismaele, Natanaele, Iozabàd ed Eleasà. ²³Degli appartenenti ai leviti: Iozabàd, Simeì, Chelaia, chiamato il Chelita, Petachia, Giuda ed Elièzer. ²⁴Dei cantori: Eliasib. Dei portinai: Sallùm, Telem e Uri. ²⁵Tra gli Israeliti: dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamin, Eleàzaro, Malchia e Benaià. ²⁶Dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechièl, Abdi, Ieremòt ed Elia. ²⁷Dei figli di Zattu: Elioenài, Eliasib, Mattania, Ieremòt, Zabad e Aziza. ²⁸Dei figli di Bebai: Giovanni, Anania, Zabbai e Atlai. ²⁹Dei figli di Bani: Mesullàm, Malluch, Adaia, Iasub, Seal e Ieramòt. ³⁰Dei figli di Pacat-Moab: Adna, Kelal, Benaià, Maaseia, Mattania, Bezaleèl, Binnui e Manàsse. ³¹Dei figli di Carim: Elièzer, Ishshia, Malchia, Semaia, Simeone, ³²Beniamino, Malluch,

Semaria. ³³Dei figli di Casum: Mattenai, Mattatta, Zabad, Elifèlet, Ieremai, Manàsse e Simei. ³⁴Dei figli di Bani: Maadai, Amram, Uel, ³⁵Benaià, Bedia, Cheluu, ³⁶Vania, Meremòt, Eliasib, ³⁷Mattenai, Iaasai. ³⁸Dei figli di Binnui: Simei, ³⁹Selemia, Natàn, Adaia. ⁴⁰Dei figli di Azzur: Saisai, Sàrai, ⁴¹Azareèl, Selemia, Semaria, ⁴²Sallùm, Amaria, Giuseppe. ⁴³Dei figli di Nebo: Ieièl, Mattitia, Zabad, Zebina, Iaddai, Gioele, Benaià. ⁴⁴Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli che avevano avuti da esse.

Neemia

1 Parole di Neemia figlio di Akalià. Nel mese di Casleu dell'anno ventesimo, mentre ero nella cittadella di Susa, ²Canani, uno dei miei fratelli, e alcuni altri uomini arrivarono dalla Giudea. Li interrogai riguardo ai Giudei che erano rimpatriati, superstiti della deportazione, e riguardarono a Gerusalemme. ³Essi mi dissero: «I superstiti della deportazione sono là, nella provincia, in grande miseria e abbattimento; le mura di Gerusalemme restano piene di brecce e le sue porte consumate dal fuoco». ⁴Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo. ⁵E dissi: «Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi, ⁶siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati, che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato. ⁷Ci siamo comportati male con te e non abbiamo osservato i comandi, le leggi e le decisioni che tu hai dato a Mosè tuo servo. ⁸Ricordati della parola che hai affidato a Mosè tuo servo: Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli; ⁹ma se tornerete a me e osserverete i miei comandi e li eseguirete, anche se i vostri esiliati si trovassero all'estremità dell'orizzonte, io di là li raccoglierò e li ricondurrò al luogo che ho scelto per farvi dimorare il mio nome. ¹⁰Ora questi sono tuoi servi e tuo popolo; tu li hai redenti con grande potenza e con mano forte. ¹¹Signore, siano i tuoi orecchi attenti alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fagli trovare benevolenza davanti a questo uomo». Io allora ero coppiere del re.

2 Nel mese di Nisan dell'anno ventesimo del re Artaserse, appena il vino fu pronto davanti al re, io presi il vino e glielo versai. Ora io non ero mai stato triste in sua presenza. ²Perciò il re mi disse: «Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può esser altro che un'afflizione del cuore». Allora io ebbi grande timore ³e dissi al re: «Viva il re per sempre! Come potrebbe il mio aspetto non esser triste quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco?». ⁴Il re

mi disse: «Che cosa domandi?». Allora io pregai il Dio del cielo, ⁵e poi risposi al re: «Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla». ⁶Il re, che aveva la regina seduta al suo fianco, mi disse: «Quanto durerà il tuo viaggio? Quando ritornerai?». Io gli indicai un termine di tempo. La cosa piacque al re; mi lasciò andare. ⁷Poi dissi al re: «Se piace al re, mi si diano le lettere per i governatori dell'Oltrefiume, perché mi lascino passare ed entrare in Giudea, ⁸e una lettera per Asaf, guardiano del parco del re, perché mi dia il legname per costruire le porte della cittadella presso il tempio, per le mura della città e per la casa che io abiterò». Il re mi diede le lettere perché la mano benefica del mio Dio era su di me. ⁹Giunsi presso i governatori dell'Oltrefiume e diedi loro le lettere del re. Il re aveva mandato con me una scorta di capi dell'esercito e di cavalieri. ¹⁰Ma quando Sanballat il Coronita e Tobia lo schiavo ammonita furono informati del mio arrivo, ebbero gran dispiacere che fosse venuto un uomo a procurare il bene degli Israeliti. ¹¹Giunto a Gerusalemme, vi rimasi tre giorni. ¹²Poi mi alzai di notte e presi con me pochi uomini senza dir nulla ad alcuno di quello che Dio mi aveva messo in cuore di fare per Gerusalemme e senza aver altro giumento oltre quello che io cavalcavo. ¹³Uscii di notte per la porta della Valle e andai verso la fonte del Drago e alla porta del Letame, osservando le mura di Gerusalemme, come erano piene di brecce e come le sue porte erano consumate dal fuoco. ¹⁴Mi spinsi verso la porta della Fonte e la piscina del re, ma non vi era posto per cui potesse passare il giumento che cavalcavo. ¹⁵Allora risalii di notte la valle, sempre osservando le mura; poi, rientrato per la porta della Valle, tornai a casa. ¹⁶I magistrati non sapevano né dove io fossi andato né che cosa facessi. Fino a quel momento non avevo detto nulla né ai Giudei né ai sacerdoti, né ai notabili, né ai magistrati né ad alcuno di quelli che si occupavano dei lavori. ¹⁷Allora io dissi loro: «Voi vedete la miseria nella quale ci troviamo; Gerusalemme è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco. Venite, ricostruiamo le mura di Gerusalemme e non saremo più insultati!». ¹⁸Narrai loro come la mano benefica del mio Dio era stata su di me e anche le parole che il re mi aveva dette. Quelli dissero: «Alziamoci e costruiamo!». E misero mano vigorosamente alla buona impresa. ¹⁹Ma

quando Sanballàt il Coronita e Tobia lo schiavo ammonita, e Ghesem l'Arabo seppero la cosa, ci schernirono e ci derisero dicendo: «Che state facendo? Volete forse ribellarvi al re?». ²⁰Allora io risposi loro: «Il Dio del cielo ci darà successo. Noi, suoi servi, ci metteremo a costruire; ma voi non avete né parte né diritto né ricordo in Gerusalemme».

³Eliasib, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti si misero a costruire la porta delle Pecore; la consacrarono e vi misero i battenti; continuarono a costruire fino alla torre di Mea, che poi consacrarono, e fino alla torre di Cananeèl. ²Accanto a Eliasib lavoravano gli uomini di Gerico e accanto a loro lavorava Zaccùr figlio di Imri. ³I figli di Senaà costruirono la porta dei Pesci, ne fecero l'intelaiatura e vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. ⁴Accanto a loro lavorava alle riparazioni Meremòt figlio di Uria, figlio di Akkoz; accanto a loro lavorava alle riparazioni Mesullàm, figlio di Berechia figlio di Mesezabèel; accanto a loro lavorava alle riparazioni Zadòk figlio di Baana; ⁵accanto a loro lavoravano alle riparazioni quelli di Tekòa; ma i loro notabili non piegarono il collo a lavorare all'opera del loro Signore. ⁶Ioiadà figlio di Pasèach e Mesullàm figlio di Besodia, restaurarono la porta Vecchia; ne fecero l'intelaiatura e vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. ⁷Accanto a loro lavoravano alle riparazioni Melatia il Gabonita, Iadon il Meronotita, e gli uomini di Gàbaon e di Mizpà, alle dipendenze della sede del governatore dell'Oltrefiume; ⁸accanto a loro lavorava alle riparazioni Uzzièl figlio di Caraia tra gli orefici e accanto a lui lavorava Anania tra i profumieri. Essi hanno rinforzato Gerusalemme fino al Muro Largo; ⁹accanto a loro lavorava alle riparazioni Refaia figlio di Cur, capo della metà del distretto di Gerusalemme. ¹⁰Accanto a loro lavorava alle riparazioni, di fronte alla sua casa, Jedaia figlio di Carumaf e accanto a lui lavorava Cattus figlio di Casabnià. ¹¹Malchia figlio di Carim e Cassùb figlio di Pacat-Moab restaurarono la parte successiva di mura e la torre dei Forni. ¹²Accanto a loro lavorava alle riparazioni insieme con le figlie, Sallùm figlio di Allòches, capo della metà del distretto di Gerusalemme. ¹³Canun e gli abitanti di Zanòach restaurarono la porta della Valle; la ricostruirono, vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. Fecero inoltre mille cubiti di muro fino alla porta del Letame. ¹⁴Malchia figlio di Recàb, capo del distretto di Bet-Kerem, restaurò la porta del Letame; la ricostruì, vi pose i battenti, le serrature e le sbarre. ¹⁵Sallùm figlio di Col-Coze, capo del distretto di Mizpà, restaurò la porta della Fonte; la ricostruì, la coprì, vi pose i battenti, le serrature e le sbarre. Fece inoltre il muro della piscina di Siloe, presso il giardino del re, fino alla scalinata per cui si scende dalla città di Davide. ¹⁶Dopo di lui Neemia figlio di Azbuk, capo della metà del distretto di Bet-Zur, lavorò alle riparazioni fin davanti alle tombe di Davide, fino alla piscina artificiale e fino alla casa dei Prodi. ¹⁷Dopo di lui lavoravano alle riparazioni i leviti, sotto Recum fi-

glio di Bani; accanto a lui lavorava per il suo distretto Casabià, capo della metà del distretto di Keilà. ¹⁸Dopo di lui lavoravano alle riparazioni i loro fratelli, sotto Binnui figlio di Chenadàd, capo dell'altra metà del distretto di Keilà; ¹⁹accanto a lui Ezer figlio di Giosuè, capo di Mizpà, restaurava un'altra parte delle mura, di fronte alla salita dell'arsenale, all'angolo. ²⁰Dopo di lui Baruch figlio di Zaccai ne restaurava con ardore un'altra parte dall'angolo fino alla porta della casa di Eliasib sommo sacerdote. ²¹Dopo di lui Meremòt figlio di Uria, figlio di Akkoz, ne restaurava un'altra parte, dalla porta della casa di Eliasib fino all'estremità della casa di Eliasib. ²²Dopo di lui lavoravano i sacerdoti che abitavano la periferia. ²³Dopo di loro Beniamino e Cassùb lavoravano di fronte alla loro casa. Dopo di loro Azaria figlio di Maaseia, figlio di Anania, lavorava presso la sua casa. ²⁴Dopo di lui Binnui figlio di Chenadàd restaurò un'altra parte delle mura, dalla casa di Azaria fino alla svolta, cioè all'angolo. ²⁵Palal figlio di Uzai lavorò di fronte alla svolta e alla torre sporgente dal piano di sopra della reggia, che dà sul cortile della prigione. Dopo di lui lavorava Pedaia figlio di Pareos. ²⁶Gli oblati che abitavano sull'Ofel lavoravano fin davanti alla porta delle Acque, verso oriente, e di fronte alla torre sporgente. ²⁷Dopo di loro quelli di Tekòa ne restaurarono un'altra parte, di fronte alla gran torre sporgente e fino al muro dell'Ofel. ²⁸I sacerdoti lavoravano alle riparazioni sopra la porta dei Cavalli, ciascuno di fronte alla sua casa. ²⁹Dopo di loro Zadòk figlio di Immer lavorava di fronte alla sua casa. Dopo di lui lavorava Semaia figlio di Secania, custode della porta d'oriente. ³⁰Dopo di lui Anania figlio di Selemia e Canun sesto figlio di Zalaf restaurarono un'altra parte delle mura. Dopo di loro Mesullàm figlio di Berechia lavorava di fronte alla sua stanza. ³¹Dopo di lui Malchia, uno degli orefici, lavorava fino alla casa degli oblati e dei mercanti, di fronte alla porta della Rassegna e fino al piano di sopra dell'angolo. ³²Gli orefici e i mercanti lavorarono alle riparazioni fra il piano di sopra dell'angolo e la porta delle Pecore. ³³Quando Sanballàt seppe che noi edificavamo le mura, si adirò, si indignò molto, si fece beffe dei Giudei ³⁴e disse in presenza dei suoi fratelli e dei soldati di Samaria: «Che vogliono fare questi miserabili Giudei? Rifarsi le mura e farvi subito sacrifici? Vogliono finire in un giorno? Vogliono far rivivere pietre sepolte sotto mucchi di polvere e consumate dal fuoco?». ³⁵Tobia l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: «Edifichino pure! Se una volpe vi salta su, farà crollare il loro muro di pietra!». ³⁶Ascolta, Dio nostro, come siamo disprezzati! Fà ricadere sul loro capo il loro disprezzo e abbandonali al saccheggio in un paese di schiavitù! ³⁷Non coprire la loro iniquità e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori. ³⁸Noi dunque andavamo ricostruendo le mura che furono dappertutto portate fino a metà altezza; il popolo aveva preso a cuore il lavoro.

⁴Ma quando Sanballàt, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e gli Asdoditi seppero che la riparazione delle mura di Gerusalemme progrediva e che le brecce cominciavano a chiudersi, si adirarono molto ²e tutti assieme congiurarono di venire ad attaccare Gerusalemme e crearvi confusione. ³Allora noi pregammo il nostro Dio e contro di loro mettemmo sentinelle di giorno e di notte per difenderci dai loro attacchi. ⁴Quelli di Giuda dicevano: «Le forze dei portatori vengono meno e le macerie sono molte; noi non potremo costruire le mura!». ⁵I nostri avversari dicevano: «Senza che s'accorgano di nulla, noi piomberemo in mezzo a loro, li uccideremo e faremo cessare i lavori». ⁶Poiché i Giudei che dimoravano vicino a loro vennero a riferirci dieci volte: «Da tutti i luoghi ai quali vi volgete, essi saranno contro di noi», ⁷io, nelle parti sottostanti a ciascun posto oltre le mura, in luoghi scoperti, disposi il popolo per famiglie, con le loro spade, le loro lance, i loro archi. ⁸Dopo aver considerato la cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: «Non li temete! Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case!». ⁹Quando i nostri nemici vennero a sapere che eravamo informati della cosa, Dio fece fallire il loro disegno e noi tutti tornammo alle mura, ognuno al suo lavoro. ¹⁰Da quel giorno la metà dei miei giovani lavorava e l'altra metà stava armata di lance, di scudi, di archi, di corazze; i capi erano dietro tutta la casa di Giuda. ¹¹Quelli che costruivano le mura e quelli che portavano o caricavano i pesi, con una mano lavoravano e con l'altra tenevano la loro arma; ¹²tutti i costruttori, lavorando, portavano ciascuno la spada cinta ai fianchi. Il trombettiere stava accanto a me. ¹³Dissi allora ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: «L'opera è grande ed estesa e noi siamo sparsi sulle mura e distanti l'uno dall'altro. ¹⁴Dovunque udirete il suono della tromba, raccoglietevi presso di noi; il nostro Dio combatterà per noi». ¹⁵Così continuavamo i lavori, mentre la metà della mia gente teneva impugnata la lancia, dall'apparire dell'alba allo spuntar delle stelle. ¹⁶Anche in quell'occasione dissi al popolo: «Ognuno con il suo aiutante passi la notte dentro Gerusalemme, per far con noi la guardia durante la notte e riprendere il lavoro di giorno». ¹⁷Io poi, i miei fratelli, i miei servi e gli uomini di guardia che mi seguivano, non ci togliemmo mai le vesti; ognuno teneva l'arma a portata di mano.

⁵Si alzò un gran lamento da parte della gente del popolo e delle loro mogli contro i loro fratelli Giudei. ²Alcuni dicevano: «Noi, i nostri figli e le nostre figlie siamo numerosi; ci si dia il grano perché possiamo mangiare e vivere!». ³Altri dicevano: «Dobbiamo impegnare i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case per assicurarci il grano durante la carestia!». ⁴Altri ancora dicevano: «Abbiamo preso denaro a prestito sui nostri campi e sulle nostre vigne per pagare il tributo del re. ⁵La nostra carne è come la carne dei nostri

fratelli, i nostri figli sono come i loro figli; ecco dobbiamo sottoporre i nostri figli e le nostre figlie alla schiavitù e alcune delle nostre figlie sono già state ridotte schiave; noi non abbiamo via d'uscita, perché i nostri campi e le nostre vigne sono in mano d'altri». ⁶Quando udii i loro lamenti e queste parole, ne fui molto indignato. ⁷Dopo aver riflettuto dentro di me, ripresi duramente i notabili e i magistrati e dissi loro: «Dunque voi esigete un interesse da usuraio dai nostri fratelli?». Convocai contro di loro una grande assemblea ⁸e dissi loro: «Noi, secondo la nostra possibilità, abbiamo riscattato i nostri fratelli Giudei che si erano venduti agli stranieri e voi stessi vendereste i vostri fratelli ed essi si venderebbero a noi?». Allora quelli tacquero e non seppero che rispondere. ⁹Io dissi: «Quello che voi fate non è ben fatto. Non dovrete voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri nostri nemici? ¹⁰Anch'io, i miei fratelli e i miei servi abbiamo dato loro in prestito denaro e grano. Ebbene, condoniamo loro questo debito! ¹¹Rendete loro oggi stesso i loro campi, le loro vigne, i loro oliveti e le loro case e l'interesse del denaro del grano, del vino e dell'olio di cui siete creditori nei loro riguardi». ¹²Quelli risposero: «Restituiamo e non esigeremo più nulla da loro; faremo come tu dici». Allora chiamai i sacerdoti e in loro presenza li feci giurare che avrebbero mantenuto la promessa. ¹³Poi scossi la piega anteriore del mio mantello e dissi: «Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non avrà mantenuto questa promessa e così sia egli scosso e vuotato di tutto!». Tutta l'assemblea disse: «Amen» e lodarono il Signore. Il popolo mantenne la promessa. ¹⁴Di più, da quando il re mi aveva stabilito loro governatore nel paese di Giuda, dal ventesimo anno fino al trentaduesimo anno del re Artaserse, durante dodici anni, né io né i miei fratelli mangiammo la provvista assegnata al governatore. ¹⁵I governatori che mi avevano preceduto, avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, poiché ho avuto timore di Dio. ¹⁶Anzi ho messo mano ai lavori di queste mura e non abbiamo comperato alcun podere. Tutti i miei giovani erano raccolti là a lavorare. ¹⁷Avevo alla mia tavola centocinquanta uomini, Giudei e magistrati, oltre a quelli che venivano a noi dalle nazioni vicine. ¹⁸Quel che si preparava a mie spese ogni giorno era un bue, sei capi scelti di bestia minuta e cacciagione; ogni dieci giorni vino per tutti in abbondanza. Tuttavia non ho mai chiesto la provvista assegnata al governatore, perché il popolo era già gravato abbastanza a causa dei lavori. ¹⁹Mio Dio, ricordati in mio favore per quanto ho fatto a questo popolo.

⁶Quando Sanballàt e Tobia e Ghesem l'Arabo e gli altri nostri nemici seppero che io avevo riedificato le mura e che non vi era più rimasta alcuna breccia, sebbene ancora io non avessi messo i battenti alle porte, ²Sanballàt e Ghesem mi mandarono a dire: «Vieni e troviamoci insieme a

Chefirim, nella valle di Oni». Essi pensavano di farmi del male. ³Ma io inviai loro messaggeri a dire: «Sto facendo un gran lavoro e non posso scendere: perché dovrebbe interrompersi il lavoro, mentre io lo lascio per scendere da voi?». ⁴Essi mandarono quattro volte a dirmi la stessa cosa e io risposi nello stesso modo. ⁵Allora Sanballàt mi mandò a dire la stessa cosa la quinta volta per mezzo del suo servo che aveva in mano una lettera aperta, ⁶nella quale stava scritto: «Si sente dire fra queste nazioni, e Gasmù lo afferma, che tu e i Giudei meditate di ribellarvi e perciò tu ricostruisci le mura e, secondo queste voci, tu diventeresti loro re ⁷e avresti inoltre stabilito profeti per far questa proclamazione a Gerusalemme: Vi è un re in Giuda! Or questi discorsi saranno riferiti al re. Vieni dunque e consultiamoci assieme». ⁸Ma io gli feci rispondere: «Le cose non stanno come tu dici, ma tu inventi!». ⁹Tutta quella gente infatti ci voleva impaurire e diceva: «Le loro mani desisteranno e il lavoro non si farà». Ora invece si sono irrobustite le mie mani! ¹⁰Io andai a casa di Semaia figlio di Delaia, figlio di Meetabèel, che si era rinchiuso là dentro; egli mi disse: «Troviamoci insieme nel tempio, dentro il santuario, e chiudiamo le porte del santuario, perché verranno ad ucciderti, di notte verranno ad ucciderti». ¹¹Ma io risposi: «Un uomo come me può darsi alla fuga? Un uomo della mia condizione potrebbe entrare nel santuario per salvare la vita? No, io non entrerò». ¹²Compresi che non era mandato da Dio, ma aveva pronunziato quella profezia a mio danno, perché Tobia e Sanballàt l'avevano prezzolato. ¹³Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, per farmi una cattiva fama ed espormi al disonore. ¹⁴Mio Dio, ricordati di Tobia e di Sanballàt, per queste loro opere; anche della profetessa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi! ¹⁵Le mura furono condotte a termine il venticinquesimo giorno di Elul, in cinquantadue giorni. ¹⁶Quando tutti i nostri nemici lo seppero, tutte le nazioni che stavano intorno a noi furono prese da timore e restarono molto sorprese alla vista e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio. ¹⁷In quei giorni i notabili di Giuda mandavano frequenti lettere a Tobia e da Tobia ne ricevevano; ¹⁸infatti molti in Giuda erano suoi alleati, perché egli era genero di Secania figlio di Arach e suo figlio Giovanni aveva sposato la figlia di Mesullàm figlio di Berechia. ¹⁹Anche in mia presenza parlavano bene di lui e gli riferivano le mie parole. Anche Tobia mandava lettere per intimorirmi.

7Quando le mura furono riedificate e io ebbi messo a posto le porte e i portinai, i cantori e i leviti furono stabiliti nei loro uffici, ²diedi il governo di Gerusalemme a Canani mio fratello e ad Anania comandante della cittadella, perché era un uomo fedele e temeva Dio più di tanti altri. ³Ordinai loro: «Le porte di Gerusalemme non si aprano finché il sole non comincia a scaldare e si chiudano e si sbarrino le porte mentre i cittadini sono ancora in pie-

di; si stabiliscano delle guardie prese fra gli abitanti di Gerusalemme, ognuno al suo turno e ognuno davanti alla propria casa». ⁴La città era spaziosa e grande; ma dentro vi era poca gente e non si costruivano case. ⁵Il mio Dio mi ispirò di radunare i notabili, i magistrati e il popolo, per farne il censimento. Trovai il registro genealogico di quelli che erano tornati dall'esilio la prima volta e vi trovai scritto quanto segue: ⁶Questi sono gli abitanti della provincia che sono tornati dall'esilio: quelli che Nabucodònosor re di Babilonia aveva deportati e che erano tornati in Gerusalemme e in Giudea, ognuno nella sua città. ⁷Essi erano tornati con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Azaria, Raania, Nahamani, Mardocheo, Bilsan, Mispèret, Bigvai, Necum e Baana. Computo degli uomini del popolo d'Israele: ⁸Figli di Pareos: duemila centosettantadue. ⁹Figli di Sefatia: trecentosettantadue. ¹⁰Figli di Arach: seicentocinquantaquattro. ¹¹Figli di Paat-Moab, cioè i figli di Giosuè e di Ioab: duemila ottocentodiciotto. ¹²Figli di Elam: milleduecento cinquantaquattro. ¹³Figli di Zattu: ottocentoquarantacinque. ¹⁴Figli di Zaccai: settecentosessanta. ¹⁵Figli di Binnui: seicentoquarantotto. ¹⁶Figli di Bebai: seicentoventotto. ¹⁷Figli di Azgad: duemilatrecento ventidue. ¹⁸Figli di Adonikam: seicentosessantasette. ¹⁹Figli di Bigvai: duemilasesantasette. ²⁰Figli di Adin: seicentocinquantacinque. ²¹Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto. ²²Figli di Casum: trecentoventotto. ²³Figli di Bezai: trecentoventiquattro. ²⁴Figli di Carif: centododici. ²⁵Figli di Gàbaon: novantacinque. ²⁶Uomini di Betlemme e di Netofa: centotantotto. ²⁷Uomini di Anatòt: centoventotto. ²⁸Uomini di Bet-Azmàvet: quarantadue. ²⁹Uomini di Kiriath-Iearim, di Chefira e di Beeròt: settecentoquarantatré. ³⁰Uomini di Rama e di Gheba: seicentoventuno. ³¹Uomini di Micmas: centoventidue. ³²Uomini di Betel e di Ai: centoventitré. ³³Uomini di un altro Nebo: cinquantadue. ³⁴Figli di un altro Elam: milleduecento cinquantaquattro. ³⁵Figli di Carim: trecentoventi. ³⁶Figli di Gerico: trecentoquarantacinque. ³⁷Figli di Lod, di Cadid e di Ono: settecentoventuno. ³⁸Figli di Senaà: tremilanovecentotrenta. ³⁹I sacerdoti: figli di Iedaia della casa di Giosuè: novecentosessantatré. ⁴⁰Figli di Immer: millecinquantadue. ⁴¹Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette. ⁴²Figli di Carim: millediciassette. ⁴³I leviti: figli di Giosuè, cioè di Kadmiel, di Binnui e di Odevà: settantaquattro. ⁴⁴I cantori: figli di Asaf: centoquarantotto. ⁴⁵I portieri: figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobai: centotrentotto. ⁴⁶Gli oblati: figli di Zica, figli di Casufa, figli di Tabbaot, ⁴⁷figli di Keros, figli di Sia, figli di Padon, ⁴⁸figli di Lebana, figli di Agabà, figli di Salmal, ⁴⁹figli di Canan, figli di Ghiddel, figli di Gacar, ⁵⁰figli di Reaia, figli di Rezin, figli di Nekoda, ⁵¹figli di Gazzam, figli di Uzza, figli di Pasèach, ⁵²figli di Besai, figli dei Meunim, figli dei Nefisesim, ⁵³figli di Bakbuk, figli di Cakufa. figli di Carcur, ⁵⁴figli di Baslit, figli di Mechida, figli di Carsa, ⁵⁵figli di Barkos, figli di Sisara, figli di Temach, ⁵⁶figli di Neziach, figli di Catifa. ⁵⁷Discendenti dei

servi di Salomone: figli di Sotai, figli di Sofèret, figli di Perida, ⁵⁸figli di Iaala, figli di Darkon, figli di Ghiddel, ⁵⁹figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di Pochèret-Azzebàim, figli di Amòn. ⁶⁰Totale degli oblati e dei discendenti dei servi di Salomone: trecentonovantadue. ⁶¹Ecco quelli che tornarono da Tel-Melach, da Tel-Carsa, da Cherub-Addòn e da Immer e che non avevano potuto stabilire il loro casato per dimostrare che erano della stirpe di Israele: ⁶²figli di Delaia, figli di Tobia, figli di Nekoda: seicentoquarantadue. ⁶³Tra i sacerdoti: figli di Cobaia, figli di Akkos, figli di Barzillài, il quale aveva sposato una delle figlie di Barzillài il Galaadita e fu chiamato con il loro nome. ⁶⁴Questi cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono quindi esclusi dal sacerdozio; ⁶⁵il governatore ordinò loro di non mangiare cose santissime finché non si presentasse un sacerdote con Urim e Tummim. ⁶⁶La comunità nel suo totale era di quarantaduemila trecentosessanta persone, ⁶⁷oltre ai loro schiavi e alle loro schiave in numero di settemila trecentotrentasette. Avevano anche duecentoquarantacinque cantori e cantanti. ⁶⁸Avevano settecentotrentasei cavalli, duecentoquarantacinque muli, ⁶⁹quattrocentotrentacinque cammelli, seimila settecentoventi asini. ⁷⁰Alcuni dei capifamiglia offrirono doni per la fabbrica. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro, cinquanta coppe, cinquecentotrenta vesti sacerdotali. ⁷¹Alcuni capifamiglia diedero al tesoro della fabbrica ventimila dracme d'oro e duemiladuecento mine d'argento. ⁷²Il resto del popolo diede ventimila dracme d'oro, duemila mine d'argento e sessantanove vesti sacerdotali. ⁷³I sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, alcuni del popolo, gli oblati e tutti gli Israeliti si stabilirono nelle loro città. Come giunse il settimo mese, gli Israeliti erano nelle loro città.

8Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse ad Esdra lo scriba di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele. ²Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. ³Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge. ⁴Esdra lo scriba stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza e accanto a lui stavano, a destra Mattitia, Sema, Anaia, Uria, Chelkia e Maaseia; a sinistra Pedaia, Misael, Malchia, Casum, Casbaddàna, Zaccaria e Mesullàm. ⁵Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. ⁷Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài,

Odia, Maaseia, Kelita, Azaria, Iozabàd, Canàn, Pelaia, leviti, spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi al suo posto. ⁸Essi leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura. ⁹Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». ¹¹I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». ¹²Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate. ¹³Il secondo giorno i capifamiglia di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso Esdra lo scriba per esaminare le parole della legge. ¹⁴Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè, che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese. ¹⁵Allora fecero sapere la cosa e pubblicarono questo bando in tutte le loro città e in Gerusalemme: «Andate al monte e portatene rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palma e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto». ¹⁶Allora il popolo andò fuori, portò i rami e si fece ciascuno la sua capanna sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili della casa di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Efraim. ¹⁷Così tutta la comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè figlio di Nun fino a quel giorno, gli Israeliti non avevano più fatto nulla di simile. Vi fu gioia molto grande. ¹⁸Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo; la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito.

9Il ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un digiuno, vestiti di sacco e coperti di polvere. ²Quelli che appartenevano alla stirpe d'Israele si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono dinanzi a Dio e confessarono i loro peccati e le iniquità dei loro padri. ³Poi si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi fecero la confessione dei peccati e si prostrarono davanti al Signore loro Dio. ⁴Giosuè, Bani, Kadmiel, Sebania, Bunni, Serebia, Bani e Kenani si alzarono sulla pedana dei leviti e invocarono a gran voce il Signore loro Dio. ⁵I leviti Giosuè, Kadmiel, Bani, Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia dissero: «Alzatevi e benedite il Signore vostro Dio ora

e sempre! Si benedica il tuo nome glorioso che è esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! ⁶Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutte le loro schiere, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l'esercito dei cieli ti adora. ⁷Tu sei il Signore, il Dio che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo. ⁸Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un'alleanza, promettendogli di dare alla sua discendenza il paese dei Cananei, degli Hittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei; tu hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto. ⁹Tu hai visto l'afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mare Rosso; ¹⁰hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo del suo paese, perché sapevi che essi avevano trattato i nostri padri con durezza; ti sei fatto un nome fino ad oggi. ¹¹Hai aperto il mare davanti a loro, ed essi sono passati in mezzo al mare sull'asciutto; quelli che li inseguitavano tu li hai precipitati nell'abisso, come una pietra in fondo alle acque impetuose. ¹²Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare. ¹³Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo e hai dato loro decreti giusti e leggi di verità, buoni statuti e buoni comandi; ¹⁴hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, decreti e una legge per mezzo di Mosè tuo servo. ¹⁵Hai dato loro pane del cielo quando erano affamati e hai fatto scaturire acqua dalla rupe quando erano assetati e hai comandato loro che andassero a prendere in possesso il paese che avevi giurato di dare loro. ¹⁶Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi; ¹⁷si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei miracoli che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, pietoso e misericordioso, lento all'ira e di grande benevolenza e non li hai abbandonati. ¹⁸Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall'Egitto! e ti hanno insultato gravemente, ¹⁹tu nella tua misericordia non li hai abbandonati nel deserto: la colonna di nube che stava su di loro non ha cessato di guidarli durante il giorno per il loro cammino e la colonna di fuoco non ha cessato di rischiarar loro la strada su cui camminavano di notte. ²⁰Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l'acqua quando erano assetati. ²¹Per quarant'anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati. ²²Poi hai dato loro regni e popoli e li hai spartiti fra di loro come un sovrappiù; essi hanno posseduto il paese di Sicon, cioè il paese del re di Chesbòn e il paese di Og re di Basan.

²³Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo e li hai introdotti nel paese in cui avevi promesso ai loro padri di farli entrare per possederlo. ²⁴I loro figli vi sono entrati e hanno preso in possesso il paese; tu hai umiliato dinanzi a loro i Cananei che abitavano il paese e li hai messi nelle loro mani con i loro re e con i popoli del paese, perché ne disponessero a loro piacere. ²⁵Essi si sono impadroniti di fortezze, di una terra grassa, e hanno posseduto case piene d'ogni bene, cisterne scavate, vigne, oliveti, alberi da frutto in abbondanza; hanno mangiato e si sono saziati e si sono ingrassati e hanno vissuto in delizie per la tua grande bontà. ²⁶Ma poi sono stati disobbedienti, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti che li scongiuravano di tornare a te, e ti hanno offeso gravemente. ²⁷Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma al tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu li hai ascoltati dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro liberatori, che li hanno strappati dalle mani dei loro nemici. ²⁸Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu li esaudivi dal cielo; così nella tua misericordia più volte li hai salvati. ²⁹Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge; ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica; la loro spalla rifiutava il giogo, indurivano la loro cervice e non obbedivano. ³⁰Hai pazientato con loro molti anni e li hai scongiurati per mezzo del tuo spirito e per bocca dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli dei paesi stranieri. ³¹Però nella tua molteplice compassione, tu non li hai sterminati del tutto e non li hai abbandonati perché sei un Dio clemente e misericordioso. ³²Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi. ³³Tu sei stato giusto in tutto quello che ci è avvenuto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati con empietà. ³⁴I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li scongiuravi. ³⁵Essi mentre godevano del loro regno, del grande benessere che tu largivi loro e del paese vasto e fertile che tu avevi messo a loro disposizione, non ti hanno servito e non hanno abbandonato le loro azioni malvage. ³⁶Oggi eccoci schiavi nel paese che tu hai concesso ai nostri padri perché ne mangiassero i frutti e ne godessero i beni. I suoi prodotti abbondanti sono dei re ai quali tu ci hai sottoposti a causa dei nostri peccati e che sono padroni dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro

piacere, e noi siamo in grande angoscia».

10«A causa di tutto questo noi vogliamo sancire un impegno stabile e lo mettiamo in iscritto. Sul documento sigillato vi siano le firme dei nostri capi, dei nostri leviti e dei nostri sacerdoti». ²Sul documento sigillato firmarono Nemia il governatore, figlio di Akalià, e Sedecia, ³Seraia, Azaria, Geremia, ⁴Pascur, Amaria, Malchia, ⁵Cattus, Sebania, Malluch, ⁶Carim, Meremòt, Abdia, ⁷Daniele, Ghinneton, Baruch, ⁸Mesullàm, Abia, Miamin, ⁹Maazia, Bilgai, Semaia; questi sono i sacerdoti. ¹⁰Leviti: Giosuè, figlio di Azania, Binnui dei figli di Chenadàd, Kadmiel, ¹¹e i loro fratelli Sebania, Odia, Kelita, Pelaia, Canàn, ¹²Mica, Recob, Casaoià, ¹³Zaccur, Serebia, Sebania, ¹⁴Odia, Bani, Beninu. ¹⁵Capi del popolo: Pareos, Pacat-Moab, Elam, Zattu, Bani, ¹⁶Bunni, Azgad, Bebai, ¹⁷Adonia, Bigvai, Adin, ¹⁸Ater, Ezechia, Azzur, ¹⁹Odia, Casum, Bezai, ²⁰Carif, Anatòt, Nebai, ²¹Magpias, Mesullàm, Chezir, ²²Mesezabeèl, Zadòk, Iaddua, ²³Pelatia, Canan, Anaia, ²⁴Osea, Anania, Cassùb, ²⁵Alloches, Pilca, Sobek, ²⁶Recum, Casabna, Maaseia, ²⁷Achia, Canàn, Anan, ²⁸Malluch, Carim, Baana. ²⁹Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano preparati dai popoli dei paesi stranieri per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti avevano conoscenza e intelligenza, ³⁰si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e si impegnarono con giuramento a camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, ad osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, Dio nostro, le sue decisioni e le sue leggi. ³¹E in particolare: a non dare le nostre figlie agli abitanti del paese e a non prendere le loro figlie per i nostri figli; ³²a non comprar nulla in giorno di sabato o in altro giorno sacro dai popoli che portassero a vendere in giorno di sabato qualunque genere di merci o di derrate; a lasciare in riposo la terra ogni settimo anno e a rinunciare a ogni credito. ³³Ci siamo anche imposto per legge di dare ogni anno il terzo di un siclo per il servizio della casa del nostro Dio: ³⁴per i pani dell'offerta, per il sacrificio continuo, per l'olocausto perenne, per i sacrifici dei sabati, dei noviluni, delle feste, per le offerte sacre, per i sacrifici espiatori in favore di Israele e per ogni lavoro della casa del nostro Dio. ³⁵Tirando a sorte, noi sacerdoti, leviti e popolo abbiamo deciso circa l'offerta della legna da portare alla casa del nostro Dio, secondo i nostri casati paterni, a tempi fissi, anno per anno, perché sia bruciata sull'altare del Signore nostro Dio, come sta scritto nella legge. ³⁶Ci siamo impegnati a portare ogni anno nel tempio le primizie del nostro suolo e le primizie di ogni frutto di qualunque pianta, ³⁷come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per presentarli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che prestano servizio nella casa del nostro Dio. ³⁸Ci siamo anche impegnati a portare ai sacerdoti nelle stanze della casa del nostro Dio le primizie

della nostra pasta, le nostre offerte prelevate, cioè le primizie dei frutti di qualunque albero, del vino e dell'olio, e a dare la decima delle rendite del nostro suolo ai leviti. I leviti stessi preleveranno queste decime in tutti i luoghi da noi coltivati. ³⁹Un sacerdote, figlio di Aronne, sarà con i leviti quando preleveranno le decime; i leviti porteranno un decimo della decima alla casa del nostro Dio nelle stanze del tesoro; ⁴⁰perché in quelle stanze i figli d'Israele e i figli di Levi devono portare l'offerta prelevata sul frumento, sul vino e sull'olio; in quel luogo stanno gli arredi del santuario, i sacerdoti che prestano il servizio, i portieri e i cantori. Ci siamo impegnati così a non trascurare la casa del nostro Dio.

11I capi del popolo si sono stabiliti a Gerusalemme; il resto del popolo ha tirato a sorte per far venire uno su dieci a popolare Gerusalemme, la città santa; gli altri nove potevano rimanere nelle altre città. ²Il popolo benedisse quanti si erano offerti spontaneamente per abitare in Gerusalemme. ³Ecco i capi della provincia che si sono stabiliti a Gerusalemme, mentre nelle città di Giuda ognuno si è stabilito nella sua proprietà, nella sua città: Israeliti, sacerdoti, leviti, oblati e i discendenti dei servi di Salomone. ⁴A Gerusalemme si sono stabiliti i figli di Giuda e i figli di Beniamino. Dei figli di Giuda: Ataia, figlio di Uzzià, figlio di Zaccaria, figlio di Amaria, figlio di Sefatia, figlio di Macalalèel, dei figli di Perez: ⁵Maaseia figlio di Baruch, figlio di Col-Coze, figlio di Cazaia, figlio di Adaia, figlio di Ioarib, figlio di Zaccaria, figlio della famiglia Selanita. ⁶Totale dei figli di Perez che si sono stabiliti a Gerusalemme: quattrocentosessantotto uomini valorosi. ⁷Questi sono i figli di Beniamino: Sallu figlio di Mesullàm, figlio di Ioed, figlio di Pedaia, figlio di Kolaia, figlio di Maaseia, figlio di Itiel, figlio di Isaia; ⁸dopo di lui, Gabbai, Sallai: in tutto, novecentoventotto. ⁹Gioele figlio di Zicri; era loro capo e Giuda figlio di Assenùà era il secondo capo della città. ¹⁰Dei sacerdoti: Iedaia, Ioarib, Iachin, ¹¹Seraia figlio di Chelkia, figlio di Mesullàm, figlio di Zadòk, figlio di Meraiòt, figlio di Achitùb, capo del tempio, ¹²e i loro fratelli addetti al lavoro del tempio, in numero di ottocentoventidue; Adaia figlio di Ierocam, figlio di Pelalia, figlio di Amsi, figlio di Zaccaria, figlio di Pascur, figlio di Malchia, ¹³e i suoi fratelli, capi delle casate, in numero di duecentoquarantadue; Amasai figlio di Azareèl, figlio di Aczai, figlio di Mesille-mòt, figlio di Immer, ¹⁴e i loro fratelli uomini valorosi, in numero di centoventotto; Zabdiel figlio di Ghedolim era loro capo. ¹⁵Dei leviti: Semaia figlio di Cassùb, figlio di Azrikam, figlio di Casabià, figlio di Bunni; ¹⁶Sabbetài e Iozabàd, preposti al servizio esterno del tempio, fra i capi dei leviti; ¹⁷Mattania figlio di Mica, figlio di Zabdi, figlio di Asaf, il capo della salmodia, che intonava le lodi durante la preghiera; Bakbukia che gli veniva secondo tra i suoi fratelli; Abda figlio di Sammu, figlio di Galal, figlio di Ieditun. ¹⁸Totale dei leviti nella città santa: duecentottantaquattro.

¹⁹I portieri: Akkub, Talmon e i loro fratelli, custodi delle porte: centosettantadue. ²⁰Il resto d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti si è stabilito in tutte le città di Giuda, ognuno nella sua proprietà. ²¹Gli oblati si sono stabiliti sull'Ofel e Zica e Ghispa erano a capo degli oblati. ²²Il capo dei leviti a Gerusalemme era Uzzi figlio di Bani, figlio di Casabià, figlio di Mattania, figlio di Mica, dei figli di Asaf, che erano i cantori addetti al servizio del tempio; ²³poiché vi era un ordine del re che riguardava i cantori e vi era una provvista assicurata loro ogni giorno. ²⁴Petachia figlio di Mesezabeel, dei figli di Zerach, figlio di Giuda, suppliva il re per tutti gli affari del popolo. ²⁵Quanto ai villaggi con le loro campagne, alcuni figli di Giuda si sono stabiliti in Kiriath-Arba e nei villaggi dipendenti, in Dibon e nei suoi villaggi, in Iekabseel e nei suoi villaggi, ²⁶in Iesua, in Molada, in Bet-Pelet, ²⁷in Cazar-Sual, in Bersabea e nei suoi villaggi, ²⁸in Ziklag, in Mecon e nei suoi villaggi, ²⁹in En-Rimmòn, in Zorea, in Iarmut, ³⁰in Zanoach, in Adullam e nei suoi villaggi, in Lachis e nei suoi villaggi, in Azeka e nei suoi villaggi. Si sono stabiliti da Bersabea fino alla valle di Hinnòm. ³¹I figli di Beniamino si sono stabiliti a Gheba, Micmas, Ai, Betel e nei luoghi che ne dipendevano; ³²ad Anatòt, Nob, Anania, ³³a Cazòr, Rama, Ghittaim, ³⁴Cadid, Zeboim, Neballat, ³⁵e Lod e Ono, nella valle degli Artigiani. ³⁶Dei leviti parte si è stabilita con Giuda, parte con Beniamino.

12Questi sono i sacerdoti e i leviti che sono tornati con Zorobabèle figlio di Sealtiel, e con Giosuè: Seraia, Geremia, Esdra, ²Amaria, Malluch, Cattus, ³Secania, Recum, Meremòt, ⁴Iddo, Ghinneton, Abia, ⁵Miamin, Maadia, Bilga, ⁶Semaia, Ioiarib, Iedaia, ⁷Sallu, Amok, Chelkia, Iedaia. Questi erano i capi dei sacerdoti e dei loro fratelli al tempo di Giosuè. ⁸Leviti: Giosuè, Binnui, Kadmiel, Serebia, Giuda, Mattania, che con i suoi fratelli era preposto al canto degli inni di lode. ⁹Bakbukia e Unni, loro fratelli, stavano di fronte a loro secondo i loro turni di servizio. ¹⁰Giosuè generò Ioiachim; Ioiachim generò Eliasib; Eliasib generò Ioiadà; ¹¹Ioiadà generò Giònata; Giònata generò Iaddua. ¹²Al tempo di Ioiachim i sacerdoti che erano i capi delle casate sacerdotali erano i seguenti: del casato di Seraia, Meraia; di quello di Geremia, Anania; ¹³di quello di Esdra, Mesullàm; di quello di Amaria, Giovanni; ¹⁴di quello di Malluk, Giònata; di quello di Sebania, Giuseppe; ¹⁵di quello di Carim, Adna; di quello di Meraiòt, Chelkài; ¹⁶di quello di Iddo, Zaccaria; di quello di Ghinneton, Mesullàm; ¹⁷di quello di Abia, Zicrì; di quello di Miniamin...; di quello di Moadia, Piltai; ¹⁸di quello di Bilga, Sammua; di quello di Semaia, Giònata; ¹⁹di quello di Ioiarib, Mattnai; di quello di Iedaia, Uzzi; ²⁰di quello di Sallu, Kallài; di quello di Amok, Eber; ²¹di quello di Chelkia, Casabià; di quello di Iedaia, Netaneel. ²²I leviti furono registrati, quanto ai capi casato, al tempo di Eliasib, di Ioiadà, di Giovanni e di Iaddua; e i sacerdoti sotto il regno di Dario,

il Persiano. ²³I capi dei casati levitici sono registrati nel libro delle Cronache fino al tempo di Giovanni, figlio di Eliasib. ²⁴I capi dei leviti Casabià, Serebia, Giosuè, figlio di Kadmiel, insieme con i loro fratelli, che stavano di fronte a loro, dovevano cantare inni e lodi a turni alternati, secondo l'ordine di Davide, uomo di Dio. ²⁵Mattania, Bakbukia, Abdia, Mesullàm, Talmon, Akkub erano portieri e facevano la guardia ai magazzini delle porte. ²⁶Questi vivevano al tempo di Ioiachim figlio di Giosuè, figlio di Iozadàk e al tempo di Neemia il governatore e di Esdra sacerdote e scriba. ²⁷Per la dedicazione delle mura di Gerusalemme si mandarono a cercare i leviti da tutti i luoghi dove si trovavano, per farli venire a Gerusalemme, perché la dedicazione si celebrasse con gioia, con inni e cantici e suono di cembali, saltèri e cetre. ²⁸Gli appartenenti al corpo dei cantori si radunarono dal distretto intorno a Gerusalemme, dai villaggi dei Netofatiti, ²⁹da Bet-Gàlgala e dal territorio di Gheba e d'Azràvet; poiché i cantori si erano edificati villaggi nei dintorni di Gerusalemme. ³⁰I sacerdoti e i leviti si purificarono e purificarono il popolo, le porte e le mura. ³¹Allora io feci salire sulle mura i capi di Giuda e formai due grandi cori. Il primo s'incamminò dal lato destro, sulle mura, verso la porta del Letame; ³²dietro questo coro camminavano Osea, metà dei capi di Giuda, ³³Azaria, Esdra, Mesullàm, ³⁴Giuda, Beniamino, Semaia, Geremia, ³⁵appartenenti al coro dei sacerdoti con le trombe; Zaccaria figlio di Giònata, figlio di Semaia, figlio di Mattania, figlio di Michea, figlio di Zaccur, figlio di Asaf, ³⁶e i suoi fratelli Semaia, Azareel, Milalài, Ghilalài, Maài, Netaneel, Giuda, Canàni, con gli strumenti musicali di Davide, uomo di Dio; Esdra lo scriba camminava alla loro testa. ³⁷Giunti alla porta della Fonte, salirono davanti a loro per la scalinata della città di Davide sulle mura in salita, oltre la casa di Davide, fino alla porta delle Acque, a oriente. ³⁸Il secondo coro si incamminò a sinistra e io lo seguivo, con l'altra metà del popolo, sopra le mura. Passando oltre la torre dei Forni, esso andò fino al muro Largo, ³⁹poi oltre la porta di Efraim, la porta Vecchia, la porta dei Pesci, la torre di Cananeel, la torre di Mea, giunse fino alla porta delle Pecore; il coro si fermò alla porta della Prigione. ⁴⁰I due cori si fermarono nella casa di Dio; così feci io, con la metà dei magistrati che si trovavano con me, ⁴¹e i sacerdoti Eliakim, Maaseia, Miniamin, Michea, Elioenai, Zaccaria, Anania con le trombe ⁴²e Maaseia, Semaia, Eleàzaro, Uzzi, Giovanni, Malchia, Elam, Ezer. I cantori facevano sentire la voce e Izrachia ne era il direttore. ⁴³In quel giorno il popolo offrì numerosi sacrifici e si allietò, perché Dio gli aveva concesso una grande gioia. Anche le donne e i fanciulli si rallegrarono e la gioia di Gerusalemme si sentiva di lontano. ⁴⁴In quel tempo, alcuni uomini furono preposti alle stanze che servivano da magazzini delle offerte, delle primizie, delle decime, perché vi raccogliessero dalle campagne dipendenti dalla città le parti assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti; perché i Giudei gioivano vedendo i

sacerdoti e i leviti ai loro posti. ⁴⁵Questi osservavano ciò che si riferiva al servizio del loro Dio e alle purificazioni; come facevano, dal canto loro, i cantori e i portieri, secondo l'ordine di Davide e di Salomone suo figlio. ⁴⁶Poiché già anticamente, al tempo di Davide e di Asaf, vi erano capi cantori e venivano innalzati canti di lode e di ringraziamento a Dio. ⁴⁷Tutto Israele, al tempo di Zorobabele e di Neemia, dava ogni giorno le porzioni assegnate ai cantori e ai portieri; dava ai leviti le cose consacrate e i leviti davano ai figli di Aronne le cose consacrate che loro spettavano.

13In quel tempo si lesse in presenza del popolo il libro di Mosè e vi si trovò scritto che l'Ammonita e il Moabita non dovevano mai entrare nella comunità di Dio, ²perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché avevano prezzolato contro di loro Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione. ³Quando ebbero udito la legge, separarono da Israele tutto l'elemento straniero che vi si trovava mescolato. ⁴Prima di questo il sacerdote Eliasib, che era preposto alle stanze della casa del nostro Dio ed era parente di Tobia, ⁵aveva messo a disposizione di quest'ultimo una camera grande dove, prima di allora, si riponevano le offerte, l'incenso, gli arredi, la decima del grano, del vino e dell'olio, quanto spettava per legge ai leviti, ai cantori, ai portieri, e la parte che se ne prelevava per i sacerdoti. ⁶Quando si faceva tutto questo, io non ero a Gerusalemme, perché nell'anno trentaduesimo di Artaserse re di Babilonia ero tornato presso il re; ma dopo qualche tempo, ottenuta una licenza dal re, ⁷tornai a Gerusalemme e mi accorsi del male che Eliasib aveva fatto in favore di Tobia, mettendo a sua disposizione una stanza nei cortili del tempio. ⁸La cosa mi dispiacque molto e feci gettare fuori dalla stanza tutte le masserizie appartenenti a Tobia; ⁹poi ordinai che si purificassero quelle camere e vi feci ricollocare gli arredi del tempio, le offerte e l'incenso. ¹⁰Seppi anche che le porzioni dovute ai leviti non erano state date e che i leviti e i cantori, incaricati del servizio, erano fuggiti ognuno al suo paese. ¹¹Allora rimproverai i magistrati e dissi loro: «Perché la casa di Dio è stata abbandonata?». Poi radunai i leviti e i cantori e li ristabilii nei loro uffici. ¹²Allora tutto Giuda portò ai magazzini le decime del frumento, del vino e dell'olio; ¹³affidai la sorveglianza dei magazzini al sacerdote Selemia, allo scriba Zadòk, e a Pedaia, uno dei leviti; ai quali aggiunsi Canan figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perché erano reputati uomini fedeli. Il loro ufficio era di fare le ripartizioni tra i loro fratelli. ¹⁴Ricordati per questo di me, Dio mio, e non cancellare le opere di pietà che ho fatte per la casa del mio Dio e per il suo servizio! ¹⁵In quei giorni osservai in Giuda alcuni che pigiavano nei tini in giorno di sabato, altri che trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di carichi, che introducevano a Gerusalemme in giorno di sabato; io protestai a causa del giorno in cui vendevano le

derrate. ¹⁶C'erano anche alcuni di Tiro stabiliti a Gerusalemme che importavano pesce e ogni sorta di merci e le vendevano ai figli di Giuda in giorno di sabato e in Gerusalemme. ¹⁷Allora io rimproverai i notabili di Giuda e dissi loro: «Che cosa è mai questo male che fate, profanando il giorno di sabato? ¹⁸I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l'ira accesa contro Israele, profanando il sabato!». ¹⁹Non appena le porte di Gerusalemme cominciarono a essere nell'ombra della sera, prima del sabato, io ordinai che le porte fossero chiuse e che non si riaprissero fino dopo il sabato; collocai alcuni miei servi alle porte, perché nessun carico entrasse in città durante il sabato. ²⁰Così i mercanti e i venditori di ogni merce una o due volte passarono la notte fuori di Gerusalemme. ²¹Allora io protestai contro di loro e dissi: «Perché passate la notte davanti alle mura? Se lo farete un'altra volta, vi farò arrestare». Da quel momento non vennero più in giorno di sabato. ²²Ordinai ai leviti che si purificassero e venissero a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia! ²³In quei giorni vidi anche che alcuni Giudei si erano ammogliati con donne di Asdòd, di Ammòn e di Moab; ²⁴la metà dei loro figli parlava l'asdodeo, conosceva soltanto la lingua di questo o quest'altro popolo, non sapeva parlare giudaico. ²⁵Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare nel nome di Dio che non avrebbero dato le loro figlie ai figli di costoro e non avrebbero preso come mogli le figlie di quelli per i loro figli né per se stessi. ²⁶Dissi: «Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui; era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui. ²⁷Si dovrà dunque dire di voi che commettete questo grande male, che siete infedeli al nostro Dio, prendendo mogli straniere?». ²⁸Uno dei figli di Ioiajà figlio di Eliasib, il sommo sacerdote, era genero di Sanballat il Coronita; io lo cacciai via da me. ²⁹Ricordati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l'alleanza dei sacerdoti e dei leviti. ³⁰Così li purificai da ogni consuetudine straniera e ristabilii i servizi dei sacerdoti e dei leviti, assegnando a ciascuno il suo lavoro. ³¹Diedi anche disposizioni circa l'offerta della legna ai tempi stabiliti, e circa le primizie. ³²Ricordati di me, mio Dio, per il mio bene!

Tobi

1Libro della storia di Tobi, figlio di Tòbiel, figlio di Anàniel, figlio di Aduel, figlio di Gàbael, della discendenza di Asiel, della tribù di Nèftali. **2**Al tempo di Salmanàssar, re degli Assiri, egli fu condotto prigioniero da Tisbe, che sta a sud di Kades di Nèftali, nell'alta Galilea, sopra Casor, verso occidente, a nord di Sefet. **3**Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. **4**Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d'Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d'Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato edificato il tempio, dove abita Dio, ed era stato consacrato per tutte le generazioni future. **5**Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici sui monti della Galilea al vitello che Geroboàm re d'Israele aveva fabbricato in Dan. **6**Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore. **7**Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti che allora erano in funzione a Gerusalemme le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in danaro la seconda decima e la spendevo ogni anno a Gerusalemme. **8**La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Debora moglie di Anàniel, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano. **9**Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia. **10**Dopo la deportazione in Assiria, quando fui condotto prigioniero e arrivai a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani; **11**ma io mi guardai bene dal farlo. **12**Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore, **13**l'Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanàssar, del quale presi a trattare gli affari. **14**Venni così nella Media, dove, finché

egli visse, conclusi affari per conto suo. Fu allora che a Rauge di Media, presso Gabael, un mio parente figlio di Gabri, depositai in sacchetti la somma di dieci talenti d'argento. **15**Quando Salmanàssar morì, gli successe il figlio Sennàcherib. Allora le strade della Media divennero impraticabili e non potei più tornarvi. **16**Al tempo di Salmanàssar facevo spesso l'elemosina a quelli della mia gente; **17**donavo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. **18**Seppellii anche quelli che aveva uccisi Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemiatori. Nella sua collera egli ne uccise molti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava. **19**Ma un cittadino di Ninive andò ad informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura, mi diedi alla fuga. **20**I miei beni furono confiscati e passarono tutti al tesoro del re. Mi restò solo la moglie Anna con il figlio Tobia. **21**Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti dell'Ararat. Gli successe allora il figlio Assarhaddon. Egli nominò Achikar, figlio di mio fratello Anael, incaricato della contabilità del regno ed ebbe la direzione generale degli affari. **22**Allora Achikar prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib re degli Assiri, Achik

2Sotto il regno di Assarhaddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia della moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di pentecoste, cioè la festa delle settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: **2**la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, và, e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni». **3**Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio». «Padre - riprese - uno della nostra gente è stato strangolato e gettato nella piazza, dove ancora si trova». **4**Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. **5**Ritornai e,

lavatomi, presi il pasto con tristezza, ⁶ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento». ⁷E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. ⁸I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo è già stato ricercato per essere ucciso. E' dovuto fuggire ed ora eccolo di nuovo a seppellire i morti». ⁹Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ¹⁰ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi per le macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni fui cieco e ne soffersero tutti i miei fratelli. Achikar, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimaide, provvide al mio sostentamento. ¹¹In quel tempo mia moglie Anna lavorava nelle sue stanze a pagamento, ¹²tessendo la lana che rimandava poi ai padroni e ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando essa tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto per il desinare. ¹³Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo il diritto di mangiare cosa alcuna rubata». ¹⁴Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e a causa di ciò arrossivo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!».

3Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento: ²«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. ³Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. ⁴Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. ⁵Ora, nel trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi decreti, camminando davanti a te nella verità. ⁶Agisci pure ora come meglio ti piace; dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. I rimproveri che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia tolto da questa prova; fà che io parta verso l'eterno soggiorno; Signore, non distogliere

da me il volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia e così non sentirmi più insultare!». ⁷Nello stesso giorno capitò a Sara figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, di sentire insulti da parte di una serva di suo padre. ⁸Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere. ⁹Perché vuoi battere noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non abbiamo mai a vedere né figlio né figlia». ¹⁰In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava: «Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita». ¹¹In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. ¹²Ora a te alzo la faccia e gli occhi. ¹³Dì che io sia tolta dalla terra, perché non abbia a sentire più insulti. ¹⁴Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo ¹⁵e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti». ¹⁶In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio ¹⁷e fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava dal cortile in casa e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera.

4In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabael in Rage di Media ²e pensò: «Ho invocato la morte. Perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?». ³Chiamò il figlio e gli disse: «Qualora io muoia, dammi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fà ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. ⁴Ricordati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dalle sepoltura

presso di me in una medesima tomba. ⁵Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandi. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. ⁶Se agirai con rettitudine, riusciranno le tue azioni, come quelle di chiunque pratici la giustizia. ⁷Dei tuoi beni fa elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio. ⁸La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi: se hai molto, dà molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco. ⁹Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, ¹⁰poiché l'elemosina libera dalla morte e salva dall'andare tra le tenebre. ¹¹Per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo. ¹²Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; anzitutto prenditi una moglie dalla stirpe dei tuoi padri e non una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. ¹³Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegli la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame. ¹⁴Non rimandare la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, in quanto fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento. ¹⁵Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. ¹⁶Dà il tuo pane a chi ha fame e fa parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Dà in elemosina quanto ti sopravanza e il tuo occhio non guardi con malevolenza, quando fai l'elemosina. ¹⁷Versa il tuo vino e deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. ¹⁸Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. ¹⁹In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene. Il Signore esalta o umilia chi vuole fino nella regione sotterranea. Infine, o figlio, conserva nella mente questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore. ²⁰Ora, figlio, ti faccio sapere che ho depositato dieci talenti d'argento presso Gabael figlio di Gabri, a Rage di Media. ²¹Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo».

5 Allora Tobia rispose al padre: «Quanto mi hai comandato io farò, o padre. ²Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco

lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade della Media per andarvi». ³Rispose Tobì al figlio: «Mi ha dato un documento autografo e anch'io gli ho consegnato un documento scritto; lo divisi in due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; l'altra parte la lasciai presso di lui con il denaro. Sono ora vent'anni da quando ho depositato quella somma. Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida. Lo pagheremo per tutto il tempo fino al tuo ritorno. Và dunque da Gabael a ritirare il denaro». ⁴Uscì Tobia in cerca di uno pratico della strada che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. ⁵Gli disse: «Di dove sei, o giovane?». Rispose: «Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, venuto a cercare lavoro». Riprese Tobia: «Conosci la strada per andare nella Media?». ⁶Gli disse: «Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso mi recai nella Media e alloggiavi presso Gabael, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura». ⁷E Tobia a lui: «Aspetta, o giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario». ⁸Gli rispose: «Ecco, ti attendo; soltanto non tardare». ⁹Tobia andò ad informare suo padre Tobì dicendogli: «Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti». Gli rispose: «Chiamalo, perché io sappia di che famiglia e di che tribù è e se è persona fidata per venire con te, o figlio». ¹⁰Tobia uscì a chiamarlo: «Quel giovane, mio padre ti chiama». Entrò da lui. Tobì lo salutò per primo e l'altro gli disse: «Possa tu avere molta gioia!». Tobì rispose: «Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo cieco; non vedo la luce del cielo; mi trovo nella oscurità come i morti che non contemplano più la luce. Anche se vivo, dimoro con i morti; sento la voce degli uomini, ma non li vedo». Gli rispose: «Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio!». E Tobì: «Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti accompagnarlo? Io ti pagherò, fratello!». Rispose: «Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade». ¹¹Tobì a lui: «Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Indicamelo, fratello». ¹²Ed egli: «Che ti serve la famiglia e la tribù? Cerchi una famiglia e una tribù o un mercenario che accompagni tuo figlio nel viaggio?». L'altro gli disse: «Voglio sapere con verità di chi tu sei figlio e il tuo vero nome». ¹³Rispose: «Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli». ¹⁴Gli disse allora: «Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avvertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di bella e buona discendenza! Conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande. Venivano con me a Gerusalemme e là facevano adorazione insieme con me; non hanno abbandonato la retta via. I tuoi fratelli

sono brava gente; tu sei di buona radice: sii benvenuto!». ¹⁵Continuò: «Ti dò una dramma al giorno, oltre quello che occorre a te e a mio figlio insieme. Fà dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora di più». ¹⁶Gli disse: «Farò il viaggio con lui. Non temere; partiremo sani e sani ritorneremo, perché la strada è sicura». ¹⁷Tobi gli disse: «Sia con te la benedizione, o fratello!». Si rivolse poi al figlio e gli disse: «Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni con la sua protezione, o figliuolo!». ¹⁸Tobia si preparò per il viaggio e, uscito per mettersi in cammino, baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: «Fà buon viaggio!». ¹⁹Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: «Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, lui, la guida dei nostri passi? Si lasci perdere il denaro e vada in cambio di nostro figlio. ²⁰Quel genere di vita che ci è stato dato dal Signore è abbastanza per noi». ²¹Le disse: «Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te. ²²Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo». ²³Essa cessò di piangere.

6 Il giovane partì insieme con l'angelo e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. ²Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzò dall'acqua e tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. ³Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. ⁴Gli disse allora l'angelo: «Aprilo e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta via invece gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicamenti». ⁵Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. ⁶Poi tutti e due insieme ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media. ⁷Allora il ragazzo rivolse all'angelo questa domanda: «Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?». ⁸Gli rispose: «Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna. ⁹Il fiele invece serve per spalmarlo sugli occhi di uno affetto da albugine; si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono». ¹⁰Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara ¹²e

all'infuori di Sara nessun altro figlio o figlia. Tu, come il parente più stretto, hai diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. E' una ragazza seria, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». ¹³E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello; io parlerò della fanciulla al padre questa sera, perché la serbi come tua fidanzata. Quando torneremo da Raga, faremo il matrimonio. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno da Raga la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua». ¹⁴Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti. ¹⁵Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire». ¹⁶Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. ¹⁷Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettile un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più intorno a lei. ¹⁸Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero». ¹⁹Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua consanguinea della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò al punto da non saper più distogliere il cuore da lei.

7 Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto da nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. ²Disse alla moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobi!». ³Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». ⁴Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobi?». Le dissero: «Lo conosciamo». Riprese: «Come sta?». ⁵Risposero: «Vive e sta bene». E Tobia

aggiunse: «E' mio padre». ⁶Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. ⁷Pianse anche la moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. ⁸Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una calorosa accoglienza. ⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e stà allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, vogliono dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà». ¹²Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Essa ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Prendi dunque tua cugina, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace». ¹³Raguele chiamò la figlia Sara e quando essa venne la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè ti viene concessa in moglie. Tienila e sana e salva conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi assista con la sua pace». ¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese il documento di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguele chiamò la moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conduci-la dentro». ¹⁶Essa andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

8 Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. ²Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. ³L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. ⁴Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». ⁵Essa si alzò

e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹Poi dormirono per tutta la notte. ¹⁰Ma Raguele si alzò; chiamò i servi e andò con loro a scavare una fossa. Diceva infatti: «Caso mai sia morto, non abbiamo a diventare oggetto di scherno e di ribrezzo». ¹¹Quando ebbero terminato di scavare la tomba, Raguele tornò in casa; chiamò la moglie ¹²e le disse: «Manda in camera una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». ¹³Mandarono avanti la serva, accesero la lampada e aprirono la porta; essa entrò e li trovò che dormivano insieme, immersi in un sonno profondo. ¹⁴La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. ¹⁵Benedissero allora il Dio del cielo: «Tu sei benedetto, o Dio, con ogni pura benedizione. Ti benedicano per tutti i secoli! ¹⁶Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. ¹⁷Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». ¹⁸Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno. ¹⁹Raguele ordinò alla moglie di fare il pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni; li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto. ²⁰Poi chiamò Tobia e sotto giuramento gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allieterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. ²¹Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella da ora per sempre. Coraggio, figlio!».

9 Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse: ²«Fratello Azaria, prendi con te quattro servi e due cammelli e mettili in viaggio per Rage. ³Và da Gabael, consegnagli il documento, riporta il denaro e conduci anche lui con te alle feste nuziali. ⁴Tu sai infatti che mio padre starà a contare i giorni e, se tarderò anche di un solo giorno, lo farò soffrire troppo. Vedi bene che cosa ha giurato Raguele e io non posso trasgredire il suo giuramento». ⁵Partì dunque Raffaele per Rage di Media con quattro servi e due cammelli. Alloggiarono da Gabael. Raffaele gli presentò il documento

e insieme lo informò che Tobia, figlio di Tobi, aveva preso moglie e lo invitava alle nozze. Gabael andò subito a prendere i sacchetti, ancora con i loro sigilli e li contò in sua presenza; poi li caricarono sui cammelli. ⁶Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: «Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!».

10Ogni giorno intanto Tobi contava le giornate, quante erano necessarie all'andata e quante al ritorno. Quando poi i giorni furono al termine e il figlio non era ancora tornato, ²pensò: «Forse sarà stato trattenuto là? O sarà morto Gabael e nessuno gli darà il denaro?». ³Cominciò così a rattristarsi. ⁴La moglie Anna diceva: «Mio figlio è perito e non è più tra i vivi, perché troppo è il ritardo». ⁵E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio dicendo: «Ahimè, figlio, perché ho lasciato partire te che eri la luce dei miei occhi!». ⁶Le rispondeva Tobi: «Taci, non stare in pensiero, sorella; egli sta bene. Certo li trattiene là qualche fatto imprevisto. Del resto l'uomo che lo accompagnava è sicuro ed è uno dei nostri fratelli. Non affliggerti per lui, sorella; tra poco sarà qui». ⁷Ma essa replicava: «Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è perito». E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito il figlio; così faceva ogni giorno senza lasciarsi persuadere da nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno. ⁸Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato». ⁹Rispose Raguele a Tobia: «Resta figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché lo informino sul tuo conto». Ma quegli disse: «No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre». ¹⁰Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie. ¹¹Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Stà sano, o figlio, e fà buon viaggio! Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire». ¹²Poi abbracciò Sara sua figlia e disse: «Onora tuo suocero e tua suocera, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Và in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Dopo averli salutati, li congedò. ¹³Da parte sua Edna disse a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi

e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, v'è in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute. ¹⁴Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: «Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita».

11Quando furono nei pressi di Kaserin, di fronte a Ninive, disse Raffaele: ²«Tu sai in quale condizione abbiamo lasciato tuo padre. ³Corriamo avanti, prima di tua moglie, e prepariamo la casa, mentre gli altri vengono». ⁴Allora s'incamminarono tutti e due insieme. Poi Raffaele gli disse: «Prendi in mano il fiele». Il cane li seguiva. ⁵Anna intanto sedeva a scrutare la strada per la quale era partito il figlio. ⁶Le parve di vederlo venire e disse al padre di lui: «Ecco viene tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». ⁷Raffaele disse a Tobia prima di avvicinarsi al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. ⁸Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce». ⁹Anna corse avanti e si gettò al collo del figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E pianse. ¹⁰Tobi si alzò e, incesplicando, uscì dalla porta del cortile. ¹¹Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Spalmò il farmaco che operò come un morso, ¹²poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. ¹³Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». ¹⁴E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia». ¹⁵Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con quanta voce aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara figlia di Raguele, che aveva presa in moglie e che stava venendo e che si trovava ormai vicina, alla porta di Ninive. ¹⁶Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. Quando la gente di Ninive lo vide passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia; Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. ¹⁷Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, perché ti ha condotta da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto

mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa che è tua in buona salute e benedizione e gioia; entra, o figlia!». ¹⁸In quel giorno ci fu una grande festa per tutti i Giudei di Ninive ¹⁹e Achikar e Nadab suoi cugini vennero a congratularsi con Tobi. ²⁰E si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni.

12Quando furon terminate le feste nuziali, Tobi chiamò il figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcosa d'altro alla somma pattuita». ²Gli disse Tobia: «Padre, quanto potrò dargli come salario? Anche se gli lasciassi la metà dei beni che egli ha portati con me, io non ci perderei. ³Egli mi ha condotto sano e salvo, mi ha guarito la moglie, è andato a prendere per me il denaro e infine ha guarito te! Quanto posso ancora dargli come salario?». ⁴Tobi rispose: «E' giusto ch'egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportati». ⁵Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo salario la metà di tutti i beni che tu hai portati e va in pace». ⁶Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo. ⁷E' bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. ⁸Buona cosa è la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia. Meglio il poco con giustizia che la ricchezza con ingiustizia. Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro. ⁹L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. ¹⁰Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici della propria vita. ¹¹Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio. ¹²Sappiate dunque che, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. ¹³Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a curare la sepoltura di quel morto, allora io sono stato inviato per provare la tua fede, ¹⁴ma Dio mi ha inviato nel medesimo tempo per guarire te e Sara tua nuora. ¹⁵Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore». ¹⁶Allora furono riempiti di terrore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. ¹⁷Ma l'angelo disse loro: «Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. ¹⁸Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. ¹⁹A voi sembrava di vedermi mangiare, ma io non mangiavo nulla: ciò che vedevate era solo apparenza. ²⁰Ora benedite il Signore

sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. ²¹Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. ²²Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio.

13« Allora Tobi scrisse questa preghiera di esultanza e disse: ²Benedetto Dio che vive in eterno il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla Grande Perdizione e nulla sfugge alla sua mano. ³Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle genti; Egli vi ha disperso in mezzo ad esse ⁴per proclamare la sua grandezza. Esaltatelo davanti ad ogni vivente; è lui il Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli. ⁵Vi castiga per le vostre ingiustizie, ma userà misericordia a tutti voi. Vi raduna da tutte le genti, fra le quali siete stati dispersi. ⁶Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui, allora Egli si convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto. ⁷Ora contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore della giustizia ed esaltate il re dei secoli. ⁸Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? ⁹Io esalto il mio Dio e celebro il re del cielo ed esulto per la sua grandezza. ¹⁰Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, e avrà ancora pietà per i figli dei giusti. ¹¹Dà lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, ¹²per allietare in te tutti i deportati, per far contenti in te tutti gli sventurati, per tutte le generazioni dei secoli. ¹³Come luce splendida brillerai sino ai confini della terra; nazioni numerose verranno a te da lontano; gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza e il nome della città eletta durerà nei secoli. ¹⁴Maledetti coloro che ti malediranno, maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno. ¹⁵Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano beati coloro che gioiscono per la tua pace. ¹⁶Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re, ¹⁷Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua residenza per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno rico-

struite di zaffiro e di smeraldo e tutte le sue mura di pietre preziose. Le torri di Gerusalemme si costruiranno con l'oro e i loro baluardi con oro finissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir. ¹⁸Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: «Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome per sempre e nei secoli!».

¹⁴Qui finirono le parole del canto di Tobi. ²Tobi morì in pace all'età di centododici anni e fu sepolto con onore a Ninive. Egli aveva sessantadue anni quando divenne cieco; dopo la sua guarigione visse nella felicità, praticò l'elemosina e continuò sempre a benedire Dio e a celebrare la sua grandezza. ³Quando stava per morire, fece venire il figlio Tobia e gli diede queste istruzioni: ⁴«Figlio, porta via i tuoi figli e rifugiati in Media, perché io credo alla parola di Dio, che Nahum ha pronunciato su Ninive. Tutto dovrà accadere, tutto si realizzerà sull'Assiria e su Ninive, come hanno predetto i profeti d'Israele, che Dio ha inviati; non una delle loro parole cadrà. Ogni cosa capiterà a suo tempo. Vi sarà maggior sicurezza in Media che in Assiria o in Babilonia. Perché io so e credo che quanto Dio ha detto si compirà e avverrà e non cadrà una sola parola delle profezie. I nostri fratelli che abitano il paese d'Israele saranno tutti dispersi e deportati lontano dal loro bel paese e tutto il paese d'Israele sarà ridotto a un deserto. Anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e il tempio di Dio sarà nell'afflizione e resterà bruciato fino ad un certo tempo. ⁵Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nel paese d'Israele. Essi ricostruiranno il tempio, ma non uguale al primo, finché sarà completo il computo dei tempi. Dopo, torneranno tutti dall'esilio e ricostruiranno Gerusalemme nella sua magnificenza e il tempio di Dio sarà ricostruito, come hanno preannunziato i profeti di Israele. ⁶Tutte le genti che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia. ⁷Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra. ⁸Ora, figli, vi comando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate l'obbligo di fare la giustizia e l'elemosina, di ricordarsi di Dio, di benedire il suo nome sempre, nella verità e con tutte le forze. ⁹Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre presso di me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia e neppure se ne vergognano. ¹⁰Vedi, figlio, quanto

ha fatto Nadab al padre adottivo Achikar. Non è stato egli costretto a scendere vivente sotto terra? Ma Dio ha rigettato l'infamia in faccia al colpevole: Achikar ritornò alla luce mentre invece Nadab entrò nelle tenebre eterne, perché aveva cercato di far morire Achikar. Per aver praticato l'elemosina, Achikar sfuggì al laccio mortale che gli aveva teso Nadab, Nadab invece cadde in quel laccio, che lo fece perire. ¹¹Così, figli miei, vedete dove conduce l'elemosina e dove conduce l'iniquità: essa conduce alla morte. Ma ecco, mi sfugge il respiro!». Essi lo distesero sul letto; morì e fu sepolto con onore. ¹²Quando morì la madre, Tobia la seppellì vicino al padre, poi partì per la Media con la moglie e i figli. Abitò in Ecbàtana, presso Raguele suo suocero. ¹³Curò con onore i suoceri nella loro vecchiaia e li seppellì a Ecbàtana in Media. ¹⁴Tobia ereditò il patrimonio di Raguele come ereditò quello del padre Tobi. Morì da tutti stimato all'età di centodiciassette anni. ¹⁵Prima di morire sentì parlare della rovina di Ninive e vide i prigionieri che venivano deportati in Media per opera di Achiacar re della Media. Benedisse allora Dio per quanto aveva fatto nei confronti degli abitanti di Ninive e dell'Assiria. Prima di morire poté dunque gioire della sorte di Ninive e benedisse il Signore Dio nei secoli dei secoli.

Giuditta

1 Nell'anno decimosecondo del regno di Nabucodònosor, che regnava sugli Assiri nella grande città di Ninive, Arpacsàd regnava sui Medi in Ecbàtana. **2** Questi edificò intorno a Ecbàtana mura con pietre tagliate nella misura di tre cubiti di larghezza e sei cubiti di lunghezza, portando l'altezza del muro a settanta cubiti e la larghezza a cinquanta cubiti. **3** Costruì alle porte della città le torri murali alte cento cubiti e larghe alla base sessanta cubiti; **4** costruì le porte portandole fino all'altezza di settanta cubiti: la larghezza di ciascuna era di quaranta cubiti, per il passaggio dell'esercito dei suoi forti e l'uscita in parata dei suoi fanti. **5** In quel periodo di tempo il re Nabucodònosor mosse guerra al re Arpacsàd nella grande pianura, cioè nella piana che si trova nel territorio di Ragau. **6** Ma si schierarono a fianco di costui tutti gli abitanti delle montagne e quelli della zona dell'Eufrate, del Tigri e dell'Idaspe e gli abitanti della pianura di Arioch, re degli Elamiti. Così molte genti si trovarono adunate in aiuto ai figli di Cheleud. **7** Allora Nabucodònosor re degli Assiri spedì messaggeri a tutti gli abitanti della Persia e a tutti gli abitanti delle regioni occidentali: a quelli della Cilicia e di Damasco, del Libano e dell'Antilibano e a tutti gli abitanti della fascia litoranea **8** e a quelli che appartenevano alle popolazioni del Carmelo e di Gàlaad, della Galilea superiore e della grande pianura di Esdremon; **9** a tutti gli abitanti della Samaria e delle sue città, a quelli che stavano oltre il Giordano fino a Gerusalemme, Batane, Chelus e Cades e al torrente d'Egitto, nonché a Tafni, a Ramesse e a tutto il paese di Gessen, **10** fino a comprendere la regione al di sopra di Tanis e Menfi, e ancora a tutti gli abitanti dell'Egitto sino ai confini dell'Etiopia. **11** Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor re degli Assiri e non lo seguirono nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi respinsero i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore. **12** Allora Nabucodònosor si accese di sdegno terribile contro tutte queste regioni e giurò per il suo trono e per il suo regno che avrebbe fatto sicura vendetta, devastando con la spada i paesi della Cilicia, di Damasco e della Siria, tutte le popolazioni della terra di Moab, gli Ammoniti, tutta la Giudea e tutti gli abitanti dell'Egitto fino al limite dei due mari. **13** Quindi marciò con l'esercito contro il re

Arpacsàd nel diciassettesimo anno, e prevalse su di lui in battaglia, travolgendo l'esercito di Arpacsàd con tutta la sua cavalleria e tutti i suoi carri. **14** S'impadronì delle sue città, giunse fino a Ecbàtana e ne espugnò le torri, ne saccheggiò le piazze e ne mutò lo splendore in ludibrio. **15** Poi sorprese Arpacsàd sui monti di Ragau, lo trafisse con le sue lance e lo tolse di mezzo in quel giorno. **16** Fece quindi ritorno a Ninive con tutto l'esercito eterogeneo, che era una moltitudine infinita di guerrieri e si fermò là, egli e il suo esercito, per centoventi giorni dandosi a divertimenti e banchetti.

2 Nell'anno decimottavo, il giorno ventidue del primo mese, nel palazzo di Nabucodònosor re degli Assiri, fu discusso un piano di vendetta contro tutta la terra, come aveva annunciato. **2** Radunò tutti i suoi ministri e i suoi dignitari, tenne con loro consiglio segreto ed espose compiutamente con la sua parola tutta la perfidia di quelle regioni. **3** Essi decisero che si dovesse punire con la distruzione chiunque non si era allineato con l'ordine da lui emanato. **4** Quando ebbe finito la consultazione, Nabucodònosor re degli Assiri chiamò Oloferne, generale supremo del suo esercito, che teneva il secondo posto dopo di lui, e gli disse: **5** «Questo dice il gran re, il signore di tutta la terra: Ecco tu uscirai come mio luogotenente e prenderai con te uomini valorosi: centoventimila fanti e un contingente di dodicimila cavalli con i loro cavalieri; **6** quindi muoverai contro tutti i paesi di occidente, perché quelle regioni hanno disobbedito al mio comando. **7** A costoro ordinerai di preparare la terra e l'acqua, perché con collera piomberò su di loro e coprirò la terra con i piedi del mio esercito e li metterò in suo potere per il saccheggio. **8** Quelli di loro che cadranno colpiti riempiranno le loro valli e ogni torrente e fiume sarà pieno dei loro cadaveri fino a straripare; **9** i loro prigionieri li spingerò fino agli estremi di tutta la terra. **10** Tu dunque va e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo. **11** Quanto ai ribelli, non abbia il tuo occhio compassione di destinarli alla morte e alla devastazione in tutto il territorio. **12** Come è vero che vivo io e vive la potenza del mio regno, questo ho detto e questo farò di mia mano. **13** Da parte tua bada di non trasgredire alcuna parola del tuo signore, ma eseguisce esattamente ciò che ti ho comandato

e non indugiare a tradurre in atto i comandi». ¹⁴Oloferne uscì dalla corte del suo signore e convocò i comandanti, gli strateghi e gli ufficiali dell'esercito assiro; ¹⁵quindi scelse e contò gli uomini per le sue formazioni, come gli aveva comandato il suo signore, in numero di centoventimila, più dodicimila arcieri a cavallo, ¹⁶e li ordinò come si usa inquadrate la truppa per la guerra. ¹⁷Prese poi cammelli e asini e muli in dotazione alle truppe, in numero grandissimo, e ancora pecore e buoi e capre in quantità innumerevole per il loro vettovagliamento. ¹⁸Provvide ancora razioni in abbondanza per ciascun uomo e gran rifornimento d'oro e d'argento dal tesoro del re. ¹⁹Partirono dunque lui e tutte le sue truppe per iniziare la spedizione e precedere il re Nabucodònosor e ricoprire la terra occidentale con i loro carri e i cavalieri e la fanteria scelta. ²⁰Si unì anche a loro una moltitudine varia, numerosa come le cavallette e come la polvere del suolo, che non si poteva affatto contare per la grande quantità. ²¹Mossero da Ninive camminando tre giorni in direzione della pianura di Bectilet e si accamparono a distanza di Bectilet vicino al monte che sta sulla sinistra della Cilicia superiore. ²²Di là, muovendo tutto il suo esercito, fanti e cavalli e carri, Oloferne si diresse verso la montagna. ²³Quindi devastò Fud e Lud e depredò i figli di Rassis e gli Ismaeliti, che abitavano lungo il deserto a mezzogiorno di Cheleon. ²⁴In seguito passò l'Eufrate, attraversò la Mesopotamia e demolì le città che s'innalzavano sul torrente Abrona e nel territorio fino al mare. ²⁵Poi invase i paesi della Cilicia, sterminò quanti gli si opponevano e venne nella regione di Iafet verso mezzogiorno alle frontiere dell'Arabia. ²⁶Accerchiò anche tutti i Madianiti e appiccò il fuoco ai loro attendamenti e depredò il loro bestiame. ²⁷Proseguendo, scese verso la pianura di Damasco nei giorni della mietitura del grano, diede fuoco a tutti i loro campi e votò allo sterminio i loro greggi e armenti, saccheggiò le loro città, devastò le loro campagne e passò a fil di spada tutti i giovani. ²⁸Allora si sparse la paura e il terrore di lui fra tutte le popolazioni della costa, su quelle che si trovavano in Sidòne e in Tiro, fra gli abitanti di Sur e Okina, su tutte le genti di Iemnaan, e anche gli abitanti di Asdòd e Ascalon ne ebbero grande terrore.

3 Perciò gli inviarono messaggeri con proposte di pace: ²«Ecco, ci mettiamo davanti a te noi, figli del gran re Nabucodònosor; fà di noi quanto ti piacerà. ³Ecco le nostre case e tutto il nostro territorio e tutti i campi di grano, i greggi e gli armenti e tutto il bestiame dei nostri attendamenti sono a tua disposizione perché tu ne faccia quel che vuoi. ⁴Anche le nostre città e quanti vi abitano, ecco sono tuoi servi, vieni e trattale come ti piacerà». ⁵Si presentarono di fatto ad Oloferne quegli uomini e si espressero con lui su questo tono. ⁶Egli scese allora con il suo esercito lungo la costa e pose presidi nelle fortezze, poi prelevò da esse uomini scelti come ausiliari. ⁷Quelle popolazioni con tutto il paese circostante lo accolsero con corone e danze e suo-

no di timpani. ⁸Ma egli demolì tutti i loro templi e tagliò i boschi sacri, perché aveva ordine di distruggere tutti gli dei della terra, in modo che tutti i popoli adorassero solo Nabucodònosor e tutte le lingue e le tribù lo acclamassero come dio. ⁹Poi giunse in vista di Esdrelon, vicino a Dotain, che è di fronte alle grandi montagne della Giudea. ¹⁰Essi si accamparono fra Gebe e Scitopoli e Oloferne rimase là un mese intero per raccogliere tutto il bottino delle sue truppe.

4 Quando gli Israeliti che abitavano in tutta la Giudea sentirono per fama quanto Oloferne, il comandante supremo di Nabucodònosor, aveva fatto agli altri popoli e come aveva messo a sacco tutti i loro templi e li aveva votati allo sterminio, ²furono presi da indescrivibile terrore all'avanzarsi di lui e furono costernati a causa di Gerusalemme e del tempio del Signore, loro Dio. ³Oltre tutto, essi erano tornati da poco dalla prigionia e di recente tutto il popolo si era radunato in Giudea; erano stati consacrati gli arredi sacri e l'altare e il tempio dopo la profanazione. ⁴Perciò spedirono messaggeri in tutto il territorio della Samaria, a Kona, a Bet-Coron, a Belmain, a Gerico e ancora a Choba, ad Aisora e alle strette di Salem, ⁵e disposero di occupare in anticipo le cime dei monti più alti, di circondare di mura i villaggi di quelle zone e di raccogliere vettovaglie in preparazione alla guerra, tanto più che nelle loro campagne era appena terminata la mietitura. ⁶Inoltre Ioakim, sommo sacerdote in Gerusalemme in quel periodo di tempo, scrisse agli abitanti di Betulia e Betomestaim, situata di fronte a Esdrelon all'imbocco della pianura che si stende vicino a Dotain, ⁷ordinando loro di occupare i valichi dei monti, perché di là si apriva la via d'ingresso alla Giudea e sarebbe stato facile arrestarli al valico, dove erano obbligati per la strettezza del passaggio a procedere tutti a due a due. ⁸Gli Israeliti fecero come aveva loro ordinato il sommo sacerdote Ioakim e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele, che si trovava a Gerusalemme. ⁹Nello stesso tempo ogni Israelita levò il suo grido a Dio con fervida insistenza e tutti si umiliarono con grande impegno. ¹⁰Essi con le mogli e i bambini, i loro armenti e ogni ospite e mercenario e i loro schiavi si cinsero di sacco i fianchi. ¹¹Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore. ¹²Ricoprirono di sacco anche l'altare e alzarono il loro grido al Dio di Israele tutt'insieme senza interruzione, supplicando che i loro figli non venissero abbandonati allo sterminio, le loro mogli alla schiavitù, le città di loro eredità alla distruzione, il santuario alla profanazione e al ludibrio in mano alle genti. ¹³Il Signore porse l'orecchio al loro grido e volse lo sguardo alla loro tribolazione, mentre il popolo digiunava da molti giorni in tutta la Giudea e in Gerusalemme davanti al santuario del Signore onnipotente. ¹⁴Ioakim sommo sacerdote e tutti gli altri sacerdoti

che stavano davanti al Signore e tutti i ministri del culto divino, con i fianchi cinti di sacco, offrivano l'olocausto perenne, i sacrifici votivi e le offerte volontarie del popolo. ¹⁵Avevano cosperso di cenere i loro turbanti e invocavano a piena voce il Signore, perché provvedesse benignamente a tutta la casa di Israele.

⁵Fu riferito intanto ad Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, che gli Israeliti si preparavano alla guerra e avevano bloccato i passi montani, avevano fortificato tutte le sommità dei monti e avevano disposto ostacoli nelle pianure. ²Egli montò in gran furore e convocò tutti i capi di Moab e gli strateghi di Ammon e tutti i satrapi delle regioni marittime, ³e disse loro: «Spiegate mi un pò, voi figli di Canaan, che popolo è questo che dimora sui monti e come sono le città che egli abita, quanti sono gli effettivi del suo esercito, dove risiede la loro forza e il loro vigore, chi si è messo alla loro testa come re e condottiero del loro esercito ⁴e perché hanno rifiutato di venire incontro a me a differenza di tutte le popolazioni dell'occidente». ⁵Gli rispose Achior, condottiero di tutti gli Ammoniti: «Ascolti bene il mio signore la risposta dalle labbra del suo servo: io riferirò la verità sul conto di questo popolo, che sta su queste montagne vicino al luogo ove risiedi, né uscirà menzogna dalla bocca del suo servo. ⁶Questo popolo si compone di discendenti dei Caldei. ⁷Essi si trasferirono dapprima nella Mesopotamia, perché non vollero seguire gli dei dei loro padri che si trovavano nel paese dei Caldei. ⁸Essi avevano abbandonato la tradizione dei loro padri e avevano adorato il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano conosciuto; perciò li avevano scacciati dalla presenza dei loro dei ed essi si erano rifugiati in Mesopotamia e furono là per molto tempo. ⁹Ma il loro Dio comandò loro di uscire dal paese che li ospitava e venire nel paese di Canaan. Qui infatti si stabilirono e si arricchirono di oro e di argento e di bestiame in gran numero. ¹⁰Poi scesero in Egitto, perché la fame aveva invaso tutto il paese di Canaan, e vi rimasero come stranieri finché trovarono da vivere. Là divennero anche una moltitudine imponente, tanto che non si poteva contare la loro discendenza. ¹¹Ma si alzò contro di loro il re dell'Egitto che li sfruttò nella preparazione dei mattoni e perciò furono umiliati e trattati come schiavi. ¹²Essi alzarono suppliche al loro Dio e questi percosse tutto il paese d'Egitto con castighi ai quali non c'era rimedio. Perciò gli Egiziani li mandarono via dal loro paese. ¹³Dio asciugò il Mare Rosso davanti a loro ¹⁴e li guidò per la via del Sinai e di Cadesbarne; essi eliminarono quanti risiedevano nel deserto. ¹⁵Poi dimorarono nel paese degli Amorrei e sterminarono con la loro forza gli abitanti di Esebon; quindi passarono il Giordano e si insediarono in tutte quelle montagne. ¹⁶Scacciarono davanti a loro il Cananeo, il Perizzita, il Gebuseo, Sichem e tutti i Gergesei e abitarono nel loro territorio per molti anni. ¹⁷In realtà fin quando non peccavano contro il loro Dio

erano nella prosperità, perché il Dio che è con loro odia il male. ¹⁸Quando invece si allontanarono dagli ordinamenti che egli aveva loro imposti, furono terribilmente sconfitti in molte guerre e condotti prigionieri in paese straniero, il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città caddero in potere dei loro nemici. ¹⁹Ora appunto, riconciliati con il loro Dio, hanno fatto ritorno dai luoghi dove erano stati dispersi, hanno ripreso possesso di Gerusalemme, dove è il loro santuario, e si sono stabiliti sulle montagne, che prima erano deserte. ²⁰Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche aberrazione in questo popolo perché ha peccato contro il suo Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in mezzo a loro questo inciampo, avanziamo e diamo loro battaglia. ²¹Se invece non c'è alcuna trasgressione nella loro gente, il mio signore passi oltre, perché il Signore, che è il loro Dio, non si faccia loro scudo e noi diven

⁶Quando si fu calmata l'agitazione degli uomini che presenziavano tutt'intorno al convegno, parlò Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, rivolgendosi ad Achior alla presenza di tutta quell'assemblea di stranieri e a tutti i Moabiti: ²«Chi sei tu, Achior, e i mercenari di Efraim, per profetare in mezzo a noi come hai fatto oggi e suggerire di non combattere il popolo d'Israele, perché il loro Dio li proteggerà dall'alto? E che altro dio c'è se non Nabucodònosor? Questi invierà la sua forza e li sterminerà dalla terra, né servirà il loro Dio a liberarli. ³Saremo noi suoi servi a spazarli via come un sol uomo, perché non potranno sostenere l'impeto dei nostri cavalli. ⁴Li bruceremo in casa loro, i loro monti s'inebrieranno del loro sangue, i loro campi si colmeranno dei loro cadaveri, né potrà resistere la pianta dei loro piedi davanti a noi, ma saranno tutti distrutti. Questo dice Nabucodònosor, il signore di tutta la terra: così ha parlato e le sue parole non potranno essere smentite. ⁵Quanto a te, Achior, mercenario di Ammon, che hai detto queste cose nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall'Egitto. ⁶Allora il ferro dei miei soldati e la numerosa schiera dei miei ministri trapasserà i tuoi fianchi e tu cadrà fra i loro cadaveri, quando io tornerò a vederti. ⁷I miei servi ora ti esporranno sulla montagna e ti porranno in una delle città sul percorso; ⁸non morirai finché non sarai sterminato con loro. ⁹Ma se speri in cuor tuo che essi non saranno presi, non sia il tuo aspetto così depresso. Ho detto: nessuna mia parola andrà a vuoto». ¹⁰Allora Oloferne diede ordine ai suoi servi, che erano di turno nella sua tenda, di prendere Achior, di esporlo vicino a Betulia e di abbandonarlo nelle mani degli Israeliti. ¹¹I suoi servi lo presero e lo condussero fuori dell'accampamento in aperta campagna, lo menarono dal mezzo della pianura verso la montagna e si trovarono presso le fonti che erano sotto Betulia. ¹²Quando gli uomini della città li scorsero sulla cresta del monte, presero le armi e uscirono dalla città dirigendosi verso la cresta.

Tutti i frombolieri occuparono i sentieri di accesso e si misero a lanciare pietre su di loro. ¹³Quelli ridiscesero al riparo del monte, legarono Achior e lo abbandonarono gettandolo a terra alle falde del monte, quindi fecero ritorno al loro signore. ¹⁴Gli Israeliti scesero dalla loro città, si avvicinarono a lui, lo slegarono, lo condussero in Betulia e lo presentarono ai capi della città, ¹⁵che in quel tempo erano Ozia figlio di Mica della tribù di Simeone, Cabri figlio di Gotonièl e Carmi figlio di Melchièl. ¹⁶Radunarono subito tutti gli anziani della città e tutti i giovani e le donne accorsero al luogo del raduno. Posero Achior in mezzo a tutta quell'adunanza e Ozia lo interrogò sull'accaduto. ¹⁷Quegli riferì loro le parole del consiglio di Oloferne e tutto il discorso che Oloferne aveva pronunciato in mezzo ai capi degli Assiri e quanto aveva detto superbamente contro il popolo d'Israele. ¹⁸Allora tutto il popolo si prostrò ad adorare Dio e alzò queste suppliche: ¹⁹«Signore, Dio del cielo, guarda la loro superbia, abbi pietà dell'umiliazione della nostra stirpe e accogli benigno in questo giorno la presenza di coloro che sono consacrati a te». ²⁰Poi confortarono Achior e gli rivolsero parole di gran lode; ²¹Ozia da parte sua lo accolse dopo l'adunanza nella sua casa e offrì un banchetto a tutti gli anziani; per tutta quella notte invocarono l'aiuto del Dio d'Israele.

7 Il giorno dopo, Oloferne diede ordine a tutto l'esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati, di iniziare l'azione contro Betulia, occupando le vie d'accesso alla montagna e attaccando battaglia contro gli Israeliti. ²In quel giorno effettivamente ogni uomo valido fra loro si pose in marcia. Il loro esercito si componeva di centosessantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e molti altri uomini che erano a piedi con loro, in numero ingente. ³Essi si accamparono nella valle vicina a Betulia oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotain fino a Belbaim ed estendendosi da Betulia fino a Kiamon, che è di fronte a Esdremon. ⁴Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l'un l'altro: «Ora costoro inghiottiranno tutta la terra, né i monti più alti, né le valli profonde, né i colli potranno resistere al loro peso». ⁵Ognuno prese la sua armatura e, accesi i fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte. ⁶Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano in Betulia, ⁷osservò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d'acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra la sua gente. ⁸Allora gli si avvicinarono tutti gli Idumei e tutti i capi del popolo di Moab e gli strateghi della costa e gli dissero: ⁹«Voglia ascoltare il signor nostro una parola, perché siano evitati inconvenienti nel tuo esercito. ¹⁰Questo popolo non si affida alle sue lance, ma all'altezza dei monti, sui quali essi si sono appostati, e certo non è facile arrivare sulle creste dei loro monti. ¹¹Quindi, signore,

non attaccare costoro come si usa nella battaglia campale e non cadrà un sol uomo del tuo esercito. ¹²Rimani fermo nel tuo accampamento avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito: intanto i tuoi gregari vadano ad occupare la sorgente dell'acqua che sgorga alla radice del monte, ¹³perché di là attingono tutti gli abitanti di Betulia; vedrai che la sete li farà morire e verranno alla resa della loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse e staremo a guardia per non lasciare uscire dalla città alcun uomo. ¹⁴Così cadranno sfiniti dalla fame essi, le loro donne, i loro figli e, prima che la spada arrivi su di loro, saranno stesi sulle piazze fra le loro case. ¹⁵Avrai così reso loro un terribile contraccambio perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche». ¹⁶Piacque questo discorso ad Oloferne e a tutti i suoi ministri e diede ordine che si facesse come avevano proposto. ¹⁷Si mosse quindi il reparto dei Moabiti e cinquemila Assiri con loro, si accamparono nella valle e occuparono gli acquedotti e le sorgenti d'acqua degli Israeliti. ¹⁸A loro volta gli Idumei e gli Ammoniti, con dodicimila Assiri, salirono e si appostarono sulla montagna di fronte a Dotain. Spinsero anche contingenti dei loro a meridione e a oriente di fronte a Egrelbel, che si trova vicino a Chus, situata sul torrente Mochmur. Il rimanente esercito degli Assiri restò accampato nella pianura ricoprendo tutta l'estensione del terreno. Le tende e gli equipaggiamenti costituivano una massa imponente, perché essi erano in realtà una turba immensa. ¹⁹Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore loro Dio, con l'animo in preda all'abbattimento, perché da ogni parte li avevano circondati i nemici e non c'era modo di passare in mezzo a loro. ²⁰Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalli, rimase fermo tutt'attorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betulia ogni riserva d'acqua. ²¹Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà un giorno solo, perché distribuivano da bere in quantità razionata. ²²Incominciarono i bambini a cadere sfiniti, le donne e i ragazzi venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia. ²³Allora tutto il popolo si radunò presso Ozia e i capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzarono grida e dissero davanti a tutti gli anziani: ²⁴«Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. ²⁵Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti in balia di costoro per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. ²⁶Ormai chiamateli e consegnate la città intera per il saccheggio al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito. ²⁷E' meglio per noi esser loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma potremo vivere e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l'ultimo respiro. ²⁸Chiamiamo a testimoniaio contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore

dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come questa in cui siamo oggi». ²⁹Successes allora un pianto generale in mezzo all'adunanza e gridarono suppliche a gran voce al Signore loro Dio. ³⁰Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore Dio nostro rivolgerà di nuovo la misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all'ultimo. ³¹Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò secondo le vostre richieste». ³²Così rimandò il popolo ciascuno al proprio posto ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande abbattimento.

8In quei giorni venne a conoscenza della situazione Giuditta figlia di Merari, figlio di Oks, figlio di Giuseppe, figlio di Oziel, figlio di Elkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafain, figlio di Achitob, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamiel, figlio di Sarasadai, figlio di Israele. ²Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo. ³Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, il suo capo fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì in Betulia sua città e lo seppellirono con i suoi padri nel campo che sta tra Dotain e Balamon. ⁴Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. ⁵Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti delle vedove. ⁶Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le viglie dei sabati e i sabati, le viglie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. ⁷Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni ed essa era rimasta padrona di tutto. ⁸Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché temeva molto Dio. ⁹Venne dunque a sapere le parole esasperate rivolte dal popolo alle autorità, perché erano demoralizzati per la mancanza d'acqua, e anche Giuditta seppe di tutte le risposte che aveva date loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. ¹⁰Subito mandò la sua ancella particolare che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabri e Carmi, che erano gli anziani della sua città. ¹¹Vennero da lei ed essa disse loro: «Ascoltatemi bene, voi capi dei cittadini di Betulia. Non è stato affatto conveniente il discorso che oggi avete tenuto al popolo, aggiungendo il giuramento che avete pronunziato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non vi avrà mandato aiuto. ¹²Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui, mentre non siete che uomini? ¹³Certo, voi volete mettere alla

prova il Signore onnipotente, ma non ci capirete niente, né ora né mai. ¹⁴Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri o comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate irritare il Signore nostro Dio. ¹⁵Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere da parte dei nostri nemici. ¹⁶E voi non pretendete di impegnare i piani del Signore Dio nostro, perché Dio non è come un uomo che gli si possan fare minacce e pressioni come ad uno degli uomini. ¹⁷Per ciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido se a lui piacerà. ¹⁸Realmente in questa nostra generazione non c'è mai stata, né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra di noi, che adori gli dei fatti da mano d'uomo, come è avvenuto nei tempi passati. ¹⁹Per questo motivo i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. ²⁰Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. ²¹Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e sarà saccheggiato il nostro santuario e Dio chiederà ragione di quella profanazione al nostro sangue. ²²L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio la farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli pagani tra i quali ci capiterà di essere schiavi e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. ²³La nostra schiavitù non ci guadagnerà alcun favore, perché la porrà a nostro disonore il Signore Dio nostro. ²⁴Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che i nostri sacri pegni, il tempio e l'altare, poggiano su di noi. ²⁵Oltre tutto ringraziamo il Signore Dio nostro che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. ²⁶Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare ad Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava i greggi di Làbano suo zio materno. ²⁷Certo, come ha passato al crogiuolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol far vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino». ²⁸Allora rispose a lei Ozia: «Quanto hai detto, l'hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. ²⁹Poiché non da oggi è manifesta la tua saggezza, ma dall

9Allora Giuditta cadde con la faccia a terra e sparse cenere sul capo e mise allo scoperto il sacco di cui sotto era rivestita e, nell'ora in cui veniva offerto nel tempio di Dio in Gerusalemme l'incenso della sera, Giuditta supplicò a gran voce il Signore: ²«Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano la spada della ven-

detta contro gli stranieri, contro coloro che avevano sciolto a ignominia la cintura d'una vergine, ne avevano denudato i fianchi a vergogna e ne avevano contaminato il grembo a infamia. Tu avevi detto: non si deve fare tal cosa! ma essi l'hanno fatta. ³Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e al sangue quel loro giaciglio, macchiato del loro inganno, ripagato con l'inganno; hai abbattuto i servi con i loro capi e i capi sui loro troni. ⁴Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i tuoi figli dilette, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e a te avevano gridato chiamandoti in aiuto. Dio, Dio mio, ascolta anche me che sono vedova. ⁵Tu hai preordinato ciò che precedette quei fatti e i fatti stessi e ciò che seguì. Tu hai disposto le cose presenti e le future e quello che tu hai pensato si è compiuto. ⁶Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: Ecco ci siamo; perché tutte le tue vie sono preparate e i tuoi giudizi sono preordinati. ⁷Or ecco gli Assiri hanno aumentato la moltitudine dei loro eserciti, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde e ignorano che tu sei il Signore che disperdi le guerre; ⁸Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare. ⁹Guarda la loro superbia, fa scendere la tua ira sulle loro teste; infondi a questa vedova la forza di fare quello che ho deciso. ¹⁰Con l'inganno delle mie labbra abbatti il servo con il suo padrone e il padrone con il suo ministro; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. ¹¹Perché la tua forza non sta nel numero, né sugli armati si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. ¹²Sì, sì, Dio del padre mio e di Israele tua eredità, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera; ¹³fa che la mia parola e l'inganno diventino piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro il monte elevato di Sion e la sede dei tuoi figli. ¹⁴Dà a tutto il tuo popolo e ad ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio d'ogni potere e d'ogni forza e non c'è altri fuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele».

10Quando Giuditta ebbe cessato di supplicare il Dio di Israele ed ebbe terminato di pronunziare tutte queste parole, ²si alzò dalla prostrazione, chiamò la sua ancella particolare e scese nella casa, dove usava passare i giorni dei sabati e le sue feste. ³Qui si tolse il sacco di cui era rivestita, depose le vesti di vedova, poi lavò con acqua il corpo e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo

e vi impose il diadema. Poi si mise gli abiti da festa, che aveva usati quando era vivo suo marito Manasse. ⁴Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto affascinante agli sguardi di qualunque uomo che l'avesse vista. ⁵Poi affidò alla sua ancella un otre di vino, un'ampolla di olio; riempì anche una bisaccia di farina tostata, di fichi secchi e di pani puri e, fatto un involto di tutti questi recipienti, glielo mise sulle spalle. ⁶Allora uscirono verso la porta della città di Betulia e trovarono pronti sul luogo Ozia e gli anziani della città, Cabri e Carmi. ⁷Costoro, quando la videro trasformata nell'aspetto e con gli abiti mutati, restarono molto ammirati della sua bellezza e le dissero: «⁸Il Dio dei padri nostri ti conceda di trovar favore e di portare a termine quello che hai stabilito di fare, a vanto degli Israeliti e ad esaltazione di Gerusalemme». ⁹Essa si chinò ad adorare Dio e rispose loro: «Fatemi aprire la porta della città e io uscirò per dar compimento alle parole augurali che mi avete rivolto». Quelli diedero ordine ai giovani di guardia di aprirle come aveva chiesto. ¹⁰Così fecero e Giuditta uscì: essa sola e l'ancella che aveva con sé. Dalla città gli uomini la seguirono con gli sguardi mentre scendeva il monte, finché attraversò la vallata e non poterono più scorgerla. ¹¹Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire. ¹²La presero e la interrogarono: «Di qual popolo sei, donde vieni e dove vai?». Essa rispose: «Sono figlia degli Ebrei e fuggo da loro, perché stanno per essere consegnati in vostra balia. ¹³Io quindi vengo alla presenza di Oloferne, comandante supremo dei vostri eserciti, per rivolgergli parole di verità e mettergli sotto gli occhi la strada per cui potrà passare e impadronirsi di tutti questi monti senza che perisca uno solo dei suoi uomini». ¹⁴Quegli uomini, quando sentirono queste parole e considerarono l'aspetto di lei, che appariva loro come un miracolo di bellezza, le dissero: ¹⁵«Hai messo in salvo la tua vita, scendendo in fretta e venendo alla presenza del nostro signore. Vieni dunque alla tenda di lui; alcuni di noi ti accompagneranno, finché non ti abbiano affidato alle sue mani. ¹⁶Quando poi sarai alla sua presenza, non tremare dentro di te, ma riferisci a lui quanto ci hai detto ed egli ti tratterà bene». ¹⁷Scelsero pertanto cento uomini tra di loro, i quali si affiancarono a lei e alla sua ancella e le condussero alla tenda di Oloferne. ¹⁸In tutto il campo ci fu un grande accorrere, essendosi sparsa la voce della sua venuta tra gli attendamenti. La circondarono in massa mentre era fuori della tenda di Oloferne, in attesa che gliela annunziassero. ¹⁹Erano ammirati della bellezza di lei e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l'un l'altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere alcun uomo, perché, liberi, potrebbero far perdere la testa a tutto il mondo». ²⁰Venne fuori la guardia del corpo di Oloferne e tutti gli inservienti e la introdussero nella tenda. ²¹Oloferne era adagiato sul suo divano sotto un baldacchi».

no, che era di porpora ricamata d'oro, di smeraldo e di pie

11 Allora Oloferne le rivolse la parola: «Stà tranquilla, o donna, il tuo cuore non abbia timore, perché io non ho mai fatto male ad alcun uomo che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra. ²Quanto al tuo popolo che abita su questi monti, se non mi avessero disprezzato, non avrei alzato la lancia contro di loro; essi stessi si sono procurati tutto questo. ³Ma ora dimmi per qual motivo sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Certamente sei venuta per trovar salvezza. Fatti animo: resterai viva questa notte e in seguito. ⁴Nessuno ti può fare un torto, ma ti useranno ogni riguardo, come si fa con i servi del mio signore, il re Nabucodònosor». ⁵Giuditta gli rispose: «Degnati di accogliere le parole della tua serva e possa la tua schiava parlare alla tua presenza. Io non dirò il falso al mio signore in questa notte. ⁶Certo, se vorrai seguire le parole della tua serva, Dio agirà magnificamente con te e il mio signore non fallirà nei suoi progetti. ⁷Perché, per la vita di Nabucodònosor, re di tutta la terra, e per la potenza di lui che ti ha inviato a riordinare ogni essere vivente, non gli uomini soltanto per mezzo tuo lo servono, ma anche le bestie selvatiche e gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno in grazia della tua forza per l'onore di Nabucodònosor e di tutta la sua casa. ⁸Abbiamo già conosciuto per fama la tua saggezza e le abili astuzie del tuo genio ed è risaputo in tutta la terra che tu sei il migliore in tutto il regno, esperto nelle conoscenze e meraviglioso nelle imprese militari. ⁹Quanto al discorso tenuto da Achior nella tua riunione, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betulia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te. ¹⁰Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio. ¹¹Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto. ¹²Siccome sono venuti a mancare loro i viveri e tutta l'acqua è stata consumata, han deciso di mettere le mani sul loro bestiame e deliberato di consumare quanto Dio con leggi ha vietato loro di mangiare. ¹³Hanno perfino decretato di dar fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell'olio che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno in Gerusalemme e fanno servizio alla presenza del nostro Dio, tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure di toccare con la mano. ¹⁴Perciò hanno mandato messaggeri a Gerusalemme, dove anche i cittadini hanno fatto altrettanto, perché riportino loro il permesso da parte del consiglio degli anziani. ¹⁵Ma, quando riceveranno la risposta e la eseguiranno, in quel giorno preciso saranno messi in tuo potere per l'e-

strema rovina. ¹⁶Per questo, io tua serva, conscia di tutte queste cose, sono fuggita da loro e Dio mi ha indirizzata a compiere con te un'impresa che farà stupire la terra ovunque ne giungerà la fama. ¹⁷La tua serva è religiosa e serve notte e giorno al Dio del cielo. Ora io intendo restare con te, mio signore, ma uscirà la tua serva di notte nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati. ¹⁸Allora verrò a riferirti e tu uscirai con tutto l'esercito e nessuno di loro potrà opporsi resistenza. ¹⁹Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e vi porrò in mezzo il tuo trono. Tu li potrai condurre via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette prima, io ne ho avuto la rivelazione e l'incarico di annunziarle a te». ²⁰Le parole di lei piacquero a Oloferne e ai suoi servi, i quali tutti ammirarono la sua sapienza e dissero: ²¹«Da un capo all'altro della terra non esiste donna simile, per la bellezza dell'aspetto e il senno della parola». ²²E Oloferne le disse: «Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché resti nelle vostre mani la forza e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina. ²³Tu sei bella d'aspetto e saggia nelle parole; se farai come hai detto, il tuo Dio sarà mio Dio e tu siederai nel palazzo del re Nabucodònosor e sarai famosa in tutto il mondo.

12 Ordinò poi che la conducessero dove aveva disposto le sue argenterie e prescrisse pure che le preparassero la tavola con i cibi approntati per lui e le dessero da bere il suo vino. ²Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non ne venga qualche contaminazione, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me». ³Oloferne le fece osservare: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove andremo a rifornirci di cibi uguali per darteli? In mezzo a noi non c'è nessuno della tua gente». ⁴Ma Giuditta rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito». ⁵Così i servi di Oloferne la condussero alla tenda ed essa riposò fino a mezzanotte; poi si alzò all'ora della veglia del mattino. ⁶Essa fece dire ad Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera». ⁷Oloferne comandò alla guardia del corpo di non impedirla. Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle sotto Betulia e si lavava nella zona dell'accampamento alla sorgente d'acqua. ⁸Risalita dal lavacro, pregava il Signore Dio di Israele di dirigere la sua impresa volta a ristabilire i figli del suo popolo. ⁹Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché, verso sera, non le si apprestava il cibo. ¹⁰Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un rinfresco riservato ai suoi servi, senza invitare a mensa alcuno dei suoi ufficiali, ¹¹e disse a Bagoa, il funzionario incaricato di tutte le sue cose: «Và e invita quella donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere assieme

a noi, ¹²poiché è cosa disonorevole alla nostra reputazione se lasceremo andare una donna simile senza godere della sua compagnia; se non sapremo conquistarla, si farà beffe di noi». ¹³Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non abbia difficoltà questa bella ragazza a venire presso il mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in giocondità e divenire oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». ¹⁴Giuditta rispose a lui: «E chi sono io per osare contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte». ¹⁵Subito si alzò e si adornò delle vesti e d'ogni altro ornamento muliebre; la sua ancella l'aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva ricevuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarsi sopra e prendere cibo. ¹⁶Giuditta entrò e si adagiò. Il cuore di Oloferne rimase estasiato e si agitò il suo spirito, aumentando molto nel suo cuore la passione per lei; già da quando l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla. ¹⁷Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e datti alla gioia con noi». ¹⁸Giuditta rispose: «Sì, berrò, signore, perché oggi sento dilatarsi la vita in me, più che tutti i giorni che ho vissuto». ¹⁹Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l'ancella. ²⁰Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto solo in un giorno da quando era al mondo.

13Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse dal di fuori la tenda e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò al proprio giaciglio; in realtà erano tutti fiaccati, perché il bere era stato eccessivo. ²Rimase solo Giuditta nella tenda e Oloferne buttato sul divano, ubriaco fradicio. ³Allora Giuditta ordinò all'ancella di stare fuori della sua tenda e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera e anche con Bagoa aveva parlato in questo senso. ⁴Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, piccolo o grande, era rimasto nella parte più interna della tenda; Giuditta, fermatasi presso il divano di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme. ⁵E' venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio piano per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». ⁶Avvicinatasi alla colonna del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, ne staccò la scimitarra di lui; ⁷poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore Dio d'Israele, in questo momento». ⁸E con tutta la forza di cui era capace lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. ⁹Indi ne fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via le cortine dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, ¹⁰la quale la mise nella bisaccia dei

viveri e uscirono tutt'e due, secondo il loro uso, per la preghiera; attraversarono il campo, fecero un giro nella valle, poi salirono sul monte verso Betulia e giunsero alle porte della città. ¹¹Giuditta gridò di lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha dimostrato oggi». ¹²Non appena gli uomini della sua città sentirono la sua voce, corsero giù in fretta alla porta della città e chiamarono gli anziani. ¹³Corsero tutti, piccoli e grandi, perché non s'aspettavano il suo arrivo; aprirono dunque la porta, le accolsero dentro e, acceso il fuoco per far chiaro, si fecero loro attorno. ¹⁴Giuditta disse loro a gran voce: «Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha distolto la sua misericordia dalla casa d'Israele, ma ha colpito i nostri nemici in questa notte per mano mia». ¹⁵Estrasse allora la testa dalla bisaccia e la mise in mostra dicendo loro: «Ecco la testa di Oloferne, comandante supremo dell'esercito assiro; ecco le cortine sotto le quali giaceva ubriaco; Dio l'ha colpito per mano di donna. ¹⁶Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha potuto compiere alcun male con me a mia contaminazione e vergogna». ¹⁷Tutto il popolo era oltremodo fuori di sé e tutti si chinaronο ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». ¹⁸Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. ¹⁹Davvero il coraggio che hai avuto non cadrà dal cuore degli uomini, che ricorderanno sempre la potenza di Dio. ²⁰Dio faccia riuscire questa impresa a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all'umiliazione della nostra stirpe, e hai sollevato il nostro abbattimento, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!».

14Giuditta rispose loro: «Ascoltatevi bene, fratelli: prendete questa testa e appendetela sugli spalti delle vostre mura. ²Attendete poi che sia apparsa la luce del mattino e sia sorto il sole sulla terra: allora, ognuno prenda l'armatura da guerra e ogni uomo valido esca dalla città. Quindi, date inizio all'azione contro di loro come se voleste scendere al piano contro le prime difese degli Assiri, ma in realtà non scenderete. ³Quelli prenderanno le loro armi e correranno entro il loro accampamento a svegliare i capi dell'esercito assiro. Poi si raduneranno insieme davanti alla tenda di Oloferne, ma non lo troveranno e così si lasceranno prendere dal terrore e fuggiranno davanti a voi. ⁴Allora inseguiteli voi e quanti abitano l'intero territorio d'Israele e abbatteteli nella loro fuga. ⁵Ma, prima di far questo, chiamatemi Achior l'Ammonita, perché venga a vedere e riconoscere

colui che ha disprezzato la casa d'Israele e che l'ha inviato qui tra noi come per votarlo alla morte». ⁶Chiamarono subito Achior dalla casa di Ozia ed egli appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza fiato. ⁷Quando l'ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in tutto l'accampamento di Giuda e in mezzo a tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome si sentiranno scossi. ⁸Ma ora raccontami quanto hai fatto in questi giorni». Giuditta gli narrò in mezzo al popolo quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava. ⁹Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. ¹⁰Allora Achior, vedendo quanto aveva fatto il Dio di Israele, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu aggregato definitivamente alla casa d'Israele. ¹¹Quando spuntò il mattino, appesero la testa di Oloferne alle mura; poi ogni uomo prese le sue armi e scesero lungo i sentieri del monte divisi in manipoli. ¹²Appena li videro, gli Assiri mandarono in cerca dei loro capi e questi corsero dagli strateghi, dai chiliarchi e da tutti i loro ufficiali. ¹³Poi si radunarono davanti alla tenda di Oloferne e dissero al suo attendente: «Sveglia il nostro signore, perché quegli schiavi hanno osato scendere per darci battaglia, a loro estrema rovina». ¹⁴Bagoa entrò e bussò alle cortine della tenda, poiché pensava che egli dormisse con Giuditta. ¹⁵Ma siccome nessuno rispondeva, aprì ed entrò nella parte più interna della tenda e lo trovò cadavere, steso a terra vicino all'ingresso, con la testa tagliata via dal tronco. ¹⁶Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti. ¹⁷Poi si precipitò nella tenda dove era alloggiata Giuditta e non ve la trovò. Allora corse fuori davanti al popolo e gridò: ¹⁸«Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra e la testa non è più sul suo busto». ¹⁹I comandanti dell'esercito assiro, appena udirono questo annuncio, si stracciarono i mantelli e rimasero terribilmente sconvolti nel loro animo; risuonarono entro l'accampamento altissime le loro grida e gli urli di dolore.

15Tutti gli altri che erano nelle tende, appena seppero dell'accaduto, restarono allibiti ²e furono presi dal panico e nessuno volle più restare vicino al compagno, ma tutti si sparsero in fuga in ogni senso nella pianura e su per i monti. ³Anche quelli accampati sulle montagne intorno a Betulia si diedero alla fuga. A questo punto gli Israeliti, cioè quanti tra di loro erano atti alle armi, si buttarono su di essi. ⁴Ozia mandò subito a Betomastaim, a Bebai, a Cobai, a Cola e in tutti i territori d'Israele messaggeri ad annunciare l'accaduto e a invitare tutti a gettarsi sui nemici e annientarli. ⁵Appena gli Israeliti udirono ciò, tutti compatti piombarono su di loro e li fecero a pezzi arrivando fino a Coba. Scesero in campo anche quelli di Gerusalemme e

di tutta la zona montuosa, perché anche a loro avevano riferito i casi successi nell'accampamento dei loro nemici. Quelli che abitavano in Gàaad e nella Galilea li colpirono terribilmente aggirandoli, arrivando fino a Damasco e al suo territorio. ⁶I cittadini rimasti in Betulia si gettarono sul campo degli Assiri, si impadronirono delle loro spoglie e ne trassero ingente ricchezza. ⁷Gli Israeliti tornati dalla strage si impadronirono del resto e le borgate e i villaggi del monte e del piano vennero in possesso di grande bottino, poiché ve n'era in grandissima quantità. ⁸Allora il sommo sacerdote Ioakim, e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano in Gerusalemme, vennero a vedere i benefici che il Signore aveva operato per Israele e inoltre per vedere Giuditta e porgerle il loro omaggio. ⁹Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono al suo indirizzo: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente. ¹⁰Tutto questo hai compiuto con la tua mano, egregie cose hai operato per Israele, di esse Dio si è compiaciuto. Sii sempre benedetta dall'onnipotente Signore». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». ¹¹Tutto il popolo continuò per trenta giorni a saccheggiare l'accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i divani, i vasi e tutti gli arredi: essa prese tutto in consegna e cominciò a caricarlo sulla sua mula, poi aggiogò i suoi carri e vi accumulò sopra la roba. ¹²Intanto si radunarono tutte le donne d'Israele per vederla e la colmavano di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Essa prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. ¹³Insieme con esse si incoronò di fronde di ulivo: precedette tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre ogni Israelita seguiva in armi portando corone; risuonavano inni sulle loro labbra. ¹⁴Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode.

16«Lodate il mio Dio con i timpani, cantate al Signore con cembali, elevate a lui l'accordo del salmo e della lode; esaltate e invocate il suo nome. Giuditta disse: ²Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; egli mi ha riportata nel suo accampamento in mezzo al suo popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. ³Calò Assur dai monti, giù da settentrione, calò con le torme dei suoi armati, il suo numero ostruì i torrenti, i suoi cavalli coprirono i colli. ⁴Affermò di bruciare il mio paese, di stroncare i miei giovani con la spada, di schiacciare al suolo i miei lattanti, di prender come preda i miei fanciulli, di rapire le mie vergini. ⁵Il Signore onnipotente li ha rintuzzati per mano di donna! ⁶Poiché non cadde il loro capo contro giovani forti, né figli di titani lo percossero, né alti giganti l'oppressero, ma Giuditta figlia di Merari, con la bellezza del suo volto lo fiacò. ⁷Essa depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse con aroma il volto, ⁸cinse del

diadema i capelli, indossò una veste di lino per sedurlo. ⁹I suoi sandali rapirono i suoi occhi la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. ¹⁰I Persiani rabbrivirono per il suo coraggio, per la sua forza racca-
pricciarono i Medi. ¹¹Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono; i miei deboli alzarono il grido e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida e quelli volsero in fuga. ¹²Come figli di donnicciuole li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono sotto le schiere del mio Signore. ¹³Innalzerò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella tua potenza e invincibile. ¹⁴Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu dicesti e tutte le cose furon fatte; mandasti il tuo spirito e furono costruite e nessuno può resistere alla tua voce. ¹⁵I monti sulle loro basi insieme con le acque sussulteranno, davanti a te le rocce si struggeranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. ¹⁶Poca cosa è per te ogni sacrificio in soave odore, non basta quanto è pingue per farti un olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. ¹⁷Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre». ¹⁸Quando giunsero a Gerusalemme si prostrarono ad adorare Dio e, appena il popolo fu purificato, offrirono i loro olocausti e le offerte spontanee e i doni. ¹⁹Giuditta dedicò tutti gli oggetti di Oloferne, che il popolo le aveva dati, e anche la cortina che aveva presa direttamente dal letto di lui, come offerta consacrata a Dio. ²⁰Il popolo continuò a far festa in Gerusalemme vicino al tempio per tre mesi e Giuditta rimase con loro. ²¹Dopo quei giorni, ognuno tornò nella propria sede ereditaria; Giuditta tornò a Betulia e dimorò nella sua proprietà e divenne famosa in tutta la terra durante la sua vita. ²²Molti ne erano anche invaghiti, ma nessun uomo poté avvicinarla per tutti i giorni della sua vita da quando suo marito Manasse morì e fu riunito al suo popolo. ²³Essa andò molto avanti negli anni protraendo la vecchiaia nella casa del marito fino a centocinque anni: alla sua ancella preferita aveva concesso la libertà. Morì in Betulia e la seppellirono nella grotta sepolcrale del marito Manasse ²⁴e la casa d'Israele la pianse sette giorni. Prima di morire aveva diviso i suoi beni tra i parenti più stretti di Manasse suo marito e tra i parenti più stretti della sua famiglia. ²⁵Né vi fu più nessuno che incutesse timore agli Israeliti finché visse Giuditta e per un lungo periodo dopo la sua morte.

Ester

¹i Al tempo di Assuero, di quell'Assuero che regnava dall'India fino all'Etiopia sopra centoventisette province, ²in quel tempo, dunque, il re Assuero che sedeva sul trono del suo regno nella cittadella di Susa, ³l'anno terzo del suo regno fece un banchetto a tutti i suoi principi e ai suoi ministri. I capi dell'esercito di Persia e di Media, i nobili e i governatori delle province furono riuniti alla sua presenza. ⁴Dopo aver così mostrato loro le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni, per centottanta giorni, ⁵passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo. ⁶Vi erano cortine di lino fine e di porpora viola, sospese con cordoni di bisso e di porpora rossa ad anelli d'argento e a colonne di marmo bianco; divani d'oro e d'argento sopra un pavimento di marmo verde, bianco e di madreperla e di pietre

a colori. ⁷Si porgeva da bere in vasi d'oro di forme svariate e il vino del re era abbondante, grazie alla liberalità del re. ⁸Era dato l'ordine di non forzare alcuno a bere, poiché il re aveva prescritto a tutti i maggiordomi che lasciassero fare a ciascuno secondo la propria volontà. ⁹Anche la regina Vasti offrì un banchetto alle donne nella reggia del re Assuero. ¹⁰Il settimo giorno, il re che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò a Meumàn, a Bizzetà, a Carbonà, a Bigtà, ad Abagtà, a Zetà e a Carcàs, i sette eunuchi che servivano alla presenza del re Assuero, ¹¹che conducessero davanti a lui la regina Vasti con la corona reale, per mostrare al popolo e ai capi la sua bellezza; essa infatti era di aspetto avvenente. ¹²Ma la regina Vasti rifiutò di venire, contro l'ordine che il re aveva dato per mezzo degli eunuchi; il re ne fu assai irritato e la collera si accese dentro di lui. ¹³Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi. - Poiché gli affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto, ¹⁴e i più vicini a lui erano Carsenà, Setà, Admàta, Tarsis, Mères, Marse-nà e Memucàn, sette capi della Persia e della Media che erano suoi consiglieri e sedevano ai primi posti nel regno. - ¹⁵Domandò dunque: «Secondo la legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l'ordine datole dal re Assuero per mezzo degli eunuchi?». ¹⁶Memucàn rispose alla presenza del re e dei principi: «La regina Vasti ha mancato non solo verso il re, ma anche verso tutti i capi e tutti i popoli che sono nelle province del re Assuero. ¹⁷Perché quello che la regina ha fatto si saprà da tutte le donne e le indurrà a disprezzare i propri mariti; esse diranno: Il re Assuero aveva ordinato che si conducesse alla sua presenza la regina Vasti ed essa non vi è andata. ¹⁸Da ora innanzi le principesse di Persia e di Media che sapranno il fatto della regina ne parleranno a tutti i principi del re e ne verranno insolente e irritazioni all'eccesso. ¹⁹Se così sembra bene al re, venga da lui emanato un editto reale da scriversi fra le leggi di Persia e di Media, sicché diventi irrevocabile, per il quale Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero e il re conferisca la dignità di regina ad un'altra migliore di lei. ²⁰Quando l'editto emanato dal re sarà conosciuto nell'intero suo regno per quanto è vasto, tutte le donne renderanno onore ai loro mariti dal più grande al più piccolo». ²¹La cosa parve buona al re e ai principi. Il re fece come aveva detto Memucàn: ²²mandò lettere a tutte

ⁱEster 1:1 PRELIMINARISogno di Mardocheo1a Nel secondo anno del regno del gran re Assuero, il giorno primo di Nisan, Mardocheo figlio di Iair, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino ebbe un sogno. 1b Era un Giudeo che abitava nella città di Susa, uomo grande, che prestava servizio alla corte del re 1c e proveniva dal gruppo degli esuli che Nabucodònosor re di Babilonia aveva deportato da Gerusalemme con Ieconia re della Giudea. 1d Questo era il suo sogno: ecco grida e tumulto, tuoni e terremoto, agitazione sulla terra. 1e Ecco due enormi draghi avanzarono, pronti tutti e due alla lotta, e risuonò potente il loro sibilo. 1f Al loro sibilo ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti. 1g Ecco un giorno di tenebre e di caligine, di tribolazione e angustia, di malesere e grande agitazione sulla terra. 1h Tutta la nazione dei giusti fu agitata: essi temevano la propria rovina, si prepararono a perire e gridarono a Dio. 1i Ma dal loro grido sorse, come da una piccola fonte, un grande fiume, acque copiose. 1k Spuntò la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi. 1l Mardocheo allora si svegliò: aveva visto questo sogno e che cosa Dio aveva deciso di fare; continuava a ripensarvi entro il suo cuore e cercava di comprenderlo, in ogni suo particolare, fino a notte. Complotto contro il re 1m Mardocheo alloggiava alla corte con Bigtàn e Tères, i due eunuchi del re che custodivano la corte, 1n quando udì i loro ragionamenti e, indagando sui loro disegni, venne a sapere che quelli si preparavano a mettere le mani sul re Assuero. Allora ne avvertì il re. 1o Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo. 1p Poi il re fece scrivere queste cose nelle cronache e anche Mardocheo le mise in iscritto. 1q Il re costituì Mardocheo funzionario della corte e gli fece regali in compenso di queste cose. 1r Ma vi era anche Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, che era potente davanti al re e cercò il modo di far del male a Mardocheo e al suo popolo per l'affare dei due eunuchi del re.

le province del regno, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e ad ogni popolo secondo la sua lingua; perché ogni marito fosse padrone in casa sua e potesse parlare a suo arbitrio.

2Dopo queste cose, quando la collera del re si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, di ciò che essa aveva fatto e di quanto era stato deciso a suo riguardo. **2**Allora quelli che stavano al servizio del re dissero: «Si cerchino per il re fanciulle vergini e d'aspetto avvenente; **3**stabilisca il re in tutte le province del suo regno commissari, i quali radunino tutte le fanciulle vergini e belle nella reggia di Susa, nella casa delle donne, sotto la sorveglianza di Egài, eunuco del re e guardiano delle donne, che darà loro quanto è necessario per abbigliarsi; **4**la fanciulla che piacerà al re diventerà regina al posto di Vasti». La cosa piacque al re e così si fece. **5**Ora nella cittadella di Susa c'era un Giudeo chiamato Mardocheo, figlio di Iair, figlio di Simei, figlio di un Beniaminita, **6**che era stato deportato da Gerusalemme fra quelli condotti in esilio con Ieconia re di Giuda da Nabucodònosor re di Babilonia. **7**Egli aveva allevato Hadàssa, cioè Ester, figlia di un suo zio, perché essa era orfana di padre e di madre. La fanciulla era di bella presenza e di aspetto avvenente; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa come propria figlia. **8**Quando l'ordine del re e il suo editto furono divulgati e un gran numero di fanciulle venivano radunate nella cittadella di Susa sotto la sorveglianza di Egài, anche Ester fu presa e condotta nella reggia, sotto la sorveglianza di Egài, guardiano delle donne. **9**La fanciulla piacque a Egài ed entrò nelle buone grazie di lui; egli si preoccupò di darle il necessario per l'abbigliamento e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'appartamento migliore nella casa delle donne. **10**Ester non aveva detto nulla né del suo popolo né della sua famiglia, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne. **11**Mardocheo tutti i giorni passeggiava davanti al cortile della casa delle donne per sapere se Ester stava bene e che cosa succedeva di lei. **12**Quando veniva il turno per una fanciulla di andare dal re Assuero alla fine dei dodici mesi prescritti alle donne per i loro preparativi, sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con aromi e altri cosmetici usati dalle donne, **13**la fanciulla andava dal re e poteva portare con sé dalla casa delle donne alla reggia quanto chiedeva. **14**Vi andava la sera e la mattina seguente passava nella seconda casa delle donne, sotto la sorveglianza di Saasgàz, eunuco del re e guardiano delle concubine. Poi non tornava più dal re a meno che il re la desiderasse ed essa fosse richiamata per nome. **15**Quando arrivò per Ester figlia di Abicàil, zio di Mardocheo, che l'aveva adottata per figlia, il turno di andare dal re, essa non domandò se non quello che le fu indicato da Egài, eunuco del re e guardiano delle donne. Ester attirava la simpatia di quanti la vedevano. **16**Ester fu dunque condotta presso il re Assuero nella reggia il de-

cimo mese, cioè il mese di Tebèt, il settimo anno del suo regno. **17**Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti. **18**Poi il re fece un gran banchetto a tutti i principi e ai ministri, che fu il banchetto di Ester; concesse un giorno di riposo alle province e fece doni con munificenza regale. **19**Ora la seconda volta che si radunavano le fanciulle, Mardocheo aveva stanza alla porta del re. **20**Ester, secondo l'ordine che Mardocheo le aveva dato, non aveva detto nulla né della sua famiglia né del suo popolo poiché essa faceva quello che Mardocheo le diceva, come quando era sotto la sua tutela. **21**In quei giorni, quando Mardocheo aveva stanza alla porta del re, Bigtàn e Tères, due eunuchi del re e tra i custodi della soglia, irritati contro il re Assuero, cercarono il modo di mettere le mani sulla persona del re. **22**La cosa fu risaputa da Mardocheo, che avvertì la regina Ester ed Ester ne parlò al re in nome di Mardocheo. **23**Fatta investigazione e scoperto il fatto, i due eunuchi furono impiccati a un palo. E la cosa fu registrata nel libro delle cronache, alla presenza del re.

3In seguito, il re Assuero promosse Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, alla più alta dignità e pose il suo seggio al di sopra di quelli di tutti i principi che erano con lui. **2**Tutti i ministri del re, che stavano alla porta del re, piegavano il ginocchio e si prostravano davanti ad Amàn, perché così aveva ordinato il re a suo riguardo. Ma Mardocheo non piegava il ginocchio né si prostrava. **3**I ministri del re che stavano alla porta del re dissero a Mardocheo: «Perché trasgredisci l'ordine del re?». **4**Ma, sebbene glielo ripetessero tutti i giorni, egli non dava loro ascolto. Allora quelli riferirono la cosa ad Amàn, per vedere se Mardocheo avrebbe insistito nel suo atteggiamento, perché aveva detto loro che era un Giudeo. **5**Amàn vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e ne fu pieno d'ira; **6**ma disdegnò di metter le mani addosso soltanto a Mardocheo, poiché gli avevano detto a quale popolo Mardocheo apparteneva. Egli si propose di distruggere il popolo di Mardocheo, tutti i Giudei che si trovavano in tutto il regno d'Assuero. **7**Il primo mese, cioè il mese di Nisan, il decimosecondo anno del re Assuero, si gettò il pur , cioè la sorte, alla presenza di Amàn, per la scelta del giorno e del mese. La sorte cadde sul tredici del decimosecondo mese, chiamato Adàr. **8**Allora Amàn disse al re Assuero: «Vi è un popolo segregato e anche disseminato fra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e che non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo tolleri. **9**Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto; io farò passare diecimila talenti d'argento in mano agli amministratori del re, perché siano versati nel tesoro reale». **10**Allora il re si tolse l'anello di mano e lo diede ad Amàn, l'Agaghita, figlio di Hammedàta e nemico dei Giudei. **11**Il re disse ad

Amàn: «Il denaro sia per te: al popolo fà pure quello che ti sembra bene». ¹²Il tredici del primo mese furono chiamati i segretari del re e fu scritto, seguendo in tutto gli ordini di Amàn, ai satrapi del re e ai governatori di ogni provincia secondo il loro modo di scrivere e ad ogni popolo nella sua lingua. Lo scritto fu redatto in nome del re Assuero e sigillato con il sigillo reale. ¹³Questi documenti scritti furono spediti per mezzo di corrieri in tutte le province del re, perché si distruggessero, si uccidessero, si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne, in un medesimo giorno, il tredici del decimosecondo mese, cioè il mese di Adàr, e si saccheggiassero i loro beni. Questa è la copia della lettera: «Il grande re Assuero ai governatori delle centoventisette province dall'India all'Etiopia e ai capidistretto loro subordinati scrive quanto segue: Essendo io alla testa di molte nazioni e avendo l'impero di tutto il mondo, non esaltato dall'orgoglio del potere, ma governando sempre con moderazione e con dolcezza, ho deciso di rendere sempre indisturbata la vita dei sudditi, di assicurare un regno tranquillo e sicuro fino alle frontiere e di far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini. Avendo io chiesto ai miei consiglieri come tutto questo possa essere attuato, Amàn, distinto presso di noi per prudenza, segnalato per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno, ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le stirpi che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile, diverso nelle sue leggi da ogni altra nazione, che trascura sempre i decreti del re, così da impedire l'assetto dell'impero da noi irreprensibilmente diretto. Considerando dunque che questa nazione è l'unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano tenore di leggi, e che, malintenzionata contro i nostri interessi, compie le peggiori malvagità e riesce di ostacolo alla stabilità del regno, abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Amàn, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del decimosecondo mese, cioè Adàr; perché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un sol giorno, ci assicurino per l'avvenire un governo completamente stabile e indisturbato». ¹⁴Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché si tenessero pronti per quel giorno. ¹⁵I corrieri partirono in tutta fretta per ordine del re e il decreto fu promulgato subito nella cittadella di Susa. Mentre il re e Amàn stavano a gozzovigliare, la città di Susa era costernata.

⁴Quando Mardocheo seppe quanto era stato fatto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, mandando alte e amare grida; ²venne fin davanti alla porta del re, ma a nessuno che fosse coperto di sacco

era permesso di entrare per la porta del re. ³In ogni provincia, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo editto, ci fu gran desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti servirono di letto il sacco e la cenere. ⁴Le ancelle di Ester e i suoi eunuchi vennero a riferire la cosa e la regina ne fu molto angosciata; mandò vesti a Mardocheo, perché se le mettesse e si togliesse di dosso il sacco, ma egli non le accettò. ⁵Allora Ester chiamò Atàch, uno degli eunuchi che il re aveva messo al suo servizio, e lo incaricò di andare da Mardocheo per domandare che cosa era avvenuto e perché si comportava così. ⁶Atàch si recò da Mardocheo sulla piazza della città davanti alla porta del re. ⁷Mardocheo gli narrò quanto gli era accaduto e gli indicò la somma di denaro che Amàn aveva promesso di versare al tesoro reale per far distruggere i Giudei; ⁸gli diede anche una copia dell'editto promulgato a Susa per il loro sterminio, perché lo mostrasse a Ester, la informasse di tutto e le ordinasse di presentarsi al re per domandargli grazia e per intercedere in favore del suo popolo. «Ricordati - le fece dire - dei giorni della tua povertà, quando eri nutrita dalla mia mano; perché Amàn, il secondo in dignità dopo il re, ha parlato contro di noi per farci mettere a morte. Invoca il Signore, parla al re in nostro favore e liberaci dalla morte!». ⁹Atàch ritornò da Ester e le riferì le parole di Mardocheo. ¹⁰Ester ordinò ad Atàch di riferire a Mardocheo: ¹¹«Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re». ¹²Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo ¹³e Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: «Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. ¹⁴Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio in previsione d'una circostanza come questa?». ¹⁵Allora Ester fece rispondere a Mardocheo: ¹⁶«Và, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!». ¹⁷Mardocheo se ne andò e fece quanto Ester gli aveva ordinato. Poi pregò il Signore, ricordando tutte le sue gesta, e disse: «Signore, Signore re, sovrano dell'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e nessuno può opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e nessuno può resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto il gesto di non prostrarmi davanti

al superbo Amàn, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele. Ma ho fatto ciò per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostorerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, Re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché mirano a distruggerci e bramano di far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare la porzione che per te stesso hai liberato dal paese d'Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché vivi possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non lasciare scomparire la bocca di quelli che ti lodano». Tutti gli Israeliti gridavano con tutta la forza, perché la morte stava davanti ai loro occhi. Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò molto il suo corpo e con i capelli sconvolti si muoveva dove prima era abituata agli ornamenti festivi. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai scelto Israele da tutte le nazioni e i nostri padri da tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto loro secondo quanto avevi promesso. Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni a lodare gli idoli vani e a proclamare per sempre la propria ammirazione per un re di carne. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a dei che neppure esistono. Non abbiano a ridere della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare il primo dei nostri persecutori. Ricordati, Signore; manifestati nel giorno della nostra afflizione e a me dà coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, allo sterminio di lui e di coloro che sono d'accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità, che detesto l'emblema della mia fastosa posizione che cinge il mio capo nei giorni in cui devo fare comparsa; lo detesto come un panno immondo e non lo porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato

alla tavola di Amàn né ha onorato il banchetto del re né bevuto il vino delle libazioni. La tua serva da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito di nulla, se non di te, Signore, Dio di Abramo. Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati e liberaci dalla mano dei malvagi; libera me dalla mia angoscia!».

5 Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse le vesti da schiava e si coprì di tutto il fasto del suo grado. Divenuta così splendente di bellezza, dopo aver invocato il Dio che veglia su tutti e li salva, prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva tenendo sollevato il mantello di lei. Appariva rosea nello splendore della sua bellezza e il suo viso era gioioso, come pervaso d'amore, ma il suo cuore era stretto dalla paura. Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re. Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto terribile. Alzò il viso splendente di maestà e guardò in un accesso di collera. La regina si sentì svenire, mutò il suo colore in pallore e poggiò la testa sull'ancella che l'accompagnava. Ma Dio volse a dolcezza lo spirito del re ed egli, fattosi ansioso, balzò dal trono, la prese fra le braccia, sostenendola finché non si fu ripresa, e andava confortandola con parole rasserenanti, dicendole: «Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; fatti coraggio, tu non devi morire. Il nostro ordine riguarda solo la gente comune. Avvicinati!». ²Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore si è agitato davanti alla tua gloria. Perché tu sei meraviglioso, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto». Ma mentre parlava, cadde svenuta; il re s'impressionò e tutta la gente del suo seguito cercava di rianimarla. ³Allora il re le disse: «Che vuoi, Ester, qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, l'avrai!». ⁴Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re con Amàn al banchetto che gli ho preparato». ⁵Il re disse: «Convocate subito Amàn, per far ciò che Ester ha detto». Il re andò dunque con Amàn al banchetto che Ester aveva preparato. ⁶Il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». ⁷Ester rispose: «Ecco la mia richiesta e quel che desidero: ⁸se ho trovato grazia agli occhi del re e se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Amàn anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re». ⁹Amàn quel giorno uscì lieto e con il cuore contento, ma quando vide alla porta del re Mardocheo che non si alzava né si muoveva per lui, fu preso d'ira contro Mardocheo. ¹⁰Tuttavia Amàn si trattenne, andò a casa e mandò a chiamare i suoi amici e Zeres sua moglie. ¹¹Amàn parlò loro della magnificenza delle sue ricchezze, del gran numero dei

suoi figli, di quanto il re aveva fatto per renderlo grande e come l'aveva innalzato sopra i capi e i ministri del re. ¹²Aggiunse: «Anche la regina Ester non ha invitato con il re nessun altro se non me al banchetto che ha dato; anche per domani sono invitato da lei con il re. ¹³Ma tutto questo non mi basta, fin quando io vedrò Mardocheo, il Giudeo, restar seduto alla porta del re». ¹⁴Allora sua moglie Zeres e tutti i suoi amici gli dissero: «Si prepari un palo alto cinquanta cubiti e tu domani mattina di al re che vi sia impiccato Mardocheo; poi v'è pure contento al banchetto con il re». La cosa piacque ad Amàn che fece preparare il palo.

6Quella notte il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò che gli si portasse il libro delle memorie, le cronache, e ne fu fatta la lettura alla presenza del re. ²Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva denunciato Bigtàn e Tères, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, i quali avevano cercato di porre le mani sulla persona del re Assuero. ³Allora il re chiese: «Che si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?». I giovani che servivano il re risposero: «Non s'è fatto nulla per lui». ⁴Il re disse: «Chi c'è nell'atrio?». Appunto Amàn era venuto nell'atrio esterno della reggia per dire al re di impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. ⁵I giovani servi del re gli risposero: «Ecco c'è Amàn nell'atrio». Il re disse: «Entri!». ⁶Amàn entrò e il re gli disse: «Che si deve fare a un uomo che il re voglia onorare?». Amàn pensò: «Chi mai vorrebbe il re onorare, se non me?». ⁷Amàn rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare, ⁸si prenda la veste reale che suole indossare il re e il cavallo che suole cavalcare il re e sulla sua testa sia posta una corona reale; ⁹si consegna la veste e il cavallo a uno dei principi più nobili del re; si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare». ¹⁰Allora il re disse ad Amàn: «Presto, prendi la veste e il cavallo, come hai detto, e fà così a Mardocheo il Giudeo che si trova alla porta del re; non tralasciar nulla di quello che hai detto». ¹¹Amàn prese la veste e il cavallo, rivestì della veste Mardocheo, gli fece percorrere a cavallo le vie della città e gridava davanti a lui: «Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare». ¹²Poi Mardocheo tornò alla porta del re, ma Amàn andò subito a casa, tutto aggrondato e con il capo velato. ¹³Amàn raccontò a sua moglie Zeres e a tutti i suoi amici quanto gli era accaduto. I suoi consiglieri e sua moglie Zeres gli dissero: «Se Mardocheo, davanti al quale tu hai cominciato a decadere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai nulla contro di lui, anzi soccomberai del tutto davanti a lui». ¹⁴Essi stavano ancora parlando con lui, quando giunsero gli eunuchi del re, i quali si affrettarono a condurre Amàn al banchetto che Ester aveva preparato.

7Il re e Amàn andarono dunque al banchetto con la regina Ester. ²Il re anche questo secondo giorno disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». ³Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo. ⁴Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto; ma il nostro avversario non potrebbe riparare al danno fatto al re con la nostra morte». ⁵Subito il re Assuero disse alla regina Ester: «Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?». ⁶Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Amàn». Allora Amàn fu preso da terrore alla presenza del re e della regina. ⁷Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Amàn rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa. ⁸Poi tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Amàn si era prostrato sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: «Vuole anche far violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?». Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Amàn. ⁹Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: «Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Amàn un palo alto cinquanta cubiti, che Amàn ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re». Il re disse: «Impiccatevi lui!». ¹⁰Così Amàn fu impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.

8In quello stesso giorno il re Assuero diede alla regina Ester la casa di Amàn, nemico dei Giudei. Mardocheo si presentò al re, al quale Ester aveva dichiarato il rapporto di parentela che egli aveva con lei. ²Il re si tolse l'anello che aveva fatto ritirare ad Amàn e lo diede a Mardocheo. Ester affidò a Mardocheo l'amministrazione della casa che era stata di Amàn. ³Poi Ester parlò di nuovo alla presenza del re, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con le lacrime agli occhi d'impedire gli effetti della malvagità di Amàn l'Agaghita e l'attuazione dei piani che aveva preparato contro i Giudei. ⁴Allora il re stese lo scettro d'oro verso Ester; Ester si alzò, rimase in piedi davanti al re ⁵e disse: «Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re. ⁶Perché come potrei io resistere al vedere la sventura che colpirebbe il mio popolo? Come potrei resistere al vedere la distruzione della mia stirpe?». ⁷Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: «Ecco, ho dato a Ester

la casa di Amàn e questi è stato impiccato al palo, perché aveva voluto stendere la mano sui Giudei. ⁸Scrivete dunque come vi parrà meglio, nel nome del re, e sigillate con l'anello reale, perché ciò che è scritto in nome del re e sigillato con l'anello reale è irrevocabile». ⁹Senza perdere tempo il ventitrè del terzo mese, cioè il mese di Sivan, furono convocati i segretari del re e fu scritto, seguendo in tutto l'ordine di Mardocheo, ai Giudei, ai satrapi, ai governatori e ai capi delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere, a ogni popolo nella sua lingua e ai Giudei secondo il loro modo di scrivere e nella loro lingua. ¹⁰Fu dunque scritto in nome del re Assuero, si sigillarono i documenti con l'anello reale e si mandarono per mezzo di corrieri a cavallo, che cavalcavano corsieri reali, figli di cavalle di razza. ¹¹Con questi scritti il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni; ¹²e ciò in un medesimo giorno in tutte le province del re Assuero: il tredici del decimosecondo mese, cioè il mese di Adàr. Quanto segue è la copia della lettera relativa a queste cose: «Il grande re Assuero ai governatori delle centoventisette satrapie dall'India all'Etiopia e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più larga generosità dei benefattori, tanto più s'inorgoliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Spesso poi accadde a molti costituiti in autorità che, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subito la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente, con disgrazia senza rimedio; perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate da quella peste che sono coloro i quali senza merito esercitano il potere. Provvederemo per l'avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi. Così è il caso di Amàn figlio di Hammedàta, il Macedone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, accolto come ospite presso di noi, aveva tanto approfittato dell'amicizia che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da costituire la seconda personalità nel regno, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Ma non reggendo al peso della sua

superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita e con falsi e tortuosi argomenti richiese la pena di morte per il nostro salvatore e in ogni circostanza benefattore Mardocheo, per l'irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Pensava infatti per questa via di sorprenderci nell'isolamento e di trasferire l'impero dei Persiani ai Macedoni. Ora noi troviamo che questi Giudei, da quell'uomo tre volte scellerato destinati allo sterminio, non sono malfattori, ma si reggono con leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nella migliore floridezza. Farete dunque bene a non tener conto delle lettere scritte mandate da Amàn, figlio di Hammedàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato ad un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli velocemente da Dio, signore di tutti gli eventi. Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli nel giorno della persecuzione, cioè il tredici del decimosecondo mese chiamato Adàr. Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, signore di ogni cosa, lo ha loro cambiato in giorno di gioia. Quanto a voi, Giudei, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, e ora e in avvenire, sia ricordo di salvezza per noi e per i Persiani benevoli, per quelli invece che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Ogni città e più generalmente ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli resterà odiosissima per tutti i tempi». ¹³Una copia dell'editto che doveva essere promulgato in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché i Giudei si tenessero pronti per quel giorno a vendicarsi dei loro nemici. ¹⁴Così i corrieri sui cavalli reali partirono premurosi e stimolati dal comando del re, mentre il decreto veniva subito promulgato nella cittadella di Susa. ¹⁵Mardocheo si allontanò dal re con una veste reale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa gridava di gioia ed era in festa. ¹⁶Per i Giudei vi era luce, letizia, esultanza, onore. ¹⁷In ogni provincia, in ogni città, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi era per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Molti appartenenti ai popoli del paese si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro.

9Il decimosecondo mese, cioè il mese di Adàr, il tredici del mese, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano essere eseguiti, il giorno in cui i nemici dei Giudei speravano di averli in loro potere, avvenne invece tutto il contrario; poiché i Giudei ebbero in mano i loro nemici. ²¹

Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per aggredire quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno potè resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli. ³Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo si era impadronito di essi. ⁴Perché Mardocheo era grande nella reggia e per tutte le province si diffondeva la fama di quest'uomo; Mardocheo cresceva sempre in potere. ⁵I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero. ⁶Nella cittadella di Susa i Giudei uccisero e sterminarono cinquecento uomini ⁷e misero a morte Parsandàta, Dalfòn, Aspàta, ⁸Poràta, Adalià, Aridàta, ⁹Parmàsta, Arisài, Aridài e Vaizàta, ¹⁰i dieci figli di Amàn figlio di Hammedàta, il nemico dei Giudei, ma non si diedero al saccheggio. ¹¹Quel giorno stesso il numero di quelli che erano stati uccisi nella cittadella di Susa fu portato a conoscenza del re. ¹²Il re disse alla regina Ester: «Nella cittadella di Susa i Giudei hanno ucciso, hanno sterminato cinquecento uomini e i dieci figli di Amàn; che avranno mai fatto nelle altre province del re? Ora che chiedi di più? Ti sarà dato. Che altro desideri? Sarà fatto!». ¹³Allora Ester disse: «Se così piace al re, sia permesso ai Giudei che sono a Susa di fare anche domani quello che era stato decretato per oggi; siano impiccati al palo i dieci figli di Amàn». ¹⁴Il re ordinò che così fosse fatto. Il decreto fu promulgato a Susa. I dieci figli di Amàn furono appesi al palo. ¹⁵I Giudei che erano a Susa si radunarono ancora il quattordici del mese di Adàr e uccisero a Susa trecento uomini; ma non si diedero al saccheggio. ¹⁶Anche gli altri Giudei che erano nelle province del re si radunarono, difesero la loro vita e si misero al sicuro dagli attacchi dei nemici; uccisero settantacinquemila di quelli che li odiavano, ma non si diedero al saccheggio. ¹⁷Questo avvenne il tredici del mese di Adàr; il quattordici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. ¹⁸Ma i Giudei che erano a Susa si radunarono il tredici e il quattordici di quel mese; il quindici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. ¹⁹Perciò i Giudei della campagna, che abitano in città non circondate da mura, fanno del quattordici del mese di Adàr un giorno di gioia, di banchetto e di festa, nel quale si mandano regali gli uni gli altri. Invece gli abitanti delle grandi città celebrano come giorno di allegra festività il quindici di Adàr, mandando regali ai vicini. ²⁰Mardocheo scrisse questi avvenimenti e mandò lettere a tutti i Giudei che erano in tutte le province del re Assuero, vicini e lontani, ²¹per stabilire che ogni anno celebrassero il quattordici e il quindici del mese di Adàr, ²²perché giorni nei quali i Giudei ebbero tregua dagli attacchi dei nemici e il mese in cui il loro dolore era stato mutato in gioia, il loro lutto in festa, e perché facessero di questi giorni giorni di banchetto e di gioia, nei quali si mandassero regali scambievolmente e si facessero doni ai

poveri. ²³I Giudei si impegnarono a continuare quello che avevano già cominciato a fare e che Mardocheo aveva loro prescritto. ²⁴Amàn infatti, il figlio di Hammedàta l'Agaghita, il nemico di tutti i Giudei, aveva tramato contro i Giudei per distruggerli e aveva gettato il pur , cioè la sorte, per confonderli e farli perire; ²⁵ma quando Ester si fu presentata al re, questi ordinò con documenti scritti che la scellerata trama di Amàn contro i Giudei fosse fatta ricadere sul capo di lui e che egli e i suoi figli fossero impiccati al palo. ²⁶Perciò quei giorni furono chiamati Purim dalla parola pur . Secondo tutto il contenuto di quella lettera, in seguito a quanto avevano visto a questo proposito ed era loro avvenuto, ²⁷i Giudei stabilirono e presero per sé, per la loro stirpe e per quanti si sarebbero aggiunti a loro, l'impegno inviolabile di celebrare ogni anno quei due giorni, secondo le disposizioni di quello scritto e alla data fissata. ²⁸Questi giorni devono essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; questi giorni di Purim non devono cessare mai di essere celebrati fra i Giudei e il loro ricordo non dovrà mai cancellarsi fra i loro discendenti. ²⁹La regina Ester figlia di Abicàil e il giudeo Mardocheo scrissero con ogni autorità per dar valore a questa loro seconda lettera relativa ai Purim . ³⁰Si mandarono lettere a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di saluto e di fedeltà, ³¹per stabilire questi giorni di Purim nelle loro date precise, come li avevano ordinati il giudeo Mardocheo e la regina Ester e come essi stessi li avevano stabiliti per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e della loro invocazione. ³²Un ordine di Ester stabilì le circostanze di questi Purim e fu scritto in un libro.

10 Il re Assuero impose un tributo al continente e alle isole del mare. ²Quanto poi a tutti i fatti concernenti la potenza e il valore di Mardocheo e quanto alla completa descrizione della sua grandezza e della sua elevazione da parte del re, sono cose scritte nel libro delle cronache dei re di Media e di Persia. ³Infatti il giudeo Mardocheo era il secondo dopo il re Assuero: grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli, cercava il bene del suo popolo e parlava in favore della prosperità di tutta la sua stirpe. Mardocheo disse: «Queste cose sono avvenute per opera di Dio. Mi ricordo infatti del sogno che avevo visto intorno a questi fatti e nessuno di essi è stato tralasciato: la piccola sorgente che divenne un fiume, la luce che spuntò, il sole e l'acqua copiosa. Questo fiume è Ester che il re ha sposata e costituita regina. I due draghi siamo io e Amàn. Le nazioni sono quelle che si sono coalizzate per distruggere il nome dei Giudei. La mia nazione è Israele, quelli cioè che avevano gridato a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberato da tutti questi mali e Dio ha operato segni e prodigi grandi quali mai erano avvenuti tra le nazioni. In tal modo egli ha stabilito due

sorti, una per il popolo di Dio e una per tutte le nazioni. Queste due sorti si sono realizzate nell'ora, nel momento e nel giorno stabilito dal giudizio di Dio e in mezzo a tutte le nazioni. Dio si è allora ricordato del suo popolo e ha reso giustizia alla sua eredità. Questi giorni del mese di Adàr, il quattordici e il quindici del mese, saranno celebrati con adunanza, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione per sempre nel suo popolo Israele». Nell'anno quarto di Tolomeo e di Cleopatra, Dositeo, che diceva di essere sacerdote e levita, e Tolomeo suo figlio, portarono in Egitto la presente lettera sui Purim , affermando che si trattava della lettera autentica tradotta da Lisimaco, figlio di Tolomeo, uno dei residenti in Gerusalemme.

1 Maccabei

1Queste cose avvennero dopo che Alessandro il Macedone, figlio di Filippo, uscito dalla regione dei Kittim sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e regnò al suo posto, cominciando dalla Grecia. **2**Intraprese molte guerre, si impadronì di fortezze e uccise i re della terra; **3**arrivò sino ai confini della terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra si ridusse al silenzio davanti a lui; il suo cuore si esaltò e si gonfiò di orgoglio. **4**Radunò forze ingenti e conquistò regioni, popoli e principi, che divennero suoi tributari. **5**Dopo questo cadde ammalato e comprese che stava per morire. **6**Allora chiamò i suoi luogotenenti più importanti, che erano cresciuti con lui fin dalla giovinezza e mentre era ancora vivo divise tra di loro il suo impero. **7**Regnò dunque Alessandro dodici anni e morì. **8**I suoi subalterni assunsero il potere, ognuno nella sua regione; **9**dopo la sua morte tutti cinsero il diadema e dopo di loro i loro figli per molti anni e si moltiplicarono i mali sulla terra. **10**Uscì da quelli una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco che era stato ostaggio a Roma, e assunse il regno nell'anno centotrentasette del dominio dei Greci. **11**In quei giorni sorsero da Israele figli empì che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo lega con le nazioni che ci stanno attorno, perché da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». **12**Parve ottimo ai loro occhi questo ragionamento; **13**alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà di introdurre le istituzioni dei pagani. **14**Essi costruirono una palestra in Gerusalemme secondo le usanze dei pagani **15**e cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza; si unirono alle nazioni pagane e si vendettero per fare il male. **16**Quando il regno fu consolidato in mano di Antioco, egli volle conquistare l'Egitto per dominare due regni: **17**entrò nell'Egitto con un esercito imponente, con carri ed elefanti, con la cavalleria e una grande flotta **18**e venne a battaglia con Tolomeo re di Egitto. Tolomeo fu travolto davanti a lui e dovette fuggire e molti caddero colpiti a morte. **19**Espugnarono le fortezze dell'Egitto e Antioco saccheggiò il paese di Egitto. **20**Ritornò quindi Antioco dopo aver sconfitto l'Egitto nell'anno centoquarantatrè, si diresse contro Israele e mosse contro Gerusalemme con forze ingenti. **21**Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi

arredi **22**e la tavola dell'offerta e i vasi per le libazioni, le coppe e gli incensieri d'oro, il velo, le corone e i fregi d'oro della facciata del tempio e lo sguarnì tutto; **23**si impadronì dell'argento e dell'oro e d'ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare; **24**quindi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua regione. Fece anche molte stragi e parlò con grande arroganza. **25**Allora vi fu lutto grande per gli Israeliti in ogni loro regione. **26**Gemettero i capi e gli anziani, le vergini e i giovani persero vigore e la bellezza delle donne svanì. **27**Ogni sposo levò il suo lamento e la sposa nel talamo fu in lutto. **28**Tremò la terra per i suoi abitanti e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna. **29**Due anni dopo, il re mandò alle città di Giuda un sovrintendente ai tributi. Egli venne in Gerusalemme con ingenti forze **30**e rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all'improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele. **31**Mise a sacco la città, la diede alle fiamme e distrusse le sue abitazioni e le mura intorno. **32**Trassero in schiavitù le donne e i bambini e si impossessarono dei greggi. **33**Poi costruirono attorno alla città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e questa divenne per loro una fortezza. **34**Vi stabilirono una razza empia, uomini scellerati, che si fortificarono dentro, **35**vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, lo depositarono colà e divennero come una grande trappola; **36**questo fu un'insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento **37**Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo. **38**Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l'abbandonarono. **39**Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna il suo onore in disprezzo. **40**Quanta era stata la sua gloria altrettanto fu il suo disonore e il suo splendore si cambiò in lutto. **41**Poi il re prescrisse con decreto a tutto il suo regno, che tutti formassero un sol popolo **42**e ciascuno abbandonasse le proprie leggi. Tutti i popoli consentirono a fare secondo gli ordini del re. **43**Anche molti Israeliti accettarono di servirlo e sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato. **44**Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze

straniere al loro paese, ⁴⁵di far cessare nel tempio gli olocausti, i sacrifici e le libazioni, di profanare i sabati e le feste ⁴⁶e di contaminare il santuario e i fedeli, ⁴⁷di innalzare altari, templi ed edicole e sacrificare carni suine e animali immondi, ⁴⁸di lasciare che i propri figli, non circumcisi, si contaminassero con ogni impurità e profanazione, ⁴⁹così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione, ⁵⁰pena la morte a chiunque non avesse agito secondo gli ordini del re. ⁵¹Secondo questi ordini scrisse a tutto il regno, stabilì ispettori su tutto il popolo e intimò alle città di Giuda di sacrificare città per città. ⁵²Anche molti del popolo si unirono a loro, tutti i traditori della legge, e commisero il male nella regione ⁵³e ridussero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio. ⁵⁴Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Casleu il re innalzò sull'altare un idolo. Anche nelle città vicine di Giuda eressero altari ⁵⁵e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. ⁵⁶Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. ⁵⁷Se qualcuno veniva trovato in possesso di una copia del libro dell'alleanza o ardiva obbedire alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. ⁵⁸Con prepotenza trattavano gli Israeliti che venivano scoperti ogni mese nella città ⁵⁹e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull'ara che era sopra l'altare dei sacrifici. ⁶⁰Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circumcidere i loro figli, ⁶¹con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circumcisi. ⁶²Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi immondi ⁶³e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza; così appunto morirono. ⁶⁴Sopra Israele fu così scatenata un'ira veramente grande.

2In quei giorni Mattatia figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarib, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin. ²Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddi, ³Simeone chiamato Tassi, ⁴Giuda chiamato Maccabeo, ⁵Eleàzaro chiamato Auaran, Gionata chiamato Affus. ⁶Viste le empietà che si commettevano in Giuda e Gerusalemme, ⁷disse: «Ohimè! perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo sedere qui mentre essa è in balia dei nemici e il santuario in mano agli stranieri? ⁸Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile, ⁹gli ornamenti della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati sgozzati i suoi bambini nelle piazze e i giovinetti dalla spada nemica. ¹⁰Qual popolo non ha invaso il suo regno e non si è impadronito delle sue spoglie? ¹¹Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava. ¹²Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate i pagani. ¹³Perché vivere ancora?». ¹⁴Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e si misero in grande lutto. ¹⁵Ora vennero nella città di Modin i messag-

geri del re, incaricati di costringere all'apostasia e a far sacrificare. ¹⁶Molti Israeliti andarono da loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. ¹⁷I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole e stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli; ¹⁸su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti in Gerusalemme; così passerai tu e i tuoi figli nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». ¹⁹Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli nei domini del re lo ascolteranno e ognuno si staccherà dal culto dei suoi padri e vorranno tutti aderire alle sue richieste, ²⁰io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri; ²¹ci guardi il Signore dall'abbandonare la legge e le tradizioni; ²²non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». ²³Terminate queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare in Modin secondo il decreto del re. ²⁴Ciò vedendo Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere ed egli ribollì di giusto sdegno. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; ²⁵uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. ²⁶Egli agiva per zelo verso la legge come aveva fatto Pincas con Zambri figlio di Salom. ²⁷La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuol difendere l'alleanza mi segua!». ²⁸Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto avevano. ²⁹Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero per dimorare nel deserto ³⁰con i loro figli, le loro mogli e i greggi, perché si erano addensati i mali sopra di essi. ³¹Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano in Gerusalemme, nella città di Davide, che si erano raccolti laggiù in luoghi nascosti del deserto uomini che avevano stracciato l'editto del re. ³²Molti corsero ad inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dar battaglia in giorno di sabato. ³³Dicevano loro: «Basta ormai; uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita». ³⁴Ma quelli risposero: «Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato». ³⁵Quelli si precipitarono all'assalto contro di loro. ³⁶Ma essi non risposero, né lanciarono pietra, né ostruirono i nascondigli, ³⁷protestando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Testimoniano per noi il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente». ³⁸Così quelli mossero contro di loro a battaglia di sabato: essi morirono con le mogli e i figli e i loro greggi, in numero di circa mille persone. ³⁹Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero gran pianto. ⁴⁰Poi dissero tra di loro: «Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, ci faranno sparire in breve dalla terra». ⁴¹Presero in quel giorno questa decisione: «Noi combatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo

tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli». ⁴²In quel tempo si unì con loro un gruppo degli Asidei, i forti d'Israele, e quanti volevano mettersi a disposizione della legge; ⁴³inoltre quanti fuggivano davanti alle sventure si univano a loro e divenivano loro rinforzo. ⁴⁴Così organizzarono un contingente di forze e percussero con ira i peccatori e gli uomini empì con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi. ⁴⁵Mattatia poi e i suoi amici andarono in giro a demolire gli altari ⁴⁶e fecero circondare a forza tutti i bambini non circumcisi che trovarono nel territorio d'Israele; ⁴⁷non diedero tregua agli orgogliosi e l'impresa ebbe buona riuscita nelle loro mani; ⁴⁸difese la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori. ⁴⁹Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: «Ora domina la superbia e l'ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa. ⁵⁰Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'alleanza dei nostri padri. ⁵¹Ricordate le gesta compiute dai nostri padri ai loro tempi e ne trarrete gloria insigne e nome eterno. ⁵²Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e non gli fu ciò accreditato a giustizia? ⁵³Giuseppe nell'ora dell'oppressione osservò il precetto e divenne signore dell'Egitto. ⁵⁴Pincas nostro padre per lo zelo dimostrato conseguì l'alleanza del sacerdozio perenne. ⁵⁵Giosuè, obbedendo alla divina parola, divenne giudice in Israele. ⁵⁶Caleb, testimoniando nell'adunanza, ebbe in sorte parte del nostro paese. ⁵⁷Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre. ⁵⁸Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo. ⁵⁹Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma. ⁶⁰Daniele nella sua innocenza fu sottratto alle fauci dei leoni. ⁶¹Così, di seguito, considerate di generazione in generazione che quanti hanno fiducia in lui non soccombono. ⁶²Non abbiate paura delle parole dell'empio, perché la sua gloria andrà a finire ai rifiuti e ai vermi; ⁶³oggi è esaltato, domani non si trova più, perché ritorna alla sua polvere e i suoi calcoli falliscono. ⁶⁴Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in questa sarete glorificati. ⁶⁵Ecco qui vostro fratello Simone, che io so uomo saggio: ascoltatelo sempre, egli sarà vostro padre. ⁶⁶Giuda Maccabeo, forte guerriero dalla sua gioventù, sarà capo del vostro esercito e condurrà la battaglia contro i pagani. ⁶⁷Voi, dunque, radunate intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo; ⁶⁸rendete il meritato castigo ai pagani e applicatevi all'ordinamento della legge». ⁶⁹Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri. ⁷⁰Morì nell'anno centoquarantasei e fu sepolto nella tomba dei suoi padri in Modin; tutto Israele fece grande pianto su di lui.

3Al suo posto sorse il figlio di lui Giuda, chiamato Maccabeo; ²lo aiutavano tutti i fratelli e quanti si erano legati al padre e conducevano la battaglia d'Israele con entusiasmo. ³Egli accrebbe la gloria del suo popolo, rivestì la corazza come gigante, cinse l'armatura di guerra e im-

pegnò battaglia difendendo il campo con la spada. ⁴Nelle sue gesta fu simile a leone, come leoncello ruggente sulla preda. ⁵Inseguì gli empì braccandoli; i perturbatori del popolo distrusse con il fuoco. ⁶Gli empì sbigottirono per paura di lui e tutti i malfattori furono confusi e si avviò la salvezza per mano di lui. ⁷Inflisse amarezze a molti re, rallegrò con le sue gesta Giacobbe; sempre la sua memoria sarà benedetta. ⁸Egli passò per le città di Giuda e vi disperse gli empì e distolse l'ira da Israele. ⁹Divenne celebre fino all'estremità della terra perché radunò coloro che erano sperduti. ¹⁰Apollonio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele. ¹¹Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono. ¹²Così si impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollonio e l'adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita. ¹³Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c'era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra, ¹⁴disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». ¹⁵Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di empì per aiutarlo a vendicarsi degli Israeliti. ¹⁶Si spinse fino alla salita di Bet-Coròn e Giuda gli andò incontro con piccola schiera. ¹⁷Ma come videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: «Come faremo noi così pochi ad attaccar battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare». ¹⁸Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c'è differenza per il Cielo tra il salvare per mezzo di molti e il salvare per mezzo di pochi; ¹⁹perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene l'aiuto. ²⁰Costoro vengono contro di noi pieni d'insolenza e di empietà per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; ²¹noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. ²²Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli». ²³Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all'improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui; ²⁴lo inseguirono nella discesa di Bet-Coròn fino alla pianura. Di essi caddero circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nella regione dei Filistei. ²⁵Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore. ²⁶La fama di lui giunse fino al re e delle sue imprese militari parlavano le genti. ²⁷Quando il re Antioco seppe queste cose, si adirò furiosamente e diede ordine di radunare tutte le forze militari del suo regno: un esercito grande e potente. ²⁸Aprì l'erario e diede alle truppe il soldo per un anno, ordinando loro di star pronti per ogni evenienza. ²⁹Ma si accorse che non bastavano le riserve del suo tesoro e che le entrate del paese erano poche a causa delle rivolte e delle rovine che aveva provocato nella regione per estirpare le tradizioni che erano in vigore dai tempi anti-

chi; ³⁰temette di non poter disporre, come altre volte in passato, delle risorse per le spese e i doni, che faceva con mano prodiga, superando i re precedenti. ³¹Allora si sentì grandemente angustiato e prese la decisione di invadere la Persia, per riscuotere i tributi di quelle province e ammassare molto denaro. ³²Lasciò Lisia, uomo illustre e di stirpe regia, alla direzione degli affari del re dall'Eufrate fino ai confini dell'Egitto ³³e con l'incarico di curare l'educazione del figlio Antioco fino al suo ritorno. ³⁴A lui affidò metà dell'esercito e gli elefanti e gli diede istruzioni per tutte le cose che voleva fossero eseguite; riguardo agli abitanti della Giudea e di Gerusalemme, ³⁵gli ordinò di mandare contro di loro milizie per distruggere ed eliminare le forze d'Israele e quanto restava in Gerusalemme e cancellare il loro ricordo dalla regione; ³⁶di trasferire degli stranieri su tutti i loro monti e di distribuire le loro terre. ³⁷Il re poi prese l'altra metà dell'esercito e partì da Antiochia, la capitale del suo regno, nell'anno centoquarantasette; passò l'Eufrate e percorse le regioni settentrionali. ³⁸Allora Lisia scelse Tolomeo, figlio di Dorimene, Nicànore e Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re ³⁹e spedì ai loro ordini quarantamila uomini e settemila cavalli nel paese di Giuda per devastarlo secondo il comando del re. ⁴⁰Questi partirono con tutte le truppe e andarono ad accamparsi vicino ad Emmaus nella pianura. ⁴¹I mercanti della regione ne ebbero notizia e si rifornirono molto di oro e di argento e di catene e vennero presso l'accampamento per acquistare come schiavi gli Israeliti. A quelle truppe si aggiunsero forze della Siria e di paesi stranieri. ⁴²Giuda e i suoi fratelli videro che i mali si erano aggravati e che l'esercito era accampato nel loro territorio e vennero a conoscenza che il re aveva ordinato di attuare la distruzione totale del loro popolo. ⁴³Allora si dissero l'un l'altro: «Facciamo risorgere il popolo dalla sua rovina e combattiamo per il nostro popolo e per i nostri luoghi santi». ⁴⁴Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia. ⁴⁵Gerusalemme era disabitata come un deserto, nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva, il santuario era calpestato, gli stranieri erano nella fortezza dell'Acra, soggiorno dei pagani. La gioia era sparita da Giacobbe, erano scomparsi il flauto e la cetra. ⁴⁶Si radunarono dunque e vennero in Masfa di fronte a Gerusalemme, perché nei tempi antichi Masfa era stato luogo di preghiera in Israele. ⁴⁷In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si sparsero la cenere sul capo e si stracciarono le vesti. ⁴⁸Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dei. ⁴⁹Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i Nazirei, che avevano compiuto i giorni del loro voto, ⁵⁰e alzarono la voce al cielo gridando: «Che faremo di costoro e dove li condurremo, ⁵¹mentre il tuo santuario è conculcato e profanato e i tuoi sacerdoti sono in lutto e desolazione? ⁵²Ecco i pagani si sono alleati contro di noi per distruggerci; tu sai quello che vanno macchinando con-

tro di noi. ⁵³Come potremo resistere di fronte a loro, se tu non ci aiuterai?». ⁵⁴Diedero fiato alle trombe e gridarono a gran voce. ⁵⁵Dopo questo, Giuda stabilì i condottieri del popolo, i comandanti di mille, di cento, di cinquanta e di dieci uomini. ⁵⁶Disse a coloro che costruivano case o che stavano per prendere moglie, a quelli che piantavano la vigna o che erano paurosi, di tornare a casa loro, secondo la legge. ⁵⁷Poi levò il campo e si disposero a mezzogiorno di Emmaus. ⁵⁸Giuda ordinò: «Cingetevi e siate forti e state preparati per l'alba di domani a dar battaglia a questi stranieri che si sono alleati per distruggere noi e il nostro santuario. ⁵⁹Del resto è meglio per noi morire in battaglia che vedere poi la rovina della nostra gente e del santuario. ⁶⁰Il Cielo farà succedere gli avvenimenti secondo quanto è stabilito lassù».

4 Gorgia prese allora cinquemila uomini e mille cavalli scelti e si levò il campo di notte ²per sorprendere il campo dei Giudei e annientarli all'improvviso; gli uomini dell'Acra gli facevano da guida. ³Ma Giuda lo venne a sapere e mosse anche lui con i suoi valorosi per assalire le forze del re che sostavano in Emmaus, ⁴mentre i soldati erano ancora dispersi fuori del campo. ⁵Gorgia giunse al campo di Giuda di notte e non vi trovò nessuno; li andava cercando sui monti dicendo: «Costoro ci sfuggono». ⁶Fattosi giorno, Giuda apparve nella pianura con tremila uomini; non avevano però né corazze né spade come avrebbero voluto. ⁷Videro l'accampamento dei pagani difeso e fortificato e la cavalleria disposta intorno e tutti esperti nella guerra. ⁸Ma Giuda disse ai suoi uomini: «Non temete il loro numero, né abbiate paura dei loro assalti; ⁹ricordate come i nostri padri furono salvati nel Mare Rosso, quando il faraone li inseguiva con l'esercito. ¹⁰Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia sconfiggere questo schieramento davanti a noi oggi; ¹¹si accorgeranno tutti i popoli che c'è uno che riscatta e salva Israele». ¹²Gli stranieri alzarono gli occhi e videro che quelli venivano loro incontro; ¹³così uscirono dagli accampamenti per dar battaglia. Gli uomini di Giuda diedero fiato alle trombe ¹⁴e attaccarono. I pagani furono sconfitti e fuggirono verso la pianura, ¹⁵ma quelli che erano più indietro caddero tutti uccisi di spada. Li inseguirono fino a Ghezer e fino alle pianure dell'Idumea e di Asdod e di Iamnia; ne furono uccisi circa tremila. ¹⁶Quando Giuda e i suoi armati tornarono dal loro inseguimento, ¹⁷egli disse alla sua gente: «Non siate avidi delle spoglie, perché ci attende ancora la battaglia. Gorgia e il suo esercito è sul monte vicino a noi; ¹⁸ora voi state pronti ad opporvi ai nemici e a combatterli; in seguito farete tranquillamente bottino». ¹⁹Aveva appena finito di parlare, quando apparve un reparto che spiava dal monte. ²⁰Avevano visto infatti che i loro erano stati sconfitti e gli altri incendiavano il campo: il fumo che si scorgeva segnalava l'accaduto. ²¹Ed essi a quello spettacolo si sgomentarono grandemente; vedendo

inoltre giù nella pianura lo schieramento di Giuda pronto all'attacco, ²²fuggirono tutti nel territorio dei Filistei. ²³Allora Giuda ritornò a depredare il campo e raccolsero oro e argento in quantità e stoffe tinte di porpora viola e porpora marina e grandi ricchezze. ²⁴Di ritorno cantavano e innalzavano benedizioni al cielo « perché egli è buono e la sua grazia dura sempre ». ²⁵Fu quello un giorno di grande liberazione in Israele. ²⁶Quanti degli stranieri erano scampati, presentandosi a Lisia, gli narrarono tutto quello che era accaduto. ²⁷Egli sentendo ciò, fu preso da turbamento e scoraggiamento, perché le cose in Israele non erano andate come egli voleva e l'esito non era stato secondo gli ordini del re. ²⁸Perciò l'anno dopo mise insieme sessantamila uomini scelti e cinquemila cavalli per combattere contro di loro. ²⁹Vennero nell'Idumea e si accamparono in Bet-Zur. Giuda mosse contro di essi con diecimila uomini. ³⁰Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: «Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, tu che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito degli stranieri nelle mani di Gionata, figlio di Saul e del suo scudiero; ³¹fà cadere ancora nello stesso modo questo esercito nelle mani di Israele tuo popolo e fà ricadere l'obbrobrio sul loro esercito e sulla loro cavalleria; ³²infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina. ³³Abbattili con la spada dei tuoi devoti; ti lodino con canti tutti coloro che riconoscono il tuo nome». ³⁴Poi sferrarono l'attacco da una parte e dall'altra e caddero davanti ai Giudei circa cinquemila uomini del campo di Lisia. ³⁵Vedendo Lisia lo scompiglio delle sue file, mentre alle schiere di Giuda cresceva il coraggio ed erano pronti a vivere o a morire gloriosamente, se ne tornò in Antiochia dove assoldò mercenari in maggior numero per venire di nuovo in Giudea. ³⁶Giuda intanto e i suoi fratelli dissero: «Ecco sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a consacrarlo». ³⁷Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion. ³⁸Trovarono il santuario desolato, l'altare profanato, le porte arse e cresciute le erbe nei cortili come in un luogo selvatico o montuoso, e gli appartamenti sacri in rovina. ³⁹Allora si stracciarono le vesti, fecero grande pianto, si cospersero di cenere, ⁴⁰si prostrarono con la faccia a terra, fecero dare i segnali con le trombe e alzarono grida al Cielo. ⁴¹Giuda ordinò ai suoi uomini di tenere impegnati quelli dell'Acra, finché non avesse purificato il santuario. ⁴²Poi scelse sacerdoti incensurati, osservanti della legge, ⁴³i quali purificarono il santuario e portarono le pietre profanate in luogo immondo. ⁴⁴Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato. ⁴⁵Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare ⁴⁶e riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente finché fosse comparso un profeta a decidere di esse. ⁴⁷Poi presero pietre grezze secondo la legge ed edificarono un altare nuovo

come quello di prima; ⁴⁸restaurarono il santuario e consacrarono l'interno del tempio e i cortili; ⁴⁹rifecero gli arredi sacri e collocarono il candelabro e l'altare degli incensi e la tavola nel tempio. ⁵⁰Poi bruciarono incenso sull'altare e accesero sul candelabro le lampade che splendettero nel tempio. ⁵¹Posero ancora i pani sulla tavola e stesero le cortine. Così portarono a termine le opere intraprese. ⁵²Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Casleu, nell'anno centoquarantotto, ⁵³e offrirono il sacrificio secondo la legge sull'altare degli olocausti che avevano rinnovato. ⁵⁴Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cembali. ⁵⁵Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio. ⁵⁶Celebrarono la dedizione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. ⁵⁷Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le camere e vi misero le porte. ⁵⁸Vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo, perché era stata cancellata la vergogna dei pagani. ⁵⁹Poi Giuda e i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedizione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Casleu, con gioia e letizia. ⁶⁰Edificarono in quel tempo intorno al monte Sion mura alte e torri solide, perché i pagani non tornassero a calpestarlo come avevano fatto la prima volta. ⁶¹Vi stabilì un contingente per presidiarlo e fortificò il presidio di Bet-Zur perché il popolo avesse una difesa contro l'Idumea.

5I popoli vicini, quando sentirono che era stato ricostruito l'altare e rinnovato il santuario come prima, fremettero di rabbia ²e decisero di eliminare quelli della stirpe di Giacobbe che si trovavano in mezzo a loro e cominciarono a uccidere e sopprimere gente in mezzo al popolo. ³Allora Giuda mosse guerra ai figli di Esaù nell'Idumea e nella Acrabattene, perché assediavano Israele; inflisse loro un grave colpo e li umiliò e si impadronì delle loro spoglie. ⁴Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e inciampo per il popolo tendendo insidie nelle vie. ⁵Pressati da lui si rinchiusero nelle torri ed egli si accampò contro di loro, li votò allo sterminio e diede fuoco alle torri di quella città con quanti vi stavano. ⁶Poi passò contro gli Ammoniti e vi trovò un forte contingente e un popolo numeroso al comando di Timòteo. ⁷Organizzò contro di loro molte azioni di guerra e furono sconfitti e annientati. ⁸Conquistò anche Iazer e i suoi sobborghi e ritornò in Giudea. ⁹Si allearono allora i pagani di Gàlaad contro gli Israeliti che erano nel loro territorio per eliminarli, ma questi fuggirono a Dàtema, nella fortezza, ¹⁰e scrissero questa lettera a Giuda e ai suoi fratelli: «Sono riuniti contro di noi i popoli vicini per eliminarci ¹¹e si preparano a venire a espugnare la fortezza ove siamo rifugiati; Timòteo è a

capo del loro esercito. ¹²Su, vieni a liberarci dalle mani di costoro, perché si è precipitata su di noi una moltitudine: ¹³tutti i nostri fratelli che erano nel territorio di Tobia sono stati messi a morte, sono state condotte in schiavitù le loro mogli con i figli e gli averi e sono periti circa un migliaio di uomini». ¹⁴Stavano ancora leggendo la lettera ed ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate portando notizie simili. ¹⁵Dicevano che si erano uniti contro di loro gli abitanti di Tolemàide, Tiro e Sidone e tutta la parte pagana della Galilea per distruggerli. ¹⁶Quando Giuda e il popolo ebbero udito queste cose, si raccolse una grande assemblea per decidere che cosa fare per i loro fratelli posti nella tribolazione e attaccati dai pagani. ¹⁷Giuda disse a Simone suo fratello: «Scegliti degli uomini e corri a liberare i tuoi fratelli della Galilea; io e mio fratello Giònata andremo nella regione di Gàlaad». ¹⁸Lasciò Giuseppe figlio di Zaccaria e Azaria capo del popolo, con il resto delle forze a presidiare la Giudea, ¹⁹dando loro questa consegna: «Governate questo popolo, ma non attaccate battaglia contro i pagani fino al nostro ritorno». ²⁰Furono assegnati a Simone tremila uomini per la spedizione in Galilea, a Giuda ottomila uomini per la regione di Gàlaad. ²¹Simone si recò in Galilea e sferrò molti attacchi contro i pagani e questi rimasero sconfitti davanti a lui; ²²egli li inseguì fino alle porte di Tolemàide. Caddero dei pagani circa tremila uomini e Simone portò via le loro spoglie. ²³Prese poi gli Israeliti che erano in Galilea e in Arbatta con le donne e i figli e tutti i loro averi e li condusse in Giudea con grande gioia. ²⁴Da parte loro Giuda Maccabeo e il fratello Giònata passarono il Giordano e camminarono per tre giorni nel deserto. ²⁵S'imbattono nei Nabatei, che vennero loro incontro pacificamente e narrarono tutte le vicende dei loro fratelli nella regione di Gàlaad, ²⁶e che molti di loro erano assediati in Bozra e Bozor, in Alema, in Casfo, in Maked e Karnàin; e che tutte queste città erano fortificate e grandi. ²⁷Ve n'erano pure rinchiusi nelle altre città di Gàlaad e - dicevano - per il giorno dopo era stabilito di dar l'assalto alle fortezze, espugnarle e di eliminare tutti costoro in un sol giorno. ²⁸Allora Giuda con il suo esercito tornò indietro subito per la via del deserto verso Bozra; prese la città e passò ogni maschio a fil di spada, s'impadronì di tutte le loro spoglie e incendiò la città. ²⁹Nella notte partì di là e marciarono fino alla fortezza. ³⁰Verso il mattino alzarono gli occhi ed ecco gran folla che non si poteva contare issava scale e macchine per espugnare la fortezza e già attaccava gli assediati. ³¹Giuda, vedendo che la battaglia era già incominciata e che le grida della città arrivavano al cielo per il suono delle trombe e le urla altissime, ³²disse ai suoi soldati: «Combattetevi oggi per i vostri fratelli». ³³Irruppero in tre schiere alle loro spalle, diedero fiato alle trombe e innalzarono grida e invocazioni. ³⁴Nell'esercito di Timòteo si sparse la notizia che c'era il Maccabeo e fuggirono davanti a lui; egli inflisse loro una grave sconfitta e ne rimasero uccisi in quel giorno circa ot-

tomila. ³⁵Poi piegò su Alim, l'assalì e la prese; ne uccise tutti i maschi, la saccheggiò e le appiccò il fuoco. ³⁶Tolse il campo di là e conquistò Casfo, Maked e Bozor e le altre città di Gàlaad. ³⁷Dopo questi fatti Timòteo raccolse un altro esercito e si accampò di fronte a Rafon al di là del torrente. ³⁸Giuda mandò a esplorare il campo e gli riferirono: «Sono radunati con lui tutti gli stranieri che ci circondano: sono un esercito imponente. ³⁹Anche gli Arabi sono assoldati come suoi ausiliari; sono accampati al di là del torrente e sono pronti a venire a battaglia con te». Giuda andò incontro a loro. ⁴⁰Timòteo disse ai comandanti del suo esercito, mentre Giuda e il suo esercito si avvicinavano al torrente: «Se passerà per primo contro di noi, non potremo resistere, perché sarà molto potente contro di noi. ⁴¹Se invece si mostrerà titubante e porrà il campo al di là del fiume, andremo noi contro di lui e avremo la meglio». ⁴²Quando Giuda si avvicinò al corso d'acqua, dispose gli scribi del popolo lungo il torrente con questi ordini: «Non permettete che alcuno si fermi, ma vengano tutti a combattere». ⁴³Passò per primo contro i nemici e tutto il popolo dietro di lui. I pagani furono travolti davanti a lui, gettarono le armi e fuggirono nel tempio di Karnàin. ⁴⁴Conquistarono la città e appiccarono il fuoco al tempio con quanti c'erano dentro. Così Karnàin fu vinta e non poté resistere oltre di fronte a Giuda. ⁴⁵Giuda radunò tutti gli Israeliti che erano nella regione di Gàlaad dal più piccolo al più grande con le donne e i figli e gli averi, carovana sterminata, per andare nella Giudea. ⁴⁶Arrivava Efron, città posta sul percorso, grande e particolarmente forte, che non era possibile evitare da nessuna parte e bisognava passarvi in mezzo. ⁴⁷Gli abitanti della città avevano chiuso loro il passaggio barricando le porte con pietre. ⁴⁸Giuda mandò a far loro proposte pacifiche dicendo: «Attraverseremo il tuo paese solo per tornare al nostro, nessuno vi farà alcun male, solo passeremo a piedi». Ma non vollero aprirgli. ⁴⁹Giuda fece annunciare a tutta la truppa che ciascuno si accampasse dov'era. ⁵⁰I militari si fermarono e diedero l'assalto alla città tutto quel giorno e tutta la notte e la città dovette arrendersi. ⁵¹Giuda passò tutti i maschi a fil di spada, la distrusse totalmente, ne prese le spoglie e attraversò la città passando sopra i cadaveri. ⁵²Poi attraversò il Giordano verso la grande pianura di fronte a Beisan. ⁵³Giuda sollecitava quelli che rimanevano indietro e confortava il popolo durante tutto il viaggio, finché giunsero nella Giudea. ⁵⁴Salirono il monte Sion in letizia e gioia e offrirono olocausti, perché senza aver perduto neppure uno di loro erano tornati felicemente. ⁵⁵Nel tempo in cui Giuda e Giònata erano rimasti in Gàlaad e Simone loro fratello in Galilea di fronte a Tolemàide, ⁵⁶Giuseppe figlio di Zaccaria e Azaria, comandanti dell'esercito, vennero a sapere delle imprese gloriose e delle battaglie che avevano compiute ⁵⁷e dissero: «Facciamoci onore anche noi e usciamo a combattere contro i pagani che ci circondano». ⁵⁸Diedero ordine ai soldati che erano con loro e si diressero a Iamnia. ⁵⁹Ma

Gorgia uscì dalla città con i suoi uomini incontro a loro per attaccarli. ⁶⁰Giuseppe e Azaria furono vinti e inseguiti fin nel territorio della Giudea e in quel giorno caddero circa duemila uomini del popolo di Israele. ⁶¹Toccò questa grave sconfitta al popolo, perché non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli, pensando di compiere gesta eroiche: ⁶²ma essi non erano della stirpe di quei valorosi, per le cui mani era stata compiuta la salvezza in Israele. ⁶³Il prode Giuda e i suoi fratelli crebbero in grande fama presso tutto Israele e presso tutti i popoli ai quali giungeva notizia del loro nome; ⁶⁴si adunavano attorno a loro acclamandoli. ⁶⁵Giuda con i suoi fratelli uscì ancora per combattere contro i figli di Esaù nella regione meridionale e colpì Ebron e le sue dipendenze, distrusse le sue fortezze e diede fuoco tutt'intorno alle sue torri. ⁶⁶Poi levò il campo per andare nel paese dei Filistei e attraversò Maresa. ⁶⁷In quel giorno caddero in battaglia sacerdoti, i quali, smaniosi di eroismi, erano usciti a combattere inconsideratamente. ⁶⁸Giuda piegò su Asdod, terra dei Filistei: distrusse i loro altari, bruciò le statue dei loro dei, mise a sacco la loro città e fece ritorno in Giudea.

6 Il re Antioco intanto percorreva le regioni settentrionali e seppe che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza e argento e oro; ²che vi era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro figlio di Filippo, il re macedone, che aveva regnato per primo sui Greci. ³Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, ⁴che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette partire di là con grande tristezza e tornare in Babilonia. ⁵Poi venne un messaggero in Persia ad annunciargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda, ⁶che Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti ma era rimasto sconfitto davanti a loro e che quelli si erano rinforzati con armi e truppe e bottino ingente, riportato dagli accampamenti che avevano distrutti; ⁷che inoltre avevano demolito l'idolo da lui innalzato sull'altare in Gerusalemme, che avevano circondato con mura alte come prima il santuario e anche Bet-Zur, che era una sua città. ⁸Il re, sentendo queste novità, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo i suoi desideri. ⁹Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire. ¹⁰Allora chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e ho l'animo oppresso dai dispiaceri; ¹¹ho pensato: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto io che ero sì fortunato e benvenuto sul mio trono! ¹²Ora mi ricordo dei mali che ho fatto in Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi erano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. ¹³Riconosco che a causa di tali cose

mi colpiscono questi mali: ed ecco muoio nella più nera tristezza in paese straniero». ¹⁴Poi chiamò Filippo, uno dei suoi amici, lo costituì reggente su tutto il suo regno ¹⁵e gli diede il diadema e la veste regia e l'anello con l'incarico di guidare Antioco suo figlio e di educarlo al regno. ¹⁶Il re Antioco morì in quel luogo nel centoquarantanove. ¹⁷Lisia fu informato che il re era morto e dispose che regnasse Antioco figlio di lui, che egli aveva educato fin da piccolo, e lo chiamò Eupatore. ¹⁸Ora coloro che risiedevano nell'Acra impedivano il passaggio degli Israeliti intorno al tempio e cercavano di molestarli continuamente e di sostenere gli stranieri. ¹⁹Giuda si propose di eliminarli e radunò in assemblea tutto il popolo per stringerli d'assedio. ²⁰Si organizzarono dunque e posero l'assedio attorno all'Acra nell'anno centocinquanta e Giuda fece costruire terrapieni e macchine. ²¹Ma alcuni di loro sfuggirono all'assedio e si unirono ad essi alcuni rinnegati d'Israele ²²e andarono dal re e gli dissero: «Fino a quando non farai giustizia e vendetta dei nostri fratelli? ²³Noi siamo stati lieti di servire tuo padre e di comportarci secondo i suoi comandi e di obbedire ai suoi editti. ²⁴A causa di questo i figli del nostro popolo hanno posto assedio alla fortezza e si sono estraniati da noi; inoltre uccidono quanti di noi capitano nelle loro mani e si dividono i nostri averi. ²⁵E non soltanto contro di noi allungano le mani, ma anche su tutto il tuo territorio. ²⁶Ed ecco, ora hanno posto il campo contro l'Acra in Gerusalemme per espugnarla e hanno fortificato il santuario e Bet-Zur. ²⁷Se tu non sarai sollecito nel prevenirli, faranno peggio e non li potrai più arrestare». ²⁸Il re si adirò, quando ebbe sentito ciò, e radunò tutti i suoi amici, comandanti dell'esercito e della cavalleria. ²⁹Anche dagli altri regni e dalle isole del mare gli giunsero truppe mercenarie. ³⁰Gli effettivi del suo esercito assommavano a centomila fanti, ventimila cavalli e trentadue elefanti addestrati alla guerra. ³¹Passarono per l'Idumea e posero il campo contro Bet-Zur; attaccarono per molti giorni e allestirono macchine; ma quelli uscivano, le incendiavano e contrattaccavano con valore. ³²Giuda allora levò il campo dall'Acra e lo trasferì a Bet-Zaccaria di fronte al campo del re. ³³Ma il re si mosse alle prime luci del mattino e trasferì lo schieramento con impeto lungo la strada di Bet-Zaccaria; le truppe si disposero a battaglia e suonarono le trombe. ³⁴Posero innanzi agli elefanti succo d'uva e di more per stimolarli al combattimento. ³⁵Distribuiro le bestie tra le falangi e affiancarono a ciascun elefante mille uomini protetti da corazze a maglia e da elmi di bronzo in testa e cinquecento cavalieri scelti disposti in ordine intorno a ciascuna bestia: ³⁶questi in ogni caso si tenevano ai lati della bestia e, quando si muoveva, si spostavano insieme senza allontanarsi da essa. ³⁷Sopra ogni elefante vi erano solide torrette di legno, protette dagli attacchi, legate con cinghie, e su ogni torretta stavano quattro soldati, che di là bersagliavano, e un conducente indiano. ³⁸Il resto della cavalleria si dispose di qua e di là sui due fianchi

dello schieramento, per terrorizzare i nemici e proteggere le falangi. ³⁹Quando il sole brillava sugli scudi d'oro e di bronzo, ne risplendevano per quei riflessi i monti e brillavano come fiaccole ardenti. ⁴⁰Un distaccamento delle truppe del re si dispose sulle cime dei monti, un altro nella pianura e avanzavano sicuri e ordinati. ⁴¹Tremavano quanti sentivano il frastuono di quella moltitudine e la marcia di tanta gente e il cozzo delle armi: era veramente un esercito immenso e forte. ⁴²Giuda con le sue truppe si avvicinò per attaccare lo schieramento e caddero nel campo del re seicento uomini. ⁴³Eleàzaro, chiamato Auaran, vide uno degli elefanti, protetto di corazze regie, sopravanzare tutte le altre bestie e pensò che sopra ci fosse il re; ⁴⁴volle allora sacrificarsi per la salvezza del suo popolo e procurarsi nome eterno. ⁴⁵Corse dunque là con coraggio attraverso la falange e colpiva a morte a destra e a sinistra, mentre i nemici si dividevano davanti a lui, ritirandosi sui due lati. ⁴⁶Egli s'introdusse sotto l'elefante, lo infilò con la spada e lo uccise; quello cadde sopra di lui ed Eleàzaro morì. ⁴⁷Ma vedendo la potenza delle forze del re e l'impeto delle milizie, i Giudei si ritirarono. ⁴⁸Allora i reparti dell'esercito del re salirono per attaccarli a Gerusalemme e il re si accampò contro la Giudea e il monte Sion. ⁴⁹Fece pace con quelli che erano in Bet-Zur, i quali uscirono dalla città, non avendo più vettovaglie per sostenere l'assedio: la terra infatti era nel riposo dell'anno sabbatico. ⁵⁰Il re s'impadronì di Bet-Zur e vi pose un presidio a guardia. ⁵¹Intanto si accampò contro il santuario per molto tempo e allestì terzapieni e macchine, lanciafiamme e baliste, scorpioni per lanciar frecce e fionde. ⁵²Anche i difensori opposero macchine alle loro macchine e i combattimenti durarono molti giorni. ⁵³Ma non c'erano più viveri nei depositi poiché era in corso l'anno sabbatico e coloro che erano arrivati in Giudea per sfuggire ai pagani avevano consumato il resto delle provviste. ⁵⁴Furono allora lasciati pochi uomini nel santuario, perché li aveva sorpresi la fame, e gli altri si dispersero ciascuno al suo paese. ⁵⁵Lisia poi venne a sapere che Filippo, designato dal re Antioco, ancora in vita, per educare Antioco suo figlio e prepararlo al regno, ⁵⁶era tornato dalla Persia e dalla Media; c'era con lui l'esercito partito con il re ed egli cercava di prendere in mano il governo. ⁵⁷Allora mostrò fretta e accennò di voler partire e disse al re e ai comandanti dell'esercito e ai soldati: «Noi ci esauriamo di giorno in giorno: il cibo è scarso e il luogo che assediamo è ben munito, mentre gli affari del regno ci premono. ⁵⁸Ora dunque offriamo la destra a questi uomini e facciamo pace con loro e con tutto il loro popolo ⁵⁹e permettiamo loro di seguire le loro tradizioni come prima; proprio per queste tradizioni che noi abbiamo cercato di distruggere, essi si sono irritati e hanno provocato tutto questo». ⁶⁰La proposta piacque al re e a tutti i capi e mandò a negoziare la pace con loro ed essi accettarono. ⁶¹Il re e i capi giurarono davanti a loro ed essi a tali patti uscirono dalla fortezza. ⁶²Ma quando il re fece l'ingresso sul monte Sion e vide le

fortificazioni del luogo, violò il giuramento che aveva fatto e impose la distruzione delle mura all'intorno. ⁶³Poi partì in fretta e fece ritorno ad Antiochia; vi trovò Filippo padrone della città, gli fece guerra e s'impadronì della città con la forza.

7 Nell'anno centocinquantuno Demetrio, figlio di Selèuco, evase da Roma e sbarcò con pochi uomini in una città della costa e là si proclamò re. ²Quando rientrò nella reggia dei suoi padri, l'esercito catturò Antioco e Lisia per consegnarglieli. ³Informato della cosa, disse: «Non mostratemi la loro faccia». ⁴Perciò i soldati li uccisero e Demetrio sedette sul trono del suo regno. ⁵Allora andarono da lui tutti gli uomini perfidi ed empì d'Israele, guidati da Alcimo che aspirava al sommo sacerdozio. ⁶Essi accusarono il popolo davanti al re dicendo: «Giuda con i suoi fratelli ha sterminato tutti i tuoi amici e ci ha strappato dal nostro paese. ⁷Ora manda un uomo fidato, che venga e prenda visione della rovina generale da quello procurata a noi e ai domini del re e provveda a punire quella famiglia e tutti i suoi sostenitori». ⁸Il re designò Baccide, uno degli amici del re, preposto alla regione dell'Oltrefiume, potente nel regno e fedele al re, ⁹e lo inviò con l'empio Alcimo; attribuì a questi il sommo sacerdozio e gli diede ordine di far vendetta contro gli Israeliti. ¹⁰Così partirono e giunsero in Giudea con forze numerose. Baccide mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli per portare con inganno parole di pace. ¹¹Ma essi non credettero alle sue parole: avevano infatti saputo che era giunto con un forte esercito. ¹²Si radunò tuttavia presso Alcimo e Baccide un gruppo di scribi per chiedere il riconoscimento dei diritti. ¹³Gli Asidei furono i primi tra gli Israeliti a chieder loro la pace. ¹⁴Dicevano infatti: «Un uomo della stirpe di Aronne è venuto con i soldati, non ci farà certo del male». ¹⁵Egli usò con loro parole di pace e giurò loro: «Non faremo alcun male né a voi né ai vostri amici». ¹⁶E quelli credettero. Ma egli prese sessanta di loro e li uccise in un sol giorno, proprio secondo la parola che sta scritta: ¹⁷« Le carni dei tuoi santi e il loro sangue hanno sparso intorno a Gerusalemme e nessuno li seppelliva». ¹⁸Allora la paura e il terrore si sparsero per tutto il popolo, perché tutti dicevano: «Non c'è in loro verità né giustizia, perché hanno trasgredito l'alleanza e il giuramento prestato». ¹⁹Baccide levò il campo da Gerusalemme e si accampò in Bet-Zait; mandò ad arrestare molti degli uomini che erano passati dalla sua parte e alcuni del popolo e li fece uccidere e gettare nel pozzo grande. ²⁰Affidò il paese ad Alcimo e gli lasciò soldati che lo sostenessero; quindi Baccide fece ritorno dal re. ²¹Alcimo rivendicava con le armi il sommo sacerdozio; ²²tutti i perturbatori del popolo si unirono a lui, si impadronirono della Giudea e procurarono grandi sventure a Israele. ²³Giuda vide tutti i mali che facevano Alcimo e i suoi fautori agli Israeliti peggio dei pagani, ²⁴uscì allora nelle regioni intorno alla Giudea, fece vendetta degli uomini che avevano disertato e impedì loro

di far scorrerie nella regione. ²⁵Quando Alcimo vide che Giuda e i suoi si erano rinforzati e che non avrebbe potuto resistere loro, ritornò presso il re e mosse contro di loro accuse di misfatti. ²⁶Allora il re mandò Nicànore, uno dei suoi capi più illustri, che aveva odio e inimicizia per Israele e gli ordinò di sterminare il popolo. ²⁷Nicànore venne in Gerusalemme con truppe ingenti e mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli con inganno a far queste proposte di pace: ²⁸«Non ci sia battaglia tra me e voi. Verrò con pochi uomini per incontrarmi pacificamente». ²⁹Venne da Giuda e si salutarono a vicenda con segni di pace: ma i nemici stavano pronti per metter le mani su Giuda. ³⁰Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ed ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia. ³¹Nicànore si accorse che il suo piano era stato scoperto e uscì all'attacco contro Giuda verso Cafarsalama. ³²Caddero dalla parte di Nicànore circa cinquecento uomini; gli altri ripararono nella città di Davide. ³³Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re. ³⁴Ma egli li schernì, li derise, anzi li contaminò e parlò con arroganza; ³⁵giurò incollerito: «Se non sarà consegnato subito Giuda e il suo esercito nelle mie mani, vi assicuro che quando tornerò a guerra finita, darò alle fiamme questo tempio»; e se ne andò tutto furioso. ³⁶I sacerdoti rientrarono e stando davanti all'altare e al tempio dissero tra il pianto: ³⁷«Tu hai scelto questo tempio perché su di esso fosse invocato il tuo nome e fosse casa di orazione e di supplica per il tuo popolo. ³⁸Fà vendetta di questo uomo e delle sue schiere; siano trafitti di spada. Ricòrdati delle loro bestemmie: non lasciarli sopravvivere». ³⁹Nicànore uscì da Gerusalemme, si accampò a Bet-Coròn e gli andò incontro l'esercito della Siria. ⁴⁰Giuda pose il campo in Adasa con tremila uomini e pregò: ⁴¹«Quando gli ufficiali del re assiro dissero bestemmie, venne il tuo angelo e ne abbattè centottantacinquemila: ⁴²abbatti allo stesso modo questo esercito davanti a noi oggi; sappiano tutti gli altri che egli ha parlato empicamente contro il tuo santuario e tu giudicalo secondo le sue empietà». ⁴³Si scontrarono gli eserciti in combattimento il tredici del mese di Adar e fu sconfitto l'esercito di Nicànore, anzi egli cadde in battaglia per primo. ⁴⁴Quando i suoi soldati videro che Nicànore era caduto, gettarono le armi e fuggirono. ⁴⁵Li inseguirono per una giornata di cammino da Adasa fino a Ghezer e suonavano le trombe dietro a loro per dare l'allarme. ⁴⁶Uscirono allora uomini da tutti i villaggi della Giudea all'intorno e li accerchiarono; essi si voltavano gli uni contro gli altri e caddero tutti di spada: non ne rimase neppure uno. ⁴⁷I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicànore e la destra, che aveva steso con superbia, e le portarono e le esposero in Gerusalemme. ⁴⁸Il popolo fece gran festa e passò quel giorno come giornata di gioia straordinaria. ⁴⁹Stabilirono di celebrare ogni anno questo giorno il tredici di Adar. ⁵⁰Così

la Giudea ebbe quiete per un pò di tempo.

8Giuda venne a conoscere la fama dei Romani: che essi erano molto potenti e favorivano tutti quelli che simpatizzavano per loro e accordavano amicizia a quanti si rivolgevano a loro e che erano forti e potenti. ²Gli furono narrate le loro guerre e le loro imprese gloriose compiute tra i Galli: come li avessero vinti e sottoposti al tributo. ³Aveva saputo quanto avevano compiuto nella Spagna per impadronirsi delle miniere di oro e di argento che vi sono; ⁴e come avevano sottomesso tutta la regione con la loro saggezza e costanza, benché il paese fosse assai lontano da loro, e avevano vinto i re che erano venuti contro di loro dall'estremità della terra: li avevano sconfitti e avevano inflitto loro gravi colpi e gli altri re pagavano loro il tributo ogni anno. ⁵Avevano poi sconfitto in guerra e sottomesso Filippo e Perseo re dei Chittim e quanti si erano sollevati contro di loro. ⁶Venne a sapere che Antioco, il grande re dell'Asia, era sceso in guerra contro di loro con centoventi elefanti e cavalleria e carri e un'esercito immenso e fu sconfitto da loro, ⁷che lo presero vivo e gli imposero di pagare, lui e i suoi successori, un tributo ingente, di consegnare ostaggi e cedere territori: ⁸la regione dell'India, la Media, la Lidia, tra le migliori loro province, e che, dopo averle tolte a lui, le avevano date al re Eumene. ⁹Gli fu riferito inoltre come i Greci avevano deciso di affrontarli e distruggerli, ¹⁰ma la cosa fu da loro risaputa e mandarono contro di quelli un solo generale; vennero a battaglia con loro e ne caddero uccisi molti; i Romani condussero in schiavitù le loro mogli e i loro figli e saccheggiarono i loro beni, conquistarono il paese e abbattono le loro fortezze e li resero soggetti fino ad oggi. ¹¹Gli altri regni e le isole e quanti per avventura si erano opposti a loro, li distrussero e soggiogarono; con i loro amici invece e con quanti si appoggiavano ad essi avevano mantenuto amicizia. ¹²Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore. ¹³Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare, regnano; quelli che essi vogliono, li depongono, tanto si sono innalzati in potenza. ¹⁴Con tutti questi successi nessuno di loro si è imposto il diadema e non vestono la porpora per fregiarsene. ¹⁵Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri discutono pienamente riguardo al popolo perché tutto vada bene. ¹⁶Affidano il comando e il governo di tutti i loro domini a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quel solo e non c'è in loro invidia né gelosia. ¹⁷Giuda pertanto scelse Eupòlemo, figlio di Giovanni, figlio di Accos, e Giasone, figlio di Eleàzaro, e li inviò a Roma a stringere amicizia e alleanza ¹⁸per liberarsi dal giogo, perché vedevano che il regno dei Greci riduceva Israele in schiavitù. ¹⁹Andarono fino a Roma con viaggio lunghissimo, entrarono nel senato e incominciarono a dire: ²⁰«Giuda, chiamato anche Macca-beo, e i suoi fratelli e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a voi, per concludere con voi alleanza e amicizia e per es-

sere iscritti tra i vostri alleati e amici». ²¹Piacque loro la proposta. ²²Questa è la copia della lettera che trascrissero su tavolette di bronzo e inviarono a Gerusalemme, perché vi rimanesse come documento di amicizia e alleanza per i Giudei. ²³«Salute ai Romani e al popolo dei Giudei per mare e per terra sempre; lungi da loro la spada nemica. ²⁴Se verrà mossa guerra prima contro Roma o contro uno qualsiasi dei suoi alleati in tutto il suo dominio, ²⁵il popolo dei Giudei combatterà al loro fianco con piena lealtà come suggerirà loro l'occasione; ²⁶ai nemici non forniranno né procureranno granaglie, armi, denaro, navi, secondo la decisione di Roma, ma manterranno i loro impegni senza compenso. ²⁷Allo stesso modo se capiterà prima una guerra al popolo dei Giudei, combatteranno con loro i Romani con tutto l'animo, come permetteranno loro le circostanze; ²⁸ai nemici non forniranno granaglie, armi, denaro, navi, secondo la decisione di Roma; osserveranno questi impegni senza frode. ²⁹Secondo queste formule i Romani hanno stabilito un'alleanza con il popolo dei Giudei. ³⁰Se dopo queste decisioni vorranno gli uni o gli altri aggiungere o togliere qualche cosa, lo faranno di comune accordo e quello che avranno aggiunto o tolto sarà obbligatorio. ³¹Riguardo poi ai mali che il re Demetrio compie ai loro danni, gli abbiamo scritto: Perché aggravai il giogo sui Giudei nostri amici e alleati? ³²Se dunque si appelleranno contro di te, difenderemo i loro diritti e ti faremo guerra per mare e per terra».

9Demetrio seppe che era morto Nicànore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento e decise di mandare di nuovo Baccide e Alcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro. ²Seguirono la via di Gàlgala e si accamparono sopra Mesalot in Arbèla; la occuparono prima e vi fecero morire molti uomini. ³Nel primo mese dell'anno centocinquantadue posero il campo contro Gerusalemme. ⁴Poi lo tolsero e si portarono a Berea con ventimila uomini e duemila cavalli. ⁵Giuda era accampato in Elasa con tremila uomini scelti. ⁶Quando videro la massa di un esercito così numeroso, ne rimasero sgomentati e molti si dileguarono dal campo e non rimasero che ottocento uomini. ⁷Giuda vide che il suo esercito si disgregava mentre la battaglia incalzava; si sentì venire meno il cuore, perché non aveva possibilità di radunare i suoi, ⁸e tutto affranto disse ai superstiti: «Alziamoci e andiamo contro i nostri avversari, se mai possiamo debellarli». ⁹Ma lo dissuadevano dicendo: «Non riusciremo ora se non a mettere in salvo noi stessi, ma torneremo poi con i nostri fratelli e combatteremo; da soli siamo troppo pochi». ¹⁰Giuda disse: «Non sia mai che facciamo una cosa simile, fuggire da loro; se è giunta la nostra ora, moriamo da eroi per i nostri fratelli e non lasciamo ombra alla nostra gloria». ¹¹L'esercito nemico uscì dal campo schierandosi contro i Giudei: la cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano in prima fila e Baccide stava

all'ala destra. ¹²La falange si mosse avanzando ai due lati e al suono delle trombe; anche dalla parte di Giuda si diede fiato alle trombe. ¹³La terra fu scossa dal fragore degli eserciti; si scatenò la battaglia che durò dal mattino fino a sera. ¹⁴Giuda notò che Baccide e la parte più forte dell'esercito era a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi ¹⁵e fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli l'inseguì fino al monte di Asdòd. ¹⁶Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle. ¹⁷Così si accese la battaglia e caddero feriti a morte molti da una parte e dall'altra; ¹⁸cadde anche Giuda e gli altri fuggirono. ¹⁹Giònata e Simone raccolsero Giuda loro fratello e lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri in Modin. ²⁰Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando: ²¹Come è caduto l'eroe che salvava Israele?». ²²Il resto delle imprese di Giuda e delle sue battaglie, degli eroismi di cui diede prova e dei suoi titoli di gloria non è stato scritto, perché troppo grande era il loro numero. ²³Dopo la morte di Giuda riapparvero i rinnegati in tutto il territorio d'Israele e risorsero tutti gli operatori di iniquità. ²⁴In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e la terra stessa congiurò in loro favore. ²⁵Baccide scelse gli uomini più empì e li fece padroni della regione. ²⁶Quelli si diedero a ricercare e braccare gli amici di Giuda e li condussero da Baccide, che si vendicava di loro e li scherniva. ²⁷Ci fu grande tribolazione in Israele, come non si verificava da quando fra loro erano scomparsi i profeti. ²⁸Allora tutti gli amici di Giuda si radunarono e dissero a Giònata: ²⁹«Da quando è morto tuo fratello Giuda, non c'è uomo simile a lui per condurre l'azione contro i nemici e Baccide e gli avversari della nostra nazione. ³⁰Ora noi ti eleggiamo oggi nostro capo e condottiero nelle nostre battaglie». ³¹Giònata assunse il comando in quella occasione e prese il posto di Giuda suo fratello. ³²Appena Baccide ne ebbe notizia, cercò di ucciderlo. ³³Furono informati anche Giònata e Simone suo fratello e tutti i loro seguaci, ed essi fuggirono nel deserto di Tekòa e si accamparono presso la cisterna di Asfar. ³⁴Baccide lo seppe in giorno di sabato e si portò con tutto il suo esercito al di là del Giordano. ³⁵Giònata inviò suo fratello, capo della turba, a chiedere ai Nabatei suoi amici di custodire presso di sé i loro equipaggiamenti che erano abbondanti. ³⁶Ma i figli di Iambri che abitavano in Màdaba fecero una razzia e catturarono Giovanni, con tutte le cose che aveva, e portarono via tutto. ³⁷Dopo questo fatto riferirono a Giònata e a Simone suo fratello: «I figli di Iambri hanno una grande festa di nozze e conducono a Nàdabat la sposa, figlia di uno dei grandi magnati di Canaan, con corteo solenne». ³⁸Si ricordarono allora del sangue del loro fratello Giovanni, perciò si mossero e si appostarono in un antro del monte. ³⁹Ed ecco alzando gli occhi videro un corteo numeroso e festante e lo sposo con gli amici e fratelli, che avanzava incontro al corteo, con tamburi e strumenti musicali e grande ap-

parato. ⁴⁰Balzando dal loro appostamento li trucidarono; molti caddero colpiti a morte mentre gli altri ripararono sul monte ed essi presero le loro spoglie. ⁴¹Le nozze furono mutate in lutto e i suoni delle loro musiche in lamento. ⁴²Così vendicarono il sangue del loro fratello e ritornarono nelle paludi del Giordano. ⁴³Bàcchide ne ebbe notizia e venne in giorno di sabato fin sulle sponde del Giordano con numeroso esercito. ⁴⁴Giònata disse ai suoi: «Alziamoci e combattiamo per la nostra vita, perché oggi non è come gli altri giorni. ⁴⁵Ecco abbiamo i nemici di fronte a noi e alle spalle, dall'uno e dall'altro lato l'acqua del Giordano o la palude o la boscaglia, non c'è possibilità di sfuggire. ⁴⁶Alzate ora le vostre grida al Cielo, perché possiate scampare dalla mano dei vostri nemici». ⁴⁷E si attaccò battaglia. Giònata stese la mano per colpire Bàcchide, ma questi lo scansò e si tirò indietro. ⁴⁸Allora Giònata e i suoi uomini si gettarono nel Giordano e raggiunsero a nuoto l'altra sponda; gli altri non passarono il Giordano per inseguirli. ⁴⁹Dalla parte di Bàcchide caddero in quella giornata circa duemila uomini. ⁵⁰Bàcchide tornò in Gerusalemme ed edificò fortezze in tutta la Giudea: le fortezze di Gerico, Emmaus, Bet-Coròn, Betel, Tamnata, Piraton e Tefon con mura alte, porte e sbarre e ⁵¹vi pose un presidio per molestare Israele. ⁵²Fortificò anche la città di Bet-Zur e Ghezer e l'Acra e vi stabilì milizie e vettovaglie. ⁵³Prese come ostaggi i figli dei capi della regione e li pose come prigionieri nell'Acra a Gerusalemme. ⁵⁴Nell'anno centocinquantatrè, nel secondo mese, Alcimo ordinò di demolire il muro del cortile interno del santuario; così demoliva l'opera dei profeti. Si incominciò dunque a demolire. ⁵⁵Ma in quel tempo Alcimo ebbe un colpo e fu interrotta la sua opera. La sua bocca rimase impedita e paralizzata e non poteva più parlare né dare disposizioni per la sua casa. ⁵⁶Alcimo morì in quel tempo con grande spasimo. ⁵⁷Bàcchide, vedendo che Alcimo era morto, se ne tornò presso il re e la Giudea rimase tranquilla per due anni. ⁵⁸Tutti gli empì tennero questo consiglio: «Ecco Giònata e i suoi vivono tranquilli e sicuri. Noi dunque faremo venire Bàcchide e li catturerà tutti in una sola notte». ⁵⁹Andarono e tennero consiglio da lui. ⁶⁰Egli si mosse per venire con un esercito numeroso e mandò di nascosto lettere a tutti i suoi fautori nella Giudea, perché s'impadronissero di Giònata e dei suoi. Ma non riuscirono, perché era stata svelata la loro trama. ⁶¹Anzi questi presero una cinquantina di uomini, tra i promotori di tale iniquità nel paese e li misero a morte. ⁶²Poi Giònata e Simone con i loro uomini si recarono fuori del paese a Bet-Basi nel deserto e ricostruirono le sue rovine e la fortificarono. ⁶³Lo seppe Bàcchide e radunò la sua gente e avvisò quelli della Giudea. ⁶⁴Andò ad accamparsi presso Bet-Basi e la attaccò per molti giorni allestendo anche macchine. ⁶⁵Giònata lasciò Simone suo fratello nella città e uscì nella regione, percorrendola con un drappello di armati. ⁶⁶Battè Odomèra con i suoi fratelli e i figli di Fasiron nel loro attendamento. Cominciarono

così a battersi e aumentarono di forze. ⁶⁷Simone a sua volta e i suoi fecero una sortita dalla città e incendiarono le macchine. ⁶⁸Poi attaccarono Bàcchide, che fu sconfitto, e lo gettarono in grande disappunto, perché il suo piano e la sua impresa erano andati a vuoto. ⁶⁹Si rivolse con rabbia contro quei rinnegati che l'avevano consigliato di venire nel paese. ⁷⁰Giònata lo seppe e gli mandò messaggeri per concludere la pace con lui e scambiare i prigionieri. ⁷¹Quegli accettò e fece secondo le sue proposte e gli giurò che non gli avrebbe recato alcun male per il resto dei suoi giorni; ⁷²poi gli restituì i prigionieri che prima aveva catturati nella Giudea e, messosi sulla via del ritorno, se ne andò nel suo paese e non volle più tornare nel loro territorio.

10 Nell'anno centosessanta Alessandro Epifane, figlio di Antioco, s'imbarcò e occupò Tolemàide; vi fu riconosciuto re e cominciò a regnare. ²Quando lo seppe, il re Demetrio radunò un esercito molto grande e gli mosse contro per fargli guerra. ³Demetrio mandò anche lettere a Giònata con espressioni di amicizia per esaltarlo. ⁴Diceva infatti: «Preveniamo costoro con la proposta di far pace con noi, prima che Giònata concluda un'alleanza con Alessandro contro tutti noi. ⁵Si ricorderà certo di tutti i mali che abbiamo causati a lui, ai suoi fratelli e al suo popolo». ⁶Gli concesse facoltà di raccogliere milizie, di preparare armi e considerarsi suo alleato e gli fece restituire gli ostaggi che erano nell'Acra. ⁷Giònata venne in Gerusalemme e lesse le lettere davanti a tutto il popolo e a quelli dell'Acra. ⁸Questi ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie. ⁹Quelli dell'Acra restituirono gli ostaggi ed egli li rese ai loro genitori. ¹⁰Giònata pose la residenza in Gerusalemme e incominciò a ricostruire e rinnovare la città. ¹¹Ordinò ai costruttori di edificare le mura e la cinta muraria del monte Sion con pietre quadrate per fortificazione, e così fecero. ¹²Gli stranieri che stavano nelle fortezze edificate da Bàcchide fuggirono; ¹³ognuno abbandonò la sua posizione e tornò alla sua terra; ¹⁴solo in Bet-Zur erano rimasti alcuni traditori della legge e dei comandamenti; fu quello il loro rifugio. ¹⁵Il re Alessandro seppe dell'ambasciata che Demetrio aveva mandato a Giònata; gli narrarono anche le battaglie e gli atti di valore che egli e i suoi fratelli avevano compiuto e le fatiche sopportate ¹⁶e disse: «Troveremo un altro come lui? Facciamocelo amico e alleato». ¹⁷Scrisse e spedì a lui questa lettera: ¹⁸«Il re Alessandro al fratello Giònata salute. ¹⁹Abbiamo sentito dire di te che sei uomo forte e potente e disposto ad essere nostro amico. ²⁰Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re - gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro - perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi». ²¹Giònata indossò le vesti sacre nel settimo mese dell'anno centosessanta nella festa delle Capanne e arruolò soldati e fece preparare molte armi. ²²Demetrio venne a sapere queste cose e si rattristò e disse: ²³«Perché abbia-

mo lasciato che Alessandro ci prevenisse nell'accaparrarsi l'amicizia dei Giudei a suo sostegno? ²⁴Scriverò anch'io parole d'invito e proposte di onori e di doni, perché passino dalla nostra parte». ²⁵Scrisse loro in questi termini: «Il re Demetrio al popolo dei Giudei salute. ²⁶Avete osservato le nostre alleanze e siete rimasti nella nostra amicizia e non siete passati ai nostri nemici: l'abbiamo saputo e ne siamo felici. ²⁷Continuate dunque a mantenerci la vostra fedeltà e ricambieremo con favori quello che farete per noi. ²⁸Vi concederemo ampie immunità e vi invieremo doni. ²⁹Fin da ora dispense voi ed esonerò tutti i Giudei dal tributo e dalla tassa del sale e dalle corone. ³⁰Rinuncio anche da oggi in poi a riscuotere dalla Giudea e dai tre distretti che le sono annessi, dalla Samaria e dalla Galilea, la terza parte del grano e la metà dei frutti degli alberi che mi spetta, da oggi per sempre. ³¹Gerusalemme sia santa ed esente con il suo distretto e così siano sacre le decime e i tributi. ³²Rinuncio anche al potere sull'Acra in Gerusalemme e la concedo al sommo sacerdote perché vi stabilisca uomini da lui scelti a presidiarla. ³³Rimetto in libertà senza compenso anche ogni persona giudea, fatta prigioniera fuori del paese di Giuda in tutti i miei domini; tutti siano esonerati dai tributi, anche da quelli del bestiame. ³⁴Tutte le feste e i sabati e i noviluni e il triduo prima e il triduo dopo la festa siano tutti giorni di esenzione e di immunità per tutti i Giudei che sono nel mio regno; ³⁵nessuno avrà il potere di intentare causa contro di loro o di disturbarli per alcun motivo. ³⁶Si potranno arruolare nell'esercito del re fino a tremila Giudei e sarà dato loro il soldo, come spetta a tutte le forze del re. ³⁷Saranno posti di stanza alcuni di loro nelle più grandi fortezze del re, alcuni di loro saranno anche preposti agli affari di fiducia del regno; i loro superiori e i comandamenti saranno scelti tra di loro e potranno regolarsi secondo le loro leggi, come ha prescritto il re anche per la Giudea. ³⁸I tre distretti assegnati alla Giudea, destraendoli dalla regione della Samaria, saranno riconosciuti dalla Giudea e considerati come sottoposti a uno solo e non dipendenti da altra autorità che non sia quella del sommo sacerdote. ³⁹Assegno Tolemàide e le sue dipendenze come dono al tempio di Gerusalemme per le spese necessarie al santuario. ⁴⁰Io personalmente assegno ogni anno quindicimila sicli d'argento prelevati dai diritti del re sulle località più convenienti. ⁴¹Gli ulteriori contributi che non sono stati versati dagli incaricati come negli anni precedenti, d'ora in poi saranno corrisposti per le opere del tempio. ⁴²Oltre a ciò i cinquemila sicli che venivano prelevati dall'ammontare delle entrate annuali del tempio sono anche condonati perché appartengono ai sacerdoti che vi prestano servizio. ⁴³Chiunque si rifugerà nel tempio di Gerusalemme e nella sua zona con debiti da rendere al re o per qualunque motivo, sarà dichiarato libero con quanto gli appartiene nel mio regno. ⁴⁴Per le costruzioni e i restauri nel tempio le spese saranno sostenute dalla cassa del re. ⁴⁵Anche per la costruzione delle mura e delle fortificazioni intorno a Geru-

salemme le spese saranno sostenute dall'erario del re e così la costruzione di mura nella Giudea». ⁴⁶Quando Giònata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire. ⁴⁷Ma preferirono Alessandro, perché questi era stato il primo ad avviare trattative di pace, e gli furono sempre alleati. ⁴⁸Il re Alessandro raccolse grandi forze e uscì in campo contro Demetrio. ⁴⁹I due re attaccarono battaglia e l'esercito di Demetrio fu messo in fuga; Alessandro lo inseguì ed ebbe la meglio sulle sue truppe; ⁵⁰la battaglia infuriò fino al tramonto del sole e Demetrio cadde ucciso in quel giorno. ⁵¹Alessandro mandò allora ambasciatori al re Tolomeo con questo messaggio: ⁵²«Poiché sono rientrato nel mio regno e mi sono seduto sul trono dei miei padri, ho ripreso il comando e ho sconfitto Demetrio - egli si era impadronito del mio territorio ⁵³ma io gli ho mosso guerra ed egli e il suo esercito furono sconfitti dal nostro e ci siamo seduti sul trono del suo regno - ⁵⁴concludiamo tra di noi amicizia; tu concedimi in sposa tua figlia, io sarò tuo genero e offrirò a te e a lei doni degni di te». ⁵⁵Tolomeo rispose: «Felice il giorno in cui sei tornato nella terra dei tuoi padri e ti sei seduto sul trono del loro regno. ⁵⁶Io farò quanto hai proposto nella lettera, ma tu vienimi incontro fino a Tolemàide, perché ci vediamo a vicenda, e io diventerò tuo suocero, come hai chiesto». ⁵⁷Tolomeo partì dall'Egitto con la figlia Cleopatra e si recò a Tolemàide nell'anno centosessantadue. ⁵⁸Gli andò incontro il re Alessandro: Tolomeo gli diede sua figlia Cleopatra e celebrò le nozze con lei in Tolemàide secondo lo stile dei re con grande sfarzo. ⁵⁹Il re Alessandro scrisse a Giònata di venirgli incontro. ⁶⁰Egli andò con grande parata a Tolemàide e s'incontrò con i due re; offrì loro e ai loro amici oro e argento e molti doni e si guadagnò il loro favore. ⁶¹Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto. ⁶²Il re invece diede ordine di far deporre a Giònata le sue vesti e di rivestirlo della porpora e l'ordine fu eseguito. ⁶³Il re lo fece sedere accanto a sé e disse ai suoi ufficiali: «Attraversate con lui la città e proclamate che nessuno porti accuse contro di lui per qualunque motivo e nessuno gli rechi molestia in alcun modo». ⁶⁴Ora, quando i suoi accusatori videro gli onori che riceveva, come proclamava il banditore, e che era stato rivestito di porpora, si dileguarono tutti. ⁶⁵Il re gli conferì onori e lo ascrisse tra i suoi primi amici e lo costituì stratega e governatore della provincia. ⁶⁶Così Giònata tornò a Gerusalemme in pace e gioia. ⁶⁷Nell'anno centosessantacinque Demetrio, figlio di Demetrio, venne da Creta nella terra dei suoi padri. ⁶⁸Il re Alessandro, quando lo seppe, ne fu assai preoccupato e tornò in Antiochia. ⁶⁹Demetrio affidò il governo della Cellesiria ad Apollonio e questi raccolse un grande esercito, si accampò presso Iamnia e inviò al sommo sacerdote Giònata questo messaggio: ⁷⁰«Soltanto tu ti sei alzato contro di

noi e io sono diventato oggetto di derisione e di scherno a causa tua. Perché ti fai forte contro di noi stando sui monti? ⁷¹Ora, se sei tanto sicuro delle tue forze, scendi contro di noi nella pianura e qui misuriamoci, perché con me c'è la forza delle città. ⁷²Infòrmati e sappi chi sono io e chi sono gli altri miei alleati. Questi ti diranno: Non potrete tener saldo il piede davanti a noi, perché già due volte sono stati da noi sconfitti i tuoi padri nella loro terra. ⁷³Così ora non potrai resistere alla cavalleria e a un esercito come il nostro in pianura, ove non c'è roccia né scoglio né luogo in cui rifugiarsi». ⁷⁴Quando Giònata intese le parole di Apollonio, ne ebbe l'animo irritato; scelse diecimila uomini e uscì da Gerusalemme. Suo fratello Simone gli venne incontro per aiutarlo. ⁷⁵Si accampò presso Giaffa, ma gli abitanti avevano chiuso la città, perché a Giaffa vi era un presidio di Apollonio. Le diedero l'assalto; ⁷⁶i cittadini spaventati aprirono e Giònata fu padrone di Giaffa. ⁷⁷Apollonio lo seppe e mise in campo tremila cavalli e molte truppe e si mosse verso Asdòd, come se intendesse fare quel percorso, ma subito si spinse nella pianura, poiché aveva una cavalleria numerosa sulla quale contava. ⁷⁸Giònata lo inseguì alle spalle in direzione di Asdòd e gli eserciti attaccarono battaglia. ⁷⁹Apollonio aveva lasciato un migliaio di cavalieri nascosti dietro di loro; ⁸⁰Giònata però si era accorto che c'era un appostamento dietro di lui. Quelli circondarono il suo schieramento e lanciarono frecce contro le truppe da mattina fino a sera. ⁸¹Ma le truppe tennero fermo come aveva ordinato Giònata, mentre i cavalli di quelli si stancarono. ⁸²Allora Simone fece uscire le sue riserve e attaccò la falange e poiché la cavalleria ormai era esausta, quelli furono travolti e si diedero alla fuga; ⁸³i cavalieri si dispersero nella pianura e gli altri si rifugiarono in Asdòd ed entrarono in Bret-Dagon, il tempio del loro idolo, in cerca di scampo. ⁸⁴Giònata allora incendiò Asdòd e le città all'intorno, prese le loro spoglie e diede alle fiamme anche il tempio di Dagon e quanti vi si erano rifugiati. ⁸⁵Gli uccisi di spada e i morti tra le fiamme assommarono a circa ottomila uomini. ⁸⁶Poi Giònata tolse il campo di là e si accampò di fronte ad Ascalòna e i cittadini gli vennero incontro con grandi onori. ⁸⁷Così Giònata tornò in Gerusalemme con i suoi uomini carichi di bottino. ⁸⁸Il re Alessandro, udendo queste notizie, aumentò gli onori a Giònata; ⁸⁹gli inviò la fibbia d'oro che si usa inviare ai parenti del re e gli diede in possesso Ekròn e tutto il suo territorio.

11 Il re d'Egitto raccolse forze numerose come la sabbia che è lungo il lido del mare e molte navi e cercava di impadronirsi con inganno del regno di Alessandro per annetterlo al proprio regno. ²Venne in Siria con dimostrazioni pacifiche e tutte le città gli aprivano le porte e gli andavano incontro, perché era ordine del re Alessandro di andargli incontro, essendo suo suocero. ³Ma quando Tolomeo entrava nelle città, stabiliva in ognuna di esse le sue truppe

di guarnigione. ⁴Quando giunse ad Asdòd, gli mostrarono il tempio di Dagon bruciato e i villaggi intorno distrutti, i cadaveri buttati qua e là e quelli carbonizzati dagli incendi nella guerra: li avevano appunto accumulati lungo il percorso del re. ⁵Raccontarono al re quanto aveva fatto Giònata, per metterlo in cattiva luce, ma il re tacque. ⁶Giònata andò incontro al re in Giaffa con grande apparato e si salutarono a vicenda e passarono la notte colà. ⁷Giònata accompagnò poi il re fino al fiume chiamato Elèutero e fece ritorno in Gerusalemme. ⁸Il re Tolomeo si impadronì di tutte le città della costa fino a Selèucia marittima e covava piani iniqui riguardo ad Alessandro. ⁹Mandò un'ambasciata a dire al re Demetrio: «Su, concludiamo un'alleanza fra noi: io ti darò mia figlia, che Alessandro ha in moglie, e la possibilità di rientrare nel regno di tuo padre. ¹⁰Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi». ¹¹Lo calunniò perché egli aspirava al suo regno; ¹²quindi, toltagli la figlia, la diede a Demetrio e cambiò atteggiamento verso Alessandro e divenne così manifesta la loro inimicizia. ¹³Tolomeo entrò in Antiochia e cinse la corona dell'Asia; si pose in capo due corone, quella dell'Egitto e quella dell'Asia. ¹⁴Alessandro in quel frattempo era in Cilicia, perché si erano sollevati gli abitanti di quelle province. ¹⁵Appena seppe la cosa, Alessandro venne contro di lui per combatterlo. Tolomeo condusse l'esercito contro di lui e gli andò incontro con forze ingenti e lo sconfisse. ¹⁶Alessandro fuggì in Arabia per trovarvi scampo e il re Tolomeo trionfò. ¹⁷L'arabo Zabdiel tagliò la testa ad Alessandro e la mandò a Tolomeo. ¹⁸Ma anche il re Tolomeo morì tre giorni dopo e quelli che egli aveva lasciato nelle fortezze furono sopraffatti da altri che si trovavano sulle fortezze stesse. ¹⁹Così Demetrio divenne re nell'anno centosessantasette. ²⁰In quei giorni Giònata radunò gli uomini della Giudea per espugnare l'Acra in Gerusalemme e allestì molte macchine contro di essa. ²¹Allora alcuni nemici del popolo, uomini iniqui, corsero dal re ad annunciare che Giònata assediava l'Acra. ²²Sentendo la cosa, quegli si adirò; quando ne ebbe conferma, si mise subito in viaggio, venne a Tolemàide e scrisse a Giònata di sospendere l'assedio e di andargli incontro a Tolemàide al più presto per un colloquio. ²³Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo; ²⁴prese con sé argento e oro, vesti e molti altri doni e si recò dal re a Tolemàide e trovò favore presso di lui. ²⁵C'erano però alcuni traditori del suo popolo a deporre contro di lui, ²⁶ma il re lo trattò come lo avevano trattato i suoi predecessori e lo esaltò davanti a tutti i suoi amici, ²⁷lo confermò nella dignità di sommo sacerdote e in tutti gli onori che aveva prima e stabilì che fosse annoverato tra i primi suoi amici. ²⁸Giònata ottenne che il re dichiarasse la Giudea esente dai tributi insieme alle tre toparchie e alla Samaria e gli promise trecento talenti. ²⁹Il re acconsentì e scrisse a Giònata, a proposito di tutto questo, lettere del seguente

tenore: ³⁰«Il re Demetrio al fratello Giònata e al popolo dei Giudei salute. ³¹Rimettiamo anche a voi copia della lettera che abbiamo scritta a Làstene nostro parente intorno a voi, perché ne prendiate conoscenza. ³²Re Demetrio a Làstene suo padre salute. ³³Abbiamo deciso di beneficiare il popolo dei Giudici nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi. ³⁴Abbiamo assegnato a loro il territorio della Giudea; i tre distretti di Afèrema, Lidda e Ramatàim restano trasferiti dalla Samaria alla Giudea con le loro dipendenze in favore di quanti offrono sacrifici in Gerusalemme, in compenso dei diritti che il re prelevava in passato ogni anno da loro sui frutti della terra e degli alberi. ³⁵Da qui innanzi tutte le altre nostre competenze delle decime e delle tasse a noi dovute e le saline e le corone a noi spettanti, tutto condoniamo loro. ³⁶Nessuna di queste disposizioni sarà mai revocata da oggi. ³⁷Sia dunque vostra cura preparare una copia della presente e rimetterla a Giònata perché sia esposta sul monte santo in luogo visibile». ³⁸Il re Demetrio, vedendo che il paese era in pace sotto di lui e nessuno gli faceva resistenza, congedò le truppe perché ognuno tornasse a casa sua, eccetto le forze straniere che aveva assoldate dalle isole dei pagani. Allora gli si inimicarono tutte le milizie dei suoi padri. ³⁹Trifone, che prima stava con Alessandro, vide che tutte le milizie mormoravano contro Demetrio e andò presso l'arabo Imalcue che allevava il piccolo Antioco figlio di Alessandro. ⁴⁰Egli insistette che glielo cedesse per farlo regnare al posto di suo padre e gli riferì quanto aveva detto Demetrio e l'ostilità che avevano per lui i soldati, e rimase là molti giorni. ⁴¹Giònata intanto mandò a chiedere al re che richiamasse gli occupanti dell'Acra in Gerusalemme e quelli delle altre fortezze, perché erano sempre in lotta con Israele. ⁴²Demetrio fece rispondere a Giònata: «Non solo questo farò per te e per il tuo popolo ma colmerò te e il tuo popolo di onori appena ne avrò l'opportunità. ⁴³Ora però farai bene a inviarmi uomini che combattano con me, perché si sono ritirate le mie truppe». ⁴⁴Giònata gli inviò ad Antiochia tremila degli uomini più forti; essi si recarono presso il re, e il re si rallegrò della loro venuta. ⁴⁵I cittadini della capitale si radunarono al centro della città in numero di circa centoventimila uomini e volevano eliminare il re. ⁴⁶Il re si rifugiò nel palazzo, ma i cittadini occuparono le vie della città e incominciarono i combattimenti. ⁴⁷Il re chiamò in aiuto i Giudei, i quali accorsero tutti a lui; poi si sparsero per la città e ne uccisero in quel giorno circa centomila; ⁴⁸quindi incendiarono la città, fecero in quel giorno gran bottino e salvarono il re. ⁴⁹I cittadini videro che i Giudei si erano impadroniti della città a loro piacere e si persero d'animo e gridarono verso il re con voce supplichevole: ⁵⁰«Stendi a noi la destra e desistano i Giudei dal combattere noi e la città». ⁵¹Gettarono le armi e fecero la pace. I Giudei crebbero in fama presso il re e presso quanti erano nel suo regno e fecero ritorno in Gerusalemme portando grande bottino. ⁵²Demetrio rimase sul trono del suo

regno e il paese fu in pace sotto di lui. ⁵³Ma rinnegò quanto aveva detto, cambiò rapporti con Giònata e non corrispose alla benevolenza che questi gli aveva dimostrata e lo fece soffrire molto. ⁵⁴Dopo questi fatti, Trifone ritornò con Antioco ancora adolescente, il quale cominciò a regnare e cinse la corona. ⁵⁵Si raccolsero presso di lui tutte le milizie che Demetrio aveva licenziate e mossero guerra contro di lui ed egli fuggì e rimase sconfitto. ⁵⁶Trifone catturò gli elefanti e si impadronì di Antiochia. ⁵⁷Allora il giovinetto Antioco scrisse a Giònata: «Ti confermo il sommo sacerdozio, ti faccio capo dei quattro distretti e ti concedo di essere tra gli amici del re». ⁵⁸Gli inviò vasi d'oro e un servizio da tavola con la facoltà di bere in quei vasi, di vestire la porpora e portare la fibbia d'oro. ⁵⁹Nominò anche Simone suo fratello comandante dalla Scala di Tiro fino ai confini dell'Egitto. ⁶⁰Giònata si diede a percorrere la provincia dell'Oltrefiume e le varie città e accorse a lui, come alleato, tutto l'esercito della Siria. Andò ad Ascalòna e i cittadini gli uscirono incontro a rendergli omaggio. ⁶¹Di là passò a Gaza, ma gli abitanti di Gaza gli chiusero le porte; egli la cinse d'assedio e incendiò i sobborghi e li mise a sacco. ⁶²Allora quelli di Gaza supplicarono Giònata, il quale diede loro la destra, prelevando i figli dei loro capi come ostaggi e inviandoli a Gerusalemme; poi percorse la regione fino a Damasco. ⁶³Giònata venne a sapere che i capi di Demetrio si trovavano presso Cades in Galilea con un numeroso esercito e con l'intenzione di distorglielo dall'impresa. ⁶⁴Egli si mosse contro di loro, lasciando il fratello Simone nel paese. ⁶⁵Simone si accampò contro Bet-Zur e l'assalì per molti giorni assediandola. ⁶⁶Allora supplicarono che desse loro la destra ed egli la diede, ma li fece sloggiare di là, occupò la città e vi pose una guarnigione. ⁶⁷Giònata a sua volta e il suo esercito si erano accampati presso il lago di Gennesaret e raggiunsero di buon mattino la pianura di Casòr. ⁶⁸Ed ecco l'esercito degli stranieri avanzare contro di lui nella pianura, dopo aver disposto appostamenti contro di lui sui monti. Essi avanzavano di fronte ⁶⁹quando gli appostati sbucarono dalle loro posizioni e attaccarono battaglia. ⁷⁰Tutti gli uomini di Giònata fuggirono, nessuno di loro rimase se non Mattatia figlio di Assalonne e Giuda figlio di Calfi, comandanti di contingenti dell'esercito. ⁷¹Allora Giònata si stracciò le vesti, si cosparsé il capo di polvere e si prostrò a pregare. ⁷²Poi ritornò a combattere contro di loro, li sconfisse e li costrinse alla fuga. ⁷³I suoi che erano fuggiti, quando videro ciò, ritornarono a lui e con lui si diedero all'inseguimento fino a Cades dov'era il loro accampamento e là anch'essi si accamparono. ⁷⁴Gli stranieri caduti in quel giorno furono circa tremila. Giònata tornò poi in Gerusalemme.

12Giònata, vedendo che le circostanze gli erano propizie, scelse uomini adatti e li inviò a Roma per ristabilire e rinnovare l'amicizia con quel popolo. ²Anche presso gli Spartani e in altre località inviò lettere sullo stesso argo-

mento. ³Partirono dunque per Roma e là entrarono nel consiglio e dissero: «Giònata sommo sacerdote e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare la comune amicizia e l'alleanza come la prima volta». ⁴E i Romani diedero loro lettere di raccomandazione per le autorità dei vari luoghi, perché favorissero il loro ritorno pacifico in Giudea. ⁵Questa è invece la copia della lettera che Giònata scrisse agli Spartani: ⁶«Giònata sommo sacerdote e il consiglio degli anziani del popolo e i sacerdoti e tutto il resto del popolo giudaico, agli Spartani loro fratelli salute. ⁷Gia in passato era stata spedita una lettera ad Onia sommo sacerdote da parte di Areo, che regnava fra di voi, con l'attestazione che siete nostri fratelli, come risulta dalla copia annessa. ⁸Onia aveva accolto con onore l'inviato e aveva accettato la lettera nella quale vi erano le dichiarazioni di alleanza e di amicizia. ⁹Noi dunque, pur non avendone bisogno, avendo a conforto le scritture sacre che sono nelle nostre mani, ¹⁰ci siamo indotti a questa missione per rinnovare la fraternità e l'amicizia con voi in modo da non diventare per voi degli estranei; molti anni infatti sono passati da quando mandaste messaggeri a noi. ¹¹Noi dunque fedelmente in tutte le feste e negli altri giorni prescritti ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle nostre invocazioni, com'è doveroso e conveniente ricordarsi dei fratelli. ¹²Ci rallegriamo della vostra gloria. ¹³Noi invece siamo stati circondati da tante oppressioni e molte guerre: ci hanno combattuti i re dei paesi vicini, ¹⁴ma non abbiamo voluto disturbare né voi né gli altri nostri alleati e amici in queste lotte: ¹⁵abbiamo infatti dal cielo un valido aiuto per il quale noi siamo stati liberati dai nostri nemici ed essi sono stati umiliati. ¹⁶Ora abbiamo designato Numenio figlio di Antioco e Antipatro figlio di Giasone e li abbiamo inviati presso i Romani a rinnovare la precedente amicizia e alleanza con loro. ¹⁷Abbiamo quindi dato loro disposizioni di passare anche da voi, per salutarvi e consegnarvi la nostra lettera, riguardante la ripresa dei nostri rapporti e la nostra fraternità. ¹⁸Voi dunque farete cosa ottima comunicandoci una risposta su queste cose». ¹⁹Segue ora copia della lettera che essi avevano inviato ad Onia: ²⁰«Areo, re degli Spartani, a Onia sommo sacerdote salute. ²¹Si è trovato in una scrittura, riguardante gli Spartani e i Giudei, che essi sono fratelli e che discendono dalla stirpe di Abramo. ²²Ora, dal momento che siamo venuti a conoscenza di questa cosa, ci farete cosa gradita scrivendoci sui vostri sentimenti di amicizia. ²³Noi intanto vi rispondiamo: I vostri armenti e i vostri averi ci appartengono e i nostri appartengono a voi. Abbiamo quindi disposto perché vi sia riferito in questo senso». ²⁴Giònata ebbe notizia che i generali di Demetrio erano ritornati con forze più numerose di prima per ritentare la guerra contro di lui. ²⁵Egli si mosse da Gerusalemme e andò loro incontro nella regione di Amat, perché non volle dar loro il tempo di entrare nel suo paese. ²⁶Mandò nel loro campo delle spie, le quali tornarono annunciando che essi stavano disponendosi per dar

loro l'assalto di notte. ²⁷Quando fu il tramonto, Giònata comandò ai suoi di vegliare tutta la notte e di stare con le armi pronte per la battaglia e dispose sentinelle intorno al campo. ²⁸Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia e furon presi da timore ed esitazione d'animo e allora accesero fuochi nel loro campo. ²⁹Giònata e i suoi uomini non si accorsero di nulla fino al mattino, perché continuavano a vedere il bagliore dei fuochi. ³⁰Allora si diede a inseguire le loro tracce, ma non poté raggiungerli, perché avevano passato il fiume Elèutero. ³¹Giònata piegò sugli Arabi chiamati Zabadei, li assalì e si impadronì delle loro spoglie. ³²Poi ripartì e andò a Damasco e si diede a percorrere tutto il paese. ³³Anche Simone fece una spedizione, marciando fino ad Ascalòna e ai vicini posti di guarnigione, poi piegò su Giaffa e se ne impadronì; ³⁴aveva sentito infatti che avevano intenzione di consegnare la fortezza ai partigiani di Demetrio; perciò vi pose una guarnigione per presidiarla. ³⁵Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea, ³⁶di sopraelevare le mura di Gerusalemme e di alzare una grande barriera tra la città e l'Acra per separare questa dalla città affinché fosse isolata, così che non potessero più né comperare né vendere. ³⁷Si organizzarono dunque per ricostruire la città e poiché era rovinato parte del muro sul torrente dal lato orientale, Giònata allestì il cosiddetto Kafenata. ³⁸Simone a sua volta ricostruì Adida nella Sefela fortificandola e applicandovi porte e sbarre. ³⁹Intanto Trifone cercava di diventare re dell'Asia, cingere la corona e stendere la mano contro il re Antioco, ⁴⁰ma sospettava che Giònata glielo impedisse e, nel caso, gli muovesse guerra. Perciò cercava di averlo nelle mani e di eliminarlo; si mosse dunque e venne a Beisan. ⁴¹Giònata gli uscì incontro con quarantamila uomini scelti e inquadri e venne a Beisan. ⁴²Trifone, vedendo che era venuto con numeroso esercito, si guardò bene dal mettergli le mani addosso. ⁴³Anzi lo ricevette con molti onori, lo presentò a tutti i suoi amici, gli offrì doni e ordinò ai suoi amici e alle sue truppe di obbedirgli come a lui stesso. ⁴⁴Disse a Giònata: «Perché mai hai disturbato tutta questa gente, non essendoci guerra tra di noi? ⁴⁵Su, dovresti rimandarli alle loro case; tu scegli per te pochi uomini che ti accompagnino e vieni con me a Tolemàide e io la consegnerò a te insieme con le altre fortezze e il resto dell'esercito e tutti i funzionari, poi tornerò indietro e partirò: sono venuto appunto per questo». ⁴⁶Giònata, fidatosi di lui, fece quanto aveva detto e rimandò le truppe che tornarono nella Giudea. ⁴⁷Fece rimanere tremila uomini, di cui duemila lasciò in Galilea e gli altri mille andarono con lui. ⁴⁸Ma quando Giònata fu entrato in Tolemàide, i cittadini chiusero le porte e si impadronirono di lui e passarono a fil di spada quanti erano entrati con lui. ⁴⁹Trifone mandò poi fanti e cavalli in Galilea e nella grande pianura per liquidare tutti gli uomini di Giònata. ⁵⁰Ma essi avevano sentito dire che Giònata era stato cat-

turato e che era finita per lui e per quelli che erano con lui e, incoraggiatisi l'un l'altro, si presentarono inquadra- ti, pronti alla battaglia. ⁵¹Gli inseguitori li videro decisi a difendere la loro vita e se ne tornarono. ⁵²Così tutti giun- sero senza molestie in Giudea; fecero lutto per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo. ⁵³Tutti i po- poli intorno a loro cercarono subito di sterminarli, dicendo appunto: «Non hanno più né capo né sostegno: scendiamo ora in guerra contro di loro e cancelleremo anche il loro ricordo dagli uomini».

13 Simone seppe che Trifone stava radunando un nume- roso esercito per venire in Giudea a schiacciarla; ²vide che il popolo era tremante e impaurito, andò a Gerusalemme e radunò il popolo; ³li confortò e disse loro: «Voi sapete bene quanto io e i miei fratelli e la casa di mio padre ab- biamo fatto per le leggi e per il santuario e le guerre e le difficoltà che abbiamo sostenute. ⁴Per questa causa sono morti i miei fratelli, tutti per la causa di Israele, e sono restato io solo. ⁵Ebbene, mai risparmierei la vita di fronte a qualunque tribolazione: perché io non sono più impor- tante dei miei fratelli. ⁶Anzi io difenderò il mio popolo e il santuario e le vostre mogli e i figli vostri, poiché si sono radunati tutti i pagani per sterminarci, spinti dall'odio». ⁷Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole; ⁸perciò risposero gridando a gran voce: «Tu sei il nostro condottiero al posto di Giuda e di Giònata tuo fratello; ⁹combatti la nostra guerra e quanto ci comanderai noi faremo». ¹⁰Egli allora radunò tutti gli uomini atti alle armi e accelerò il completamento delle mura di Gerusalemme e le fortificò tutt'attorno. ¹¹Poi inviò Giònata figlio di As- salonne con un forte esercito a Giaffa; egli ne scacciò gli occupanti e rimase là sul posto. ¹²Intanto Trifone si mosse da Tolemàide con ingenti forze per venire in Giudea e ave- va con sé Giònata come prigioniero. ¹³Simone a sua volta si accampò in Adida di fronte alla pianura. ¹⁴Trifone venne a sapere che Simone era succeduto a Giònata suo fratello e che si accingeva a muovergli guerra, perciò mandò messag- geri a proporgli: ¹⁵«Giònata tuo fratello lo trattendiamo a causa del denaro che doveva all'erario del re per gli affari che amministrava. ¹⁶Ora, mandaci cento talenti d'argento e due dei suoi figli in ostaggio, perché una volta liberato non si allontani per ribellarsi a noi. Con questo lo rimette- remo in libertà». ¹⁷Simone si rese conto che gli parlavano con inganno, ma mandò ugualmente a prendere l'argen- to e i figli, per non attirarsi forte inimicizia da parte del popolo, ¹⁸che poteva commentare: «E' perito perché non gli hai mandato l'argento né i figli». ¹⁹Perciò gli mandò i cento talenti e i figli; ma quegli non mantenne la paro- la e non liberò Giònata. ²⁰Fatto questo, Trifone si mosse per entrare nel paese e devastarlo, girando per la via che conduce ad Adòra. Ma Simone con le sue truppe ne se- guiva le mosse puntando su tutti i luoghi dove quegli si

dirigeva. ²¹Quelli dell'Acra intanto inviarono messaggeri a Trifone sollecitandolo a venire da loro attraverso il deserto e a inviare loro vettovaglie. ²²Trifone allestì tutta la sua cavalleria per andare, ma in quella notte cadde neve ab- bondantissima, e così a causa della neve non poté andare. Perciò si mosse e andò in Gàlaad. ²³Quando fu vicino a Bascama, uccise Giònata e lo seppellì sul posto. ²⁴Poi tor- nò e partì per la sua regione. ²⁵Simone mandò a prendere le ossa di Giònata suo fratello e lo seppellì in Modin, cit- tà dei suoi padri. ²⁶Tutto Israele lo pianse con un grande lamento e fece lutto su di lui per molti giorni. ²⁷Simone sopraelevò il sepolcro del padre e dei fratelli e lo pose bene in vista con pietre levigate, dietro e davanti. ²⁸Poi dispose sette piramidi, l'una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli. ²⁹Le completò con una struttura architettonica, ponendovi attorno grandi colone; pose sulle colonne trofei di armi a perenne memoria e presso i trofei navi scolpite che si potessero osservare da quanti erano in navigazione sul mare. ³⁰Tale è il mausoleo che eresse in Modin e che esiste ancora. ³¹Trifone agiva con perfidia verso Antioco, il re ancora giovinetto, finché lo uccise ³²e si fece re al suo posto, si mise in capo la co- rona dell'Asia e procurò grandi rovine al paese. ³³Simone intanto completò le fortezze della Giudea, le cinse di torri elevate e di mura solide con portoni e sbarre e rifornì le fortezze di viveri. ³⁴Poi Simone scelse uomini adatti e li inviò al re Demetrio per ottenere esoneri al paese; perché tutti gli atti di Trifone erano state rapine. ³⁵Il re Demetrio lo assicurò in questo senso, poi gli rispose per iscritto in- viandogli la seguente lettera: ³⁶«Il re Demetrio a Simone sommo sacerdote e amico del re, agli anziani e al popolo dei Giudei salute. ³⁷Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la palma che ci avete inviata e siamo pronti a concludere con voi una pace solenne e a scrivere ai sovrintendenti agli affari di concedervi le esenzioni; ³⁸quanto stabilimmo con voi resta stabilito e le fortezze che avete costruite restino di vostra proprietà. ³⁹Vi condoniamo le mancanze e le colpe fino ad oggi e la corona che ci dovete; se altro si riscuoteva in Gerusalemme, non sia più riscosso. ⁴⁰Se alcuni di voi sono atti ad essere iscritti al seguito della nostra persona, siano iscritti e regni la pace tra di noi». ⁴¹Nell'anno cento- settanta fu tolto il giogo dei pagani da Israele ⁴²e il popolo cominciò a scrivere negli atti pubblici e nei contratti: «An- no primo di Simone il grande, sommo sacerdote, stratega e capo dei Giudei». ⁴³In quel tempo Simone pose il campo contro Ghezer, la circondò di accampamenti, fece allestire una torre mobile, la spinse contro la città e abbattè una torre impadronendosene. ⁴⁴I soldati della torre mobile si lanciarono nella città e si produsse in città un grande trambusto. ⁴⁵I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, con le vesti stracciate, e supplicarono a gran voce per indurre Simone a dar loro la destra ⁴⁶e dissero: «Non trattarci secondo le nostre iniquità, ma secondo la tua clemenza». ⁴⁷Simone venne a patti con loro

e non combattè oltre contro di loro; ma li scacciò dalla città, purificò le case nelle quali c'erano idoli, e così entrò in città con canti di lode e di ringraziamento. ⁴⁸Egli eliminò da essa ogni contaminazione e vi stabilì uomini che fossero osservanti della legge; poi la fortificò e costruì in essa la propria dimora. ⁴⁹Ora quelli dell'Acra in Gerusalemme, messi nell'impossibilità di uscire e venire nel paese a comprare e vendere, erano terribilmente affamati e buon numero di essi moriva di fame. ⁵⁰Allora fecero giungere il loro grido a Simone, perché desse loro la destra, e Simone la diede; così li sloggiò di là e purificò l'Acra da tutte le contaminazioni. ⁵¹Fecero ingresso in quel luogo il ventitrè del secondo mese dell'anno centosettantuno, con canti di lode e con palme, con suoni di cetre, cembali e arpe e con inni e canti, perché era stato eliminato un grande nemico da Israele. ⁵²Simone stabilì di celebrare ogni anno questo giorno di festa. Intanto completò la fortificazione del monte del tempio lungo l'Acra; qui abitò con i suoi. ⁵³Vedendo poi che suo figlio Giovanni era ormai uomo, Simone lo fece capo di tutte le milizie e questi pose la sua residenza in Ghezer.

14 Nell'anno centosettantadue il re Demetrio radunò le sue milizie e partì per la Media per raccogliere rinforzi e combattere Trifone. ²Ma Arsace, re della Persia e della Media, appena seppe che Demetrio era entrato nel suo territorio, mandò uno dei suoi generali per catturarlo vivo. ³Costui venne, battè l'esercito di Demetrio, lo catturò e lo condusse ad Arsace e questi lo mise in carcere. ⁴Ebbe pace la terra di Giuda per tutta la vita di Simone; egli cercò il bene della sua gente e ad essi fu gradito il suo potere e la sua gloria per tutti i suoi giorni. ⁵In aggiunta a tutte le sue glorie egli prese Giaffa per farne un porto e aprì un accesso alle isole del mare. ⁶Ampliò i confini del suo popolo e riconquistò la regione. ⁷Raccolse una turba di prigionieri e s'impadronì di Ghezer, di Bet-Zur e dell'Acra; ⁸spazzò via da essa le immondezze, e nessuno gli si oppose. In pace si diedero a coltivare la loro terra; il suolo dava i suoi prodotti e gli alberi della campagna i loro frutti. ⁹I vecchi sedevano nelle piazze, tutti s'interessavano al bene i giovani indossavano splendide vesti e armature di guerra. ¹⁰Alle città fornì vettovaglie, e le munì con mezzi di difesa; così divenne celebre il suo nome e la sua gloria fino all'estremità della terra. ¹¹Fece regnare sul paese la pace e Israele gioì di grande letizia. ¹²Ognuno sedeva sotto la sua vite e sotto il suo fico e nessuno incuteva loro timore. ¹³Scomparve dal paese chi li avversava e i re andarono in rovina in quei giorni. ¹⁴Confortò tutti i derelitti nel suo popolo; ricercò la legge ed eliminò ogni iniquo e maligno. ¹⁵Diede splendore al tempio e lo rifornì di tutti gli arredi. ¹⁶Si sparse fino a Roma e a Sparta la notizia che era morto Giònata e se ne rattristarono molto. ¹⁷Tuttavia, quando seppero che Simone suo fratello era divenuto sommo sacerdote al suo posto e continuava a mantenere il potere sulla regione e

sulle città, ¹⁸scrissero a lui su tavolette di bronzo per rinnovare con lui l'amicizia e l'alleanza che avevano concluso con Giuda e Giònata suoi fratelli. ¹⁹I messaggi furono letti davanti all'adunanza in Gerusalemme. ²⁰Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani: «Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone sommo sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo giudaico, loro fratelli, salute. ²¹I messaggeri inviati al nostro popolo ci hanno riferito intorno alla vostra gloria e al vostro onore e noi ci siamo ralleggerati per il loro arrivo. ²²Abbiamo registrato le loro dichiarazioni negli atti pubblici, in questi termini: Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, messaggeri dei Giudei, sono giunti presso di noi per rinnovare l'amicizia con noi. ²³E' piaciuto al popolo di ricevere questi uomini con ogni onore e di inserire il testo del loro discorso nei registri a disposizione del pubblico, perché il popolo degli Spartani ne mantenga il ricordo. ²⁴Successivamente Simone mandò a Roma Numenio con un grande scudo d'oro, del peso di mille mine, per concludere l'alleanza con loro. ²⁵Quando il popolo seppe queste cose, disse: «Quale contraccambio daremo a Simone e ai suoi figli? ²⁶Egli infatti e i suoi fratelli e la casa di suo padre sono stati saldi e hanno scacciato da sé con le armi i nemici d'Israele e hanno assicurato la libertà». Poi fecero un'iscrizione su tavole di bronzo, che furono poste su colonne sul monte Sion. ²⁷Questo è il testo dell'iscrizione: «Il diciotto di Elul dell'anno centosettantadue, che è il terzo anno di Simone sommo sacerdote, in Asaramel, ²⁸nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione ci è stato reso noto: ²⁹Poiché più volte erano sorte guerre nel paese, Simone, figlio di Mattatia, sacerdote della stirpe di Ioarib, e i suoi fratelli si gettarono nella mischia e si opposero agli avversari del loro popolo, perché restassero incolumi il santuario e la legge, e arrecarono gloria grande al loro popolo. ³⁰Giònata riunì la sua nazione e ne divenne il sommo sacerdote, poi andò a raggiungere i suoi antenati. ³¹I loro nemici vollero invadere il loro paese e stendere la mano contro il santuario. ³²Simone allora si oppose e si battè per il suo popolo e spese molto del suo per dotare di armi le milizie della sua nazione e assegnare loro un salario. ³³Inoltre fortificò le città della Giudea e Bet-Zur nel territorio della Giudea, dove prima c'era la roccaforte dei nemici, e vi pose un presidio di soldati giudei. ³⁴Fortificò Giaffa, situata sul mare, e Ghezer presso i confini di Asdòd, nelle quali prima risiedevano i nemici, e vi impiantò i Giudei e provvide in esse quanto era necessario al loro sostentamento. ³⁵Il popolo ammirò la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare al suo popolo; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservate al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare la sua gente. ³⁶Nei suoi giorni si riuscì felicemente per mezzo suo a scacciare dal loro paese i pagani e quelli che erano nella città di Davide

e in Gerusalemme, che si erano edificati l'Acra e ne uscivano profanando i dintorni del santuario e recando offesa grande alla sua purità. ³⁷Egli vi insediò soldati giudei, la fortificò per la purità della regione e della città ed elevò le mura di Gerusalemme. ³⁸Il re Demetrio quindi gli confermò il sommo sacerdozio; ³⁹lo ascrisse tra i suoi amici e gli conferì grandi onori. ⁴⁰Seppi infatti che i Giudei erano considerati amici, alleati e fratelli da parte dei Romani, e che questi erano andati incontro ai messaggeri di Simone con segni di onore; ⁴¹che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele, ⁴²che fosse loro comandante militare e avesse cura del santuario e fossero nominati da lui i sovrintendenti ai loro lavori, al paese, agli armamenti e alle fortezze; ⁴³che, prendendosi cura del santuario, fosse da tutti obbedito; che scrivessero nel suo nome tutti i contratti del paese e vestisse di porpora e ornamenti d'oro; ⁴⁴né doveva essere lecito a nessuno del popolo né dei sacerdoti respingere alcuno di questi diritti o disobbedire ai suoi ordini o convocare riunioni senza suo consenso e vestire di porpora e ornarsi della fibbia aurea; ⁴⁵chiunque agisse contro questi decreti o ne respingesse alcuno, fosse ritenuto colpevole. ⁴⁶Piacque a tutto il popolo sancire che Simone si comportasse secondo questi decreti. ⁴⁷Simone da parte sua accettò e gradì di esercitare il sommo sacerdozio, di essere anche stratega ed etnarca dei Giudei e dei sacerdoti e capo di tutti». ⁴⁸Disposero che questa iscrizione fosse riportata su tavole di bronzo da collocarsi nel recinto del santuario in luogo visibile ⁴⁹e che se ne depositasse copia nel tesoro, perché fosse a disposizione di Simone e dei suoi figli.

15Antioco, figlio del re Demetrio, inviò lettere dalle isole del mare, a Simone sommo sacerdote ed etnarca dei Giudei e a tutto il popolo, ²il cui contenuto era del seguente tenore: «Il re Antioco a Simone sommo sacerdote ed etnarca e al popolo dei Giudei salute. ³Poiché alcuni uomini pestiferi si sono impadroniti del regno dei nostri padri, voglio rivendicare i miei diritti sul regno, per ricostruirlo com'era prima; ho reclutato un esercito ingente di mercenari e allestito navi da guerra. ⁴E' mia volontà sbarcare nella regione, per punire coloro che hanno rovinato il nostro paese e desolato molte città nel mio regno. ⁵Ora ti confermo tutte le esenzioni che ti hanno concesse i re miei predecessori, e tutti gli altri esoneri dai doni. ⁶Ti concedo di batter moneta propria con corso legale al tuo paese; ⁷Gerusalemme e il suo santuario siano liberi; tutti gli armamenti che hai preparato e le fortezze che hai costruite e occupi, restino in tuo possesso. ⁸Quanto devi al re e i debiti che potrai avere verso il re in avvenire da ora e sempre ti sono rimessi. ⁹Quando poi avremo preso possesso del nostro regno, onoreremo te, il tuo popolo e il tempio con grandi onori, così da render chiara la vostra gloria in tutta la terra». ¹⁰Nell'anno centosettantaquattro Antioco entrò

nella terra dei suoi padri e si schierarono con lui tutte le milizie, così che pochi rimasero con Trifone. ¹¹Antioco si diede ad inseguirlo e quegli dovette fuggire e venne fino a Dora situata sul mare, ¹²perché vedeva che i mali si addensavano su di lui, mentre le truppe lo abbandonavano. ¹³Antioco pose il campo contro Dora, avendo con sé centotrentamila armati e ottomila cavalli. ¹⁴Egli circondò la città mentre le navi attaccarono dal mare; fece così pressione contro la città dalla terra e dal mare, non lasciando più entrare né uscire nessuno. ¹⁵Intanto arrivarono da Roma Numenio e i suoi compagni, portando lettere per i re dei vari paesi. Esse dicevano: ¹⁶«Lucio console dei Romani al re Tolomeo salute. ¹⁷Gli anziani dei Giudei sono giunti a noi come amici nostri e alleati, a rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone sommo sacerdote e dal popolo dei Giudei. ¹⁸Essi hanno portato uno scudo d'oro di mille mine. ¹⁹E' piaciuto a noi di scrivere ai re dei vari paesi, perché non procurino loro del male, né facciano guerra alle loro città o alla loro regione, né prestino alleanza a chi entri in guerra con loro. ²⁰Ci è parso bene accettare da essi lo scudo. ²¹Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge». ²²Uguali espressioni scrissero al re Demetrio, ad Attalo, ad Ariarate e Arsace ²³e a tutti i paesi: a Sampsame, agli Spartani, a Delo, a Mindo, a Sicione, alla Caria, a Samo, alla Pamfilia, alla Lidia, ad Alicarnasso, a Rodi, a Faselide, a Coò, a Side, ad Arado, a Gortina, a Cnido, a Cipro e a Cirene. ²⁴Copia di queste lettere avevano trascritto per Simone sommo sacerdote. ²⁵Antioco dunque teneva il campo contro Dora da due giorni, lanciando continuamente contro di essa le schiere e costruendo macchine; aveva precluso a Trifone ogni possibilità di uscire ed entrare. ²⁶Simone gli inviò duemila uomini scelti per combattere al suo fianco e insieme argento, oro e molti equipaggiamenti. ²⁷Ma Antioco non volle accettare niente, anzi ritirò quanto aveva prima concesso a Simone e si inimicò con lui. ²⁸Poi gli inviò Atenobio, uno dei suoi amici, a trattare con lui in questi termini: «Voi occupate Giaffa, Ghezer e l'Acra in Gerusalemme, tutte città del mio regno. ²⁹Avete devastato il loro territorio e avete causato rovina grande nel paese e vi siete impadroniti di molte località nel mio regno. ³⁰Ora, consegnate le città che avete occupate, insieme con i tributi delle località di cui vi siete impadroniti fuori del territorio della Giudea, ³¹oppure date in sostituzione cinquecento talenti d'argento e, in compenso dei danni arrecati e dei tributi delle città, altri cinquecento talenti; altrimenti verremo e vi muoveremo guerra». ³²Atenobio, l'amico del re, si recò in Gerusalemme e vide la gloria di Simone, il vasellame con lavori in oro e argento e il suo grande fasto, e ne rimase meravigliato; poi gli riferì le parole del re. ³³Simone gli rispose: «Non abbiamo occupato terra straniera né ci siamo impossessati di beni altrui ma dell'eredità dei nostri padri, che fu posseduta dai nostri nemici senza alcun diritto nel tem-

po passato. ³⁴Noi, avendone avuta l'opportunità, abbiamo recuperato l'eredità dei nostri padri. ³⁵Quanto a Giaffa e a Ghezer, che tu reclami, esse causarono rovina grande nel nostro paese: per esse daremo cento talenti». ³⁶Atenobio non gli rispose parola, ma tornò indispettito presso il re, al quale riferì quelle parole e la gloria di Simone e quanto aveva visto. Il re si adirò furiosamente. ³⁷Trifone intanto, salito su una nave, fuggì a Ortosia. ³⁸Il re allora nominò Cendebèò primo stratega della zona litoranea e mise al suo comando forze di fanteria e cavalleria. ³⁹Poi gli ordinò di accamparsi in vista della Giudea e gli ordinò di ricostruire Cedron, rinforzando le porte, e di iniziare la guerra contro il popolo. Il re intanto coninùò la caccia a Trifone. ⁴⁰Cendebèò si recò a Iannia e cominciò a molestare il popolo, a invadere la Giudea, a far prigionieri tra il popolo e metterli a morte. ⁴¹Egli ricostruì Cedron e vi dispose la cavalleria e la truppa perché potessero uscire e battere le strade della Giudea, come gli aveva ordinato il re.

16 Allora Giovanni salì da Ghezer e riferì a Simone suo padre quanto faceva Cendebèò. ²Simone chiamò i suoi due figli maggiori Giuda e Giovanni e disse loro: «Io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo combattuto le battaglie d'Israele dalla gioventù fino ad oggi e riuscì nelle nostre mani l'impresa di salvare Israele ripetutamente; ³ora io sono vecchio e voi, per misericordia del Cielo, siete nell'età buona; prendete il posto mio e di mio fratello e fatevi avanti a combattere per il vostro popolo; l'aiuto del Cielo sia con voi». ⁴Giovanni arruolò nella regione ventimila uomini esperti nelle armi e cavalieri; partirono contro Cendebèò e passarono la notte in Modin. ⁵Alzatisi il mattino, proseguirono per la pianura ed ecco venire incontro a loro un esercito ingente, fanti e cavalleria; ma un torrente li separava. ⁶Giovanni con la sua gente pose il campo di fronte. Vedendo che il grosso esitava ad attraversare il torrente, passò per primo. Lo videro i suoi uomini e passarono dopo di lui. ⁷Egli divise la moltitudine e pose i cavalieri in mezzo ai fanti, perché la cavalleria degli avversari era molto numerosa. ⁸Poi diedero fiato alle trombe: Cendebèò e il suo schieramento furono respinti; molti della loro parte caddero colpiti a morte e i superstiti si rifugiarono nella fortezza. ⁹Fu ferito allora anche Giuda, fratello di Giovanni. Giovanni invece li inseguì, finché giunse a Cedron che Cendebèò aveva ricostruito. ¹⁰I nemici fuggirono nelle torri esistenti nelle campagne di Asdòd, ma egli vi appiccò il fuoco. Restarono sul campo circa duemila nemici. Poi Giovanni ritornò in Giudea senza molestie. ¹¹Tolomeo, figlio di Abùbo, era stato costituito stratega della pianura di Gerico. Egli possedeva molto argento e oro, ¹²poiché era il genero del sommo sacerdote. ¹³Il suo cuore si inorgogli e si propose di impadronirsi del paese e covava perfidi disegni contro Simone e i suoi figli per eliminarli. ¹⁴Simone era in visita alle città della regione e si interessava delle loro necessità. Venne allora in Gerico insieme con Mattatia e

Giuda suoi figli, nell'anno centosettantasette, nell'undicesimo mese, cioè il mese di Sabat. ¹⁵Il figlio di Abùbo, che covava il tradimento, li ricevette nella cittadella, chiamata Dok, che egli aveva costruita, e servì loro un gran banchetto, nascondendo ivi degli armati. ¹⁶Quando Simone e i figli furono inebriati, Tolomeo e i suoi uomini si alzarono, impugnarono le armi, si scagliarono contro Simone nella sala del banchetto e trucidarono lui, i due figli e alcuni suoi servi. ¹⁷Egli commise un'enorme perfidia e rese male per bene. ¹⁸Tolomeo scrisse di questa cosa e spedì al re, perché gli inviasse milizie in aiuto e gli desse in consegna la loro regione e le città. ¹⁹Inviò altri uomini a Ghezer per eliminare Giovanni e spedì lettere ai suoi comandanti, che venissero da lui, perché doveva loro argento e oro e doni; ²⁰altri uomini inviò ad occupare Gerusalemme e il monte del tempio. ²¹Ma qualcuno corse avanti e informò Giovanni che suo padre e i suoi fratelli erano periti, aggiungendo: «Ha inviato uomini per uccidere anche te». ²²Udendo ciò, Giovanni rimase profondamente costernato; poi catturò gli uomini inviati per sopprimerlo e li mise a morte. Aveva infatti saputo che cercavano di ucciderlo. ²³Le altre azioni di Giovanni, le sue battaglie e gli atti di valore da lui compiuti, la ricostruzione delle mura da lui eseguita e le sue imprese, ecco stanno scritte negli annali del suo sommo sacerdozio, da quando divenne sommo sacerdote dopo la morte di suo padre.

2 Maccabei

¹«Ai fratelli giudei sparsi nell'Egitto salute. I fratelli giudei che sono in Gerusalemme e nella regione della Giudea augurano buona pace. ²Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe suoi servi fedeli; ³conceda a tutti voi volontà di adorarlo e di compiere i suoi desideri con cuore generoso e animo pronto; ⁴vi dia una mente aperta ad intender la sua legge e i suoi comandi, e volontà di pace. ⁵Esaudisca le vostre preghiere e vi sia propizio e non vi abbandoni nell'ora dell'avversità. ⁶Noi qui appunto preghiamo per voi. ⁷Quando regnava Demetrio nell'anno centosessantatré, noi Giudei vi abbiamo scritto: "Nelle calamità e angosce che ci hanno colpiti in questi anni da quando Giasone e i suoi partigiani hanno apostatato dalla città santa e dal regno, ⁸incendiando il portone e versando sangue innocente, noi abbiamo pregato il Signore e siamo stati esauditi. Quindi abbiamo preso l'offerta delle vittime e del fior di farina, abbiamo acceso le lampade e presentato i pani". ⁹Vi scriviamo la presente per esortarvi a celebrare i giorni delle Capanne nel mese di Casleu. L'anno centottantotto. ¹⁰I Giudei residenti in Gerusalemme e nella Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristòbulo, maestro del re Tolomeo, appartenente alla stirpe dei sacerdoti consacrati con l'unzione, e ai Giudei dimoranti in Egitto, salute e prosperità. ¹¹Salvati da grandi pericoli per l'intervento di Dio, lo ringraziamo molto per esserci potuti schierare contro il re. ¹²Perché egli stesso ha respinto le forze schierate contro la santa città. ¹³Recatosi in Persia, il loro capo e con lui l'esercito creduto invincibile, fu ucciso nel tempio della dea Nanea, per gli inganni orditi dai sacerdoti di Nanea. ¹⁴Con il pretesto di celebrare le nozze con lei, Antioco con i suoi amici si era recato sul posto per prelevarne le immense ricchezze a titolo di dote. ¹⁵Dopo che i sacerdoti del tempio di Nanea gliel'ebbero mostrate, egli entrò con pochi nel recinto sacro e quelli, chiuso il tempio alle spalle di Antioco ¹⁶e aperta una porta segreta nel soffitto, scagliarono pietre e fulminarono il condottiero e i suoi. Poi fattili a pezzi e tagliate le loro teste, le gettarono a quelli di fuori. ¹⁷In tutto sia benedetto il nostro Dio, che ha consegnato alla morte gli empi. ¹⁸Stando noi per celebrare la purificazione del tempio il venticinque di Casleu, abbiamo creduto necessario darvi qualche spiegazione, perché anche voi ce-

lebriate la festa delle Capanne e del fuoco, apparso quando Neemia offrì i sacrifici dopo la ricostruzione del tempio e dell'altare. ¹⁹Infatti quando i nostri padri furono deportati in Persia, i sacerdoti fedeli di allora, preso il fuoco dall'altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti. ²⁰Dopo un buon numero di anni, quando piacque a Dio, Neemia, rimandato dal re di Persia, inviò i discendenti di quei sacerdoti che avevano nascosto il fuoco, a farne ricerca; quando essi ci riferirono che non avevano trovato il fuoco ma acqua grassa, comandò loro di attingerne e portarne. ²¹Poi furono portate le offerte per i sacrifici e Neemia comandò che venisse aspersa con quell'acqua la legna e quanto vi era sopra. ²²Così fu fatto e dopo un pò di tempo il sole, che prima era coperto di nubi, cominciò a risplendere e si accese un gran rogo, con grande meraviglia di tutti. ²³I sacerdoti si posero allora in preghiera, mentre il sacrificio veniva consumato, e con i sacerdoti tutti gli altri: Giònata intonava, gli altri continuavano in coro insieme a Neemia. ²⁴La preghiera era formulata in questo modo: Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono, ²⁵tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione, ²⁶accetta il sacrificio offerto per Israele tuo popolo, custodisci la tua porzione e santificala. ²⁷Raccogli i nostri dispersi, libera quelli che sono schiavi in mano ai pagani, guarda benigno i disprezzati e gli oltraggiati; sappiano i pagani che tu sei il nostro Dio. ²⁸Punisci quelli che ci opprimono e ci ingiuriano con superbia. ²⁹Concedi al tuo popolo di radicarsi nel tuo luogo santo, come ha detto Mosè. ³⁰I sacerdoti a loro volta cantavano inni. ³¹Poi vennero consumate le vittime del sacrificio e Neemia ordinò che il resto dell'acqua venisse versata sulle pietre più grosse. ³²Fatto questo, si accese una fiamma, la quale tuttavia fu assorbita dal bagliore del fuoco acceso sull'altare. ³³Quando fu divulgato il fatto e fu annunciato al re dei Persiani che nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco era comparsa acqua e che i sacerdoti al seguito di Neemia avevano con quella purificato le cose necessarie al sacrificio, ³⁴il re fece cingere il luogo e lo dichiarò sacro, dopo aver accertato il fatto. ³⁵Il re ricevette anche molti doni da quelli che aveva favoriti e

ne diede a sua volta. ³⁶I compagni di Neemia chiamarono questo luogo Neftar che significa spurificazione; ma i più lo chiamano Neftai.

2Si trova scritto nei documenti che Geremia profeta ordinò ai deportati di prendere del fuoco, come è stato significato, ²e che il medesimo profeta ai deportati consegnò la legge raccomandando loro di non dimenticarsi dei comandi del Signore e di non lasciarsi traviare nelle idee, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati, ³e che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore. ⁴Si diceva anche nello scritto che il profeta, ottenuto un responso, ordinò che lo seguissero con la tenda e l'arca. Quando giunse presso il monte dove Mosè era salito e aveva contemplato l'eredità di Dio, ⁵Geremia salì e trovò un vano a forma di caverna e là introdusse la tenda, l'arca e l'altare degli incensi e sbarrò l'ingresso. ⁶Alcuni del suo seguito tornarono poi per segnare la strada, ma non trovarono più il luogo. ⁷Geremia, saputo, li rimproverò dicendo: Il luogo deve restare ignoto, finché Dio non avrà riunito la totalità del suo popolo e si sarà mostrato propizio. ⁸Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, e come avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato. ⁹Si narra anche che questi, dotato di sapienza, offrì il sacrificio per la dedizione e il compimento del tempio. ¹⁰E allo stesso modo che Mosè aveva pregato il Signore ed era sceso il fuoco dal cielo a consumare le vittime immolate, così pregò anche Salomone e il fuoco sceso dal cielo consumò gli olocausti. ¹¹Mosè aveva detto: Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata. ¹²Allo stesso modo anche Salomone celebrò gli otto giorni. ¹³Si descrivevano le stesse cose nei documenti e nelle memorie di Neemia e come egli, fondata una biblioteca, curò la raccolta dei libri dei re, dei profeti e di Davide e le lettere dei re intorno ai doni. ¹⁴Anche Giuda ha raccolto tutti i libri andati dispersi per la guerra che abbiamo avuto, e ora si trovano presso di noi. ¹⁵Se mai ne avete bisogno, mandate persone con l'incarico di portarveli. ¹⁶Vi abbiamo scritto mentre stiamo per celebrare la purificazione; farete ottima cosa se celebrerete anche voi questi giorni. ¹⁷Poiché Dio ha salvato tutto il suo popolo e ha concesso a tutti l'eredità, nonchè il regno, il sacerdozio e la santificazione ¹⁸come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio speranza che egli ci usi presto misericordia e voglia presto radunarci, da ogni regione posta sotto il cielo, nel luogo santo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato il luogo santo». ¹⁹I fatti riguardanti Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione del grande tempio e la dedizione dell'altare, ²⁰come anche le guerre contro Antioco Epifane e il figlio di lui Eupatore, ²¹nonchè le manifestazioni venute dal cielo sopra coloro che si erano battuti con valore per il giudaismo, riuscendo in pochi a impadronirsi di tutta la

regione e a scacciare una moltitudine di barbari, ²²a riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza: ²³questi fatti narrati da Giasone di Cirene nel corso di cinque libri, ci studieremo di riassumerli in una sola composizione. ²⁴Vedendo infatti la massa di numeri e l'effettiva difficoltà per chi desidera di inoltrarsi nelle narrazioni storiche, a causa della vastità della materia, ²⁵ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono ritenere nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori. ²⁶Per noi certo, che ci siamo sbarcati la fatica del sunteggiare, l'impresa non si presenta facile: ci vorranno sudori e veglie, ²⁷così come non è facile preparare un banchetto e accontentare le esigenze altrui; tuttavia per far cosa gradita a molti ci sarà dolce sopportare la fatica, ²⁸lasciando all'autore la completa esposizione dei particolari, curandoci invece di procedere secondo gli schemi di un riassunto. ²⁹Come infatti in una casa nuova all'architetto tocca pensare a tutta la costruzione, mentre chi è incaricato di dipingere a fuoco e a fresco deve badare solo alla decorazione, così, penso, è per noi. ³⁰L'entrare in argomento e il passare in rassegna i fatti e l'insinuarsi nei particolari, spetta all'ideatore dell'opera storica; ³¹curare il sunto della esposizione e tralasciare i complementi della narrazione storica, è riservato a chi fa opera di compendio. ³²Di qui dunque cominceremo la narrazione, senza nulla aggiungere a ciò che abbiamo detto nella prefazione: sarebbe certo ingenuo abbondare nei preamboli e abbreviare poi la narrazione storica.

3Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male, ²gli stessi re avevano preso ad onorare il luogo santo e a glorificare il tempio con doni insigni, ³al punto che Selèuco, re dell'Asia, provvedeva con le proprie entrate a tutte le spese riguardanti il servizio dei sacrifici. ⁴Ma un certo Simone della tribù di Bilga, nominato sovrintendente del tempio, venne a trovarsi in contrasto con il sommo sacerdote intorno all'amministrazione della città. ⁵Non potendo aver ragione con Onia, si recò da Apollonio di Tarso, che in quel periodo era stratega della Celesiria e della Fenicia, ⁶e gli riferì che il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense tanto che l'ammontare del capitale era incalcolabile e non serviva per le spese dei sacrifici; era quindi ben possibile ridurre tutto in potere del re. ⁷Apollonio si incontrò con il re e gli riferì intorno alle ricchezze a lui denunciate; quegli designò l'incarico degli affari Eliodòro e lo inviò con l'ordine di effettuare il prelevamento delle suddette ricchezze. ⁸Eliodòro si mise subito in viaggio, in apparenza per visitare le città della Celesiria e della Fenicia, in realtà per compiere l'incarico del re. ⁹Giunto a Gerusalemme e accolto con deferenza dal sommo sacerdo-

te della città, espose le segnalazioni ricevute e disse chiaro il motivo per cui era venuto; domandava poi se le cose stavano realmente così. ¹⁰Il sommo sacerdote gli spiegò che quelli erano i depositi delle vedove e degli orfani; ¹¹che una parte era anche di Ircano, figlio di Tobia, persona di condizione assai elevata; che l'empio Simone andava denunciando la cosa a suo modo, ma complessivamente si trattava di quattrocento talenti d'argento e duecento d'oro; ¹²che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo. ¹³Ma Eliodòro, a causa degli ordini ricevuti dal re, rispose recisamente che quelle ricchezze dovevano essere trasferite nell'erario del re. ¹⁴Venne in un giorno da lui stabilito per ordinare l'inventario delle medesime, mentre tutta la città era in grande agitazione. ¹⁵I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all'altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché fossero conservati integri a coloro che li avevano consegnati. ¹⁶Chi guardava l'aspetto del sommo sacerdote riportava uno strazio al cuore, poiché il volto e il cambiamento di colore ne mostravano l'intimo tormento. ¹⁷Tutta la sua persona era immersa in un timore e in un tremito del corpo da cui appariva manifesta, a chi osservava, l'angoscia che aveva in cuore. ¹⁸Anche dalle case uscivano per accorrere in folla a una pubblica supplica, perché il luogo santo stava per essere violato. ¹⁹Le donne, cingendo sotto il petto il cilicio, riempivano le strade; anche le fanciulle, di solito ritirate, in parte accorrevano alle porte, in parte sulle mura, altre si sporgevano dalle finestre; ²⁰tutte, con le mani protese verso il Cielo, moltiplicavano le suppliche. ²¹Muoveva a compassione il pianto confuso della moltitudine e l'ansia tormentosa del sommo sacerdote. ²²Essi supplicavano l'onnipotente Signore che volesse conservare intatti in piena sicurezza i depositi per coloro che li avevano consegnati. ²³Eliodòro metteva ugualmente in esecuzione il suo programma. ²⁴Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere compì un'apparizione straordinaria, così che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono fiaccati e atterriti. ²⁵Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodòro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro. ²⁶A lui apparvero inoltre altri due giovani dotati di gran forza, splendidi di bellezza e con vesti meravigliose, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse. ²⁷In un attimo fu atterrato e si trovò immerso in una fitta oscurità. Allora i suoi lo afferrarono e lo misero in una barella. ²⁸Egli che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi. Dopo aver sperimentato nel modo più

evidente la potenza di Dio. ²⁹Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, era là senza voce e privo d'ogni speranza di salvezza, ³⁰gli altri benedicevano il Signore che aveva glorificato il suo luogo santo; il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente aveva manifestato il suo intervento, si riempì di gioia e letizia. ³¹Subito alcuni compagni di Eliodòro pregarono Onia che supplicasse l'Altissimo e impetrasse la grazia della vita a costui che stava irrimediabilmente esalando l'ultimo respiro. ³²Il sommo sacerdote, temendo che il re per avventura venisse a sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodòro, offrì un sacrificio per la salute dell'uomo. ³³Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero a Eliodòro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali in piedi dissero: «Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita. ³⁴Tu poi, che hai sperimentato i flagelli del Cielo, annuncia a tutti la grande potenza di Dio». Dette queste parole, disparvero. ³⁵Eliodòro offrì un sacrificio al Signore e innalzò grandi preghiere a colui che gli aveva restituito la vita, poi si congedò da Onia e fece ritorno con il suo seguito dal re. ³⁶Egli testimoniava a tutti le opere del sommo Dio, che aveva visto con i suoi occhi. ³⁷Quando poi il re gli domandava chi fosse adatto ad essere inviato ancora una volta in Gerusalemme, rispondeva: ³⁸Se hai qualcuno che ti è nemico o insidia il tuo governo, mandalo là e l'avrai indietro flagellato per bene, se pure ne uscirà salvo, perché in quel luogo c'è veramente una potenza divina. ³⁹Lo stesso che ha la sua dimora nei cieli è custode e difensore di quel luogo ed è pronto a percuotere e abbattere coloro che vi accedono con cattiva intenzione. ⁴⁰Così dunque si sono svolti i fatti riguardanti Eliodòro e la difesa del tesoro.

4Il suddetto Simone, che si era fatto delatore dei beni e della patria, diffamava Onia, come se avesse percosso Eliodòro e fosse stato l'organizzatore dei disordini; ²osava definire nemico della cosa pubblica il benefattore della città, il protettore dei cittadini, il difensore delle leggi. ³L'odio era giunto a tal punto che si compirono delle uccisioni da parte di uno dei gregari di Simone; ⁴allora Onia, vedendo l'aggravarsi dell'invidia e accorgendosi che Apollonio figlio di Menèsteo, stratega della Celesira e della Fenicia, aizzava la perfidia di Simone, ⁵si recò dal re, non per far la parte di accusatore dei suoi concittadini, ma per provvedere al bene comune del popolo e di ciascuno in particolare. ⁶Vedeva infatti che senza un provvedimento del re era impossibile ristabilire la pace nella vita pubblica e che Simone non avrebbe messo freno alla sua pazzia. ⁷Ma, Selèuco essendo passato all'altra vita e avendo preso le redini del governo Antioco chiamato anche Epifane, Giasone, fratello di Onia, volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio ⁸e, in un incontro con il re, gli promise trecentosessanta talenti d'argento e altri ottanta talenti riscossi con un'altra

entrata. ⁹Oltre a questi prometteva di versargli altri centocinquanta talenti, se gli fosse stato concesso di stabilire di sua autorità una palestra e un campo d'addestramento e di erigere una corporazione d'Antiocheni a Gerusalemme. ¹⁰Avendo il re acconsentito, egli, ottenuto il potere, si diede subito a trasformare i suoi connazionali secondo i costumi greci, ¹¹annullando i favori concessi dal re ai Giudei, ad opera di Giovanni, padre di quell'Eupolemo che aveva guidato l'ambasciata presso i Romani per negoziare il patto d'amicizia e di alleanza, e sradicando le leggi cittadine inaugurò usanze perverse. ¹²Fu subito zelante nel costruire una palestra, proprio ai piedi dell'acròpoli, e nell'indurre i giovani più distinti a portare il pètaso. ¹³Così era raggiunto il colmo dell'ellenizzazione e la diserzione verso i costumi stranieri per l'eccessiva corruzione dell'empio e falso sommo sacerdote Giasone. ¹⁴Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettarono a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco. ¹⁵Così tenendo in poco conto le glorie patrie stimavano nobilissime le glorie elleniche. ¹⁶Ma appunto a causa di queste li sorprese una grave situazione e si ebbero quali avversari e punitori proprio coloro le cui istituzioni seguivano con zelo e a cui cercavano di rassomigliare in tutto. ¹⁷Non è cosa che resti impunita il comportarsi empicamente contro le leggi divine, come dimostrerà chiaramente il successivo periodo di tempo. ¹⁸Celebrandosi in Tiro i giochi quinquennali con l'intervento del re, ¹⁹l'empio Giasone inviò come rappresentanti alcuni Antiocheni di Gerusalemme, i quali portavano con sé trecento dramme d'argento per il sacrificio a Ercole; ma questi portatori ritennero non conveniente usarle per il sacrificio, bensì impiegarle per altra spesa. ²⁰Così il denaro destinato al sacrificio a Ercole da parte del mandante, servì, grazie ai portatori, per la costruzione delle triremi. ²¹Antioco, avendo mandato Apollonio, figlio di Menèsteo, in Egitto per l'intronizzazione del re Filomètore, venne a sapere che costui era diventato contrario al suo governo e quindi si preoccupò della sua sicurezza. Perciò si recò a Giaffa, poi mosse alla volta di Gerusalemme. ²²Fu accolto da Giasone e dalla città con dimostrazioni magnifiche e introdotto con corteo di fiaccole e acclamazioni. Così riprese la marcia militare verso la Fenicia. ²³Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello del già menzionato Simone, a portare al re denaro e a presentargli un memoriale su alcuni affari importanti. ²⁴Ma quello, fattosi presentare al re e avendolo ossequiato con un portamento da persona autorevole, si accaparrò il sommo sacerdozio, superando l'offerta di Giasone di trecento talenti d'argento. ²⁵Munito delle disposizioni del re, si presentò di ritorno, non avendo con sé nulla che fosse degno del sommo sacerdozio, ma avendo le manie di un tiranno unite alla ferocia di una belva. ²⁶Così Giasone, che aveva tradito il proprio fratello, fu tradito a sua volta da un altro e fu costretto a fuggire nel paese

dell'Ammanitide. ²⁷Menelato si impadronì del potere, ma non s'interessò più del denaro promesso al re, ²⁸sebbene gliel'avesse fatto richiesta Sòstrato, comandante dell'acròpoli; questi infatti aveva l'incarico della riscossione dei tributi. Per questo motivo tutti e due furono convocati dal re. ²⁹Menelao lasciò come sostituto nel sommo sacerdozio Lisimaco suo fratello; Sòstrato lasciò Cratète, comandante dei Ciprioti. ³⁰Mentre così stavano le cose, le città di Tarso e Mallo si ribellarono, perché erano state date in dono ad Antiòchide, concubina del re. ³¹Il re partì in fretta per riportare all'ordine la situazione, lasciando come luogotenente Andronico, uno dei suoi dignitari. ³²Menelao allora, pensando di aver trovato l'occasione buona, sottrasse alcuni arredi d'oro del tempio e ne fece omaggio ad Andronico; altri poi si trovò che li aveva venduti a Tiro e nelle città vicine. ³³Ma Onia lo biasimò, dopo essersi accertato della cosa ed essersi rifugiato in località inviolabile a Dafne situata presso Antiochia. ³⁴Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andronico, lo pregò di sopprimere Onia. Quegli, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene ancora guardato con sospetto, ad uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun riguardo alla giustizia. ³⁵Per questo fatto non solo i Giudei, ma anche molti altri popoli si mossero a sdegno e tristezza per l'empia uccisione di tanto uomo. ³⁶Quando il re tornò dalle località della Cilicia, si presentarono a lui i Giudei della città insieme con i Greci che condividevano l'esecrazione dell'uccisione di Onia contro ogni diritto. ³⁷Antioco fu intimamente rattristato, colpito da cordoglio e mosso a lacrime per la saggezza e la grande prudenza del defunto; ³⁸subito, acceso di sdegno, tolse la porpora ad Andronico, ne stracciò le vesti e lo trasciò attraverso tutta la città fino al luogo stesso dove egli aveva sacrilegamente ucciso Onia e là cancellò dal mondo l'assassino. Così il Signore gli rese il meritato castigo. ³⁹Essendo poi avvenuti molti furti sacrileghi in città da parte di Lisimaco su istigazione di Menelao ed essendone sparsa la voce al di fuori, il popolo si ribellò a Lisimaco, quando già molti arredi d'oro erano stati portati via. ⁴⁰La folla era eccitata e piena di furore e Lisimaco, armati circa tremila uomini, diede inizio ad atti di violenza, mettendo come comandante un certo Aurano già avanzato in età e non meno in stoltezza. ⁴¹Ma quelli, appena si accorsero dell'aggressione di Lisimaco, afferrarono chi pietre, chi grossi bastoni, altri raccolsero a manciate la polvere sul posto e si gettarono contro coloro che stavano attorno a Lisimaco. ⁴²A questo modo ne ferirono molti, alcuni ne stesero morti, costrinsero tutti alla fuga, misero a morte lo stesso saccheggiatore del tempio presso la camera del tesoro. ⁴³Per questi fatti fu intentato un processo contro Menelao. ⁴⁴«Venuto il re a Tiro, i tre uomini mandati dal consiglio degli anziani difesero presso di lui il loro diritto. ⁴⁵Menelao, ormai sul punto di essere abbandonato, promise una buona quantità di denaro a Tolomeo, figlio di Dorimene, perché

traesse il re dalla sua parte. ⁴⁶Tolomeo invitò il re sotto un portico, come per prendere il fresco, e gli fece mutar parere. ⁴⁷Così il re prosciolsse dalle accuse Menelao, causa di tutto il male, e a quegli infelici che, se avessero discusso la causa anche presso gli Sciti, sarebbero stati prosciolti come innocenti, decretò la pena di morte. ⁴⁸Così senza dilazione subirono l'ingiusta pena coloro che avevano difeso la città, il popolo e gli arredi sacri. ⁴⁹Gli stessi cittadini di Tiro, indignati per questo fatto, provvidero generosamente quanto occorreva per la loro sepoltura. ⁵⁰Menelao invece, per la cupidigia dei potenti, rimase al potere, crescendo in malvagità e facendosi grande traditore dei concittadini.

5In questo periodo di tempo Antioco organizzò la seconda spedizione in Egitto. ²Sopra tutta la città per circa quaranta giorni apparivano cavalieri che correvano per l'aria con auree vesti, armati di lance roteanti e di spade sguainate, ³e schiere di cavalieri disposti a battaglia e attacchi e scontri vicendevoli e trambusto di scudi e selve di aste e lanci di frecce e bagliori di bardature d'oro e corazze d'ogni specie. ⁴Per questo tutti pregarono che l'apparizione fosse di buon augurio. ⁵Essendosi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all'altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa, Menelao si rifugiò nell'acròpoli. ⁶Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non comprendendo che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, e credendo di riportare trofei sui nemici e non sulla propria gente. ⁷Non riuscì però ad impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanitide. ⁸Da ultimo incontrò una pessima sorte. Imprigionato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo poi di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, riguardato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, fu spinto in Egitto; ⁹colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe. ¹⁰E ancora, colui che aveva lasciato insepolti una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri. ¹¹Quando il re venne a conoscenza di questi fatti, concluse che la Giudea stava ribellandosi. Perciò tornando dall'Egitto, furioso come una belva, prese la città con le armi ¹²e diede ordine ai soldati di colpire senza risparmio quanti capitavano e di uccidere quelli che si rifugiavano nelle case. ¹³Vi fu massacro di giovani e di vecchi, sterminio di uomini, di donne e di fanciulli, stragi di fanciulle e di bambini. ¹⁴Ottantamila in quei tre giorni furono spacciati, quarantamila nel corso della lotta e in numero non inferiore agli uccisi furono quelli venduti schiavi. ¹⁵Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi

e della patria, ¹⁶e afferrò con empie mani gli arredi sacri; quanto dagli altri re era stato deposto per l'abbellimento e lo splendore del luogo e per segno d'onore, egli lo saccheggiò con le sue mani sacrileghe. ¹⁷Antioco si inorgogli, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e per questo c'era stato l'abbandono di quel luogo. ¹⁸Se il popolo non si fosse trovato implicato in molti peccati, come era avvenuto per Eliodòro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche costui al suo ingresso sarebbe stato colpito da flagelli e sarebbe stato distolto dalla sua audacia. ¹⁹Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo. ²⁰Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria. ²¹Antioco dunque portando via dal tempio milleottocento talenti d'argento, fece ritorno in fretta ad Antiochia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio. ²²Egli lasciò sovrintendenti per opprimere la nazione: in Gerusalemme Filippo, frigio di stirpe, ma nei modi più barbaro di chi l'aveva nominato; ²³sul Garizim Andronico; oltre a loro Menelao, il quale più degli altri era altezzoso con i concittadini, nutrendo una ostilità dichiarata contro i Giudei. ²⁴Mandò poi il misarca Apollonio con un esercito di ventiduemila uomini, e con l'ordine di uccidere quanti erano in età adulta e di vendere le donne e i fanciulli. ²⁵Costui, giunto a Gerusalemme e fingendo intenzioni pacifiche, si tenne quieto fino al giorno sacro del sabato. Allora sorpresi i Giudei in riposo, comandò ai suoi una parata militare ²⁶e trucidò quanti uscivano per assistere alla festa; poi, scorrendo con gli armati per la città, mise a morte un gran numero di persone. ²⁷Ma Giuda, chiamato anche Maccabeo, che faceva parte di un gruppo di dieci, si ritirò nel deserto, vivendo tra le montagne alla maniera delle fiere insieme a quelli che erano con lui; e vivevano cibandosi di alimenti erbacei, per non contrarre contaminazione.

6Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle patrie leggi e a non governarsi più secondo le leggi divine, ²inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpico e quello sul Garizim invece a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. ³Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. ⁴Il tempio infatti fu pieno di dissolutezze e gozzoviglie da parte dei pagani, che gavazzavano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne e vi introducevano le cose più sconvenienti. ⁵L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. ⁶Non era più possibile né osservare il sabato, né celebrare le feste tradizionali, né fare aperta professione

di giudaismo. ⁷Si era trascinati con aspra violenza ogni mese nel giorno natalizio del re ad assistere al sacrificio; quando ricorrevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare coronati di edera in onore di Dioniso. ⁸Fu emanato poi un decreto diretto alle vicine città ellenistiche, per iniziativa dei cittadini di Tolemàide, perché anch'esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici ⁹e mettessero a morte quanti non accettavano di partecipare alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. ¹⁰Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i loro bambini alle loro mammelle e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. ¹¹Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano ripugnanza a difendersi per il rispetto a quel giorno santissimo. ¹²Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di considerare che i castighi non vengono per la distruzione ma per la correzione del nostro popolo. ¹³E veramente il fatto che agli empi è data libertà per poco tempo, e subito incappano nei castighi, è segno di grande benevolenza. ¹⁴Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con gli altri popoli, attendendo pazientemente il tempo di punirli, quando siano giunti al colmo dei loro peccati; ¹⁵e questo per non dovere alla fine punirci quando fossimo giunti all'estremo delle nostre colpe. ¹⁶Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. ¹⁷Questo sia detto come verità da ricordare. Dopo questa breve parentesi torniamo alla narrazione. ¹⁸Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e ad ingoiare carne suina. ¹⁹Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, ²⁰sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per brama di sopravvivere. ²¹Coloro che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare la porzione delle carni sacrificate imposta dal re, ²²perché, agendo a questo modo, avrebbe sfuggito la morte e approfittato di questo atto di clemenza in nome dell'antica amicizia che aveva con loro. ²³Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia a cui si aggiungeva la veneranda canizie, e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, e degno specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero alla morte. ²⁴«Non è affatto degno della nostra età fingere con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato

agli usi stranieri, ²⁵a loro volta, per colpa della mia finzione, durante pochi e brevissimi giorni di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. ²⁶Infatti anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire né da vivo né da morto alle mani dell'Onnipotente. ²⁷Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età ²⁸e lascerò ai giovani nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e generosamente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. ²⁹Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo a loro parere che le parole da lui prima pronunziate fossero una pazzia. ³⁰Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, cui appartiene la sacra scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». ³¹In tal modo egli morì, lasciando non solo ai giovani ma alla grande maggioranza del popolo la sua morte come esempio di generosità e ricordo di forza.

7 Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite. ²Uno di essi, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi di indagare o sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le patrie leggi». ³Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco padelle e caldaie. ⁴Diventate queste subito roventi, il re comandò di tagliare la lingua, di scorticare e tagliare le estremità a quello che era stato loro portavoce, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. ⁵Quando quegli fu mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostarlo mentre era ancora vivo. Mentre il fumo si spandeva largamente all'intorno della padella, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, esclamando: ⁶«Il Signore Dio ci vede dall'alto e in tutta verità ci dà conforto, precisamente come dichiarò Mosè nel canto della protesta: Egli si muoverà a compassione dei suoi servi ». ⁷Venuto meno il primo, in egual modo traevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». ⁸Egli rispondendo nella lingua paterna protestava: «No». Perciò anch'egli si ebbe gli stessi tormenti del primo. ⁹Giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». ¹⁰Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani ¹¹e disse dignitosamente: «Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo»; ¹²così lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fiera

del giovinetto, che non teneva in nessun conto le torture. ¹³Fatto morire anche costui, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. ¹⁴Ridotto in fin di vita, egli diceva: «E' bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita». ¹⁵Subito dopo, fu condotto avanti il quinto e fu torturato. ¹⁶Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini, e sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. ¹⁷Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». ¹⁸Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: «Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. ¹⁹Ma tu non credere di andare impunito dopo aver osato di combattere contro Dio». ²⁰La madre era soprattutto ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. ²¹Esortava ciascuno di essi nella lingua paterna, piena di nobili sentimenti e, sostenendo la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: ²²«Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. ²³Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi». ²⁴Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quella voce fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice se avesse abbandonato gli usi paterni, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato cariche. ²⁵Ma poiché il giovinetto non badava affatto a queste parole il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. ²⁶Dopo che il re la ebbe esortata a lungo, essa accettò di persuadere il figlio; ²⁷chinatasi verso di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua paterna: «Figlio, abbi pietà di me che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. ²⁸Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. ²⁹Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». ³⁰Mentre essa finiva di parlare, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. ³¹Ma tu, che ti fai autore di tutte le sventure degli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. ³²Per i nostri peccati noi soffriamo. ³³Se

per nostro castigo e correzione il Signore vivente si adira per breve tempo con noi, presto si volgerà di nuovo verso i suoi servi. ³⁴Ma tu, o sacrilego e di tutti gli uomini il più empio, non esaltarti invano, agitando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo; ³⁵perché non sei ancora al sicuro dal giudizio dell'onnipotente Dio che tutto vede. ³⁶Gia ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. ³⁷Anche io, come già i miei fratelli, sacrifico il corpo e la vita per le patrie leggi, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu fra dure prove e flagelli debba confessare che egli solo è Dio; ³⁸con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». ³⁹Il re, divenuto furibondo, si sfogò su costui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. ⁴⁰Così anche costui passò all'altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. ⁴¹Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. ⁴²Ma ora basti quanto s'è esposto circa i pasti sacrificali e le incredibili crudeltà.

8 Intanto Giuda Maccabeo e i suoi compagni, passando di nascosto nei villaggi, invitavano i parenti, raccogliendo in più coloro che erano rimasti fedeli al giudaismo; così misero insieme circa seimila uomini. ²Alzarono allora suppliche al Signore, perché riguardasse il popolo da tutti calpestato, avesse pietà del tempio profanato da uomini empì, ³usasse misericordia alla città devastata e prossima ad essere rasa al suolo, porgesse orecchio al sangue che gridava al suo cospetto, ⁴non dimenticasse l'iniquo sterminio di fanciulli innocenti e le bestemmie pronunciate contro il suo nome e mostrasse sdegno contro la malvagità. ⁵Il Maccabeo, postosi a capo del gruppo, divenne ormai invincibile ai pagani, mentre l'ira del Signore si volgeva in misericordia. ⁶Piombando inaspettatamente su città e villaggi, li incendiava e, impadronendosi delle posizioni più opportune, metteva in fuga non pochi dei nemici, ⁷scegliendo di preferenza la notte come tempo favorevole a queste incursioni. La fama del suo valore risuonava dovunque. ⁸Filippo, osservando che quest'uomo a poco a poco otteneva vantaggio e progrediva continuamente nei successi, scrisse a Tolomeo, stratega della Celesiria e della Fenicia, perché intervenisse a favore degli interessi del re. ⁹Quegli incaricò Nicànore, figlio di Pàtroclo, uno dei primi amici del re, e lo inviò, mettendo ai suoi ordini gente d'ogni nazione in numero non inferiore a ventimila, per sterminare totalmente la stirpe dei Giudei. Gli associò anche Gorgia, un generale di professione ed esperto nelle azioni belliche. ¹⁰Nicànore stabilì di pagare il tributo che il re doveva ai Romani, che era di duemila talenti, con la vendita degli schiavi giudei. ¹¹Anzi spedì senz'altro un avviso alle città della costa, invitandole all'acquisto di schiavi giudei e promettendo di barattare novanta prigionieri per un talento; non immaginava che

la vendetta dell'Onnipotente stava per piombare su di lui. ¹²Giuda fu informato della spedizione di Nicànore e annunciò ai suoi uomini la presenza dell'esercito. ¹³Allora i paurosi e i diffidenti della giustizia di Dio fuggirono, portandosi lontano dalla zona. ¹⁴Altri vendevano tutte le cose che erano loro rimaste e insieme pregavano il Signore di salvare coloro che l'empio Nicànore aveva venduti prima ancora dello scontro; ¹⁵questo, se non per loro merito, almeno per l'alleanza con i loro padri e per riguardo al suo glorioso nome invocato sopra di loro. ¹⁶Il Maccabeo poi, radunando i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine dei pagani venuti ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti, ¹⁷tenendo davanti agli occhi le violenze da essi empientemente perpetrate contro il luogo santo e lo strazio della città messa a ludibrio e ancora la soppressione dell'ordinamento politico degli antenati. ¹⁸«Costoro - disse - confidano nelle armi e insieme nel loro ardire; noi confidiamo nel Dio onnipotente, capace di abbattere quanti vengono contro di lui e il mondo intero con un sol cenno». ¹⁹Ricordò loro distintamente gli interventi divini al tempo degli antenati, quello avvenuto contro Sennàcherib, quando morirono centottantacinquemila uomini, ²⁰e quello successo in Babilonia nella battaglia contro i Gàlati, quando vennero nella necessità di battersi, essendo in tutto ottomila insieme con quattromila Macedoni, e mentre i Macedoni soccombevano, gli ottomila sterminarono centoventimila uomini con l'aiuto venuto loro dal Cielo e trassero un grande vantaggio. ²¹Con queste parole li rese coraggiosi e pronti a morire per le leggi e per la patria; poi divise in qualche modo l'esercito in quattro parti; ²²mise al comando di ogni schieramento i suoi fratelli Simone, Giuseppe e Giònata, affidando a ciascuno millecinquecento uomini; ²³fece inoltre leggere da Eleàzaro il libro sacro e, data la parola d'ordine «Aiuto di Dio», postosi a capo del primo reparto, attaccò Nicànore. ²⁴L'Onnipotente si fece in realtà loro alleato ed essi uccisero più di novemila nemici, ferirono e mutilarono nelle membra la maggior parte dell'esercito di Nicànore e costrinsero tutti a fuggire. ²⁵S'impadronirono anche del denaro dei mercanti convenuti per acquistarli; inseguirono poi i nemici per un pezzo, ma tornarono indietro impediti dall'ora tarda. ²⁶Era la vigilia del sabato e per questa ragione non protrassero l'inseguimento. ²⁷Raccolte le armi dei nemici e tolte loro le spoglie, passarono il sabato benedicendo incessantemente e ringraziando il Signore che li aveva fatti giungere salvi fino a quel giorno, fissandolo per loro come inizio della sua misericordia. ²⁸Dopo il sabato distribuirono parte delle spoglie ai sinistrati, alle vedove, agli orfani; il resto se lo divisero loro e i loro figli. ²⁹Compiute queste cose, alzarono insieme preghiere al Signore misericordioso, scongiurandolo di riconciliarsi pienamente con i suoi servi. ³⁰Combatterono anche con gli uomini di Timòteo e di Bàcchide, uccidendone più di ventimila, e divennero padroni di

alte fortezze e distribuirono le molte spoglie, facendo parti uguali per sé, per i sinistrati, per gli orfani, per le vedove e anche per i vecchi. ³¹Raccolte le armi dei nemici, con molta cura riposero il tutto in luoghi opportuni; il resto del bottino lo portarono a Gerusalemme. ³²Uccisero anche l'ufficiale preposto alle guardie di Timòteo, uomo scelleratissimo, che aveva fatto soffrire molto i Giudei. ³³Mentre si celebrava la vittoria in patria, bruciarono coloro che avevano incendiato le sacre porte, compreso Callistene, che si era rifugiato in una casupola; ricevette così una degna mercede della sua empietà. ³⁴Il tristissimo Nicànore, colui che aveva convocato mille mercanti per la vendita dei Giudei, ³⁵umiliato, con l'aiuto di Dio, da coloro che erano da lui ritenuti insignificanti, deposta la splendida veste, fuggiasco come uno schiavo attraverso la campagna e ormai privo di tutto, arrivò ad Antiochia, già troppo fortunato di essere sopravvissuto alla rovina dell'esercito. ³⁶Così chi si riprometteva di assicurare il tributo per i Romani con la vendita dei prigionieri in Gerusalemme, confessava ora che i Giudei avevano un difensore, che i Giudei erano per questa ragione invincibili, perché obbedivano alle leggi stabilite da lui.

9Avvenne in quel periodo il ritorno ignominioso di Antioco dalle regioni della Persia. ²Infatti egli era giunto nella città chiamata Persepoli e si era accinto a depredare il tempio e ad impadronirsi della piazza, ma i cittadini ricorsero in massa alle armi e lo ricacciarono; perciò Antioco, messo in fuga dagli abitanti, dovette ritirarsi vergognosamente. ³Mentre si trovava presso Ecbàtana, gli giunsero le notizie su ciò che era accaduto a Nicànore e agli uomini di Timòteo. ⁴Montato in gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: «Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto». ⁵Ma il Signore che tutto vede, il Dio d'Israele, lo colpì con piaga insanabile e invisibile. Aveva appena terminato quella frase, quando lo colpì un insopportabile dolore alle viscere e terribili spasimi intestinali, ⁶ben meritati da colui che aveva straziato le viscere altrui con molti e strani generi di tormenti. ⁷Ma egli non desisteva affatto dalla sua alterigia, anzi pieno ancora di superbia spirava il fuoco della sua collera contro i Giudei e comandava di accelerare la corsa. Ma gli accadde di cadere dal carro in corsa tumultuosa e per la grave caduta di riportare contusioni in tutte le membra del corpo. ⁸Colui che poco prima pensava di comandare ai flutti del mare, arrogandosi di essere un superuomo e di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora gettato a terra doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio, ⁹a tal punto che nel corpo di quell'empio si formavano i vermi e, mentre era ancora vivo, le sue carni fra spasimi e dolori ca-

devano a brandelli e l'esercito era tutto nauseato dal fetore e dal marciume di lui. ¹⁰Colui che poco prima credeva di toccare gli astri del cielo, ora nessuno poteva sopportarlo per l'intollerabile intensità del fetore. ¹¹Allora finalmente, malconco a quel modo, incominciò ad abbassare il colmo della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre ad ogni istante era lacerato dai dolori. ¹²Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: «E' giusto sottomettersi a Dio e non pensare di essere uguale a Dio quando si è mortali!». ¹³Quell'empio si mise a pregare quel Signore che ormai non avrebbe più avuto misericordia di lui, e diceva ¹⁴che avrebbe dichiarato libera la città santa, che prima si affrettava a raggiungere per raderla al suolo e farne un cimitero; ¹⁵che avrebbe reso pari agli Ateniesi tutti i Giudei che prima aveva stabilito di non degnare neppure della sepoltura, ma di gettare in pasto alle fiere insieme con i loro bambini; ¹⁶che avrebbe adornato con magnifici doni votivi il sacro tempio, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restituito in maggior numero tutti gli arredi sacri e avrebbe provveduto con le proprie entrate ai contributi fissati per i sacrifici; ¹⁷inoltre che si sarebbe fatto Giudeo e si sarebbe recato in ogni luogo abitato per annunciare la potenza di Dio. ¹⁸Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla - era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio - e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera che riportiamo qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita: ¹⁹«Ai Giudei, ottimi cittadini, il re e condottiero Antioco augura magnifica salute, benessere e prosperità. ²⁰Se voi state bene e i figli e le vostre cose procedono secondo il vostro pensiero, io, riponendo le mie speranze nel Cielo, ²¹mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti. ²²Pur non disperando del mio stato, ma avendo molta fiducia di poter scampare dalla malattia, ²³considerando d'altra parte che anche mio padre, quando aveva intrapreso spedizioni nelle province settentrionali, aveva indicato il successore, ²⁴perché se accadesse qualche cosa di inaspettato o si diffondesse la notizia di qualche grave incidente, gli abitanti del paese, sapendo in mano a chi era stato lasciato il governo, non si agitassero; ²⁵e oltre a questo constatando che i sovrani vicini e confinanti con il nostro regno spiano il momento opportuno e attendono gli eventi, ho designato come re mio figlio Antioco, che già più volte, quando intraprendevo i viaggi nei distretti settentrionali, ho raccomandato e affidato a moltissimi di voi. A lui indirizzo la lettera qui unita. ²⁶Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti pubblicamente o privatamente e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio. ²⁷Ho fiducia che egli si comporterà con voi con moderazione e umanità, secondo le mie direttive». ²⁸Quest'omicida e bestemmia-tore dunque, soffrendo crudeli tormenti, come

li aveva fatti subire agli altri, finì così la sua vita in terra straniera, in una zona montuosa, con una sorte misera. ²⁹Curò il trasporto della salma Filippo, cresciuto insieme a lui, il quale poi, diffidando del figlio di Antioco, si recò in Egitto presso Tolomeo Filomètore.

10 Il Maccabeo intanto e i suoi uomini, guidati dal Signore, rioccuparono il tempio e la città, ²distrussero le are innalzate dagli stranieri sulle piazze e i recinti sacri. ³Purificarono il tempio e vi costruirono un altro altare; poi facendo scintille con le pietre, ne trassero il fuoco e offrirono sacrifici, dopo un'interruzione di due anni; prepararono l'altare degli incensi, le lampade e l'offerta dei pani. ⁴Fatto questo, prostrati a terra, supplicarono il Signore, che non li facesse più incorrere in quei mali ma, se mai peccassero ancora, venissero da lui corretti con clemenza, ma non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori. ⁵La purificazione del tempio avvenne nello stesso giorno in cui gli stranieri l'avevano profanato, il venticinque dello stesso mese, cioè di Casleu. ⁶Con gioia passarono otto giorni come nella festa delle Capanne, ricordando come poco tempo prima avevano passato la festa delle Capanne dispersi sui monti e nelle caverne come animali selvatici. ⁷Perciò, tenendo in mano bastoni ornati, rami verdi e palme, innalzavano inni a colui che aveva fatto ben riuscire la purificazione del suo proprio tempio. ⁸Stabilirono quindi con pubblico decreto e deliberazione per tutto il popolo dei Giudei, che ogni anno si celebrassero questi giorni. ⁹Tali furono le vicende riguardanti la morte di Antioco chiamato Epifane. ¹⁰Ora invece esporremo le cose accadute sotto Antioco Eupàtore, figlio di quell'empio, sunteggiando le principali sventure connesse alle guerre. ¹¹Costui, dunque, succeduto nel regno, nominò capo degli affari politici un certo Lisia, primo stratega della Celesiria e della Fenicia. ¹²Tolomeo, chiamato Macrone, preferendo osservare la giustizia nei riguardi dei Giudei, a causa dei torti che erano stati fatti loro, cercava di svolgere i rapporti con loro pacificamente. ¹³Per questo motivo fu accusato dagli amici presso l'Eupàtore ed egli, sentendosi spesso chiamare traditore per aver abbandonato Cipro a lui affidata dal Filomètore ed essere passato dalla parte di Antioco Epifane, né potendo esercitare con onore la carica, preso il veleno, pose fine alla propria vita. ¹⁴Gorgia, divenuto stratega della regione, assoldava stranieri e teneva viva la guerra contro i Giudei. ¹⁵Insieme con lui anche gli Idumei, che occupavano fortezze strategiche, lottavano contro i Giudei e, dando asilo a tutti i fuorusciti da Gerusalemme, cominciarono a fomentare la guerra. ¹⁶Pertanto gli uomini del Maccabeo, dopo aver innalzato preghiere e supplicato Dio che si facesse loro alleato, mossero contro le fortezze degli Idumei ¹⁷e, attaccandole con energia, si impadronirono delle posizioni, respinsero quelli che combattevano sulle mura e uccisero quanti erano venuti a tiro; ne uccisero così non meno di ventimila. ¹⁸Non meno di no-

veniva tuttavia fuggirono in due torri fortificate a regola d'arte e fornite di tutto l'occorrente per sostenere l'assedio.¹⁹ Allora il Maccabeo, lasciando Simone e Giuseppe e inoltre Zaccheo e i suoi uomini, sufficienti per quell'assedio, si recò in zone più critiche.²⁰ Ma gli uomini di Simone, vinti dalla prospettiva del guadagno, si lasciarono persuadere per denaro da alcuni che erano nelle torri e, ricevute settantamila dramme, ne lasciarono fuggire alcuni.²¹ Quando fu riferito al Maccabeo l'accaduto, radunati i capi del popolo, li accusò di aver venduto per denaro i loro fratelli, dando libertà ai loro nemici.²² Fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento e senza indugio espugnò le due torri.²³ Essendo ben riuscito in tutto con le armi in mano, mise a morte nelle due fortezze più di ventimila uomini.²⁴ Timòteo, che prima aveva perduto di fronte ai Giudei, assoldando ora forze straniere in gran numero e radunando la cavalleria dell'Asia, che non era meno numerosa, avanzò con l'intenzione di soggiogare la Giudea con le armi.²⁵ Gli uomini del Maccabeo al suo avvicinarsi, si cospersero il capo di polvere per la preghiera a Dio e, cintisi i fianchi di sacco,²⁶ si prostrarono sul rialzo davanti all'altare e lo supplicarono che si mostrasse loro propizio e fosse nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, secondo l'espressione della legge.²⁷ Terminata la preghiera, presero le armi e uscirono dalla città per un bel tratto. Quando furono vicini ai nemici, si fermarono.²⁸ Appena spuntata la luce del mattino, iniziò l'attacco dalle due parti, gli uni avendo a garanzia del successo e della vittoria gloriosa la fiducia nel Signore, gli altri ponendo come guida nel conflitto il loro ardire.²⁹ Accesasi una lotta durissima, apparvero dal cielo ai nemici cinque uomini splendidi su cavalli dalle briglie d'oro, che guidavano i Giudei.³⁰ Essi presero in mezzo il Maccabeo e, riparandolo con le loro armature, lo rendevano invulnerabile; contro gli avversari invece scagliavano dardi e folgori ed essi, confusi e accecati, si dispersero in preda al disordine.³¹ Ne furono uccisi ventimilacinquecento e seicento cavalieri.³² Lo stesso Timòteo dovette rifugiarsi nella fortezza chiamata Ghezer, ben munita, dove era comandante Chèrea.³³ Ma i soldati del Maccabeo assediavano con entusiasmo la fortezza per quattro giorni.³⁴ Gli assediati, fidando delle fortificazioni del luogo, bestemmiavano in modo orribile e lanciavano empie frasi.³⁵ Alle prime luci del quinto giorno, venti giovani del Maccabeo, accesi di sdegno per le bestemmie, prese d'assalto le mura coraggiosamente e con selvaggio furore, travolsero chiunque trovarono.³⁶ Anche altri, attaccando con una manovra di aggiramento, incendiarono le torri e, accesi dei fuochi, bruciarono vivi i bestemmiatori; altri ancora sfondarono le porte e fatto entrare il resto dell'esercito affrettarono la presa della città.³⁷ Uccisero Timòteo che si era nascosto in una buca e il fratello di lui Chèrea e Apollòfane.³⁸ Terminata l'impresa, con canti e inni di riconoscenza benedicevano il Signore che aveva magnificamente favorito Israele e concesso loro la vittoria.

11 Dopo brevissimo tempo Lisia, tutore e parente del re e incaricato degli affari di stato, mal sopportando l'accaduto, ²raccolti circa ottantamila uomini e tutta la cavalleria, mosse contro i Giudei, calcolando di ridurre la città a dimora dei Greci, ³di imporre tasse al tempio come agli altri edifici di culto dei pagani e di mettere in vendita ogni anno il sommo sacerdozio. ⁴Egli non considerava per niente la potenza di Dio, ma si appoggiava sulla potenza di migliaia di fanti, sulle migliaia di cavalli e sugli ottanta elefanti. ⁵Entrato nella Giudea e avvicinato a Bet-Zur, che era una posizione fortificata distante da Gerusalemme circa venti miglia, la cinse d'assedio. ⁶Quando gli uomini del Maccabeo vennero a sapere che quegli assediava le fortezze, tra gemiti e lacrime supplicarono con tutto il popolo il Signore che inviasse il suo angelo buono a salvare Israele. ⁷Lo stesso Maccabeo, cingendo per primo le armi, esortò gli altri ad esporsi con lui al pericolo per andare in aiuto dei loro fratelli: tutti insieme partirono con coraggio. ⁸Mentre si trovavano ancora vicino a Gerusalemme, apparve come condottiero davanti a loro un cavaliere in sella, vestito di bianco, in atto di agitare un'armatura d'oro. ⁹Tutti insieme benedissero Dio misericordioso e si sentirono così rafforzati in cuore, che erano pronti ad assalire non solo gli uomini ma anche le bestie più feroci e mura di ferro. ¹⁰Procedevano in ordine, con un alleato venuto dal cielo, per la misericordia che il Signore aveva avuto di loro. ¹¹Gettatisi come leoni sui nemici, ne stesero al suolo undicimila e milleseicento cavalieri, tutti gli altri li costrinsero a fuggire. ¹²Costoro in gran parte riuscirono a salvarsi feriti e spogliati. Anche Lisia per salvarsi fu costretto a fuggire vergognosamente. ¹³Ma, non privo di intelligenza, pensando alla sconfitta subita e constatando che gli Ebrei erano invincibili, perché l'onnipotente Dio combatteva al loro fianco, ¹⁴mandò a proporre un accordo su tutto ciò che fosse giusto, assicurando che a questo scopo avrebbe persuaso il re, facendo pressione su di lui perché diventasse loro amico. ¹⁵Il Maccabeo, badando a ciò che più conveniva, acconsentì a tutto quanto Lisia chiedeva. Quanto infatti il Maccabeo aveva presentato a Lisia per iscritto a riguardo dei Giudei, fu accordato dal re. ¹⁶Il contenuto della lettera scritta da Lisia ai Giudei era del seguente tenore: ¹⁷«Lisia al popolo dei Giudei salute. Giovanni e Assalonne, inviati da voi, ci hanno consegnato la decisione qui sotto riportata e hanno chiesto la ratifica dei punti in essa dichiarati. ¹⁸Quanto era necessario riferire al re, l'ho riferito ed egli ha accordato quanto era accettabile. ¹⁹Se dunque conserverete il vostro buon impegno per gli interessi del regno, procurerò anche in avvenire di esservi causa di favori. ²⁰Su questi punti e sui particolari ho dato ordine a questi due e ai miei incaricati di trattare con voi. ²¹State bene. L'anno centoquarantotto, il ventiquattro del mese di Dioscorinzio». ²²La lettera del re si esprimeva così: «Il re Antioco al fratello Lisia salute. ²³Dopo che nostro padre è passato tra gli dei, volendo noi che i cittadini del

regno possano tranquillamente attendere ai loro interessi particolari ²⁴e, avendo sentito che i Giudei, non favorevoli al disegno di ellenizzazione di nostro padre, attaccati invece al loro sistema di vita, chiedono di potersi attenere alle proprie leggi, ²⁵desiderosi a nostra volta che anche questo popolo sia libero da turbamenti, decretiamo che il tempio sia loro restituito e si governino secondo le tradizioni dei loro antenati. ²⁶Farai quindi cosa opportuna a inviare loro messaggeri e ad offrire loro la destra perché, conosciuta la nostra decisione, si sentano contenti e riprendano a loro agio la cura delle proprie cose». ²⁷La lettera del re indirizzata al popolo era così concepita: «Il re Antioco al consiglio degli anziani dei Giudei e agli altri Giudei salute. ²⁸Se state bene, è appunto come noi vogliamo: anche noi godiamo ottima salute. ²⁹Menelao ci ha rivelato che voi volete tornare a vivere nelle vostre sedi. ³⁰A quelli che si metteranno in viaggio entro i trenta giorni del mese di Xàntico, sarà garantita sicurezza e facoltà ³¹di usare, come Giudei, delle loro regole alimentari e delle loro leggi come prima e nessuno di loro potrà essere molestato da alcuno per le mancanze commesse per ignoranza. ³²Ho anche mandato Menelao per rassicurarvi. ³³State bene. L'anno centoquarantotto, il venticinque del mese di Xàntico». ³⁴Anche i Romani inviarono loro questa lettera: «Quinto Memmio e Tito Manio, legati dei Romani, al popolo dei Giudei salute. ³⁵Riguardo a ciò che Lisia, parente del re, vi ha accordato, anche noi siamo d'accordo. ³⁶Riguardo invece a quei punti che egli ha giudicato dover riferire al re, mandate subito uno, dopo aver deliberato tra di voi, perché possiamo esporre le cose in modo conveniente per voi. Noi siamo in viaggio per Antiochia. ³⁷Mandate dunque in fretta alcuni per farci conoscere di quale parere siete. ³⁸State bene. L'anno centoquarantotto, il venticinque del mese di Xàntico».

12Conclusi questi accordi, Lisia ritornò presso il re; i Giudei invece si diedero a coltivare la terra. ²Ma alcuni dei comandanti dei distretti e precisamente Timòteo e Apollonio, figlio di Gennèo, Ierònimo e Demofonte e, oltre questi, Nicànore, il comandante dei mercenari di Cipro, non li lasciavano vivere tranquilli né procedere in pace. ³Gli abitanti di Giaffa perpetrarono un'empietà di questo genere: invitarono i Giudei che abitavano con loro a salire con le mogli e con i figli su barche allestite da loro, come se non ci fosse alcuna cattiva intenzione a loro riguardo, ⁴ma fosse un'iniziativa di tutta la cittadinanza. Essi accettarono, desiderosi di rinsaldare la pace, e lontani da ogni sospetto. Ma quando furono al largo, li fecero affondare in numero non inferiore a duecento. ⁵Quando Giuda fu informato di questa crudeltà compiuta contro i suoi connazionali, diede ordine ai suoi uomini ⁶e, invocando Dio, giusto giudice, mosse contro gli assassini dei suoi fratelli e nella notte incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati. ⁷Poi, dato che il luogo

era sbarrato, abbandonò l'impresa con l'idea di tornare un'altra volta e sradicare tutta la cittadinanza di Giaffa. ⁸Avendo poi appreso che anche i cittadini di Iamnia volevano usare lo stesso sistema con i Giudei che abitavano con loro, ⁹piombando di notte sui cittadini di Iamnia, incendiò il porto con la flotta, così che si vedeva il bagliore delle fiamme fino a Gerusalemme, che è distante duecentoquaranta stadi. ¹⁰Quando si furono allontanati di là per nove stadi, dirigendosi contro Timòteo, non meno di cinquemila Arabi con cinquecento cavalieri irruperono contro Giuda. ¹¹Ne nacque una zuffa furiosa, ma gli uomini di Giuda con l'aiuto di Dio ebbero la meglio. I nomadi invece, sopraffatti, supplicarono Giuda che stendesse loro la destra promettendo di cedergli bestiame e di aiutarlo in tutto il resto. ¹²Giuda, prevedendo che realmente gli sarebbero stati utili in molte cose, acconsentì a far la pace con loro ed essi, strette le destre, tornarono alle loro tende. ¹³Attaccò anche una città difesa da contrafforti, circondata da mura e abitata da gente d'ogni stirpe, chiamata Casfin. ¹⁴Quelli di dentro, sicuri della solidità delle mura e delle riserve di viveri, si mostravano insolenti con gli uomini di Giuda, insultandoli, aggiungendo bestemmie e pronunciando frasi che non è lecito riferire. ¹⁵Ma gli uomini di Giuda, dopo aver invocato il grande Signore del mondo, il quale senza arieti e senza macchine ingegnose aveva fatto cadere Gerico al tempo di Giosuè, assalirono furiosamente le mura. ¹⁶Preso la città per volere di Dio, fecero innumerevoli stragi, cosicché il lago adiacente, largo due stadi, sembrava pieno del sangue che vi colava dentro. ¹⁷Allontanatisi di là settecentocinquanta stadi giunsero a Caraca, presso i Giudei chiamati Tubiani; ¹⁸ma da quelle parti non trovarono Timòteo, il quale era già partito dalla zona, senza aver intrapreso alcuna azione, ma lasciando in un certo luogo un presidio molto forte. ¹⁹Dositeo e Sosipatro, due capitani del Maccabeo, in una sortita sterminarono gli uomini di Timòteo lasciati nella fortezza, che erano più di diecimila. ²⁰Intanto il Maccabeo ordinò il suo esercito dividendolo in reparti, nominò questi al comando dei reparti e mosse contro Timòteo, il quale aveva con sé centoventimila fanti e duemilacinquecento cavalieri. ²¹Quando Timòteo seppe dell'arrivo di Giuda, mandò avanti le donne, i fanciulli e tutto il bagaglio nel luogo chiamato Carnion: era questa una posizione inespugnabile e inaccessibile per la strettezza di tutti i passaggi. ²²All'apparire del primo reparto di Giuda, si diffuse tra i nemici il panico e il terrore perché si verificò contro di loro l'apparizione di colui che dall'alto tutto vede, e perciò cominciarono a fuggire precipitandosi chi da una parte chi dall'altra, cosicché spesso erano colpiti dai propri compagni e trafitti dalle punte delle loro spade. ²³Giuda dirigeva l'inseguimento con ogni energia, trafiggendo quegli empi: ne sterminò circa trentamila. ²⁴Lo stesso Timòteo, caduto in mano agli uomini di Dositeo e Sosipatro, supplicava con molta astuzia di essere lasciato sano e salvo, perché tratteneva come ostaggi i genitori di

molti di loro e di alcuni i fratelli ai quali sarebbe capitato di essere trattati senza riguardo. ²⁵Avendo egli con molti discorsi prestato solenne promessa di restituire incolumi gli ostaggi, lo lasciarono libero per la salvezza dei propri fratelli. ²⁶Giuda mosse poi contro Carnion e l'Atergatèo e uccise venticinquemila uomini. ²⁷Dopo la sconfitta e lo sterminio di questi, marciò contro la fortezza di Efron, nella quale era stanziato Lisia con una moltitudine di gente di ogni razza; davanti alle mura erano schierati i giovani più forti e combattevano vigorosamente, mentre nella città stavano pronte molte riserve di macchine e di proiettili. ²⁸Avendo invocato il Signore che distrugge con la sua potenza le forze dei nemici, i Giudei fecero cadere la città nelle proprie mani e uccisero venticinquemila di coloro che vi stavano dentro. ²⁹Ritornati di là, mossero verso Beisan, che dista seicento stadi da Gerusalemme. ³⁰Ma i Giudei che vi abitavano testimoniarono che i cittadini di Beisan avevano dimostrato loro benevolenza e buona comprensione nel tempo della sventura ³¹e questi li ringraziarono e li esortarono ad essere ben disposti anche in seguito verso il loro popolo. Poi si recarono a Gerusalemme nell'imminenza della festa delle settimane. ³²Dopo questa festa, chiamata Pentecoste, mossero contro Gorgia, stratega dell'Idumea. ³³Questi avanzò con tremila fanti e quattrocento cavalieri. ³⁴Schieratisi in combattimento, caddero un piccolo numero di Giudei. ³⁵Un certo Dositeo, degli uomini di Bacènore, abile nel cavalcare e valoroso, si attaccò a Gorgia e, afferratolo per la clamide, lo trascinava a gran forza volendo prendere vivo quello scellerato; ma uno dei cavalieri traci si gettò su di lui tagliandogli la spalla e Gorgia poté fuggire a Maresa. ³⁶Poiché gli uomini di Esdrin combattevano da lungo tempo ed erano stanchi, Giuda supplicò il Signore che si mostrasse loro alleato e guida nella battaglia. ³⁷Poi, intonato nella lingua paterna il grido di guerra che si accompagnava agli inni, diede un assalto improvviso alle truppe di Gorgia e le mise in fuga. ³⁸Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollam; poiché si compiva la settimana, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato. ³⁹Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri per deporli con i loro parenti nei sepolcri di famiglia. ⁴⁰Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. ⁴¹Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, ⁴²ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. ⁴³Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo molto buono e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione.

⁴⁴Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. ⁴⁵Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.

13Nell'anno centoquarantanove giunse notizia agli uomini di Giuda che Antioco Eupatore muoveva contro la Giudea con numerose truppe; ²era con lui Lisia, suo tutore e preposto agli affari dello stato, che aveva con sé un esercito greco di centodiecimila fanti, cinquemilatrecento cavalli, ventidue elefanti e trecento carri falcati. ³A costoro si unì anche Menelao, il quale incoraggiava con molta astuzia Antioco, non per la salvezza della patria, ma per la speranza di essere rimesso al suo posto di comando. ⁴Ma il Re dei re eccitò l'ira di Antioco contro quello scellerato e, quando Lisia ebbe additato costui come causa di tutti i mali, diede ordine che fosse condotto a Berèa e messo a morte secondo l'usanza del luogo. ⁵Vi è là una torre di cinquanta cubiti piena di cenere. Essa ha un ordigno girevole che da ogni lato fa cadere a precipizio sulla cenere. ⁶Di lassù chi è reo di sacrilegio o chi ha raggiunto gli estremi in certi altri delitti, tutti lo spingono alla morte. ⁷In tal modo l'empio Menelao incontrò la morte e non trovò terra per la sepoltura; ⁸giusto castigo poiché, dopo aver commesso molti delitti attorno all'altare dov'erano il fuoco sacro e la cenere, nella cenere trovò la sua morte. ⁹Il re avanzava con barbari sentimenti e con l'intenzione di far provare ai Giudei trattamenti peggiori di quelli che avevano subito sotto suo padre. ¹⁰Quando Giuda seppe queste cose, ordinò al popolo di pregare il Signore giorno e notte, perché, come altre volte, così anche ora aiutasse coloro che erano in pericolo di essere privati della legge, della patria e del tempio santo ¹¹e non permettesse che il popolo, che aveva appena goduto di un breve respiro, cadesse in mano a quegli infami pagani. ¹²Quando ebbero fatto ciò tutti insieme ed ebbero supplicato il Signore misericordioso con gemiti e digiuni e prostrazioni per tre giorni continui, Giuda li esortò e comandò loro di tenersi preparati. ¹³Tenuto poi un convegno a parte con gli anziani, decise che si dovesse, con l'aiuto di Dio, risolvere le cose uscendo a battaglia prima che l'esercito entrasse nella Giudea e si impadronisse della città. ¹⁴Affidando poi ogni cura al creatore del mondo, esortò i suoi a combattere da prodi fino alla morte per le leggi, per il tempio, per la città, per la patria, per le loro istituzioni, e pose il campo vicino a Modin. ¹⁵Data ai suoi uomini la parola d'ordine «Vittoria di Dio», con giovani valorosi ben scelti, piombò di notte sulla tenda del re nell'accampamento, uccise circa tremila uomini e trafisse il più grosso degli elefanti insieme con l'uomo che era nella torretta ¹⁶e alla fine riempirono tutto il campo di terrore e confusione; poi se ne tornarono ad impresa ben riuscita. ¹⁷Quando

gia spuntava il giorno, la cosa era compiuta, per la protezione del Signore che aveva assistito Giuda. ¹⁸Il re, avuto questo saggio dell'audacia dei Giudei, tentava con l'astuzia la conquista delle posizioni. ¹⁹Così si spingeva contro Bet-Zur, una ben munita fortezza dei Giudei, ma veniva respinto, aveva sfortuna e falliva; ²⁰mentre Giuda faceva giungere il necessario agli assediati. ²¹Intanto Rodoco, appartenente alle file dei Giudei, aveva rivelato i segreti ai nemici: fu ricercato, preso e tolto di mezzo. ²²Il re tornò a trattare con quelli che erano in Bet-Zur, diede e ricevette la destra di pace e se ne andò. Assalì gli uomini di Giuda ma ebbe la peggio. ²³Ricevette poi notizia che Filippo, lasciato in Antiochia a dirigere gli affari, agiva da dissennato e ne rimase sconcertato; invitò i Giudei a trattare, si sottomise, si obbligò con giuramento a rispettare tutte le giuste condizioni, ristabilì l'accordo e offrì un sacrificio, onorò il tempio e beneficiò il luogo. ²⁴Fece accoglienze al Maccabeo e lasciò Egemònide come stratega da Tolemàide fino al paese dei Gerreni. ²⁵Venne a Tolemàide, ma i cittadini di Tolemàide si mostrarono malcontenti per quegli accordi; erano irritati contro coloro che avevano voluto abolire i loro privilegi. ²⁶Salì allora sulla tribuna Lisia, fece la sua difesa meglio che potè, li persuase, li calmò, li rese ragionevoli; poi tornò ad Antiochia. Così si svolse la spedizione del re e il suo ritorno.

14Dopo un periodo di tre anni, venne all'orecchio degli uomini di Giuda che Demetrio, figlio di Selèuco, era sbarcato nel porto di Tripoli con un grande esercito e la flotta ²e si era impadronito del paese, eliminando Antioco e il suo tutore Lisia. ³Un certo Alcimo, che era stato prima sommo sacerdote, ma che si era volontariamente contaminato nei giorni della secessione, accorgendosi che per nessun verso si apriva a lui una via di salvezza né ulteriore accesso al sacro altare, ⁴andò dal re Demetrio verso l'anno centocinquantesimo offrendogli una corona d'oro e una palma oltre ai tradizionali ramoscelli di ulivo del tempio e per quel giorno stette quieto. ⁵Ma colse l'occasione favorevole alla sua follia, quando fu chiamato da Demetrio al consiglio e fu interrogato in quale disposizione e mentalità si tenessero i Giudei. A questa richiesta rispose: ⁶«I Giudei che si dicono Asidèi, a capo dei quali sta Giuda il Maccabeo, alimentano guerre e ribellioni e non lasciano che il regno trovi la tranquillità. ⁷Per questo anch'io, privato della dignità ereditaria, intendo dire del sommo sacerdozio, sono venuto qui, ⁸spinto anzitutto da schietta premura per gli interessi del re e dalla preoccupazione della sconsideratezza delle suddette persone, in secondo luogo mirando ai miei concittadini, perché, a causa del disordine della situazione descritta, tutto il nostro popolo viene non poco impoverito. ⁹Ora che sai queste cose in particolare, tu, re, provvedi al paese e alla nostra stirpe che va decadendo, con quella cortese benevolenza che hai con tutti. ¹⁰Fin quando Giuda è là, la situazione non può mettersi tranquilla». ¹¹Dopo que-

ste sue parole, gli altri amici, irritati per i successi di Giuda, si affrettarono a infiammare Demetrio. ¹²Questi, designato subito Nicànore, già a capo degli elefanti, e nominatolo stratega della Giudea, lo inviò ¹³con l'ordine di eliminare prima Giuda, di disperdere i suoi uomini e di costituire Alcimo sommo sacerdote del tempio massimo. ¹⁴Allora i pagani della Giudea, che erano fuggiti davanti a Giuda, si univano in massa a Nicànore sapendo che le sfortune e le calamità dei Giudei sarebbero state apportatrici di fortuna per loro. ¹⁵Quando seppero della venuta di Nicànore e dell'aggressione dei pagani, i Giudei cosparsi di polvere, elevarono suppliche a colui che ha stabilito il suo popolo per i secoli e che con segni palesi sempre protegge la sua porzione. ¹⁶Poi il comandante, dati gli ordini, mosse rapidamente di là e si scontrò con loro presso il villaggio di Dessau. ¹⁷Simone, fratello di Giuda, aveva già attaccato Nicànore, ma era rimasto battuto per l'improvvisa comparsa dei nemici. ¹⁸Tuttavia Nicànore, sentendo parlare del valore che avevano gli uomini di Giuda e del loro entusiasmo nelle lotte per la patria, non si arrischiava a decidere la sorte con spargimento di sangue. ¹⁹Per questo mandò Posidonio e Teòdoto e Mattatia a dare e ricevere la destra per la pace. ²⁰Fu fatto un lungo esame intorno a queste cose e, quando il comandante ne diede comunicazione alle truppe, il parere risultò concorde e accettarono gli accordi. ²¹Fissarono il giorno nel quale sarebbero venuti a un incontro privato. Dall'una e dall'altra parte avanzò una lettiga e collocarono dei seggi. ²²Giuda tuttavia dispose degli uomini armati nei luoghi opportuni per paura che si verificasse d'improvviso qualche tradimento da parte dei nemici: così in buon accordo tennero il convegno. ²³Nicànore si trattene in Gerusalemme e non fece alcun gesto fuori luogo; anzi licenziò le turbe raccogliatrici che gli si erano unite. ²⁴Voleva Giuda sempre alla sua presenza, sentiva un'intima inclinazione per quel prode. ²⁵L'esorcò a sposarsi e ad avere figli; e quegli si sposò, potè mettersi a posto e godere giorni sereni. ²⁶Ma Alcimo, vedendo la loro reciproca simpatia e procuratosi copia degli accordi intercorsi, andò da Demetrio e gli disse che Nicànore seguiva una linea contraria agli interessi dello stato: aveva infatti nominato suo successore Giuda, il sobillatore del regno. ²⁷Il re, acceso di sdegno e irritato per le calunnie di quel genio malefico, scrisse a Nicànore, dichiarandogli di essere scontento delle alleanze concluse e ordinandogli che gli mandasse subito ad Antiochia il Maccabeo in catene. ²⁸Nicànore, sorpreso da questi ordini, rimase sconcertato e aveva ripugnanza a rompere le alleanze senza che l'uomo avesse commesso alcuna colpa. ²⁹Ma, poiché non gli era possibile agire contro la volontà del re, cercava l'occasione per effettuare la cosa con qualche stratagemma. ³⁰Il Maccabeo, notando che Nicànore era più freddo nei rapporti con lui e che nei consueti incontri si comportava con durezza, arguendo che questa freddezza non presagiva niente di buono, raccolti non pochi dei suoi non si fece più vedere da Nicànore. ³¹Quest'altro,

accortosi di essere stato giocato abilmente da quell'uomo, salito al massimo e santo tempio, mentre i sacerdoti stavano compiendo i sacrifici prescritti, ordinò che gli fosse consegnato l'uomo. ³²I sacerdoti dichiararono con giuramento che non sapevano dove mai fosse il ricercato ³³ma egli, stendendo la destra contro il tempio, giurò: «Se non mi consegnerete Giuda in catene, farò di questa dimora di Dio una piazza pulita, abatterò dalle fondamenta l'altare e innalzerò qui uno splendido tempio a Dioniso». ³⁴Dette queste grosse parole, se ne andò. I sacerdoti alzando le mani al cielo, invocarono il protettore sempre vigile del nostro popolo: ³⁵«Tu, Signore, che di nulla hai bisogno, ti sei compiaciuto di porre il tempio della tua abitazione in mezzo a noi. ³⁶E ora tu, Santo e Signore di ogni santità, custodisci questa tua casa, appena purificata, per sempre libera da contaminazioni». ³⁷Fu denunziato a Nicànore un certo Razis degli anziani di Gerusalemme, uomo pieno di amore per la città, che godeva grandissima fama e chiamato per la sua benevolenza padre dei Giudei. ³⁸Egli infatti nei giorni precedenti la rivolta si era attirata l'accusa di giudaismo e realmente per il giudaismo aveva impegnato corpo e anima con piena generosità. ³⁹Volendo Nicànore far nota a tutti l'ostilità che aveva verso i Giudei, mandò più di cinquecento soldati per arrestarlo; ⁴⁰pensava infatti che, prendendo costui, avrebbe arrecato loro un grave colpo. ⁴¹Ma, quando quella truppa stava per occupare la torre e tentava di forzare la porta del cortile e ordinavano di portare il fuoco e di appiccarlo alle porte, egli, accerchiato da ogni lato, si piantò la spada in corpo, ⁴²preferendo morire nobilmente piuttosto che divenire schiavo degli empi e subire insulti indegni della sua nobiltà. ⁴³Non avendo però portato a segno il colpo per la fretta della lotta, mentre la folla premeva fuori delle porte, salì coraggiosamente sulle mura e si lasciò cadere a precipizio sulla folla con gesto da prode. ⁴⁴Essi lo scansarono immediatamente lasciando uno spazio libero ed egli cadde in mezzo allo spazio vuoto. ⁴⁵Poiché respirava ancora, con l'animo infiammato, si alzò, mentre il sangue gli usciva a fiotti e le ferite lo straziavano e, attraversata di corsa la folla, salì su di un tratto di roccia, ⁴⁶ormai completamente esagne; si trappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla; morì in tal modo invocando il Signore della vita e dello spirito perché di nuovo glieli restituisse.

15Nicànore, avendo saputo che gli uomini di Giuda si trovavano nella regione della Samaria, decise di assalirli a colpo sicuro nel giorno del riposo. ²Poiché i Giudei che l'avevano seguito forzatamente gli dicevano: «Assolutamente non devi ucciderli in modo così crudele e barbaro; rendi onore al giorno che è stato già onorato rivestendolo di santità da colui che tutto vede», ³quell'uomo tre volte scellerato chiese se c'era in cielo un Signore che aveva comandato di celebrare il giorno del sabato. ⁴Essi risposero: «Vi è il Signore vivente; egli è il sovrano del cielo, che ha comandato

di celebrare il settimo giorno». ⁵L'altro ribatté: «E io sono sovrano sulla terra, che comando di prendere le armi e portare a termine le disposizioni del re». Tuttavia non riuscì a mandare ad effetto il suo crudele intento. ⁶Nicànore, dunque, alzata la testa con tutta la superbia, aveva decretato di erigere un pubblico trofeo per la vittoria sugli uomini di Giuda. ⁷Il Maccabeo invece era costantemente convinto e pienamente fiducioso di trovare protezione da parte del Signore. ⁸Esortava i suoi uomini a non temere l'attacco dei pagani, ma a tener fissi in mente gli aiuti che in passato erano venuti loro dal Cielo e ad aspettare ora la vittoria che sarebbe stata loro concessa dall'Onnipotente. ⁹Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti e ricordando loro le lotte che avevano già condotte a termine, li rese più coraggiosi. ¹⁰Avendo così stimolato i loro sentimenti, espose e denunciò la malafede dei pagani e la violazione dei giuramenti. ¹¹Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto delle egrege parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione. ¹²La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo eccellente, modesto nel portamento, mite nel contegno, dignitoso nel proferir parole, occupato dalla fanciullezza in quanto riguardava la virtù, con le mani protese pregava per tutta la nazione giudaica. ¹³Gli era anche apparso un personaggio che si distingueva per la canizie e la dignità ed era rivestito di una maestà meravigliosa e piena di magnificenza. ¹⁴Onia disse: «Questi è l'amico dei suoi fratelli, colui che innalza molte preghiere per il popolo e per la città santa, Geremia il profeta di Dio». ¹⁵E Geremia stendendo la destra consegnò a Giuda una spada d'oro, pronunciando queste parole nel porgerla: ¹⁶«Prendi la spada sacra come dono da parte di Dio; con questa abatterai i nemici». ¹⁷Esortati dalle bellissime parole di Giuda, capaci di spingere all'eroismo e di rendere virile anche l'animo dei giovani, decisero di non restare in campo, ma di intervenire coraggiosamente e decidere la sorte attaccando battaglia con tutto il coraggio, perché la città e le cose sante e il tempio erano in pericolo. ¹⁸Minore era il loro timore per le donne e i figli come pure per i fratelli e i parenti, poiché la prima e principale preoccupazione era per il tempio consacrato. ¹⁹Anche per quelli rimasti in città non era piccola l'angoscia, essendo tutti turbati per l'ansia del combattimento in campo aperto. ²⁰Mentre tutti erano in attesa della prova imminente e i nemici già avevano cominciato ad attaccare e l'esercito era in ordine di battaglia e gli elefanti erano piazzati in posizione opportuna e la cavalleria schierata ai lati, ²¹il Maccabeo dopo aver osservato le moltitudini presenti e la svariata attrezzatura delle armi e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio. ²²Invocando il Signore, si esprimeva in questo modo: «Tu,

Signore, inviasti il tuo angelo al tempo di Ezechia re della Giudea ed egli fece perire nel campo di Sennàcherib centottantacinquemila uomini. ²³Anche ora, sovrano del cielo, manda un angelo buono davanti a noi per incutere paura e tremore. ²⁴Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo santo tempio». Con queste parole egli terminò. ²⁵Gli uomini di Nicànore avanzavano al suono delle trombe e degli inni di guerra. ²⁶Invece gli uomini di Giuda con invocazioni e preghiere si gettarono nella mischia contro i nemici. ²⁷In tal modo combattendo con le mani e pregando Dio con il cuore, travolsero non meno di tretacinquemila uomini, rallegrandosi grandemente per la manifesta presenza di Dio. ²⁸Terminata la battaglia, mentre facevano ritorno pieni di gioia, riconobbero Nicànore caduto con tutte le sue armi. ²⁹Levarono alte grida dandosi all'entusiasmo, mentre benedicevano l'Onnipotente nella lingua paterna. ³⁰Quindi colui che era stato sempre il primo a combattere per i suoi concittadini con anima e corpo, colui che aveva conservato l'affetto della prima età verso i suoi connazionali, comandò che tagliassero la testa di Nicànore e la sua mano con il braccio e li portassero a Gerusalemme. ³¹Quando vi giunse, chiamò a raccolta tutti i connazionali e i sacerdoti davanti all'altare: stando in mezzo a loro mandò a chiamare quelli dell'Acra ³²e mostrò loro la testa dell'empio Nicànore e la mano che quel bestemmiatore aveva steso contro la sacra dimora dell'Onnipotente pronunciando parole orgogliose. ³³Tagliata poi la lingua del sacrilego Nicànore, la fece gettare a pezzi agli uccelli e ordinò di appendere davanti al tempio la mercede della sua follia. ³⁴Tutti allora, rivolti verso il cielo, benedissero il Signore glorioso dicendo: «Benedetto colui che ha conservato la sua dimora inviolata». ³⁵Fece poi appendere la testa di Nicànore all'Acra alla vista di tutti, perché fosse segno manifesto dell'aiuto di Dio. ³⁶Quindi decretarono unanimemente con voto pubblico di non lasciar passare inosservato quel giorno, ma di commemorarlo il tredici del decimosecondo mese - che in lingua siriana si chiama Adar - il giorno precedente la festa di Mardocheo. ³⁷Così andarono le cose riguardo a Nicànore e, poiché da quel tempo la città è rimasta in mano agli Ebrei, anch'io chiudo qui la mia narrazione. ³⁸Se la disposizione dei fatti è riuscita scritta bene e ben composta, era quello che volevo; se invece è riuscita di poco valore e mediocre, questo solo ho potuto fare. ³⁹Come il bere solo vino e anche il bere solo acqua è dannoso e viceversa come il vino mescolato con acqua è amabile e procura un delizioso piacere, così l'arte di ben disporre l'argomento delizia gli orecchi di coloro a cui capita di leggere la composizione. E qui sia la fine.

Giobbe

1C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male. 2Gli erano nati sette figli e tre figlie; 3possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e molto numerosa era la sua servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente. 4Ora i suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare anche le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. 5Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore». Così faceva Giobbe ogni volta. 6Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro. 7Il Signore chiese a satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra, che ho percorsa». 8Il Signore disse a satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male». 9Satana rispose al Signore e disse: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? 10Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra. 11Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!». 12Il Signore disse a satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui». Satana si allontanò dal Signore. 13Ora accadde che un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, 14un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi, 15quando i Sabei sono piombati su di essi e li hanno predati e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo». 16Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo». 17Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: si sono gettati sopra i cammelli e li hanno presi e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti rac-

conto questo». 18Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, 19quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo». 20Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò 21«Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». e disse: 22In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

2Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. 2Il Signore disse a satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Da un giro sulla terra che ho percorsa». 3Il Signore disse a satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo». 4Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. 5Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!». 6Il Signore disse a satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». 7Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. 8Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. 9Allora sua moglie disse: «Rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori!». 10Ma egli le rispose: «Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra. 11Nel frattempo tre amici di Giobbe erano venuti a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita, e si accordarono per andare a condolarsi con lui e a consolarlo. 12Alzarono gli occhi da lontano ma non lo riconobbero e, dando in grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le vesti e si cosparses il capo di polvere. 13Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno

gli rivolse una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

3Dopo, Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno; ²prese a dire: ³Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: «E' stato concepito un uomo!». ⁴Quel giorno sia tenebra, non lo ricerchi Dio dall'alto, né brilli mai su di esso la luce. ⁵Lo rivendichi tenebra e morte, gli si stenda sopra una nube e lo facciano spaventoso gli uragani del giorno! ⁶Quel giorno lo possieda il buio non si aggiunga ai giorni dell'anno, non entri nel conto dei mesi. ⁷Ecco, quella notte sia lugubre e non entri giubilo in essa. ⁸La maledicano quelli che imprecano al giorno, che sono pronti a evocare Leviatan. ⁹Si oscurino le stelle del suo crepuscolo, spero la luce e non venga; non veda schiudersi le palpebre dell'aurora, ¹⁰poiché non mi ha chiuso il varco del grembo materno, e non ha nascosto l'affanno agli occhi miei! ¹¹E perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo? ¹²Perché due ginocchia mi hanno accolto, e perché due mammelle, per allattarmi? ¹³Sì, ora giacerei tranquillo, dormirei e avrei pace ¹⁴con i re e i governanti della terra, che si sono costruiti mausolei, ¹⁵o con i principi, che hanno oro e riempiono le case d'argento. ¹⁶Oppure, come aborto nascosto, più non sarei, o come i bimbi che non hanno visto la luce. ¹⁷Laggiù i malvagi cessano d'agitarsi, laggiù riposano gli sfiniti di forze. ¹⁸I prigionieri hanno pace insieme, non sentono più la voce dell'aguzzino. ¹⁹Laggiù è il piccolo e il grande, e lo schiavo è libero dal suo padrone. ²⁰Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha l'arezza nel cuore, ²¹a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più di un tesoro, ²²che godono alla vista di un tumulo, gioiscono se possono trovare una tomba... ²³a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio da ogni parte ha sbarrato? ²⁴Così, al posto del cibo entra il mio gemito, e i miei ruggiti sgorgano come acqua, ²⁵perché ciò che temo mi accade e quel che mi spaventa mi raggiunge. ²⁶Non ho tranquillità, non ho requie, non ho riposo e viene il tormento!

4Elifaz il Temanita prese la parola e disse: ²Se si tenta di parlarti, ti sarà forse gravoso? Ma chi può trattenere il discorso? ³Ecco, tu hai istruito molti e a mani fiacche hai ridato vigore; ⁴le tue parole hanno sorretto chi vacillava e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato. ⁵Ma ora questo accade a te e ti abbatti; capita a te e ne sei sconvolto. ⁶La tua pietà non era forse la tua fiducia e la tua condotta integra, la tua speranza? ⁷Ricordalo: quale innocente è mai perito e quando mai furon distrutti gli uomini retti? ⁸Per quanto io ho visto, chi coltiva iniquità, chi semina affanni, li raccoglie. ⁹A un soffio di Dio periscono e dallo sfogo della sua ira sono annientati. ¹⁰Il ruggito del leone e l'urlo del leopardo e i denti dei leoncelli sono frantumati. ¹¹Il leone è perito per mancanza di preda e i figli della leonessa sono stati dispersi. ¹²A me fu recata, furtiva, una

parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. ¹³Nei fantasmi, tra visioni notturne, quando grava sugli uomini il sonno, ¹⁴terrore mi prese e spavento e tutte le ossa mi fece tremare; ¹⁵un vento mi passò sulla faccia, e il pelo si drizzò sulla mia carne... ¹⁶Stava là ritto uno, di cui non riconobbi l'aspetto, un fantasma stava davanti ai miei occhi... Un sussurro..., e una voce mi si fece sentire: ¹⁷«Può il mortale essere giusto davanti a Dio o innocente l'uomo davanti al suo creatore? ¹⁸Ecco, dei suoi servi egli non si fida e ai suoi angeli imputa difetti; ¹⁹quanto più a chi abita case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, ²⁰annientati fra il mattino e la sera: senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. ²¹La funicella della loro tenda non viene forse strappata? Muoiono senza saggezza!».

5Chiama, dunque! Ti risponderà forse qualcuno? E a chi fra i santi ti rivolgerai? ²Poiché allo stolto dà morte lo sdegno e la collera fa morire lo sciocco. ³Io ho visto lo stolto metter radici, ma imputridire la sua dimora all'istante. ⁴I suoi figli sono lungi dal prosperare, sono oppressi alla porta, senza difensore; ⁵l'affamato ne divora la messe e gente assetata ne succhia gli averi. ⁶Non esce certo dalla polvere la sventura né germoglia dalla terra il dolore, ⁷ma è l'uomo che genera pene, come le scintille volano in alto. ⁸Io, invece, mi rivolgerei a Dio e a Dio esporrei la mia causa: ⁹a lui, che fa cose grandi e incomprensibili, meraviglie senza numero, ¹⁰che dà la pioggia alla terra e manda le acque sulle campagne. ¹¹Colloca gli umili in alto e gli afflitti solleva a prosperità; ¹²rende vani i pensieri degli scaltri e le loro mani non ne compiono i disegni; ¹³coglie di sorpresa i saggi nella loro astuzia e manda in rovina il consiglio degli scaltri. ¹⁴Di giorno incappano nel buio e brancolano in pieno sole come di notte, ¹⁵mentre egli salva dalla loro spada l'oppresso, e il meschino dalla mano del prepotente. ¹⁶C'è speranza per il misero e l'ingiustizia chiude la bocca. ¹⁷Felice l'uomo, che è corretto da Dio: perciò tu non sdegnare la correzione dell'Onnipotente, ¹⁸perché egli fa la piaga e la fascia, ferisce e la sua mano risana. ¹⁹Da sei tribolazioni ti libererà e alla settima non ti toccherà il male; ²⁰nella carestia ti scamperà dalla morte e in guerra dal colpo della spada; ²¹sarai al riparo dal flagello della lingua, né temerai quando giunge la rovina. ²²Della rovina e della fame ti riderai né temerai le bestie selvatiche; ²³con le pietre del campo avrai un patto e le bestie selvatiche saranno in pace con te. ²⁴Conoscerai la prosperità della tua tenda, visiterai la tua proprietà e non sarai deluso. ²⁵Vedrai, numerosa, la prole, i tuoi rampolli come l'erba dei prati. ²⁶Te ne andrai alla tomba in piena maturità, come si ammuccia il grano a suo tempo. ²⁷Ecco, questo abbiamo osservato: è così. Ascoltalo e sappilo per tuo bene.

6Allora Giobbe rispose: ²Se ben si pesasse il mio cruccio e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura... ³certo

sarebbe più pesante della sabbia del mare! Per questo temerarie sono state le mie parole, ⁴perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte, sì che il mio spirito ne beve il veleno e terrori immani mi si schierano contro! ⁵Raglia forse il somaro con l'erba davanti o muggisce il bue sopra il suo foraggio? ⁶Si mangia forse un cibo insipido, senza sale? O che gusto c'è nell'acqua di malva? ⁷Ciò che io ricusavo di toccare questo è il ributtante mio cibo! ⁸Oh, mi accadesse quello che invoco, e Dio mi concedesse quello che spero! ⁹Volesse Dio schiacciarmi, stendere la mano e sopprimermi! ¹⁰Ciò sarebbe per me un qualche conforto e gioirei, pur nell'angoscia senza pietà, per non aver rinnegato i decreti del Santo. ¹¹Qual la mia forza, perché io possa durare, o qual la mia fine, perché prolunghi la vita? ¹²La mia forza è forza di macigni? La mia carne è forse di bronzo? ¹³Non v'è proprio aiuto per me? Ogni soccorso mi è precluso? ¹⁴A chi è sfinite è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio. ¹⁵I miei fratelli mi hanno deluso come un torrente, sono dileguati come i torrenti delle valli, ¹⁶i quali sono torbidi per lo sgelo, si gonfiano allo sciogliersi della neve, ¹⁷ma al tempo della siccità svaniscono e all'arsura scompaiono dai loro letti. ¹⁸Deviano dalle loro piste le carovane, avanzano nel deserto e vi si perdono; ¹⁹le carovane di Tema guardano là, i viandanti di Saba sperano in essi: ²⁰ma rimangono delusi d'aver sperato, giunti fin là, ne restano confusi. ²¹Così ora voi siete per me: vedete che faccio orrore e vi prende paura. ²²Vi ho detto forse: «Datemi qualcosa» o «dei vostri beni fatemi un regalo» ²³o «liberatemi dalle mani di un nemico» o «dalle mani dei violenti riscattatemi»? ²⁴Istruitemi e allora io tacerò, fatemi conoscere in che cosa ho sbagliato. ²⁵Che hanno di offensivo le giuste parole? Ma che cosa dimostra la prova che viene da voi? ²⁶Forse voi pensate a confutare parole, e come sparsi al vento stimate i detti di un disperato! ²⁷Anche sull'orfano gettereste la sorte e a un vostro amico scavereste la fossa. ²⁸Ma ora degnatevi di volgermi verso di me: davanti a voi non mentirò. ²⁹Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi; la mia giustizia è ancora qui! ³⁰C'è forse iniquità sulla mia lingua o il mio palato non distingue più le sventure?

⁷Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? ²Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, ³così a me son toccati mesi d'illusione e notti di dolore mi sono state assegnate. ⁴Se mi corico dico: «Quando mi alzerò?». Si allungano le ombre e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. ⁵Ricoperta di vermi e croste è la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si disfà. ⁶I miei giorni sono stati più veloci d'una spola, sono finiti senza speranza. ⁷Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene. ⁸Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede: i tuoi occhi saranno su di me e io più non sarò. ⁹Una nube svanisce e se ne va, così chi scende agl'inferi

più non risale; ¹⁰non tornerà più nella sua casa, mai più lo rivedrà la sua dimora. ¹¹Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore! ¹²Son io forse il mare oppure un mostro marino, perché tu mi metta accanto una guardia? ¹³Quando io dico: «Il mio giaciglio mi darà sollievo, il mio letto allevierà la mia sofferenza», ¹⁴tu allora mi spaventi con sogni e con fantasmi tu mi atterrisci. ¹⁵Preferirei essere soffocato, la morte piuttosto che questi miei dolori! ¹⁶Io mi disfaccio, non vivrò più a lungo. Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni. ¹⁷Che è quest'uomo che tu nei fai tanto conto e a lui rivolgi la tua attenzione ¹⁸e lo scruti ogni mattina e ad ogni istante lo metti alla prova? ¹⁹Fino a quando da me non toglierai lo sguardo e non mi lascerai inghiottire la saliva? ²⁰Se ho peccato, che cosa ti ho fatto, o custode dell'uomo? Perché m'hai preso a bersaglio e ti son diventato di peso? ²¹Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità? Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non sarò!

⁸Allora prese a dire Bildad il Suchita: ²Fino a quando dirai queste cose e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca? ³Può forse Dio deviare il diritto o l'Onnipotente sovvertire la giustizia? ⁴Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha messi in balia della loro iniquità. ⁵Se tu cercherai Dio e implorerai l'Onnipotente, ⁶se puro e integro tu sei, fin d'ora veglierà su di te e ristabilirà la dimora della tua giustizia; ⁷piccola cosa sarà la tua condizione di prima, di fronte alla grandezza che avrà la futura. ⁸Chiedilo infatti alle generazioni passate, poni mente all'esperienza dei loro padri, ⁹perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo, come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra. ¹⁰Essi forse non ti instruiranno e ti parleranno traendo le parole dal cuore? ¹¹Cresce forse il papiro fuori della palude e si sviluppa forse il giunco senz'acqua? ¹²E' ancora verde, non buono per tagliarlo, e inaridisce prima d'ogn'altra erba. ¹³Tale il destino di chi dimentica Dio, così svanisce la speranza dell'empio; ¹⁴la sua fiducia è come un filo e una tela di ragno è la sua sicurezza: ¹⁵si appoggi alla sua casa, essa non resiste, vi si aggrappi, ma essa non regge. ¹⁶Rigoglioso sia pure in faccia al sole e sopra il giardino si spandano i suoi rami, ¹⁷sul terreno sassoso s'intreccino le sue radici, tra le pietre attinga la vita. ¹⁸Se lo si toglie dal suo luogo, questo lo rinnega: «Non t'ho mai visto!». ¹⁹Ecco la gioia del suo destino e dalla terra altri rispuntano. ²⁰Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro, e non sostiene la mano dei malfattori. ²¹Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso e le tue labbra di gioia. ²²I tuoi nemici saran coperti di vergogna e la tenda degli empi più non sarà.

⁹Giobbe rispose dicendo: ²In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione innanzi a Dio? ³Se uno volesse disputare con lui, non gli risponderebbe una volta su mille. ⁴Saggio di mente, potente per la forza, chi s'è op-

posto a lui ed è rimasto salvo? ⁵Sposta le montagne e non lo sanno, egli nella sua ira le sconvolge. ⁶Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano. ⁷Comanda al sole ed esso non sorge e alle stelle pone il suo sigillo. ⁸Egli da solo stende i cieli e cammina sulle onde del mare. ⁹Crea l'Orsa e l'Orione, le Pleiadi e i penestranti del cielo australe. ¹⁰Fa cose tanto grandi da non potersi indagare, meraviglie da non potersi contare. ¹¹Ecco, mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non m'accorgo. ¹²Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: «Che fai?». ¹³Dio non ritira la sua collera: sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab. ¹⁴Tanto meno io potrei rispondergli, trovare parole da dirgli! ¹⁵Se avessi anche ragione, non risponderei, al mio giudice dovrei domandare pietà. ¹⁶Se io lo invocassi e mi rispondesse, non crederei che voglia ascoltare la mia voce. ¹⁷Egli con una tempesta mi schiaccia, moltiplica le mie piaghe senza ragione, ¹⁸non mi lascia riprendere il fiato, anzi mi sazia di amarezze. ¹⁹Se si tratta di forza, è lui che dà il vigore; se di giustizia, chi potrà citarlo? ²⁰Se avessi ragione, il mio parlare mi condannerebbe; se fossi innocente, egli proverebbe che io sono reo. ²¹Sono innocente? Non lo so neppure io, detesto la mia vita! ²²Per questo io dico: «E' la stessa cosa»: egli fa perire l'innocente e il reo! ²³Se un flagello uccide all'improvviso, della sciagura degli innocenti egli ride. ²⁴La terra è lasciata in balia del malfattore: egli vela il volto dei suoi giudici; se non lui, chi dunque sarà? ²⁵I miei giorni passano più veloci d'un corriere, fuggono senza godere alcun bene, ²⁶volano come barche di giunchi, come aquila che piomba sulla preda. ²⁷Se dico: «Voglio dimenticare il mio gemito, cambiare il mio volto ed essere lieto», ²⁸mi spavento per tutti i miei dolori; so bene che non mi dichiarerai innocente. ²⁹Se sono colpevole, perché affaticarmi invano? ³⁰Anche se mi lavassi con la neve e pulissi con la soda le mie mani, ³¹allora tu mi tufferesti in un pantano e in orrore mi avrebbero le mie vesti. ³²Poiché non è uomo come me, che io possa rispondergli: «Presentiamoci alla pari in giudizio». ³³Non c'è fra noi due un arbitro che ponga la mano su noi due. ³⁴Allontani da me la sua verga sì che non mi spaventi il suo terrore: ³⁵allora io potrò parlare senza temerlo, perché così non sono in me stesso.

10Stanco io sono della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell'amarezza del mio cuore. ²Dirò a Dio: Non condannarmi! Fammi sapere perché mi sei avversario. ³E' forse bene per te opprimermi, disprezzare l'opera delle tue mani e favorire i progetti dei malvagi? ⁴Hai tu forse occhi di carne o anche tu vedi come l'uomo? ⁵Sono forse i tuoi giorni come i giorni di un uomo, i tuoi anni come i giorni di un mortale, ⁶perché tu debba scrutare la mia colpa e frugare il mio peccato, ⁷pur sapendo ch'io non sono colpevole e che nessuno mi può liberare dalla tua mano? ⁸Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto integro in ogni parte; vorresti ora distruggermi? ⁹Ricordati

che come argilla mi hai plasmato e in polvere mi farai tornare. ¹⁰Non m'hai colato forse come latte e fatto accagliare come cacio? ¹¹Di pelle e di carne mi hai rivestito, d'ossa e di nervi mi hai intessuto. ¹²Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito. ¹³Eppure, questo nascondevi nel cuore, so che questo avevi nel pensiero! ¹⁴Tu mi sorvegli, se pecco, e non mi lasci impunito per la mia colpa. ¹⁵Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria. ¹⁶Se la sollevo, tu come un leopardo mi dai la caccia e torni a compiere prodigi contro di me, ¹⁷su di me rinnovi i tuoi attacchi, contro di me aumenti la tua ira e truppe sempre fresche mi assalgono. ¹⁸Perché tu mi hai tratto dal seno materno? Fossi morto e nessun occhio m'avesse mai visto! ¹⁹Sarei come se non fossi mai esistito; dal ventre sarei stato portato alla tomba! ²⁰E non son poca cosa i giorni della mia vita? Lasciami, sì ch'io possa respirare un poco ²¹prima che me ne vada, senza ritornare, verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte, ²²terra di caligine e di disordine, dove la luce è come le tenebre.

11Allora Zofar il Naamatita prese la parola e disse: ²A tante parole non si darà risposta? O il loquace dovrà aver ragione? ³I tuoi sproloqui faranno tacere la gente? Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni? ⁴Tu dici: «Pura è la mia condotta, io sono irreprensibile agli occhi di lui». ⁵Tuttavia, volesse Dio parlare e aprire le labbra contro di te, ⁶per manifestarti i segreti della sapienza, che sono così difficili all'intelletto, allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa. ⁷Credi tu di scrutare l'intimo di Dio o di penetrare la perfezione dell'Onnipotente? ⁸E' più alta del cielo: che cosa puoi fare? E' più profonda degli inferi: che ne sai? ⁹Più lunga della terra ne è la dimensione, più vasta del mare. ¹⁰Se egli assale e imprigiona e chiama in giudizio, chi glielo può impedire? ¹¹Egli conosce gli uomini fallaci, vede l'iniquità e l'osserva: ¹²l'uomo stolto mette giudizio e da ònagro indomito diventa docile. ¹³Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore e tenderai a lui le tue palme, ¹⁴se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende, ¹⁵allora potrai alzare la faccia senza macchia e sarai saldo e non avrai timori, ¹⁶perché dimenticherai l'affanno e te ne ricorderai come di acqua passata; ¹⁷più del sole meridiano splenderà la tua vita, l'oscurità sarà per te come l'aurora. ¹⁸Ti terrai sicuro per ciò che ti attende e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo. ¹⁹Ti coricherai e nessuno ti disturberà, molti anzi cercheranno i tuoi favori. ²⁰Ma gli occhi dei malvagi languiranno, ogni scampo è per essi perduto, unica loro speranza è l'ultimo respiro!

12Giobbe allora rispose: ²E' vero, sì, che voi siete la voce del popolo e la sapienza morirà con voi! ³Anch'io però ho senno come voi, e non sono da meno di voi; chi non

sa cose simili? ⁴Ludibrio del suo amico è diventato chi grida a Dio perché gli risponda; ludibrio il giusto, l'integro! ⁵«Per la sventura, disprezzo», pensa la gente prosperosa, «spinte, a colui che ha il piede tremante». ⁶Le tende dei ladri sono tranquille, c'è sicurezza per chi provoca Dio, per chi vuol ridurre Dio in suo potere. ⁷Ma interroga pure le bestie, perché ti ammaestrino, gli uccelli del cielo, perché ti informino, ⁸o i rettili della terra, perché ti istruiscano o i pesci del mare perché te lo facciano sapere. ⁹Chi non sa, fra tutti questi esseri, che la mano del Signore ha fatto questo? ¹⁰Egli ha in mano l'anima di ogni vivente e il soffio d'ogni carne umana. ¹¹L'orecchio non distingue forse le parole e il palato non assapora i cibi? ¹²Nei canuti sta la saggezza e nella vita lunga la prudenza. ¹³In lui risiede la sapienza e la forza, a lui appartiene il consiglio e la prudenza! ¹⁴Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire, se imprigiona uno, non si può liberare. ¹⁵Se trattiene le acque, tutto si secca, se le lascia andare, devastano la terra. ¹⁶Da lui viene potenza e sagacia, a lui appartiene l'ingannato e l'ingannatore. ¹⁷Rende stolti i consiglieri della terra, priva i giudici di senno; ¹⁸scioglie la cintura dei re e cinge i loro fianchi d'una corda. ¹⁹Fa andare scalzi i sacerdoti e rovescia i potenti. ²⁰Toglie la favella ai più veraci e priva del senno i vegliardi. ²¹Sui nobili spande il disprezzo e allenta la cintura ai forti. ²²Strappa dalle tenebre i segreti e porta alla luce le cose oscure. ²³Fa grandi i popoli e li lascia perire, estende le nazioni e le abbandona. ²⁴Toglie il senno ai capi del paese e li fa vagare per solitudini senza strade, ²⁵vanno a tastonare per le tenebre, senza luce, e barcollano come ubriachi.

13 Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso. ²Quel che sapete voi, lo so anch'io; non sono da meno di voi. ³Ma io all'Onnipotente vorrei parlare, a Dio vorrei fare rimostranze. ⁴Voi siete raffazzonatori di menzogne, siete tutti medici da nulla. ⁵Magari taceste del tutto! sarebbe per voi un atto di sapienza! ⁶Ascoltate dunque la mia riprensione e alla difesa delle mie labbra fate attenzione. ⁷Voletе forse in difesa di Dio dire il falso e in suo favore parlare con inganno? ⁸Vorreste trattarlo con parzialità e farvi difensori di Dio? ⁹Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Come s'inganna un uomo, credete di ingannarlo? ¹⁰Severamente vi redarguirà, se in segreto gli siete parziali. ¹¹Forse la sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? ¹²Sentenze di cenere sono i vostri moniti, difese di argilla le vostre difese. ¹³Tacetе, state lontani da me: parlerò io, mi capiti quel che capiti. ¹⁴Voglio afferrare la mia carne con i denti e mettere sulle mie mani la mia vita. ¹⁵Mi uccida pure, non me ne dolgo; voglio solo difendere davanti a lui la mia condotta! ¹⁶Questo mi sarà pegno di vittoria, perché un empio non si presenterebbe davanti a lui. ¹⁷Ascoltate bene le mie parole e il mio esposto sia nei vostri orecchi. ¹⁸Ecco, tutto ho preparato per il giudizio, son convinto che sarò dichiarato

innocente. ¹⁹Chi vuol muover causa contro di me? Perché allora tacerò, pronto a morire. ²⁰Solo, assicurami due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza; ²¹allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi; ²²poi interrogami pure e io risponderò oppure parlerò io e tu mi risponderai. ²³Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato. ²⁴Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico? ²⁵Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dar la caccia a una paglia secca? ²⁶Poiché scrivi contro di me sentenze amare e mi rinfacci i miei errori giovanili; ²⁷tu metti i miei piedi in ceppi, spii tutti i miei passi e ti segni le orme dei miei piedi. ²⁸Intanto io mi disfò come legno tarlato o come un vestito corroso da tignola.

14 L'uomo, nato di donna, breve di giorni e sazio di inquietudine, ²come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l'ombra e mai si ferma. ³Tu, sopra un tal essere tieni aperti i tuoi occhi e lo chiami a giudizio presso di te? ⁴Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno. ⁵Se i suoi giorni sono contati, se il numero dei suoi mesi dipende da te, se hai fissato un termine che non può oltrepassare, ⁶distogli lo sguardo da lui e lascialo stare finché abbia compiuto, come un salariato, la sua giornata! ⁷Poiché anche per l'albero c'è speranza: se viene tagliato, ancora ributta e i suoi germogli non cessano di crescere; ⁸se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco, ⁹al sentore dell'acqua rigermoglia e mette rami come nuova pianta. ¹⁰L'uomo invece, se muore, giace inerte, quando il mortale spira, dov'è? ¹¹Potranno sparire le acque del mare e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi, ¹²ma l'uomo che giace più non s'alzerà, finché durano i cieli non si sveglierà, né più si desterà dal suo sonno. ¹³Oh, se tu volessi nascondermi nella tomba, occultarmi, finché sarà passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! ¹⁴Se l'uomo che muore potesse rivivere, aspetterei tutti i giorni della mia milizia finché arrivi per me l'ora del cambio! ¹⁵Mi chiameresti e io risponderei, l'opera delle tue mani tu bramaresti. ¹⁶Mentre ora tu conti i miei passi non spieresti più il mio peccato: ¹⁷in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio misfatto e tu cancelleresti la mia colpa. ¹⁸Ohimè! come un monte finisce in una frana e come una rupe si stacca dal suo posto, ¹⁹e le acque consumano le pietre, le alluvioni portano via il terreno: così tu annienti la speranza dell'uomo. ²⁰Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va, tu sfiguri il suo volto e lo scacci. ²¹Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa; siano disprezzati, lo ignora. ²²Soltanto i suoi dolori egli sente e piange sopra di sé.

15 Elifaz il Temanita prese a dire: ²Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria e riempirsi il ventre di vento d'oriente? ³Si difende egli con parole senza costrutto e con discorsi inutili? ⁴Tu anzi distruggi la religione e abolisci la preghiera innanzi a Dio. ⁵Sì, la tua

malizia suggerisce alla tua bocca e scegli il linguaggio degli astuti. ⁶Non io, ma la tua bocca ti condanna e le tue labbra attestano contro di te. ⁷Sei forse tu il primo uomo che è nato, o, prima dei monti, sei venuto al mondo? ⁸Hai avuto accesso ai segreti consigli di Dio e ti sei appropriata tu solo la sapienza? ⁹Che cosa sai tu che noi non sappiamo? Che cosa capisci che da noi non si comprenda? ¹⁰Anche fra di noi c'è il vecchio e c'è il canuto più di tuo padre, carico d'anni. ¹¹Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio e una parola moderata a te rivolta? ¹²Perché il tuo cuore ti trasporta e perché fanno cenni i tuoi occhi, ¹³quando volgi contro Dio il tuo animo e fai uscire tali parole dalla tua bocca? ¹⁴Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro, perché si dica giusto un nato di donna? ¹⁵Ecco, neppure dei suoi santi egli ha fiducia e i cieli non sono puri ai suoi occhi; ¹⁶quanto meno un essere abominevole e corrotto, l'uomo, che beve l'iniquità come acqua. ¹⁷Voglio spiegartelo, ascoltami, ti racconterò quel che ho visto, ¹⁸quello che i saggi riferiscono, non celato ad essi dai loro padri; ¹⁹a essi soli fu concessa questa terra, né straniero alcuno era passato in mezzo a loro. ²⁰Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta; sono contati gli anni riservati al violento. ²¹Voci di spavento gli risuonano agli orecchi e in piena pace si vede assalito dal predone. ²²Non crede di potersi sottrarre alle tenebre, egli si sente destinato alla spada. ²³Destinato in pasto agli avvoltoi, sa che gli è preparata la rovina. ²⁴Un giorno tenebroso lo spaventa, la miseria e l'angoscia l'assalgono come un re pronto all'attacco, ²⁵perché ha steso contro Dio la sua mano, ha osato farsi forte contro l'Onnipotente; ²⁶correva contro di lui a testa alta, al riparo del curvo spessore del suo scudo; ²⁷poiché aveva la faccia coperta di grasso e pinguedine intorno ai suoi fianchi. ²⁸Avrà dimora in città diroccate, in case dove non si abita più, destinate a diventare macerie. ²⁹Non arriccherà, non durerà la sua fortuna, non metterà radici sulla terra. ³⁰Alle tenebre non sfuggirà, la vampa seccherà i suoi germogli e dal vento sarà involato il suo frutto. ³¹Non confidi in una vanità fallace, perché sarà una rovina. ³²La sua fronda sarà tagliata prima del tempo e i suoi rami non rinverdiranno più. ³³Sarà spogliato come vigna della sua uva ancor acerba e getterà via come ulivo i suoi fiori, ³⁴poiché la stirpe dell'empio è sterile e il fuoco divora le tende dell'uomo venale. ³⁵Concepisce malizia e genera sventura e nel suo seno alleva delusione.

16 Allora rispose: ²Ne ho udite già molte di simili cose! Siete tutti consolatori molesti. ³Non avran termine le parole campate in aria? O che cosa ti spinge a rispondere così? ⁴Anch'io sarei capace di parlare come voi, se voi foste al mio posto: vi affogherei con parole e scuoterei il mio capo su di voi. ⁵Vi conforterei con la bocca e il tremito delle mie labbra cesserebbe. ⁶Ma se parlo, non viene impedito il mio dolore; se taccio, che cosa lo allontana da me? ⁷Ora però egli m'ha spossato, fiaccato, tutto il mio vicinato mi

è addosso; ⁸si è costituito testimone ed è insorto contro di me: il mio calunniatore mi accusa in faccia. ⁹La sua collera mi dilania e mi perseguita; digrigna i denti contro di me, il mio nemico su di me aguzza gli occhi. ¹⁰Spalancano la bocca contro di me, mi schiaffeggiano con insulti, insieme si alleano contro di me. ¹¹Dio mi consegna come preda all'empio, e mi getta nelle mani dei malvagi. ¹²Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha rovinato, mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato; ha fatto di me il suo bersaglio. ¹³I suoi arcieri mi circondano; mi trafigge i fianchi senza pietà, versa a terra il mio fiele, ¹⁴mi apre ferita su ferita, mi si avventa contro come un guerriero. ¹⁵Ho cucito un sacco sulla mia pelle e ho prostrato la fronte nella polvere. ¹⁶La mia faccia è rossa per il pianto e sulle mie palpebre v'è una fitta oscurità. ¹⁷Non c'è violenza nelle mie mani e pura è stata la mia preghiera. ¹⁸O terra, non coprire il mio sangue e non abbia sosta il mio grido! ¹⁹Ma ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli, il mio mallevadore è lassù; ²⁰miei avvocati presso Dio sono i miei lamenti, mentre davanti a lui sparge lacrime il mio occhio, ²¹perché difenda l'uomo davanti a Dio, come un mortale fa con un suo amico; ²²poiché passano i miei anni contati e io me ne vado per una via senza ritorno.

17 Il mio spirito vien meno, i miei giorni si spengono; non c'è per me che la tomba! ²Non sono io in balia di beffardi? Fra i loro insulti veglia il mio occhio. ³Sii tu la mia garanzia presso di te! Qual altro vorrebbe stringermi la destra? ⁴Poiché hai privato di senno la loro mente, per questo non li lascerai trionfare. ⁵Come chi invita gli amici a parte del suo pranzo, mentre gli occhi dei suoi figli languiscono; ⁶così son diventato ludibrio dei popoli sono oggetto di scherno davanti a loro. ⁷Si offusca per il dolore il mio occhio e le mie membra non sono che ombra. ⁸Gli onesti ne rimangono stupiti e l'innocente s'indigna contro l'empio. ⁹Ma il giusto si conferma nella sua condotta e chi ha le mani pure raddoppia il coraggio. ¹⁰Su, venite di nuovo tutti: io non troverò un saggio fra di voi. ¹¹I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti, i voti del mio cuore. ¹²Cambiano la notte in giorno, la luce - dicono - è più vicina delle tenebre. ¹³Se posso sperare qualche cosa, la tomba è la mia casa, nelle tenebre distendo il mio giaciglio. ¹⁴Al sepolcro io grido: «Padre mio sei tu!» e ai vermi: «Madre mia, sorelle mie voi siete!». ¹⁵E la mia speranza dov'è? Il mio benessere chi lo vedrà? ¹⁶Scenderanno forse con me nella tomba o caleremo insieme nella polvere!

18 Bildad il Suchita prese a dire: ²Quando potrai fine alle tue chiacchiere? Rifletti bene e poi parleremo. ³Perché considerarci come bestie, ci fai passare per bruti ai tuoi occhi? ⁴Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore, forse per causa tua sarà abbandonata la terra e le rupi si staccheranno dal loro posto? ⁵Certamente la luce del malvagio si spegnerà e più non brillerà la fiamma del suo focolare. ⁶La luce si

offuscherà nella sua tenda e la lucerna si estinguerà sopra di lui. ⁷Il suo energico passo s'accorcerà e i suoi progetti lo faran precipitare, ⁸poiché incapperà in una rete con i suoi piedi e sopra un tranello camminerà. ⁹Un laccio l'afferrerà per il calcagno, un nodo scorsoio lo stringerà. ¹⁰Gli è nascosta per terra una fune e gli è tesa una trappola sul sentiero. ¹¹Lo spaventano da tutte le parti terrori e lo inseguono alle calcagna. ¹²Diventerà carestia la sua opulenza e la rovina è lì in piedi al suo fianco. ¹³Un malanno divorerà la sua pelle, roderà le sue membra il primogenito della morte. ¹⁴Sarà tolto dalla tenda in cui fidava, per essere trascinato al re dei terrori! ¹⁵Potresti abitare nella tenda che non è più sua; sulla sua dimora si spargerà zolfo. ¹⁶Al di sotto, le sue radici si secceranno, sopra, saranno tagliati i suoi rami. ¹⁷Il suo ricordo sparirà dalla terra e il suo nome più non si udrà per la contrada. ¹⁸Lo getteranno dalla luce nel buio e dal mondo lo stermineranno. ¹⁹Non famiglia, non discendenza avrà nel suo popolo, non superstiti nei luoghi della sua dimora. ²⁰Della sua fine stupirà l'occidente e l'oriente ne prenderà orrore. ²¹Ecco qual è la sorte dell'iniquo: questa è la dimora di chi misconosce Dio.

19 Giobbe allora rispose: ²Fino a quando mi tormenterete e mi opprimerete con le vostre parole? ³Son dieci volte che mi insultate e mi maltrattate senza pudore. ⁴E' poi vero che io abbia mancato e che persista nel mio errore? ⁵Non è forse vero che credete di vincere contro di me, rinfacciandomi la mia abiezione? ⁶Sappiate dunque che Dio mi ha piegato e mi ha avviluppato nella sua rete. ⁷Ecco, grido contro la violenza, ma non ho risposta, chiedo aiuto, ma non c'è giustizia! ⁸Mi ha sbarrato la strada perché non passi e sul mio sentiero ha disteso le tenebre. ⁹Mi ha spogliato della mia gloria e mi ha tolto dal capo la corona. ¹⁰Mi ha disfatto da ogni parte e io sparisco, mi ha strappato, come un albero, la speranza. ¹¹Ha acceso contro di me la sua ira e mi considera come suo nemico. ¹²Insieme sono accorse le sue schiere e si sono spianata la strada contro di me; hanno posto l'assedio intorno alla mia tenda. ¹³I miei fratelli si sono allontanati da me, persino gli amici mi si sono fatti stranieri. ¹⁴Scomparsi sono vicini e conoscenti, mi hanno dimenticato gli ospiti di casa; ¹⁵da estraneo mi trattano le mie ancelle, un forestiero sono ai loro occhi. ¹⁶Chiamo il mio servo ed egli non risponde, devo supplicarlo con la mia bocca. ¹⁷Il mio fiato è ripugnante per mia moglie e faccio schifo ai figli di mia madre. ¹⁸Anche i monelli hanno ribrezzo di me: se tento d'alzarmi, mi danno la baia. ¹⁹Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti: quelli che amavo si rivoltano contro di me. ²⁰Alla pelle si attaccano le mie ossa e non è salva che la pelle dei miei denti. ²¹Pietà, pietà di me, almeno voi miei amici, perché la mano di Dio mi ha percosso! ²²Perché vi accanite contro di me, come Dio, e non siete mai sazi della mia carne? ²³Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, ²⁴fossero impresse con stilo di ferro sul piombo, per sempre s'incidessero sulla

roccia! ²⁵Io lo so che il mio Vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! ²⁶Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. ²⁷Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero. Le mie viscere si consumano dentro di me. ²⁸Poiché dite: «Come lo perseguitiamo noi, se la radice del suo danno è in lui?», ²⁹temete per voi la spada, poiché punitrice d'iniquità è la spada, affinché sappiate che c'è un giudice.

20 Zofar il Naamatita prese a dire: ²Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere e perciò v'è questa fretta dentro di me. ³Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare. ⁴Non sai tu che da sempre, da quando l'uomo fu posto sulla terra, ⁵il trionfo degli empi è breve e la gioia del perverso è d'un istante? ⁶Anche se innalzasse fino al cielo la sua statura e il suo capo toccasse le nubi, ⁷come lo sterco sarebbe spazzato per sempre e chi lo aveva visto direbbe: «Dov'è?». ⁸Svanirà come un sogno, e non si troverà più, si dilegnerà come visione notturna. ⁹L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà, né più lo scorgerà la sua dimora. ¹⁰I suoi figli dovranno risarcire i poveri, le loro mani restituiranno le sue ricchezze. ¹¹Le sue ossa erano ancora piene di giovinezza, ma con lui giacciono nella polvere. ¹²Se alla sua bocca fu dolce il male, se lo teneva nascosto sotto la sua lingua, ¹³assaporandolo senza inghiottirlo, se lo tratteneva in mezzo al suo palato: ¹⁴il suo cibo gli si guasterà nelle viscere, veleno d'aspidi gli sarà nell'intestino. ¹⁵I beni divorati ora rivomita, Dio glieli caccia fuori dal ventre. ¹⁶Veleno d'aspide ha succhiato, una lingua di vipera lo uccide. ¹⁷Non vedrà più ruscelli d'olio, fiumi di miele e fior di latte; ¹⁸renderà i sudati acquisti senza assaggiarli, come non godrà del frutto del suo commercio, ¹⁹perché ha oppresso e abbandonato i miseri, ha rubato case invece di costruirle; ²⁰perché non ha saputo essere pago dei suoi beni, con i suoi tesori non si salverà. ²¹Nulla è sfuggito alla sua voracità, per questo non durerà il suo benessere. ²²Nel colmo della sua abbondanza si troverà in miseria; ogni sorta di sciagura piomberà su di lui. ²³Quando starà per riempire il suo ventre, Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno, e gli farà piovere addosso brace. ²⁴Se sfuggirà l'arma di ferro, lo trafiggerà l'arco di bronzo: ²⁵gli uscirà il dardo dalla schiena, una spada lucente dal fegato. Lo assaliranno i terrori; ²⁶tutte le tenebre gli sono riservate. Lo divorerà un fuoco non acceso da un uomo, esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda. ²⁷Riveleranno i cieli la sua iniquità e la terra si alzerà contro di lui. ²⁸Un'alluvione travolgerà la sua casa, scorrerà nel giorno dell'ira. ²⁹Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo perverso, la parte a lui decretata da Dio.

21 Giobbe rispose: ²Ascoltate bene la mia parola e sia questo almeno il conforto che mi date. ³Tollerate che io parli e, dopo il mio parlare, deridetemi pure. ⁴Forse io mi

lamento di un uomo? E perché non dovrei perder la pazienza? ⁵Statemi attenti e resterete stupiti, mettetevi la mano sulla bocca. ⁶Se io ci penso, ne sono turbato e la mia carne è presa da un brivido. ⁷Perché vivono i malvagi, invecchiano, anzi sono potenti e gagliardi? ⁸La loro prole prospera insieme con essi, i loro rampolli crescono sotto i loro occhi. ⁹Le loro case sono tranquille e senza timori; il bastone di Dio non pesa su di loro. ¹⁰Il loro toro feconda e non falla, la vacca partorisce e non abortisce. ¹¹Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi e i loro figli saltano in festa. ¹²Cantano al suono di timpani e di cetre, si divertono al suono delle zampogne. ¹³Finiscono nel benessere i loro giorni e scendono tranquilli negli inferi. ¹⁴Eppure dicevano a Dio: «Allontanati da noi, non vogliamo conoscer le tue vie. ¹⁵Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo? E che ci giova pregarlo?». ¹⁶Non hanno forse in mano il loro benessere? Il consiglio degli empi non è lungi da lui? ¹⁷Quante volte si spegne la lucerna degli empi, o la sventura piomba su di loro, e infliggerà loro castighi con ira? ¹⁸Diventano essi come paglia di fronte al vento o come pula in preda all'uragano? ¹⁹«Dio serba per i loro figli il suo castigo...». Ma lo faccia pagare piuttosto a lui stesso e lo senta! ²⁰Veda con i suoi occhi la sua rovina e beva dell'ira dell'Onnipotente! ²¹Che cosa gli importa infatti della sua casa dopo di sé, quando il numero dei suoi mesi è finito? ²²S'insegna forse la scienza a Dio, a lui che giudica gli esseri di lassù? ²³Uno muore in piena salute, tutto tranquillo e prospero; ²⁴i suoi fianchi sono coperti di grasso e il midollo delle sue ossa è ben nutrito. ²⁵Un altro muore con l'amarezza in cuore senza aver mai gustato il bene. ²⁶Nella polvere giacciono insieme e i vermi li ricoprono. ²⁷Ecco, io conosco i vostri pensieri e gli iniqui giudizi che fate contro di me! ²⁸Infatti, voi dite: «Dov'è la casa del prepotente, dove sono le tende degli empi?». ²⁹Non avete interrogato quelli che viaggiano? Non potete negare le loro prove, ³⁰che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli la scampa. ³¹Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta e di quel che ha fatto chi lo ripaga? ³²Egli sarà portato al sepolcro, sul suo tumulo si veglia ³³e gli sono lievi le zolle della tomba. Trae dietro di sé tutti gli uomini e innanzi a sé una folla senza numero. ³⁴Perché dunque mi consolate invano, mentre delle vostre risposte non resta che inganno?

22Elifaz il Temanita prese a dire: ²Può forse l'uomo giovare a Dio, se il saggio giova solo a se stesso? ³Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra? ⁴Forse per la tua pietà ti punisce e ti convoca in giudizio? ⁵O non piuttosto per la tua grande malvagità e per le tue iniquità senza limite? ⁶Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli e delle vesti hai spogliato gli ignudi. ⁷Non hai dato da bere all'assetato e all'affamato hai rifiutato il pane, ⁸la terra l'ha il prepotente e vi abita il tuo favorito. ⁹Le vedove hai

rimandato a mani vuote e le braccia degli orfani hai rotto. ¹⁰Ecco perché d'intorno a te ci sono lacci e un improvviso spavento ti sorprende. ¹¹Tenebra è la tua luce e più non vedi e la piena delle acque ti sommerge. ¹²Ma Dio non è nell'alto dei cieli? Guarda il vertice delle stelle: quanto sono alte! ¹³E tu dici: «Che cosa sa Dio? Può giudicare attraverso la caligine? ¹⁴Le nubi gli fanno velo e non vede e sulla volta dei cieli passeggia». ¹⁵Vuoi tu seguire il sentiero d'un tempo, già battuto da uomini empi, ¹⁶che prima del tempo furono portati via, quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta? ¹⁷Dicevano a Dio: «Allontanati da noi! Che cosa ci può fare l'Onnipotente?». ¹⁸Eppure egli aveva riempito le loro case di beni, anche se i propositi degli empi erano lontani da lui. ¹⁹I giusti ora vedono e ne godono e l'innocente si beffa di loro: ²⁰«Sì, certo è stata annientata la loro fortuna e il fuoco ne ha divorati gli avanzzi!». ²¹Su, riconciliati con lui e tornerai felice, ne riceverai un gran vantaggio. ²²Accogli la legge dalla sua bocca e poni le sue parole nel tuo cuore. ²³Se ti rivolgerai all'Onnipotente con umiltà, se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda, ²⁴se stimerai come polvere l'oro e come ciottoli dei fiumi l'oro di Ofir, ²⁵allora sarà l'Onnipotente il tuo oro e sarà per te argento a mucchi. ²⁶Allora sì, nell'Onnipotente ti delizierai e alzerai a Dio la tua faccia. ²⁷Lo supplicherai ed egli t'esaudirà e tu scioglierai i tuoi voti. ²⁸Deciderai una cosa e ti riuscirà e sul tuo cammino splenderà la luce. ²⁹Egli umilia l'alterigia del superbo, ma soccorre chi ha gli occhi bassi. ³⁰Egli libera l'innocente; tu sarai liberato per la purezza delle tue mani.

23Giobbe allora rispose: ²Ancor oggi il mio lamento è amaro e la sua mano grava sopra i miei gemiti. ³Oh, potessi sapere dove trovarlo, potessi arrivare fino al suo trono! ⁴Esporrei davanti a lui la mia causa e avrei piene le labbra di ragioni. ⁵Verrei a sapere le parole che mi risponde e capirei che cosa mi deve dire. ⁶Con sfoggio di potenza discuterebbe con me? Se almeno mi ascoltasse! ⁷Allora un giusto discuterebbe con lui e io per sempre sarei assolto dal mio giudice. ⁸Ma se vado in avanti, egli non c'è, se vado indietro, non lo sento. ⁹A sinistra lo cerco e non lo scorgo, mi volgo a destra e non lo vedo. ¹⁰Poiché egli conosce la mia condotta, se mi prova al crogiuolo, come oro puro io ne esco. ¹¹Alle sue orme si è attaccato il mio piede, al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato; ¹²dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato, nel cuore ho riposto i detti della sua bocca. ¹³Se egli sceglie, chi lo farà cambiare? Ciò che egli vuole, lo fa. ¹⁴Compie, certo, il mio destino e di simili piani ne ha molti. ¹⁵Per questo davanti a lui sono atterrito, ci penso e ho paura di lui. ¹⁶Dio ha fiaccato il mio cuore, l'Onnipotente mi ha atterrito; ¹⁷non sono infatti perduto a causa della tenebra, né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.

24Perché l'Onnipotente non si riserva i suoi tempi e i

suoi fedeli non vedono i suoi giorni? ²I malvagi spostano i confini, rubano le greggi e le menano al pascolo; ³portano via l'asino degli orfani, prendono in pegno il bue della vedova. ⁴Spingono i poveri fuori strada, tutti i miseri del paese vanno a nascondersi. ⁵Eccoli, come ònagri nel deserto escono per il lavoro; di buon mattino vanno in cerca di vitto; la steppa offre loro cibo per i figli. ⁶Mietono nel campo non loro; racimolano la vigna del malvagio. ⁷Nudi passano la notte, senza panni, non hanno da coprirsene contro il freddo. ⁸Dagli scrosci dei monti sono bagnati, per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce. ⁹Rapiscono con violenza l'orfano e prendono in pegno ciò che copre il povero. ¹⁰Ignudi se ne vanno, senza vesti e affamati portano i covoni. ¹¹Tra i filari frangono le olive, pigiano l'uva e soffrono la sete. ¹²Dalla città si alza il gemito dei moribondi e l'anima dei feriti grida aiuto: Dio non presta attenzione alle loro preghiere. ¹³Altri odiano la luce, non ne vogliono riconoscere le vie né vogliono batterne i sentieri. ¹⁴Quando non c'è luce, si alza l'omicida per uccidere il misero e il povero; nella notte si aggira il ladro e si mette un velo sul volto. ¹⁵L'occhio dell'adultero spia il buio e pensa: «Nessun occhio mi osserva!». ¹⁶Nelle tenebre forzano le case, di giorno se ne stanno nascosti: non vogliono saperne della luce; ¹⁷l'alba è per tutti loro come spettro di morte; quando schiarisce, provano i terrori del buio fondo. ¹⁸Fuggono veloci di fronte al giorno; maledetta è la loro porzione di campo sulla terra, non si volgono più per la strada delle vigne. ¹⁹Come siccità e calore assorbono le acque nevose, così la morte rapisce il peccatore. ²⁰Il seno che l'ha portato lo dimentica, i vermi ne fanno la loro delizia, non se ne conserva la memoria ed è troncata come un albero l'iniquità. ²¹Egli maltratta la sterile che non genera e non fa del bene alla vedova. ²²Ma egli con la sua forza trascina i potenti, sorge quando più non può contare sulla vita. ²³Anche Dio gli concede sicurezza ed egli sta saldo, ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta. ²⁴Salgono in alto per un poco, poi non sono più, sono buttati giù come tutti i mortali, falcia-ti come la testa di una spiga. ²⁵Non è forse così? Chi può smentirmi e ridurre a nulla le mie parole?

25 Bidad il Suchita prese a dire: ²V'è forse dominio e paura presso Colui Che mantiene la pace nell'alto dei cieli? ³Si possono forse contare le sue schiere? E sopra chi non sorge la sua luce? ⁴Come può giustificarsi un uomo davanti a Dio e apparire puro un nato di donna? ⁵Ecco, la luna stessa manca di chiarore e le stelle non sono pure ai suoi occhi: ⁶quanto meno l'uomo, questo verme, l'essere umano, questo bruco!

26 Giobbe rispose: ²Quanto aiuto hai dato al debole e come hai soccorso il braccio senza forza! ³Quanti buoni consigli hai dato all'ignorante e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza! ⁴A chi hai tu rivolto la parola e qual è lo spirito che da te è uscito? ⁵I morti tremano

sotto terra, come pure le acque e i loro abitanti. ⁶Nuda è la tomba davanti a lui e senza velo è l'abisso. ⁷Egli stende il settentrione sopra il vuoto, tiene sospesa la terra sopra il nulla. ⁸Rinchiude le acque dentro le nubi, e le nubi non si squarciano sotto il loro peso. ⁹Copre la vista del suo trono stendendovi sopra la sua nube. ¹⁰Ha tracciato un cerchio sulle acque, sino al confine tra la luce e le tenebre. ¹¹Le colonne del cielo si scuotono, sono prese da stupore alla sua minaccia. ¹²Con forza agita il mare e con intelligenza doma Raab. ¹³Al suo soffio si rasserenano i cieli, la sua mano trafigge il serpente tortuoso. ¹⁴Ecco, questi non sono che i margini delle sue opere; quanto lieve è il sussurro che noi ne percepiamo! Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?

27 Giobbe continuò a dire: ²Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto, per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo, ³finché ci sarà in me un soffio di vita, e l'alito di Dio nelle mie narici, ⁴mai le mie labbra diranno falsità e la mia lingua mai pronunzierà menzogna! ⁵Lungi da me che io mai vi dia ragione; fino alla morte non rinunzierò alla mia integrità. ⁶Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere, la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni. ⁷Sia trattato come reo il mio nemico e il mio avversario come un ingiusto. ⁸Che cosa infatti può sperare l'empio, quando finirà, quando Dio gli toglierà la vita? ⁹Ascolterà forse Dio il suo grido, quando la sventura piomberà su di lui? ¹⁰Porrà forse la sua compiacenza nell'Onnipotente? Potrà forse invocare Dio in ogni momento? ¹¹Io vi mostrerò la mano di Dio, non vi celerò i pensieri dell'Onnipotente. ¹²Ecco, voi tutti lo vedete; perché dunque vi perdetevi in cose vane? ¹³Questa è la sorte che Dio riserva al malvagio e la porzione che i violenti ricevono dall'Onnipotente. ¹⁴Se ha molti figli, saranno per la spada e i suoi discendenti non avranno pane da sfamarsi; ¹⁵i superstiti li seppellirà la peste e le loro vedove non faranno lamento. ¹⁶Se ammassa argento come la polvere e come fango si prepara vesti: ¹⁷egli le prepara, ma il giusto le indosserà e l'argento lo spartirà l'innocente. ¹⁸Ha costruito la casa come fragile nido e come una capanna fatta da un guardiano. ¹⁹Si corica ricco, ma per l'ultima volta, quando apre gli occhi, non avrà più nulla. ²⁰Di giorno il terrore lo assale, di notte se lo rapisce il turbine; ²¹il vento d'oriente lo solleva e se ne va, lo strappa lontano dal suo posto. ²²Dio lo bersaglia senza pietà; tenta di sfuggire alla sua mano. ²³Si battono le mani contro di lui e si fischia su di lui dal luogo dove abita.

28 Certo, per l'argento vi sono miniere e per l'oro luoghi dove esso si raffina. ²Il ferro si cava dal suolo e la pietra fusa libera il rame. ³L'uomo pone un termine alle tenebre e fruga fino all'estremo limite le rocce nel buio più fondo. ⁴Forano pozzi lungi dall'abitato coloro che perdono l'uso dei piedi: pendono sospesi lontano dalla gente e vacillano.

⁵Una terra, da cui si trae pane, di sotto è sconvolta come dal fuoco. ⁶Le sue pietre contengono zaffiri e oro la sua polvere. ⁷L'uccello rapace ne ignora il sentiero, non lo scorge neppure l'occhio dell'aquila, ⁸non battuto da bestie feroci, né mai attraversato dal leopardo. ⁹Contro la selce l'uomo porta la mano, sconvolge le montagne: ¹⁰nelle rocce scava gallerie e su quanto è prezioso posa l'occhio: ¹¹scandaglia il fondo dei fiumi e quel che vi è nascosto porta alla luce. ¹²Ma la sapienza da dove si trae? E il luogo dell'intelligenza dov'è? ¹³L'uomo non ne conosce la via, essa non si trova sulla terra dei viventi. ¹⁴L'abisso dice: «Non è in me!» e il mare dice: «Neppure presso di me!». ¹⁵Non si scambia con l'oro più scelto, né per comprarla si pesa l'argento. ¹⁶Non si acquista con l'oro di Ofir, con il prezioso berillo o con lo zaffiro. ¹⁷Non la pareggia l'oro e il cristallo, né si permuta con vasi di oro puro. ¹⁸Coralli e perle non meritano menzione, vale più scoprire la sapienza che le gemme. ¹⁹Non la eguaglia il topazio d'Etiopia; con l'oro puro non si può scambiare a peso. ²⁰Ma da dove viene la sapienza? E il luogo dell'intelligenza dov'è? ²¹E' nascosta agli occhi di ogni vivente ed è ignota agli uccelli del cielo. ²²L'abisso e la morte dicono: «Con gli orecchi ne udimmo la fama». ²³Dio solo ne conosce la via, lui solo sa dove si trovi, ²⁴perché volge lo sguardo fino alle estremità della terra, vede quanto è sotto la volta del cielo. ²⁵Quando diede al vento un peso e ordinò alle acque entro una misura, ²⁶quando impose una legge alla pioggia e una via al lampo dei tuoni; ²⁷allora la vide e la misurò, la comprese e la scrutò appieno ²⁸e disse all'uomo: «Ecco, temere Dio, questo è sapienza e schivare il male, questo è intelligenza».

29 Giobbe continuò a pronunziare le sue sentenze e disse: ²Oh, potessi tornare com'ero ai mesi di un tempo, ai giorni in cui Dio mi proteggeva, ³quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; ⁴com'ero ai giorni del mio autunno, quando Dio proteggeva la mia tenda, ⁵quando l'Onnipotente era ancora con me e i giovani mi stavano attorno; ⁶quando mi lavavo in piedi nel latte e la roccia mi versava ruscelli d'olio! ⁷Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio: ⁸vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi; ⁹i notabili sospendevano i discorsi e si mettevano la mano sulla bocca; ¹⁰la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; ¹¹con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, ¹²perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto, l'orfano che ne era privo. ¹³La benedizione del morente scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. ¹⁴Mi ero rivestito di giustizia come di un vestimento; come mantello e turbante era la mia equità. ¹⁵Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. ¹⁶Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto; ¹⁷rompevo la mascella al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. ¹⁸Pensavo: «Spirerò nel mio

nido e moltiplicherò come sabbia i miei giorni». ¹⁹La mia radice avrà adito alle acque e la rugiada cadrà di notte sul mio ramo. ²⁰La mia gloria sarà sempre nuova e il mio arco si rinforzerà nella mia mano. ²¹Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. ²²Dopo le mie parole non replicavano e su di loro scendevano gocce a gocce i miei detti. ²³Mi attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. ²⁴Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, né turbavano la serenità del mio volto. ²⁵Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra i soldati o come un consolatore d'affitti.

30 Ora invece si ridono di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. ²Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; ³disfatti dalla indigenza e dalla fame, brucano per l'arido deserto, ⁴da lungo tempo regione desolata, raccogliendo l'erba salsa accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. ⁵Cacciati via dal consorzio umano, a loro si grida dietro come al ladro; ⁶si che dimorano in valli orrende, nelle caverne della terra e nelle rupi. ⁷In mezzo alle macchie urlano e sotto i roveti si adunano; ⁸razza ignobile, anzi razza senza nome, sono calpestati più della terra. ⁹Ora io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! ¹⁰Hanno orrore di me e mi schivano e non si astengono dallo sputarmi in faccia! ¹¹Poiché egli ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, essi han rigettato davanti a me ogni freno. ¹²A destra insorge la ragazzaglia; smuovono i miei passi e appianano la strada contro di me per perdermi. ¹³Hanno demolito il mio sentiero, cospirando per la mia disfatta e nessuno si oppone a loro. ¹⁴Avanzano come attraverso una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. ¹⁵I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia grandezza e come nube è passata la mia felicità. ¹⁶Ora mi consumo e mi colgono giorni d'afflizione. ¹⁷Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. ¹⁸A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe per l'acollatura della mia tunica. ¹⁹Mi ha gettato nel fango: son diventato polvere e cenere. ²⁰Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. ²¹Tu sei un duro avversario verso di me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; ²²mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sbalottare dalla bufera. ²³So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove si riunisce ogni vivente. ²⁴Ma qui nessuno tende la mano alla preghiera, né per la sua sventura invoca aiuto. ²⁵Non ho pianto io forse con chi aveva i giorni duri e non mi sono afflitto per l'indigente? ²⁶Eppure aspettavo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. ²⁷Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d'affanno mi assalgono. ²⁸Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto. ²⁹Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli

struzzi. ³⁰La mia pelle si è annerita, mi si stacca e le mie ossa bruciano dall'arsura. ³¹La mia cetra serve per lamenti e il mio flauto per la voce di chi piange.

31 Avevo stretto con gli occhi un patto di non fissare neppure una vergine. ²Che parte mi assegna Dio di lassù e che porzione mi assegna l'Onnipotente dall'alto? ³Non è forse la rovina riservata all'iniquo e la sventura per chi compie il male? ⁴Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? ⁵Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, ⁶mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconoscerà la mia integrità. ⁷Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguito i miei occhi, se alla mia mano si è attaccata sozzura, ⁸io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. ⁹Se il mio cuore fu sedotto da una donna e ho spiato alla porta del mio prossimo, ¹⁰mia moglie macini per un altro e altri ne abusino; ¹¹difatti quello è uno scandalo, un delitto da deferire ai giudici, ¹²quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. ¹³Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, ¹⁴che farei, quando Dio si alzerà, e, quando farà l'inchiesta, che risponderai? ¹⁵Chi ha fatto me nel seno materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel seno? ¹⁶Mai ho rifiutato quanto brama il povero, né ho lasciato languire gli occhi della vedova; ¹⁷mai da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse l'orfano, ¹⁸poiché Dio, come un padre, mi ha allevato fin dall'infanzia e fin dal ventre di mia madre mi ha guidato. ¹⁹Se mai ho visto un misero privo di vesti o un povero che non aveva di che coprirsi, ²⁰se non hanno dovuto benedirmi i suoi fianchi, o con la lana dei miei agnelli non si è riscaldato; ²¹se contro un innocente ho alzato la mano, perché vedevo alla porta chi mi spalleggiava, ²²mi si stacchi la spalla dalla nuca e si rompa al gomito il mio braccio, ²³perché mi incute timore la mano di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. ²⁴Se ho riposto la mia speranza nell'oro e all'oro fino ho detto: «Tu sei la mia fiducia»; ²⁵se godevo perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano; ²⁶se vedendo il sole risplendere e la luna chiara avanzare, ²⁷si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, ²⁸anche questo sarebbe stato un delitto da tribunale, perché avrei rinnegato Dio che sta in alto. ²⁹Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico e ho esultato perché lo colpiva la sventura, ³⁰io che non ho permesso alla mia lingua di peccare, augurando la sua morte con imprecazioni? ³¹Non diceva forse la gente della mia tenda: «A chi non ha dato delle sue carni per saziarsi?». ³²All'aperto non passava la notte lo straniero e al viandante aprivo le mie porte. ³³Non ho nascosto, alla maniera degli uomini, la mia colpa, tenendo celato il mio delitto in petto, ³⁴come se temessi molto la folla, e il disprezzo delle tribù mi spaventasse, sì da starmene zitto senza uscire di casa.

32 quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto. ²Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele il Buzita, della tribù di Ram. Si accese di sdegno contro Giobbe, perché pretendeva d'aver ragione di fronte a Dio; ³si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole. ⁴Però Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età. ⁵Quando dunque vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno. ⁶Giovane io sono di anni e voi siete già canuti; per questo ho esitato per rispetto a manifestare a voi il mio sapere. Presa dunque la parola, Eliu, figlio di Barachele il Buzita, disse: ⁷Pensavo: Parlerà l'età e i canuti insegneranno la sapienza. ⁸Ma certo essa è un soffio nell'uomo; l'ispirazione dell'Onnipotente lo fa intelligente. ⁹Non sono i molti anni a dar la sapienza, né sempre i vecchi distinguono ciò che è giusto. ¹⁰Per questo io oso dire: Ascoltatevi; anch'io esporrò il mio sapere. ¹¹Ecco, ho atteso le vostre parole, ho teso l'orecchio ai vostri argomenti. Finché andavate in cerca di argomenti ¹²su di voi fissai l'attenzione. Ma ecco, nessuno ha potuto convincere Giobbe, nessuno tra di voi risponde ai suoi detti. ¹³Non dite: Noi abbiamo trovato la sapienza, ma lo confuti Dio, non l'uomo! ¹⁴Egli non mi ha rivolto parole, e io non gli risponderò con le vostre parole. ¹⁵Sono vinti, non rispondono più, mancano loro le parole. ¹⁶Ho atteso, ma poiché non parlano più, poiché stanno lì senza risposta, ¹⁷voglio anch'io dire la mia parte, anch'io esporrò il mio parere; ¹⁸mi sento infatti pieno di parole, mi preme lo spirito che è dentro di me. ¹⁹Ecco, dentro di me c'è come vino senza sfogo, come vino che squarcia gli otri nuovi. ²⁰Parlerò e mi sfogherò, aprirò le labbra e risponderò. ²¹Non guarderò in faccia ad alcuno, non adulerò nessuno, ²²perché io non so adulare: altrimenti il mio creatore in breve mi eliminerebbe.

33 Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, ad ogni mia parola porgi l'orecchio. ²Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. ³Il mio cuore dirà sagge parole e le mie labbra parleranno chiaramente. ⁴Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita. ⁵Se puoi, rispondimi, preparati davanti a me, stà pronto. ⁶Ecco, io sono come te di fronte a Dio e anch'io sono stato tratto dal fango: ⁷ecco, nulla hai da temere da me, né graverò su di te la mano. ⁸Non hai fatto che dire ai miei orecchi e ho ben udito il suono dei tuoi detti: ⁹«Puro son io, senza peccato, io sono mondo, non ho colpa; ¹⁰ma egli contro di me trova pretesti e mi stima suo nemico; ¹¹pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!». ¹²Ecco, in questo ti rispondo: non hai ragione. Dio è infatti più grande dell'uomo. ¹³Perché ti lamenti di lui, se non risponde ad ogni tua parola? ¹⁴Dio parla in un modo o in un altro, ma non si fa attenzione. ¹⁵Parla nel sogno, visione notturna,

quando cade il sopore sugli uomini e si addormentano sul loro giaciglio; ¹⁶apre allora l'orecchio degli uomini e con apparizioni li spaventa, ¹⁷per distogliere l'uomo dal male e tenerlo lontano dall'orgoglio, ¹⁸per preservarne l'anima dalla fossa e la sua vita dalla morte violenta. ¹⁹Lo corregge con il dolore nel suo letto e con la tortura continua delle ossa; ²⁰quando il suo senso ha nausea del pane, il suo appetito del cibo squisito; ²¹quando la sua carne si consuma a vista d'occhio e le ossa, che non si vedevano prima, spuntano fuori, ²²quando egli si avvicina alla fossa e la sua vita alla dimora dei morti. ²³Ma se vi è un angelo presso di lui, un protettore solo fra mille, per mostrare all'uomo il suo dovere, ²⁴abbia pietà di lui e dica: «Scampalo dallo scender nella fossa, ho trovato il riscatto», ²⁵allora la sua carne sarà più fresca che in gioventù, tornerà ai giorni della sua adolescenza: ²⁶supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà il suo volto in giubilo, e renderà all'uomo la sua giustizia. ²⁷Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: «Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo; ²⁸mi ha scampato dalla fossa e la mia vita rivede la luce». ²⁹Ecco, tutto questo fa Dio, due volte, tre volte con l'uomo, ³⁰per sottrarre l'anima sua dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. ³¹Attendi, Giobbe, ascoltami, taci e io parlerò: ³²ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché vorrei darti ragione; ³³se no, tu ascoltami e io ti insegnerò la sapienza.

34Eliu continuò a dire: ²Ascoltate, saggi, le mie parole e voi, sapienti, porgetemi l'orecchio, ³Perché l'orecchio distingue le parole, come il palato assapora i cibi. ⁴Esploriamo noi ciò che è giusto, indaghiamo fra di noi quale sia il bene: ⁵poiché Giobbe ha detto: «Io son giusto, ma Dio mi ha tolto il mio diritto; ⁶contro il mio diritto passo per menzognero, inguaribile è la mia piaga benché senza colpa». ⁷Chi è come Giobbe che beve, come l'acqua, l'insulto, ⁸che fa la strada in compagnia dei malfattori, andando con uomini iniqui? ⁹Poiché egli ha detto: «Non giova all'uomo essere in buona grazia con Dio». ¹⁰Perciò ascoltatevi, uomini di senno: lungi da Dio l'iniquità e dall'Onnipotente l'ingiustizia! ¹¹Poiché egli ripaga l'uomo secondo il suo operato e fa trovare ad ognuno secondo la sua condotta. ¹²In verità, Dio non agisce da ingiusto e l'Onnipotente non sovverte il diritto! ¹³Chi mai gli ha affidato la terra e chi ha disposto il mondo intero? ¹⁴Se egli richiamasse il suo spirito a sé e a sé ritraesse il suo soffio, ¹⁵ogni carne morirebbe all'istante e l'uomo ritornerebbe in polvere. ¹⁶Se hai intelletto, ascolta bene questo, porgi l'orecchio al suono delle mie parole. ¹⁷Può mai governare chi odia il diritto? E tu osi condannare il Gran Giusto? ¹⁸lui che dice ad un re: «Iniquo!» e ai principi: «Malvagi!», ¹⁹lui che non usa parzialità con i potenti e non preferisce al povero il ricco, perché tutti costoro sono opera delle sue mani? ²⁰In un istante muoiono e nel cuore della notte sono colpiti i potenti e periscono; e senza sforzo rimuove i tiranni, ²¹poiché

egli tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo e vede tutti i suoi passi. ²²Non vi è tenebra, non densa oscurità, dove possano nascondersi i malfattori. ²³Poiché non si pone all'uomo un termine per comparire davanti a Dio in giudizio: ²⁴egli fiacca i potenti, senza fare inchieste, e colloca altri al loro posto. ²⁵Poiché conosce le loro opere, li travolge nella notte e sono schiacciati; ²⁶come malvagi li percuote, li colpisce alla vista di tutti; ²⁷perché si sono allontanati da lui e di tutte le sue vie non si sono curati, ²⁸sì da far giungere fino a lui il grido dell'oppresso e fargli udire il lamento dei poveri. ²⁹Se egli tace, chi lo può condannare? Se vela la faccia, chi lo può vedere? Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia, ³⁰perché non regni un uomo perverso, perché il popolo non abbia inciampi. ³¹Si può dunque dire a Dio: «Porto la pena, senza aver fatto il male; ³²se ho peccato, mostramelo; se ho commesso l'iniquità, non lo farò più»? ³³Forse, secondo le tue idee dovrebbe ricompensare, perché tu rifiuti il suo giudizio? Poiché tu devi scegliere, non io, di, dunque, quello che sai. ³⁴Gli uomini di senno mi diranno con l'uomo saggio che mi ascolta: ³⁵«Giobbe non parla con sapienza e le sue parole sono prive di senno». ³⁶Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo, per le sue risposte da uomo empio, ³⁷perché aggiunge al suo peccato la rivolta, in mezzo a noi batte le mani e moltiplica le parole contro Dio.

35Eliu riprese a dire: ²Ti pare di aver pensato cosa giusta, quando dicesti: «Ho ragione davanti a Dio»? ³O quando hai detto: «Che te ne importa? Che utilità ne ho dal mio peccato»? ⁴Risponderò a te con discorsi e ai tuoi amici insieme con te. ⁵Contempla il cielo e osserva, considera le nubi: sono più alte di te. ⁶Se pecchi, che gli fai? Se moltiplichi i tuoi delitti, che danno gli arcehi? ⁷Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano? ⁸Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d'uomo la tua giustizia! ⁹Si grida per la gravità dell'oppressione, si invoca aiuto sotto il braccio dei potenti, ¹⁰ma non si dice: «Dov'è quel Dio che mi ha creato, che concede nella notte canti di gioia; ¹¹che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche, che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?». ¹²Si grida, allora, ma egli non risponde di fronte alla superbia dei malvagi. ¹³Certo è falso dire: «Dio non ascolta e l'Onnipotente non presta attenzione»; ¹⁴più ancora quando tu dici che non lo vedi, che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri; ¹⁵così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell'iniquità. ¹⁶Giobbe dunque apre invano la sua bocca e senza cognizione moltiplica le chiacchiere.

36Eliu continuò a dire: ²Abbi un pò di pazienza e io te lo dimostrerò, perché in difesa di Dio c'è altro da dire. ³Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore, ⁴poiché non è certo menzogna il mio parlare: un uomo di perfetta scienza è qui con te. ⁵Ecco, Dio

è grande e non si ritratta, egli è grande per fermezza di cuore. ⁶Non lascia vivere l'iniquo e rende giustizia ai miseri. ⁷Non toglie gli occhi dai giusti, li fa sedere sul trono con i re e li esalta per sempre. ⁸Se talvolta essi sono avvinati in catene, se sono stretti dai lacci dell'afflizione, ⁹fa loro conoscere le opere loro e i loro falli, perché superbi; ¹⁰apre loro gli orecchi per la correzione e ordina che si allontanino dalla iniquità. ¹¹Se ascoltano e si sottomettono, chiuderanno i loro giorni nel benessere e i loro anni nelle delizie. ¹²Ma se non vorranno ascoltare, di morte violenta periranno, spireranno senza neppure saperlo. ¹³I perversi di cuore accumulano l'ira; non invocano aiuto, quando Dio li avvince in catene: ¹⁴si spegne in gioventù la loro anima, e la loro vita all'età dei dissoluti. ¹⁵Ma egli libera il povero con l'afflizione, gli apre l'udito con la sventura. ¹⁶Anche te intende sottrarre dal morso dell'angustia: avrai in cambio un luogo ampio, non ristretto e la tua tavola sarà colma di vivande grasse. ¹⁷Ma se colmi la misura con giudizi da empio, giudizio e condanna ti seguiranno. ¹⁸La collera non ti trasporti alla bestemmia, l'abbondanza dell'espiazione non ti faccia fuorviare. ¹⁹Può forse farti uscire dall'angustia il tuo grido, con tutti i tentativi di forza? ²⁰Non sospirare quella notte, in cui i popoli vanno al loro luogo. ²¹Bada di non volgerti all'iniquità, poiché per questo sei stato provato dalla miseria. ²²Ecco, Dio è sublime nella sua potenza; chi come lui è temibile? ²³Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire o chi mai ha potuto dirgli: «Hai agito male?». ²⁴Ricordati che devi esaltare la sua opera, che altri uomini hanno cantato. ²⁵Ogni uomo la contempla, il mortale la mira da lontano. ²⁶Ecco, Dio è così grande, che non lo comprendiamo: il numero dei suoi anni è incalcolabile. ²⁷Egli attrae in alto le gocce dell'acqua e scioglie in pioggia i suoi vapori, ²⁸che le nubi riversano e grondano sull'uomo in grande quantità. ²⁹Chi inoltre può comprendere la distesa delle nubi, i fragori della sua dimora? ³⁰Ecco, espande sopra di esso il suo vapore e copre le profondità del mare. ³¹In tal modo sostenta i popoli e offre alimento in abbondanza. ³²Arma le mani di folgori e le scaglia contro il bersaglio. ³³Lo annunzia il suo fragore, riserva d'ira contro l'iniquità.

37 Per questo mi batte forte il cuore e mi balza fuori dal petto. ²Udite, udite, il rumore della sua voce, il fragore che esce dalla sua bocca. ³Il lampo si diffonde sotto tutto il cielo e il suo bagliore giunge ai lembi della terra; ⁴dietro di esso brontola il tuono, mugghia con il suo fragore maestoso e nulla arresta i fulmini, da quando si è udita la sua voce; ⁵mirabilmente tuona Dio con la sua voce opera meraviglie che non comprendiamo! ⁶Egli infatti dice alla neve: «Cadi sulla terra» e alle piogge dirotte: «Siate violente». ⁷Rinchiude ogni uomo in casa sotto sigillo, perché tutti riconoscano la sua opera. ⁸Le fiere si ritirano nei loro ripari e nelle loro tane si accovacciano. ⁹Dal mezzogiorno avanza l'uragano e il freddo dal settentrione. ¹⁰Al soffio di

Dio si forma il ghiaccio e la distesa dell'acqua si congela. ¹¹Carica di umidità le nuvole e le nubi ne diffondono le folgore. ¹²Egli le fa vagare dappertutto secondo i suoi ordini, perché eseguiscano quanto comanda loro sul mondo intero. ¹³Le manda o per castigo della terra o in segno di bontà. ¹⁴Porgi l'orecchio a questo, Giobbe, soffermati e considera le meraviglie di Dio. ¹⁵Sai tu come Dio le diriga e come la sua nube produca il lampo? ¹⁶Conosci tu come la nube si libra in aria, i prodigi di colui che tutto sa? ¹⁷Come le tue vesti siano calde quando non soffia l'austro e la terra riposa? ¹⁸Hai tu forse disteso con lui il firmamento, solido come specchio di metallo fuso? ¹⁹Insegnaci che cosa dobbiamo dirgli. Noi non parleremo per l'oscurità. ²⁰Gli si può forse ordinare: «Parlerò io?». O un uomo può dire che è sopraffatto? ²¹Ora diventa invisibile la luce, oscurata in mezzo alle nubi: ma tira il vento e le spazza via. ²²Dal nord giunge un aureo chiarore, intorno a Dio è tremenda maestà. ²³L'Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere, sublime in potenza e rettitudine e grande per giustizia: egli non ha da rispondere. ²⁴Perciò gli uomini lo temono: a lui la venerazione di tutti i saggi di mente.

38 Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine: ²Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti? ³Cingiti i fianchi come un prode, io t'interrogherò e tu mi istruirai. ⁴Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza! ⁵Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura? ⁶Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, ⁷mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio? ⁸Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, ⁹quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta? ¹⁰Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chivistello e porte ¹¹e ho detto: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde». ¹²Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, ¹³perché essa afferri i lembi della terra e ne scuota i malvagi? ¹⁴Si trasforma come creta da sigillo e si colora come un vestito. ¹⁵E' sottratta ai malvagi la loro luce ed è spezzato il braccio che si alza a colpire. ¹⁶Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato? ¹⁷Ti sono state indicate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra funerea? ¹⁸Hai tu considerato le distese della terra? Dillo, se sai tutto questo! ¹⁹Per quale via si va dove abita la luce e dove hanno dimora le tenebre ²⁰perché tu le conduca al loro dominio o almeno tu sappia avviarle verso la loro casa? ²¹Certo, tu lo sai, perché allora eri nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! ²²Sei mai giunto ai serbatoi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, ²³che io riserbo per il tempo della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? ²⁴Per quali vie si espande la luce, si diffonde il vento d'oriente sulla terra? ²⁵Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una strada

alla nube tonante, ²⁶per far piovere sopra una terra senza uomini, su un deserto dove non c'è nessuno, ²⁷per dissetare regioni desolate e squallide e far germogliare erbe nella steppa? ²⁸Ha forse un padre la pioggia? O chi mette al mondo le gocce della rugiada? ²⁹Dal seno di chi è uscito il ghiaccio e la brina del cielo chi l'ha generata? ³⁰Come pietra le acque induriscono e la faccia dell'abisso si raggeola. ³¹Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? ³²Fai tu spuntare a suo tempo la stella del mattino o puoi guidare l'Orsa insieme con i suoi figli? ³³Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? ³⁴Puoi tu alzare la voce fino alle nubi e farti coprire da un rovescio di acqua? ³⁵Scagli tu i fulmini e partono dicendoti: «Eccoci!»? ³⁶Chi ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? ³⁷Chi può con sapienza calcolare le nubi e chi riversa gli otri del cielo, ³⁸quando si fonde la polvere in una massa e le zolle si attaccano insieme? ³⁹Vai tu a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncini, ⁴⁰quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato fra le macchie? ⁴¹Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi nati gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?

39Sai tu quando figliano le camozze e assisti al parto delle cervé? ²Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono figliare? ³Si curvano e depongono i figli, metton fine alle loro doglie. ⁴Robusti sono i loro figli, crescono in campagna, partono e non tornano più da esse. ⁵Chi lascia libero l'asino selvatico e chi scioglie i legami dell'ònagro, ⁶al quale ho dato la steppa per casa e per dimora la terra salmastra? ⁷Del fracasso della città se ne ride e gli urli dei guardiani non ode. ⁸Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde. ⁹Il bufalo si lascerà piegare a servirti o a passar la notte presso la tua greppia? ¹⁰Potrai legarlo con la corda per fare il solco o fargli erpicare le valli dietro a te? ¹¹Ti fiderai di lui, perché la sua forza è grande e a lui affiderai le tue fatiche? ¹²Conterai su di lui, che torni e raduni la tua messe sulla tua aia? ¹³L'ala dello struzzo batte festante, ma è forse penna e piuma di cicogna? ¹⁴Abbandona infatti alla terra le uova e sulla polvere le lascia riscaldare. ¹⁵Dimentica che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle. ¹⁶Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si affanna, ¹⁷perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte discernimento. ¹⁸Ma quando giunge il saettatore, fugge agitando le ali: si beffa del cavallo e del suo cavaliere. ¹⁹Puoi tu dare la forza al cavallo e vestire di fremiti il suo collo? ²⁰Lo fai tu sbuffare come un fumaio? Il suo alto nitrito incute spavento. ²¹Scalpita nella valle giulivo e con impeto va incontro alle armi. ²²Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada. ²³Su di lui risuona la faretra, il luccicar della lancia e del dardo. ²⁴Strepitando, fremendo, divora lo spazio e al suono della tromba più non si tiene. ²⁵Al primo

squillo grida: «Aah!...» e da lontano futa la battaglia, gli urli dei capi, il fragor della mischia. ²⁶Forse per il tuo seno si alza in volo lo sparviero e spiega le ali verso il sud? ²⁷O al tuo comando l'aquila s'innalza e pone il suo nido sulle alture? ²⁸Abita le rocce e passa la notte sui denti di rupe o sui picchi. ²⁹Di lassù spia la preda, lontano scrutano i suoi occhi. ³⁰I suoi aquilotti succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova.

40Il Signore riprese e disse a Giobbe: ²Il censore vorrà ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda! ³Giobbe rivolto al Signore disse: ⁴Ecco, sono ben meschino: che ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. ⁵Ho parlato una volta, ma non replicherò. ho parlato due volte, ma non continuerò. ⁶Allora il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine e disse: ⁷Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai. ⁸Oseresti proprio cancellare il mio guidizio e farmi torto per avere tu ragione? ⁹Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? ¹⁰Ornati pure di maestà e di sublimità, rivestiti di splendore e di gloria; ¹¹diffondi i furori della tua collera, mira ogni superbo e abbattilo, ¹²mira ogni superbo e umiliato, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; ¹³nascondili nella polvere tutti insieme, rinchiudili nella polvere tutti insieme, ¹⁴anch'io ti loderò, perché hai trionfato con la destra. ¹⁵Ecco, l'ippopotamo, che io ho creato al pari di te, mangia l'erba come il bue. ¹⁶Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre. ¹⁷Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi, ¹⁸le sue vertebre, tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro. ¹⁹Esso è la prima delle opere di Dio; il suo creatore lo ha fornito di difesa. ²⁰I monti gli offrono i loro prodotti e là tutte le bestie della campagna si trastullano. ²¹Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto della palude. ²²Lo ricoprono d'ombra i lotti selvatici, lo circondano i salici del torrente. ²³Ecco, si gonfi pure il fiume: egli non trema, è calmo, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca. ²⁴Chi potrà afferrarlo per gli occhi, prenderlo con lacci e forargli le narici? ²⁵Puoi tu pescare il Leviatan con l'amo e tener ferma la sua lingua con una corda, ²⁶ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un uncino? ²⁷Ti farà forse molte suppliche e ti rivolgerà dolci parole? ²⁸Stipulerà forse con te un'alleanza, perché tu lo prenda come servo per sempre? ²⁹Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue fanciulle? ³⁰Lo metteranno in vendita le compagnie di pesca, se lo divideranno i commercianti? ³¹Crivellerai di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa? ³²Metti su di lui la mano: al ricordo della lotta, non rimproverai!

41Ecco, la tua speranza è fallita, al solo vederlo uno stramazza. ²Nessuno è tanto audace da osare eccitarlo e chi mai potrà star saldo di fronte a lui? ³Chi mai lo ha assalito e si è salvato? Nessuno sotto tutto il cielo. ⁴Non

tacerò la forza delle sue membra: in fatto di forza non ha pari. ⁵Chi gli ha mai aperto sul davanti il manto di pelle e nella sua doppia corazza chi può penetrare? ⁶Le porte della sua bocca chi mai ha aperto? Intorno ai suoi denti è il terrore! ⁷Il suo dorso è a lamine di scudi, saldate con stretto suggello; ⁸l'una con l'altra si toccano, sì che aria fra di esse non passa: ⁹ognuna aderisce alla vicina, sono compatte e non possono separarsi. ¹⁰Il suo starnuto irradia luce e i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora. ¹¹Dalla sua bocca partono vampate, sprizzano scintille di fuoco. ¹²Dalle sue narici esce fumo come da caldaia, che bolle sul fuoco. ¹³Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme. ¹⁴Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre la paura. ¹⁵Le giogaie della sua carne son ben compatte, sono ben salde su di lui, non si muovono. ¹⁶Il suo cuore è duro come pietra, duro come la pietra inferiore della macina. ¹⁷Quando si alza, si spaventano i forti e per il terrore restano smarriti. ¹⁸La spada che lo raggiunge non vi si infigge, né lancia, né freccia né giavelotto; ¹⁹stima il ferro come paglia, il bronzo come legno tarlato. ²⁰Non lo mette in fuga la freccia, in pula si cambian per lui le pietre della fionda. ²¹Come stoppia stima una mazza e si fa beffe del vibrare dell'asta. ²²Al disotto ha cocci acuti e striscia come erpice sul molle terreno. ²³Fa ribollire come pentola il gorgo, fa del mare come un vaso da unguenti. ²⁴Dietro a sé produce una bianca scia e l'abisso appare canuto. ²⁵Nessuno sulla terra è pari a lui, fatto per non aver paura. ²⁶Lo teme ogni essere più altero; egli è il re su tutte le fiere più superbe.

42 Allora Giobbe rispose al Signore e disse: ²Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te. ³Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo. ⁴«Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu istruiscimi». ⁵Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. ⁶Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere. ⁷Dopo che il Signore aveva rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz il Temanita: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. ⁸Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe». ⁹Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita andarono e fecero come loro aveva detto il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe. ¹⁰Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, avendo egli pregato per i suoi amici; accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto. ¹¹Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo e mangiarono pane in casa sua e lo commiserarono e lo con-

solarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui e gli regalarono ognuno una piastra e un anello d'oro. ¹²Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche sette figli e tre figlie. ¹⁴A una mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Fiala di stibio. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. ¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni. ¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

Salmi

1 Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; **2** ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. **3** Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere. **4** Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde; **5** perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti. **6** Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.

2 Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli? **2** Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia: **3** «Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami». **4** Se ne ride chi abita i cieli, li schernisce dall'alto il Signore. **5** Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno: **6** «Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte». **7** Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. **8** Chiedi a me, ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra. **9** Le spezzerai con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerai». **10** E ora, sovrani, siate saggi istruitevi, giudici della terra; **11** servite Dio con timore e con tremore esultate; **12** che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia.

3 Salmo di Davide quando fuggiva il figlio Assalonne. **2** Signore, quanti sono i miei oppressori! Molti contro di me insorgono. **3** Molti di me vanno dicendo: «Neppure Dio lo salva!». **4** Ma tu, Signore, sei mia difesa, tu sei mia gloria e sollevi il mio capo. **5** Al Signore innalzo la mia voce e mi risponde dal suo monte santo. **6** Io mi corico e mi addormento, mi sveglio perché il Signore mi sostiene. **7** Non temo la moltitudine di genti che contro di me si accampano. **8** Sorgi, Signore, salvami, Dio mio. Hai colpito sulla guancia i miei nemici, hai spezzato i denti ai peccatori. **9** Del Signore è la salvezza: sul tuo popolo la tua benedizione.

4 Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Davide. **2** Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia

preghiera. **3** Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? Perché amate cose vane e cercate la menzogna? **4** Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco. **5** Tremate e non peccate, sul vostro giaciglio riflettete e placatevi. **6** Offrite sacrifici di giustizia e confidate nel Signore. **7** Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?». Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto. **8** Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento. **9** In pace mi corico e subito mi addormento: tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

5 Al maestro del coro. Per flauti. Salmo. Di Davide. **2** Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: intendi il mio lamento. **3** Ascolta la voce del mio grido, o mio re e mio Dio, perché ti prego, Signore. **4** Al mattino ascolta la mia voce; fin dal mattino t'invoco e sto in attesa. **5** Tu non sei un Dio che si compiace del male; presso di te il malvagio non trova dimora; **6** gli stolti non sostengono il tuo sguardo. Tu detesti chi fa il male, **7** fai perire i bugiardi. Il Signore detesta sanguinari e ingannatori. **8** Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio. **9** Signore, guidami con giustizia di fronte ai miei nemici; spianami davanti il tuo cammino. **10** Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore; la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua è tutta adulazione. **11** Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati. **12** Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine. Tu li proteggi e in te si allieteranno quanti amano il tuo nome. **13** Signore, tu benedici il giusto: come scudo lo copre la tua benevolenza.

6 Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Sull'ottava. Salmo. Di Davide. **2** Signore, non punirmi nel tuo sdegno, non castigarmi nel tuo furore. **3** Pietà di me, Signore: vengo meno; risanami, Signore: tremano le mie ossa. **4** L'anima mia è tutta sconvolta, ma tu, Signore, fino a quando...? **5** Volgiti, Signore, a liberarmi, salvami per la tua misericordia. **6** Nessuno tra i morti ti ricorda. Chi negli inferi canta le tue lodi? **7** Sono stremato dai lunghi lamenti, ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, irroro di lacrime il mio letto. **8** I miei occhi si consumano nel dolore, invecchio fra tanti miei oppressori. **9** Via da me voi tutti che

fate il male, il Signore ascolta la voce del mio pianto. ¹⁰Il Signore ascolta la mia supplica, il Signore accoglie la mia preghiera. ¹¹Arrossiscano e tremino i miei nemici, confusi, indietreggino all'istante.

7Lamento che Davide rivolse al Signore per le parole di Cus il Beniaminita. ²Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita, ³perché non mi sbrani come un leone, non mi sbrani senza che alcuno mi salvi. ⁴Signore mio Dio, se così ho agito: se c'è iniquità sulle mie mani, ⁵se ho ripagato il mio amico con il male, se a torto ho spogliato i miei avversari, ⁶il nemico m'insegua e mi raggiunga, calpesti a terra la mia vita e trascini nella polvere il mio onore. ⁷Sorgi, Signore, nel tuo sdegno, levati contro il furore dei nemici, alzati per il giudizio che hai stabilito. ⁸L'assemblea dei popoli ti circonda: dall'alto volgiti contro di essa. ⁹Il Signore decide la causa dei popoli: giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza, o Altissimo. ¹⁰Poni fine al male degli empi; rafforza l'uomo retto, tu che provi mente e cuore, Dio giusto. ¹¹La mia difesa è nel Signore, egli salva i retti di cuore. ¹²Dio è giudice giusto, ogni giorno si accende il suo sdegno. ¹³Non torna forse ad affilare la spada, a tendere e puntare il suo arco? ¹⁴Si prepara strumenti di morte, arroventa le sue frecce. ¹⁵Ecco, l'empio produce ingiustizia, concepisce malizia, partorisce menzogna. ¹⁶Egli scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto; ¹⁷la sua malizia ricade sul suo capo, la sua violenza gli piomba sulla testa. ¹⁸Loderò il Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

8Al maestro di coro. Sul canto: «I Torchi...». Salmo. Di Davide. ²O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. ³Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. ⁴Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, ⁵che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? ⁶Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: ⁷gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; ⁸tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; ⁹Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. ¹⁰O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

9Al maestro del coro. In sordina. Salmo. Di Davide. ²Loderò il Signore con tutto il cuore e annunzierò tutte le tue meraviglie. ³Gioisco in te ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo. ⁴Mentre i miei nemici retrocedono, davanti a te inciampano e periscono, ⁵perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; siedì in trono giudice giusto. ⁶Hai minacciato le nazioni, hai sterminato l'empio, il loro

nome hai cancellato in eterno, per sempre. ⁷Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico, è scomparso il ricordo delle città che hai distrutte. ⁸Ma il Signore sta assiso in eterno; erige per il giudizio il suo trono: ⁹giudicherà il mondo con giustizia, con rettitudine deciderà le cause dei popoli. ¹⁰Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro. ¹¹Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché non abbandoni chi ti cerca, Signore. ¹²Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate tra i popoli le sue opere. ¹³Vindice del sangue, egli ricorda, non dimentica il grido degli afflitti. ¹⁴Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che mi strappi dalle soglie della morte, ¹⁵perché possa annunziare le tue lodi, esultare per la tua salvezza alle porte della città di Sion. ¹⁶Sprofondano i popoli nella fossa che hanno scavata, nella rete che hanno teso si impiglia il loro piede. ¹⁷Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia; l'empio è caduto nella rete, opera delle sue mani. ¹⁸Tornino gli empi negli inferi, tutti i popoli che dimenticano Dio. ¹⁹Perché il povero non sarà dimenticato, la speranza degli afflitti non resterà delusa. ²⁰Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo: davanti a te siano giudicate le genti. ²¹Riempile di spavento, Signore, sappiano le genti che sono mortali.

10Perché, Signore, stai lontano, nel tempo dell'angoscia ti nascondi? ²Il misero soccombe all'orgoglio dell'empio e cade nelle insidie tramate. ³L'empio si vanta delle sue brame, l'avarò maledice, disprezza Dio. ⁴L'empio insolente disprezza il Signore: «Dio non se ne cura: Dio non esiste»; questo è il suo pensiero. ⁵Le sue imprese riescono sempre. Son troppo in alto per lui i tuoi giudizi: disprezza tutti i suoi avversari. ⁶Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». ⁷Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca, sotto la sua lingua sono iniquità e sopruso. ⁸Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l'innocente. ⁹I suoi occhi spiano l'infelice, sta in agguato nell'ombra come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il misero, ghermisce il misero attirandolo nella rete. ¹⁰Infierisce di colpo sull'oppresso, cadono gl'infelici sotto la sua violenza. ¹¹Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». ¹²Sorgi, Signore, alza la tua mano, non dimenticare i miseri. ¹³Perché l'empio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederà conto»? ¹⁴Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, tutto tu guardi e prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei il sostegno. Spezza il braccio dell'empio e del malvagio; ¹⁵Punisci il suo peccato e più non lo trovi. ¹⁶Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. ¹⁷Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri, rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio ¹⁸per far giustizia all'orfano e all'oppresso; e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra.

11Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: «Fuggi come un passero verso il monte»? Al maestro del

coro. Di Davide. ²Ecco, gli empi tendono l'arco, aggiustano la freccia sulla corda per colpire nel buio i retti di cuore. ³Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare? ⁴Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo. ⁵Il Signore scruta giusti ed empi, egli odia chi ama la violenza. ⁶Farà piovere sugli empi braccia, fuoco e zolfo, vento bruciante toccherà loro in sorte; ⁷Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti vedranno il suo volto.

12Al maestro del coro. Sull'ottava. Salmo. Di Davide. ²Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo. ³Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra bugiarde parlano con cuore doppio. ⁴Recida il Signore le labbra bugiarde, la lingua che dice parole arroganti, ⁵quanti dicono: «Per la nostra lingua siamo forti, ci difendiamo con le nostre labbra: chi sarà nostro padrone?». ⁶«Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, io sorgerò - dice il Signore - metterò in salvo chi è disprezzato». ⁷I detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo, purificato nel fuoco sette volte. ⁸Tu, o Signore, ci custodirai, ci guarderai da questa gente per sempre. ⁹Mentre gli empi si aggirano intorno, emergono i peggiori tra gli uomini.

13Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ²Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? ³Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, tristezza nel cuore ogni momento? Fino a quando su di me trionferà il nemico? ⁴Guarda, rispondimi, Signore mio Dio, conserva la luce ai miei occhi, perché non mi sorprenda il sonno della morte, ⁵perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!» e non esultino i miei avversari quando vacillo. ⁶Nella tua misericordia ho confidato. Gioisca il mio cuore nella tua salvezza e canti al Signore, che mi ha beneficato.

14Lo stolto pensa: «Non c'è Dio». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene. Al maestro del coro. Di Davide. ²Il Signore dal cielo si china sugli uomini per vedere se esista un saggio: se c'è uno che cerchi Dio. ³Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; più nessuno fa il bene, neppure uno. ⁴Non comprendono nulla tutti i malvagi, che divorano il mio popolo come il pane? ⁵Non invocano Dio: tremeranno di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto. ⁶Volete confondere le speranze del misero, ma il Signore è il suo rifugio. ⁷Venga da Sion la salvezza d'Israele! Quando il Signore ricondurrà il suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

15Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? Salmo. Di Davide. ²Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente, ³non

dice calunnia con la lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino. ⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se giura a suo danno, non cambia; ⁵presta denaro senza fare usura, e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

16Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Miktam. Di Davide. ²Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene». ³Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore. ⁴Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi. ⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. ⁶Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità. ⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce. ⁸Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare. ⁹Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, ¹⁰perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. ¹¹Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

17Accogli, Signore, la causa del giusto, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno. Preghiera. Di Davide. ²Venga da te la mia sentenza, i tuoi occhi vedano la giustizia. ³Saggia il mio cuore, scrutalo di notte, provami al fuoco, non troverai malizia. La mia bocca non si è resa colpevole, ⁴secondo l'agire degli uomini; seguendo la parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del violento. ⁵Sulle tue vie tieni saldi i miei passi e i miei piedi non vacilleranno. ⁶Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta; porgi l'orecchio, ascolta la mia voce, ⁷mostrami i prodigi del tuo amore: tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. ⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali, ⁹di fronte agli empi che mi opprimono, ai nemici che mi accerchiano. ¹⁰Essi hanno chiuso il loro cuore, le loro bocche parlano con arroganza. ¹¹Eccoli, avanzano, mi circondano, puntano gli occhi per abbattermi; ¹²simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato. ¹³Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; con la tua spada scampami dagli empi, ¹⁴con la tua mano, Signore, dal regno dei morti che non hanno più parte in questa vita. Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre se ne saziano anche i figli e ne avanzano per i loro bambini. ¹⁵Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza.

18Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto, quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici, ²Ti amo, Signore, mia forza, ³Signore, mia roccia, mia fortezza, mio

liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza. ⁴Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. ⁵Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi; ⁶gia mi avvolgevano i lacci degli inferi, gia mi stringevano agguati mortali. ⁷Nel mio affanno invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, al suo orecchio pervenne il mio grido. ⁸La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era sdegnato. ⁹Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. ¹⁰Abbassò i cieli e discese, fosca caligine sotto i suoi piedi. ¹¹Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. ¹²Si avvolgeva di tenebre come di velo, acque oscure e dense nubi lo coprivano. ¹³Davanti al suo fulgore si dissipavano le nubi con grandine e carboni ardenti. ¹⁴Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. ¹⁵Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. ¹⁶Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. ¹⁷Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, ¹⁸mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed eran più forti di me. ¹⁹Mi assalirono nel giorno di sventura, ma il Signore fu mio sostegno; ²⁰mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. ²¹Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani; ²²perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato empivamente il mio Dio. ²³I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ²⁴ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. ²⁵Il Signore mi rende secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi. ²⁶Con l'uomo buono tu sei buono con l'uomo integro tu sei integro, ²⁷con l'uomo puro tu sei puro, con il perverso tu sei astuto. ²⁸Perché tu salvi il popolo degli umili, ma abbassi gli occhi dei superbi. ²⁹Tu, Signore, sei luce alla mia lampada; il mio Dio rischiarà le mie tenebre. ³⁰Con te mi lancerò contro le schiere, con il mio Dio scavalcherò le mura. ³¹La via di Dio è diritta, la parola del Signore è provata al fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. ³²Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è rupe, se non il nostro Dio? ³³Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino; ³⁴mi ha dato agilità come di cerva, sulle alture mi ha fatto stare saldo; ³⁵ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tender l'arco di bronzo. ³⁶Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, la tua bontà mi ha fatto crescere. ³⁷Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. ³⁸Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati. ³⁹Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi. ⁴⁰Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari. ⁴¹Dei nemici mi hai mostrato

le spalle, hai disperso quanti mi odiavano. ⁴²Hanno gridato e nessuno li ha salvati, al Signore, ma non ha risposto. ⁴³Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade. ⁴⁴Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo delle nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; ⁴⁵all'udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore, ⁴⁶impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli. ⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia rupe, sia esaltato il Dio della mia salvezza. ⁴⁸Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, ⁴⁹mi scampi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall'uomo violento. ⁵⁰Per questo, Signore, ti loderò tra i popoli e canterò inni di gioia al tuo nome. ⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre.

19Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ²I cieli narano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento. ³Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia. ⁴Non è linguaggio e non sono parole, di cui non si oda il suono. ⁵Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. ⁶Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via. ⁷Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. ⁸La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice. ⁹Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi. ¹⁰Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, ¹¹più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. ¹²Anche il tuo servo in essi è istruito, per chi li osserva è grande il profitto. ¹³Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo. ¹⁴Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato. ¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca, davanti a te i pensieri del mio cuore. Signore, mia rupe e mio redentore.

20Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ²Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. ³Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e dall'alto di Sion ti sostenga. ⁴Ricordi tutti i tuoi sacrifici e gradisca i tuoi olocausti. ⁵Ti conceda secondo il tuo cuore, faccia riuscire ogni tuo progetto. ⁶Esulteremo per la tua vittoria, spiegheremo i vessilli in nome del nostro Dio; adempia il Signore tutte le tue domande. ⁷Ora so che il Signore salva il suo consacrato; gli ha risposto dal suo cielo santo con la forza vittoriosa della sua destra. ⁸Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio. ⁹Quelli si piegano e cadono, ma noi restiamo in piedi

e siamo saldi. ¹⁰Salva il re, o Signore, rispondici, quando ti invociamo.

21Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ²Signore, il re gioisce della tua potenza, quanto esulta per la tua salvezza! ³Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, non hai respinto il voto delle sue labbra. ⁴Gli vieni incontro con larghe benedizioni; gli poni sul capo una corona di oro fino. ⁵Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, lunghi giorni in eterno, senza fine. ⁶Grande è la sua gloria per la tua salvezza, lo avvolgi di maestà e di onore; ⁷lo fai oggetto di benedizione per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. ⁸Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso. ⁹La tua mano raggiungerà ogni tuo nemico, la tua destra raggiungerà chiunque ti odia. ¹⁰Ne farai una fornace ardente, nel giorno in cui ti mostrerai: il Signore li consumerà nella sua ira, li divorerà il fuoco. ¹¹Sterminerai dalla terra la loro prole, la loro stirpe di mezzo agli uomini. ¹²Perché hanno ordito contro di te il male, hanno tramato insidie, non avranno successo. ¹³Hai fatto loro voltare le spalle, contro di essi punterai il tuo arco. ¹⁴Alzati, Signore, in tutta la tua forza; canteremo inni alla tua potenza.

22Al maestro del coro. Sull'aria: «Cerva dell'aurora». Salmo. Di Davide. ²«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza»: sono le parole del mio lamento. ³Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo. ⁴Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele. ⁵In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati; ⁶a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi. ⁷Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. ⁸Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: ⁹«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico». ¹⁰Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre. ¹¹Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. ¹²Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta. ¹³Mi circondano tori numerosi, mi assediano tori di Basan. ¹⁴Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce. ¹⁵Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere. ¹⁶E' arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai deposto. ¹⁷Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, ¹⁸posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: ¹⁹si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte. ²⁰Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto. ²¹Scampami dalla spada, dalle unghie del cane la mia vita. ²²Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali. ²³Annunzierò il

tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. ²⁴Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele; ²⁵perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito. ²⁶Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. ²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano: «Viva il loro cuore per sempre». ²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prosterneranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli. ²⁹Poiché il regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni. ³⁰A lui solo si prosterneranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere. E io vivrò per lui, ³¹lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; ³²annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

23Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; Salmo. Di Davide. ²su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce. ³Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. ⁴Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. ⁵Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca. ⁶Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

24Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti. Di Davide. Salmo. ²E' lui che l'ha fondata sui mari, e sui fiumi l'ha stabilita. ³Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? ⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo. ⁵Otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. ⁶Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. ⁷Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria. ⁸Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia. ⁹Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria. ¹⁰Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

25A te, Signore, elevo l'anima mia, Di Davide. ²Dio mio, in te confido: non sia confuso! Non trionfino su di me i miei nemici! ³Chiunque spera in te non resti deluso, sia confuso chi tradisce per un nulla. ⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. ⁵Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato. ⁶Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre. ⁷Non ricordare i peccati

della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. ⁸Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori; ⁹guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie. ¹⁰Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia per chi osserva il suo patto e i suoi precetti. ¹¹Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande. ¹²Chi è l'uomo che teme Dio? Gli indica il cammino da seguire. ¹³Egli vivrà nella ricchezza, la sua discendenza possederà la terra. ¹⁴Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza. ¹⁵Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede. ¹⁶Volgiti a me e abbi misericordia, perché sono solo ed infelice. ¹⁷Allevia le angosce del mio cuore, liberami dagli affanni. ¹⁸Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati. ¹⁹Guarda i miei nemici: sono molti e mi detestano con odio violento. ²⁰Proteggimi, dammi salvezza; al tuo riparo io non sia deluso. ²¹Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato. ²²O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce.

26 Signore, fammi giustizia: nell'integrità ho camminato, confido nel Signore, non potrò vacillare. Di Davide. ²Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, raffinati al fuoco il cuore e la mente. ³La tua bontà è davanti ai miei occhi e nella tua verità dirigo i miei passi. ⁴Non siedo con gli uomini mendaci e non frequento i simulatori. ⁵Odio l'alleanza dei malvagi, non mi associo con gli empi. ⁶Lavo nell'innocenza le mie mani e giro attorno al tuo altare, Signore, ⁷per far risuonare voci di lode e per narrare tutte le tue meraviglie. ⁸Signore, amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria. ⁹Non travolgermi insieme ai peccatori, con gli uomini di sangue non perder la mia vita, ¹⁰perché nelle loro mani è la perfidia, la loro destra è piena di regali. ¹¹Integro è invece il mio cammino; riscattami e abbi misericordia. ¹²Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore.

27 Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore? Di Davide. ²Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. ³Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia. ⁴Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario. ⁵Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe. ⁶E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano; immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, inni di gioia canterò al Signore. ⁷Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. ⁸Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. ⁹Non nascondermi il tuo volto, non

respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. ¹⁰Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto. ¹¹Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, a causa dei miei nemici. ¹²Non espormi alla brama dei miei avversari; contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza. ¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. ¹⁴Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

28 A te grido, Signore; non restare in silenzio, mio Dio, perché, se tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa. Di Davide. ²Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio. ³Non travolgermi con gli empi, con quelli che operano il male. Parlano di pace al loro prossimo, ma hanno la malizia nel cuore. ⁴Ripagali secondo la loro opera e la malvagità delle loro azioni. Secondo le opere delle loro mani, rendi loro quanto meritano. ⁵Poiché non hanno compreso l'agire del Signore e le opere delle sue mani, egli li abbatta e non li rialzi. ⁶Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera; ⁷il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie. ⁸Il Signore è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza del suo consacrato. ⁹Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici, guidali e sostienili per sempre.

29 Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Salmo. Di Davide. ²Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti. ³Il Signore tuona sulle acque, il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore, sull'immensità delle acque. ⁴Il Signore tuona con forza, tuona il Signore con potenza. ⁵Il tuono del Signore schianta i cedri, il Signore schianta i cedri del Libano. ⁶Fa balzare come un vitello il Libano e il Sirion come un giovane bufalo. ⁷Il tuono saetta fiamme di fuoco, ⁸il tuono scuote la steppa, il Signore scuote il deserto di Kades. ⁹Il tuono fa partorire le cerva e spoglia le foreste. Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». ¹⁰Il Signore è assiso sulla tempesta, il Signore siede re per sempre. ¹¹Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace.

30 Salmo. Canto per la festa della dedicazione del tempio. Di Davide. ²Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato e su di me non hai lasciato esultare i nemici. ³Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito. ⁴Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba. ⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome, ⁶perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia. ⁷Nella mia prosperità ho detto: «Nulla mi farà vacillare!». ⁸Nella

tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro; ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato. ⁹A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio. ¹⁰Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba? Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà? ¹¹Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto. ¹²Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia, ¹³perché io possa cantare senza posa. Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

31 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ²In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; per la tua giustizia salvami. ³Porgi a me l'orecchio, vieni presto a liberarmi. Sii per me la rupe che mi accoglie, la cinta di riparo che mi salva. ⁴Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, per il tuo nome dirigi i miei passi. ⁵Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa. ⁶Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele. ⁷Tu detesti chi serve idoli falsi, ma io ho fede nel Signore. ⁸Esulterò di gioia per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le mie angosce; ⁹non mi hai consegnato nelle mani del nemico, hai guidato al largo i miei passi. ¹⁰Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; per il pianto si struggono i miei occhi, la mia anima e le mie viscere. ¹¹Si consuma nel dolore la mia vita, i miei anni passano nel gemito; inaridisce per la pena il mio vigore, si dissolvono tutte le mie ossa. ¹²Sono l'obbrobrio dei miei nemici, il disgusto dei miei vicini, l'orrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. ¹³Sono caduto in oblio come un morto, sono divenuto un rifiuto. ¹⁴Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda; quando insieme contro di me congiurano, tramano di togliermi la vita. ¹⁵Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, ¹⁶nelle tue mani sono i miei giorni». Liberami dalla mano dei miei nemici, dalla stretta dei miei persecutori: ¹⁷fà splendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia. ¹⁸Signore, ch'io non resti confuso, perché ti ho invocato; siano confusi gli empi, tacciano negli inferi. ¹⁹Fà tacere le labbra di menzogna, che dicono insolenze contro il giusto con orgoglio e disprezzo. ²⁰Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, ne ricolmi chi in te si rifugia davanti agli occhi di tutti. ²¹Tu li nascondi al riparo del tuo volto, lontano dagli intrighi degli uomini; li metti al sicuro nella tua tenda, lontano dalla rissa delle lingue. ²²Benedetto il Signore, che ha fatto per me meraviglie di grazia in una fortezza inaccessibile. ²³Io dicevo nel mio sgomento: «Sono escluso dalla tua presenza». Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto. ²⁴Amate il Signore, voi tutti suoi santi; il Signore protegge i suoi fedeli e ripaga oltre misura l'orgoglioso. ²⁵Siate forti, riprendete coraggio, o voi tutti che sperate nel Signore.

32 Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato

il peccato. Di Davide. Maskil. ²Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno. ³Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre gemevo tutto il giorno. ⁴Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore. ⁵Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» e tu hai rimesso la malizia del mio peccato. ⁶Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere. ⁷Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza. ⁸Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. ⁹Non siate come il cavallo e come il mulo privi d'intelligenza; si piega la loro fierezza con morso e briglie, se no, a te non si avvicinano. ¹⁰Molti saranno i dolori dell'empio, ma la grazia circonda chi confida nel Signore. ¹¹Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore.

33 Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. ²Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. ³Cantate al Signore un canto nuovo, suonate la cetra con arte e acclamate. ⁴Poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. ⁵Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra. ⁶Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. ⁷Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi. ⁸Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, ⁹perché egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste. ¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. ¹¹Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni. ¹²Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede. ¹³Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini. ¹⁴Dal luogo della sua dimora scruta tutti gli abitanti della terra, ¹⁵lui che, solo, ha plasmato il loro cuore e comprende tutte le loro opere. ¹⁶Il re non si salva per un forte esercito né il prode per il suo grande vigore. ¹⁷Il cavallo non giova per la vittoria, con tutta la sua forza non potrà salvare. ¹⁸Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia, ¹⁹per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. ²⁰L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo. ²¹In lui gioisce il nostro cuore e confidiamo nel suo santo nome. ²²Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo.

34 Di Davide, quando si finse pazzo in presenza di Abimelech e, da lui scacciato, se ne andò. ²Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. ³Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino. ⁴Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. ⁵Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato. ⁶Guardate a lui e sarete raggianti, non

saranno confusi i vostri volti. ⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce. ⁸L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva. ⁹Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. ¹⁰Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono. ¹¹I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla. ¹²Venite, figli, ascoltate; v'insegnerò il timore del Signore. ¹³C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene? ¹⁴Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde. ¹⁵Stà lontano dal male e fa il bene, cerca la pace e perseguita. ¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. ¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo. ¹⁸Gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce. ¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti. ²⁰Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore. ²¹Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato. ²²La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito. ²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, chi in lui si rifugia non sarà condannato.

35 Signore, giudica chi mi accusa, combatti chi mi combatte. Di Davide. ²Afferra i tuoi scudi e sorgi in mio aiuto. ³Vibra la lancia e la scure contro chi mi insegue, dimmi: «Sono io la tua salvezza». ⁴Siano confusi e coperti di ignominia quelli che attentano alla mia vita; retrocedano e siano umiliati quelli che tramano la mia sventura. ⁵Siano come pula al vento e l'angelo del Signore li incalzi; ⁶la loro strada sia buia e scivolosa quando li insegue l'angelo del Signore. ⁷Poiché senza motivo mi hanno teso una rete, senza motivo mi hanno scavato una fossa. ⁸Li colga la bufera improvvisa, li catturi la rete che hanno tesa, siano travolti dalla tempesta. ⁹Io invece esulterò nel Signore per la gioia della sua salvezza. ¹⁰Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, che liberi il debole dal più forte, il misero e il povero dal predatore?». ¹¹Sorgevano testimoni violenti, mi interrogavano su ciò che ignoravo, ¹²mi rendevano male per bene: una desolazione per la mia vita. ¹³Io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, riecheggiava nel mio petto la mia preghiera. ¹⁴Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello, come in lutto per la madre mi prostravo nel dolore. ¹⁵Ma essi godono della mia caduta, si radunano, si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso. Mi dilaniano senza posa, ¹⁶mi mettono alla prova, scherno su scherno, contro di me digrignano i denti. ¹⁷Fino a quando, Signore, starai a guardare? Libera la mia vita dalla loro violenza, dalle zanne dei leoni l'unico mio bene. ¹⁸Ti loderò nella grande assemblea, ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso. ¹⁹Non esultino su di me i nemici bugiardi, non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo. ²⁰Poiché essi non parlano di pace, contro gli umili della terra tramano inganni. ²¹Spalancano contro di me la

loro bocca; dicono con scherno: «Abbiamo visto con i nostri occhi!». ²²Signore, tu hai visto, non tacere; Dio, da me non stare lontano. ²³Dèstati, svègliati per il mio giudizio, per la mia causa, Signore mio Dio. ²⁴Giudicami secondo la tua giustizia, Signore mio Dio, e di me non abbiano a gioire. ²⁵Non pensino in cuor loro: «Siamo soddisfatti!». Non dicano: «Lo abbiamo divorato». ²⁶Sia confuso e svergognato chi gode della mia sventura, sia coperto di vergogna e d'ignominia chi mi insulta. ²⁷Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, dica sempre: «Grande è il Signore che vuole la pace del suo servo». ²⁸La mia lingua celebrerà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre.

36 Al maestro del coro. Di Davide servo del Signore. ²Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio. ³Poiché egli si illude con se stesso nel ricercare la sua colpa e detestarla. ⁴Inique e fallaci sono le sue parole, rifiuta di capire, di compiere il bene. ⁵Iniquità trama sul suo giaciglio, si ostina su vie non buone, via da sé non respinge il male. ⁶Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi; ⁷la tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso: uomini e bestie tu salvi, Signore. ⁸Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, ⁹si saziano dell'abbondanza della tua casa e li disseti al torrente delle tue delizie. ¹⁰E' in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. ¹¹Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore. ¹²Non mi raggiunga il piede dei superbi, non mi disperda la mano degli empi. ¹³Ecco, sono caduti i malfattori, abbattuti, non possono rialzarsi.

37 Non adirarti contro gli empi non invidiare i malfattori. Di Davide. ²Come fieno presto appassiranno, cadranno come erba del prato. ³Confida nel Signore e fa il bene; abita la terra e vivi con fede. ⁴Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore. ⁵Manifesta al Signore la tua via, confida in lui: compirà la sua opera; ⁶farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto. ⁷Stà in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie. ⁸Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male, ⁹poiché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore possederà la terra. ¹⁰Ancora un poco e l'empio scompare, cerchi il suo posto e più non lo trovi. ¹¹I miti invece possederanno la terra e godranno di una grande pace. ¹²L'empio trama contro il giusto, contro di lui digrigna i denti. ¹³Ma il Signore ride dell'empio, perché vede arrivare il suo giorno. ¹⁴Gli empi sfoderano la spada e tendono l'arco per abbattere il misero e l'indigente, per uccidere chi cammina sulla retta via. ¹⁵La loro spada raggiungerà il loro cuore e i loro archi si spezzeranno. ¹⁶Il poco del giusto è cosa migliore dell'abbondanza degli empi; ¹⁷perché le braccia degli empi saranno spezzate, ma il Signore è il

sostegno dei giusti. ¹⁸Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre. ¹⁹Non saranno confusi nel tempo della sventura e nei giorni della fame saranno saziati. ²⁰Poiché gli empi periranno, i nemici del Signore appassiranno come lo splendore dei prati, tutti come fumo svaniranno. ²¹L'empio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono. ²²Chi è benedetto da Dio possederà la terra, ma chi è maledetto sarà sterminato. ²³Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo e segue con amore il suo cammino. ²⁴Se cade, non rimane a terra, perché il Signore lo tiene per mano. ²⁵Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane. ²⁶Egli ha sempre compassione e dà in prestito, per questo la sua stirpe è benedetta. ²⁷Stà lontano dal male e fa il bene, e avrai sempre una casa. ²⁸Perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli; gli empi saranno distrutti per sempre e la loro stirpe sarà sterminata. ²⁹I giusti possederanno la terra e la abiteranno per sempre. ³⁰La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia; ³¹la legge del suo Dio è nel suo cuore, i suoi passi non vacilleranno. ³²L'empio spia il giusto e cerca di farlo morire. ³³Il Signore non lo abbandona alla sua mano, nel giudizio non lo lascia condannare. ³⁴Spera nel Signore e segui la sua via: ti esalterà e tu possederai la terra e vedrai lo sterminio degli empi. ³⁵Ho visto l'empio trionfante ergersi come cedro rigoglioso; ³⁶sono passato e più non c'era, l'ho cercato e più non si è trovato. ³⁷Osserva il giusto e vedi l'uomo retto, l'uomo di pace avrà una discendenza. ³⁸Ma tutti i peccatori saranno distrutti, la discendenza degli empi sarà sterminata. ³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore, nel tempo dell'angoscia è loro difesa; ⁴⁰il Signore viene in loro aiuto e li scampa, li libera dagli empi e dà loro salvezza, perché in lui si sono rifugiati.

38Salmo. Di Davide. In memoria. ²Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, non punirmi nella tua ira. ³Le tue frecce mi hanno trafitto, su di me è scesa la tua mano. ⁴Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati. ⁵Le mie iniquità hanno superato il mio capo, come carico pesante mi hanno oppresso. ⁶Putride e fetide sono le mie piaghe a causa della mia stoltezza. ⁷Sono curvo e accasciato, triste mi aggiro tutto il giorno. ⁸Sono torturati i miei fianchi, in me non c'è nulla di sano. ⁹Afflitto e sfinito all'estremo, ruggisco per il fremito del mio cuore. ¹⁰Signore, davanti a te ogni mio desiderio e il mio gemito a te non è nascosto. ¹¹Palpita il mio cuore, la forza mi abbandona, si spegne la luce dei miei occhi. ¹²Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe, i miei vicini stanno a distanza. ¹³Tende lacci chi attenta alla mia vita, trama insidie chi cerca la mia rovina. e tutto il giorno medita inganni. ¹⁴Io, come un sordo, non ascolto e come un muto non apro la bocca; ¹⁵sono come un uomo che non sente e non risponde. ¹⁶In te spero, Signore; tu

mi risponderai, Signore Dio mio. ¹⁷Ho detto: «Di me non godano, contro di me non si vantino quando il mio piede vacilla». ¹⁸Poiché io sto per cadere e ho sempre dinanzi la mia pena. ¹⁹Ecco, confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato. ²⁰I miei nemici sono vivi e forti, troppi mi odiano senza motivo, ²¹mi pagano il bene col male, mi accusano perché cerco il bene. ²²Non abbandonarmi, Signore, Dio mio, da me non stare lontano; ²³accorri in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

39Al maestro del coro, Iuditun. Salmo. Di Davide. ²Ho detto: «Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta dinanzi». ³Sono rimasto quieto in silenzio: tacevo privo di bene, la sua fortuna ha esasperato il mio dolore. ⁴Ardeva il cuore nel mio petto, al ripensarci è divampato il fuoco; allora ho parlato: ⁵«Rivelami, Signore, la mia fine; quale sia la misura dei miei giorni e saprò quanto è breve la mia vita». ⁶Vedi, in pochi palmi hai misurato i miei giorni e la mia esistenza davanti a te è un nulla. Solo un soffio è ogni uomo che vive, ⁷come ombra è l'uomo che passa; solo un soffio che si agita, accumula ricchezze e non sa chi le raccolga. ⁸Ora, che attendo, Signore? In te la mia speranza. ⁹Liberami da tutte le mie colpe, non rendermi scherno dello stolto. ¹⁰Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci. ¹¹Allontana da me i tuoi colpi: sono distrutto sotto il peso della tua mano. ¹²Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, corrodi come tarlo i suoi tesori. Ogni uomo non è che un soffio. ¹³Ascolta la mia preghiera, Signore, porgi l'orecchio al mio grido, non essere sordo alle mie lacrime, poiché io sono un forestiero, uno straniero come tutti i miei padri. ¹⁴Distogli il tuo sguardo, che io respiri, prima che me ne vada e più non sia.

40Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. ²Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. ³Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. ⁴Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. ⁵Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna. ⁶Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare. Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati. ⁷Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. ⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, ⁹che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore». ¹⁰Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. ¹¹Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato. Non ho

nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea. ¹²Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre, ¹³poiché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere. Sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. ¹⁴Degnati, Signore, di liberarmi; accorri, Signore, in mio aiuto. ¹⁵Vergogna e confusione per quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura. ¹⁶Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono. ¹⁷Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, dicano sempre: «Il Signore è grande» quelli che bramano la tua salvezza. ¹⁸Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore. Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare.

41Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ²Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera. ³Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici. ⁴Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; gli darai sollievo nella sua malattia. ⁵Io ho detto: «Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato». ⁶I nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?». ⁷Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore accumula malizia e uscito fuori parla. ⁸Contro di me sussurrano insieme i miei nemici, contro di me pensano il male: ⁹«Un morbo maligno su di lui si è abbattuto, da dove si è steso non potrà rialzarsi». ¹⁰Anche l'amico in cui confidavo, anche lui, che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo calcagno. ¹¹Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami, che io li possa ripagare. ¹²Da questo saprò che tu mi ami se non trionfa su di me il mio nemico; ¹³per la mia integrità tu mi sostieni, mi fai stare alla tua presenza per sempre. ¹⁴Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen.

42Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core. ²Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. ³L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? ⁴Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?». ⁵Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa. ⁶Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. ⁷In me si abbatte l'anima mia; perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar. ⁸Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. ⁹Di giorno il Signore mi dona la sua grazia di notte per lui innalzo il mio canto: la mia preghiera al Dio vivente. ¹⁰Dirò a Dio, mia difesa: «Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». ¹¹Per l'insulto dei miei

avversari sono infrante le mie ossa; essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?». ¹²Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

43Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo iniquo e fallace. ²Tu sei il Dio della mia difesa; perché mi respingi, perché triste me ne vado, oppresso dal nemico? ³Manda la tua verità e la tua luce; siano esse a guidarmi, mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore. ⁴Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo. A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio. ⁵Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

44Al maestro del coro. Dei figli di Core. Maskil. ²Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. ³Tu per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti, per far loro posto, hai distrutto i popoli. ⁴Poiché non con la spada conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto, perché tu li amavi. ⁵Sei tu il mio re, Dio mio, che decidi vittorie per Giacobbe. ⁶Per te abbiamo respinto i nostri avversari nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori. ⁷Infatti nel mio arco non ho confidato e non la mia spada mi ha salvato, ⁸ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, hai confuso i nostri nemici. ⁹In Dio ci gloriamo ogni giorno, celebrando senza fine il tuo nome. ¹⁰Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere. ¹¹Ci hai fatti fuggire di fronte agli avversari e i nostri nemici ci hanno spogliati. ¹²Ci hai consegnati come pecore da macello, ci hai dispersi in mezzo alle nazioni. ¹³Hai venduto il tuo popolo per niente, sul loro prezzo non hai guadagnato. ¹⁴Ci hai resi ludibrio dei nostri vicini, scherno e obbrobrio a chi ci sta intorno. ¹⁵Ci hai resi la favola dei popoli, su di noi le nazioni scuotono il capo. ¹⁶L'infamia mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto ¹⁷per la voce di chi insulta e bestemmia, davanti al nemico che brama vendetta. ¹⁸Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo tradito la tua alleanza. ¹⁹Non si era volto indietro il nostro cuore, i nostri passi non avevano lasciato il tuo sentiero; ²⁰ma tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti di ombre tenebrose. ²¹Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero, ²²forse che Dio non lo avrebbe scoperto, lui che conosce i segreti del cuore? ²³Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. ²⁴Svegliati, perché dormi, Signore? Dèstati, non ci respingere per sempre. ²⁵Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? ²⁶Poiché siamo prostrati nella polvere, il nostro corpo è steso a terra. Sorgi, vieni in nostro aiuto; ²⁷salvaci

per la tua misericordia.

45Al maestro del coro. Su «I gigli...». Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore. ²Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema. La mia lingua è stilo di scriba veloce. ³Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre. ⁴Cingi, prode, la spada al tuo fianco, nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, ⁵avanza per la verità, la mitezza e la giustizia. ⁶La tua destra ti mostri prodigi: le tue frecce acute colpiscono al cuore i nemici del re; sotto di te cadono i popoli. ⁷Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno. ⁸Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali. ⁹Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre. ¹⁰Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir. ¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; ¹²al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui. ¹³Da Tiro vengono portando doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo volto. ¹⁴La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito. ¹⁵E' presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte; ¹⁶guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re. ¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra. ¹⁸Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

46Al maestro del coro. Dei figli di Core. Su «Le vergini...». Canto. ²Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce. ³Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare. ⁴Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti. ⁵Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo. ⁶Dio sta in essa: non potrà vacillare; la soccorrerà Dio, prima del mattino. ⁷Fremettero le genti, i regni si scossero; egli tuonò, si sgretolò la terra. ⁸Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe. ⁹Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto portentosi sulla terra. ¹⁰Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà con il fuoco gli scudi. ¹¹Fermatevi e sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra. ¹²Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

47Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo. ²Applaudite, popoli tutti, acclamate Dio con voci di gioia; ³perché terribile è il Signore, l'Altissimo, re grande su tutta la terra. ⁴Egli ci ha assoggettati i popoli, ha messo le nazioni sotto i nostri piedi. ⁵La nostra eredità ha scelto per noi, vanto di Giacobbe suo prediletto. ⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,

il Signore al suono di tromba. ⁷Cantate inni a Dio, cantate inni; cantate inni al nostro re, cantate inni; ⁸perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. ⁹Dio regna sui popoli, Dio siede sul suo trono santo. ¹⁰I capi dei popoli si sono raccolti con il popolo del Dio di Abramo, perché di Dio sono i potenti della terra: egli è l'Altissimo.

48Cantico. Salmo. Dei figli di Core. ²Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio. ³Il suo monte santo, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, dimora divina, è la città del grande Sovrano. ⁴Dio nei suoi baluardi è apparso fortezza inespugnabile. ⁵Ecco, i re si sono alleati, sono avanzati insieme. ⁶Essi hanno visto: attoniti e presi dal panico, sono fuggiti. ⁷Là sgomento li ha colti, doglie come di partoriente, ⁸simile al vento orientale che squarcia le navi di Tarsis. ⁹Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l'ha fondata per sempre. ¹⁰Ricordiamo, Dio, la tua misericordia dentro il tuo tempio. ¹¹Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena di giustizia la tua destra. ¹²Gioisca il monte di Sion, esultino le città di Giuda a motivo dei tuoi giudizi. ¹³Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri. ¹⁴Osservate i suoi baluardi, passate in rassegna le sue fortezze, per narrare alla generazione futura: ¹⁵Questo è il Signore, nostro Dio in eterno, sempre: egli è colui che ci guida.

49Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo. ²Ascoltate, popoli tutti, porgete orecchio abitanti del mondo, ³voi nobili e gente del popolo, ricchi e poveri insieme. ⁴La mia bocca esprime sapienza, il mio cuore medita saggezza; ⁵porgerò l'orecchio a un proverbio, spiegherò il mio enigma sulla cetra. ⁶Perché temere nei giorni tristi, quando mi circonda la malizia dei perversi? ⁷Essi confidano nella loro forza, si vantano della loro grande ricchezza. ⁸Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo. ⁹Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare ¹⁰per vivere senza fine, e non vedere la tomba. ¹¹Vedrà morire i sapienti; lo stolto e l'insensato periranno insieme e lasceranno ad altri le loro ricchezze. ¹²Il sepolcro sarà loro casa per sempre, loro dimora per tutte le generazioni, eppure hanno dato il loro nome alla terra. ¹³Ma l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono. ¹⁴Questa è la sorte di chi confida in se stesso, l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole. ¹⁵Come pecore sono avviati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà ogni loro parvenza: gli inferi saranno la loro dimora. ¹⁶Ma Dio potrà riscattarmi, mi strapperà dalla mano della morte. ¹⁷Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa. ¹⁸Quando muore con sé non porta nulla, né scende con lui la sua gloria. ¹⁹Nella sua vita si diceva fortunato: «Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene». ²⁰Andrà con

la generazione dei suoi padri che non vedranno mai più la luce. ²¹L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono.

50 Parla il Signore, Dio degli dei, convoca la terra da oriente a occidente. Salmo. Di Asaf. ²Da Sion, splendore di bellezza, Dio rifulge. ³Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta. ⁴Convoca il cielo dall'alto e la terra al giudizio del suo popolo: ⁵«Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno sancito con me l'alleanza offrendo un sacrificio». ⁶Il cielo annunzi la sua giustizia, Dio è il giudice. ⁷«Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele: Io sono Dio, il tuo Dio. ⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. ⁹Non prenderò giovenchi dalla tua casa, né capri dai tuoi recinti. ¹⁰Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. ¹¹Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. ¹²Se avessi fame, a te non lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. ¹³Mangerò forse la carne dei tori, berrò forse il sangue dei capri? ¹⁴Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti; ¹⁵invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria». ¹⁶All'empio dice Dio: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, ¹⁷tu che detesti la disciplina e le mie parole te le getti alle spalle? ¹⁸Se vedi un ladro, corri con lui; e degli adùlteri ti fai compagno. ¹⁹Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua ordisce inganni. ²⁰Ti siedì, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. ²¹Hai fatto questo e dovrei tacere? forse credevi ch'io fossi come te! Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati». ²²Capite questo voi che dimenticate Dio, perché non mi adiri e nessuno vi salvi. ²³Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora, a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

51 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ²Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea. ³Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. ⁴Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato. ⁵Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. ⁶Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio. ⁷Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. ⁸Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegna la sapienza. ⁹Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve. ¹⁰Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato. ¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. ¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. ¹³Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. ¹⁴Rendimi

la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. ¹⁵Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. ¹⁶Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia. ¹⁷Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode; ¹⁸poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. ¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi. ²⁰Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme. ²¹Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

52 Al maestro del coro. Maskil. Di Davide. ²Dopo che l'idumeo Doeg venne da Saul per informarlo e dirgli: «Davide è entrato in casa di Abimelech». ³Perché ti vanti del male o prepotente nella tua iniquità? ⁴Ordisci insidie ogni giorno; la tua lingua è come lama affilata, artefice di inganni. ⁵Tu preferisci il male al bene, la menzogna al parlare sincero. ⁶Ami ogni parola di rovina, o lingua di impostura. ⁷Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi. ⁸Vedendo, i giusti saran presi da timore e di lui rideranno: ⁹«Ecco l'uomo che non ha posto in Dio la sua difesa, ma confidava nella sua grande ricchezza e si faceva forte dei suoi crimini». ¹⁰Io invece come olivo verdeggianti nella casa di Dio. Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre. ¹¹Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli.

53 Al maestro del coro. Su «Macalat». Maskil. Di Davide. ²Lo stolto pensa: «Dio non esiste». Sono corrotti, fanno cose abominevoli, nessuno fa il bene. ³Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio che cerca Dio. ⁴Tutti hanno traviato, tutti sono corrotti; nessuno fa il bene; neppure uno. ⁵Non comprendono forse i malfattori che divorano il mio popolo come il pane e non invocano Dio? ⁶Hanno tremato di spavento, là dove non c'era da temere. Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti. ⁷Chi manderà da Sion la salvezza di Israele? Quando Dio farà tornare i deportati del suo popolo, esulterà Giacobbe, gioirà Israele.

54 Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil. Di Davide. ²Dopo che gli Zifei vennero da Saul a dirgli: «Ecco, Davide se ne sta nascosto presso di noi». ³Dio, per il tuo nome, salvami, per la tua potenza rendimi giustizia. ⁴Dio, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca; ⁵poiché sono insorti contro di me gli arroganti e i prepotenti insidiano la mia vita, davanti a sé non pongono Dio. ⁶Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore mi sostiene. ⁷Fà ricadere il male sui miei nemici, nella tua fedeltà disperdili. ⁸Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio, Signore, loderò il tuo nome perché è buono; ⁹da ogni angoscia mi hai liberato e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.

55Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil. Di Davide. ²Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, non respingere la mia supplica; ³dammi ascolto e rispondimi, mi agito nel mio lamento e sono sconvolto ⁴al grido del nemico, al clamore dell'empio. Contro di me riversano sventura, mi perseguitano con furore. ⁵Dentro di me freme il mio cuore, piombano su di me terrori di morte. ⁶Timore e spavento mi invadono e lo sgomento mi opprime. ⁷Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, per volare e trovare riposo? ⁸Ecco, errando, fuggirei lontano, abiterei nel deserto. ⁹Riposerei in un luogo di riparo dalla furia del vento e dell'uragano». ¹⁰Disperdili, Signore, confondi le loro lingue: ho visto nella città violenza e contese. ¹¹Giorno e notte si aggirano sulle sue mura, ¹²all'interno iniquità, travaglio e insidie e non cessano nelle sue piazze sopruso e inganno. ¹³Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto. ¹⁴Ma sei tu, mio compagno, mio amico e confidente; ¹⁵ci legava una dolce amicizia, verso la casa di Dio camminavamo in festa. ¹⁶Piombi su di loro la morte, scendano vivi negli inferi; perché il male è nelle loro case, e nel loro cuore. ¹⁷Io invoco Dio e il Signore mi salva. ¹⁸Di sera, al mattino, a mezzogiorno mi lamento e sospiro ed egli ascolta la mia voce; ¹⁹mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono: sono tanti i miei avversari. ²⁰Dio mi ascolta e li umilia, egli che domina da sempre. Per essi non c'è conversione e non temono Dio. ²¹Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, ha violato la sua alleanza. ²²Più untuosa del burro è la sua bocca, ma nel cuore ha la guerra; più fluide dell'olio le sue parole, ma sono spade sguainate. ²³Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno, mai permetterà che il giusto vacilli. ²⁴Tu, Dio, li sprofonderai nella tomba gli uomini sanguinari e fraudolenti: essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. Ma io, Signore, in te confido.

56Al maestro del coro. Su «Jonat elem rehoqim». Di Davide. Miktam. Quando i Filistei lo tenevano prigioniero in Gat. ²Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, un aggressore sempre mi opprime. ³Mi calpesta sempre i miei nemici, molti sono quelli che mi combattono. ⁴Nell'ora della paura, io in te confido. ⁵In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? ⁶Travisano sempre le mie parole, non pensano che a farmi del male. ⁷Suscitano contese e tendono insidie, osservano i miei passi, per attentare alla mia vita. ⁸Per tanta iniquità non abbiano scampo: nella tua ira abbatti i popoli, o Dio. ⁹I passi del mio vagare tu li hai contati, le mie lacrime nell'otre tuo raccogli; non sono forse scritte nel tuo libro? ¹⁰Allora ripiegheranno i miei nemici, quando ti avrò invocato: so che Dio è in mio favore. ¹¹Lodo la parola di Dio, lodo la parola del Signore, ¹²in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? ¹³Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie, ¹⁴perché mi

hai liberato dalla morte. Hai preservato i miei piedi dalla caduta, perché io cammini alla tua presenza nella luce dei viventi, o Dio.

57Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam. Quando fuggì da Saul nella caverna. ²Pietà di me, pietà di me, o Dio, in te mi rifugio; mi rifugio all'ombra delle tue ali finché sia passato il pericolo. ³Invocherò Dio, l'Altissimo, Dio che mi fa il bene. ⁴Mandi dal cielo a salvarmi dalla mano dei miei persecutori, Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia. ⁵Io sono come in mezzo a leoni, che divorano gli uomini; i loro denti sono lance e frecce, la loro lingua spada affilata. ⁶Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria. ⁷Hanno teso una rete ai miei piedi, mi hanno piegato, hanno scavato davanti a me una fossa e vi sono caduti. ⁸Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore. ⁹Voglio cantare, a te voglio inneggiare: svegliati, mio cuore, svegliati arpa, cetra, voglio svegliare l'aurora. ¹⁰Ti loderò tra i popoli, Signore, a te canterò inni tra le genti. ¹¹perché la tua bontà è grande fino ai cieli, e la tua fedeltà fino alle nubi. ¹²Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria.

58Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam. ²Rendete veramente giustizia o potenti, giudicate con rettitudine gli uomini? ³Voi tramate iniquità con il cuore, sulla terra le vostre mani preparano violenze. ⁴Sono traviati gli empi fin dal seno materno, si pervertono fin dal grembo gli operatori di menzogna. ⁵Sono velenosi come il serpente, come vipera sorda che si tura le orecchie ⁶per non udire la voce dell'incantatore, del mago che incanta abilmente. ⁷Spezzagli, o Dio, i denti nella bocca, rompi, o Signore, le mascelle dei leoni. ⁸Si dissolvano come acqua che si disperde, come erba calpestata inaridiscano. ⁹Passino come lumaca che si discioglie, come aborto di donna che non vede il sole. ¹⁰Prima che le vostre caldaie sentano i pruni, vivi li travolga il turbine. ¹¹Il giusto godrà nel vedere la vendetta, laverà i piedi nel sangue degli empi. ¹²Gli uomini diranno: «C'è un premio per il giusto, c'è Dio che fa giustizia sulla terra!».

59Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Quando Saul mandò uomini a sorvegliare la casa e ad ucciderlo. ²Liberami dai nemici, mio Dio, proteggimi dagli aggressori. ³Liberami da chi fa il male, salvami da chi sparge sangue. ⁴Ecco, insidiano la mia vita, contro di me si avventano i potenti. Signore, non c'è colpa in me, non c'è peccato; ⁵senza mia colpa accorrono e si appostano. Svegliati, vienimi incontro e guarda. ⁶Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, levati a punire tutte le genti; non avere pietà dei traditori. ⁷Ritornano a sera e ringhiano come cani, si aggirano per la città. ⁸Ecco, vomitano ingiurie, le loro labbra sono spade. Dicono: «Chi ci ascolta?». ⁹Ma tu, Signore, ti ridi di loro, ti burli di tutte le genti.

¹⁰A te, mia forza, io mi rivolgo: sei tu, o Dio, la mia difesa. ¹¹La grazia del mio Dio mi viene in aiuto, Dio mi farà sfidare i miei nemici. ¹²Non ucciderli, perché il mio popolo non dimentichi, disperdili con la tua potenza e abbattili, Signore, nostro scudo. ¹³Peccato è la parola delle loro labbra, cadano nel laccio del loro orgoglio per le bestemmie e le menzogne che pronunziano. ¹⁴Annientali nella tua ira, annientali e più non siano; e sappiano che Dio domina in Giacobbe, fino ai confini della terra. ¹⁵Ritornano a sera e ringhiano come cani, per la città si aggirano ¹⁶vagando in cerca di cibo; latrano, se non possono saziarsi. ¹⁷Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo. ¹⁸O mia forza, a te voglio cantare, poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, tu, o mio Dio, sei la mia misericordia.

60Al maestro del coro. Su «Giglio del precetto». Miktam. Di Davide. Da insegnare. ²Quando uscì contro gli Aramei della Valle dei due fiumi e contro gli Aramei di Soba, e quando Gioab, nel ritorno, sconfisse gli Idumei nella Valle del sale: dodici mila uomini. ³Dio, tu ci hai respinti, ci hai dispersi; ti sei sdegnato: ritorna a noi. ⁴Hai scosso la terra, l'hai squarciata, risana le sue fratture, perché crolla. ⁵Hai inflitto al tuo popolo dure prove, ci hai fatto bere vino da vertigini. ⁶Hai dato un segnale ai tuoi fedeli perché fuggissero lontano dagli archi. ⁷Perché i tuoi amici siano liberati, salvaci con la destra e a noi rispondi. ⁸Dio ha parlato nel suo tempo: «Esulto e divido Sichem, misuro la valle di Succot. ⁹Mio è Gàlaad, mio è Manasse, Efraim è la difesa del mio capo, Giuda lo scettro del mio comando. ¹⁰Moab è il bacino per lavarmi, sull'Idumea getterò i miei sandali, sulla Filistea canterò vittoria». ¹¹Chi mi condurrà alla città fortificata, chi potrà guidarmi fino all'Idumea? ¹²Non forse tu, o Dio, che ci hai respinti, e più non esci, o Dio, con le nostre schiere? ¹³Nell'oppressione vieni in nostro aiuto perché vana è la salvezza dell'uomo. ¹⁴Con Dio noi faremo prodigi: egli calpesterà i nostri nemici.

61Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Di Davide. ²Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera. ³Dai confini della terra io t'invoco; mentre il mio cuore viene meno, guidami su rupe inaccessibile. ⁴Tu sei per me rifugio, torre salda davanti all'avversario. ⁵Dimorerò nella tua tenda per sempre, all'ombra delle tue ali troverò riparo; ⁶perché tu, Dio, hai ascoltato i miei voti, mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome. ⁷Ai giorni del re aggrungi altri giorni, per molte generazioni siano i suoi anni. ⁸Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; grazia e fedeltà lo custodiscano. ⁹Allora canterò inni al tuo nome, sempre, sciogliendo i miei voti giorno per giorno.

62Al maestro del coro. Su «Iduthun». Salmo. Di Davide. ²Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. ³Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa:

non potrò vacillare. ⁴Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abatterlo tutti insieme, come muro cadente, come recinto che crolla? ⁵Tramano solo di precipitarlo dall'alto, si compiacciono della menzogna. Con la bocca benedicono, e maledicono nel loro cuore. ⁶Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza. ⁷Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare. ⁸In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio. ⁹Confida sempre in lui, o popolo, davanti a lui effondi il tuo cuore, nostro rifugio è Dio. ¹⁰Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini, insieme, sulla bilancia, sono meno di un soffio. ¹¹Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore. ¹²Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: il potere appartiene a Dio, tua, Signore, è la grazia; ¹³secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo.

63Salmo. Di Davide, quando dimorava nel deserto di Giuda. ²O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua. ³Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. ⁴Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode. ⁵Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani. ⁶Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. ⁷Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, ⁸a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. ⁹A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene. ¹⁰Ma quelli che attentano alla mia vita scenderanno nel profondo della terra, ¹¹saranno dati in potere alla spada, diverranno preda di sciacalli. ¹²Il re gioirà in Dio, si gloriierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

64Salmo. Di Davide. Al maestro del coro. ²Ascolta, Dio, la voce, del mio lamento, dal terrore del nemico preserva la mia vita. ³Proteggimi dalla congiura degli empi dal tumulto dei malvagi. ⁴Affilano la loro lingua come spada, scagliano come frecce parole amare ⁵per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono di sorpresa e non hanno timore. ⁶Si ostinano nel fare il male, si accordano per nascondere tranelli; dicono: «Chi li potrà vedere?». ⁷Meditano iniquità, attuano le loro trame: un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso. ⁸Ma Dio li colpisce con le sue frecce: all'improvviso essi sono feriti, ⁹la loro stessa lingua li farà cadere; chiunque, al vederli, scuoterà il capo. ¹⁰Allora tutti saranno presi da timore, annunzieranno le opere di Dio e capiranno ciò che egli ha fatto. ¹¹Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria.

65Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto. ²A te

si deve lode, o Dio, in Sion; a te si sciogla il voto in Gerusalemme. ³A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale. ⁴Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati. ⁵Beato chi hai scelto e chiamato vicino, abiterà nei tuoi atri. Ci sazieremo dei beni della tua casa, della santità del tuo tempio. ⁶Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, speranza dei confini della terra e dei mari lontani. ⁷Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza. ⁸Tu fai tacere il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti, tu plachi il tumulto dei popoli. ⁹Gli abitanti degli estremi confini stupiscono davanti ai tuoi prodigi: di gioia fai gridare la terra, le soglie dell'oriente e dell'occidente. ¹⁰Tu visiti la terra e la disseti: la ricolmi delle sue ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu fai crescere il frumento per gli uomini. Così prepari la terra: ¹¹Ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. ¹²Coroni l'anno con i tuoi benefici, al tuo passaggio stilla l'abbondanza. ¹³Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza. ¹⁴I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di grano; tutto canta e grida di gioia.

66 Acclamate a Dio da tutta la terra, Al maestro del coro. Canto. Salmo. ²cantate alla gloria del suo nome, date a lui splendida lode. ³Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza a te si piegano i tuoi nemici. ⁴A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». ⁵Venite e vedete le opere di Dio, mirabile nel suo agire sugli uomini. ⁶Egli cambiò il mare in terra ferma, passarono a piedi il fiume; per questo in lui esultiamo di gioia. ⁷Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le nazioni; i ribelli non rialzino la fronte. ⁸Benedite, popoli, il nostro Dio, fate risuonare la sua lode; ⁹è lui che salvò la nostra vita e non lasciò vacillare i nostri passi. ¹⁰Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento. ¹¹Ci hai fatti cadere in un agguato, hai messo un peso ai nostri fianchi. ¹²Hai fatto cavalcare uomini sulle nostre teste; ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua, ma poi ci hai dato sollievo. ¹³Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, ¹⁴i voti pronunziati dalle mie labbra, promessi nel momento dell'angoscia. ¹⁵Ti offrirò pingui olocausti con fragranza di montoni, immolerò a te buoi e capri. ¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. ¹⁷A lui ho rivolto il mio grido, la mia lingua cantò la sua lode. ¹⁸Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. ¹⁹Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. ²⁰Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

67 Al maestro del coro. Su strumenti a corda. Salmo. Canto. ²Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; ³perché si conosca sulla terra

la tua via, fra tutte le genti la tua salvezza. ⁴Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti. ⁵Esultino le genti e si rallegrino, perché giudichi i popoli con giustizia, governi le nazioni sulla terra. ⁶Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti. ⁷La terra ha dato il suo frutto. Ci benedica Dio, il nostro Dio, ⁸ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

68 Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Canto. ²Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. ³Come si disperde il fumo, tu li disperdi; come fonde la cera di fronte al fuoco, periscano gli empì davanti a Dio. ⁴I giusti invece si rallegrino, esultino davanti a Dio e cantino di gioia. ⁵Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, spianate la strada a chi cavalca le nubi: «Signore» è il suo nome, gioite davanti a lui. ⁶Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. ⁷Ai derelitti Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri; solo i ribelli abbandona in arida terra. ⁸Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, ⁹la terra tremò, stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai, davanti a Dio, il Dio di Israele. ¹⁰Pioggia abbondante riversavi, o Dio, rinvigorivi la tua eredità esausta. ¹¹E il tuo popolo abitò il paese che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero. ¹²Il Signore annunzia una notizia, le messaggere di vittoria sono grande schiera: ¹³«Fuggono i re, fuggono gli eserciti, anche le donne si dividono il bottino. ¹⁴Mentre voi dormite tra gli ovili, splendono d'argento le ali della colomba, le sue piume di riflessi d'oro». ¹⁵Quando disperdeva i re l'Onnipotente, nevicava sullo Zalmon. ¹⁶Monte di Dio, il monte di Basan, monte dalle alte cime, il monte di Basan. ¹⁷Perché invidiate, o monti dalle alte cime, il monte che Dio ha scelto a sua dimora? Il Signore lo abiterà per sempre. ¹⁸I carri di Dio sono migliaia e migliaia: il Signore viene dal Sinai nel santuario. ¹⁹Sei salito in alto conducendo prigionieri, hai ricevuto uomini in tributo: anche i ribelli abiteranno presso il Signore Dio. ²⁰Benedetto il Signore sempre; ha cura di noi il Dio della salvezza. ²¹Il nostro Dio è un Dio che salva; il Signore Dio libera dalla morte. ²²Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa altera di chi percorre la via del delitto. ²³Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, li farò tornare dagli abissi del mare, ²⁴perché il tuo piede si bagni nel sangue, e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici». ²⁵Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario. ²⁶Precedono i cantori, seguono ultimi i citaredi, in mezzo le fanciulle che battono cembali. ²⁷«Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della stirpe di Israele». ²⁸Ecco, Beniamino, il più giovane, guida i capi di Giuda nelle loro schiere, i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali. ²⁹Dispiega, Dio, la tua potenza, conferma, Dio, quanto hai fatto per noi. ³⁰Per il tuo tempio, in Gerusalemme, a te i re porteranno doni. ³¹Minaccia la belva dei canneti, il branco dei tori con i vitelli dei popoli: si

prostrino portando verghe d'argento; disperdi i popoli che amano la guerra. ³²Verranno i grandi dall'Egitto, l'Etiopia tenderà le mani a Dio. ³³Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore; ³⁴egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni, ecco, tuona con voce potente. ³⁵Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà su Israele, la sua potenza sopra le nubi. ³⁶Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio.

69 Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide. ²Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. ³Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. ⁴Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio. ⁵Più numerosi dei capelli del mio capo sono coloro che mi odiano senza ragione. Sono potenti i nemici che mi caluniano: quanto non ho rubato, lo dovrei restituire? ⁶Dio, tu conosci la mia stoltezza e le mie colpe non ti sono nascoste. ⁷Chi spera in te, a causa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per me non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele. ⁸Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; ⁹sono un estraneo per i miei fratelli, un forestiero per i figli di mia madre. ¹⁰Poiché mi divora lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta. ¹¹Mi sono estenuato nel digiuno ed è stata per me un'infamia. ¹²Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato il loro scherno. ¹³Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi dileggiavano. ¹⁴Ma io innalzo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza; per la grandezza della tua bontà, rispondimi, per la fedeltà della tua salvezza, o Dio. ¹⁵Salvami dal fango, che io non affondi, liberami dai miei nemici e dalle acque profonde. ¹⁶Non mi sommergano i flutti delle acque e il vortice non mi travolga, l'abisso non chiuda su di me la sua bocca. ¹⁷Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; volgiti a me nella tua grande tenerezza. ¹⁸Non nascondere il volto al tuo servo, sono in pericolo: presto, rispondimi. ¹⁹Avvicinati a me, riscattami, salvami dai miei nemici. ²⁰Tu conosci la mia infamia, la mia vergogna e il mio disonore; davanti a te sono tutti i miei nemici. ²¹L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. Ho atteso compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. ²²Hanno messo nel mio cibo veleno e quando avevo sete mi hanno dato aceto. ²³La loro tavola sia per essi un laccio, una insidia i loro banchetti. ²⁴Si offuschino i loro occhi, non vedano; sfibra per sempre i loro fianchi. ²⁵Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. ²⁶La loro casa sia desolata, senza abitanti la loro tenda; ²⁷perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito. ²⁸Imputa loro colpa su colpa e non ottengano la tua giustizia. ²⁹Siano cancellati dal libro dei viventi e tra i giusti non siano iscritti. ³⁰Io sono infelice e sofferente; la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. ³¹Loderò il nome di Dio con il canto, lo esalterò con azioni di grazie, ³²che il Signore gradirà più dei tori,

più dei giovenchi con corna e unghie. ³³Vedano gli umili e si rallegriano; si ravvivi il cuore di chi cerca Dio, ³⁴poiché il Signore ascolta i poveri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. ³⁵A lui acclamino i cieli e la terra, i mari e quanto in essi si muove. ³⁶Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne avranno il possesso. ³⁷La stirpe dei suoi servi ne sarà erede, e chi ama il suo nome vi porrà dimora.

70 Al maestro del coro. Di Davide. In memoria. ²Vieni a salvarmi, o Dio, vieni presto, Signore, in mio aiuto. ³Siano confusi e arrossiscano quanti attentano alla mia vita. Retrocedano e siano svergognati quanti vogliono la mia rovina. ⁴Per la vergogna si volgano indietro quelli che mi deridono. ⁵Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano; dicano sempre: «Dio è grande» quelli che amano la tua salvezza. ⁶Ma io sono povero e infelice, vieni presto, mio Dio; tu sei mio aiuto e mio salvatore; Signore, non tardare.

71 In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. ²Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami. ³Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza. ⁴Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio, dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore. ⁵Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza. ⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno; a te la mia lode senza fine. ⁷Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro. ⁸Della tua lode è piena la mia bocca, della tua gloria, tutto il giorno. ⁹Non mi respingere nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze. ¹⁰Contro di me parlano i miei nemici, coloro che mi spiano congiurano insieme: ¹¹«Dio lo ha abbandonato, inseguitele, prendetelo, perché non ha chi lo liberi». ¹²O Dio, non stare lontano: Dio mio, vieni presto ad aiutarmi. ¹³Siano confusi e annientati quanti mi accusano, siano coperti d'infamia e di vergogna quanti cercano la mia sventura. ¹⁴Io, invece, non cesso di sperare, moltiplicherò le tue lodi. ¹⁵La mia bocca annunzierà la tua giustizia, proclamerà sempre la tua salvezza, che non so misurare. ¹⁶Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto. ¹⁷Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi. ¹⁸E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie. ¹⁹La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo, tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio? ²⁰Mi hai fatto provare molte angosce e sventure: mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra, ²¹accresterai la mia grandezza e tornerai a consolarmi. ²²Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio; ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele. ²³Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra e la mia vita, che tu hai riscattato. ²⁴Anche la mia lingua tutto il giorno pro-

clamerà la tua giustizia, quando saranno confusi e umiliati quelli che cercano la mia rovina.

72Dio, dà al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia; Di Salomone. ²regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine. ³Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. ⁴Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri e abatterà l'oppressore. ⁵Il suo regno durerà quanto il sole, quanto la luna, per tutti i secoli. ⁶Scenderà come pioggia sull'erba, come acqua che irrorà la terra. ⁷Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna. ⁸E dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. ⁹A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, lambiranno la polvere i suoi nemici. ¹⁰Il re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi. ¹¹A lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni. ¹²Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova aiuto, ¹³avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri. ¹⁴Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue. ¹⁵Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; si pregherà per lui ogni giorno, sarà benedetto per sempre. ¹⁶Abbonderà il frumento nel paese, ondeggerà sulle cime dei monti; il suo frutto fiorirà come il Libano, la sua messe come l'erba della terra. ¹⁷Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato. ¹⁸Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi. ¹⁹E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.

73Quanto è buono Dio con i giusti, con gli uomini dal cuore puro! Salmo. Di Asaf. ²Per poco non inciampavano i miei piedi, per un nulla vacillavano i miei passi, ³perché ho invidiato i prepotenti, vedendo la prosperità dei malvagi. ⁴Non c'è sofferenza per essi, sano e pasciuto è il loro corpo. ⁵Non conoscono l'affanno dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini. ⁶Dell'orgoglio si fanno una collana e la violenza è il loro vestito. ⁷Esce l'iniquità dal loro grasso, dal loro cuore traboccano pensieri malvagi. ⁸Scherniscono e parlano con malizia, minacciano dall'alto con prepotenza. ⁹Levano la loro bocca fino al cielo e la loro lingua percorre la terra. ¹⁰Perciò seggono in alto, non li raggiunge la piena delle acque. ¹¹Dicono: «Come può saperlo Dio? C'è forse conoscenza nell'Altissimo?». ¹²Ecco, questi sono gli empì: sempre tranquilli, ammassano ricchezze. ¹³Invano dunque ho conservato puro il mio cuore e ho lavato nell'innocenza le mie mani, ¹⁴poiché sono colpito tutto il giorno, e la mia pena si rinnova ogni mattina. ¹⁵Se avessi detto: «Parlerò come loro», avrei tradito la generazione dei tuoi figli. ¹⁶Riflettevo per comprendere: ma fu arduo agli occhi miei, ¹⁷finché non entrai nel santuario di Dio e compresi qual è la loro fine. ¹⁸Ecco, li poni in luoghi scivolosi, li fai precipitare

in rovina. ¹⁹Come sono distrutti in un istante, sono finiti, periscono di spavento! ²⁰Come un sogno al risveglio, Signore, quando sorgi, fai svanire la loro immagine. ²¹Quando si agitava il mio cuore e nell'intimo mi tormentavo, ²²io ero stolto e non capivo, davanti a te stavo come una bestia. ²³Ma io sono con te sempre: tu mi hai preso per la mano destra. ²⁴Mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella tua gloria. ²⁵Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra. ²⁶Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre. ²⁷Ecco, perirà chi da te si allontana, tu distruggi chiunque ti è infedele. ²⁸Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion.

74O Dio, perché ci respingi per sempre, perché divampa la tua ira contro il gregge del tuo pascolo? Maskil. Di Asaf. ²Ricordati del popolo che ti sei acquistato nei tempi antichi. Hai riscattato la tribù che è tuo possesso, il monte Sion, dove hai preso dimora. ³Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne: il nemico ha devastato tutto nel tuo santuario. ⁴Ruggirono i tuoi avversari nel tuo tempio, issarono i loro vessilli come insegna. ⁵Come chi vibra in alto la scure nel folto di una selva, ⁶con l'ascia e con la scure frantumavano le sue porte. ⁷Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome; ⁸pensavano: «Distruggiamoli tutti»; hanno bruciato tutti i santuari di Dio nel paese. ⁹Non vediamo più le nostre insegne, non ci sono più profeti e tra di noi nessuno sa fino a quando... ¹⁰Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario, il nemico continuerà a disprezzare il tuo nome? ¹¹Perché ritiri la tua mano e trattieni in seno la destra? ¹²Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza nella nostra terra. ¹³Tu con potenza hai diviso il mare, hai schiacciato la testa dei draghi sulle acque. ¹⁴Al Leviatàn hai spezzato la testa, lo hai dato in pasto ai mostri marini. ¹⁵Fonti e torrenti tu hai fatto scaturire, hai inaridito fiumi perenni. ¹⁶Tuo è il giorno e tua è la notte, la luna e il sole tu li hai creati. ¹⁷Tu hai fissato i confini della terra, l'estate e l'inverno tu li hai ordinati. ¹⁸Ricorda: il nemico ha insultato Dio, un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome. ¹⁹Non abbandonare alle fiere la vita di chi ti loda, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri. ²⁰Sii fedele alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza. ²¹L'umile non torni confuso, l'afflitto e il povero lodino il tuo nome. ²²Sorgi, Dio, difendi la tua causa, ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno. ²³Non dimenticare lo strepito dei tuoi nemici; il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine.

75Al maestro del coro. Su «Non dimenticare». Salmo. Di Asaf. Canto. ²Noi ti rendiamo grazie, o Dio, ti rendiamo grazie: invocando il tuo nome, raccontiamo le tue

meraviglie. ³Nel tempo che avrò stabilito io giudicherò con rettitudine. ⁴Si scuota la terra con i suoi abitanti, io tengo salde le sue colonne. ⁵Dico a chi si vanta: «Non vantatevi». E agli empi: «Non alzate la testa!». ⁶Non alzate la testa contro il cielo, non dite insulti a Dio. ⁷Non dall'oriente, non dall'occidente, non dal deserto, non dalle montagne ⁸ma da Dio viene il giudizio: è lui che abbatte l'uno e innalza l'altro. ⁹Poiché nella mano del Signore è un calice ricolmo di vino drogato. Egli ne versa: fino alla feccia ne dovranno sorbire, ne berranno tutti gli empi della terra. ¹⁰Io invece esulterò per sempre, canterò inni al Dio di Giacobbe. ¹¹Annienterò tutta l'arroganza degli empi, allora si alzerà la potenza dei giusti.

76 Al maestro del coro. Su strumenti a corda con cetre. Salmo. Di Asaf. Canto. ²Dio è conosciuto in Giuda, in Israele è grande il suo nome. ³E' in Gerusalemme la sua dimora, la sua abitazione, in Sion. ⁴Qui spezzò le saette dell'arco, lo scudo, la spada, la guerra. ⁵Splendido tu sei, o Potente, sui monti della preda; ⁶furono spogliati i valorosi, furono colti dal sonno, nessun prode ritrovava la sua mano. ⁷Dio di Giacobbe, alla tua minaccia, si arrestarono carri e cavalli. ⁸Tu sei terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? ⁹Dal cielo fai udire la sentenza: sbigottita la terra tace ¹⁰quando Dio si alza per giudicare, per salvare tutti gli umili della terra. ¹¹L'uomo colpito dal tuo furore ti dà gloria, gli scampati dall'ira ti fanno festa. ¹²Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile, ¹³a lui che toglie il respiro ai potenti; è terribile per i re della terra.

77 Al maestro del coro. Su «Iditum». Di Asaf. Salmo. ²La mia voce sale a Dio e grido aiuto; la mia voce sale a Dio, finché mi ascolti. ³Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore, tutta la notte la mia mano è tesa e non si stanca; io rifiuto ogni conforto. ⁴Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito. ⁵Tu trattienni dal sonno i miei occhi, sono turbato e senza parole. ⁶Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani. ⁷Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando. ⁸Forse Dio ci respingerà per sempre, non sarà più benevolo con noi? ⁹E' forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre? ¹⁰Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? ¹¹E ho detto: «Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo». ¹²Ricordo le gesta del Signore, ricordo le tue meraviglie di un tempo. ¹³Mi vado ripetendo le tue opere, considero tutte le tue gesta. ¹⁴O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio? ¹⁵Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra le genti. ¹⁶E' il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo, i figli di Giacobbe e di Giuseppe. ¹⁷Ti videro le acque, Dio, ti videro e ne furono sconvolte; sussultarono anche gli abissi. ¹⁸Le nubi rovesciarono acqua, scoppiò il tuono nel cielo; le tue

saette guizzarono. ¹⁹Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, i tuoi fulmini rischiararono il mondo, la terra tremò e fu scossa. ²⁰Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimasero invisibili. ²¹Guidasti come gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne.

78 Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, ascolta le parole della mia bocca. Maskil. Di Asaf. ²Aprirò la mia bocca in parabole, rievocherò gli arcani dei tempi antichi. ³Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, ⁴non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto. ⁵Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli, ⁶perché le sappia la generazione futura, i figli che nasceranno. Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli ⁷perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma osservino i suoi comandi. ⁸Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio. ⁹I figli di Efraim, valenti tiratori d'arco, voltarono le spalle nel giorno della lotta. ¹⁰Non osservarono l'alleanza di Dio, rifiutando di seguire la sua legge. ¹¹Dimenticarono le sue opere, le meraviglie che aveva loro mostrato. ¹²Aveva fatto prodigi davanti ai loro padri, nel paese d'Egitto, nei campi di Tanis. ¹³Divise il mare e li fece passare e fermò le acque come un argine. ¹⁴Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte con un bagliore di fuoco. ¹⁵Spaccò le rocce nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso. ¹⁶Fece sgorgare ruscelli dalla rupe e scorrere l'acqua a torrenti. ¹⁷Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo nel deserto. ¹⁸Nel loro cuore tentarono Dio, chiedendo cibo per le loro brame; ¹⁹mormorarono contro Dio dicendo: «Potrà forse Dio preparare una mensa nel deserto?». ²⁰Ecco, egli percosse la rupe e ne scaturì acqua, e strariparono torrenti. «Potrà forse dare anche pane o preparare carne al suo popolo?». ²¹All'udirli il Signore ne fu adirato; un fuoco divampò contro Giacobbe e l'ira esplose contro Israele, ²²perché non ebbero fede in Dio né speranza nella sua salvezza. ²³Comandò alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo; ²⁴fece piovere su di essi la manna per cibo e diede loro pane del cielo: ²⁵l'uomo mangiò il pane degli angeli, diede loro cibo in abbondanza. ²⁶Scatenò nel cielo il vento d'oriente, fece spirare l'australe con potenza; ²⁷su di essi fece piovere la carne come polvere e gli uccelli come sabbia del mare; ²⁸caddero in mezzo ai loro accampamenti, tutto intorno alle loro tende. ²⁹Mangiarono e furono ben sazi, li soddisfece nel loro desiderio. ³⁰La loro avidità non era ancora saziata, avevano ancora il cibo in bocca, ³¹quando l'ira di Dio si alzò contro di essi, facendo strage dei più vigorosi e abbattendo i migliori d'Israele. ³²Con tutto questo continuarono a peccare e non credettero ai suoi prodigi. ³³Allora dissipò come un soffio i loro giorni e

i loro anni con strage repentina. ³⁴Quando li faceva perire, lo cercavano, ritornavano e ancora si volgevano a Dio; ³⁵ricordavano che Dio è loro rupe, e Dio, l'Altissimo, il loro salvatore; ³⁶lo lusingavano con la bocca e gli mentivano con la lingua; ³⁷il loro cuore non era sincero con lui e non erano fedeli alla sua alleanza. ³⁸Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore, ³⁹ricordando che essi sono carne, un soffio che va e non ritorna. ⁴⁰Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, lo contristarono in quelle solitudini! ⁴¹Sempre di nuovo tentavano Dio, esasperavano il Santo di Israele. ⁴²Non si ricordavano più della sua mano, del giorno che li aveva liberati dall'oppressore, ⁴³quando operò in Egitto i suoi prodigi, i suoi portenti nei campi di Tanis. ⁴⁴Egli mutò in sangue i loro fiumi e i loro ruscelli, perché non bevessero. ⁴⁵Mandò tafani a divorarli e rane a molestarli. ⁴⁶Diede ai bruchi il loro raccolto, alle locuste la loro fatica. ⁴⁷Distrusse con la grandine le loro vigne, i loro sicomori con la brina. ⁴⁸Consegnò alla grandine il loro bestiame, ai fulmini i loro greggi. ⁴⁹Scatenò contro di essi la sua ira ardente, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure. ⁵⁰Diede sfogo alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita. ⁵¹Colpì ogni primogenito in Egitto, nelle tende di Cam la primizia del loro vigore. ⁵²Fece partire come gregge il suo popolo e li guidò come branchi nel deserto. ⁵³Li condusse sicuri e senza paura e i loro nemici li sommerse il mare. ⁵⁴Li fece salire al suo luogo santo, al monte conquistato dalla sua destra. ⁵⁵Scacciò davanti a loro i popoli e sulla loro eredità gettò la sorte, facendo dimorare nelle loro tende le tribù di Israele. ⁵⁶Ma ancora lo tentarono, si ribellarono a Dio, l'Altissimo, non obbedirono ai suoi comandi. ⁵⁷Sviati, lo tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato. ⁵⁸Lo provocarono con le loro alture e con i loro idoli lo resero geloso. ⁵⁹Dio, all'udire, ne fu irritato e respinse duramente Israele. ⁶⁰Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini. ⁶¹Consegnò in schiavitù la sua forza, la sua gloria in potere del nemico. ⁶²Diede il suo popolo in preda alla spada e contro la sua eredità si accese d'ira. ⁶³Il fuoco divorò il fiore dei suoi giovani, le sue vergini non ebbero canti nuziali. ⁶⁴I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero lamento. ⁶⁵Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un prode assopito dal vino. ⁶⁶Colpì alle spalle i suoi nemici, inflisse loro una vergogna eterna. ⁶⁷Ripudiò le tende di Giuseppe, non scelse la tribù di Efraim; ⁶⁸ma elesse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama. ⁶⁹Costruì il suo tempio alto come il cielo e come la terra stabile per sempre. ⁷⁰Egli scelse Davide suo servo e lo trasse dagli ovili delle pecore. ⁷¹Lo chiamò dal seguito delle pecore madri per pascere Giacobbe suo popolo, la sua eredità Israele. ⁷²Fu per loro pastore dal cuore integro e li guidò con mano sapiente.

79O Dio, nella tua eredità sono entrate le nazioni, han-

no profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto in macerie Gerusalemme. Salmo. Di Asaf. ²Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli del cielo, la carne dei tuoi fedeli agli animali selvaggi. ³Hanno versato il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme, e nessuno seppelliva. ⁴Siamo divenuti l'obbrobrio dei nostri vicini, scherno e ludibrio di chi ci sta intorno. ⁵Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? ⁶Riversa il tuo sdegno sui popoli che non ti riconoscono e sui regni che non invocano il tuo nome, ⁷perché hanno divorato Giacobbe, hanno devastato la sua dimora. ⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri padri, presto ci venga incontro la tua misericordia, poiché siamo troppo infelici. ⁹Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome. ¹⁰Perché i popoli dovrebbero dire: «Dov'è il loro Dio?». Si conosca tra i popoli, sotto i nostri occhi, la vendetta per il sangue dei tuoi servi. ¹¹Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la potenza della tua mano salva i votati alla morte. ¹²Fà ricadere sui nostri vicini sette volte l'affronto con cui ti hanno insultato, Signore. ¹³E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di età in età proclameremo la tua lode.

80Al maestro del coro. Su «Giglio del precetto». Di Asaf. Salmo. ²Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Assiso sui cherubini rifulgi ³davanti a Efraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso. ⁴Rialzaci, Signore, nostro Dio, fà splendere il tuo volto e noi saremo salvi. ⁵Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? ⁶Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. ⁷Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini, e i nostri nemici ridono di noi. ⁸Rialzaci, Dio degli eserciti, fà risplendere il tuo volto e noi saremo salvi. ⁹Hai divelto una vite dall'Egitto, per trapiantarla hai espulso i popoli. ¹⁰Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici e ha riempito la terra. ¹¹La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i più alti cedri. ¹²Ha esteso i suoi tralci fino al mare e arrivavano al fiume i suoi germogli. ¹³Perché hai abbattuto la sua cinta e ogni viandante ne fa vendemmia? ¹⁴La devasta il cinghiale del bosco e se ne pasce l'animale selvatico. ¹⁵Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, ¹⁶proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, il germoglio che ti sei coltivato. ¹⁷Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero, periranno alla minaccia del tuo volto. ¹⁸Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. ¹⁹Da te più non ci allontaneremo, ci farai vivere e invocheremo il tuo nome. ²⁰Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, fà splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

81Al maestro del coro. Su «I torchi...». Di Asaf. ²Esultate

in Dio, nostra forza, acclamate al Dio di Giacobbe. ³Intonate il canto e suonate il timpano, la cetra melodiosa con l'arpa. ⁴Suonate la tromba nel plenilunio, nostro giorno di festa. ⁵Questa è una legge per Israele, un decreto del Dio di Giacobbe. ⁶Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe, quando usciva dal paese d'Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento: ⁷«Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta. ⁸Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato, avvolto nella nube ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Meriba. ⁹Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi ascoltassi! ¹⁰Non ci sia in mezzo a te un altro dio e non prostrarti a un dio straniero. ¹¹Sono io il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto; apri la tua bocca, la voglio riempire. ¹²Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito. ¹³L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, che seguisse il proprio consiglio. ¹⁴Se il mio popolo mi ascoltasse, se Israele camminasse per le mie vie! ¹⁵Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari porterei la mia mano. ¹⁶I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre; ¹⁷li nutrirei con fiore di frumento, li sazierei con miele di roccia».

82Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dei. Salmo. Di Asaf. ²«Fino a quando giudicherete iniquamente e sosterrate la parte degli empi? ³Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia. ⁴Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano degli empi». ⁵Non capiscono, non vogliono intendere, avanzano nelle tenebre; vacillano tutte le fondamenta della terra. ⁶Io ho detto: «Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo». ⁷Eppure morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti. ⁸Sorgi, Dio, a giudicare la terra, perché a te appartengono tutte le genti.

83Canto. Salmo. Di Asaf. ²Dio, non darti riposo, non restare muto e inerte, o Dio. ³Vedi: i tuoi avversari fremono e i tuoi nemici alzano la testa. ⁴Contro il tuo popolo ordiscono trame e congiurano contro i tuoi protetti. ⁵Hanno detto: «Venite, cancelliamoli come popolo e più non si ricordi il nome di Israele». ⁶Hanno tramato insieme concordi, contro di te hanno concluso un'alleanza; ⁷le tende di Edom e gli Ismaeliti, Moab e gli Agareni, ⁸Gebal, Ammon e Amalek la Palestina con gli abitanti di Tiro. ⁹Anche Assur è loro alleato e ai figli di Lot presta man forte. ¹⁰Trattali come Madian e Sisara, come Iabin al torrente di Kison: ¹¹essi furono distrutti a Endor, diventarono concime per la terra. ¹²Rendi i loro principi come Oreb e Zeb, e come Zebee e Sàlmana tutti i loro capi; ¹³essi dicevano: «I pascoli di Dio conquistiamoli per noi». ¹⁴Mio Dio, rendili come turbine, come pula dispersa dal vento. ¹⁵Come il fuoco che brucia il bosco e come la fiamma che divora i monti, ¹⁶così tu inseguili con la tua bufera e sconvolgili con il tuo uragano.

¹⁷Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore. ¹⁸Restino confusi e turbati per sempre, siano umiliati, periscano; ¹⁹sappiano che tu hai nome «Signore», tu solo sei l'Altissimo su tutta la terra.

84Al maestro del coro. Su «I torchi...». Dei figli di Core. Salmo. ²Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! ³L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. ⁴Anche il passero trova la casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. ⁵Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi! ⁶Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio. ⁷Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni. ⁸Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion. ⁹Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. ¹⁰Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato. ¹¹Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove, stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi. ¹²Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine. ¹³Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

85Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo. ²Signore, sei stato buono con la tua terra, hai ricondotto i deportati di Giacobbe. ³Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati. ⁴Hai deposto tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira. ⁵Rialzaci, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi. ⁶Forse per sempre sarai adirato con noi, di età in età estenderai il tuo sdegno? ⁷Non tornerai tu forse a darci vita, perché in te gioisca il tuo popolo? ⁸Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. ⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore. ¹⁰La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra. ¹¹Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. ¹²La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo. ¹³Quando il Signore elargirà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto. ¹⁴Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza.

86Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, perché io sono povero e infelice. Supplica. Di Davide. ²Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera. ³Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno. ⁴Rallegra la vita del tuo servo, perché a te, Signore, innalzo l'anima mia. ⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. ⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce della mia

supplica. ⁷Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido e tu mi esaudirai. ⁸Fra gli dei nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla che uguagli le tue opere. ⁹Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo nome; ¹⁰grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio. ¹¹Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; donami un cuore semplice che tema il tuo nome. ¹²Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome sempre, ¹³perché grande con me è la tua misericordia: dal profondo degli inferi mi hai strappato. ¹⁴Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, una schiera di violenti attenda alla mia vita, non pongono te davanti ai loro occhi. ¹⁵Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele, ¹⁶volgiti a me e abbi misericordia: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua ancella. ¹⁷Dammi un segno di benevolenza; vedano e siano confusi i miei nemici, perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

87Le sue fondamenta sono sui monti santi; Dei figli di Core. Salmo. Canto. ²il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe. ³Di te si dicono cose stupende, città di Dio. ⁴Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono; ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: tutti là sono nati. ⁵Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda». ⁶Il Signore scriverà nel libro dei popoli: «Là costui è nato». ⁷E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».

88Canto. Salmo. Dei figli di Core. Al maestro del coro. Su «Macalat». Per canto. Maskil. Di Eman l'Ezraita. ²Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte. ³Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio al mio lamento. ⁴Io sono colmo di sventure, la mia vita è vicina alla tomba. ⁵Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, sono come un morto ormai privo di forza. ⁶E' tra i morti il mio giaciglio, sono come gli uccisi stesi nel sepolcro, dei quali tu non conservi il ricordo e che la tua mano ha abbandonato. ⁷Mi hai gettato nella fossa profonda, nelle tenebre e nell'ombra di morte. ⁸Pesa su di me il tuo sdegno e con tutti i tuoi flutti mi sommergi. ⁹Hai allontanato da me i miei compagni, mi hai reso per loro un orrore. Sono prigioniero senza scampo; ¹⁰si consumano i miei occhi nel patire. Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso di te protendo le mie mani. ¹¹Compi forse prodigi per i morti? O sorgono le ombre a darti lode? ¹²Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà negli inferi? ¹³Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, la tua giustizia nel paese dell'oblio? ¹⁴Ma io a te, Signore, grido aiuto, e al mattino giunge a te la mia preghiera. ¹⁵Perché, Signore, mi respingi, perché mi nascondi il tuo volto? ¹⁶Sono infelice e morente dall'infanzia, sono sfinite, oppresso dai tuoi terrori. ¹⁷Sopra di me è passata la tua ira, i tuoi spaventi mi hanno annientato, ¹⁸mi circondano come acqua tutto

il giorno, tutti insieme mi avvolgono. ¹⁹Hai allontanato da me amici e conoscenti, mi sono compagne solo le tenebre.

89Maskil. Di Etan l'Ezraita. ²Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli, ³perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre»; la tua fedeltà è fondata nei cieli. ⁴«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo: ⁵stabilirò per sempre la tua discendenza, ti darò un trono che duri nei secoli». ⁶I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi. ⁷Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra gli angeli di Dio? ⁸Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. ⁹Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti? Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona. ¹⁰Tu domini l'orgoglio del mare, tu plachi il tumulto dei suoi flutti. ¹¹Tu hai calpestato Raab come un vinto, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici. ¹²Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; ¹³il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome. ¹⁴E' potente il tuo braccio, forte la tua mano, alta la tua destra. ¹⁵Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, grazia e fedeltà precedono il tuo volto. ¹⁶Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto: ¹⁷esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria. ¹⁸Perché tu sei il vanto della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra potenza. ¹⁹Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele. ²⁰Un tempo parlasti in visione ai tuoi santi dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho innalzato un eletto tra il mio popolo. ²¹Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato; ²²la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. ²³Su di lui non trionferà il nemico, né l'opprimerà l'iniquo. ²⁴Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano. ²⁵La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui e nel mio nome si innalzerà la sua potenza. ²⁶Stenderò sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra. ²⁷Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza. ²⁸Io lo costituirò mio primogenito, il più alto tra i re della terra. ²⁹Gli conserverò sempre la mia grazia, la mia alleanza gli sarà fedele. ³⁰Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo. ³¹Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, ³²se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, ³³punirò con la verga il loro peccato e con flagelli la loro colpa. ³⁴Ma non gli toglierò la mia grazia e alla mia fedeltà non verrò mai meno. ³⁵Non violerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa. ³⁶Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. ³⁷In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, ³⁸sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo». ³⁹Ma tu lo hai respinto e ripudiato, ti sei adirato

contro il tuo consacrato; ⁴⁰hai rotto l'alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona. ⁴¹Hai abbattuto tutte le sue mura e diroccato le sue fortezze; ⁴²tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini. ⁴³Hai fatto trionfare la destra dei suoi rivali, hai fatto gioire tutti i suoi nemici. ⁴⁴Hai smussato il filo della sua spada e non l'hai sostenuto nella battaglia. ⁴⁵Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono. ⁴⁶Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna. ⁴⁷Fino a quando, Signore, continuerai a tenerti nascosto, arderà come fuoco la tua ira? ⁴⁸Ricorda quant'è breve la mia vita. Perché quasi un nulla hai creato ogni uomo? ⁴⁹Quale vivente non vedrà la morte, sfuggirà al potere degli inferi? ⁵⁰Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide? ⁵¹Ricorda, Signore, l'oltraggio dei tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli, ⁵²con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, insultano i passi del tuo consacrato. ⁵³Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen.

90 Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. ²Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, Dio. ³Tu fai ritornare l'uomo in polvere e dici: «Ritornate, figli dell'uomo». ⁴Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. ⁵Li annienti: li sommergi nel sonno; sono come l'erba che germoglia al mattino: ⁶al mattino fiorisce, germoglia, alla sera è falciata e dissecca. ⁷Perché siamo distrutti dalla tua ira, siamo atterriti dal tuo furore. ⁸Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto. ⁹Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, finiamo i nostri anni come un soffio. ¹⁰Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo. ¹¹Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? ¹²Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore. ¹³Volgiti, Signore; fino a quando? Muoviti a pietà dei tuoi servi. ¹⁴Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. ¹⁵Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura. ¹⁶Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e la tua gloria ai loro figli. ¹⁷Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza.

91 Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, ²dì al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido». ³Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. ⁴Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio. ⁵La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno, ⁶la peste che va-

ga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno. ⁷Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire. ⁸Solo che tu guardi, con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi. ⁹Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora, ¹⁰non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. ¹¹Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. ¹²Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede. ¹³Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi. ¹⁴Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome. ¹⁵Mi invocherà e gli darò risposta; presso di lui sarò nella sventura, lo salverò e lo renderò glorioso. ¹⁶Lo sazierò di lunghi giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

92 Salmo. Canto. Per il giorno del sabato. ²E' bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, ³annunziare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte, ⁴sull'arpa a dieci corde e sulla lira, con canti sulla cetra. ⁵Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani. ⁶Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri! ⁷L'uomo insensato non intende e lo stolto non capisce: ⁸se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna: ⁹ma tu sei l'eccelsa per sempre, o Signore. ¹⁰Ecco, i tuoi nemici, o Signore, ecco, i tuoi nemici periranno, saranno dispersi tutti i malfattori. ¹¹Tu mi doni la forza di un bue, mi cospargi di olio splendente. ¹²I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, e contro gli iniqui che mi assalgono i miei orecchi udranno cose infau-
¹³Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; ¹⁴piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. ¹⁵Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, ¹⁶per annunziare quanto è retto il Signore: mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

93 Il Signore regna, si ammanta di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza; rende saldo il mondo, non sarà mai scosso. ²Saldo è il tuo trono fin dal principio, da sempre tu sei. ³Alzano i fiumi, Signore, alzano i fiumi la loro voce, alzano i fiumi il loro fragore. ⁴Ma più potente delle voci di grandi acque, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore. ⁵Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

94 Dio che fai giustizia, o Signore, Dio che fai giustizia: mostrati! ²Alzati, giudice della terra, rendi la ricompensa ai superbi. ³Fino a quando gli empi, Signore, fino a quando gli empi trionferanno? ⁴Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori? ⁵Signore, calpestanto il tuo popolo, opprimono la tua eredità. ⁶Uccidono la vedova e il forestiero, danno la morte agli orfani. ⁷Dicono: «Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non se ne cura».

⁸Comprendete, insensati tra il popolo, stolti, quando diventerete saggi? ⁹Chi ha formato l'orecchio, forse non sente? Chi ha plasmato l'occhio, forse non guarda? ¹⁰Chi regge i popoli forse non castiga, lui che insegna all'uomo il sapere? ¹¹Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio. ¹²Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge, ¹³per dargli riposo nei giorni di sventura, finché all'empio sia scavata la fossa. ¹⁴Perché il Signore non respinge il suo popolo, la sua eredità non la può abbandonare, ¹⁵ma il giudizio si volgerà a giustizia, la seguiranno tutti i retti di cuore. ¹⁶Chi sorgerà per me contro i malvagi? Chi starà con me contro i malfattori? ¹⁷Se il Signore non fosse il mio aiuto, in breve io abiterei nel regno del silenzio. ¹⁸Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua grazia, Signore, mi ha sostenuto. ¹⁹Quand'ero oppresso dall'angoscia, il tuo conforto mi ha consolato. ²⁰Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, che fa angherie contro la legge? ²¹Si avventano contro la vita del giusto, e condannano il sangue innocente. ²²Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio; ²³egli ritorcerà contro di essi la loro malizia, per la loro perfidia li farà perire, li farà perire il Signore, nostro Dio.

95 Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. ²Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. ³Poiché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dei. ⁴Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. ⁵Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra. ⁶Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. ⁷Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. ⁸Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, ⁹dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. ¹⁰Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie; ¹¹perciò ho giurato nel mio sdegno: Non entreranno nel luogo del mio riposo».

96 Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra. ²Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunziate di giorno in giorno la sua salvezza. ³In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi. ⁴Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dei. ⁵Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla, ma il Signore ha fatto i cieli. ⁶Maestà e bellezza sono davanti a lui, potenza e splendore nel suo santuario. ⁷Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, ⁸date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri, ⁹prostratevi al Signore in sacri ornamenti. Tremi davanti a lui tutta la terra. ¹⁰Dite tra i popoli: «Il Signore regna!». Sorregge il mondo, perché non vacilli; giudica le nazioni con retti-

tudine. ¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra, frema il mare e quanto racchiude; ¹²esultino i campi e quanto contengono, si rallegriano gli alberi della foresta ¹³davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti.

97 Il Signore regna, esulti la terra, gioiscano le isole tutte. ²Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sono la base del suo trono. ³Davanti a lui cammina il fuoco e brucia tutt'intorno i suoi nemici. ⁴Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e sussulta la terra. ⁵I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. ⁶I cieli annunziano la sua giustizia e tutti i popoli contemplano la sua gloria. ⁷Siano confusi tutti gli adoratori di statue e chi si gloria dei propri idoli. Si prostrino a lui tutti gli dei! ⁸Ascolta Sion e ne gioisce, esultano le città di Giuda per i tuoi giudizi, Signore. ⁹Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, tu sei eccelso sopra tutti gli dei. ¹⁰Odiare il male, voi che amate il Signore: lui che custodisce la vita dei suoi fedeli li strapperà dalle mani degli empi. ¹¹Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore. ¹²Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome.

98 Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. Salm o. ²Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia. ³Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. ⁴Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia. ⁵Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso; ⁶con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore. ⁷Frema il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. ⁸I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne ⁹davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

99 Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra. ²Grande è il Signore in Sion, eccelso sopra tutti i popoli. ³Lodino il tuo nome grande e terribile, perché è santo. ⁴Re potente che ami la giustizia, tu hai stabilito ciò che è retto, diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe. ⁵Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo. ⁶Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocano il suo nome: invocavano il Signore ed egli rispondeva. ⁷Parlava loro da una colonna di nubi: obbedivano ai suoi comandi e alla legge che aveva loro dato. ⁸Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, eri per loro un Dio paziente, pur castigando i loro peccati. ⁹Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi davanti al suo monte santo, perché santo è il Signore, nostro Dio.

100Salmo. In rendimento di grazie. ²Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza. ³Riconoscete che il Signore è Dio; egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. ⁴Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; ⁵poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione.

101Amore e giustizia voglio cantare, voglio cantare inni a te, o Signore. Di Davide. Salmo. ²Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: quando verrai a me? Camminerò con cuore integro, dentro la mia casa. ³Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvage; detesto chi fa il male, non mi sarà vicino. ⁴Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere. ⁵Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo farò perire; chi ha occhi altezzosi e cuore superbo non lo potrò sopportare. ⁶I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino a me vicino: chi cammina per la via integra sarà mio servitore. ⁷Non abiterà nella mia casa, chi agisce con inganno, chi dice menzogne non starà alla mia presenza. ⁸Sterminerò ogni mattino tutti gli empi del paese, per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male.

102Preghiera di un afflitto che è stanco e sfoga dinanzi a Dio la sua angoscia. ²Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido. ³Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi. ⁴Si dissolvono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. ⁵Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, dimentico di mangiare il mio pane. ⁶Per il lungo mio gemere aderisce la mia pelle alle mie ossa. ⁷Sono simile al pellicano del deserto, sono come un gufo tra le rovine. ⁸Voglio e gemo come uccello solitario sopra un tetto. ⁹Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro il mio nome. ¹⁰Di cenere mi nutro come di pane, alla mia bevanda mescolo il pianto, ¹¹davanti alla tua collera e al tuo sdegno, perché mi sollevi e mi scagli lontano. ¹²I miei giorni sono come ombra che declina, e io come erba inaridisco. ¹³Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione. ¹⁴Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta. ¹⁵Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua rovina. ¹⁶I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, ¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. ¹⁸Egli si volge alla preghiera del misero e non disprezza la sua supplica. ¹⁹Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore. ²⁰Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, ²¹per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte; ²²perché sia annunciato in Sion il nome del Signore e la

sua lode in Gerusalemme, ²³quando si aduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore. ²⁴Ha fiaccato per via la mia forza, ha abbreviato i miei giorni. ²⁵Io dico: Mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano per ogni generazione. ²⁶In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. ²⁷Essi periranno, ma tu rimani, tutti si logorano come veste, come un abito tu li muterai ed essi passeranno. ²⁸Ma tu resti lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. ²⁹I figli dei tuoi servi avranno una dimora, resterà salda davanti a te la loro discendenza.

103Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Di Davide. ²Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici. ³Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; ⁴salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia; ⁵egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza. ⁶Il Signore agisce con giustizia e con diritto verso tutti gli oppressi. ⁷Ha rivelato a Mosè le sue vie, ai figli d'Israele le sue opere. ⁸Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. ⁹Egli non continua a contestare e non conserva per sempre il suo sdegno. ¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. ¹¹Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; ¹²come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe. ¹³Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono. ¹⁴Perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere. ¹⁵Come l'erba sono i giorni dell'uomo, come il fiore del campo, così egli fiorisce. ¹⁶Lo investe il vento e più non esiste e il suo posto non lo riconosce. ¹⁷Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli, ¹⁸per quanti custodiscono la sua alleanza e ricordano di osservare i suoi precetti. ¹⁹Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono e il suo regno abbraccia l'universo. ²⁰Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola. ²¹Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere, suoi ministri, che fate il suo volere. ²²Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in ogni luogo del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia.

104Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore, ²avvolto di luce come di un manto. Tu stendi il cielo come una tenda, ³costruisci sulle acque la tua dimora, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento; ⁴fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri. ⁵Hai fondato la terra sulle sue basi, mai potrà vacillare. ⁶L'oceano l'avvolgeva come un manto, le acque coprivano le montagne. ⁷Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato. ⁸Emergono i monti, scendono le valli al luogo che hai loro assegnato. ⁹Hai posto un limite alle acque:

non lo passeranno, non torneranno a coprire la terra. ¹⁰Fai scaturire le sorgenti nelle valli e scorrono tra i monti; ¹¹ne bevono tutte le bestie selvatiche e gli ònagri estinguono la loro sete. ¹²Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo, cantano tra le fronde. ¹³Dalle tue alte dimore irriga i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra. ¹⁴Fai crescere il fieno per gli armenti e l'erba al servizio dell'uomo, perché tragga alimento dalla terra: ¹⁵il vino che allieta il cuore dell'uomo; l'olio che fa brillare il suo volto e il pane che sostiene il suo vigore. ¹⁶Si saziano gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati. ¹⁷Là gli uccelli fanno il loro nido e la cicogna sui cipressi ha la sua casa. ¹⁸Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iraci. ¹⁹Per segnare le stagioni hai fatto la luna e il sole che conosce il suo tramonto. ²⁰Stendi le tenebre e viene la notte e vagano tutte le bestie della foresta; ²¹ruggiscono i leoncelli in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo. ²²Sorge il sole, si ritirano e si accovacciano nelle tane. ²³Allora l'uomo esce al suo lavoro, per la sua fatica fino a sera. ²⁴Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature. ²⁵Ecco il mare spazioso e vasto: lì guizzano senza numero animali piccoli e grandi. ²⁶Lo solcano le navi, il Leviatàn che hai plasmato perché in esso si diverta. ²⁷Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. ²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni. ²⁹Se nascondi il tuo volto, vengono meno, toglì loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. ³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. ³¹La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere. ³²Egli guarda la terra e la fa sussultare, tocca i monti ed essi fumano. ³³Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. ³⁴A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore. ³⁵Scompaiano i peccatori dalla terra e più non esistano gli empi. Benedici il Signore, anima mia.

105 Lodate il Signore e invocate il suo nome, proclamate tra i popoli le sue opere. Alleluia. ²Cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi. ³Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. ⁴Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto. ⁵Ricordate le meraviglie che ha compiute, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca: ⁶voi stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. ⁷E' lui il Signore, nostro Dio, su tutta la terra i suoi giudizi. ⁸Ricorda sempre la sua alleanza: parola data per mille generazioni, ⁹l'alleanza stretta con Abramo e il suo giuramento ad Isacco. ¹⁰La stabili per Giacobbe come legge, come alleanza eterna per Israele: ¹¹«Ti darò il paese di Cànana come eredità a voi toccata in sorte». ¹²Quando erano in piccolo numero, pochi e forestieri in quella terra, ¹³e passavano di paese in paese, da un regno ad un altro popolo, ¹⁴non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro: ¹⁵«Non tocca-

te i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti». ¹⁶Chiamò la fame sopra quella terra e distrusse ogni riserva di pane. ¹⁷Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. ¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, ¹⁹finché si avverò la sua predizione e la parola del Signore gli rese giustizia. ²⁰Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; ²¹lo pose signore della sua casa, capo di tutti i suoi averi, ²²per istruire i capi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani. ²³E Israele venne in Egitto, Giacobbe visse nel paese di Cam come straniero. ²⁴Ma Dio rese assai fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi nemici. ²⁵Mutò il loro cuore e odiarono il suo popolo, contro i suoi servi agirono con inganno. ²⁶Mandò Mosè suo servo e Aronne che si era scelto. ²⁷Compì per mezzo loro i segni promessi e nel paese di Cam i suoi prodigi. ²⁸Mandò le tenebre e si fece buio, ma resistettero alle sue parole. ²⁹Cambiò le loro acque in sangue e fece morire i pesci. ³⁰Il loro paese brulicò di rane fino alle stanze dei loro sovrani. ³¹Diede un ordine e le mosche vennero a sciami e le zanzare in tutto il loro paese. ³²Invece delle piogge mandò loro la grandine, vampe di fuoco sul loro paese. ³³Colpì le loro vigne e i loro fichi, schiantò gli alberi della loro terra. ³⁴Diede un ordine e vennero le locuste e bruchi senza numero; ³⁵divorarono tutta l'erba del paese e distrussero il frutto del loro suolo. ³⁶Colpì nel loro paese ogni primogenito, tutte le primizie del loro vigore. ³⁷Fece uscire il suo popolo con argento e oro, fra le tribù non c'era alcun infermo. ³⁸L'Egitto si rallegrò della loro partenza perché su di essi era piombato il terrore. ³⁹Distese una nube per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte. ⁴⁰Alla loro domanda fece scendere le quaglie e li saziò con il pane del cielo. ⁴¹Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque, scorrevano come fiumi nel deserto, ⁴²perché ricordò la sua parola santa data ad Abramo suo servo. ⁴³Fece uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia. ⁴⁴Diede loro le terre dei popoli, ereditarono la fatica delle genti, ⁴⁵perché custodissero i suoi decreti e obbedissero alle sue leggi. Alleluia.

106 Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. Alleluia. ²Chi può narrare i prodigi del Signore, far risuonare tutta la sua lode? ³Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo. ⁴Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo, visitaci con la tua salvezza, ⁵perché vediamo la felicità dei tuoi eletti, godiamo della gioia del tuo popolo, ci gloriamo con la tua eredità. ⁶Abbiamo peccato come i nostri padri, abbiamo fatto il male, siamo stati empi. ⁷I nostri padri in Egitto non compresero i tuoi prodigi, non ricordarono tanti tuoi benefici e si ribellarono presso il mare, presso il mar Rosso. ⁸Ma Dio li salvò per il suo nome, per manifestare la sua potenza. ⁹Minacciò il mar Rosso e fu disseccato, li condusse tra i flutti come per un deserto; ¹⁰li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico.

¹¹L'acqua sommerse i loro avversari; nessuno di essi sopravvisse. ¹²Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. ¹³Ma presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo disegno, ¹⁴arsero di brame nel deserto, e tentarono Dio nella steppa. ¹⁵Concesse loro quanto domandavano e saziò la loro ingordigia. ¹⁶Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti, e di Aronne, il consacrato del Signore. ¹⁷Allora si aprì la terra e inghiottì Datan, e seppellì l'assemblea di Abiron. ¹⁸Divampò il fuoco nella loro fazione e la fiamma divorò i ribelli. ¹⁹Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a un'immagine di metallo fuso; ²⁰scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia fieno. ²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, ²²prodigi nel paese di Cam, cose terribili presso il mar Rosso. ²³E aveva già deciso di sterminarli, se Mosè suo eletto non fosse stato sulla breccia di fronte a lui, per stornare la sua collera dallo sterminio. ²⁴Rifiutarono un paese di delizie, non credettero alla sua parola. ²⁵Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. ²⁶Egli alzò la mano su di loro giurando di abatterli nel deserto, ²⁷di disperdere i loro discendenti tra le genti e disseminarli per il paese. ²⁸Si asservirono a Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti, ²⁹provocarono Dio con tali azioni e tra essi scoppiò una pestilenza. ³⁰Ma Finees si alzò e si fece giudice, allora cessò la peste ³¹e gli fu computato a giustizia presso ogni generazione, sempre. ³²Lo irritarono anche alle acque di Meriba e Mosè fu punito per causa loro, ³³perché avevano inasprito l'animo suo ed egli disse parole insipienti. ³⁴Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ³⁵ma si mescolarono con le nazioni e impararono le opere loro. ³⁶Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. ³⁷Immolarono i loro figli e le loro figlie agli dei falsi. ³⁸Versarono sangue innocente, il sangue dei figli e delle figlie sacrificati agli idoli di Canaan; la terra fu profanata dal sangue, ³⁹si contaminarono con le opere loro, si macchiarono con i loro misfatti. ⁴⁰L'ira del Signore si accese contro il suo popolo, ebbe in orrore il suo possesso; ⁴¹e li diede in balla dei popoli, li dominarono i loro avversari, ⁴²li oppressero i loro nemici e dovettero piegarsi sotto la loro mano. ⁴³Molte volte li aveva liberati; ma essi si ostinarono nei loro disegni e per le loro iniquità furono abbattuti. ⁴⁴Pure, egli guardò alla loro angoscia quando udì il loro grido. ⁴⁵Si ricordò della sua alleanza con loro, si mosse a pietà per il suo grande amore. ⁴⁶Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati. ⁴⁷Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci di mezzo ai popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode. ⁴⁸Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre, per sempre. Tutto il popolo dica: Amen.

107 Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. Alleluia. ²Lo dicano i riscattati del Signore, che egli liberò dalla mano del nemico ³e ra-

dunò da tutti i paesi, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno. ⁴Vagavano nel deserto, nella steppa, non trovavano il cammino per una città dove abitare. ⁵Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita. ⁶Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. ⁷Li condusse sulla via retta, perché camminassero verso una città dove abitare. ⁸Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini; ⁹poiché saziò il desiderio dell'assetato, e l'affamato ricolmò di beni. ¹⁰Abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ceppi, ¹¹perché si erano ribellati alla parola di Dio e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo. ¹²Egli piegò il loro cuore sotto le sventure; cadevano e nessuno li aiutava. ¹³Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. ¹⁴Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte e spezzò le loro catene. ¹⁵Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini; ¹⁶perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le barre di ferro. ¹⁷Stolti per la loro iniqua condotta, soffrivano per i loro misfatti; ¹⁸rifiutavano ogni nutrimento e già toccavano le soglie della morte. ¹⁹Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. ²⁰Mandò la sua parola e li fece guarire, li salvò dalla distruzione. ²¹Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi a favore degli uomini. ²²Offrano a lui sacrifici di lode, narrino con giubilo le sue opere. ²³Coloro che solcavano il mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, ²⁴videro le opere del Signore, i suoi prodigi nel mare profondo. ²⁵Egli parlò e fece levare un vento burrascoso che sollevò i suoi flutti. ²⁶Salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; la loro anima languiva nell'affanno. ²⁷Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi, tutta la loro perizia era svanita. ²⁸Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. ²⁹Ridusse la tempesta alla calma, tacquero i flutti del mare. ³⁰Si rallegrarono nel vedere la bonaccia ed egli li condusse al porto sospirato. ³¹Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi a favore degli uomini. ³²Lo esaltino nell'assemblea del popolo, lo lodino nel consesso degli anziani. ³³Ridusse i fiumi a deserto, a luoghi aridi le fonti d'acqua ³⁴e la terra fertile a palude per la malizia dei suoi abitanti. ³⁵Ma poi cambiò il deserto in lago, e la terra arida in sorgenti d'acqua. ³⁶Là fece dimorare gli affamati ed essi fondarono una città dove abitare. ³⁷Seminarono campi e piantarono vigne, e ne raccolsero frutti abbondanti. ³⁸Li benedisse e si moltiplicarono, non lasciò diminuire il loro bestiame. ³⁹Ma poi, ridotti a pochi, furono abbattuti, perché oppressi dalle sventure e dal dolore. ⁴⁰Colui che getta il disprezzo sui potenti, li fece vagare in un deserto senza strade. ⁴¹Ma risollevò il povero dalla miseria e rese le famiglie numerose come greggi. ⁴²Vedono i giusti e ne gioiscono e ogni iniquo chiude la sua bocca. ⁴³Chi è saggio osservi queste cose e comprenderà la bontà del Signore.

108Canto. Salmo. Di Davide. ²Saldo è il mio cuore, Dio, saldo è il mio cuore: voglio cantare inni, anima mia. ³Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora. ⁴Ti loderò tra i popoli, Signore, a te canterò inni tra le genti, ⁵perché la tua bontà è grande fino ai cieli e la tua verità fino alle nubi. ⁶Innàlzati, Dio, sopra i cieli, su tutta la terra la tua gloria. ⁷Perché siano liberati i tuoi amici, ⁸Dio ha parlato nel suo santuario: «Esulterò, voglio dividere Sichem e misurare la valle di Succot; ⁹mio è Gàlaad, mio Manasse, Efraim è l'elmo del mio capo, Giuda il mio scettro. ¹⁰Moab è il catino per lavarmi, sull'Idumea getterò i miei sandali, sulla Filistea canterò vittoria». ¹¹Chi mi guiderà alla città fortificata, chi mi condurrà fino all'Idumea? ¹²Non forse tu, Dio, che ci hai respinti e più non esci, Dio, con i nostri eserciti? ¹³Contro il nemico portaci soccorso, poiché vana è la salvezza dell'uomo. ¹⁴Con Dio noi faremo cose grandi ed egli annienterà chi ci opprime.

109Dio della mia lode, non tacere, Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. ²poiché contro di me si sono aperte la bocca dell'empio e dell'uomo di frode; parlano di me con lingua di menzogna. ³Mi investono con parole di odio, mi combattono senza motivo. ⁴In cambio del mio amore mi muovono accuse, mentre io sono in preghiera. ⁵Mi rendono male per bene e odio in cambio di amore. ⁶Suscita un empio contro di lui e un accusatore stia alla sua destra. ⁷Citato in giudizio, risulti colpevole e il suo appello si risolva in condanna. ⁸Pochi siano i suoi giorni e il suo posto l'occupi un altro. ⁹I suoi figli rimangano orfani e vedova sua moglie. ¹⁰Vadano raminghi i suoi figli, mendicando, siano espulsi dalle loro case in rovina. ¹¹L'usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei facciano preda del suo lavoro. ¹²Nessuno gli usi misericordia, nessuno abbia pietà dei suoi orfani. ¹³La sua discendenza sia votata allo sterminio, nella generazione che segue sia cancellato il suo nome. ¹⁴L'iniquità dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato. ¹⁵Siano davanti al Signore sempre ed egli disperda dalla terra il loro ricordo. ¹⁶Perché ha rifiutato di usare misericordia e ha perseguitato il misero e l'indigente, per far morire chi è affranto di cuore. ¹⁷Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontanano! ¹⁸Si è avvolto di maledizione come di un mantello: è penetrata come acqua nel suo intimo e come olio nelle sue ossa. ¹⁹Sia per lui come vestito che lo avvolge, come cintura che sempre lo cinge. ²⁰Sia questa da parte del Signore la ricompensa per chi mi accusa, per chi dice male contro la mia vita. ²¹Ma tu, Signore Dio, agisci con me secondo il tuo nome: salvami, perché buona è la tua grazia. ²²Io sono povero e infelice e il mio cuore è ferito nell'intimo. ²³Scompaio come l'ombra che declina, sono sbattuto come una locusta. ²⁴Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, il mio corpo è scarno e deperisce. ²⁵Sono diventato loro oggetto di scherno, quando mi vedono scuotono il capo. ²⁶Aiutami, Signore mio Dio,

salvami per il tuo amore. ²⁷Sappiano che qui c'è la tua mano: tu, Signore, tu hai fatto questo. ²⁸Maledicano essi, ma tu benedicimi; insorgano quelli e arrossiscano, ma il tuo servo sia nella gioia. ²⁹Sia coperto di infamia chi mi accusa e sia avvolto di vergogna come d'un mantello. ³⁰Alta risuoni sulle mie labbra la lode del Signore, lo esalterò in una grande assemblea; ³¹poiché si è messo alla destra del povero per salvare dai giudici la sua vita.

110Oracolo del Signore al mio Signore: «Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Di Davide. Salmo. ²Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: «Domina in mezzo ai tuoi nemici. ³A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato». ⁴Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek». ⁵Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira. ⁶Giudicherà i popoli: in mezzo a cadaveri ne stritolerà la testa su vasta terra. ⁷Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa.

111Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea. Alleluia. ²Grandi le opere del Signore, le contemplino coloro che le amano. ³Le sue opere sono splendore di bellezza, la sua giustizia dura per sempre. ⁴Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: pietà e tenerezza è il Signore. ⁵Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza. ⁶Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, gli diede l'eredità delle genti. ⁷Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, stabili sono tutti i suoi comandi, ⁸immutabili nei secoli, per sempre, eseguiti con fedeltà e rettitudine. ⁹Mandò a liberare il suo popolo, stabilì la sua alleanza per sempre. ¹⁰Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine.

112Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti. Alleluia. ²Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta. ³Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre. ⁴Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto. ⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. ⁶Egli non vacillerà in eterno: Il giusto sarà sempre ricordato. ⁷Non temerà annunzio di sventura, saldo è il suo cuore, confida nel Signore. ⁸Sicuro è il suo cuore, non teme, finché trionferà dei suoi nemici. ⁹Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria. ¹⁰L'empio vede e si adira, digrigna i denti e si consuma. Ma il desiderio degli empi fallisce.

113Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signo-

re. Alleluia. ²Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre. ³Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore. ⁴Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria. ⁵Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto ⁶e si china a guardare nei cieli e sulla terra? ⁷Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero, ⁸per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo. ⁹Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli.

114Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro, Alleluia. ²Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio. ³Il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro, ⁴i monti saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge. ⁵Che hai tu, mare, per fuggire, e tu, Giordano, perché torni indietro? ⁶Perché voi monti saltellate come arieti e voi colline come agnelli di un gregge? ⁷Trema, o terra, davanti al Signore, davanti al Dio di Giacobbe, ⁸che muta la rupe in un lago, la roccia in sorgenti d'acqua.

115Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia. ²Perché i popoli dovrebbero dire: «Dov'è il loro Dio?». ³Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole. ⁴Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. ⁵Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, ⁶hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. ⁷Hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni. ⁸Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida. ⁹Israele confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo. ¹⁰Confida nel Signore la casa di Aronne: egli è loro aiuto e loro scudo. ¹¹Confida nel Signore, chiunque lo teme: egli è loro aiuto e loro scudo. ¹²Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d'Israele, benedice la casa di Aronne. ¹³Il Signore benedice quelli che lo temono, benedice i piccoli e i grandi. ¹⁴Vi renda fecondi il Signore, voi e i vostri figli. ¹⁵Siate benedetti dal Signore che ha fatto cielo e terra. ¹⁶I cieli sono i cieli del Signore, ma ha dato la terra ai figli dell'uomo. ¹⁷Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba. ¹⁸Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore ora e sempre.

116Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera. Alleluia. ²Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo. ³Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Mi opprimevano tristezza e angoscia ⁴e ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, Signore, salvami». ⁵Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso. ⁶Il Signore protegge gli umili: ero misero ed egli mi ha salvato. ⁷Ritorna, anima mia, alla tua pace, poiché il Signore ti ha beneficiato; ⁸egli mi ha sottratto dalla morte, ha liberato i miei occhi dalle lacrime, ha preservato i miei piedi dalla caduta. ⁹Camminerò alla presenza del

Signore sulla terra dei viventi. ¹⁰Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice». Alleluia. ¹¹Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è inganno». ¹²Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? ¹³Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. ¹⁴Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. ¹⁵Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli. ¹⁶Sì, io sono il tuo servo, Signore, io sono tuo servo, figlio della tua ancella; hai spezzato le mie catene. ¹⁷A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore. ¹⁸Adempirò i miei voti al Signore e davanti a tutto il suo popolo, ¹⁹negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.

117Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria; Alleluia. ²perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno.

118Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. Alleluia. ²Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia. ³Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia. ⁴Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia. ⁵Nell'angoscia ho gridato al Signore, mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. ⁶Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo? ⁷Il Signore è con me, è mio aiuto, sfiderò i miei nemici. ⁸E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. ⁹E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. ¹⁰Tutti i popoli mi hanno circondato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. ¹¹Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. ¹²Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. ¹³Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto. ¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. ¹⁵Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie, ¹⁶la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie. ¹⁷Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore. ¹⁸Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. ¹⁹Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore. ²⁰E' questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti. ²¹Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza. ²²La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ²³ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi. ²⁴Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso. ²⁵Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria! ²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore; ²⁷Dio, il Signore è nostra luce. Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare. ²⁸Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. ²⁹Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua misericordia.

119 Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore. Alleluia. ²Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. ³Non commette ingiustizie, cammina per le sue vie. ⁴Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati fedelmente. ⁵Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti. ⁶Allora non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandi. ⁷Ti loderò con cuore sincero quando avrò appreso le tue giuste sentenze. ⁸Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai. ⁹Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Custodendo le tue parole. ¹⁰Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti. ¹¹Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato. ¹²Benedetto sei tu, Signore; mostrami il tuo volere. ¹³Con le mie labbra ho enumerato tutti i giudizi della tua bocca. ¹⁴Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene. ¹⁵Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie. ¹⁶Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola. ¹⁷Sii buono con il tuo servo e avrò vita, custodirò la tua parola. ¹⁸Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge. ¹⁹Io sono straniero sulla terra, non nascondermi i tuoi comandi. ²⁰Io mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti in ogni tempo. ²¹Tu minacci gli orgogliosi; maledetto chi devia dai tuoi decreti. ²²Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho osservato le tue leggi. ²³Siedono i potenti, mi calunniano, ma il tuo servo medita i tuoi decreti. ²⁴Anche i tuoi ordini sono la mia gioia, miei consiglieri i tuoi precetti. ²⁵Io sono prostrato nella polvere; dammi vita secondo la tua parola. ²⁶Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto; insegnami i tuoi voleri. ²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi. ²⁸Io piango nella tristezza; sollevami secondo la tua promessa. ²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna, fammi dono della tua legge. ³⁰Ho scelto la via della giustizia, mi sono proposto i tuoi giudizi. ³¹Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore, che io non resti confuso. ³²Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore. ³³Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti e la seguirò sino alla fine. ³⁴Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge e la custodisca con tutto il cuore. ³⁵Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, perché in esso è la mia gioia. ³⁶Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete del guadagno. ³⁷Distogli i miei occhi dalle cose vane, fammi vivere sulla tua via. ³⁸Con il tuo servo sii fedele alla parola che hai data, perché ti si tema. ³⁹Allontana l'insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. ⁴⁰Ecco, desidero i tuoi comandamenti; per la tua giustizia fammi vivere. ⁴¹Venga a me, Signore, la tua grazia, la tua salvezza secondo la tua promessa; ⁴²a chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. ⁴³Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera, perché confido nei tuoi giudizi. ⁴⁴Custodirò la tua legge per sempre, nei secoli, in eterno. ⁴⁵Sarò sicuro nel mio cammino, perché ho ricercato i tuoi voleri. ⁴⁶Davanti ai re parlerò della tua alleanza senza te-

mere la vergogna. ⁴⁷Gioirò per i tuoi comandi che ho amati. ⁴⁸Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo, mediterò le tue leggi. ⁴⁹Ricorda la promessa fatta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza. ⁵⁰Questo mi consola nella miseria: la tua parola mi fa vivere. ⁵¹I superbi mi insultano aspramente, ma non devio dalla tua legge. ⁵²Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore, e ne sono consolato. ⁵³M'ha preso lo sdegno contro gli empi che abbandonano la tua legge. ⁵⁴Sono canti per me i tuoi precetti, nella terra del mio pellegrinaggio. ⁵⁵Ricordo il tuo nome lungo la notte e osservo la tua legge, Signore. ⁵⁶Tutto questo mi accade perché ho custodito i tuoi precetti. ⁵⁷La mia sorte, ho detto, Signore, è custodire le tue parole. ⁵⁸Con tutto il cuore ti ho supplicato, fammi grazia secondo la tua promessa. ⁵⁹Ho scrutato le mie vie, ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti. ⁶⁰Sono pronto e non voglio tardare a custodire i tuoi decreti. ⁶¹I lacci degli empi mi hanno avvinto, ma non ho dimenticato la tua legge. ⁶²Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode per i tuoi giusti decreti. ⁶³Sono amico di coloro che ti sono fedeli e osservano i tuoi precetti. ⁶⁴Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami il tuo volere. ⁶⁵Hai fatto il bene al tuo servo, Signore, secondo la tua parola. ⁶⁶Insegnami il senno e la saggezza, perché ho fiducia nei tuoi comandamenti. ⁶⁷Prima di essere umiliato andavo errando, ma ora osservo la tua parola. ⁶⁸Tu sei buono e fai il bene, insegnami i tuoi decreti. ⁶⁹Mi hanno calunniato gli insolenti, ma io con tutto il cuore osservo i tuoi precetti. ⁷⁰Torpidi come il grasso è il loro cuore, ma io mi diletto della tua legge. ⁷¹Bene per me se sono stato umiliato, perché impari ad obbedirti. ⁷²La legge della tua bocca mi è preziosa più di mille pezzi d'oro e d'argento. ⁷³Le tue mani mi hanno fatto e plasmato; fammi capire e imparerò i tuoi comandi. ⁷⁴I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, perché ho sperato nella tua parola. ⁷⁵Signore, so che giusti sono i tuoi giudizi e con ragione mi hai umiliato. ⁷⁶Mi consoli la tua grazia, secondo la tua promessa al tuo servo. ⁷⁷Venga su di me la tua misericordia e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia. ⁷⁸Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono; io mediterò la tua legge. ⁷⁹Si volgano a me i tuoi fedeli e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti. ⁸⁰Sia il mio cuore integro nei tuoi precetti, perché non resti confuso. ⁸¹Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, spero nella tua parola. ⁸²Si consumano i miei occhi dietro la tua promessa, mentre dico: «Quando mi darai conforto?». ⁸³Io sono come un otre esposto al fumo, ma non dimentico i tuoi insegnamenti. ⁸⁴Quanti saranno i giorni del tuo servo? Quando farai giustizia dei miei persecutori? ⁸⁵Mi hanno scavato fosse gli insolenti che non seguono la tua legge. ⁸⁶Verità sono tutti i tuoi comandi; a torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto. ⁸⁷Per poco non mi hanno bandito dalla terra, ma io non ho abbandonato i tuoi precetti. ⁸⁸Secondo il tuo amore fammi vivere e osserverò le parole della tua bocca. ⁸⁹La tua parola, Signore, è stabile come il cielo. ⁹⁰La tua fedeltà dura per ogni generazione;

hai fondato la terra ed essa è salda. ⁹¹Per tuo decreto tutto sussiste fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio. ⁹²Se la tua legge non fosse la mia gioia, sarei perito nella mia miseria. ⁹³Maï dimenticherò i tuoi precetti: per essi mi fai vivere. ⁹⁴Io sono tuo: salvami, perché ho cercato il tuo volere. ⁹⁵Gli empi mi insidiano per rovinarmi, ma io medito i tuoi insegnamenti. ⁹⁶Di ogni cosa perfetta ho visto il limite, ma la tua legge non ha confini. ⁹⁷Quanto amo la tua legge, Signore; tutto il giorno la vado meditando. ⁹⁸Il tuo precetto mi fa più saggio dei miei nemici, perché sempre mi accompagna. ⁹⁹Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. ¹⁰⁰Ho più senno degli anziani, perché osservo i tuoi precetti. ¹⁰¹Tengo lontano i miei passi da ogni via di male, per custodire la tua parola. ¹⁰²Non mi allontanano dai tuoi giudizi, perché sei tu ad istruirmi. ¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca. ¹⁰⁴Dai tuoi decreti ricevo intelligenza, per questo odio ogni via di menzogna. ¹⁰⁵Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. ¹⁰⁶Ho giurato, e lo confermo, di custodire i tuoi precetti di giustizia. ¹⁰⁷Sono stanco di soffrire, Signore, dammi vita secondo la tua parola. ¹⁰⁸Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. ¹⁰⁹La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge. ¹¹⁰Gli empi mi hanno teso i loro lacci, ma non ho deviato dai tuoi precetti. ¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore. ¹¹²Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, in essi è la mia ricompensa per sempre. ¹¹³Detesto gli animi incostanti, io amo la tua legge. ¹¹⁴Tu sei mio rifugio e mio scudo, spero nella tua parola. ¹¹⁵Allontanatevi da me o malvagi, osserverò i precetti del mio Dio. ¹¹⁶Sostienimi secondo la tua parola e avrò vita, non deludermi nella mia speranza. ¹¹⁷Sii tu il mio aiuto e sarò salvo, gioirò sempre nei tuoi precetti. ¹¹⁸Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti, perché la sua astuzia è fallace. ¹¹⁹Consideri scorie tutti gli empi della terra, perciò amo i tuoi insegnamenti. ¹²⁰Tu fai fremere di spavento la mia carne, io temo i tuoi giudizi. ¹²¹Ho agito secondo diritto e giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori. ¹²²Assicura il bene al tuo servo; non mi opprimano i superbi. ¹²³I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza e della tua parola di giustizia. ¹²⁴Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore e insegnami i tuoi comandamenti. ¹²⁵Io sono tuo servo, fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti. ¹²⁶E' tempo che tu agisca, Signore; hanno violato la tua legge. ¹²⁷Perciò amo i tuoi comandamenti più dell'oro, più dell'oro fino. ¹²⁸Per questo tengo cari i tuoi precetti e odio ogni via di menzogna. ¹²⁹Meravigliosa è la tua alleanza, per questo le sono fedele. ¹³⁰La tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici. ¹³¹Aprò anelante la bocca, perché desidero i tuoi comandamenti. ¹³²Volgiti a me e abbi misericordia, tu che sei giusto per chi ama il tuo nome. ¹³³Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola e su di me non prevalga il ma-

le. ¹³⁴Salvami dall'oppressione dell'uomo e obbedirò ai tuoi precetti. ¹³⁵Fà risplendere il volto sul tuo servo e insegnami i tuoi comandamenti. ¹³⁶Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, perché non osservano la tua legge. ¹³⁷Tu sei giusto, Signore, e retto nei tuoi giudizi. ¹³⁸Con giustizia hai ordinato le tue leggi e con fedeltà grande. ¹³⁹Mi divora lo zelo della tua casa, perché i miei nemici dimenticano le tue parole. ¹⁴⁰Purissima è la tua parola, il tuo servo la predilige. ¹⁴¹Io sono piccolo e disprezzato, ma non trascurerò i tuoi precetti. ¹⁴²La tua giustizia è giustizia eterna e verità è la tua legge. ¹⁴³Angoscia e affanno mi hanno colto, ma i tuoi comandi sono la mia gioia. ¹⁴⁴Giusti sono i tuoi insegnamenti per sempre, fammi comprendere e avrò la vita. ¹⁴⁵T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; custodirò i tuoi precetti. ¹⁴⁶Io ti chiamo, salvami, e seguirò i tuoi insegnamenti. ¹⁴⁷Precedo l'aurora e grido aiuto, spero sulla tua parola. ¹⁴⁸I miei occhi prevengono le veglie per meditare sulle tue promesse. ¹⁴⁹Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio. ¹⁵⁰A tradimento mi assediano i miei persecutori, sono lontani dalla tua legge. ¹⁵¹Ma tu, Signore, sei vicino, tutti i tuoi precetti sono veri. ¹⁵²Da tempo conosco le tue testimonianze che hai stabilite per sempre. ¹⁵³Vedi la mia miseria, salvami, perché non ho dimenticato la tua legge. ¹⁵⁴Difendi la mia causa, riscattami, secondo la tua parola fammi vivere. ¹⁵⁵Lontano dagli empi è la salvezza, perché non cercano il tuo volere. ¹⁵⁶Le tue misericordie sono grandi, Signore, secondo i tuoi giudizi fammi vivere. ¹⁵⁷Sono molti i persecutori che mi assalgono, ma io non abbandono le tue leggi. ¹⁵⁸Ho visto i ribelli e ne ho provato ribrezzo, perché non custodiscono la tua parola. ¹⁵⁹Vedi che io amo i tuoi precetti, Signore, secondo la tua grazia dammi vita. ¹⁶⁰La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia. ¹⁶¹I potenti mi perseguitano senza motivo, ma il mio cuore teme le tue parole. ¹⁶²Io gioisco per la tua promessa, come uno che trova grande tesoro. ¹⁶³Odio il falso e lo detesto, amo la tua legge. ¹⁶⁴Sette volte al giorno io ti lodo per le sentenze della tua giustizia. ¹⁶⁵Grande pace per chi ama la tua legge, nel suo cammino non trova inciampo. ¹⁶⁶Aspetto da te la salvezza, Signore, e obbedisco ai tuoi comandi. ¹⁶⁷Io custodisco i tuoi insegnamenti e li amo sopra ogni cosa. ¹⁶⁸Osservo i tuoi decreti e i tuoi insegnamenti: davanti a te sono tutte le mie vie. ¹⁶⁹Giunga il mio grido fino a te, Signore, fammi comprendere secondo la tua parola. ¹⁷⁰Venga al tuo volto la mia supplica, salvami secondo la tua promessa. ¹⁷¹Scaturisca dalle mie labbra la tua lode, poiché mi insegni i tuoi voleri. ¹⁷²La mia lingua canti le tue parole, perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti. ¹⁷³Mi venga in aiuto la tua mano, poiché ho scelto i tuoi precetti. ¹⁷⁴Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è tutta la mia gioia. ¹⁷⁵Possa io vivere e darti lode, mi aiutino i tuoi giudizi. ¹⁷⁶Come pecora smarrita vado errando; cerca il tuo servo, perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti.

120Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto. Canto delle ascensioni. ²Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, dalla lingua ingannatrice. ³Che ti posso dare, come ripagarti, lingua ingannatrice? ⁴Frecce acute di un prode, con carboni di ginepro. ⁵Me infelice: abito straniero in Mosoch, dimoro fra le tende di Cedar! ⁶Troppo io ho dimorato con chi detesta la pace. ⁷Io sono per la pace, ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.

121Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Canto delle ascensioni. ²Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra. ³Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. ⁴Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d'Israele. ⁵Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra. ⁶Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. ⁷Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita. ⁸Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

122Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». Canto delle ascensioni. Di Davide. ²E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme! ³Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. ⁴Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore. ⁵Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide. ⁶Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano, ⁷sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. ⁸Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!». ⁹Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

123A te levo i miei occhi, a te che abiti nei cieli. Canto delle ascensioni. Di Davide. ²Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni; come gli occhi della schiava, alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi. ³Pietà di noi, Signore, pietà di noi, già troppo ci hanno colmato di scherni, ⁴noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.

124Se il Signore non fosse stato con noi, - lo dica Israele - Canto delle ascensioni. Di Davide. ²se il Signore non fosse stato con noi, quando uomini ci assalirono, ³ci avrebbero inghiottiti vivi, nel furore della loro ira. ⁴Le acque ci avrebbero travolti; un torrente ci avrebbe sommersi, ⁵ci avrebbero travolti acque impetuose. ⁶Sia benedetto il Signore, che non ci ha lasciati, in preda ai loro denti. ⁷Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. ⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra.

125Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre. Canto delle ascensioni. ²I monti cingono Gerusalemme: il Signore è intorno al suo popolo ora e sempre. ³Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi sul possesso dei giusti, perché i giusti non stendano le mani a compiere il male. ⁴La tua bontà, Signore, sia con i buoni e con i retti di cuore. ⁵Quelli che vanno per sentieri tortuosi il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi. Pace su Israele!

126Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Canto delle ascensioni. ²Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia. Allora si diceva tra i popoli: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». ³Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia. ⁴Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb. ⁵Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo. ⁶Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

127Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode. Canto delle ascensioni. Di Salomone. ²Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno. ³Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo. ⁴Come frecce in mano a un eroe sono i figli della giovinezza. ⁵Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici.

128Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Canto delle ascensioni. ²Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene. ³La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. ⁴Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. ⁵Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita. ⁶Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace su Israele!

129Dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato, - lo dica Israele - Canto delle ascensioni. ²dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato, ma non hanno prevalso. ³Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno fatto lunghi solchi. ⁴Il Signore è giusto: ha spezzato il giogo degli empi. ⁵Siano confusi e volgano le spalle quanti odiano Sion. ⁶Siano come l'erba dei tetti: prima che sia strappata, dissecca; ⁷non se ne riempie la mano il mietitore, né il grembo chi raccoglie covoni. ⁸I passanti non possono dire: «La benedizione del Signore sia su di voi, vi benediciamo nel nome del Signore».

130Dal profondo a te grido, o Signore; Canto delle

ascensioni. ²Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera. ³Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? ⁴Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore. ⁵Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. ⁶L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora. ⁷Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione. ⁸Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

131 Signore, non si inorgogliesce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Canto delle ascensioni. Di Davide. ²Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia. ³Speri Israele nel Signore, ora e sempre.

132 Ricordati, Signore, di Davide, di tutte le sue prove, Canto delle ascensioni. ²quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto: ³«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, non mi stenderò sul mio giaciglio, ⁴non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre, ⁵finché non trovi una sede per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe». ⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata, l'abbiamo trovata nei campi di Iàar. ⁷Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. ⁸Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza. ⁹I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia. ¹⁰Per amore di Davide tuo servo non respingere il volto del tuo consacrato. ¹¹Il Signore ha giurato a Davide e non ritratterà la sua parola: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono! ¹²Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò ad essi, anche i loro figli per sempre sederanno sul tuo trono». ¹³Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora: ¹⁴«Questo è il mio riposo per sempre; qui abiterò, perché l'ho desiderato. ¹⁵Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri. ¹⁶Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, esulteranno di gioia i suoi fedeli. ¹⁷Là farò germogliare la potenza di Davide, preparerò una lampada al mio consacrato. ¹⁸Coprirò di vergogna i suoi nemici, ma su di lui splenderà la corona».

133 Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! Canto delle ascensioni. Di Davide. ²E' come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste. ³E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.

134 Ecco, benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore durante le notti. Canto delle ascensioni. ²Alzate le mani verso il tempio e

benedite il Signore. ³Da Sion ti benedica il Signore, che ha fatto cielo e terra.

135 Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, Alleluia. ²voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. ³Lodate il Signore: il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile. ⁴Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come suo possesso. ⁵Io so che grande è il Signore, il nostro Dio sopra tutti gli dei. ⁶Tutto ciò che vuole il Signore, egli lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. ⁷Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera i venti. ⁸Egli percosse i primogeniti d'Egitto, dagli uomini fino al bestiame. ⁹Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri. ¹⁰Colpì numerose nazioni e uccise re potenti: ¹¹Seon, re degli Amorrèi, Og, re di Basan, e tutti i regni di Cànnaan. ¹²Diede la loro terra in eredità a Israele, in eredità a Israele suo popolo. ¹³Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo per ogni generazione. ¹⁴Il Signore guida il suo popolo, si muove a pietà dei suoi servi. ¹⁵Gli idoli dei popoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. ¹⁶Hanno bocca e non parlano; hanno occhi e non vedono; ¹⁷hanno orecchi e non odono; non c'è respiro nella loro bocca. ¹⁸Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida. ¹⁹Benedici il Signore, casa d'Israele; benedici il Signore, casa di Aronne; ²⁰Benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore. ²¹Da Sion sia benedetto il Signore. che abita a Gerusalemme. Alleluia.

136 Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia. Alleluia. ²Lodate il Dio degli dei: perché eterna è la sua misericordia. ³Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia. ⁴Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la sua misericordia. ⁵Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia. ⁶Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la sua misericordia. ⁷Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la sua misericordia. ⁸Il sole per regolare il giorno: perché eterna è la sua misericordia; ⁹la luna e le stelle per regolare la notte: perché eterna è la sua misericordia. ¹⁰Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: perché eterna è la sua misericordia. ¹¹Da loro liberò Israele: perché eterna è la sua misericordia; ¹²con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia. ¹³Divise il mar Rosso in due parti: perché eterna è la sua misericordia. ¹⁴In mezzo fece passare Israele: perché eterna è la sua misericordia. ¹⁵Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso: perché eterna è la sua misericordia. ¹⁶Guidò il suo popolo nel deserto: perché eterna è la sua misericordia. ¹⁷Percosse grandi sovrani perché eterna è la sua misericordia; ¹⁸uccise re potenti: perché eterna è la sua misericordia. ¹⁹Seon, re degli Amorrei: perché eterna è la sua misericordia. ²⁰Og,

re di Basan: perché eterna è la sua misericordia. ²¹Diede in eredità il loro paese; perché eterna è la sua misericordia; ²²in eredità a Israele suo servo: perché eterna è la sua misericordia. ²³Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: perché eterna è la sua misericordia; ²⁴ci ha liberati dai nostri nemici: perché eterna è la sua misericordia. ²⁵Egli dà il cibo ad ogni vivente: perché eterna è la sua misericordia. ²⁶Lodate il Dio del cielo: perché eterna è la sua misericordia.

137Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion. ²Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. ³Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: «Cantateci i canti di Sion!». ⁴Come cantare i canti del Signore in terra straniera? ⁵Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra; ⁶mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia. ⁷Ricordati, Signore, dei figli di Edom, che nel giorno di Gerusalemme, dicevano: «Distrugete, distrugete anche le sue fondamenta». ⁸Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto. ⁹Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra.

138Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. A te voglio cantare davanti agli angeli, Di Davide. ²mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama. ³Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. ⁴Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca. ⁵Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore; ⁶eccelso è il Signore e guarda verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano. ⁷Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva. ⁸Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

139Signore, tu mi scruti e mi conosci, Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. ²tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, ³mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; ⁴la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta. ⁵Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. ⁶Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo. ⁷Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? ⁸Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. ⁹Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, ¹⁰anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. ¹¹Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la

notte»; ¹²nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce. ¹³Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. ¹⁴Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. ¹⁵Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. ¹⁶Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno. ¹⁷Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; ¹⁸se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora. ¹⁹Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari. ²⁰Essi parlano contro di te con inganno: contro di te insorgono con frode. ²¹Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano e non detesto i tuoi nemici? ²²Li detesto con odio implacabile come se fossero miei nemici. ²³Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: ²⁴vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.

140Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ²Salvami, Signore, dal malvagio, proteggimi dall'uomo violento, ³da quelli che tramano sventure nel cuore e ogni giorno scatenano guerre. ⁴Aguzzano la lingua come serpenti; veleno d'aspide è sotto le loro labbra. ⁵Proteggimi, Signore, dalle mani degli empi, salvami dall'uomo violento: essi tramano per farmi cadere. ⁶I superbi mi tendono lacci e stendono funi come una rete, pongono agguati sul mio cammino. ⁷Io dico al Signore: «Tu sei il mio Dio; ascolta, Signore, la voce della mia preghiera». ⁸Signore, mio Dio, forza della mia salvezza, proteggi il mio capo nel giorno della lotta. ⁹Signore, non soddisfare i desideri degli empi, non favorire le loro trame. ¹⁰Alzano la testa quelli che mi circondano, ma la malizia delle loro labbra li sommerge. ¹¹Fà piovere su di loro carboni ardenti, gettali nel bàtrato e più non si rialzino. ¹²Il maldicente non duri sulla terra, il male spinga il violento alla rovina. ¹³So che il Signore difende la causa dei miseri, il diritto dei poveri. ¹⁴Sì, i giusti loderanno il tuo nome, i retti abiteranno alla tua presenza.

141Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce quando t'invoco. Salmo. Di Davide. ²Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera. ³Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra. ⁴Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male e compia azioni inique con i peccatori: che io non gusti i loro cibi deliziosi. ⁵Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità continui la mia preghiera. ⁶Dalla rupe furono gettati i loro capi, che da me avevano udito dolci parole. ⁷Come si fende e si apre la terra, le loro ossa furono disperse alla bocca degli inferi. ⁸A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi

rifugio, proteggi la mia vita. ⁹Preservami dal laccio che mi tendono, dagli agguati dei malfattori. ¹⁰Gli empi cadono insieme nelle loro reti, ma io passerò oltre incolume.

142Maskil. Di Davide, quando era nella caverna. Preghiera. ²Con la mia voce al Signore grido aiuto, con la mia voce supplico il Signore; ³davanti a lui effondo il mio lamento, al tuo cospetto sfogo la mia angoscia. ⁴Mentre il mio spirito vien meno, tu conosci la mia via. Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio. ⁵Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce. Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita. ⁶Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi. ⁷Ascolta la mia supplica: ho toccato il fondo dell'angoscia. Salvami dai miei persecutori perché sono di me più forti. ⁸Strappa dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome: i giusti mi faranno corona quando mi concederai la tua grazia.

143Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi. Salmo. Di Davide. ²Non chiamare in giudizio il tuo servo: nessun vivente davanti a te è giusto. ³Il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita, mi ha relegato nelle tenebre come i morti da gran tempo. ⁴In me languisce il mio spirito, si agghiaccia il mio cuore. ⁵Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi. ⁶A te protendo le mie mani, sono davanti a te come terra riarsa. ⁷Rispondimi presto, Signore, viene meno il mio spirito. Non nascondermi il tuo volto, perché non sia come chi scende nella fossa. ⁸Al mattino fammi sentire la tua grazia, poiché in te confido. Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te si innalza l'anima mia. ⁹Salvami dai miei nemici, Signore, a te mi affido. ¹⁰Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana. ¹¹Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, liberami dall'angoscia, per la tua giustizia. ¹²Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici, fà perire chi mi opprime, poiché io sono tuo servo.

144Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia. Di Davide. ²Mia grazia e mia forza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli. ³Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero? ⁴L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa. ⁵Signore, piega il tuo cielo e scendi, tocca i monti ed essi fumeranno. ⁶Le tue folgori disperdano i nemici, lancia frecce, sconvolgili. ⁷Stendi dall'alto la tua mano, scampami e salvami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri. ⁸La loro bocca dice menzogne e alzando la destra giurano il falso. ⁹Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, suonerò per te sull'arpa a dieci corde; ¹⁰a te, che dai vittoria al tuo consacrato, che liberi

Davide tuo servo. Salvami dalla spada iniqua, ¹¹liberami dalla mano degli stranieri; la loro bocca dice menzogne e la loro destra giura il falso. ¹²I nostri figli siano come piante cresciute nella loro giovinezza; le nostre figlie come colonne d'angolo nella costruzione del tempio. ¹³I nostri granai siano pieni, trabocchino di frutti d'ogni specie; siano a migliaia i nostri greggi, a miriadi nelle nostre campagne; ¹⁴siano carichi i nostri buoi. Nessuna breccia, nessuna incursione, nessun gemito nelle nostre piazze. ¹⁵Beato il popolo che possiede questi beni: beato il popolo il cui Dio è il Signore.

145O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Lodi. Di Davide. ²Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. ³Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare. ⁴Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie. ⁵Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi. ⁶Dicono la stupenda tua potenza e parlano della tua grandezza. ⁷Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia. ⁸Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. ⁹Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. ¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. ¹¹Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza, ¹²per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e la splendida gloria del tuo regno. ¹³Il tuo regno è regno di tutti i secoli, il tuo dominio si estende ad ogni generazione. ¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto. ¹⁵Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa e tu provvedi loro il cibo a suo tempo. ¹⁶Tu apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente. ¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere. ¹⁸Il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero. ¹⁹Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva. ²⁰Il Signore protegge quanti lo amano, ma disperde tutti gli empi. ²¹Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre.

146Loda il Signore, anima mia: Alleluia. ²Loderò il Signore per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio. ³Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare. ⁴Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. ⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio, ⁶creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. Egli è fedele per sempre, ⁷rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, ⁸il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, ⁹il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi. ¹⁰Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

147Lodate il Signore: è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a lui conviene. Alleluia. ²Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele. ³Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite; ⁴egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome. ⁵Grande è il Signore, onnipotente, la sua sapienza non ha confini. ⁶Il Signore sostiene gli umili ma abbassa fino a terra gli empì. ⁷Cantate al Signore un canto di grazie, intonate sulla cetra inni al nostro Dio. ⁸Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l'erba sui monti. ⁹Provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano a lui. ¹⁰Non fa conto del vigore del cavallo, non apprezza l'agile corsa dell'uomo. ¹¹Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia. ¹²Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion. Alleluia. ¹³Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. ¹⁴Egli ha messo pace nei tuoi confini e ti sazia con fior di frumento. ¹⁵Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce. ¹⁶Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina. ¹⁷Getta come briciole la grandine, di fronte al suo gelo chi resiste? ¹⁸Manda una sua parola ed ecco si scioglie, fa soffiare il vento e scorrono le acque. ¹⁹Annunzia a Giacobbe la sua parola, le sue leggi e i suoi decreti a Israele. ²⁰Così non ha fatto con nessun altro popolo, non ha manifestato ad altri i suoi precetti. Alleluia.

148Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alleluia. ²Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. ³Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. ⁴Lodatelo, cieli dei cieli, voi acque al di sopra dei cieli. ⁵Lodino tutti il nome del Signore, perché egli disse e furono creati. ⁶Li ha stabiliti per sempre, ha posto una legge che non passa. ⁷Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti abissi, ⁸fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola, ⁹monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e tutti voi, cedri, ¹⁰voi fiere e tutte le bestie, rettili e uccelli alati. ¹¹I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, ¹²i giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini ¹³lodino il nome del Signore: perché solo il suo nome è sublime, la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli. ¹⁴Egli ha sollevato la potenza del suo popolo. E' canto di lode per tutti i suoi fedeli, per i figli di Israele, popolo che egli ama. Alleluia.

149Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli. Alleluia. ²Gioisca Israele nel suo Creatore, esultino nel loro Re i figli di Sion. ³Lodino il suo nome con danze, con timpani e cetre gli cantino inni. ⁴Il Signore ama il suo popolo, incorona gli umili di vittoria. ⁵Esultino i fedeli nella gloria, sorgano lieti dai loro giacigli. ⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca e la spada a due tagli nelle loro mani, ⁷per compiere la vendetta tra i popoli e punire

le genti; ⁸per stringere in catene i loro capi, i loro nobili in ceppi di ferro; ⁹per eseguire su di essi il giudizio già scritto: questa è la gloria per tutti i suoi fedeli. Alleluia.

150Lodate il Signore nel suo santuario, lodatelo nel firmamento della sua potenza. Alleluia. ²Lodatelo per i suoi prodigi, lodatelo per la sua immensa grandezza. ³Lodatelo con squilli di tromba, lodatelo con arpa e cetra; ⁴lodatelo con timpani e danze, lodatelo sulle corde e sui flauti. ⁵Lodatelo con cembali sonori, lodatelo con cembali squillanti; ogni vivente dia lode al Signore. Alleluia.

Proverbi

1 Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, ²per conoscere la sapienza e la disciplina, per capire i detti profondi, ³per acquistare un'istruzione illuminata, equità, giustizia e rettitudine, ⁴per dare agli inesperti l'accortezza, ai giovani conoscenza e riflessione. ⁵Ascolti il saggio e aumenterà il sapere, e l'uomo accorto acquisterà il dono del consiglio, ⁶per comprendere proverbi e allegorie, le massime dei saggi e i loro enigmi. ⁷Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione. ⁸Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre, ⁹perché saranno una corona graziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo. ¹⁰Figlio mio, se i peccatori ti vogliono traviare, non acconsentire! ¹¹Se ti dicono: «Vieni con noi, complottiamo per spargere sangue, insidiamo impunemente l'innocente, ¹²inghiottiamoli vivi come gli inferi, interi, come coloro che scendono nella fossa; ¹³troveremo ogni specie di beni preziosi, riempiremo di bottino le nostre case; ¹⁴tu getterai la sorte insieme con noi, una sola borsa avremo in comune», ¹⁵figlio mio, non andare per la loro strada, tieni lontano il piede dai loro sentieri! ¹⁶I loro passi infatti corrono verso il male e si affrettano a spargere il sangue. ¹⁷Invano si tende la rete sotto gli occhi degli uccelli. ¹⁸Ma costoro complottano contro il proprio sangue, pongono agguati contro se stessi. ¹⁹Tale è la fine di chi si dà alla rapina; la cupidigia toglie di mezzo colui che ne è dominato. ²⁰La Sapienza grida per le strade nelle piazze fa udire la voce; ²¹dall'alto delle mura essa chiama, pronunzia i suoi detti alle porte della città: ²²«Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza e i beffardi si compiaceranno delle loro beffe e gli sciocchi avranno in odio la scienza? ²³Volgetevi alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole. ²⁴Poiché vi ho chiamato e avete rifiutato, ho steso la mano e nessuno ci ha fatto attenzione; ²⁵avete trascurato ogni mio consiglio e la mia esortazione non avete accolto; ²⁶anch'io riderò delle vostre sventure, mi farò beffe quando su di voi verrà la paura, ²⁷quando come una tempesta vi piomberà addosso il terrore, quando la disgrazia vi raggiungerà come un uragano, quando vi colpirà l'angoscia e la tribolazione. ²⁸Allora mi invocheranno, ma io non risponderò, mi cercheranno, ma non mi troveranno. ²⁹Poiché hanno odiato la sapienza e non han-

no amato il timore del Signore; ³⁰non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato tutte le mie esortazioni; ³¹mangeranno il frutto della loro condotta e si sazieranno dei risultati delle loro decisioni. ³²Si, lo sbandamento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ma chi ascolta me vivrà tranquillo e sicuro dal timore del male».

2 Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, ²tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, ³se appunto invocherai l'intelligenza e chiamerai la saggezza, ⁴se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, ⁵allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio, ⁶perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca esce scienza e prudenza. ⁷Egli riserva ai giusti la sua protezione, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, ⁸vegliando sui sentieri della giustizia e custodendo le vie dei suoi amici. ⁹Allora comprenderai l'equità e la giustizia, e la rettitudine con tutte le vie del bene, ¹⁰perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. ¹¹La riflessione ti custodirà e l'intelligenza veglierà su di te, ¹²per salvarti dalla via del male, dall'uomo che parla di propositi perversi, ¹³da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, ¹⁴che godono nel fare il male, gioiscono dei loro propositi perversi; ¹⁵i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono oblique, ¹⁶per salvarti dalla donna straniera, dalla forestiera che ha parole seducenti, ¹⁷che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l'alleanza con il suo Dio. ¹⁸La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri. ¹⁹Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita. ²⁰Per questo tu camminerai sulla strada dei buoni e ti atterrai ai sentieri dei giusti, ²¹perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno, ²²ma i malvagi saranno sterminati dalla terra, gli infedeli ne saranno strappati.

3 Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti, ²perché lunghi giorni e anni di vita e pace ti porteranno. ³Bontà e fedeltà non ti abbandonino; ⁴lègale intorno al tuo collo, scrivilo sulla tavola del tuo cuore, ⁴e otterrai favore e buon successo agli

occhi di Dio e degli uomini. ⁵Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza; ⁶in tutti i tuoi passi pensa a lui ed egli appianerà i tuoi sentieri. ⁷Non credere di essere saggio, temi il Signore e stà lontano dal male. ⁸Salute sarà per il tuo corpo e un refrigerio per le tue ossa. ⁹Onora il Signore con i tuoi averi e con le primizie di tutti i tuoi raccolti; ¹⁰i tuoi granai si riempiranno di grano e i tuoi tini traboccheranno di mosto. ¹¹Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione, ¹²perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto. ¹³Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale che ha acquistato la prudenza, ¹⁴perché il suo possesso è preferibile a quello dell'argento e il suo provento a quello dell'oro. ¹⁵Essa è più preziosa delle perle e neppure l'oggetto più caro la uguaglia. ¹⁶Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore; ¹⁷le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere. ¹⁸E' un albero di vita per chi ad essa s'attiene e chi ad essa si stringe è beato. ¹⁹Il Signore ha fondato la terra con la sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza; ²⁰dalla sua scienza sono stati aperti gli abissi e le nubi stillano rugiada. ²¹Figlio mio, conserva il consiglio e la riflessione, né si allontanino mai dai tuoi occhi: ²²saranno vita per te e grazia per il tuo collo. ²³Allora camminerai sicuro per la tua strada e il tuo piede non inciamperà. ²⁴Se ti coricherai, non avrai da temere; se ti coricherai, il tuo sonno sarà dolce. ²⁵Non temerai per uno spavento improvviso, né per la rovina degli empì quando verrà, ²⁶perché il Signore sarà la tua sicurezza, preserverà il tuo piede dal laccio. ²⁷Non negare un beneficio a chi ne ha bisogno, se è in tuo potere il farlo. ²⁸Non dire al tuo prossimo: «Và, ripassa, te lo darò domani», se tu hai ciò che ti chiede. ²⁹Non tramare il male contro il tuo prossimo mentre egli dimora fiducioso presso di te. ³⁰Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male. ³¹Non invidiare l'uomo violento e non imitare affatto la sua condotta, ³²perché il Signore ha in abominio il malvagio, mentre la sua amicizia è per i giusti. ³³La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti. ³⁴Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la grazia. ³⁵I saggi possiederanno onore ma gli stolti riceveranno ignominia.

4Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione per conoscere la verità, ²poiché io vi do una buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento. ³Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di mia madre. ⁴Egli mi istruiva dicendomi: «Il tuo cuore ritenga le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai. ⁵Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai. ⁶Non abbandonarla ed essa ti custodirà, amala e veglierà su di te. ⁷Principio della sapienza: acquista la sapienza; a costo di tutto ciò che possiedi acquista l'intelligenza.

⁸Stimala ed essa ti esalterà, sarà la tua gloria, se l'abbraccerai. ⁹Una corona di grazia porrà sul tuo capo, con un diadema di gloria ti cingerà». ¹⁰Ascolta, figlio mio, e accogli le mie parole ed esse moltiplicheranno gli anni della tua vita. ¹¹Ti indico la via della sapienza; ti guido per i sentieri della rettitudine. ¹²Quando cammini non saranno intralciati i tuoi passi, e se corri, non inciamberai. ¹³Attieniti alla disciplina, non lasciarla, praticala, perché essa è la tua vita. ¹⁴Non battere la strada degli empì e non procedere per la via dei malvagi. ¹⁵Evita quella strada, non passarvi, stà lontano e passa oltre. ¹⁶Essi non dormono, se non fanno del male; non si lasciano prendere dal sonno, se non fanno cadere qualcuno; ¹⁷mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza. ¹⁸La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio. ¹⁹La via degli empì è come l'oscurità: non sanno dove saranno spinti a cadere. ²⁰Figlio mio, fà attenzione alle mie parole, porgi l'orecchio ai miei detti; ²¹non perderli mai di vista, custodiscili nel tuo cuore, ²²perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il suo corpo. ²³Con ogni cura vigila sul cuore perché da esso sgorga la vita. ²⁴Tieni lungi da te la bocca perversa e allontana da te le labbra fallaci. ²⁵I tuoi occhi guardino diritto e le tue pupille mirino diritto davanti a te. ²⁶Bada alla strada dove metti il piede e tutte le tue vie siano ben rassodate. ²⁷Non deviare né a destra né a sinistra, tieni lontano il piede dal male.

5Figlio mio, fà attenzione alla mia sapienza e porgi l'orecchio alla mia intelligenza, ²perché tu possa seguire le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la scienza. ³Stillano miele le labbra di una straniera e più viscida dell'olio è la sua bocca; ⁴ma ciò che segue è amaro come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. ⁵I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono agli inferi. ⁶Per timore che tu guardi al sentiero della vita, le sue vie volgono qua e là; essa non se ne cura. ⁷Ora, figlio mio, ascoltami e non allontanarti dalle parole della mia bocca. ⁸Tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa, ⁹per non mettere in balia di altri il tuo vigore e i tuoi anni in balia di un uomo crudele, ¹⁰perché non si sazino dei tuoi beni gli estranei, non finiscano le tue fatiche in casa di un forestiero ¹¹e tu non gema sulla tua sorte, quando verranno meno il tuo corpo e la tua carne, ¹²e dica: «Perché mai ho odiato la disciplina e il mio cuore ha disprezzato la correzione? ¹³Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non ho prestato orecchio a chi m'istruiva. ¹⁴Per poco non mi son trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all'assemblea». ¹⁵Bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, ¹⁶perché le tue sorgenti non scorrano al di fuori, i tuoi ruscelli nelle pubbliche piazze, ¹⁷ma siano per te solo e non per degli estranei insieme a te. ¹⁸Sia benedetta la tua sorgente; trova gioia nella donna della tua giovinezza: ¹⁹cerva amabile, gazzella graziosa, essa s'intrattenga con te; le sue tenerezze

ti inebriano sempre; sii tu sempre invaghito del suo amore!²⁰ Perché, figlio mio, invaghiarti d'una straniera e stringerti al petto di un'estranea? ²¹Poiché gli occhi del Signore osservano le vie dell'uomo ed egli vede tutti i suoi sentieri. ²²L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato. ²³Egli morirà per mancanza di disciplina, si perderà per la sua grande stoltezza.

6 Figlio mio, se hai garantito per il tuo prossimo, se hai dato la tua mano per un estraneo, ²se ti sei legato con le parole delle tue labbra e ti sei lasciato prendere dalle parole della tua bocca, ³figlio mio, fa così per liberartene: poiché sei caduto nelle mani del tuo prossimo, vè, gettati ai suoi piedi, importuna il tuo prossimo; ⁴non concedere sonno ai tuoi occhi né riposo alle tue palpebre, ⁵liberatene come la gazzella dal laccio, come un uccello dalle mani del cacciatore. ⁶Và dalla formica, o pigro, guarda le sue abitudini e diventa saggio. ⁷Essa non ha né capo, né sorvegliante, né padrone, ⁸eppure d'estate si provvede il vitto, al tempo della mietitura accumula il cibo. ⁹Fino a quando, pigro, te ne starai a dormire? Quando ti scuoterai dal sonno? ¹⁰Un pò dormire, un pò sonnecchiare, un pò incrociare le braccia per riposare ¹¹e intanto giunge a te la miseria, come un vagabondo, e l'indigenza, come un mendicante. ¹²Il perverso, uomo iniquo, va con la bocca distorta, ¹³ammicca con gli occhi, stropiccia i piedi e fa cenni con le dita. ¹⁴Cova propositi malvagi nel cuore, in ogni tempo suscita liti. ¹⁵Per questo improvvisa verrà la sua rovina, in un attimo crollerà senza rimedio. ¹⁶Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio: ¹⁷occhi alteri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente, ¹⁸cuore che trama iniqui progetti, piedi che corrono rapidi verso il male, ¹⁹falso testimone che diffonde menzogne e chi provoca litigi tra fratelli. ²⁰Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre. ²¹Fissali sempre nel tuo cuore, appendili al collo. ²²Quando cammini ti guideranno, quando riposi veglieranno su di te, quando ti desti ti parleranno; ²³poiché il comando è una lampada e l'insegnamento una luce e un sentiero di vita le correzioni della disciplina, ²⁴per preservarti dalla donna altrui, dalle lusinghe di una straniera. ²⁵Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza; non lasciarti adescare dai suoi sguardi, ²⁶perché, se la prostituta cerca un pezzo di pane, la maritata mira a una vita preziosa. ²⁷Si può portare il fuoco sul petto senza bruciarsi le vesti ²⁸o camminare sulla brace senza scottarsi i piedi? ²⁹Così chi si accosta alla donna altrui, chi la tocca, non resterà impunito. ³⁰Non si disapprova un ladro, se ruba per soddisfare l'appetito quando ha fame; ³¹eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte, consegnare tutti i beni della sua casa. ³²Ma l'adultero è privo di senno; solo chi vuole rovinare se stesso agisce così. ³³Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata, ³⁴poiché la gelosia accende lo sdegno del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta; ³⁵non vorrà accettare alcun

compenso, rifiuterà ogni dono, anche se grande.

7 Figlio mio, custodisci le mie parole e fà tesoro dei miei precetti. ²Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. ³Lègali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. ⁴Di alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l'intelligenza, ⁵perché ti preservi dalla donna forestiera, dalla straniera che ha parole di lusinga. ⁶Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le grate, ⁷ecco vidi fra gli inesperti, scorsi fra i giovani un dissennato. ⁸Passava per la piazza, accanto all'angolo della straniera, e s'incamminava verso la casa di lei, ⁹all'imbrunire, al declinare del giorno, all'apparire della notte e del buio. ¹⁰Ecco farglisi incontro una donna, in vesti di prostituta e la dissimulazione nel cuore. ¹¹Essa è audace e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. ¹²Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. ¹³Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: ¹⁴«Dovevo offrire sacrifici di comunione; oggi ho sciolto i miei voti; ¹⁵per questo sono uscita incontro a te per cercarti e ti ho trovato. ¹⁶Ho messo coperte soffici sul mio letto, tela fine d'Egitto; ¹⁷ho profumato il mio giaciglio di mirra, di aloè e di cinnamòmo. ¹⁸Vieni, inebriamoci d'amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, ¹⁹poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ²⁰ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». ²¹Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra lascive; ²²egli incauto la segue, come un bue va al macello; come un cervo preso al laccio, ²³finché una freccia non gli lacera il fegato; come un uccello che si precipita nella rete e non sa che è in pericolo la sua vita. ²⁴Ora, figlio mio, ascoltami, fà attenzione alle parole della mia bocca. ²⁵Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non aggirarti per i suoi sentieri, ²⁶perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. ²⁷La sua casa è la strada per gli inferi, che scende nelle camere della morte.

8 La Sapienza forse non chiama e la prudenza non fa udire la voce? ²In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade essa si è posta, ³presso le porte, all'ingresso della città, sulle soglie degli usci essa esclama: ⁴«A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell'uomo è diretta la mia voce. ⁵Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. ⁶Ascoltate, perché dirò cose elevate, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, ⁷perché la mia bocca proclama la verità e abominio per le mie labbra è l'empietà. ⁸Tutte le parole della mia bocca sono giuste; niente vi è in esse di fallace o perverso; ⁹tutte sono leali per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. ¹⁰Accettate la mia istruzione e non l'argento, la scienza anziché l'oro fino, ¹¹perché la scienza vale più delle perle e nessuna cosa preziosa l'uguaglia». ¹²Io, la Sapienza, possiedo la prudenza e ho la scienza e la riflessione. ¹³Temere il Signore è odiare il ma-

le: io detesto la superbia, l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. ¹⁴A me appartiene il consiglio e il buon senso, io sono l'intelligenza, a me appartiene la potenza. ¹⁵Per mezzo mio regnano i re e i magistrati emettono giusti decreti; ¹⁶per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. ¹⁷Io amo coloro che mi amano e quelli che mi cercano mi troveranno. ¹⁸Presso di me c'è ricchezza e onore, sicuro benessere ed equità. ¹⁹Il mio frutto val più dell'oro, dell'oro fino, il mio provento più dell'argento scelto. ²⁰Io cammino sulla via della giustizia e per i sentieri dell'equità, ²¹per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro forzieri. ²²Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. ²³Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra. ²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; ²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata. ²⁶Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, né le prime zolle del mondo; ²⁷quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso; ²⁸quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso; ²⁹quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, ³⁰allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni istante; ³¹dilettrandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo. ³²Ora, figli, ascoltatevi: beati quelli che seguono le mie vie! ³³Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela! ³⁴Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia. ³⁵Infatti, chi trova me trova la vita, e ottiene favore dal Signore; ³⁶ma chi pecca contro di me, danneggia se stesso; quanti mi odiano amano la morte».

9La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne. ²Ha ucciso gli animali, ha preparato il vino e ha imbandito la tavola. ³Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: ⁴«Chi è inesperto accorra qui!». A chi è privo di senno essa dice: ⁵«Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. ⁶Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza». ⁷Chi corregge il beffardo se ne attira il disprezzo, chi rimprovera l'empio se ne attira l'insulto. ⁸Non rimproverare il beffardo per non farti odiare; rimprovera il saggio ed egli ti amerà. ⁹Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà la dottrina. ¹⁰Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza. ¹¹Per mezzo mio si moltiplicano i tuoi giorni, ti saranno aggiunti anni di vita. ¹²Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio, se sei beffardo, tu solo ne porterai la pena. ¹³Donna irrequieta è follia, una sciocca che non sa nulla. ¹⁴Sta seduta alla porta di casa, su un trono, in un luogo alto della città,

¹⁵per invitare i passanti che vanno diritti per la loro strada: ¹⁶«Chi è inesperto venga qua!». E a chi è privo di senno essa dice: ¹⁷«Le acque furtive sono dolci, il pane preso di nascosto è gustoso». ¹⁸Egli non si accorge che là ci sono le ombre e che i suoi invitati se ne vanno nel profondo degli inferi.

10Il figlio saggio rende lieto il padre; il figlio stolto contrista la madre. Proverbi di Salomone. ²Non giovano i tesori male acquistati, mentre la giustizia libera dalla morte. ³Il Signore non lascia patir la fame al giusto, ma delude la cupidigia degli empi. ⁴La mano pigra fa impoverire, la mano operosa arricchisce. ⁵Chi raccoglie d'estate è previdente; chi dorme al tempo della mietitura si disonora. ⁶Le benedizioni del Signore sul capo del giusto, la bocca degli empi nasconde il sopruso. ⁷La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi svanisce. ⁸L'assennato accetta i comandi, il linguacciuto va in rovina. ⁹Chi cammina nell'integrità va sicuro, chi rende tortuose le sue vie sarà scoperto. ¹⁰Chi chiude un occhio causa dolore, chi riprende a viso aperto procura pace. ¹¹Fonte di vita è la bocca del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza. ¹²L'odio suscita litigi, l'amore ricopre ogni colpa. ¹³Sulle labbra dell'assennato si trova la sapienza, per la schiena di chi è privo di senno il bastone. ¹⁴I saggi fanno tesoro della scienza, ma la bocca dello stolto è un pericolo imminente. ¹⁵I beni del ricco sono la sua roccaforte, la rovina dei poveri è la loro miseria. ¹⁶Il salario del giusto serve per la vita, il guadagno dell'empio è per i vizi. ¹⁷E' sulla via della vita chi osserva la disciplina, chi trascura la correzione si smarrisce. ¹⁸Placano l'odio le labbra sincere, chi diffonde la calunnia è uno stolto. ¹⁹Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è prudente. ²⁰Argento pregiato è la lingua del giusto, il cuore degli empi vale ben poco. ²¹Le labbra del giusto nutriscono molti, gli stolti muoiono in miseria. ²²La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge nulla la fatica. ²³E' un divertimento per lo stolto compiere il male, come il coltivar la sapienza per l'uomo prudente. ²⁴Al malvagio sopraggiunge il male che teme, il desiderio dei giusti invece è soddisfatto. ²⁵Al passaggio della bufera l'empio cessa di essere, ma il giusto resterà saldo per sempre. ²⁶Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi così è il pigro per chi gli affida una missione. ²⁷Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati. ²⁸L'attesa dei giusti finirà in gioia, ma la speranza degli empi svanirà. ²⁹La via del Signore è una fortezza per l'uomo retto, mentre è una rovina per i malfattori. ³⁰Il giusto non vacillerà mai, ma gli empi non dureranno sulla terra. ³¹La bocca del giusto esprime la sapienza, la lingua perversa sarà tagliata. ³²Le labbra del giusto stillano benevolenza, la bocca degli empi perversità.

11La bilancia falsa è in abominio al Signore, ma del peso esatto egli si compiace. ²Viene la superbia, verrà

anche l'obbrobrio, mentre la saggezza è presso gli umili. ³L'integrità degli uomini retti li guida, la perversità dei perfidi li rovina. ⁴Non serve la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte. ⁵La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via; per la sua empietà cade l'empio. ⁶La giustizia degli uomini retti li salva, nella cupidigia restano presi i perfidi. ⁷Con la morte dell'empio svanisce ogni sua speranza, la fiducia dei malvagi scompare. ⁸Il giusto sfugge all'angoscia, al suo posto subentra l'empio. ⁹Con la bocca l'empio rovina il suo prossimo, ma i giusti si salvano con la scienza. ¹⁰Della prosperità dei giusti la città si rallegra, per la scomparsa degli empi si fa festa. ¹¹Con la benedizione degli uomini retti si innalza una città, la bocca degli empi la demolisce. ¹²Chi disprezza il suo prossimo è privo di senno, l'uomo prudente invece tace. ¹³Chi va in giro sparlando svela il segreto, lo spirito fidato nasconde ogni cosa. ¹⁴Senza una direzione un popolo decade, il successo sta nel buon numero di consiglieri. ¹⁵Chi garantisce per un estraneo si troverà male, chi avversa le strette di mano a garanzia, vive tranquillo. ¹⁶Una donna graziosa ottiene gloria, ma gli uomini laboriosi acquistano ricchezza. ¹⁷Benefica se stesso l'uomo misericordioso, il crudele invece tormenta la sua stessa carne. ¹⁸L'empio realizza profitti fallaci, ma per chi semina la giustizia il salario è sicuro. ¹⁹Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi segue il male va verso la morte. ²⁰I cuori depravati sono in abominio al Signore che si compiace di chi ha una condotta integra. ²¹Certo non resterà impunito il malvagio, ma la discendenza dei giusti si salverà. ²²Un anello d'oro al naso d'un porco, tale è la donna bella ma priva di senno. ²³La brama dei giusti è solo il bene, la speranza degli empi svanisce. ²⁴C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella miseria. ²⁵La persona benefica avrà successo e chi disseta sarà dissetato. ²⁶Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione è invocata sul capo di chi lo vende. ²⁷Chi è sollecito del bene trova il favore, chi ricerca il male, male avrà. ²⁸Chi confida nella propria ricchezza cadrà; i giusti invece verdeggeranno come foglie. ²⁹Chi crea disordine in casa erediterà vento e lo stolto sarà schiavo dell'uomo saggio. ³⁰Il frutto del giusto è un albero di vita, il saggio conquista gli animi. ³¹Ecco, il giusto è ripagato sulla terra, tanto più lo saranno l'empio e il peccatore.

12 Chi ama la disciplina ama la scienza, chi odia la correzione è stolto. ²Il buono si attira il favore del Signore, ma egli condanna l'intrigante. ³Non resta saldo l'uomo con l'empietà, ma la radice dei giusti non sarà smossa. ⁴La donna perfetta è la corona del marito, ma quella che lo disonora è come carie nelle sue ossa. ⁵I pensieri dei giusti sono equità, i propositi degli empi sono frode. ⁶Le parole degli empi sono agguati sanguinari, ma la bocca degli uomini retti vi si sottrarrà. ⁷Gli empi, una volta abbattuti, più non sono, ma la casa dei giusti sta salda. ⁸Un uomo è

lodato per il senno, chi ha un cuore perverso è disprezzato. ⁹Un uomo di poco conto che basta a se stesso vale più di un uomo esaltato a cui manca il pane. ¹⁰Il giusto ha cura del suo bestiame, ma i sentimenti degli empi sono spietati. ¹¹Chi coltiva la sua terra si sazia di pane, chi insegue chimere è privo di senno. ¹²Le brame dell'empio sono una rete di mali, la radice dei giusti produce frutti. ¹³Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfuggirà a tale angoscia. ¹⁴Ognuno si sazia del frutto della sua bocca, ma ciascuno sarà ripagato secondo le sue opere. ¹⁵Lo stolto giudica diritta la sua condotta, il saggio, invece, ascolta il consiglio. ¹⁶Lo stolto manifesta subito la sua collera, l'accorto dissimula l'offesa. ¹⁷Chi aspira alla verità proclama la giustizia, il falso testimone proclama l'inganno. ¹⁸V'è chi parla senza riflettere: trafugge come una spada; ma la lingua dei saggi risana. ¹⁹La bocca verace resta ferma per sempre, la lingua bugiarda per un istante solo. ²⁰Amarezza è nel cuore di chi trama il male, gioia hanno i consiglieri di pace. ²¹Al giusto non può capitare alcun danno, gli empi saranno pieni di mali. ²²Le labbra menzognere sono un abominio per il Signore che si compiace di quanti agiscono con sincerità. ²³L'uomo accorto cela il sapere, il cuore degli stolti proclama la stoltezza. ²⁴La mano operosa ottiene il comando, quella pigra sarà per il lavoro forzato. ²⁵L'affanno deprime il cuore dell'uomo, una parola buona lo allietta. ²⁶Il giusto è guida per il suo prossimo, ma la via degli empi fa smarrire. ²⁷Il pigro non troverà selvaggina; la diligenza è per l'uomo un bene prezioso. ²⁸Nella strada della giustizia è la vita, il sentiero dei perversi conduce alla morte.

13 Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero. ²Del frutto della sua bocca l'uomo mangia ciò che è buono; l'appetito dei perfidi si soddisfa con i soprusi. ³Chi sorveglia la sua bocca conserva la vita, chi apre troppo le labbra incontra la rovina. ⁴Il pigro brama, ma non c'è nulla per il suo appetito; l'appetito dei diligenti sarà soddisfatto. ⁵Il giusto odia la parola falsa, l'empio calunnia e disonora. ⁶La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio. ⁷C'è chi fa il ricco e non ha nulla; c'è chi fa il povero e ha molti beni. ⁸Riscatto della vita d'un uomo è la sua ricchezza, ma il povero non si accorge della minaccia. ⁹La luce dei giusti allietta, la lucerna degli empi si spegne. ¹⁰L'insolenza provoca soltanto contese, la sapienza si trova presso coloro che prendono consiglio. ¹¹Le ricchezze accumulate in fretta diminuiscono, chi le raduna a poco a poco le accresce. ¹²Un'attesa troppo prolungata fa male al cuore, un desiderio soddisfatto è albero di vita. ¹³Chi disprezza la parola si rovinerà, chi rispetta un comando ne avrà premio. ¹⁴L'insegnamento del saggio è fonte di vita per evitare i lacci della morte. ¹⁵Un aspetto buono procura favore, ma il contegno dei perfidi è rude. ¹⁶L'accorto agisce sempre con riflessione, lo stolto mette in mostra la stoltezza. ¹⁷Un cat-

tivo messaggero causa sciagure, un inviato fedele apporta salute. ¹⁸Povertà e ignominia a chi rifiuta l'istruzione, chi tien conto del rimprovero sarà onorato. ¹⁹Desiderio soddisfatto è una dolcezza al cuore, ma è abominio per gli stolti staccarsi dal male. ²⁰Và con i saggi e saggio diventerai, chi pratica gli stolti ne subirà danno. ²¹La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti. ²²L'uomo dabbene lascia eredi i nipoti, la proprietà del peccatore è riservata al giusto. ²³Il potente distrugge il podere dei poveri e c'è chi è eliminato senza processo. ²⁴Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo. ²⁵Il giusto mangia a sazietà, ma il ventre degli empi soffre la fame.

14La sapienza di una massaia costruisce la casa, la stoltezza la demolisce con le mani. ²Chi procede con rettitudine teme il Signore, chi si scosta dalle sue vie lo disprezza. ³Nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia, ma le labbra dei saggi sono la loro salvaguardia. ⁴Senza buoi, niente grano, l'abbondanza del raccolto sta nel vigore del toro. ⁵Il testimone vero non mentisce, quello falso spira menzogne. ⁶Il beffardo ricerca la sapienza ma invano, la scienza è cosa facile per il prudente. ⁷Allontanati dall'uomo stolto, e non ignorerai le labbra sapienti. ⁸La sapienza dell'accorto sta nel capire la sua via, ma la stoltezza degli sciocchi è inganno. ⁹Fra gli stolti risiede la colpa, fra gli uomini retti la benevolenza. ¹⁰Il cuore conosce la propria amarezza e alla sua gioia non partecipa l'estraneo. ¹¹La casa degli empi rovinerà, ma la tenda degli uomini retti avrà successo. ¹²C'è una via che sembra diritta a qualcuno, ma sbocca in sentieri di morte. ¹³Anche fra il riso il cuore prova dolore e la gioia può finire in pena. ¹⁴Chi è instabile si sazierà dei frutti della sua condotta, l'uomo dabbene si sazierà delle sue opere. ¹⁵L'ingenuo crede quanto gli dici, l'accorto controlla i propri passi. ¹⁶Il saggio teme e sta lontano dal male, lo stolto è insolente e presuntuoso. ¹⁷L'iracondo commette sciocchezze, il riflessivo sopporta. ¹⁸Gli inesperti erediteranno la stoltezza, i prudenti si coroneranno di scienza. ¹⁹I malvagi si inchinano davanti ai buoni, gli empi davanti alle porte del giusto. ²⁰Il povero è odioso anche al suo amico, numerosi sono gli amici del ricco. ²¹Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili. ²²Non errano forse quelli che compiono il male? Benevolenza e favore per quanti compiono il bene. ²³In ogni fatica c'è un vantaggio, ma la loquacità produce solo miseria. ²⁴Corona dei saggi è la loro accortezza, corona degli stolti la loro stoltezza. ²⁵Salvatore di vite è un testimone vero; chi spaccia menzogne è un impostore. ²⁶Nel timore del Signore è la fiducia del forte; per i suoi figli egli sarà un rifugio. ²⁷Il timore del Signore è fonte di vita, per evitare i lacci della morte. ²⁸Un popolo numeroso è la gloria del re; la scarsità di gente è la rovina del principe. ²⁹Il paziente ha grande prudenza, l'iracondo mostra stoltezza. ³⁰Un cuore tranquillo è la vita di tutto il corpo, l'invidia

è la carie delle ossa. ³¹Chi opprime il povero offende il suo creatore, chi ha pietà del misero lo onora. ³²Dalla propria malvagità è travolto l'empio, il giusto ha un rifugio nella propria integrità. ³³In un cuore assennato risiede la sapienza, ma in seno agli stolti può scoprirsi? ³⁴La giustizia fa onore a una nazione, ma il peccato segna il declino dei popoli. ³⁵Il favore del re è per il ministro intelligente, il suo sdegno è per chi lo disonora.

15Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira. ²La lingua dei saggi fa gustare la scienza, la bocca degli stolti esprime sciocchezze. ³In ogni luogo sono gli occhi del Signore, scrutano i malvagi e i buoni. ⁴Una lingua dolce è un albero di vita, quella malevola è una ferita al cuore. ⁵Lo stolto disprezza la correzione paterna; chi tiene conto dell'ammonizione diventa prudente. ⁶Nella casa del giusto c'è abbondanza di beni, sulla rendita dell'empio incombe il dissesto. ⁷Le labbra dei saggi diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti. ⁸Il sacrificio degli empi è in abominio al Signore, la supplica degli uomini retti gli è gradita. ⁹La condotta perversa è in abominio al Signore; egli ama chi pratica la giustizia. ¹⁰Punizione severa per chi abbandona il retto sentiero, chi odia la correzione morirà. ¹¹Gli inferi e l'abisso sono davanti al Signore, tanto più i cuori dei figli dell'uomo. ¹²Lo spavaldo non vuol essere corretto, egli non si accompagna con i saggi. ¹³Un cuore lieto rende ilare il volto, ma, quando il cuore è triste, lo spirito è depresso. ¹⁴Una mente retta ricerca il sapere, la bocca degli stolti si pasce di stoltezza. ¹⁵Tutti i giorni son brutti per l'afflitto, per un cuore felice è sempre festa. ¹⁶Poco con il timore di Dio è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine. ¹⁷Un piatto di verdura con l'amore è meglio di un bue grasso con l'odio. ¹⁸L'uomo collerico suscita litigi, il lento all'ira seda le contese. ¹⁹La via del pigro è come una siepe di spine, la strada degli uomini retti è una strada appianata. ²⁰Il figlio saggio allietta il padre, l'uomo stolto disprezza la madre. ²¹La stoltezza è una gioia per chi è privo di senno; l'uomo prudente cammina diritto. ²²Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle prese da molti consiglieri. ²³E' una gioia per l'uomo saper dare una risposta; quanto è gradita una parola detta a suo tempo! ²⁴Per l'uomo assennato la strada della vita è verso l'alto, per salvarlo dagli inferni che sono in basso. ²⁵Il Signore abbatte la casa dei superbi e rende saldi i confini della vedova. ²⁶Sono in abominio al Signore i pensieri malvagi, ma gli sono gradite le parole benevole. ²⁷Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti; ma chi detesta i regali vivrà. ²⁸La mente del giusto medita prima di rispondere, la bocca degli empi esprime malvagità. ²⁹Il Signore è lontano dagli empi, ma egli ascolta la preghiera dei giusti. ³⁰Uno sguardo luminoso allietta il cuore; una notizia lieta rianima le ossa. ³¹L'orecchio che ascolta un rimprovero salutare avrà la dimora in mezzo ai saggi. ³²Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, chi ascolta il

rimprovero acquista senno. ³³Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà.

16All'uomo appartengono i progetti della mente, ma dal Signore viene la risposta. ²Tutte le vie dell'uomo sembrano pure ai suoi occhi, ma chi scruta gli spiriti è il Signore. ³Affida al Signore la tua attività e i tuoi progetti riusciranno. ⁴Il Signore ha fatto tutto per un fine, anche l'empio per il giorno della sventura. ⁵E' un abominio per il Signore ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito. ⁶Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male. ⁷Quando il Signore si compiace della condotta di un uomo, riconcilia con lui anche i suoi nemici. ⁸Poco con onestà è meglio di molte rendite senza giustizia. ⁹La mente dell'uomo pensa molto alla sua via, ma il Signore dirige i suoi passi. ¹⁰Un oracolo è sulle labbra del re, in giudizio la sua bocca non sbaglia. ¹¹La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore, sono opera sua tutti i pesi del sacchetto. ¹²E' in abominio ai re commettere un'azione iniqua, poiché il trono si consolida con la giustizia. ¹³Delle labbra giuste si compiace il re e ama chi parla con rettitudine. ¹⁴L'ira del re è messaggera di morte, ma l'uomo saggio la placherà. ¹⁵Nello splendore del volto del re è la vita, il suo favore è come nube di primavera. ¹⁶E' molto meglio possedere la sapienza che l'oro, il possesso dell'intelligenza è preferibile all'argento. ¹⁷La strada degli uomini retti è evitare il male, conserva la vita chi controlla la sua via. ¹⁸Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta lo spirito altero. ¹⁹E' meglio abbassarsi con gli umili che spartire la preda con i superbi. ²⁰Chi è prudente nella parola troverà il bene e chi confida nel Signore è beato. ²¹Sarà chiamato intelligente chi è saggio di mente; il linguaggio dolce aumenta la dottrina. ²²Fonte di vita è la prudenza per chi la possiede, castigo degli stolti è la stoltezza. ²³Una mente saggia rende prudente la bocca e sulle sue labbra aumenta la dottrina. ²⁴Favo di miele sono le parole gentili, dolcezza per l'anima e refrigerio per il corpo. ²⁵C'è una via che pare diritta a qualcuno, ma sbocca in sentieri di morte. ²⁶L'appetito del lavoratore lavora per lui, perché la sua bocca lo stimola. ²⁷L'uomo perverso produce la sciagura, sulle sue labbra c'è come un fuoco ardente. ²⁸L'uomo ambiguo provoca litigi, chi calunnia divide gli amici. ²⁹L'uomo violento seduce il prossimo e lo spinge per una via non buona. ³⁰Chi socchiude gli occhi medita inganni, chi stringe le labbra ha già commesso il male. ³¹Corona magnifica è la canizie, ed essa si trova sulla via della giustizia. ³²Il paziente val più di un eroe, chi domina se stesso val più di chi conquista una città. ³³Nel grembo si getta la sorte, ma la decisione dipende tutta dal Signore.

17Un tozzo di pane secco con tranquillità è meglio di una casa piena di banchetti festosi e di discordia. ²Lo schiavo intelligente prevarrà su un figlio disonorato e avrà parte

con i fratelli all'eredità. ³Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore. ⁴Il maligno presta attenzione a un labbro maledico, il bugiardo ascolta una lingua nociva. ⁵Chi deride il povero offende il suo creatore, chi gioisce della sciagura altrui non resterà impunito. ⁶Corona dei vecchi sono i figli dei figli, onore dei figli i loro padri. ⁷Non conviene all'insensato un linguaggio elevato, ancor meno al principe un linguaggio falso. ⁸Il dono è come un talismano per il proprietario: dovunque si volga ha successo. ⁹Chi copre la colpa si concilia l'amicizia, ma chi la divulga divide gli amici. ¹⁰Fa più una minaccia all'assennato che cento percosse allo stolto. ¹¹Il malvagio non cerca altro che la ribellione, ma gli sarà mandato contro un messaggero senza pietà. ¹²Meglio incontrare un'orsa privata dei figli che uno stolto in preda alla follia. ¹³Chi rende male per bene vedrà sempre la sventura in casa. ¹⁴Iniziare un litigio è come aprire una diga, prima che la lite si esaurisca, troncala. ¹⁵Assolvere il reo e condannare il giusto sono due cose in abominio al Signore. ¹⁶A che serve il denaro in mano allo stolto? Forse a comprar la sapienza, se egli non ha senno? ¹⁷Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura. ¹⁸E' privo di senno l'uomo che offre garanzie e si dà come garante per il suo prossimo. ¹⁹Chi ama la rissa ama il delitto, chi alza troppo l'uscio cerca la rovina. ²⁰Un cuore perverso non troverà mai felicità, una lingua tortuosa andrà in malora. ²¹Chi genera uno stolto ne avrà afflizione; non può certo gioire il padre di uno sciocco. ²²Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa. ²³L'iniquo accetta regali di sotto il mantello per deviare il corso della giustizia. ²⁴L'uomo prudente ha la sapienza davanti a sé, ma gli occhi dello stolto vagano in capo al mondo. ²⁵Un figlio stolto è un tormento per il padre e un'arezza per colei che lo ha partorito. ²⁶Non sta bene multare chi ha ragione e peggio ancora colpire gli innocenti. ²⁷Chi è parco di parole possiede la scienza; uno spirito calmo è un uomo intelligente. ²⁸Anche lo stolto, se tace, passa per saggio e, se tien chiuse le labbra, per intelligente.

18Chi si tiene appartato cerca pretesti e con ogni mezzo attacca brighe. ²Lo stolto non ama la prudenza, ma vuol solo far mostra dei suoi sentimenti. ³Con l'empietà viene il disprezzo, con il disonore anche l'ignominia. ⁴Le parole della bocca dell'uomo sono acqua profonda, la fonte della sapienza è un torrente che straripa. ⁵Non è bene usar riguardi all'empio per far torto al giusto in un giudizio. ⁶Le labbra dello stolto provocano liti e la sua bocca gli provoca percosse. ⁷La bocca dello stolto è la sua rovina e le sue labbra sono un laccio per la sua vita. ⁸Le parole del calunniatore sono come ghiotti bocconi che scendono in fondo alle viscere. ⁹Chi è indolente nel lavoro è fratello del dissipatore. ¹⁰Torre fortissima è il nome del Signore: il giusto vi si rifugia ed è al sicuro. ¹¹I beni del ricco sono la sua roccaforte, come un'alta muraglia, a suo parere. ¹²Prima

della caduta il cuore dell'uomo si esalta, ma l'umiltà viene prima della gloria. ¹³Chi risponde prima di avere ascoltato mostra stoltezza a propria confusione. ¹⁴Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella malattia, ma uno spirito afflitto chi lo solleverà? ¹⁵La mente intelligente acquista la scienza, l'orecchio dei saggi ricerca il sapere. ¹⁶Il dono fa largo all'uomo e lo introduce alla presenza dei grandi. ¹⁷Il primo a parlare in una lite sembra aver ragione, ma viene il suo avversario e lo confuta. ¹⁸La sorte fa cessar le discussioni e decide fra i potenti. ¹⁹Un fratello offeso è più irriducibile d'una roccaforte, le liti sono come le sbarre di un castello. ²⁰Con la bocca l'uomo sazia il suo stomaco, egli si sazia con il prodotto delle labbra. ²¹Morte e vita sono in potere della lingua e chi l'accarezza ne mangerà i frutti. ²²Chi ha trovato una moglie ha trovato una fortuna, ha ottenuto il favore del Signore. ²³Il povero parla con suppliche, il ricco risponde con durezza. ²⁴Ci sono compagni che conducono alla rovina, ma anche amici più affezionati di un fratello.

19 Meglio un povero di condotta integra che un ricco di costumi perversi. ²Lo zelo senza riflessione non è cosa buona, e chi va a passi frettolosi inciampa. ³La stoltezza intralcia il cammino dell'uomo e poi egli si adira contro il Signore. ⁴Le ricchezze moltiplicano gli amici, ma il povero è abbandonato anche dall'amico che ha. ⁵Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne non avrà scampo. ⁶Molti sono gli adulatori dell'uomo generoso e tutti sono amici di chi fa doni. ⁷Il povero è disprezzato dai suoi stessi fratelli, tanto più si allontanano da lui i suoi amici. Egli va in cerca di parole, ma non ci sono. ⁸Chi acquista senno ama se stesso e chi agisce con prudenza trova fortuna. ⁹Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne perirà. ¹⁰Allo stolto non conviene una vita agiata, ancor meno a un servo comandare ai principi. ¹¹E' avvedutezza per l'uomo rimandare lo sdegno ed è sua gloria passar sopra alle offese. ¹²Lo sdegno del re è simile al ruggito del leone e il suo favore è come la rugiada sull'erba. ¹³Un figlio stolto è una calamità per il padre e i litigi della moglie sono come stillicidio incessante. ¹⁴La casa e il patrimonio si ereditano dai padri, ma una moglie assennata è dono del Signore. ¹⁵La pigrizia fa cadere in torpore, l'indolente patirà la fame. ¹⁶Chi custodisce il comando custodisce se stesso, chi trascura la propria condotta morirà. ¹⁷Chi fa la carità al povero fa un prestito al Signore che gli ripagherà la buona azione. ¹⁸Correggi tuo figlio finché c'è speranza, ma non ti trasporti l'ira fino a ucciderlo. ¹⁹Il violento deve essere punito, se lo risparmi, lo diventerà ancora di più. ²⁰Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio in avvenire. ²¹Molte sono le idee nella mente dell'uomo, ma solo il disegno del Signore resta saldo. ²²Il pregio dell'uomo è la sua bontà, meglio un povero che un bugiardo. ²³Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno riposerà non visitato dalla sventura. ²⁴Il pigro tuffa la mano nel piatto, ma stenta persino a riportarla

alla bocca. ²⁵Percuoti il beffardo e l'ingenuo diventerà accorto, rimprovera l'intelligente e imparerà la lezione. ²⁶Chi rovina il padre e fa fuggire la madre è un figlio disonorato e infame. ²⁷Figlio mio, cessa pure di ascoltare l'istruzione, se vuoi allontanarti dalle parole della sapienza. ²⁸Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca degli empi ingoia l'iniquità. ²⁹Per i beffardi sono pronte le verghe e il bastone per le spalle degli stolti.

20 Il vino è rissoso, il liquore è tumultuoso; chiunque se ne inebria non è saggio. ²La collera del re è simile al ruggito del leone; chiunque lo eccita rischia la vita. ³E' una gloria per l'uomo astenersi dalle contese, attaccar briga è proprio degli stolti. ⁴Il pigro non ara d'autunno, e alla mietitura cerca, ma non trova nulla. ⁵Come acque profonde sono i consigli nel cuore umano, l'uomo accorto le sa attingere. ⁶Molti si proclamano gente per bene, ma una persona fidata chi la trova? ⁷Il giusto si regola secondo la sua integrità; beati i figli che lascia dietro di sé! ⁸Il re che siede in tribunale dissipa ogni male con il suo sguardo. ⁹Chi può dire: «Ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?». ¹⁰Doppio peso e doppia misura sono due cose in abominio al Signore. ¹¹Gia con i suoi giochi il fanciullo dimostra se le sue azioni saranno pure e rette. ¹²L'orecchio che ascolta e l'occhio che vede: l'uno e l'altro ha fatto il Signore. ¹³Non amare il sonno per non diventare povero, tieni gli occhi aperti e avrai pane a sazietà. ¹⁴«Robaccia, robaccia» dice chi compra: ma mentre se ne va, allora se ne vanta. ¹⁵C'è oro e ci sono molte perle, ma la cosa più preziosa sono le labbra istruite. ¹⁶Prendigli il vestito perché si è fatto garante per un altro e tienilo in pegno per gli estranei. ¹⁷E' piacevole all'uomo il pane procurato con frode, ma poi la sua bocca sarà piena di granelli di sabbia. ¹⁸Pondera bene i tuoi disegni, consigliandoti, e fa la guerra con molta riflessione. ¹⁹Chi va in giro sparlando rivela un segreto, non associarti a chi ha sempre aperte le labbra. ²⁰Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lucerna nel cuore delle tenebre. ²¹I guadagni accumulati in fretta da principio non saranno benedetti alla fine. ²²Non dire: «Voglio ricambiare il male», confida nel Signore ed egli ti libererà. ²³Il doppio peso è in abominio al Signore e le bilance false non sono un bene. ²⁴Dal Signore sono diretti i passi dell'uomo e come può l'uomo comprender la propria via? ²⁵E' un laccio per l'uomo esclamare subito: «Sacro!» e riflettere solo dopo aver fatto il voto. ²⁶Un re saggio passa al vaglio i malvagi e ritorna su di loro con la ruota. ²⁷Lo spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore. ²⁸Bontà e fedeltà vegliano sul re, sulla bontà è basato il suo trono. ²⁹Vanto dei giovani è la loro forza, ornamento dei vecchi è la canizie. ³⁰Le ferite sanguinanti spurgano il male, le percosse purificano i recessi del cuore.

21 Il cuore del re è un canale d'acqua in mano al Si-

gnore: lo dirige dovunque egli vuole. ²Agli occhi dell'uomo tutte le sue vie sono rette, ma chi pesa i cuori è il Signore. ³Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio. ⁴Occhi alteri e cuore superbo, lucerna degli empi, è il peccato. ⁵I piani dell'uomo diligente si risolvono in profitto, ma chi è precipitoso va verso l'indigenza. ⁶Accumular tesori a forza di menzogne è vanità effimera di chi cerca la morte. ⁷La violenza degli empi li travolge, perché rifiutano di praticare la giustizia. ⁸La via dell'uomo criminale è tortuosa, ma l'innocente è retto nel suo agire. ⁹E' meglio abitare su un angolo del tetto che avere una moglie litigiosa e casa in comune. ¹⁰L'anima del malvagio desidera far il male e ai suoi occhi il prossimo non trova pietà. ¹¹Quando il beffardo vien punito, l'inesperto diventa saggio e quando il saggio viene istruito, accresce il sapere. ¹²Il Giusto osserva la casa dell'empio e precipita gli empi nella sventura. ¹³Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta. ¹⁴Un regalo fatto in segreto calma la collera, un dono di sotto mano placa il furore violento. ¹⁵E' una gioia per il giusto che sia fatta giustizia, mentre è un terrore per i malfattori. ¹⁶L'uomo che si scosta dalla via della saggezza, riposerà nell'assemblea delle ombre dei morti. ¹⁷Diventerà indigente chi ama i piaceri e chi ama vino e profumi non arricchirà. ¹⁸Il malvagio serve da riscatto per il giusto e il perfido per gli uomini retti. ¹⁹Meglio abitare in un deserto che con una moglie litigiosa e irritabile. ²⁰Tesori preziosi e profumi sono nella dimora del saggio, ma lo stolto dilapidava tutto. ²¹Chi segue la giustizia e la misericordia troverà vita e gloria. ²²Il saggio assale una città di guerrieri e abbatte la fortezza in cui essa confidava. ²³Chi custodisce la bocca e la lingua preserva se stesso dai dispiaceri. ²⁴Il superbo arrogante si chiama beffardo, egli agisce nell'eccesso dell'insolenza. ²⁵I desideri del pigro lo portano alla morte, perché le sue mani rifiutano di lavorare. ²⁶Tutta la vita l'empio indulge alla cupidigia, mentre il giusto dona senza risparmiare. ²⁷Il sacrificio degli empi è un abominio, tanto più se offerto con cattiva intenzione. ²⁸Il falso testimone perirà, ma l'uomo che ascolta potrà parlare sempre. ²⁹L'empio assume un'aria sfrontata, l'uomo retto controlla la propria condotta. ³⁰Non c'è sapienza, non c'è prudenza, non c'è consiglio di fronte al Signore. ³¹Il cavallo è pronto per il giorno della battaglia, ma al Signore appartiene la vittoria.

22Un buon nome val più di grandi ricchezze e la benevolenza altrui più dell'argento e dell'oro. ²Il ricco e il povero si incontrano, il Signore ha creato l'uno e l'altro. ³L'accorto vede il pericolo e si nasconde, gli inesperti vanno avanti e la pagano. ⁴Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita. ⁵Spine e tranelli sono sulla via del perverso; chi ha cura di se stesso sta lontano. ⁶Abitua il giovane secondo la via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà. ⁷Il ricco domina sul povero e chi riceve prestiti è schiavo del suo creditore. ⁸Chi semina l'in-

giustizia raccoglie la miseria e il bastone a servizio della sua collera svanirà. ⁹Chi ha l'occhio generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero. ¹⁰Scaccia il beffardo e la discordia se ne andrà e cesseranno i litigi e gli insulti. ¹¹Il Signore ama chi è puro di cuore e chi ha la grazia sulle labbra è amico del re. ¹²Gli occhi del Signore proteggono la scienza ed egli confonde le parole del perfido. ¹³Il pigro dice: «C'è un leone là fuori: sarei ucciso in mezzo alla strada». ¹⁴La bocca delle straniere è una fossa profonda, chi è in ira al Signore vi cade. ¹⁵La stoltezza è legata al cuore del fanciullo, ma il bastone della correzione l'allontanerà da lui. ¹⁶Opprimere il povero non fa che arricchirlo, dare a un ricco non fa che impoverirlo. ¹⁷Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti e applica la tua mente alla mia istruzione, ¹⁸perché ti sarà piacevole custodirle nel tuo intimo e averle tutte insieme pronte sulle labbra. ¹⁹Perché la tua fiducia sia riposta nel Signore, voglio indicarti oggi la tua strada. ²⁰Non ti ho scritto forse trenta tra consigli e istruzioni, ²¹perché tu sappia esprimere una parola giusta e rispondere con parole sicure a chi ti interroga? ²²Non depredare il povero, perché egli è povero, e non affliggere il misero in tribunale, ²³perché il Signore difenderà la loro causa e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati. ²⁴Non ti associare a un collerico e non praticare un uomo iracondo, ²⁵per non imparare i suoi costumi e procurarti una trappola per la tua vita. ²⁶Non essere di quelli che si fanno garanti o che s'impegnano per debiti altrui, ²⁷perché, se poi non avrai da pagare, ti si toglierà il letto di sotto a te. ²⁸Non spostare il confine antico, posto dai tuoi padri. ²⁹Hai visto un uomo sollecito nel lavoro? Egli si sistemerà al servizio del re, non resterà al servizio di persone oscure.

23Quando sieda a mangiare con un potente, considera bene che cosa hai davanti; ²mettiti un coltello alla gola, se hai molto appetito. ³Non desiderare le sue ghiottonerie, sono un cibo fallace. ⁴Non affannarti per arricchire, rinuncia a un simile pensiero; ⁵appena vi fai volare gli occhi sopra, essa già non è più: perché mette ali come aquila e vola verso il cielo. ⁶Non mangiare il pane di chi ha l'occhio cattivo e non desiderare le sue ghiottonerie, ⁷perché come chi calcola fra di sé, così è costui; ti dirà: «Mangia e bevi», ma il suo cuore non è con te. ⁸Il boccone che hai mangiato rigetterai e avrai sprecato le tue parole gentili. ⁹Non parlare agli orecchi di uno stolto, perché egli disprezzerà le tue sagge parole. ¹⁰Non spostare il confine antico, e non invadere il campo degli orfani, ¹¹perché il loro vendicatore è forte, egli difenderà la loro causa contro di te. ¹²Pièga il cuore alla correzione e l'orecchio ai discorsi sapienti. ¹³Non risparmiare al giovane la correzione, anche se tu lo batti con la verga, non morirà; ¹⁴anzi, se lo batti con la verga, lo salverai dagli inferi. ¹⁵Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio, anche il mio cuore gioirà. ¹⁶Esulteranno le mie viscere, quando le tue labbra diranno parole rette. ¹⁷Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel

timore del Signore, ¹⁸ perché così avrai un avvenire e la tua speranza non sarà delusa. ¹⁹ Ascolta, figlio mio, e sii saggio e indirizza il cuore per la via retta. ²⁰ Non essere fra quelli che s'inebriano di vino, né fra coloro che son ghiotti di carne, ²¹ perché l'ubriacone e il ghiottone impoveriranno e il dormiglione si vestirà di stracci. ²² Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia. ²³ Acquista il vero bene e non cederlo, la sapienza, l'istruzione e l'intelligenza. ²⁴ Il padre del giusto gioirà pienamente e chi ha generato un saggio se ne compiacerà. ²⁵ Gioisca tuo padre e tua madre e si ralleghi colei che ti ha generato. ²⁶ Fa bene attenzione a me, figlio mio, e tieni fisso lo sguardo ai miei consigli: ²⁷ una fossa profonda è la prostituta, e un pozzo stretto la straniera. ²⁸ Essa si apposta come un ladro e aumenta fra gli uomini il numero dei perfidi. ²⁹ Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? ³⁰ Per quelli che si perdono dietro al vino e vanno a gustare vino puro. ³¹ Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nella coppa e scende giù piano piano; ³² finirà con il morderti come un serpente e pungerti come una vipera. ³³ Allora i tuoi occhi vedranno cose strane e la tua mente dirà cose sconnesse. ³⁴ Ti parrà di giacere in alto mare o di dormire in cima all'albero maestro. ³⁵ «Mi hanno picchiato, ma non sento male. Mi hanno bastonato, ma non me ne sono accorto. Quando mi sveglierò? Ne chiederò dell'altro».

24 Non invidiare gli uomini malvagi, non desiderare di stare con loro; ² poiché il loro cuore trama rovine e le loro labbra non esprimono che malanni. ³ Con la sapienza si costruisce la casa e con la prudenza la si rende salda; ⁴ con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi. ⁵ Un uomo saggio vale più di uno forte, un uomo sapiente più di uno pieno di vigore, ⁶ perché con le decisioni prudenti si fa la guerra e la vittoria sta nel numero dei consiglieri. ⁷ E' troppo alta la sapienza per lo stolto, alla porta della città egli non potrà aprir bocca. ⁸ Chi trama per fare il male si chiama mestatore. ⁹ Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è l'abominio degli uomini. ¹⁰ Se ti avviliisci nel giorno della sventura, ben poca è la tua forza. ¹¹ Libera quelli che sono condotti alla morte e salva quelli che sono trascinati al supplizio. ¹² Se dici: «Ecco, io non ne so nulla», forse colui che pesa i cuori non lo comprende? Colui che veglia sulla tua vita lo sa; egli renderà a ciascuno secondo le sue opere. ¹³ Mangia, figlio mio, il miele, perché è buono e dolce sarà il favo al tuo palato. ¹⁴ Sappi che tale è la sapienza per te: se l'acquisti, avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata. ¹⁵ Non insidiare, o malvagio, la dimora del giusto, non distruggere la sua abitazione, ¹⁶ perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empi soccombono nella sventura. ¹⁷ Non ti rallegrare per la caduta del tuo nemico e non gioisca il tuo cuore, quando egli soccombe, ¹⁸ perché il Signore non veda e se ne dispiac-

cia e allontani da lui la collera. ¹⁹ Non irritarti per i malvagi e non invidiare gli empi, ²⁰ perché non ci sarà avvenire per il malvagio e la lucerna degli empi si estinguerà. ²¹ Temi il Signore, figlio mio, e il re; non ribellarti né all'uno né all'altro, ²² perché improvvisa sorgerà la loro vendetta e chi sa quale scempio faranno l'uno e l'altro? ²³ Anche queste sono parole dei saggi. Aver preferenze personali in giudizio non è bene. ²⁴ Se uno dice all'empio: «Tu sei innocente», i popoli lo malediranno, le genti lo esecreranno, ²⁵ mentre tutto andrà bene a coloro che rendono giustizia, su di loro si riverserà la benedizione. ²⁶ Dà un bacio sulle labbra colui che risponde con parole rette. ²⁷ Sistema i tuoi affari di fuori e fatti i lavori dei campi e poi costruisciti la casa. ²⁸ Non testimoniare alla leggera contro il tuo prossimo e non ingannare con le labbra. ²⁹ Non dire: «Come ha fatto a me così io farò a lui, renderò a ciascuno come si merita». ³⁰ Sono passato vicino al campo di un pigro, alla vigna di un uomo insensato: ³¹ ecco, ovunque erano cresciute le erbacce, il terreno era coperto di cardi e il recinto di pietre era in rovina. ³² Osservando, riflettevo e, vedendo, ho tratto questa lezione: ³³ un pò dormire, un pò sonnacchiare, un pò incrociare le braccia per riposare ³⁴ e intanto viene passeggiando la miseria e l'indigenza come un accattone.

25 Anche questi sono proverbi di Salomone, trascritti dagli uomini di Ezechia, re di Giuda. ² E' gloria di Dio nascondere le cose, è gloria dei re investigarle. ³ I cieli per la loro altezza, la terra per la sua profondità e il cuore dei re sono inesplorabili. ⁴ Togli le scorie dall'argento e l'orafo ne farà un bel vaso; ⁵ toglì il malvagio dalla presenza del re e il suo trono si stabilirà sulla giustizia. ⁶ Non darti arie davanti al re e non metterti al posto dei grandi, ⁷ perché è meglio sentirsi dire: «Sali quassù» piuttosto che essere umiliato davanti a uno superiore. Quanto i tuoi occhi hanno visto ⁸ non metterlo subito fuori in un processo; altrimenti che farai alla fine, quando il tuo prossimo ti svergognerà? ⁹ Discuti la tua causa con il tuo vicino, ma non rivelare il segreto altrui; ¹⁰ altrimenti chi ti ascolta ti biasimerebbe e il tuo discredito sarebbe irreparabile. ¹¹ Come frutti d'oro su vassoio d'argento così è una parola detta a suo tempo. ¹² Come anello d'oro e collana d'oro fino è un saggio che ammonisce un orecchio attento. ¹³ Come fresco di neve al tempo della mietitura, è un messaggero verace per chi lo manda; egli rinfranca l'animo del suo signore. ¹⁴ Nuvole e vento, ma senza pioggia, tale è l'uomo che si vanta di regali che non fa. ¹⁵ Con la pazienza il giudice si lascia persuadere, una lingua dolce spezza le ossa. ¹⁶ Se hai trovato il miele, mangiane quanto ti basta, per non esserne nauseato e poi vomitarlo. ¹⁷ Metti di rado il piede in casa del tuo vicino, perché non si stanchi di te e ti prenda in odio. ¹⁸ Mazza, spada e freccia acuta è colui che depone il falso contro il suo prossimo. ¹⁹ Qual dente cariato e piede slogato tale è la fiducia dell'uomo sleale nel giorno della sventura, ²⁰ è togliersi le vesti in un giorno rigido. Aceto su una piaga viva,

tali sono i canti per un cuore afflitto. ²¹Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere; ²²perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà. ²³La tramontana porta la pioggia, un parlare in segreto provoca lo sdegno sul volto. ²⁴Abitare su un angolo del tetto è meglio di una moglie litigiosa e una casa in comune. ²⁵Come acqua fresca per una gola riarsa è una buona notizia da un paese lontano. ²⁶Fontana torbida e sorgente inquinata, tale è il giusto che vacilla di fronte all'empio. ²⁷Mangiare troppo miele non è bene, né lasciarsi prendere da parole adulatrici. ²⁸Una città smantellata o senza mura tale è l'uomo che non sa dominare la collera.

26 Come la neve d'estate e la pioggia alla mietitura, così l'onore non conviene allo stolto. ²Come il passero che svolazza, come la rondine che vola, così una maledizione senza motivo non avverrà. ³La frusta per il cavallo, la cavezza per l'asino e il bastone per la schiena degli stolti. ⁴Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza per non divenire anche tu simile a lui. ⁵Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza perché egli non si creda saggio. ⁶Si taglia i piedi e beve amarezze chi invia messaggi per mezzo di uno stolto. ⁷Malferme sono le gambe dello zoppo, così una massima sulla bocca degli stolti. ⁸Come chi lega il sasso alla fionda, così chi attribuisce onori a uno stolto. ⁹Una spina penetrata nella mano d'un ubriaco, tale è una massima sulla bocca degli stolti. ¹⁰Arciere che ferisce tutti i passanti, tale è chi assume uno stolto o un ubriaco. ¹¹Come il cane torna al suo vomito, così lo stolto ripete le sue stoltezze. ¹²Hai visto un uomo che si crede saggio? E' meglio sperare in uno stolto che in lui. ¹³Il pigro dice: «C'è una belva per la strada, un leone si aggira per le piazze». ¹⁴La porta gira sui cardini, così il pigro sul suo letto. ¹⁵Il pigro tuffa la mano nel piatto, ma dura fatica a portarla alla bocca. ¹⁶Il pigro si crede saggio più di sette persone che rispondono con senno. ¹⁷Prende un cane per le orecchie chi si intromette in una lite che non lo riguarda. ¹⁸Come un pazzo che scaglia tizzoni e frecce di morte, ¹⁹così è quell'uomo che inganna il suo prossimo e poi dice: «Ma sì, è stato uno scherzo!». ²⁰Per mancanza di legna il fuoco si spegne; se non c'è il delatore, il litigio si calma. ²¹Mantice per il carbone e legna per il fuoco, tale è l'attaccabrighe per rattizzare le liti. ²²Le parole del sussurrone sono come ghiotti bocconi, esse scendono in fondo alle viscere. ²³Come vernice d'argento sopra un coccio di creta sono le labbra lusinghiere con un cuore maligno. ²⁴Chi odia si maschera con le labbra, ma nel suo intimo cova il tradimento; ²⁵anche se usa espressioni mellifue, non ti fidare, perché egli ha sette abomini nel cuore. ²⁶L'odio si copre di simulazione, ma la sua malizia apparirà pubblicamente. ²⁷Chi scava una fossa vi cadrà dentro e chi rotola una pietra, gli ricadrà addosso. ²⁸Una lingua bugiarda odia la verità, una bocca adulatrice produce rovina.

27 Non ti vantare del domani, perché non sai neppure che cosa genera l'oggi. ²Ti lodi un altro e non la tua bocca, un estraneo e non le tue labbra. ³La pietra è greve, la sabbia è pesante, ma più dell'una e dell'altra lo è il fastidio dello stolto. ⁴La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? ⁵Meglio un rimprovero aperto che un amore celato. ⁶Leali sono le ferite di un amico, fallaci i baci di un nemico. ⁷Gola sazia disprezza il miele; per chi ha fame anche l'amaro è dolce. ⁸Come un uccello che vola lontano dal nido così è l'uomo che va errando lontano dalla dimora. ⁹Il profumo e l'incenso allietano il cuore, la dolcezza di un amico rassicura l'anima. ¹⁰Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre, non entrare nella casa di tuo fratello nel giorno della tua disgrazia. Meglio un amico vicino che un fratello lontano. ¹¹Sii saggio, figlio mio, e allieterei il mio cuore e avrò di che rispondere a colui che mi insulta. ¹²L'accorto vede il pericolo e si nasconde, gli inesperti vanno avanti e la pagano. ¹³Prendigli il vestito perché si è fatto garante per uno straniero e tienilo in pegno per gli sconosciuti. ¹⁴Benedire il prossimo di buon mattino ad alta voce gli sarà imputato come una maledizione. ¹⁵Il gocciolar continuo in tempo di pioggia e una moglie litigiosa, si rassomigliano: ¹⁶chi la vuol trattenerne, trattiene il vento e raccoglie l'olio con la mano destra. ¹⁷Il ferro si aguzza con il ferro e l'uomo aguzza l'ingegno del suo compagno. ¹⁸Il guardiano di un fico ne mangia i frutti, chi ha cura del suo padrone ne riceverà onori. ¹⁹Come un volto differisce da un altro, così i cuori degli uomini differiscono fra di loro. ²⁰Come gli inferi e l'abisso non si saziano mai, così non si saziano mai gli occhi dell'uomo. ²¹Come il crogiuolo è per l'argento e il fornello per l'oro, così l'uomo rispetto alla bocca di chi lo loda. ²²Anche se tu pestassi lo stolto nel mortaio tra i grani con il pestello, non scuoteresti da lui la sua stoltezza. ²³Preoccupati del tuo gregge, abbi cura delle tue mandrie, ²⁴perché non sono perenni le ricchezze, né un tesoro si trasmette di generazione in generazione. ²⁵Si toglie il fieno, apparisce l'erba nuova e si raccolgono i foraggi dei monti; ²⁶gli agnelli ti danno le vesti e i capretti il prezzo per comprare un campo, ²⁷le capre latte abbondante per il cibo e per vitto della tua famiglia. e per mantenere le tue schiave.

28 L'empio fugge anche se nessuno lo insegue, mentre il giusto è sicuro come un giovane leone. ²Per i delitti di un paese molti sono i suoi tiranni, ma con un uomo intelligente e saggio l'ordine si mantiene. ³Un uomo empio che opprime i miseri è una pioggia torrenziale che non porta pane. ⁴Quelli che violano la legge lodano l'empio, ma quanti osservano la legge gli muovono guerra. ⁵I malvagi non comprendono la giustizia, ma quelli che cercano il Signore comprendono tutto. ⁶Meglio un povero dalla condotta integra che uno dai costumi perversi, anche se ricco. ⁷Chi osserva la legge è un figlio intelligente, chi frequenta i crapuloni disonora suo padre. ⁸Chi accresce il patrimo-

nio con l'usura e l'interesse, lo accumula per chi ha pietà dei miseri. ⁹Chi volge altrove l'orecchio per non ascoltare la legge, anche la sua preghiera è in abominio. ¹⁰Chi fa traviare gli uomini retti per una cattiva strada, cadrà egli stesso nella fossa, mentre gli integri possederanno fortune. ¹¹Il ricco si crede saggio, ma il povero intelligente lo scruta bene. ¹²Grande è la gioia quando trionfano i giusti, ma se prevalgono gli empi ognuno si nasconde. ¹³Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo; chi le confessa e cessa di farle troverà indulgenza. ¹⁴Beato l'uomo che teme sempre, chi indurisce il cuore cadrà nel male. ¹⁵Leone ruggente e orso affamato, tale è il malvagio che domina su un popolo povero. ¹⁶Un principe privo di senno moltiplica le vessazioni, ma chi odia la rapina prolungherà i suoi giorni. ¹⁷Un uomo perseguitato per omicidio fuggirà fino alla tomba: nessuno lo soccorre. ¹⁸Chi procede con rettitudine sarà salvato, chi va per vie tortuose cadrà ad un tratto. ¹⁹Chi lavora la sua terra si sazierà di pane, chi insegue chimere si sazierà di miseria. ²⁰L'uomo leale sarà colmo di benedizioni, chi si arricchisce in fretta non sarà esente da colpa. ²¹Non è bene essere parziali, per un pezzo di pane si pecca. ²²L'uomo dall'occhio cupido è impaziente di arricchire e non pensa che gli piomberà addosso la miseria. ²³Chi corregge un altro troverà in fine più favore di chi ha una lingua adulatrice. ²⁴Chi deruba il padre o la madre e dice: «Non è peccato», è compagno dell'assassino. ²⁵L'uomo avido suscita litigi, ma chi confida nel Signore avrà successo. ²⁶Chi confida nel suo senno è uno stolto, chi si comporta con saggezza sarà salvato. ²⁷Per chi dà al povero non c'è indigenza, ma chi chiude gli occhi avrà grandi maledizioni. ²⁸Se prevalgono gli empi, tutti si nascondono, se essi periscono, sono potenti i giusti.

29L'uomo che, rimproverato, resta di dura cervice sarà spezzato all'improvviso e senza rimedio. ²Quando comandano i giusti, il popolo gioisce, quando governano gli empi, il popolo geme. ³Chi ama la sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio. ⁴Il re con la giustizia rende prospero il paese, l'uomo che fa esazioni eccessive lo rovina. ⁵L'uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete per i suoi passi. ⁶Sotto i passi del malvagio c'è un trabocchetto, mentre il giusto corre ed è contento. ⁷Il giusto si prende a cuore la causa dei miseri, ma l'empi non intende ragione. ⁸I beffardi mettono sottosopra una città, mentre i saggi placano la collera. ⁹Se un saggio discute con uno stolto, si agiti o rida, non vi sarà conclusione. ¹⁰Gli uomini sanguinari odiano l'onesto, mentre i giusti hanno cura di lui. ¹¹Lo stolto dà sfogo a tutto il suo malanimo, il saggio alla fine lo sa calmare. ¹²Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi. ¹³Il povero e l'usuraio si incontrano; è il Signore che illumina gli occhi di tutti e due. ¹⁴Un re che giudichi i poveri con equità rende saldo il suo trono per sempre. ¹⁵La verga e la correzione danno sapienza, ma il giovane

lasciato a se stesso disonora sua madre. ¹⁶Quando governano i malvagi, i delitti abbondano, ma i giusti ne vedranno la rovina. ¹⁷Correggi il figlio e ti farà contento e ti procurerà consolazioni. ¹⁸Senza la rivelazione il popolo diventa sfrenato; beato chi osserva la legge. ¹⁹Lo schiavo non si corregge a parole, comprende, infatti, ma non obbedisce. ²⁰Hai visto un uomo precipitoso nel parlare? C'è più da sperare in uno stolto che in lui. ²¹Chi accarezza lo schiavo fin dall'infanzia, alla fine costui diventerà insolente. ²²Un uomo collerico suscita litigi e l'iracondo commette molte colpe. ²³L'orgoglio dell'uomo ne provoca l'umiliazione, l'umile di cuore ottiene onori. ²⁴Chi è complice del ladro, odia se stesso, egli sente l'imprecazione, ma non denuncia nulla. ²⁵Il temere gli uomini pone in una trappola; ma chi confida nel Signore è al sicuro. ²⁶Molti ricercano il favore del principe, ma è il Signore che giudica ognuno. ²⁷L'iniquo è un abominio per i giusti e gli uomini retti sono in abominio ai malvagi.

30Detti di Agùr figlio di Iakè, da Massa. Dice quest'uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, ²perché io sono il più ignorante degli uomini e non ho intelligenza umana; ³non ho imparato la sapienza e ignoro la scienza del Santo. ⁴Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? ⁵Ogni parola di Dio è appurata; egli è uno scudo per chi ricorre a lui. ⁶Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. ⁷Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: ⁸tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza; ma fammi avere il cibo necessario, ⁹perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e profani il nome del mio Dio. ¹⁰Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non ne porti la pena. ¹¹C'è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre. ¹²C'è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura. ¹³C'è gente dagli occhi così alteri e dalle ciglia così altezzose! ¹⁴C'è gente i cui denti sono spade e i cui molari sono coltelli, per divorare gli umili eliminandoli dalla terra e i poveri in mezzo agli uomini. ¹⁵La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!». Tre cose non si saziano mai, anzi quattro non dicono mai: «Basta!»: ¹⁶gli inferi, il grembo sterile, la terra mai sazia d'acqua e il fuoco che mai dice: «Basta!». ¹⁷L'occhio che guarda con scherno il padre e disprezza l'obbedienza alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti. ¹⁸Tre cose mi sono difficili, anzi quattro, che io non comprendo: ¹⁹il sentiero dell'aquila nell'aria, il sentiero del serpente sulla roccia, il sentiero della nave in alto mare, il sentiero dell'uomo in una giovane. ²⁰Tale è la condotta della donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto niente di male!».

²¹Per tre cose freme la terra, anzi quattro cose non può sopportare: ²²uno schiavo che diventi re, uno stolto che abbia viveri in abbondanza, ²³una donna già trascurata da tutti che trovi marito e una schiava che prenda il posto della padrona. ²⁴Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono i più saggi dei saggi: ²⁵le formiche, popolo senza forza, che si provvedono il cibo durante l'estate; ²⁶gli iràci, popolo imbecille, ma che hanno la tana sulle rupi; ²⁷le cavallette, che non hanno un re, eppure marciano tutte insieme schierate; ²⁸la lucertola, che si può prender con le mani, ma penetra anche nei palazzi dei re. ²⁹Tre esseri hanno un portamento maestoso, anzi quattro sono eleganti nel camminare: ³⁰il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno; ³¹il gallo pettoruto e il caprone e un re alla testa del suo popolo. ³²Se ti sei esaltato per stoltezza e se poi hai riflettuto, mettiti una mano sulla bocca, ³³poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, premendo il naso ne esce il sangue, spremendo la collera ne esce la lite.

31 Parole di Lemuèl, re di Massa, che sua madre gli insegnò. ²E che, figlio mio! E che, figlio delle mie viscere! E che, figlio dei miei voti! ³Non dare il tuo vigore alle donne, né i tuoi costumi a quelle che corrompono i re. ⁴Non conviene ai re, Lemuèl, non conviene ai re bere il vino, né ai principi bramare bevande inebrianti, ⁵per paura che, bevendo, dimentichino i loro decreti e tradiscano il diritto di tutti gli afflitti. ⁶Date bevande inebrianti a chi sta per perire e il vino a chi ha l'amarrezza nel cuore. ⁷Beva e dimentichi la sua povertà e non si ricordi più delle sue pene. ⁸Apri la bocca in favore del muto in difesa di tutti gli sventurati. ⁹Apri la bocca e giudica con equità e rendi giustizia all'infelice e al povero. ¹⁰Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. ¹¹In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. ¹²Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. ¹³Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. ¹⁴Ella è simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. ¹⁵Si alza quando ancora è notte e prepara il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. ¹⁶Pensa ad un campo e lo compra e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. ¹⁷Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia. ¹⁸E' soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la sua lucerna. ¹⁹Stende la sua mano alla conocchia e mena il fuso con le dita. ²⁰Apri le sue mani al misero, stende la mano al povero. ²¹Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste. ²²Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. ²³Suo marito è stimato alle porte della città dove siede con gli anziani del paese. ²⁴Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinte al mercante. ²⁵Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire. ²⁶Apri la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà. ²⁷Sorveglia l'andamento

della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia. ²⁸I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio: ²⁹«Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». ³⁰Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. ³¹Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

Ecclesiaste

1 Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re di Gerusalemme. ² Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità, tutto è vanità. ³ Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno per cui fatica sotto il sole? ⁴ Una generazione va, una generazione viene ma la terra resta sempre la stessa. ⁵ Il sole sorge e il sole tramonta, si affretta verso il luogo da dove risorgerà. ⁶ Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana; gira e rigira e sopra i suoi giri il vento ritorna. ⁷ Tutti i fiumi vanno al mare, eppure il mare non è mai pieno: raggiunta la loro mèta, i fiumi riprendono la loro marcia. ⁸ Tutte le cose sono in travaglio e nessuno potrebbe spiegarne il motivo. Non si sazia l'occhio di guardare né mai l'orecchio è sazio di udire. ⁹ Ciò che è stato sarà e ciò che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. ¹⁰ C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Guarda, questa è una novità»? Proprio questa è già stata nei secoli che ci hanno preceduto. ¹¹ Non resta più ricordo degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso coloro che verranno in seguito. ¹² Io, Qoèlet, sono stato re d'Israele in Gerusalemme. ¹³ Mi sono proposto di ricercare e investigare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. E' questa una occupazione penosa che Dio ha imposto agli uomini, perché in essa faticano. ¹⁴ Ho visto tutte le cose che si fanno sotto il sole ed ecco tutto è vanità e un inseguire il vento. ¹⁵ Ciò che è storto non si può raddrizzare e quel che manca non si può contare. ¹⁶ Pensavo e dicevo fra me: «Ecco, io ho avuto una sapienza superiore e più vasta di quella che ebbero quanti regnarono prima di me in Gerusalemme. La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza». ¹⁷ Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho compreso che anche questo è un inseguire il vento, ¹⁸ molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere, aumenta il dolore, perchè

2 Io ho detto in cuor mio: «Vieni, dunque, ti voglio mettere alla prova con la gioia: Gusta il piacere!». Ma ecco anche questo è vanità. ² Del riso ho detto: «Follia!» e della gioia: «A che giova?». ³ Ho voluto soddisfare il mio corpo con il vino, con la pretesa di dedicarmi con la mente alla sapienza e di darmi alla follia, finché non scopriessi che cosa convenga agli uomini compiere sotto il cielo, nei giorni con-

tati della loro vita. ⁴ Ho intrapreso grandi opere, mi sono fabbricato case, mi sono piantato vigneti. ⁵ Mi sono fatto parchi e giardini e vi ho piantato alberi da frutto d'ogni specie; ⁶ mi sono fatto vasche, per irrigare con l'acqua le piantagioni. ⁷ Ho acquistato schiavi e schiave e altri ne ho avuti nati in casa e ho posseduto anche armenti e greggi in gran numero più di tutti i miei predecessori in Gerusalemme. ⁸ Ho accumulato anche argento e oro, ricchezze di re e di province; mi sono procurato cantori e cantatrici, insieme con le delizie dei figli dell'uomo. ⁹ Sono divenuto grande, più potente di tutti i miei predecessori in Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza. ¹⁰ Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica; questa è stata la ricompensa di tutte le mie fatiche. ¹¹ Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo durato a farle: ecco, tutto mi è apparso vanità e un inseguire il vento: non c'è alcun vantaggio sotto il sole. ¹² Ho considerato poi la sapienza, la follia e la stoltezza. «Che farà il successore del re? Ciò che è già stato fatto». ¹³ Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è il vantaggio della luce sulle tenebre: ¹⁴ Il saggio ha gli occhi in fronte, ma lo stolto cammina nel buio. Ma so anche che un'unica sorte è riservata a tutt'e due. ¹⁵ Allora ho pensato: «Anche a me toccherà la sorte dello stolto! Allora perché ho cercato d'esser saggio? Dov'è il vantaggio?». E ho concluso: «Anche questo è vanità». ¹⁶ Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto. ¹⁷ Ho preso in odio la vita, perché mi è sgradito quanto si fa sotto il sole. Ogni cosa infatti è vanità e un inseguire il vento. ¹⁸ Ho preso in odio ogni lavoro da me fatto sotto il sole, perché dovrò lasciarlo al mio successore. ¹⁹ E chi sa se questi sarà saggio o stolto? Eppure potrà disporre di tutto il mio lavoro, in cui ho speso fatiche e intelligenza sotto il sole. Anche questo è vanità! ²⁰ Sono giunto al punto di disperare in cuor mio per tutta la fatica che avevo durato sotto il sole, ²¹ perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e grande sventura. ²² Allora quale profitto c'è per l'uomo in tutta la sua fatica e in tutto l'affanno del suo cuore con cui si affa-

tica sotto il sole? ²³Tutti i suoi giorni non sono che dolori e preoccupazioni penose; il suo cuore non riposa neppure di notte. Anche questo è vanità! ²⁴Non c'è di meglio per l'uomo che mangiare e bere e godersela nelle sue fatiche; ma mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio. ²⁵Difatti, chi può mangiare e godere senza di lui? ²⁶Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento!

3Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo. ²C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante. ³Un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire. ⁴Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per ballare. ⁵Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. ⁶Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per serbare e un tempo per buttar via. ⁷Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. ⁸Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. ⁹Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica? ¹⁰Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. ¹¹Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine. ¹²Ho concluso che non c'è nulla di meglio per essi, che godere e agire bene nella loro vita; ¹³ma che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro è un dono di Dio. ¹⁴Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui. ¹⁵Ciò che è, già è stato; ciò che sarà, già è; Dio ricerca ciò che è già passato. ¹⁶Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'empietà. ¹⁷Ho pensato: Dio giudicherà il giusto e l'empio, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione. ¹⁸Poi riguardo ai figli dell'uomo mi son detto: Dio vuol provarli e mostrare che essi di per sé sono come bestie. ¹⁹Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono queste muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. Non esiste superiorità dell'uomo rispetto alle bestie, perché tutto è vanità. ²⁰tutto è venuto dalla polvere e tutto ritorna nella polvere. Tutti sono diretti verso la medesima dimora: ²¹Chi sa se il soffio vitale dell'uomo salga in alto e se quello della bestia scenda in basso nella terra? ²²Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere, perché questa è la sua sorte. Chi potrà infatti condurlo a vedere ciò che avverrà dopo di lui?

4Ho poi considerato tutte le oppressioni che si commettono sotto il sole. Ecco il pianto degli oppressi che non hanno chi li consoli; da parte dei loro oppressori sta la violenza, mentre per essi non c'è chi li consoli. ²Allora ho proclamato più felici i morti, ormai trapassati, dei viventi che sono ancora in vita; ³ma ancor più felice degli uni e degli altri chi ancora non è e non ha visto le azioni malvage che si commettono sotto il sole. ⁴Ho osservato anche che ogni fatica e tutta l'abilità messe in un lavoro non sono che invidia dell'uno con l'altro. Anche questo è vanità e un inseguire il vento. ⁵Lo stolto incrocia le braccia e divora la sua carne. ⁶Meglio una manciata con riposo che due manciate con fatica. ⁷Inoltre ho considerato un'altra vanità sotto il sole: ⁸uno è solo, senza eredi, non ha un figlio, non un fratello. Eppure non smette mai di faticare, né il suo occhio è sazio di ricchezza: «Per chi mi affatico e mi privo dei beni?». Anche questo è vanità e un cattivo affannarsi. ⁹Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica. ¹⁰Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi. ¹¹Inoltre, se due dormono insieme, si possono riscaldare; ma uno solo come fa a riscaldarsi? ¹²Se uno aggredisce, in due gli possono resistere e una corda a tre capi non si rompe tanto presto. ¹³Meglio un ragazzo povero ma accorto, che un re vecchio e stolto che non sa ascoltare i consigli. ¹⁴Il ragazzo infatti può uscir di prigione ed esser proclamato re, anche se, mentre quegli regnava, è nato povero. ¹⁵Ho visto tutti i viventi che si muovono sotto il sole, stare con quel ragazzo, il secondo, cioè l'usurpatore. ¹⁶Era una folla immensa quella di cui egli era alla testa. Ma coloro che verranno dopo non avranno da rallegrarsi di lui. Anche questo è vanità e un inseguire il vento. ¹⁷Bada ai tuoi passi, quando ti rechi alla casa di Dio. Avvicinarsi per ascoltare vale più del sacrificio offerto dagli stolti che non comprendono neppure di far male.

5Non essere precipitoso con la bocca e il tuo cuore non si affretti a proferir parola davanti a Dio, perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; perciò le tue parole siano poche, poiché ²Dalle molte preoccupazioni vengono i sogni e dalle molte chiacchiere il discorso dello stolto. ³Quando hai fatto un voto a Dio, non indugiare a soddisfarlo, perché egli non ama gli stolti: adempi quello che hai promesso. ⁴E' meglio non far voti, che farli e poi non mantenerli. ⁵Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e non dire davanti al messaggero che è stata una inavvertenza, perché Dio non abbia ad adirarsi per le tue parole e distrugga il lavoro delle tue mani. ⁶Poiché dai molti sogni provengono molte delusioni e molte parole. Abbi dunque il timor di Dio. ⁷Se vedi nella provincia il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta: ⁸l'interesse del paese in ogni

cosa è un re che si occupa dei campi. ⁹Chi ama il denaro, mai si sazia di denaro e chi ama la ricchezza, non ne trae profitto. Anche questo è vanità. ¹⁰Con il crescere dei beni i parassiti aumentano e qual vantaggio ne riceve il padrone, se non di vederli con gli occhi? ¹¹Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire. ¹²Un altro brutto malanno ho visto sotto il sole: ricchezze custodite dal padrone a proprio danno. ¹³Se ne vanno in fumo queste ricchezze per un cattivo affare e il figlio che gli è nato non ha nulla nelle mani. ¹⁴Come è uscito nudo dal grembo di sua madre, così se ne andrà di nuovo come era venuto, e dalle sue fatiche non ricaverà nulla da portar con sé. ¹⁵Anche questo è un brutto malanno: che se ne vada proprio come è venuto. Qual vantaggio ricava dall'aver gettato le sue fatiche al vento? ¹⁶Inoltre avrà passato tutti i suoi giorni nell'oscurità e nel pianto fra molti guai, malanni e cruci. ¹⁷Ecco quello che ho concluso: è meglio mangiare e bere e godere dei beni in ogni fatica durata sotto il sole, nei pochi giorni di vita che Dio gli dà: è questa la sua sorte. ¹⁸Ogni uomo, a cui Dio concede ricchezze e beni, ha anche facoltà di goderli e prendersene la sua parte e di godere delle sue fatiche: anche questo è dono di Dio. ¹⁹Egli non penserà infatti molto ai giorni della sua vita, poiché Dio lo tiene occupato con la gioia del suo cuore.

6Un altro male ho visto sotto il sole, che pesa molto sopra gli uomini. ²A uno Dio ha concesso beni, ricchezze, onori e non gli manca niente di quanto desidera; ma Dio non gli concede di poterne godere, perché è un estraneo che ne gode. Ciò è vanità e malanno grave! ³Se uno avesse cento figli e vivesse molti anni e molti fossero i suoi giorni, se egli non gode dei suoi beni e non ha neppure una tomba, allora io dico: meglio di lui l'aborto, ⁴perché questi viene invano e se ne va nella tenebra e il suo nome è coperto dalla tenebra. ⁵Non vide neppure il sole: non conobbe niente; eppure il suo riposo è maggiore di quello dell'altro. ⁶Se quello vivesse anche due volte mille anni, senza godere dei suoi beni, forse non dovranno andare tutt'e due nel medesimo luogo? ⁷Tutta la fatica dell'uomo è per la bocca e la sua brama non è mai sazia. ⁸Quale vantaggio ha il saggio sullo stolto? Quale il vantaggio del povero che sa comportarsi bene di fronte ai viventi? ⁹Meglio vedere con gli occhi, che vagare con il desiderio. Anche questo è vanità e un inseguire il vento. ¹⁰Ciò che è, già da tempo ha avuto un nome; e si sa che cos'è un uomo: egli non può competere con chi è più forte di lui. ¹¹Le molte parole aumentano la delusione e quale vantaggio v'è per l'uomo? ¹²Chi sa quel che all'uomo convenga durante la vita, nei brevi giorni della sua vana esistenza che egli trascorre come un'ombra? Chi può indicare all'uomo cosa avverrà dopo di lui sotto il sole?

7Un buon nome è preferibile all'unguento profumato e

il giorno della morte al giorno della nascita. ²E' meglio andare in una casa in pianto che andare in una casa in festa; perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive ci rifletterà. ³E' preferibile la mestizia al riso, perché sotto un triste aspetto il cuore è felice. ⁴Il cuore dei saggi è in una casa in lutto e il cuore degli stolti in una casa in festa. ⁵Meglio ascoltare il rimprovero del saggio che ascoltare il canto degli stolti: ⁶perché com'è il crepitio dei pruni sotto la pentola, tale è il riso degli stolti. Ma anche questo è vanità. ⁷Il mal tolto rende sciocco il saggio e i regali corrompono il cuore. ⁸Meglio la fine di una cosa che il suo principio; è meglio la pazienza della superbia. ⁹Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti. ¹⁰Non domandare: «Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?», poiché una tale domanda non è ispirata da saggezza. ¹¹E' buona la saggezza insieme con un patrimonio ed è utile per coloro che vedono il sole; ¹²perché si sta all'ombra della saggezza come si sta all'ombra del denaro e il profitto della saggezza fa vivere chi la possiede. ¹³Osserva l'opera di Dio: chi può raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo? ¹⁴Nel giorno lieto stà allegro e nel giorno triste rifletti: «Dio ha fatto tanto l'uno quanto l'altro, perché l'uomo non trovi nulla da incolparlo». ¹⁵Tutto ho visto nei giorni della mia vanità: perire il giusto nonostante la sua giustizia, vivere a lungo l'empio nonostante la sua iniquità. ¹⁶Non esser troppo scrupoloso né saggio oltre misura. Perché vuoi rovinarti? ¹⁷Non esser troppo malvagio e non essere stolto. Perché vuoi morire innanzi tempo? ¹⁸E' bene che tu ti attenga a questo e che non stacchi la mano da quello, perché chi teme Dio riesce in tutte queste cose. ¹⁹La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti che governano la città. ²⁰Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi. ²¹Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, per non sentir che il tuo servo ha detto male di te, ²²perché il tuo cuore sa che anche tu hai detto tante volte male degli altri. ²³Tutto questo io ho esaminato con sapienza e ho detto: «Voglio essere saggio!», ma la sapienza è lontana da me! ²⁴Ciò che è stato è lontano e profondo, profondo: chi lo può raggiungere? ²⁵Mi son applicato di nuovo a conoscere e indagare e cercare la sapienza e il perché delle cose e a conoscere che la malvagità è follia e la stoltezza pazzia. ²⁶Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge ma il peccatore ne resta preso. ²⁷Vedi, io ho scoperto questo, dice Qoèlet, confrontando una ad una le cose, per trovarne la ragione. ²⁸Un uomo su mille l'ho trovato: ma una donna fra tutte non l'ho trovata. Quello che io cerco ancora e non ho trovato è questo: ²⁹Dio ha fatto l'uomo retto, ma essi cercano tanti fallaci ragionamenti. Vedi, solo questo ho trovato:

8Chi è come il saggio? Chi conosce la spiegazione delle cose? La sapienza dell'uomo ne rischiarà il volto, ne cam-

bia la durezza del viso. ²Osserva gli ordini del re e, a causa del giuramento fatto a Dio, ³non allontanarti in fretta da lui e non persistere nel male; perché egli può fare ciò che vuole. ⁴Infatti, la parola del re è sovrana; chi può dirgli: «Che fai?». ⁵Chi osserva il comando non prova alcun male; la mente del saggio conosce il tempo e il giudizio. ⁶Infatti, per ogni cosa vi è tempo e giudizio e il male dell'uomo ricade gravemente su chi lo fa. ⁷Questi ignora che cosa accadrà; chi mai può indicargli come avverrà? ⁸Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della sua morte, né c'è scampo dalla lotta; l'iniquità non salva colui che la compie. ⁹Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando l'uomo domina sull'altro uomo, a proprio danno. ¹⁰Frattanto ho visto empì venir condotti alla sepoltura; invece, partirsene dal luogo santo ed essere dimenticati nella città coloro che avevano operato rettamente. Anche questo è vanità. ¹¹Poiché non si dà una sentenza immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore dei figli dell'uomo è pieno di voglia di fare il male; ¹²poiché il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, ¹³e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme Dio. ¹⁴Sulla terra si ha questa delusione: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dagli empì con le loro opere, e vi sono empì ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità. ¹⁵Perciò approvo l'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità, sotto il sole, che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole. ¹⁶Quando mi sono applicato a conoscere la sapienza e a considerare l'affannarsi che si fa sulla terra - poiché l'uomo non conosce riposo né giorno né notte - ¹⁷allora ho osservato tutta l'opera di Dio, e che l'uomo non può scoprire la ragione di quanto si compie sotto il sole; per quanto si affatichi a cercare, non può scoprirla. Anche se un saggio dicesse di conoscerla, nessuno potrebbe trovarla.

9 Infatti ho riflettuto su tutto questo e ho compreso che i giusti e i saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio. L'uomo non conosce né l'amore né l'odio; davanti a lui tutto è vanità. ²Vi è una sorte unica per tutti, per il giusto e l'empio, per il puro e l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre, per il buono e per il malvagio, per chi giura e per chi teme di giurare. ³Questo è il male in tutto ciò che avviene sotto il sole: una medesima sorte tocca a tutti e anche il cuore degli uomini è pieno di male e la stoltezza alberga nel loro cuore mentre sono in vita, poi se ne vanno fra i morti. ⁴Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto. ⁵I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro, perché

il loro ricordo svanisce. ⁶Il loro amore, il loro odio e la loro invidia, tutto è ormai finito, non avranno più alcuna parte in tutto ciò che accade sotto il sole. ⁷Và, mangia con gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere. ⁸In ogni tempo le tue vesti siano bianche e il profumo non manchi sul tuo capo. ⁹Godi la vita con la sposa che ami per tutti i giorni della tua vita fugace, che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua sorte nella vita e nelle pene che soffri sotto il sole. ¹⁰Tutto ciò che trovi da fare, fallo finché ne sei in grado, perché non ci sarà né attività, né ragione, né scienza, né sapienza giù negli inferi, dove stai per andare. ¹¹Ho visto anche sotto il sole che non è degli agili la corsa, né dei forti la guerra e neppure dei sapienti il pane e degli accorti la ricchezza e nemmeno degli intelligenti il favore, perché il tempo e il caso raggiungono tutti. ¹²Infatti l'uomo non conosce neppure la sua ora: simile ai pesci che sono presi dalla rete fatale e agli uccelli presi al laccio, l'uomo è sorpreso dalla sventura che improvvisa si abbatte su di lui. ¹³Anche questo fatto ho visto sotto il sole e mi parve assai grave: ¹⁴c'era una piccola città con pochi abitanti. Un gran re si mosse contro di essa, l'assedì e vi costruì contro grandi bastioni. ¹⁵Si trovava però in essa un uomo povero ma saggio, il quale con la sua sapienza salvò la città; eppure nessuno si ricordò di quest'uomo povero. ¹⁶E' meglio la sapienza della forza, ma la sapienza del povero è disprezzata e le sue parole non sono ascoltate. E io dico: ¹⁷Le parole calme dei saggi si ascoltano più delle grida di chi domina fra i pazzi. ¹⁸Meglio la sapienza che le armi da guerra, ma uno sbaglio solo annienta un gran bene.

10 Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere: un pò di follia può contare più della sapienza e dell'onore. ²La mente del sapiente si dirige a destra e quella dello stolto a sinistra. ³Per qualunque via lo stolto cammini è privo di senno e di ognuno dice: «E' un pazzo». ⁴Se l'ira d'un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma placa le offese anche gravi. ⁵C'è un male che io ho osservato sotto il sole: l'errore commesso da parte di un sovrano: ⁶la follia vien collocata in posti elevati e gli abili siedono in basso. ⁷Ho visto schiavi a cavallo e principi camminare a piedi come schiavi. ⁸Chi scava una fossa ci casca dentro e chi disfà un muro è morso da una serpe. ⁹Chi spacca le pietre si fa male e chi taglia legna corre pericolo. ¹⁰Se il ferro è ottuso e non se ne affila il taglio, bisogna raddoppiare gli sforzi; la riuscita sta nell'uso della saggezza. ¹¹Se il serpente morde prima d'essere incantato, non c'è niente da fare per l'incantatore. ¹²Le parole della bocca del saggio procurano benevolenza, ma le labbra dello stolto lo mandano in rovina: ¹³il principio del suo parlare è sciocchezza, la fine del suo discorso pazzia funesta. ¹⁴L'insensato moltiplica le parole: «Non sa l'uomo quel che avverrà: chi gli manifesterà ciò che sarà dopo di lui?». ¹⁵La fatica dello stolto lo stanca; poiché non sa nep-

pure andare in città. ¹⁶Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo e i cui principi banchettano fin dal mattino! ¹⁷Felice te, o paese, che per re hai un uomo libero e i cui principi mangiano al tempo dovuto per rinfrancarsi e non per gozzovigliare. ¹⁸Per negligenza il soffitto crolla e per l'inerzia delle mani piove in casa. ¹⁹Per stare lieti si fanno banchetti e il vino allietta la vita; il denaro risponde a ogni esigenza. ²⁰Non dir male del re neppure con il pensiero e nella tua stanza da letto non dir male del potente, perché un uccello del cielo trasporta la voce e un alato riferisce la parola.

11 Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai. ²Fanne sette od otto parti, perché non sai quale sciagura potrà succedere sulla terra. ³Se le nubi sono piene di acqua, la rovesciano sopra la terra; se un albero cade a sud o a nord, là dove cade rimane. ⁴Chi bada al vento non semina mai e chi osserva le nuvole non miete. ⁵Come ignori per qual via lo spirito entra nelle ossa dentro il seno d'una donna incinta, così ignori l'opera di Dio che fa tutto. ⁶La mattina semina il tuo seme e la sera non dar riposo alle tue mani, perché non sai qual lavoro riuscirà, se questo o quello o se saranno buoni tutt'e due. ⁷Dolce è la luce e agli occhi piace vedere il sole. ⁸Anche se vive l'uomo per molti anni se li goda tutti, e pensi ai giorni tenebrosi, che saranno molti: tutto ciò che accade è vanità. ⁹Stà lieto, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. ¹⁰Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.

12 Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto», ²prima che si oscuri il sole, la luce, la luna e le stelle e ritornino le nubi dopo la pioggia; ³quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste in poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre ⁴e si chiuderanno le porte sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; ⁵quando si avrà paura delle alture e degli spauracchi della strada; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il capperò non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; ⁶prima che si rompa il cordone d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo ⁷e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e lo spirito torni a Dio che lo ha dato. ⁸Vanità delle vanità, dice Qoèlet, e tutto è vanità. ⁹Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò anche la scienza al popolo; ascoltò, indagò e compose un gran nu-

mero di massime. ¹⁰Qoèlet cercò di trovare pregevoli detti e scrisse con esattezza parole di verità. ¹¹Le parole dei saggi sono come pungoli; come chiodi piantati, le raccolte di autori: esse sono date da un solo pastore. ¹²Quanto a ciò che è in più di questo, figlio mio, bada bene: i libri si moltiplicano senza fine ma il molto studio affatica il corpo. ¹³Conclusione del discorso, dopo che si è ascoltato ogni cosa: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto. ¹⁴Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, tutto ciò che è occulto, bene o male.

Cantico dei Cantici

1Cantico dei cantici, che è di Salomone. ²Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino. ³Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette ti amano. ⁴Attirami dietro a te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegheremo per te, ricorderemo le tue tenerezze più del vino. A ragione ti amano! ⁵Bruna sono ma bella, o figlie di Gerusalemme, come le tende di Kedar, come i padiglioni di Salma. ⁶Non state a guardare che sono bruna, poiché mi ha abbronzato il sole. I figli di mia madre si sono sdegnati con me: mi hanno messo a guardia delle vigne; la mia vigna, la mia, non l'ho custodita. ⁷Dimmi, o amore dell'anima mia, dove vai a pascolare il gregge, dove lo fai riposare al meriggio, perché io non sia come vagabonda dietro i greggi dei tuoi compagni. ⁸Se non lo sai, o bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e mena a pascolare le tue caprette presso le dimore dei pastori. ⁹Alla cavalla del cocchio del faraone io ti assomiglio, amica mia. ¹⁰Belle sono le tue guance fra i pendenti, il tuo collo fra i vezzi di perle. ¹¹Faremo per te pendenti d'oro, con grani d'argento. ¹²Mentre il re è nel suo recinto, il mio nardo spande il suo profumo. ¹³Il mio diletto è per me un sacchetto di mirra, riposa sul mio petto. ¹⁴Il mio diletto è per me un grappolo di cipro nelle vigne di Engàddi. ¹⁵Come sei bella, amica mia, come sei bella! I tuoi occhi sono colombe. ¹⁶Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso! Anche il nostro letto è verdeggiante. ¹⁷Le travi della nostra casa sono i cedri, nostro soffitto sono i cipressi.

2Io sono un narciso di Saron, un giglio delle valli. ²Come un giglio fra i cardì, così la mia amata tra le fanciulle. ³Come un melo tra gli alberi del bosco, il mio diletto fra i giovani. Alla sua ombra, cui anelavo, mi siedo e dolce è il suo frutto al mio palato. ⁴Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. ⁵Sostenetemi con focacce d'uva passa, rinfrancatemi con pomi, perché io sono malata d'amore. ⁶La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. ⁷Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cervi dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché essa non lo voglia. ⁸Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando

per i monti, balzando per le colline. ⁹Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. ¹⁰Ora parla il mio diletto e mi dice: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! ¹¹Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; ¹²i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. ¹³Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! ¹⁴O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro». ¹⁵Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che guastano le vigne, perché le nostre vigne sono in fiore. ¹⁶Il mio diletto è per me e io per lui. Egli pascola il gregge fra i figli. ¹⁷Prima che spira la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, o mio diletto, somigliante alla gazzella o al cerbiatto, sopra i monti degli aromi.

3Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. ²«Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore». L'ho cercato, ma non l'ho trovato. ³Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: «Avete visto l'amato del mio cuore?». ⁴Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice. ⁵Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle e per le cervi dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata finché essa non lo voglia. ⁶Che cos'è che sale dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d'incenso e d'ogni polvere aromatica? ⁷Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d'Israele. ⁸Tutti sanno maneggiare la spada, sono esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro i pericoli della notte. ⁹Un baldacchino s'è fatto il re Salomone, con legno del Libano. ¹⁰Le sue colonne le ha fatte d'argento, d'oro la sua spalliera; il suo seggio di porpora, il centro è un ricamo d'amore delle fanciulle di Gerusalemme. ¹¹Uscite figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona che gli pose sua madre, nel giorno delle sue nozze,

nel giorno della gioia del suo cuore.

4Come sei bella, amica mia, come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono un gregge di capre, che scendono dalle pendici del Gàlaad. **2**I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte procedono appaiate, e nessuna è senza compagna. **3**Come un nastro di porpora le tue labbra e la tua bocca è soffusa di grazia; come spicchio di melagrana la tua gota attraverso il tuo velo. **4**Come la torre di Davide il tuo collo, costruita a guisa di fortezza. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di prodi. **5**I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano fra i gigli. **6**Prima che spiri la brezza del giorno e si allungino le ombre, me ne andrò al monte della mirra e alla collina dell'incenso. **7**Tutta bella tu sei, amica mia, in te nessuna macchia. **8**Vieni con me dal Libano, o sposa, con me dal Libano, vieni! Osserva dalla cima dell'Amara, dalla cima del Senir e dell'Ermon, dalle tane dei leoni, dai monti dei leopardi. **9**Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! **10**Quanto sono soavi le tue carezze, sorella mia, sposa, quanto più deliziose del vino le tue carezze. L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi. **11**Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano. **12**Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata. **13**I tuoi germogli sono un giardino di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipri con nardo, **14**nardo e zafferano, cannella e cinnamomo con ogni specie d'alberi da incenso; mirra e aloe con tutti i migliori aromi. **15**Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano. **16**Lèvati, aquilone, e tu, austro, vieni, soffia nel mio giardino si effondano i suoi aromi. Venga il mio diletto nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti.

5Son venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi, o cari. **2**Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! E' il mio diletto che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». **3**«Mi sono tolta la veste; come indossarla ancora? Mi sono lavata i piedi; come ancora sporcarli?». **4**Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio e un fremito mi ha sconvolta. **5**Mi sono alzata per aprire al mio diletto e le mie mani stillavano mirra, fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. **6**Ho aperto allora al mio diletto, ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa. L'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non m'ha risposto. **7**Mi han trovato le guardie che perlustrano la città; mi han percorso,

mi hanno ferito, mi han tolto il mantello le guardie delle mura. **8**Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio diletto, che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore! **9**Che ha il tuo diletto di diverso da un altro, o tu, la più bella fra le donne? Che ha il tuo diletto di diverso da un altro, perché così ci scongiuri? **10**Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e mille. **11**Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli grappoli di palma, neri come il corvo. **12**I suoi occhi, come colombe su ruscelli di acqua; i suoi denti bagnati nel latte, posti in un castone. **13**Le sue guance, come aiuole di balsamo, aiuole di erbe profumate; le sue labbra sono gigli, che stillano fluida mirra. **14**Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri. **15**Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d'oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. **16**Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è il mio diletto, questo è il mio amico, o figlie di Gerusalemme.

6Dov'è andato il tuo diletto, o bella fra le donne? Dove si è recato il tuo diletto, perché noi lo possiamo cercare con te? **2**Il mio diletto era sceso nel suo giardino fra le aiuole del balsamo a pascolare il gregge nei giardini e a cogliere gigli. **3**Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me; egli pascola il gregge tra i gigli. **4**Tu sei bella, amica mia, come Tirza, leggiadra come Gerusalemme, terribile come schiere a vessilli spiegati. **5**Distogli da me i tuoi occhi: il loro sguardo mi turba. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. **6**I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno. Tutte procedono appaiate e nessuna è senza compagna. **7**Come spicchio di melagrana la tua gota, attraverso il tuo velo. **8**Sessanta sono le regine, ottanta le altre spose, le fanciulle senza numero. **9**Ma unica è la mia colomba la mia perfetta, ella è l'unica di sua madre, la preferita della sua genitrice. L'hanno vista le giovani e l'hanno detta beata, le regine e le altre spose ne hanno intessuto le lodi. **10**«Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?». **11**Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere il verdeggiare della valle, per vedere se la vite metteva germogli, se fiorivano i melograni. **12**Non lo so, ma il mio desiderio mi ha posto sui carri di Ammi-nadib.

7«Volgiti, volgiti, Sulammita, volgiti, volgiti: vogliamo ammirarti». «Che ammirate nella Sulammita durante la danza a due schiere?». **2**«Come son belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d'artista. **3**Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino drogato. Il tuo ventre è un mucchio di grano, circondato da gigli. **4**I tuoi seni come due cerbiatti, gemelli di gazzella. **5**Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbim; il tuo naso co-

me la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco. ⁶Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come la porpora; un re è stato preso dalle tue trecce». ⁷Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, figlia di delizie! ⁸La tua statura rassomiglia a una palma e i tuoi seni ai grappoli. ⁹Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri; mi siano i tuoi seni come grappoli d'uva e il profumo del tuo respiro come di pomi». ¹⁰«Il tuo palato è come vino squisito, che scorre dritto verso il mio diletto e fluisce sulle labbra e sui denti! ¹¹Io sono per il mio diletto e la sua brama è verso di me. ¹²Vieni, mio diletto, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. ¹³Di buon mattino andremo alle vigne; vedremo se mette gemme la vite, se sbocciano i fiori, se fioriscono i melograni: là ti darò le mie carezze! ¹⁴Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi; mio diletto, li ho serbati per te».

8 Oh se tu fossi un mio fratello, allattato al seno di mia madre! Trovandoti fuori ti potrei baciare e nessuno potrebbe disprezzarmi. ²Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; m'insegneresti l'arte dell'amore. Ti farei bere vino aromatico, del succo del mio melograno. ³La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. ⁴Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché non lo voglia. ⁵Chi è colei che sale dal deserto, appoggiata al suo diletto? Sotto il melo ti ho svegliata; là, dove ti concepì tua madre, là, dove la tua genitrice ti partorì. ⁶Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! ⁷Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio. ⁸Una sorella piccola abbiamo, e ancora non ha seni. Che faremo per la nostra sorella, nel giorno in cui se ne parlerà? ⁹Se fosse un muro, lo costruiremmo sopra un recinto d'argento; se fosse una porta, la rafforzeremmo con tavole di cedro. ¹⁰Io sono un muro e i miei seni sono come torri! Così sono ai suoi occhi come colei che ha trovato pace! ¹¹Una vigna aveva Salomone in Baal-Hamòn; egli affidò la vigna ai custodi; ciascuno gli doveva portare come suo frutto mille sicli d'argento. ¹²La vigna mia, proprio mia, mi sta davanti: a te, Salomone, i mille sicli e duecento per i custodi del suo frutto! ¹³Tu che abiti nei giardini - i compagni stanno in ascolto - fammi sentire la tua voce. ¹⁴«Fuggi, mio diletto, simile a gazzella o ad un cerbiatto, sopra i monti degli aromi!».

Sapienza

1 Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, retamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice. **2** Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui. **3** I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio; l'onnipotenza, messa alla prova, caccia gli stolti. **4** La sapienza non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato. **5** Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. **6** La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca. **7** Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce. **8** Per questo non gli sfuggerà chi proferisce cose ingiuste, la giustizia vendicatrice non lo risparmierà. **9** Si indagherà infatti sui propositi dell'empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità; **10** poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. **11** Guardatevi pertanto da un vano mormorare, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto, una bocca menzognera uccide l'anima. **12** Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, **13** perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. **14** Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra, **15** perché la giustizia è immortale. **16** Gli empi invocano su di sé la morte con gesti e con parole, ritenendola amica si consumano per essa e con essa concludono alleanza, perché son degni di appartenerle.

2 Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio, quando l'uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi. **2** Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati. E' un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore. **3** Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dissiperà come aria leggera. **4** Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo e nessuno si

ricorderà delle nostre opere. La nostra vita passerà come le tracce di una nube, si disperderà come nebbia scacciata dai raggi del sole e disciolta dal calore. **5** La nostra esistenza è il passare di un'ombra e non c'è ritorno alla nostra morte, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. **6** Su, godiamoci i beni presenti, facciamo uso delle creature con ardore giovanile! **7** Inebriamoci di vino squisito e di profumi, non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera, **8** coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano; **9** nessuno di noi manchi alla nostra intemperanza. Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. **10** Spadroneggiamo sul giusto povero, non risparmiamo le vedove, nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio. **11** La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. **12** Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta. **13** Proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore. **14** E' diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo, **15** perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. **16** Moneta falsa siamo da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze. Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre. **17** Vediamo se le sue parole sono vere; proviamo ciò che gli accadrà alla fine. **18** Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. **19** Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione. **20** Condanniamolo a una morte infame, perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà». **21** La pensano così, ma si sbagliano; la loro malizia li ha accecati. **22** Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure. **23** Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. **24** Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.

3 Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. **2** Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, **3** la

loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. ⁴Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. ⁵Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: ⁶li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. ⁷Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là. ⁸Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. ⁹Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti. ¹⁰Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore. ¹¹Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice. Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto, inutili le opere loro. ¹²Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie. ¹³Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime. ¹⁴Anche l'eunuco, la cui mano non ha commesso iniquità e che non ha pensato cose malvage contro il Signore, riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà, una parte più desiderabile nel tempio del Signore; ¹⁵poiché il frutto delle opere buone è glorioso e imperitura la radice della saggezza. ¹⁶I figli di adulteri non giungeranno a maturità; la discendenza di un'unione illegittima sarà sterminata. ¹⁷Anche se avranno lunga vita, non saran contati per niente, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. ¹⁸Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio, ¹⁹poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino.

⁴Meglio essere senza figli e avere la virtù, poiché nel ricordo di questa c'è immortalità, per il fatto che è riconosciuta da Dio e dagli uomini. ²Presente è imitata; assente è desiderata; nell'eternità trionfa, cinta di corona, per aver vinto nella gara di combattimenti senza macchia. ³La discendenza numerosa degli empi non servirà a nulla; e dalle sue bastarde propaggini non metterà profonde radici né si consoliderà su una base sicura. ⁴Anche se per qualche tempo mette gemme sui rami, i suoi germogli precari saranno scossi dal vento e sradicati dalla violenza delle bufere. ⁵Si spezzeranno i ramoscelli ancora teneri; il loro frutto sarà inutile, non maturo da mangiare, e a nulla servirà. ⁶Infatti i figli nati da unioni illegali attestano la perversità dei genitori nel giudizio di essi. ⁷Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo. ⁸Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ⁹ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; e un'età senile è una vita senza macchia. ¹⁰Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito. ¹¹Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti o l'inganno non ne traviasse l'animo, ¹²poiché il fascino del vizio deturpa anche il bene e il turbine della

passione travolge una mente semplice. ¹³Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera. ¹⁴La sua anima fu gradita al Signore; perciò egli lo tolse in fretta da un ambiente malvagio. I popoli vedono senza comprendere; non riflettono nella mente a questo fatto ¹⁵che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti e la protezione per i suoi santi. ¹⁶Il giusto defunto condanna gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla perfezione, condanna la lunga vecchiaia dell'ingiusto. ¹⁷Le folle vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio ha deciso a suo riguardo né in vista di che cosa il Signore l'ha posto al sicuro. ¹⁸Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà. ¹⁹Infine diventeranno un cadavere spregevole, oggetto di scherno fra i morti per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li schianterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà. ²⁰Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si alzeranno contro di essi per accusarli.

⁵Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a quanti lo hanno oppresso e a quanti han disprezzato le sue sofferenze. ²Costoro vedendolo saran presi da terribile spavento, saran presi da stupore per la sua salvezza inattesa. ³Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato: ⁴«Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso e che stolti abbiam preso a bersaglio del nostro scherno; giudicammo la sua vita una pazzia e la sua morte disonorevole. ⁵Perché ora è considerato tra i figli di Dio e condivide la sorte dei santi? ⁶Abbiamo dunque deviato dal cammino della verità; la luce della giustizia non è brillata per noi, né mai per noi si è alzato il sole. ⁷Ci siamo saziati nelle vie del male e della perdizione; abbiamo percorso deserti impraticabili, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. ⁸Che cosa ci ha giovato la nostra superbia? Che cosa ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? ⁹Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, ¹⁰come una nave che solca l'onda agitata, del cui passaggio non si può trovare traccia, né scia della sua carena sui flutti; ¹¹oppure come un uccello che vola per l'aria e non si trova alcun segno della sua corsa, poiché l'aria leggera, percossa dal tocco delle penne e divisa dall'impeto vigoroso, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; ¹²o come quando, scoccata una freccia al bersaglio, l'aria si divide e ritorna subito su se stessa e così non si può distinguere il suo tragitto: ¹³così anche noi, appena nati, siamo già scomparsi, non abbiamo avuto alcun segno di virtù da mostrare; siamo stati consumati nella nostra malvagità». ¹⁴La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta, come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno. ¹⁵I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro. ¹⁶Per

questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalla mano del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. ¹⁷Egli prenderà per armatura il suo zelo e armerà il creato per castigare i nemici; ¹⁸indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio infallibile; ¹⁹prenderà come scudo una santità inespugnabile; ²⁰affilerà la sua collera inesorabile come spada e il mondo combatterà con lui contro gli insensati. ²¹Scoccheranno gli infallibili dardi dei fulmini, e come da un arco ben teso, dalle nubi, colpiranno il bersaglio; ²²dalla fionda saranno scagliati chicchi di grandine colmi di sdegno. Infurierà contro di loro l'acqua del mare e i fiumi li sommergeranno senza pietà. ²³Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso, li disperderà come un uragano. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti.

6 Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, governanti di tutta la terra. ²Porgete l'orecchio, voi che dominate le moltitudini e siete orgogliosi per il gran numero dei vostri popoli. ³La vostra sovranità proviene dal Signore; la vostra potenza dall'Altissimo, il quale esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi; ⁴poiché, pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente, né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. ⁵Con terrore e rapidamente egli si ergerà contro di voi poiché un giudizio severo si compie contro coloro che stanno in alto. ⁶L'inferiore è meritevole di pietà, ma i potenti saranno esaminati con rigore. ⁷Il Signore di tutti non si ritira davanti a nessuno, non ha soggezione della grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e si cura ugualmente di tutti. ⁸Ma sui potenti sovrasta un'indagine rigorosa. ⁹Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non abbiate a cadere. ¹⁰Chi custodisce santamente le cose sante sarà santificato e chi si è istruito in esse vi troverà una difesa. ¹¹Desiderate, pertanto, le mie parole; bramatele e ne riceverete istruzione. ¹²La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca. ¹³Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano. ¹⁴Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta alla sua porta. ¹⁵Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni. ¹⁶Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza. ¹⁷Suo principio assai sincero è il desiderio d'istruzione; la cura dell'istruzione è amore; ¹⁸l'amore è osservanza delle sue leggi; il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità ¹⁹e l'immortalità fa stare vicino a Dio. ²⁰Dunque il desiderio della sapienza conduce al regno. ²¹Se dunque, sovrani dei popoli, vi dilettrate di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. ²²Esporrorò che cos'è la sapienza e come essa nacque; non vi terrò nascosti i suoi segreti. Se-

guirò le sue tracce fin dall'origine, metterò in luce la sua conoscenza, non mi allontanerò dalla verità. ²³Non mi accompagnerò con l'invidia che consuma, poiché essa non ha nulla in comune con la sapienza. ²⁴L'abbondanza dei saggi è la salvezza del mondo; un re saggio è la salvezza di un popolo. ²⁵Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto.

7 Anch'io sono un uomo mortale come tutti, discendente del primo essere plasmato di creta. Fui formato di carne nel seno di una madre, ²durante dieci mesi consolidato nel sangue, frutto del seme d'un uomo e del piacere compagno del sonno. ³Anch'io appena nato ho respirato l'aria comune e sono caduto su una terra uguale per tutti, levandovi nel pianto uguale a tutti il mio primo grido. ⁴E fui allevato in fasce e circondato di cure; ⁵nessun re iniziò in modo diverso l'esistenza. ⁶Si entra nella vita e se ne esce alla stessa maniera. ⁷Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza. ⁸La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto; ⁹non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è un pò di sabbia e come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento. ¹⁰L'amai più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce, perché non tramonta lo splendore che ne promana. ¹¹Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. ¹²Godetti di tutti questi beni, perché la sapienza li guida, ma ignoravo che di tutti essa è madre. ¹³Senza frode imparai e senza invidia io dono, non nascondo le sue ricchezze. ¹⁴Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento. ¹⁵Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti, perché egli è guida della sapienza e i saggi ricevono da lui orientamento. ¹⁶In suo potere siamo noi e le nostre parole, ogni intelligenza e ogni nostra abilità. ¹⁷Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose, per comprender la struttura del mondo e la forza degli elementi, ¹⁸il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, ¹⁹il ciclo degli anni e la posizione degli astri, ²⁰la natura degli animali e l'istinto delle fiere, i poteri degli spiriti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. ²¹Tutto ciò che è nascosto e ciò che è palese io lo so, poiché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. ²²In essa c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto, ²³libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, senz'affanni, onnipotente, onniveggente e che pervade tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottilissimi. ²⁴La sapienza è il più agile di tutti i moti; per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. ²⁵E' un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino

della gloria dell'Onnipotente, per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra. ²⁶E' un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà. ²⁷Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti. ²⁸Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza. ²⁹Essa in realtà è più bella del sole e supera ogni costellazione di astri; paragonata alla luce, risulta superiore; ³⁰a questa, infatti, succede la notte, ma contro la sapienza la malvagità non può prevalere.

⁸Essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa. ²Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. ³Essa manifesta la sua nobiltà, in comunione di vita con Dio, perché il Signore dell'universo l'ha amata. ⁴Essa infatti è iniziata alla scienza di Dio e sceglie le opere sue. ⁵Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, quale ricchezza è più grande della sapienza, la quale tutto produce? ⁶Se l'intelligenza opera, chi, tra gli esseri, è più artefice di essa? ⁷Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita. ⁸Se uno desidera anche un'esperienza molteplice, essa conosce le cose passate e intravede le future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, pronostica segni e portenti, come anche le vicende dei tempi e delle epoche. ⁹Ho dunque deciso di prenderla a compagna della mia vita, sapendo che mi sarà consigliera di bene e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. ¹⁰Per essa avrò gloria fra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. ¹¹Sarò trovato acuto in giudizio, sarò ammirato di fronte ai potenti. ¹²Se tacerò, resteranno in attesa; se parlerò, mi presteranno attenzione; se prolungherò il discorso, si porranno la mano sulla bocca. ¹³Per essa otterrò l'immortalità e lascerò un ricordo eterno ai miei successori. ¹⁴Governerò i popoli e le nazioni mi saranno soggette; ¹⁵sentendo il mio nome sovrani terribili mi temeranno, tra il popolo apparirò buono e in guerra coraggioso. ¹⁶Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore la sua convivenza, ma contentezza e gioia. ¹⁷Riflettendo su tali cose in me stesso e pensando in cuor mio che nell'unione con la sapienza c'è l'immortalità ¹⁸e nella sua amicizia grande godimento e nel lavoro delle sue mani una ricchezza inesauroibile e nell'assiduità del rapporto con essa prudenza e nella partecipazione ai suoi discorsi fama, andavo cercando come prenderla con me. ¹⁹Ero un fanciullo di nobile indole, avevo avuto in sorte un'anima buona ²⁰o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. ²¹Sapendo che non l'avrei altrimenti ottenuta, se Dio non me l'avesse concessa, - ed era proprio dell'intelligenza sapere da chi

viene tale dono - mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il cuore:

⁹«Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, ²che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te, ³e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto, ⁴dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, ⁵perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. ⁶Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini, mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla. ⁷Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; ⁸mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, un'imitazione della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. ⁹Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. ¹⁰Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. ¹¹Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. ¹²Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con equità il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. ¹³Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? ¹⁴I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, ¹⁵perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri. ¹⁶A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi può rintracciare le cose del cielo? ¹⁷Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? ¹⁸Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito; essi furono salvati per mezzo della sapienza».

¹⁰Essa protesse il padre del mondo, formato per primo da Dio, quando fu creato solo; poi lo liberò dalla sua caduta ²e gli diede la forza per dominare su tutte le cose. ³Ma un ingiusto, allontanatosi da essa nella sua collera per il suo furore fraticida. ⁴A causa sua la terra fu sommersa, ma la sapienza di nuovo la salvò pilotando il giusto e per mezzo di un semplice legno. ⁵Essa, quando le genti furono confuse, concordi soltanto nella malvagità, riconobbe il giusto e lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. ⁶E mentre perivano gli empi, salvò un giusto, che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. ⁷Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frut-

ti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale. ⁸Allontanandosi dalla sapienza, non solo ebbero il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché le loro colpe non rimanessero occulte. ⁹Ma la sapienza liberò i suoi devoti dalle sofferenze: ¹⁰essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; gli diede successo nelle sue fatiche e moltiplicò i frutti del suo lavoro. ¹¹Lo assistette contro l'avarizia dei suoi avversari e lo fece ricco; ¹²lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che la pietà è più potente di tutto. ¹³Essa non abbandonò il giusto venduto, ma lo preservò dal peccato. ¹⁴Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene, finché gli procurò uno scettro regale e potere sui propri avversari, smascherò come mendaci i suoi accusatori e gli diede una gloria eterna. ¹⁵Essa liberò un popolo santo e una stirpe senza macchia da una nazione di oppressori. ¹⁶Entro nell'anima di un servo del Signore e si oppose con prodigi e con segni a terribili re. ¹⁷Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte. ¹⁸Fece loro attraversare il Mar Rosso, guidandoli attraverso molte acque; ¹⁹sommerse invece i loro nemici e li rigettò dal fondo dell'abisso. ²⁰Per questo i giusti spogliarono gli empi e celebrarono, Signore, il tuo nome santo e lodarono concordi la tua mano protettrice, ²¹perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti e aveva sciolto la lingua degli infanti.

11Essa fece riuscire le loro imprese per mezzo di un santo profeta: ²attraversarono un deserto inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, ³resistettero agli avversari, respinsero i nemici. ⁴Quando ebbero sete, ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio contro la sete da una dura roccia. ⁵Ciò che era servito a punire i loro nemici, nel bisogno fu per loro un beneficio. ⁶Invece della corrente di un fiume perenne, sconvolto da putrido sangue ⁷in punizione di un decreto infanticida, tu desti loro inaspettatamente acqua abbondante, ⁸mostrando per la sete di allora, come avevi punito i loro avversari. ⁹Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero quali tormenti avevan sofferto gli empi, giudicati nella collera, ¹⁰perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna. ¹¹Lontani o vicini erano ugualmente tribolati, ¹²perché un duplice dolore li colse e un pianto per i ricordi del passato. ¹³Quando infatti seppero che dal loro castigo quegli altri ricevevano benefici, sentirono la presenza del Signore; ¹⁴poiché colui che avevano una volta esposto e quindi respinto con scherni, lo ammiravano alla fine degli eventi, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti. ¹⁵Per i ragionamenti insensati della loro ingiustizia,

da essi ingannati, venerarono rettili senza ragione e vili bestiole. Tu inviasti loro in castigo una massa di animali senza ragione, ¹⁶perché capissero che con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato. ¹⁷Certo, non aveva difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi e leoni feroci ¹⁸o belve ignote, create apposta, piene di furore, o sbuffanti un alito infuocato o esalanti vapori pestiferi o folgoranti con le terribili scintille degli occhi, ¹⁹bestie di cui non solo l'assalto poteva sterminarli, ma annientarli anche l'aspetto terrificante. ²⁰Anche senza questo potevan soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso. ²¹Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio? ²²Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. ²³Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento. ²⁴Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. ²⁵Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? ²⁶Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita,

12poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. ²Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore. ³Tu odiavi gli antichi abitanti della tua terra santa, ⁴perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. ⁵Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana, iniziati in orgiastici riti, ⁶genitori carnefici di vite indifese, tu li hai voluti distruggere per mano dei nostri antenati, ⁷perché ricevesse una degna colonia di figli di Dio la regione da te stimata più di ogni altra. ⁸Ma anche con loro, perché uomini, fosti indulgente mandando loro le vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li distruggessero a poco a poco. ⁹Pur potendo in battaglia dare gli empi in mano dei giusti, oppure distruggerli con bestie feroci o all'istante con un ordine inesorabile, ¹⁰colpendoli invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era perversa e la loro malvagità naturale e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, ¹¹perché era una stirpe maledetta fin da principio. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunte le loro colpe. ¹²E chi potrebbe domandarti: «Che hai fatto?», o chi potrebbe opporsi a una tua sentenza? Chi oserebbe accusarti per l'eliminazione di genti da te create? Chi si potrebbe costituire contro di te come difensore di uomini ingiusti? ¹³Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. ¹⁴Né un re né un tiranno potrebbe affrontarti in

difesa di quelli che hai punito. ¹⁵Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza. ¹⁶La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti. ¹⁷Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono. ¹⁸Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi. ¹⁹Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi. ²⁰Se gente nemica dei tuoi figli e degna di morte tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendole tempo e modo per ravvedersi dalla sua malvagità, ²¹con quanta attenzione hai castigato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse? ²²Mentre dunque ci correggi, tu colpisci i nostri nemici in svariati modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati. ²³Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. ²⁴Essi s'erano allontanati troppo sulla via dell'errore, ritenendo dei i più abietti e i più ripugnanti animali, ingannati come bambini senza ragione. ²⁵Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato loro un castigo per derisione. ²⁶Ma chi non si lascia correggere da castighi di derisione, sperimenterà un giudizio degno di Dio. ²⁷Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano, perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dei, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo si abbattè su di loro il supremo dei castighi.

13 Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio. e dai beni visibili non riconobbero colui che è, non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere. ²Ma o il fuoco o il vento o l'aria sottile o la volta stellata o l'acqua impetuosa o i luminari del cielo considerarono come dei, reggitori del mondo. ³Se, stupiti per la loro bellezza, li hanno presi per dei, pensino quanto è superiore il loro Signore, perché li ha creati lo stesso autore della bellezza. ⁴Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. ⁵Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l' ⁶Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi forse s'ingannano nella loro ricerca di Dio e nel volere trovarlo. ⁷Occupandosi delle sue opere, compiono indagini, ma si lasciano sedurre dall'apparenza, perché le cosa vedute sono tanto belle. ⁸Neppure costoro però sono scusabili, ⁹perché se tanto poterono sapere da scrutare l'universo, come mai non ne hanno trovato più presto il padrone? ¹⁰Infelici sono coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dei i lavori di mani d'uomo, oro e argento lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. ¹¹Se

insomma un abile legnaiuolo, segato un albero maneggevole, ne raschia con diligenza tutta la scorza e, lavorando con abilità conveniente, ne forma un utensile per gli usi della vita; ¹²raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e si sazia. ¹³Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno distorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; senza impegno, per diletto, gli dà una forma, lo fa simile a un'immagine umana ¹⁴oppure a quella di un vile animale. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; ¹⁵quindi, preparatagli una degna dimora, lo pone sul muro, fissandolo con un chiodo. ¹⁶Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; esso infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto. ¹⁷Eppure quando prega per i suoi beni, per le sue nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato; per la sua salute invoca un essere debole, ¹⁸per la sua vita prega un morto: per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio chi non può neppure camminare; ¹⁹per acquisti, lavoro e successo negli affari, chiede abilità ad uno che è il più inabile di mani.

14 Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge implora un legno più fragile della barca che lo porta. ²Questa, infatti, fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ³ma la tua provvidenza, o Padre, la guida perché tu hai predisposto una strada anche nel mare, un sentiero sicuro anche fra le onde, ⁴mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. ⁵Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano le loro vite anche a un minuscolo legno e, attraversando i flutti con una zattera, scampano. ⁶Anche in principio, mentre perivano giganti superbi, la speranza del mondo, rifugiatisi in una barca, lasciò al mondo la semenza di nuove generazioni, grazie alla tua mano che la guidava. ⁷E' benedetto il legno con cui si compie un'opera giusta, ⁸ma maledetto l'idolo opera di mani e chi lo ha fatto; questi perché lo ha lavorato, quello perché, corruttile, è detto dio. ⁹Perché sono ugualmente in odio a Dio l'empio e la sua empietà; ¹⁰l'opera e l'artefice saranno ugualmente puniti. ¹¹Perciò ci sarà un castigo anche per gli idoli dei pagani, perché fra le creature di Dio sono divenuti un abominio, e scandalo per le anime degli uomini, laccio per i piedi degli stolti. ¹²L'invenzione degli idoli fu l'inizio della prostituzione, la loro scoperta portò la corruzione nella vita. ¹³Essi non esistevano al principio né mai esisteranno. ¹⁴Entrarono nel mondo per la vanità dell'uomo, per questo è stata decretata per loro una rapida fine. ¹⁵Un padre, consumato da un lutto prematuro, ordinò un'immagine di quel suo figlio così presto rapito, e onorò come un dio chi poco prima era solo un defunto ordinò ai suoi dipendenti riti misterici e di iniziazione. ¹⁶Poi l'empia usanza, rafforzata con il tempo, fu osservata co-

me una legge. ¹⁷Le statue si adoravano anche per ordine dei sovrani: i sudditi, non potendo onorarli di persona a distanza, riprodotte con arte le sembianze lontane, fecero un'immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l'assente, quasi fosse presente. ¹⁸All'estensione del culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l'ambizione dell'artista. ¹⁹Questi infatti, desideroso di piacere al potente, si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine; ²⁰il popolo, attratto dalla leggiadria dell'opera, considerò oggetto di culto colui che poco prima onorava come uomo. ²¹Ciò divenne un'insidia ai viventi, perché gli uomini, vittime della disgrazia o della tirannide, imposero a pietre o a legni un nome incomunicabile. ²²Poi non bastò loro sbagliare circa la conoscenza di Dio; essi, pur vivendo in una grande guerra d'ignoranza, danno a sì grandi mali il nome di pace. ²³Celebrando iniziazioni infanticide o misteri segreti, o banchetti orgiastici di strani riti ²⁴non conservano più pure né vita né nozze e uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio. ²⁵Tutto è una grande confusione: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuo; ²⁶confusione dei buoni, ingratitudine per i favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini matrimoniali, adulterio e dissolutezza. ²⁷L'adorazione di idoli senza nome è principio, causa e fine di ogni male. ²⁸Gli idolatri infatti o delirano nelle orge o sentenziano oracoli falsi o vivono da iniqui o spergiuono con facilità. ²⁹Ponendo fiducia in idoli inanimati non si aspettano un castigo per avere giurato il falso. ³⁰Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiuarono con frode, disprezzando la santità. ³¹Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti.

15Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. ²Anche se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo. ³Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità. ⁴Non ci indusse in errore né l'invenzione umana di un'arte perversa, né la sterile fatica dei pittori, immagini deturpate di vari colori, ⁵la cui vista provoca negli stolti il desiderio, l'anelito per una forma inanimata di un'immagine morta. ⁶Amanti del male e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli. ⁷Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni sorta di vasi. Ma con il medesimo fango modella e i vasi che servono per usi decenti e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l'uso di ognuno di essi lo stabilisce il vasaio. ⁸Quindi con odiosa fatica plasma con il medesimo fango un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà là da dove fu tratto, quando gli sarà richiesto l'uso fatto dell'anima

sua. ⁹Ma egli non si preoccupa di morire né di avere una vita breve; anzi gareggia con gli orafi e con gli argentieri, imita i lavoratori del bronzo e ritiene un vanto plasmare cose false. ¹⁰Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, ¹¹perché disconosce il suo creatore, colui che gli ispirò un'anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. ¹²Ma egli considera un trastullo la nostra vita, l'esistenza un mercato lucroso. Egli dice: «Da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto». ¹³Costui infatti più di tutti sa di peccare, fabbricando di materia terrestre fragili vasi e statue. ¹⁴Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un'anima infantile i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. ¹⁵Essi considerano dei anche tutti gli idoli dei pagani, i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per sentire, né dita delle mani per palpare; e i loro piedi sono incapaci di camminare. ¹⁶Un uomo li ha fatti, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; ¹⁷essendo mortale, una cosa morta produce con empie mani. Egli è sempre migliore degli oggetti che adora, rispetto a essi possiede la vita, ma quelli giammai ¹⁸Venerano gli animali più ripugnanti, che per stupidità al paragone risultan peggiori degli altri; ¹⁹non sono tanto belli da invogliarsene, come capita per l'aspetto di altri animali, e non hanno avuto la lode e la benedizione di Dio.

16Per questo furon giustamente puniti con esseri simili e tormentati da numerose bestiole. ²Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti un cibo di gusto squisito, le quaglie. ³Gli egiziani infatti, sebbene bramosi di cibo, disgustati dagli animali inviati contro di loro perdettero anche il naturale appetito; questi invece, dopo una breve privazione, gustarono un cibo squisito. ⁴Era necessario che a quegli avversari venisse addosso una carestia inevitabile e che a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. ⁵Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e perirono per i morsi di tortuosi serpenti, la tua collera non durò sino alla fine. ⁶Per correzione furono spaventati per breve tempo, avendo già avuto un pegno di salvezza a ricordare loro i decreti della tua legge. ⁷Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non da quel che vedeva, ma solo da te, salvatore di tutti. ⁸Anche con ciò convincesti i nostri nemici che tu sei colui che libera da ogni male. ⁹Gli egiziani infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e di mosche, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi. ¹⁰Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché intervenne la tua misericordia a guarirli. ¹¹Perché ricorressero le tue parole, feriti dai morsi, erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici. ¹²Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.

¹³Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte; conduci giù alle porte degli inferi e fai risalire. ¹⁴L'uomo può uccidere nella sua malvagità, ma non far tornare uno spirito già esalato, né liberare un'anima già accolta negli inferi. ¹⁵E' impossibile sfuggire alla tua mano: ¹⁶gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco. ¹⁷E, cosa più strana, l'acqua che tutto spegne ravvivava sempre più il fuoco: l'universo si fa alleato dei giusti. ¹⁸Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tal vista che erano incalzati dal giudizio di Dio. ¹⁹Altre volte anche in mezzo all'acqua la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua. ²⁰Invece sfamasti il tuo popolo con un cibo degli angeli, dal cielo offristi loro un pane già pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. ²¹Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i tuoi figli; esso si adattava al gusto di chi l'inghiottiva e si trasformava in ciò che ognuno desiderava. ²²Neve e ghiaccio resistevano al fuoco senza sciogliersi, perché riconoscessero che i frutti dei nemici il fuoco distruggeva ardendo tra la grandine e folgoreggiando tra le piogge. ²³Al contrario, perché si nutrissero i giusti, dimenticava perfino la propria virtù. ²⁴La creazione infatti a te suo creatore obbedendo, si irrigidisce per punire gli ingiusti, ma s'addolcisce a favore di quanti confidano in te. ²⁵Per questo anche allora, adattandosi a tutto, serviva alla tua liberalità che tutti alimenta, secondo il desiderio di chi era nel bisogno, ²⁶perché i tuoi figli, che ami, o Signore, capissero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola conserva coloro che credono in te. ²⁷Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, ²⁸perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e pregarti allo spuntar della luce, ²⁹poiché la speranza dell'ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un'acqua inutilizzabile.

17I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare, per questo le anime grossolane furono tratte in errore. ²Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo, incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte, chiusi nelle case, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna. ³Credendo di restar nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo opaco dell'oblio, furono dispersi, colpiti da spavento terribile e tutti agitati da fantasmi. ⁴Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro, fantasmi lugubri dai volti tristi apparivano. ⁵Nessun fuoco, per quanto intenso riusciva a far luce, neppure le luci splendenti degli astri riuscivano a rischiarare quella cupa notte. ⁶Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, spaventosa; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose

viste. ⁷Fallivano i ritrovati della magia, e la loro baldanzosa pretesa di sapienza. ⁸Promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, e cadevano malati per uno spavento ridicolo. ⁹Anche se nulla di spaventoso li atterrava, spaventati al passare delle bestiole e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria, a cui nessuno può sottrarsi. ¹⁰La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e oppressa dalla coscienza presume sempre il peggio. ¹¹Il timore infatti non è altro che rinuncia agli aiuti della ragione; ¹²quanto meno nell'intimo ci si aspetta da essi, tanto più grave si stima l'ignoranza della causa che produce il tormento. ¹³Ma essi durante tale notte davvero impotente, uscita dai recessi impenetrabili degli inferi senza potere, intorpiditi da un medesimo sonno, ¹⁴ora erano agitati da fantasmi mostruosi, ora paralizzati per l'abbattimento dell'anima; poiché un terrore improvviso e inaspettato si era riversato su di loro. ¹⁵Così chiunque, cadendo là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza serrami, ¹⁶fosse un agricoltore o un pastore o un operaio impegnato in lavori in luoghi solitari, sorpreso cadeva sotto la necessità ineluttabile, perché tutti eran legati dalla stessa catena di tenebre. ¹⁷Il sibillare del vento, il canto melodioso di uccelli tra folti rami, il mormorio di impetuosa acqua corrente, il cupo fragore di rocce cadenti, ¹⁸la corsa invisibile di animali imbrozzariti, le urla di crudelissime belve ruggenti, l'eco ripercossa delle cavità dei monti, tutto li paralizzava e li riempiva di terrore. ¹⁹Tutto il mondo era illuminato di luce splendente ed ognuno era dedito ai suoi lavori senza impedimento. ²⁰Soltanto su di essi si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma erano a se stessi più gravosi della tenebra.

18Per i tuoi santi risplendeva una luce vivissima; essi invece, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto. li proclamavano beati, ché non avevan come loro sofferto ²ed erano loro grati perché, offesi per primi, non facevano loro del male e imploravano perdono d'essere stati loro nemici. ³Invece delle tenebre desti loro una colonna di fuoco, come guida in un viaggio sconosciuto e come un sole innocuo per il glorioso emigrare. ⁴Eran degni di essere privati della luce e di essere imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva esser concessa al mondo. ⁵Poiché essi avevan deciso di uccidere i neonati dei santi - e un solo bambino fu esposto e salvato - per castigo eliminasti una moltitudine di loro figli e li facesti perire tutti insieme nell'acqua impetuosa. ⁶Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché sapendo a quali promesse avevano creduto, stessero di buon animo. ⁷Il tuo popolo si attendeva la salvezza dei giusti come lo sterminio dei nemici. ⁸Difatti come punisti gli avversari, così ci rendesti gloriosi, chiamandoci a te. ⁹I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa

legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri. ¹⁰Faceva eco il grido confuso dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli. ¹¹Con la stessa pena lo schiavo era punito insieme con il padrone, il popolano soffriva le stesse pene del re. ¹²Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli perché in un istante però la loro più nobile prole. ¹³Quelli rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, alla morte dei primogeniti confessarono che questo popolo è figlio di Dio. ¹⁴Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, ¹⁵la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile. ¹⁶Fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e camminava sulla terra. ¹⁷Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano; timori impensabili piombarono su di loro. ¹⁸Cadendo mezzi morti qua e là, ognuno mostrava la causa della morte. ¹⁹I loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. ²⁰La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo, ²¹perché un uomo incensurabile si affrettò a difenderli: prese le armi del suo ministero, la preghiera e il sacrificio espiatorio dell'incenso; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando che era tuo servitore. ²²Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri. ²³I morti eran caduti a mucchi gli uni sugli altri, quando egli, ergendosi lì in mezzo, arrestò l'ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. ²⁴Sulla sua veste lunga fino ai piedi vi era tutto il mondo, i nomi gloriosi dei padri intagliati sui quattro ordini di pietre preziose e la tua maestà sulla corona della sua testa. ²⁵Di fronte a questo lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, poiché un solo saggio della collera bastava.

19 Sugli empi si riversò sino alla fine uno sdegno implacabile, perché Dio prevedeva anche il loro futuro, ²che cioè, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti in fretta partire, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. ³Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un'altra decisione insensata, e inseguirono come fuggitivi coloro che già avevan pregato di partire. ⁴Li spingeva a questo punto estremo un meritato destino, che li gettò nell'oblio delle cose avvenute, perché colmassero la punizione, che ancora mancava ai loro tormenti, ⁵e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incorressero in una morte singolare. ⁶Tutta la creazione assumeva da capo, nel suo genere, nuova forma, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. ⁷Si vide la nube coprire

d'ombra l'accampamento, terra asciutta apparire dove prima c'era acqua, una strada libera aprirsi nel Mar Rosso e una verdeggiante pianura in luogo dei flutti violenti; ⁸per essa passò tutto il tuo popolo, i protetti della tua mano, spettatori di prodigi stupendi. ⁹Come cavalli alla pastura, come agnelli esultanti, cantavano inni a te, Signore, che li avevi liberati. ¹⁰Ricordavano ancora i fatti del loro esilio, come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. ¹¹Più tardi videro anche una nuova produzione di uccelli, quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi delicati; ¹²poiché, per appagarli, salirono dal mare le quaglie. ¹³Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero. ¹⁴Altri non accolsero ospiti sconosciuti; ma costoro ridussero schiavi ospiti benemeriti. ¹⁵Non solo: ci sarà per i primi un giudizio, perché accolsero ostilmente dei forestieri; ¹⁶ma quelli, dopo averli festosamente accolti, poi, quando già partecipavano ai loro diritti li oppressero con lavori durissimi. ¹⁷Furono perciò colpiti da cecità, come lo furono i primi alla porta del giusto, quando avvolti fra tenebre fitte ognuno cercava l'ingresso della propria porta. ¹⁸Difatti gli elementi scambiavano ordine fra loro, come le note di un'arpa variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono. E proprio questo si può dedurre dalla attenta considerazione degli avvenimenti: ¹⁹animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. ²⁰Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. ²¹Le fiamme non consumavano le carni di animali gracili, che vi camminavano dentro, né scioglievano quella specie di cibo celeste, simile alla brina e così facile a fondersi. ²²In tutti i modi, o Signore, hai magnificato e reso glorioso il tuo popolo e non l'hai trascurato assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo.

Siracide

1Ogni sapienza viene dal Signore ed è sempre con lui. **2**La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni del mondo chi potrà contarli? **3**L'altezza del cielo, l'estensione della terra, la profondità dell'abisso chi potrà esplorarle? **4**Prima di ogni cosa fu creata la sapienza e la saggia prudenza è da sempre. **5**A chi fu rivelata la radice della sapienza? Chi conosce i suoi disegni? **6**Uno solo è sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono. **7**Il Signore ha creato la sapienza; l'ha vista e l'ha misurata, l'ha diffusa su tutte le sue opere, **8**su ogni mortale, secondo la sua generosità, la elargì a quanti lo amano. **9**Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza. **10**Il timore del Signore allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita. **11**Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte. **12**Principio della sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. **13**Tra gli uomini essa ha posto il nido, fondamento perenne; resterà fedelmente con i loro discendenti. **14**Pienezza della sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri devoti. **15**Tutta la loro casa riempirà di cose desiderabili, i magazzini dei suoi frutti. **16**Corona della sapienza è il timore del Signore; fa fiorire la pace e la salute. **17**Dio ha visto e misurato la sapienza; ha fatto piovere la scienza e il lume dell'intelligenza; ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. **18**Radice della sapienza è temere il Signore; i suoi rami sono lunga vita. **19**La collera ingiusta non si potrà giustificare, poiché il traboccare della sua passione sarà la sua rovina. **20**Il paziente sopporterà per qualche tempo; alla fine sgorgerà la sua gioia; **21**per qualche tempo terrà nascoste le parole e le labbra di molti celebreranno la sua intelligenza. **22**Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive, ma per il peccatore la pietà è un abominio. **23**Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti; allora il Signore te la concederà. **24**Il timore del Signore è sapienza e istruzione, si compiace della fiducia e della mansuetudine. **25**Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore. **26**Non essere finto davanti agli uomini e controlla le tue parole. **27**Non esaltarti per non cadere e per non attirarti il disonore; **28**il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea, **29**perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno.

2Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. **2**Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione. **3**Stà unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. **4**Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, **5**perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. **6**Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via diritta e spera in lui. **7**Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere. **8**Voi che temete il Signore, confidate in lui; il vostro salario non verrà meno. **9**Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia. **10**Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato? **11**Perché il Signore è clemente e misericordioso, rimette i peccati e salva al momento della tribolazione. **12**Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! **13**Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto. **14**Guai a voi che avete perduto la pazienza; che farete quando il Signore verrà a visitarvi? **15**Coloro che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole; e coloro che lo amano seguono le sue vie. **16**Coloro che temono il Signore cercano di piacergli; e coloro che lo amano si saziano della legge. **17**Coloro che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e umiliano l'anima loro davanti a lui. **18**Gettiamoci nelle braccia del Signore e non nelle braccia degli uomini; poiché, quale è la sua grandezza, tale è anche la sua misericordia.

3Figli, ascoltatevi, sono vostro padre; agite in modo da essere salvati. **2**Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. **3**Chi onora il padre espia i peccati; **4**chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. **5**Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. **6**Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre. **7**Chi teme il Signore rispetta il padre e serve come padroni i genitori. **8**Onora tuo padre a fatti e a parole, perché scenda su di te la sua benedizione. **9**La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fon-

damenta. ¹⁰Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; ¹¹la gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. ¹²Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita. ¹³Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. ¹⁴Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. ¹⁵Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati. ¹⁶Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore. ¹⁷Figlio, nella tua attività sii modesto, sarai amato dall'uomo gradito a Dio. ¹⁸Quanto più sei grande, tanto più umiliati; così troverai grazia davanti al Signore; ¹⁹perché grande è la potenza del Signore ²⁰e dagli umili egli è glorificato. ²¹Non cercare le cose troppo difficili per te, non indagare le cose per te troppo grandi. ²²Bada a quello che ti è stato comandato, poiché tu non devi occuparti delle cose misteriose. ²³Non sforzarti in ciò che trascende le tue capacità, poiché ti è stato mostrato più di quanto comprende un'intelligenza umana. ²⁴Molti ha fatto smarrire la loro presunzione, una misera illusione ha fuorviato i loro pensieri. ²⁵Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male; chi ama il pericolo in esso si perderà. ²⁶Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. ²⁷La sventura non guarisce il superbo, perché la pianta del male si è radicata in lui. ²⁸Una mente saggia medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. ²⁹L'acqua spegne un fuoco acceso, l'elemosina espia i peccati. ³⁰Chi ricambia il bene provvede all'avvenire, al momento della sua caduta troverà un sostegno.

⁴Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. ²Non rattristare un affamato, non esasperare un uomo già in difficoltà. ³Non turbare un cuore esasperato, non negare un dono al bisognoso. ⁴Non respingere la supplica di un povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente. ⁵Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non offrire a nessuno l'occasione di maledirti, ⁶perché se uno ti maledice con amarezza, il suo creatore esaudirà la sua preghiera. ⁷Fatti amare dalla comunità, davanti a un grande abbassa il capo. ⁸Porgi l'orecchio al povero e rispondigli al saluto con affabilità. ⁹Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore, non esser pusillanime quando giudichi. ¹⁰Sii come un padre per gli orfani e come un marito per la loro madre e sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre. ¹¹La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano. ¹²Chi la ama ama la vita, quanti la cercano solleciti saranno ricolmi di gioia. ¹³Chi la possiede erediterà la gloria, qualunque cosa intraprenda, il Signore lo benedice. ¹⁴Coloro che la venerano rendono culto al Santo, e il Signore ama coloro che la amano. ¹⁵Chi l'ascolta giu-

dica con equità; chi le presta attenzione vivrà tranquillo. ¹⁶Chi confida in lei la otterrà in eredità; i suoi discendenti ne conserveranno il possesso. ¹⁷Dapprima lo condurrà per luoghi tortuosi, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui, e lo abbia provato con i suoi decreti; ¹⁸ma poi lo ricondurrà sulla retta via e gli manifesterà i propri segreti. ¹⁹Se egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e l'abbandonerà in balia del suo destino. ²⁰Figlio, bada alle circostanze e guardati dal male così non ti vergognerai di te stesso. ²¹C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che è onore e grazia. ²²Non usare riguardi a tuo danno e non vergognarti a tua rovina. ²³Non astenerti dal parlare nel momento opportuno, non nascondere la tua sapienza. ²⁴Difatti dalla parola si riconosce la sapienza e l'istruzione dai detti della lingua. ²⁵Non contraddire alla verità, ma vergognati della tua ignoranza. ²⁶Non arrossire di confessare i tuoi peccati, non opposti alla corrente di un fiume. ²⁷Non sottometterti a un uomo stolto, e non essere parziale a favore di un potente. ²⁸Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te. ²⁹Non essere arrogante nel tuo linguaggio, fiacco e indolente invece nelle opere. ³⁰Non essere come un leone in casa tua, sospettoso con i tuoi dipendenti. ³¹La tua mano non sia tesa per prendere e chiusa invece nel restituire.

⁵Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Questo mi basta». ²Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. ³Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. ⁴Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. ⁵Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. ⁶Non dire: «La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori. ⁷Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. ⁸Non confidare in ricchezze ingiuste, perché non ti gioveranno nel giorno della sventura. ⁹Non ventilare il grano a qualsiasi vento e non camminare su qualsiasi sentiero. ¹⁰Sii costante nel tuo sentimento, e unica sia la tua parola. ¹¹Sii pronto nell'ascoltare, lento nel proferire una risposta. ¹²Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla bocca. ¹³Nel parlare ci può essere onore o disonore; la lingua dell'uomo è la sua rovina. ¹⁴Non meritare il titolo di calunniatore e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l'uomo falso. ¹⁵Non far male né molto né poco, e da amico non divenire nemico,

⁶perché un cattivo nome si attira vergogna e disprezzo; così accade al peccatore, falso nelle sue parole. ²Non ti abbandonare alla tua passione, perché non ti strazi come

un toro furioso; ³divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti, sì da renderti come un legno secco. ⁴Una passione malvagia rovina chi la possiede e lo fa oggetto di scherno per i nemici. ⁵Una bocca amabile moltiplica gli amici, un linguaggio gentile attira i saluti. ⁶Siano in molti coloro che vivono in pace con te, ma i tuoi consiglieri uno su mille. ⁷Se intendi farti un amico, mettilo alla prova; e non fidarti subito di lui. ⁸C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. ⁹C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi. ¹⁰C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura. ¹¹Nella tua fortuna sarà come un altro te stesso, e parlerà liberamente con i tuoi familiari. ¹²Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e dalla tua presenza si nasconderà. ¹³Tieniti lontano dai tuoi nemici, e dai tuoi amici guardati. ¹⁴Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. ¹⁵Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. ¹⁶Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. ¹⁷Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico. ¹⁸Figlio, sin dalla giovinezza medita la disciplina, conseguirai la sapienza fino alla canizie. ¹⁹Accòstati ad essa come chi ara e chi semina e attendi i suoi ottimi frutti; poiché faticherai un pò per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti. ²⁰Essa è davvero aspra per gli stolti, l'uomo senza coraggio non ci resiste; ²¹per lui peserà come una pietra di prova, non tarderà a gettarla via. ²²La sapienza infatti è come dice il suo nome, ma non a molti essa è chiara. ²³Ascolta, figlio, e accetta il mio parere; non rigettare il mio consiglio. ²⁴Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il collo nella sua catena. ²⁵Piega la tua spalla e portala, non disdegnare i suoi legami. ²⁶Avvicinati ad essa con tutta l'anima e con tutta la tua forza resta nelle sue vie. ²⁷Seguine le orme e cercala, ti si manifesterà; e una volta raggiunta, non lasciarla. ²⁸Alla fine troverai in lei il riposo, ed essa ti si cambierà in gioia. ²⁹I suoi ceppi saranno per te una protezione potente, le sue catene una veste di gloria. ³⁰Un ornamento d'oro ha su di sé, i suoi legami sono fili di porpora violetta. ³¹Te ne rivestirai come di una veste di gloria, te ne cingerai come di una corona magnifica. ³²Se lo vuoi, figlio, diventerai saggio; applicandoti totalmente, diventerai abile. ³³Se ti è caro ascoltare, imparerai; se porgerai l'orecchio, sarai saggio. ³⁴Frequenta le riunioni degli anziani; qualcuno è saggio? Unisciti a lui. ³⁵Ascolta volentieri ogni parola divina e le massime sagge non ti sfuggano. ³⁶Se vedi una persona saggia, v'è presto da lei; il tuo piede logori i gradini della sua porta. ³⁷Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e il tuo desiderio di sapienza sarà soddisfatto.

7 Non fare il male, perché il male non ti prenda. ²Allontanati dall'iniquità ed essa si allontanerà da te. ³Figlio, non se-

minare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto. ⁴Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore. ⁵Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re. ⁶Non cercare di divenire giudice, che poi ti manchi la forza di estirpare l'ingiustizia; altrimenti temeresti alla presenza del potente e getteresti una macchia sulla tua dirittura. ⁷Non offendere l'assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo. ⁸Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. ⁹Non dire: «Egli guarderà all'abbondanza dei miei doni, e quando farò l'offerta al Dio altissimo egli l'accetterà». ¹⁰Non mancar di fiducia nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. ¹¹Non deridere un uomo dall'animo amareggiato, poiché c'è chi umilia e innalza. ¹²Non fabbricare menzogne contro tuo fratello e neppure qualcosa di simile contro l'amico. ¹³Non volere in nessun modo ricorrere alla menzogna, perché le sue conseguenze non sono buone. ¹⁴Non parlar troppo nell'assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera. ¹⁵Non disprezzare il lavoro faticoso, neppure l'agricoltura creata dall'Altissimo. ¹⁶Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricordati che la collera divina non tarderà. ¹⁷Umilia profondamente la tua anima, perché castigo dell'empio sono fuoco e vermi. ¹⁸Non cambiare un amico per interesse, né un fratello fedele per l'oro di Ofir. ¹⁹Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua bontà val più dell'oro. ²⁰Non maltrattare uno schiavo che lavora fedelmente né un mercenario che dà tutto se stesso. ²¹Ami l'anima tua un servo saggio e non ricusargli la libertà. ²²Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso. ²³Hai figli? Educali e sottomettili fin dalla giovinezza. ²⁴Hai figlie? Vigila sui loro corpi e non mostrare loro un volto troppo indulgente. ²⁵Accasa una figlia e avrai compiuto un grande affare; ma sposala a un uomo assennato. ²⁶Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla; ma di quella odiata non fidarti. ²⁷Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. ²⁸Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? ²⁹Temi con tutta l'anima il Signore e riverisci i suoi sacerdoti. ³⁰Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. ³¹Temi il Signore e onora il sacerdote, consegna la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici espiatori, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante. ³²Al povero stendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. ³³La tua generosità si estenda a ogni vivente e al morto non negare la tua grazia. ³⁴Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti mostrati afflitto. ³⁵Non indugiare a visitare un malato, perché per questo sarai amato. ³⁶In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato.

8 Non litigare con un uomo potente per non cadere poi nelle sue mani. ²Non litigare con un uomo ricco, perché

egli non t'opponga il peso del suo danaro, poiché l'oro ha corrotto molti e ha fatto deviare il cuore dei re. ³Non litigare con un uomo linguacciuto e non aggiungere legna sul suo fuoco. ⁴Non scherzare con l'ignorante, perché non siano disprezzati i tuoi antenati. ⁵Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricòrdati che siamo tutti degni di pena. ⁶Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche di noi alcuni invecchieranno. ⁷Non gioire per la morte di qualcuno; ricòrdati che tutti moriremo. ⁸Non disdegnare i discorsi dei saggi, medita piuttosto le loro massime, perché da essi imparerai la dottrina e potrai essere a servizio dei grandi. ⁹Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da essi imparerai l'accorgimento e come rispondere a tempo opportuno. ¹⁰Non attizzare le braci del peccatore, per non bruciare nel fuoco della sua fiamma. ¹¹Non ritirti dalla presenza del violento, perché egli non ponga un agguato contro di te. ¹²Non imprestare a un uomo più forte di te; quello che gli hai prestato, consideralo come perduto. ¹³Non garantire oltre la tua possibilità; se hai garantito, preoccupati di soddisfare. ¹⁴Non muovere causa a un giudice, perché giudicheranno in suo favore secondo il suo parere. ¹⁵Con un avventuriero non metterti in viaggio, per paura che ti diventi insopportabile; egli agirà secondo il suo capriccio e andrai con lui in rovina per la sua insipienza. ¹⁶Non litigare con un irascibile e non traversare con lui un luogo solitario, perché ai suoi occhi il sangue è come nulla, dove non c'è possibilità di aiuto ti assalirà. ¹⁷Non consigliarti con lo stolto, perché non saprà mantenere un segreto. ¹⁸Davanti a uno straniero non fare nulla di riservato, perché non sai che cosa ne seguirà. ¹⁹Con un uomo qualsiasi non aprire il tuo cuore ed egli non abbia a portar via il tuo bene.

⁹Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno. ²Non dare l'anima tua alla tua donna, sì che essa s'imponga sulla tua forza. ³Non incontrarti con una donna cortigiana, che non abbia a cadere nei suoi lacci. ⁴Non frequentare una cantante, per non esser preso dalle sue moine. ⁵Non fissare il tuo sguardo su una vergine, per non essere coinvolto nei suoi castighi. ⁶Non dare l'anima tua alle prostitute, per non perderci il patrimonio. ⁷Non curiosare nelle vie della città, non aggirarti nei suoi luoghi solitari. ⁸Distogli l'occhio da una donna bella, non fissare una bellezza che non ti appartiene. Per la bellezza di una donna molti sono periti; per essa l'amore brucia come fuoco. ⁹Non sederti mai accanto a una donna sposata, non frequentarla per bere insieme con lei perché il tuo cuore non si innamori di lei e per la tua passione tu non scivoli nella rovina. ¹⁰Non abbandonare un vecchio amico, perché quello recente non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo; quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere. ¹¹Non invidiare la gloria del peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine. ¹²Non compiacerli del benessere degli empi, ricòrdati che non giungeranno agli inferi impuniti. ¹³Tieniti

lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, stà attento a non sbagliare perché egli non ti tolga la vita; sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sull'orlo delle mura cittadine. ¹⁴Rispondi come puoi al prossimo e consigliati con i saggi. ¹⁵Conversa con uomini assennati e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo. ¹⁶Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore. ¹⁷Un lavoro per mano di esperti viene lodato, ma il capo del popolo è saggio per il parlare. ¹⁸Un uomo linguacciuto è il terrore della sua città, chi non sa controllare le parole sarà detestato.

¹⁰Un governatore saggio educa il suo popolo, l'autorità di un uomo assennato sarà ben ordinata. ²Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti gli abitanti. ³Un re senza formazione rovinerà il suo popolo; una città prospererà per il senno dei capi. ⁴Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi susciterà al momento giusto l'uomo adatto. ⁵Il successo dell'uomo è nelle mani del Signore, che investirà il magistrato della sua autorità. ⁶Non crucciarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi; non far nulla in preda all'ira. ⁷Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, all'uno e agli altri è in abominio l'ingiustizia. ⁸L'impero passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. ⁹Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. ¹⁰La malattia è lunga, il medico se la ride; chi oggi è re, domani morirà. ¹¹Quando l'uomo muore eredita insetti, belve e vermi. ¹²Principio della superbia umana è allontanarsi dal Signore, tenere il proprio cuore lontano da chi l'ha creato. ¹³Principio della superbia infatti è il peccato; chi vi si abbandona diffonde intorno a sé l'abominio. Per questo il Signore rende incredibili i suoi castighi e lo flagella sino a finirlo. ¹⁴Il Signore ha abbattuto il trono dei potenti, al loro posto ha fatto sedere gli umili. ¹⁵Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. ¹⁶Il Signore ha sconvolto le regioni delle nazioni, e le ha distrutte fin dalle fondamenta della terra. ¹⁷Le ha estirpate e annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. ¹⁸Non è fatta per gli uomini la superbia, né per i nati di donna l'arroganza. ¹⁹Quale stirpe è onorata? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è onorata? Coloro che temono il Signore. ²⁰Quale stirpe è ignobile? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è ignobile? Coloro che trasgrediscono i comandamenti. ²¹Tra i fratelli è onorato il loro capo, ma coloro che temono il Signore lo sono ai suoi occhi. ²²Uno ricco, onorato o povero, ponga il proprio vanto nel timore del Signore. ²³Non è giusto disprezzare un povero assennato e non conviene esaltare un uomo peccatore. ²⁴Il nobile, il giudice e il potente sono onorati; ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore. ²⁵Uomini liberi serviranno un servo sapiente; un uomo intelligente non mormora per

questo. ²⁶Non fare il saccente nel compiere il tuo lavoro e non gloriarti al momento del bisogno. ²⁷Meglio uno che lavora e abbonda di tutto che chi va in giro vantandosi e manca di cibo. ²⁸Figlio, con modestia glorifica l'anima tua e rendile onore secondo che merita. ²⁹Chi darà ragione a uno che si dà torto da sé? Chi stimerà uno che si disprezza? ³⁰Un povero è onorato per la sua scienza, un ricco è onorato per la sua ricchezza. ³¹Chi è onorato nella povertà, quanto più lo sarà nella ricchezza? Chi è disprezzato nella ricchezza, quanto più lo sarà nella povertà?

11La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa, gli permetterà di sedere tra i grandi. ²Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto. ³L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto ha il primato fra i dolci sapori. ⁴Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, poiché stupende sono le opere del Signore, eppure sono nascoste agli uomini le opere sue. ⁵Molti sovrani sedettero sulla polvere e uno sconosciuto cinse il loro diadema. ⁶Molti potenti furono umiliati profondamente; uomini illustri furono consegnati in potere altrui. ⁷Non biasimare prima di avere indagato, prima rifletti e quindi condanna. ⁸Non rispondere prima di avere ascoltato, in mezzo ai discorsi non intramettersi. ⁹Per una cosa di cui non hai bisogno non litigare, non immischiarti nelle liti dei peccatori. ¹⁰Figlio, la tua attività non abbracci troppe cose; se esageri, non sarai esente da colpa; anche se corri, non arriverai e non riuscirai a scampare con la fuga. ¹¹C'è chi lavora, fatica e si affanna: eppure resta tanto più indietro. ¹²C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di beni e ricco di miseria: eppure il Signore lo guarda con benevolenza, lo solleva dalla sua bassezza ¹³e lo fa stare a testa alta, sì che molti ne sono stupiti. ¹⁴Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza, tutto proviene dal Signore. ¹⁵Sapienza, senno e conoscenza della legge vengono dal Signore; carità e rettitudine sono dono del Signore. ¹⁶Errore e tenebre sono per gli empi e il male resta per i malvagi. ¹⁷Il dono del Signore è assicurato ai pii e il suo favore li rende felici per sempre. ¹⁸C'è chi è ricco a forza di attenzione e di risparmio; ed ecco la parte della sua ricompensa: ¹⁹mentre dice: «Ho trovato riposo; ora mi godrò i miei beni», non sa quanto tempo ancora trascorrerà; lascerà tutto ad altri e morirà. ²⁰Stà fermo al tuo impegno e fanne la tua vita, invecchia compiendo il tuo lavoro. ²¹Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e persevera nella fatica, perché è facile per il Signore arricchire un povero all'improvviso. ²²La benedizione del Signore è la ricompensa del pio; in un istante Dio farà sbocciare la sua benedizione. ²³Non dire: «Di che cosa ho bisogno e di quali beni disporrò d'ora innanzi?». ²⁴Non dire: «Ho quanto mi occorre; che cosa potrà ormai capitarmi di male?». ²⁵Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura; nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità. ²⁶E' facile per il Signore nel

giorno della morte rendere all'uomo secondo la sua condotta. ²⁷L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere. ²⁸Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo si conosce veramente alla fine. ²⁹Non portare in casa qualsiasi persona, perché sono molte le insidie del fraudolento. ³⁰Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del superbo; come una spia egli attende la tua caduta. ³¹Cambiando il bene in male tende insidie, troverà difetti anche nelle cose migliori. ³²Con una scintilla di fuoco si riempie il braciere, il peccatore sta in agguato per spargere sangue. ³³Guàrdati dal malvagio, poiché egli il male prepara, che non contami per sempre anche te. ³⁴Ospita un estraneo, ti metterà sottosopra ogni cosa e ti renderà estraneo ai tuoi.

12Se fai il bene, sappi a chi lo fai; così avrai una ricompensa per i tuoi benefici. ²Fà il bene al pio e ne avrai il contraccambio, se non da lui, certo dall'Altissimo. ³Nessun beneficio a chi si ostina nel male né a chi rifiuta di fare l'elemosina. ⁴Dà al pio e non aiutare il peccatore. ⁵Benefica il misero e non dare all'empio, impedisce che gli diano il pane e tu non dargliene, perché egli non ne usi per dominarti; difatti tu riceverai il male in doppia misura per tutti i benefici che gli avrai fatto. ⁶Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi. ⁷Dà al buono e non aiutare il peccatore. ⁸L'amico non si può riconoscere nella prosperità, ma nell'avversità il nemico non si nasconderà. ⁹Quando uno prospera, i suoi nemici sono nel dolore; ma quando uno è infelice, anche l'amico se ne separa. ¹⁰Non fidarti mai del tuo nemico, poiché, come il metallo s'arrugginisce, così la sua malvagità. ¹¹Anche se si abbassa e cammina curvo, stà attento e guardati da lui; comportati con lui come chi pulisce uno specchio e ti accorgerai che la sua ruggine non resiste a lungo. ¹²Non metterlo al tuo fianco, perché non ti rovesci e si ponga al tuo posto, non farlo sedere alla tua destra, perché non ricerchi la tua sedia, e alla fine tu conosca la verità delle mie parole e senta rimorso per i miei detti. ¹³Chi avrà pietà di un incantatore morso da un serpente e di quanti si avvicinano alle belve? ¹⁴Così capita a chi si associa a un peccatore e s'imbratta dei suoi misfatti. ¹⁵Per un momento rimarrà con te, ma se cadi, egli non reggerà più. ¹⁶Il nemico ha il dolce sulle labbra, ma in cuore medita di gettarti in una fossa. Il nemico avrà lacrime agli occhi, ma se troverà l'occasione, non si sazierà del tuo sangue. ¹⁷Se ti capiterà il male, egli sarà là per il primo e, con il pretesto di aiutarti, ti prenderà per il tallone. ¹⁸Scuoterà il capo e batterà le mani, poi bisbigliando a lungo cambierà faccia.

13Chi maneggia la pece si sporca, chi frequenta il superbo diviene simile a lui. ²Non portare un peso troppo grave, non associarti ad uno più forte e più ricco di te. Come una pentola di coccio farà società con una caldaia? Questa l'urterà e quella andrà in frantumi. ³Il ricco commette in-

giustizia e per di più grida forte, il povero riceve ingiustizia e per di più deve scusarsi. ⁴Se puoi essergli utile, approfitterà di te; se hai bisogno, ti abbandonerà. ⁵Se possiedi, vivrà con te; ti spoglierà e non ne avrà alcuna pena. ⁶Ha bisogno di te? Ti imbrogherà, ti sorriderà e ti darà una speranza, ti rivolgerà belle parole e domanderà: «Di che cosa hai bisogno?». ⁷Ti farà arrossire con i suoi banchetti, finché non ti avrà spremuto due o tre volte. Alla fine ti deriderà; poi vedendoti ti eviterà e scuoterà il capo davanti a te. ⁸Stà attento a non lasciarti imbrogliare né umiliare per la tua stoltezza. ⁹Quando un potente ti chiama, allontanati; egli ti chiamerà sempre di più. ¹⁰Non essere invadente per non essere respinto, ma non allontanarti troppo per non essere dimenticato. ¹¹Non credere di trattare alla pari con lui e non fidarti delle sue molte parole; ¹²con la sua molta loquacità ti metterà alla prova e quasi sorridendo ti esaminerà. ¹³Spietato chi non mantiene le parole, non ti risparmierà maltrattamenti e catene. ¹⁴Guardati e stà attento, perché cammini insieme alla tua rovina. ¹⁵Ogni creatura vivente ama il suo simile, ogni uomo il suo vicino. ¹⁶Ogni essere si accoppia secondo la sua specie; l'uomo si associa a chi gli è simile. ¹⁷Che cosa vi può essere in comune tra il lupo e l'agnello? Lo stesso accade fra il peccatore e il pio. ¹⁸Quale pace può esservi fra la iena e il cane? Quale intesa tra il ricco e il povero? ¹⁹Sono preda dei leoni gli onagri nel deserto; così pascolo dei ricchi sono i poveri. ²⁰La condizione umile è in abominio al superbo, così il povero è in abominio al ricco. ²¹Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici; se il povero cade, anche dagli amici è respinto. ²²Se cade il ricco, molti lo aiutano; dice cose insulse? Eppure lo si felicità. Se cade il povero, lo si rimprovera; se dice cose assennate, non ci si bada. ²³Parla il ricco, tutti tacciono ed esaltano fino alle nuvole il suo discorso. Parla il povero e dicono: «Chi è costui?». Se inciampa, l'aiutano a cadere. ²⁴La ricchezza è buona, se è senza peccato; la povertà è cattiva a detta dell'empio. ²⁵Il cuore dell'uomo cambia il suo volto o in bene o in male. ²⁶Indice di un cuore buono è una faccia gioiosa, ma la scoperta di proverbi è un lavoro ben faticoso.

14 Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati. ²Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza. ³A un uomo gretto non conviene la ricchezza, a che servono gli averi a un uomo avaro? ⁴Chi accumula a forza di privazioni accumula per altri, con i suoi beni faran festa gli estranei. ⁵Chi è cattivo con se stesso con chi si mostrerà buono? Non sa godere delle sue ricchezze. ⁶Nessuno è peggiore di chi tormenta se stesso; questa è la ricompensa della sua malizia. ⁷Se fa il bene, lo fa per distrazione; ma alla fine mostrerà la sua malizia. ⁸E' malvagio l'uomo dall'occhio invidioso; volge altrove lo sguardo e disprezza la vita altrui. ⁹L'occhio dell'avarò non si accontenta di una parte, l'insana cupidigia inaridisce l'anima sua. ¹⁰Un oc-

chio cattivo è invidioso anche del pane e sulla sua tavola esso manca. ¹¹Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene e presenta al Signore le offerte dovute. ¹²Ricòrdati che la morte non tarderà e il decreto degli inferi non t'è stato rivelato. ¹³Prima di morire fà del bene all'amico, secondo le tue possibilità sii con lui generoso. ¹⁴Non privarti di un giorno felice; non ti sfugga alcuna parte di un buon desiderio. ¹⁵Forse non lascerai a un altro le tue sostanze e le tue fatiche per esser divise fra gli eredi? ¹⁶Regala e accetta regali, distrai l'anima tua, perché negli inferi non c'è gioia da ricercare. ¹⁷Ogni corpo invecchia come un abito, è una legge da sempre: «Certo si muore!». ¹⁸Come foglie verdi su un albero frondoso: le une lascia cadere, altre ne fa spuntare, lo stesso avviene per le generazioni di carne e di sangue: le une muoiono, altre ne nascono. ¹⁹Ogni opera corruttibile scompare; chi la compie se ne andrà con essa. ²⁰Beato l'uomo che medita sulla sapienza e ragiona con l'intelligenza, ²¹che considera nel cuore le sue vie: ne penetrerà con la mente i segreti. ²²La insegue come uno che segue una pista, si apposta sui suoi sentieri. ²³Egli spia alle sue finestre e starà ad ascoltare alla sua porta. ²⁴Fa sosta vicino alla sua casa e fisserà un chiodo nelle sue pareti; ²⁵alzerà la propria tenda presso di essa e si riparerà in un rifugio di benessere; ²⁶metterà i propri figli sotto la sua protezione e sotto i suoi rami soggiognerà; ²⁷da essa sarà protetto contro il caldo, egli abiterà all'ombra della sua gloria.

15 Così agirà chi teme il Signore; chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza. ²Essa gli andrà incontro come una madre, l'accoglierà come una vergine sposa; ³lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sapienza gli darà da bere. ⁴Egli si appoggerà su di lei e non vacillerà, si affiderà a lei e non resterà confuso. ⁵Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprir bocca in mezzo all'assemblea; ⁶egli troverà contentezza e una corona di gioia e otterrà fama perenne. ⁷Gli insensati non conseguiranno mai la sapienza, i peccatori non la contempleranno mai. ⁸Essa sta lontana dalla superbia, i bugiardi non pensano ad essa. ⁹La sua lode non s'addice alla bocca del peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. ¹⁰La lode infatti va celebrata con sapienza; è il Signore che la dirigerà. ¹¹Non dire: «Mi son ribellato per colpa del Signore», perché ciò che egli detesta, non devi farlo. ¹²Non dire: «Egli mi ha sviato», perché egli non ha bisogno di un peccatore. ¹³Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio. ¹⁴Egli da principio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. ¹⁵Se vuoi, osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo buonvolere. ¹⁶Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua; là dove vuoi stenderai la tua mano. ¹⁷Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. ¹⁸Grande infatti è la sapienza del Signore, egli è onnipotente e vede tutto. ¹⁹I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini. ²⁰Egli non ha comandato a nessuno di essere

empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare.

16Non desiderare una moltitudine di figli buoni a nulla, non gioire per figli empì. ²Se aumentano di numero non gioire, se sono privi del timore del Signore. ³Non confidare su una loro vita lunga e non fondarti sul loro numero, poiché è preferibile uno a mille e morir senza figli che averne degli empì. ⁴La città potrà ripopolarsi per opera di un solo assennato, mentre la stirpe degli iniqui sarà distrutta. ⁵Il mio occhio ha visto molte simili cose; il mio orecchio ne ha sentite ancora più gravi. ⁶Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira. ⁷Dio non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza. ⁸Non risparmiò i concittadini di Lot, che egli aveva in orrore per la loro superbia. ⁹Non ebbe pietà di nazioni di perdizione, che si erano esaltate per i loro peccati. ¹⁰Così trattò i seicentomila uomini che sono periti per l'ostinazione del loro cuore. ¹¹Ci fosse un solo uomo di dura cervice, sarebbe strano se restasse impunito, ¹²poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira. ¹³Tanto grande la sua misericordia, quanto grande la sua severità; egli giudicherà l'uomo secondo le sue opere. ¹⁴Non sfuggirà il peccatore con la sua rapina, ma neppure la pazienza del pio sarà delusa. ¹⁵Egli farà posto a tutta la sua generosità; ciascuno sarà trattato secondo le sue opere. ¹⁶Non dire: «Mi terrò celato al Signore! Chi penserà a me lassù? ¹⁷Non sarò riconosciuto fra un popolo numeroso, chi sarò io in mezzo a una creazione senza numero?». ¹⁸Ecco il cielo e il cielo dei cieli, l'abisso e la terra sussultano quando egli appare. ¹⁹Anche i monti e le fondamenta della terra si scuotono di spavento quando egli li guarda. ²⁰Ma nessuno riflette su queste cose; al suo modo di agire chi ci bada? ²¹Anche la bufera che nessuno contempla, e la maggior parte delle sue opere, sono nel mistero. ²²«Chi a Dio annunzierà le opere di giustizia? Ovvero chi le attende? L'alleanza infatti è lontana». ²³Tali cose pensa chi ha il cuore perverso; lo stolto, appunto errando, pensa sciocchezze. ²⁴Ascoltami, figlio, e impara la scienza; e sii attento nel tuo cuore alle mie parole. ²⁵Manifesterò con esattezza la mia dottrina; con cura annunzierò la scienza. ²⁶Nella creazione del Signore le sue opere sono fin dal principio, e dalla loro origine ne separò le parti. ²⁷Egli ordinò per l'eternità le sue opere, ne stabilì l'attività per le generazioni future. Non hanno fame né si stancano, eppure non interrompono il loro lavoro. ²⁸Nessuna di loro urta la sua vicina, mai disubbidiranno ad un suo comando. ²⁹Dopo ciò il Signore riguardò sulla terra e la riempì dei suoi doni. ³⁰Ne ricoprì la superficie con ogni genere di viventi e ad essa faranno ritorno.

17Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa lo fa tornare di nuovo. ²Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato, diede loro il dominio di quanto è sulla terra. ³Secondo la sua natura li rivestì di forza, e a sua

immagine li formò. ⁴Egli infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo dominasse sulle bestie e sugli uccelli. ⁵Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro perché ragionassero. ⁶Li riempì di dottrina e d'intelligenza, e indicò loro anche il bene e il male. ⁷Pose lo sguardo nei loro cuori per mostrar loro la grandezza delle sue opere. ⁸Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. ⁹Inoltre pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita. ¹⁰Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. ¹¹I loro occhi contemplarono la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la magnificenza della sua voce. ¹²Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e diede a ciascuno precetti verso il prossimo. ¹³Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. ¹⁴Su ogni popolo mise un capo, ma Israele è la porzione del Signore. ¹⁵Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, i suoi occhi osservano sempre la loro condotta. ¹⁶A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. ¹⁷La beneficenza dell'uomo è per lui come un sigillo, egli serberà la generosità come la propria pupilla. ¹⁸Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà su di loro il contraccambio. ¹⁹Ma a chi si pente egli offre il ritorno, consola quanti vengono meno nella pazienza. ²⁰Ritorna al Signore e cessa di peccare, prega davanti a lui e cessa di offendere. ²¹Fà ritorno all'Altissimo e volta le spalle all'ingiustizia; detesta interamente l'iniquità. ²²Negli inferi infatti chi loderà l'Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? ²³Da un morto, che non è più, la riconoscenza si perde, chi è vivo e sano loda il Signore. ²⁴Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! ²⁵L'uomo non può avere tutto, poiché un figlio dell'uomo non è immortale. ²⁶Che c'è di più luminoso del sole? Anch'esso scompare. Così carne e sangue pensano al male. ²⁷Esso sorveglia le schiere dell'alto cielo, ma gli uomini sono tutti terra e cenere.

18Colui che vive per sempre ha creato l'intero universo. ²Il Signore soltanto è riconosciuto giusto. ³A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può indagare le sue grandezze? ⁴La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? ⁵Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere; non è possibile indagare le meraviglie del Signore. ⁶Quando uno ha finito, allora comincia; quando si ferma, allora rimane perplesso. ⁷Che è l'uomo? E a che può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? ⁸Quanto al numero dei giorni dell'uomo, cento anni sono già molti. ⁹Come una goccia d'acqua nel mare e un grano di sabbia così questi pochi anni in un giorno dell'eternità. ¹⁰Per questo il Signore è paziente con gli uomini e riversa su di essi la sua misericordia. ¹¹Vede e conosce che la loro sorte è misera, per questo moltiplica il perdono. ¹²La misericordia dell'uomo riguarda il prossimo,

la misericordia del Signore ogni essere vivente. ¹³Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. ¹⁴Ha pietà di quanti accettano la dottrina e di quanti sono zelanti per le sue decisioni. ¹⁵Figlio, ai benefici non aggiungere il rimprovero, e a ogni dono parole amare. ¹⁶La rugiada non mitiga forse il calore? Così una parola è più pregiata del dono. ¹⁷Ecco, non vale una parola più di un ricco dono? L'uomo caritatevole offre l'una e l'altro. ¹⁸Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell'invidioso fa languire gli occhi. ¹⁹Prima di parlare, impara; curati ancor prima di ammalarti. ²⁰Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono. ²¹Umiliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra il pentimento. ²²Nulla ti impedisca di soddisfare a tempo un voto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti. ²³Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore. ²⁴Pensa all'ira del giorno della morte, al tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te. ²⁵Pensa alla carestia nel tempo dell'abbondanza; alla povertà e all'indigenza nei giorni di ricchezza. ²⁶Dal mattino alla sera il tempo cambia; e tutto è effimero davanti al Signore. ²⁷Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa; nei giorni del peccato si astiene dalla colpa. ²⁸Ogni uomo assennato conosce la sapienza e a colui che l'ha trovata rende omaggio. ²⁹Quelli istruiti nel parlare anch'essi diventano saggi, fanno piovere massime eccellenti. ³⁰Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri. ³¹Se ti concedi la soddisfazione della passione, essa ti renderà oggetto di scherno ai tuoi nemici. ³²Non godere una vita di piaceri, sua conseguenza è una doppia povertà. ³³Non impoverire scialacquando con denaro preso a prestito, quando non hai nulla nella borsa.

¹⁹Un operaio ubriacone non arricchirà; chi disprezza il poco cadrà presto. ²Vino e donne traviano anche i saggi, ancor più temerario è chi frequenta prostitute. ³Tarli e vermi lo erediteranno, il temerario sarà eliminato. ⁴Chi si fida con troppa facilità è di animo leggero, chi pecca danneggia se stesso. ⁵Chi si compiace del male sarà condannato; ⁶chi odia la loquacità sfugge al male. ⁷Non riferire mai una diceria e non ne avrai alcun danno; ⁸non parlarne né all'amico né al nemico, e se puoi farlo senza colpa, non svelar nulla. ⁹Altrimenti chi ti ascolta diffiderà di te e all'occasione ti avrà in odio. ¹⁰Hai udito una parola? Muoia con te! Stà sicuro, non ti farà scoppiare. ¹¹Per una parola lo stolto ha i dolori, come la partoriente per un bambino. ¹²Una freccia confitta nella carne della coscia: tale una parola in seno allo stolto. ¹³Interroga l'amico: forse non ha fatto nulla, e se qualcosa ha fatto, perché non continui più. ¹⁴Interroga il prossimo: forse non ha detto nulla, e se qualcosa ha detto, perché non lo ripeta. ¹⁵Interroga l'amico, perché spesso si tratta di calunnia; non credere a ogni parola. ¹⁶C'è chi sdrucchiola, ma non di proposito; e chi non ha peccato con la sua lingua? ¹⁷Interroga il tuo prossimo, prima di mi-

nacciarlo; fà intervenire la legge dell'Altissimo. ¹⁸Tutta la sapienza è timore di Dio e in ogni sapienza è la pratica della legge. ¹⁹Non c'è sapienza nella conoscenza del male; non è mai prudenza il consiglio dei peccatori. ²⁰V'è un'abilità che è abominevole, c'è uno stolto cui manca solo la saggezza. ²¹Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge. ²²Esiste un'abilità scaltra, ma ingiusta; c'è chi intriga per prevalere in giudizio. ²³C'è il malvagio curvo nella sua tristezza, ma il suo intimo è pieno di inganno; ²⁴abbassa il volto e finge di essere sordo, ma, quando non è osservato, avrà il sopravvento. ²⁵E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male. ²⁶Dall'aspetto si conosce l'uomo; dal volto si conosce l'uomo di senno. ²⁷Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è.

²⁰C'è un rimprovero che è fuori tempo, c'è chi tace ed è prudente. ²Quanto è meglio rimproverare che covare l'ira! ³Chi si confessa colpevole evita l'umiliazione. ⁴Un eunuco che vuol deflorare una ragazza, così chi vuol rendere giustizia con la violenza. ⁵C'è chi tace ed è ritenuto saggio, e c'è chi è odiato per la sua loquacità. ⁶C'è chi tace, perché non sa che cosa rispondere, e c'è chi tace, perché conosce il momento propizio. ⁷L'uomo saggio sta zitto fino al momento opportuno, il millantatore e lo stolto lo trascurano. ⁸Chi abbonda nel parlare si renderà abominevole; chi vuole assolutamente imporsi sarà odiato. ⁹Nelle disgrazie può trovarsi la fortuna per un uomo, mentre un profitto può essere una perdita. ¹⁰C'è una generosità, che non ti arreca vantaggi ¹¹e c'è chi dall'umiliazione alza la testa. ¹²C'è chi compra molte cose con poco, e chi le paga sette volte il loro valore. ¹³Il saggio si rende amabile con le sue parole, le cortesie degli stolti sono sciupate. ¹⁴Il dono di uno stolto non ti gioverà, perché i suoi occhi bramano ricevere più di quanto ha dato. ¹⁵Egli darà poco, ma rinfaccerà molto; aprirà la sua bocca come un banditore. Oggi darà un prestito e domani richiederà; uomo odioso è costui. ¹⁶Lo stolto dice: «Non ho un amico, non c'è gratitudine per i miei benefici. ¹⁷Quelli che mangiano il mio pane sono lingue cattive». Quanto spesso e quanti si burleranno di lui! ¹⁸Meglio scivolare sul pavimento che con la lingua; per questo la caduta dei cattivi giunge rapida. ¹⁹Un uomo senza grazia è un discorso inopportuno: è sempre sulla bocca dei maleducati. ²⁰Non si accetta una massima dalla bocca dello stolto, perché non è mai detta a proposito. ²¹C'è chi è impedito di peccare dalla miseria e durante il riposo non avrà rimorsi. ²²C'è chi si rovina per rispetto umano e si rovina per la faccia di uno stolto. ²³C'è chi per rispetto umano fa promesse a un amico; in tal modo se lo rende gratuitamente nemico. ²⁴Brutta macchia nell'uomo la menzogna, si trova sempre sulla bocca degli ignoranti. ²⁵Meglio un ladro che un mentitore abituale, ma tutti e due divideranno la rovina. ²⁶L'abitudine del bugiardo

è un disonore, la vergogna lo accompagnerà sempre. ²⁷Il saggio si fa onore con i discorsi, l'uomo prudente piace ai grandi. ²⁸Chi lavora la terra accrescerà il raccolto; chi piace ai grandi si fa perdonare l'ingiustizia. ²⁹Regali e doni accecano gli occhi dei saggi, come bavaglio sulla bocca, soffocano i rimproveri. ³⁰Sapienza nascosta e tesoro invisibile: a che servono l'una e l'altro? ³¹Fa meglio chi nasconde la stoltezza che colui che nasconde la sapienza.

21Figlio, hai peccato? Non farlo più e prega per le colpe passate. ²Come alla vista del serpente fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane. ³Ogni trasgressione è come spada a doppio taglio: non c'è rimedio per la sua ferita. ⁴Spavento e violenza fanno svanire la ricchezza; così la casa del superbo sarà devastata. ⁵La preghiera del povero va dalla sua bocca agli orecchi di Dio, il giudizio di lui verrà a suo favore. ⁶Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si convertirà di cuore. ⁷Da lontano si riconosce il linguacciuto, ma l'assennato conosce il suo scivolare. ⁸Chi costruisce la sua casa con ricchezze altrui è come chi ammuccia pietre per l'inverno. ⁹Mucchio di stoppa è una riunione di iniqui; la loro fine è una fiammata di fuoco. ¹⁰La via dei peccatori è appianata e senza pietre; ma al suo termine c'è il baratro degli inferi. ¹¹Chi osserva la legge domina il suo istinto, il risultato del timore del Signore è la sapienza. ¹²Non diventerà educato chi manca di capacità, ma c'è anche una capacità che aumenta l'amarezza. ¹³La scienza del saggio cresce come una piena; il suo consiglio è come una sorgente di vita. ¹⁴L'interno dello stolto è come un vaso rotto, non potrà contenere alcuna scienza. ¹⁵Se un assennato ascolta un discorso intelligente, l'approverà e lo completerà; se l'ascolta un dissoluto, se ne dispiace e lo getta via dietro la schiena. ¹⁶Il parlare dello stolto è come un fardello nel cammino, ma sulle labbra dell'intelligente si trova la grazia. ¹⁷La parola del prudente è ricercata nell'assemblea; si rifletterà seriamente sui suoi discorsi. ¹⁸Come casa in rovina, così la sapienza per lo stolto; scienza dell'insensato i discorsi incomprensibili. ¹⁹Ceppi ai piedi è la disciplina per l'insensato e come manette nella sua destra. ²⁰Lo stolto alza la voce mentre ride; ma l'uomo saggio sorride appena in silenzio. ²¹Ornamento d'oro è la disciplina per l'assennato; è come un monile al braccio destro. ²²Il piede dello stolto si precipita verso una casa; l'uomo sperimentato si mostrerà rispettoso. ²³Lo stolto spia dalla porta l'interno della casa; l'uomo educato se ne starà fuori. ²⁴E' cattiva educazione d'un uomo origliare alla porta; l'uomo prudente ne resterebbe confuso. ²⁵Le labbra degli stolti ripetono sciocchezze, le parole dei prudenti sono pesate sulla bilancia. ²⁶Sulla bocca degli stolti è il loro cuore, i saggi invece hanno la bocca nel cuore. ²⁷Quando un empio maledice l'avversario, maledice se stesso. ²⁸Il maldicente danneggia se stesso e sarà detestato dal suo ambiente.

22Il pigro è simile a una pietra imbrattata, ognuno fischia in suo disprezzo. ²Il pigro è simile a una palla di sterco, chi la raccoglie scuote la mano. ³Vergogna per un padre avere un figlio maleducato, se si tratta di una figlia, è la sua rovina. ⁴Una figlia prudente sarà un tesoro per il marito, quella disonorevole un dolore per chi l'ha generata. ⁵La sfacciata disonora il padre e il marito, e dall'uno e dall'altro sarà disprezzata. ⁶Come musica durante il lutto i discorsi fuori tempo, ma frusta e correzione in ogni tempo sono saggezza. ⁷Incolla cocci chi ammaestra uno stolto, sveglia un dormiglione dal sonno profondo. ⁸Ragiona con un insonnolito chi ragiona con lo stolto; alla fine egli dirà: «Che cosa c'è?». ⁹Piangi per un morto, poiché ha perduto la luce; piangi per uno stolto, poiché ha perduto il senno. ¹⁰Piangi meno tristemente per un morto, ch'è ora riposa, ma la vita dello stolto è peggiore della morte. ¹¹Il lutto per un morto, sette giorni; per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita. ¹²Con un insensato non prolungare il discorso, non frequentare l'insipiente; ¹³guàrdati da lui, per non avere noie e per non contaminarti al suo contatto. Allontanati da lui e troverai pace, non sarai seccato dalla sua insipienza. ¹⁴Che c'è di più pesante del piombo? E qual è il suo nome, se non «lo stolto»? ¹⁵Sabbia, sale, palla di ferro sono più facili a portare che un insensato. ¹⁶Una travatura di legno ben connessa in una casa non si scompagina in un terremoto, così un cuore deciso dopo matura riflessione non verrà meno al momento del pericolo. ¹⁷Un cuore basato su sagge riflessioni è come un intonaco su un muro rifinito. ¹⁸Una palizzata posta su un'altura di fronte al vento non resiste, così un cuore meschino, basato sulle sue fantasie, di fronte a qualsiasi timore non resiste. ¹⁹Chi punge un occhio lo farà lacrimare; chi punge un cuore ne scopre il sentimento. ²⁰Chi scaglia pietre contro uccelli li mette in fuga, chi offende un amico rompe l'amicizia. ²¹Se hai sguainato la spada contro un amico, non disperare, può esserci un ritorno. ²²Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere, può esserci riconciliazione, tranne il caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scomparirà. ²³Conquistati la fiducia del prossimo nella sua povertà per godere con lui nella sua prosperità. Nel tempo della tribolazione restagli vicino, per aver parte alla sua eredità. ²⁴Prima del fuoco vapore e fumo nel camino, così prima dello spargimento del sangue le ingiurie. ²⁵Non mi vergognerò di proteggere un amico, non mi nasconderò davanti a lui. ²⁶Se mi succederà il male a causa sua, chiunque lo venga a sapere si guarderà da lui. ²⁷Chi porrà una guardia sulla mia bocca, sulle mie labbra un sigillo prudente, perché io non cada per colpa loro e la mia lingua non sia la mia rovina?

23Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro. ²Chi applicherà la frusta ai miei pensieri, al mio cuore la

disciplina della sapienza? Perché non siano risparmiati i miei errori e i miei peccati non restino impuniti, ³perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca sul mio conto. ⁴Signore, padre e Dio della mia vita, non mettermi in balia di sguardi sfrontati ⁵e allontana da me la concupiscenza. ⁶Sensualità e libidine non s'impadroniscano di me; a desideri vergognosi non mi abbandonare. ⁷Figli, ascoltate l'educazione della bocca, chi l'osserva non si perderà. ⁸Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo. ⁹Non abituare la bocca al giuramento, non abituarti a nominare il nome del Santo. ¹⁰Come uno schiavo interrogato di continuo non sarà senza lividure, così chi giura e ha sempre in bocca Dio non sarà esente da peccato. ¹¹Un uomo dai molti giuramenti si riempie di iniquità; il flagello non si allontanerà dalla sua casa. Se cade in fallo, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso non sarà giustificato, la sua casa si riempirà di sventure. ¹²C'è un modo di parlare che si può paragonare alla morte; non si trovi nella discendenza di Giacobbe. Dagli uomini pii tutto ciò sia respinto, così non si rotoleranno nei peccati. ¹³La tua bocca non si abitui a volgarità grossolane, in esse infatti c'è motivo di peccato. ¹⁴Ricorda tuo padre e tua madre, quando siedi tra i grandi, non dimenticarli mai davanti a costoro, e per abitudine non dire sciocchezze; potresti desiderare di non essere nato e maledire il giorno della tua nascita. ¹⁵Un uomo abituato a discorsi ingiuriosi non si correggerà in tutta la sua vita. ¹⁶Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira: ¹⁷una passione ardente come fuoco acceso non si calmerà finché non sarà consumata; un uomo impudico nel suo corpo non smetterà finché non lo divori il fuoco; per l'uomo impuro ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia. ¹⁸L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: «Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo». ¹⁹Il suo timore riguarda solo gli occhi degli uomini; non sa che gli occhi del Signore sono miriadi di volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le azioni degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti. ²⁰Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note; allo stesso modo anche dopo la creazione. ²¹Quest'uomo sarà punito nelle piazze della città, sarà preso dove meno se l'aspetta. ²²Così della donna che abbandona suo marito, e gli presenta eredi avuti da un estraneo. ²³Prima di tutto ha disobbedito alle leggi dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha introdotto in casa figli di un estraneo. ²⁴Costei sarà trascinata davanti all'assemblea e si procederà a un'inchiesta sui suoi figli. ²⁵I suoi figli non avranno radici, i suoi rami non porteranno frutto. ²⁶Lascerà il suo ricordo in maledizione, la sua infamia non sarà cancellata. ²⁷I superstiti sapranno

che nulla è meglio del timore del Signore, nulla più dolce dell'osservare i suoi comandamenti.

24La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo. ²Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza: ³«Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. ⁴Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. ⁵Il giro del cielo da sola ho percorso, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. ⁶Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. ⁷Fra tutti questi cercai un luogo di riposo, in quale possedimento stabilirmi. ⁸Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece posare la tenda e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele. ⁹Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò; per tutta l'eternità non verrò meno. ¹⁰Ho officiato nella tenda santa davanti a lui, e così mi sono stabilita in Sion. ¹¹Nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere. ¹²Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore, sua eredità. ¹³Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon. ¹⁴Sono cresciuta come una palma in Engaddi, come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura; sono cresciuta come un platano. ¹⁵Come cinnamomo e balsamo ho diffuso profumo; come mirra scelta ho sparso buon odore; come gàlbano, ònice e storace, come nuvola di incenso nella tenda. ¹⁶Come un terebinto ho esteso i rami e i miei rami son rami di maestà e di bellezza. ¹⁷Io come una vite ho prodotto germogli graziosi e i miei fiori, frutti di gloria e ricchezza. ¹⁸Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei prodotti. ¹⁹Poiché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi è più dolce del favo di miele. ²⁰Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me, avranno ancora sete. ²¹Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà». ²²Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che ci ha imposto Mosè, l'eredità delle assemblee di Giacobbe. ²³Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione dei frutti nuovi; ²⁴fa traboccare l'intelligenza come l'Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura; ²⁵espande la dottrina come il Nilo, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. ²⁶Il primo non ne esaurisce la conoscenza né l'ultimo la può pienamente indagare. ²⁷Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio più del grande abisso. ²⁸Io sono come un canale derivante da un fiume e come un corso d'acqua sono uscita verso un giardino. ²⁹Ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irriverò la mia aiuola». Ed ecco il mio canale è diventato un fiume, il mio fiume è diventato un mare. ³⁰Farò ancora splendere la mia dottrina come l'aurora; la farò brillare molto lontano. ³¹Riverserò ancora l'insegnamento come una profezia, lo lascerò per le generazioni future. ³²Vedete, non ho lavorato solo per me,

ma per quanti cercano la dottrina.

25Di tre cose mi compiaccio e mi faccio bella, di fronte al Signore e agli uomini: concordia di fratelli, amicizia tra vicini, moglie e marito che vivono in piena armonia. ²Tre tipi di persone io detesto, la loro vita è per me un grande orrore: un povero superbo, un ricco bugiardo, un vecchio adultero privo di senno. ³Nella giovinezza non hai raccolto; come potresti procurarti qualcosa nella vecchiaia? ⁴Come s'addice il giudicare ai capelli bianchi, e agli anziani intendersi di consigli! ⁵Come s'addice la sapienza ai vecchi, il discernimento e il consiglio alle persone eminenti! ⁶Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto il timore del Signore. ⁷Nove situazioni io ritengo felici nel mio cuore, la decima la dirò con le parole: un uomo allietato dai figli, chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici; ⁸felice chi vive con una moglie assennata, colui che non pecca con la sua lingua, chi non deve servire a uno indegno di lui; ⁹fortunato chi ha trovato la prudenza, chi si rivolge a orecchi attenti; ¹⁰quanto è grande chi ha trovato la sapienza, ma nessuno supera chi teme il Signore. ¹¹Il timore del Signore è più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà esser paragonato? ¹²Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore; qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna; ¹³qualunque sventura, ma non la sventura causata dagli avversari; qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici. ¹⁴Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di un nemico. ¹⁵Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia. ¹⁶La malvagità di una donna ne altera l'aspetto, ne rende il volto tetro come quello di un orso. ¹⁷Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e ascoltandoli geme amaramente. ¹⁸Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! ¹⁹Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico. ²⁰Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione. ²¹Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. ²²Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; ²³mani inerti e ginocchia infiacchite, tale colei che non rende felice il proprio marito. ²⁴Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo. ²⁵Non dare all'acqua un'uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. ²⁶Se non cammina al cenno della tua mano, togli la dalla tua presenza.

26Beato il marito di una donna virtuosa; il numero dei suoi giorni sarà doppio. ²Una brava moglie è la gioia del marito, questi trascorrerà gli anni in pace. ³Una donna virtuosa è una buona sorte, viene assegnata a chi teme il Signore. ⁴Ricco o povero il cuore di lui ne gioisce, in ogni tempo il suo volto appare sereno. ⁵Tre cose teme il mio cuore, per la quarta sono spaventato: una calunnia diffusa

in città, un tumulto di popolo e una falsa accusa: tutto questo è peggiore della morte; ⁶ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra e il flagello della sua lingua si lega con tutti. ⁷Giogo di buoi sconnesso è una donna malvagia, colui che la domina è come chi acchiappa uno scorpione. ⁸Gran motivo di sdegno una donna ubriaca, non riuscirà a nascondere la vergogna. ⁹La scostumatezza di una donna è nell'eccitazione degli sguardi, si riconosce dalle sue occhiate. ¹⁰Fà buona guardia a una figlia libertina, perché non ne approfitti, se trova indulgenza. ¹¹Guardati dal seguire un occhio impudente, non meravigliarti se ti spinge verso il male. ¹²Come un viandante assetato apre la bocca e beve qualsiasi acqua a lui vicina, così essa siede davanti a ogni palo e apre a qualsiasi freccia la faretra. ¹³La grazia di una donna allietta il marito, la sua scienza gli rinvigorisce le ossa. ¹⁴E' un dono del Signore una donna silenziosa, non c'è compenso per una donna educata. ¹⁵Grazia su grazia è una donna pudica, non si può valutare il peso di un'anima modesta. ¹⁶Il sole risplende sulle montagne del Signore, la bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa. ¹⁷Lampada che arde sul candelabro santo, così la bellezza del volto su giusta statura. ¹⁸Colonne d'oro su base d'argento, tali sono gambe graziose su solidi piedi. ¹⁹Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada. ²⁰A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato.

27Per amor del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire procede senza scrupoli. ²Fra le giunture delle pietre si conficca un piuolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato. ³Se uno non si aggrappa in fretta al timor del Signore, la sua casa andrà presto in rovina. ⁴Quando si agita un vaglio, restano i rifiuti; così quando un uomo riflette, gli appaiono i suoi difetti. ⁵La fornace prova gli oggetti del vasaio, la prova dell'uomo si ha nella sua conversazione. ⁶Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela il sentimento dell'uomo. ⁷Non lodare un uomo prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. ⁸Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria. ⁹Gli uccelli sostano presso i loro simili, la lealtà ritorna a quelli che la praticano. ¹⁰Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia. ¹¹Nel discorso del pio c'è sempre saggezza, lo stolto muta come la luna. ¹²Tra gli insensati bada al tempo, tra i saggi fèrmati a lungo. ¹³Il discorso degli stolti è un orrore, il loro riso fra i bagordi del peccato. ¹⁴Il linguaggio di chi giura spesso fa rizzare i capelli, e le loro questioni fan turare gli orecchi. ¹⁵Uno spargimento di sangue è la rissa dei superbi, le loro invettive sono un ascolto penoso. ¹⁶Chi svela i segreti perde la fiducia e non trova più un amico per il suo cuore. ¹⁷Ama

l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non seguirlo più, ¹⁸perché come chi ha perduto un defunto, così tu hai perduto l'amicizia del tuo prossimo. ¹⁹Come un uccello, che ti sei fatto scappare di mano, così hai lasciato andare il tuo amico e non lo riprenderai. ²⁰Non seguirlo, perché ormai è lontano; è fuggito come una gazzella dal laccio. ²¹Poiché una ferita si può fasciarla e un'ingiuria si può riparare, ma chi ha svelato segreti non ha più speranza. ²²Chi ammicca con l'occhio trama il male, e nessuno potrà distoglierlo. ²³Davanti a te il suo parlare è tutto dolce, ammira i tuoi discorsi, ma alle tue spalle cambierà il suo parlare e porrà inciampo alle tue parole. ²⁴Io odio molte cose, ma nessuna quanto lui, anche il Signore lo ha in odio. ²⁵Chi scaglia un sasso in alto, se lo scaglia sulla testa, e un colpo a tradimento ferisce chi lo vibra. ²⁶Chi scava una fossa vi cadrà dentro, chi tende un laccio vi resterà preso. ²⁷Il male si riverserà su chi lo fa, egli non saprà neppure da dove gli venga. ²⁸Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco. ²⁹Saran presi al laccio quanti gioiscono per la caduta dei pii, il dolore li consumerà prima della loro morte. ³⁰Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede.

28 Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati. ²Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. ³Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore? ⁴Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? ⁵Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? ⁶Ricordati della tua fine e smetti di odiare, ricordati della corruzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. ⁷Ricordati dei comandamenti e non aver rancore verso il prossimo, dell'alleanza con l'Altissimo e non far conto dell'offesa subita. ⁸Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa. ⁹Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde calunnie. ¹⁰Secondo la materia del fuoco, esso s'infiama, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. ¹¹Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. ¹²Se soffi su una scintilla, si accende; se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca. ¹³Maledici il delatore e l'uomo di doppia lingua, perché fa perire molti che vivono in pace. ¹⁴Una lingua malèdica ha sconvolto molti, li ha scacciati di nazione in nazione; ha demolito forti città e ha rovinato casati potenti. ¹⁵Una lingua malèdica ha fatto ripudiare donne eccellenti, privandole del frutto delle loro fatiche. ¹⁶Chi le presta attenzione non trova pace, dalla sua dimora scompare la serenità. ¹⁷Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. ¹⁸Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono peri-

ti per colpa della lingua. ¹⁹Beato chi se ne guarda, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. ²⁰Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene catene di bronzo. ²¹Spaventosa è la morte che procura, in confronto è preferibile la tomba. ²²Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. ²³Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. ²⁴Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, lega in un sacchetto l'argento e l'oro, ²⁵ma controlla anche le tue parole pesandole e chiudi con porte e catenaccio la bocca. ²⁶Stà attento a non sbagliare a causa della lingua, perché tu non cada davanti a chi ti insidia.

29 Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo soccorre di propria mano osserva i comandamenti. ²Dà in prestito al prossimo nel tempo del bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. ³Mantieni la parola e sii leale con lui, così troverai in ogni momento quanto ti occorre. ⁴Molti considerano il prestito come cosa trovata e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati. ⁵Prima di ricevere, ognuno bacia le mani del creditore, parla con tono umile per ottenere gli averi dell'amico; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, restituisce piagnistei e incolpa le circostanze. ⁶Se riesce a pagare il creditore riceverà appena la metà, e dovrà considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, il creditore sarà frodato dei suoi averi e avrà senza motivo un nuovo nemico; maledizioni e ingiurie gli restituirà, renderà insulti invece dell'onore dovuto. ⁷Molti perciò, per tale cattiveria, rifiutano di prestare: hanno paura di perdere i beni senza ragione. ⁸Tuttavia sii longanime con il misero, e non fargli attendere troppo l'elemosina. ⁹Per il comandamento soccorri il povero, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. ¹⁰Perdi pure denaro per un fratello e amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. ¹¹Sfrutta le ricchezze secondo i comandi dell'Altissimo; ti saranno più utili dell'oro. ¹²Rinserra l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni disgrazia. ¹³Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, combatterà per te di fronte al nemico. ¹⁴L'uomo buono garantisce per il prossimo, chi ha perduto il pudore lo abbandona. ¹⁵Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te. ¹⁶Il peccatore dilapida i beni del suo garante, l'ingrato di proposito abbandonerà chi l'ha salvato. ¹⁷La cauzione ha rovinato molta gente onesta, li ha sballottati come onda del mare. ¹⁸Ha mandato in esilio uomini potenti, costretti a errare fra genti straniere. ¹⁹Un peccatore che offre premurosamente garanzia e ricerca guadagni, sarà coinvolto in processi. ²⁰Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non cadere. ²¹Indispensabili alla vita sono l'acqua, il pane, il vestito e una casa che serva da riparo. ²²E' meglio vivere da povero

sotto un tetto di tavole, che godere di cibi sontuosi in case altrui. ²³Del poco come del molto sii contento, così non udirai il disprezzo come straniero. ²⁴Triste vita andare di casa in casa, non potrai aprir bocca, dove sarai come straniero. ²⁵Avrai ospiti, mescerai vino senza un grazie, inoltre ascolterai cose amare: ²⁶«Su, forestiero, apparecchia la tavola, se hai qualche cosa sotto mano, dammi da mangiare». ²⁷«Vattene, forestiero, cedi il posto a persona onorata; mio fratello sarà mio ospite, ho bisogno della casa». ²⁸Tali cose sono dure per un uomo che abbia intelligenza: i rimproveri per l'ospitalità e gli insulti di un creditore.

30 Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta, per gioire di lui alla fine. ²Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne potrà vantare con i suoi conoscenti. ³Chi ammaestra il proprio figlio renderà geloso il nemico, mentre davanti agli amici potrà gioire. ⁴Muore il padre? E' come se non morisse, perché lascia un suo simile dopo di sé. ⁵Durante la vita egli gioiva nel contemplarlo, in punto di morte non prova dolore. ⁶Di fronte ai nemici lascia un vendicatore, per gli amici uno che sa ricompensarli. ⁷Chi accarezza un figlio ne faserà poi le ferite, a ogni grido il suo cuore sarà sconvolto. ⁸Un cavallo non domato diventa restio, un figlio lasciato a se stesso diventa sventato. ⁹Coccola il figlio ed egli ti incuterà spavento, scherza con lui, ti procurerà dispiaceri. ¹⁰Non ridere con lui per non doverti con lui rattristare, che non debba digrignare i denti alla fine. ¹¹Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi difetti. ¹²Piegagli il collo in gioventù e battigli le costole finché è fanciullo, perché poi intestardito non ti disobbedisca e tu ne abbia un profondo dolore. ¹³Educa tuo figlio e prenditi cura di lui, così non dovrai affrontare la sua insolenza. ¹⁴Meglio un povero di aspetto sano e forte che un ricco malato nel suo corpo. ¹⁵Salute e vigore valgono più di tutto l'oro, un corpo robusto più di un'immensa fortuna. ¹⁶Non c'è ricchezza migliore della salute del corpo e non c'è contentezza al di sopra della gioia del cuore. ¹⁷Meglio la morte che una vita amara, il riposo eterno che una malattia cronica. ¹⁸Leccornie versate su una bocca chiusa tali le offerte cibarie poste su una tomba. ¹⁹A che serve all'idolo l'offerta di frutti? Esso non mangia né sente il profumo; così è il perseguitato dal Signore. ²⁰Osserva con gli occhi e sospira, come un eunuco che abbraccia una vergine e sospira. ²¹Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. ²²La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. ²³Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono. ²⁴Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia. ²⁵Un cuore sereno è anche felice davanti ai cibi, quello che mangia egli gusta.

31 L'insonnia per la ricchezza logora il corpo, l'affanno

per essa distoglie il sonno. ²L'affanno della veglia tien lontano l'assopirsi, come una grave malattia bandisce il sonno. ³Un ricco fatica nell'accumulare ricchezze e se smette, si ingolfa nei piaceri. ⁴Un povero fatica nelle privazioni della vita e se smette, cade nell'indigenza. ⁵Chi ama l'oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro per esso pecherà. ⁶Molti sono andati in rovina a causa dell'oro, il loro disastro era davanti a loro. ⁷E' una trappola per quanti ne sono entusiasti, ogni insensato vi resta preso. ⁸Beato il ricco, che si trova senza macchia e che non corre dietro all'oro. ⁹Chi è costui? noi lo proclameremo beato: difatti egli ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo. ¹⁰Chi ha subito la prova, risultando perfetto? Sarà un titolo di gloria per lui. Chi, potendo trasgredire, non ha trasgredito, e potendo compiere il male, non lo ha fatto? ¹¹Si consolideranno i suoi beni e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze. ¹²Hai davanti una tavola sontuosa? Non spalancare verso di essa la tua bocca e non dire: «Che abbondanza qua sopra». ¹³Ricordati che l'occhio cattivo è un male. Che cosa è stato creato peggiore dell'occhio? Per questo esso lacrima in ogni circostanza. ¹⁴Dove guarda l'ospite, non stendere la mano; non intingere nel piatto insieme con lui. ¹⁵Giudica le esigenze del prossimo dalle tue; e su ogni cosa rifletti. ¹⁶Mangia da uomo ciò che ti è posto innanzi; non masticare con voracità per non renderti odioso. ¹⁷Sii il primo a smettere per educazione, non essere ingordo per non incorrere nel disprezzo. ¹⁸Se siedi tra molti invitati, non essere il primo a stendere la mano. ¹⁹Quanto poco è sufficiente per un uomo educato, una volta a letto non si sente soffocato. ²⁰Sonno salubre con uno stomaco ben regolato, al mattino si alza e il suo spirito è libero. Travaglio di insonnia, coliche e vomiti accompagnano l'uomo ingordo. ²¹Se sei stato forzato a eccedere nei cibi, àlzati, vè a vomitare e sarai sollevato. ²²Ascoltami, figlio, e non disprezzarmi, alla fine troverai vere le mie parole. In tutte le azioni sii moderato e nessuna malattia ti coglierà. ²³Molte labbra loderanno chi è splendido nei banchetti, e vera è la testimonianza della sua munificenza. ²⁴La città mormora di chi è tirchio nei banchetti; ed esatta è la testimonianza della sua avarizia. ²⁵Non fare il forte con il vino, perché ha mandato molti in rovina. ²⁶La fornace prova il metallo nella tempera, così il vino i cuori in una sfida di arroganti. ²⁷Il vino è come la vita per gli uomini, purché tu lo beva con misura. Che vita è quella di chi non ha vino? Questo fu creato per la gioia degli uomini. ²⁸Allegria del cuore e gioia dell'anima è il vino bevuto a tempo e a misura. ²⁹Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità, con eccitazione e per sfida. ³⁰L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite. ³¹Durante un banchetto non rimproverare il vicino, non deriderlo nella sua letizia. Non dirgli parola di rimprovero e non tormentarlo col chiedergli ciò che ti deve.

32 Ti hanno fatto capotavola? Non esaltarti; comporta-

ti con gli altri come uno di loro. Pensa a loro e poi mettiti a tavola; ²quando avrai assolto il tuo compito, accomodati per ricrearti con loro e ricevere la corona per la tua cortesia. ³Parla, o anziano, ciò ti s'addice, ma con discrezione e non disturbare la musica. ⁴Quando ascolti non effonderli in chiacchiere, non fare fuori luogo il sapiente. ⁵Sigillo di rubino in un anello d'oro è un concerto musicale in un banchetto. ⁶Sigillo di smeraldo in una guarnizione d'oro è la melodia dei canti unita alla dolcezza del vino. ⁷Parla, giovinetto, se è necessario, ma appena un paio di volte, se interrogato. ⁸Compendia il tuo discorso, molte cose in poche parole; comportati come uno che sa ma che tace. ⁹Fra i grandi non crederti loro uguale, se un altro parla, non ciarlare troppo. ¹⁰Prima del tuono viene la folgore, la grazia precede l'uomo modesto. ¹¹All'ora stabilita alzati e non restare per ultimo, corri a casa e non indugiare. ¹²Là divertiti e fa' quello che desideri, ma non peccare con un discorso arrogante. ¹³Per tutto ciò benedici chi ti ha creato, chi ti colma dei suoi benefici. ¹⁴Chi teme il Signore accetterà la correzione, coloro che lo ricercano troveranno il suo favore. ¹⁵Chi indaga la legge ne sarà appagato, ma l'ipocrita vi troverà motivo di scandalo. ¹⁶Quanti temono il Signore troveranno la giustizia, le loro virtù brilleranno come luci. ¹⁷Un uomo peccatore schiva il rimprovero, trova scuse secondo i suoi capricci. ¹⁸Un uomo assennato non trascura l'avvertimento, quello empio e superbo non prova alcun timore. ¹⁹Non far nulla senza riflessione, alla fine dell'azione non te ne pentirai. ²⁰Non camminare in una via piena d'ostacoli, per non inciampare contro i sassi. ²¹Non fidarti di una via senza inciampi, ²²e guardati anche dai tuoi figli. ²³In ogni azione abbi fiducia in te stesso, poiché anche questo è osservare i comandamenti. ²⁴Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non resterà deluso.

33 Chi teme il Signore non incorre in alcun male, se subisce tentazioni, ne sarà liberato di nuovo. ²Un uomo saggio non detesta la legge, ma l'ipocrita a suo riguardo è come una nave nella tempesta. ³L'uomo assennato ha fiducia nella legge, la legge per lui è degna di fede come un oracolo. ⁴Preparati il discorso, così sarai ascoltato; concatena il tuo sapere e poi rispondi. ⁵Ruota di carro il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l'asse che gira. ⁶Come uno stallone è un amico beffardo, nitrisce sotto chiunque lo cavalca. ⁷Perché un giorno è più importante d'un altro? Eppure la luce di ogni giorno dell'anno viene dal sole. ⁸Essi sono distinti secondo il pensiero del Signore che ha variato le stagioni e le feste. ⁹Alcuni giorni li ha nobilitati e santificati, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari. ¹⁰Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere e dalla terra fu creato Adamo. ¹¹Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha assegnato loro diversi destini. ¹²Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umi-

liati e li ha scacciati dalle loro posizioni. ¹³Come l'argilla nelle mani del vasaio che la forma a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati, per retribuirli secondo la sua giustizia. ¹⁴Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte, la vita; così di fronte al pio il peccatore. ¹⁵Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo; due a due, una di fronte all'altra. ¹⁶Io mi sono dedicato per ultimo allo studio, come un racimolatore dietro i vendemmiatori. ¹⁷Con la benedizione del Signore ho raggiunto lo scopo, come un vendemmiatore ho riempito il tino. ¹⁸Badate che non ho faticato solo per me, ma per quanti ricercano l'istruzione. ¹⁹Ascoltatemi, capi del popolo, e voi che dirigete le assemblee, fate attenzione. ²⁰Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico non dare un potere su di te finché sei in vita. Non dare ad altri le tue ricchezze, perché poi non ti penta e debba richiederle. ²¹Finché vivi e c'è respiro in te, non abbandonarti in potere di nessuno. ²²E' meglio che i figli ti preghino che non rivolgerti tu alle loro mani. ²³In tutte le azioni sii sempre superiore, non permettere che si offuschi la tua fama. ²⁴Quando finiranno i giorni della tua vita, al momento della morte, assegna la tua eredità. ²⁵Foraggio, bastone e pesi per l'asino; pane, castigo e lavoro per lo schiavo. ²⁶Fà lavorare il tuo servo, e potrai trovare riposo, lascialgli libere le mani e cercherà la libertà. ²⁷Giogo e redini piegano il collo; per lo schiavo cattivo torture e castighi. ²⁸Fallo lavorare perché non stia in ozio, poiché l'ozio insegna molte cattiverie. ²⁹Obbligalo al lavoro come gli conviene, e se non obbedisce, stringi i suoi ceppi. ³⁰Non esagerare con nessuno; non fare nulla senza giustizia. ³¹Se hai uno schiavo, sia come te stesso, poiché l'hai acquistato con il sangue. ³²Se hai uno schiavo, trattalo come fratello, perché ne avrai bisogno come di te stesso, ³³Se tu lo maltratti ed egli fuggirà, per quale strada andrai a ricercarlo?

34 Speranze vane e fallaci sono proprie dell'uomo insensato, i sogni danno le ali agli stolti. ²Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così chi si appoggia ai sogni. ³Questo dopo quello: tale la visione di sogni, di fronte a un volto l'immagine di un volto. ⁴Dall'impuro che cosa potrà uscire di puro? E dal falso che cosa potrà uscire di vero? ⁵Oracoli, auspici e sogni sono cose vane, come vaneggia la mente di una donna in doglie. ⁶Se non sono inviati dall'Altissimo in una sua visita, non permettere che se ne occupi la tua mente. ⁷I sogni hanno indotto molti in errore, hanno deviato quanti avevano in essi sperato. ⁸Senza menzogna si deve adempiere la legge, la sapienza in bocca verace è perfezione. ⁹Chi ha viaggiato conosce molte cose, chi ha molta esperienza parlerà con intelligenza. ¹⁰Chi non ha avuto delle prove, poco conosce; chi ha viaggiato ha accresciuto l'accortezza. ¹¹Ho visto molte cose nei miei viaggi; il mio sapere è più che le mie parole. ¹²Spesso ho corso pericoli mortali; ma sono stato salvato grazie alla mia esperienza. ¹³Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché

la loro speranza è posta in colui che li salva. ¹⁴Chi teme il Signore non ha paura di nulla, e non teme perché egli è la sua speranza. ¹⁵Beata l'anima di chi teme il Signore; a chi si appoggia? Chi è il suo sostegno? ¹⁶Gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano, protezione potente e sostegno di forza, riparo dal vento infuocato e riparo dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta; ¹⁷solleva l'anima e illumina gli occhi, concede sanità, vita e benedizione. ¹⁸Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da burla; i doni dei malvagi non sono graditi. ¹⁹L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati. ²⁰Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. ²¹Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, toglierlo a loro è commettere un assassinio. ²²Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio. ²³Uno edifica, l'altro abbatte: che vantaggio se ne ricava oltre la fatica? ²⁴Uno prega, l'altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? ²⁵Lavarsi dopo aver toccato un morto, poi toccarlo di nuovo: quale utilità c'è in simile abluzione? ²⁶Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione?

35 Chi osserva la legge moltiplica le offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione. ²Chi serba riconoscenza offre fior di farina, chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode. ³Cosa gradita al Signore è astenersi dalla malvagità, sacrificio espiatorio è astenersi dall'ingiustizia. ⁴Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, tutto questo è richiesto dai comandamenti. ⁵L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo. ⁶Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo memoriale non sarà dimenticato. ⁷Glorifica il Signore con animo generoso, non essere avaro nelle primizie che offri. ⁸In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, consacra con gioia la decima. ⁹Dà all'Altissimo in base al dono da lui ricevuto, dà di buon animo secondo la tua possibilità, ¹⁰perché il Signore è uno che ripaga, e sette volte ti restituirà. ¹¹Non cercare di corromperlo con doni, non accetterà, non confidare su una vittima ingiusta, ¹²perché il Signore è giudice e non v'è presso di lui preferenza di persone. ¹³Non è parziale con nessuno contro il povero, anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso. ¹⁴Non trascura la supplica dell'orfano né la vedova, quando si sfoga nel lamento. ¹⁵Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliel'ha versare? ¹⁶Chi venera Dio sarà accolto con benevolenza, la sua preghiera giungerà fino alle nubi. ¹⁷La preghiera dell'umile penetra le nubi, finché non sia arrivata, non si contenta; ¹⁸non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto, rendendo soddisfazione ai giusti e ristabilendo l'equità. ¹⁹Il Signore non tarderà e non si mostrerà indulgente sul loro conto, ²⁰finché

non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni; ²¹finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti; ²²finché non abbia reso a ognuno secondo le sue azioni e vagliato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni; ²³finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e non lo abbia allietato con la sua misericordia. ²⁴Bella è la misericordia al tempo dell'afflizione, come le nubi apportatrici di pioggia in tempo di siccità.

36 Abbi pietà di noi, Signore Dio di tutto, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni. ²Alza la tua mano sulle nazioni straniere, perché vedano la tua potenza. ³Come ai loro occhi ti sei mostrato santo in mezzo a noi, così ai nostri occhi mostrati grande fra di loro. ⁴Ti riconoscano, come noi abbiamo riconosciuto che non c'è un Dio fuori di te, Signore. ⁵Rinnova i segni e compi altri prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro. ⁶Risveglia lo sdegno e riversa l'ira, distruggi l'avversario e abbatti il nemico. ⁷Affretta il tempo e ricòrdati del giuramento; si narrino le tue meraviglie. ⁸Sia consumato dall'ira del fuoco chi cerca scampo; gli avversari del tuo popolo vadano in perdizione. ⁹Schiaccia le teste dei capi nemici che dicono: «Non c'è nessuno fuori di noi». ¹⁰Raduna tutte le tribù di Giacobbe, rendi loro il possesso come era al principio. ¹¹Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo nome, di Israele che hai trattato come un primogenito. ¹²Abbi pietà della tua città santa, di Gerusalemme tua stabile dimora. ¹³Riempi Sion della tua maestà il tuo popolo della tua gloria. ¹⁴Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio, adempi le profezie fatte nel tuo nome. ¹⁵Ricompensa coloro che sperano in te, i tuoi profeti siano degni di fede. ¹⁶Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo. ¹⁷Sappiano quanti abitano sulla terra che tu sei il Signore, il Dio dei secoli. ¹⁸Il ventre consuma ogni cibo, eppure un cibo è preferibile a un altro. ¹⁹Il palato distingue al gusto la selvaggina, così una mente assennata distingue i discorsi bugiardi. ²⁰Un cuore perverso causerà dolore, un uomo dalla molta esperienza saprà ripagarlo. ²¹Una donna accetterà qualsiasi marito, ma una giovane è migliore di un'altra. ²²La bellezza di una donna allietta il volto; e sorpassa ogni desiderio dell'uomo; ²³se vi è poi sulla sua lingua bontà e dolcezza, suo marito non è più uno dei comuni mortali. ²⁴Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio. ²⁵Dove non esiste siepe, la proprietà è saccheggiata, ove non c'è moglie, l'uomo geme randagio. ²⁶Chi si fida di un ladro armato che corre di città in città? ²⁷Così dell'uomo che non ha un nido e che si corica là dove lo coglie la notte.

37 Ogni amico dice: «Anch'io ti sono amico», ma esiste l'amico che lo è solo di nome. ²Non è forse un dolore mortale un compagno e un amico trasformatosi in nemico? ³O

inclinazione malvagia, da dove sei balzata, per ricoprire la terra con la tua malizia? ⁴Il compagno si rallegra con l'amico nella felicità, ma al momento della disgrazia gli sarà ostile. ⁵Il compagno soffre con l'amico per ragioni di stomaco, ma di fronte al conflitto prenderà lo scudo. ⁶Non ti dimenticare dell'amico dell'anima tua, non scordarti di lui nella tua prosperità. ⁷Ogni consigliere suggerisce consigli, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio. ⁸Guàrdati da un consigliere, informati quali siano le sue necessità - egli nel consigliare penserà al suo interesse - perché non getti la sorte su di te ⁹e dica: «La tua via è buona», poi si terrà in disparte per vedere quanto ti accadrà. ¹⁰Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco, nascondi la tua intenzione a quanti ti invidiano. ¹¹Non consigliarti con una donna sulla sua rivale, con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio, con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza, con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su un'iniziativa qualsiasi, con un mercenario annuale sul raccolto, con uno schiavo pigro su un gran lavoro; non dipendere da costoro per nessun consiglio. ¹²Invece frequenta spesso un uomo pio, che tu conosci come osservante dei comandamenti e la cui anima è come la tua anima; se tu inciampi, saprà compatirti. ¹³Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. ¹⁴La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. ¹⁵Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità. ¹⁶Principio di ogni opera è la ragione, prima di ogni azione è bene riflettere. ¹⁷Radice dei pensieri è il cuore, queste quattro parti ne derivano: ¹⁸bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua. ¹⁹C'è l'uomo esperto maestro di molti, ma inutile per se stesso. ²⁰C'è chi posa a saggio nei discorsi ed è odioso, a costui mancherà ogni nutrimento; ²¹non gli è stato concesso il favore del Signore, poiché è privo di ogni sapienza. ²²C'è chi è saggio solo per se stesso, i frutti della sua scienza sono sicuri. ²³Un uomo saggio istruisce il suo popolo, dei frutti della sua intelligenza ci si può fidare. ²⁴Un uomo saggio è colmato di benedizioni, quanti lo vedono lo proclamano beato. ²⁵La vita dell'uomo ha i giorni contati; ma i giorni di Israele sono senza numero. ²⁶Il saggio otterrà fiducia tra il suo popolo, il suo nome vivrà per sempre. ²⁷Figlio, nella tua vita prova te stesso, vedi quanto ti nuoce e non concedertelo. ²⁸Difatti non tutto conviene a tutti e non tutti approvano ogni cosa. ²⁹Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria, non ti gettare sulle vivande, ³⁰perché l'abuso dei cibi causa malattie, l'ingordigia provoca coliche. ³¹Molti sono morti per ingordigia, chi si controlla vivrà a lungo.

38Onora il medico come si deve secondo il bisogno, anch'egli è stato creato dal Signore. ²Dall'Altissimo viene la guarigione, anche dal re egli riceve doni. ³La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche

tra i grandi. ⁴Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza. ⁵L'acqua non fu forse resa dolce per mezzo di un legno, per rendere evidente la potenza di lui? ⁶Dio ha dato agli uomini la scienza perché potessero gloriarsi delle sue meraviglie. ⁷Con esse il medico cura ed elimina il dolore e il farmacista prepara le miscele. ⁸Non verranno meno le sue opere! Da lui proviene il benessere sulla terra. ⁹Figlio, non avviliti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà. ¹⁰Purificati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato. ¹¹Offri incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità. ¹²Fà poi passare il medico - il Signore ha creato anche lui - non stia lontano da te, poiché ne hai bisogno. ¹³Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani. ¹⁴Anch'essi pregano il Signore perché li guidi felicemente ad alleviare la malattia e a risanarla, perché il malato ritorni alla vita. ¹⁵Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico. ¹⁶Figlio, versa lacrime sul morto, e come uno che soffre crudelmente inizia il lamento; poi seppelliscine il corpo secondo il suo rito e non trascurare la sua tomba. ¹⁷Piangi amaramente e alza il tuo lamento, il lutto sia proporzionato alla sua dignità, un giorno o due, per prevenire le dicerie, quindi consòlati del tuo dolore. ¹⁸Difatti il dolore precede la morte, il dolore del cuore logora la forza. ¹⁹In una disgrazia resta a lungo il dolore, una vita di miseria è dura al cuore. ²⁰Non abbandonare il tuo cuore al dolore; scaccialo pensando alla tua fine. ²¹Non dimenticare: non ci sarà infatti ritorno; al morto non gioverai e farai del male a te stesso. ²²Ricòrdati della mia sorte che sarà anche la tua: «Ieri a me e oggi a te». ²³Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo; consòlati di lui, ora che il suo spirito è partito. ²⁴La sapienza dello scriba si deve alle sue ore di quiete; chi ha poca attività diventerà saggio. ²⁵Come potrà divenir saggio chi maneggia l'aratro e si vanta di brandire un pungolo? Spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli? ²⁶Pone la sua mente a tracciare solchi, non dorme per dare il foraggio alle giovenche. ²⁷Così ogni artigiano e ogni artista che passa la notte come il giorno: quelli che incidono incisioni per sigilli e con pazienza cercano di variare l'intaglio; pongono mente a ritrarre bene il disegno e stanno svegli per terminare il lavoro. ²⁸Così il fabbro siede davanti all'incudine ed è intento ai lavori del ferro: la vampa del fuoco gli strugge le carni, e col calore del fornello deve lottare; il rumore del martello gli assorda gli orecchi, i suoi occhi sono fissi al modello dell'oggetto, è tutto pre-occupato per finire il suo lavoro, sta sveglio per rifinirlo alla perfezione. ²⁹Così il vasaio seduto al suo lavoro gira con i piedi la ruota, è sempre in ansia per il suo lavoro; tutti i suoi gesti sono calcolati. ³⁰Con il braccio imprime una forma all'argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza; è preoccupato per una verniciatura perfetta, sta sveglio per pulire il fornello. ³¹Tutti costoro hanno fiducia nelle proprie mani; ognuno è esperto nel proprio mestiere.

³²Senza di loro sarebbe impossibile costruire una città; gli uomini non potrebbero né abitarvi né circolare. ³³Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio. ³⁴Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi; ma sostengono le cose materiali, e la loro preghiera riguarda i lavori del mestiere.

39Differente è il caso di chi si applica e medita la legge dell'Altissimo. Egli indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie. ²Conserva i detti degli uomini famosi, penetra le sottigliezze delle parabole, ³indaga il senso recondito dei proverbi e s'occupa degli enigmi delle parabole. ⁴Svolge il suo compito fra i grandi, è presente alle riunioni dei capi, viaggia fra genti straniere, investigando il bene e il male in mezzo agli uomini. ⁵Di buon mattino rivolge il cuore al Signore, che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati. ⁶Se questa è la volontà del Signore grande, egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore. ⁷Egli dirigerà il suo consiglio e la sua scienza, mediterà sui misteri di Dio. ⁸Farà brillare la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell'alleanza del Signore. ⁹Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato, non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. ¹⁰I popoli parleranno della sua sapienza, l'assemblea proclamerà le sue lodi. ¹¹Finché vive, lascerà un nome più noto di mille, quando muore, avrà già fatto abbastanza per sé. ¹²Esporrò ancora le mie riflessioni, ne sono pieno come la luna a metà mese. ¹³Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una pianta di rose su un torrente. ¹⁴Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spargete profumo e intonate un canto di lode; benedite il Signore per tutte le opere sue. ¹⁵Magnificate il suo nome; proclamate le sue lodi con i vostri canti e le vostre cetre; così direte nella vostra lode: ¹⁶«Quanto sono magnifiche tutte le opere del Signore! Ogni sua disposizione avrà luogo a suo tempo!». Non c'è da dire: «Che è questo? Perché quello?». Tutte le cose saranno indagate a suo tempo. ¹⁷Alla sua parola l'acqua si ferma come un cumulo, a un suo detto si aprono i serbatoi delle acque. ¹⁸A un suo comando si realizza quanto egli vuole; nessuno può ostacolare il suo aiuto. ¹⁹Ogni azione umana è davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi. ²⁰Il suo sguardo passa da un'eternità all'altra, nulla è straordinario davanti a lui. ²¹Non c'è da dire: «Che è questo? Perché quello?» poiché tutte le cose sono state create per un fine. ²²La sua benedizione si diffonde come un fiume e irriga come un'inondazione la terra. ²³Così le genti sperimenteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. ²⁴Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi piene di inciampi. ²⁵I beni per i buoni furon

creati sin da principio, ma anche i mali per i peccatori. ²⁶Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. ²⁷Tutte queste cose per i pii sono beni, ma per i peccatori diventano mali. ²⁸Ci sono venti creati per castigo, e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza, e placheranno lo sdegno del loro creatore. ²⁹Fuoco, grandine, fame e morte son tutte cose create per il castigo. ³⁰Denti delle fiere, scorpioni e vipere, e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. ³¹Esulteranno al comando divino; sono pronte sulla terra per tutti i bisogni. A tempo opportuno non trasgrediranno la parola. ³²Per questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l'ho messo per iscritto: ³³«Tutte le opere del Signore sono buone; egli provvederà tutto a suo tempo». ³⁴Non c'è da dire: «Questo è peggiore di quello», a suo tempo ogni cosa sarà riconosciuta buona. ³⁵Ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca e benedite il nome del Signore.

40Una sorte penosa è disposta per ogni uomo, un gioco pesante grava sui figli di Adamo, dal giorno della loro nascita dal grembo materno al giorno del loro ritorno alla madre comune. ²Materia alle loro riflessioni e ansietà per il loro cuore offrono il pensiero di ciò che li attende e il giorno della fine. ³Da chi siede su un trono glorioso fino al misero che giace sulla terra e sulla cenere; ⁴da chi indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno grossolano, non c'è che sdegno, invidia, spavento, agitazione, paura della morte, contese e liti. ⁵Durante il riposo nel letto il sogno notturno turba le sue cognizioni. ⁶Per un poco, un istante, riposa; quindi nel sonno, come in un giorno di guardia, è sconvolto dai fantasmi del suo cuore, come chi è scampato da una battaglia. ⁷Mentre sta per mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore. ⁸E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto: ⁹morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame, calamità, flagelli. ¹⁰Questi mali sono stati creati per i malvagi, per loro causa si ebbe anche il diluvio. ¹¹Quanto è dalla terra alla terra ritorna; quanto è dalle acque rifluisce nel mare. ¹²Ogni regalo per corrompere e l'ingiustizia spariranno, mentre la lealtà resterà sempre. ¹³Le ricchezze degli ingiusti si secceranno come un torrente, come un grande tuono rimbomba via durante la pioggia. ¹⁴Come l'ingiusto aprendo le mani si rallegrerà, così i trasgressori cadranno in rovina. ¹⁵La stirpe degli empi non aumenterà i suoi rami, le radici impure saranno sopra una pietra dura. ¹⁶Il giunco su ogni corso d'acqua e sugli argini di un fiume sarà tagliato prima di ogni altra erba. ¹⁷La bontà è come un giardino di benedizioni, la misericordia dura sempre. ¹⁸La vita di chi basta a se stesso e del lavoratore sarà dolce, ma più ancora lo sarà per chi trova un tesoro. ¹⁹I figli e la fondazione di una città assicurano un nome, ma più ancora sarà stimata una donna senza macchia. ²⁰Vino

e musica rallegrano il cuore, ma più ancora lo rallegra l'amore della sapienza. ²¹Il flauto e l'arpa rendono piacevole il canto, ma più ancora di essi una voce soave. ²²L'occhio desidera grazia e bellezza, ma più ancora di esse il verde dei campi. ²³Il compagno e l'amico si incontrano a tempo opportuno, ma più ancora di essi moglie e marito. ²⁴I fratelli e un aiuto servono nell'afflizione, ma più ancora salverà la carità. ²⁵Oro e argento rendono sicuro il piede, ma ancora di più si apprezza un consiglio. ²⁶Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora di esse il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla; con esso non c'è bisogno di cercare aiuto. ²⁷Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni; la sua protezione vale più di qualsiasi altra gloria. ²⁸Figlio, non vivere da mendicante. E' meglio morire che mendicare. ²⁹Un uomo che guarda alla tavola altrui ha una vita che non si può chiamar tale. Si contaminerà con cibi stranieri; l'uomo sapiente ed educato se ne guarderà. ³⁰Nella bocca sarà dolce il mendicare per un impudente, ma nel suo ventre brucerà come fuoco.

41O morte, come è amaro il tuo pensiero per l'uomo che vive sereno nella sua agiatezza, per l'uomo senza assilli e fortunato in tutto, ancora in grado di gustare il cibo! ²O morte, è gradita la tua sentenza all'uomo indigente e privo di forze, vecchio decrepito e preoccupato di tutto, al ribelle che ha perduto la pazienza! ³Non temere la sentenza della morte, ricordati dei tuoi predecessori e successori. ⁴Questo è il decreto del Signore per ogni uomo; perché ribellarsi al volere dell'Altissimo? Siano dieci, cento, mille anni; negli inferi non ci sono recriminazioni sulla vita. ⁵Figli abominevoli sono i figli dei peccatori, una stirpe empia è nella dimora dei malvagi. ⁶L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore. ⁷Contro un padre empio imprecano i figli, perché sono disprezzati a causa sua. ⁸Guai a voi, uomini empì, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! ⁹Quando nascete, nascete per la maledizione; quando morite, ereditate la maledizione. ¹⁰Quanto è dalla terra ritornerà alla terra, così gli empì dalla maledizione alla distruzione. ¹¹Il lutto degli uomini riguarda i loro cadaveri, il nome non buono dei peccatori sarà cancellato. ¹²Abbi cura del nome, perché esso ti resterà più di mille grandi tesori d'oro. ¹³I giorni di una vita felice sono contati, ma un buon nome dura sempre. ¹⁴Figli, custodite l'istruzione in pace; ma sapienza nascosta e tesoro invisibile, l'una e l'altro a che servono? ¹⁵Meglio chi nasconde la sua stoltezza di chi nasconde la sua sapienza. ¹⁶Pertanto provate vergogna in vista della mia parola, perché non è bene arrossire per qualsiasi vergogna; non tutti stimano secondo verità tutte le cose. ¹⁷Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre della menzogna davanti a un capo e a un potente, ¹⁸del delitto davanti a un giudice e a un magistrato, dell'empietà davanti all'assemblea del popolo, ¹⁹della slealtà davanti al compagno e all'amico, del furto

nell'ambiente in cui ti trovi, ²⁰di venir meno al giuramento e all'alleanza, di piegare i gomiti sul pane, ²¹del disprezzo di ciò che prendi o che ti è dato, di non rispondere a quanti salutano, ²²dello sguardo su una donna scostumata, del rifiuto fatto a un parente, ²³dell'appropriazione di eredità o donazione, del desiderio per una donna sposata, ²⁴della relazione con la sua schiava, - non accostarti al suo letto - ²⁵delle parole ingiuriose davanti agli amici - dopo aver donato, non offendere - ²⁶della ripetizione di quanto hai udito e della rivelazione di notizie segrete. ²⁷Allora sarai veramente pudico e troverai grazia presso chiunque.

42Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano: ²della legge dell'Altissimo né dell'alleanza, della sentenza per assolvere l'empio, ³dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, del dono di un'eredità agli amici, ⁴dell'esattezza della bilancia e dei pesi, dell'acquisto di molte o poche cose, ⁵della contrattazione sul prezzo con i commercianti, della frequente correzione dei figli e del far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro. ⁶Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave. ⁷Qualunque cosa depositi, contala e pesala; il dare e l'avere sia tutto per iscritto. ⁸Non vergognarti di correggere l'insensato e lo stolto e il vecchio decrepito che disputa con i giovani; sarai così veramente assennato e approvato da ogni vivente. ⁹Una figlia è per il padre un'inquietudine segreta, la preoccupazione per lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata. ¹⁰Finché è ragazza, si teme che sia sedotta e che resti incinta nella casa paterna; quando è con un marito, che cada in colpa, quando è accasata, che sia sterile. ¹¹Su una figlia indocile rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, oggetto di chiacchiere in città e favola della gente, sì da farti vergognare davanti a tutti. ¹²Non mostri la sua bellezza a qualsiasi uomo, non segga a ciarlare insieme con le altre donne, ¹³perché dagli abiti esce fuori la tignola e dalla donna malizia di donna. ¹⁴Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna, una donna che porta vergogna fino allo scherno. ¹⁵Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quanto ho visto. Con le parole del Signore sono state create le sue opere. ¹⁶Il sole con il suo splendore illumina tutto, della gloria del Signore è piena la sua opera. ¹⁷Neppure i santi del Signore sono in grado di narrare tutte le sue meraviglie, ciò che il Signore onnipotente ha stabilito perché l'universo stesse saldo a sua gloria. ¹⁸Egli scruta l'abisso e il cuore e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, ¹⁹annunziando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. ²⁰Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. ²¹Ha ordinato le meraviglie della sua sapienza, poiché egli è da sempre e per sempre. Nulla può essergli aggiunto e nulla tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. ²²Quanto sono amabili tutte le sue opere!

E appena una scintilla se ne può osservare. ²³Tutte queste cose vivono e resteranno per sempre in tutte le circostanze e tutte gli obbediscono. ²⁴Tutte sono a coppia, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla di incompleto. ²⁵L'una conferma i meriti dell'altra, chi si sazierà nel contemplare la sua gloria?

43Orgoglio dei cieli è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria! ²Il sole mentre appare nel suo sorgere proclama: «Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!». ³A mezzogiorno dissecca la terra, e di fronte al suo calore chi può resistere? ⁴Si soffia nella fornace per ottenere calore, il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. ⁵Grande è il Signore che l'ha creato e con la parola ne affretta il rapido corso. ⁶Anche la luna sempre puntuale nelle sue fasi regola i mesi e determina il tempo. ⁷Dalla luna dipende l'indicazione delle feste, luminaire che decresce fino alla sua scomparsa. ⁸Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le fasi. E' un'insegna per le milizie nell'alto splendendo nel firmamento del cielo. ⁹Bellezza del cielo la gloria degli astri, ornamento splendente nelle altezze del Signore. ¹⁰Si comportano secondo gli ordini del Santo, non si stancano al loro posto di sentinelle. ¹¹Osserva l'arcobaleno e benedici colui che l'ha fatto, è bellissimo nel suo splendore. ¹²Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, l'hanno teso le mani dell'Altissimo. ¹³Con un comando invia la neve, fa guizzare i fulmini del suo giudizio. ¹⁴Così si aprono i depositi e le nubi volano via come uccelli. ¹⁵Con potenza condensa le nubi, che si polverizzano in chicchi di grandine. ¹⁶Al suo apparire sussultano i monti; ¹⁷il rumore del suo tuono fa tremare la terra. Secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l'uragano del nord e il turbine di vento. ¹⁸Fa scendere la neve come uccelli che si posano, come cavallette che si posano è la sua discesa; l'occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. ¹⁹Riversa sulla terra la brina come il sale, che gelandosi forma come tante punte di spine. ²⁰Soffia la gelida tramontana, sull'acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull'intera massa d'acqua, che si riveste come di corazzatura. ²¹Inaridisce i monti e brucia il deserto; divora l'erba come un fuoco. ²²Il rimedio di tutto, un annuolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo. ²³Dio con la sua parola ha domato l'abisso e vi ha piantato isole. ²⁴I naviganti parlano dei pericoli del mare, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; ²⁵là ci sono anche cose singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. ²⁶Per lui il messaggero cammina facilmente, tutto procede secondo la sua parola. ²⁷Potremmo dir molte cose e mai finiremmo; ma per concludere: «Egli è tutto!». ²⁸Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli, il Grande, al di sopra di tutte le sue opere. ²⁹Il Signore è terribile e molto grande, e meravigliosa è la sua potenza. ³⁰Nel glorificare il Signore esaltatelo quanto potete, perché ancora

più alto sarà. Nell'innalzarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché mai finirete. ³¹Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? ³²Ci sono molte cose nascoste più grandi di queste; noi contempliamo solo poche delle sue opere. ³³Il Signore infatti ha creato ogni cosa, ha dato la sapienza ai pii.

44Facciamo dunque l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione. ²Il Signore ha profuso in essi la gloria, la sua grandezza è apparsa sin dall'inizio dei secoli. ³Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza; consiglieri per la loro intelligenza e annunziatori nelle profezie. ⁴Capi del popolo con le loro decisioni e con l'intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento. ⁵Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. ⁶Uomini ricchi dotati di forza, vissuti in pace nelle loro dimore. ⁷Tutti costoro furono onorati dai contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. ⁸Di loro alcuni lasciarono un nome, che ancora è ricordato con lode. ⁹Di altri non sussiste memoria; svaniscono come se non fossero esistiti; furono come se non fossero mai stati, loro e i loro figli dopo di essi. ¹⁰Invece questi furono uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati. ¹¹Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità, i loro nipoti. ¹²La loro discendenza resta fedele alle promesse e i loro figli in grazia dei padri. ¹³Per sempre ne rimarrà la discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. ¹⁴I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. ¹⁵I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama le lodi. ¹⁶Enoch piacque al Signore e fu rapito, esempio istruttivo per tutte le generazioni. ¹⁷Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio. ¹⁸Alleanze eterne furono stabilite con lui, perché non fosse distrutto ogni vivente con il diluvio. ¹⁹Abramo fu grande antenato di molti popoli, nessuno ci fu simile a lui nella gloria. ²⁰Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele. ²¹Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire i popoli nella sua discendenza, di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un'eredità da uno all'altro mare, dal fiume fino all'estremità della terra. ²²Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa a causa di Abramo suo padre. ²³Dio fece posare sulla testa di Giacobbe la benedizione di tutti gli uomini e l'alleanza; lo confermò nelle sue benedizioni, a lui diede il paese in eredità e lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù.

45Da lui fece sorgere un uomo di pietà, che riscosse una stima universale e fu amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è benedizione. ²Lo rese glorioso come i santi e lo rese grande a timore dei nemici. ³Per la sua parola fece

cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò una parte della sua gloria. ⁴Lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine; lo scelse fra tutti i viventi. ⁵Gli fece udire la sua voce; lo introdusse nella nube oscura e gli diede a faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e di intelligenza, perché spiegasse a Giacobbe la sua alleanza, i suoi decreti a Israele. ⁶Egli innalzò Aronne, santo come lui, suo fratello, della tribù di Levi. ⁷Stabilì con lui un'alleanza perenne e gli diede il sacerdozio tra il popolo. Lo onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria. ⁸Lo rivestì con tutta la magnificenza, lo adornò con paramenti maestosi: calzoni, tunica e manto. ⁹All'orlo della sua veste pose melagrane, e numerosi campanelli d'oro all'intorno, che suonassero al muovere dei suoi passi, diffondendo il tintinnio nel tempio, come richiamo per i figli del suo popolo. ¹⁰L'ornò con una veste sacra, d'oro, violetto e porpora, capolavoro di ricamo; con il pettorale del giudizio, con i segni della verità, e con tessuto di lino scarlatto, capolavoro di artista; ¹¹con pietre preziose, incise come sigilli, su castoni d'oro, capolavoro di intagliatore, quale memoriale con le parole incise secondo il numero delle tribù di Israele. ¹²Sopra il turbante gli pose una corona d'oro con incisa l'iscrizione sacra, insegna d'onore, lavoro stupendo, ornamento delizioso per gli occhi. ¹³Prima di lui non si erano viste cose simili, mai un estraneo le ha indossate; esse sono riservate solo ai suoi figli e ai suoi discendenti per sempre. ¹⁴I suoi sacrifici vengono tutti bruciati, due volte al giorno, senza interruzione. ¹⁵Mosè lo consacrò e l'unse con l'olio santo. Costituì un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel nome del Signore. ¹⁶Il Signore lo scelse tra tutti i viventi perché gli offrì sacrifici, incenso e profumo come memoriale e perché compisse l'espiazione per il suo popolo. ¹⁷Gli affidò i suoi comandamenti, il potere sulle prescrizioni del diritto, perché insegnasse a Giacobbe i decreti e illuminasse Israele nella sua legge. ¹⁸Contro di lui insorsero uomini estranei e furono gelosi di lui nel deserto; erano gli uomini di Datan e di Abiron e quelli della banda di Core, furiosi e violenti. ¹⁹Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno per distruggerli con il fuoco della sua fiamma. ²⁰E aumentò la gloria di Aronne, gli assegnò un patrimonio, gli riservò le primizie dei frutti, dandogli innanzi tutto pane in abbondanza. ²¹Si nutrono infatti delle vittime offerte al Signore che egli ha assegnato ad Aronne e ai suoi discendenti. ²²Tuttavia non ha un patrimonio nel paese del popolo, non c'è porzione per lui in mezzo al popolo, perché il Signore è la sua parte e la sua eredità. ²³Pincas, figlio di Eleazaro, fu il terzo nella gloria per il suo zelo nel timore del Signore per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, egli infatti intervenne con generoso coraggio e placò Dio in favore di Israele. ²⁴Per questo fu stabilita con lui un'alleanza di pace, perché presiedesse

al santuario e al popolo; così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre. ²⁵Ci fu anche un'alleanza con Davide, figlio di Iesse, della tribù di Giuda; la successione reale dal padre a uno solo dei figli, la successione di Aronne, a tutta la sua discendenza. ²⁶Vi infonda Dio sapienza nel cuore per governare il popolo con giustizia, perché non scompaiano le virtù dei padri e la loro gloria nelle varie generazioni.

46Valoroso in guerra Giosuè figlio di Nun, successore di Mosè nell'ufficio profetico; egli, secondo il significato del suo nome, fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la vendetta contro i nemici insorti, per assegnare il possesso a Israele. ²Come era glorioso quando alzava le braccia e brandiva la spada contro le città! ³Chi prima di lui era stato così saldo? Egli guidava le guerre del Signore. ⁴Al suo comando non si arrestò forse il sole e un giorno divenne lungo come due? ⁵Egli invocò l'Altissimo sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore onnipotente scagliando chicchi di grandine di grande potenza. ⁶Egli piombò sul popolo nemico e nella discesa distrusse gli avversari, perché le genti conoscessero la sua forza e che il loro avversario era il Signore. ⁷Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni. ⁸Questi due soli si salvarono fra i seicentomila fanti, per introdurre Israele nella sua eredità, nella terra in cui scorrono latte e miele. ⁹Il Signore concesse a Caleb una forza che l'assistette sino alla vecchiaia, perché raggiungesse le alture del paese, che la sua discendenza poté conservare in eredità, ¹⁰sì che tutti gli Israeliti sapessero che è bene seguire il Signore. ¹¹Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome, coloro il cui cuore non commise infedeltà né si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione! ¹²Le loro ossa rifioriscano dalle tombe e il loro nome si perpetui sui figli, poiché essi sono già glorificati. ¹³Samuele, amato dal suo Signore, di cui fu profeta, istituì la monarchia e consacrò i principi del suo popolo. ¹⁴Secondo la legge del Signore governò la comunità e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe. ¹⁵Per la sua fedeltà si dimostrò profeta, con le parole fu riconosciuto veggente verace. ¹⁶Egli invocò il Signore onnipotente, quando i nemici lo premevano all'intorno, con l'offerta di un agnello da latte. ¹⁷Il Signore tuonò dal cielo; con grande fragore fece udire la voce, ¹⁸sterminò i capi dei nemici e tutti i principi dei Filistei. ¹⁹Prima dell'ora del suo eterno sonno, così attestò davanti al Signore e al suo Messia: «Denari e neanche dei sandali, da alcun vivente ho accettato» e nessuno poté contraddirgli. ²⁰Perfino dopo la sua morte profetizzò, predicando al re la sua fine; anche dal sepolcro levò ancora la voce per allontanare in una profezia l'iniquità dal popolo.

47Dopo di questi sorse Natan, per profetizzare al tempo di Davide. ²Come il grasso si preleva nel sacrificio pacifico, così Davide dagli Israeliti. ³Egli scherzò con leoni quasi fossero capretti, con gli orsi quasi fossero agnelli. ⁴Nella giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellata l'ignominia dal popolo, scagliando con la fionda la pietra, che abbattè la tracotanza di Golia? ⁵Poiché aveva invocato il Signore altissimo, egli concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e riaffermare la potenza del suo popolo. ⁶Così l'esaltarono per i suoi diecimila, lo lodarono nei canti del Signore e gli offerirono un diadema di gloria. ⁷Egli infatti sterminò i nemici all'intorno e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi. ⁸In ogni sua opera glorificò il Santo altissimo con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il cuore e amò colui che l'aveva creato. ⁹Introdusse musicanti davanti all'altare; raddolcendo i canti con i loro suoni; ¹⁰conferì splendore alle feste, abbellì le solennità fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo di Dio ed echeggiare fin dal mattino il santuario. ¹¹Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele. ¹²Dopo di lui sorse un figlio saggio, che, in grazia sua, ebbe un vasto regno. ¹³Salomone regnò in tempo di pace, Dio dispose che tutto fosse tranquillo all'intorno perché costruisse una casa al suo nome e preparasse un santuario perenne. ¹⁴Come fosti saggio nella giovinezza, versando copiosa intelligenza come acqua d'un fiume! ¹⁵La tua scienza ricoprì la terra, riempiendola di sentenze difficili. ¹⁶Il tuo nome giunse fino alle isole lontane; fosti amato nella tua pace. ¹⁷Per i tuoi canti, i tuoi proverbi, le tue massime e per le tue risposte ti ammirarono i popoli. ¹⁸Nel nome del Signore Dio, che è chiamato Dio di Israele, accumulasti l'oro quasi fosse stagno, come il piombo rendesti abbondante l'argento. ¹⁹Ma accostasti i tuoi fianchi alle donne, e ne fosti dominato nel corpo. ²⁰Così deturpasti la tua gloria e profanasti la tua discendenza, sì da attirare l'ira divina sui tuoi figli e sofferenze con la tua follia. ²¹Il regno fu diviso in due e in Efraim si instaurò un potere ribelle. ²²Ma il Signore non rinnegherà la sua misericordia e non permetterà che venga meno alcuna delle sue parole. Non farà perire la posterità del suo eletto né distruggerà la stirpe di colui che lo amò. Concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato dalla sua stirpe. ²³Salomone andò a riposare con i suoi padri, lasciando dopo di sé un discendente, stoltezza del popolo e privo di senno, Roboàmo, che si alienò il popolo con i suoi consigli. ²⁴Geroboàmo figlio di Nabàt fece peccare Israele e aprì a Efraim la via del peccato; le loro colpe si moltiplicarono assai, sì da farli esiliare dal proprio paese. ²⁵Essi commisero ogni genere di malvagità finché non giunse su di loro la vendetta.

48Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. ²Egli fece venire su di loro la

carestia e con zelo li ridusse a pochi. ³Per comando del Signore chiuse il cielo, fece scendere così tre volte il fuoco. ⁴Come ti rendesti famoso, Elia, con i prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? ⁵Risvegliasti un defunto dalla morte e dagli inferi, per comando dell'Altissimo; ⁶tu che spingesti re alla rovina, uomini gloriosi dal loro letto. ⁷Sentisti sul Sinai rimproveri, sull'Oreb sentenze di vendetta. ⁸Ungesti re come vindici e profeti come tuoi successori. ⁹Fosti assunto in un turbine di fuoco su un carro di cavalli di fuoco, ¹⁰designato a rimproverare i tempi futuri per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e ristabilire le tribù di Giacobbe. ¹¹Beati coloro che ti videro e che si sono addormentati nell'amore! Perché anche noi vivremo certamente. ¹²Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo. ¹³Nulla fu troppo grande per lui; nel sepolcro il suo corpo profetizzò. ¹⁴Nella sua vita compì prodigi e dopo la morte meravigliose furono le sue opere. ¹⁵Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra. ¹⁶Rimase soltanto un popolo poco numeroso con un principe della casa di Davide. Alcuni di costoro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati. ¹⁷Ezechia fortificò la sua città e condusse l'acqua nel suo interno; scavò con il ferro un canale nella roccia e costruì cisterne per l'acqua. ¹⁸Nei suoi giorni Sennàcherib fece una spedizione e mandò il gran coppiere; egli alzò la mano contro Sion e si vantò spavalamente con superbia. ¹⁹Allora si agitarono loro il cuore e le mani, soffrirono come le partorienti. ²⁰Invocarono il Signore misericordioso, stendendo le mani verso di lui. Il Santo li ascoltò subito dal cielo e li liberò per mezzo di Isaia. ²¹Egli colpì l'accampamento degli Assiri, e il suo angelo li sterminò, ²²perché Ezechia aveva fatto quanto è gradito al Signore, e seguito con fermezza le vie di Davide suo antenato, come gli additava il profeta Isaia, grande e verace nella visione. ²³Nei suoi giorni retrocedette il sole, egli prolungò la vita del re. ²⁴Con grande ispirazione vide gli ultimi tempi, e consolò gli afflitti di Sion. ²⁵Egli manifestò il futuro sino alla fine dei tempi, le cose nascoste prima che avvenissero.

49Il ricordo di Giosia è una mistura di incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ognibocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto. ²Egli si dedicò alla riforma del popolo e sradicò i segni abominevoli dell'empietà. ³Diresse il suo cuore verso il Signore, in un'epoca di iniqui riaffermò la pietà. ⁴Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero. ⁵Lasciarono infatti la loro potenza ad altri, la loro gloria a una nazione straniera. ⁶I nemici incendiarono l'eletta città del santuario, resero deserte le sue strade, ⁷secondo la parola di Geremia, che essi maltrattarono benché fosse stato

consacrato profeta nel seno materno, per estirpare, distruggere e mandare in rovina, ma anche per costruire e piantare. ⁸Ezechiele contemplò una visione di gloria, che Dio gli mostrò sul carro dei cherubini. ⁹Si ricordò dei nemici nel vaticinio dell'uragano, beneficcò quanti camminavano nella retta via. ¹⁰Le ossa dei dodici profeti rifioriscano dalle loro tombe, poiché essi consolano Giacobbe, lo riscattarono con una speranza fiduciosa. ¹¹Come elogiare Zorobabele? Egli è come un sigillo nella mano destra. ¹²Così anche Giosuè figlio di Iozedèk; essi nei loro giorni riedificarono il tempio ed elevarono al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna. ¹³Anche la memoria di Neemia durerà a lungo; egli rialzò le nostre mura demolite e vi pose porte e sbarre; fece risorgere le nostre case. ¹⁴Nessuno fu creato sulla terra eguale a Enoch; difatti egli fu rapito dalla terra. ¹⁵Non nacque un altro uomo come Giuseppe, capo dei fratelli, sostegno del popolo; perfino le sue ossa furono onorate. ¹⁶Sem e Set furono glorificati fra gli uomini, ma superiore a ogni creatura vivente è Adamo.

50 Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio, e nei suoi giorni fortificò il santuario. ²Da lui furon poste le fondamenta del doppio rialzo, l'alto contrafforte della cinta del tempio. ³Ai suoi tempi fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio ampio come il mare. ⁴Premuroso di impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città contro un assedio. ⁵Come era stupendo quando si aggirava fra il popolo, quando usciva dal santuario dietro il velo. ⁶Come un astro mattutino fra le nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, ⁷come il sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come l'arcobaleno splendente fra nubi di gloria, ⁸come il fiore delle rose nella stagione di primavera, come un giglio lungo un corso d'acqua, come un germoglio d'albero d'incenso nella stagione estiva ⁹come fuoco e incenso su un braciere, come un vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, ¹⁰come un ulivo verdeggiantone pieno di frutti, e come un cipresso sveltante tra le nuvole. ¹¹Quando indossava i paramenti solenni, quando si rivestiva con gli ornamenti più belli, salendo i gradini del santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario. ¹²Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, mentre stava presso il braciere dell'altare, circondato dalla corona dei fratelli come fronde di cedri nel Libano, e lo circondavano come fusti di palme, ¹³mentre tutti i figli di Aronne nella loro gloria, con le offerte del Signore nelle mani, stavano davanti a tutta l'assemblea di Israele, ¹⁴egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta all'Altissimo onnipotente. ¹⁵Egli stendeva la mano sulla coppa e versava succo di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose. ¹⁶Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come richiamo davanti all'Altissimo. ¹⁷E subito tutto il popolo insieme si prostrava con la faccia a

terra, per adorare il Signore, Dio onnipotente e altissimo. ¹⁸I cantori intonavano canti di lodi, il loro canto era addolcito da una musica melodiosa. ¹⁹Il popolo supplicava il Signore altissimo in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e terminasse la funzione liturgica. ²⁰Allora, scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui. ²¹Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo. ²²Ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che ha esaltato i nostri giorni fino dalla nascita, che ha agito con noi secondo la sua misericordia. ²³Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, per tutti i giorni futuri. ²⁴La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni. ²⁵Contro due popoli sono irritato, il terzo non è neppure un popolo: ²⁶quanti abitano sul monte Seir e i Filistei e lo stolto popolo che abita in Sichem. ²⁷Una dottrina di sapienza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù figlio di Sirach, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore. ²⁸Beato chi mediterà queste cose; le fissi bene nel cuore e diventerà saggio; ²⁹se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore è la sua strada.

51 Ti glorificherò, Signore mio re, ti loderò, Dio mio salvatore; glorificherò il tuo nome, ²perché fosti mio protettore e mio aiuto e hai liberato il mio corpo dalla perdizione, dal laccio di una lingua calunniatrice, dalle labbra che proferiscono menzogne; di fronte a quanti mi circondavano sei stato il mio aiuto e mi hai liberato, ³secondo la tua grande misericordia e per il tuo nome, dai morsi di chi stava per divorarmi, dalla mano di quanti insidiavano alla mia vita, dalle molte tribolazioni di cui soffrivo, ⁴dal soffocamento di una fiamma avvolgente, e dal fuoco che non avevo acceso, ⁵dal profondo seno degli inferi, dalla lingua impura e dalla parola falsa. ⁶Una calunnia di lingua ingiusta era giunta al re. La mia anima era vicina alla morte, la mia vita era alle porte degli inferi. ⁷Mi assalivano dovunque e nessuno mi aiutava; mi rivolsi per soccorso agli uomini, ma invano. ⁸Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore, e delle tue opere che sono da sempre, perché tu liberi quanti sperano in te, li salvi dalla mano dei nemici. ⁹Ed innalzi dalla terra la mia supplica; pregai per la liberazione dalla morte. ¹⁰Esclamai: «Signore, mio padre tu sei e campione della mia salvezza, non mi abbandonare nei giorni dell'angoscia, nel tempo dello sconforto e della desolazione. Io loderò sempre il tuo nome; canterò inni a te con riconoscenza». ¹¹La mia supplica fu esaudita; tu mi salvasti infatti dalla rovina e mi strappasti da una cattiva situazione. ¹²Per questo ti ringrazierò e ti loderò, benedirò il nome del Signore. ¹³Quando ero ancora giovane, prima di viaggiare, ricercai assiduamente la sapienza nella preghiera. ¹⁴Davanti al santuario pregando la domandavo, e sino

alla fine la ricercherò. ¹⁵Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, il mio cuore si rallegrò. Il mio piede si incamminò per la via retta; dalla giovinezza ho seguito le sue orme. ¹⁶Chinaì un poco l'orecchio per riceverla; vi trovai un insegnamento abbondante. ¹⁷Con essa feci progresso; renderò gloria a chi mi ha concesso la sapienza. ¹⁸Sì, ho deciso di metterla in pratica; sono stato zelante nel bene, non resterò confuso. ¹⁹La mia anima si è allenata in essa; fui diligente nel praticare la legge. Ho steso le mani verso l'alto; ho deplorato che la si ignori. ²⁰A lei rivolsi il mio desiderio, e la trovai nella purezza. In essa acquistai senno fin da principio; per questo non la abbandonerò. ²¹Le mie viscere si commossero nel ricercarla; per questo ottenni il suo prezioso acquisto. ²²Il Signore mi ha dato in ricompensa una lingua, con cui lo loderò. ²³Avvicinatevi, voi che siete senza istruzione, prendete dimora nella mia scuola. ²⁴Fino a quando volete rimanerne privi, mentre la vostra anima ne è tanto assetata? ²⁵Ho aperto la bocca e ho parlato: «Acquistatela senza denaro. ²⁶Sottoponete il collo al suo giogo, accogliete l'istruzione. Essa è vicina e si può trovare. ²⁷Vedete con gli occhi che poco mi faticai, e vi trovai per me una grande pace. ²⁸Acquistate anche l'istruzione con molto denaro; con essa otterrete molto oro. ²⁹Si diletta l'anima vostra della misericordia del Signore; non vogliate vergognarvi di lodarlo. ³⁰Compilate la vostra opera prima del tempo ed egli a suo tempo vi ricompenserà».

Isaia

1 Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme nei giorni di Ozia, di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. **2** Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. **3** Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende». **4** Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro; **5** perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? La testa è tutta malata, tutto il cuore languisce. **6** Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è in esso una parte illesa, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite, né fasciate, né curate con olio. **7** Il vostro paese è devastato, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è una desolazione come Sòdoma distrutta. **8** E' rimasta sola la figlia di Sion come una capanna in una vigna, come un casotto in un campo di cocomeri, come una città assediata. **9** Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra. **10** Udite la parola del Signore, voi capi di Sòdoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra! **11** «Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?» dice il Signore. «Sono sazio degli olocasti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. **12** Quando venite a presentarvi a me, chi richiede da voi che veniate a calpestare i miei atri? **13** Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. **14** I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli. **15** Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. **16** Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, **17** imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova». **18** «Su, venite e discutiamo» dice il Signore. «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeran-

no come lana. **19** Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. **20** Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato». **21** Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini! **22** Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino migliore è diluito con acqua. **23** I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri; tutti sono bramosi di regali, ricercano mance, non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. **24** Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente di Israele: «Ah, esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. **25** Stenderò la mano su di te, purifierò nel crogiuolo le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. **26** Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele». **27** Sion sarà riscattata con la giustizia, i suoi convertiti con la rettitudine. **28** Tutti insieme finiranno in rovina ribelli e peccatori e periranno quanti hanno abbandonato il Signore. **29** Vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti, arrossirete dei giardini che vi siete scelti, **30** poiché sarete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senza acqua. **31** Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come scintilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà.

2 Ciò che Isaia, figlio di Amoz, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme. **2** Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. **3** Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. **4** Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. **5** Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore. **6** Tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. **7** Il suo paese è pieno di argento e di oro, senza fine sono i suoi tesori; il

suo paese è pieno di cavalli, senza numero sono i suoi carri. ⁸Il suo paese è pieno di idoli; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. ⁹Perciò l'uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. ¹⁰Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore, allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. ¹¹L'uomo abasserà gli occhi orgogliosi, l'alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno. ¹²Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abatterlo; ¹³contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, ¹⁴contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, ¹⁵contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro inaccessibile, ¹⁶contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. ¹⁷Sarà piegato l'orgoglio degli uomini, sarà abbassata l'alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno ¹⁸e gli idoli spariranno del tutto. ¹⁹Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. ²⁰In quel giorno ognuno getterà gli idoli d'argento e gli idoli d'oro, che si era fatto per adorarli, ai topi e ai pipistrelli, ²¹per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. ²²Guardatevi dunque dall'uomo, nelle cui narici non v'è che un soffio, perché in quale conto si può tenere?

3Ecco infatti, il Signore, Dio degli eserciti, toglie a Gerusalemme e a Giuda ogni genere di sostegno, ogni riserva di pane e ogni sostentamento d'acqua, ²il prode e il guerriero, il giudice e il profeta, l'indovino e l'anziano, ³il capo di una cinquantina e il notevole, il consigliere e il mago sapiente e l'esperto di incantesimi. ⁴Io metterò come loro capi ragazzi, monelli li domineranno. ⁵Il popolo userà violenza: l'uno contro l'altro, individuo contro individuo; il giovane tratterà con arroganza l'anziano, lo spregevole, il nobile. ⁶Poiché uno afferra l'altro nella casa del padre: «Tu hai un mantello: sii nostro capo; prendi in mano questa rovina!». ⁷Ma quegli si alzerà in quel giorno per dire: «Non sono un medico; nella mia casa non c'è pane né mantello; non mi ponete a capo del popolo!». ⁸Certo, Gerusalemme va in rovina e Giuda crolla, perché la loro lingua e le loro opere sono contro il Signore, fino ad offendere la vista della sua maestà divina. ⁹La loro parzialità verso le persone li condanna ed essi ostentano il peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati! Si preparano il male da se stessi. ¹⁰Beato il giusto, perché egli avrà bene, mangerà il frutto delle sue opere. ¹¹Guai all'empio! Lo colpirà la sventura, secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede. ¹²Il mio popolo! Un fanciullo lo tiranneggia e le donne lo dominano. Popolo mio, le tue

guide ti traviano, distruggono la strada che tu percorri. ¹³Il Signore appare per muovere causa, egli si presenta per giudicare il suo popolo. ¹⁴Il Signore inizia il giudizio con gli anziani e i capi del suo popolo: «Voi avete devastato la vigna; le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case. ¹⁵Qual diritto avete di opprimere il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?». Oracolo del Signore, Signore degli eserciti. ¹⁶Dice il Signore: «Poiché si sono insuperbite le figlie di Sion e procedono a collo teso, ammiccando con gli occhi, e camminano a piccoli passi facendo tintinnare gli anelli ai piedi, ¹⁷perciò il Signore renderà tignoso il cranio delle figlie di Sion, il Signore denuderà le loro tempie». ¹⁸In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette, ¹⁹orecchini, braccialetti, veli, ²⁰bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi, amuleti, ²¹anelli, pendenti al naso, ²²vesti preziose e mantelline, scialli, borsette, ²³specchi, tuniche, cappelli e vestaglie. ²⁴Invece di profumo ci sarà marciume, invece di cintura una corda, invece di ricci calvizie, invece di vesti eleganti uno stretto sacco, invece di bellezza bruciatura. ²⁵«I tuoi prodi cadranno di spada, i tuoi guerrieri in battaglia». ²⁶Si alzeranno lamenti e gemiti alle tue porte e tu, disabitata, giacerai a terra.

4Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: «Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome. Toglici la nostra vergogna». ²In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per gli scampati di Israele. ³Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. ⁴Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, ⁵allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino. ⁶Una tenda fornirà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro i temporali e contro la pioggia.

5Canterò per il mio diletto il mio canticò d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. ²Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica. ³Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. ⁴Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha fatto uva selvatica? ⁵Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di

cinta e verrà calpestata. ⁶La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. ⁷Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. ⁸Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese. ⁹Ho udito con gli orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». ¹⁰Poiché dieci iugeri di vigna bat comer di seme efa. ¹¹Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino. ¹²Ci sono cetre e arpe, timpani e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all'azione del Signore, non vedono l'opera delle sue mani. ¹³Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. ¹⁴Pertanto gli inferi dilatano le fauci, spalancano senza misura la bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il frastuono e la gioia della città. ¹⁵L'uomo sarà umiliato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. ¹⁶Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. ¹⁷Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i capretti. ¹⁸Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro, ¹⁹che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l'opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo di Israele, perché li conosciamo». ²⁰Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro. ²¹Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti. ²²Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescolare bevande inebrianti, ²³a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l'innocente. ²⁴Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele. ²⁵Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. ²⁶Egli alzerà un segnale a un popolo lontano e gli farà un fischio all'estremità della terra; ed ecco verrà veloce e leggero. ²⁷Nessuno fra essi è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. ²⁸Le sue frecce sono acuminatae, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono

come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. ²⁹Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. ³⁰Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia e la luce sarà oscurata dalla caligine.

6Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ²Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. ³«Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria». Proclamavano l'uno all'altro: ⁴Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». E dissi: ⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. ⁷«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espulso». Egli mi toccò la bocca e mi disse: ⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». ⁹Egli disse: «Và e riferisci a questo popolo: Ascoltate pure, ma senza comprendere, osservate pure, ma senza conoscere. ¹⁰Rendi insensibile il cuore di questo popolo, fallo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da esser guarito». ¹¹«Finché non siano devastate le città, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: ¹²Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l'abbandono nel paese. ¹³Ne rimarrà una decima parte, ma di nuovo sarà preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo. Progenie santa sarà il suo ceppo.

7Nei giorni di Acaz figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Rezìn re di Aram e Pekach figlio di Romelia, re di Israele, marciarono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. ²Fu dunque annunziato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Efraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano i rami del bosco per il vento. ³Il Signore disse a Isaia: «Và incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore sulla strada del campo del lavandaio. ⁴Tu gli dirai: Fà attenzione e stà tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumosi, per la collera di Rezìn degli Aramei e del figlio di Romelia. ⁵Poiché gli Aramei, Efraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: ⁶Saliamo contro Giuda, deva-

stiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeël. ⁷Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! ⁸Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Rezìn. ⁹Capitale di Efraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Efraim cesserà di essere un popolo. Ma se non credete, non avrete stabilità». ¹⁰Il Signore parlò ancora ad Acaz: ¹¹«Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto». ¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. ¹⁵Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. ¹⁶Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonato il paese di cui temi i due re. ¹⁷Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Efraim si staccò da Giuda: manderà il re di Assiria». ¹⁸Avverrà in quel giorno: il Signore farà un fischio alle mosche che sono all'estremità dei canali di Egitto e alle api che si trovano in Assiria. ¹⁹Esse verranno e si poseranno tutte nelle valli ricche di burroni, nelle fessure delle rocce, su ogni cespuglio e su ogni pascolo. ²⁰In quel giorno il Signore raderà con rasoio preso in affitto oltre il fiume, cioè il re assiro, il capo e il pelo del corpo, anche la barba toglierà via. ²¹Avverrà in quel giorno: ognuno alleverà una giovenca e due pecore. ²²Per l'abbondanza del latte che faranno, si mangerà la panna; di panna e miele si ciberà ogni superstite in mezzo a questo paese. ²³Avverrà in quel giorno: ogni luogo, dove erano mille viti valutate mille sicli d'argento, sarà preda dei rovi e dei pruni. ²⁴Vi si entrerà armati di frecce e di arco, perché tutta la terra sarà rovi e pruni. ²⁵In tutti i monti, che erano vangati con la vanga, non si passerà più per paura delle spine e dei rovi. Serviranno da pascolo per armenti e da luogo battuto dal gregge.

8Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: A Mahèr-salàl-cash-baz ». ²Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachìa. ³Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Mahèr-salàl-cash-baz , ⁴poiché, prima che il bambino sappia dire babbo e mamma, le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re di Assiria». ⁵Il Signore mi disse di nuovo: ⁶«Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Siloe, che scorrono piano, e trema per Rezìn e per il figlio di Romelia, ⁷per questo, ecco, il Signore gonfierà contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re assiro con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue

sponde. ⁸Penetrerà in Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l'estensione del tuo paese, Emmanuele. ⁹Sappiatelo, popoli: sarete frantumati; ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate. ¹⁰Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi». ¹¹Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di incamminarmi nella via di questo popolo: ¹²«Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura». ¹³Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura. ¹⁴Egli sarà laccio e pietra d'inciampo e scoglio che fa cadere per le due case di Israele, laccio e trabocchetto per chi abita in Gerusalemme. ¹⁵Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati. ¹⁶Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli. ¹⁷Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. ¹⁸Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato, siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. ¹⁹Quando vi diranno: «Interrogate gli spiriti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dei? Per i vivi consultare i morti?», ²⁰attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora. ²¹Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto ²²e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, ²³poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e la curva di Goim.

9Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. ²Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. ³Poiché il giogo che gli pesava e la sbarra sulle sue spalle, il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato come al tempo di Madian. ⁴Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato, sarà esca del fuoco. ⁵Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; ⁶grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. ⁷Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. ⁸La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti

e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell'arroganza del loro cuore: ⁹«I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomori sono stati abbattuti, li sostituiranno con cedri». ¹⁰Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, stimolò i suoi avversari: ¹¹gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei che divorano Israele a grandi morsi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. ¹²Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non ha ricercato il Signore degli eserciti. ¹³Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. ¹⁴L'anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. ¹⁵Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e i guidati si sono perduti. ¹⁶Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani, non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empì e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. ¹⁷Brucia l'iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. ¹⁸Per l'ira del Signore brucia la terra e il popolo è come un'esca per il fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello. ¹⁹Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. ²⁰Manasse contro Efraim ed Efraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.

10Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive, ²per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e per spogliare gli orfani. ³Ma che farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza? ⁴Non vi resterà che piegarvi tra i prigionieri o cadere tra i morti. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. ⁵Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno. ⁶Contro una nazione empia io la mando e la comando contro un popolo con cui sono in collera perché lo saccheggì, lo depredò e lo calpestò come fango di strada. ⁷Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni. ⁸Anzi dice: «Forse i miei capi non sono altrettanti re? ⁹Forse come Carchemis non è anche Calne? Come Arpad non è forse Amat? Come Damasco non è forse Samaria? ¹⁰Come la mia mano ha raggiunto quei regni degli idoli, le cui statue erano più numerose di quelle di Gerusalemme e di Samaria, ¹¹non posso io forse, come ho fatto a Samaria e ai suoi idoli, fare anche a Gerusalemme e ai suoi simulacri?». ¹²Quando il Signore avrà terminato tutta l'opera sua sul monte Sion e a Gerusalemme, punirà l'operato orgoglioso della mente del re di Assiria e ciò di cui si gloria l'alterigia dei suoi occhi. ¹³Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito

e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un gigante coloro che sedevano sul trono. ¹⁴La mia mano, come in un nido, ha scovato la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra; non vi fu battito d'ala, nessuno apriva il becco o pigolava». ¹⁵Può forse vantarsi la scure con chi taglia per suo mezzo o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! ¹⁶Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un bruciore come bruciore di fuoco; esso consumerà anima e corpo e sarà come un malato che sta spegnendosi. ¹⁷La luce di Israele diventerà un fuoco, il suo santuario una fiamma; essa divorerà e consumerà rovi e pruni in un giorno, ¹⁸la magnificenza della sua selva e del suo giardino; ¹⁹il resto degli alberi nella selva si conterà facilmente, persino un ragazzo potrebbe farne il conto. ²⁰In quel giorno il resto di Israele e i superstiti della casa di Giacobbe non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si appoggeranno sul Signore, sul Santo di Israele, con lealtà. ²¹Tornerà il resto, il resto di Giacobbe, al Dio forte. ²²Poiché anche se il tuo popolo, o Israele, fosse come la sabbia del mare, solo un suo resto ritornerà; è decretato uno sterminio che farà traboccare la giustizia, ²³poiché un decreto di rovina eseguirà il Signore, Dio degli eserciti, su tutta la regione. ²⁴Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te come già l'Egitto. ²⁵Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine; la mia ira li annienterà». ²⁶Contro di essa il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian sulla rupe dell'Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l'Egitto. ²⁷In quel giorno sarà tolto il suo fardello dalla tua spalla e il suo giogo cesserà di pesare sul tuo collo. Il distruttore viene da Rimmòn, ²⁸raggiunge Aiàt, attraversa Migròn, in Micmàs depone il bagaglio. ²⁹Attraversano il passo; in Gheba si accampano; Rama trema, fugge Gàbaa di Saul. ³⁰Grida con tutta la tua voce, Bat-Gallim, stà attenta, Làisa, rispondile, Anatòt! ³¹Madmenà è in fuga, e alla fuga si danno gli abitanti di Ghebim. ³²Oggi stesso farà sosta a Nob, agiterà la mano verso il monte della figlia di Sion, verso il colle di Gerusalemme. ³³Ecco il Signore, Dio degli eserciti, che strappa i rami con fracasso; le punte più alte sono troncate, le cime sono abbattute. ³⁴E' reciso con il ferro il folto della selva e il Libano cade con la sua magnificenza.

11Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. ³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudi-

cherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ⁴ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. ⁵Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà. ⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. ⁷La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. ⁸Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. ⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare. ¹⁰In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa. ¹¹In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sennaar e da Amat e dalle isole del mare. ¹²Egli alzerà un vessillo per le nazioni e raccoglierà gli espulsi di Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. ¹³Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim. ¹⁴Voleranno verso occidente contro i Filistei, saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e gli Ammoniti saranno loro sudditi. ¹⁵Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali. ¹⁶Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dal paese d'Egitto.

12Tu dirai in quel giorno: «Ti ringrazio, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato. ²Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. ³Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza». ⁴In quel giorno direte: «Lodate il Signore, invocate il suo nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamate che il suo nome è sublime. ⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose grandiose, ciò sia noto in tutta la terra. ⁶Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

13Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia figlio di Amoz. ²Su un monte brullo issate un segnale, alzate per essi un grido; fate cenni con la mano perché varchino le porte dei principi. ³Io ho dato un ordine ai miei consacrati; ho chiamato i miei prodi a strumento del mio sdegno,

entusiasti della mia grandezza. ⁴Rumore di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Rumore fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra. ⁵Vengono da un paese lontano, dall'estremo orizzonte, il Signore e gli strumenti della sua collera, per devastare tutto il paese. ⁶Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente. ⁷Perciò tutte le braccia sono fiacche, ogni cuore d'uomo viene meno; ⁸sono costernati, spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente; ognuno osserva sgomento il suo vicino; i loro volti sono volti di fiamma. ⁹Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori. ¹⁰Poiché le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce. ¹¹Io punirò il mondo per il male, gli empi per la loro iniquità; farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni. ¹²Renderò l'uomo più raro dell'oro e i mortali più rari dell'oro di Ofir. ¹³Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente. ¹⁴Allora, come una gazzella impaurita e come un gregge che nessuno raduna, ognuno si dirigerà verso il suo popolo, ognuno correrà verso la sua terra. ¹⁵Quanti saranno trovati, saranno trafitti, quanti saranno presi, periranno di spada. ¹⁶I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, disonorate le loro mogli. ¹⁷Ecco, io eccito contro di loro i Medi che non pensano all'argento, né si curano dell'oro. ¹⁸Con i loro archi abatteranno i giovani, non avranno pietà dei piccoli appena nati, i loro occhi non avranno pietà dei bambini. ¹⁹Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà come Sòdoma e Gomorra sconvolte da Dio. ²⁰Non sarà abitata mai più né popolata di generazione in generazione. L'Arabo non vi planterà la sua tenda né i pastori vi faranno sostare i greggi. ²¹Ma vi si stabiliranno gli animali del deserto, i gufi riempiranno le loro case, vi faranno dimora gli struzzi, vi danzeranno i sàtiri. ²²Ululeranno le iene nei loro palazzi, gli sciacalli nei loro edifici lussuosi. La sua ora si avvicina, i suoi giorni non saranno prolungati.

14Il Signore infatti avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nel loro paese. A loro si uniranno gli stranieri, che saranno incorporati nella casa di Giacobbe. ²I popoli li accoglieranno e li riconurranno nel loro paese e se ne impossesserà la casa di Israele nel paese del Signore come schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari. ³In quel giorno il Signore ti libererà dalle tue pene e dal tuo affanno e dalla dura schiavitù con la quale eri stato asservito. ⁴«Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'arroganza! Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: ⁵Il Signore ha spezzato la verga degli

iniqui, il bastone dei dominatori, ⁶di colui che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le genti con una tirannia senza respiro. ⁷Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. ⁸Persino i cipressi gioiscono riguardo a te e anche i cedri del Libano: Da quando tu sei prostrato, non salgono più i tagliaboschi contro di noi. ⁹Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. ¹⁰Tutti prendono la parola per dirti: Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi. ¹¹Negli inferi è precipitato il tuo fasto, la musica delle tue arpe; sotto di te v'è uno strato di marciume, tua coltre sono i vermi. ¹²Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell'aurora? Come mai sei stato steso a terra, signore di popoli? ¹³Eppure tu pensavi: Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti più remote del settentrione. ¹⁴Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo. ¹⁵E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso! ¹⁶Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente. E' questo l'individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, ¹⁷che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva ai suoi prigionieri la prigione? ¹⁸Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. ¹⁹Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, come una carogna calpestata. A coloro che sono scesi in una tomba di pietre ²⁰tu non sarai unito nella sepoltura, perché hai rovinato il tuo paese, hai assassinato il tuo popolo; non sarà più nominata la discendenza dell'iniquo. ²¹Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell'iniquità del loro padre e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine». ²²Io insorgerò contro di loro - parola del Signore degli eserciti -, sterminerò il nome di Babilonia e il resto, la prole e la stirpe - oracolo del Signore -. ²³Io la ridurrò a dominio dei ricci, a palude stagnante; la scopero con la scopa della distruzione - oracolo del Signore degli eserciti -. ²⁴Il Signore degli eserciti ha giurato: «In verità come ho pensato, accadrà e succederà come ho deciso. ²⁵Io spezzerò l'Assiro nella mia terra e sui miei monti lo calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle». ²⁶Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le genti. ²⁷Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? ²⁸Nell'anno in cui morì il re Acaz fu comunicato questo oracolo: ²⁹«Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice del serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato. ³⁰I poveri pascoleranno sui miei prati e i miseri vi riposeranno tranquilli; ma farò morire di fame la tua stirpe e ucciderò il tuo resto. ³¹Urla, porta; grida, città;

trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e nessuno si sbanda dalle sue schiere». ³²Che si risponderà ai messaggeri delle nazioni? «Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli oppressi del suo popolo».

15E' stata devastata di notte, Ar-Moab è stata distrutta; è stata devastata di notte, Kir-Moab è stata distrutta. Oracolo su Moab. ²E' salita la gente di Dibon sulle alture, per piangere; su Nebo e su Mādaba Moab innalza un lamento; ogni testa è stata rasata, ogni barba è stata tagliata. ³Nelle sue strade si indossa il sacco, sulle sue terrazze si fa il lamento. Nelle sue piazze ognuno si lamenta, si scioglie in lacrime. ⁴Emettono urla Chesbòn ed Elealè, le loro grida giungono fino a Iàas. Per questo tremano le viscere di Moab, freme la sua anima. ⁵Il cuore di Moab geme; i suoi fuggiaschi giungono fino a Zoar. Ah, la salita di Luchit salgono piangendo. Sulla via di Coronaim mandano grida strazianti. ⁶Le acque di Nimrim sono un deserto, l'erba si è seccata, finita è la pastura; non c'è più nulla di verde. ⁷Per questo fanno provviste, le loro riserve trasportano al di là del torrente dei Salici. ⁸Risuonano grida per tutto il territorio di Moab; fino a Eglaim giunge il suo urlo, fino a Bir-Elim il suo urlo. ⁹Le acque di Dimòn sono piene di sangue, eppure colpirò Dimòn con altri mali; un leone per i fuggiaschi di Moab e per il resto del paese.

16Mandate l'agnello al signore del paese, dalla rupe verso il deserto al monte della figlia di Sion. ²Come un uccello fuggitivo, come una nidiata dispersa saranno le figlie di Moab ai guadi dell'Arnon. ³Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi. ⁴Siano tuoi ospiti i dispersi di Moab; sii loro rifugio di fronte al devastatore. Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione, ⁵allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia. ⁶Abbiamo udito l'orgoglio di Moab, l'orgogliosissimo, la sua alterigia, la sua superbia, la sua tracotanza, la vanità delle sue chiacchiere. ⁷Per questo i Moabiti innalzano un lamento per Moab, si lamentano tutti; per le focacce di uva di Kir-Carèset gemono tutti costernati. ⁸Sono squallidi i campi di Chesbòn, languiscono le viti di Sibmà. Signori di popoli ne hanno spezzato i tralci che raggiungevano Iazèr, penetravano fin nel deserto; i loro rami si estendevano liberamente, giungevano al mare. ⁹Per questo io piangerò con il pianto di Iazèr sui vigneti di Sibmà. Ti inonderò con le mie lacrime, Chesbòn, Elealè, perché sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia è piombato il grido dei vignaioli. ¹⁰Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti; nelle vigne non si levano più lieti clamori, né si grida più allegramente. Il vino nei tini nessuno lo ammosta, l'evviva di gioia è cessato. ¹¹Perciò le mie viscere fremono per Moab come una cetra, il mio intimo

freme per Kir-Carèset. ¹²Moab si mostrerà e si stancherà sulle alture, verrà nel suo santuario per pregare, ma senza successo. ¹³Questo è il messaggio che pronunziò un tempo il Signore su Moab. ¹⁴Ma ora il Signore dice: «In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà deprezzata la gloria di Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e impotente».

17Ecco, Damasco sarà eliminata dal numero delle città, diverrà un cumulo di rovine. Oracolo su Damasco. ²Le sue borgate saranno abbandonate per sempre; saranno pascolo dei greggi che vi riposeranno senza esserne scacciati. ³A Efraim sarà tolta la cittadella, a Damasco la sovranità. Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte della gloria degli Israeliti, oracolo del Signore degli eserciti. ⁴In quel giorno verrà ridotta la gloria di Giacobbe e la pinguedine delle sue membra dimagrirà. ⁵Avverrà come quando il mietitore prende una manciata di steli, e con l'altro braccio falcia le spighe, come quando si raccolgono le spighe nella valle dei Rêfaim, ⁶Vi resteranno solo racimoli, come alla bacchiatura degli ulivi: due o tre bacche sulla cima dell'albero, quattro o cinque sui rami da frutto. Oracolo del Signore, Dio di Israele. ⁷In quel giorno si volgerà l'uomo al suo creatore e i suoi occhi guarderanno al Santo di Israele. ⁸Non si volgerà agli altari, lavoro delle sue mani; non guarderà ciò che fecero le sue dita, i pali sacri e gli altari per l'incenso. ⁹In quel giorno avverrà alle tue fortezze come alle città abbandonate che l'Eveo e l'Amorreo evacuarono di fronte agli Israeliti e sarà una desolazione. ¹⁰Perché hai dimenticato Dio tuo salvatore e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza. Tu pianti perciò piante amene e innesti tralci stranieri; ¹¹di giorno le pianti, le vedi crescere e al mattino vedi fiorire i tuoi semi, ma svanirà il raccolto in un giorno di malattia e di dolore insanabile. ¹²Ah, il rumore di popoli immensi, rumore come il mugghio dei mari, fragore di nazioni come lo scroscio di acque che scorrono veementi. ¹³Le nazioni fanno fragore come il fragore di molte acque, ma il Signore le minaccia, esse fuggono lontano; come pula sono disperse sui monti dal vento e come mulinello di polvere dinanzi al turbine. ¹⁴Alla sera, ecco era tutto uno spavento, prima del mattino non è già più. Questo è il destino dei nostri predatori e la sorte dei nostri saccheggiatori.

18Ah! paese dagli insetti ronzanti, che ti trovi oltre i fiumi di Etiopia, ²che mandi ambasciatori per mare, in canotti di papiro sulle acque: «Andate, messaggeri veloci, verso un popolo alto e abbronzato, verso un popolo temuto ora e sempre, un popolo potente e vittorioso, il cui paese è solcato da fiumi». ³O voi tutti abitanti del mondo, che dimorate sulla terra, appena si alzerà un segnale sui monti, guardatelo! Appena squillerà la tromba, ascoltatela! ⁴Poiché questo mi ha detto il Signore: «Io osserverò tranquillo dalla mia dimora, come il calore sereno alla luce del

sole, come una nube di rugiada al calore della mietitura». ⁵Poiché prima della raccolta, quando la fioritura è finita e il fiore è diventato un grappolo maturo, egli taglierà i tralci con roncole, strapperà e getterà via i pampini. ⁶Saranno abbandonati tutti insieme agli avvoltoi dei monti e alle bestie selvatiche; su di essi gli avvoltoi passeranno l'estate su di essi tutte le bestie selvatiche passeranno l'inverno. ⁷In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e vittorioso, il cui paese è solcato da fiumi, saranno portate nel luogo dove è invocato il nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion.

19Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto. Oracolo sull'Egitto. ²Aizzerò gli Egiziani contro gli Egiziani: combatterà fratello contro fratello, uomo contro uomo, città contro città, regno contro regno. ³Gli Egiziani perderanno il senno e io distruggerò il loro consiglio; per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi, ai negromanti e agli indovini. ⁴Ma io metterò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà. Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. ⁵Si prosciugheranno le acque del mare, il fiume si inaridirà e seccherà. ⁶I suoi canali diventeranno putridi, diminuiranno e seccheranno i torrenti dell'Egitto, canne e giunchi ingialliranno. ⁷I giunchi sulle rive e alla foce del Nilo e tutti i seminati del Nilo seccheranno, saranno dispersi dal vento, non saranno più. ⁸I pescatori si lamenteranno, generanno quanti gettano l'amo nel Nilo, quanti stendono le reti sull'acqua saranno desolati. ⁹Saranno delusi i lavoratori del lino, le cardatrici e i tessitori impallidiranno; ¹⁰i tessitori saranno avviliti, tutti i salariati saranno costernati. ¹¹Quanto sono stolti i principi di Tanis! I più saggi consiglieri del faraone sono uno stupido consiglio. Come osate dire al faraone: «Sono figlio di saggi, figlio di re antichi»? ¹²Dove sono, dunque, i tuoi saggi? Ti rivelino e manifestino quanto ha deciso il Signore degli eserciti a proposito dell'Egitto. ¹³Stolti sono i principi di Tanis; si ingannano i principi di Menfi. Hanno fatto traviare l'Egitto i capi delle sue tribù. ¹⁴Il Signore ha mandato in mezzo a loro uno spirito di smarrimento; essi fanno smarrire l'Egitto in ogni impresa, come barcolla un ubriaco nel vomito. ¹⁵Non riuscirà all'Egitto qualunque opera faccia: il capo o la coda, la palma o il giunco. ¹⁶In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno all'agitarsi della mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro. ¹⁷Il paese di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa del proposito che il Signore degli eserciti ha formulato sopra di esso. ¹⁸In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del sole. ¹⁹In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo al paese d'Egitto e una

stele in onore del Signore presso la sua frontiera: ²⁰sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nel paese d'Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà. ²¹Il Signore si rivelerà agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno. ²²Il Signore percuoterà ancora gli Egiziani ma, una volta colpiti, li risanerà. Essi faranno ritorno al Signore ed egli si placherà e li risanerà. ²³In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria; l'Assiro andrà in Egitto e l'Egiziano in Assiria; gli Egiziani serviranno il Signore insieme con gli Assiri. ²⁴In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. ²⁵Li benedirà il Signore degli eserciti: «Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità».

20 Nell'anno in cui il Tartàn, mandato ad Asdòd da Sargon re di Assiria, giunse ad Asdòd, la assalì e la prese. ²In quel tempo il Signore disse per mezzo di Isaia figlio di Amoz: «Và, sciogliti il sacco dai fianchi e togliti i sandali dai piedi!». Così egli fece, andando spoglio e scalzo. ³Il Signore poi disse: «Come il mio servo Isaia è andato spoglio e scalzo per tre anni, come segno e simbolo per l'Egitto e per l'Etiopia, ⁴così il re di Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, spogli e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto. ⁵Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano. ⁶In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno: Ecco che cosa è successo al paese al quale ci eravamo rivolti e nel quale cercavamo rifugio per essere aiutati e liberati dal re di Assiria! Ora come ci salveremo?».

21 Come i turbini che si scatenano nel Negheb, così egli viene dal deserto, da una terra orribile. Oracolo sul deserto del mare. ²Una visione angosciosa mi fu mostrata: il saccheggiatore che saccheggia, il distruttore che distrugge. Salite, o Elamiti, assediate, o Medi! Io faccio cessare ogni gemito. ³Per questo i miei reni tremano, mi hanno colto i dolori come di una partoriente; sono troppo sconvolto per udire, troppo sbigottito per vedere. ⁴Smarrito è il mio cuore, la costernazione mi invade; il crepuscolo tanto desiderato diventa il mio terrore. ⁵Si prepara la tavola, si stende la tovaglia, si mangia, si beve. «Alzatevi, o capi, ungete gli scudi!». ⁶Poiché così mi ha detto il Signore: «Và, metti una sentinella che annunzi quanto vede. ⁷Se vede cavalleria, coppie di cavalieri, gente che cavalca asini, gente che cavalca cammelli, osservi attentamente, con grande attenzione». ⁸La vedetta ha gridato: «Al posto di osservazione, Signore, io sto sempre, tutto il giorno, e nel mio osservatorio sto in piedi, tutta la notte. ⁹Ecco, arriva una schiera di cavalieri, coppie di cavalieri». Essi esclamano e

dicono: «E' caduta, è caduta Babilonia! Tutte le statue dei suoi dèi sono a terra, in frantumi». ¹⁰O popolo mio, calpestato, che ho trebbiato come su un'aia, ciò che ho udito dal Signore degli eserciti, Dio di Israele, a voi ho annunziato. ¹¹Mi gridano da Seir: «Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?». Oracolo sull'Idumea. ¹²La sentinella risponde: «Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!». ¹³Nel bosco, nell'Arabia, passate la notte, carovane di Dedan; Oracolo sull'Arabia. ¹⁴andando incontro agli assetati, portate acqua. Abitanti del paese di Tema, presentatevi ai fuggiaschi con pane per loro. ¹⁵Perché essi fuggono di fronte alle spade, di fronte alla spada affilata, di fronte all'arco teso, di fronte al furore della battaglia. ¹⁶Poiché mi ha detto il Signore: «Ancora un anno, contato alla maniera degli anni di un salariato, e scomparirà tutta la potenza gloriosa di Kedàr. ¹⁷E il numero degli archi dei prodi di Kedàr resterà molto esiguo, perché il Signore Dio di Israele ha parlato».

22 Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze, ²città rumorosa e tumultuante, città gaudente? I tuoi caduti non sono caduti di spada né sono morti in battaglia. ³Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme, fatti prigionieri senza un tiro d'arco; tutti i tuoi prodi sono stati catturati insieme, o fuggirono lontano. ⁴Per questo dico: «Stornate lo sguardo da me, che io pianga amaramente; non cercate di consolarmi per la desolazione della figlia del mio popolo». ⁵Poiché è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti. ⁶Gli Elamiti hanno preso la faretra; gli Aramei montano i cavalli, Kir ha tolto il fodero allo scudo. ⁷Le migliori tra le tue valli sono piene di carri; i cavalieri si sono disposti contro la porta. ⁸Così egli toglie la protezione di Giuda. Voi guardavate in quel giorno alle armi del palazzo della Foresta; ⁹le breccie della città di Davide avete visto quante fossero; avete raccolto le acque della piscina inferiore, ¹⁰avete contato le case di Gerusalemme e demolito le case per fortificare le mura; ¹¹avete costruito un serbatoio fra i due muri per le acque della piscina vecchia; ma voi non avete guardato a chi ha fatto queste cose, né avete visto chi ha preparato ciò da tempo. ¹²Vi invitava il Signore, Dio degli eserciti, in quel giorno al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco. ¹³Ecco invece si gode e si sta allegri, si sgozzano buoi e si scannano greggi, si mangia carne e si beve vino: «Si mangi e si beva, perché domani moriremo!». ¹⁴Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: «Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti», dice il Signore, Dio degli eserciti. ¹⁵Così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Rècati da questo ministro, presso Sebnà, il maggiordomo, ¹⁶che si taglia in alto il sepolcro e si scava nella rupe la tomba: Che cosa possiedi tu

qui e chi hai tu qui, che ti stai scavando qui un sepolcro?
¹⁷Ecco, il Signore ti scaglierà giù a precipizio, o uomo, ti afferrerà saldamente, ¹⁸ti rotocherà ben bene a rotoli come palla, verso un esteso paese. Là morirai e là finiranno i tuoi carri superbi, o ignominia del palazzo del tuo padrone! ¹⁹Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. ²⁰In quel giorno chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; ²¹lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua sciarpa e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. ²²Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. ²³Lo conficcherò come un paletto in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre. ²⁴A lui attaccheranno ogni gloria della casa di suo padre: discendenti e nipoti, ogni vaso anche piccolo, dalle tazze alle anfore». ²⁵In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato.

23Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio! Mentre tornavano dal paese dei Kittim, ne fu data loro notizia. Oracolo su Tiro. ²Ammutolite, abitanti della costa, mercanti di Sidone, i cui agenti attraversavano ³grandi acque. Il frumento del Nilo, il raccolto del fiume era la sua ricchezza; era il mercato dei popoli. ⁴Vergognati, Sidone, perché ha parlato il mare, la fortezza marinara, dicendo: «Io non ho avuto doglie, non ho partorito, non ho allevato giovani, non ho fatto crescere ragazze». ⁵Appena si saprà in Egitto, saranno addolorati per la notizia di Tiro. ⁶Passate in Tarsis, fate il lamento, abitanti della costa. ⁷E' questa la vostra città gaudente, le cui origini risalgono a un'antichità remota, i cui piedi la portavano lontano per fissarvi dimore? ⁸Chi ha deciso questo contro Tiro l'incoronata, i cui mercanti erano principi, i cui trafficanti erano i più nobili della terra? ⁹Il Signore degli eserciti lo ha deciso per svergognare l'orgoglio di tutto il suo fasto, per umiliare i più nobili sulla terra. ¹⁰Coltiva la tua terra come il Nilo, figlia di Tarsis; il porto non esiste più. ¹¹Ha steso la mano verso il mare, ha sconvolto i regni, il Signore ha decretato per Canaan di abbattere le sue fortezze. ¹²Egli ha detto: «Non continuerai a far baldoria, tu duramente oppressa, vergine figlia di Sidone. Alzati, vè pure dai Kittim; neppure là ci sarà pace per te». ¹³Ecco il paese da lui fondato per marinai, che ne avevano innalzato le torri; ne han demoliti i palazzi: egli l'ha ridotto a un cumulo di rovine. ¹⁴Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio. ¹⁵In quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settanta anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta: ¹⁶«Prendi la cetra, gira per la città, prostituta dimenticata; suona con abilità, moltiplica i canti, perché qualcuno si ricordi di te». ¹⁷Ma alla fine dei

settant'anni il Signore visiterà Tiro, che ritornerà ai suoi guadagni; essa trescherà con tutti i regni del mondo sulla terra. ¹⁸Il suo salario e il suo guadagno saranno sacri al Signore. Non sarà ammassato né custodito il suo salario, ma andrà a coloro che abitano presso il Signore, perché possano nutrirsi in abbondanza e vestirsi con decoro.

24Ecco che il Signore spacca la terra, la squarcia e ne sconvolge la superficie e ne disperde gli abitanti. ²Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote, allo schiavo come al suo padrone, alla schiava come alla sua padrona, al compratore come al venditore, al creditore come al debitore, a chi riceve come a chi dà in prestito. ³Sarà tutta spaccata la terra sarà tutta saccheggiata, perché il Signore ha pronunziato questa parola. ⁴E' in lutto, languisce la terra; è squallido, languisce il mondo, il cielo con la terra perisce. ⁵La terra è stata profanata dai suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, hanno disobbedito al decreto, hanno infranto l'alleanza eterna. ⁶Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo sono bruciati gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini. ⁷Lugubre è il mosto, la vigna languisce, gemono tutti. ⁸E' cessata la gioia dei timpani, è finito il chiasso dei gaudenti, è cessata la gioia della cetra. ⁹Non si beve più il vino tra i canti, la bevanda inebriante è amara per chi la beve. ¹⁰E' distrutta la città del caos, è chiuso l'ingresso di ogni casa. ¹¹Per le strade si lamentano, perché non c'è vino; ogni gioia è scomparsa, se ne è andata la letizia dal paese. ¹²Nella città è rimasta la desolazione; la porta è stata abbattuta, fatta a pezzi. ¹³Perché così accadrà nel centro della terra, in mezzo ai popoli, come quando si bacchiano le ulive, come quando si racimola, finita la vendemmia. ¹⁴Quelli alzeranno la voce, acclameranno alla maestà del Signore. Gridano dal mare: «Acclamate, pertanto, popoli! ¹⁵Voi in oriente, glorificate il Signore, nelle isole del mare, il nome del Signore, Dio d'Israele. ¹⁶Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto». Ma io dico: «Guai a me! Guai a me! Ohimè!». I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia. ¹⁷Terrore, fossa e laccio ti sovrastano, o abitante della terra. ¹⁸Chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa, chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio. Le cateratte dall'alto si aprono e si scuotono le fondamenta della terra. ¹⁹A pezzi andrà la terra, in frantumi si ridurrà la terra, crollando crollerà la terra. ²⁰Certo, barcollerà la terra come un ubriaco, vacillerà come una tenda; peserà su di essa la sua iniquità, cadrà e non si rialzerà. ²¹In quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e qui in terra i re della terra. ²²Saranno radunati e imprigionati in una fossa, saranno rinchiusi in un carcere e dopo lungo tempo saranno puniti. ²³Arrossirà la luna, impallidirà il sole, perché il Signore degli eserciti regna sul monte Sion e in Gerusalemme e davanti ai suoi anziani sarà glorificato.

25 Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e veri. ²Poiché hai ridotto la città ad un mucchio di sassi, la cittadella fortificata ad una rovina, la fortezza dei superbi non è più città, non si ricostruirà mai più. ³Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di genti possenti ti venera. ⁴Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffare dei tiranni è come pioggia d'inverno, ⁵come arsura in terra arida il clamore dei superbi. Tu mitighi l'arsura con l'ombra d'una nube, l'inno dei tiranni si spegne. ⁶Preparerò il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. ⁷Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. ⁸Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato. ⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza. ¹⁰Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte». Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nella concimaia. ¹¹Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l'annaspire delle sue mani. ¹²L'eccelsa fortezza delle tue mura egli abatterà e demolirà, la raderà al suolo.

26 Abbiamo una città forte; egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo. In quel giorno si canterà questo canto nel paese di Giuda: ²Aprite le porte: entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà. ³Il suo animo è saldo; tu gli assicurerai la pace, pace perché in te ha fiducia. ⁴Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna; ⁵perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto; la città eccelsa l'ha rovesciata, rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. ⁶I piedi la calpestano, i piedi degli oppressi, i passi dei poveri. ⁷Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. ⁸Si, nella via dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. ⁹La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo. ¹⁰Si usi pure clemenza all'empio, non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore. ¹¹Signore, sta alzata la tua mano, ma essi non la vedono. Vedano, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo; anzi, il fuoco preparato per i tuoi nemici li divori. ¹²Signore, ci concederai la pace, poiché tu dai successo a tutte le nostre imprese. ¹³Signore nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno domina-

to, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. ¹⁴I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. ¹⁵Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini del paese. ¹⁶Signore, nella tribolazione ti abbiamo cercato; a te abbiamo gridato nella prova, che è la tua correzione. ¹⁷Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. ¹⁸Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza al paese e non sono nati abitanti nel mondo. ¹⁹Ma di nuovo vivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri. Si sveglieranno ed esulteranno quelli che giacciono nella polvere, perché la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. ²⁰Và, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento finché non sia passato lo sdegno. ²¹Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.

27 In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn serpente guizzante, il Leviatàn serpente tortuoso e ucciderà il drago che sta nel mare. ²In quel giorno si dirà: «La vigna deliziosa: cantate di lei!». ³Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irriego; per timore che venga danneggiata, io ne ho cura notte e giorno. ⁴Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, io muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme. ⁵O, meglio, si stringa alla mia protezione, faccia la pace con me, con me faccia la pace! ⁶Nei giorni futuri Giacobbe metterà radici, Israele fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti. ⁷Il Signore lo ha forse percosso come i suoi percussori? O lo ha ucciso come uccise i suoi uccisori? ⁸Lo ha punito cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con soffio impetuoso come quando tira il vento d'oriente! ⁹Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso. ¹⁰La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne bruca gli arbusti. ¹¹I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo di intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato, né chi lo ha fatto ne avrà compassione. ¹²In quel giorno, dal corso dell'Eufrate al torrente d'Egitto, il Signore batterà le spighe e voi sarete raccolti uno a uno, Israeliti. ¹³In quel giorno suonerà la grande tromba, verranno gli sperduti nel paese di Assiria e i dispersi nel paese di Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, in Gerusalemme.

28Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! 2Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbinoso rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza. 3Dai piedi verrà calpestata la corona degli ubriachi di Efraim. 4E avverrà al fiore caduco del suo splendido ornamento, che domina la valle fertile, come a un fico primaticcio prima dell'estate: uno lo vede, lo coglie e lo mangia appena lo ha in mano. 5In quel giorno sarà il Signore degli eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il resto del suo popolo, 6ispiratore di giustizia per chi siede in tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta. 7Anche costoro barcollano per il vino, vanno fuori strada per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, affogano nel vino; vanno fuori strada per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, dondolano quando fanno da giudici. 8Tutte le tavole sono piene di fetido vomito; non c'è un posto pulito. 9«A chi vuole insegnare la scienza? A chi vuole spiegare il discorso? Ai bambini divezzati, appena staccati dal seno? 10Sì: precetto su precetto, precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un pò qui, un pò là». 11Con labbra balbettanti e in lingua straniera parlerà a questo popolo 12colui che aveva detto loro: «Ecco il riposo! Fate riposare lo stanco. Ecco il sollievo!». Ma non vollero udire. 13E sarà per loro la parola del Signore: «precetto su precetto, precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un pò qui, un pò là», perché camminando cadano all'indietro, si producano fratture, siano presi e fatti prigionieri. 14Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti, signori di questo popolo che sta in Gerusalemme: 15«Voi dite: Abbiamo concluso un'alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega; il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà; perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti». 16Dice il Signore Dio: «Ecco io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non vacillerà. 17Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo. 18Sarà cancellata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà. Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete la massa da lui calpestata. 19Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il discorso». 20Troppo corto sarà il letto per distendervi, troppo stretta la coperta per avvolgervi. 21Poiché come sul monte Perasim si leverà il Signore; come nella valle di Gàbaon si adirerà per compiere l'opera, la sua opera singolare, e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto. 22Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a

tutta la terra. 23Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole. 24Ara forse tutti i giorni l'aratore, rompe e sarchia la terra? 25Forse non ne spiana la superficie, non vi semina l'anèto e non vi sparge il cumino? E non vi pone grano e orzo e spelta lungo i confini? 26E la sua perizia rispetto alla regola gliela insegna il suo Dio. 27Certo, l'anèto non si batte con il tribbio, né si fa girare sul cumino il rullo, ma con una bacchetta si batte l'anèto e con la verga il cumino. 28Il frumento vien forse schiacciato? Certo, non lo si pesta senza fine, ma vi si spinge sopra il rullo e gli zoccoli delle bestie senza schiacciarlo. 29Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nel consiglio, grande nella sapienza.

29Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove pose il campo Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicindino i cicli festivi. 2Io metterò alle strette Arièl, ci saranno gemiti e lamenti. Tu sarai per me come un vero Arièl, 3io mi accamperò come Davide contro di te e ti cironderò di trincee, innalzerò contro di te un vallo. 4Allora prostrata parlerai da terra e dalla polvere saliranno fioche le tue parole; sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra, e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio. 5Sarà come polvere fine la massa dei tuoi oppressori e come pula dispersa la massa dei tuoi tiranni. Ma d'improvviso, subito, 6dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore. 7E sarà come un sogno, come una visione notturna, la massa di tutte le nazioni che marciano su Arièl, di quanti la attaccano e delle macchine poste contro di essa. 8Avverrà come quando un affamato sogna di mangiare, ma si sveglia con lo stomaco vuoto; come quando un assetato sogna di bere, ma si sveglia stanco e con la gola riarsa: così succederà alla folla di tutte le nazioni che marciano contro il monte Sion. 9Stupite pure così da restare sbalorditi, chiudete gli occhi in modo da rimanere ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. 10Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, ha velato i vostri capi. 11Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». 12Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere». 13Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il culto che mi rendono è un impara-ticcio di usi umani, 14perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti». 15Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». 16Quanto siete perversi! Forse che il vasaio è stimato pari

alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»?¹⁷Certo, ancora un pò e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva.¹⁸Udranno in quel giorno i sordi le parole di un libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno.¹⁹Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele.²⁰Perché il tiranno non sarà più, sparirà il beffardo, saranno eliminati quanti tramano iniquità,²¹quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla.²²Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore che riscattò Abramo: «D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più,²³poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele.²⁴Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza e i brontoloni impareranno la lezione».

30Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato.²Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all'ombra dell'Egitto.³La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione.⁴Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canès,⁵tutti saran delusi di un popolo che non gioverà loro, che non porterà né aiuto né vantaggio ma solo confusione e ignominia.⁶Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, adatta a leonesse e leoni ruggenti, a vipere e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla.⁷Vano e inutile è l'aiuto dell'Egitto; per questo lo chiamo: Raab l'ozioso.⁸Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne.⁹Poiché questo è un popolo ribelle, sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore.¹⁰Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni!»¹¹Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele». ¹²Pertanto dice il Santo di Israele: «Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno,¹³ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvviso,¹⁴e si infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un cocci con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna». ¹⁵Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: «Nella conversione e nella calma

sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto,¹⁶anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». - Ebbene, fuggite! - «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene più veloci saranno i vostri inseguitori.¹⁷Mille si spaventeranno per la minaccia di uno, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un'asta sopra una collina.¹⁸Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui!¹⁹Popolo di Sion che abiti in Gerusalemme, tu non dovrai più piangere; a un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.²⁰Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, tuttavia non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro,²¹i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.²²Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d'argento; i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!» tu dirai loro.²³Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno; il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.²⁴I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio.²⁵Su ogni monte e su ogni colle elevato, scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.²⁶La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.²⁷Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante.²⁸Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo. Viene per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina.²⁹Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla Roccia d'Israele.³⁰Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nubi, tempesta e grandine furiosa.³¹Poiché alla voce del Signore tremerà l'Assiria, quando sarà percossa con la verga.³²Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con timpani e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose;³³poiché il Tofet è preparato da tempo, esso è pronto anche per il re; profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano, lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore.

31Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto,

e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore. ²Eppure anch'egli è capace di mandare sciagure e non rinnega le sue parole. Egli si alzerà contro la razza dei malvagi e contro l'aiuto dei malfattori. ³L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamberà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno. ⁴Poiché così mi ha parlato il Signore: «Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina. ⁵Come gli uccelli proteggono i loro pulcini, così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme; egli la proteggerà, ed essa sarà salvata, la risparmierà ed essa sarà liberata». ⁶Ritornate, Israeliti, a colui al quale vi siete profondamente ribellati. ⁷In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici. ⁸Cadrà l'Assiria sotto una spada che non è di uomo; una spada non umana la divorerà; se essa sfugge alla spada, i suoi giovani guerrieri saranno ridotti in schiavitù. ⁹Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco in Sion e una fornace in Gerusalemme.

32 Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto. ²Ognuno sarà come un riparo contro il vento e uno schermo dall'acquazzone, come canali d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia su arida terra. ³Non si chiuderanno più gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti. ⁴Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza. ⁵L'abietto non sarà chiamato più nobile né l'imbroglione sarà detto gentiluomo, ⁶poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e affermare errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato e far mancare la bevanda all'assetato. ⁷L'imbroglione - iniqui sono i suoi imbrogli - macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto. ⁸Il nobile invece si propone cose nobili e agisce sempre con nobiltà. ⁹Donne spensierate, suavia ascoltate la mia voce; figlie baldanzose, porgete l'orecchio alle mie parole. ¹⁰Fra un anno e più giorni voi tremerete, o baldanzose, perché finita la vendemmia non ci sarà più raccolto. ¹¹Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco. ¹²Battetevi il petto per le campagne amene, per i fertili vigneti, ¹³per la terra del mio popolo, nella quale cresceranno spine e pruni, per tutte le case in gioia, per la città gaudente; ¹⁴poiché il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà deserta, l'Ofel e il torrione diventeran-

no caverne per sempre, gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie. ¹⁵Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. ¹⁶Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. ¹⁷Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza. ¹⁸Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri, ¹⁹anche se la selva cadrà e la città sarà sprofondata. ²⁰Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini.

33 Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare. ²Signore, pietà di noi, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia. ³Al rumore della tua minaccia fuggono i popoli, quando ti levi si disperdono le nazioni. ⁴Si ammucchia la preda come si ammucchiano le cavallette vi si precipita sopra come vi si precipitano le locuste. ⁵Eccelso è il Signore poiché dimora lassù; egli riempie Sion di diritto e di giustizia. ⁶C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro. ⁷Ecco gli araldi gridano di fuori, i messaggeri di pace piangono amaramente. ⁸Sono deserte le strade, non c'è chi passi per la via. Egli ha violato l'alleanza, ha respinto i testimoni, non si è curato di alcuno. ⁹La terra è in lutto e piena di squallore, si scolora il Libano e intristisce; la pianura di Saron è simile a una steppa, brulli sono il Basan e il Carmelo. ¹⁰«Ora mi alzerò», dice il Signore, «ora mi innalzerò, ora mi esalterò. ¹¹Avete concepito fieno, partorirete paglia; il mio soffio vi divorerà come fuoco. ¹²I popoli saranno fornaci per calce, spini tagliati da bruciare nel fuoco. ¹³Sentiranno i lontani quanto ho fatto, sapranno i vicini qual è la mia forza». ¹⁴Hanno paura in Sion i peccatori, lo spavento si è impadronito degli empi. «Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?». ¹⁵Chi cammina nella giustizia e parla con lealtà, chi rigetta un guadagno frutto di angherie, scuote le mani per non accettare regali, si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male: ¹⁶costui abiterà in alto, fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, gli sarà dato il pane, avrà l'acqua assicurata. ¹⁷I tuoi occhi vedranno un re nel suo splendore, contempleranno un paese sconfinato. ¹⁸Il tuo cuore si chiederà nei suoi terrori: «Dov'è colui che registra? Dov'è colui che pesa il denaro? Dov'è colui che ispeziona le torri?». ¹⁹Non vedrai più quel popolo straniero, popolo dal linguaggio oscuro, incomprensibile, dalla lingua barbara che non si capisce. ²⁰Guarda Sion, la città delle nostre feste! I tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora tranquilla, tenda che non sarà più rimossa, i suoi paletti non saranno divelti, nessuna delle sue cordicelle sarà strappata. ²¹Poiché se là c'è un potente, noi abbiamo il Signore,

al posto di fiumi e larghi canali; non ci passerà nave a remi né l'attraverserà naviglio più grosso. Sono allentate le sue corde, non tengono più l'albero diritto, non spiegano più le vele. ²²Poiché il Signore è nostro giudice, ²³il Signore è nostro legislatore, il Signore è nostro re; egli ci salverà. Allora anche i ciechi divideranno una preda enorme gli zoppi faranno un ricco bottino. ²⁴Nessuno degli abitanti dirà: «Io sono malato»; il popolo che vi dimora è stato assolto dalle sue colpe.

34Avvicinatevi, popoli, per udire, e voi, nazioni, prestate ascolto; ascolti la terra e quanti vi abitano, il mondo e quanto produce! ²Poiché il Signore è adirato contro tutti i popoli ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro. ³I loro uccisi sono gettati via, si diffonde il fetore dei loro cadaveri; grondano i monti del loro sangue. ⁴Tutta la milizia celeste si dissolve, i cieli si arrotolano come un libro, tutti i loro astri cadono come cade il pampino della vite, come le foglie avvizzite del fico. ⁵Poiché nel cielo si è inebriata la spada del Signore, ecco essa si abbatte su Edom, su un popolo che egli ha votato allo sterminio per fare giustizia. ⁶La spada del Signore è piena di sangue, è imbrattata di grasso, del sangue di agnelli e di capri, delle viscere grasse dei montoni, perché si compie un sacrificio al Signore in Bozra, una grande ecatombe nel paese di Edom. ⁷Cadono bisonti insieme con essi, giovenchi insieme con tori. La loro terra si imbeve di sangue, la polvere si impingua di grasso. ⁸Poiché è il giorno della vendetta del Signore, l'anno della retribuzione per l'avversario di Sion. ⁹I torrenti di quel paese si cambieranno in pece, la sua polvere in zolfo, la sua terra diventerà pece ardente. ¹⁰Non si spegnerà né di giorno né di notte, sempre salirà il suo fumo; per tutte le generazioni resterà deserta, mai più alcuno vi passerà. ¹¹Ne prenderanno possesso il pellicano e il riccio, il gufo e il corvo vi faranno dimora. Il Signore stenderà su di essa la corda della solitudine e la livella del vuoto. ¹²Non ci saranno più i suoi nobili, non si proclameranno più re, tutti i suoi capi saranno ridotti a nulla. ¹³Nei suoi palazzi saliranno le spine, ortiche e cardi sulle sue fortezze; diventerà una tana di sciacalli, un recinto per gli struzzi. ¹⁴Gatti selvatici si incontreranno con iene, i satiri si chiameranno l'un l'altro; vi faranno sosta anche le civette e vi troveranno tranquilla dimora. ¹⁵Vi si anniderà il serpente saettone, vi deporrà le uova, le farà dischiudere e raccoglierà i piccoli alla sua ombra; vi si raduneranno anche gli sparvieri, l'uno in cerca dell'altro; ¹⁶nessuno si farà attendere.]Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna. ¹⁷Egli ha distribuito loro la parte in sorte, la sua mano ha diviso loro il paese con tutta esattezza, lo possederanno per sempre, lo abiteranno di generazione in generazione.

35Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fio-

risca la steppa. ²Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. ³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». ⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ⁷La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. ⁸Ci sarà una strada appianata e la chiameranno Via santa; nessun impuro la percorrerà e gli stolti non vi si aggireranno. ⁹Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà, vi cammineranno i redenti. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

36Nell'anno decimoquarto del re Ezechia, Sennàcherib re di Assiria assalì e si impadronì di tutte le fortezze di Giuda. ²Il re di Assiria mandò poi da Lachis a Gerusalemme contro il re Ezechia il gran coppiere con un grande esercito. Egli fece sosta presso il canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. ³Gli andarono incontro Eliakim figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e Ioach figlio di Asaf, l'archivista. ⁴Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: Così dice il grande re, il re di Assiria: Che significa questa sicurezza che dimostri? ⁵Pensi forse che la semplice parola possa sostituire il consiglio e la forza nella guerra? Ora, in chi confidi tu, che ti ribelli contro di me? ⁶Ecco, tu confidi nell'Egitto, in questo sostegno di canna spezzata che penetra la mano e la fora a chi vi si appoggia; tale è il faraone re d'Egitto per chiunque confida in lui. ⁷Se mi dite: Noi confidiamo nel Signore nostro Dio, non è forse lo stesso a cui Ezechia distrusse le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare? ⁸Or bene, fa una scommessa con il mio signore, il re di Assiria; io ti darò duemila cavalli, se puoi procurarti cavalieri per essi. ⁹Come potresti far indietreggiare uno solo dei più piccoli sudditi del mio signore? Eppure tu confidi nell'Egitto per i carri e i cavalieri! ¹⁰Ora, è forse contro il volere del Signore che io mi sono mosso contro questo paese per distruggerlo? Il Signore mi ha detto: Muovi contro questo paese e distruggilo». ¹¹Eliakim, Sebnà e Ioach risposero al gran coppiere: «Parla ai tuoi servi in aramaico, poiché noi lo comprendiamo; non parlare in ebraico alla portata degli orecchi del popolo che è sulle mura». ¹²Il gran coppiere replicò: «Forse sono stato mandato al tuo signore e a te dal mio signore per dire tali parole o non piuttosto agli uomi-

ni che stanno sulle mura, i quali presto saranno ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la loro urina con voi?». ¹³Il gran coppiere allora si alzò e gridò in ebraico: «Udite le parole del gran re, del re di Assiria. ¹⁴Dice il re: Non vi inganni Ezechia, poiché egli non potrà salvarvi. ¹⁵Ezechia non vi induca a confidare nel Signore dicendo: Certo, il Signore ci libererà; questa città non sarà messa nelle mani del re di Assiria. ¹⁶Non date ascolto a Ezechia, poiché così dice il re di Assiria: Fate la pace con me e arrendetevi; allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna, ¹⁷finché io non venga per condurvi in un paese come il vostro, paese di frumento e di mosto, di pane e di vigne. ¹⁸Non vi illuda Ezechia dicendovi: Il Signore ci libererà. Gli dei delle nazioni hanno forse liberato ognuno il proprio paese dalla mano del re di Assiria? ¹⁹Dove sono gli dei di Amat e di Arpad? Dove sono gli dei di Sefarvaim? Hanno essi forse liberato Samaria dalla mia mano? ²⁰Quali mai, fra tutti gli dei di quelle regioni, hanno liberato il loro paese dalla mia mano? Potrà forse il Signore liberare Gerusalemme dalla mia mano?». ²¹Quelli tacquero e non gli risposero neppure una parola, perché l'ordine del re era: «Non rispondetegli». ²²Eliakim figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e Ioach figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere.

37Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. ²Quindi mandò Eliakim il maggiordomo, Sebnà lo scrivano e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia figlio di Amoz, ³perché gli dicessero: «Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire. ⁴Spero che il Signore tuo Dio, udite le parole del gran coppiere che il re di Assiria suo signore ha mandato per insultare il Dio vivente lo voglia castigare per le parole che il Signore tuo Dio ha udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane in vita». ⁵Così andarono i ministri del re Ezechia da Isaia. ⁶Disse loro Isaia: «Riferite al vostro padrone: Dice il Signore: Non temere per le parole che hai udite e con le quali i ministri del re di Assiria mi hanno ingiuriato. ⁷Ecco io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò cadere di spada». ⁸Ritornato il gran coppiere, trovò il re di Assiria che assaliva Libna. Egli, infatti, aveva udito che si era allontanato da Lachis. ⁹Appena Sennàcherib sentì dire riguardo a Tiràka, re di Etiopia: «E' uscito per muoverti guerra»; inviò di nuovo messaggeri a Ezechia per dirgli: ¹⁰«Direte così a Ezechia, re di Giuda: Non ti illuda il tuo Dio, in cui confidi, dicendoti: Gerusalemme non sarà consegnata nelle mani del re di Assiria; ¹¹ecco tu sai quanto hanno fatto i re di Assiria in tutti i paesi che hanno votato alla distruzione; soltanto tu

ti salveresti? ¹²Gli dei delle nazioni che i miei padri hanno devastate hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Rezeff e la gente di Eden in Telassàr? ¹³Dove sono il re di Amat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvaim, di Enà e di Ivvà?». ¹⁴Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri, la lesse, quindi salì al tempio del Signore. Ezechia, spiegato lo scritto davanti al Signore, ¹⁵lo pregò: ¹⁶«Signore degli eserciti, Dio di Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto i cieli e la terra. ¹⁷Porgi, Signore, l'orecchio e ascolta; apri, Signore, gli occhi e guarda; ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. ¹⁸E' vero, Signore, i re di Assiria hanno devastato tutte le nazioni e i loro territori; ¹⁹hanno gettato i loro dei nel fuoco; quelli però non erano dei, ma solo lavoro delle mani d'uomo, legno e pietra; perciò li hanno distrutti. ²⁰Ma ora, Signore nostro Dio, liberaci dalla sua mano perché sappiamo tutti i regni della terra che tu sei il Signore, il solo Dio». ²¹Allora Isaia, figlio di Amoz mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio di Israele: Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib re di Assiria. ²²Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme. Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: ²³Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! ²⁴Per mezzo dei tuoi ministri hai insultato il Signore e hai detto: «Con la moltitudine dei miei carri sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano, ne ho reciso i cedri più alti, i suoi cipressi migliori; sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lusureggiante. ²⁵Io ho scavato e bevuto acque straniere, ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi tutti i torrenti dell'Egitto». ²⁶Non l'hai forse sentito dire? Da tempo ho preparato questo, dai giorni antichi io l'ho progettato; ora lo pongo in atto. Era deciso che tu riducessi in mucchi di rovine le fortezze; ²⁷i loro abitanti impotenti erano spaventati e confusi, erano come l'erba dei campi, come tenera verzura, come l'erba dei tetti, bruciata dal vento d'oriente. ²⁸Io so quando ti alzi o ti metti a sedere, io ti conosco sia che tu esca sia che rientri. ²⁹Poiché tu infuri contro di me e la tua insolenza è salita ai miei orecchi, ti metterò il mio anello nelle narici e il mio morso alle labbra; ti farò tornare per la strada per cui sei venuto. ³⁰Questo ti serva da segno: si mangerà quest'anno ciò che nascerà dai semi caduti, nell'anno prossimo quanto crescerà da sé, ma nel terzo anno seminerete e mietere, planterete vigne e ne mangerete il frutto. ³¹Ciò che scamperà della casa di Giuda continuerà a mettere radici in basso e a fruttificare in alto. ³²Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dei superstiti dal monte Sion. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. ³³Pertanto dice il Signore contro il re di Assiria: Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con gli scudi né innalzerà contro di essa

un terrapieno. ³⁴Ritornèrà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore: ³⁵Io proteggerò questa città e la salverò, per riguardo a me stesso e al mio servo Davide. ³⁶Ora l'angelo del Signore scese e percose nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco erano tutti cadaveri. ³⁷Sennàcherib re di Assiria levò le tende e partì; tornato a Ninive, rimase colà. ³⁸Ora, mentre egli era prostrato in venerazione nel tempio di Nisrok suo dio, i suoi figli Adram-Mèlech e Zarèzer lo uccisero di spada, mettendosi quindi al sicuro nel paese di Ararat. Assarhàddon suo figlio regnò al suo posto.

38In quei giorni Ezechia si ammalò gravemente. Il profeta Isaia figlio di Amoz si recò da lui e gli parlò: «Dice il Signore: Disponi riguardo alle cose della tua casa, perché morirai e non guarirai». ²Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore. ³Egli disse: «Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi». Ezechia pianse molto. ⁴Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia: ⁵«Và e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni. ⁶Libererò te e questa città dalla mano del re di Assiria; proteggerò questa città. ⁷Da parte del Signore questo ti sia come segno che egli manterrà la promessa che ti ha fatto. ⁸Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso. ⁹Cantico di Ezechia re di Giuda, quando cadde malato e guarì dalla malattia. ¹⁰Io dicevo: «A metà della mia vita me ne vado alle porte degli inferi; sono privato del resto dei miei anni». ¹¹Dicevo: «Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi, non vedrò più nessuno fra gli abitanti di questo mondo. ¹²La mia tenda è stata divelta e gettata lontano da me, come una tenda di pastori. Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi recidi dall'ordito. In un giorno e una notte mi conduci alla fine». ¹³Io ho gridato fino al mattino. Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa. ¹⁴Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso; proteggimi. ¹⁵Che dirò? Sto in pena poiché è lui che mi ha fatto questo. Il sonno si è allontanato da me per l'amarezza dell'anima mia. ¹⁶Signore, in te spera il mio cuore; si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la vita. ¹⁷Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati. ¹⁸Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte ti canta inni; quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà. ¹⁹Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà. ²⁰Il Signore si è degnato di aiutarmi; per questo

canteremo sulle cetre tutti i giorni della nostra vita, canteremo nel tempio del Signore. ²¹Isaia disse: «Si prenda un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». ²²Ezechia disse: «Qual è il segno per cui io entrerò nel tempio?».

39In quel tempo Merodach-Bàladan figlio di Bàladan, re di Babilonia, mandò lettere e doni a Ezechia, perché aveva udito che era stato malato ed era guarito. ²Ezechia se ne rallegrò e mostrò agli inviati la stanza del tesoro, l'argento e l'oro, gli aromi e gli unguenti preziosi, tutto il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il regno. ³Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono venuti a me da una regione lontana, da Babilonia». ⁴Isaia disse ancora: «Che hanno visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella mia reggia, non c'è cosa alcuna nei miei magazzini che io non abbia mostrata loro». ⁵Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore degli eserciti: ⁶Ecco, verranno giorni nei quali tutto ciò che si trova nella tua reggia e ciò che hanno accumulato i tuoi antenati fino a oggi sarà portato a Babilonia; non vi resterà nulla, dice il Signore. ⁷Prenderanno i figli che da te saranno usciti e che tu avrai generati, per farne eunuchi nella reggia di Babilonia». ⁸Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola del Signore, che mi hai riferita». Egli pensava: «Per lo meno vi saranno pace e sicurezza nei miei giorni».

40«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. ²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati». ³Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. ⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato». ⁶Una voce dice: «Grida» e io rispondo: «Che dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. ⁷Secca l'erba, il fiore appassisce quando il soffio del Signore spira su di essi. ⁸Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura sempre. Veramente il popolo è come l'erba. ⁹Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! ¹⁰Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. ¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore ma-

dri». ¹²Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo? Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra, ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? ¹³Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? ¹⁴A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e gli rivelasse la via della prudenza? ¹⁵Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio, contano come il pulviscolo sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere. ¹⁶Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto. ¹⁷Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui, come niente e vanità sono da lui ritenute. ¹⁸A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? ¹⁹Il fabbro fonde l'idolo, l'orafo lo riveste di oro e fonde catenelle d'argento. (41,6) Si aiutano l'un l'altro; uno dice al compagno: «Coraggio!». Il fabbro incoraggia l'orafo; (41,7) chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine, dicendo della saldatura: «Va bene» e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova. ²⁰Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. ²¹Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunziato dal principio? Non avete capito le fondamenta della terra? ²²Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo spiega come una tenda dove abitare; ²³egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. ²⁴Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l'uragano li strappa via come paglia. ²⁵«A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. ²⁶Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuno. ²⁷Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia sorte è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?». ²⁸Non lo sai forse? Non lo hai udito? Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. ²⁹Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. ³⁰Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ³¹ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

41 Ascoltatevi in silenzio, isole, e voi, nazioni, badate alla mia sfida! Si accostino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio. ²Chi ha suscitato dall'oriente colui che chiama la vittoria sui suoi passi? Chi gli ha consegnato i popoli e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento. ³Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi. ⁴Chi

ha operato e realizzato questo, chiamando le generazioni fin dal principio? Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi. ⁵Le isole vedono e ne hanno timore; tremano le estremità della terra, insieme si avvicinano e vengono. ^{6,7,8}Ma tu, Israele mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo mio amico, ⁹sei tu che io ho preso dall'estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei ti ho scelto, non ti ho rigettato». ¹⁰Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa. ¹¹Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. ¹²Cercherai, ma non troverai, coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. ¹³Poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». ¹⁴Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore - tuo redentore è il Santo di Israele. ¹⁵Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. ¹⁶Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo di Israele. ¹⁷I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è, la loro lingua è riarsa per la sete; io, il Signore, li ascolterò; io, Dio di Israele, non li abbandonerò. ¹⁸Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in sorgenti. ¹⁹Pianterò cedri nel deserto, acacie, mirti e ulivi; porrò nella steppa cipressi, olmi insieme con abeti; ²⁰perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele. ²¹Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe. ²²Vengano avanti e ci annunzino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo. ²³Annunziate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dei. Sì, fate il bene oppure il male e lo sentiremo e lo vedremo insieme. ²⁴Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie. ²⁵Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole l'ho chiamato per nome; egli calpesterà i potenti come creta, come un vasaio schiaccia l'argilla. ²⁶Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo, chi dall'antichità, così che dicessimo: «E' vero»? Nessuno lo ha predetto, nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole. ²⁷Per primo io l'ho annunziato a Sion e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di cose liete. ²⁸Guardai ma non c'era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare; nessuno da interrogare per averne una risposta. ²⁹Ecco, tutti costoro sono niente; nulla sono le opere loro, vento e vuoto

i loro idoli.

42Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; ⁴non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole. ⁵Così dice il Signore Dio che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: ⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. ⁸Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. ⁹I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannunzio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». ¹⁰Cantate al Signore un canto nuovo, lode a lui fino all'estremità della terra; lo celebri il mare con quanto esso contiene, le isole con i loro abitanti. ¹¹Esulti il deserto con le sue città, esultino i villaggi dove abitano quelli di Kedàr; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. ¹²Diano gloria al Signore e il suo onore divulgino nelle isole. ¹³Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; grida, lancia urla di guerra, si mostra forte contro i suoi nemici. ¹⁴Per molto tempo, ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, mi affannerò e sbufferò insieme. ¹⁵Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in stagni e gli stagni farò inaridire. ¹⁶Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle. ¹⁷Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dei». ¹⁸Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. ¹⁹Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come colui al quale io mandavo araldi? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è sordo come il servo del Signore? ²⁰Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. ²¹Il Signore si compiace, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. ²²Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigionieri. Furono saccheggiati e nessuno li liberava; furono spogliati, e nessuno diceva: «Restituisci». ²³Chi fra di voi porge l'orecchio a ciò, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? ²⁴Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccarono, per le cui vie non vollero camminare, la cui legge non

osservarono? ²⁵Egli, perciò, ha riversato su di esso la sua ira ardente e la violenza della guerra. L'ira divina lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione.

43Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. ²Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; ³poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. ⁴Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. ⁵Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radumerò. ⁶Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenere; farà tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, ⁷quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e formato e anche compiuto». ⁸«Fà uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi. ⁹Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunciare questo tra di loro e farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità. ¹⁰Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà. ¹¹Io, io sono il Signore, fuori di me non v'è salvatore. ¹²Io ho predetto e ho salvato, mi son fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore - e io sono Dio, ¹³sempre il medesimo dall'eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere; chi può cambiare quanto io faccio?». ¹⁴Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: «Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto. ¹⁵Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore di Israele, il vostro re». ¹⁶Così dice il Signore che offrì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti ¹⁷che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi insieme; essi giacciono morti: mai più si rialzeranno; si spensero come un lucignolo, sono estinti. ¹⁸Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! ¹⁹Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. ²⁰Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. ²¹Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi. ²²Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele. ²³Non mi hai portato neppure

un agnello per l'olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso. ²⁴Non mi hai acquistato con denaro la cannella, né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. ²⁵Io, io cancello i tuoi misfatti, per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati. ²⁶Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti. ²⁷Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli. ²⁸I tuoi principi hanno profanato il mio santuario; per questo ho votato Giacobbe alla esecrazione, Israele alle ingiurie.

44Ora ascolta, Giacobbe mio servo, Israele da me eletto. ²Così dice il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato dal seno materno e ti aiuta: «Non temere, Giacobbe mio servo, Iesurùn da me eletto, ³poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri; ⁴cresceranno come erba in mezzo all'acqua, come salici lungo acque correnti. ⁵Questi dirà: Io appartengo al Signore, quegli si chiamerà Giacobbe; altri scriverà sulla mano: Del Signore, e verrà designato con il nome di Israele». ⁶Così dice il re di Israele, il suo redentore, il Signore degli eserciti: «Io sono il primo e io l'ultimo; fuori di me non vi sono dei. ⁷Chi è come me? Si faccia avanti e lo proclami, lo riveli di presenza e me lo esponga. Chi ha reso noto il futuro dal tempo antico? Ci annunzi ciò che succederà. ⁸Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?». ⁹I fabbricatori di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna. ¹⁰Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio? ¹¹Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che uomini. Si radunino pure e si presentino tutti; saranno spaventati e confusi insieme. ¹²Il fabbro lavora il ferro di una scure, lo elabora sulle braci e gli dà forma con martelli, lo rifinisce con braccio vigoroso; soffre persino la fame, la forza gli viene meno; non beve acqua ed è spossato. ¹³Il falegname stende il regolo, disegna l'immagine con il gesso; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo una forma umana, una bella figura d'uomo da mettere in un tempio. ¹⁴Egli si taglia cedri, prende un cipresso o una quercia che lascia crescere robusta nella selva; pianta un frassino che la pioggia farà crescere. ¹⁵Tutto ciò diventa per l'uomo legna da bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un idolo e lo adora, ne forma una statua e la venera. ¹⁶Una metà la brucia al fuoco, sulla brace arrostitisce la carne, poi mangia l'arrosto e si sazia. Ugualmente si riscalda e dice: «Mi riscaldo; mi godo il fuoco». ¹⁷Con il resto fa

un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: «Salvami, perché sei il mio dio!». ¹⁸Non sanno né comprendono; una patina impedisce agli occhi loro di vedere e al loro cuore di capire. ¹⁹Essi non riflettono, non hanno scienza e intelligenza per dire: «Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto perfino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi ad un pezzo di legno?». ²⁰Si pasce di cenere, ha un cuore illuso che lo travia; egli non sa liberarsene e dire: «Ciò che tengo in mano non è forse falso?». ²¹Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me. ²²Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, poiché io ti ho redento. ²³Esultate, cieli, poiché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria. ²⁴Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fino dal seno materno: «Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho spiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? ²⁵Io svento i presagi degli indovini, dimostro folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in follia la loro scienza; ²⁶confermo la parola dei suoi servi, compio i disegni dei suoi messaggeri. Io dico a Gerusalemme: Sarai abitata, e alle città di Giuda: Sarete riedificate e ne restaurerò le rovine. ²⁷Io dico all'oceano: Prosciugati! Faccio inaridire i tuoi fiumi. ²⁸Io dico a Ciro: Mio pastore; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: Sarai riedificata; e al tempio: Sarai riedificato dalle fondamenta».

45Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. ²Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. ³Ti consegnerò tesori nascosti e le ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio di Israele, che ti chiamo per nome. ⁴Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca. ⁵Io sono il Signore e non v'è alcun altro; fuori di me non c'è dio; ti renderò spedito nell'agire, anche se tu non mi conosci, ⁶perché sappiano dall'oriente fino all'occidente che non esiste dio fuori di me. Io sono il Signore e non v'è alcun altro. ⁷Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. ⁸Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo». ⁹Potrà forse discutere con chi lo ha plasmato un vaso fra altri vasi di argilla? Dirà forse la creta al vasaio: «Che fai?» oppure: «La tua opera non ha

manichi?» ¹⁰Chi oserà dire a un padre: «Che cosa generi?» o a una donna: «Che cosa partorisce?». ¹¹Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: «Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? ¹²Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho disteso i cieli e do ordini a tutte le loro schiere. ¹³Io l'ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, senza denaro e senza regali», dice il Signore degli eserciti. ¹⁴Così dice il Signore: «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dei. ¹⁵Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio di Israele, salvatore. ¹⁶Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli. ¹⁷Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni». ¹⁸Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli; egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile e l'ha creata non come orrida regione, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore; non ce n'è altri. ¹⁹Io non ho parlato in segreto, in un luogo d'una terra tenebrosa. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: Cercatemi in un'orrida regione! Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annunzio cose rette. ²⁰Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non hanno intelligenza coloro che portano un loro legno scolpito e pregano un dio che non può salvare. ²¹Manifestate e portate le prove, consiglatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire quelle cose da molto tempo e predetto ciò fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro Dio; Dio giusto e salvatore non c'è fuori di me. ²²Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra, perché io sono Dio; non ce n'è altri. ²³Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la verità, una parola irrevocabile: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». ²⁴Si dirà: «Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d'ira contro di lui. ²⁵Nel Signore saranno vittoriosi e si glorieranno tutti i discendenti di Israele.

46A terra è Bel, rovesciato è Nebo; i loro idoli sono per gli animali e le bestie, caricati come loro fardelli, come peso sfiante. ²Sono rovesciati, sono a terra insieme, non hanno potuto salvare chi li portava ed essi stessi se ne vanno in schiavitù. ³Ascoltatemi, casa di Giacobbe e voi tutti, superstiti della casa di Israele; voi, portati da me fin dal seno materno, sorretti fin dalla nascita. ⁴Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso, io vi porterò fino alla canizie. Come ho già fatto, così io vi sosterrò, vi porterò e vi salverò. ⁵A chi mi paragonate e mi assomigliate? A chi mi confrontate, quasi fossimo simili? ⁶Traggono l'oro dal sac-

chetto e pesano l'argento con la bilancia; pagano un orefice perché faccia un dio, che poi venerano e adorano. ⁷Lo sollevano sulle spalle e lo portano, poi lo ripongono sulla sua base e sta fermo: non si muove più dal suo posto. Ognuno lo invoca, ma non risponde; non libera nessuno dalla sua angoscia. ⁸Ricordatevelo e agite da uomini; rifletteteci, o prevaricatori. ⁹Ricordatevi i fatti del tempo antico, perché io sono Dio e non ce n'è altri. Sono Dio, nulla è uguale a me. ¹⁰Io dal principio annunzio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; io che dico: «Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!». ¹¹Io chiamo dall'oriente l'uccello da preda, da una terra lontana l'uomo dei miei progetti. Così ho parlato e così avverrà; l'ho progettato, così farò. ¹²Ascoltatemi, voi che vi perdetevi di coraggio, che siete lontani dalla giustizia. ¹³Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà. Io dispenserò in Sion la salvezza a Israele, oggetto della mia gloria.

47Scendi e siedti sulla polvere, vergine figlia di Babilonia. Siedi a terra, senza trono, figlia dei Caldei, poiché non sarai più chiamata tenera e voluttuosa. ²Prendi la mola e macina la farina, togliti il velo, solleva i lembi della veste, scopriti le gambe, attraversa i fiumi. ³Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna. «Prenderò vendetta e nessuno intervorrà», ⁴dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele. ⁵Siedi in silenzio e scivola nell'ombra, figlia dei Caldei, perché non sarai più chiamata Signora di regni. ⁶Ero adirato contro il mio popolo, avevo lasciato profanare la mia eredità; perciò lo misi in tuo potere, ma tu non mostrasti loro pietà; perfino sui vecchi facesti gravare il tuo giogo pesante. ⁷Tu pensavi: «Sempre io sarò signora, sempre». Non ti sei mai curata di questi avvenimenti, non hai mai pensato quale sarebbe stata la fine. ⁸Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, che pensavi: «Io e nessuno fuori di me! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita dei figli». ⁹Ma ti accadranno queste due cose, d'improvviso, in un sol giorno; perdita dei figli e vedovanza piomberanno su di te, nonostante la moltitudine delle tue magie, la forza dei tuoi molti scongiuri. ¹⁰Confidavi nella tua malizia, dicevi: «Nessuno mi vede». La tua saggezza e il tuo sapere ti hanno sviato. Eppure dicevi in cuor tuo: «Io e nessuno fuori di me». ¹¹Ti verrà addosso una sciagura che non saprai scongiurare; ti cadrà sopra una calamità che non potrai evitare. Su di te piomberà improvvisa una catastrofe che non prevederai. ¹²Stà pure ferma nei tuoi incantesimi e nella moltitudine delle magie, per cui ti sei affaticata dalla giovinezza: forse potrai giovartene, forse potrai far paura! ¹³Ti sei stancata dei tuoi molti consiglieri: si presentino e ti salvino gli astrologi che osservano le stelle, i quali ogni mese ti pronosticano che cosa ti capiterà. ¹⁴Ecco, essi sono come stoppia: il fuoco li consuma; non salveranno se stessi dal potere delle fiamme. Non ci sarà braccia per scaldarsi,

né fuoco dinanzi al quale sedersi. ¹⁵Così sono diventati per te i tuoi maghi, con i quali ti sei affaticata fin dalla giovinezza; ognuno se ne va per suo conto, nessuno ti viene in aiuto.

48Ascoltate ciò, casa di Giacobbe, voi che siete chiamati Israele e che traete origine dalla stirpe di Giuda, voi che giurate nel nome del Signore e invocate il Dio di Israele, ma senza sincerità e senza rettitudine, ²poiché prendete il nome dalla città santa e vi appoggiate sul Dio di Israele che si chiama Signore degli eserciti. ³Io avevo annunziato da tempo le cose passate, erano uscite dalla mia bocca, le avevo fatte udire. D'improvviso io ho agito e sono accadute. ⁴Poiché sapevo che tu sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro e la tua fronte è di bronzo, ⁵io te le annunziai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate». ⁶Tutto questo hai udito e visto; non vorresti testimoniario? Ora ti faccio udire cose nuove e segrete che tu nemmeno sospetti. ⁷Ora sono create e non da tempo; prima di oggi tu non le avevi udite, perché tu non dicessi: «Gia lo sapevo». ⁸No, tu non le avevi mai udite né sapute né il tuo orecchio era già aperto da allora poiché io sapevo che sei davvero perfido e che ti si chiama sleale fin dal seno materno. ⁹Per il mio nome rinverò il mio sdegno, per il mio onore lo frenerò a tuo riguardo, per non annientarti. ¹⁰Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione. ¹¹Per riguardo a me, per riguardo a me lo faccio; come potrei lasciar profanare il mio nome? Non cederò ad altri la mia gloria. ¹²Ascoltami, Giacobbe, Israele che ho chiamato: Sono io, io solo, il primo e anche l'ultimo. ¹³Sì, la mia mano ha posto le fondamenta della terra, la mia destra ha disteso i cieli. Quando io li chiamo, tutti insieme si presentano. ¹⁴Radunatevi, tutti voi, e ascoltatevi. Chi di essi ha predetto tali cose? Uno che io amo compirà il mio volere su Babilonia e, con il suo braccio, sui Caldei. ¹⁵Io, io ho parlato; io l'ho chiamato, l'ho fatto venire e ho dato successo alle sue imprese. ¹⁶Avvicinatevi a me per udire questo. Fin dal principio non ho parlato in segreto; dal momento in cui questo è avvenuto io sono là. Ora il Signore Dio ha mandato me insieme con il suo spirito. ¹⁷Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: «Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. ¹⁸Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. ¹⁹La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il tuo nome davanti a me». ²⁰Uscite da Babilonia, fuggite dai Caldei; annunziatele con voce di gioia, diffondetelo, fatele giungere fino all'estremità della terra. Dite: «Il Signore ha riscattato il suo servo Giacobbe». ²¹Non soffrono la sete mentre li conduce per deserti; acqua dalla roccia egli

fa scaturire per essi; spacca la roccia, sgorgano le acque. ²²Non c'è pace per i malvagi, dice il Signore.

49Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome. ²Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. ³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». ⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». ⁵Ora disse il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, - poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza - ⁶mi disse: «E' troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». ⁷Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto». ⁸Dice il Signore: «Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l'eredità devastata, ⁹per dire ai prigionieri: Uscite, e a quanti sono nelle tenebre: Venite fuori. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. ¹⁰Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti di acqua. ¹¹Io trasformerò i monti in strade e le mie vie saranno elevate. ¹²Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente e quelli dalla regione di Assuan». ¹³Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri. ¹⁴Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». ¹⁵Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. ¹⁶Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me. ¹⁷I tuoi costruttori accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. ¹⁸Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono da te. «Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore- ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». ¹⁹Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e il tuo paese desolato saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. ²⁰Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto;

scostati, e mi accomoderò». ²¹Tu penserai: «Chi mi ha generato costoro? Io ero priva di figli e sterile; questi chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola e costoro dove erano?». ²²Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli, per le nazioni isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saran portate sulle spalle. ²³I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prosterneranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me». ²⁴Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? ²⁵Eppure dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari; io salverò i tuoi figli. ²⁶Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, tuo salvatore, io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe».

50 Dice il Signore: «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre scelleratezze è stata scacciata vostra madre. ²Per qual motivo non c'è nessuno, ora che io sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? E' forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete. ³Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello. ⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. ⁶Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso. ⁸E' vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. ¹⁰Chi tra di voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, spera nel nome del Signore, si appoggi al suo Dio. ¹¹Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, e tenete tizzoni accesi, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra i tizzoni che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete fra le torture.

51 Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. ²Guardate

ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai. ³Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e inni di lode! ⁴Ascoltatemi attenti, o popoli; nazioni, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, il mio diritto sarà luce dei popoli. ⁵La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. ⁶Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come una veste e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà sempre, la mia giustizia non sarà annientata. ⁷Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; ⁸poiché le tarne li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione. ⁹Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago? ¹⁰Forse non hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso e non hai fatto delle profondità del mare una strada, perché vi passassero i redenti? ¹¹I riscattati dal Signore ritorneranno e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo; giubilo e felicità li seguiranno; svaniranno afflizioni e sospiri. ¹²Io, io sono il tuo consolatore. Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba? ¹³Hai dimenticato il Signore tuo creatore, che ha disteso i cieli e gettato le fondamenta della terra. Avevi sempre paura, tutto il giorno, davanti al furore dell'avversario, perché egli tentava di distruggerti. Ma dove è ora il furore dell'avversario? ¹⁴Il prigioniero sarà presto liberato; egli non morirà nella fossa né mancherà di pane. ¹⁵Io sono il Signore tuo Dio, che sconvolge il mare così che ne fremano i flutti, e si chiama Signore degli eserciti. ¹⁶Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano, quando ho disteso i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: «Tu sei mio popolo». ¹⁷Svegliati, svegliati, alzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua ira; la coppa della vertigine hai bevuto, l'hai vuotata. ¹⁸Nessuno la guida tra tutti i figli che essa ha partorito; nessuno la prende per mano tra tutti i figli che essa ha allevato. ¹⁹Due mali ti hanno colpito, chi avrà pietà di te? Desolazione e distruzione, fame e spada, chi ti consolerà? ²⁰I tuoi figli giacciono privi di forze agli angoli di tutte le strade, come antilope in una rete, pieni dell'ira del Signore, della minaccia del tuo Dio. ²¹Perciò ascolta anche questo, o misera, o ebra, ma non di vino. ²²Così dice il tuo Signore Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: «Ecco io ti tolgo di mano il calice della vertigine,

la coppa della mia ira; tu non lo berrai più. ²³Lo metterò in mano ai tuoi torturatori che ti dicevano: Cùrvati che noi ti passiamo sopra. Tu facevi del tuo dorso un suolo e come una strada per i passanti».

52Svegliati, svegliati, rivestiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più belle, Gerusalemme, città santa; perché mai più entrerà in te il non circonciso né l'impuro. ²Scuotiti la polvere, alzati, Gerusalemme schiava! Sciogliti dal collo i legami, schiava figlia di Sion! ³Poiché dice il Signore: «Senza prezzo foste venduti e sarete riscattati senza denaro». ⁴Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo per abitarvi come straniero; poi l'Assiro senza motivo lo ha oppresso. ⁵Ora, che faccio io qui? - oracolo del Signore - Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato. ⁶Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua». ⁷Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». ⁸Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. ⁹Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. ¹⁰Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. ¹¹Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d'impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! ¹²Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio di Israele chiude la vostra carovana. ¹³Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato. ¹⁴Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo - ¹⁵così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

53Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? ²E' cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. ³Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. ⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. ⁵Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà sal-

vezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. ⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. ⁷Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. ⁸Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. ⁹Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. ¹⁰Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. ¹¹Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. ¹²Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

54Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. ²Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, ³poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni, popolerà le città un tempo deserte. ⁴Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. ⁵Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. ⁶Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha il Signore richiamata. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? Dice il tuo Dio. ⁷Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore. ⁸In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. ⁹Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non farti più minacce. ¹⁰Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore che ti usa misericordia. ¹¹Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sulla malachite le tue pietre e sugli zaffiri le tue fondamenta. ¹²Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di carbonchi, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. ¹³Tutti i tuoi figli sa-

ranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; ¹⁴sarai fondata sulla giustizia. Stà lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. ¹⁵Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia. Chi ti attacca cadrà contro di te. ¹⁶Ecco, io ho creato il fabbro che soffia sul fuoco delle braci e ne trae gli strumenti per il suo lavoro, e io ho creato anche il distruttore per devastare. ¹⁷Nessun'arma affilata contro di te avrà successo, farai condannare ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore.

55 Voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. ²Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. ³Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. ⁴Ecco l'ho costituito testimonia fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. ⁵Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato. ⁶Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. ⁷L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. ⁸Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore. ⁹Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. ¹⁰Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, ¹¹così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. ¹²Voi dunque partirete con gioia, sarete condotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. ¹³Invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà.

56 Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza; la mia giustizia sta per rivelarsi». ²Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. ³Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Non dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». ⁴Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi, che osservano i miei sabati,

preferiscono le cose di mio gradimento e restan fermi nella mia alleanza, ⁵io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un posto e un nome migliore che ai figli e alle figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato. ⁶Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, ⁷li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli. ⁸Oracolo del Signore Dio che raduna i dispersi di Israele: «Io ancora radunerò i suoi prigionieri, oltre quelli già radunati». ⁹Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. ¹⁰I suoi guardiani sono tutti ciechi, non si accorgono di nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. ¹¹Ma tali cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori incapaci di comprendere. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. ¹²«Venite, io prenderò vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi; ce n'è una riserva molto grande».

57 Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male. ²Egli entra nella pace, riposa sul suo giaciglio chi cammina per la via dritta. ³Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta. ⁴Su chi intendete divertirvi? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Forse voi non siete figli del peccato, prole bastarda? ⁵Voi, che spasimate fra i terebinti, sotto ogni albero verde, che sacrificate bambini nelle valli, tra i crepacci delle rocce. ⁶Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta: esse sono la porzione che ti è toccata. Anche ad esse hai offerto libazioni, hai portato offerte sacrificali. E di questo dovrei forse consolarmi? ⁷Su un monte imponente ed elevato hai posto il tuo giaciglio; anche là sei salita per fare sacrifici. ⁸Dietro la porta e gli stipiti hai posto il tuo emblema. Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio, vi sei salita, lo hai allargato; hai patteggiato con coloro con i quali amavi trescare; guardavi la mano. ⁹Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi. ¹⁰Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: «E' inutile». Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta. ¹¹Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me. ¹²Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti saranno di vantaggio. ¹³Alle tue grida ti salvino i tuoi guadagni. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte.

¹⁴Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo». ¹⁵Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi. ¹⁶Poiché io non voglio discutere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e l'alito vitale che ho creato. ¹⁷Per l'iniquità dei suoi guadagni mi sono adirato, l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n'è andato per le strade del suo cuore. ¹⁸Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti ¹⁹io pongo sulle labbra: «Pace, pace ai lontani e ai vicini», dice il Signore, «io li guarirò». ²⁰Gli empi sono come un mare agitato che non può calmarsi e le cui acque portan su melma e fango. ²¹Non v'è pace per gli empi, dice il mio Dio.

58Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. ²Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: ³«Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. ⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. ⁵E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? ⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. ¹¹Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. ¹²La tua gente riedificherà le antiche rovine, ricostruirai le fondamenta di epoche lontane. Ti chiameranno riparatore di brecce, restauratore di case in rovina per abitarvi. ¹³Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se

chiamerai il sabato delizia e venerando il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, ¹⁴allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò calcare le alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe tuo padre, poiché la bocca del Signore ha parlato.

59Ecco non è troppo corta la mano del Signore da non poter salvare; né tanto duro è il suo orecchio, da non poter udire. ²Ma le vostre iniquità hanno scavato un abisso fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto così che non vi ascolta. ³Le vostre palme sono macchiate di sangue e le vostre dita di iniquità; le vostre labbra proferiscono menzogne, la vostra lingua sussurra perversità. ⁴Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con lealtà. Si confida nel nulla e si dice il falso, si concepisce la malizia e si genera l'iniquità. ⁵Dischiudono uova di serpenti velenosi, tessono tele di ragno; chi mangia quelle uova morirà, e dall'uovo schiacciato esce una vipera. ⁶Le loro tele non servono per vesti, essi non si possono coprire con i loro manufatti; le loro opere sono opere inique, il frutto di oppressioni è nelle loro mani. ⁷I loro piedi corrono al male, si affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri sono pensieri iniqui, desolazione e distruzione sono sulle loro strade. ⁸Non conoscono la via della pace, non c'è giustizia nel loro procedere; rendono tortuosi i loro sentieri, chiunque vi cammina non conosce la pace. ⁹Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio. ¹⁰Tastiamo come ciechi la parete, come privi di occhi camminiamo a tastoni; inciampiamo a mezzogiorno come al crepuscolo; tra i vivi e vegeti siamo come i morti. ¹¹Noi tutti urliamo come orsi, andiamo gemendo come colombe; speravamo nel diritto ma non c'è, nella salvezza ma essa è lontana da noi. ¹²Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità: ¹³prevaricare e rinnegare il Signore, cessare di seguire il nostro Dio, parlare di oppressione e di ribellione, concepire con il cuore e pronunciare parole false. ¹⁴Così è trascurato il diritto e la giustizia se ne sta lontana, la verità incespica in piazza, la rettitudine non può entrarvi. ¹⁵Così la verità è abbandonata, chi disapprova il male viene spogliato. Ha visto questo il Signore ed è male ai suoi occhi che non ci sia più diritto. ¹⁶Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto. ¹⁷Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza, e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza. Ha indossato le vesti della vendetta, si è avvolto di zelo come di un manto. ¹⁸Il retributore ripagherà le azioni come si deve: con sdegno ai suoi avversari, con vergogna ai suoi nemici. ¹⁹In occidente vedranno il nome del Signore e in oriente la sua gloria, perché egli verrà come

un fiume irruente, sospinto dal vento del Signore. ²⁰Come redentore verrà per Sion, per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia. Oracolo del Signore. ²¹Quanto a me, ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: Il mio spirito che è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca della tua discendenza né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre.

60Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. ²Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. ³Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. ⁴Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. ⁵A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. ⁶Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. ⁷Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. ⁸Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? ⁹Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora. ¹⁰Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. ¹¹Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli e i loro re che faranno da guida. ¹²Perché il popolo e il regno che non vorranno servirti periranno e le nazioni saranno tutte sterminate. ¹³La gloria del Libano verrà a te, cipressi, olmi e abeti insieme, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. ¹⁴Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno Città del Signore, Sion del Santo di Israele. ¹⁵Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. ¹⁶Tu succhierai il latte dei popoli, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore tuo salvatore e tuo redentore, io il Forte di Giacobbe. ¹⁷Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. ¹⁸Non si sentirà più parlare di prepotenza nel tuo paese, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. ¹⁹Il

sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. ²⁰Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dilegnerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. ²¹Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. ²²Il piccolo diventerà un migliaio, il minimo un immenso popolo; io sono il Signore: a suo tempo, farò ciò speditamente.

61Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, ²a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, ³per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria. ⁴Ricostruiranno le vecchie rovine, rialzeranno gli antichi ruderi, restaureranno le città desolate, devastate da più generazioni. ⁵Ci saranno stranieri a pascere i vostri greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. ⁶Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi godrete i beni delle nazioni, trarrete vanto dalle loro ricchezze. ⁷Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, vergogna e insulto furono la loro porzione; per questo possiederanno il doppio nel loro paese, avranno una letizia perenne. ⁸Poiché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza perenne. ⁹Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe, i loro discendenti tra le nazioni. Coloro che li vedranno ne avranno stima, perché essi sono la stirpe che il Signore ha benedetto. ¹⁰Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli. ¹¹Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli.

62Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. ²Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà. ³Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. ⁴Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio

compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. ⁵Si, come un giovane sposa una vergine, così ti sposterà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. ⁶Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che rammentate le promesse al Signore, non prendetevi mai riposo ⁷e neppure a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e finché non l'abbia resa il vanto della terra. ⁸Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato. ⁹No! Coloro che avranno raccolto il grano lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario». ¹⁰Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli. ¹¹Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, ha con sé la sua mercede, la sua ricompensa è davanti a lui. ¹²Li chiameranno popolo santo, redenti del Signore. E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata».

63 Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - «Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere». ²- Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino? ³- «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, ⁴poiché il giorno della vendetta era nel mio cuore e l'anno del mio riscatto è giunto. ⁵Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira. ⁶Calpestai i popoli con sdegno, li stritolai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue». ⁷Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa di Israele. Egli ci trattò secondo il suo amore, secondo la grandezza della sua misericordia. ⁸Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno» e fu per loro un salvatore ⁹in tutte le angosce. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione egli li ha riscattati; li ha sollevati e portati su di sé, in tutti i giorni del passato. ¹⁰Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra. ¹¹Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito; ¹²colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro facendosi un nome eterno; ¹³colui che li fece avanzare

tra i flutti come un cavallo sulla steppa? Non inciamparono, ¹⁴come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per farti un nome glorioso. ¹⁵Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito della tua tenerezza e la tua misericordia? Non forzarti all'insensibilità ¹⁶perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. ¹⁷Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. ¹⁸Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? ¹⁹Siamo diventati come coloro su cui tu non hai mai dominato, sui quali il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

64 Come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l'acqua, così il fuoco distrugga i tuoi avversari, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici. Davanti a te tremavano i popoli, ²quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, ³di cui non si udì parlare da tempi lontani. Orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. ⁴Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. ⁵Siamo divenuti tutti come una cosa impura e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. ⁶Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si riscuoteva per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci hai messo in balia della nostra iniquità. ⁷Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani. ⁸Signore, non adirarti troppo, non ricordarti per sempre dell'iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. ⁹Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. ¹⁰Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte. ¹¹Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai sino in fondo?

65 Mi feci ricercare da chi non mi interrogava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: «Eccomi, eccomi» a gente che non invocava il mio nome. ²Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi andavano per una strada non buona, seguendo i loro capricci, ³un popolo che mi provocava sempre, con sfacciataggine. Essi sacrificavano nei giardini, offrivano incenso sui mattoni, ⁴abitavano nei sepolcri, passavano la notte in nascondigli, mangiava-

no carne suina e cibi immondi nei loro piatti. ⁵Essi dicono: «Stà lontano! Non accostarti a me, che per te sono sacro». Tali cose sono un fumo al mio naso, un fuoco acceso tutto il giorno. ⁶Ecco, tutto questo sta scritto davanti a me; io non tacerò finché non avrò ripagato ⁷le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri, tutte insieme, dice il Signore. Costoro hanno bruciato incenso sui monti e sui colli mi hanno insultato; così io calcolerò la loro paga e la riverserò nel loro grembo. ⁸Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: Non distruggetelo, perché v'è qui una benedizione, così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa. ⁹Io farò uscire una discendenza da Giacobbe, da Giuda un erede dei miei monti. I miei eletti ne saranno i padroni e i miei servi vi abiteranno. ¹⁰Sarò diventerà un pascolo di greggi, la valle di Acòr un recinto per armenti, per il mio popolo che mi ricercherà. ¹¹Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gad e riempite per Menì la coppa di vino, ¹²io vi destino alla spada; tutti vi curverete alla strage, perché ho chiamato e non avete risposto; ho parlato e non avete udito. Avete fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che mi dispiace avete scelto». ¹³Pertanto, così dice il Signore Dio: «Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi restereste delusi; ¹⁴ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per la tortura dello spirito. ¹⁵Lascerete il vostro nome come imprecazione fra i miei eletti: Così ti faccia morire il Signore Dio. Ma i miei servi saranno chiamati con un altro nome. ¹⁶Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi. ¹⁷Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, e farò di Gerusalemme una gioia, del suo popolo un gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. ²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. ²²Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, né planteranno perché un altro mangi, poiché quali i giorni dell'albero, tali i giorni del mio popolo. I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani. ²³Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno e insieme con essi anche i loro germogli. ²⁴Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati. ²⁵Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il ser-

pente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte». Dice il Signore.

66 Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? ²Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola. ³Uno sacrifica un bue e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un'offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l'iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si diletano dei loro abomini; ⁴anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di essi ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha ascoltato. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, hanno preferito quello che a me dispiace». ⁵Ascoltate la parola del Signore, voi che venerate la sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, e voi fateci vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. ⁶Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore che paga il contraccambio ai suoi nemici. ⁷Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. ⁸Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse un paese in un giorno; un popolo è generato forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. ⁹«Io che apro il grembo materno, non farò partorire?» dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?» dice il tuo Dio. ¹⁰Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto. ¹¹Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno. ¹²Poiché così dice il Signore: «Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. ¹³Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati. ¹⁴Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saran rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegherà contro i suoi nemici. ¹⁵Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. ¹⁶Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia su tutta la terra e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore. ¹⁷Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose abominevoli e topi, insieme finiranno - oracolo del Signore - ¹⁸con le loro opere e i loro propositi. Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia

gloria. ¹⁹Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle genti di Tarsis, Put, Lud, Mesech, Ros, Tubal e di Grecia, ai lidi lontani che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunzieranno la mia gloria alle nazioni. ²⁰Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutti i popoli come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari al mio santo monte di Gerusalemme, dice il Signore, come i figli di Israele portano l'offerta su vasi puri nel tempio del Signore. ²¹Anche tra essi mi prenderò sacerdoti e leviti, dice il Signore. ²²Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me - oracolo del Signore - così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. ²³In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. ²⁴Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti».

Geremia

1 Parole di Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatòt, nel territorio di Beniamino. **2**A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda, l'anno decimoterzo del suo regno, **3**e quindi anche al tempo di Ioiakìm figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undecimo di Sedecia figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme avvenuta nel quinto mese. **4**Mi fu rivolta la parola del Signore: **5**«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». **6**Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». **7**Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma vada da coloro a cui ti manderò e annunzierò ciò che io ti ordinerò. **8**Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. **9**Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. **10**Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». **11**Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». **12**Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». **13**Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione». **14**Il Signore mi disse: «Dal settentrione si rovescerà la sventura su tutti gli abitanti del paese. **15**Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il trono davanti alle porte di Gerusalemme, contro tutte le sue mura e contro tutte le città di Giuda. **16**Allora pronunzierò i miei giudizi contro di loro, per tutto il male che hanno commesso abbandonandomi, per sacrificare ad altri dèi e prostrarsi davanti al lavoro delle proprie mani. **17**Tu, poi, cingiti i fianchi, alzati e di loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti alla loro vista, altrimenti ti farò temere davanti a loro. **18**Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. **19**Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.

2 Mi fu rivolta questa parola del signore: **2**«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata. **3**Israele era cosa sacra al Signore la primizia del suo raccolto; quanti ne mangiavano dovevano pagarla, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. **4**Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte della casa di Israele! **5**Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri, per allontanarsi da me? Essi seguirono ciò ch'è vano, diventarono loro stessi vanità **6**e non si domandarono: Dov'è il Signore che ci fece uscire dal paese d'Egitto, ci guidò nel deserto, per una terra di steppe e di frane, per una terra arida e tenebrosa, per una terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora? **7**Io vi ho condotti in una terra da giardino, perchè ne mangiaste i frutti e i prodotti. Ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso il mio possesso un abominio. **8**Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili. **9**Per questo intenterò ancora un processo contro di voi, - oracolo del Signore - e farò causa ai vostri nipoti. **10**Recatevi nelle isole del Kittim e osservate, mandate pure a Kedàr e considerate bene; vedete se là è mai accaduta una cosa simile. **11**Ha mai un popolo cambiato dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato colui che è la sua gloria con un essere inutile e vano. **12**Stupitene, o cieli; inorridite come non mai. Oracolo del Signore. **13**Perchè il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua. **14**Israele è forse uno schiavo, o un servo nato in casa? Perchè allora è diventato una preda? **15**Contro di lui ruggiscono i leoni, fanno udire i loro urli. La sua terra è ridotta a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. **16**Perfino i figli di Menfi e di Tafni ti hanno raso la testa. **17**Tutto ciò, forse, non ti accade perchè hai abbandonato il Signore tuo Dio? **18**E ora perchè corri verso l'Egitto a bere le acque del Nilo? Perchè corri verso l'Assiria a bere le acque dell'Eufrate? **19**La tua stessa malvagità ti castiga

e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'aver abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti. ²⁰Poiché già da tempo hai infranto il tuo giogo, hai spezzato i tuoi legami e hai detto: Non ti servirò! Infatti sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. ²¹Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini; ora, come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? ²²Anche se ti lavassi con la soda e usassi molta potassa, davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. ²³Perché osi dire: Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal? Considera i tuoi passi là nella valle riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda, ²⁴asina selvatica abituata al deserto: nell'ardore del suo desiderio aspira l'aria; chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non devono stancarsi: la troveranno sempre nel suo mese. ²⁵Bada che il tuo piede non resti scalzo e che la tua gola non si inaridisca! Ma tu rispondi: No. E' inutile, perché io amo gli stranieri, voglio seguirli. ²⁶Come si vergogna un ladro preso in flagrante così restano svergognati quelli della casa di Israele, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. ²⁷Dicono a un pezzo di legno: Tu sei mio padre, e a una pietra: Tu mi hai generato. A me essi voltano le spalle e non la fronte; ma al tempo della sventura invocano: Alzati, salvaci! ²⁸E dove sono gli dei che ti sei costruiti? Si alzino, se posson salvarti nel tempo della tua sventura; poiché numerosi come le tue città sono, o Giuda, i tuoi dei! ²⁹Perché vi lamentate con me? Tutti voi mi siete stati infedeli. Oracolo del Signore. ³⁰Invano ho colpito i vostri figli, voi non avete imparato la lezione. La vostra stessa spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. ³¹O generazione! Proprio voi badate alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra di tenebre densissime? Perché il mio popolo dice: Ci siamo emancipati, più non faremo ritorno a te? ³²Si dimentica forse una vergine dei suoi ornamenti, una sposa della sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato per giorni innumerevoli. ³³Come sai ben scegliere la tua via in cerca di amore! Per questo hai insegnato i tuoi costumi anche alle donne peggiori. ³⁴Perfino sugli orli delle tue vesti si trova il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi nell'atto di scassinare, ma presso ogni quercia. ³⁵Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! ³⁶Perché ti sei ridotta così vile nel cambiare la strada? Anche dall'Egitto sarai delusa come fosti delusa dall'Assiria. ³⁷Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha rigettato coloro nei quali confidavi; da loro non avrai alcun vantaggio.

3Se un uomo ripudia la moglie ed essa, allontanatasi da lui, si sposa con un altro uomo, tornerà il primo ancora da lei? Forse una simile donna non è tutta contaminata?

Tu ti sei disonorata con molti amanti e osi tornare da me? Oracolo del Signore. ²Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non ti sei disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l'Arabo nel deserto. Così anche la terra hai contaminato con impudicizia e perversità. ³Per questo sono state fermate le piogge e gli scrosci di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, ma tu non vuoi arrossire. ⁴E ora forse non gridi verso di me: Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei! ⁵Serberà egli rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira? Così parli, ma intanto ti ostini a commettere il male che puoi». ⁶Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. ⁷E io pensavo: Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me, ma essa non è ritornata. La perfida Giuda sua sorella ha visto ciò, ⁸ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adulteri, consegnandole il documento del divorzio, ma la perfida Giuda sua sorella non ha avuto alcun timore. Anzi anch'essa è andata a prostituirsi; ⁹e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato il paese; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. ¹⁰Ciò nonostante, la perfida Giuda sua sorella non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Parola del Signore. ¹¹Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. ¹²Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre. Và e grida tali cose verso il settentrione dicendo: ¹³Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore tuo Dio; hai profuso l'amore agli stranieri sotto ogni albero verde e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. ¹⁴Ritornate, figli traviati - dice il Signore - perché io sono il vostro padrone. Io vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. ¹⁵Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza. ¹⁶Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni - dice il Signore - non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore; nessuno ci penserà né se ne ricorderà; essa non sarà rimpianta né rifatta. ¹⁷In quel tempo chiameranno Gerusalemme trono del Signore; tutti i popoli vi si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più la caparbia del loro cuore malvagio. ¹⁸In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa di Israele e tutte e due torneranno insieme dalla regione settentrionale nel paese che io avevo dato in eredità ai loro padri. ¹⁹Io pensavo: Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli! Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi. ²⁰Ma come una donna è infedele al suo amante, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». Oracolo del Signore. ²¹Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, si sono dimenticati

del Signore loro Dio. ²²«Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te perché tu sei il Signore nostro Dio. ²³In realtà, menzogna sono le colline, come anche il clamore sui monti; davvero nel Signore nostro Dio è la salvezza di Israele. ²⁴L'infamia ha divorato fino dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, i loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie. ²⁵Avvolgiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio».

4«Se vuoi ritornare, o Israele - dice il Signore - a me dovrai ritornare. Se rigetterai i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. ²Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia. Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno». ³Dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: «Dissodatevi un terreno incolto e non seminate fra le spine. ⁴Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse. ⁵Annunziatele in Giuda, fatelo udire a Gerusalemme; suonate la tromba nel paese, gridate a piena voce e dite: Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate. ⁶Alzate un segnale verso Sion; fuggite, non indugiate, perché io mando da settentrione una sventura e una grande rovina. ⁷Il leone è balzato dalla boscaglia, il distruttore di nazioni si è mosso dalla sua dimora per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti. ⁸Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata l'ira ardente del Signore da noi. ⁹E in quel giorno, dice il Signore, verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno stupiti. ¹⁰Essi diranno: Ah, Signore Dio hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: Voi avrete pace, mentre una spada giunge fino alla gola». ¹¹In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: «Il vento ardente delle dune soffia dal deserto verso la figlia del mio popolo, non per vagliare, né per mondare il grano. ¹²Un vento minaccioso si alza per mio ordine. Ora, anch'io voglio pronunziare contro di essi la condanna». ¹³Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti! ¹⁴Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a quando albergheranno in te pensieri d'iniquità? ¹⁵Ecco, una voce reca la notizia da Dan, si annunzia la sventura dalle montagne di Efraim. ¹⁶Annunziatele alle genti, fatelo sapere a Gerusalemme. Gli assediati vengono da una terra lontana, mandano urla contro le città di Giuda, ¹⁷Come custodi d'un campo l'hanno circondata, perché

si è ribellata contro di me. Oracolo del Signore. ¹⁸La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Questo il guadagno della tua malvagità; com'è amaro! Ora ti penetra fino al cuore. ¹⁹Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Le pareti del mio cuore! Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, perché ho udito uno squillo di tromba, un fragore di guerra. ²⁰Si annunzia rovina sopra rovina: tutto il paese è devastato. A un tratto sono distrutte le mie tende, in un attimo i miei padiglioni. ²¹Fino a quando dovrò vedere segnali e udire squilli di tromba? ²²«Stolto è il mio popolo: non mi conoscono, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene». ²³Guardai la terra ed ecco solitudine e vuoto, i cieli, e non v'era luce. ²⁴Guardai i monti ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano. ²⁵Guardai ed ecco non c'era nessuno e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via. ²⁶Guardai ed ecco la terra fertile era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente. ²⁷Poiché dice il Signore: «Devastato sarà tutto il paese; io compirò uno sterminio. ²⁸Pertanto la terra sarà in lutto e i cieli lassù si oscureranno, perché io l'ho detto e non me ne pento, l'ho stabilito e non ritratterò». ²⁹Per lo strepito di cavalieri e di arcieri ogni città è in fuga, vanno nella folta boscaglia e salgono sulle rupi. Ogni città è abbandonata, non c'è rimasto un sol uomo. ³⁰E tu, devastata, che farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella. I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita. ³¹Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi».

5Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se trovate un uomo, uno solo che agisca giustamente e cerchi di mantenersi fedele, e io lo perdonerò, dice il Signore. ²Anche quando esclamano: «Per la vita del Signore!», certo giurano il falso. ³Signore, i tuoi occhi non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, non vogliono convertirsi. ⁴Io pensavo: «Certo, sono di bassa condizione, agiscono da stolti, perché non conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio. ⁵Mi rivolgerò ai grandi e parlerò loro. Certo, essi conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio». Ahimè, anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! ⁶Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. ⁷Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per chi non è Dio. Io li ho saziati ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case

di prostituzione. ⁸Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. ⁹Non dovrei forse punirli per questo? Oracolo del Signore. E di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? ¹⁰Salite sui suoi filari e distruggeteli, compite uno sterminio; strappatene i tralci, perchè non sono del Signore. ¹¹Poichè, certo, mi si sono ribellate la casa di Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore. ¹²Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non è lui! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. ¹³I profeti sono come il vento, la sua parola non è in essi». ¹⁴Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Questo sarà fatto loro, poichè hanno pronunciato questo discorso: Ecco io farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca. Questo popolo sarà la legna che esso divorerà. ¹⁵Ecco manderò contro di voi una nazione da lontano, o casa di Israele. Oracolo del Signore. E' una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. ¹⁶La sua faretra è come un sepolcro aperto. Essi sono tutti prodi. ¹⁷Divorerà le tue messi e il tuo pane; divorerà i tuoi figli e le tue figlie; divorerà i greggi e gli armenti; divorerà le tue vigne e i tuoi fichi; distruggerà le città fortificate nelle quali riponevi la fiducia. ¹⁸Ma anche in quei giorni, dice il Signore, non farò di voi uno sterminio». ¹⁹Allora, se diranno: «Perché il Signore nostro Dio ci fa tutte queste cose?», tu risponderai: «Come voi avete abbandonato il Signore e avete servito divinità straniere nel vostro paese, così servirete gli stranieri in un paese non vostro». ²⁰Annunziatele nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda dicendo: ²¹«Questo dunque ascoltate, o popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, che ha orecchi ma non ode. ²²Voi non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, come barriera perenne che esso non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano». ²³Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, ²⁴e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti». ²⁵Le vostre iniquità hanno sconvolto queste cose e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; ²⁶poichè tra il mio popolo vi sono malvagi che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. ²⁷Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. ²⁸Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la giustizia, non si curano della causa dell'orfano, non fanno giustizia ai poveri. ²⁹Non dovrei forse punire queste colpe? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? ³⁰Cose spaventose e orribili avvengono nel paese. ³¹I profeti predicano in nome della menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno; eppure il mio popolo è contento di questo. Che farete quando

verrà la fine?

6Mettetevi in salvo, figli di Beniamino, fuori di Gerusalemme. In Tekòa date fiato alle trombe; innalzate segnali su Bet-Chèrem, perchè dal settentrione si affaccia una sventura e una grande rovina. ²E' forse simile a un tenero prato la figlia di Sion? ³Verso di essa muovono i pastori con i loro greggi; le fissano le tende tutto intorno, ognuno di loro pascola la sua parte. ⁴«Ingaggiate la santa battaglia contro di essa; su, assaliamola in pieno giorno. Noi sventurati! Già il giorno declina, già si allungano le ombre della sera. ⁵Su, allora, assaliamola di notte, distruggiamo i suoi palazzi». ⁶Perchè così dice il Signore degli eserciti: «Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme. Essa è la città della menzogna, in essa tutto è oppressione. ⁷Come una sorgente fa scorrere l'acqua, così essa fa scorrere la sua iniquità. Violenza e oppressione risuonano in essa, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe. ⁸Lasciati correggere, o Gerusalemme, perchè io non mi allontani da te e non ti riduca a un deserto, a una regione disabitata». ⁹Così dice il Signore degli eserciti: «Racimolate, racimolate come una vigna il resto di Israele; stendi ancora la tua mano come un vendemmiatore verso i tuoi tralci». ¹⁰A chi parlerò e chi scongiurerò perchè mi ascoltino? Ecco, il loro orecchio non è circonciso, sono incapaci di prestare attenzione. Ecco, la parola del Signore è per loro oggetto di scherno; non la gustano. ¹¹Io perciò sono pieno dell'ira del Signore, non posso più contenerla. «Riversala sui bambini nella strada, e anche sull'adunanza dei giovani, perchè saranno presi insieme uomini e donne, l'anziano e il decrepito. ¹²Le loro case passeranno a stranieri, anche i loro campi e le donne, perchè io stenderò la mano sugli abitanti di questo paese». Oracolo del Signore. ¹³Perchè dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. ¹⁴Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: «Bene, bene!» ma bene non va. ¹⁵Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. «er questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati», dice il Signore. ¹⁶Così il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre». Ma essi risposero: «Non la prenderemo!». ¹⁷Io ho posto sentinelle presso di voi: «Fate attenzione allo squillo di tromba». Essi hanno risposto: «Non ci baderemo!». ¹⁸Per questo ascoltate, o popoli, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro. ¹⁹Ascolta, o terra! «Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri, perchè non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge. ²⁰Perchè mi offrite incenso portato da Saba e la preziosa cannella che giunge da un paese lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi e non mi piacciono i vostri sacrifici». ²¹Perciò, dice il Signo-

re: «Ecco, io porrò per questo popolo pietre di inciampo, in esse inciampiranno insieme padri e figli; vicini e amici periranno». ²²Così dice il Signore: «Ecco un popolo viene da un paese del settentrione, una grande nazione si muove dall'eternità della terra. ²³Impugnano archi e lance; sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è come quello di un mare agitato; essi montano cavalli: sono pronti come un solo guerriero alla battaglia contro di te, figlia di Sion». ²⁴«Abbiamo udito la loro fama, ci sono cadute le braccia; l'angoscia si è impadronita di noi, come spasimo di partoriente». ²⁵Non uscite nei campi e non camminate per le strade, perchè la spada nemica e il terrore sono tutt'intorno. ²⁶Figlia del mio popolo, vèstiti di sacco e ròtolati nella polvere. Fa' lutto come per un figlio unico, lamèntati amaramente, perchè piomberà improvviso il distruttore su di noi! ²⁷Io ti ho posto come saggiatore fra il mio popolo, perchè tu conoscessi e saggiassi la loro condotta. ²⁸Essi sono tutti ribelli, spargono calunnie, tutti sono corrotti. ²⁹Il mantice soffia con forza, il piombo è consumato dal fuoco; invano si vuol raffinarlo a ogni costo, le scorie non si separano. ³⁰Scoria di argento si chiamano, perchè il Signore li ha rigettati.

7 Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: ²«Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. ³Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. ⁴Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! ⁵Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; ⁶se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dei, ⁷io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre. ⁸Ma voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà: ⁹rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dei che non conoscevate. ¹⁰Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini. ¹¹Forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore. ¹²Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo. ¹³Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - parola del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto, ¹⁴io tratterò questo

tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. ¹⁵Vi scaccerò davanti a me come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Efraim. ¹⁶Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perchè non ti ascolterò. ¹⁷Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? ¹⁸I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla Regina del cielo; poi si compiono libazioni ad altri dei per offendermi. ¹⁹Ma forse costoro offendono me - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi a loro vergogna?». ²⁰Pertanto, dice il Signore Dio: «Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi». ²¹Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! ²²In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. ²³Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce! Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; e camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perchè siate felici. ²⁴Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; anzi procedettero secondo l'ostinazione del loro cuore malvagio e invece di voltarmi la faccia mi han voltato le spalle, ²⁵da quando i loro padri uscirono dal paese d'Egitto fino ad oggi. Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; ²⁶eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio. Resero dura la loro nuca, divennero peggiori dei loro padri. ²⁷Tu dirai loro tutte queste cose, ma essi non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. ²⁸Allora dirai loro: Questo è il popolo che non ascolta la voce del Signore suo Dio né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca. ²⁹Taglia la tua chioma e gettala via e intona sulle alture un canto lugubre, perchè il Signore ha rigettato e abbandonato la generazione che è oggetto della sua ira. ³⁰Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno posto i loro abomini nel tempio che prende il nome da me, per contaminarlo. ³¹Hanno costruito l'altare di Tofet, nella valle di Ben-Hinnòn, per bruciare nel fuoco i figli e le figlie, cosa che io non ho mai comandato e che non mi è mai venuta in mente. ³²Perciò verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Hinnòn, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perchè non ci sarà altro luogo. ³³I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche e nessuno li scaccerà. ³⁴Io farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme le grida di gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e della sposa, poiché il paese sarà ridotto un deserto».

8 «In quel tempo - oracolo del Signore - si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. 2Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutta la milizia del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma rimarranno come letame sulla terra. 3Allora la morte sarà preferibile alla vita per tutti quelli che resteranno di questa razza malvagia in ogni luogo, dove li avrò dispersi». Oracolo del Signore degli eserciti. 4Tu dirai loro: «Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi perde la strada non torna indietro? 5Perché allora questo popolo si ribella con continua ribellione? Persistono nella malafede, rifiutano di convertirsi. 6Ho fatto attenzione e ho ascoltato; essi non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, dicendo: Che ho fatto? Ognuno segue senza voltarsi la sua corsa come un cavallo che si lanci nella battaglia. 7Anche la cicogna nel cielo conosce i suoi tempi; la tortora, la rondinella e la gru osservano la data del loro ritorno; il mio popolo, invece, non conosce il comando del Signore. 8Come potete dire: Noi siamo saggi, la legge del Signore è con noi? A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi! 9I saggi saranno confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Essi hanno rigettato la parola del Signore, quale sapienza possono avere? 10Per questo darò le loro donne ad altri, i loro campi ai conquistatori, perché, dal piccolo al grande, tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote, tutti praticano la menzogna. 11Essi curano la ferita del mio popolo ma solo alla leggera, dicendo: Bene, bene! ma bene non va. 12Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno con le altre vittime, nell'ora del castigo saranno prostrati» dice il Signore. 13«Li mieto e li anniento, dice il Signore, non c'è più uva nella vigna né frutti sui fichi; anche le foglie son avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori». 14«Perché ce ne stiamo seduti? Riunitevi, entriamo nelle fortezze e moriamo in esse, poiché il Signore nostro Dio ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro di lui. 15Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene; l'ora della salvezza, ed ecco il terrore». 16Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano il paese e quanto in esso si trova, la città e i suoi abitanti. 17«Ecco, io sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, ed essi vi morderanno» dice il Signore. 18Cercai di rasserenarmi, superando il mio dolore, ma il mio cuore vien meno. 19Ecco odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: «Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?». Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere? 20E' passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati soccorsi. 21Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato,

l'orrore mi ha preso. 22Non v'è forse balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? 23Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, perché pianga giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?

9 Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Io lascerei il mio popolo e mi allontanerei da lui, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori. 2Tendono la loro lingua come un arco; la menzogna e non la verità domina nel paese. Passano da un delitto all'altro e non conoscono il Signore. 3Ognuno si guardi dal suo amico, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna il fratello, e ogni amico va spargendo calunnie. 4Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno abituato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi. 5Angheria sopra angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscere il Signore. 6Perciò dice il Signore degli eserciti: «Ecco li raffinerò al crogiuolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con il mio popolo? 7Una saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, mentre nell'intimo gli ordisce un tranello 8Non dovrei forse punirli per tali cose? Oracolo del Signore. Di un popolo come questo non dovrei vendicarmi?». 9Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un pianto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono riararsi, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Dagli uccelli dell'aria alle bestie tutti sono fuggiti, scomparsi. 10«Ridurrò Gerusalemme un cumulo di rovine, rifugio di sciacalli; le città di Giuda ridurrò alla desolazione, senza abitanti». 11Chi è tanto saggio da comprendere questo? A chi la bocca del Signore ha parlato perché lo annunzi? Perché il paese è devastato, desolato come un deserto senza passanti? 12Ha detto il Signore: «E' perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita, 13ma han seguito la caparbieta del loro cuore e i Baal, che i loro padri avevano fatto loro conoscere». 14Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Ecco, darò loro in cibo assenzio, farò loro bere acque avvelenate; 15Così dice il Signore degli eserciti: li disperderò in mezzo a popoli che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati». 16Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave! Accorranò 17e facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, il pianto scorra dalle nostre ciglia, 18perché una voce di lamento si ode da Sion: «Come siamo rovinati, come profondamente confusi, poiché dobbiamo abbandonare il paese, lasciare le nostre abitazioni». 19Udite, dunque, o donne, la parola del Signore; i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l'una all'altra un canto di lutto: 20«La morte è entrata per le nostre finestre,

si è introdotta nei nostri palazzi, abbattendo i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze. ²¹I cadaveri degli uomini giacciono - dice il Signore - come letame sui campi, come covoni dietro il mietitore e nessuno li raccoglie». ²²Così dice il Signore: «Non si vanti il saggio della sua saggezza e non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco delle sue ricchezze. ²³Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio». Parola del Signore. ²⁴«Ecco, giorni verranno - oracolo del Signore - nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi: ²⁵l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si tagliano i capelli alle estremità delle tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa di Israele sono incirconcisi nel cuore».

10Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. ²Così dice il Signore: «Non imitate la condotta delle genti e non abbiate paura dei segni del cielo, perché le genti hanno paura di essi. ³Poiché ciò che è il terrore dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di chi lavora con l'ascia. ⁴E' ornato di argento e di oro, è fissato con chiodi e con martelli, perché non si muova. ⁵Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cocòmeri, non sanno parlare, bisogna portarli, perché non camminano. Non temeteli, perché non fanno alcun male, come non è loro potere fare il bene». ⁶Non sono come te, Signore; tu sei grande e grande la potenza del tuo nome. ⁷Chi non ti temerà, re delle nazioni? Questo ti conviene, poiché fra tutti i saggi delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. ⁸Sono allo stesso tempo stolti e testardi; vana la loro dottrina, come un legno. ⁹Argento battuto e laminato portato da Tarsis e oro di Ofir, lavoro di artista e di mano di orafo, di porpora e di scarlatto è la loro veste: tutti lavori di abili artisti. ¹⁰Il Signore, invece, è il vero Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, i popoli non resistono al suo furore. ¹¹Direte loro: «Gli dei che non hanno fatto il cielo e la terra scompariranno dalla terra e sotto il cielo». ¹²Egli ha formato la terra con potenza, ha fissato il mondo con sapienza, con intelligenza ha disteso i cieli. ¹³Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Egli fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce lampi per la pioggia e manda fuori il vento dalle sue riserve. ¹⁴Rimane inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. ¹⁵Essi sono vanità, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. ¹⁶Non è tale l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. ¹⁷Raccogli il tuo fardello fuori dal paese, tu che sei cinta d'assedio, ¹⁸poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta, caccerò lontano gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché

mi ritrovino». ¹⁹Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: «E' solo un dolore che io posso sopportare». ²⁰La mia tenda è sfasciata tutte le mie corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta ancora la mia tenda e stende i miei teli. ²¹I pastori sono diventati insensati, non hanno ricercato più il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. ²²Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono giunge da settentrione, per ridurre le città di Giuda un deserto, un rifugio di sciacalli. ²³«Lo so, Signore, che l'uomo non è padrone della sua via, non è in potere di chi cammina il dirigere i suoi passi. ²⁴Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi vacillare». ²⁵Riversa la tua collera sui popoli che non ti conoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, poiché hanno divorato Giacobbe l'hanno divorato e consumato, e hanno distrutto la sua dimora.

11Questa la parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore: ²«Ascolta le parole di questa alleanza e tu riferiscile agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. ³Dirai loro: Dice il Signore Dio di Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza, ⁴che io imposi ai vostri padri quando li feci uscire dal paese d'Egitto, dal crogiuolo di ferro, dicendo: Ascoltate la mia voce ed eseguite quanto vi ho comandato; allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio, ⁵così che io possa mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte e miele, come oggi possedete». Io risposi: «Così sia, Signore!». ⁶E il Signore mi disse: «Proclama tutte queste parole nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, dicendo: Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetele in pratica! ⁷Poiché io ho più volte scongiurato i vostri padri quando li feci uscire dal paese d'Egitto e fino ad oggi, ammonendoli premurosamente ogni giorno: Ascoltate la mia voce! ⁸Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; ognuno seguì la caparbità del suo cuore malvagio. Perciò ho attuato nei loro riguardi tutte le parole di questa alleanza che avevo ordinato loro di osservare e non osservarono». ⁹Il Signore mi disse: «Si è formata una congiura fra gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme; ¹⁰sono ritornati alle iniquità dei loro primi padri che avevano rifiutato di ascoltare le mie parole, anch'essi hanno seguito altri dei per servirli. La casa di Israele e la casa di Giuda hanno violato l'alleanza che io avevo concluso con i loro padri. ¹¹Perciò dice il Signore: Ecco manderò su di loro una sventura alla quale non potranno sfuggire. Allora leveranno grida di aiuto verso di me, ma io non li ascolterò; ¹²allora le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme alzeranno grida di aiuto agli dei ai quali hanno offerto incenso, ma quelli certamente non li salveranno nel tempo della loro sciagura. ¹³Perché numerosi come le tue città sono i tuoi dei, o Giuda; numerosi come le strade di

Gerusalemme gli altari che avete eretto all'idolo, altari per bruciare incenso a Baal. ¹⁴Tu poi, non intercedere per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nel tempo della loro sventura». ¹⁵Che ha da fare il mio diletto nella mia casa, con la sua perversa condotta? Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la tua sventura, e così potrai ancora schiamazzare di gioia? ¹⁶Ulivo verde, maestoso, era il nome che il Signore ti aveva imposto. Con grande strepito ha dato fuoco alle sue foglie, i suoi rami si sono bruciati. ¹⁷Il Signore degli eserciti che ti ha piantato preannunzia la sventura contro di te, a causa della malvagità che hanno commesso a loro danno la casa di Israele e la casa di Giuda irritandomi con il bruciare incenso a Baal. ¹⁸Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; allora ha aperto i miei occhi sui loro intrighi. ¹⁹Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato». ²⁰Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa. ²¹Perciò dice il Signore riguardo agli uomini di Anatòt che attentano alla mia vita dicendo: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra»; ²²così dunque dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame. ²³Non rimarrà di loro alcun superstita, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo».

12Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te; ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché le cose degli empi prosperano? Perché tutti i traditori sono tranquilli? ²Tu li hai piantati ed essi hanno messo radici, crescono e producono frutto; tu sei vicino alla loro bocca, ma lontano dai loro cuori. ³Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno dell'uccisione. ⁴Fino a quando sarà in lutto la terra e seccherà tutta l'erba dei campi? Per la malvagità dei suoi abitanti le fiere e gli uccelli periscono, poiché essi dicono: «Dio non vede i nostri passi». ⁵«Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli? Se non ti senti al sicuro in una regione pacifica, che farai nella boscaglia del Giordano? ⁶Perfino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre, perfino loro sono sleali con te; anch'essi ti gridano dietro a piena voce; non fidarti di loro quando ti dicono buone parole. ⁷Io ho abbandonato la mia casa, ho ripudiato la mia eredità; ho consegnato ciò che ho di più caro nelle mani dei suoi nemici. ⁸La mia eredità è divenuta per me come un leone nella foresta; ha ruggito contro di me, perciò ho cominciato a odiarla. ⁹La mia eredità è forse per me come un uccello screziato? Gli uccelli rapaci l'assalgono da

ogni parte. Venite, radunatevi, voi tutte bestie selvatiche, venite a divorare. ¹⁰Molti pastori hanno devastato la mia vigna, hanno calpestato il mio campo. Hanno fatto del mio campo prediletto un deserto desolato, ¹¹lo hanno ridotto una landa deserta, in uno stato deplorabile; sta desolato dinanzi a me. E' devastato tutto il paese, e nessuno se ne dà pensiero. ¹²Su tutte le alture del deserto giungono devastatori, poiché il Signore ha una spada che divora, da un estremo all'altro della terra; non c'è scampo per nessuno. ¹³Essi hanno seminato grano e mietuto spine, si sono stancati senz'alcun vantaggio; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore». ¹⁴Così dice il Signore: «Sradicherò dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che han messo le mani sull'eredità da me data in possesso al mio popolo Israele, come anche strapperò la casa di Giuda di mezzo a loro. ¹⁵Allora, dopo averli strappati, avrò di nuovo compassione di loro e farò tornare ognuno al suo possesso e ognuno al suo paese. ¹⁶Se impareranno accuratamente le usanze del mio popolo sì da giurare nel mio nome: Per la vita del Signore, come hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, allora potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo. ¹⁷Se invece non ascoltano, estirperò tutto questo popolo ed esso perirà». Oracolo del Signore.

13Il Signore mi parlò così: «Và a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». ²Io comprai la cintura secondo il comando del Signore e me la misi ai fianchi. ³Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: ⁴«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e và subito verso l'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». ⁵Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore. ⁶Ora, dopo molto tempo, il Signore mi disse: «Alzati, và all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». ⁷Io andai verso l'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla. ⁸Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume la grande gloria di Giuda e di Gerusalemme. ¹⁰Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbieta del suo cuore e segue altri dei per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. ¹¹Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa di Israele e tutta la casa di Giuda - parola del Signore - perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono. ¹²Ora, tu riferirai a questo popolo: Così dice il Signore Dio di Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Se essi ti diranno: Forse non sappiamo che ogni boccale va riempito di vino? ¹³tu risponderai loro: Così parla il Signore: Ecco io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme.

¹⁴Poi fracasserò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme - dice il Signore-; non avrò pietà, non li risparmierò né userò misericordia nel distruggerli». ¹⁵Ascoltate e portate l'orecchio, non montate in superbia, perché il Signore parla. ¹⁶Date gloria al Signore vostro Dio, prima che venga l'oscurità e prima che inciampino i vostri piedi sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in densa oscurità! ¹⁷Se voi non ascolterete, io piangerò in segreto dinanzi alla vostra superbia; il mio occhio si scioglierà in lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore. ¹⁸Dite al re e alla regina madre: «Sedetevi giù in basso, poiché vi è caduta dalla testa la vostra preziosa corona». ¹⁹Le città del mezzogiorno sono bloccate, nessuno le libera. Tutto Giuda è stato deportato con una deportazione totale. ²⁰Alza gli occhi e osserva coloro che vengono dal settentrione; dov'è il gregge che ti è stato consegnato, le tue pecore magnifiche? ²¹Che dirai quando saranno posti sopra di te come capi coloro che tu stessa hai abituato a essere tuoi amici? Non ti prenderanno forse i dolori come una partoriente? ²²Se dirai in cuor tuo: «Perché mi capita tutto ciò?». Per l'enormità delle tue iniquità sono stati strappati i lembi della tua veste, il tuo corpo ha subito violenza. ²³Cambia forse un Etiope la sua pelle o un leopardo la sua picchiettatura? Allo stesso modo, potrete fare il bene anche voi abituati a fare il male? ²⁴Perciò vi disperderò come paglia portata via dal vento del deserto. ²⁵Questa è la tua sorte, la parte che ti è destinata da me - oracolo del Signore - perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna. ²⁶Anch'io sollevierò le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna, ²⁷i tuoi adulteri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora?

14 Parola che il Signore rivolse a Geremia in occasione della siccità: ²Giuda è in lutto, le sue città languiscono, sono a terra nello squallore; il gemito di Gerusalemme sale al cielo. ³I ricchi mandano i loro servi in cerca d'acqua; essi si recano ai pozzi, ma non ve la trovano e tornano con i recipienti vuoti. Sono delusi e confusi e si coprono il capo. ⁴Per il terreno screpolato, perché non cade pioggia nel paese, gli agricoltori sono delusi e confusi e si coprono il capo. ⁵La cerva partorisce nei campi e abbandona il parto, perché non c'è erba. ⁶Gli onagri si fermano sui luoghi elevati e aspirano l'aria come sciacalli; i loro occhi languiscono, perché non si trovano erbaggi. ⁷«Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te. ⁸O speranza di Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nel paese e come un viandante che si ferma solo una notte? ⁹Perché vuoi essere come un uomo sbigottito, come un forte incapace di aiutare? Eppure tu sei in mez-

zo a noi, Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome, non abbandonarci!». ¹⁰Così dice il Signore di questo popolo: «Piace loro andare vagando, non fermano i loro passi». Per questo il Signore non li gradisce. Ora egli ricorda la loro iniquità e punisce i loro peccati. ¹¹Il Signore mi ha detto: «Non intercedere a favore di questo popolo, per il suo benessere. ¹²Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò; ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste». ¹³Allora ho soggiunto: «Ahimè, Signore Dio, dicono i profeti: Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace perfetta in questo luogo». ¹⁴Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente». ¹⁵Perciò così dice il Signore: «I profeti che predicano in mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, questi profeti finiranno di spada e di fame. ¹⁶Gli uomini ai quali essi predicano saranno gettati per le strade di Gerusalemme in seguito alla fame e alla spada e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità». ¹⁷Tu riferirai questa parola: «I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la figlia del mio popolo, da una ferita mortale. ¹⁸Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; se percorro la città, ecco gli orrori della fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare. ¹⁹Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpito, e non c'è rimedio per noi? Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, l'ora della salvezza ed ecco il terrore! ²⁰Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te. ²¹Ma per il tuo nome non abbandonarci, non render spregevole il trono della tua gloria. Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi. ²²Forse fra i vani idoli delle nazioni c'è chi fa piovere? O forse i cieli mandano rovesci da sé? Non sei piuttosto tu, Signore nostro Dio? In te abbiamo fiducia, perché tu hai fatto tutte queste cose».

15 Il Signore mi disse: «Anche se Mosè e Samuele si presentassero davanti a me, io non mi piegherei verso questo popolo. Allontanali da me, se ne vadano!» ²Chi è destinato alla peste, alla peste, Chi alla spada, alla spada, chi alla fame, alla fame, chi alla schiavitù, alla schiavitù. Se ti domanderanno: «Dove andremo?» dirai loro: Così dice il Signore: ³Io manderò contro di loro quattro specie di mali - parola del Signore -: la spada per ucciderli, i cani per sbranarli, gli uccelli dell'aria e le bestie selvatiche per divorarli e distruggerli. ⁴Li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra a causa di Manasse figlio di Ezechia, re di Giuda, per ciò che egli ha fatto in Gerusalemme. ⁵Chi avrà pietà di te, Gerusalemme, chi ti compiangerà? Chi si

volterà per domandarti come stai? ⁶Tu mi hai respinto, dice il Signore, mi hai voltato le spalle e io ho steso la mano su di te per annientarti; sono stanco di avere pietà. ⁷Io li ho dispersi al vento con la pala nelle città della contrada. Ho reso senza figli e ho fatto perire il mio popolo, perché non abbandonarono le loro abitudini. ⁸Le loro vedove sono diventate più numerose della sabbia del mare. Ho mandato sulle madri e sui giovani un devastatore in pieno giorno; d'un tratto ho fatto piombare su di loro turbamento e spavento. ⁹E' abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il suo sole tramonta quando è ancor giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici». Oracolo del Signore. ¹⁰Me infelice, madre mia, che mi hai partorito oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese! Non ho preso prestiti, non ho prestato a nessuno, eppure tutti mi maledicono. ¹¹Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio, non mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia? ¹²Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo? ¹³«I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, non come pagamento, per tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori. ¹⁴Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di voi». ¹⁵Tu lo sai, Signore, ricordati di me e aiutami, vendicati per me dei miei persecutori. Nella tua clemenza non lasciarmi perire, sappi che io sopporto insulti per te. ¹⁶Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti. ¹⁷Non mi sono seduto per divertirmi nelle brigate di buontemponi, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. ¹⁸Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuol guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti. ¹⁹Ha risposto allora il Signore: «Se tu ritornerai a me, io ti riprenderò e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi torneranno a te, mentre tu non dovrai tornare a loro, ²⁰ed io, per questo popolo, ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore. ²¹Ti libererò dalle mani dei malvagi e ti riscatterò dalle mani dei violenti».

16 Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Non prendere moglie, non aver figli né figlie in questo luogo, ³perché dice il Signore riguardo ai figli e alle figlie che nascono in questo luogo e riguardo alle madri che li partoriscono e ai padri che li generano in questo paese: ⁴Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma saranno come letame sulla terra. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto degli uccelli dell'aria e

delle bestie della terra». ⁵Poiché così dice il Signore: «Non entrare in una casa dove si fa un banchetto funebre, non piangere con loro né commiserarli, perché io ho ritirato da questo popolo la mia pace - dice il Signore - la mia benevolenza e la mia compassione. ⁶Moriranno in questo paese grandi e piccoli; non saranno sepolti né si farà lamento per essi; nessuno si farà incisioni né si taglierà i capelli. ⁷Non si spezzerà il pane all'afflitto per consolarlo del morto e non gli si darà da bere il calice della consolazione per suo padre e per sua madre. ⁸Non entrare nemmeno in una casa dove si banchetta per sederti a mangiare e a bere con loro, ⁹poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa. ¹⁰Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore nostro Dio? ¹¹Tu allora risponderai loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono - parola del Signore - seguirono altri dei, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia legge. ¹²Voi però avete agito peggio dei vostri padri; ognuno di voi, infatti, segue la caparbità del suo cuore malvagio rifiutandosi di ascoltarmi. ¹³Perciò vi scaccerò da questo paese verso un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto e là servirete divinità straniere giorno e notte, poiché io non vi userò più misericordia. ¹⁴Pertanto, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto; ¹⁵ma piuttosto si dirà: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi. E io li ricondurrò nel loro paese che avevo concesso ai loro padri. ¹⁶Ecco, io invierò numerosi pescatori - dice il Signore - che li pescheranno; quindi invierò numerosi cacciatori che daranno loro la caccia su ogni monte, su ogni colle e nelle fessure delle rocce; ¹⁷poiché i miei occhi osservano le loro vie che non possono restar nascoste dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi. ¹⁸Innanzitutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato il mio paese con i cadaveri dei loro idoli e hanno riempito la mia eredità con i loro abomini». ¹⁹Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione, a te verranno i popoli dalle estremità della terra e diranno: «I nostri padri ereditarono soltanto menzogna, vanità che non giovano a nulla». ²⁰Può forse l'uomo fabbricarsi dei? Ma questi non sono dei! ²¹Perciò, ecco io mostrerò loro, rivolgerò loro questa volta la mia mano e la mia forza. Essi sapranno che il mio nome è Signore.

17 Il peccato di Giuda è scritto con uno stilo di ferro, con una punta di diamante è inciso sulla tavola del loro cuore e sugli angoli dei loro altari, ²come per ricordare ai

loro figli i loro altari e i loro pali sacri presso gli alberi verdi, sui colli elevati, ³sui monti e in aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, a motivo di tutti i peccati che hai commessi in tutti i tuoi territori. ⁴Tu dovrai ritirare la mano dall'eredità che ti avevo data; ti farò schiavo dei tuoi nemici in un paese che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre». Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e il cui cuore si allontana dal Signore. ⁶Egli sarà come un tamerisco nella steppa, quando viene il bene non lo vede; dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. ⁸Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti. ⁹Più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere? ¹⁰Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. ¹¹Come una pernice che cova uova da lei non deposte è chi accumula ricchezze, ma senza giustizia. A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla sua fine apparirà uno stolto». ¹²Trono di gloria, eccelso fin dal principio, è il luogo del nostro santuario! ¹³O speranza di Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore. ¹⁴Guariscimi, Signore, e io sarò guarito, salvami e io sarò salvato, poiché tu sei il mio vanto. ¹⁵Ecco, essi mi dicono: «Dov'è la parola del Signore? Si compia finalmente!». ¹⁶Io non ho insistito presso di te nella sventura né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai. Ciò che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te. ¹⁷Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura. ¹⁸Siano confusi i miei avversari ma non io, si spaventino essi, ma non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili, distruggili per sempre. ¹⁹Il Signore mi disse: «Và a metterti alla porta dei Figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme. ²⁰Dirai loro: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti Giudei e abitanti di Gerusalemme, che entrate per queste porte. ²¹Così dice il Signore: Per amore della vostra vita guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme. ²²Non portate alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri. ²³Ma essi non vollero ascoltare né prestare orecchio, anzi indurirono la loro cervice per non ascoltarmi e per non accogliere la lezione. ²⁴Ora, se mi ascolterete sul serio - dice il Signore - se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non

eseguendo in esso alcun lavoro, ²⁵entreranno per le porte di questa città i re, che siederanno sul trono di Davide, su carri e su cavalli, essi e i loro ufficiali, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre. ²⁶Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefela, dai monti e dal meridione presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di lode nel tempio del Signore. ²⁷Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurreli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà».

18 Questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore: ²«Prendi e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». ³Io sono sceso nella bottega del vasaio ed ecco, egli stava lavorando al tornio. ⁴Ora, se si guastava il vaso che egli stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli rifaceva con essa un altro vaso, come ai suoi occhi pareva giusto. ⁵Allora mi fu rivolta la parola del Signore: ⁶«Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele. ⁷Talvolta nei riguardi di un popolo o di un regno io decido di sradicare, di abbattere e di distruggere; ⁸ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli. ⁹Altra volta nei riguardi di un popolo o di un regno io decido di edificare e di piantare; ¹⁰ma se esso compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pentirò del bene che avevo promesso di fargli. ¹¹Ora annunzia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco preparo contro di voi una calamità e medito contro di voi un progetto. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni». ¹²Ma essi diranno: «E' inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti; ognuno di noi agirà secondo la caparbieta del suo cuore malvagio». ¹³Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine di Israele. ¹⁴Scompare forse dalle alte rocce la neve del Libano? Forse si inaridiscono le acque delle montagne che scorrono gelide? ¹⁵Eppure il mio popolo mi ha dimenticato; essi offrono incenso a un idolo vano. Così hanno inciampato nelle loro strade, nei sentieri di una volta, per camminare su viottoli, per una via non appianata. ¹⁶Il loro paese è una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque passa ne rimarrà stupito e scuoterà il capo. ¹⁷Come fa il vento d'oriente io li disperderò davanti al loro nemico. Mostrerò loro le spalle e non il volto nel giorno della loro rovina». ¹⁸Ora essi dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti, né il consiglio ai saggi, né

l'oracolo ai profeti. Venite, colpiamolo per la sua lingua e non badiamo a tutte le sue parole». ¹⁹Prestami ascolto, Signore, e odi la voce dei miei avversari. ²⁰Si rende forse male per bene? Poiché essi hanno scavato una fossa alla mia vita. Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira. ²¹Abbandona perciò i loro figli alla fame, gettali in potere della spada; le loro donne restino senza figli e vedove, i loro uomini siano colpiti dalla morte e i loro giovani uccisi dalla spada in battaglia. ²²Si odano grida dalle loro case, quando improvvisa tu farai piombare su di loro una torma di briganti, poiché hanno scavato una fossa per catturarmi e hanno teso lacci ai miei piedi. ²³Ma tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua presenza. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di essi!

19 Così disse il Signore a Geremia: «Và a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te ²ed esci nella valle di Ben-Hinnòn, che è all'ingresso della Porta dei cocchi. Là proclamerai le parole che io ti dirò. ³Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà, ⁴poiché mi hanno abbandonato e hanno destinato ad altro questo luogo per sacrificarvi ad altri dei, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; ⁵hanno edificato alture a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal. Questo io non ho comandato, non ne ho mai parlato, non mi è mai venuto in mente. ⁶Perciò, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Hinnòn, ma piuttosto valle della Strage. ⁷Io renderò vani i piani di Giuda e di Gerusalemme in questo luogo. Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e per mezzo di coloro che attentano alla loro vita e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche. ⁸Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno stupiti e fischieranno davanti a tutte le sue ferite. ⁹Farò loro mangiare la carne dei figli e la carne delle figlie; si divoreranno tra di loro durante l'assedio e l'angoscia in cui li stringeranno i nemici e quanti attentano alla loro vita. ¹⁰Tu poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te ¹¹e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. ¹²Così farò - dice il Signore - riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet. ¹³Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno

impure come il luogo di Tofet; cioè tutte le case, sui tetti delle quali essi bruciavano incenso a tutta la milizia del cielo e facevano libazioni ad altri dei». ¹⁴Quando Geremia tornò da Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo: ¹⁵«Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunziato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».

20 Pascùr figlio di Immèr, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio, udì Geremia predire tutte queste cose. ²Pascùr fece fustigare il profeta Geremia e quindi lo mise in ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. ³Quando poi il giorno dopo Pascùr fece liberare dai ceppi Geremia, questi gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascùr, ma Terrore all'intorno». ⁴Perché così dice il Signore: «Ecco io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici e i tuoi occhi lo vedranno. Metterò tutto Giuda nelle mani del re di Babilonia, il quale li deporterà a Babilonia e li colpirà di spada. ⁵Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e tutti i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e tutti i tesori dei re di Giuda in mano ai suoi nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li trasporteranno a Babilonia. ⁶Tu, Pascùr, e tutti gli abitanti della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai predetto menzogne». ⁷Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. ⁸Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno. ⁹Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. ¹⁰Sentivo le insinuazioni di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo e lo denunceremo». Tutti i miei amici spiavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». ¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà eterna e incancellabile. ¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa! ¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. ¹⁴Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto. ¹⁵Maledetto l'uomo che portò la notizia a mio padre, dicendo: «Ti è nato un figlio maschio», colmando di gioia. ¹⁶Quell'uomo sia come le città che il Signore

ha demolito senza compassione. Ascolti grida al mattino e rumori di guerra a mezzogiorno, ¹⁷perché non mi fece morire nel grembo materno; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre. ¹⁸Perché mai sono uscito dal seno materno per vedere tormenti e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna?

21 Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecia gli mandò il sacerdote Pascùr figlio di Malchia, e Sofonia figlio di Maasia, per dirgli: ²«Intercedi per noi presso il Signore perché Nabucodònosor re di Babilonia ci muove guerra; forse il Signore compirà a nostro vantaggio qualcuno dei suoi tanti prodigi, così che egli si allontani da noi». ³Geremia rispose loro: «Riferite a Sedecia: ⁴Così dice il Signore, Dio di Israele: Ecco io farò rientrare le armi di guerra, che sono nelle vostre mani, con le quali combattete il re di Babilonia e i Caldei che vi assediano fuori delle mura e le radunerò in mezzo a questa città. ⁵Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno. ⁶Percuoterò gli abitanti di questa città, uomini e bestie; essi moriranno di una grave peste. ⁷Dopo ciò - dice il Signore - io consegnerò Sedecia, re di Giuda, i suoi ministri e il popolo, che saranno scampati in questa città dalla peste, dalla spada e dalla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in potere dei loro nemici e in potere di coloro che attentano alla loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non avrà pietà di loro, non li perdonerà né risparmierà. ⁸Riferirai a questo popolo: Dice il Signore: Ecco, io vi metto davanti la via della vita e la via della morte. ⁹Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi uscirà e si consegnerà ai Caldei che vi cingono d'assedio, vivrà e gli sarà lasciata la vita come suo bottino. ¹⁰Poiché io ho volto la faccia contro questa città a suo danno e non a suo bene. Oracolo del Signore. Essa sarà messa nelle mani del re di Babilonia, il quale la brucerà con il fuoco». ¹¹Alla casa del re di Giuda dirai: «Ascoltate la parola del Signore! ¹²Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni. ¹³Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura, dice il Signore. Voi che dite: Chi scenderà contro di noi? Chi entrerà nelle nostre dimore? ¹⁴Io vi punirò come meritano le vostre opere - dice il Signore - e accenderò il fuoco nel suo bosco, che divorerà tutti i suoi dintorni».

22 Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio. ²Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte. ³Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la

vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. ⁴Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siederanno sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, essi, i loro ministri e il loro popolo. ⁵Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso - parola del Signore - questa casa diventerà una rovina. ⁶Poiché così dice il Signore riguardo alla casa del re di Giuda: Come Gàlaad eri per me, come le vette del Libano; ma io ti ridurrò a deserto, a città disabitata. ⁷Io preparerò contro di te i distruttori, ognuno con le armi. Essi abatteranno i migliori dei tuoi cedri, li getteranno nel fuoco. ⁸Molte genti passeranno su questa città e si diranno l'un l'altro: Perché il Signore ha trattato così questa grande città? ⁹E risponderanno: Perché essi hanno abbandonato l'alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato altri dei e li hanno serviti». ¹⁰Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà il paese natio. ¹¹Poiché dice il Signore riguardo a Sallùm figlio di Giosia, re di Giuda, che regna al posto di Giosia suo padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà più ritorno, ¹²ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questo paese». ¹³Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga, ¹⁴e dice: «Mi costruirò una casa grande con spazioso piano di sopra» e vi apre finestre e la riveste di tavolati di cedro e la dipinge di rosso. ¹⁵Forse tu agisci da re perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene. ¹⁶Egli tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; questo non significa infatti conoscermi? Oracolo del Signore. ¹⁷I tuoi occhi e il tuo cuore, invece, non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenza e angherie. ¹⁸«Non faranno il lamento per lui, dicendo: Ahi, fratello mio! Ahi, sorella! Non faranno il lamento per lui, dicendo: Ahi, signore! Ahi, maestà! Per questo così dice il Signore su Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda: ¹⁹Sarà sepolto come si seppellisce un asino, lo trascineranno e lo getteranno al di là delle porte di Gerusalemme». ²⁰Sali sul Libano e grida e sul Basàn alza la voce; grida dagli Abarim, perché tutti i tuoi amanti sono abbattuti. ²¹Ti parlai al tempo della tua tranquilla prosperità, ma tu dicesti: «Io non voglio ascoltare». Tale è stata la tua condotta fin dalla giovinezza: non hai ascoltato la mia voce. ²²Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti dovrai vergognare ed essere confusa, a causa di tutte le tue iniquità. ²³Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come generai quando ti coglieranno le doglie, dolori come di partoriente! ²⁴«Per la mia vita - oracolo del Signore - anche se Conia figlio di Ioiakim, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei. ²⁵Ti metterò nelle mani di chi attenta alla tua vita, nelle

mani di coloro che tu temi, nelle mani di Nabucodònosor re di Babilonia e nelle mani dei Caldei. ²⁶Sbalzerò te e tua madre che ti ha generato in un paese dove non siete nati e là morirete. ²⁷Ma nel paese in cui bramavano tornare, là non torneranno. ²⁸E' forse questo Conìa un vaso spregevole, roto, oppure un vaso che non piace più a nessuno? Perché sono dunque scacciati, egli e la sua discendenza, e gettati in un paese che non conoscono?». ²⁹Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! ³⁰Dice il Signore: «Registrate quest'uomo come uno senza figli, un uomo che non ha successo nella sua vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide né di regnare ancora su Giuda».

23«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo». Oracolo del Signore. ²Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: «Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni. Oracolo del Signore. ³Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho lasciate scacciare e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. ⁴Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; di esse non ne mancherà neppure una». Oracolo del Signore. ⁵«Ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. ⁶Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con cui lo chiameranno: Signore-nostra-justizia. ⁷Pertanto, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali non si dirà più: Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, ⁸ma piuttosto: Per la vita del Signore che ha fatto uscire e che ha ricondotto la discendenza della casa di Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi; costoro dimoreranno nella propria terra». ⁹Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole. ¹⁰«Poiché il paese è pieno di adulteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa. Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia. ¹¹Perfino il profeta, perfino il sacerdote sono empi, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore. ¹²Perciò la loro strada sarà per essi come sentiero sdrucchiolevo, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di essi la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore. ¹³Tra i profeti di Samaria io ho visto cose stolte. Essi profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele. ¹⁴Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adulteri e praticano la menzo-

gna, danno mano ai malfattori, sì che nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra». ¹⁵Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti: «Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese». ¹⁶Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore. ¹⁷Essi dicono a coloro che disprezzano la parola del Signore: Voi avrete la pace! e a quanti seguono la caparbità del loro cuore dicono: Non vi coglierà la sventura. ¹⁸Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi ha ascoltato la sua parola e vi ha obbedito? ¹⁹Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena, una tempesta travolgente si abbatte sul capo dei malvagi. ²⁰Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni comprenderete tutto! ²¹Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano. ²²Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni. ²³Sono io forse Dio solo da vicino - dice il Signore - e non anche Dio da lontano? ²⁴Può forse nascondersi un uomo nei nascondigli senza che io lo veda? Non riempio io il cielo e la terra? Parola del Signore. ²⁵Ho sentito quanto affermano i profeti che predicano in mio nome menzogne: Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno. ²⁶Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicano la menzogna e profetizzano gli inganni del loro cuore? ²⁷Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! ²⁸Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore. Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunzi fedelmente la mia parola. ²⁹La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia? ³⁰Perciò, eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. ³¹Eccomi contro i profeti - oracolo del Signore - che muovono la lingua per dare oracoli. ³²Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri - dice il Signore - che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato alcun ordine; essi non governeranno affatto a questo popolo». Parola del Signore. ³³Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: «Qual è il peso del messaggio del Signore?», tu riferirai loro: «Voi siete il peso del Signore! Io vi rigetterò». Parola del Signore. ³⁴E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: «Peso del Signore!», io lo punirò nella persona e nella famiglia. ³⁵Direte l'uno all'altro: «Che cosa ha risposto il Signore?» e: «Che cosa ha detto il Signore?». ³⁶Non farete più menzione di peso del

Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio. ³⁷Così dirai al profeta: «Che cosa ti ha risposto il Signore?» e: «Che cosa ha detto il Signore?». ³⁸Ma se direte «Peso del Signore», allora così parla il Signore: «Poiché ripetete: Peso del Signore, mentre vi avevo ordinato di non dire più: Peso del Signore, ³⁹ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. ⁴⁰Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».

24 Il Signore mi mostrò due canestri di fichi posti davanti al tempio, dopo che Nabucodònosor re di Babilonia aveva deportato da Gerusalemme Ieconia figlio di Ioiakìm re di Giuda, i capi di Giuda, gli artigiani e i fabbri e li aveva condotti a Babilonia. ²Un canestro era pieno di fichi molto buoni, come i fichi primaticci, mentre l'altro canestro era pieno di fichi cattivi, così cattivi che non si potevano mangiare. ³Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Geremia?». Io risposi: «Fichi; i fichi buoni sono molto buoni, i cattivi sono molto cattivi, tanto cattivi che non si possono mangiare». ⁴Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Dice il Signore Dio di Israele: Come si ha riguardo di questi fichi buoni, così io avrò riguardo, per il loro bene, dei deportati di Giuda che ho fatto andare da questo luogo nel paese dei Caldei. ⁶Io poserò lo sguardo sopra di loro per il loro bene; li ricondurrò in questo paese, li ristabilirò fermamente e non li demolirò; li planterò e non li sradicherò mai più. ⁷Darò loro un cuore capace di conoscermi, perché io sono il Signore; essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore. ⁸Come invece si trattano i fichi cattivi, che non si possono mangiare tanto sono cattivi - così parla il Signore - così io farò di Sedecia re di Giuda, dei suoi capi e del resto di Gerusalemme, ossia dei superstiti in questo paese, e di coloro che abitano nel paese d'Egitto. ⁹Li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra, l'obbrobrio, la favola, lo zimbello e la maledizione in tutti i luoghi dove li scaccerà. ¹⁰Manderò contro di loro la spada, la fame e la peste finché non scompariranno dal paese che io diedi a loro e ai loro padri».

25 Questa parola fu rivolta a Geremia per tutto il popolo di Giuda nel quarto anno di Ioiakìm figlio di Giosia, re di Giuda - cioè nel primo anno di Nabucodònosor re di Babilonia -. ²Il profeta Geremia l'annunciò a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme dicendo: ³«Dall'anno decimoterzo di Giosia figlio di Amòn, re di Giuda, fino ad oggi sono ventitrè anni che mi è stata rivolta la parola del Signore e io ho parlato a voi premurosamente e continuamente, ma voi non avete ascoltato. ⁴Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato

orecchio per ascoltare ⁵quando vi diceva: Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvage; allora potrete abitare nel paese che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre. ⁶Non seguite altri dei per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male. ⁷Ma voi non mi avete ascoltato - dice il Signore - e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia. ⁸Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole, ⁹ecco manderò a prendere tutte le tribù del settentrione, le manderò contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni confinanti, voterò costoro allo sterminio e li ridurrò a oggetto di orrore, a scherno e a obbrobrio perenne. ¹⁰Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada. ¹¹Tutta questa regione sarà abbandonata alla distruzione e alla desolazione e queste genti resteranno schiave del re di Babilonia per settanta anni. ¹²Quando saranno compiuti i settanta anni, io punirò il re di Babilonia e quel popolo - dice il Signore - per i loro delitti, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne. ¹³Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunziate a suo riguardo, quanto è scritto in questo libro, ciò che Geremia aveva predetto contro tutte le nazioni. ¹⁴Nazioni numerose e re potenti ridurranno in schiavitù anche costoro, e così li ripagherò secondo le loro azioni, secondo le opere delle loro mani». ¹⁵Così mi disse il Signore, Dio di Israele: «Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio, ¹⁶perché ne bevano, ne restino inebriate ed escano di senno dinanzi alla spada che manderò in mezzo a loro». ¹⁷Presi dunque la coppa dalle mani del Signore e la diedi a bere a tutte le nazioni alle quali il Signore mi aveva inviato: ¹⁸a Gerusalemme e alle città di Giuda, ai suoi re e ai suoi capi, per abbandonarli alla distruzione, alla desolazione, all'obbrobrio e alla maledizione, come avviene ancor oggi; ¹⁹anche al faraone re d'Egitto, ai suoi ministri, ai suoi nobili e a tutto il suo popolo; ²⁰alla gente d'ogni razza e a tutti i re del paese di Uz, a tutti i re del paese dei Filistei, ad Ascalòn, a Gaza, a Ekròn e ai superstiti di Asdòd, ²¹a Edom, a Moab e agli Ammoniti, ²²a tutti i re di Tiro e a tutti i re di Sidòne e ai re dell'isola che è al di là del mare, ²³a Dedan, a Tema, a Buz e a quanti si radono l'estremità delle tempie, ²⁴a tutti i re degli Arabi che abitano nel deserto, ²⁵a tutti i re di Zimrì, a tutti i re dell'Elam e a tutti i re della Media, ²⁶a tutti i re del settentrione, vicini e lontani, agli uni e agli altri e a tutti i regni che sono sulla terra; il re di Sesàch berrà dopo di essi. ²⁷«Tu riferirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Bevete e inebriatevi, vomitate e cadete senza rialzarvi davanti alla spada che io mando in mezzo a voi. ²⁸Se poi rifiuteranno di prendere dalla tua mano il calice da bere, tu dirai loro: Dice il Signore degli eserciti: Certamente

berrete! ²⁹Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti. ³⁰Il Signore ruggisce dall'alto, dalla sua santa dimora fa udire il suo tuono; alza il suo ruggito contro la prateria, manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve, contro tutti gli abitanti del paese. Tu preannunzierai tutte queste cose e dirai loro: ³¹Il rumore giunge fino all'estremità della terra, perché il Signore viene a giudizio con le nazioni; egli istruisce il giudizio riguardo a ogni uomo, abbandona gli empi alla spada. Parola del Signore. ³²Dice il Signore degli eserciti: Ecco, la sventura passa di nazione in nazione, un grande turbine si alza dall'estremità della terra. ³³In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra della terra; non saranno pianti né raccolti né sepolti, ma saranno come letame sul suolo. ³⁴Urlate, pastori, gridate, rotolatevi nella polvere, capi del gregge! Perché sono compiuti i giorni per il vostro macello; stramazzerete come scelti montoni. ³⁵Non ci sarà rifugio per i pastori né scampo per i capi del gregge. ³⁶Sentite le grida dei pastori, gli urli delle guide del gregge, perché il Signore distrugge il loro pascolo; ³⁷sono devastati i prati tranquilli a causa dell'ardente ira del Signore. ³⁸Il leone abbandona la sua tana, poiché il loro paese è una desolazione a causa della spada devastatrice e a causa della sua ira ardente».

26All'inizio del regno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia questa parola da parte del Signore. ²Disse il Signore: «Và nell'atrio del tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunziare loro; non tralasciare neppure una parola. ³Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni. ⁴Tu dirai dunque loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi ⁵e se non ascolterete le parole dei profeti miei servi che ho inviato a voi con costante premura, ma che voi non avete ascoltato, ⁶io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città un esempio di maledizione per tutti i popoli della terra». ⁷I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore. ⁸Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti e i profeti lo arrestarono dicendo: «Devi morire! ⁹Perché hai predetto nel nome del Signore: Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata?». Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore. ¹⁰I capi di Giuda vennero a sapere queste cose e salirono dalla reggia nel tempio del Signore e sedettero all'ingresso della Porta Nuova del tempio del Signore. ¹¹Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a

tutto il popolo: «Una sentenza di morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città come avete udito con i vostri orecchi!». ¹²Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltate. ¹³Or dunque migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore vostro Dio e il Signore ritratterà il male che ha annunziato contro di voi. ¹⁴Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ¹⁵ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, attirerete sangue innocente su di voi, su questa città e sui suoi abitanti, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per esporre ai vostri orecchi tutte queste cose». ¹⁶I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere sentenza di morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore nostro Dio». ¹⁷Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo: ¹⁸Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine, il monte del tempio un'altura boscosa! «Michea il Morastita, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: Dice il Signore degli eserciti: ¹⁹Forse Ezechia re di Giuda e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non placarono il volto del Signore e così il Signore disdisse il male che aveva loro annunziato? Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno». ²⁰C'era anche un altro uomo che profetizzava nel nome del Signore, Uria figlio di Semaià da Kiriath-Iearim; egli profetizzò contro questa città e contro questo paese con parole simili a quelle di Geremia. ²¹Il re Ioiakim, tutti i suoi prodi e tutti i magistrati udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere e per timore fuggì andandosene in Egitto. ²²Allora il re Ioiakim inviò in Egitto uomini come Elnatàn figlio di Acbòr, e altri con lui. ²³Costoro fecero uscire dall'Egitto Uria e lo condussero al re Ioiakim che lo fece uccidere di spada e fece gettare il suo cadavere nelle fosse della gente del popolo. ²⁴Ma la mano di Achikàm figlio di Safàn fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero in potere del popolo per metterlo a morte.

27Al principio del regno di Sedecia figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta questa parola a Geremia da parte del Signore. ²Mi dice il Signore: «Procurati capestri e un giogo e mettili sul tuo collo. ³Quindi manda un messaggio al re di Edom, al re di Moab, al re degli Ammoniti, al re di Tiro e al re di Sidone per mezzo dei loro messaggeri venuti a Gerusalemme da Sedecia, re di Giuda, ⁴e affida loro questo mandato per i loro signori: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, così parlerete ai vostri signori: ⁵Io ho fatto la terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, con grande potenza e con braccio potente e li do a chi mi piace. ⁶Ora ho consegnato tutte quelle regioni in potere di Nabucodonosor re di Babilonia, mio servo; a lui ho conse-

gnato perfino le bestie selvatiche perché lo servano. ⁷Tutte le nazioni saranno soggette a lui, a suo figlio e al nipote, finché anche per il suo paese non verrà il momento. Allora molte nazioni e re potenti lo assoggetteranno. ⁸La nazione o il regno che non si assoggetterà a lui, Nabucodònosor, re di Babilonia, e che non sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia, io li punirò con la spada, la fame e la peste - dice il Signore - finché non li avrò consegnati in suo potere. ⁹Voi non date retta ai vostri profeti né ai vostri indovini né ai vostri sognatori né ai vostri maghi né ai vostri stregoni, che vi dicono: Non sarete soggetti al re di Babilonia! ¹⁰Costoro vi predicano menzogne per allontanarvi dal vostro paese e perché io vi disperda e così andiate in rovina. ¹¹Invece io lascerò stare tranquilla sul proprio suolo - dice il Signore - la nazione che sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia e gli sarà soggetta; essa lo coltiverà e lo abiterà». ¹²A Sedecia re di Giuda, io ho parlato proprio allo stesso modo: «Piegate il collo al giogo del re di Babilonia, siate soggetti a lui e al suo popolo e conserverete la vita. ¹³Perché tu e il tuo popolo vorreste morire di spada, di fame e di peste, come ha preannunziato il Signore per la nazione che non si assoggetterà al re di Babilonia? ¹⁴Non date retta alle parole dei profeti che vi dicono: Non sarete soggetti al re di Babilonia! perché essi vi predicano menzogne. ¹⁵Io infatti non li ho mandati - dice il Signore - ed essi predicano menzogne in mio nome; perciò io sarò costretto a disperdervi e così perirete voi e i profeti che vi fanno tali profezie». ¹⁶Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: «Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicano che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi predicano menzogne. ¹⁷Non ascoltateli! Siate piuttosto soggetti al re di Babilonia e conserverete la vita. Perché questa città dovrebbe esser ridotta in una desolazione? ¹⁸Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con essi, intercedano dunque presso il Signore degli eserciti perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia». ¹⁹Così dice il Signore degli eserciti riguardo alle colonne, al mare di bronzo, alle basi e al resto degli arredi che sono ancora in questa città ²⁰e che Nabucodònosor, re di Babilonia, non prese quando deportò Ieconia figlio di Ioiakim, re di Giuda, da Gerusalemme in Babilonia con tutti i notabili di Giuda e di Gerusalemme. ²¹Dice dunque così il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo agli arredi rimasti nel tempio del Signore, nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme: ²²«Saranno portati a Babilonia e là rimarranno finché non li ricercherò - parola del Signore - e li porterò indietro e li riporrò in questo luogo».

28In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecia re di Giuda, nell'anno quarto, quinto mese, Anania figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo queste parole:

²«Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! ³Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. ⁴Farò ritornare in questo luogo - dice il Signore - Ieconia figlio di Ioiakim, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia». ⁵Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo che stavano nel tempio del Signore. ⁶Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai predette, facendo ritornare gli arredi nel tempio e tutti i deportati da Babilonia in questo luogo! ⁷Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire ai tuoi orecchi e agli orecchi di tutto il popolo. ⁸I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi predissero contro molti paesi, contro regni potenti, guerra, fame e peste. ⁹Quanto al profeta che predice la pace, egli sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà». ¹⁰Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia e lo ruppe; ¹¹Anania riferì a tutto il popolo: «Dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada. ¹²Ora, dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo sul collo del profeta Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: ¹³«Và e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. ¹⁴Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Io porrò un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia». ¹⁵Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; ¹⁶perciò dice il Signore: Ecco, ti mando via dal paese; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione contro il Signore». ¹⁷Il profeta Anania morì in quello stesso anno, nel settimo mese.

29Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò ²dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme. ³Fu recata per mezzo di Elasà figlio di Safàn e di Ghemaria figlio di Chelkia, che Sedecia re di Giuda aveva inviati a Nabucodònosor re di Babilonia, in Babilonia. Essa diceva: ⁴«Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: ⁵Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; ⁶prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie,

scegliete mogli per i figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite. ⁷Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere. ⁸Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano. ⁹Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore. ¹⁰Pertanto dice il Signore: Solamente quando saranno compiuti, riguardo a Babilonia, settanta anni, vi visiterò e realizzerò per voi la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. ¹¹Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. ¹²Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; ¹³mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; ¹⁴mi lascerò trovare da voi - dice il Signore - cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso - dice il Signore - vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto condurre in esilio. ¹⁵Certo voi dite: Il Signore ci ha suscitato profeti in Babilonia. ¹⁶Ebbene, queste le parole del Signore al re che siede sul trono di Davide e a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono partiti con voi nella deportazione; ¹⁷dice il Signore degli eserciti: Ecco, io manderò contro di essi la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi. ¹⁸Li perseguirò con la spada, la fame e la peste; li farò oggetto di orrore per tutti i regni della terra, oggetto di maledizione, di stupore, di scherno e di obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi, ¹⁹perché non hanno ascoltato le mie parole - dice il Signore - quando mandavo loro i miei servi, i profeti, con continua premura, eppure essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore. ²⁰Voi però ascoltate la parola del Signore, voi deportati tutti, che io ho mandato da Gerusalemme a Babilonia. ²¹Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo ad Acab figlio di Kolaià, e a Sedecia figlio di Maasià, che vi predicano menzogne in mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor re di Babilonia, il quale li ucciderà sotto i vostri occhi. ²²Da essi si trarrà una formula di maledizione in uso presso tutti i deportati di Giuda in Babilonia e si dirà: Il Signore ti tratti come Sedecia e Acab, che il re di Babilonia fece arrostitire sul fuoco! ²³Poiché essi hanno operato cose nefande in Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito in mio nome parole senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore». ²⁴A Semaia il Nechelamita tu riferirai queste parole: ²⁵«Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Perché hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia figlio di Maasià, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo: ²⁶Il Signore ti ha

costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiadà, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che vuol fare il profeta, ponendolo in ceppi e in catene. ²⁷Orbene, perché non reprimi Geremia da Anatòt, che fa profezie fra di voi? ²⁸Infatti egli ci ha mandato a dire in Babilonia: Sarà lunga la cosa! Edificate case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti!». ²⁹Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia. ³⁰Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia: ³¹«Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore riguardo a Semaia il Nechelamita: Poiché Semaia ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna, ³²per questo dice il Signore: Ecco punirò Semaia il Nechelamita e la sua discendenza; nessuno dei suoi dimorerà in mezzo a questo popolo, né vedrà il bene che farò al mio popolo - dice il Signore - perché ha predicato la ribellione contro il Signore».

30 Parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore: ²Dice il Signore, Dio di Israele: «Scrivi in un libro tutte le cose che ti dirò, ³perché, ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali cambierò la sorte del mio popolo, di Israele e di Giuda - dice il Signore -; li ricondurrò nel paese che ho concesso ai loro padri e ne prenderanno possesso». ⁴Queste sono le parole che il Signore pronunziò per Israele e per Giuda: ⁵Così dice il Signore: «Si ode un grido di spavento, terrore, non pace. ⁶Informatevi e osservate se un maschio può partorire. Perché mai vedo tutti gli uomini con le mani sui fianchi come una partoriente? Perché ogni faccia è stravolta, impallidita? Ohimè! ⁷Perché grande è quel giorno, non ce n'è uno simile! Esso sarà un tempo di angoscia per Giacobbe, tuttavia egli ne uscirà salvato. ⁸In quel giorno - parola del Signore degli eserciti - romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non saranno più schiavi di stranieri. ⁹Essi serviranno il Signore loro Dio e Davide loro re, che io susciterò loro. ¹⁰Tu, poi, non temere, Giacobbe, mio servo. Oracolo del Signore. Non abbatterti, Israele, poichè io libererò te dal paese lontano, la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà la pace, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà. ¹¹Poichè io sono con te per salvarti, oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni, in mezzo alle quali ti ho disperso; ma con te non voglio operare una strage; cioè ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito». ¹²Così dice il Signore: «La tua ferita è incurabile. la tua piaga è molto grave. ¹³Per la tua piaga non ci sono rimedi, non si forma nessuna cicatrice. ¹⁴Tutti i tuoi amanti ti hanno dimenticato, non ti cercano più; poichè ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo severo, per le tue grandi iniquità, per i molti tuoi peccati. ¹⁵Perchè gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali. ¹⁶Però quanti ti divorano saranno divo-

rati, i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù; i tuoi saccheggiatori saranno abbandonati al saccheggio e saranno oggetto di preda quanti ti avranno depredato. ¹⁷Farò infatti cicatrizzare la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe. Parola del Signore. Poiché ti chiamano la ripudiata, o Sion, quella di cui nessuno si cura», ¹⁸così dice il Signore: «Ecco restaurerò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. La città sarà ricostruita sulle rovine e il palazzo sorgerà di nuovo al suo posto. ¹⁹Ne usciranno inni di lode, voci di gente festante. Li moltiplicherò e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati, ²⁰i loro figli saranno come una volta, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me; mentre punirò tutti i loro avversari. ²¹Il loro capo sarà uno di essi e da essi uscirà il loro comandante; io lo farò avvicinare ed egli si accosterà a me. Poiché chi è colui che arrischia la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore. ²²Voi sarete il mio popolo e io il vostro Dio. ²³Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena, una tempesta travolgente; si abbatte sul capo dei malvagi. ²⁴Non cesserà l'ira ardente del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete!

31In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le tribù di Israele ed esse saranno il mio popolo». ²Così dice il Signore: «Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quiete dimora». ³Da lontano gli è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà. ⁴Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele. Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi e uscirai fra la danza dei festanti. ⁵Di nuovo planterai vigne sulle colline di Samaria; i piantatori, dopo aver piantato, raccoglieranno. ⁶Verrà il giorno in cui grideranno le vedette sulle montagne di Efraim: Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore nostro Dio». ⁷Poiché dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di Israele». ⁸Ecco li riconduco dal paese del settentrione e li raduno all'estremità della terra; fra di essi sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente; ritorneranno qui in gran folla. ⁹Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno; perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito. ¹⁰Ascoltate la parola del Signore, popoli, annunziatele alle isole lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come fa un pastore con il gregge», ¹¹perché il Signore ha redento Giacobbe, lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui. ¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, affluiranno verso i beni del Signore, verso il grano, il mosto e l'olio, verso i nati dei greggi e degli armenti. Essi saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. ¹³Allora si allieterà la vergine della danza; i giovani

e i vecchi gioiranno. Io cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. ¹⁴Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti e il mio popolo abbonderà dei miei beni. Parola del Signore. ¹⁵Così dice il Signore: «Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta d'essere consolata perché non sono più». ¹⁶Dice il Signore: «Trattieni la voce dal pianto, i tuoi occhi dal versare lacrime, perché c'è un compenso per le tue pene; essi torneranno dal paese nemico. ¹⁷C'è una speranza per la tua discendenza: i tuoi figli ritorneranno entro i loro confini. ¹⁸Ho udito Efraim rammaricarsi: Tu mi hai castigato e io ho subito il castigo come un giovinco non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore mio Dio. ¹⁹Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; dopo essermi ravveduto, mi sono battuto l'anca. Mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza. ²⁰Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. ²¹Pianta dei cippi, metti pali indicatori, stà bene attenta alla strada, alla via che hai percorso. Ritorna, vergine di Israele, ritorna alle tue città. ²²Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna cingerà l'uomo! ²³Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo. ²⁴Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, agricoltori e allevatori di greggi. ²⁵Poiché ristorerò copiosamente l'anima stanca e sazierò ogni anima che languisce». ²⁶A questo punto mi sono destato e ho guardato; il mio sonno mi parve soave. ²⁷«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali renderò feconda la casa di Israele e la casa di Giuda per semenza di uomini e di bestiame. ²⁸Allora, come ho vegliato su di essi per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di essi per edificare e per piantare». Parola del Signore. ²⁹«In quei giorni non si dirà più: I padri han mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati! ³⁰Ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; a ogni persona che mangi l'uva acerba si allegheranno i denti». ³¹«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. ³²Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. ³³Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. ³⁴Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosce-

ranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato». ³⁵Così dice il Signore che ha fissato il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che solleva il mare e ne fa muggiare le onde e il cui nome è Signore degli eserciti: ³⁶«Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me - dice il Signore - allora anche la progenie di Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». ³⁷Così dice il Signore: «Se si possono misurare i cieli in alto ed esplorare in basso le fondamenta della terra, anch'io rigetterò tutta la progenie di Israele per ciò che ha commesso». Oracolo del Signore. ³⁸«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali la città sarà riedificata per il Signore dalla torre di Cananeel fino alla porta dell'Angolo. ³⁹La corda per misurare si stenderà in linea retta fino alla collina di Gàreb, volgendo poi verso Goà. ⁴⁰Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all'angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno consacrati al Signore; non sarà più sconvolta né distrutta mai più».

32 Parola che fu rivolta a Geremia dal Signore nell'anno decimo di Sedecia re di Giuda, cioè nell'anno decimo ottavo di Nabucodònosor. ²L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell'atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, ³e ve lo aveva rinchiuso Sedecia re di Giuda, dicendo: «Perché profetizzi con questa minaccia: Dice il Signore: Ecco metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà; ⁴Sedecia re di Giuda non scamperà dalle mani dei Caldei, ma sarà dato in mano del re di Babilonia e parlerà con lui faccia a faccia e si guarderanno negli occhi; ⁵egli condurrà Sedecia in Babilonia dove egli resterà finché io non lo visiterò - oracolo del Signore -; se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla»? ⁶Geremia disse: Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁷«Ecco Canamèl, figlio di Sallùm tuo zio, viene da te per dirti: Co'mprati il mio campo, che si trova in Anatòt, perché a te spetta il diritto di riscatto per acquistarlo». ⁸Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: «Compra il mio campo che si trova in Anatòt, perché a te spetta il diritto di acquisto e a te tocca il riscatto. Co'mpratelo!». Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore ⁹e comprai il campo da Canamèl, figlio di mio zio, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d'argento. ¹⁰Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l'argento sulla stadera. ¹¹Quindi presi il documento di compra, quello sigillato e quello aperto, secondo le prescrizioni della legge. ¹²Diedi il contratto di compra a Baruc figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamèl figlio di mio zio e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto il contratto di compra e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell'atrio della prigione. ¹³Diedi poi a Baruc quest'ordi-

ne: ¹⁴«Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Prendi i contratti di compra, quello sigillato e quello aperto, e mettili in un vaso di terra, perché si conservino a lungo. ¹⁵Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese». ¹⁶Pregai il Signore, dopo aver consegnato il contratto di compra a Baruc figlio di Neria: ¹⁷«Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile. ¹⁸Tu usi misericordia con mille e fai subire la pena dell'iniquità dei padri ai loro figli dopo di essi, Dio grande e forte, che ti chiami Signore degli eserciti. ¹⁹Tu sei grande nei pensieri e potente nelle opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il merito delle sue azioni. ²⁰Tu hai operato segni e miracoli nel paese di Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini e ti sei fatto un nome come appare oggi. ²¹Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio possente e incutendo grande spavento. ²²Hai dato loro questo paese, che avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorre latte e miele. ²³Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono secondo la tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su di loro tutte queste sciagure. ²⁴Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. ²⁵E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città sarà messa in mano ai Caldei». ²⁶Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁷«Ecco, io sono il Signore Dio di ogni essere vivente; qualcosa è forse impossibile per me? ²⁸Pertanto dice il Signore: Ecco io darò questa città in mano ai Caldei e a Nabucodònosor re di Babilonia, il quale la prenderà. ²⁹Vi entreranno i Caldei che combattono contro questa città, bruceranno questa città con il fuoco e daranno alle fiamme le case sulle cui terrazze si offriva incenso a Baal e si facevano libazioni agli altri dei per provocarmi. ³⁰Gli Israeliti e i figli di Giuda non hanno fatto che quanto è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; gli Israeliti hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore. ³¹Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città da quando la edificarono fino ad oggi; così io la farò scomparire dalla mia presenza, ³²a causa di tutto il male che gli Israeliti e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. ³³Essi mi voltarono la schiena invece della faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non ascoltarono e non impararono la correzione. ³⁴Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo ³⁵e costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Hinnòn per far passare per il fuoco i loro

figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda». ³⁶Ora così dice il Signore Dio di Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste: ³⁷«Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli. ³⁸Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. ³⁹Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi perché mi temano tutti i giorni per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di essi. ⁴⁰Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficiarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distaccino da me. ⁴¹Godrò nel beneficiarli, li fisserò stabilmente in questo paese, con tutto il cuore e con tutta l'anima». ⁴²Poiché così dice il Signore: «Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso. ⁴³E comperanno campi in questo paese, di cui voi dite: E' una desolazione, senza uomini e senza bestiame, lasciato in mano ai Caldei. ⁴⁴Essi si comperanno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefèla e nelle città del mezzogiorno, perché cambierò la loro sorte». Oracolo del Signore.

33La parola del Signore fu rivolta una seconda volta a Geremia, mentre egli era ancora chiuso nell'atrio della prigione: ²«Così dice il Signore, che ha fatto la terra e l'ha formata per renderla stabile e il cui nome è Signore: ³Invocami e io ti risponderò e ti annunzierò cose grandi e impenetrabili, che tu non conosci. ⁴Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo alle case di questa città e alle case dei re di Giuda, che saranno diroccate di fronte alle opere di assedio e alle armi ⁵dei Caldei venuti a far guerra e a riempirle dei cadaveri degli uomini che io ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché ho nascosto il volto distornandolo da questa città a causa di tutta la loro malvagità: ⁶Ecco io farò rimarginare la loro piaga, li curerò e li risanerò; procurerò loro abbondanza di pace e di sicurezza. ⁷Cambierò la sorte di Giuda e la sorte di Israele e li ristabilirò come al principio. ⁸Li purificherò da tutta l'iniquità con cui hanno peccato contro di me e perdonerò tutte le iniquità che han commesso verso di me e per cui si sono ribellati contro di me. ⁹Ciò sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando sapranno tutto il bene che io faccio loro e temeranno e tremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro. ¹⁰Dice il Signore: In questo luogo, di cui voi dite: Esso è desolato, senza uomini e senza bestiame; nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, che sono

desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame, si udranno ancora ¹¹grida di gioia e gridi di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa e il canto di coloro che dicono: Lodate il Signore degli eserciti, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, portando sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore, perché ristabilirà la sorte di questo paese come era prima, dice il Signore. ¹²Così dice il Signore degli eserciti: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestiame, e in tutte le sue città ci saranno ancora luoghi di pastori che vi faranno riposare i greggi. ¹³Nelle città dei monti, nelle città della Sefèla, nelle città del mezzogiorno, nella terra di Beniamino, nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda passeranno ancora le pecore sotto la mano di chi le conta, dice il Signore. ¹⁴Ecco verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda. ¹⁵In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. ¹⁶In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-justizia. ¹⁷Così dice il Signore: Davide non sarà mai privo di un discendente che sieda sul trono della casa di Israele; ¹⁸ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni». ¹⁹Questa parola del Signore fu poi rivolta a Geremia: ²⁰«Dice il Signore: Se voi potete spezzare la mia alleanza con il giorno e la mia alleanza con la notte, in modo che non vi siano più giorno e notte al tempo loro, ²¹così sarà rotta anche la mia alleanza con Davide mio servo, in modo che non abbia un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono. ²²Come non si può contare la milizia del cielo né numerare la sabbia del mare, così io moltiplicherò la discendenza di Davide, mio servo, e i leviti che mi servono». ²³La parola del Signore fu ancora rivolta a Geremia: ²⁴«Non hai osservato ciò che questo popolo va dicendo: Il Signore ha rigettato le due famiglie che si era scelte! e così disprezzano il mio popolo quasi che non sia più una nazione ai loro occhi?». ²⁵Dice il Signore: «Se non sussiste più la mia alleanza con il giorno e con la notte, se io non ho stabilito le leggi del cielo e della terra, ²⁶in tal caso potrò rigettare la discendenza di Giacobbe e di Davide mio servo, così da non prendere più dai loro posteri coloro che governeranno sulla discendenza di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Poiché io cambierò la loro sorte e avrò pietà di loro».

34Parola che fu rivolta a Geremia dal Signore, quando Nabucodònosor re di Babilonia con tutto il suo esercito e tutti i regni della terra sotto il suo dominio e tutti i popoli combattevano contro Gerusalemme e tutte le città dipendenti: ²Così dice il Signore, Dio di Israele: «Và a parlare a Sedecia re di Giuda e digli: Così parla il Signore: Ecco io do questa città in mano al re di Babilonia, che la darà alle

fiamme. ³Tu non scamperai dalla sua mano, ma sarai preso e consegnato in suo potere. I tuoi occhi fisseranno gli occhi del re di Babilonia, gli parlerai faccia a faccia e poi andrai a Babilonia. ⁴Tuttavia, ascolta la parola del Signore, o Sedecìa re di Giuda! Così dice il Signore a tuo riguardo: Non morirai di spada! ⁵Morirai in pace e come si bruciarono aròmi per i funerali dei tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno per te e per te si farà il lamento dicendo: Ahimè, Signore! Questo ho detto». Oracolo del Signore. ⁶Il profeta Geremia riferì a Sedecìa re di Giuda tutte queste parole in Gerusalemme. ⁷Frattanto l'esercito del re di Babilonia muoveva guerra a Gerusalemme e a tutte le città di Giuda che ancora rimanevano, Lachis e Azekà, poiché solo queste fortezze erano rimaste fra le città di Giuda. ⁸Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che il re Sedecìa ebbe concluso un'alleanza con tutto il popolo che si trovava a Gerusalemme, di proclamare la libertà degli schiavi, ⁹rimandando liberi ognuno il suo schiavo ebreo e la sua schiava ebrea, così che nessuno costringesse più alla schiavitù un Giudeo suo fratello. ¹⁰Tutti i capi e tutto il popolo, che avevano aderito all'alleanza, acconsentirono a rimandare liberi ognuno il proprio schiavo e ognuno la propria schiava, così da non costringerli più alla schiavitù: acconsentirono dunque e li rimandarono effettivamente; ¹¹ma dopo si pentirono e ripresero gli schiavi e le schiave che avevano rimandati liberi e li ridussero di nuovo schiavi e schiave. ¹²Allora questa parola del Signore fu rivolta a Geremia: ¹³«Così dice il Signore, Dio di Israele: Io ho concluso un'alleanza con i vostri padri, quando li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, da una condizione servile, dicendo: ¹⁴Al compiersi di sette anni rimanderà ognuno il suo fratello ebreo che si sarà venduto a te; egli ti servirà sei anni, quindi lo rimanderai libero disimpegnato da te; ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio. ¹⁵Ora voi oggi vi eravate ravveduti e avevate fatto ciò che è retto ai miei occhi, proclamando ciascuno la libertà del suo fratello; voi avevate concluso un patto davanti a me, nel tempio in cui è invocato il mio nome. ¹⁶Ma poi, avete mutato di nuovo parere e profanando il mio nome avete ripreso ognuno gli schiavi e le schiave, che avevate rimandati liberi secondo il loro desiderio, e li avete costretti a essere ancora vostri schiavi e vostre schiave. ¹⁷Perciò dice il Signore: Voi non avete dato ascolto al mio ordine che ognuno proclamasse la libertà del proprio fratello e del proprio prossimo: ora, ecco, io affiderò la vostra liberazione - parola del Signore - alla spada, alla peste e alla fame e vi farò oggetto di terrore per tutti i regni della terra. ¹⁸Gli uomini che hanno trasgredito la mia alleanza, perché non hanno eseguito i termini dell'alleanza che avevano conclusa in mia presenza, io li renderò come il vitello che spaccarono in due passando fra le sue metà. ¹⁹I capi di Giuda, i capi di Gerusalemme, gli eunuchi, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono attraverso le due metà del vitello, ²⁰li darò in mano ai loro nemici e a coloro

che attentano alla loro vita; i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche. ²¹Darò Sedecìa re di Giuda e i suoi capi in mano ai loro nemici, in mano a coloro che attentano alla loro vita e in mano all'esercito del re di Babilonia, che ora si è allontanato da voi. ²²Ecco, io darò un ordine - dice il Signore - e li farò tornare verso questa città, la assiederanno, la prenderanno e la daranno alle fiamme e le città di Giuda le renderò desolate, senza abitanti».

35 Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore nei giorni di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda: ²«Và dai Recabiti e parla loro, conducili in una delle stanze nel tempio del Signore e offri loro vino da bere». ³Io allora presi Iazanià figlio di Geremia, figlio di Cabassinià, i suoi fratelli e tutti i suoi figli, cioè tutta la famiglia dei Recabiti. ⁴Li condussi nel tempio del Signore, nella stanza dei figli di Canàn figlio di Iegdalià, uomo di Dio, la quale si trova vicino alla stanza dei capi, sopra la stanza di Maasià figlio di Sallùm, custode di servizio alla soglia. ⁵Posi davanti ai membri della famiglia dei Recabiti boccali pieni di vino e delle coppe e dissi loro: «Bevete il vino!». ⁶Essi risposero: «Noi non beviamo vino, perché Ionadàb figlio di Recàb, nostro antenato, ci diede quest'ordine: Non berrete vino, né voi né i vostri figli, mai; ⁷non costruirete case, non seminerete sementi, non planterete vigne e non ne possederete alcuna, ma abiterete nelle tende tutti i vostri giorni, perché possiate vivere a lungo sulla terra, dove vivete come forestieri. ⁸Noi abbiamo obbedito agli ordini di Ionadàb figlio di Recàb, nostro antenato, riguardo a quanto ci ha comandato, così che noi, le nostre mogli, i nostri figli e le nostre figlie, non beviamo vino per tutta la nostra vita; ⁹non costruiamo case da abitare né possediamo vigne o campi o sementi. ¹⁰Noi abitiamo nelle tende, obbediamo e facciamo quanto ci ha comandato Ionadàb nostro antenato. ¹¹Quando Nabucodònosor re di Babilonia è venuto contro il paese, ci siamo detti: Venite, entriamo in Gerusalemme per sfuggire all'esercito dei Caldei e all'esercito degli Aramei. Così siamo venuti ad abitare in Gerusalemme». ¹²Allora questa parola del Signore fu rivolta a Geremia: ¹³«Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Và e riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore. ¹⁴Sono state messe in pratica le parole di Ionadàb figlio di Recàb, il quale aveva comandato ai suoi figli di non bere vino. Essi infatti non lo hanno bevuto fino a oggi, perché hanno obbedito al comando del loro padre. Io vi ho parlato con continua premura, ma voi non mi avete ascoltato! ¹⁵Vi ho inviato tutti i miei servi, i profeti, con viva sollecitudine per dirvi: Abbandonate ciascuno la vostra condotta perversa, emendate le vostre azioni e non seguite altri dei per servirli, per poter abitare nel paese che ho concesso a voi e ai vostri padri, ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete dato retta. ¹⁶Così i figli di Ionadàb figlio

di Recàb hanno eseguito il comando che il loro padre aveva dato loro; questo popolo, invece, non mi ha ascoltato. ¹⁷Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti e Dio di Israele: Ecco, io manderò su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho annunziato contro di essi, perché ho parlato loro e non mi hanno ascoltato, li ho chiamati e non hanno risposto». ¹⁸Geremia riferì alla famiglia dei Recabiti: «Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Poiché avete ascoltato il comando di Ionadàb vostro padre e avete osservato tutti i suoi decreti e avete fatto quanto vi aveva ordinato, ¹⁹per questo dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: a Ionadàb figlio di Recàb non verrà mai a mancare qualcuno che stia sempre alla mia presenza».

36Nel quarto anno di Ioiakìm figlio di Giosia, re di Giuda, questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore: ²«Prendi un rotolo da scrivere e scrivici tutte le cose che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, da quando cominciai a parlarti dal tempo di Giosia fino ad oggi. ³Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa e allora perdonerò le loro iniquità e i loro peccati». ⁴Geremia chiamò Baruc figlio di Neria e Baruc scrisse, sotto la dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore gli aveva detto su un rotolo per scrivere. ⁵Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io ne sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. ⁶Andrai dunque tu a leggere, nel rotolo che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore, facendole udire al popolo nel tempio del Signore in un giorno di digiuno; le leggerai anche ad alta voce a tutti quelli di Giuda che vengono dalle loro città. ⁷Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha espresso verso questo popolo». ⁸Baruc figlio di Neria fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, leggendo sul rotolo le parole del Signore nel tempio. ⁹Nel quinto anno di Ioiakìm figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. ¹⁰Baruc dunque lesse nel libro facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemarià, figlio di Safàn lo scriba, nel cortile superiore presso l'ingresso della Porta Nuova del tempio del Signore. ¹¹Michea figlio di Ghemarià, figlio di Safàn, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, ¹²scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco là si trovavano in seduta tutti i capi dignitari: Elisamà lo scriba e Delaià figlio di Semaia, Elnatàn figlio di Acbòr, Ghemarià figlio di Safàn, e Sedecia figlio di Anania, insieme con tutti i capi. ¹³Michea riferì loro tutte le parole che aveva udite quando Baruc leggeva nel libro al popolo in ascolto. ¹⁴Allora tutti i capi inviarono da Baruc Iudi figlio di Natania, figlio di Selemia,

figlio dell'Etiopio, per dirgli: «Prendi nelle mani il rotolo che leggevi ad alta voce al popolo e vieni». Baruc figlio di Neria prese il rotolo in mano e si recò da loro. ¹⁵Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. ¹⁶Allora, quando udirono tutte quelle parole, ebbero paura e si dissero l'un l'altro: «Dobbiamo senz'altro riferire al re tutte queste parole». ¹⁷Poi interrogarono Baruc: «Dicci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». ¹⁸Baruc rispose: «Di sua bocca Geremia mi dettava tutte queste parole e io le scrivevo nel libro con l'inchiostro». ¹⁹I capi dissero a Baruc: «Và e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». ²⁰Essi poi si recarono dal re nell'appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà lo scriba, e riferirono al re tutte queste cose. ²¹Allora il re mandò Iudi a prendere il rotolo. Iudi lo prese dalla stanza di Elisamà lo scriba e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. ²²Il re sedeva nel palazzo d'inverno - si era al nono mese - con un braciere acceso davanti. ²³Ora, quando Iudi aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché non fu distrutto l'intero rotolo nel fuoco che era sul braciere. ²⁴Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle cose. ²⁵Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemarià avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. ²⁶Anzi ordinò a Ieracmeèl, un principe regale, a Seraià figlio di Azrièl e a Selemia figlio di Abdeèl, di arrestare Baruc lo scriba e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti. ²⁷Questa parola del Signore fu rivolta a Geremia dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritte sotto la dettatura di Geremia: ²⁸Prendi di nuovo un rotolo e scrivici tutte le parole di prima, che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm re di Giuda. ²⁹Contro Ioiakìm re di Giuda dichiarerai: «Dice il Signore: Hai bruciato quel rotolo, dicendo: Perché vi hai scritto queste parole: Certo verrà il re di Babilonia e devasterà questo paese e farà scomparire da esso uomini e bestie? ³⁰Per questo dice il Signore contro Ioiakìm re di Giuda: Egli non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al calore del giorno e al freddo della notte. ³¹Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto». ³²Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto la dettatura di Geremia, tutte le parole del libro che Ioiakìm re di Giuda aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle.

37Sedecia figlio di Giosia divenne re al posto di Conia figlio di Ioiakìm; Nabucodònosor re di Babilonia lo nominò re nel paese di Giuda. ²Ma né lui né i suoi ministri né il popolo del paese ascoltarono le parole che il Signore aveva

pronunziate per mezzo del profeta Geremia. ³Il re Sedecìa inviò allora Iucàl figlio di Selemia e il sacerdote Sofonia figlio di Maasià dal profeta Geremia per dirgli: «Prega per noi il Signore nostro Dio». ⁴Geremia intanto andava e veniva in mezzo al popolo e non era stato ancora messo in prigione. ⁵Però l'esercito del faraone era uscito dall'Egitto e i Caldei, che assediavano Gerusalemme, appena ne avevano avuto notizia, si erano allontanati da Gerusalemme. ⁶Allora la parola del Signore fu rivolta al profeta Geremia: ⁷«Dice il Signore Dio di Israele: Riferite al re di Giuda, che vi ha mandati da me per consultarmi: Ecco l'esercito del faraone, uscito in vostro aiuto, ritornerà nel suo paese d'Egitto; ⁸i Caldei ritorneranno, combatteranno contro questa città, la prenderanno e la daranno alle fiamme». ⁹Dice il Signore: «Non illudetevi pensando: Certo i Caldei si allontaneranno da noi, perché non se ne andranno. ¹⁰Anche se riusciste a battere tutto l'esercito dei Caldei che combattono contro di voi, e ne rimanessero solo alcuni feriti, costoro sorgerebbero ciascuno dalla sua tenda e darebbero alle fiamme questa città». ¹¹Quando l'esercito dei Caldei si allontanò da Gerusalemme a causa dell'esercito del faraone, ¹²Geremia uscì da Gerusalemme per andare nella terra di Beniamino a prendervi una parte di eredità tra i suoi parenti. ¹³Ma, quando fu alla porta di Beniamino, dove era un incaricato del servizio di guardia chiamato Ieria figlio di Selemia, figlio di Anania, costui arrestò il profeta Geremia dicendo: «Tu passi ai Caldei!». ¹⁴Geremia rispose: «E' falso! Io non passo ai Caldei»; ma egli non gli diede retta. E così Ieria prese Geremia e lo condusse dai capi. ¹⁵I capi erano sdegnati contro Geremia, lo percossero e lo gettarono in prigione nella casa di Gionata lo scriba, che avevano trasformato in un carcere. ¹⁶Geremia entrò in una cisterna sotterranea a volta e rimase là molti giorni. ¹⁷Il re Sedecìa mandò a prenderlo e lo interrogò in casa sua, di nascosto: «C'è qualche parola da parte del Signore?». Geremia rispose: «Sì» e precisò: «Tu sarai dato in mano al re di Babilonia». ¹⁸Geremia poi disse al re Sedecìa: «Quale colpa ho commesso contro di te, i tuoi ministri e contro questo popolo, perché mi abbiate messo in prigione? ¹⁹E dove sono i vostri profeti, che vi predicavano: Il re di Babilonia non verrà contro di voi e contro questo paese? ²⁰Ora, ascolta, re mio signore; la mia supplica ti giunga gradita. Non rimandarmi nella casa di Gionata lo scriba, perché io non vi muoia». ²¹Il re Sedecìa comandò di custodire Geremia nell'atrio della prigione e gli fu data ogni giorno una focaccia di pane proveniente dalla via dei Fornai, finché non fu esaurito tutto il pane in città. Così Geremia rimase nell'atrio della prigione.

38Sefatìa figlio di Mattàn, Godolia figlio di Pascùr, Iucàl figlio di Selemia e Pascùr figlio di Malchia udirono queste parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo: ²«Dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste, mentre chi passerà ai Caldei vivrà: per

lui la sua vita sarà come bottino e vivrà. ³Dice il Signore: Certo questa città sarà data in mano all'esercito del re di Babilonia che la prenderà». ⁴I capi allora dissero al re: «Si metta a morte questo uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché questo uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». ⁵Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». ⁶Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, principe regale, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. ⁷Ebed-Mèlech l'Etiopio, un eunuco che era nella reggia, sentì che Geremia era stato messo nella cisterna. Ora, mentre il re stava alla porta di Beniamino, ⁸Ebed-Mèlech uscì dalla reggia e disse al re: ⁹«Re mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame sul posto, perché non c'è più pane nella città». ¹⁰Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlech l'Etiopio: «Prendi con te da qui tre uomini e fà risalire il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». ¹¹Ebed-Mèlech prese con sé gli uomini, andò nella reggia, nel guardaroba del tesoro e, presi di là pezzi di cenci e di stracci, li gettò a Geremia nella cisterna con corde. ¹²Ebed-Mèlech disse a Geremia: «Su, mettiti i pezzi dei cenci e degli stracci alle ascelle sotto le corde». Geremia fece così. ¹³Allora tirarono su Geremia con le corde, facendolo uscire dalla cisterna, e Geremia rimase nell'atrio della prigione. ¹⁴Il re Sedecìa mandò a prendere il profeta Geremia e, fattolo venire presso di sé al terzo ingresso del tempio del Signore, il re gli disse: «Ti domando una cosa, non nasconderti nulla!». ¹⁵Geremia rispose a Sedecìa: «Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto». ¹⁶Allora il re Sedecìa giurò in segreto a Geremia: «Com'è vero che vive il Signore che ci ha dato questa vita, non ti farò morire né ti consegnerò in balia di quegli uomini che attentano alla tua vita!». ¹⁷Geremia allora disse a Sedecìa: «Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele: Se uscirai incontro ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data in fiamme; tu e la tua famiglia vivrete; ¹⁸se invece non uscirai incontro ai generali del re di Babilonia, allora questa città sarà messa in mano ai Caldei, i quali la daranno alle fiamme e tu non scamperai dalle loro mani». ¹⁹Il re Sedecìa rispose a Geremia: «Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato in loro potere e che essi mi maltrattino». ²⁰Ma Geremia disse: «Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico; ti andrà bene e tu vivrai; ²¹se, invece, rifiuti di uscire, questo il Signore mi ha rivelato: ²²Ti hanno abbindolato e ingannato gli uomini di tua fiducia. I tuoi piedi si sono affondati nella melma, mentre essi sono spariti. Ecco, tutte le donne rimaste nella reggia di Giuda

saranno condotte ai generali del re di Babilonia e diranno: ²³Tutte le donne e tutti i tuoi figli saranno condotti ai Caldei e tu non sfuggirai alle loro mani, ma sarai tenuto prigioniero in mano del re di Babilonia e questa città sarà data alle fiamme». ²⁴Sedecia disse a Geremia: «Nessuno sappia di questi discorsi perché tu non muoia. ²⁵Se i dignitari sentiranno che ho parlato con te e verranno da te e ti domanderanno: Riferiscici quanto hai detto al re, non nasconderci nulla, altrimenti ti uccideremo; raccontaci che cosa ti ha detto il re, ²⁶tu risponderai loro: Ho presentato la supplica al re perché non mi mandasse di nuovo nella casa di Giònata a morirvi». ²⁷Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, così che lo lasciarono tranquillo, poiché la conversazione non era stata ascoltata. ²⁸Geremia rimase nell'atrio della prigione fino al giorno in cui fu presa Gerusalemme.

39 Nel decimo mese del nono anno di Sedecia re di Giuda, Nabucodònosor re di Babilonia mosse con tutto l'esercito contro Gerusalemme e l'assedì. ²Nel quarto mese dell'anno undecimo di Sedecia, il nove del mese, fu aperta una breccia nella città, ³entrarono tutti i generali del re di Babilonia e si stabilirono alla Porta di mezzo; Nergal-Sarèzer di Sin-Magir, Nebosar-Sechim, capo dei funzionari, Nergal-Sarèzer, comandante delle truppe di frontiera e tutti gli altri capi del re di Babilonia. ⁴Appena videro ciò, Sedecia re di Giuda e tutti i suoi guerrieri fuggirono uscendo di notte per la via del giardino del re, attraverso la porta fra le due mura, e presero la via dell'Araba. ⁵Ma i soldati caldei li inseguirono e raggiunsero Sedecia nelle steppe di Gerico, lo presero e lo condussero da Nabucodònosor re di Babilonia a Ribla nel paese di Amat, dove il re pronunziò la sentenza su di lui. ⁶Il re di Babilonia fece sgozzare i figli di Sedecia, a Ribla, sotto gli occhi di lui; il re di Babilonia fece anche sgozzare tutti i notabili di Giuda. ⁷Cavò poi gli occhi a Sedecia e lo legò con catene per condurlo a Babilonia. ⁸I Caldei diedero alle fiamme la reggia e le case del popolo e demolirono le mura di Gerusalemme. ⁹Tutto il resto del popolo rimasto in città e i disertori che erano passati a lui e tutto il resto del popolo, Nabuzaradàn, capo delle guardie, li deportò a Babilonia. ¹⁰Nabuzaradàn, capo delle guardie, lasciò nel paese di Giuda i poveri del popolo, che non avevano nulla, assegnando loro vigne e campi in tale occasione. ¹¹Quanto a Geremia, Nabucodònosor re di Babilonia aveva dato queste disposizioni a Nabuzaradàn, capo delle guardie: ¹²«Prendilo e tieni gli occhi su di lui, non fargli alcun male, ma fà per lui ciò che egli ti dirà». ¹³Essi allora - cioè Nabuzaradàn, capo delle guardie, Nabuzazbàn capo dei funzionari, Nergal-Sarèzer, comandante delle truppe di frontiera e tutti gli alti ufficiali del re di Babilonia - ¹⁴mandarono a prendere Geremia dall'atrio della prigione e lo consegnarono a Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safàn, perché lo conducesse a casa. Così egli rimase

in mezzo al popolo. ¹⁵A Geremia era stata rivolta questa parola del Signore, quando era ancora rinchiuso nell'atrio della prigione: ¹⁶«Và a dire a Ebed-Mèlech l'Etiopio: Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io pongo in atto le mie parole contro questa città, a sua rovina e non a suo bene; in quel giorno esse si avvereranno sotto i tuoi occhi. ¹⁷Ma io ti libererò in quel giorno - oracolo del Signore - e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi. ¹⁸Poiché, certo, io ti salverò; non cadrà di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me. Oracolo del Signore».

40 Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che Nabuzaradàn, capo delle guardie, lo aveva rimandato libero da Rama, avendolo preso mentre era legato con catene in mezzo a tutti i deportati di Gerusalemme e di Giuda, i quali venivano condotti in esilio a Babilonia. ²Il capo delle guardie prese Geremia e gli disse: «Il Signore tuo Dio ha predetto questa sventura per questo luogo; ³il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile. ⁴Ora ecco, ti sciolgo queste catene dalle mani. Se preferisci venire con me a Babilonia, vieni; io veglierò su di te. Se invece preferisci non venire con me a Babilonia, rimani. Vedi, tutta la regione sta davanti a te; và pure dove ti piace e ti è comodo andare. ⁵Torna pure presso Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safàn, che il re di Babilonia ha messo a capo delle città di Giuda. Rimani con lui in mezzo al popolo oppure và dove ti piace andare». Il capo delle guardie gli diede provviste di cibo e un regalo e lo licenziò. ⁶Allora Geremia andò in Mizpà da Godolia figlio di Achikàm, e si stabilì con lui in mezzo al popolo che era rimasto nel paese. ⁷Tutti i capi dell'esercito, che si erano dispersi per la regione con i loro uomini, vennero a sapere che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese Godolia figlio di Achikàm, e gli aveva affidato gli uomini, le donne, i bambini e i poveri del paese che non erano stati deportati a Babilonia. ⁸Si recarono allora da Godolia in Mizpà Ismaele figlio di Natania, Giovanni figlio di Kàreca, Seraià figlio di Tancùmet, i figli di Ofi di Netofa e Iezanià figlio del Maacatita con i loro uomini. ⁹Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safàn, giurò a loro e ai loro uomini: «Non temete i funzionari caldei; rimanete nel paese e state soggetti al re di Babilonia e vi troverete bene. ¹⁰Quanto a me, ecco, io mi stabilisco in Mizpà come vostro rappresentante di fronte ai Caldei che verranno da noi; ma voi fate pure la raccolta del vino, delle frutta e dell'olio, riponete tutto nei vostri magazzini e dimorate nelle città da voi occupate». ¹¹Anche tutti i Giudei che si trovavano in Moab, tra gli Ammoniti, in Edom e in tutte le altre regioni, seppero che il re di Babilonia aveva lasciato una parte della popolazione in Giuda e aveva messo a capo di essa Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safàn. ¹²Tutti questi Giudei ritornarono

da tutti i luoghi nei quali si erano dispersi e vennero nel paese di Giuda presso Godolia a Mizpà. Raccolsero vino e frutta in grande abbondanza. ¹³Ora Giovanni figlio di Kàreca e tutti i capi delle bande armate che si erano dispersi per la regione, si recarono da Godolia in Mizpà ¹⁴e gli dissero: «Non sai che Baalis re degli Ammoniti ha mandato Ismaele figlio di Natania per toglierti la vita?». Ma Godolia figlio di Achikàm non credette loro. ¹⁵Allora Giovanni figlio di Kàreca parlò segretamente con Godolia in Mizpà: «Io andrò a colpire Ismaele figlio di Natania senza che alcuno lo sappia. Perché egli dovrebbe toglierti la vita, così che vadano dispersi tutti i Giudei che si sono raccolti intorno a te e perisca tutto il resto di Giuda?». ¹⁶Ma Godolia figlio di Achikàm rispose a Giovanni figlio di Kàreca: «Non commettere una cosa simile, perché è una menzogna quanto tu dici di Ismaele».

41Ora, nel settimo mese, Ismaele figlio di Natania, figlio di Elisamà, di stirpe reale, si recò con dieci uomini da Godolia figlio di Achikàm in Mizpà e mentre là in Mizpà prendevano cibo insieme, ²Ismaele figlio di Natania si alzò con i suoi dieci uomini e colpirono di spada Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safàn. Così uccisero colui che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese. ³Ismaele uccise anche tutti i Giudei che erano con Godolia a Mizpà e i Caldei, tutti uomini d'arme, che si trovavano colà. ⁴Il secondo giorno dopo l'uccisione di Godolia, quando nessuno sapeva la cosa, ⁵vennero uomini da Sichem, da Silo e da Samaria: ottanta uomini con la barba rasa, le vesti stracciate e con incisioni sul corpo. Essi avevano nelle mani offerte e incenso da portare nel tempio del Signore. ⁶Ismaele figlio di Natania uscì loro incontro da Mizpà, mentre essi venivano avanti piangendo. Quando li ebbe raggiunti, disse loro: «Venite da Godolia, figlio di Achikàm». ⁷Ma quando giunsero nel centro della città, Ismaele figlio di Natania con i suoi uomini li sgozzò e li gettò in una cisterna. ⁸Fra quelli si trovarono dieci uomini, che dissero a Ismaele: «Non ucciderci, perché abbiamo nascosto provviste nei campi, grano, orzo, olio e miele». Allora egli si trattenne e non li uccise insieme con i loro fratelli. ⁹La cisterna in cui Ismaele gettò tutti i cadaveri degli uomini che aveva uccisi era la cisterna grande, quella che il re Asa aveva costruita quando era in guerra contro Baasa re di Israele; Ismaele figlio di Natania la riempì dei cadaveri. ¹⁰Poi Ismaele fece prigioniero il resto del popolo che si trovava in Mizpà, le figlie del re e tutto il popolo rimasto in Mizpà, su cui Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva messo a capo Godolia figlio di Achikàm. Ismaele figlio di Natania li condusse via e partì per rifugiarsi presso gli Ammoniti. ¹¹Intanto Giovanni figlio di Kàreca e tutti i capi delle bande armate che erano con lui ebbero notizia di tutto il male compiuto da Ismaele figlio di Natania. ¹²Raccolsero i loro uomini e si mossero per andare ad assalire Ismaele figlio di Natania. Essi lo trovarono presso la grande piscina di Gàbaon. ¹³Appena tutto il popolo

che era con Ismaele vide Giovanni figlio di Kàreca e tutti i capi delle bande armate che erano con lui, se ne rallegrò. ¹⁴Tutto il popolo che Ismaele aveva condotto via da Mizpà si voltò e, ritornato indietro, raggiunse Giovanni figlio di Kàreca. ¹⁵Ma Ismaele figlio di Natania sfuggì con otto uomini a Giovanni e andò presso gli Ammoniti. ¹⁶Giovanni figlio di Kàreca e tutti i capi delle bande armate che erano con lui presero tutto il resto del popolo che Ismaele figlio di Natania aveva condotto via da Mizpà dopo aver ucciso Godolia figlio di Achikàm, uomini d'arme, donne, fanciulli ed eunuchi, e li condussero via da Gàbaon. ¹⁷Essi partirono e sostarono in Gherut-Chimàm, che si trova a fianco di Betlemme, per proseguire ed entrare in Egitto, ¹⁸lontano dai Caldei. Infatti essi temevano costoro, poiché Ismaele figlio di Natania aveva ucciso Godolia figlio di Achikàm, che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese.

42Tutti i capi delle bande armate e Giovanni figlio di Kàreca, e Azaria figlio di Osaia e tutto il popolo, dai piccoli ai grandi, si presentarono ²al profeta Geremia e gli dissero: «Ti sia gradita la nostra supplica! Prega per noi il Signore tuo Dio, in favore di tutto questo residuo di popolazione, perché noi siamo rimasti in pochi dopo essere stati molti, come vedi con i tuoi occhi. ³Il Signore tuo Dio ci indichi la via per la quale dobbiamo andare e che cosa dobbiamo fare». ⁴Il profeta Geremia rispose loro: «Comprendo! Ecco, pregherò il Signore vostro Dio secondo le vostre parole e vi riferirò quanto il Signore risponde per voi; non vi nasconderò nulla». ⁵Essi allora dissero a Geremia: «Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi. ⁶Che ci sia gradita o no, noi ascolteremo la voce del Signore nostro Dio al quale ti mandiamo, perché ce ne venga bene obbedendo alla voce del Signore nostro Dio». ⁷Al termine di dieci giorni, la parola del Signore fu rivolta a Geremia. ⁸Questi chiamò Giovanni figlio di Kàreca e tutti i capi delle bande armate che erano con lui e tutto il popolo, dai piccoli ai grandi, ⁹e riferì loro: «Dice il Signore, Dio di Israele, al quale mi avete inviato perché gli presentassi la vostra supplica: ¹⁰Se continuate ad abitare in questa regione, vi renderò stabili e non vi distruggerò, vi planterò e non vi sradicherò, perché ho pietà del male che vi ho arrecato. ¹¹Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo - dice il Signore - perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano. ¹²Io gli ispirerò sentimenti di pietà per voi, così egli avrà compassione di voi e vi lascerà dimorare nel vostro paese. ¹³Se invece, non dando retta alla voce del Signore vostro Dio, voi direte: Non vogliamo abitare in questo paese, ¹⁴e direte: No, vogliamo andare nel paese d'Egitto, perché là non vedremo guerre e non udremo squilli di tromba né soffriremo carestia di pane: là abiteremo; ¹⁵in questo caso ascolta la parola del Signore, o resto di Giuda: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Se voi intendete veramente andare in Egitto e vi andate per

stabilirvi colà, ¹⁶ebbene, la spada che temete vi raggiungerà laggiù nel paese d'Egitto, e la fame che temete vi sarà addosso laggiù in Egitto e là morirete. ¹⁷Allora tutti gli uomini che avranno deciso di recarsi in Egitto per dimorarvi moriranno di spada, di fame e di peste. Nessuno di loro scamperà o sfuggirà alla sventura che io manderò su di loro. ¹⁸Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo». ¹⁹Questo vi dice il Signore, o superstiti di Giuda: «Non andate in Egitto. Sappiate bene che oggi io vi ho solennemente avvertiti. ²⁰Poiché avete messo a rischio le vostre vite, quando mi avete mandato dal Signore vostro Dio, dicendomi: Intercedi per noi presso il Signore nostro Dio, dicci ciò che il Signore nostro Dio dirà e noi lo eseguiremo. ²¹Oggi ve l'ho riferito, ma voi non ascoltate la voce del Signore vostro Dio riguardo a tutto ciò per cui egli mi ha inviato a voi. ²²Perciò sappiate bene che morirete di spada, di fame e di peste nel luogo in cui desiderate andare a dimorare».

43Quando Geremia finì di riferire a tutto il popolo tutte le parole del Signore loro Dio - tutte quelle parole per cui il Signore lo aveva inviato a loro - ²Azaria figlio di Osaia e Giovanni figlio di Kàreca e tutti quegli uomini superbi e ribelli dissero a Geremia: «Una menzogna stai dicendo! Non ti ha inviato il Signore nostro Dio a dirci: Non andate in Egitto per dimorare là; ³ma Baruch figlio di Neria ti istiga contro di noi per consegnarci nelle mani dei Caldei, perché ci uccidano e ci deportino in Babilonia». ⁴Pertanto Giovanni figlio di Kàreca e tutti i capi delle bande armate e tutto il popolo non obbedirono all'invito del Signore di rimanere nel paese di Giuda. ⁵Così Giovanni figlio di Kàreca e tutti i capi delle bande armate raccolsero tutti i superstiti di Giuda, che erano ritornati per abitare nella terra di Giuda da tutte le regioni in mezzo alle quali erano stati dispersi, ⁶uomini, donne, bambini, le principesse reali e tutte le persone che Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva lasciate con Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safàn, insieme con il profeta Geremia e con Baruch figlio di Neria, ⁷e andarono nel paese d'Egitto, non avendo dato ascolto alla voce del Signore, e giunsero fino a Tafni. ⁸Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia in Tafni: ⁹«Prendi in mano grandi pietre e sotterrale nella mota nel quadrato dei mattoni all'ingresso della casa del faraone in Tafni, sotto agli occhi dei Giudei. ¹⁰Quindi dirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io manderò a prendere Nabucodònosor re di Babilonia, mio servo; egli porrà il trono su queste pietre che hai sotterrate e stenderà il baldacchino sopra di esse. ¹¹Verrà infatti e colpirà il paese d'Egitto, mandando a morte chi è destinato alla morte, alla schiavitù chi è destinato alla schiavitù e u-

cidendo di spada chi è destinato alla spada. ¹²Darà alle fiamme i templi degli dei d'Egitto, li brucerà e porterà gli dei in esilio; ripulirà il paese di Egitto come un pastore pulisce dai pidocchi il mantello; poi se ne andrà tranquillo. ¹³Frantumerà gli obelischi del tempio del sole nel paese d'Egitto e darà alle fiamme i templi degli dei d'Egitto».

44Questa parola fu rivolta a Geremia per tutti i Giudei che abitavano nel paese d'Egitto, a Migdòl, a Tafni, a Menfi e nella regione di Patròs. ²«Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Voi avete visto tutte le sventure che ho mandate su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda; eccole oggi una desolazione, senza abitanti, ³a causa delle iniquità che commisero per provocarmi, andando a offrire incenso e a venerare altri dei, che né loro conoscevano né voi né i vostri padri conoscevate. ⁴Eppure, io vi avevo premurosamente inviato tutti i miei servi, i profeti, con l'incarico di dirvi: Non fate questa cosa abominevole che io ho in odio! ⁵Ma essi non mi ascoltarono e non prestarono orecchio in modo da abbandonare la loro iniquità cessando dall'offrire incenso ad altri dei. ⁶Perciò la mia ira e il mio furore divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancor oggi. ⁷Dice dunque il Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele: Perché voi fate un male così grave contro voi stessi tanto da farvi sterminare di mezzo a Giuda uomini e donne, bambini e lattanti, in modo che non rimanga di voi neppure un resto? ⁸Perché mi provocate con l'opera delle vostre mani, offrendo incenso a divinità straniere nel paese d'Egitto dove siete venuti a dimorare, in modo da farvi sterminare e da divenire oggetto di esecrazione e di obbrobrio tra tutte le nazioni della terra? ⁹Avete forse dimenticato le iniquità dei vostri padri, le iniquità dei re di Giuda, le iniquità dei vostri capi, le vostre iniquità e quelle delle vostre mogli, compiute nel paese di Giuda e per le strade di Gerusalemme? ¹⁰Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno agito secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri». ¹¹Perciò dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Ecco, io rivolgo la faccia verso di voi a vostra sventura e per distruggere tutto Giuda. ¹²Abatterò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nel paese d'Egitto; essi periranno tutti nel paese d'Egitto; cadranno di spada e periranno di fame, dal più piccolo al più grande; moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio. ¹³Punirò coloro che dimorano nel paese d'Egitto come ho punito Gerusalemme con la spada, la fame e la peste. ¹⁴Nessuno scamperà né sfuggirà fra il resto di Giuda che è venuto a dimorare qui nel paese d'Egitto con la speranza di tornare nella terra di Giuda, dove essi desiderano ritornare ad abitare; essi non vi ritorneranno mai, eccettuati pochi fuggiaschi». ¹⁵Allora tutti gli uomini che sapevano che le loro donne avevano bruciato incenso

a divinità straniera, e tutte le donne che erano presenti, una grande folla, e tutto il popolo che dimorava nel paese d'Egitto e in Patros, risposero a Geremia: ¹⁶«Quanto all'ordine che ci hai comunicato in nome del Signore, noi non ti vogliamo dare ascolto; ¹⁷anzi decisamente eseguiremo tutto ciò che abbiamo promesso, cioè bruceremo incenso alla Regina del cielo e le offriremo libazioni come abbiamo già fatto noi, i nostri padri, i nostri re e i nostri capi nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme. Allora avevamo pane in abbondanza, eravamo felici e non vedemmo alcuna sventura; ¹⁸ma da quando abbiamo cessato di bruciare incenso alla Regina del cielo e di offrirle libazioni, abbiamo sofferto carestia di tutto e siamo stati sterminati dalla spada e dalla fame». ¹⁹E le donne aggiunsero: «Quando noi donne bruciamo incenso alla Regina del cielo e le offriamo libazioni, forse che senza il consenso dei nostri mariti prepariamo per lei focacce con la sua immagine e le offriamo libazioni?». ²⁰Allora così parlò Geremia a tutto il popolo, agli uomini e alle donne e a tutta la gente che gli avevano risposto in quel modo: ²¹«Forse che il Signore non si ricorda e non ha più in mente l'incenso che voi bruciavate nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme, voi e i vostri padri, i vostri re e i vostri capi e il popolo del paese? ²²Il Signore non ha più potuto sopportare la malvagità delle vostre azioni né le cose abominevoli che avete commesse. Per questo il vostro paese è divenuto un deserto, oggetto di orrore e di esecrazione, senza abitanti, come oggi si vede. ²³Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede». ²⁴Geremia disse a tutto il popolo e a tutte le donne: «Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che siete nel paese d'Egitto. ²⁵Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Voi donne lo avete affermato con la bocca e messo in atto con le vostre mani, affermando: Noi adempiremo tutti i voti che abbiamo fatto di offrire incenso alla Regina del cielo e di offrirle libazioni! Adempite pure i vostri voti e fate pure le vostre libazioni. ²⁶Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nel paese di Egitto. Ecco, io giuro per il mio grande nome - dice il Signore - che mai più il mio nome sarà pronunciato in tutto il paese d'Egitto dalla bocca di un uomo di Giuda che possa dire: Per la vita del Signore Dio! ²⁷Ecco, veglierò su di essi per loro disgrazia e non per loro bene. Tutti gli uomini di Giuda che si trovano nel paese d'Egitto periranno di spada e di fame fino al loro sterminio. ²⁸Gli scampati dalla spada torneranno dal paese d'Egitto nella terra di Giuda molto scarsi di numero. Tutto il resto di Giuda, coloro che sono andati a dimorare nel paese d'Egitto, sapranno quale parola si avvererà, se la mia o la loro. ²⁹Questo sarà per voi il segno - dice il Signore - che io vi punirò in questo luogo, perché sappiate che le mie parole si avverano sul serio contro di voi, per

vostra disgrazia. ³⁰Così dice il Signore: Ecco io metterò il faraone Cofrà re di Egitto in mano ai suoi nemici e a coloro che attentano alla sua vita, come ho messo Sedecia re di Giuda in mano a Nabucodònosor re di Babilonia, suo nemico, che attentava alla sua vita».

45 Questa è la parola che il profeta Geremia comunicò a Baruc figlio di Neria, quando egli scriveva queste parole in un libro sotto la dettatura di Geremia nel quarto anno di Ioiakìm figlio di Giosia, re di Giuda: ²«Dice il Signore, Dio di Israele, su di te, Baruc: ³Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace. ⁴Dice il Signore: Ecco io demolisco ciò che ho edificato e sradico ciò che ho piantato; così per tutta la terra. ⁵E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai».

46 Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sulle nazioni. ²Per l'Egitto. Sull'esercito del faraone Neco re d'Egitto, a Carchemis presso il fiume Eufrate, esercito che Nabucodònosor re di Babilonia vinse nel quarto anno di Ioiakìm figlio di Giosia, re di Giuda. ³Preparate scudo grande e piccolo e avanzate per la battaglia. ⁴Attaccate i cavalli, montate, o cavalieri. Schieratevi con gli elmi, lucidate le lance, indossate le corazze! ⁵Che vedo? Sono sbigottito, retrocedono! I loro prodi sono sconfitti, fuggono a precipizio senza voltarsi; il terrore è tutt'intorno. Parola del Signore. ⁶Il più agile non scamperà né il più prode si salverà. A settentrione, sulla riva dell'Eufrate, inciampano e cadono. ⁷Chi è che trabocca come il Nilo, come un torrente dalle acque turbolente? ⁸E' l'Egitto che trabocca come il Nilo, come un torrente dalle acque turbolente. Esso dice: «Salirò, ricoprirò la terra, distruggerò la città e i suoi abitanti». ⁹Caricate, cavalli, avanzate, carri! Avanti o prodi! uomini di Etiopia e di Put, voi che impugnate lo scudo, e voi di Lud che tendete l'arco. ¹⁰Ma quel giorno per il Signore Dio degli eserciti, è un giorno di vendetta, per vendicarsi dei suoi nemici. La sua spada divorerà, si sazierà e si inebrierà del loro sangue; poiché sarà un sacrificio per il Signore, Dio degli eserciti, nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate. ¹¹Sali in Gàaad e prendi il balsamo, vergine, figlia d'Egitto. Invano moltiplichi i rimedi, non c'è guarigione per te. ¹²Le nazioni hanno saputo del tuo disonore; del tuo grido di dolore è piena la terra, poiché il prode inciampa nel prode, tutti e due cadono insieme. ¹³Parola che il Signore comunicò al profeta Geremia quando Nabucodònosor re di Babilonia giunse per colpire il paese d'Egitto. ¹⁴Annunziatelo in Egitto, fatelo sapere a Migdòl, fatelo udire a Menfi e a Tafni; dite: «Alzati e preparati, perché la spada divora tutto intorno a te». ¹⁵Perché mai Api è fuggito? Il tuo toro sacro non resiste? Il Signore lo ha rovesciato. ¹⁶Una gran folla vacilla e

stramazza, ognuno dice al vicino: «Su, torniamo al nostro popolo, al paese dove siamo nati, lontano dalla spada micidiale!». ¹⁷Chiamate pure il faraone re d'Egitto: Frastuono, che lascia passare il momento buono. ¹⁸Per la mia vita - dice il re il cui nome è Signore degli eserciti - uno verrà, simile al Tabor fra le montagne, come il Carmelo presso il mare. ¹⁹Preparati il bagaglio per l'esilio, o gente che abiti l'Egitto, perché Menfi sarà ridotta a un deserto, sarà devastata, senza abitanti. ²⁰Giovenca bellissima è l'Egitto, ma un tafano viene su di lei dal settentrione. ²¹Anche i suoi mercenari nel paese sono come vitelli da ingrasso. Anch'essi infatti han voltate le spalle, fuggono insieme, non resistono, poiché il giorno della sventura è giunto su di loro, il tempo del loro castigo. ²²La sua voce è come di serpente che sibila, poiché essi avanzano con un esercito e armati di scure vengono contro di lei, come tagliaboschi. ²³Abbattono la sua selva - dice il Signore - e non si possono contare, essi sono più delle locuste, sono senza numero. ²⁴Prova vergogna la figlia d'Egitto, è data in mano a un popolo del settentrione. ²⁵Il Signore degli eserciti, Dio di Israele, dice: «Ecco, punirò Amòn di Tebe, l'Egitto, i suoi dei e i suoi re, il faraone e coloro che confidano in lui. ²⁶Li consegnerò in potere di coloro che attentano alla loro vita, in potere di Nabucodònosor re di Babilonia e in potere dei suoi ministri. Ma dopo esso sarà abitato come in passato». Parola del Signore. ²⁷«Ma tu non temere, Giacobbe mio servo, non abbatterti, Israele; poiché ecco, io ti libererò da un paese lontano e la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà in pace, tranquillo e nessuno lo molesterà. ²⁸Tu non temere, Giacobbe mio servo, - dice il Signore - perché io sono con te. Annienterò tutte le nazioni tra le quali ti ho disperso, ma di te non farò sterminio; ti castigherò secondo equità, ma non ti lascerò del tutto impunito».

47 Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sui Filistei, prima che il faraone occupasse Gaza. ²Così dice il Signore: «Ecco s'avanzano ondate dal settentrione diventano un torrente che straripa. Allagano la terra e ciò che è in essa, la città e i suoi abitanti. Gli uomini gridano, urlano tutti gli abitanti della terra. ³Allo scalpitar dei suoi possenti cavalli, al fragor dei suoi carri, al cigolio delle ruote, i padri non si voltano verso i figli, le loro mani sono senza forza ⁴perché è arrivato il giorno in cui saran distrutti tutti i Filistei e saranno abbattute Tiro e Sidòne, con tutti i loro ausiliari; il Signore infatti distrugge i Filistei, il resto dell'isola di Caftor. ⁵Fino a Gaza si son rasati per lutto, è distrutta Ascalòna. Asdòd, povero resto degli Anakiti, fino a quando ti farai incisioni? ⁶Ah! spada del Signore, quando dunque ti concederai riposo? Rientra nel fodero, riposati e stà calma. ⁷Come potrà riposare, poiché il Signore le ha ordinato di agire contro Ascalòna e il lido del mare? Là egli l'ha destinata».

48 Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte. ²Non esiste più la fama di Moab; in Chešbòn tramano contro di essa: Venite ed eliminiamola dalle nazioni. Anche tu, Madmèn, sarai demolita, la spada ti inseguirà. ³Una voce, un grido da Coronaim: Devastazione e rovina grande! ⁴Abbattuto è Moab, le grida si fanno sentire fino in Zoar. ⁵Su per la salita di Luchit vanno piangendo, giù per la discesa di Coronaim si ode un grido di disfatta. ⁶Fuggite, salvate la vostra vita! Siate come l'asino selvatico nel deserto. ⁷Poiché hai posto la fiducia nelle tue fortezze e nei tuoi tesori, anche tu sarai preso e Camos andrà in esilio insieme con i suoi sacerdoti e con i suoi capi. ⁸Il devastatore verrà contro ogni città; nessuna città potrà scampare. Sarà devastata la valle e la pianura desolata, come dice il Signore. ⁹Date ali a Moab, perché dovrà prendere il volo. Le sue città diventeranno un deserto, perché non vi sarà alcun abitante. ¹⁰Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore, maledetto chi trattiene la spada dal sangue! ¹¹Moab era tranquillo fin dalla giovinezza, riposava come vino sulla sua feccia, non è stato travasato di botte in botte, né è mai andato in esilio; per questo gli è rimasto il suo sapore, il suo profumo non si è alterato. ¹²Per questo, ecco, giorni verranno - dice il Signore - nei quali gli manderò travasatori a travasarlo, vuoteranno le sue botti e frantumeranno i suoi otri. ¹³Moab si vergognerà di Camos come la casa di Israele si è vergognata di Betel, oggetto della sua fiducia. ¹⁴Come potete dire: Noi siamo uomini prodi e uomini valorosi per la battaglia? ¹⁵Il devastatore di Moab sale contro di lui, i suoi giovani migliori scendono al macello - dice il re il cui nome è Signore degli eserciti. ¹⁶E' vicina la rovina di Moab, la sua sventura avanza in gran fretta. ¹⁷Compiangetelo, voi tutti suoi vicini e tutti voi che conoscete il suo nome; dite: Come si è spezzata la verga robusta, quello scettro magnifico? ¹⁸Scendi dalla tua gloria, siedi sull'arido suolo, o popolo che abiti a Dibon; poiché il devastatore di Moab è salito contro di te, egli ha distrutto le tue fortezze. ¹⁹Stà sulla strada e osserva, tu che abiti in Aroer. Interroga il fuggiasco e lo scampato, domanda: Che cosa è successo? ²⁰Moab prova vergogna, è in rovina; urlate, gridate, annunziate sull'Arnon che Moab è devastato. ²¹E' arrivato il giudizio per la regione dell'altipiano, per Colòn, per Iaaz e per Mefàat, ²²per Dibon, per Nebo e per Bet-Diblatàim, ²³per Kiriataim, per Bet-Gamul e per Bet-Meòn, ²⁴per Kiriòt e per Bozra, per tutte le città della regione di Moab, lontane e vicine. ²⁵E' infranta la potenza di Moab ed è rotto il suo braccio. ²⁶Inebriatelo, perché si è levato contro il Signore, e Moab si rotolerà nel vomito e anch'esso diventerà oggetto di scherno. ²⁷Non è stato forse Israele per te oggetto di scherno? Fu questi forse sorpreso fra i ladri, dato che quando parli di lui scuoti sempre la testa? ²⁸Abbandonate le città e abitate nelle rupi, abitanti di Moab, siate come la colomba che fa il nido nelle

pareti d'una gola profonda. ²⁹Abbiamo udito l'orgoglio di Moab, il grande orgoglioso, la sua superbia, il suo orgoglio, la sua alterigia, l'altezzosità del suo cuore. ³⁰Conosco bene la sua tracotanza - dice il Signore - l'inconsistenza delle sue chiacchiere, le sue opere vane. ³¹Per questo alzo un lamento su Moab, grido per tutto Moab, gemo per gli uomini di Kir-Cheres. ³²Io piango per te come per Iazèr, o vigna di Sibma! I tuoi tralci arrivavano al mare, giungevano fino a Iazèr. Sulle tue frutta e sulla tua vendemmia è piombato il devastatore. ³³Sono scomparse la gioia e l'allegria dai frutteti e dalla regione di Moab. E' sparito il vino nei tini, non pigia più il pigiatore, il canto di gioia non è più canto di gioia. ³⁴Delle grida di Chesbòn e di Elealè si diffonde l'eco fino a Iacaz; da Zoar si odono grida fino a Coronàim e a Eglat-Selisià, poiché le acque di Nimrim son diventate una zona desolata. ³⁵Io farò scomparire in Moab - dice il Signore - chi sale sulle alture e chi brucia incenso ai suoi dei. ³⁶Perciò il mio cuore per Moab geme come i flauti, il mio cuore geme come i flauti per gli uomini di Kir-Cheres, essendo venute meno le loro scorte. ³⁷Poiché ogni testa è rasata, ogni barba è tagliata; ci sono incisioni su tutte le mani e tutti hanno i fianchi cinti di sacco. ³⁸Sopra tutte le terrazze di Moab e nelle sue piazze è tutto un lamento, perché io ho spezzato Moab come un vaso senza valore. Parola del Signore. ³⁹Come è rovinato! Gridate! Come Moab ha voltato vergognosamente le spalle! Moab è diventato oggetto di scherno e di orrore per tutti i suoi vicini. ⁴⁰Poiché così dice il Signore: Ecco, come l'aquila egli spicca il volo e sspande le ali su Moab. ⁴¹Le città son prese, le fortezze sono occupate. In quel giorno il cuore dei prodi di Moab sarà come il cuore di donna nei dolori del parto. ⁴²Moab è distrutto, ha cessato d'essere popolo, perché si è insuperbito contro il Signore. ⁴³Terrore, trabocchetto, tranello cadranno su di te, abitante di Moab. Oracolo del Signore. ⁴⁴Chi sfugge al terrore cadrà nel trabocchetto; chi risale dal trabocchetto sarà preso nel tranello, perché io manderò sui Moabiti tutto questo nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore. ⁴⁵All'ombra di Chesbòn si fermano spossati i fuggiaschi, ma un fuoco esce da Chesbòn, una fiamma dal palazzo di Sicòn e divora le tempie di Moab e il cranio di uomini turbolenti. ⁴⁶Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos, poiché i tuoi figli sono condotti schiavi, le tue figlie portate in esilio. ⁴⁷Ma io cambierò la sorte di Moab negli ultimi giorni. Oracolo del Signore». Qui finisce il giudizio su Moab.

49Sugli Ammoniti. Dice il Signore: «Israele non ha forse figli, non ha egli alcun erede? Perché Milcom ha ereditato la terra di Gad e il suo popolo ne ha occupate le città? ²Perciò ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali io farò udire a Rabbà degli Ammoniti fragore di guerra; essa diventerà un cumulo di rovine, le sue borgate saranno consumate dal fuoco, Israele spoglierà i suoi spogliatori, dice il Signore. ³Urla, Chesbòn, arriva il devastatore; gridate,

borgate di Rabbà, cingetevi di sacco, innalzate lamenti e andate raminghe con tagli sulla pelle, perché Milcom andrà in esilio, insieme con i suoi sacerdoti e i suoi capi. ⁴Perché ti vanti delle tue valli, figlia ribelle? Confidi nelle tue scorte ed esclami: Chi verrà contro di me? ⁵Ecco io manderò su di te il terrore - parola del Signore Dio degli eserciti - da tutti i dintorni. Voi sarete scacciati, ognuno per la sua via, e non vi sarà nessuno che raduni i fuggiaschi. ⁶Ma dopo cambierò la sorte degli Ammoniti». Parola del Signore. ⁷Su Edom. Così dice il Signore degli eserciti: «Non c'è più sapienza in Teman? E' scomparso il consiglio dei saggi? E' svanita la loro sapienza? ⁸Fuggite, partite, nascondetevi in un luogo segreto, abitanti di Dedan, poiché io mando su Esaù la sua rovina, il tempo del suo castigo. ⁹Se vendemmiatori verranno da te, non lasceranno nulla da racimolare. Se ladri notturni verranno da te, saccheggeranno quanto loro piace. ¹⁰Poiché io intendo spogliare Esaù, rivelo i suoi nascondigli ed egli non ha dove nascondersi. La sua stirpe, i suoi fratelli, i suoi vicini sono distrutti ed egli non è più. ¹¹Lascia i tuoi orfani, io li farò vivere, le tue vedove confidino in me! ¹²Poiché così dice il Signore: Ecco, coloro che non erano obbligati a bere il calice lo devono bere e tu pretendi di rimanere impunito? Non resterai impunito, ma dovrai berlo ¹³poiché io ho giurato per me stesso - dice il Signore - che Bozra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni. ¹⁴Ho udito un messaggio da parte del Signore, un messaggero è stato inviato fra le nazioni: Adunatevi e marciate contro di lui! Alzatevi per la battaglia. ¹⁵Poiché ecco, ti renderò piccolo fra i popoli e disprezzato fra gli uomini. ¹⁶La tua arroganza ti ha indotto in errore, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se ponessi, come l'aquila, in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore. ¹⁷Edom sarà oggetto di orrore; chiunque passerà lì vicino ne resterà attonito e fischierà davanti a tutte le sue piaghe. ¹⁸Come nello sconvolgimento di Sòdoma e Gomorra e delle città vicine - dice il Signore - non vi abiterà più uomo né vi fisserà la propria dimora un figlio d'uomo. ¹⁹Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e il mio eletto porrò su di esso; poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? ²⁰Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge, e per loro sarà desolato il loro prato. Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le decisioni che egli ha prese contro gli abitanti di Teman. ²¹Al fragore della loro caduta tremerà la terra. Un grido! Fino al Mare Rosso se ne ode l'eco. ²²Ecco, come l'aquila, egli sale e si libra, espande le ali su Bozra. In quel giorno il cuore dei prodi di Edom sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto». ²³«Amat e Arpad sono piene di confusione, perché hanno sentito una cattiva notizia; esse

sono agitate come il mare, sono in angoscia, non possono calmarci. Su Damasco. ²⁴Spossata è Damasco, si volge per fuggire; un tremito l'ha colta, angoscia e dolori l'assalgono come una partoriente. ²⁵Come fu abbandonata la città gloriosa, la città del tripudio? ²⁶Cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore degli eserciti. ²⁷Appiccherò il fuoco alle mura di Damasco e divorerà i palazzi di Ben-Hadàd». ²⁸Così dice il Signore: «Su, marciate contro Kedàr, saccheggiate i figli dell'oriente. Su Kedàr e sui regni di Cazòr, che Nabucodònosor re di Babilonia sconfisse. ²⁹Prendete le loro tende e le loro pecore, i loro teli da tenda, tutti i loro attrezzi; portate via i loro cammelli; un grido si leverà su di loro: Terrore all'intorno! ³⁰Fuggite, andate lontano, nascondetevi in luoghi segreti o abitanti di Cazòr - dice il Signore - perché ha ideato un disegno contro di voi. Nabucodònosor re di Babilonia ha preparato un piano contro di voi. ³¹Su, marciate contro la nazione tranquilla, che vive in sicurezza. Oracolo del Signore. Essa non ha né porte né sbarre e vive isolata. ³²I suoi cammelli saranno portati via come preda e la massa dei suoi greggi come bottino. Disperderò a tutti i venti coloro che si tagliano i capelli alle tempie, da ogni parte farò venire la loro rovina. Parola del Signore. ³³Cazòr diventerà rifugio di sciacalli, una desolazione per sempre; nessuno vi dimorerà più, non vi abiterà più un figlio d'uomo». ³⁴Parola che il Signore rivolse al profeta Geremia riguardo all'Elam all'inizio del regno di Sedecia re di Giuda. ³⁵«Dice il Signore degli eserciti: Ecco io spezzerò l'arco dell'Elam, il nerbo della sua potenza. ³⁶Manderò contro l'Elam i quattro venti dalle quattro estremità del cielo e li sparpaglierò davanti a questi venti; non ci sarà nazione in cui non giungeranno i profughi dell'Elam. ³⁷Incuterò terrore negli Elamiti davanti ai loro nemici e davanti a coloro che vogliono la loro vita; manderò su di essi la sventura, la mia ira ardente. Parola del Signore. Manderò la spada a inseguirli finché non li avrò sterminati. ³⁸Porrò il mio trono sull'Elam e farò morire il re e i capi. Oracolo del Signore. ³⁹Ma negli ultimi giorni cambierò la sorte dell'Elam». Parola del Signore.

50Parola che il Signore pronunziò contro Babilonia, contro il paese dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia. ²«Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere, non nascondetelo, dite: Babilonia è presa, Bel è coperto di confusione, è infranto Marduch; sono confusi i suoi idoli, sono sgomenti i suoi feticci. ³Poiché dal settentrione sale contro di essa un popolo che ridurrà la sua terra a un deserto, non vi abiterà più nessuno; uomini e animali fuggono, se ne vanno. ⁴In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - verranno gli Israeliti insieme con i figli di Giuda; cammineranno pianeggiando e cercheranno il Signore loro Dio. ⁵Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: Venite, uniamoci al Signore con un'alleanza eterna, che non sia mai dimenticata. ⁶Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro

pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile. ⁷Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri. ⁸Fuggite da Babilonia, dalla regione dei Caldei, uscite e siate come capri in testa al gregge. ⁹Poiché, ecco io suscito e mando contro Babilonia una massa di grandi nazioni dal paese del settentrione; queste le si schiereranno contro, di là essa sarà presa. Le loro frecce sono come quelle di un abile arciere, nessuna ritorna a vuoto. ¹⁰La Caldea sarà saccheggiata, tutti i suoi saccheggiatori saranno saziati. Parola del Signore. ¹¹Gioite pure e tripudiate, saccheggiatori della mia eredità! Saltate pure come giovenchi su un prato e nitrite come destrieri! ¹²La vostra madre è piena di confusione, e coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco è l'ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa. ¹³A causa dell'ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà davanti a tutte le sue piaghe. ¹⁴Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l'arco; tirate contro di essa, non risparmiate le frecce, poiché essa ha peccato contro il Signore. ¹⁵Alzate il grido di guerra contro di essa, da ogni parte. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura, poiché questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri! ¹⁶Sterminare in Babilonia chi semina e chi impugna la falce al momento della messe. Di fronte alla spada micidiale ciascuno ritorni al suo popolo e ciascuno fugga verso il suo paese. ¹⁷Una pecora smarrita è Israele, i leoni le hanno dato la caccia; per primo l'ha divorata il re di Assiria, poi il re di Babilonia ne ha stritolato le ossa. ¹⁸Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io punirò il re di Babilonia e il suo paese, come già ho punito il re di Assiria, ¹⁹e ricondurrò Israele nel suo pascolo, pascolerà sul Carmelo e sul Basàn; sulle montagne di Efraim e di Gàlaad si sazierà. ²⁰In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - si cercherà l'iniquità di Israele, ma essa non sarà più, si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò a quanti lascerò superstiti. ²¹Avanza nella terra di Meratàim, avanza contro di essa e contro gli abitanti di Pekòd. Devasta, annientali - dice il Signore - eseguisce quanto ti ho comandato! ²²Rumore di guerra nella regione, e grande disastro. ²³Perché è stato rotto e fatto in pezzi il martello di tutta la terra? Perché è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? ²⁴Ti ho teso un laccio e ti ci sei impigliata, Babilonia, senza avvedertene. Sei stata sorpresa e afferrata, perché hai fatto guerra al Signore. ²⁵Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno, perché il Signore Dio degli eserciti ha un'opera da compiere nel paese dei Caldei. ²⁶Venite ad essa dall'estremo limite, aprite i suoi granai; fatene dei mucchi come covoni, sterminatela, non

ne rimanga neppure un resto. ²⁷Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! ²⁸Voce di profughi e di scampati dal paese di Babilonia per annunziare in Sion la vendetta del Signore nostro Dio, la vendetta per il suo tempio. ²⁹Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l'arco. Accampatevi intorno ad essa in modo che nessuno scampi. Ripagatele secondo le sue opere, fate a lei quanto ha fatto agli altri, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo di Israele. ³⁰Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno». Parola del Signore. ³¹«Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo. ³²Vacillerà l'arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà. Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni. ³³Dice il Signore degli eserciti: Oppressi sono i figli di Israele e i figli di Giuda tutti insieme; tutti i loro deportatori li trattengono e rifiutano di lasciarli andare. ³⁴Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, per rendere tranquilla la terra e sconvolgere gli abitanti di Babilonia. ³⁵Spada, sui Caldei e sugli abitanti di Babilonia, sui suoi capi e sui suoi sapienti! ³⁶Spada, sui suoi indovini ed essi impazziscano! Spada, sui suoi prodi, ed essi s'impauriscano! ³⁷Spada, sui suoi cavalli e sui suoi carri, su tutta la gentaglia che è in essa, diventino come donne! Spada, sui suoi tesori ed essi siano saccheggianti! ³⁸Spada, sulle sue acque ed esse si prosciughino! Poiché essa è una terra di idoli; vanno pazzi per questi spauracchi. ³⁹Perciò l'abiteranno animali del deserto e sciacalli, vi si stabiliranno gli struzzi; non sarà mai più abitata, né popolata di generazione in generazione. ⁴⁰Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine - oracolo del Signore - così non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. ⁴¹Ecco, un popolo viene dal settentrione, un popolo grande, e molti re sorgono dalle estremità della terra. ⁴²Impugnano arco e dardo, sono crudeli, non hanno pietà; il loro tumulto è come il mugghio del mare. Montano cavalli, sono pronti come un sol uomo a combattere contro di te, figlia di Babilonia. ⁴³Il re di Babilonia ha sentito parlare di loro e le sue braccia sono senza forza; lo ha colto l'angoscia, un dolore come di donna nel parto. ⁴⁴Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un batter d'occhio io li farò fuggire al di là e vi metterò sopra colui che mi piacerà. Poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? ⁴⁵Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha prese contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e per loro sarà desolato il loro prato. ⁴⁶Al fragore della presa di Babilonia trema la terra, ne risuonerà il clamore fra le nazioni».

51 Così dice il Signore: «Ecco susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; ²io invierò in Babilonia spulatori che la spuleranno e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione». ³Non deponga l'arciere l'arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito. ⁴Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, ⁵perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo di Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. ⁶Fuggite da Babilonia, ognuno ponga in salvo la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore; egli la ripaga per quanto ha meritato. ⁷Babilonia era una coppa d'oro in mano del Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto i popoli, perciò sono divenuti pazzi. ⁸All'improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa; prendete balsamo per il suo dolore, forse potrà essere guarita. ⁹«Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. ¹⁰Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l'opera del Signore nostro Dio». ¹¹Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. ¹²Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate le guardie, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. ¹³Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento del taglio. ¹⁴Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». ¹⁵Egli ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha disteso i cieli. ¹⁶Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Egli fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce lampi per la pioggia e manda fuori il vento dalle sue riserve. ¹⁷Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orefice per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. ¹⁸Esse sono vanità, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. ¹⁹Non è tale l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. ²⁰«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo i popoli, con te annientavo i regni, ²¹con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, ²²con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, ²³con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l'aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo governatori e prefetti. ²⁴Ma

ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore. ²⁵Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Io stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; ²⁶da te non si prenderà più né pietra d'angolo, né pietra da fundamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore. ²⁷Alzate un vessillo nel paese, suonate la tromba fra le nazioni; preparate le nazioni alla guerra contro di essa, convocatele contro i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di essa un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose. ²⁸Preparate alla guerra contro di essa le nazioni, il re della Media, i suoi governatori, tutti i suoi prefetti e tutta la terra in suo dominio. ²⁹Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre il paese di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. ³⁰Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre. ³¹Corriere corre incontro a corriere, messaggero incontro a messaggero per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni lato; ³²i guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore. ³³Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «La figlia di Babilonia è come un'aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura». ³⁴«Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor, re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il coccodrillo, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi, mi ha scacciata. ³⁵Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!» dice la popolazione di Sion, «il mio sangue sugli abitanti della Caldea!» dice Gerusalemme. ³⁶Perciò così parla il Signore: «Ecco io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti. ³⁷Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza abitanti. ³⁸Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ruggiano come cuccioli di una leonessa. ³⁹Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano e si addormentino in un sonno perenne, per non svegliarsi mai più. Parola del Signore. ⁴⁰Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». ⁴¹Sesac è stata presa e occupata, l'orgoglio di tutta la terra. Babilonia è diventata un oggetto di orrore fra le nazioni! ⁴²Il mare dilaga su Babilonia essa è stata sommersa dalla massa delle onde. ⁴³Sono diventate una desolazione le sue città, un terreno riarso, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun figlio d'uomo. ⁴⁴«Io punirò Bel in Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni». Perfino le mura di Babilonia sono crollate, ⁴⁵esci da essa, popolo mio, ognuno salvi la vita dall'ira ardente del Signore.

⁴⁶Non si avvili il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l'anno dopo un'altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. ⁴⁷Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri le giaceranno in mezzo. ⁴⁸Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno i suoi devastatori. Parola del Signore. ⁴⁹Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi di Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. ⁵⁰Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da questa regione lontana ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme. ⁵¹«Sentiamo vergogna nell'udire l'insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore». ⁵²«Perciò ecco, verranno giorni - dice il Signore - nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione emeranno i feriti. ⁵³Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, da parte mia verranno i suoi devastatori». Oracolo del Signore. ⁵⁴Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dal paese dei Caldei. ⁵⁵E' il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Muggiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, ⁵⁶perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Dio è il Signore delle giuste ricompense, egli ricompensa con precisione. ⁵⁷«Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi governatori, i suoi magistrati e i suoi guerrieri; essi dormiranno un sonno eterno e non potranno più svegliarsi» dice il re, il cui nome è Signore degli eserciti. ⁵⁸Così dice il Signore degli eserciti: «Il largo muro di Babilonia sarà raso al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per nulla». ⁵⁹Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià figlio di Neria, figlio di Maasia, quando egli andò con Sedecia re di Giuda in Babilonia nell'anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti. ⁶⁰Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. ⁶¹Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, abbi cura di leggere in pubblico tutte queste parole ⁶²e dirai: Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo così che non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre. ⁶³Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all'Eufrate ⁶⁴dicendo: Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso». Fin qui le parole di Geremia.

52 Sedecia aveva ventun'anni quando divenne re e regnò undici anni a Gerusalemme; sua madre si chiamava Camitl figlia di Geremia ed era di Libna. ²Egli fece ciò che dispiace al Signore, proprio come aveva fatto Ioiakim.

³Ma, a causa dell'ira del Signore, in Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecia si era ribellato al re di Babilonia. ⁴Allora nel decimo mese dell'anno nono del suo regno, il dieci del mese, venne Nabucodònosor re di Babilonia con tutto l'esercito contro Gerusalemme. Costoro si accamparono intorno ad essa e costruirono attorno opere d'assedio. ⁵La città rimase assediata fino all'undecimo anno del re Sedecia. ⁶Nel quarto mese, il nove del mese, mentre la fame dominava nella città e non c'era più pane per la popolazione, ⁷fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono, uscendo dalla città di notte per la via della porta fra le due mura, che era presso il giardino del re e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba. ⁸Le truppe dei Caldei però inseguirono il re e raggiunsero Sedecia nelle steppe di Gerico; allora tutto il suo esercito lo abbandonò e si disperse. ⁹Il re fu catturato e condotto a Ribla nel paese di Amat presso il re di Babilonia che pronunciò la sentenza contro di lui. ¹⁰Il re di Babilonia fece sgozzare i figli di Sedecia sotto i suoi occhi e fece sgozzare anche tutti i capi di Giuda in Ribla; ¹¹cavò gli occhi a Sedecia e lo fece legare con catene e condurre a Babilonia, dove lo tenne in carcere fino alla sua morte. ¹²Nel quinto mese, il dieci del mese, essendo l'anno decimonono del regno di Nabucodònosor re di Babilonia, Nabuzaradàn, capo delle guardie, che prestava servizio alla presenza del re di Babilonia, entrò a Gerusalemme. ¹³Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme, diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. ¹⁴Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì tutte le mura intorno a Gerusalemme. ¹⁵Il resto del popolo che era stato lasciato in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e quanti eran rimasti degli artigiani, Nabuzaradàn, capo delle guardie, li deportò: ¹⁶dei più poveri del paese Nabuzaradàn, capo delle guardie ne lasciò una parte come vignaioli e come campagnoli. ¹⁷I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio, le basi a ruote e il mare di bronzo che era nel tempio e ne portarono tutto il bronzo in Babilonia. ¹⁸Essi presero ancora le caldaie, le palette, i coltelli, i bacini per l'aspersione, le coppe e tutti gli arredi di bronzo che servivano al culto. ¹⁹Il capo delle guardie prese ancora i bicchieri, i bracieri, i bacini, le caldaie, i candelabri, le coppe e i calici, quanto era d'oro e d'argento. ²⁰Quanto alle due colonne, all'unico mare, ai dodici buoi di bronzo che erano sotto di esso e alle basi a ruote, cose che aveva fatto il re Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi arredi. ²¹Delle colonne poi una sola era alta diciotto cubiti e ci voleva un filo di dodici cubiti per misurarne la circonferenza; il suo spessore era di quattro dita, essendo vuota nell'interno. ²²Su di essa c'era un capitello di bronzo e l'altezza di un capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolato per lato e melagrane, il tutto di bronzo; così era anche

l'altra colonna. ²³Le melagrane erano novantasei; tutte le melagrane intorno al reticolato ammontavano a cento. ²⁴Il capo delle guardie fece prigioniero Seraià, sacerdote capo, e il secondo sacerdote Sofonia insieme con tre custodi della soglia. ²⁵Dalla città egli fece prigionieri un funzionario, che era a capo dei soldati, e sette uomini fra i più familiari del re, i quali furono trovati in città, e l'aiutante del capo dell'esercito che arruolava la gente del paese, e sessanta uomini della gente del paese, che furono trovati nella città. ²⁶Nabuzaradàn, capo delle guardie, li prese e li condusse presso il re di Babilonia, a Ribla. ²⁷Il re di Babilonia li fece percuotere e uccidere a Ribla, nel paese di Amat. Così fu deportato Giuda dal suo paese. ²⁸Questa è la gente che Nabucodònosor deportò: nell'anno settimo tremilaventitrè Giudei; ²⁹nell'anno decimo ottavo di Nabucodònosor furono deportati da Gerusalemme ottocentotrentadue persone; ³⁰nell'anno ventitreesimo di Nabucodònosor, Nabuzaradàn capo delle guardie deportò settecentoquarantacinque Giudei: in tutto quattromilaseicento persone. ³¹Ora, nell'anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachìn re di Giuda, nel decimosecondo mese, il venticinque del mese, Evil-Merodàch re di Babilonia, nell'anno della sua ascesa al regno, fece grazia a Ioiachìn re di Giuda e lo fece uscire dalla prigione. ³²Gli parlò con benevolenza e pose il seggio di lui al di sopra dei seggi dei re che si trovavano con lui a Babilonia. ³³Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn mangiò sempre il cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita. ³⁴Il suo sostentamento, come sostentamento abituale, gli era fornito dal re di Babilonia ogni giorno, fino al giorno della sua morte, per tutto il tempo della sua vita.

Lamentazioni

1Ah! come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! E' divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; un tempo signora tra le province è sottoposta a tributo. **2**Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono sulle guance; nessuno le reca conforto, fra tutti i suoi amanti; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono divenuti nemici. **3**Giuda è emigrato per la miseria e la dura schiavitù. Egli abita in mezzo alle nazioni, senza trovare riposo; tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto fra le angosce. **4**Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell'amarezza. **5**I suoi avversari sono i suoi padroni, i suoi nemici sono felici, perché il Signore l'ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono stati condotti in schiavitù, sospinti dal nemico. **6**Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore; i suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. **7**Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico; ricorda quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. **8**Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anch'essa sospira e si volge indietro. **9**La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; essa è caduta in modo sorprendente e ora nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico ne trionfa». **10**L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea. **11**Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! **12**Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente. **13**Dall'alto egli ha scagliato un fuoco e nelle mie ossa lo ha fatto penetrare; ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto cadere all'indietro; mi ha reso desolata, affranta da languore per

sempre. **14**S'è aggravato il giogo delle mie colpe, nella sua mano esse sono annodate; il loro giogo è sul mio collo ed ha fiaccato la mia forza; il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso rialzarmi. **15**Ha ripudiato tutti i miei prodi il Signore in mezzo a me. Egli ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato come uva nel tino la vergine figlia di Giuda. **16**Per tali cose io piango, dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». **17**Sion protende le mani, nessuno la consola. Il Signore ha inviato contro Giacobbe i suoi nemici da tutte le parti. Gerusalemme è divenuta come panno immondo in mezzo a loro. **18**«Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. **19**Ho chiamato i miei amanti, ma essi mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani nella città sono spirati mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. **20**Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, il mio cuore è sconvolto dentro di me, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c'è la morte. **21**Senti come sospiro, nessuno mi consola. Tutti i miei nemici han saputo della mia sventura, ne hanno gioito, perché tu hai fatto ciò. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! **22**Ti sia presente tutta la loro malvagità e trattali duramente come hai trattato me, a causa di tutte le mie prevaricazioni. Molti sono infatti i miei sospiri e il mio cuore si consuma».

2Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore. **2**Il Signore ha distrutto senza pietà tutte le dimore di Giacobbe; ha abbattuto con ira le fortezze della figlia di Giuda; ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi. **3**Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno. **4**Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco. **5**Il

Signore è divenuto come un nemico, ha distrutto Israele; ha distrutto tutti i suoi palazzi, ha abbattuto le sue fortezze, ha moltiplicato alla figlia di Giuda lamento e cordoglio. ⁶Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti. ⁷Il Signore ha abbandonato il suo altare, ha rigettato il suo santuario; ha consegnato in balia del nemico le mura delle sue fortezze. Essi alzarono grida nel tempio del Signore quasi fosse un giorno di festa. ⁸Il Signore ha deciso di demolire le mura della figlia di Sion; egli ha steso la corda per le misure, non ritrarrà la mano dalla distruzione; ha reso desolati bastione e baluardo; ambedue sono in rovina. ⁹Sono affondate nella terra le sue porte; egli ne ha rovinato e spezzato le sbarre; il suo re e i suoi capi sono tra le genti; non c'è più legge e neppure i suoi profeti han ricevuto visioni dal Signore. ¹⁰Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, han coperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme. ¹¹Si son consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo; mentre vien meno il bambino e il lattante nelle piazze della città. ¹²Alle loro madri dicevano: «Dov'è il grano e il vino?». Intanto venivan meno come feriti nelle piazze della città; esalavano il loro respiro in grembo alle loro madri. ¹³Con che cosa ti metterò a confronto? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? Che cosa eguaglierò a te per consolarti, vergine figlia di Sion? Poiché è grande come il mare la tua rovina; chi potrà guarirti? ¹⁴I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato le tue iniquità per cambiare la tua sorte; ma ti han vaticinato lusinghe, vanità e illusioni. ¹⁵Contro di te battono le mani quanti passano per la via; fischiano, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme: «E' questa la città che dicevano bellezza perfetta, gioia di tutta la terra?». ¹⁶Spalancano contro di te la bocca tutti i tuoi nemici, fischiano e digrignano i denti, dicono: «L'abbiamo divorata! Questo è il giorno che aspettavamo, siamo arrivati a vederlo». ¹⁷Il Signore ha compiuto quanto aveva decretato, ha adempiuto la sua parola decretata dai giorni antichi, ha distrutto senza pietà, ha dato modo al nemico di gioire di te, ha esaltato la potenza dei tuoi avversari. ¹⁸Grida dal tuo cuore al Signore, vergine figlia di Sion; fà scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio. ¹⁹Alzati, grida nella notte quando cominciano i turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada. ²⁰«Guarda, Signore, e considera; chi mai hai trattato così? Le donne divorano i loro piccoli, i bimbi che si portano in braccio! Sono trucidati nel santuario del Signore sacerdoti e profeti! ²¹Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi; le mie

vergini e i miei giovani sono caduti di spada; hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà. ²²Come ad un giorno di festa hai convocato i miei terrori dall'intorno. Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu né superstite né fuggiasco. Quelli che io avevo portati in braccio e allevati li ha sterminati il mio nemico».

3Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. ²Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. ³Solo contro di me egli ha volto e rivolto la sua mano tutto il giorno. ⁴Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa. ⁵Ha costruito sopra di me, mi ha circondato di veleno e di affanno. ⁶Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da lungo tempo. ⁷Mi ha costruito un muro tutt'intorno, perché non potessi più uscire; ha reso pesanti le mie catene. ⁸Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera. ⁹Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. ¹⁰Egli era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti. ¹¹Seminando di spine la mia via, mi ha lacerato, mi ha reso desolato. ¹²Ha teso l'arco, mi ha posto come bersaglio alle sue saette. ¹³Ha conficcato nei miei fianchi le frecce della sua faretra. ¹⁴Son diventato lo scherno di tutti i popoli, la loro canzone d'ogni giorno. ¹⁵Mi ha saziato con erbe amare, mi ha dissetato con assenzio. ¹⁶Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere. ¹⁷Son rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere. ¹⁸E dico: «E' sparita la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore». ¹⁹Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno. ²⁰Ben se ne ricorda e si accascia dentro di me la mia anima. ²¹Questo intendo richiamare alla mia mente, e per questo voglio riprendere speranza. ²²Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione; ²³esse son rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà. ²⁴«Mia parte è il Signore - io esclamo - per questo in lui voglio sperare». ²⁵Buono è il Signore con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca. ²⁶E' bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. ²⁷E' bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. ²⁸Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; ²⁹cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; ³⁰porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. ³¹Poiché il Signore non rigetta mai... ³²Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia. ³³Poiché contro il suo desiderio egli umilia e affligge i figli dell'uomo. ³⁴Quando schiacciano sotto i loro piedi tutti i prigionieri del paese, ³⁵quando falsano i diritti di un uomo in presenza dell'Altissimo, ³⁶quando fan torto a un altro in una causa, forse non vede il Signore tutto ciò? ³⁷Chi mai ha parlato e la sua parola si è avverata, senza che il Signore lo avesse comandato? ³⁸Dalla bocca dell'Altissimo non procedono forse le sventure e il bene? ³⁹Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati? ⁴⁰«Esaminiamo la nostra condotta e scrutia-

mola, ritorniamo al Signore. ⁴¹Innalziamo i nostri cuori al di sopra delle mani, verso Dio nei cieli. ⁴²Abbiamo peccato e siamo stati ribelli; tu non ci hai perdonato. ⁴³Ti sei avvolto nell'ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà. ⁴⁴Ti sei avvolto in una nube, così che la supplica non giungesse fino a te. ⁴⁵Ci hai ridotti a spazzatura e rifiuto in mezzo ai popoli. ⁴⁶Han spalancato la bocca contro di noi tutti i nostri nemici. ⁴⁷Terrore e trabocchetto sono la nostra sorte, desolazione e rovina». ⁴⁸Rivoli di lacrime scorrono dai miei occhi, per la rovina della figlia del mio popolo. ⁴⁹Il mio occhio piange senza sosta perché non ha pace ⁵⁰finché non guardi e non veda il Signore dal cielo. ⁵¹Il mio occhio mi tormenta per tutte le figlie della mia città. ⁵²Mi han dato la caccia come a un passero coloro che mi son nemici senza ragione. ⁵³Mi han chiuso vivo nella fossa e han gettato pietre su di me. ⁵⁴Son salite le acque fin sopra il mio capo; io dissi: «E' finita per me». ⁵⁵Ho invocato il tuo nome, o Signore, dalla fossa profonda. ⁵⁶Tu hai udito la mia voce: «Non chiudere l'orecchio al mio sfogo». ⁵⁷Tu eri vicino quando ti invocavo, hai detto: «Non temere!». ⁵⁸Tu hai difeso, Signore, la mia causa, hai riscattato la mia vita. ⁵⁹Hai visto, o Signore, il torto che ho patito, difendi il mio diritto! ⁶⁰Hai visto tutte le loro vendette, tutte le loro trame contro di me. ⁶¹Hai udito, Signore, i loro insulti, tutte le loro trame contro di me, ⁶²i discorsi dei miei oppositori e le loro ostilità contro di me tutto il giorno. ⁶³Osserva quando siedono e quando si alzano; io sono la loro beffarda canzone. ⁶⁴Rendi loro il contraccambio, o Signore, secondo l'opera delle loro mani. ⁶⁵Rendili duri di cuore, la tua maledizione su di loro! ⁶⁶Perseguitali nell'ira e distruggili sotto il cielo, Signore.

4Ah! come si è annerito l'oro, si è alterato l'oro migliore. Sono disperse le pietre sante all'angolo di ogni strada. ²I preziosi figli di Sion, valutati come oro fino, ah! come sono stimati quali vasi di creta, lavoro delle mani di vasaio! ³Perfino gli sciacalli porgono le mammelle e allattano i loro cuccioli, ma la figlia del mio popolo è divenuta crudele come gli struzzi nel deserto. ⁴La lingua del lattante si è attaccata al palato per la sete; i bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro. ⁵Coloro che si cibavano di leccornie languono lungo le strade; coloro che erano allevati sulla porpora abbracciano letame. ⁶Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, maggiore del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani. ⁷I suoi giovani erano più splendidi della neve, più candidi del latte; avevano il corpo più roseo dei coralli, era zaffiro la loro figura. ⁸Ora il loro aspetto s'è fatto più scuro della fuliggine, non si riconoscono più per le strade; si è raggrinzita la loro pelle sulle ossa, è divenuta secca come legno. ⁹Sono più fortunati gli uccisi di spada che i morti per fame, che son caduti estenuati per mancanza dei prodotti del campo. ¹⁰Mani di donne, già inclini a pietà, hanno cotto i loro bambini, che sono serviti loro di cibo nel

disastro della figlia del mio popolo. ¹¹Il Signore ha esaurito la sua collera, ha rovesciato l'ira ardente; ha acceso in Sion un fuoco, che ha divorato le sue fondamenta. ¹²Non credevano i re della terra e tutti gli abitanti del mondo che l'avversario e il nemico sarebbero penetrati entro le porte di Gerusalemme. ¹³Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti. ¹⁴Costoro vagavano come ciechi per le strade, insozzati di sangue, così che non si potevan toccare le loro vesti. ¹⁵«Scostatevi! Un impuro!», si gridava per loro, «Scostatevi! Non toccate!». Fuggivano e andavano randagi tra le genti, non potevano trovare dimora. ¹⁶La faccia del Signore li ha dispersi, egli non gli volgerà più lo sguardo; non si è avuto riguardo dei sacerdoti, non si è usata pietà agli anziani. ¹⁷Ancora si consumavano i nostri occhi, in cerca di un vano soccorso. Dal nostro osservatorio scrutavamo verso una nazione che non poteva salvarci. ¹⁸Han dato la caccia ai nostri passi, impedendoci di andare per le nostre piazze. «Prossima è la nostra fine; son compiuti i nostri giorni! Certo, è arrivata la nostra fine». ¹⁹I nostri inseguitori erano più veloci delle aquile del cielo; sui monti ci hanno inseguiti, nel deserto ci hanno teso agguati. ²⁰Il nostro respiro, l'unto del Signore, è stato preso nei loro trabocchetti, lui, di cui dicevamo: «Alla sua ombra vivremo fra le nazioni». ²¹Esulta pure, gioisci, figlia di Edom, che abiti nella terra di Uz; anche a te arriverà il calice, ti inebrierai ed esporrai la tua nudità. ²²E' completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, scoprirà i tuoi peccati.

5Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto, guarda e considera il nostro obbrobrio. ²La nostra eredità è passata a stranieri, le nostre case a estranei. ³Orfani siamo diventati, senza padre; le nostre madri come vedove. ⁴L'acqua nostra beviamo per denaro, la nostra legna si acquista a pagamento. ⁵Con un giogo sul collo siamo perseguitati siamo sfiniti, non c'è per noi riposo. ⁶All'Egitto abbiamo teso la mano, all'Assiria per saziarci di pane. ⁷I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità. ⁸Schiavi comandano su di noi, non c'è chi ci liberi dalle loro mani. ⁹A rischio della nostra vita ci procuriamo il pane davanti alla spada nel deserto. ¹⁰La nostra pelle si è fatta bruciante come un forno a causa degli ardori della fame. ¹¹Han disonorato le donne in Sion, le vergini nelle città di Giuda. ¹²I capi sono stati impiccati dalle loro mani, i volti degli anziani non sono stati rispettati. ¹³I giovani han girato la mola; i ragazzi son caduti sotto il peso della legna. ¹⁴Gli anziani hanno disertato la porta, i giovani i loro strumenti a corda. ¹⁵La gioia si è spenta nei nostri cuori, si è mutata in lutto la nostra danza. ¹⁶E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! ¹⁷Per questo è diventato mesto il nostro cuore, per tali cose si sono annebbiati i nostri occhi: ¹⁸perché il

monte di Sion è desolato; le volpi vi scorrazzano. ¹⁹Ma tu, Signore, rimani per sempre, il tuo trono di generazione in generazione. ²⁰Perché ci vuoi dimenticare per sempre? Ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? ²¹Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo; rinnova i nostri giorni come in antico, ²²poiché non ci hai rigettati per sempre, nè senza limite sei sdegnato contro di noi.

Baruc

1Queste sono le parole del libro che Baruc figlio di Neria, figlio di Maasià, figlio di Sedecia, figlio di Asadia, figlio di Chelkia, scrisse in Babilonia ²nell'anno quinto, il sette del mese, nella ricorrenza di quando i Caldei presero Gerusalemme e la diedero alle fiamme. ³Baruc lesse le parole di questo libro alla presenza di Ieconia, figlio di Ioiakim, re di Giuda e di tutto il popolo, accorso per ascoltare la lettura: ⁴erano presenti i nobili, i figli del re, gli anziani, tutto il popolo dal più piccolo al più grande, quanti insomma abitavano in Babilonia presso il fiume Sud. ⁵Ascoltata la lettura, piansero, digiunarono, pregarono il Signore, ⁶poi, raccolto un pò di denaro, secondo quel che ognuno poteva dare, ⁷lo mandarono a Gerusalemme al sacerdote Ioakim figlio di Chelkia, figlio di Salòm e agli altri sacerdoti e al popolo che erano con lui in Gerusalemme. ⁸Era il dieci del mese di Sivan, quando Baruc ricevette, per portarli in Giuda, i vasi della casa del Signore, che erano stati portati via dal tempio. Erano quei vasi d'argento che Sedecia figlio di Giosia, re di Giuda, aveva fatto rifare, ⁹dopo che Nabucodònosor re di Babilonia aveva deportato da Gerusalemme in Babilonia Ieconia, i principi, gli schiavi, i nobili e il popolo del paese. ¹⁰Mandarono a dire loro: Ecco, vi mandiamo il denaro per comprare olocausti, sacrifici espiatori e incenso e offrire oblazioni sull'altare del Signore nostro Dio. ¹¹Pregate per la vita di Nabucodònosor re di Babilonia e per la vita di suo figlio Baldassà, perché i loro giorni sulla terra siano lunghi come i giorni del cielo sulla terra. ¹²Pregate perché il Signore ci dia forza e illumini i nostri occhi e si possa vivere all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra del figlio Baldassà e servirli per molti anni e trovar grazia ai loro occhi. ¹³Pregate il Signore nostro Dio anche per noi che lo abbiamo offeso e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi. ¹⁴Leggete perciò questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione nel tempio del Signore, in giorno di festa e nei giorni opportuni. ¹⁵Direte dunque: Al Signore nostro Dio la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per i Giudei e gli abitanti di Gerusalemme, ¹⁶per i nostri re e per i nostri principi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, ¹⁷perché abbiamo offeso il Signore, ¹⁸gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio per camminare se-

condo i decreti che il Signore ci aveva messi dinanzi. ¹⁹Da quando il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore nostro Dio e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce. ²⁰Così, come oggi costatiamo, ci son venuti addosso tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciata per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele. ²¹Non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio, secondo le parole dei profeti che egli ci ha mandato: ²²ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dei stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio.

2Per questo il Signore ha adempiuto le sue parole pronunziate contro di noi, contro i nostri giudici che governano Israele, contro i nostri re e contro i nostri principi, contro ogni uomo d'Israele e di Giuda. ²Non era mai avvenuto sotto la volta del cielo quello che egli ha compiuto in Gerusalemme, come sta scritto nella legge di Mosè, ³fino al punto di mangiarsi uno le carni del figlio e un altro quelle della figlia. ⁴Il Signore li mise in potere di tutti i regni vicini e li rese oggetto di vituperio e di disprezzo per tutti quei popoli in mezzo ai quali li aveva dispersi. ⁵Così ci ha reso schiavi invece di padroni, perché abbiamo offeso il Signore nostro Dio e non abbiamo ascoltato la sua voce. ⁶Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi e ai padri nostri il disonore sul volto, come avviene ancor oggi. ⁷Tutte le calamità che il Signore ci aveva minacciate, ci sono venute addosso. ⁸Ma noi non abbiamo placato lo sdegno del Signore, rinunciando ai perversi affetti del nostro cuore. ⁹Così il Signore, che è pronto al castigo, lo ha mandato sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandate, ¹⁰mentre noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, eseguendo i decreti che ci aveva posti davanti. ¹¹Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi, ¹²noi abbiamo peccato, siamo stati empì, abbiamo trasgredito, Signore Dio nostro, i tuoi comandamenti. ¹³Allontana da noi lo sdegno, poiché siamo rimasti molto pochi in mezzo alle genti fra le quali tu ci hai dispersi. ¹⁴Ascolta, Signore, la nostra preghiera,

la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovar grazia davanti a coloro che ci hanno deportati, ¹⁵perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore nostro Dio e che il tuo nome è stato invocato su Israele e su tutta la sua stirpe. ¹⁶Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; inclina il tuo orecchio, Signore, e ascolta; ¹⁷apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore, ¹⁸ma chi geme sotto il peso, chi se ne va curvo e spossato, chi ha gli occhi languenti, chi è affamato, questi sono coloro che ti rendono gloria e giustizia, Signore. ¹⁹Non per i meriti dei nostri padri e dei nostri re ti presentiamo le nostre suppliche, Signore Dio nostro, ²⁰ma perché tu hai mandato sopra di noi la tua collera e il tuo sdegno, come avevi dichiarato per mezzo dei tuoi servi i profeti: ²¹«Ecco, dice il Signore: Curvate le spalle, servite il re di Babilonia e dimorerete nella terra da me data ai vostri padri. ²²Ma se non darete ascolto alla voce del Signore che comanda di servire il re di Babilonia, ²³farò cessare nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme il grido di gioia e di letizia, il canto dello sposo e della sposa e tutto il territorio diventerà un deserto senza abitanti». ²⁴Noi non abbiamo dato ascolto alla tua voce di servire il re di Babilonia, perciò tu hai eseguito la minaccia, fatta per mezzo dei tuoi servi i profeti, che le ossa dei nostri re e dei nostri padri sarebbero rimosse dalla loro tomba. ²⁵Ed eccole abbandonate al calore del giorno e al gelo della notte. Essi son morti fra atroci dolori, di fame, di spada e di peste; ²⁶il tempio che porta il tuo nome tu lo hai ridotto nello stato in cui oggi si trova, per la malvagità della casa d'Israele e di Giuda. ²⁷Tuttavia tu hai agito verso di noi, Signore Dio nostro, secondo tutta la tua bontà e secondo tutta la tua grande misericordia, ²⁸come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè, quando gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti agli Israeliti, dicendo: ²⁹«Se voi non darete ascolto alla mia voce, questa moltitudine che ora è così grande sarà ridotta a un piccolo resto in mezzo alle nazioni fra le quali io la disperderò; ³⁰poiché io so che non mi ascolterà, perché è un popolo di dura cervice. Però nella terra del loro esilio ritorneranno in sé ³¹e riconosceranno che io sono il Signore loro Dio. Darò loro un cuore e orecchi che ascoltano; ³²nella terra del loro esilio mi loderanno e si ricorderanno del mio nome ³³e ripensando alla sorte subita dai loro padri che peccarono contro di me, abbandoneranno la loro caparbia e la loro malizia. ³⁴Io li ricondurrò nella terra promessa con giuramento ai loro padri, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe; essi ne avranno di nuovo il dominio e io li moltiplicherò e non diminuiranno più; ³⁵farò con loro un'alleanza perenne: io sarò Dio per loro ed essi saranno popolo per me, né scaccerò mai più il mio popolo Israele dal paese che gli ho dato».

3Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te. ²Ascolta, Si-

gnore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te. ³Tu domini sempre, noi continuamente periamo. ⁴Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali. ⁵Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome, ⁶poiché tu sei il Signore nostro Dio e noi ti loderemo, Signore. ⁷Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te. ⁸Ecco, siamo ancor oggi esiliati e dispersi, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le iniquità dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore nostro Dio. ⁹Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per intender la prudenza. ¹⁰Perché, Israele, perché ti trovi in terra nemica e invecchi in terra straniera? ¹¹Perché ti contamini con i cadaveri e sei annoverato fra coloro che scendono negli inferi? ¹²Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! ¹³Se tu avessi camminato nei sentieri di Dio, saresti vissuto sempre in pace. ¹⁴Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. ¹⁵Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi forzieri? ¹⁶Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? ¹⁷Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui confidano gli uomini, e non pongono fine ai loro possessi? ¹⁸Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? ¹⁹Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. ²⁰Nuove generazioni hanno visto la luce e sono venute ad abitare il paese, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, ²¹non hanno appreso i suoi sentieri; neppure i loro figli l'hanno raggiunta, anzi, si sono allontanati dalla sua via. ²²Non se n'è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. ²³I figli di Agar, che cercano sapienza terrena, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si son ricordati dei suoi sentieri. ²⁴Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è vasto il luogo del suo dominio! ²⁵E' grande e non ha fine, è alto e non ha misura! ²⁶Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ²⁷ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: ²⁸perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro insipienza. ²⁹Chi è salito al cielo per prenderla e farla scendere dalle nubi? ³⁰Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha comprata a prezzo d'oro puro? ³¹Nessuno conosce la sua via, nessuno pensa al suo sentiero. ³²Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con l'intelligenza. E' lui che nel volger dei tempi ha stabilito la terra e l'ha riempita d'animali; ³³lui che invia

la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore. ³⁴Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono; ³⁵egli le chiama e rispondono: «Eccoci!» e brillano di gioia per colui che le ha create. ³⁶Egli è il nostro Dio e nessun altro può essergli paragonato. ³⁷Egli ha scrutato tutta la via della sapienza e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo, a Israele suo diletto. ³⁸Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini.

4Essa è il libro dei decreti di Dio, è la legge che sussiste nei secoli; quanti si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno. ²Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. ³Non dare ad altri la tua gloria, né i tuoi privilegi a gente straniera. ⁴Beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato. ⁵Coraggio, popolo mio, tu, resto d'Israele! ⁶Siete stati venduti alle genti non per essere annientati, ma perché avete provocato lo sdegno di Dio siete stati consegnati ai nemici. ⁷Avete irritato il vostro creatore, sacrificando ai dèmoni e non a Dio. ⁸Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. ⁹Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. ¹⁰Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. ¹¹Io li avevo nutriti con gioia e li ho dovuti lasciare con lacrime e gemiti. ¹²Nessuno goda di me nel vedermi vedova e desolata; sono abbandonata per i peccati dei miei figli che deviarono dalla legge di Dio, ¹³non si curarono dei suoi decreti, non seguirono i suoi comandamenti, non procedettero per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia. ¹⁴Venite, o città vicine di Sion, considerate la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. ¹⁵Ha mandato contro di loro un popolo lontano, una gente perversa di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi, né pietà dei bambini, ¹⁶che ha strappato i cari figli alla vedova e l'ha lasciata sola senza figlie. ¹⁷E io come posso aiutarvi? ¹⁸Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dal potere dei vostri nemici. ¹⁹Andate, figli miei, andate, io resto sola. ²⁰Ho depresso l'abito di pace, ho indossato il cilicio della supplica, griderò all'Eterno per tutti i miei giorni. ²¹Coraggio, figli miei, gridate a Dio ed egli vi libererà dall'oppressione e dal potere dei vostri nemici. ²²Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore. ²³Vi ho visti partire fra gemiti e pianti, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. ²⁴Come ora le città vicine di Sion hanno visto la vostra schiavitù, così vedranno ben presto la vostra salvezza da parte del vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell'Eterno. ²⁵Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il nemico vi ha perseguitati, ma vedrete ben presto la sua rovina e calcherete il piede sul suo collo.

²⁶I miei figli tanto delicati hanno dovuto battere aspri sentieri, incalzati come gregge rapito dal nemico. ²⁷Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha provati. ²⁸Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così ritornando decuplicate lo zelo per ricercarlo, ²⁹poiché chi vi ha afflitti con tante calamità vi darà anche, con la salvezza, una gioia perenne. ³⁰Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. ³¹Maledetti i tuoi oppressori, che hanno goduto della tua caduta; ³²maledette le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, maledetta colei che li ha trattiene. ³³Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così patirà per la sua desolazione. ³⁴Le toglierò la gioia di essere così popolata, il suo tripudio sarà cambiato in lutto. ³⁵Un fuoco cadrà su di lei per lunghi giorni per volere dell'Eterno e per molto tempo sarà abitata da demoni. ³⁶Guarda ad oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. ³⁷Ecco, ritornano i figli che hai visti partire, ritornano insieme riuniti dall'oriente all'occidente, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.

5Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. ²Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno, ³perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo. ⁴Sarai chiamata da Dio per sempre: Pace della giustizia e gloria della pietà. ⁵Sorgi, o Gerusalemme, e stà in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti da occidente ad oriente, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. ⁶Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. ⁷Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. ⁸Anche le selve e ogni albero odoroso faranno ombra ad Israele per comando di Dio. ⁹Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

6Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri in Babilonia da Nabucodònosor re dei Babilonesi. ²Giunti dunque in Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace. ³Ora, vedrete in Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore ai pagani. ⁴State attenti dunque a non imitare gli stranieri; il timore dei loro dei non si impadronisca di voi. ⁵Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, pensate: «Te dobbiamo adorare, Signore». ⁶Poiché il mio angelo è con voi, egli si prenderà cura di voi. ⁷Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono indorati e inargentati, ma sono simulacri falsi e non possono parlare. ⁸Come si fa con una ragazza vanito-

sa, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dei. ⁹Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dei oro e argento, lo spendono per sé, dandone anche alle prostitute nei postriboli. ¹⁰Adornano poi con vesti, come si fa con gli uomini, questi idoli d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli. ¹¹Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi. ¹²Come un governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende. ¹³Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libera dalla guerra e dai ladri. ¹⁴Per questo è evidente che non sono dei; non temeteli, dunque! ¹⁵Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dei, posti nei templi. ¹⁶I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano. ¹⁷Come ad uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con portoni, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri. ¹⁸Accendono loro lumi, persino più numerosi che per se stessi, ma gli dei non ne vedono alcuno. ¹⁹Sono come una delle travi del tempio; il loro interno, come si dice, viene divorato e anch'essi senza accorgersene sono divorati dagli insetti che strisciano dalla terra, insieme con le loro vesti. ²⁰Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio. ²¹Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini e altri uccelli e anche i gatti. ²²Di qui potete conoscere che non sono dei; non temeteli, dunque! ²³L'oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la patina; perfino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. ²⁴Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. ²⁵Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro condizione vergognosa; arrossiscono anche i loro fedeli perché, se cadono a terra, non si rialzano più. ²⁶Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno; si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. ²⁷I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; anche le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi; anche una donna in stato di impurità e la puerpera toccano le loro vittime. ²⁸Conoscendo dunque da questo che non sono dei, non temeteli! ²⁹Come infatti si potrebbero chiamare dei? Perfino le donne presentano offerte a questi idoli d'argento, d'oro e di legno. ³⁰Nei templi i sacerdoti siedono con le vesti stracciate, la testa e le guance rasate, a capo scoperto. ³¹Urlano alzando grida davanti ai loro dei, come fanno alcuni durante un banchetto funebre. ³²I sacerdoti si portan via le vesti degli dei e ne rivestono le loro mogli e i loro bambini. ³³Gli idoli non possono contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re; ³⁴nemmeno possono dare ricchezze né soldi. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non se ne curano. ³⁵Non

liberano un uomo dalla morte né sottraggono il debole da un forte. ³⁶Non rendono la vista a un cieco né liberano un uomo dalle angosce. ³⁷Non hanno pietà della vedova né beneficiano l'orfano. ³⁸Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli idoli di legno, indorati e argentati. I loro fedeli saranno confusi. ³⁹Come dunque si può ritenere e dichiarare che costoro sono dei? ⁴⁰Inoltre, perfino gli stessi Caldei li disonorano; questi infatti quando trovano un muto incapace di parlare lo presentano a Bel pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse sentire. ⁴¹Costoro, pur rendendosi conto, non sono capaci di abbandonare gli idoli, perché non hanno senno. ⁴²Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca. ⁴³Quando qualcuna di esse, tratta in disparte da qualche passante, si è data a costui, schernisce la sua vicina perché non fu stimata come lei e perché la sua cordicella non fu spezzata. ⁴⁴Quanto avviene attorno agli idoli è menzogna; dunque, come si può credere e dichiarare che costoro sono dei? ⁴⁵Gli idoli sono lavoro di artigiani e di orefici; essi non diventano niente altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano. ⁴⁶Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dei? ⁴⁷Essi lasciano ai loro posteri menzogna e ignominia. ⁴⁸Difatti, quando sopraggiungono la guerra e le calamità, i sacerdoti si consigliano fra di loro sul come potranno nascondersi insieme con i loro dei. ⁴⁹Come dunque è possibile non comprendere che non sono dei coloro che non possono salvare se stessi né dalla guerra né dai mali? ⁵⁰Dopo tali fatti si riconoscerà che gli idoli di legno, indorati e argentati, sono una menzogna; a tutte le genti e ai re sarà evidente che essi non sono dei, ma lavoro delle mani d'uomo e che sono privi di ogni qualità divina. ⁵¹A chi dunque non sarà evidente che non sono dei? ⁵²Essi infatti non possono costituire un re sul panè concedere la pioggia agli uomini; ⁵³non risolvono le contese, né liberano l'oppresso, poiché non hanno alcun potere; sono come cornacchie fra il cielo e la terra. ⁵⁴Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dei di legno o indorati o argentati, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi invece come travi bruceranno là in mezzo. ⁵⁵A un re e ai nemici non possono resistere. ⁵⁶Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dei? ⁵⁷Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi idoli di legno, argentati e indorati, ai quali i ladri con la violenza tolgono l'oro, l'argento e la veste che li avvolge e poi fuggono tenendo la roba; essi non sono in grado di aiutare neppure se stessi. ⁵⁸Per questo vale meglio di questi dei bugiardi un re che mostri coraggio oppure un arnese utile in casa, di cui si serve chi l'ha acquistato; anche meglio di questi dei bugiardi è una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa o perfino una colonna di legno in un palazzo. ⁵⁹Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo obbediscono volentieri. ⁶⁰Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione. ⁶¹Quando

alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, eseguono l'ordine; il fuoco, inviato dall'alto per consumare monti e boschi, eseguisce il comando. ⁶²Gli idoli invece non assomigliano né per l'aspetto né per la potenza a queste cose. ⁶³Perciò non si deve ritenere né dichiarare che siano dei, poiché non possono né rendere giustizia né beneficiare gli uomini. ⁶⁴Conoscendo dunque che non sono dei, non temeteli! ⁶⁵Essi non maledicono né benedicono i re; ⁶⁶non mostrano alle genti segni nel cielo, né risplendono come il sole, né illuminano come la luna. ⁶⁷Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e provvedere a se stesse. ⁶⁸Dunque, in nessuna maniera è chiaro per noi che essi sono dei; per questo non temeteli! ⁶⁹Come infatti uno spauracchio che in un cocomeraio nulla protegge, tali sono i loro idoli di legno indorati e argentati; ⁷⁰ancora, i loro idoli di legno indorati e argentati si possono paragonare a un ramo nell'orto, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre. ⁷¹Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro saprete che non sono dei; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna. ⁷²E' migliore un uomo giusto che non abbia idoli, poiché sarà lontano dal disonore.

Ezechiele

1 Il cinque del quarto mese dell'anno trentesimo, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del canale Chebàr, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. **2** Il cinque del mese - era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachin - **3** la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebàr. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. **4** Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbiniò di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente. **5** Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sembianza umana **6** e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali. **7** Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo. **8** Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le medesime sembianze e le proprie ali, **9** e queste ali erano unite l'una all'altra. Mentre avanzavano, non si volgevano indietro, ma ciascuno andava diritto avanti a sé. **10** Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila. **11** Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. **12** Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro. **13** Tra quegli esseri si vedevano come carboni ardenti simili a torce che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. **14** Gli esseri andavano e venivano come un baleno. **15** Io guardavo quegli esseri ed ecco sul terreno una ruota al loro fianco, di tutti e quattro. **16** Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutt'e quattro la medesima forma, il loro aspetto e la loro struttura era come di ruota in mezzo a un'altra ruota. **17** Potevano muoversi in quattro direzioni, senza aver bisogno di voltare nel muoversi. **18** La loro circonferenza era assai grande e i cerchi di tutt'e quattro erano pieni di occhi tutt'intorno. **19** Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. **20** Dovunque lo spirito le avesse spinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo

spirito dell'essere vivente era nelle ruote. **21** Quando essi si muovevano, esse si muovevano; quando essi si fermavano, esse si fermavano e, quando essi si alzavano da terra, anche le ruote ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote. **22** Al di sopra delle teste degli esseri viventi vi era una specie di firmamento, simile ad un cristallo splendente, disteso sopra le loro teste, **23** e sotto il firmamento vi erano le loro ali distese, l'una di contro all'altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. **24** Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegarono le ali. **25** Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. **26** Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. **27** Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'elettro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore **28** il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.

2 Mi disse: «Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare». **2** Ciò detto, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. **3** Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi. **4** Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: Dice il Signore Dio. **5** Ascoltino o non ascoltino - perché sono una genia di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. **6** Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genia di ribelli. **7** Tu riferirai loro le mie parole, ascoltino o no, perché sono una genia di ribelli. **8** E tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genia di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do». **9** Io guar-

dai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai.

3Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi vè e parla alla casa d'Israele». **2**Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, **3**dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutrici il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele. **4**Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, vè, recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole, **5**poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua barbara, ma agli Israeliti: **6**non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua barbara, dei quali tu non comprendi le parole: se a loro ti avessi inviato, ti avrebbero ascoltato; **7**ma gli Israeliti non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato. **8**Ecco io ti do una faccia tosta quanto la loro e una fronte dura quanto la loro fronte. **9**Come diamante, più dura della selce ho reso la tua fronte. Non li temere, non impaurirti davanti a loro; sono una genìa di ribelli». **10**Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico accoglile nel cuore e ascoltale con gli orecchi: **11**poi vè, recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Dirai: Così dice il Signore, ascoltino o non ascoltino». **12**Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!». **13**Era il rumore delle ali degli esseri viventi che le battevano l'una contro l'altra e contemporaneamente il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. **14**Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me. **15**Giunsi dai deportati di Tel-Aviv, che abitano lungo il canale Chebàr, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito. **16**Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele. **17**Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. **18**Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. **19**Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato. **20**Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te. **21**Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non pecherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato». **22**Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli

mi disse: «Alzati e vè nella valle; là ti voglio parlare». **23**Mi alzai e andai nella valle; ed ecco la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo vista sul canale Chebàr, e caddi con la faccia a terra. **24**Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi ed egli mi disse: «Vè e rinchiuditi in casa. **25**Ed ecco, figlio dell'uomo, ti saranno messe addosso delle funi, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. **26**Ti farò aderire la lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. **27**Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: Dice il Signore Dio: chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli».

4«Tu, figlio dell'uomo, prendi una tavoletta d'argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme, **2**e disponi intorno ad essa l'assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti. **3**Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assedierai! Questo sarà un segno per gli Israeliti. **4**Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e sconta su di esso la iniquità d'Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità: **5**io ho computato a te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Per centonovanta giorni tu espierai le iniquità degli Israeliti. **6**Terminati questi, giacerai sul fianco destro e sconterai l'iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno. **7**Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. Ecco ti ho cinto di catene, **8**in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall'altra finché tu non abbia compiuto i giorni della tua reclusione. **9**Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni che tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per centonovanta giorni. **10**Il cibo che ti prenderai sarà del peso di venti sicli al giorno: lo consumerai nelle ventiquattr'ore. **11**Anche l'acqua che berai sarà razionata: un sesto di hin, nelle ventiquattro ore. **12**Mangerai questo cibo in forma di una schiacciata d'orzo, che cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi. **13**In tal maniera, mi disse il Signore, mangeranno gli Israeliti il loro pane impuro, in mezzo alle genti fra le quali li disperderò». **14**Io esclamai: «Ah, Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall'infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro». **15**Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane». **16**Poi soggiunse: «Figlio dell'uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno il pane a razione e con angoscia e berranno l'acqua a misura in preda all'affanno; **17**così, mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nella loro

iniquità.

5E tu, figlio dell'uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba; poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati. **2**Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio; prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città e l'altro terzo lo disperderai al vento, mentre io sguainerò la spada dietro ad essi. **3**Di questi ne prenderai un piccolo numero e li legherai al lembo del tuo mantello; **4**ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sul fuoco e li brucerai e da essi si sprigionerà il fuoco. A tutti gli Israeliti riferirai: **5**Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l'avevo collocata in mezzo alle genti e circondata di paesi stranieri. **6**Essa si è ribellata con empietà alle mie leggi più delle genti e ai miei statuti più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato i miei decreti e non han camminato secondo i miei comandamenti. **7**Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle genti che vi circondano, non avete seguito i miei comandamenti, non avete osservato i miei decreti e neppure avete agito secondo i costumi delle genti che vi stanno intorno, **8**ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco anche me contro di te: farò in mezzo a te giustizia di fronte alle genti. **9**Farò in mezzo a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli. **10**Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Compirò in te i miei giudizi e disperderò ad ogni vento quel che resterà di te. **11**Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio, poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue cose abominevoli, anch'io raderò tutto, il mio occhio non s'impietosirà, non avrò compassione. **12**Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada nei tuoi dintorni e l'altro terzo lo disperderò a tutti i venti e sguainerò la spada dietro di essi. **13**Allora darò sfogo alla mia ira, sazierò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore. **14**Ti ridurrò a un deserto, a un obbrobrio in mezzo alle nazioni che ti stanno all'intorno, sotto gli sguardi di tutti i passanti. **15**Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano, quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta - io, il Signore, parlo - **16**quando scoccherò contro di voi le terribili saette della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane. **17**Allora manderò contro di voi la fame e le belve che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore, ho parlato».

6Mi fu quindi rivolta questa parola del Signore: **2**«Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso i monti d'Israele e profetizza

contro di essi: **3**Monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio. Così dice il Signore Dio ai monti e alle colline, alle gole e alle valli: Ecco, manderò sopra di voi la spada e distruggerò le vostre alture; **4**i vostri altari saranno devastati e infranti i vostri altari per l'incenso; getterò i vostri cadaveri davanti ai vostri idoli **5**e disseminerò le vostre ossa intorno ai vostri altari. **6**Su tutto il vostro suolo le vostre città saranno rovinate, le vostre alture demolite, distrutte, e i vostri altari spariranno. Saranno frantumati e scompariranno i vostri idoli, spezzati i vostri altari per l'incenso, periranno le vostre opere. **7**Traffitti a morte cadranno in mezzo a voi e saprete che io sono il Signore. **8**Tuttavia lascerò alcuni di voi scampati alla spada in mezzo alle genti, quando vi avrò dispersi nei vari paesi: **9**i vostri scampati si ricorderanno di me fra le genti in mezzo alle quali saranno deportati; perché io avrò spezzato il loro cuore infedele che si è allontanato da me e i loro occhi che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutte le loro nefandezze. **10**Sapranno allora che io sono il Signore e che non invano ho minacciato di infliggere loro questi mali. **11**Così dice il Signore Dio : Batti le mani, pesta i piedi in terra e dì: Oh, per tutti i loro orribili abomini il popolo d'Israele perirà di spada, di fame e di peste! **12**Chi è lontano morirà di peste, chi è vicino cadrà di spada, chi è assediato morirà di fame: sfogherò su di loro il mio sdegno. **13**Saprete allora che io sono il Signore, quando i loro cadaveri giaceranno fra i loro idoli, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni cima di monte, sotto ogni albero verde e ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato profumi soavi ai loro idoli. **14**Stenderò la mano su di loro e renderò la terra desolata e brulla dal deserto fino a Ribla, dovunque dimorino; sapranno allora che io sono il Signore».

7Questa parola del Signore mi fu rivolta: **2**«Ora, figlio dell'uomo riferisci: Così dice il Signore Dio al paese d'Israele: La fine! Giunge la fine per i quattro punti cardinali del paese. **3**Ora che su di te pende la fine, io scaglio contro di te la mia ira per giudicarti delle tue opere e per domandarti conto delle tue nefandezze. **4**Non s'impietosirà per te il mio occhio e non avrò compassione, anzi ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze; saprete allora che io sono il Signore. **5**Così dice il Signore Dio: Sventura su sventura, ecco, arriva. **6**Viene la fine, la fine viene su di te; ecco, viene. **7**Sopraggiunge il tuo destino, o abitante del paese: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti. **8**Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te e su di te darò sfogo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti domanderò conto di tutte le tue nefandezze. **9**Né s'impietosirà il mio occhio e non avrò compassione, ma ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce. **10**Ecco il giorno, eccolo che arriva. E' giunta la

tua sorte. L'ingiustizia fiorisce, germoglia l'orgoglio ¹¹e la violenza si leva a scettro d'iniquità. ¹²E' giunto il tempo, è vicino il giorno: chi ha comprato non si allieti, chi ha venduto non rimpianga; perché l'ira pende su tutti! ¹³Chi ha venduto non tornerà in possesso di ciò che ha venduto anche se rimarrà in vita, perché la condanna contro il loro fasto non sarà revocata e nessuno nella sua perversità potrà preservare la sua esistenza. ¹⁴Si suona la tromba e tutto è pronto; ma nessuno muove a battaglia, perché il mio furore è contro tutta quella moltitudine. ¹⁵La spada all'esterno, la peste e la fame di dentro: chi è per la campagna perirà di spada, chi è in città sarà divorato dalla fame e dalla peste. ¹⁶Chi di loro potrà fuggire e salvarsi sui monti genererà come le colombe delle valli, ognuno per la sua iniquità. ¹⁷Tutte le mani cadranno e tutte le ginocchia si scioglieranno come acqua. ¹⁸Vestiranno il sacco e lo spavento li avvolgerà. Su tutti i volti sarà la vergogna e tutte le teste saranno rasate. ¹⁹Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato. ²⁰Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli: per questo li tratterò come immondizia, ²¹li darò in preda agli stranieri e in bottino alla feccia del paese e lo profaneranno. ²²Rivolgerò da loro la mia faccia, sarà profanato il mio tesoro, vi entreranno i ladri e lo profaneranno. ²³Preparati una catena, poiché il paese è pieno di assassini e la città è piena di violenza. ²⁴Io manderò i popoli più feroci e s'impadroniranno delle loro case, abatterò la superbia dei potenti, i santuari saranno profanati. ²⁵Giungerà l'angoscia e cercheranno pace, ma pace non vi sarà. ²⁶Sventura seguirà a sventura, allarme seguirà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la dottrina, agli anziani il consiglio. ²⁷Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremmeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore».

8Al quinto giorno del sesto mese dell'anno sesto, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me ²e vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile all'elettro. ³Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia. ⁴Ed ecco là era la gloria del Dio d'Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. ⁵Mi disse: «Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso. ⁶Mi disse: «Figlio dell'uomo, vedi

che fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d'Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». ⁷Mi condusse allora all'ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. ⁸Mi disse: «Figlio dell'uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. ⁹Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». ¹⁰Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali abominevoli e tutti gli idoli del popolo d'Israele raffigurati intorno alle pareti ¹¹e settanta anziani della casa d'Israele, fra i quali Iazanià figlio di Safàn, in piedi, davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d'incenso. ¹²Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani del popolo d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: Il Signore non ci vede... il Signore ha abbandonato il paese...». ¹³Poi mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Vedrai che si commettono nefandezze peggiori di queste». ¹⁴Mi condusse all'ingresso del portico della casa del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. ¹⁵Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». ¹⁶Mi condusse nell'atrio interno del tempio; ed ecco all'ingresso del tempio, fra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. ¹⁷Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Come se fosse piccola cosa per la casa di Giuda, commettere simili nefandezze in questo luogo, hanno riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. ¹⁸Ebbene anch'io agirò con furore. Il mio occhio non s'impietosirà; non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò».

9Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». ²Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo. ³La gloria del Dio di Israele, dal cherubino sul quale si posava si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. ⁴Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». ⁵Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia. ⁶Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: solo non toccate chi abbia il tau in fronte; cominciate dal mio santuario!». Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. ⁷Disse loro: «Profanate pure il santuario,

riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. ⁸Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo: mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai tu quanto è rimasto di Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?». ⁹Mi disse: «L'iniquità di Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: Il Signore ha abbandonato il paese: il Signore non vede. ¹⁰Ebbene, neppure il mio occhio avrà compassione e non userò misericordia: farò ricadere sul loro capo le loro opere». ¹¹Ed ecco l'uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, fece questo rapporto: «Ho fatto come tu mi hai comandato».

10Io guardavo ed ecco sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini vidi come una pietra di zaffiro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. ²Disse all'uomo vestito di lino: «Và fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani dei carboni accesi che sono fra i cherubini e spargili sulla città». Egli vi andò mentre io lo seguivo con lo sguardo. ³Ora i cherubini erano fermi a destra del tempio, quando l'uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. ⁴La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore. ⁵Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla. ⁶Appena ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, egli avanzò e si fermò vicino alla ruota. ⁷Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell'uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì. ⁸Io stavo guardando: i cherubini avevano sotto le ali la forma di una mano d'uomo. ⁹Guardai ancora ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l'aspetto del topazio. ¹⁰Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all'altra. ¹¹Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento. ¹²Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno; ognuno dei quattro aveva la propria ruota. ¹³Io sentii che le ruote venivano chiamate «Turbine». ¹⁴Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila. ¹⁵I cherubini si alzarono in alto: essi erano quegli esseri viventi che avevo visti al canale Chebàr. ¹⁶Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco; ¹⁷quando si fermavano, anche le ruote si fermavano; quando si alzavano, anche le ruote si alzavano

con loro perché lo spirito di quegli esseri era in loro. ¹⁸La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. ¹⁹I cherubini spiegavano le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. ²⁰Erano i medesimi esseri che io avevo visti sotto il Dio d'Israele lungo il canale Chebàr e riconobbi che erano cherubini. ²¹Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali. ²²Il loro sembiante era il medesimo che avevo visto lungo il canale Chebàr. Ciascuno di loro procedeva di fronte a sé.

11Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio che guarda a oriente; ed ecco davanti alla porta vi erano venticinque uomini e in mezzo a loro vidi Iazanià figlio d'Azzùr, e Pelatìa figlio di Benaià, capi del popolo. ²Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città; ³sono coloro che dicono: Non in breve tempo si costruiscono le case: questa città è la pentola e noi siamo la carne. ⁴Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell'uomo». ⁵Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla, dice il Signore: Così avete detto, o Israeliti, e io conosco ciò che vi passa per la mente. ⁶Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. ⁷Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettati in mezzo a essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi scaccerò. ⁸Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, dice il Signore Dio! ⁹Vi scaccerò dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. ¹⁰Cadrete di spada: sulla frontiera d'Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. ¹¹La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Sulla frontiera di Israele vi giudicherò: ¹²allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete eseguito i comandi né osservate le leggi, mentre avete agito secondo i costumi delle genti vicine». ¹³Non avevo finito di profetizzare quando Pelatìa figlio di Benaià cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai con tutta la voce: «Ah! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d'Israele?». ¹⁴Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁵«Figlio dell'uomo, ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d'Israele gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo: Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra. ¹⁶Dì loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le genti, se li ho dispersi in terre straniere, sarò per loro un santuario per poco tempo nelle terre dove hanno emigrato. ¹⁷Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e a voi darò il paese d'Israele. ¹⁸Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. ¹⁹Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di lo-

ro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne,²⁰ perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.²¹ Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e le loro nefandezze farò ricadere le loro opere, dice il Signore Dio». ²²I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. ²³Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è ad oriente della città. ²⁴E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, in spirito di Dio, e la visione che avevo visto disparve davanti a me. ²⁵E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato.

12 Questa parola del Signore mi fu riferita: ²«Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genia di ribelli. ³Tu, figlio dell'uomo, fà il tuo bagaglio da deportato e, di giorno davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo, davanti ai loro occhi: forse comprenderanno che sono una genia di ribelli. ⁴Prepara di giorno il tuo bagaglio, come il bagaglio d'un esiliato, davanti ai loro occhi; uscirai però al tramonto, davanti a loro, come partirebbe un esiliato. ⁵Fà alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. ⁶Mettiti alla loro presenza il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità: ti coprirai la faccia in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti». ⁷Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come il bagaglio d'un esiliato e sul tramonto feci un foro nel muro con le mani, uscii nell'oscurità e mi misi il bagaglio sulle spalle sotto i loro occhi. ⁸Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Figlio dell'uomo, non t'ha chiesto il popolo d'Israele, quella genia di ribelli, che cosa stai facendo? ¹⁰Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Quest'oracolo è per il principe di Gerusalemme e per tutti gli Israeliti che vi abitano. ¹¹Tu dirai: Io sono un simbolo per voi; infatti quello che ho fatto a te, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. ¹²Il principe, che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese. ¹³Ma io tenderò la mia rete contro di lui ed egli rimarrà preso nei miei lacci: lo condurrò in Babilonia, nel paese dei Caldei, ma egli non la vedrà e là morirà. ¹⁴Disperderò ad ogni vento quanti sono intorno a lui, le sue guardie e tutte le sue truppe, e snuderò dietro a loro la spada. ¹⁵Allora sapranno che io sono il Signore, quando li avrò dispersi fra le genti e li avrò disseminati in paesi stranieri. ¹⁶Tuttavia ne risparmierò alcuni, superstiti alla spada, alla fame e alla peste, perché raccontino tutte le loro scelleratezze alle genti fra le quali andranno e anch'esse sappiano che io so-

no il Signore». ¹⁷Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: ¹⁸«Figlio dell'uomo, mangia il pane con paura e bevi l'acqua con trepidazione e con angoscia. ¹⁹Al popolo del paese dirai: Così dice il Signore Dio agli abitanti di Gerusalemme, al paese d'Israele: Mangeranno il loro pane nell'angoscia e berranno la loro acqua nella desolazione, perché la loro terra sarà spogliata della sua abbondanza per l'empietà di tutti i suoi abitanti. ²⁰Le città popolate saranno distrutte e la campagna ridotta a un deserto: saprete che io sono il Signore». ²¹Mi fu ancora rivolta questa parola del Signore: ²²«Figlio dell'uomo, che cos'è questo proverbio che si va ripetendo nel paese di Israele: Passano i giorni e ogni visione svanisce? ²³Ebbene, riferisci loro: Così dice il Signore Dio: Farò cessare questo proverbio e non si sentirà più ripetere in Israele; anzi riferisci loro: Si avvicinano i giorni in cui si avvererà ogni visione. ²⁴Infatti non ci sarà più visione falsa, né predizione fallace in mezzo agli Israeliti, ²⁵perché io, il Signore, parlerò e attuerò senza indugio la parola che ho detta. Anzi, ai vostri giorni, o genia di ribelli, pronunzierò una parola e l'attuerò: parola del Signore Dio». ²⁶Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: ²⁷«Figlio dell'uomo, ecco, gli Israeliti van dicendo: La visione che costui vede è per i giorni futuri; costui predice per i tempi lontani. ²⁸Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò l'eseguirò. Oracolo del Signore Dio».

13 Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele, profetizza e dì a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: ³Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. ⁴Come sciacalli fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. ⁵Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa degli Israeliti, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. ⁶Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: Oracolo del Signore, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! ⁷Non avete forse avuto una falsa visione e preannunziato vaticini bugiardi, quando dite: Parola del Signore, mentre io non vi ho parlato? ⁸Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, dice il Signore Dio. ⁹La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele e non entreranno nel paese d'Israele: saprete che io sono il Signore Dio, ¹⁰poiché ingannano il mio popolo dicendo: Pace! e la pace non c'è; mentre egli costruisce un muro, ecco essi lo intonacano di mota. ¹¹Dì a quegli intonacatori di mota: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, una grandine grossa, si scatenerà un uragano ¹²ed ecco, il muro è abbattuto. Allora non vi sarà forse do-

mandato: Dov'è la calcina con cui lo avevate intonacato? ¹³Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; ¹⁴demolirò il muro che avete intonacato di mota, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso e saprete che io sono il Signore. ¹⁵Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di mota, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure gli intonacatori, ¹⁶i profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore. ¹⁷Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. ¹⁸Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? ¹⁹Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne. ²⁰Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri magici con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. ²¹Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda in mano vostra; saprete così che io sono il Signore. ²²Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. ²³Per questo non avrete più visioni false, né più spacterete incantesimi: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore».

14 Vennero a trovarmi alcuni anziani d'Israele e sedettero dinanzi a me. ²Mi fu rivolta allora questa parola del Signore: ³«Figlio dell'uomo, questi uomini hanno posto idoli nel loro cuore e tengono fisso lo sguardo all'occasione della loro iniquità appena si mostri. Mi lascerò interrogare da loro? ⁴Parla quindi e di loro: Dice il Signore Dio: Qualunque Israelita avrà innalzato i suoi idoli nel proprio cuore e avrà rivolto lo sguardo all'occasione della propria iniquità e verrà dal profeta, gli risponderò io, il Signore, riguardo alla moltitudine dei suoi idoli, ⁵per raggiungere al cuore gli Israeliti, che si sono allontanati da me a causa di tutti i loro idoli. ⁶Riferisci pertanto al popolo d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutte le vostre immondezze, ⁷poiché a qualunque Israelita e a qualunque straniero abitante in Israele, che si allontana da me e innalza nel suo cuore i suoi idoli e rivolge lo sguardo all'occasione della propria iniquità e poi viene dal profeta a consultarmi, risponderò io, il Signore, da me stesso. ⁸Distoglierò la faccia da costui

e ne farò un esempio e un proverbio, e lo sterminerò dal mio popolo: saprete così che io sono il Signore. ⁹Se un profeta si lascia sedurre e fa una profezia, io, il Signore, ho sedotto quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele. ¹⁰Ambedue porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta, ¹¹perché gli Israeliti non vadano più errando lontano da me, né più si contaminino con tutte le loro prevaricazioni: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Parola del Signore». ¹²Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹³«Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui e gli tolgo la riserva del pane e gli mando contro la fame e stermino uomini e bestie; ¹⁴anche se nel paese vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, dice il Signore Dio. ¹⁵Oppure se io infestassi quel paese di bestie feroci, che lo privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto che nessuno potesse attraversare a causa delle bestie feroci, ¹⁶anche se in mezzo a quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto loro si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto. ¹⁷Oppure, se io mandassi la spada contro quel paese e dicessi: Spada, percorri quel paese; e sterminassi uomini e bestie, ¹⁸anche se in mezzo a quel paese ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore: non salverebbero né figli né figlie, soltanto loro si salverebbero. ¹⁹Oppure, se io mandassi la peste contro quella terra e sfogassi nella strage lo sdegno e sterminassi uomini e bestie, ²⁰anche se in mezzo a quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio: non salverebbero né figli né figlie, soltanto essi si salverebbero per la loro giustizia. ²¹Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie, ²²ecco vi sarà in mezzo un residuo che si metterà in salvo con i figli e le figlie. Essi verranno da voi perché vediate la loro condotta e le loro opere e vi consoliate del male che ho mandato contro Gerusalemme, di quanto ho mandato contro di lei. ²³Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non invano ho fatto quello che ho fatto in mezzo a lei». Parola del Signore Dio.

15 Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, che pregi ha il legno della vite di fronte a tutti gli altri legni della foresta? ³Si adopera forse quel legno per farne un oggetto? Ci si fa forse un piolo per attaccarci qualcosa? ⁴Ecco, lo si getta sul fuoco a bruciare, il fuoco ne divora i due capi e anche il centro è bruciacchiato. Potrà essere utile a qualche lavoro? ⁵Anche quand'era intatto, non serviva a niente: ora, dopo che il fuoco lo ha divorato, l'ha bruciato, ci si ricaverà forse qualcosa? ⁶Perciò così dice il

Signore Dio: Come il legno della vite fra i legnami della foresta io l'ho messo sul fuoco a bruciare, così tratterò gli abitanti di Gerusalemme. ⁷Volgerò contro di loro la faccia. Da un fuoco sono scampati, ma un fuoco li divorerà! Allora saprete che io sono il Signore quando volgerò contro di loro la faccia ⁸e renderò il paese deserto, poiché sono stati infedeli», dice il Signore Dio.

16Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, fa conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. ³Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Hittita. ⁴Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce. ⁵Occhio pietoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, ma come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita. ⁶Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue ⁷e cresci come l'erba del campo. Crescesti e ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza: il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà; ma eri nuda e scoperta. ⁸Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia. ⁹Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio; ¹⁰ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di seta; ¹¹ti adornai di gioielli: ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; ¹²misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. ¹³Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina. ¹⁴La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per la gloria che io avevo posta in te, parola del Signore Dio. ¹⁵Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori ad ogni passante. ¹⁶Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. ¹⁷Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dati, facesti immagini umane e te ne servisti per peccare; ¹⁸poi tu le adornasti con le tue vesti ricamate e davanti a quelle immagini presentasti il mio olio e i miei profumi. ¹⁹Il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore. Oracolo del Signore Dio. ²⁰Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generati e li sacrificasti loro in cibo. Erano forse poca cosa le tue infedeltà? ²¹Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. ²²Fra tutte le tue nefandezze e infedeltà non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! ²³Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Ora-

colo del Signore Dio. ²⁴In ogni piazza ti sei fabbricata un tempio e costruita una altura; ²⁵ad ogni crocicchio ti sei fatta un altare, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante, moltiplicando le tue prostituzioni. ²⁶Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. ²⁷Ed ecco io ho steso la mano su di te; ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata. ²⁸Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri; ma non soddisfatta ²⁹hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese di Canaan, fino nella Caldea: e neppure allora ti sei saziata. ³⁰Come è stato abietto il tuo cuore - dice il Signore Dio - facendo tutte queste azioni degne di una spudorata squaldrina! ³¹Quando ti costruivi un postribolo ad ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ³²ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! ³³Ad ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero da te per le tue prostituzioni. ³⁴Tu hai fatto il contrario delle altre donne, quando ti prostituivi: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita. ³⁵Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. ³⁶Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ³⁷ecco, io adunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amati insieme con coloro che hai odiati, e scoprirò di fronte a loro la tua nudità perché essi la vedano tutta. ³⁸Ti infliggerò la condanna delle adultere e delle sanguinarie e riverserò su di te furore e gelosia. ³⁹Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli, demoliranno le tue alture; ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. ⁴⁰Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. ⁴¹Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. ⁴²Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più. ⁴³Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini. ⁴⁴Ecco, ogni esperto di proverbi dovrà dire questo proverbio a tuo riguardo: Quale la madre, tale la figlia. ⁴⁵Tu sei la degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era una Hittita e vostro padre un Amorreo. ⁴⁶Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abi-

ta alla tua sinistra; tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. ⁴⁷Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. ⁴⁸Per la mia vita - dice il Signore Dio - tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie! ⁴⁹Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente, ma non stesero la mano al povero e all'indigente: ⁵⁰insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me: io le vidi e le eliminai. ⁵¹Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, le tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, con tutte le nefandezze che hai commesse. ⁵²Devi portare anche tu la tua umiliazione, tu che hai giustificato le tue sorelle. Per i tuoi peccati che superano i loro esse sono più giuste di te: anche tu dunque devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai giustificato le tue sorelle. ⁵³Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle città dipendenti, cambierò le sorti di Samaria e delle città dipendenti; anche le tue sorti muterò in mezzo a loro, ⁵⁴perché tu porti la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto per consolarle. ⁵⁵Tua sorella Sòdoma e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima; Samaria e le città dipendenti torneranno al loro stato di prima e anche tu e le città dipendenti tornerete allo stato di prima. ⁵⁶Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, ⁵⁷prima che fosse scoperta la tua malvagità? Perché ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti dileggiano da ogni parte? ⁵⁸Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Parola del Signore. ⁵⁹Poiché, dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza. ⁶⁰Anch'io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. ⁶¹Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole e io le darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza; ⁶²io ratificherò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, ⁶³perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio».

17 Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, proponi un enigma e racconta una parabola agli Israeliti. ³Un'aquila grande dalle grandi ali e dalle lunghe penne, folta di piume dal colore variopinto, venne sul Libano e portò via la cima del cedro; Tu dirai: Dice il Signore Dio: ⁴stroncò il ramo più alto e lo portò in un paese di mercanti, lo depose in una città di negozianti. ⁵Scelse un germoglio del paese e lo depose in un campo da seme; lungo

il corso di grandi acque, lo piantò come un salice, ⁶perché germogliasse e diventasse una vite estesa, poco elevata, che verso l'aquila volgesse i rami e le radici crescessero sotto di essa. Divenne una vite, che fece crescere i tralci e distese i rami. ⁷Ma c'era un'altra aquila grande, larga di ali, folta di penne. Ed ecco quella vite rivolse verso di lei le radici e tese verso di lei i suoi tralci, perché la irrigasse dall'aiuola dove era piantata. ⁸In un campo fertile, lungo il corso di grandi acque, essa era piantata, per metter rami e dar frutto e diventare una vite magnifica. ⁹Riferisci loro: Dice il Signore Dio: Riuscirà a prosperare? O non svellerà forse l'aquila le sue radici e vendemmierà il suo frutto e seccheranno tutti i tralci che ha messo? Non ci vorrà un grande sforzo o molta gente per svellerla dalle radici. ¹⁰Ecco, essa è piantata: riuscirà a prosperare? O non seccherà del tutto non appena l'avrà sfiorata il vento d'oriente? Proprio nell'aiuola dove è germogliata, seccherà!». ¹¹Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: ¹²«Parla dunque a quella genia di ribelli: Non sapete che cosa significa questo? Di ancora: Ecco, il re di Babilonia è giunto a Gerusalemme, ha preso il re e i principi e li ha trasportati con sé in Babilonia. ¹³Si è scelto uno di stirpe reale e ha fatto un patto con lui, obbligandolo con giuramento. Ha deportato i potenti del paese, ¹⁴perché il regno fosse debole e non potesse innalzarsi ed egli osservasse e mantenesse l'alleanza con lui. ¹⁵Ma questi gli si è ribellato e ha mandato messaggeri in Egitto, perché gli fossero dati cavalli e molti soldati. Potrà prosperare, potrà scampare chi ha agito così? Chi ha infranto un patto potrà uscirne senza danno? ¹⁶Per la mia vita, dice il Signore Dio, proprio nel paese del re che gli aveva dato il trono, di cui ha disprezzato il giuramento e infranto l'alleanza, presso di lui, morirà, in Babilonia. ¹⁷Il faraone con le sue grandi forze e il suo ingente esercito non gli sarà di valido aiuto in guerra, quando si eleveranno terrapieni e si costruiranno baluardi per distruggere tante vite umane. ¹⁸Ha disprezzato un giuramento, ha infranto un'alleanza: ecco, aveva dato la mano e poi ha agito in tal modo. Non potrà trovare scampo. ¹⁹Perciò così dice il Signore Dio: Com'è vero ch'io vivo, il mio giuramento che egli ha disprezzato, la mia alleanza che ha infranta li farò ricadere sopra il suo capo. ²⁰Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio. Lo porterò in Babilonia e là lo giudicherò per l'infedeltà commessa contro di me. ²¹Tutti i migliori delle sue schiere cadranno di spada e i superstiti saranno dispersi a tutti i venti: così saprete che io, il Signore, ho parlato. ²²Dice il Signore Dio: Anch'io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami coglierò un ramoscello e lo planterò sopra un monte alto, massiccio; ²³lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. ²⁴Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso; faccio seccare l'albero verde e germogliare

l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

18Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²I padri han mangiato l'uva acerba e i denti dei figli si sono allegati? «Perché andate ripetendo questo proverbio sul paese d'Israele: ³Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. ⁴Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. ⁵Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, ⁶se non mangia sulle alture e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato di impurità, ⁷se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti l'ignudo, ⁸se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronunzia retto giudizio fra un uomo e un altro, ⁹se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio. ¹⁰Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette qualcuna di tali azioni, ¹¹mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sulle alture, disonora la donna del prossimo, ¹²opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, ¹³presta a usura ed esige gli interessi, egli non vivrà; poiché ha commesso queste azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. ¹⁴Ma, se uno ha generato un figlio che vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, ¹⁵non mangia sulle alture, non volge gli occhi agli idoli di Israele, non disonora la donna del prossimo, ¹⁶non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all'affamato e copre di vesti l'ignudo, ¹⁷desiste dall'iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva i miei decreti, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà. ¹⁸Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità. ¹⁹Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutti i miei comandamenti e li ha messi in pratica, perciò egli vivrà. ²⁰Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità. ²¹Ma se il malvagio si ritrae da tutti i peccati che ha commessi e osserva tutti i miei decreti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. ²²Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticata. ²³Forse che io ho piacere della morte del malvagio - dice il Signore Dio - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? ²⁴Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno

dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. ²⁵Voi dite: Non è retto il modo di agire del Signore. Ascolta dunque, popolo d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commessa. ²⁷E se l'ingiusto desiste dall'ingiustizia che ha commessa e agisce con giustizia e rettitudine, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. ²⁹Eppure gli Israeliti van dicendo: Non è retta la via del Signore. O popolo d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? ³⁰Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. ³¹Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? ³²Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete».

19Intona ora un lamento sui capi d'Israele ²«Che cos'era tua madre? Una leonessa fra leoni. Accovacciata in mezzo ai leoni allevava i suoi cuccioli. dicendo: ³Essa innalzò uno dei cuccioli che divenne leone, imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini. ⁴Ma contro di lui le genti fecero lega, restò preso nella loro fossa e in catene fu condotto in Egitto. ⁵Quando essa vide che era lunga l'attesa e delusa la sua speranza, prese un altro cucciolo e ne fece un leoncino. ⁶Egli se ne andava e veniva fra i leoni, divenuto leoncello, e imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini. ⁷Penetrò nei loro palazzi, devastò le loro città. Il paese e i suoi abitanti sbigottivano al rumore del suo ruggito. ⁸Lo assalirono le genti, le contrade all'intorno; tesserò un laccio contro di lui e restò preso nella loro fossa. ⁹Lo chiusero in una gabbia, lo condussero in catene al re di Babilonia e lo misero in una prigione, perché non se ne sentisse la voce sui monti d'Israele. ¹⁰Tua madre era come una vite piantata vicino alle acque. Era rigogliosa e frondosa per l'abbondanza dell'acqua; ¹¹ebbe rami robusti buoni per scettri regali; il suo fusto si elevò in mezzo agli arbusti mirabile per la sua altezza e per l'abbondanza dei suoi rami. ¹²Ma essa fu sradicata con furore e gettata a terra; il vento d'oriente la disseccò, disseccò i suoi frutti; il suo ramo robusto inaridì e il fuoco lo divorò. ¹³Ora è trapianata nel deserto, in una terra secca e riarsa; ¹⁴un fuoco uscì da un suo ramo, divorò tralci e frutti ed essa non ha più alcun ramo robusto, uno scettro per dominare». Questo è un lamento e come lamento è passato nell'uso.

20Il dieci del quinto mese, anno settimo, alcuni anziani d'Israele vennero a consultare il Signore e sedettero davanti a me. ²Mi fu rivolta questa parola del Signore: ³«Figlio

dell'uomo, parla agli anziani d'Israele e di loro: Dice il Signore Dio: Venite voi per consultarmi? Com'è vero ch'io vivo, non mi lascerò consultare da voi. Oracolo del Signore Dio. ⁴Vuoi giudicarli? Li vuoi giudicare, figlio dell'uomo? Mostra loro gli abomini dei loro padri. ⁵Di loro: Dice il Signore Dio: Quando io scelsi Israele e alzai la mano e giurai per la stirpe della casa di Giacobbe, apparvi loro nel paese d'Egitto e giurai per loro dicendo: Io, il Signore, sono vostro Dio. ⁶Allora alzai la mano e giurai di farli uscire dal paese d'Egitto e condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre. ⁷Dissi loro: Ognuno getti via gli abomini dei propri occhi e non vi contaminate con gl'idoli d'Egitto: sono io il vostro Dio. ⁸Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto. ⁹Ma feci diversamente per riguardo al mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle genti in mezzo alle quali si trovavano, poiché avevo dichiarato che li avrei fatti uscire dal paese d'Egitto sotto i loro occhi. ¹⁰Così li feci uscire dall'Egitto e li condussi nel deserto; ¹¹diedi loro i miei statuti e feci loro conoscere le mie leggi, perché colui che le osserva viva per esse. ¹²Diedi loro anche i miei sabati come un segno fra me e loro, perché sapessero che sono io, il Signore, che li santifico. ¹³Ma gli Israeliti si ribellarono contro di me nel deserto: essi non camminarono secondo i miei decreti, disprezzarono le mie leggi, che bisogna osservare perché l'uomo viva, e violarono sempre i miei sabati. Allora io decisi di riversare su di loro il mio sdegno nel deserto e di sterminarli. ¹⁴Ma agii diversamente per il mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle genti di fronte alle quali io li avevo fatti uscire. ¹⁵Avevo giurato su di loro nel deserto che non li avrei più condotti nella terra che io avevo loro assegnato, terra stillante latte e miele, la più bella fra tutte le terre, ¹⁶perché avevano disprezzato i miei comandamenti, non avevano seguito i miei statuti e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli. ¹⁷Tuttavia il mio occhio ebbe pietà di loro e non li distrussi, non li sterminai tutti nel deserto. ¹⁸Dissi ai loro figli nel deserto: Non seguite le regole dei vostri padri, non osservate le loro leggi, non vi contaminate con i loro idoli: ¹⁹sono io, il Signore, il vostro Dio. Camminate secondo i miei decreti, osservate le mie leggi e mettetele in pratica. ²⁰Santificate i miei sabati e siano un segno fra me e voi, perché si sappia che sono io, il Signore vostro Dio. ²¹Ma anche i figli mi si ribellarono, non camminarono secondo i miei decreti, non osservarono e non misero in pratica le mie leggi, che danno la vita a chi le osserva; profanarono i miei sabati. Allora io decisi di riversare il mio sdegno su di loro e di sfogare contro di essi l'ira nel deserto. ²²Ma ritirai la mano e feci diversamente per riguardo al mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle genti, alla cui presenza

io li avevo fatti uscire. ²³E nel deserto giurai loro, alzando la mia mano, che li avrei dispersi fra le genti e disseminati in paesi stranieri, ²⁴perché non avevano praticato le mie leggi, anzi, avevano disprezzato i miei decreti, profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri. ²⁵Allora io diedi loro perfino statuti non buoni e leggi per le quali non potevano vivere. ²⁶Feci sì che si contaminassero nelle loro offerte facendo passare per il fuoco ogni loro primogenito, per atterrirli, perché riconoscessero che io sono il Signore. ²⁷Parla dunque agli Israeliti, figlio dell'uomo, e di loro: Dice il Signore Dio: Ancora in questo mi offesero i vostri padri agendo con infedeltà verso di me: ²⁸dopo che io li ebbi introdotti nel paese che, levando la mia mano, avevo giurato di dare loro, essi guardarono ogni colle elevato, ogni albero verde e là fecero i sacrifici e portarono le loro offerte provocatrici: là depositarono i loro profumi soavi e versarono le loro libazioni. ²⁹Io dissi loro: Che cos'è quest'altura alla quale voi andate? Il nome altura è rimasto fino ai nostri giorni. ³⁰Ebbene, di agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Vi contaminate secondo il costume dei vostri padri, vi prostituite secondo i loro abomini, ³¹vi contaminate con tutti i vostri idoli fino ad oggi, facendo le vostre offerte e facendo passare per il fuoco i vostri figli e io mi dovrei lasciare consultare da voi, uomini d'Israele? Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - non mi lascerò consultare da voi. ³²E ciò che v'immaginate in cuor vostro non avverrà, mentre voi andate dicendo: Saremo come le genti, come le tribù degli altri paesi che prestano culto al legno e alla pietra. ³³Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira. ³⁴Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante ³⁵e vi condurrò nel deserto dei popoli e là a faccia a faccia vi giudicherò. ³⁶Come giudicai i vostri padri nel deserto del paese di Egitto così giudicherò voi, dice il Signore Dio. ³⁷Vi farò passare sotto il mio bastone e vi condurrò sotto il giogo dell'alleanza. ³⁸Separerò da voi i ribelli e quelli che si sono staccati da me; li farò uscire dal paese in cui dimorano, ma non entreranno nel paese d'Israele: così saprete che io sono il Signore. ³⁹A voi, uomini d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma infine mi ascolterete e il mio santo nome non profanerete più con le vostre offerte, con i vostri idoli; ⁴⁰poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele - oracolo del Signore Dio - mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quel paese; là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte, le primizie dei vostri doni in qualunque forma me li consacrerete. ⁴¹Io vi accetterò come soave profumo, quando vi avrò liberati dai popoli e vi avrò radunati dai paesi nei quali foste dispersi: mi mostrerò santo in voi agli occhi delle genti. ⁴²Allora voi saprete che io sono il Signore, quando vi condurrò nel paese d'Israele, nel paese che alzando la mia mano giurai di dare

ai vostri padri. ⁴³Là vi ricorderete della vostra condotta, di tutti i misfatti dei quali vi siete macchiati, e proverete disgusto di voi stessi, per tutte le malvagità che avete commesse. ⁴⁴Allora saprete che io sono il Signore, quando agirò con voi per l'onore del mio nome e non secondo la vostra malvagia condotta e i vostri costumi corrotti, uomini d'Israele». Parola del Signore Dio.

21 Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso il mezzogiorno, parla alla regione australe e predici contro la selva del mezzogiorno. ³Dirai alla selva del mezzogiorno: Ascolta la parola del Signore: Dice il Signore Dio: Ecco, io accenderò in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e ogni albero secco: la fiamma ardente non si spegnerà e ogni semblante sarà bruciato dal mezzogiorno al settentrione. ⁴Ogni vivente vedrà che io, il Signore, l'ho incendiato e non si spegnerà». ⁵Io dissi: «Ah! Signore Dio, essi vanno dicendo di me: Non è forse costui uno che racconta delle favole?». ⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁷«Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso Gerusalemme e parla contro i suoi santuari, predici contro il paese d'Israele. ⁸Tu riferirai al paese d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore. ⁹Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione. ¹⁰Così ogni vivente saprà che io, il Signore, ho sguainato la spada ed essa non rientrerà nel fodero. ¹¹Tu, figlio dell'uomo, piangi: piangi davanti a loro con il cuore infranto e pieno d'amarezza. ¹²Quando ti domanderanno: Perché piangi?, risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia vacilleranno. Ecco è giunta e si compie». Parola del Signore Dio. ¹³Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁴Spada, spada aguzza e affilata, «Figlio dell'uomo, profetizza e di loro: Così dice il Signore Dio: ¹⁵aguzza per scannare, affilata per lampeggiare! ¹⁶L'ha fatta affilare perché la si impugni, l'ha aguzzata e affilata per darla in mano al massacratore! ¹⁷Grida e lamentati, o figlio dell'uomo, perché essa pesa sul mio popolo, su tutti i principi d'Israele: essi cadranno di spada insieme con il mio popolo. Perciò battiti il fianco, ¹⁸perché è una prova: che cosa accadrebbe se nemmeno un bastone sprezzante ci fosse Parola del Signore Dio. ¹⁹Tu, o figlio dell'uomo, predici e batti le mani: la spada si raddoppi e si triplichi, è la spada dei massacri, la grande spada del massacro che li circonda. ²⁰Perché i cuori si struggano e si moltiplichino le vittime, ho messo ad ogni porta la punta della spada, fatta per lampeggiare, affilata per il massacro. ²¹Volgiti a destra, volgiti a sinistra, ovunque si diriga la tua lama. ²²Anch'io batterò le mani e sazierò la mia ira. Io, il Signore, ho parlato». ²³Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁴«Figlio dell'uomo, traccia due strade per il passaggio della spada del re di Babilonia; proverranno tutte e due dallo stesso

paese; tu metti un segnale a capo della strada che conduce nella città. ²⁵Traccia la strada per cui la spada giunga a Rabbà degli Ammoniti e in Giuda, a Gerusalemme nella città fortificata. ²⁶Infatti il re di Babilonia è fermo al bivio, all'inizio delle due strade, per interrogare le sorti: agita le frecce, interroga gli dei domestici, osserva il fegato. ²⁷Nella sua destra è uscito il responso: Gerusalemme, per porre contro di essa gli arieti, per farle udire l'ordine del massacro, echeggiare grida di guerra, disporre gli arieti contro le sue porte, innalzare terrapieni, costruire trincee. ²⁸Ma questo non è che un vano presagio agli occhi di quelli che hanno fatto loro solenni giuramenti. Egli però ricorda loro l'iniquità per cui saranno catturati». ²⁹Perciò dice il Signore: «Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio. ³⁰A te, sconscato, empio principe d'Israele, di cui è giunto il giorno con il tempo della tua iniquità finale, ³¹così dice il Signore Dio: Deponi il turbante e togliti la corona: tutto sarà cambiato: ciò che è basso sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato. ³²In rovina, in rovina, in rovina la ridurrò e non si rialzerà più finché non giunga colui al quale appartiene di diritto e al quale io la darò». ³³Tu, figlio dell'uomo, profetizza e annuncia: «Così dice il Signore Dio agli Ammoniti e riguardo ai loro insulti. Di dunque: La spada, la spada è sguainata per la strage, è affilata per sterminare, per lampeggiare, ³⁴mentre tu hai false visioni e ti si predicono sorti bugiarde, la spada sarà messa alla gola degli empri perversi, il cui giorno è venuto, al colmo della loro malvagità. ³⁵Rimettila nel fodero. Nel luogo stesso in cui tu fosti creato, nella terra stessa in cui sei nato, io ti giudicherò; ³⁶rovoscerò su di te il mio sdegno, contro di te soffierò nel fuoco della mia ira e ti abbandonerò in mano di uomini violenti, portatori di distruzione. ³⁷Sarai preda del fuoco, del tuo sangue sarà intrisa la terra, non ti si ricorderà più perché io, il Signore, ho parlato».

22 Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Tu, figlio dell'uomo, forse non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini. ³Tu riferirai: Dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! ⁴Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l'obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra. ⁵I vicini e i lontani si faran beffe di te o città infamata e piena di disordini. ⁶Ecco in te i principi d'Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue. ⁷In te si disprezza il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprime l'orfano e la vedova. ⁸Hai disprezzato i miei santuari, hai profanato i miei sabati. ⁹Vi sono in te calun-

niatori che versano il sangue. C'è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze. ¹⁰In te si hanno rapporti col proprio padre, in te si giace con la donna in stato di mestruazione. ¹¹Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l'altro contamina con incesto la nuora, altri viola la sorella, figlia del padre. ¹²In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio. ¹³Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesse e per il sangue che è versato in mezzo a te. ¹⁴Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l'ho detto e lo farò; ¹⁵ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri; ti purificherò della tua immondezza, ¹⁶poi ti riprenderò in eredità davanti alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore». ¹⁷Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁸«Figlio dell'uomo, gli Israeliti si son cambiati in scoria per me; sono tutti rame, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. ¹⁹Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. ²⁰Come si mette insieme argento, rame, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; ²¹vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. ²²Come si fonde l'argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi». ²³Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁴«Figlio dell'uomo, di a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta. ²⁵Dentro di essa i suoi principi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s'impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. ²⁶I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono disonorato in mezzo a loro. ²⁷I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. ²⁸I suoi profeti hanno come intonacato tutti questi delitti con false visioni e oracoli fallaci e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato. ²⁹Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto. ³⁰Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho trovato. ³¹Io rovescerò su di essi il mio sdegno: li consumerò con il fuoco della mia collera: la loro condotta farò ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore Dio.

23 Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, vi erano due donne, figlie della stessa madre, ³le

quali si erano prostitute in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne profanato il loro petto e oppresso il loro seno verginale. ⁴Esse si chiamano Oolà la maggiore e Oolibà la più piccola, sua sorella. L'una e l'altra divennero mie e partorirono figli e figlie. Oolà è Samaria e Oolibà è Gerusalemme. ⁵Oolà mentre era mia si dimostrò infedele: arse d'amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini, ⁶vestiti di porpora, principi e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri montati su cavalli. ⁷Concesse loro i suoi favori, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata. ⁸Non rinunciò alle sue relazioni amorose con gli Egiziani, i quali avevano abusato di lei nella sua giovinezza, avevano profanato il suo seno verginale, sfogando su di lei la loro libidine. ⁹Per questo l'ho data in mano ai suoi amanti, in mano agli Assiri, dei quali si era innamorata. ¹⁰Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguita su di lei. ¹¹Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella. ¹²Spasimò per gli Assiri suoi vicini, principi e capi, vestiti di porpora, cavalieri montati su cavalli, tutti giovani attraenti. ¹³Io vidi che si era contaminata e che tutt'e due seguivano la stessa via. ¹⁴Ma essa moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio, ¹⁵con cinture ai fianchi, ampi turbanti in capo, dall'aspetto di grandi capi, rappresentanti i figli di Babilonia, originari di Caldea: ¹⁶essa se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea. ¹⁷I figli di Babilonia andarono da lei al letto degli amori e la contaminarono con le loro fornicazioni ed essa si contaminò con loro finché ne fu nauseata. ¹⁸Poiché aveva messo in pubblico le sue tresche e scoperto la sua nudità, anch'io mi allontanai da lei come mi ero allontanato dalla sorella. ¹⁹Ma essa continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto. ²⁰Arse di libidine per quegli amanti lussuriosi come asini, libidinosi come stalloni, ²¹e così rinnovò l'infamia della sua giovinezza, quando in Egitto veniva profanato il suo petto, oppresso il suo seno verginale. ²²Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e li condurrò contro di te da ogni parte, ²³i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekòd, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti i giovani attraenti, principi e capi, tutti capitani e cavalieri famosi; ²⁴verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli ed elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. ²⁵Scatterò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te

sarà preda del fuoco. ²⁶Ti spoglieranno delle tue vesti e s'impadroniranno dei tuoi gioielli. ²⁷Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l'Egitto. ²⁸Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. ²⁹Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; sarà svelata la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e la tua disonestà. ³⁰Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le genti, perché ti sei contaminata con i loro idoli. ³¹Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani». ³²«Berrai la coppa di tua sorella, profonda e larga, sarai oggetto di derisione e di scherno; la coppa sarà di grande capacità. Dice il Signore Dio: ³³Tu sarai colma d'ubriachezza e d'affanno, coppa di desolazione e di sterminio era la coppa di tua sorella Samaria. ³⁴Anche tu la berrai, la vuoterai, ne succhierai i cocci, ti lacererai il seno, poiché io ho parlato». Parola del Signore. ³⁵Perciò dice il Signore Dio: «Poiché tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle, sconterai dunque la tua disonestà e le tue dissolutezze!». ³⁶Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai ad esse i loro abomini? ³⁷Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; perfino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto. ³⁸Ancor questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati; ³⁹dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa! ⁴⁰Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, ⁴¹ti sei stesa su un magnifico divano davanti ad una tavola imbandita, su cui hai posto il mio olio, i miei profumi. ⁴²Si udiva lo strepito di una moltitudine festante di uomini venuti dal deserto, i quali avevano messo braccialetti ai polsi e una corona di gloria sul loro capo. ⁴³Io pensavo di costei, abituata agli adulteri: Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni. ⁴⁴Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare. ⁴⁵Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue. ⁴⁶Dice infatti il Signore Dio: «Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio. ⁴⁷La folla le lapiderà e le farà a pezzi con le spade; ne ucciderà i figli e le figlie e darà alle fiamme le case. ⁴⁸Eliminerò così un'infamia dalla terra e tutte le donne impareranno a non commettere infamie simili. ⁴⁹Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio».

24Il dieci del decimo mese, dell'anno nono, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme. ³Metti su la pentola, mettila e versavi acqua. Proponi una parabola a questa genia di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio: ⁴Mettici dentro i pezzi di carne, tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla, e riempila di ossi scelti; ⁵prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi. ⁶Poiché dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza fare le parti, ⁷poiché il suo sangue è dentro, lo ha versato sulla nuda roccia, non l'ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere. ⁸Per provocare la mia collera, per farne vendetta, ha posto il suo sangue sulla nuda roccia, senza ricoprirlo. ⁹Perciò dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò grande il rogo. ¹⁰Ammassa la legna, fà divampare il fuoco, fà consumare la carne, riducila in poltiglia e le ossa siano riarse. ¹¹Vuota la pentola sulla brace, perché si riscaldi e il rame si arroventi; si distrugga la sozzura che c'è dentro e si consumi la sua ruggine. ¹²Quanta fatica! Ma l'abbondante sua ruggine non si stacca, non scompare da essa neppure con il fuoco. ¹³La tua immondezza è esecrabile: ho cercato di purificarti, ma tu non ti sei lasciata purificare. Perciò dalla tua immondezza non sarai purificata finché non avrò sfogato su di te la mia collera. ¹⁴Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà, né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti». Oracolo del Signore Dio. ¹⁵Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁶«Figlio dell'uomo ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. ¹⁷Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto». ¹⁸La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato ¹⁹e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». ²⁰Io risposi: «Il Signore mi ha parlato: ²¹Annunzia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e amore delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. ²²Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. ²³Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete: ma vi consumerete per le vostre iniquità e generete l'uno con l'altro. ²⁴Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete in tutto come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. ²⁵Tu, figlio dell'uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli

e le loro figlie, ²⁶allora verrà a te un profugo per dartene notizia. ²⁷In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore».

25Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, rivolgiti agli Ammoniti e predici contro di loro. ³Annunzierai agli Ammoniti: Udite la parola del Signore Dio. Dice il Signore Dio: Poiché tu hai esclamato: Ah! Ah! riguardo al mio santuario poiché è stato profanato, riguardo al paese di Israele perché è stato devastato, e riguardo alla casa di Giuda perché condotta in esilio, ⁴Ecco, io ti do in mano ai figli d'oriente. Metteranno in te i loro accampamenti, e in mezzo a te planteranno le loro tende: mangeranno i tuoi frutti e berranno il tuo latte. per questo: ⁵Farò di Rabbà una stalla da cammelli e delle città di Ammòn un ovile per pecore. Allora saprete che io sono il Signore». ⁶Perché dice il Signore Dio: «Siccome hai battuto le mani, hai pestato i piedi in terra e hai gioito in cuor tuo con pieno disprezzo per il paese d'Israele, ⁷per questo, eccomi: Io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore». ⁸Dice il Signore Dio: «Poiché Moab e Seir hanno detto: Ecco, la casa di Giuda è come tutti gli altri popoli, ⁹ebbene, io apro il fianco di Moab, in tutto il suo territorio anniento le sue città, decoro del paese, Bet-Iesimòt, Baal-Meòn, Kiriataim, ¹⁰e le do in possesso ai figli d'oriente, come diedi loro gli Ammoniti, perché non siano più ricordati fra i popoli. ¹¹Così farò giustizia di Moab e sapranno che io sono il Signore». ¹²Dice il Signore Dio: «Poiché Edom ha sfogato crudelmente la sua vendetta contro la casa di Giuda e s'è reso colpevole vendicandosi su di essa, ¹³Anch'io stenderò la mano su Edom, sterminerò in esso uomini e bestie e lo ridurrò a un deserto. Da Teman fino a Dedan cadranno di spada. per questo, così dice il Signore Dio: ¹⁴La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta». Oracolo del Signore Dio. ¹⁵Dice il Signore Dio: «Poiché i Filistei si son vendicati con animo pieno di odio e si son dati a sterminare, mossi da antico rancore, ¹⁶Ecco, io stendo la mano sui Filistei, sterminerò i Cretei e annienterò il resto degli abitanti sul mare. per questo, così dice il Signore Dio: ¹⁷Farò su di loro terribili vendette, castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta».

26Il primo giorno del mese, dell'anno undecimo, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, poiché Tiro ha detto di Gerusalemme: Ah, Ah! eccola infranta la porta delle nazioni; verso di me essa si volge, la sua ricchezza è devastata. ³Ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro. Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde, ⁴e distruggeranno le mura di

Tiro, e demoliranno le sue torri: spazzerò via da essa anche la polvere e la ridurrò a un arido scoglio. ⁵Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato - oracolo del Signore. Essa sarà data in preda ai popoli ⁶e le sue figlie in piena campagna saranno uccise di spada; allora sapranno che io sono il Signore. ⁷Perché dice il Signore Dio: Io mando da settentrione contro Tiro Nabucodònosor re di Babilonia, il re dei re, con cavalli, carri e cavalieri e una folla, un popolo immenso. ⁸Le tue figlie, in terra ferma, ucciderà di spada, contro di te costruirà bastioni, alzerà terrapieni, disporrà un tetto di scudi. ⁹Con gli arieti colpirà le tue mura, demolirà le tue torri con i suoi ordigni. ¹⁰La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale che ti coprirà con la sua polvere, per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri tremeranno le tue mura, quando entrerà dalle tue porte come si entra in una città espugnata. ¹¹Con gli zoccoli dei suoi cavalli calpesterà tutte le tue strade, passerà il tuo popolo a fil di spada, abatterà le tue colonne protettrici. ¹²Saccheggeranno le tue ricchezze, faran bottino delle tue mercanzie. Abatteranno le tue mura, demoliranno i tuoi splendidi palazzi: getteranno in mezzo al mare le tue pietre, i tuoi legnami e la tua polvere. ¹³Farò cessare lo strepito delle tue canzoni e non si udrà più il suono delle tue cetre. ¹⁴Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato». Oracolo del Signore Dio. ¹⁵Così dice a Tiro il Signore Dio: «Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? ¹⁶Tutti i principi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e seduti per terra tremeranno ad ogni istante, spaventati per te. ¹⁷Perché sei scomparsa dai mari, città famosa, potente sui mari? Essa e i suoi abitanti, che incutevano terrore su tutta la terraferma. Su di te alzeranno un lamento e diranno: ¹⁸Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine». ¹⁹Poiché dice il Signore Dio: «Quando avrò fatto di te una città deserta, come sono le città disabitate, e avrò fatto salire su di te l'abisso e le grandi acque ti avranno ricoperto, ²⁰allora ti farò scendere nella fossa, verso le generazioni del passato, e ti farò abitare nelle regioni sotterranee, in luoghi desolati da secoli, con quelli che sono scesi nella fossa, perché tu non sia più abitata: allora io darò splendore alla terra dei viventi. ²¹Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai, ti si cercherà ma né ora né mai sarai ritrovata». Oracolo del Signore Dio.

27Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Orsù, figlio dell'uomo, intona un lamento su Tiro. ³Così dice il Signore Dio: Tiro, tu dicevi: Io sono una nave di perfetta bellezza. Di a Tiro, alla città situata all'approdo del mare, che commercia con i popoli e con le molte isole: ⁴In mezzo ai mari è il tuo dominio. I tuoi costruttori ti hanno reso bellissima:

⁵con cipressi del Senir hanno costruito tutte le tue fiancate, hanno preso il cedro del Libano per farti l'albero maestro; ⁶i tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nel bòssolo delle isole di Chittim. ⁷Di lino ricamato d'Egitto era la tua vela che ti servisse d'insegna; di giacinto scarlato delle isole di Elisà era il tuo padiglione. ⁸Gli abitanti di Sidone e d'Arvad erano i tuoi rematori, gli esperti di Semer erano in te, come tuoi piloti. ⁹Gli anziani di Biblos e i suoi esperti erano in te per riparare le tue falle. Tutte le navi del mare e i loro marinai erano in te per scambiare merci. ¹⁰Guerrieri di Persia, di Lud e di Put erano nelle tue schiere, appendevano in te lo scudo e l'elmo, ti davano splendore. ¹¹I figli di Arvad e il loro esercito erano intorno alle tue mura vigilando sui tuoi bastioni, tutti appendevano intorno alle tue mura gli scudi, coronando la tua bellezza. ¹²Tarsis commerciava con te, per le tue ricchezze d'ogni specie, scambiando le tue merci con argento, ferro, stagno e piombo. ¹³Anche la Grecia, Tubal e Mesech commerciavano con te e scambiavano le tue merci con schiavi e oggetti di bronzo. ¹⁴Quelli di Togarmà ti fornivano in cambio cavalli da tiro, da corsa e muli. ¹⁵Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento corni d'avorio ed ebano. ¹⁶Aram commerciava con te per la moltitudine dei tuoi prodotti e pagava le tue merci con pietre preziose, porpora, ricami, bisso, coralli e rubini. ¹⁷Con te commerciavano Giuda e il paese d'Israele. Ti davano in cambio grano di Minnit, profumo, miele, olio e balsamo. ¹⁸Damasco trafficava con te per i tuoi numerosi prodotti, per i tuoi beni di ogni specie scambiando vino di Chelbòn e lana di Zacar. ¹⁹Vedàn e Iavàn da Uzàl ti rifornivano ferro lavorato, cassia e canna aromatica in cambio dei tuoi prodotti. ²⁰Dedan trafficava con te in coperte di cavalli. ²¹L'Arabia e tutti i principi di Kedàr mercanteggiavano con te: trafficavano con te agnelli, montoni e capri. ²²I mercanti di Saba e di Raemà trafficavano con te, scambiando le tue merci con i più squisiti aromi, con ogni sorta di pietre preziose e con oro. ²³Carran, Cannè, Eden, i mercanti di Saba, Assur, Kilmàd commerciavano con te. ²⁴Scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di porpora e di broccato, tappeti tessuti a vari colori, funi ritorte e robuste, sul tuo mercato. ²⁵Così divenisti ricca e gloriosa in mezzo ai mari. Le navi di Tarsis viaggiavano, portando le tue mercanzie. ²⁶In alto mare ti condussero i tuoi rematori, ma il vento d'oriente ti ha travolto in mezzo ai mari. ²⁷Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico, i tuoi marinai e i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie i trafficanti delle tue merci, tutti i guerrieri che sono in te e tutta la turba che è in mezzo a te piomberanno nel fondo dei mari, il giorno della tua caduta. ²⁸All'udire il grido dei tuoi nocchieri tremeranno le spiagge. ²⁹Scenderanno dalle loro navi quanti maneggiano il remo: i marinai, e tutti i piloti del mare resteranno a terra. ³⁰Faranno sentire il lamento su di te e grideranno amaramente, si getteranno sulla te-

sta la polvere, si rotoleranno nella cenere; ³¹si raderanno i capelli per te e vestiranno di sacco; per te piangeranno nell'amarezza dell'anima con amaro cordoglio. ³²Nel loro pianto intoneranno su di te un lamento, su di te comporranno elegie: Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare? ³³Quando dai mari uscivano le tue mercanzie, saziavi tanti popoli; con l'abbondanza delle tue ricchezze e del tuo commercio arricchivi i re della terra. ³⁴Ora tu giaci travolta dai flutti nelle profondità delle acque: il tuo carico e tutto il tuo equipaggio sono affondati con te. ³⁵Tutti gli abitanti delle isole sono rimasti spaventati per te e i loro re, colpiti dal terrore, hanno il viso sconvolto. ³⁶I mercanti dei popoli fischiano su di te, tu sei diventata oggetto di spavento, finita per sempre».

28Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: Io sono un dio, siedo su un seggio divino in mezzo ai mari, mentre tu sei un uomo e non un dio, hai uguagliato la tua mente a quella di Dio, «Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Dice il Signore Dio: ³ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto. ⁴Con la tua saggezza e il tuo accorgimento hai creato la tua potenza e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; ⁵con la tua grande accortezza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgogliato il tuo cuore. ⁶Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai uguagliato la tua mente a quella di Dio, ⁷ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. ⁸Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mezzo ai mari. ⁹Ripeterai ancora: «Io sono un dio», di fronte ai tuo uccisori? Ma sei un uomo e non un dio in balia di chi ti uccide. ¹⁰Della morte dei non circumcisi morirai per mano di stranieri, perché io l'ho detto». Oracolo del Signore Dio. ¹¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹²Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza; «Figlio dell'uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio: ¹³in Eden, giardino di Dio, tu eri coperto d'ogni pietra preziosa: rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici e diaspri, zaffiri, carbonchi e smeraldi; e d'oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature, preparato nel giorno in cui fosti creato. ¹⁴Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco. ¹⁵Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l'iniquità. ¹⁶Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco. ¹⁷Il tuo cuore si era inorgogliato per la tua bellezza, la tua saggezza si era corrotta a causa del tuo splendore: ti ho gettato a terra e ti ho posto davanti ai re che ti vedano. ¹⁸Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari;

perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra sotto gli occhi di quanti ti guardano. ¹⁹Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto sono rimasti attoniti per te, sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre». ²⁰Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²¹«Figlio dell'uomo, volgiti verso Sidone e profetizza contro di essa: ²²Eccomi contro di te, Sidone, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità. Annunziale: Dice il Signore Dio: ²³Manderò contro di essa la peste e il sangue scorrerà per le sue vie: cadranno in essa i trafitti di spada e questa da ogni parte graverà; e sapranno che io sono il Signore. ²⁴Non ci sarà più per gli Israeliti un aculeo pungente, una spina dolorosa tra tutti i suoi vicini che la disprezzano: sapranno che io sono il Signore». ²⁵Così dice il Signore Dio: «Quando avrò radunato gli Israeliti di mezzo ai popoli fra i quali sono dispersi, io manifesterò in essi la mia santità davanti alle genti: abiteranno il paese che diedi al mio servo Giacobbe, ²⁶vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e planteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano: e sapranno che io sono il Signore loro Dio».

29 Il dodici del decimo mese, anno decimo, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, rivolgiti contro il faraone re d'Egitto e profetizza contro di lui e contro tutto l'Egitto. ³Eccomi contro di te, faraone re d'Egitto; grande coccodrillo, sdraiato in mezzo al fiume, hai detto: Il fiume è mio, è mia creatura. Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio: ⁴Metterò ganci alle tue mascelle e farò sì che i pesci dei tuoi fiumi ti si attacchino alle squame e ti farò uscire dalle tue acque insieme con tutti i pesci dei tuoi fiumi attaccati alle squame; ⁵getterò nel deserto te e tutti i pesci dei tuoi fiumi e andrai a cadere in mezzo alla campagna e non sarai né raccolto né sepolto: ti darò in pasto alle bestie selvatiche e agli uccelli del cielo. ⁶Tutti gli abitanti dell'Egitto sapranno che io sono il Signore, poiché tu sei stato un sostegno di canna per gli Israeliti. ⁷Quando questi ti vollero afferrare ti rompesti lacerando loro tutta la spalla e quando si appoggiarono a te, ti spezzasti facendo vacillare loro tutti i fianchi». ⁸Perciò dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò contro di te una spada ed eliminerò da te uomini e bestie. ⁹L'Egitto diventerà un luogo desolato e deserto e sapranno che io sono il Signore. Perché egli ha detto: Il fiume è mio, è mia creatura. ¹⁰Ebbene eccomi contro di te e contro il tuo fiume. Io farò dell'Egitto, da Migdòl ad Assuan, fino alla frontiera d'Etiopia, una terra deserta e desolata. ¹¹Piede d'uomo o d'animale non vi transiterà e rimarrà deserto per quarant'anni. ¹²Ridurrò l'Egitto una terra desolata fra le terre assolate e le sue città saranno distrutte, rimarranno una desolazione per quarant'anni e disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò fra altre regioni». ¹³Perché dice il Signore Dio: «Al termine dei qua-

rant'anni io radunerò gli Egiziani dai popoli in mezzo ai quali li avevo dispersi: ¹⁴muterò la loro sorte e li ricondurrò nel paese di Patròs, nella loro terra d'origine, e li formeranno un piccolo regno; ¹⁵sarà il più modesto fra gli altri regni e non si ergerà più sugli altri popoli: li renderò piccoli e non domineranno più le altre nazioni. ¹⁶Non costituiranno più una speranza per gli Israeliti, anzi ricorderanno loro l'iniquità di quando si rivolgevano ad essi: sapranno allora che io sono il Signore Dio». ¹⁷Ora, il primo giorno del primo mese dell'anno ventisettesimo, mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁸«Figlio dell'uomo, Nabucodònosor re di Babilonia ha fatto compiere al suo esercito una grave impresa contro Tiro: ogni testa è diventata calva e ogni spalla è piagata, ma il re e il suo esercito non hanno ricevuto da Tiro il compenso per l'impresa compiuta contro di essa. ¹⁹Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io consegno a Nabucodònosor re di Babilonia il territorio d'Egitto; porterà via le sue ricchezze, si impadronirà delle sue spoglie, lo saccheggerà; questa sarà la mercede per il suo esercito. ²⁰Per l'impresa compiuta contro Tiro io gli consegno l'Egitto, poiché l'ha compiuta per me. Oracolo del Signore Dio. ²¹In quel giorno io farò spuntare un potente per la casa d'Israele e a te farò aprire la bocca in mezzo a loro: sapranno che io sono il Signore».

30 Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²Gemete: Ah, quel giorno! «Figlio dell'uomo, predici dicendo: Dice il Signore Dio: ³Perché il giorno è vicino, vicino è il giorno del Signore, giorno di nubi sarà il giorno delle nazioni. ⁴La spada verrà sull'Egitto e ci sarà l'angoscia in Etiopia, quando cadranno in Egitto i trafitti, le sue ricchezze saranno asportate e le sue fondamenta disfatte. ⁵Etiopia, Put e Lud e stranieri d'ogni specie e Cub e i figli del paese dell'alleanza cadranno con loro di spada. ⁶Dice il Signore: Cadranno gli alleati dell'Egitto e sarà abbattuto l'orgoglio della sua forza: da Migdòl fino ad Assuan cadranno di spada. Parola del Signore Dio. ⁷Sarà un deserto fra terre devastate e le sue città fra città desolate. ⁸Sapranno che io sono il Signore quando darò fuoco all'Egitto e tutti i suoi sostenitori saranno schiacciati. ⁹In quel giorno partiranno da me messaggeri su navi a spargere il terrore in Etiopia che si crede sicura, e in essa vi sarà spavento nel giorno dell'Egitto, poiché ecco già viene». ¹⁰Così dice il Signore Dio: «Farò cessare il tumultuare dell'Egitto per mezzo di Nabucodònosor re di Babilonia. ¹¹Egli e il suo popolo, il più violento dei popoli, saranno inviati a devastare il paese e sguaineranno la loro spada contro l'Egitto e riempiranno il terreno di cadaveri. ¹²Farò seccare i fiumi e darò il paese in mano a genti barbare, devasterò il territorio e ciò che contiene, per mezzo di stranieri: io, il Signore, l'ho detto». ¹³Dice il Signore Dio: «Distruggerò gli idoli e farò sparire gli dei da Menfi. Non ci sarà più principe nel paese d'Egitto, vi spanderò il terrore, ¹⁴devasterò Patròs, darò fuoco a Tanis, farò giustizia su Tebe. ¹⁵Scatenerò l'ira su Sin, la roccafor-

te d'Egitto, sterminerò la moltitudine di Tebe. ¹⁶Metterò a fuoco l'Egitto: Sin si torcerà dal dolore, Tebe sarà squassata, Menfi sarà smantellata dai nemici in pieno giorno. ¹⁷I giovani di Eliòpoli e di Bubàste cadranno di spada e queste città andranno in schiavitù. ¹⁸In Tafni si oscurerà il giorno, quando vi spezzerò i gioghi imposti dall'Egitto e verrà meno in lei l'orgoglio della sua potenza; una nube la coprirà e le sue figlie saranno condotte schiave. ¹⁹Farò giustizia dell'Egitto e si saprà che io sono il Signore». ²⁰Al settimo giorno del primo mese dell'undecimo anno, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²¹«Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone re d'Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprendere forza e maneggiare la spada». ²²Perciò dice il Signore Dio: «Eccomi contro il faraone re d'Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano. ²³Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disperderò in altre regioni. ²⁴Invece rafforzerò le braccia del re di Babilonia e nella sua mano porrò la mia spada: spezzerò le braccia del faraone che genererà davanti a lui come geme uno ferito a morte. ²⁵Fortificherò le braccia del re di Babilonia, mentre le braccia del faraone cadranno. Si saprà che io sono il Signore, quando porrò la mia spada nella mano del re di Babilonia ed egli la stenderà sulla terra d'Egitto. ²⁶Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disperderò in altre regioni: si saprà che io sono il Signore».

31 Il primo giorno del terzo mese dell'undecimo anno, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²A chi credi di essere simile nella tua grandezza? «Figlio dell'uomo, di al faraone re d'Egitto e alla moltitudine dei suoi sudditi: ³Ecco, l'Assiria era un cedro del Libano, bello di rami e folto di fronde, alto di tronco; fra le nubi era la sua cima. ⁴Le acque lo avevano nutrito, l'abisso lo aveva fatto innalzare inviando i suoi fiumi attorno al suolo dov'era piantato e mandando i suoi ruscelli anche a tutti gli alberi dei campi. ⁵Per questo aveva superato in altezza tutti gli alberi dei campi: i suoi rami si erano moltiplicati, le sue fronde si erano distese per l'abbondanza delle acque, durante la sua crescita. ⁶Fra i suoi rami fecero il nido tutti gli uccelli del cielo, sotto le sue fronde partorirono tutte le bestie selvatiche, alla sua ombra sedettero tutte le grandi nazioni. ⁷Era bello nella sua altezza e nell'ampiezza dei suoi rami, poiché la sua radice era presso grandi acque. ⁸I cedri non l'uguagliavano nel giardino di Dio, i cipressi non gli assomigliavano con le loro fronde, i platani non erano neppure come uno dei suoi rami: nessun albero nel giardino di Dio lo pareggiava in magnificenza. ⁹Bello lo aveva fatto nella moltitudine dei suoi rami, perciò lo invidiavano tutti gli alberi dell'Eden nel giardino di Dio». ¹⁰Perciò dice il Signore Dio: «Poiché si era elevato in altezza e aveva messo la cima fra le nubi e il suo cuore si era inorgogliato per la sua grandezza, ¹¹io lo diedi in balia di un principe di popoli; lo rigettai a causa della sua empietà. ¹²Popoli stranieri,

fra i più barbari, lo tagliarono e lo distesero sui monti. Per ogni valle caddero i suoi rami e su ogni pendice della terra furono spezzate le sue fronde. Tutti i popoli del paese si allontanarono dalla sua ombra e lo abbandonarono. ¹³Sui suoi resti si posano tutti gli uccelli del cielo e fra i suoi rami ogni bestia selvatica, ¹⁴tutti sono destinati alla morte, alla regione sotterranea, in mezzo ai figli dell'uomo, fra coloro che scendono nella fossa». perché nessun albero irrigato dalle acque si esalti nella sua altezza ed elevi la cima fra le nubi, né per la propria altezza confidi in sé nessun albero che beve le acque. Poiché ¹⁵Così dice il Signore Dio: «Quando scese negli inferi io feci far lutto: coprii per lui l'abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque si fermarono; per lui feci vestire il Libano a lutto e tutti gli alberi del campo si seccarono per lui. ¹⁶Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell'Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque. ¹⁷Anch'essi con lui erano scesi negli inferi fra i trafiggi di spada, quelli che in mezzo alle nazioni erano il suo braccio e dimoravano alla sua ombra. ¹⁸A chi credi di essere simile per gloria e per grandezza fra gli alberi dell'Eden? Anche tu sarai precipitato insieme con gli alberi dell'Eden nella regione sotterranea; giacerai fra i non circoncisi insieme con i trafiggi di spada. Tale sarà il faraone e tutta la sua moltitudine». Parola del Signore Dio.

32 Il primo giorno del dodicesimo mese dell'anno decimosecondo, mi fu rivolta questa parola del Signore: ²Leone fra le genti eri considerato; ma eri come un coccodrillo nelle acque, erompevi nei tuoi fiumi e agitavi le acque con le tue zampe, intorbidandone i corsi». «Figlio dell'uomo, intona un lamento sul faraone re d'Egitto dicendo: ³Dice il Signore Dio: «Tenderò contro di te la mia rete con una grande assemblea di popoli e ti tireranno su con la mia rete. ⁴Ti getterò sulla terraferma e ti abbandonerò al suolo. Farò posare su di te tutti gli uccelli del cielo e sazierò di te tutte le bestie della terra. ⁵Spargerò per i monti la tua carne e riempirò le valli della tua carogna. ⁶Farò bere alla terra il tuo scolo, il tuo sangue, fino ai monti, e i burroni saranno pieni di te. ⁷Quando cadrà estinto, coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle, velerò il sole di nubi e la luna non brillerà. ⁸Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Parola del Signore Dio. ⁹Sgomberò il cuore di molti popoli, quando farò giungere la notizia della tua rovina alle genti, in regioni a te sconosciute. ¹⁰Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando sguainerò la spada davanti a loro. Ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita, nel giorno della tua rovina». ¹¹Poiché dice il Signore Dio: «La spada del re di Babilonia ti raggiungerà. ¹²Abatterò la tua moltitudine con la spada dei prodi, dei popoli più feroci; abatteranno l'orgoglio dell'Egitto e tut-

ta la sua moltitudine sarà sterminata. ¹³Farò perire tutto il suo bestiame sulle rive delle grandi acque, che non saranno più turbate da piede d'uomo, né unghia d'animale le intorbiderà. ¹⁴Allora farò ritornare tranquille le loro acque e farò scorrere i loro canali come olio. Parola del Signore Dio. ¹⁵Quando avrò fatto dell'Egitto una terra desolata, tutta priva di quanto contiene, quando avrò percorso tutti i suoi abitanti, allora si saprà che io sono il Signore. ¹⁶Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle genti, lo canteranno sull'Egitto e su tutta la sua moltitudine». Oracolo del Signore Dio. ¹⁷Ai quindici del primo mese, dell'anno decimosecondo, mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁸«Figlio dell'uomo, intona un canto funebre sugli abitanti dell'Egitto. Falli scendere insieme con le figlie di nazioni potenti, nella regione sotterranea, con quelli che scendono nella fossa. ¹⁹Di chi tu sei più bello? Scendi e giaci con i non circoncesi. ²⁰Cadranno fra gli uccisi di spada; la spada è già consegnata. Colpite a morte l'Egitto e tutta la sua gente. ²¹I più potenti eroi si rivolgeranno a lui e ai suoi ausiliari e dagli inferi diranno: Vieni, giaci con i non circoncesi, con i trafitti di spada. ²²Là è Assur e tutta la sua gente, intorno al suo sepolcro, uccisi, tutti trafitti di spada; ²³poiché le loro sepolture sono poste nel fondo della fossa e la sua gente è intorno alla sua tomba: uccisi, tutti, trafitti di spada, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi. ²⁴Là è Elam e tutto il suo esercito, intorno al suo sepolcro. Uccisi, tutti, trafitti di spada, scesi non circoncesi nella regione sotterranea, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi. Ora portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. ²⁵In mezzo ai trafitti posero il suo giaciglio e tutta la sua gente intorno al suo sepolcro, tutti non circoncesi, trafitti di spada; perché avevano sparso il terrore nella terra dei viventi, portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa; sono stati collocati in mezzo ai trafitti di spada. ²⁶Là è Mesech, Tubal e tutta la sua gente, intorno al suo sepolcro: tutti non circoncesi, trafitti di spada, perché incutevano il terrore nella terra dei viventi. ²⁷Non giaceranno al fianco degli eroi caduti da secoli, che scesero negli inferi con le armi di guerra, con le spade disposte sotto il loro capo e con gli scudi sulle loro ossa, perché tali eroi erano un terrore nella terra dei viventi. ²⁸Così tu giacerai fra i non circoncesi e con i trafitti di spada. ²⁹Là è Edom, i suoi re e tutti i suoi principi che, nonostante il loro valore, sono posti con i trafitti di spada: giacciono con i non circoncesi e con quelli che scendono nella fossa. ³⁰Là sono tutti i principi del settentrione, tutti quelli di Sidone, che scesero con i trafitti, nonostante il terrore sparso dalla loro potenza; giacciono i non circoncesi con i trafitti di spada e portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. ³¹Il faraone li vedrà e si consolerà alla vista di tutta questa moltitudine; il faraone e tutto il suo esercito saranno trafitti di spada. Oracolo del Signore Dio. ³²Perché aveva sparso il terrore nella terra dei viventi, ecco giace in mezzo ai non

circoncesi, con i trafitti di spada, egli il faraone e tutta la sua moltitudine». Parola del Signore Dio.

33 Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quella terra prende un uomo del suo territorio e lo pone quale sentinella, ³e questa, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona la tromba e dà l'allarme al popolo: ⁴se colui che ben sente il suono della tromba non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. ⁵Aveva udito il suono della tromba, ma non ci ha badato: sarà responsabile della sua rovina; se ci avesse badato, si sarebbe salvato. ⁶Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona la tromba e il popolo non è avvertito e la spada giunge e sorprende qualcuno, questi sarà sorpreso per la sua iniquità: ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. ⁷O figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia. ⁸Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te. ⁹Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo. ¹⁰Tu, figlio dell'uomo, annunzia agli Israeliti: Voi dite: I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere? ¹¹Di loro: Com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o Israeliti? ¹²Figlio dell'uomo, di ancora ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e l'empio non cade per la sua iniquità se desiste dall'iniquità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. ¹³Se io dico al giusto: Vivrai, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette l'iniquità, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nella malvagità che egli ha commesso. ¹⁴Se dico all'empio: Morirai, ed egli desiste dalla sua iniquità e compie ciò che è retto e giusto, ¹⁵rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; ¹⁶nessuno dei peccati che ha commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà. ¹⁷Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: Il modo di agire del Signore non è retto. E' invece il loro modo di agire che non è retto! ¹⁸Se il giusto desiste dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. ¹⁹Se l'empio desiste dall'empietà e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. ²⁰Voi andate dicendo: Non è retto il modo di agire del Signore. Giudicherò ciascuno di voi secondo il suo modo di agire, Israeliti». ²¹Il cinque del decimo mese dell'anno decimosecondo della nostra deportazione arrivò da me un fuggiasco

da Gerusalemme per dirmi: La città è presa. ²²La sera prima dell'arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto. ²³Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²⁴«Figlio dell'uomo, gli abitanti di quelle rovine, nel paese d'Israele, vanno dicendo: Abramo era uno solo ed ebbe in possesso il paese e noi siamo molti: a noi dunque è stato dato in possesso il paese! ²⁵Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso il paese? ²⁶Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso il paese? ²⁷Annunzierai loro: Dice il Signore Dio: Com'è vero ch'io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. ²⁸Ridurrò il paese ad una solitudine e a un deserto e l'orgoglio della sua forza cesserà. I monti d'Israele saranno devastati, non ci passerà più nessuno. ²⁹Sapranno che io sono il Signore quando farò del loro paese una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commessi. ³⁰Figlio dell'uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l'un l'altro: Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore. ³¹In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. ³²Ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. ³³Ma quando ciò avverrà ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro».

34 Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? ³Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ⁴Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. ⁵Per colpa del pastore si sono disperse e son preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. ⁶Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. ⁷Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge - ⁹udite

quindi, pastori, la parola del Signore: ¹⁰Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. ¹¹Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. ¹²Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. ¹³Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. ¹⁴Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. ¹⁵Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. ¹⁷A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. ¹⁸Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidare con i piedi quella che resta. ¹⁹Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidato. ²⁰Perciò dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. ²¹Poiché voi avete spinto con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna le più deboli fino a cacciarle e disperderle, ²²io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. ²³Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; ²⁴io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. ²⁵Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve. ²⁶Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. ²⁷Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; essi abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. ²⁸Non saranno più preda delle genti, né li divoreranno le fiere selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà. ²⁹Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle genti. ³⁰Sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio e loro, la gente d'Israele, sono il mio popolo. Parola del Signore Dio. ³¹Voi, mie pecore, siete il gregge del

mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio.

35 Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, volgiti verso il monte Seir e profetizza contro di esso. ³Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato. Annunzierai: Dice il Signore Dio: ⁴Ridurrò le tue città in macerie, e tu diventerai un deserto; così saprai che io sono il Signore. ⁵Tu hai mantenuto un odio secolare contro gli Israeliti e li hai consegnati alla spada nel giorno della loro sventura, quando ho posto fine alla loro iniquità; ⁶per questo, com'è vero ch'io vivo - dice il Signore Dio - ti abbandonerò al sangue e il sangue ti perseguiterà; tu hai odiato il sangue e il sangue ti perseguiterà. ⁷Farò del monte Seir una solitudine e un deserto e vi eliminerò chiunque su di esso va e viene. ⁸Riempirò di cadaveri i tuoi monti; sulle tue alture, per le tue pendici, in tutte le tue valli cadranno i trafitti di spada. ⁹In solitudine perenne ti ridurrò e le tue città non saranno più abitate: saprete che io sono il Signore. ¹⁰Poiché hai detto: Questi due popoli, questi due territori saranno miei, noi li possiederemo, anche se là è il Signore. ¹¹Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te: ¹²saprai allora che io sono il Signore. Ho udito tutti gli insulti che tu hai proferiti contro i monti d'Israele: Sono deserti; son dati a noi perché vi pascoliamo. ¹³Contro di me avete fatto discorsi insolenti, contro di me avete moltiplicato le parole: ho udito tutto. ¹⁴Così dice il Signore Dio: Poiché tutto il paese ha gioito, farò di te una solitudine: ¹⁵poiché tu hai gioito per l'eredità della casa d'Israele che era devastata, così io tratterò te: sarai ridotto a una solitudine, o monte Seir, e tu Edom, tutto intero; si saprà che io sono il Signore».

36 «Ora, figlio dell'uomo, profetizza ai monti d'Israele e di: Monti d'Israele, udite la parola del Signore. ²Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: Ah! Ah! I colli eterni son diventati il nostro possesso, ³ebbene, profetizza e annunzia: Dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati e perseguitati dai vicini per renderci possesso delle altre nazioni e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d'insulto della gente, ⁴ebbene, monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio: Dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte che furono preda e scherno dei popoli vicini: ⁵ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. ⁶Per questo profetizza al paese d'Israele e annunzia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore: Poiché voi avete portato

l'obbrobrio delle genti, ⁷ebbene, dice il Signore Dio, io alzo la mano e giuro: anche le genti che vi stanno d'intorno subiranno il loro vituperio. ⁸E voi, monti d'Israele, mettete rami e producite frutti per il mio popolo d'Israele perché sta per tornare. ⁹Ecco infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. ¹⁰Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta la gente d'Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. ¹¹Moltiplicherò su di voi gli uomini e gli armenti e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. ¹²Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli. ¹³Così parla il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo, ¹⁴ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. ¹⁵Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non ti farò più subire lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua gente». Parola del Signore Dio. ¹⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava il suo paese, lo rese impuro con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità di una donna nel suo tempo è stata la loro condotta davanti a me. ¹⁸Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. ¹⁹Li ho dispersi fra le genti e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. ²⁰Giunsero fra le nazioni dove erano spinti e disonorarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese. ²¹Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che gli Israeliti avevano disonorato fra le genti presso le quali sono andati. ²²Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati. ²³Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore - parola del Signore Dio - quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. ²⁴Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. ²⁹Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. ³⁰Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi,

perché non soffriate più la vergogna della fame fra le genti. ³¹Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e le vostre nefandezze. ³²Non per riguardo a voi, io agisco - dice il Signore Dio - sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o Israeliti». ³³Così dice il Signore Dio: «Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. ³⁴Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà ricoltivata ³⁵e si dirà: La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate. ³⁶I popoli che saranno rimasti attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e ricoltivato la terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò». ³⁷Dice il Signore Dio: «Permetterò ancora che la gente d'Israele mi preghi di intervenire in suo favore. Io moltiplicherò gli uomini come greggi, ³⁸come greggi consacrati, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saran ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore».

37La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; ²mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. ³Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». ⁴Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. ⁵Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore». ⁷Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. ⁸Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. ⁹Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano». ¹⁰Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. ¹¹Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. ¹²Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi riscuoto dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. ¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi riscuoterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare

in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. ¹⁵Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁶«Figlio dell'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: Giuda e gli Israeliti uniti a lui, poi prendi un altro legno e scrivici sopra: Giuseppe, legno di Efraim e tutta la casa d'Israele unita a lui, ¹⁷e accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. ¹⁸Quando i figli del tuo popolo ti diranno: Ci vuoi spiegare che significa questo per te?, ¹⁹tu dirai loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano àEfraim e le tribù d'Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia. ²⁰Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e ²¹di loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò gli Israeliti dalle genti fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nel loro paese: ²²farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né più saranno divisi in due regni. ²³Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. ²⁴Il mio servo Davide sarà su di loro e non vi sarà che un unico pastore per tutti; seguiranno i miei comandamenti, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. ²⁵Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, attraverso i secoli; Davide mio servo sarà loro re per sempre. ²⁶Farò con loro un'alleanza di pace, che sarà con loro un'alleanza eterna. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. ²⁷In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ²⁸Le genti sapranno che io sono il Signore che santifico Israele quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre».

38Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, principe capo di Mesech e Tubal, e profetizza contro di lui. Annunzierai: ³Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, principe capo di Mesech e Tubal, ⁴io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri tutti ben equipaggiati, truppa immensa con scudi grandi e piccoli, e tutti muniti di spada. ⁵La Persia, l'Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi. ⁶Gomer e tutte le sue schiere, la gente di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro forze, popoli numerosi sono con te. ⁷Stà pronto, fà i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. ⁸Dopo molto tempo ti sarà dato l'ordine: sul finire degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti

d'Israele, rimasti lungamente deserti. Essa rimpatriò dalle genti e tutti abitano tranquilli. ⁹Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te. ¹⁰Dice il Signore Dio: In quel giorno ti verranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. ¹¹Tu dirai: Andrò contro una terra indifesa, assalirò genti tranquille che si tengono sicure, che abitano tutte in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte, ¹²per depredare, saccheggiare, metter la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra. ¹³Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venir a depredare e portar via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino? ¹⁴Perciò predici, figlio dell'uomo, e annunzia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, ¹⁵verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. ¹⁶Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Sul finire dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le genti mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. ¹⁷Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? ¹⁸Ma, quando Gog giungerà nel paese d'Israele - parola del Signore Dio - divamperà la mia collera. ¹⁹Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele: ²⁰davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo. ²¹Contro di lui, per tutti i monti d'Israele, chiamerò la spada. Parola del Signore Dio. La spada di ognuno di essi sarà contro il proprio fratello. ²²Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo. ²³Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che io sono il Signore».

39«E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annunzia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, principe capo di Mesech e di Tubal. ²Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti condurrò sui monti d'Israele. ³Spezzerò l'arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. ⁴Tu cadrà sui monti d'Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto

agli uccelli rapaci d'ogni specie e alle bestie selvatiche. ⁵Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io l'ho detto. Oracolo del Signore Dio. ⁶Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole: sapranno che io sono il Signore. ⁷Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato; le genti sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. ⁸Ecco, questo avviene e si compie - parola del Signore Dio -: è questo il giorno di cui ho parlato. ⁹Gli abitanti delle città d'Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli e archi e frecce e mazze e giavellotti e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. ¹⁰Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e depredarono coloro che li avevano saccheggiati. Parola del Signore Dio. ¹¹In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarim, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà Valle della moltitudine di Gog. ¹²La casa di Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. ¹³Lì seppellirà tutto il popolo del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Parola del Signore Dio. ¹⁴Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l'aiuto dei viandanti quelli che son rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. ¹⁵Quando percorrendo il paese vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i becchini non le seppelliscano nella valle della moltitudine di Gog: ¹⁶Hamonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. ¹⁷A te, figlio dell'uomo, dice il Signore Dio: Annunzia agli uccelli d'ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d'Israele. Mangerete carne e berrete sangue; ¹⁸mangerete carne d'eroi, berrete sangue di principi del paese: montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basàn, tutti. ¹⁹Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all'ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. ²⁰Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri d'ogni razza. Parola del Signore Dio. ²¹Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi. ²²La casa d'Israele da quel giorno in poi saprà che io, il Signore, sono il loro Dio. ²³Le genti sapranno che la casa d'Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. ²⁴Secondo le loro nefandezze e i loro peccati io li trattai e nascosi loro la faccia. ²⁵Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome. ²⁶Quando essi abiteranno nella loro

terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno di tutte le ribellioni che hanno commesse contro di me. ²⁷Quando io li avrò ricondotti dalle genti e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerosi popoli, ²⁸allora sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio, poiché dopo averli condotti in schiavitù fra le genti, li ho radunati nel loro paese e non ne ho lasciato fuori neppure uno. ²⁹Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele». Parola del Signore Dio.

40Al principio dell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là. ²In visione divina mi condusse nella terra d'Israele e mi pose sopra un monte altissimo sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno. ³Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare. ⁴Quell'uomo mi disse: «Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fà attenzione a quanto io sto per mostrarti, perché tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto». ⁵Ed ecco il tempio era tutto recinto da un muro. La canna per misurare che l'uomo teneva in mano era di sei cubiti, d'un cubito e un palmo ciascuno. Egli misurò lo spessore del muro: era una canna, e l'altezza una canna. ⁶Poi andò alla porta che guarda a oriente, salì i gradini e misurò la soglia della porta; era una canna di larghezza. ⁷Ogni stanza misurava una canna di lunghezza e una di larghezza, da una stanza all'altra vi erano cinque cubiti: anche la soglia del portico dal lato dell'atrio della porta stessa, verso l'interno, era di una canna. ⁸Misurò l'atrio della porta: era di otto cubiti; ⁹i pilastri di due cubiti. L'atrio della porta era verso l'interno. ¹⁰Le stanze della porta a oriente erano tre da una parte e tre dall'altra, tutt'e tre della stessa grandezza, come di una stessa misura erano i pilastri da una parte e dall'altra. ¹¹Misurò la larghezza dell'apertura del portico: era di dieci cubiti; l'ampiezza della porta era di tredici cubiti. ¹²Davanti alle stanze vi era un parapetto di un cubito, da un lato e dall'altro; ogni stanza misurava sei cubiti per lato. ¹³Misurò poi il portico dal tetto di una stanza al suo opposto; la larghezza era di venticinque cubiti; da un'apertura all'altra; ¹⁴i pilastri li calcolò alti sessanta cubiti, dai pilastri cominciava il cortile che circondava la porta. ¹⁵Dalla facciata della porta d'ingresso alla facciata dell'atrio della porta interna vi era uno spazio di cinquanta cubiti. ¹⁶Le stanze e i pilastri avevano finestre con grate verso l'interno, intorno alla porta, come anche vi erano finestre intorno che davano sull'interno dell'atrio. Sui pilastri erano disegnate palme. ¹⁷Poi mi condusse nel cortile esterno e vidi delle stanze e un la-

stricato. ¹⁸Il lastricato si estendeva ai lati delle porte per una estensione uguale alla larghezza delle porte stesse: era il lastricato inferiore. ¹⁹Misurò lo spazio dalla facciata della porta inferiore da oriente a settentrione alla facciata della porta interna, erano cento cubiti. ²⁰Poi misurò la lunghezza e la larghezza della porta che guarda a settentrione e conduce al cortile esterno. ²¹Le sue stanze, tre da una parte e tre dall'altra, i pilastri, l'atrio avevano le stesse dimensioni della prima porta: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ²²Le finestre, l'atrio e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: l'atrio era davanti. ²³Di fronte al portico di settentrione vi era la porta, come di fronte a quello di oriente; misurò la distanza fra portico e portico: vi erano cento cubiti. ²⁴Mi condusse poi verso mezzogiorno: ecco un portico rivolto a mezzogiorno. Ne misurò i pilastri e l'atrio; avevano le stesse dimensioni. ²⁵Intorno al portico, come intorno all'atrio, vi erano finestre uguali alle altre finestre. Esso misurava cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ²⁶Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme. ²⁷Il cortile interno aveva un portico verso mezzogiorno; egli misurò la distanza fra porta e porta in direzione del mezzogiorno; erano cento cubiti. ²⁸Allora mi introdusse nell'atrio interno, per il portico meridionale, e misurò questo portico; aveva le stesse dimensioni. ²⁹Le stanze, i pilastri e l'atrio avevano le medesime misure. Intorno al portico, come intorno all'atrio, vi erano finestre. Esso misurava cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ³⁰Intorno vi erano vestiboli di venticinque cubiti di lunghezza per cinque di larghezza. ³¹Il suo vestibolo era rivolto verso l'atrio esterno; sui pilastri c'erano ornamenti di palme; i gradini per i quali si accedeva erano otto. ³²Poi mi condusse al portico dell'atrio interno che guarda a oriente e lo misurò: aveva le solite dimensioni. ³³Le stanze, i pilastri e l'atrio avevano le stesse dimensioni. Intorno al portico, come intorno all'atrio, vi erano finestre. Esso misurava cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ³⁴Il suo vestibolo dava sull'atrio esterno: sui pilastri, da una parte e dall'altra vi erano ornamenti di palme: i gradini per i quali si accedeva erano otto. ³⁵Poi mi condusse al portico settentrionale e lo misurò: aveva le solite dimensioni, ³⁶come le stanze, i pilastri e l'atrio. Intorno vi erano finestre. Esso misurava cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. ³⁷Il suo vestibolo dava sull'atrio esterno; sui pilastri, da una parte e dall'altra, c'erano ornamenti di palme: i gradini per cui vi si accedeva erano otto. ³⁸C'era anche una stanza con la porta vicino ai pilastri dei portici; là venivano lavati gli olocausti. ³⁹Nell'atrio del portico vi erano due tavole da una parte e due dall'altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti e i sacrifici espiatori e di riparazione. ⁴⁰Altre due tavole erano sul lato esterno, a settentrione di chi en-

tra nel portico, e due tavole all'altro lato presso l'atrio del portico. ⁴¹Così a ciascun lato del portico c'erano quattro tavole da una parte e quattro tavole dall'altra: otto tavole in tutto. Su di esse si sgozzavano le vittime. ⁴²C'erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse venivano deposti gli strumenti con i quali si immolavano gli olocausti e gli altri sacrifici. ⁴³Uncini d'un palmo erano attaccati all'interno tutt'intorno; sulle tavole si mettevano le carni delle offerte. ⁴⁴Fuori del portico interno, nell'atrio interno, vi erano due stanze: quella accanto al portico settentrionale guardava a mezzogiorno, l'altra accanto al portico meridionale guardava a settentrione. ⁴⁵Egli mi disse: «La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio, ⁴⁶mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell'altare: sono essi i figli di Zadòk che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio». ⁴⁷Misurò quindi l'atrio: era un quadrato di cento cubiti di larghezza per cento di lunghezza. L'altare era di fronte al tempio. ⁴⁸Mi condusse poi nell'atrio del tempio e ne misurò i pilastri: erano ognuno cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra; la larghezza del portico: tre cubiti da una parte e tre cubiti dall'altra. ⁴⁹La lunghezza del vestibolo era di venti cubiti e la larghezza di dodici cubiti. Vi si accedeva per mezzo di dieci gradini; accanto ai pilastri c'erano due colonne, una da una parte e una dall'altra.

41 M'introdusse poi nel santuario e misurò i pilastri: erano larghi sei cubiti da una parte e sei cubiti dall'altra. ²La porta era larga dieci cubiti e i lati della porta cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra. Misurò quindi il santuario: era lungo quaranta cubiti e largo venti. ³Andò poi nell'interno e misurò i pilastri della porta, due cubiti, e la porta, sei cubiti; la larghezza della porta, sette cubiti. ⁴Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti al santuario, venti cubiti, poi mi disse: «Questo è il Santo dei santi». ⁵Misurò poi il muro del tempio, sei cubiti; poi la larghezza dell'edificio laterale, quattro cubiti, intorno al tempio. ⁶Le celle laterali erano una sull'altra, trenta per tre piani. Per le celle all'intorno, c'erano, nel muro del tempio, rientranze in modo che fossero collegate fra di loro, ma non collegate al muro del tempio. ⁷Salendo da un piano all'altro l'ampiezza delle celle aumentava, perciò la costruzione era più larga verso l'alto. Dal piano inferiore si poteva salire al piano di mezzo e da questo a quello più alto. ⁸Io vidi intorno al tempio una elevazione. I fondamenti dell'edificio laterale erano di una canna intera di sei cubiti. ⁹La larghezza del muro esterno dell'edificio laterale era di cinque cubiti, come quella dello spazio rimanente. Fra l'edificio laterale del tempio ¹⁰e le stanze c'era una larghezza di venti cubiti intorno al tempio. ¹¹Le porte dell'edificio laterale rimanevano sullo spazio libero; una porta dava a

settentrione e una a mezzogiorno. Lo spazio libero era cinque cubiti tutt'intorno. ¹²La costruzione che era di fronte allo spazio libero sul lato d'occidente, aveva settanta cubiti di larghezza; il muro della costruzione era tutt'intorno dello spessore di cinque cubiti; la sua lunghezza di novanta cubiti. ¹³Poi misurò il tempio: lunghezza cento cubiti; lo spazio libero, edificio e sue mura, anch'essi cento cubiti. ¹⁴La larghezza della facciata del tempio con lo spazio libero, cento cubiti. ¹⁵Misurò ancora la larghezza dell'edificio di fronte allo spazio libero nella parte retrostante, con le gallerie di qua e di là: era cento cubiti. L'interno del santuario, il suo vestibolo, ¹⁶gli stipiti, le finestre a grate e le gallerie attorno a tutti e tre, a cominciare dalla soglia, erano rivestiti di tavole di legno, tutt'intorno, dal pavimento fino alle finestre, che erano velate. ¹⁷Dalla porta, dentro e fuori del tempio e su tutte le pareti interne ed esterne erano dipinti ¹⁸cherubini e palme. Fra cherubino e cherubino c'era una palma; ogni cherubino aveva due aspetti: ¹⁹aspetto d'uomo verso una palma e aspetto di leone verso l'altra palma, effigiati intorno a tutto il tempio. ²⁰Da terra fino sopra la porta erano disposti cherubini e palme sulle pareti del santuario. ²¹Gli stipiti del santuario erano quadrangolari. Davanti al Santo dei santi c'era come ²²un altare di legno, alto tre cubiti, due cubiti di lunghezza e due di larghezza. Gli angoli, la base e i lati erano di legno. Mi disse: «Questa è la tavola che sta davanti al Signore». ²³Il santuario e il Santo dei santi avevano due porte ciascuno. ²⁴Ogni porta aveva due battenti e ogni battente si ripiegava in due pezzi: due per un battente e due per l'altro. ²⁵Sulle porte erano dipinti cherubini e palme come sulle pareti: un portale di legno era sulla facciata dell'atrio all'esterno. ²⁶Finestre e grate e palme erano da tutt'e due le parti, ai lati del vestibolo, alle celle annesse al tempio e agli architravi.

42 Allora mi fece uscire nell'atrio esterno dal lato settentrionale e mi condusse all'appartamento che sta di fronte allo spazio libero prospiciente l'edificio verso settentrione. ²Nella facciata aveva una lunghezza di cento cubiti, verso settentrione, e cinquanta cubiti di larghezza. ³Di fronte ai venti cubiti dell'atrio interno e di fronte al lastricato esterno, vi era un porticato davanti a un altro porticato a tre piani; ⁴davanti alle stanze c'era un corridoio di dieci cubiti di larghezza per cento di lunghezza: le porte delle stanze guardavano a settentrione. ⁵Le stanze superiori erano più strette delle inferiori e intermedie, perché i porticati occupavano parte dello spazio. ⁶Erano a tre piani, ma non avevano colonne come quelle degli altri, e perciò le stanze superiori erano più strette rispetto a quelle intermedie e a quelle inferiori. ⁷Il muro esterno parallelo alle stanze, dal lato del corridoio esterno, aveva, davanti alle stanze, una lunghezza di cinquanta cubiti. ⁸Infatti la lunghezza delle stanze dell'atrio esterno era di cinquanta cubiti, mentre dal lato del tempio era di cento cubiti. ⁹In basso le stanze

avevano l'ingresso rivolto verso oriente, entrando dall'atrio esterno, sulla larghezza del muro dell'atrio. ¹⁰A mezzogiorno, di fronte allo spazio libero e alla muraglia di cinta, c'erano stanze ¹¹e, davanti ad esse, un passaggio simile a quello delle stanze poste a settentrione: la lunghezza e la larghezza erano uguali a quelle, come anche le varie uscite e le loro disposizioni; come le porte di quelle, ¹²così erano le porte delle stanze che davano a mezzogiorno; una porta era al principio dell'ambulacro, lungo il muro corrispondente, a oriente di chi entra. ¹³Egli mi disse: «Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo. ¹⁴Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo». ¹⁵Terminato ch'egli ebbe di misurare l'interno del tempio mi condusse fuori per la porta che guarda a oriente, e misurò la cinta intorno. ¹⁶Misurò il lato orientale con la canna per misurare: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno. ¹⁷Misurò il lato settentrionale: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno. ¹⁸Misurò il lato meridionale: era cinquecento canne, con la canna da misura. ¹⁹Si volse al lato occidentale: misurò cinquecento canne con la canna da misura. ²⁰Da quattro lati egli misurò il tempio; aveva intorno un muro lungo cinquecento canne e largo cinquecento, per separare il luogo sacro da quello profano.

43 Mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente ²ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. ³La visione che io vidi era simile a quella che avevo vista quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo vista presso il canale Chebàr. Io caddi con la faccia a terra. ⁴La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente. ⁵Lo spirito mi prese e mi condusse nell'atrio interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. ⁶Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava ⁷e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele, ⁸collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, così che fra me e loro vi era solo il muro, hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commessi, perciò li ho distrutti con ira. ⁹Ma d'ora in poi essi allontaneranno da me le

loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre. ¹⁰Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo tempio alla casa d'Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta ¹¹e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste norme e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica. ¹²Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio. ¹³Queste sono le misure dell'altare in cubiti, di un cubito e un palmo ciascuno. La base era di un cubito di altezza per un cubito di larghezza: il suo bordo intorno era un palmo. Tale lo zoccolo dell'altare. ¹⁴Dalla base che posava a terra fino alla piattaforma inferiore vi erano due cubiti di altezza e un cubito di larghezza: dalla piattaforma piccola alla piattaforma più grande vi erano quattro cubiti di altezza e un cubito di larghezza. ¹⁵Il focolare era di quattro cubiti e sul focolare vi erano quattro corni. ¹⁶Il focolare era dodici cubiti di lunghezza per dodici di larghezza, cioè quadrato. ¹⁷La piattaforma superiore era un quadrato di quattordici cubiti di lunghezza per quattordici cubiti di larghezza, con un orlo intorno di mezzo cubito, e la base, intorno, di un cubito: i suoi gradini guardavano a oriente. ¹⁸Egli mi parlò: «Figlio dell'uomo, dice il Signore Dio: Queste sono le leggi dell'altare, quando verrà costruito per offrirvi sopra il sangue. ¹⁹Ai sacerdoti leviti della stirpe di Zadòk, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai - parola del Signore Dio - un giovenco per l'espiazione. ²⁰Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell'altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all'orlo. Così lo purificherai e ne farai l'espiazione. ²¹Prenderai poi il giovenco del sacrificio espiatorio e lo brucerai in un luogo appartato del tempio, fuori del santuario. ²²Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco. ²³Terminato il rito della purificazione, offrirai un giovenco senza difetti e un montone del gregge senza difetti. ²⁴Tu li presenterai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore. ²⁵Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti. ²⁶Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà. ²⁷Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio». Oracolo del Signore Dio.

44 Mi condusse poi alla porta esterna del santuario dalla parte di oriente; essa era chiusa. ²Mi disse: «Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà

chiusa. ³Ma il principe, il principe siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà». ⁴Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai ed ecco la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra ⁵e il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, stà attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sulle prescrizioni riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; stà attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario. ⁶Riferirai a quei ribelli, alla gente d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o Israeliti! ⁷Avete introdotto figli stranieri, non circoncisi di cuore e non circoncisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, rompendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini. ⁸Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma avete affidato loro, al vostro posto, la custodia del mio santuario. ⁹Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circonciso di cuore, non circonciso nella carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo agli Israeliti. ¹⁰Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamiento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità; ¹¹serviranno nel mio santuario come guardie delle porte del tempio e come servi del tempio; sgozzeranno gli olocausti e le vittime del popolo e staranno davanti ad esso pronti al suo servizio. ¹²Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la gente d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro - parola del Signore Dio - ed essi sconteranno la loro iniquità. ¹³Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti. ¹⁴Affido loro la custodia del tempio e ogni suo servizio e qualunque cosa da compiere in esso. ¹⁵I sacerdoti leviti figli di Zadòk, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando gli Israeliti si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Parola del Signore Dio. ¹⁶Essi entreranno nel mio santuario e si avvicineranno alla mia tavola per servirmi e custodiranno le mie prescrizioni. ¹⁷Quando entreranno dalle porte dell'atrio interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, quando essi eserciteranno il ministero alle porte dell'atrio interno e nel tempio. ¹⁸Porteranno in capo turbanti di lino e avranno mutande ai fianchi: non si cingeranno di quanto provochi il sudore. ¹⁹Quando usciranno nell'atrio esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno ufficiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo. ²⁰Non si raderanno il capo, né si lasceranno crescere la chioma, ma avranno i capelli normalmente tagliati. ²¹Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nell'atrio interno. ²²Non prenderanno in sposa una vedova, né una ripudiata, ma solo una vergine della

stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote. ²³Indicheranno al mio popolo ciò che è santo e ciò che è profano e gli insegneranno ciò che è mondo e ciò che è immondo. ²⁴Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie leggi. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei statuti e santificheranno i miei sabati. ²⁵Nessuno di essi si avvicinerà a un cadavere per non rendersi immondo, ma potrà rendersi immondo per il padre, la madre, un figlio, una figlia, un fratello o per una sorella non maritata: ²⁶dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni ²⁷e quando egli rientrerà nel luogo santo, nell'atrio interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio espiatorio. Parola del Signore Dio. ²⁸Essi non avranno alcuna eredità. Io sarò la loro eredità: non sarà dato loro alcun possesso in Israele; io sono il loro possesso. ²⁹Saranno loro cibo le oblazioni, i sacrifici espiatori, i sacrifici di riparazione; apparterrà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele. ³⁰La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di offerta apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far posare la benedizione sulla vostra casa. ³¹I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali».

45«Quando voi spartirete a sorte la regione, in eredità, preleverete dal territorio, in offerta al Signore, una porzione sacra, lunga venticinquemila cubiti e larga ventimila: essa sarà santa per tutta la sua estensione. ²Di essa sarà per il santuario un quadrato di cinquecento cubiti per cinquecento, con una zona libera all'intorno di cinquanta cubiti. ³In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei santi. ⁴Esso sarà la parte sacra del paese, sarà per i sacerdoti ministri del santuario, che si avvicinano per servire il Signore: questo luogo servirà per le loro case e come luogo sacro per il santuario. ⁵Uno spazio di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza sarà il possesso dei leviti che servono nel tempio, con città dove abitare. ⁶Come possesso poi delle città assegnerete un tratto di cinquemila cubiti di larghezza per venticinquemila di lunghezza, parallelo alla parte assegnata al santuario: apparterrà a tutta la gente d'Israele. ⁷Al principe sarà assegnato un possesso di qua e di là della parte sacra e del territorio dalle città, al fianco della parte sacra e al fianco del territorio della città, a occidente fino all'estremità occidentale e a oriente sino al confine orientale, per una lunghezza uguale a ognuna delle parti, dal confine occidentale sino a quello orientale. ⁸Questa sarà la sua terra, il suo possesso in Israele e così i miei principi non opprimeranno il mio popolo, ma lasceranno la terra alla gente d'Israele, alle sue tribù». ⁹Dice il Signore Dio: «Basta, principi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate

le vostre estorsioni dal mio popolo. Parola del Signore Dio. ¹⁰Abbiate bilance giuste, efa giusta, bat giusto. ¹¹L' efa e il bat saranno della medesima misura così che il bat e l' efa contengano un decimo del comer , la loro misura sarà in relazione al comer . ¹²Il siclo sarà di venti ghere : venti sicli, venticinque sicli e quindici sicli saranno la vostra mina. ¹³Questa sarà l'offerta che voi preleverete: un sesto di efa per ogni comer di frumento e un sesto di efa per ogni comer di orzo. ¹⁴Norma per l'olio - che si misura con il bat - è un decimo del bat per ogni kor . Dieci bat corrispondono ad un comer , perché dieci bat formano un comer . ¹⁵Dal gregge, una pecora ogni duecento, dai prati fertili d'Israele. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Parola del Signore Dio. ¹⁶Tutta la popolazione del paese sarà tenuta a questa offerta verso il principe d'Israele. ¹⁷A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libazioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della gente d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio espiatorio, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della gente d'Israele». ¹⁸Dice il Signore Dio: «Il primo giorno del primo mese, prenderai un giovenco senza difetti e purificherai il santuario. ¹⁹Il sacerdote prenderà il sangue della vittima per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte dell'atrio interno. ²⁰Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio. ²¹Il quattordici del primo mese sarà per voi la pasqua, festa d'una settimana di giorni: mangeranno pane azzimo. ²²In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutto il popolo del paese, un giovenco per il peccato; ²³nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno. ²⁴In oblazione offrirà un' efa per giovenco e un' efa per montone, con un hin di olio per ogni efa . ²⁵Il quindici del settimo mese farà per la festa come in quei sette giorni, per i sacrifici espiatori, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio».

46Dice il Signore Dio: «Il portico dell'atrio interno che guarda a oriente rimarrà chiuso nei sei giorni di lavoro; sarà aperto il sabato e nei giorni del novilunio. ²Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo del portico esterno e si fermerà presso lo stipite del portico, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia del portico, poi uscirà e il portico non sarà chiuso fino al tramonto. ³Il popolo del paese si prostrerà nei sabati e nei giorni del novilunio all'ingresso del portico, davanti al Signore. ⁴L'olocausto che il principe offrirà al Signore nel giorno di sabato sarà di sei agnelli e un montone senza difetti; ⁵come oblazione offrirà un' efa per il montone, per gli agnelli quell'offerta che potrà dare; di olio un hin per ogni efa . ⁶Nel giorno del

novilunio offrirà in olocausto un giovenco senza difetti, sei agnelli e un montone senza difetti; ⁷in oblazione, un' efa per il giovenco e un' efa per il montone e per gli agnelli quanto potrà dare; d'olio, un hin per ogni efa . ⁸Quando il principe entrerà, dovrà entrare passando per l'atrio del portico e da esso uscirà. ⁹Quando verrà il popolo del paese davanti al Signore nelle solennità, coloro che saranno entrati dalla porta di settentrione per adorare, usciranno dal portico di mezzogiorno; quelli che saranno entrati dal portico di mezzogiorno usciranno dal portico di settentrione. Nessuno uscirà dal portico da cui è entrato ma uscirà da quello opposto. ¹⁰Il principe sarà in mezzo a loro; entrerà come entrano loro e uscirà come escono loro. ¹¹Nelle feste e nelle solennità l'oblazione sarà di un' efa per il giovenco e di un' efa per il montone; per gli agnelli quello che potrà dare; l'olio sarà di un hin per ogni efa . ¹²Quando il principe vorrà offrire volontariamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperto il portico che guarda ad oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e il portico verrà chiuso appena sarà uscito. ¹³Ogni giorno tu offrirai in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti; offrirai ogni mattina. ¹⁴Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa ; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto quotidiano. ¹⁵Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina: è l'olocausto quotidiano». ¹⁶Dice il Signore Dio: «Se il principe darà in dono ad uno dei suoi figli qualcosa della sua eredità, il dono rimarrà ai suoi figli come eredità. ¹⁷Se invece egli farà sulla sua eredità un dono a uno dei suoi servi, il dono apparterrà al servo fino all'anno dell'affrancamento, poi ritornerà al principe: ma la sua eredità resterà ai suoi figli. ¹⁸Il principe non prenderà niente dell'eredità del popolo, privandolo, con esazioni, del suo possesso; egli lascerà in eredità ai suoi figli parte di quanto possiede, perché nessuno del mio popolo sia scacciato dal suo possesso». ¹⁹Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco del portico, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, dalla parte di settentrione: ed ecco alla estremità di occidente un posto riservato. ²⁰Mi disse: «Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e di espiazione e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nell'atrio esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo». ²¹Mi condusse nell'atrio esterno e mi fece passare presso i quattro angoli dell'atrio e a ciascun angolo dell'atrio vi era un cortile; ²²quindi ai quattro angoli dell'atrio vi erano quattro piccoli cortili lunghi quaranta cubiti e larghi trenta, tutti d'una stessa misura. ²³Un muro girava intorno a tutt'e quattro e dei fornelli erano costruiti in basso intorno al muro. ²⁴Egli mi disse: «Queste sono le cucine dove i servi del tempio cuoceranno i sacrifici del popolo».

47Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno fino alla porta esterna che guarda a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. ³Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. ⁴Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. ⁵Ne misurò altri mille: era un fiume che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute, erano acque navigabili, un fiume da non potersi passare a guado. ⁶Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del fiume; ⁷voltandomi, vidi che sulla sponda del fiume vi era un grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. ⁸Mi disse: «Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. ¹⁰Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mar Mediterraneo. ¹¹Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. ¹²Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina». ¹³Dice il Signore Dio: «Questi saranno i confini della terra che spartirete fra le dodici tribù d'Israele, dando a Giuseppe due parti. ¹⁴Ognuno di voi possederà come l'altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra sarà in vostra eredità. ¹⁵Ecco dunque quali saranno i confini del paese. A settentrione, dal Mar Mediterraneo lungo la via di Chetlòn fino a Zedàd; ¹⁶il territorio di Amat, Berotà, Sibràim, che è fra il territorio di Damasco e quello di Amat, Cazer-Ticòn, che è sulla frontiera di Hauràn. ¹⁷Quindi la frontiera si estenderà dal mare fino a Cazer-Enòn, con il territorio di Damasco e quello di Amat a settentrione. Questo il lato settentrionale. ¹⁸A oriente, fra l'Hauràn, Damasco e Gàlaad e il paese d'Israele, sarà di confine il Giordano, fino al mare orientale, e verso Tamàr. Questo il lato orientale. ¹⁹A mezzogiorno, da Tamàr fino alle acque di Meriba-Kadès, fino al torrente verso il Mar Mediterraneo. Questo il lato meridionale verso il Negheb. ²⁰A occidente, il Mar Mediterraneo, dal confine sino davanti all'ingresso di Amat. Questo il lato occidentale. ²¹Vi spartirete questo territorio secondo le tribù d'Israele.

²²Lo dividerete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno generato figli in mezzo a voi; questi saranno per voi come indigeni fra gli Israeliti e tireranno a sorte con voi la loro parte in mezzo alle tribù d'Israele. ²³Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, là gli darete la sua parte». Parola del Signore Dio.

48Questi sono i nomi delle tribù: dal confine settentrionale, lungo la via di Chetlòn che conduce ad Amat, fino a Cazer-Enòn, con a settentrione la frontiera di Damasco e lungo il confine di Amat, dal lato d'oriente fino al mare, sarà assegnata a Dan una parte. ²Sulla frontiera di Dan, dal limite orientale al limite occidentale: Aser, una parte. ³Sulla frontiera di Aser, dal limite orientale fino al limite occidentale: Nèftali, una parte. ⁴Sulla frontiera di Nèftali, dal limite orientale fino al limite occidentale: Manàsse, una parte. ⁵Sulla frontiera di Manàsse, dal limite orientale fino al limite occidentale: Efraim, una parte. ⁶Sulla frontiera di Efraim, dal limite orientale fino al limite occidentale: Ruben, una parte. ⁷Sulla frontiera di Ruben, dal limite orientale fino al limite occidentale: Giuda, una parte. ⁸Sulla frontiera di Giuda, dal limite orientale fino al limite occidentale, starà la porzione che preleverete, larga venticinquemila cubiti e lunga come una delle parti dal limite orientale fino al limite occidentale: in mezzo sorgerà il santuario. ⁹La parte che voi preleverete per il Signore avrà venticinquemila cubiti di lunghezza per ventimila di larghezza. ¹⁰Ai sacerdoti apparterrà la parte sacra del territorio, venticinquemila cubiti a settentrione e diecimila di larghezza a ponente, diecimila cubiti di larghezza a oriente e venticinquemila cubiti di lunghezza a mezzogiorno. In mezzo sorgerà il santuario del Signore. ¹¹Essa apparterrà ai sacerdoti consacrati, ai figli di Zadòk, che furono fedeli alla mia osservanza e non si traviarono nel traviamento degli Israeliti come traviarono i leviti. ¹²Sarà per loro come una parte sacra prelevata sulla parte consacrata del paese, cosa santissima, a fianco del territorio assegnato ai leviti. ¹³I leviti, lungo il territorio dei sacerdoti, avranno venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila cubiti e tutta la larghezza di diecimila. ¹⁴Essi non ne potranno vendere né permutare, né potrà essere alienata questa parte migliore del paese, perché è sacra al Signore. ¹⁵I cinquemila cubiti di lunghezza che restano sui venticinquemila, saranno terreno profano per la città, per abitazioni e dintorni; in mezzo sorgerà la città. ¹⁶Le sue misure saranno le seguenti: il lato settentrionale avrà quattromilacinquecento cubiti; il lato meridionale, quattromilacinquecento cubiti; il lato orientale quattromilacinquecento cubiti e il lato occidentale quattromilacinquecento cubiti. ¹⁷I dintorni della città saranno duecentocinquanta cubiti a settentrione, duecentocinquanta a mezzogiorno, duecentocinquanta a oriente e duecentocinquanta a ponente. ¹⁸Rimarrà accanto alla parte sacra un terreno lungo diecimila cubiti a oriente e

diecimila a occidente, i cui prodotti saranno il cibo per coloro che prestan servizio nella città, ¹⁹i quali saranno presi da tutte le tribù d'Israele. ²⁰Tutta la zona sarà di venticinquemila cubiti per venticinquemila. Preleverete, come possesso della città, un quarto della zona sacra. ²¹Il resto, da una parte e dall'altra della zona sacra e del possesso della città, su un fronte di venticinquemila cubiti della zona sacra a oriente, verso il confine orientale, e a ponente, su un fronte di venticinquemila cubiti verso il confine occidentale, parallelamente alle parti, sarà per il principe. La zona sacra e il santuario del tempio rimarranno in mezzo, ²²fra il possesso dei leviti e il possesso della città, e fra ciò che spetta al principe; quel che si trova tra la frontiera di Giuda e quella di Beniamino sarà del principe. ²³Per le altre tribù, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Beniamino, una parte. ²⁴Al lato del territorio di Beniamino, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Simeone, una parte. ²⁵Al lato del territorio di Simeone, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Issacar, una parte. ²⁶Al lato del territorio di Issacar, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Zàbulon, una parte. ²⁷Al lato del territorio di Zàbulon, dalla frontiera orientale a quella occidentale: Gad, una parte. ²⁸Al lato del territorio di Gad, dalla frontiera meridionale verso mezzogiorno, la frontiera andrà da Tamàr alle acque di Meriba-Kadès e al torrente che va al Mar Mediterraneo. ²⁹Questo è il territorio che voi dividerete a sorte in eredità alle tribù d'Israele e queste le loro parti, dice il Signore Dio. ³⁰Queste saranno le uscite della città: sul lato settentrionale: quattromilacinquecento cubiti. ³¹Le porte della città porteranno i nomi delle tribù d'Israele. Tre porte a settentrione: la porta di Ruben, una; la porta di Giuda, una; la porta di Levi, una. ³²Sul lato orientale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Giuseppe, una; la porta di Beniamino, una; la porta di Dan, una. ³³Sul lato meridionale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Simeone, una; la porta di Issacar, una; la porta di Zàbulon, una. ³⁴Sul lato occidentale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Gad, una; la porta di Aser, una; la porta di Nèftali, una. ³⁵Perimetro totale: diciottomila cubiti. La città si chiamerà da quel giorno in poi: Là è il Signore.

Daniele

1L'anno terzo del regno di Ioiakìm re di Giuda, Nabucodònosor re di Babilonia marcìo su Gerusalemme e la cinse dassedio. **2**Il Signore mise Ioiakìm re di Giuda nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò in Sennaàr e depositò gli arredi nel tesoro del tempio del suo dio. **3**Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe reale o di famiglia nobile, **4**senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni scienza, educati, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, per essere istruiti nella scrittura e nella lingua dei Caldei. **5**Il re assegnò loro una razione giornaliera di vivande e di vino della sua tavola; dovevano esser educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. **6**Fra di loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaele e Azaria; **7**però il capo dei funzionari di corte chiamò Daniele Baltazzàr; Anania Sadràch; Misaele Mesàch e Azaria Abdènego. **8**Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non farlo contaminare. **9**Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. **10**Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e io così mi renda colpevole davanti al re». **11**Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaele e Azaria: **12**«Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare legumi e da bere acqua, **13**poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con noi tuoi servi come avrai constatato». **14**Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni; **15**terminati questi, si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. **16**D'allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino e diede loro soltanto legumi. **17**Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza e rese Daniele interprete di visioni e di sogni. **18**Terminato il tempo stabilito dal re entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. **19**Il re parlò con

loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; **20**in qualunque affare di sapienza e intelligenza su cui il re li interrogasse, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e astrologi che c'erano in tutto il suo regno. **21**Così Daniele vi rimase fino al primo anno del re Ciro.

2Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. **2**Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli astrologi, gli incantatori e i caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. **3**Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». **4**I caldei risposero al re (aramaico): «Re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». **5**Rispose il re ai caldei: «Questa è la mia decisione: se voi non mi rivelate il sogno e la sua spiegazione sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in letamai. **6**Se invece mi rivelerete il sogno e me ne darete la spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Ditemi dunque il sogno e la sua spiegazione». **7**Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». **8**Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché avete inteso la mia decisione. **9**Se non mi dite qual era il mio sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false in attesa che le circostanze si mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». **10**I caldei risposero davanti al re: «Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile ad un mago, indovino o caldeo. **11**La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dei la cui dimora è lontano dagli uomini». **12**Allora il re, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. **13**Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte. **14**Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòch, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, **15**e disse ad Ariòch, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòch ne spiegò

il motivo a Daniele. ¹⁶Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione dei sogni al re. ¹⁷Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, ¹⁸ed essi implorarono misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia. ¹⁹Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo: ²⁰«Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. ²¹Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere. ²²Svela cose profonde e occulte e sa quel che è celato nelle tenebre e presso di lui è la luce. ²³Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai illustrato la richiesta del re». ²⁴Allora Daniele si recò da Ariòch, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, e presentatosi gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli farò conoscere la spiegazione del sogno». ²⁵Ariòch condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». ²⁶Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltazzàr: «Puoi tu davvero rivelarmi il sogno che ho fatto e darmene la spiegazione?». ²⁷Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi, né da astrologi, né da maghi, né da indovini; ²⁸ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha rivelato al re Nabucodònosor quel che avverrà al finire dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. ²⁹O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto svelarti ciò che dovrà avvenire. ³⁰Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. ³¹Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. ³²Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, ³³le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta. ³⁴Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò. ³⁵Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciar traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta quella regione. ³⁶Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. ³⁷Tu o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e

la gloria. ³⁸A te ha concesso il dominio sui figli dell'uomo, sugli animali selvatici, sugli uccelli del cielo; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. ³⁹Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. ⁴⁰Vi sarà poi un quarto regno, duro come il ferro. Come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. ⁴¹Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte di argilla da vaso e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma avrà la durezza del ferro unito all'argilla. ⁴²Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte di argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. ⁴³Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla. ⁴⁴Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. ⁴⁵Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». ⁴⁶Allora il re Nabucodònosor piegò la faccia a terra, si prostrò davanti a Daniele e ordinò che gli si offerissero sacrifici e incensi. ⁴⁷Quindi rivolto a Daniele gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». ⁴⁸Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; ⁴⁹su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia, Sadràch, Mesàch e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re.

3 Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. ²Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoriere, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere. ³I sàtrapi, i prefetti, i governatori, i consiglieri, i tesoriere, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere dal re. ⁴Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: ⁵Quando voi udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna, e d'ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro, che il re Nabucodònosor ha fatto innalzare. ⁶Chiunque non si prostrerà alla statua, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo ad una fornace di fuoco ardente». ⁷Perciò tutti i

popoli, nazioni e lingue, in quell'istante che ebbero udito il suono del corno, del flauto, dell'arpicordo, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro, che il re Nabucodònosor aveva fatto innalzare. ⁸Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei ⁹e andarono a dire al re Nabucodònosor: «Re, vivi per sempre! ¹⁰Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, si deve prostrare e adorare la statua d'oro: ¹¹chiunque non si prostrerà per adorarla, sia gettato in mezzo ad una fornace con il fuoco acceso. ¹²Ora, ci sono alcuni Giudei, ai quali hai affidato gli affari della provincia di Babilonia, cioè Sadràch, Mesàch e Abdènego, che non ti obbediscono, re: non servono i tuoi dei e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto innalzare». ¹³Allora Nabucodònosor, sdegnato, comandò che gli si conducessero Sadràch, Mesàch e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. ¹⁴Nabucodònosor disse loro: «E' vero, Sadràch, Mesàch e Abdènego, che voi non servite i miei dei e non adorare la statua d'oro che io ho fatto innalzare? ¹⁵Ora, se voi sarete pronti, quando udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatta, bene; altrimenti in quel medesimo istante sarete gettati in mezzo ad una fornace dal fuoco ardente. Qual Dio vi potrà liberare dalla mia mano?». ¹⁶Ma Sadràch, Mesàch e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Re, noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace con il fuoco acceso e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dei e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». ¹⁹Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadràch, Mesàch e Abdènego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadràch, Mesàch e Abdènego e gettarli nella fornace con il fuoco acceso. ²¹Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, calzari, turbanti e tutti i loro abiti e gettati in mezzo alla fornace con il fuoco acceso. ²²Ma quegli uomini, che dietro il severo comando del re avevano acceso al massimo la fornace per gettarvi Sadràch, Mesàch e Abdènego, rimasero uccisi dalle fiamme, ²³nel momento stesso che i tre giovani Sadràch, Mesàch e Abdènego cadevano legati nella fornace con il fuoco acceso. ²⁴Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore. ²⁵Azaria, alzatosi, fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: ²⁶«Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. ²⁷Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. ²⁸Giusto è stato il

tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, ²⁹poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, ³⁰non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. ³¹Ora quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio: ³²ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. ³³Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati ai tuoi servi, ai tuoi adoratori. ³⁴Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non rompere la tua alleanza; ³⁵non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo, ³⁶ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. ³⁷Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. ³⁸Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia. ³⁹Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. ⁴⁰Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è confusione per coloro che confidano in te. ⁴¹Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto. ⁴²Fà con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia. ⁴³Salvaci con i tuoi prodigi, dà gloria, Signore, al tuo nome. ⁴⁴Siano invece confusi quanti fanno il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna con tutta la loro potenza; e sia infranta la loro forza! ⁴⁵Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra». ⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco ⁵⁰e rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiava un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. ⁵¹Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo: ⁵²«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. ⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. ⁵⁴Benedetto sei tu nel trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei

secoli. ⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedì sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli. ⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli. ⁵⁷Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁵⁸Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁵⁹Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶⁰Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶¹Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶²Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶³Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶⁴Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶⁵Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶⁶Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶⁷Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶⁸Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁶⁹Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁷⁰Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁷¹Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁷²Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁷³Benedite, folgori e nubi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁷⁴Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli. ⁷⁵Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁷⁶Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁷⁷Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁷⁸Benedite, mari e fiumi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁷⁹Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁸⁰Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁸¹Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁸²Benedite, figli dell'uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁸³Benedica Israele il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli. ⁸⁴Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁸⁵Benedite, o servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁸⁶Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁸⁷Benedite, pii e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. ⁸⁸Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagli inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha scampati di mezzo alla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco. ⁸⁹Lodate il Signore, perché egli è buono, perché la sua grazia dura sempre. ⁹⁰Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dei, lodatelo e celebratelo, perché la sua grazia dura sempre». ⁹¹Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo

al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dei». ⁹³Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace con il fuoco acceso e prese a dire: «Sadràch, Mesàch, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadràch, Mesàch e Abdènego uscirono dal fuoco. ⁹⁴Quindi i satrapi, i prefetti, i governatori e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere; che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi. ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadràch, Mesàch e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio che il loro Dio. ⁹⁶Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadràch, Mesàch e Abdènego, sia tagliato a pezzi e la sua casa sia ridotta a un mucchio di rovine, poiché nessun altro dio può in tal maniera liberare». ⁹⁷Da allora il re promosse Sadràch, Mesàch e Abdènego a cariche pubbliche nella provincia di Babilonia. ⁹⁸Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: Pace e prosperità! ⁹⁹M'è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me. ¹⁰⁰Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto straordinarie le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione.

4Io Nabucodònosor ero tranquillo in casa e felice nella reggia, ²quando ebbi un sogno che mi spaventò. Le immagini che mi vennero mentre ero nel mio letto e le visioni che mi passarono per la mente mi turbarono. ³Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno. ⁴Allora vennero i maghi, gli astrologi, i caldei e gli indovini, ai quali esposi il sogno, ma non me ne potevano dare la spiegazione. ⁵Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltazzàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dei santi, e gli raccontai il sogno ⁶dicendo: «Baltazzàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dei santi è in te e che nessun segreto ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione». ⁷Io stavo guardando ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra. Le visioni che mi passarono per la mente, mentre stavo a letto, erano queste: ⁸Quell'albero era grande, robusto, la sua cima giungeva al cielo e si poteva vedere fin dall'estremità della terra. ⁹I suoi rami erano belli e i suoi frutti abbondanti e vi era in esso da mangiare per tutti. Le bestie della terra si riparavano alla sua ombra e gli uccelli del cielo facevano il nido fra i suoi rami; di lui si nutriva ogni vivente. ¹⁰Mentre nel mio letto stavo osservando le visioni che mi passavano per la mente, ecco

un vigilante, un santo, scese dal cielo ¹¹e gridò a voce alta: «Tagliate l'albero e stroncate i suoi rami: scuotete le foglie, disperdetene i frutti: fuggano le bestie di sotto e gli uccelli dai suoi rami. ¹²Lasciate però nella terra il ceppo con le radici, legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna. Sia bagnato dalla rugiada del cielo e la sua sorte sia insieme con le bestie sui prati. ¹³Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano gli sia dato un cuore di bestia: sette tempi passeranno su di lui. ¹⁴Così è deciso per sentenza dei vigilanti e secondo la parola dei santi. Così i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo può dare a chi vuole e insidiarvi anche il più piccolo degli uomini». ¹⁵Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltazzàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dei santi. ¹⁶Allora Daniele, chiamato Baltazzàr, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli si rivolse: «Baltazzàr, il sogno non ti turbi e neppure la sua spiegazione». Rispose Baltazzàr: «Signor mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari. ¹⁷L'albero che tu hai visto, grande e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo e si poteva vedere da tutta la terra ¹⁸e le cui foglie erano belle e i suoi frutti abbondanti e in cui c'era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami facevano il nido gli uccelli del cielo, ¹⁹sei tu, re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso sino ai confini della terra. ²⁰Che il re abbia visto un vigilante, un santo che scendeva dal cielo e diceva: Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo delle sue radici legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna e sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie della terra, finché sette tempi siano passati su di lui, ²¹questa, o re, ne è la spiegazione e questo è il decreto dell'Altissimo, che deve essere eseguito sopra il re, mio signore: ²²Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pasceraì d'erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole. ²³L'ordine che è stato dato di lasciare il ceppo con le radici dell'albero significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, quando avrai riconosciuto che al Cielo appartiene il dominio. ²⁴Perciò, re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità». ²⁵Tutte queste cose avvennero al re Nabucodònosor. ²⁶Dodici mesi dopo, passeggiando sopra la terrazza della reggia di Babilonia, ²⁷il re prese a dire: «Non è questa la grande Babilonia che io ho costruito come reggia per la gloria della mia maestà, con la forza della mia potenza?». ²⁸Queste parole erano ancora sulle labbra

del re, quando una voce venne dal cielo: «A te io parlo, re Nabucodònosor: il regno ti è tolto! ²⁹Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pasceraì d'erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole». ³⁰In quel momento stesso si adempì la parola sopra Nabucodònosor. Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo: il pelo gli crebbe come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli. ³¹La cui potenza è potenza eterna e il cui regno è di generazione in generazione. «Ma finito quel tempo, io Nabucodònosor alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, ³²Tutti gli abitanti della terra sono, davanti a lui, come un nulla; egli dispone come gli piace delle schiere del cielo e degli abitanti della terra. Nessuno può fermargli la mano e dirgli: Che cosa fai? ³³In quel tempo tornò in me la conoscenza e con la gloria del regno mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei principi mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande. ³⁴Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia; egli può umiliare coloro che camminano nella superbia».

5 Il re Baldassàr imbandì un gran banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. ²Quando Baldassàr ebbe molto bevuto comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor suo padre aveva asportati dal tempio, che era in Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi grandi, le sue mogli e le sue concubine. ³Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Gerusalemme, e il re, i suoi grandi, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; ⁴mentre bevevano il vino, lodavano gli dei d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. ⁵In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, le quali scrivevano sulla parete della sala reale, di fronte al candelabro. Nel vedere quelle dita che scrivevano, ⁶il re cambiò d'aspetto: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i ginocchi gli battevano l'uno contro l'altro. ⁷Allora il re si mise a gridare, ordinando che si convocassero gli astrologi, i caldei e gli indovini. Appena vennero, il re disse ai saggi di Babilonia: «Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione sarà vestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà il terzo signore del regno». ⁸Allora entrarono nella sala tutti i saggi del re, ma non poterono leggere quella scrittura né darne al re la spiegazione. ⁹Il re Baldassàr rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi grandi restarono sconcertati. ¹⁰La regina, alle parole del re e dei suoi grandi, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: «Re, vivi per sempre! I tuoi pensieri non ti spaventino né si

cambi il colore del tuo volto. ¹¹C'è nel tuo regno un uomo, in cui è lo spirito degli dei santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dei. Il re Nabucodònosor tuo padre lo aveva fatto capo dei maghi, degli astrologi, dei caldei e degli indovini. ¹²Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltazzàr, uno spirito superiore e tanto accorgimento da interpretare sogni, spiegare detti oscuri, sciogliere enigmi. Si convocò dunque Daniele ed egli darà la spiegazione». ¹³Fu quindi introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele un deportato dei Giudei, che il re mio padre ha condotto qua dalla Giudea? ¹⁴Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dei santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. ¹⁵Poco fa sono stati condotti alla mia presenza i saggi e gli astrologi per leggere questa scrittura e darmene la spiegazione, ma non sono stati capaci. ¹⁶Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e sciogliere enigmi. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai il terzo signore del regno». ¹⁷Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e dà ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. ¹⁸O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor tuo padre regno, grandezza, gloria e magnificenza. ¹⁹Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva, innalzava chi gli piaceva e abbassava chi gli pareva. ²⁰Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu depresso dal trono e gli fu tolta la sua gloria. ²¹Fu cacciato dal consorzio umano e il suo cuore divenne simile a quello delle bestie; la sua dimora fu con gli onagri e mangiò l'erba come i buoi; il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini, sul quale innalza chi gli piace. ²²Tu, Baldassàr suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi a conoscenza di tutto questo. ²³Anzi tu hai insolentito contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dei d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. ²⁴Da lui fu allora mandata quella mano che ha tracciato quello scritto, ²⁵di cui questa è la lettura: mene, tekel, peres, ²⁶e questa ne è l'interpretazione: Mene : Dio ha computato il tuo regno e gli ha posto fine. ²⁷Tekel : tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato mancante. ²⁸Peres : il tuo regno è diviso e dato ai Medi e ai Persiani». ²⁹Allora, per ordine di Baldassàr, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d'oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo signore del regno. ³⁰In quella stessa notte Baldassàr re dei Caldei fu ucciso: ³¹Dario il

Medo ricevette il regno, all'età di circa sessantadue anni.

6Volle Dario costituire nel suo regno centoventi sàtrapi e ripartirli per tutte le province. ²A capo dei sàtrapi mise tre governatori, di cui uno fu Daniele, ai quali i sàtrapi dovevano render conto perché nessun danno ne ³soffrisse il re. Ora Daniele era superiore agli altri governatori e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito eccezionale, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno. ⁴Perciò tanto i governatori che i sàtrapi cercavano il modo di trovar qualche pretesto contro Daniele nell'amministrazione del regno. ⁵Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare, ⁶quegli uomini allora pensarono: «Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio». ⁷Perciò quei governatori e i sàtrapi si radunarono presso il re e gli dissero: «Re Dario, vivi per sempre! ⁸Tutti i governatori del regno, i magistrati, i sàtrapi, i consiglieri e i capi sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, da ora a trenta giorni, rivolga supplica alcuna a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni. ⁹Ora, o re, emana il decreto e fallo mettere per iscritto, perché sia irrevocabile, come sono le leggi di Media e di Persia, che non si possono mutare». ¹⁰Allora il re Dario fece scrivere il decreto. ¹¹Daniele, quando venne a sapere del decreto del re, si ritirò in casa. Le finestre della sua stanza si aprivano verso Gerusalemme e tre volte al giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodava il suo Dio, come era solito fare anche prima. ¹²Allora quegli uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. ¹³Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al divieto del re: «Non hai tu scritto un decreto che chiunque, da ora a trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo, all'infuori di te, re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». ¹⁴«Ebbene - replicarono al re - Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere». ¹⁵Il re, all'udir queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. ¹⁶Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto firmato dal re è irrevocabile». ¹⁷Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». ¹⁸Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi grandi, perché niente fosse mutato sulla sorte di Daniele. ¹⁹Quindi il re ritornò alla reggia, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta alcuna donna e anche il sonno lo abbandonò. ²⁰La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e sullo spuntar

del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. ²¹Quando fu vicino, chiamò: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». ²²Daniele rispose: «Re, vivi per sempre. ²³Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male». ²⁴Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. ²⁵Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancor giunti al fondo della fossa, che i leoni furono loro addosso e stritolarono tutte le loro ossa. ²⁶Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Pace e prosperità. ²⁷perché egli è il Dio vivente, che dura in eterno; il suo regno è tale che non sarà mai distrutto e il suo dominio non conosce fine. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si onori e si tema il Dio di Daniele, ²⁸Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni». ²⁹Questo Daniele prosperò durante il regno di Dario e il regno di Ciro il Persiano.

7 Nel primo anno di Baldassàr re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la relazione che dice: ²Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mar Mediterraneo ³e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. ⁴La prima era simile ad un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono tolte le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo. ⁵Poi ecco una seconda bestia, simile ad un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divorava molta carne». ⁶Mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il dominio. ⁷Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpesta: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna. ⁸Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che parlava con alterigia. ⁹Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;

il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. ¹⁰Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. ¹¹Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. ¹²Alle altre bestie fu tolto il potere e fu loro concesso di prolungare la vita fino a un termine stabilito di tempo. ¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, ¹⁴che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto. ¹⁵Io, Daniele, mi sentii venir meno le forze, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; ¹⁶mi accostai ad uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: ¹⁷«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ¹⁸ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per secoli e secoli. ¹⁹Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo e che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpesta; ²⁰intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che parlava con alterigia e appariva maggiore delle altre corna. ²¹Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, ²²finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno. ²³Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la stritolerà e la calpesterà. ²⁴Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re ²⁵e proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo. ²⁶Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. ²⁷Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno». ²⁸Qui finisce la relazione. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto si cambiò e conservai tutto questo nel cuore.

8 Il terzo anno del regno del re Baldassàr, io Daniele ebbi un'altra visione dopo quella che mi era apparsa prima. ²Quand'ebbi questa visione, mi trovavo nella cittadella di

Susa, che è nella provincia dell'Elam, e mi sembrava, in visione, di essere presso il fiume Ulai. ³Alzai gli occhi e guardai; ecco un montone, in piedi, stava di fronte al fiume. Aveva due corna alte, ma un corno era più alto dell'altro, sebbene fosse spuntato dopo. ⁴Io vidi che quel montone cozzava verso l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quel che gli pareva e divenne grande. ⁵Io stavo attento ed ecco un capro venire da occidente, sulla terra, senza toccarne il suolo: aveva fra gli occhi un grosso corno. ⁶Si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi di fronte al fiume, e gli si scagliò contro con tutta la forza. ⁷Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere. ⁸Il capro divenne molto potente; ma quando fu diventato grande, quel suo gran corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo. ⁹Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l'oriente e verso la Palestina: ¹⁰s'innalzò fin contro la milizia celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e delle stelle e le calpestò. ¹¹S'innalzò fino al capo della milizia e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu profanata la santa dimora. ¹²In luogo del sacrificio quotidiano fu posto il peccato e fu gettata a terra la verità; ciò esso fece e vi riuscì. ¹³Udii un santo parlare e un altro santo dire a quello che parlava: «Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la desolazione dell'iniquità, il santuario e la milizia calpestati?». ¹⁴Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi il santuario sarà rivendicato». ¹⁵Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo; ¹⁶intesi la voce di un uomo, in mezzo all'Ulai, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione». ¹⁷Egli venne dove io ero e quando giunse, io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine». ¹⁸Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare. ¹⁹Egli disse: «Ecco io ti rivelo ciò che avverrà al termine dell'ira, perché la visione riguarda il tempo della fine. ²⁰Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia; ²¹il capro è il re della Grecia; il gran corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re. ²²Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui. ²³Alla fine del loro regno, quando l'empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, sfacciato e intrigante. ²⁴La sua potenza si rafforzerà, ma non per potenza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. ²⁵Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuper-

birà in cuor suo e con inganno farà perire molti: insorgerà contro il principe dei principi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d'uomo. ²⁶La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni». ²⁷Io, Daniele, rimasi sfinito e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigaì gli affari del re: ma ero stupefatto della visione perché non la potevo comprendere.

9Nell'anno primo di Dario figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, ²nel primo anno del suo regno, io Daniele tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e nei quali si dovevano compiere le desolazioni di Gerusalemme, cioè settant'anni. ³Mi rivolsi al Signore Dio per pregarlo e supplicarlo con il digiuno, veste di sacco e cenere ⁴e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: «Signore Dio, grande e tremendo, che osservi l'alleanza e la benevolenza verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, ⁵abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empì, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! ⁶Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali hanno in tuo nome parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. ⁷A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancor oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i misfatti che hanno commesso contro di te. ⁸Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; ⁹al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, ¹⁰non abbiamo ascoltato la voce del Signore Dio nostro, né seguito quelle leggi che egli ci aveva date per mezzo dei suoi servi, i profeti. ¹¹Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, s'è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi l'esecrazione scritta nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui. ¹²Egli ha messo in atto quelle parole che aveva pronunziate contro di noi e i nostri governanti, mandando su di noi un male così grande quale mai, sotto il cielo, era venuto a Gerusalemme. ¹³Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore Dio nostro, convertendoci dalle nostre iniquità e seguendo la tua verità. ¹⁴Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore Dio nostro è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce. ¹⁵Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome, come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empì. ¹⁶Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso

il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno. ¹⁷Ora ascolta, Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fà risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è desolato. ¹⁸Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia. ¹⁹Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo». ²⁰Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio, ²¹mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera. ²²Egli mi rivolse questo discorso: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. ²³Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunziartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora stà attento alla parola e comprendi la visione: ²⁴Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espriare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi. ²⁵Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi. ²⁶Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui; il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un'inondazione e, fino alla fine, guerra e desolazioni decretate. ²⁷Egli stringerà una forte alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio della desolazione e ciò sarà sino alla fine, fino al termine segnato sul devastatore».

10L'anno terzo di Ciro re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltazzàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione. ²In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane, ³non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d'unguento finché non furono compiute tre settimane. ⁴Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del gran fiume, cioè il Tigri, ⁵alzai gli occhi e guardai ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d'oro di Ufàz; ⁶il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le gambe somigliavano a bronzo

lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine. ⁷Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un gran terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi. ⁸Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze. ⁹Udii il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra. ¹⁰Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani. ¹¹Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, alzati in piedi, poiché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tutto tremante. ¹²Egli mi disse: «Non temere, Daniele, poiché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto per le tue parole. ¹³Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ¹⁴ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni». ¹⁵Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii. ¹⁶Ed ecco uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signor mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie. ¹⁷Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?». ¹⁸Allora di nuovo quella figura d'uomo mi toccò, mi rese le forze ¹⁹e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore perché tu mi hai ridato forza». ²⁰Allora mi disse: «Sai tu perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia. ²¹Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe,

11e io, nell'anno primo di Dario, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno. ²Ed ora io ti manifesterò la verità. Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia: poi il quarto acquisterà ricchezze superiori a tutti gli altri e dopo essersi reso potente con le ricchezze, muoverà con tutti i suoi contro il regno di Grecia. ³Sorgerà quindi un re potente e valoroso, il quale dominerà sopra un grande impero e farà ciò che vuole; ⁴ma appena si sarà affermato, il suo regno verrà smembrato e diviso ai quattro venti del cielo, ma non fra i suoi discendenti né con la stessa forza che egli possedeva; il suo regno sarà infatti smembrato e dato ad altri anziché ai suoi discendenti. ⁵Il re del mezzogiorno

diverrà potente e uno dei suoi capitani sarà più forte di lui e il suo impero sarà grande. ⁶Dopo qualche anno faranno alleanza e la figlia del re del mezzogiorno verrà al re del settentrione per fare la pace, ma non potrà mantenere la forza del suo braccio e non resisterà né lei né la sua discendenza e sarà condannata a morte insieme con i suoi seguaci, il figlio e il marito. ⁷In quel tempo, da un germoglio delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà. ⁸Condurrà in Egitto i loro dei con le loro immagini e i loro preziosi oggetti d'oro e d'argento, come preda di guerra, poi per qualche anno si asterrà dal contendere con il re del settentrione. ⁹Questi muoverà contro il re del mezzogiorno, ma se ne ritornerà nel suo paese. ¹⁰Poi suo figlio si preparerà alla guerra, raccogliendo una moltitudine di grandi eserciti, con i quali avanzerà come una inondazione: attraverserà il paese per attaccare di nuovo battaglia e giungere sino alla sua fortezza. ¹¹Il re del mezzogiorno, inasprito, uscirà per combattere con il re del settentrione, che si muoverà con un grande esercito, ma questo cadrà in potere del re del mezzogiorno, ¹²il quale dopo aver disfatto quell'esercito si gonfierà d'orgoglio, ma pur avendo abbattuto decine di migliaia, non per questo sarà più forte. ¹³Il re del settentrione di nuovo metterà insieme un grande esercito, più grande di quello di prima, e dopo qualche anno avanzerà con un grande esercito e con grande apparato. ¹⁴In quel tempo molti si alzeranno contro il re del mezzogiorno e uomini violenti del tuo popolo insorgeranno per adempiere la visione, ma cadranno. ¹⁵Il re del settentrione verrà, costruirà terrapieni e occuperà una città ben fortificata. Le forze del mezzogiorno, con truppe scelte, non potranno resistere, mancherà loro la forza per opporre resistenza. ¹⁶L'invasore farà ciò che vuole e nessuno gli si potrà opporre; si stabilirà in quella magnifica terra e la distruzione sarà nelle sue mani. ¹⁷Quindi si proporrà di occupare tutto il regno del re del mezzogiorno, stipulerà un'alleanza con lui e gli darà sua figlia per rovinarlo, ma ciò non riuscirà e non raggiungerà il suo scopo. ¹⁸Poi volgerà le mire alle isole e ne prenderà molte, ma un comandante straniero farà cessare la sua arroganza, facendola ricadere sopra di lui. ¹⁹Si volgerà poi verso le fortezze del proprio paese, ma inciamberà, cadrà, scomparirà. ²⁰Sorgerà quindi al suo posto uno che manderà esattori nella terra perla del suo regno, ma in pochi giorni sarà stroncato, non nel furore di una rivolta né in battaglia. ²¹Gli succederà poi un uomo abietto, privo di dignità regale: verrà di nascosto e occuperà il regno con la frode. ²²Le forze armate saranno annientate davanti a lui e sarà stroncato anche il capo dell'alleanza. ²³Non appena sarà stata stipulata un'alleanza con lui, egli agirà con la frode, crescerà e si consoliderà con poca gente. ²⁴Entrerà di nascosto nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordirà

progetti contro le fortezze, ma ciò fino ad un certo tempo. ²⁵La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui: ²⁶i suoi stessi commensali saranno causa della sua rovina; il suo esercito sarà travolto e molti cadranno uccisi. ²⁷I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e seduti alla stessa tavola parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito. ²⁸Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l'avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese. ²⁹Al tempo determinato verrà di nuovo contro il paese del mezzogiorno, ma quest'ultima impresa non riuscirà come la prima. ³⁰Verranno contro lui navi dei Kittim ed egli si sentirà scoraggiato e tornerà indietro. Si volgerà infuriato e agirà contro la santa alleanza, e nel suo ritorno se la intenderà con coloro che avranno abbandonato la santa alleanza. ³¹Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l'abominio della desolazione. ³²Con lusinghe egli sedurrà coloro che avranno apostatato dall'alleanza, ma quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno. ³³I più saggi tra il popolo ammaestreranno molti, ma cadranno di spada, saranno dati alle fiamme, condotti in schiavitù e saccheggianti per molti giorni. ³⁴Mentre così cadranno, riceveranno un pò di aiuto: molti però si uniranno a loro ma senza sincerità. ³⁵Alcuni saggi cadranno perché fra di loro ve ne siano di quelli purificati, lavati, resi candidi fino al tempo della fine, che dovrà venire al tempo stabilito. ³⁶Il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dei e avrà successo finché non sarà colma l'ira; poiché ciò che è stato determinato si compirà. ³⁷Egli non si curerà neppure delle divinità dei suoi padri né del dio amato dalle donne, né di altro dio, poiché egli si esalterà sopra tutti. ³⁸Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto. ³⁹Nel nome di quel dio straniero attaccherà le fortezze e colmerà di onori coloro che lo riconosceranno: darà loro il potere su molti e distribuirà loro terre in ricompensa. ⁴⁰Al tempo della fine il re del mezzogiorno si scontrerà con lui e il re del settentrione gli piomberà addosso, come turbine, con carri, con cavalieri e molte navi; entrerà nel suo territorio invadendolo. ⁴¹Entrerà anche in quella magnifica terra e molti paesi soccomberanno. Questi però scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e gran parte degli Ammoniti. ⁴²Metterà così la mano su molti paesi; neppure l'Egitto scamperà. ⁴³S'impadronirà di tesori d'oro e d'argento e di tutte le cose preziose d'Egitto: i Libi e gli Etiopi saranno al suo seguito. ⁴⁴Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e

disperdere molti. ⁴⁵Pianterà le tende del suo palazzo fra il mare e il bel monte santo: poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto.

12Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. ²Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. ³I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. ⁴Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta». ⁵Io, Daniele, stavo guardando ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l'altro di là sull'altra sponda. ⁶Uno disse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?». ⁷Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero compiute fra un tempo, tempi e la metà di un tempo, quando sarebbe finito colui che dissipa le forze del popolo santo. ⁸Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Mio Signore, quale sarà la fine di queste cose?». ⁹Egli mi rispose: «Và, Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. ¹⁰Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empî agiranno empîamente: nessuno degli empî intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno. ¹¹Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio della desolazione, ci saranno milleduecentonovanta giorni. ¹²Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni. ¹³Tu, và pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni».

13Abitava in Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²¹il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa ed essendo stimato più di ogni altro i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani: erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakìm e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei:

⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi. ¹⁰Eran colpiti tutt'e due dalla passione per lei, ¹¹ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. ¹²Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. Un giorno uno disse all'altro: ¹³«Andiamo pure a casa: è l'ora di desinare» e usciti se ne andarono. ¹⁴Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere sola. ¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». ¹⁸Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino ed entrarono in casa dalla porta laterale per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani poiché si erano nascosti. ¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: ²⁰«Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e datti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono alle strette da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì. ²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna. ²⁸Il giorno dopo, tutto il popolo si adunò nella casa di Ioakìm, suo marito e andarono là anche i due anziani pieni di perverse intenzioni per condannare a morte Susanna. ²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna figlia di Chelkìa, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla ³⁰ed essa venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³¹Susanna era assai delicata d'aspetto e molto bella di forme; ³²aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto per godere almeno così della sua bellezza. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano. ³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Essa piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuse le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi che eravamo in un angolo del giardino, vedendo una tale nefandezza,

ci siamo precipitati su di loro e li abbiamo sorpresi insieme. ³⁹Non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». ⁴¹La moltitudine prestò loro fede poiché erano anziani e giudici del popolo e la condannò a morte. ⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce. ⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». ⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che vuoi dire con le tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, Israeliti? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei». ⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha dato il dono dell'anzianità». ⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». ⁵²Separati che furono, Daniele disse al primo: «O invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora dunque, se tu hai visto costei, di: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ricadrà sulla tua testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti spaccherà in due». ⁵⁶Allontanato questo, fece venire l'altro e gli disse: «Razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai trovati insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano per spaccarti in due e così farti morire». ⁶⁰Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di aver depresso il falso, fece loro subire la medesima pena alla quale volevano assoggettare il prossimo ⁶²e applicando la legge di Mosè li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. ⁶³Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di men che onesto. ⁶⁴Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo.

¹⁴Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno. ¹⁵Ora Daniele viveva accanto al re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re. ¹⁶I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino. ¹⁷Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». ¹⁸Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che è signore di ogni essere vivente». ¹⁹«Non credi tu - aggiunse il re - che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?». ²⁰Rispose Daniele ridendo: «Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto». ²¹Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel, disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirò Daniele, perché ha insultato Bel». ²²Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. ²³Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel ²⁴e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, re, disponi le vivande e meschi il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirò Daniele che ci ha calunniati». ²⁵Essi però non se ne preoccuparono perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto. ²⁶Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel: ²⁷Daniele ordinò ai servi del re di portare un pò di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono. ²⁸I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto. ²⁹Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele. ³⁰Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, re» rispose. ³¹Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!». ³²Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme». ³³Il re disse: «Vedo orme d'uomini, di donne e di ragazzi!». ³⁴Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli; gli furono mostrate le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola. ³⁵Quindi il re li fece mettere a morte, consegnò Bel in potere di Daniele che lo distrusse insieme con il tempio. ³⁶Vi era un gran drago e i Babilonesi lo veneravano. ³⁷Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque». ³⁸Daniele rispose: «Io adoro il Signore mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago». ³⁹Soggiunse il re: «Te lo permetto». ⁴⁰Daniele

prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi ne preparò focacce e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!». ²⁸Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato Giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti». ²⁹Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!». ³⁰Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele. ³¹Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. ³²Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente perché divorassero Daniele. ³³Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc il quale aveva fatto una minestra e spezzettato il pane in un recipiente e andava a portarlo nel campo ai mietitori. ³⁴L'angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele in Babilonia nella fossa dei leoni». ³⁵Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco». ³⁶Allora l'angelo del Signore lo prese per i capelli e con la velocità del vento lo trasportò in Babilonia e lo posò sull'orlo della fossa dei leoni. ³⁷Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato». ³⁸Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano». ³⁹Alzatosi, Daniele si mise a mangiare, mentre l'angelo di Dio riportava subito Abacuc nel luogo di prima. ⁴⁰Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e giunto alla fossa guardò e vide Daniele seduto. ⁴¹Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!». ⁴²Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi.

Osea

1 Parola del Signore rivolta a Osea figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboàmo figlio di Ioas, re d'Israele. **2** Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Và, prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». **3** Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: essa concepì e gli partorì un figlio. **4** «Chiamalo Izreèl, perché tra poco vendicherò il sangue di Izreèl sulla casa di Ieu e porrò fine al regno della casa d'Israele. E il Signore disse a Osea: **5** In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreèl». **6** «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non ne avrò più compassione. La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: **7** Invece io amerò la casa di Giuda e saranno salvati dal Signore loro Dio; non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». **8** Dopo aver divezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. **9** «Chiamalo Non-mio-popolo, perché voi non siete mio popolo e io non esisto per voi». E il Signore disse a Osea:

2 Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. Invece di sentirsi dire: «Non siete mio popolo», saranno chiamati figli del Dio vivente. **2** I figli di Giuda e i figli d'Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dal proprio territorio, perché grande sarà il giorno di Izreèl! **3** Dite ai vostri fratelli: «Popolo mio» e alle vostre sorelle: «Amata». **4** Accusate vostra madre, accusatela, perché essa non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; **5** altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò come quando nacque e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. **6** I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. **7** La loro madre si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna. Essa ha detto: «Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande». **8** Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine e ne cingerò il recinto di barriere e non ritroverà i suoi sentieri. **9** Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: «Ritournerò al mio ma-

rito di prima perchè ero più felice di ora». **10** Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio e le prodigavo l'argento e l'oro che hanno usato per Baal. **11** Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; ritirerò la lana e il lino che dovevan coprire le sue nudità. **12** Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. **13** Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue solennità. **14** Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui essa diceva: «Ecco il dono che mi han dato i miei amanti». La ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. **15** Le farò scontare i giorni dei Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me! - Oracolo del Signore. **16** Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. **17** Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. **18** E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. **19** Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati. **20** In quel tempo farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese; e li farò riposare tranquilli. **21** Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, **22** ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. **23** E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; **24** la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio e questi risponderanno a Izreèl. **25** Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio.

3 Il Signore mi disse ancora: «Và, ama una donna che è amata da un altro ed è adultera; come il Signore ama gli Israeliti ed essi si rivolgono ad altri dei e amano le schiacciate d'uva». **2** Io me l'acquistai per quindici pezzi d'argento e una misura e mezza d'orzo **3** e le dissi: «Per lunghi giorni starai calma con me; non ti prostituerai e non sarai di alcun uomo; così anch'io mi comporterò con te. **4** Poiché per lunghi giorni staranno gli Israeliti senza re

e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafim. ⁵Poi torneranno gli Israeliti e cercheranno il Signore loro Dio, e Davide loro re e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni».

⁴Ascoltate la parola del Signore, o Israeliti, poichè il Signore ha un processo con gli abitanti del paese. Non c'è infatti sincerità né amore del prossimo, nè conoscenza di Dio nel paese. ²Si giura, si mentisce, si uccide, si ruba, si commette adulterio, si fa strage e si versa sangue su sangue. ³Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periranno. ⁴Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa. ⁵Tu inciampi di giorno e il profeta con te inciampa di notte e fai perire tua madre. ⁶Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poichè tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli. ⁷Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in vituperio. ⁸Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. ⁹Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta, e li retribuirò dei loro misfatti. ¹⁰Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non avranno prole, perchè hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. ¹¹Il vino e il mosto tolgono il senno. ¹²Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poichè uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. ¹³Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perchè buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. ¹⁴Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, nè le vostre nuore se commettono adulterio; poichè essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici; un popolo, che non comprende, va a precipizio. ¹⁵Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Avèn, non giurate per il Signore vivente. ¹⁶E poichè come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? ¹⁷Si è alleato agli idoli Efraim, ¹⁸si accompagna ai beoni; si son dati alla prostituzione, han preferito il disonore alla loro gloria. ¹⁹Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici.

⁵Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, gente d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, poichè contro di voi si fa il giudizio. Voi foste infatti un laccio in Mizpà, una rete tesa sul Tabor ²e una fossa profonda a Sittim; ma io sarò una frusta per tutti costoro. ³Io conosco Efraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Efraim! Si è contaminato Israele. ⁴Non dispongono le loro opere per far ritorno al loro Dio, poichè uno spirito di prostituzione è fra

loro e non conoscono il Signore. ⁵L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui, Israele ed Efraim cadranno per le loro colpe e Giuda soccomberà con loro. ⁶Con i loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro. ⁷Sono stati sleali verso il Signore, generando figli bastardi: un conquistatore li divorerà insieme con i loro campi. ⁸Suonate il corno in Gàbaa e la tromba in Rama, date l'allarme a Bet-Avèn, all'erta, Beniamino! ⁹Efraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d'Israele annunzio una cosa sicura. ¹⁰I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di essi come acqua verserò la mia ira. ¹¹Efraim è un oppressore, un violatore del diritto, ha cominciato a inseguire le vanità. ¹²Ma io sarò come una tignola per Efraim e come un tarlo per la casa di Giuda. ¹³Efraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Efraim è ricorso all'Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga, ¹⁴perché io sarò come un leone per Efraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io farò strage e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà. ¹⁵Me ne ritornerò alla mia dimora finchè non avranno espiato e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia.

⁶«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci faserà. ²Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza. ³Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra». ⁴Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. ⁵Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: ⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti. ⁷Ma essi come Adamo hanno violato l'alleanza, ecco dove mi hanno tradito. ⁸Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue. ⁹Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale sulla strada di Sichem, commette scelleratezze. ¹⁰Orribili cose ho visto in Betel; là si è prostituito Efraim, si è contaminato Israele. ¹¹Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò il mio popolo.

⁷Mentre sto per guarire Israele, si scopre l'iniquità di Efraim e la malvagità di Samaria, poichè si pratica la menzogna: il ladro entra nelle case e fuori saccheggia il brigante. ²Non pensano dunque che io ricordo tutte le loro malvagità? Ora sono circondati dalle loro azioni: esse stanno davanti a me. ³Con la loro malvagità rallegrano il re, rallegrano i capi con le loro finzioni. ⁴Tutti bruciano d'ira, ardono come un forno quando il fornaiio cessa di rattizzare il fuoco, dopo che, preparata la pasta, aspetta che sia lievi-

tata. ⁵Nel giorno del nostro re i capi lo sommergono negli ardori del vino, ed egli si compromette con i ribelli. ⁶Il loro cuore è un forno nelle loro trame, tutta la notte sonnacchia il loro furore e la mattina divampa come fiamma. ⁷Tutti ardono come un forno e divorano i loro governanti. Così sono caduti tutti i loro sovrani e nessuno si preoccupa di ricorrere a me. ⁸Efraim si mescola con le genti, Efraim è come una focaccia non rivoltata. ⁹Gli stranieri divorano la sua forza ed egli non se ne accorge; la canizie gli ricopre la testa ed egli non se ne accorge. ¹⁰L'arroganza d'Israele testimonia contro di loro, non ritornano al Signore loro Dio e, malgrado tutto, non lo ricercano. ¹¹Efraim è come un'ingenua colomba, priva d'intelligenza; ora chiamano l'Egitto, ora invece l'Assiria. ¹²Dovunque si rivolgeranno stenderò la mia rete contro di loro e li abatterò come gli uccelli dell'aria, li punirò nelle loro assemblee. ¹³Guai a costoro, ormai lontani da me! Distruzione per loro, perchè hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me. ¹⁴Non gridano a me con il loro cuore quando gridano sui loro giacigli. Si fanno incisioni per il grano e il mosto e intanto si ribellano contro di me. ¹⁵Eppure io ho rafforzato il loro braccio, ma essi hanno tramato il male contro di me. ¹⁶Si sono rivolti ma non a colui che è in alto, sono stati come un arco fallace. I loro capi cadranno di spada per l'insolenza della loro lingua e nell'Egitto rideranno di loro.

8Dà fiato alla tromba! Come un'aquila sulla casa del Signore... perchè hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge. ²Essi gridano verso di me: «Noi ti riconosciamo Dio d'Israele!». ³Ma Israele ha rigettato il bene: il nemico lo perseguiterà. ⁴Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli ma per loro rovina. ⁵Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare ⁶i figli di Israele? Esso è opera di un artigiano, esso non è un dio: sarà ridotto in frantumi il vitello di Samaria. ⁷E poiché hanno seminato vento raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina, e se ne produce, la divoreranno gli stranieri. ⁸Israele è stato inghiottito: si trova ora in mezzo alle nazioni come un vaso spregevole. ⁹Essi sono saliti fino ad Assur, asino selvaggio, che si aggira solitario; Efraim si è acquistato degli amanti. ¹⁰Se ne acquistino pure fra le nazioni, io li metterò insieme e fra poco cesseranno di eleggersi re e governanti. ¹¹Efraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato. ¹²Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse son considerate come una cosa straniera. ¹³Essi offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; si ricorderà della loro iniquità e punirà i loro peccati: dovranno tornare in Egitto. ¹⁴Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue fortezze. Ma io manderò il fuoco sulle

loro città e divorerà le loro cittadelle.

9Non darti alla gioia, Israele, non far festa con gli altri popoli, perchè hai praticato la prostituzione, abbandonando il tuo Dio, hai amato il prezzo della prostituzione su tutte le aie da grano. ²L'aia e il tino non li nutriranno e il vino nuovo verrà loro a mancare. ³Non potranno restare nella terra del Signore, ma Efraim ritornerà in Egitto e in Assiria mangeranno cibi immondi. ⁴Non faranno più libazioni di vino al Signore, i loro sacrifici non gli saranno graditi. Pane di lutto sarà il loro pane, coloro che ne mangiano diventano immondi. Il loro pane sarà tutto per loro, ma non entrerà nella casa del Signore. ⁵Che farete nei giorni delle solennità, nei giorni della festa del Signore? ⁶Ecco sono sfuggiti alla rovina, l'Egitto li accoglierà, Menfi sarà la loro tomba. I loro tesori d'argento passeranno alle ortiche e nelle loro tende cresceranno i pruni. ⁷Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, - Israele lo sappia: un pazzo è il profeta, l'uomo ispirato vanezza - a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto. ⁸Sentinella di Efraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio. ⁹Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa: ma egli si ricorderà della loro iniquità, farà il conto dei loro peccati. ¹⁰Trovai Israele come uva nel deserto, riguardai i vostri padri come fichi primaticci al loro inizio; ma essi appena arrivati a Baal-Peòr si consacrarono a quell'infamia e divennero abominevoli come ciò che essi amavano. ¹¹La gloria di Efraim volerà via come un uccello, non più nascite, né gravidanze, né concepimenti. ¹²Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono. ¹³Efraim, lo vedo, ha fatto dei figli una preda su luoghi verdeggianti. Efraim tuttavia condurrà i figli al macello. ¹⁴Signore, dà loro... Che darai? Un grembo infecondo e un seno arido! ¹⁵Tutta la loro malizia s'è manifestata a Gàlgala, è là che ho preso a odiarli. Per i loro misfatti li scaccerò dalla mia casa, non avrò più amore per loro; tutti i loro capi sono ribelli. ¹⁶Efraim è stato percosso, la loro radice è inaridita, non daranno più frutto. Anche se generano, farò perire i cari frutti del loro grembo. ¹⁷Il mio Dio li rigetterà perchè non gli hanno obbedito; andranno raminghi fra le nazioni.

10Rigogliosa vite era Israele, che dava frutto abbondante; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele. ²Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele. ³Allora diranno: «Non abbiamo più re, perchè non temiamo il Signore. Ma anche il re che potrebbe fare per noi?». ⁴Dicono parole vane, giurano il falso, concludono alleanze: la giustizia fiorisce come cicuta nei solchi dei campi. ⁵Gli abitanti di Samaria trepidano per il vitello di Bet-Avèn, ne fa lutto il suo popolo e i suoi sacerdoti ne fanno lamento, perchè

la sua gloria sta per andarsene. ⁶Sarà portato anch'esso in Assiria come offerta al gran re. Efraim ne avrà vergogna, Israele arrossirà del suo consiglio. ⁷Perirà il re di Samaria come un fuscello sull'acqua. ⁸Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: «Copriteci» e ai colli: «Cadete su di noi». ⁹Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse in Gàbaa contro i figli dell'iniquità? ¹⁰Io verrò a colpirli: si raduneranno i popoli contro di loro perchè sono attaccati alla loro duplice colpa. ¹¹Efraim è una giovenca addestrata cui piace trebbiare il grano. Ma io farò pesare il giogo sul suo bel collo; attaccherò Efraim all'aratro e Giacobbe all'erpice. ¹²Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perchè è tempo di cercare il Signore, finchè egli venga e diffonda su di voi la giustizia. ¹³Avete arato empietà e mietuto ingiustizia, avete mangiato il frutto della menzogna. Poichè hai riposto fiducia nei tuoi carri e nella moltitudine dei tuoi guerrieri, ¹⁴un rumore di guerra si alzerà contro le tue città e tutte le tue fortezze saranno distrutte. Come Salmàn devastò Bet-Arbèl nel giorno della battaglia in cui la madre fu sfracellata sui figli, ¹⁵così sarà fatto a te, gente d'Israele, per l'enormità della tua malizia. All'alba sarà la fine del re d'Israele.

11Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. ²Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. ³Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. ⁴Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. ⁵Ritournerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perchè non hanno voluto convertirsi. ⁶La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze. ⁷Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. ⁸Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. ⁹Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perchè sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira. ¹⁰Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall'occidente, ¹¹accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore.

12Efraim mi raggira con menzogne e la casa d'Israele con frode. Giuda è ribelle a Dio al Santo fedele. ²Efraim si pasce di vento e insegue il vento d'oriente; ogni giorno

moltiplica menzogne e violenze; fanno alleanze con l'Assiria e portano olio in Egitto. ³Il Signore è in lite con Giuda e tratterà Giacobbe secondo la sua condotta, lo ripagherà secondo le sue azioni. ⁴Egli nel grembo materno soppiantò il fratello e da adulto lottò con Dio, ⁵lottò con l'angelo e vinse, pianse e domandò grazia. Ritrovò Dio in Betel e là gli parlò. ⁶«Signore, Dio degli eserciti, Signore» è il suo nome. ⁷Tu ritorna al tuo Dio, osserva la bontà e la giustizia e nel tuo Dio poni la tua speranza, sempre. ⁸Canaan tiene in mano bilance false, ama frodare. ⁹Efraim ha detto: «Sono ricco, mi son fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni non troveranno motivo di peccato per me». ¹⁰Eppure io sono il Signore tuo Dio fin dal paese d'Egitto. Ti farò ancora abitare sotto le tende come ai giorni del convegno. ¹¹Io parlerò ai profeti, moltiplicherò le visioni e per mezzo dei profeti parlerò con parabole. ¹²Se Gàlaad è una colpa, essi non sono che menzogna; in Gàlgala si sacrifica ai tori, perciò i loro altari saranno come mucchi di pietre nei solchi dei campi. ¹³Giacobbe fuggì nella regione di Aram, Israele prestò servizio per una donna e per una moglie fece il guardiano di bestiame. ¹⁴Per mezzo di un profeta il Signore fece uscire Israele dall'Egitto e per mezzo di un profeta lo custodì. ¹⁵Efraim provocò Dio amaramente, il Signore gli farà cadere addosso il sangue versato e lo ripagherà del suo vituperio.

13Quando Efraim parlava, incuteva terrore, era un principe in Israele. Ma si è reso colpevole con Baal ed è decaduto. ²Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: «Offri loro sacrifici» e mandano baci ai vitelli. ³Perciò saranno come nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce, come pula lanciata lontano dall'aia, come fumo che esce dalla finestra. ⁴Eppure io sono il Signore tuo Dio fin dal paese d'Egitto, non devi conoscere altro Dio fuori di me, non c'è salvatore fuori di me. ⁵Io ti ho protetto nel deserto, in quell'arida terra. ⁶Nel loro pascolo si sono saziati, si sono saziati e il loro cuore si è inorgoglitto, per questo mi hanno dimenticato. ⁷Perciò io sarò per loro come un leone, come un leopardo li spierò per la via, ⁸li assalirò come un'orsa privata dei figli, spezzerò l'involucro del loro cuore, li divorerò come una leonessa; li sbraneranno le bestie selvatiche. ⁹Io ti distruggerò, Israele, e chi potrà venirti in aiuto? ¹⁰Dov'è ora il tuo re, che ti possa salvare? Dove sono i capi in tutte le tue città e i governanti di cui dicevi: «Dammi un re e dei capi»? ¹¹Ti ho dato un re nella mia ira e con sdegno te lo riprendo. ¹²L'iniquità di Efraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito. ¹³Dolori di partoriente lo sorprenderanno, ma egli è figlio privo di senno, poichè non si presenta a suo tempo all'uscire dal seno materno. ¹⁴Li strapperò di mano agli inferi, li riscatterò dalla morte? Dov'è, o morte, la tua peste? Dov'è, o inferi, il vostro sterminio? La compassione è nascosta ai miei occhi. ¹⁵Efraim prosperi pure

in mezzo ai fratelli: verrà il vento d'oriente, si alzerà dal deserto il soffio del Signore e farà inaridire le sue sorgenti, farà seccare le sue fonti, distruggerà il tesoro di tutti i vasi preziosi.

14Samaria espierà, perchè si è ribellata al suo Dio. Periranno di spada, saranno sfracellati i bambini; le donne incinte sventrate. ²Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio, poichè hai inciampato nella tua iniquità. ³Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità: accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra. ⁴Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, nè chiameremo più dio nostro l'opera delle nostre mani, poichè presso di te l'orfano trova misericordia». ⁵Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poichè la mia ira si è allontanata da loro. ⁶Sarò come rugiada per Israele; esso fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, ⁷si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano. ⁸Ritorneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, coltiveranno le vigne, famose come il vino del Libano. ⁹Efraim, che ha ancora in comune con gl'idoli? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, grazie a me si trova frutto. ¹⁰Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poichè rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano.

Gioele

1 Parola del Signore, rivolta a Gioele figlio di Petuèl.
2 Udite questo, anziani, porgete l'orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? **3** Raccontatelo ai vostri figli e i figli vostri ai loro figli alla generazione seguente.
4 L'avanzo della cavalletta l'ha divorato la locusta, l'avanzo della locusta l'ha divorato il bruco, l'avanzo del bruco l'ha divorato il grillo.
5 Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca.
6 Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente, senza numero, che ha denti di leone, mascelle di leonessa.
7 Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; li ha tutti scortecciati e abbandonati, i loro rami appaiono bianchi.
8 Piangi, come una vergine che si è cinta di sacco per il fidanzato della sua giovinezza.
9 Sono scomparse offerta e libazione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore.
10 Devastata è la campagna, piange la terra, perchè il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito il succo dell'olivo.
11 Affliggetevi, contadini, alzate lamenti, vignaiuoli, per il grano e per l'orzo, perchè il raccolto dei campi è perduto.
12 La vite è seccata, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è inaridita la gioia tra i figli dell'uomo.
13 Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, poichè priva d'offerta e libazione è la casa del vostro Dio.
14 Proclamate un digiuno, convocate un'assemblea, adunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore vostro Dio, e gridate al Signore:
15 Ahimè, quel giorno! E' infatti vicino il giorno del Signore e viene come uno sterminio dall'Onnipotente.
16 Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?
17 Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perchè è venuto a mancare il grano.
18 Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perchè non hanno più pascoli; anche i greggi di pecore vanno in rovina.
19 A te, Signore, io grido perchè il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la vampa ha bruciato tutti gli alberi della campagna.
20 Anche le bestie della terra sospirano a te, perchè sono secchi i corsi d'acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.

2 Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perchè viene il giorno del Signore, perchè è vicino, **2** giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità. Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età.
3 Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell'Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, non resta alcun avanzo.
4 Il loro aspetto è aspetto di cavalli, come destrieri essi corrono.
5 Come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitio di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.
6 Davanti a loro tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono.
7 Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la strada, nessuno smarrisce la via.
8 L'uno non incalza l'altro, ognuno va per il suo sentiero. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file.
9 Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.
10 Davanti a loro la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.
11 Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perchè molto grande è il suo esercito, perchè potente è l'esecutore della sua parola, perchè grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo?
12 «Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti».
13 Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perchè egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura.
14 Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libazione per il Signore vostro Dio.
15 Suonate la tromba in Sion, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne.
16 Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.
17 Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti». Perchè si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».
18 Il Signore si mostri geloso per la sua terra e si muova a

compassione del suo popolo. ¹⁹Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l'olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. ²⁰Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare d'oriente e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perchè ha fatto molto male. ²¹Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poichè cose grandi ha fatto il Signore. ²²Non temete, animali della campagna, perchè i pascoli del deserto hanno germogliato, perchè gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno il loro vigore. ²³Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio, perchè vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua, la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato. ²⁴Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di mosto e d'olio. ²⁵«Vi compenserò delle annate che hanno divorate la locusta e il bruco, il grillo e le cavallette, quel grande esercito che ho mandato contro di voi. ²⁶Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie. ²⁷Voi riconoscerete che io sono in mezzo ad Israele, e che sono io il Signore vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo.

3Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. ²Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito. ³Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. ⁴Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. ⁵Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poichè sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati.

4Poichè, ecco, in quei giorni e in quel tempo, quando avrò fatto tornare i prigionieri di Giuda e Gerusalemme, ²riunirò tutte le nazioni e le farò scendere nella valle di Giòsafat, e là verrò a giudizio con loro per il mio popolo Israele, mia eredità, che essi hanno disperso fra le genti dividendosi poi la mia terra. ³Hanno tirato a sorte il mio popolo e hanno dato un fanciullo in cambio di una prostituta, han venduto una fanciulla in cambio di vino e hanno bevuto. ⁴Anche voi, Tiro e Sidòne, e voi tutte contrade della Filistea, che siete per me? Vorreste prendervi la rivincita e vendicarvi di me? Io ben presto farò ricadere sul vostro capo il male che avete fatto. ⁵Voi infatti avete rubato il mio oro e il mio argento, avete portato nei vostri templi i miei tesori preziosi; ⁶avete venduto ai Greci i figli di Giuda e i figli di Gerusalemme per mandarli lontano dalla loro patria. ⁷Ecco, io li richiamo dalle città, dal luogo dove voi li avete venduti e farò ricadere sulle vostre teste il

male che avete fatto. ⁸Venderò i vostri figli e le vostre figlie per mezzo dei figli di Giuda, i quali li venderanno ai Sabei, un popolo lontano. Il Signore ha parlato. ⁹Proclamate questo fra le genti: chiamate alla guerra santa, incitate i prodi, vengano, salgano tutti i guerrieri. ¹⁰Con le vostre zappe fatevi spade e lance con le vostre falci; anche il più debole dica: io sono un guerriero! ¹¹Svelte, venite, o genti tutte, dai dintorni e radunatevi là! Signore, fà scendere i tuoi prodi! ¹²Si affrettino e salgano le genti alla valle di Giòsafat, poichè lì siederò per giudicare tutte le genti all'intorno. ¹³Date mano alla falce, perchè la messe è matura; venite, pigiate, perchè il torchio è pieno e i tini traboccano... tanto grande è la loro malizia! ¹⁴Folle e folle nella Valle della decisione, poichè il giorno del Signore è vicino nella Valle della decisione. ¹⁵Il sole e la luna si oscurano e le stelle perdono lo splendore. ¹⁶Il Signore ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa sentire la sua voce; tremano i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio al suo popolo, una fortezza per gli Israeliti. ¹⁷Voi saprete che io sono il Signore vostro Dio che abito in Sion, mio monte santo e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri. ¹⁸In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittim. ¹⁹L'Egitto diventerà una desolazione e l'Idumea un brullo deserto per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, ²⁰mentre Giuda sarà sempre abitato e Gerusalemme di generazione in generazione. ²¹Vendicherò il loro sangue, non lo lascerò impunito e il Signore dimorerà in Sion.

Amos

1 Parole di Amos, che era pecoraio di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia re della Giudea, e al tempo di Geroboàmò figlio di Ioas, re di Israele, due anni prima del terremoto. ²Egli disse: «Il Signore ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa udire la sua voce; sono desolate le steppe dei pastori, è inaridita la cima del Carmelo». ³Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Damasco e per quattro non revocherò il mio decreto, perchè hanno trebbiato con trebbie ferrate Gàlaad. ⁴Alla casa di Cazaèl darò fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Hadà; ⁵spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò gli abitanti di Biqat-Avèn e chi detiene lo scettro di Bet-Eden e il popolo di Aram andrà schiavo a Kir», dice il Signore. ⁶Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Gaza e per quattro non revocherò il mio decreto, perchè hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom; ⁷appiccherò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi, ⁸estirperò da Asdòd chi siede sul trono e da Ascalòna chi vi tiene lo scettro; rivolgerò la mano contro Ekròn e così perirà il resto dei Filistei», dice il Signore. ⁹Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto, perchè hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l'alleanza fraterna; ¹⁰appiccherò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi». ¹¹Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto, perchè ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perchè ha continuato l'ira senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre; ¹²appiccherò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bozra». ¹³Così dice il Signore: «Per tre misfatti degli Ammoniti e per quattro non revocherò il mio decreto, perchè hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per allargare il loro confine; ¹⁴appiccherò il fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta; ¹⁵il loro re andrà in esilio, egli insieme ai suoi capi», dice il Signore.

2 Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Moab e per quattro non revocherò il mio decreto, perchè ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce; ²appiccherò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriòt e Moab morirà

nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno; ³farò sparire da lui il giudice e tutti i suoi capi ucciderò insieme con lui», dice il Signore. ⁴Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto, perchè hanno disprezzato la legge del Signore e non ne hanno osservato i decreti; si son lasciati traviare dai loro idoli che i loro padri avevano seguito; ⁵appiccherò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme». ⁶Così dice il Signore: «Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto, perchè hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali; ⁷essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri; e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. ⁸Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. ⁹Eppure io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri, e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. ¹⁰Io vi ho fatti uscire dal paese di Egitto e vi ho condotti per quarant'anni nel deserto, per darvi in possesso il paese dell'Amorreo. ¹¹Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o Israeliti?». Oracolo del Signore. ¹²«Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: Non profetate! ¹³Ebbene, io vi affonderò nella terra come affonda un carro quando è tutto carico di paglia. ¹⁴Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire, nè l'uomo forte usare la sua forza; il prode non potrà salvare la sua vita ¹⁵nè l'arciere resisterà; non scamperà il corridore, nè si salverà il cavaliere. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore.

3 Ascoltate questa parola che il Signore ha detto riguardo a voi, Israeliti, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto uscire dall'Egitto: ²«Soltanto voi ho eletto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre iniquità». ³Camminano forse due uomini insieme senza essersi messi d'accordo? ⁴Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana se non ha preso nulla? ⁵Cade forse l'uccello a terra, se non gli è stata tesa un'insidia? Scatta forse la tagliola dal suolo, se non ha preso qualche cosa? ⁶Risuona forse la

tromba nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? ⁷In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti. ⁸Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare? ⁹Fatelo udire nei palazzi di Asdòd e nei palazzi del paese d'Egitto e dite: Adunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa, e quali violenze sono nel suo seno. ¹⁰Non sanno agire con rettitudine, dice il Signore, violenza e rapina accumulano nei loro palazzi. ¹¹Perciò così dice il Signore Dio: Il nemico cironderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggianti. ¹²Così dice il Signore: Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d'un orecchio, così scamperanno gli Israeliti che abitano a Samaria su un cantuccio di divano o su una coperta da letto. ¹³Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe, dice il Signore Dio, Dio degli eserciti: ¹⁴Quando farò giustizia dei misfatti d'Israele, io infierirò contro gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell'altare e cadranno a terra. ¹⁵Demolirò la casa d'inverno insieme con al sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore.

⁴Ascoltate queste parole, o vacche di Basàn, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: Porta qua, beviamo! ²Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: Ecco, verranno per voi giorni, in cui sarete prese con ami e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. ³Uscirete per le brecce, una dopo l'altra e sarete cacciate oltre l'Ermon, oracolo del Signore. ⁴Andate pure a Betel e peccate! A Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. ⁵Offrite anche sacrifici di grazie con lievito e proclamate ad alta voce le offerte spontanee perchè così vi piace di fare, o Israeliti, dice il Signore. ⁶Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi: e non siete ritornati a me, dice il Signore. ⁷Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura; facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, su cui non pioveva, seccava; ⁸due, tre città si muovevano titubanti verso un'altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare: e non siete ritornati a me, dice il Signore. ⁹Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi, gli oliveti li ha divorati la cavalletta: e non siete ritornati a me, dice il Signore. ¹⁰Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l'Egitto; ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dei vostri campi fino alle vostre narici: e non siete ritornati a me, dice il Signore. ¹¹Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra; eravate come un tizzone strappato da un incendio: e non siete ritornati a

me dice il Signore. ¹²Perciò ti tratterò così, Israele! Poichè questo devo fare di te, preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele! ¹³Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che fa l'alba e le tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.

⁵Ascoltate queste parole, questo lamento che io pronunzio su di voi, o casa di Israele! ²E' caduta, non si alzerà più, la vergine d'Israele; è stesa al suolo, nessuno la fa rialzare. ³Poichè così dice il Signore Dio: La città che usciva con mille uomini resterà con cento e la città di cento resterà con dieci, nella casa d'Israele. ⁴Poichè così dice il Signore alla casa d'Israele: Cercate me e vivrete! ⁵Non rivolgetevi a Betel, non andate a Gàlgala, non passate a Bersabea, perchè Gàlgala andrà tutta in esilio e Betel sarà ridotta al nulla. ⁶Cercate il Signore e vivrete, perchè egli non irrompa come fuoco sulla casa di Giuseppe e la consumi e nessuno spenga Betel! ⁷Essi trasformano il diritto in veleno e gettano a terra la giustizia. ⁸Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione, cambia il buio in chiarore del mattino e stende sul giorno l'oscurità della notte; colui che comanda alle acque del mare e le spande sulla terra, Signore è il suo nome. ⁹Egli fa cadere la rovina sulle fortezze e fa giungere la devastazione sulle cittadelle. ¹⁰Essi odiano chi ammonisce alla porta e hanno in abominio chi parla secondo verità. ¹¹Poichè voi schiacciate l'indigente e gli estorcete una parte del grano, voi che avete costruito case in pietra squadrata, non le abiterete; vigne deliziose avete piantato, ma non ne berrete il vino, ¹²perché so che numerosi sono i vostri misfatti, enormi i vostri peccati. Essi sono oppressori del giusto, incettatori di ricompense e respingono i poveri nel tribunale. ¹³Perciò il prudente in questo tempo tacerà, perchè sarà un tempo di sventura. ¹⁴Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e così il Signore, Dio degli eserciti, sia con voi, come voi dite. ¹⁵Odiare il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe. ¹⁶Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: Ah! ah! Si chiamerà l'agricoltore a fare il lutto e a fare il lamento quelli che conoscono la nenia. ¹⁷In tutte le vigne vi sarà lamento, perchè io passerò in mezzo a te, dice il Signore. ¹⁸Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce. ¹⁹Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde. ²⁰Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno? ²¹Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; ²²anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. ²³Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo! ²⁴Piuttosto

scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne. ²⁵Mi avete forse offerto vittime e oblazioni nel deserto per quarant'anni, o Israeliti? ²⁶Voi avete innalzato Siccùt vostro re e Chiìon vostro idolo, la stella dei vostri dei che vi siete fatti. ²⁷Ora, io vi manderò in esilio al di là di Damasco, dice il Signore, il cui nome è Dio degli eserciti.

6Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si recano gli Israeliti! ²Passate a Calnè e guardate, andate di lì ad Amat la grande e scendete a Gat dei Filistei: siete voi forse migliori di quei regni o è più grande il vostro territorio del loro? ³Voi credete di ritardare il giorno fatale e affrettate il sopravvento della violenza. ⁴Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. ⁵Canterellano al suono dell'arpa, si pareggiano a David negli strumenti musicali; ⁶bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. ⁷Perciò andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei buontemponi. ⁸Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò la città e quanto contiene. ⁹Se sopravviveranno in una sola casa dieci uomini, anch'essi moriranno. ¹⁰Lo prenderà il suo parente e chi prepara il rogo, portando via le ossa dalla casa, egli dirà a chi è in fondo alla casa: «Ce n'è ancora con te?». L'altro risponderà: «No». Quegli dirà: «Zitto!»: non si deve menzionare il nome del Signore. ¹¹Poiché ecco: il Signore comanda di fare a pezzi la casa grande e quella piccola di ridurla in frantumi. ¹²Corrono forse i cavalli sulle rocce e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio. ¹³Voi vi compiaccete di Lo-debàr dicendo: «Non è per il nostro valore che abbiamo preso Karnàim?». ¹⁴Ora ecco, io susciterò contro di voi, gente d'Israele, - oracolo del Signore, Dio degli eserciti - un popolo che vi opprimerà dall'ingresso di Amat fino al torrente dell'Araba.

7Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: egli formava uno sciame di cavallette quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura del re. ²Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona, come potrà resistere Giacobbe? E' tanto piccolo». ³Il Signore si impietosì: «Questo non avverrà», disse il Signore. ⁴Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava per il castigo il fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. ⁵Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? E' tanto piccolo». ⁶Il Signore se ne pentì: «Neanche questo avverrà», disse il Signore. ⁷Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un piombino in mano.

⁸Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un piombino». Il Signore mi disse: «Io pongo un piombino in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. ⁹Saranno demolite le alture d'Isacco e i santuari d'Israele saranno ridotti in rovine, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboàmo». ¹⁰Amasia, sacerdotessa di Betel, mandò a dire a Geroboàmo re di Israele: «Amos congiura contro di te in mezzo alla casa di Israele; il paese non può sopportare le sue parole, ¹¹poiché così dice Amos: Di spada morirà Geroboàmo e Israele sarà condotto in esilio lontano dal suo paese». ¹²Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ¹³ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». ¹⁴«Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccoglitore di sicomori; Amos rispose ad Amasia: ¹⁵Il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi disse: Và, profetizza al mio popolo Israele. ¹⁶Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: Non profetizzare contro Israele, né predicare contro la casa di Isacco. ¹⁷Ebbene, dice il Signore: Tua moglie si prostituirà nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà spartita con la corda, tu morirai in terra immonda e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra».

8Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura. ²Egli domandò: «Che vedi Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura». Il Signore mi disse: E' maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. ³In quel giorno urleranno le cantanti del tempio, oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! ⁴Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, ⁵voi che dite: «Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false, ⁶per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano». ⁷Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere. ⁸Non forse per questo trema la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si riabbassa come il fiume d'Egitto? ⁹In quel giorno - oracolo del Signore Dio - farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno! ¹⁰Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarrezza. ¹¹Ecco, verranno giorni, - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore. ¹²Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. ¹³In quel giorno appassiranno le belle fanciulle e i

giovani per la sete. ¹⁴Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Per la vita del tuo dio, Dan!» oppure: «Per la vita del tuo diletto, Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi!

9Vidi il Signore che stava presso l'altare e mi diceva: «Percuoti il capitello e siano scossi gli architravi, spezza la testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di essi riuscirà a fuggire, nessuno di essi scamperà. ²Anche se penetrano negli inferi, di là li strapperà la mia mano; se salgono al cielo, di là li tirerò giù; ³se si nascondono in vetta al Carmelo, di là li scoverò e li prenderò; se si occultano al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli; ⁴se vanno in schiavitù davanti ai loro nemici, là comanderò alla spada di ucciderli. Io volgerò gli occhi su di loro per il male e non per il bene». ⁵Il Signore, Dio degli eserciti, colpisce la terra ed essa si fonde e tutti i suoi abitanti prendono il lutto; essa si solleva tutta come il Nilo e si abbassa come il fiume d'Egitto. ⁶Egli costruisce nel cielo il suo soglio e fonda la sua volta sulla terra; egli chiama le acque del mare e le riversa sulla terra; Signore è il suo nome. ⁷Non siete voi per me come gli Etiopi, Israeliti? Parola del Signore. Non io ho fatto uscire Israele dal paese d'Egitto, i Filistei da Caftòr e gli Aramei da Kir? ⁸Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe, oracolo del Signore. ⁹Ecco infatti, io darò ordini e scuoterò, fra tutti i popoli, la casa d'Israele come si scuote il setaccio e non cade un sassolino per terra. ¹⁰Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: «Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura». ¹¹In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è caduta; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, ¹²perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che farà tutto questo. ¹³Ecco, verranno giorni, - dice il Signore - in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; dai monti stillerà il vino nuovo e colerà giù per le colline. ¹⁴Farò tornare gli esuli del mio popolo Israele, e ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno; planteranno vigne e ne berranno il vino; coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. ¹⁵Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho concesso loro, dice il Signore tuo Dio.

Abdia

1 Visione di Abdia. Così dice il Signore Dio per Edom: Udimmo un messaggio da parte del Signore e un araldo è stato inviato fra le genti: «Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia». **2** Ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni, tu sei molto spregevole. **3** L'orgoglio del tuo cuore ti ha esaltato, tu che abiti nei crepacci rocciosi, delle alture fai la tua dimora e dici in cuor tuo: «Chi potrà gettarmi a terra?». **4** Anche se t'innalzassi come un'aquila e collocassi il tuo nido fra le stelle, di lassù ti farei precipitare, dice il Signore. **5** Se entrassero da te ladri o predoni di notte, - come sarebbe finita per te! - non ruberebbero quanto basta loro? Se vendemmiatori venissero da te, non ti lascerebbero forse se non qualche grappolo? **6** Come è stato perquisito Esaù, come sono stati scovati i suoi nascondigli! **7** Ti hanno cacciato fino alla frontiera, tutti i tuoi alleati ti hanno ingannato, i tuoi amici ti hanno vinto, quelli che mangiavano il tuo pane ti hanno teso tranelli: in lui non c'è senno! **8** Forse in quel giorno, dice il Signore, non disperderò i saggi da Edom e l'intelligenza dal monte di Esaù? **9** Saranno fiaccati i tuoi prodi, o Teman, e sarà sterminato ogni uomo dal monte di Esaù. Per la carneficina **10** e la violenza contro Giacobbe tuo fratello la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre. **11** Poiché tu eri presente quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze, quando i forestieri entravano per le sue porte e gettavano le sorti su Gerusalemme, anzi ti sei comportato come uno di loro. **12** Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia. **13** Non varcare la soglia del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura. **14** Non appostarti ai crocicchi delle strade, per massacrare i suoi fuggiaschi; non far mercato dei suoi superstiti, nel giorno dell'angoscia. **15** Perché è vicino il giorno del Signore contro tutte le genti. Come hai fatto tu, così a te sarà fatto, ciò che hai fatto agli altri ricadrà sul tuo capo. **16** Poiché come avete bevuto sul mio monte santo così berranno tutte le genti senza fine, berranno e tracanneranno: e saranno come se non fossero mai stati. **17** Ma sul monte Sion vi saranno superstiti e saranno santi e la casa di Giacobbe avrà in mano

i suoi possessori. **18** La casa di Giacobbe sarà un fuoco e la casa di Giuseppe una fiamma, la casa di Esaù sarà come paglia: la bruceranno e la consumeranno, non scamperà nessuno della casa di Esaù, poichè il Signore ha parlato. **19** Quelli del Negheb possederanno il monte d'Esaù e quelli della Sefèla il paese dei Filistei; possederanno il territorio di Efraim e di Samaria e Beniamino il Gàlaad. **20** Gli esuli di questo esercito degli Israeliti occuperanno Canaan fino a Sarèfta e gli esuli di Gerusalemme, che sono in Sefaràd, occuperanno le città del Negheb. **21** Saliranno vittoriosi sul monte Sion per governare il monte di Esaù e il regno sarà del Signore.

Giona

1Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: ²«Alzati, v'andate a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me». ³Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. ⁴Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi. ⁵I marinai impauriti invocavano ciascuno il proprio dio e gettarono a mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più riposto della nave, si era coricato e dormiva profondamente. ⁶Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cos'hai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». ⁷Quindi dissero fra di loro: «Venite, gettiamo le sorti per sapere per colpa di chi ci è capitata questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. ⁸Gli domandarono: «Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». ⁹Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore Dio del cielo, il quale ha fatto il mare e la terra». ¹⁰Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato. ¹¹Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. ¹²Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». ¹³Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano perché il mare andava sempre più crescendo contro di loro. ¹⁴Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di questo uomo e non imputarci il sangue innocente poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». ¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti.

2Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre

notti. ²Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore suo Dio ³«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. e disse: ⁴Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sono passati sopra di me. ⁵Io dicevo: Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio. ⁶Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo. ⁷Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore mio Dio. ⁸Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino alla tua santa dimora. ⁹Quelli che onorano vane nullità abbandonano il loro amore. ¹⁰Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». ¹¹E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto.

3Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ²«Alzati, v'andate a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò». ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷Poi fu proclamato in Ninive questo decreto, per ordine del re e dei suoi grandi: «Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?». ¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

⁴Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. ²Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. ³Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». ⁴Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». ⁵Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì un riparo di frasche e vi si mise all'ombra in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. ⁶Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. ⁷Ma il giorno dopo, allo spuntar dell'alba, Dio mandò un verme a rodere il ricino e questo si seccò. ⁸Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venir meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». ⁹Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato al punto da invocare la morte!». ¹⁰Ma il Signore gli rispose: «Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: ¹¹e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».

Michea

1 Parola del Signore, rivolta a Michea di Morèset, al tempo di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Visione che egli ebbe riguardo a Samaria e a Gerusalemme. **2** Udite, popoli tutti! Fà attenzione, o terra, con quanto contieni! Il Signore Dio sia testimone contro di voi, il Signore dal suo santo tempio. **3** Poiché ecco, il Signore esce dalla sua dimora e scende e cammina sulle alture del paese; **4** si sciolgono i monti sotto di lui e le valli si squarciano come cera davanti al fuoco, come acque versate su un pendio. **5** Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa di Israele. Qual è l'infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Qual è il peccato di Giuda? Non è forse Gerusalemme? **6** Ridurrò Samaria a un mucchio di rovine in un campo, a un luogo per piantarvi la vigna. Rotolerò le sue pietre nella valle, scoprirò le sue fondamenta. **7** Tutte le sue statue saranno frantumate, tutti i suoi doni andranno bruciati, di tutti i suoi idoli farò scempio perchè messi insieme a prezzo di prostituzione e in prezzo di prostituzione torneranno. **8** Perciò farò lamenti e griderò, me ne andrò scalzo e nudo, manderò ululati come gli sciacalli, urli lamentososi come gli struzzi, **9** perchè la sua piaga è incurabile ed è giunta fino a Giuda, si estende fino alle soglie del mio popolo, fino a Gerusalemme. **10** Non l'annunziate in Gat, non piangete in Acri, a Bet-le-Afrà avvoltoatevi nella polvere. **11** Emigra, popolazione di Safir, nuda, nella vergogna; non è uscita la popolazione di Zaanàn. In lutto è Bet-Esel; egli vi ha tolto la sua difesa. **12** Si attendeva il benessere la popolazione di Maròt, invece è scesa la sciagura da parte del Signore fino alle porte di Gerusalemme. **13** Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poichè in te sono state trovate le infedeltà d'Israele. **14** Perciò sarai data in dote a Morèset-Gat, le case di Aczib saranno una delusione per i re d'Israele. **15** Ti farò ancora giungere un conquistatore, o abitante di Maresà, egli giungerà fino a Adullàm, gloria d'Israele. **16** Tagliati i capelli, rasati la testa per via dei tuoi figli, tue delizie; renditi calva come un avvoltoio, perchè vanno in esilio lontano da te.

2 Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perchè in mano loro è il potere. **2** Sono avidi di campi e li usurpano, di case, e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa,

il proprietario e la sua eredità. **3** Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potran sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perchè sarà quello tempo di calamità. **4** In quel tempo si comporrà su di voi un proverbio e si canterà una lamentazione: «E' finita!», e si dirà: «Siamo del tutto rovinati! Ad altri egli passa l'eredità del mio popolo; - Ah, come mi è stata sottratta! - al nemico egli spartisce i nostri campi». **5** Perciò non ci sarà nessuno che tiri la corda per te, per il sorteggio nell'adunanza del Signore. **6** «Non profetizzate!» - «Ma devono profetizzare». «Non profetizzate riguardo a queste cose!» - «Ma non si terrà lontano l'obbrobrio». **7** E' forse già cosa detta, o casa di Giacobbe? E' forse stanca la pazienza del Signore, o questo è il suo modo di agire? Non sono forse benefiche le sue parole per chi cammina con rettitudine? **8** Ma voi come nemici insorgete contro il mio popolo. Da chi è senza mantello esigete una veste, dai passanti tranquilli, un bottino di guerra. **9** Cacciate le donne del mio popolo fuori dalla casa delle loro delizie, e togliete ai loro bambini il mio onore per sempre. **10** Su, andatevene, perchè questo non è più luogo di riposo. Per una inezia esigete un pegno insopportabile. **11** Se uno che insegue il vento e spaccia menzogne dicesse: «Ti profetizzo in virtù del vino e di bevanda inebriante», questo sarebbe un profeta per questo popolo. **12** Certo ti radunerò tutto, o Giacobbe, certo ti raccoglierò, resto di Israele. Li metterò insieme come pecore in un sicuro recinto, come una mandria in mezzo al pascolo, dove muggisca lontano dagli uomini. **13** Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa; marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.

3 Io dissi: «Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia? **2** Nemici del bene e amanti del male, voi strappate loro la pelle di dosso e la carne dalle ossa». **3** Divorano la carne del mio popolo e gli strappano la pelle di dosso, ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi come carne in una pentola, come lesso in una caldaia. **4** Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà; nasconderà loro la faccia, in quel tempo, perchè hanno compiuto cattive azioni. **5** Così dice il Signore contro i profeti che fanno traviare il mio popolo, che annunziano la pace se hanno qualcosa tra i

denti da mordere, ma a chi non mette loro niente in bocca dichiarano la guerra. ⁶Quindi per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di essi. ⁷I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perchè non hanno risposta da Dio. ⁸Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato. ⁹Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa d'Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto, ¹⁰che costruite Sion sul sangue e Gerusalemme con il sopruso; ¹¹i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: «Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male». ¹²Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il monte del tempio un'altura selvosa.

⁴Alla fine dei giorni il monte del tempio del Signore resterà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e affluiranno ad esso i popoli; ²verranno molte genti e diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe; egli ci indicherà le sue vie e noi cammineremo sui suoi sentieri», poichè da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. ³Egli sarà arbitro tra molti popoli e pronunzierà sentenza fra numerose nazioni; dalle loro spade forgeranno vomeri, dalle loro lame, falci. Nessuna nazione alzerà la spada contro un'altra nazione e non impareranno più l'arte della guerra. ⁴Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, poichè la bocca del Signore degli eserciti ha parlato! ⁵Tutti gli altri popoli cammineranno pure ognuno nel nome del suo dio, noi cammineremo nel nome del Signore Dio nostro, in eterno, sempre. ⁶«In quel giorno - dice il Signore - radunerò gli zoppi, raccoglierò gli sbandati e coloro che ho trattato duramente. ⁷Degli zoppi io farò un resto, degli sbandati una nazione forte. E il Signore regnerà su di loro sul monte Sion, da allora e per sempre. ⁸E a te, Torre del gregge, colle della figlia di Sion, a te verrà, ritornerà a te la sovranità di prima, il regno della figlia di Gerusalemme». ⁹Ora perché gridi così forte? Non c'è forse nelle tue mura alcun re? I tuoi consiglieri sono forse periti, perchè ti prendono i dolori come di partoriente? ¹⁰Spasima e gemi, figlia di Sion, come una partoriente, perchè presto uscirai dalla città e dimorerai per la campagna e andrai fino a Babilonia. Là sarai liberata, là il Signore ti riscatterà dalla mano dei tuoi nemici. ¹¹Ora si sono adunate contro di te molte nazioni che dicono: «Sia profanata e godano i nostri occhi alla vista di Sion». ¹²Ma esse non conoscono i pensieri del Signore e non comprendono il suo consiglio, poichè le ha radunate come covoni sull'aia. ¹³Alzati e trebbia, figlia di Sion, perchè renderò di ferro il tuo corno e di bronzo

le tue unghie e tu stritolera i molti popoli: consacrerai al Signore i loro guadagni e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra. ¹⁴Ora fatti incisioni, o figlia dell'orda, han posto l'assedio intorno a noi, con la verga percuotono sulla guancia il giudice d'Israele.

⁵E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. ²Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele. ³Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perchè egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra ⁴e tale sarà la pace: se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede sul nostro suolo, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini, ⁵che governeranno la terra di Assur con la spada, il paese di Nimròd con il suo stesso pugnale. Ci libereranno da Assur, se entrerà nella nostra terra e metterà piede entro i nostri confini. ⁶Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo. ⁷Allora il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a popoli numerosi, come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c'è scampo. ⁸La tua mano si alzerà contro tutti i tuoi nemici, e tutti i tuoi avversari saranno sterminati. ⁹In quel giorno - dice il Signore - distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te e manderò in rovina i tuoi carri; ¹⁰distruggerò le città della tua terra e demolirò tutte le tue fortezze. ¹¹Ti strapperò di mano i sortilegi e non avrai più indovini. ¹²Distruggerò in mezzo a te le tue sculture e le tue stele, nè più ti prostrerai davanti a un'opera delle tue mani. ¹³Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò i tuoi idoli. ¹⁴Con ira e furore, farò vendetta delle genti, che non hanno voluto obbedire.

⁶Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, fà lite con i monti e i colli ascoltino la tua voce! ²Ascoltate, o monti, il processo del Signore e porgete l'orecchio, o perenni fondamenta della terra, perchè il Signore è in lite con il suo popolo, intenta causa con Israele. ³Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. ⁴Forse perchè ti ho fatto uscire dall'Egitto, ti ho ridi schiavitù e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? ⁵Popolo mio, ricorda le trame di Balàk re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricordati di quello che è avvenuto da Sittim a Gàlgala, per riconoscere i benefici del Signore». ⁶Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? ⁷Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò

forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? ⁸Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio. ⁹La voce del Signore grida alla città! Ascoltate tribù e convenuti della città: ¹⁰Ci sono ancora nella casa dell'empio i tesori ingiustamente acquistati e le misure scarse, detestabili? ¹¹Potrò io giustificare le false bilance e il sacchetto di pesi falsi? ¹²I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti dicono menzogna. ¹³Anch'io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. ¹⁴Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai e se qualcuno salverai io lo consegnerò alla spada. ¹⁵Seminerai, ma non mieterai, frangerai le olive, ma non ti ungerai d'olio; produrrà mosto, ma non berrai il vino. ¹⁶Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro propositi, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l'obbrobrio dei popoli.

7 Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d'estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. ²L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno dà la caccia con la rete al fratello. ³Le loro mani sono pronte per il male; il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia e così distorcono tutto. ⁴Il migliore di loro non è che un pruno, il più retto una siepe di spine. Il giorno predetto dalle tue sentinelle, il giorno del castigo è giunto, adesso è la loro rovina. ⁵Non credete all'amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa vicino a te. ⁶Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua. ⁷Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio m'esaudirà. ⁸Non gioire della mia sventura, o mia nemica! Se son caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. ⁹Sopporterò lo sdegno del Signore perchè ho peccato contro di lui, finchè egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finchè mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. ¹⁰La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov'è il Signore tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla calpestata come fango della strada. ¹¹E' il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini; ¹²in quel giorno si verrà a te dall'Assiria fino all'Egitto, dall'Egitto fino all'Eufrate, da mare a mare, da monte a monte. ¹³La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, a motivo delle loro azioni. ¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta in mezzo ai giardini; pascolino in Basàn e in Gàlaad come nei tempi antichi. ¹⁵Come quando sei uscito

dall'Egitto, mostraci cose prodigiose. ¹⁶Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. ¹⁷Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. ¹⁸Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? ¹⁹Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverei a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi.

Nahum

1Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum da Elcos. ²Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici. ³Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito. Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi. ⁴Minaccia il mare e il mare si secca, prosciuga tutti i ruscelli. Basàn e il Carmelo inaridiscono, anche il fiore del Libano languisce. ⁵Davanti a lui tremano i monti, ondeggiando i colli; si leva la terra davanti a lui, il mondo e tutti i suoi abitanti. ⁶Davanti al suo sdegno chi può resistere e affrontare il furore della sua ira? La sua collera si spande come il fuoco e alla sua presenza le rupi si spezzano. ⁷Buono è il Signore, un asilo sicuro nel giorno dell'angoscia: ⁸conosce quelli che confidano in lui quando l'inondazione avanza. Stermina chi insorge contro di lui e i suoi nemici insegue nelle tenebre. ⁹Che tramate voi contro il Signore? Egli distrugge: non sopravverrà due volte la sciagura, ¹⁰poiché come un mucchio di pruni saranno consunti, come paglia secca. ¹¹Da te è uscito colui che trama il male contro il Signore, il consigliere malvagio. ¹²Così dice il Signore: Siano pure potenti, siano pure numerosi, saranno falciati e spariranno. Ma se ti ho afflitto, non ti affliggerò più. ¹³Ora, infrangerò il suo giogo che ti opprime, spezzerò le tue catene. ¹⁴Ma contro di te ecco il decreto del Signore: Nessuna discendenza porterà il tuo nome, dal tempio dei tuoi dei farò sparire le statue scolpite e quelle fuse, farò del tuo sepolcro un'ignominia.

2Ecco sui monti i passi d'un messaggero, un araldo di pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché non ti attraverserà più il malvagio: egli è del tutto annientato. ²Il Signore restaura la vigna di Giacobbe, come la vigna d'Israele; i briganti l'avevano depredata, ne avevano strappato i tralci. ³Contro di te avanza un distruttore: montare la guardia alla fortezza, sorvegliare le vie, cingerti i fianchi, raccogliere tutte le forze. ⁴Lo scudo dei suoi prodi rosseggia, i guerrieri sono vestiti di scarlatta, come fuoco scintillano i carri di ferro pronti all'attacco; le lance lampeggiano. ⁵Per le vie tumultuano i carri, scorazzano per le piazze, il loro aspetto è come di fiamma, guizzano come saette. ⁶Si fa l'appello dei più coraggiosi che accorrendo si

urtano: essi si slanciano verso le mura, la copertura di scudi è formata. ⁷Le porte dei fiumi si aprono, la reggia è in preda allo spavento. ⁸La regina è condotta in esilio, le sue ancelle gemono come con voce di colombe percuotendosi il petto. ⁹Ninive è come una vasca d'acqua agitata da cui sfuggono le acque. «Fermatevi! Fermatevi!» ma nessuno si volta. ¹⁰Saccheggiate l'argento, saccheggiate l'oro, ci sono tesori infiniti, ammassi d'oggetti preziosi. ¹¹Devastazione, spogliazione, desolazione; cuori scoraggiati, ginocchia vacillanti, in tutti i cuori è lo spasimo su tutti i volti il pallore. ¹²Dov'è la tana dei leoni, la caverna dei leoncelli? Là si rifugiavano il leone e i leoncelli e nessuno li disturbava. ¹³Il leone rapiva per i suoi piccoli, sbranava per le sue leonesse; riempiva i suoi covi di preda, le sue tane di rapina. ¹⁴Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri.

3Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! ²Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpito di cavalli, cigolio di carri, ³cavalieri incalzanti, lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine, s'inciampa nei cadaveri. ⁴Per le tante seduzioni della prostituta, della bella maliarda, della maestra d'incanti, che faceva mercato dei popoli con le sue tresche e delle nazioni con le sue malie. ⁵Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne. ⁶Ti getterò addosso immondezze, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio. ⁷Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: «Ninive è distrutta!». Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli? ⁸Sei forse più forte di Tebe, seduta fra i canali del Nilo, circondata dalle acque? Per baluardo aveva il mare e per bastione le acque. ⁹L'Etiopia e l'Egitto erano la sua forza che non aveva limiti. Put e i Libi erano i suoi alleati. ¹⁰Eppure anch'essa fu deportata, andò schiava in esilio. Anche i suoi bambini furono sfracellati ai crocicchi di tutte le strade. Sopra i suoi nobili si gettarono le sorti e tutti i suoi grandi furono messi in catene. ¹¹Anche tu berrai fino alla feccia e verrai meno, anche tu cercherai scampo dal nemico. ¹²Tutte le tue fortezze sono come fichi carichi di

frutti primaticci: appena scossi, cadono i fichi in bocca a chi li vuol mangiare. ¹³Ecco il tuo popolo: in te vi sono solo donne, spalancano la porta della tua terra ai nemici, il fuoco divora le tue sbarre. ¹⁴Attingi acqua per l'assedio, rinforza le tue difese, pesta l'argilla, impasta mattoni, prendi la forma. ¹⁵Eppure il fuoco ti divorerà, ti sterminerà la spada, anche se ti moltiplicassi come le cavallette, se diventassi numerosa come i bruchi, ¹⁶e moltiplicassi i tuoi mercenari più che le stelle del cielo. La locusta mette le ali e vola via! ¹⁷I tuoi principi sono come le locuste, i tuoi capi come sciami di cavallette, che si annidano fra le siepi quand'è freddo, ma quando spunta il sole si dileguano e non si sa dove siano andate. ¹⁸Re d'Assur, i tuoi pastori dormono, si riposano i tuoi eroi! Il tuo popolo vaga sbandato per i monti e nessuno lo raduna. ¹⁹Non c'è rimedio per la tua ferita, incurabile è la tua piaga. Chiunque sentirà tue notizie batterà le mani. Perché su chi non si è riversata senza tregua la tua crudeltà?

Abacuc

1Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc. **2**Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non soccorri? **3**Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. **4**Non ha più forza la legge, nè mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto. **5**Guardate fra i popoli e osservate, inorridite e ammutolite: c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. **6**Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare sedi non sue. **7**Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza. **8**Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. **9**Tutti avanzano per la rapina. La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente, ammassano i prigionieri come la sabbia. **10**Egli dei re si fa beffe, e dei capi si ride; si fa gioco di ogni fortezza, assale una città e la conquista. **11**Poi muta corso il vento: passa e paga il fio. Questa la potenza del mio Dio! **12**Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare. **13**Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perchè, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto? **14**Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come un verme che non ha padrone. **15**Egli li prende tutti all'amo, li tira su con il giacchio, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. **16**Perciò offre sacrifici alla sua rete e brucia incenso al suo giacchio, perchè fanno grassa la sua parte e succulente le sue vivande. **17**Continuerà dunque a vuotare il giacchio e a massacrare le genti senza pietà?

2Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. **2**Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perchè la si legga speditamente. **3**E' una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perchè certo verrà e non tarderà». **4**Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede. **5**La ricchezza

rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti. **6**Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! **7**Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno i tuoi esattori e tu diverrai loro preda? **8**Poiché tu hai spogliato molte genti, gli altri popoli spoglieranno te, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e ai suoi abitanti. **9**Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura. **10**Hai decretato il disonore alla tua casa; hai soppresso popoli numerosi, hai fatto del male contro te stesso. **11**La pietra infatti griderà dalla parete e dal tavolato risponderà la trave. **12**Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità. **13**Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli faticino per il fuoco e le nazioni si stanchino per un nulla? **14**Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore. **15**Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità. **16**Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, **17**poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e a tutti i suoi abitanti. **18**A che giova un idolo perchè l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perchè l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti? **19**Guai a chi dice al legno: «Svegliati», e alla pietra muta: «Alzati». Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale. **20**Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!

3Preghiera del profeta Abacuc, in tono di lamentazione. **2**Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza. **3**Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paràn. La sua maestà ricopre i cieli, delle sue lodi è piena la terra. **4**Il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore

escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza. ⁵Davanti a lui avanza la peste, la febbre ardente segue i suoi passi. ⁶Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le genti; le montagne eterne s'infrangono, e i colli antichi si abbassano: i suoi sentieri nei secoli. ⁷Ho visto i padiglioni di Cusàn in preda a spavento, sono agitate le tende di Madian. ⁸Forse contro i fiumi, Signore, contro i fiumi si accende la tua ira o contro il mare è il tuo furore, quando tu monti sopra i tuoi cavalli, sopra i carri della tua vittoria? ⁹Tu estrai il tuo arco e ne sazi di saette la corda. Fai erompere la terra in torrenti; ¹⁰i monti ti vedono e tremano, un uragano di acque si riversa, l'abisso fa sentire la sua voce. In alto il sole tralascia di mostrarsi, ¹¹e la luna resta nella sua dimora, fuggono al bagliore delle tue saette, allo splendore folgorante della tua lancia. ¹²Sdegnato attraversi la terra, adirato calpesti le genti. ¹³Sei uscito per salvare il tuo popolo, per salvare il tuo consacrato. Hai demolito la cima della casa dell'empio, l'hai scalzata fino alle fondamenta. ¹⁴Con i tuoi dardi hai trafitto il capo dei suoi guerrieri che irrompevano per disperdermi con la gioia di chi divora il povero di nascosto. ¹⁵Hai affogato nel mare i suoi cavalli nella melma di grandi acque. ¹⁶Ho udito e fremette il mio cuore, a tal voce tremò il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e sotto di me tremano i miei passi. Sospiro al giorno dell'angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime. ¹⁷Il fico infatti non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell'olivo, i campi non daranno più cibo, i greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi. ¹⁸Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio salvatore. ¹⁹Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle alture mi fa camminare. Per il maestro del coro. Su strumenti a corda.

Sofonia

1 Parola del Signore rivolta a Sofonia figlio dell'Etiopie, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda. **2** Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. **3** Distruggerò uomini e bestie; sterminerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, abatterò gli empi; sterminerò l'uomo dalla terra. Oracolo del Signore. **4** Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; sterminerò da questo luogo gli avanzi di Baal e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti; **5** quelli che sui tetti si prostrano davanti alla milizia celeste e quelli che si prostrano davanti al Signore, e poi giurano per Milcom; **6** quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano, né si curano di lui. **7** Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perchè il giorno del Signore è vicino, perchè il Signore ha preparato un sacrificio, ha mandato a chiamare i suoi invitati. **8** Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i principi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; **9** punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone. **10** In quel giorno - parola del Signore - grida d'aiuto verranno dalla Porta dei pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. **11** Urlate, abitanti del Mortaio, poichè tutta la turba dei trafficanti è finita, tutti i pesatori d'argento sono sterminati. **12** In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che riposando sulle loro fecce pensano: «Il Signore non fa né bene né male». **13** I loro beni saranno saccheggianti e le loro case distrutte. Hanno costruito case ma non le abiteranno, hanno piantato viti, ma non ne berranno il vino. **14** E' vicino il gran giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: Amaro è il giorno del Signore! anche un prode lo grida. **15** «Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità, **16** giorno di squilli di tromba e d'allarme sulle fortezze e sulle torri d'angolo. **17** Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perchè han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi. **18** Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli». Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poichè farà improvvisa distruzione di tutti gli

abitanti della terra.

2 Radunatevi, raccoglietevi, o gente spudorata, **2** prima di essere travolti come pula che scompare in un giorno; prima che piombi su di voi la collera furiosa del Signore. **3** Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. **4** Gaza infatti sarà desolata e Ascalòna ridotta a un deserto. Asdòd in pieno giorno sarà deportata ed Ekròn distrutta dalle fondamenta. **5** Guai agli abitanti della costa del mare, alla gente dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: «Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante. **6** Diverrai pascoli di pastori e recinti di greggi». **7** La costa del mare apparterrà al resto della casa di Giuda; in quei luoghi pascoleranno e a sera nelle case di Ascalòna prenderanno riposo, quando il Signore loro Dio li avrà visitati e avrà restaurato le loro sorti. **8** «Ho udito l'insulto di Moab e gli oltraggi degli Ammoniti, con i quali hanno insultato il mio popolo gloriandosi del loro territorio. **9** Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi». **10** Questo accadrà ad essi per la loro superbia, perchè hanno insultato, hanno disprezzato il popolo del Signore. **11** Terribile sarà il Signore con loro, poichè annienterà tutti gli idoli della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuno sul proprio suolo, i popoli di tutti i continenti. **12** «Anche voi, Etiopi, sarete trafitti dalla mia spada». **13** Stenderà la mano anche al settentrione e distruggerà Assur, farà di Ninive una desolazione, arida come il deserto. **14** Alloggeranno in mezzo a lei, a branchi, tutti gli animali della valle. Anche il pellicano, anche il riccio albergheranno nei suoi capitelli; il gufo striderà sulle finestre e il corvo sulle soglie. **15** E' questa la città gaudente che si sentiva sicura e che pensava: «Io e non altri all'infuori di me»? Come mai è diventata un deserto, un rifugio di animali? Chiunque le passa vicino fischia e agita la mano.

3 Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente! **2** Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la corre-

zione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio. ³I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi della sera, che non hanno rosicchiato dal mattino. ⁴I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge. ⁵In mezzo ad essa il Signore è giusto, non commette iniquità; ogni mattino dà il suo giudizio, come la luce che non viene mai meno. ⁶Ho sterminato le nazioni, le loro torri d'angolo sono state distrutte; ho reso deserte le loro strade sì che non c'è alcun passante; sono state depredate le loro città e nessuno più le abita. ⁷Io pensavo: «Almeno ora mi temerà! Accoglierà la correzione. Non si cancelleranno dai suoi occhi tutte le punizioni che le ho inflitte». Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione. ⁸Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perchè ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poichè dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra. ⁹Allora io darò ai popoli un labbro puro perchè invocino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. ¹⁰Da oltre i fiumi di Etiopia fino all'estremo settentrione, i miei supplicanti mi porteranno offerte. ¹¹In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perchè allora eliminerò da te tutti i superbi millantatori e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. ¹²Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero; confiderà nel nome del Signore ¹³il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti. ¹⁴Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura. ¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! ¹⁷Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, ¹⁸come nei giorni di festa». Ho allontanato da te il male, perchè tu non abbia a subirne la vergogna. ¹⁹Ecco, in quel tempo io sterminerò tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li porrò in lode e fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna. ²⁰In quel tempo io vi guiderò, in quel tempo vi radunerò e vi darò fama e lode fra tutti i popoli della terra, quando, davanti ai vostri occhi, ristabilirò le vostre sorti, dice il Signore.

Aggeo

1L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote. **2**Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: «Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!». **3**Allora questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo: **4**«Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? **5**Ora, così dice il Signore degli eserciti: riflettete bene al vostro comportamento. **6**Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. **7**Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene al vostro comportamento! **8**Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria - dice il Signore -. **9**Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? - dice il Signore degli eserciti -. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. **10**Perciò su di voi i cieli hanno chiuso la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. **11**Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull'olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni prodotto delle mani». **12**Zorobabele figlio di Sealtiel, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore. **13**Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse secondo la missione del Signore: «Io sono con voi, oracolo del Signore». **14**E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtiel governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti. **15**Questo avvenne il ventiquattro del sesto mese dell'anno secondo del re Dario.

2Il ventuno del settimo mese, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo: **2**Su, parla a

Zorobabele figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, a Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo: **3**Chi di voi è ancora in vita che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? **4**Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti - **5**secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. **6**Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un pò di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. **7**Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. **8**L'argento è mio e mio è l'oro, dice il Signore degli eserciti. **9**La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace - oracolo del Signore degli eserciti -. **10**Il ventiquattro del nono mese, secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo: **11**Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro: **12**Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà santificato? No, risposero i sacerdoti. **13**Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa immonda?» «Sì», risposero i sacerdoti, «è immonda». **14**Ora riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me - oracolo del Signore - e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è immondo». **15**Ora, pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, **16**come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava a un tino da cinquanta barili e ce n'erano venti. **17**Io vi ho colpiti con la ruggine, con il carbonchio e con la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me - parola del Signore -. **18**Considerate bene da oggi in poi (dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del

tempio del Signore), ¹⁹se il grano verrà a mancare nei granai, se la vite, il fico, il melograno, l'olivo non daranno più i loro frutti. Da oggi in poi io vi benedirò! ²⁰Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: ²¹«Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, ²²abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro equipaggi: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. ²³In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtiel mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti».

Zaccaria

1Nell'ottavo mese dell'anno secondo del regno di Dario, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Zaccaria figlio di Barachia, figlio di Iddò: ²«Il Signore si è molto sdegnato contro i vostri padri. ³Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti. ⁴Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvage. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, dice il Signore. ⁵Dove sono i vostri padri? I profeti forse vivranno sempre? ⁶Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri travimenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi». ⁷Il ventiquattro dell'undecimo mese, cioè il mese di Sebàt, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore si manifestò al profeta Zaccaria, figlio di Iddò. ⁸Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi. ⁹Io domandai: «Mio signore, che significano queste cose?». L'angelo che parlava con me mi rispose: «Io t'indicherò ciò che esse significano». ¹⁰Allora l'uomo che stava fra i mirti prese a dire: «Essi sono coloro che il Signore ha inviati a percorrere la terra». ¹¹Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti e gli dissero: «Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla». ¹²Allora l'angelo del Signore disse: «Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di aver pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!». ¹³E all'angelo che parlava con me il Signore rivolse parole buone, piene di conforto. ¹⁴Poi l'angelo che parlava con me mi disse: «Fà sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande; ¹⁵ma ardo di sdegno contro le nazioni superbe, poiché mentre io ero un poco sdegnato, esse cooperarono al disastro. ¹⁶Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata - parola del Signore degli eserciti - e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Geru-

salemme. ¹⁷Fà sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore avrà ancora compassione di Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme».

2Poi alzai gli occhi ed ecco, vidi quattro corna. ²Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa sono queste?». Ed egli: «Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme». ³Poi il Signore mi fece vedere quattro operai. ⁴Domandai: «Che cosa vengono a fare costoro?». Mi rispose: «Le corna hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osa più alzare la testa e costoro vengono a demolire e abbattere le corna delle nazioni che cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo». ⁵Alzai gli occhi ed ecco un uomo con una corda in mano per misurare. ⁶Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». ⁷Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo ⁸che gli disse: «Corri, v'è a parlare a quel giovane e digli: Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. ⁹Io stesso - parola del Signore - le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa. ¹⁰Su, su, fuggite dal paese del settentrione - parola del Signore - voi che ho dispersi ai quattro venti del cielo - parola del Signore. ¹¹A Sion metti in salvo, tu che abiti ancora con la figlia di Babilonia! ¹²Dice il Signore degli eserciti alle nazioni che vi hanno spogliato: ¹³Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato. ¹⁴Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore -. ¹⁵Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. ¹⁶Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa, Gerusalemme sarà di nuovo prescelta. ¹⁷Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora».

3Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo. ²L'angelo del Signore disse a satana: «Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è

eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone s costui un tizzone sottratto al fuoco?». ³Giosuè infatti era rivestito di vesti immonde e stava in piedi davanti all'angelo, ⁴il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: «Toglietegli quelle vesti immonde». Poi disse a Giosuè: «Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa». ⁵Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un diadema mondo». E gli misero un diadema mondo sul capo, lo rivestirono di candide vesti alla presenza dell'angelo del Signore. ⁶Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè: ⁷«Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e osserverai le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui. ⁸Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio. ⁹Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese. ¹⁰In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico».

⁴L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno, ²e mi disse: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha un recipiente con sette lucerne e sette beccucci per le lucerne. ³Due olivi gli stanno vicino, uno a destra e uno a sinistra». ⁴Allora domandai all'angelo che mi parlava: «Che cosa significano, signor mio, queste cose?». ⁵Egli mi rispose: «Non comprendi dunque il loro significato?». E io: «No, signor mio». ⁶Egli mi rispose: «Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! ⁷Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura! Egli estrarrà la pietra, quella del vertice, fra le acclamazioni: Quanto è bella!». ⁸Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Le mani di Zorobabele hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. ¹⁰Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra». ¹¹Quindi gli domandai: «Che significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro? ¹²E quelle due ciocche d'olivo che stillano oro dentro i due canaletti d'oro?». ¹³Mi rispose: «Non comprendi dunque il significato di queste cose?». E io: «No, signor mio». ¹⁴«Questi, soggiunse, sono i due consacrati che assistono il dominatore di tutta la terra».

⁵Poi alzai gli occhi e vidi un rotolo che volava. ²L'angelo mi domandò: «Che cosa vedi?». E io: «Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci». ³Egli soggiunse: «Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra:

ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo. ⁴Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa dello spergiuro riguardo al mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre». ⁵Poi l'angelo che parlava con me si avvicinò e mi disse: «Alza gli occhi e osserva ciò che appare». ⁶E io: «Che cosa è quella?». Mi rispose: «E' un' efa che avanza». Poi soggiunse: «Questa è la loro corruzione in tutta la terra». ⁷Fu quindi alzato un coperchio di piombo; ecco dentro all' efa vi era una donna. ⁸Disse: «Questa è l'empietà!». Poi la ricacciò dentro l' efa e ricoprì l'apertura con il coperchio di piombo. ⁹Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne, e sollevarono l' efa fra la terra e il cielo. ¹⁰Domandai all'angelo che parlava con me: «Dove portano l' efa costoro?». ¹¹Mi rispose: «Vanno nella terra di Sennaar per costruirle un tempio. Appena costruito, l' efa sarà posta sopra il suo piedistallo».

⁶Alzai ancora gli occhi per osservare ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo. ²Il primo carro aveva cavalli bai, il secondo cavalli neri, ³il terzo cavalli bianchi e il quarto cavalli pezzati. ⁴Domandai all'angelo che parlava con me: «Che significato hanno quelli, signor mio?». ⁵E l'angelo: «Sono i quattro venti del cielo che partono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra. ⁶I cavalli neri vanno verso la terra del settentrione, seguiti da quelli bianchi; i pezzati invece si dirigono verso la terra del mezzogiorno. ⁷Essi fremono di percorrere la terra». Egli disse loro: «Andate, percorrete la terra». Essi partirono per percorrere la terra; ⁸Poi mi chiamò e mi disse: «Ecco, quelli che muovono verso la terra del settentrione hanno fatto calmare il mio spirito su quella terra». ⁹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁰«Prendi fra i deportati, fra quelli di Cheldài, di Tobia e di Iedaià, oro e argento e vè nel medesimo giorno a casa di Giosia figlio di Sofonia, che è ritornato da Babilonia. ¹¹Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote. ¹²Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore. ¹³Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta. ¹⁴La corona per Cheldài, Tobia, Iedaià e Giosia, figlio di Sofonia, resterà di ricordo nel tempio del Signore. ¹⁵Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore vostro Dio».

⁷L'anno quarto di Dario, il quarto giorno del nono me-

se, detto Casleu, la parola del Signore fu rivolta a Zaccaria.² Betel aveva inviato Sarèzer alto ufficiale del re con i suoi uomini a supplicare il Signore³ e a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: «Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?». ⁴Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e di loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? ⁶Quando avete mangiato e bevuto non lo facevate forse per voi? ⁷Non è questa forse la parola che vi proclamava il Signore per mezzo dei profeti del passato, quando Gerusalemme era ancora abitata e in pace ed erano abitate le città vicine e il Negheb e la pianura?». ⁸Questa parola del Signore fu rivolta a Zaccaria: ⁹«Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo. ¹⁰Non frodate la vedova, l'orfano, il pellegrino, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello». ¹¹Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle, hanno indurito gli orecchi per non sentire. ¹²Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti. ¹³Come al suo chiamare essi non vollero dare ascolto, così quand'essi grideranno, io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti. ¹⁴«Io li ho dispersi fra tutte quelle nazioni che essi non conoscevano e il paese si è desolato dietro di loro, senza che alcuno lo percorresse; la terra di delizie è stata ridotta a desolazione».

8 Questa parola del Signore degli eserciti mi fu rivolta: ²Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei. «Così dice il Signore degli eserciti: ³Dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo». ⁴Dice il Signore degli eserciti: «Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. ⁵Le piazze della città formicolareanno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze». ⁶Dice il Signore degli eserciti: «Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?» - dice il Signore degli eserciti -. ⁷Così dice il Signore degli eserciti: «Ecco, io salvo il mio popolo dalla terra d'oriente e d'occidente: ⁸li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia». ⁹Dice il Signore degli eserciti: «Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti; oggi vien fondata la casa del Signore degli eserciti con la ricostruzione del tempio. ¹⁰Ma

prima di questi giorni non c'era salario per l'uomo, né salario per l'animale; non c'era sicurezza alcuna per chi andava e per chi veniva a causa degli invasori: io stesso mettevo gli uomini l'un contro l'altro. ¹¹Ora invece verso il resto di questo popolo io non sarò più come sono stato prima - dice il Signore degli eserciti -. ¹²E' un seme di pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli daranno la rugiada: darò tutto ciò al resto di questo popolo. ¹³Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani». ¹⁴Così dice il Signore degli eserciti: «Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira - dice il Signore degli eserciti - e non mi lasciai commuovere, ¹⁵così invece mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda; non temete. ¹⁶Ecco ciò che voi dovrete fare: parlate con sincerità ciascuno con il suo prossimo; veraci e sereni siano i giudizi che terrete alle porte delle vostre città. ¹⁷Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo» - oracolo del Signore -. ¹⁸Mi fu ancora rivolta questa parola del Signore degli eserciti: ¹⁹«Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace». ²⁰Dice il Signore degli eserciti: «Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno ²¹e si diranno l'un l'altro: Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti; ci vado anch'io. ²²Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a consultare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore». ²³Dice il Signore degli eserciti: «In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi».

9 e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d'Israele; Oracolo. La parola del Signore è sulla terra di Cadrach ²anche Amat sua confidente e Sidòne, che è tanto saggia. ³Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade. ⁴Ecco, il Signore se ne imporrà, sprofonderà nel mare le sue ricchezze ed essa sarà divorata dal fuoco. ⁵Ascalòna vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, come anche Ekròn, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Ascalòna rimarrà disabitata. ⁶Bastardi dimoreranno in Asdòd, abatterò l'orgoglio del Filisteo. ⁷Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekròn sarà simile al Gebuseo. ⁸Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l'oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei

occhi. ⁹Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. ¹⁰Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume ai confini della terra. ¹¹Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua. ¹²Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l'annunzio fino da oggi: vi ripagherò due volte. ¹³Tendo Giuda come mio arco, Efraim come un arco teso; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Grecia, ti farò come spada di un eroe. ¹⁴Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato alla tromba e marcerà fra i turbini del mezzogiorno. ¹⁵Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell'altare. ¹⁶Il Signore loro Dio in quel giorno salverà come un gregge il suo popolo, come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. ¹⁷Quali beni, quale bellezza! Il grano darà vigore ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle.

10Chiedete al Signore la pioggia tardiva di primavera; è il Signore che forma i nubi, egli riversa pioggia abbondante dà il pane agli uomini, a ognuno l'erba dei campi. ²Poiché gli strumenti divinatori dicono menzogne, gli indovini vedono il falso, raccontano sogni fallaci, danno vane consolazioni: per questo vanno vagando come pecore, sono oppressi, perché senza pastore. ³Contro i pastori divampa il mio sdegno e contro i montoni dirigo lo sguardo, poiché il Signore visiterà il suo gregge e ne farà come un cavallo da parata. ⁴Da lui uscirà la pietra d'angolo, da lui il chiodo, da lui l'arco di guerra, da lui tutti quanti i condottieri. ⁵Saranno come prodi che calpestano il fango delle strade in battaglia. Combatteranno perché il Signore è con loro e rimarranno confusi coloro che cavalcano i destrieri. ⁶Io rafforzerò la casa di Giuda e renderò vittoriosa la casa di Giuseppe: li ricondurrò in patria, poiché ne ho avuto pietà; saranno come se non li avessi mai ripudiati, poiché io sono il Signore loro Dio e li esaudirò. ⁷Saranno come un eroe quelli di Efraim, gioirà il loro cuore come inebriato dal vino, vedranno i loro figli e gioiranno e il loro cuore esulterà nel Signore. ⁸Con un fischio li chiamerò a raccolta quando li avrò riscattati e saranno numerosi come prima. ⁹Dopo essere stati dispersi fra i popoli, nelle regioni remote, si ricorderanno di me, alleveranno i figli e torneranno. ¹⁰Li farò ritornare dall'Egitto, li raccoglierò dall'Assiria, per ricondurli nella terra di Gàlaad e del Libano e non basterà per loro lo spazio. ¹¹Attraverseranno il mare verso Tiro, percuoteranno le onde del mare, saranno inariditi i gorgi del Nilo. Sarà abbattuto l'orgoglio di Assur e rimosso lo scettro d'Egitto. ¹²Li renderò forti nel Signore e del suo nome si glorieranno. Parola del Signore.

11Apri, Libano, le tue porte, e il fuoco divorì i tuoi cedri. ²Urla, cipresso, perché il cedro è caduto, gli splendidi alberi sono distrutti. Urlate, querce di Basàn, perché la foresta impenetrabile è abbattuta! ³Si ode il lamento dei pastori, perché la loro gloria è distrutta! Si ode il ruggito dei leoncelli, perché è devastata la magnificenza del Giordano! ⁴Così parla il Signore mio Dio: «Pasci quelle pecore da macello ⁵che i compratori sgozzano impunemente, e i venditori dicono: Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito, e i pastori non se ne curano affatto. ⁶Neppur io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini l'uno in balia dell'altro, in balia del loro re, perché devastino il paese - non mi curerò di liberarli dalle loro mani». ⁷Io dunque mi misi a pascolare le pecore da macello da parte dei mercanti di pecore. Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l'altro Unione e condussi al pascolo le pecore. ⁸Nel volgere d'un sol mese eliminai tre pastori. Ma io mi irritai contro di esse, perché anch'esse si erano tediate di me. ⁹Perciò io dissi: «Non sarò più il vostro pastore. Chi vuol morire, muoia; chi vuol perire, perisca; quelle che rimangono si divorino pure fra di loro!». ¹⁰Presi il bastone chiamato Benevolenza e lo spezzai: ruppi così l'alleanza da me stabilita con tutti i popoli. ¹¹Lo ruppi in quel medesimo giorno; i mercanti di pecore che mi osservavano, riconobbero che quello era l'ordine del Signore. ¹²Poi dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare». Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga. ¹³Ma il Signore mi disse: «Getta nel tesoro questa bella somma, con cui sono stato da loro valutato!». Io presi i trenta sicli d'argento e li gettai nel tesoro della casa del Signore. ¹⁴Poi feci a pezzi il secondo bastone chiamato Unione per rompere così la fratellanza fra Giuda e Israele. ¹⁵Quindi il Signore mi disse: «Prenditi gli attrezzi di un pastore insensato, ¹⁶poiché ecco, io susciterò nel paese un pastore, che non avrà cura di quelle che si perdono, non cercherà le disperse, non curerà le malate, non nutrirà le affamate; mangerà invece le carni delle più grasse e strapperà loro perfino le unghie. ¹⁷Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato».

12Oracolo. Parola del Signore su Israele. Dice il Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo: ²«Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini e anche Giuda sarà in angoscia nell'assedio contro Gerusalemme. ³In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra da carico per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno sgraffiati; contro di essa si raduneranno tutte le genti della terra. ⁴In quel giorno - parola del Signore - colpirò di terrore tutti i cavalli e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i cavalli delle genti. ⁵Allora i

capi di Giuda penseranno: La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio. ⁶In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto. ⁷Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda; perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non cresca più di quella di Giuda. ⁸In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra di loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l'angelo del Signore davanti a loro. ⁹In quel giorno io m'impegnerò a distruggere tutte le genti che verranno contro Gerusalemme. ¹⁰Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. ¹¹In quel giorno grande sarà il lamento in Gerusalemme simile al lamento di Adad-Rimmòn nella pianura di Meghiddo. ¹²La famiglia della casa di Davide a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Natàn a parte e le loro donne a parte; Farà il lutto il paese, famiglia per famiglia: ¹³la famiglia della casa di Levi a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Simeì a parte e le loro donne a parte; ¹⁴così tutte le altre famiglie a parte e le loro donne a parte».

13In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità. ²In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese. ³Se qualcuno oserà ancora fare il profeta, il padre e la madre che l'hanno generato, gli diranno: «Tu morirai, perché proferisci menzogne nel nome del Signore», e il padre e la madre che l'hanno generato lo trafiggeranno perché fa il profeta. ⁴In quel giorno ogni profeta si vergognerà della visione che avrà annunciata, né indosserà più il mantello di pelo per raccontare bugie. ⁵Ma ognuno dirà: «Non sono un profeta: sono un lavoratore della terra, ad essa mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza». ⁶E se gli si dirà: «Perché quelle piaghe in mezzo alle tue mani?», egli risponderà: «Queste le ho ricevute in casa dei miei amici». ⁷Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerà la mano sopra i deboli. ⁸In tutto il paese, - oracolo del Signore - due terzi saranno sterminati e periranno; un terzo sarà conservato. ⁹Farò passare questo terzo per il fuoco e lo purificherò come si purifica l'argento; lo proverò come si prova l'oro. Invocherà il mio nome e io l'ascolterò; dirò: «Questo è il mio popolo». Esso dirà: «Il Signore è il mio Dio».

14Ecco, viene un giorno per il Signore; allora le tue spoglie saranno spartite in mezzo a te. ²Il Signore radunerà tutte le genti contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violate, una metà della cittadinanza partirà per l'esilio, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città. ³Il Signore uscirà e combatterà contro quelle nazioni, come quando combattè nel giorno della battaglia. ⁴In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda; una metà del monte si ritirerà verso settentrione e l'altra verso mezzogiorno. ⁵Sarà ostruita la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; sarà ostruita come fu ostruita durante il terremoto, avvenuto al tempo di Ozia re di Giuda. Verrà allora il Signore mio Dio e con lui tutti i suoi santi. ⁶In quel giorno, non vi sarà né luce né freddo, né gelo: ⁷sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte; verso sera risplenderà la luce. ⁸In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il Mar Mediterraneo, sempre, estate e inverno. ⁹Il Signore sarà re di tutta la terra e ci sarà il Signore soltanto, e soltanto il suo nome. ¹⁰Tutto il paese si trasformerà in pianura da Gàbaa fino a Rimmòn nel Negheb; Gerusalemme si eleverà e sarà abitata nel luogo dov'è, dalla porta di Beniamino fino al posto della prima porta, cioè fino alla porta dell'Angolo, e dalla torre di Cananeel fino ai torchi del re. ¹¹Ivi abiteranno: non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura. ¹²Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputridiranno le loro carni, mentre saranno ancora in piedi; i loro occhi marciranno nelle orbite; la lingua marcirà loro in bocca. ¹³In quel giorno vi sarà per opera del Signore un grande tumulto tra di loro: uno afferrerà la mano dell'altro e alzerà la mano sopra la mano del suo amico. ¹⁴Anche Giuda combatterà in Gerusalemme e là si ammasseranno le ricchezze di tutte le nazioni vicine: oro, argento e vesti in grande quantità. ¹⁵Di piaga simile saranno colpiti i cavalli, i muli, i cammelli, gli asini e tutte le bestie degli accampamenti. ¹⁶Allora fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme, i superstiti andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la solennità delle capanne. ¹⁷Se qualche stirpe della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia. ¹⁸Se la stirpe d'Egitto non salirà e non vorrà venire, sarà colpita dalla stessa pena che il Signore ha inflitta alle genti che non sono salite a celebrare la festa delle capanne. ¹⁹Questo sarà il castigo per l'Egitto e per tutte le genti che non saliranno a celebrare la festa delle capanne. ²⁰In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: «Sacro al Signore», e le caldaie nel tempio

del Signore saranno come i bacini che sono davanti all'altare. ²¹Anzi, tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore, re degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e le adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo nella casa del Signore degli eserciti.

Malachia

1Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. **2**Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? - oracolo del Signore - Eppure ho amato Giacobbe **3**e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. **4**Se Edom dicesse: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: Essi ricostruiranno: ma io demolirò. Saranno chiamati Regione empia e Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre. **5**I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d'Israele». **6**Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come abbiamo disprezzato il tuo nome?». **7**Offrite sul mio altare un cibo contaminato e dite: «Come ti abbiamo contaminato?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» **8**e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che l'accetterà o che vi sarà grato? Dice il Signore degli eserciti. **9**Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe mostrarsi favorevole a voi? Dice il Signore degli eserciti. **10**Oh, ci fosse fra di voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli eserciti, non accetto l'offerta delle vostre mani! **11**Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti. **12**Ma voi lo profanate quando dite: «La tavola del Signore è contaminata e spregevole ciò che v'è sopra, il suo cibo». **13**Voi aggiungete: «Ah! che pena!». Voi mi disprezzate, dice il Signore degli eserciti, e offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io gradirla dalle vostre mani? Dice il Signore. **14**Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni.

2Ora a voi questo monito, o sacerdoti. **2**Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore. **3**Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre solennità, perché siate spazzati via insieme con essi. **4**Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché c'è anche un'alleanza fra me e Levi, dice il Signore degli eserciti. **5**La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere e io glieli concessi; alleanza di timore ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. **6**Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha trattenuto molti dal male. **7**Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. **8**Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. **9**Perciò anch'io vi ho reso spregevoli e abbietti davanti a tutto il popolo, perché non avete osservato le mie disposizioni e avete usato parzialità riguardo alla legge. **10**Non abbiamo forse tutti noi un solo Padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro profanando l'alleanza dei nostri padri? **11**Giuda è stato sleale e l'abominio è stato commesso in Israele e in Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato le figlie d'un dio straniero! **12**Elimini il Signore chi ha agito così dalle tende di Giacobbe, il testimone e il mallevadore, e colui che offre l'offerta al Signore degli eserciti. **13**Un'altra cosa fate ancora; voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta, né la gradisce con benevolenza dalle vostre mani. **14**E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto. **15**Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la

donna della sua giovinezza. ¹⁶Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia. ¹⁷Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: Come lo abbiamo stancato? Quando affermate: Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace; o quando esclamate: Dov'è il Dio della giustizia?

³Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti. ²Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. ³Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia. ⁴Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. ⁵Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti. ⁶Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. ⁷Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Ritornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: «Come dobbiamo tornare?». ⁸Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: «Come ti abbiamo frodato?». Nelle decime e nelle primizie. ⁹Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! ¹⁰Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti. ¹¹Terrò indietro gli insetti divoratori perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. ¹²Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti. ¹³Duri sono i vostri discorsi contro di me - dice il Signore - e voi andate dicendo: «Che abbiamo contro di te?». ¹⁴Avete affermato: «Einutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? ¹⁵Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». ¹⁶Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. ¹⁷Essi diverranno - dice il Signo-

re degli eserciti - mia proprietà nel giorno che io preparo. Avrò compassione di loro come il padre ha compassione del figlio che lo serve. ¹⁸Voi allora vi convertirte e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. ¹⁹Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio. ²⁰Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla. ²¹Calpesterete gli empi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti. ²²Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb, statuti e norme per tutto Israele. ²³Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, ²⁴perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio.

Parte II

Nuovo Testamento

Matteo

1Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, ⁵Salmòn generò Booz da Racob, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asàf, ⁸Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. ¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, ¹³Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. ¹⁷La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici. ¹⁸Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi. ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵la quale, senza che egli la

conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

2Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: ²«Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». ³All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: ⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. ⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. ¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». ¹⁴Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. ¹⁶Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. ¹⁷Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: ¹⁸Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.

¹⁹Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e vâ nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». ²¹Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. ²²Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea ²³e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

3In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». ³Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: ⁴Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; ⁶e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. ⁷Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni di conversione, ⁹e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. ¹⁰Gia la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. ¹²Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile». ¹³In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto ».

4Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. ²E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. ³Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». ⁴Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Ma egli rispose: «Sta scritto: ⁵Allora il diavolo lo condusse con sé nella città

santa, lo depose sul pinnacolo del tempio ⁶Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede ». e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: ⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo ». ⁸Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: ⁹«Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». ¹⁰Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto ». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: ¹¹Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano. ¹²Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea ¹³e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁵Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; ¹⁶il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata. ¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». ¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. ¹⁹E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. ²²Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. ²³Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. ²⁴La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. ²⁵E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

5Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. ²Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati gli afflitti, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché erediteranno la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra

ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. ¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, ¹⁵né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. ¹⁷Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. ¹⁸In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. ²⁰Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. ²³Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare e v'andate prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. ²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo! ²⁷Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ²⁸ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. ²⁹Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. ³¹Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ³²ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. ³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ³⁴ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il pote-

re di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno. ³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ³⁹ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; ⁴⁰e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. ⁴²Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. ⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ⁴⁴ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. ⁴⁶Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

6 Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁵Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁷Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. ⁹Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; Voi dunque pregate così: ¹⁰venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. ¹⁴Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. ¹⁶E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni

ni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ¹⁹Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. ²²La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ²³ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! ²⁴Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. ²⁵Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ³²Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. ³³Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

7 Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. ³Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? ⁴O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? ⁵Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁶Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. ⁷Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; ⁸perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? ¹⁰O se gli chiede un pesce, darà una serpe? ¹¹Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà

cose buone a quelli che gliele domandano! ¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. ¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; ¹⁴quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano! ¹⁵Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere. ²¹Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? ²³Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. ²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». ²⁸Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

8 Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. ²Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». ³E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro». ⁵Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: ⁶«Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». ⁸Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fà questo, ed egli lo fa». ¹⁰All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. ¹¹Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e

siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione: «Và, e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. ¹⁴Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. ¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, ¹⁷Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie. perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁸Vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva. ¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ²¹E un altro dei discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre». ²²Ma Gesù gli rispose: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti». ²³Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. ²⁵Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». ²⁶Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. ²⁷I presenti furono presi da stupore e dicevano: «Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?». ²⁸Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarenèi, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada. ²⁹Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?». ³⁰A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; ³¹e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». ³²Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. ³³I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. ³⁴Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregaron che si allontanasse dal loro territorio.

9 Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». ³Allora alcuni scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? ⁶Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo

ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e và a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. ⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». ¹⁴Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. ¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. ¹⁷Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». ¹⁸Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». ¹⁹Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. ²⁰Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. ²¹Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». ²²Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell'istante la donna guarì. ²³Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: ²⁴«Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli si misero a deriderlo. ²⁵Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. ²⁶E se ne sparse la fama in tutta quella regione. ²⁷Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». ²⁸Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». ²⁹Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». ³⁰E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». ³¹Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione. ³²Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. ³³Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei

demòni». ³⁵Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. ³⁶Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! ³⁸Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

10Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. ²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, ³Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì. ⁵Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, ¹⁰né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. ¹¹In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. ¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. ¹⁴Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. ¹⁵In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città. ¹⁶Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. ¹⁷Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: ²⁰non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. ²²E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. ²³Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. ²⁴Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; ²⁵è sufficiente per il disce-

polo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! ²⁶Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. ²⁷Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. ²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. ²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. ³⁰Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; ³¹non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! ³²Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. ³⁴Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. ³⁵il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: Sono venuto infatti a separare ³⁶e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. ³⁷Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; ³⁸chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. ⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴²E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

11Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. ²Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: ³«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». ⁴Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: ⁵I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, ⁶e beato colui che non si scandalizza di me». ⁷Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! ⁹E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. ¹⁰Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. Egli è colui, del quale sta

scritto: ¹¹In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. ¹²Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. ¹³La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. ¹⁵Chi ha orecchi intenda. ¹⁶Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: ¹⁷Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. ¹⁸E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demone. ¹⁹E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere. ²⁰Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, r avvolte nel cilicio e nella cenere. ²²Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. ²³sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! E tu, Cafarnao, Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! ²⁴Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!». ²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. ²⁷Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. ²⁸Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

12In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiarono. ²Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». ³Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? ⁴Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significa: Miseri-

cordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». ⁹Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga. ¹⁰Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: «E' permesso curare di sabato?». Dicevano ciò per accusarlo. ¹¹Ed egli disse loro: «Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori? ¹²Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato». ¹³E rivolto all'uomo, gli disse: «Stendi la mano». Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra. ¹⁴I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo. ¹⁵Ma Gesù, saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ¹⁶ordinando loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: ¹⁸Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. ¹⁹Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. ²⁰La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; ²¹nel suo nome spereranno le genti. ²²In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. ²³E tutta la folla era sbalordita e diceva: «Non è forse costui il figlio di Davide?». ²⁴Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: «Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni». ²⁵Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: «Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. ²⁶Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? ²⁷E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. ²⁸Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. ²⁹Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. ³⁰Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. ³¹Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. ³²A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro. ³³Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. ³⁴Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. ³⁵L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. ³⁶Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; ³⁷poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue

parole sarai condannato». ³⁸Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: ³⁹«Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. ⁴⁰Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. ⁴¹Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! ⁴²La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone! ⁴³Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. ⁴⁴Allora dice: Ritournerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. ⁴⁵Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa». ⁴⁶Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ⁴⁹Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; ⁵⁰perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

13 Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. ²Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. ³Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. ⁵Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. ⁶Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. ⁷Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. ⁹Chi ha orecchi intenda». ¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?». ¹¹Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. ¹⁴Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: ¹⁵Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno

chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. ¹⁶Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. ¹⁷In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! ¹⁸Voi dunque intendete la parabola del seminatore: ¹⁹tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ²¹ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. ²²Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta». ²⁴Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? ²⁸Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? ²⁹No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio». ³¹Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». ³³Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». ³⁴Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, ³⁵Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: ³⁶Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine

del mondo, e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda! ⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. ⁴⁵Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. ⁴⁷Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là ⁵⁴e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? ⁵⁵Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». ⁵⁷E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

14In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui». ³Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». ⁵Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta. ⁶Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. ⁸Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ⁹Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. ¹²I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù. ¹³Udito ciò, Gesù partì di

là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. ¹⁴Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. ¹⁵Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qua». ¹⁹E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. ²⁰Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. ²²Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. ²⁴La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. ²⁵Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. ²⁶I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «E' un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». ²⁸Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». ³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

15In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli dissero: ²«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!». ³Ed egli rispose loro: «Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? ⁴Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. ⁵Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, ⁶non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. ⁷Ipcriti! Bene ha profetato di voi

Isaia, dicendo: ⁸Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. ⁹Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini ». ¹⁰Poi riunita la folla disse: «Ascoltate e intendete! ¹¹Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!». ¹²Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: «Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?». ¹³Ed egli rispose: «Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. ¹⁴Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». ¹⁵Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». ¹⁶Ed egli rispose: «Anche voi siete ancora senza intelletto? ¹⁷Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e va a finire nella fogna? ¹⁸Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. ¹⁹Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. ²⁰Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo». ²¹Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. ²²Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». ²⁴Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». ²⁵Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». ²⁷«E' vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. ²⁹Allontanatosi di là, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. ³⁰Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. ³¹E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. ³²Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». ³³E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». ³⁴Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». ³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, ³⁶Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. ³⁷Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

³⁸Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. ³⁹Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.

16I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. ²Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; ³e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? ⁴Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona». E lasciatili, se ne andò. ⁵Nel passare però all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere il pane. ⁶Gesù disse loro: «Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». ⁷Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso il pane!». ⁸Accortosene, Gesù chiese: «Perché, uomini di poca fede, andate dicendo che non avete il pane? ⁹Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila e quante ceste avete portato via? ¹⁰E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto? ¹¹Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei?». ¹²Allora essi compresero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei. ¹³Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarà di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ¹⁸E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. ²¹Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. ²²Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». ²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in

cambio della propria anima? ²⁷Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

17 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. ⁹E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». ¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹¹Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista. ¹⁴Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo ¹⁵che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; ¹⁶l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». ¹⁸E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. ¹⁹Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. ²¹Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]». ²²Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. ²⁴Venuti a Cafarnaò, si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa

ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù: «Quindi i figli sono esenti. ²⁷Ma perché non si scandalizzino, v'è al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te».

18 In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». ²Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: ³«In verità vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. ⁶Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! ⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco. ¹⁰Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. ¹¹E' venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto]. ¹²Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? ¹³Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli. ¹⁵Se il tuo fratello commette una colpa, v'è e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. ¹⁸In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. ¹⁹In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». ²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli ri-

spose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. ²³A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. ²⁴Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. ²⁵Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. ²⁶Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. ²⁷Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! ²⁹Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. ³⁰Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. ³¹Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. ³³Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? ³⁴E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

19 Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. ²E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati. ³Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». ⁴Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: ⁵Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? ⁶Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». ⁷Gli obiettarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?». ⁸Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. ⁹Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio». ¹⁰Gli dissero i discepoli: «Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». ¹¹Egli rispose loro: «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». ¹³Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. ¹⁴Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché

di questi è il regno dei cieli». ¹⁵E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì. ¹⁶Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». ¹⁷Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, ¹⁹onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». ²²Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze. ²³Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». ²⁵A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». ²⁶E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». ²⁷Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

20 «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati ⁴e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. ⁵Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? ⁷Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. ⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiamate gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. ¹¹Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: ¹²Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico,

io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. ¹⁵Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? ¹⁶Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi». ¹⁷Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: ¹⁸«Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà». ²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». ²⁴Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ²⁵ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. ²⁶Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, ²⁷e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; ²⁸appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti». ²⁹Mentre uscivano da Gerico, una gran folla seguiva Gesù. ³⁰Ed ecco che due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: «Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide!». ³¹La folla li sgridava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!». ³²Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: «Che volete che io vi faccia?». ³³Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!». ³⁴Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito ricuperarono la vista e lo seguirono.

21 Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli ²dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. ³Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». ⁴Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: ⁵Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. ⁶I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: ⁷condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. ⁸La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. ⁹Osanna al figlio di

Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: ¹⁰Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». ¹¹E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea». ¹²Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe ¹³La mia casa sarà chiamata casa di preghiera una spelunca di ladri ». e disse loro: «La Scrittura dice: ¹⁴Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. ¹⁵Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide», si sdegnarono ¹⁶Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode? ». e gli dissero: «Non senti quello che dicono?». Gesù rispose loro: «Sì, non avete mai letto: ¹⁷E, lasciateli, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte. ¹⁸La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. ¹⁹Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Non nasca mai più frutto da te». E subito quel fico si seccò. ²⁰Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai il fico si è seccato immediatamente?». ²¹Rispose Gesù: «In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. ²²E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». ²³Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». ²⁴Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. ²⁵Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielò", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; ²⁶se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». ²⁷Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose». ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, vè oggi a lavorare nella vigna. ²⁹Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. ³⁰Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli. ³³Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò

un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. ³⁴Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. ³⁵Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. ³⁶Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! ³⁸Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. ³⁹E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. ⁴⁰Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? ⁴¹Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: ⁴³Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. ⁴⁴Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà». ⁴⁵Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

22 Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. ⁴Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. ⁵Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. ¹⁰Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, ¹²gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». ¹⁵Allora i farisei, ritirati, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. ¹⁷Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?». ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti,

perché mi tentate? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». ²¹Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». ²²A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono. ²³In quello stesso giorno vennero a lui dei sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: ²⁴«Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposerà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. ²⁵Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. ²⁶Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. ²⁷Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²⁸Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta». ²⁹E Gesù rispose loro: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. ³⁰Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. ³¹Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: ³²Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi». ³³Udendo ciò, la folla era sbalordita per la sua dottrina. ³⁴Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. ³⁸Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. ³⁹E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». ⁴¹Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: ⁴²«Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». ⁴³Ed egli a loro: «Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: ⁴⁴Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? ⁴⁵Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». ⁴⁶Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.

23 Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: ²«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. ⁴Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe ⁷e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fra-

telli. ⁹E non chiamate nessuno "padrè" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. ¹⁰E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. ¹¹Il più grande tra voi sia vostro servo; ¹²chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato. ¹³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. ¹⁴¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. ¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. ¹⁷Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? ¹⁸E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. ²³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! ²⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto! ²⁷Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. ²⁸Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. ²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, ³⁰e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; ³¹e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. ³²Ebbene, colmate la misura dei vostri padri! ³³Serpenti, razza di vipere, come potrete scampare dalla condanna della Geenna? ³⁴Perciò ecco, io vi mando profeti, sapienti e scribi; di questi alcuni ne ucciderete e crocifiggerete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; ³⁵perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. ³⁶In verità vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. ³⁷Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁸Ecco: la vostra casa vi sarà

lasciata deserta! ³⁹Vi dico infatti che non mi vedrete più finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ».

24 Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ² Gesù disse loro: «Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata». ³ Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». ⁴ Gesù rispose: «Guardate che nessuno vi inganni; ⁵ molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. ⁶ Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. ⁷ Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ⁸ ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. ⁹ Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰ Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹ Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹² per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. ¹³ Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. ¹⁴ Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine. ¹⁵ Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda -, ¹⁶ allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, ¹⁷ chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, ¹⁸ e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁹ Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. ²⁰ Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. ²¹ Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. ²² E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. ²³ Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E' là, non ci credete. ²⁴ Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. ²⁵ Ecco, io ve l'ho predetto. ²⁶ Se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: E' in casa, non ci credete. ²⁷ Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ²⁸ Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi. ²⁹ Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. ³⁰ Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le

nubi del cielo con grande potenza e gloria. ³¹Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. ³²Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ³³Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte. ³⁴In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo accada. ³⁵Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³⁶Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. ³⁷Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. ⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. ⁴⁵Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? ⁴⁶Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! ⁴⁷In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. ⁴⁸Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, ⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, ⁵⁰arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, ⁵¹lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti.

25 Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; ⁴le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. ⁶A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. ⁹Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. ¹⁰Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! ¹²Ma

egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. ¹⁴Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. ¹⁶Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. ²⁰Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. ²¹Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ²²Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. ²³Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ²⁴Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ²⁵per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. ²⁶Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. ³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ³²E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ³³e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ³⁵Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ⁴⁰Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli

più piccoli, l'avete fatto a me. ⁴¹Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. ⁴²Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ⁴³ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? ⁴⁵Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. ⁴⁶E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

26Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: ²«Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». ³Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, ⁴e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. ⁵Ma dicevano: «Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo». ⁶Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, ⁷gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. ⁸I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? ⁹Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!». ¹⁰Ma Gesù, accortosene, disse loro: «Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. ¹¹I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. ¹²Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. ¹³In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei». ¹⁴Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. ¹⁷Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. ²⁰Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse

mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». ²⁶Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». ²⁷Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, ²⁸perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. ²⁹Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio». ³⁰E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ³¹Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: ³²ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». ³³E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». ³⁴Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». ³⁵E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli. ³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ³⁷E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? ⁴¹Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ⁴²E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». ⁴³E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. ⁴⁴E lasciatali, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. ⁴⁵Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. ⁴⁶Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina». ⁴⁷Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. ⁴⁸Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». ⁴⁹E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. ⁵⁰E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. ⁵¹Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. ⁵²Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. ⁵³Pensi

forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». ⁵⁵In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. ⁵⁶Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono. ⁵⁷Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. ⁵⁸Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. ⁵⁹I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ⁶⁰ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. ⁶¹Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». ⁶²Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶³Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». ⁶⁴Il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, venire sulle nubi del cielo ». «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: ⁶⁵Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; ⁶⁶che ve ne pare?». E quelli risposero: «E' reo di morte!». ⁶⁷Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, ⁶⁸dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?». ⁶⁹Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». ⁷⁰Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». ⁷¹Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». ⁷²Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». ⁷³Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». ⁷⁴Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. ⁷⁵E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

27 Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. ²Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. ³Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani ⁴dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». ⁵Ed

egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. ⁶Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». ⁷E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. ⁸Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. ⁹Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, ¹⁰e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. ¹¹Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». ¹²E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». ¹⁴Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. ¹⁵Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. ¹⁶Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. ¹⁷Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». ¹⁸Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. ¹⁹Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua». ²⁰Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. ²¹Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». ²²Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». ²³Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». ²⁴Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». ²⁵E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». ²⁶Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. ²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. ²⁸Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto ²⁹e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. ³²Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. ³³Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, ³⁴gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. ³⁵Dopo averlo quin-

di crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte .
³⁶E sedutisi, gli facevano la guardia. ³⁷Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». ³⁸Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. ³⁹E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: ⁴⁰«Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». ⁴¹Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: ⁴²«Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli creeremo». ⁴³Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene . Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». ⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. ⁴⁵Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni? », che significa: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ». ⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto , la fissò su una canna e così gli dava da bere . ⁴⁹Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». ⁵⁰E Gesù, emesso un alto grido, spirò. ⁵¹Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, ⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. ⁵³E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. ⁵⁴Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». ⁵⁵C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. ⁵⁷Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. ⁵⁸Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. ⁵⁹Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo ⁶⁰e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. ⁶¹Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria. ⁶²Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: ⁶³«Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. ⁶⁴Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: E' risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». ⁶⁵Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». ⁶⁶Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

28Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. ²Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. ⁵Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. ⁶Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». ⁸Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno». ¹¹Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. ¹²Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: ¹³«Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. ¹⁴E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia». ¹⁵Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi. ¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. ¹⁷Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. ¹⁸E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. ¹⁹Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, ²⁰insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Marco

1Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. ²Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Come è scritto nel profeta Isaia: ³Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, radtrizzate i suoi sentieri, ⁴si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico ⁷e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo». ⁹In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. ¹¹E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto». ¹²Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: ¹⁵«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». ¹⁶Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito, lasciate le reti, lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. ²⁰Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono. ²¹Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. ²³Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: ²⁴«Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». ²⁵E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». ²⁶E lo spirito immondo, straziandolo e gridando

forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea. ²⁹E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. ³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. ³⁵Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce ³⁷e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. ⁴⁰Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». ⁴¹Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». ⁴²Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: ⁴⁴«Guarda di non dir niente a nessuno, ma vè, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

2Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola. ³Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. ⁵Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i

tuo peccati». ⁶Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». ⁸Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ¹¹ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». ¹²Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». ¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. ¹⁴Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. ¹⁵Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». ¹⁷Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori». ¹⁸Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. ²¹Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi». ²³In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. ²⁴I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». ²⁵Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? ²⁶Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». ²⁷E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

3Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, ²e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. ³Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mez-

zo!». ⁴Poi domandò loro: «E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». ⁵Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. ⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. ⁷Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. ⁸Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. ⁹Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. ¹⁰Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo. ¹¹Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». ¹²Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero. ¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici che stessero con lui ¹⁵e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; ¹⁷poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo ¹⁹e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì. ²⁰Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «E' fuori di sé». ²²Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni». ²³Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. ²⁶Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. ²⁸In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». ³⁰Poiché dicevano: «E' posseduto da uno spirito immondo». ³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. ³²Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

4Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. 2Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: 3«Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. 4Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. 5Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; 6ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. 7Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. 8E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». 9E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!». 10Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: 11«A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, 12guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». perché: 13Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? 14Il seminatore semina la parola. 15Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. 16Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, 17ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattano. 18Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, 19ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. 20Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno». 21Diceva loro: «Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? 22Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. 23Se uno ha orecchi per intendere, intenda!». 24Diceva loro: «Fate attenzione a quello che udite: Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più. 25Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». 26Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; 27dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. 28Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. 29Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura». 30Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio

o con quale parabola possiamo descriverlo? 31Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; 32ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra». 33Con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola secondo quello che potevano intendere. 34Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa. 35In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». 36E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. 37Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. 38Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». 39Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmatil!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. 40Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». 41E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

5Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Geraseni. 2Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. 3Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, 4perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. 5Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. 6Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, 7e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». 8Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». 9E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». 10E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. 11Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. 12E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». 13Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. 14I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto. 15Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. 16Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. 17Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. 18Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava

di permettergli di stare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati. ²¹Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. ²²Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi ²³e lo pregava con insistenza: «La mia figliuola è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». ²⁴Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. ²⁵Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: ²⁸«Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. ³⁰Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». ³¹I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». ³²Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Và in pace e sii guarita dal tuo male». ³⁵Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo fuorchè a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Preso la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». ⁴²Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

6Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. ²Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di

Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E non vi potè operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando. ⁷Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. ⁸E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ⁹ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. ¹¹Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». ¹²E partiti, predicavano che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano. ¹⁴Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». ¹⁵Altri invece dicevano: «E' Elia»; altri dicevano ancora: «E' un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!». ¹⁷Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. ¹⁸Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. ²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto. ²⁷Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. ²⁸La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. ³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi

un pò». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare.³² Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.³³ Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero.³⁴ Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.³⁵ Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; ³⁶congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». ³⁹Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. ⁴¹Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono e si sfamarono, ⁴³e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. ⁴⁵Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. ⁴⁶Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. ⁴⁸Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «E' un fantasma», e cominciarono a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!». ⁵¹Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, ⁵²perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito. ⁵³Compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genèsaret. ⁵⁴Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, ⁵⁵e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. ⁵⁶E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano.

7 Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - ³i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, ⁴e tornando dal mercato non

mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?». ⁶Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: ⁷Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. ⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹E aggiungeva: «Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. ¹¹Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korbàn, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, ¹²non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, ¹³annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». ¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e intendete bene: ¹⁵non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». ¹⁶¹⁷Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. ¹⁸E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. ²⁰Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, ²²adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo». ²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non potè restare nascosto. ²⁵Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. ²⁷Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». ²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola vè, il demonio è uscito da tua figlia». ³⁰Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato. ³¹Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³²E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. ³³E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo,

emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

8In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano». ⁴Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵E domandò loro: «Quanti pani avete?». Gli dissero: «Sette». ⁶Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunziata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. ⁸Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò. ¹⁰Salì poi sulla barca con i suoi discepoli e andò dalle parti di Dalmanùta. ¹¹Allora vennero i farisei e incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹²Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione». ¹³E lasciatali, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda. ¹⁴Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo. ¹⁵Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶E quelli dicevano fra loro: «Non abbiamo pane». ¹⁷Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, ¹⁹quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹E disse loro: «Non capite ancora?». ²²Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. ²³Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio». ²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice

la gente che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. ³¹E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. ³²Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». ³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. ³⁶Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? ³⁷E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

9E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza». ²Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. ⁵Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. ⁷Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». ⁸E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. ⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. ¹⁰Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. ¹¹E lo interrogarono: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. ¹³Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui». ¹⁴E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. ¹⁵Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. ¹⁶Ed egli li

interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. ¹⁸Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ¹⁹Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». ²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». ²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «E' morto». ²⁷Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. ²⁸Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». ²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». ³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». ³²Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni. ³³Giunsero intanto a Cafarnaò. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. ³⁵Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». ³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». ³⁸Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. ⁴⁰Chi non è contro di noi è per noi. ⁴¹Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa. ⁴²Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁴⁴⁵Se il tuo piede

ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. ⁴⁶⁴⁷Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. ⁴⁹Perché ciascuno sarà salato con il fuoco. ⁵⁰Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

10 Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l'ammaestrava, come era solito fare. ²E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla ». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina ; ⁷per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola . ⁸Sicché non sono più due, ma una sola carne. ⁹L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». ¹⁰Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: ¹¹«Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; ¹²se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio». ¹³Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva. ¹⁷Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza , non frodare, onora il padre e la madre ». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». ²²Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più

sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio». ²⁸Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, ³⁰che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. ³¹E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi». ³²Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: ³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà». ³⁵E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: ³⁷«Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». ³⁹E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». ⁴¹All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. ⁴³Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. ⁴⁵Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». ⁴⁶E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». ⁵²E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

11 Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bèt-fage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. ³E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». ⁴Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. ⁵E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». ⁶Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. ⁷Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. ⁸E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. ⁹Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: ¹⁰Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! ¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània. ¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. ¹⁴E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono. ¹⁵Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavolute e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. ¹⁷La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? una spelonca di ladri! ». Ed insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: ¹⁸L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. ¹⁹Quando venne la sera uscirono dalla città. ²⁰La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. ²¹Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». ²²Gesù allora disse loro: «Abbate fede in Dio! ²³In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati». ²⁶²⁷Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: ²⁸«Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?». ²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda

e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Ed essi discutevano tra sé dicendo: «Se rispondiamo "dal cielo", dirà: Perché allora non gli avete creduto? ³²Diciamo dunque "dagli uomini"?». Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. ³³Allora diedero a Gesù questa risposta: «Non sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

12 Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. ²A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. ³Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. ⁴Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. ⁵Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! ⁷Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. ⁸E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. ¹⁰La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; Non avete forse letto questa Scrittura: ¹¹dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? ¹²Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono. ¹³Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. ¹⁴E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio. E' lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». ¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». ¹⁶Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». ¹⁷Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui. ¹⁸Vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. ²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; ²¹allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». ²⁴Rispose loro

Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? ²⁵Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. ²⁶A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? ²⁷Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore». ²⁸Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; ³⁰amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». ³²Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». ³⁴Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. ³⁵Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? ³⁶Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: ³⁷Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri. ³⁸Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». ⁴¹E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. ⁴³Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

13 Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ²Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta». ³Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴«Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?». ⁵Gesù si mise a dire loro: «Guardate che nessuno v'inganni! ⁶Molti verranno in

mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti. ⁷E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. ⁸Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori. ⁹Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro. ¹⁰Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. ¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. ¹²Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. ¹³Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. ¹⁴Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; ¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; ¹⁶chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁷Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! ¹⁸Pregate che ciò non accada d'inverno; ¹⁹perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà. ²⁰Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. ²¹Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. ²³Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto. ²⁴Il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore. In quei giorni, dopo quella tribolazione, ²⁵e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. ²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. ²⁸Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; ²⁹così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. ³⁰In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³²Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre. ³³State attenti, vegliate, perché non sapete quando il momento preciso. ³⁴E' come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. ³⁵Vegliate dunque, poiché non sapete quando

il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, ³⁶perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

14Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. ²Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo». ³Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. ⁴Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? ⁵Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. ⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; ⁷i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. ⁸Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unghendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto». ¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. ¹¹Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo. ¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo ¹⁴e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. ¹⁷Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». ¹⁹Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». ²⁰Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²²Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. ²⁵In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo

berrò nuovo nel regno di Dio». ²⁶E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse». ²⁸Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». ²⁹Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». ³⁰Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». ³¹Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri. ³²Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. ³⁶E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». ³⁷Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ³⁹Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. ⁴⁰Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». ⁴³E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Allora gli si accostò dicendo: «Rabbi» e lo baciò. ⁴⁶Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!». ⁵⁰Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. ⁵¹Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. ⁵²Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo. ⁵³Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. ⁵⁵Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Ma alcuni si alzarono per testimonia-

re il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸«Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». ⁵⁹Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». ⁶²Il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Gesù rispose: «Io lo sono! ⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. ⁶⁵Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano. ⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». ⁶⁸Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». ⁷⁰Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». ⁷²Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppì in pianto.

15Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. ²Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ³I sommi sacerdoti frattempo gli muovevano molte accuse. ⁴Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». ⁵Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato. ⁶Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. ⁷Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. ⁸La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. ⁹Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». ¹⁰Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. ¹²Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». ¹⁵E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver

fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. ¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. ¹⁷Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. ¹⁸Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. ²⁰Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. ²¹Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. ²²Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, ²³e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. ²⁸²⁹I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. ³³Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni? , che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ³⁵Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. ³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. ³⁹Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». ⁴⁰C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. ⁴²Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrìo, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. ⁴⁷Intanto Maria di Màgdala

e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

16Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. ²Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. ³Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. ⁵Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. ⁷Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». ⁸Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. ⁹Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. ¹²Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. ¹⁴Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. ¹⁵Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». ¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. ²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

Luca

1 Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, **2** come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, **3** così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, **4** perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. **5** Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. **6** Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. **7** Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. **8** Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, **9** secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. **10** Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. **11** Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. **12** Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. **13** Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. **14** Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, **15** poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre **16** e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. **17** Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». **18** Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». **19** L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annuncio. **20** Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo». **21** Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. **22** Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. **23** Compiuti i giorni del

suo servizio, tornò a casa. **24** Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: **25** «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini». **26** Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, **27** a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. **28** Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». **29** A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. **30** L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. **31** Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. **32** Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre **33** e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». **34** Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». **35** Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. **36** Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: **37** nulla è impossibile a Dio ». **38** Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. **39** In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. **40** Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. **41** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo **42** ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! **43** A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? **44** Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. **45** E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». **46** L'anima mia magnifica il Signore Allora Maria disse: **47** e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, **48** perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. **49** Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente Santo è il suo nome: **50** di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. **51** Ha spiegato la potenza del suo brac-

cio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. ⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. ⁵⁹All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. ⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: ⁶⁸«Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, ⁷⁰come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: ⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. ⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, ⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, ⁷⁴di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. ⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo innanzi al Signore a preparargli le strade, ⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, ⁷⁸grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge ⁷⁹per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace». ⁸⁰Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

2In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. ³Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. ⁴Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. ⁶Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compi-

rono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. ²¹Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre. ²²Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, ²³come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombe, come prescrive la Legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; ²⁶lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. ²⁷Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, ²⁸lo prese tra le braccia e benedisse Dio: ²⁹«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; ³⁰perché i miei occhi han visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli, ³²luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». ³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione ³⁵perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». ³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, ³⁷era poi

rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. ⁴¹I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero le sue parole. ⁵¹Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

3 Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: ⁵Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. ⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! ⁷Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. ⁹Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco». ¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei

pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». ¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». ¹⁸Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella. ¹⁹Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. ²¹Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto». ²³Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, ²⁴figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, ²⁵figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, ²⁶figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semèin, figlio di Iosek, figlio di Ioda, ²⁷figlio di Ioanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatiel, figlio di Neri, ²⁸figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, ²⁹figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattàt, figlio di Levi, ³⁰figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliacim, ³¹figlio di Melèa, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natàm, figlio di Davide, ³²figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, ³³figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, ³⁵figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶figlio di Cainam, figlio di Arfàcsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech, ³⁷figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, figlio di Iaret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, ³⁸figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

4 Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto ²dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di

solo pane vivrà l'uomo ». ⁵Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: ⁶«Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. ⁷Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai ». ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; ¹⁰Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano ; sta scritto infatti: ¹¹essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra ». e anche: ¹²Gesù gli rispose: «E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo ». ¹³Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato. ¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. ¹⁶Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: ¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi , ¹⁹e predicare un anno di grazia del Signore . ²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». ²²Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». ²⁴Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. ²⁵Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». ²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; ²⁹si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò. ³¹Poi discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. ³²Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. ³³Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte: ³⁴«Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!». ³⁵Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!».

Eil demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. ³⁶Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». ³⁷E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione. ³⁸Uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. ³⁹Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all'istante, la donna cominciò a servirli. ⁴⁰Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. ⁴¹Da molti uscivano demòni gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo. ⁴²Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. ⁴³Egli però disse: «Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». ⁴⁴E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

5Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret ²e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. ⁸Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». ⁹Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. ¹²Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi sanarmi». ¹³Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii risanato!». E subito la lebbra scomparve da lui. ¹⁴Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: «Và, mostrati al sacerdote e fà l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi». ¹⁵La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. ¹⁶Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare. ¹⁷Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge,

venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. ¹⁸Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. ²⁰Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». ²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? ²³Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. ²⁶Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». ²⁷Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. ²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». ³¹Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi». ³³Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece i tuoi mangiano e bevono!». ³⁴Gesù rispose: «Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? ³⁵Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno». ³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. ³⁷E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. ³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!».

6Un giorno di sabato passava attraverso campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?». ³Gesù rispose: «Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato». ⁶Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. ⁸Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Alzati e metti ti nel mezzo!». L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. ⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?». ¹⁰E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: «Stendi la mano!». Egli lo fece e la mano guarì. ¹¹Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. ¹²In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: ¹⁴Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, ¹⁶Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore. ¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti. ²⁰Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. ²⁶Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti. ²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. ³⁰Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. ³¹Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³³E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccato-

ri concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. ³⁶Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. ³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; ³⁸date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio». ³⁹Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? ⁴⁰Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. ⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁴³Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore. ⁴⁶Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? ⁴⁷Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande».

7Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnaò. ²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: «Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, ⁵perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga». ⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va' ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo:

Fà questo, ed egli lo fa». ⁹All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. ¹¹In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». ¹⁴E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione. ¹⁸Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi ¹⁹e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. ²³E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!». ²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? ²⁵E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. ²⁶Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. ²⁷Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te. Egli è colui del quale sta scritto: ²⁸Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, e il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. ²⁹Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni. ³⁰Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio. ³¹A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? ³²Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: ³³E' venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. ³⁴E' venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani

e dei peccatori. ³⁵Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli». ³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; ³⁸e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. ³⁹A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». ⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. ⁴⁷Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va in pace!».

8 In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. ²C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, ³Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni. ⁴Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: ⁵«Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. ⁷Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». ⁹I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. ¹⁰vedendo non vedano e udendo non intendano. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perchè ¹¹Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno

ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. ¹⁴Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. ¹⁶Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. ¹⁷Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. ¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere». ¹⁹Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰Gli fu annunciato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». ²¹Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». ²²Un giorno salì su una barca con i suoi discepoli e disse: «Passiamo all'altra riva del lago». Presero il largo. ²³Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Un turbine di vento si abbattè sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. ²⁴Accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». E lui, destatosi, sgridò il vento e i flutti minacciosi; essi cessarono e si fece bonaccia. ²⁵Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi intimoriti e meravigliati si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui che dà ordini ai venti e all'acqua e gli obbediscono?». ²⁶Approdarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. ²⁷Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. ²⁸Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». ²⁹Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. ³⁰Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. ³¹E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. ³²Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. ³³I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. ³⁴Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi.

³⁵La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. ³⁶Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. ³⁷Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. ³⁸L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: ³⁹«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto. ⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, poiché tutti erano in attesa di lui. ⁴¹Ed ecco venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, ⁴²perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. ⁴³Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, ⁴⁴gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Mentre tutti negavano, Pietro disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». ⁴⁶Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. ⁴⁸Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, vè in pace!». ⁴⁹Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». ⁵⁰Ma Gesù che aveva udito rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». ⁵¹Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. ⁵²Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». ⁵³Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ⁵⁴ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». ⁵⁵Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. ⁵⁶I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

9Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. ²E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. ³Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. ⁴In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. ⁵Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». ⁶Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la

buona novella e operando guarigioni. ⁷Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», ⁸altri: «E' apparso Elia», e altri ancora: «E' risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo. ¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida. ¹¹Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevan bisogno di cure. ¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Dategli voi stessi da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: «Fateli sedere per gruppi di cinquanta». ¹⁵Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. ¹⁶Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste. ¹⁸Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». ¹⁹Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. ²²«Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno». ²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. ²⁵Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? ²⁶Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. ²⁷In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». ²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uo-

mini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. ³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». ³⁶Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. ³⁷Il giorno seguente, quando furon discesi dal monte, una gran folla gli venne incontro. ³⁸A un tratto dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego di volgere lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho. ³⁹Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli dà schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito. ⁴⁰Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». ⁴¹Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio». ⁴²Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre. ⁴³E tutti furono stupiti per la grandezza di Dio. Mentre tutti erano sbalorditi per tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini». ⁴⁵Ma essi non comprendevano questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento. ⁴⁶Frattanto sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande. ⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: ⁴⁸«Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande». ⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». ⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi». ⁵¹Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme ⁵²e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Ma Gesù si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si avviarono verso un altro villaggio. ⁵⁷Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». ⁶⁰Gesù replicò: «La-

scia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

10Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. ³Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, ⁹curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: ¹¹Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. ¹²Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. ¹³Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. ¹⁴Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata! E tu, Cafarnao, ¹⁶Chi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato». ¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli». ²¹In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. ²²Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». ²³E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono». ²⁵Un dottore della legge si alzò per met-

terlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». ²⁸E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai». ²⁹Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fa lo stesso». ³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. ³⁹Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; ⁴⁰Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ⁴²ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

11 Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione». ⁵Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; ⁷e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; ⁸vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. ⁹Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli

chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!». ¹⁴Gesù stava scacciando un demone che era muto. Uscito il demone, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. ¹⁵Ma alcuni dissero: «E' in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. ²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. ²³Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. ²⁴Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito. ²⁵Venuto, la trova spazzata e adornata. ²⁶Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima». ²⁷Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». ²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». ²⁹Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. ³⁰Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. ³²Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui. ³³Nessuno accende una lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. ³⁴La lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce; ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. ³⁵Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. ³⁶Se il tuo corpo è tutto luminoso senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso, come quando la lucerna ti illumina con il suo bagliore». ³⁷Dopo che ebbe finito di parlare, un fariseo

lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. ³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo. ⁴²Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. ⁴³Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». ⁴⁵Uno dei dottori della legge intervenne: «Maestro, dicendo questo, offendete anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! ⁴⁷Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. ⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; ⁵⁰perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵²Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito». ⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

12Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: «Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti. ⁴A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. ⁵Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. ⁶Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri. ⁸Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. ¹⁰Chiunque

parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmerà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato. ¹¹Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire». ¹³Uno della folla gli disse: «Maestro, di a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». ¹⁶Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. ¹⁷Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? ¹⁸E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. ²⁰Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? ²¹Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio». ²²Poi disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. ²³La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! ²⁵Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁶Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? ²⁷Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? ²⁹Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: ³⁰di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. ³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. ³³Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. ³⁴Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. ³⁵Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; ³⁶siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! ³⁹Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la ca-

sa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». ⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». ⁴²Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. ⁴⁴In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. ⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più. ⁴⁹Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! ⁵¹Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. ⁵²D'ora innanzi in una casa di cinque persone ⁵³figlio contro padre, figlia contro madre, nuora contro suocera». si divideranno tre contro due e due contro tre; ⁵⁴Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? ⁵⁷E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione. ⁵⁹Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

13In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». ⁶Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? ⁸Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime

⁹e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai». ¹⁰Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», ¹³e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. ¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». ¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. ¹⁸Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomigliò? ¹⁹E' simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami». ²⁰E ancora: «A che cosa rassomigliò il regno di Dio? ²¹E' simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata». ²²Passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. ²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. ²⁶Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. ²⁷Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! ²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. ²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi». ³¹In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». ³²Egli rispose: «Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito. ³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme. ³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la

vostra casa vi viene lasciata deserta ! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ».

14Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. ²Davanti a lui stava un idropico. ³Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «E' lecito o no curare di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. ⁵Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole. ⁷Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». ¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando dà un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». ¹⁵Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!». ¹⁶Gesù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. ¹⁸Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. ¹⁹Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. ²⁰Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. ²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. ²²Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. ²³Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena». ²⁵Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: ²⁶«Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. ²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha

i mezzi per portarla a compimento? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: ³⁰Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. ³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. ³⁴Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà? ³⁵Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per intendere, intenda».

15Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». ³Allora egli disse loro questa parabola: ⁴«Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? ⁵Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. ⁷Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. ⁸O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. ¹⁰Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». ¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²²Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai pie-

di. ²³Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. ²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

16 Diceva anche ai discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. ³L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. ⁵Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: ⁶Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. ⁷Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. ¹⁰Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? ¹³Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona». ¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di lui. ¹⁵Egli disse: «Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio. ¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi.

¹⁷E' più facile che abbiano fine il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge. ¹⁸Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio. ¹⁹C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. ²⁰Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. ²⁵Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. ²⁷E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. ²⁹Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. ³⁰E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. ³¹Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

17 Disse ancora ai suoi discepoli: «E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. ²E' meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi! Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. ⁴E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai». ⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe. ⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? ⁸Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? ⁹Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? ¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare». ¹¹Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, ¹³alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena

li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; ¹⁶e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: ¹⁹«Alzati e vâ; la tua fede ti ha salvato!». ²⁰Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: ²¹«Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!». ²²Disse ancora ai discepoli: «Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione. ²⁶Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. ²⁸Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. ³⁰Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. ³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà. ³⁴Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata». ³⁶³⁷Allora i discepoli gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi».

18Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: ²«C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. ⁴Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, ⁵poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». ⁶E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? ⁸Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». ⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a

pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. ¹⁴Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato». ¹⁵Gli presentavano anche i bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. ¹⁶Allora Gesù li fece venire avanti e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. ¹⁷In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà». ¹⁸Un notevole lo interrogò: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». ¹⁹Gesù gli rispose: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. ²⁰Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre ». ²¹Costui disse: «Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza». ²²Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi». ²³Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco. ²⁴Quando Gesù lo vide, disse: «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. ²⁵E' più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!». ²⁶Quelli che ascoltavano dissero: «Allora chi potrà essere salvato?». ²⁷Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». ²⁸Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato tutte le nostre cose e ti abbiamo seguito». ²⁹Ed egli rispose: «In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, ³⁰che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà». ³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà. ³²Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi ³³e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». ³⁴Ma non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. ³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». ³⁸Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che vuoi che

io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». ⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

19Entrato in Gerico, attraversava la città. ²Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». ¹¹Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. ¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare. ¹³Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno. ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasceria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi. ¹⁵Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato. ¹⁶Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine. ¹⁷Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città. ¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. ¹⁹Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città. ²⁰Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato. ²²Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato; ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi. ²⁴Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci. ²⁵Gli risposero: Signore, ha già dieci mine! ²⁶Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me». ²⁸Dette queste cose, Gesù prose-

guì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: ³⁰«Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. ³¹E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». ³²Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. ³³Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. ³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: ³⁸«Benedetto colui che viene, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». ³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». ⁴¹Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: ⁴²«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. ⁴³Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴abbatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». ⁴⁵Entrato poi nel tempio, cominciò a cacciare i venditori, ⁴⁶La mia casa sarà casa di preghiera. una spelonca di ladri! ». dicendo: «Sta scritto: ⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo; ⁴⁸ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue parole.

20Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava la parola di Dio, si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: ²«Dicci con quale autorità fai queste cose o chi è che t'ha dato quest'autorità». ³E Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e voi rispondetemi: ⁴Il battesimo di Giovanni veniva dal Cielo o dagli uomini?». ⁵Allora essi discutevano fra loro: «Se diciamo "dal Cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?". ⁶E se diciamo "dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni è un profeta». ⁷Risposero quindi di non saperlo. ⁸E Gesù disse loro: «Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose». ⁹Poi cominciò a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, l'affidò a dei coltivatori e se ne andò lontano per molto tempo. ¹⁰A suo tempo, mandò un servo da quei coltivatori perché gli dessero una parte del raccolto della vigna. Ma i coltivatori lo percossero e lo rimandarono a mani vuote. ¹¹Mandò un altro servo, ma essi percossero anche questo, lo insultarono e lo rimandarono a

mani vuote. ¹²Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono. ¹³Disse allora il padrone della vigna: Che devo fare? Manderò il mio unico figlio; forse di lui avranno rispetto. ¹⁴Quando lo videro, i coltivatori discutevano fra loro dicendo: Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra. ¹⁵E lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? ¹⁶Verrà e manderà a morte quei coltivatori, e affiderà ad altri la vigna». Ma essi, udito ciò, esclamarono: «Non sia mai!». ¹⁷La pietra che i costruttori hanno scartata, è diventata testata d'angolo? Allora egli si volse verso di loro e disse: «Che cos'è dunque ciò che è scritto: ¹⁸Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e a chi cadrà addosso, lo stritolerà». ¹⁹Gli scribi e i sommi sacerdoti cercarono allora di mettergli addosso le mani, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito che quella parabola l'aveva detta per loro. ²⁰Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. ²¹Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni secondo verità la via di Dio. ²²E' lecito che noi paghiamo il tributo a Cesare?». ²³Conoscendo la loro malizia, disse: ²⁴«Mostratemi un denaro: di chi è l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». ²⁵Ed egli disse: «Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». ²⁶Così non poterono coglierlo in fallo davanti al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero. ²⁷Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. ³²Da ultimo anche la donna morì. ³³Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; ³⁶e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. ³⁸Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». ³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». ⁴⁰E non osavano più fargli alcuna domanda. ⁴¹Egli poi disse loro: «Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide, ⁴²Ha detto il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: ⁴³finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi?

⁴⁴Davide dunque lo chiama Signore; perciò come può essere suo figlio?». ⁴⁵E mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai discepoli: ⁴⁶«Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; ⁴⁷divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa».

21Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. ²Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere». ⁵Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: ⁶«Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». ⁷Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». ⁸Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. ⁹Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». ¹⁰Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, ¹¹e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. ¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. ¹³Questo vi darà occasione di render testimonianza. ¹⁴Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti per causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. ²⁰Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; ²²saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. ²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini mo-

riranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». ²⁹E disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutte le piante; ³⁰quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. ³¹Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³²In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³⁴State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; ³⁵come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». ³⁷Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. ³⁸E tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo.

22 Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, ²e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. ³Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici. ⁴Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. ⁵Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. ⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla. ⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». ⁹Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». ¹⁰Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà ¹¹e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? ¹²Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate». ¹³Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua. ¹⁴Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, ¹⁸poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». ¹⁹Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰Allo stesso modo

dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi». ²¹«Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!». ²³Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò. ²⁴Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. ²⁵Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. ²⁶Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è il più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. ²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, ³⁰perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. ³¹Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli». ³³E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte». ³⁴Gli rispose: «Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi». ³⁵Poi disse: «Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». ³⁶Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine». ³⁸Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli rispose «Basta!». ³⁹Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. ⁴⁴In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». ⁴⁷Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». ⁴⁹Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli

l'orecchio, lo guarì. ⁵²Poi Gesù disse a coloro che gli erano venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre». ⁵⁴Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito, pianse amaramente. ⁶³Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, ⁶⁴lo bendavano e gli dicevano: «Indovina: chi ti ha colpito?». ⁶⁵E molti altri insulti dicevano contro di lui. ⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: ⁶⁷«Se tu sei il Cristo, diccelo». Gesù rispose: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸se vi interrogo, non mi risponderete. ⁶⁹Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio ». ⁷⁰Allora tutti esclamarono: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli disse loro: «Lo dite voi stessi: io lo sono». ⁷¹Risposero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

23 Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato ^{2e} e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re». ³Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ⁴Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: «Non trovo nessuna colpa in quest'uomo». ⁵Ma essi insistevano: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui». ⁶Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo ^{7e}, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. ⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. ¹⁰C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. ¹¹Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di

una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro. ¹³Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». ¹⁷¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!». ¹⁹Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. ²⁰Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. ²¹Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. ²⁵Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. ²⁶Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. ²⁷Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! ³¹Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». ³²Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. ³³Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. ³⁵Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». ³⁶Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: ³⁷«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. ³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». ⁴⁰Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? ⁴¹Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso». ⁴⁴Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁵Il

velo del tempio si squarciò nel mezzo. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. ⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». ⁴⁸Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti. ⁵⁰C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. ⁵¹Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora depresso. ⁵⁴Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato depresso il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

24Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ³ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. ⁵Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, ⁷dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole. ⁹E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credero ad esse. ¹²Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto. ¹³Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu

profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³²Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. ³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. ⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: ⁴⁶«Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». ⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso

il cielo. ⁵²Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Giovanni

1In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ²Egli era in principio presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. ⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. ⁶Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. ⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. ¹¹Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. ¹²A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. ¹⁵Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». ¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. ¹⁷Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato. ¹⁹E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». ²⁰Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». ²²Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore*, come disse il profeta Isaia». Rispose: ²⁴Essi erano stati mandati da parte dei farisei. ²⁵Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzati se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo».

²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. ²⁹Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». ³²Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. ³⁴E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio». ³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» ⁴²e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)». ⁴³Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». ⁴⁶Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». ⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico,

credi? Vedrai cose maggiori di queste!». ⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

2Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». ⁴E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». ⁶Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. ⁹E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». ¹¹Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo fatto, discese a Cafarnaon insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni. ¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. ¹⁵Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». ¹⁷I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. ¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. ²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. ²⁴Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

3C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. ²Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». ³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno

non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». ⁴Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. ⁷Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». ⁹Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? ¹¹In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». ¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. ²¹Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio. ²²Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. ²³Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato. ²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. ²⁶Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». ²⁷Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. ²⁹Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. ³⁰Egli deve crescere e io invece diminuire. ³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la

sua testimonianza; ³³chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. ³⁴Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. ³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui».

4Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni ²- sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, ³lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». ¹³Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». ¹⁷Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; ¹⁸infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». ²⁶Le disse Gesù: «Sono io,

che ti parlo». ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». ³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui. ³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. ³⁷Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». ³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». ⁴³Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. ⁴⁴Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. ⁴⁵Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. ⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Ma il funzionario del re insistette: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli risponde: «Và, tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». ⁵²S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia. ⁵⁴Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

5Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Peco-

re, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. ⁴Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto]. ⁵Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». ⁸Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». ⁹E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «E' sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». ¹¹Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». ¹²Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». ¹⁵Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero». ¹⁸Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. ¹⁹Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; ²²il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. ²⁴In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: ²⁹quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Io non posso far nulla da me stesso;

giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³¹Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ³²ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. ³³Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. ³⁵Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. ³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, ³⁸e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere la vita. ⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? ⁴⁵Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. ⁴⁶Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

6Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. ³Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. ¹²E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri

con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. ¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo. ¹⁶Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare ¹⁷e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. ¹⁸Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. ¹⁹Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». ²¹Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti. ²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. ²³Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo ». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; ³³il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno». ⁴¹Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». ⁴²E dicevano: «Costui non è forse

Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?». ⁴³Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. ⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». ⁵²Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». ⁵⁹Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. ⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». ⁶¹Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. ⁶⁴Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». ⁶⁶Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; ⁶⁹noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». ⁷⁰Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

7Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. ²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne; ³i suoi fratelli gli dissero:

«Parti di qui e v'andate nella Giudea perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai. ⁴Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifestati al mondo!». ⁵Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. ⁶Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto. ⁷Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di lui io attesto che le sue opere sono cattive. ⁸Andate voi a questa festa; io non ci vado, perché il mio tempo non è ancora compiuto». ⁹Dette loro queste cose, restò nella Galilea. ¹⁰Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. ¹¹I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?». ¹²E si faceva sommamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: «E' buono!». Altri invece: «No, inganna la gente!». ¹³Nessuno però ne parlava in pubblico, per paura dei Giudei. ¹⁴Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava. ¹⁵I Giudei ne erano stupiti e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». ¹⁶Gesù rispose: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. ¹⁸Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. ¹⁹Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». ²⁰Rispose la folla: «Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?». ²¹Rispose Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete stupiti. ²²Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato. ²³Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito interamente un uomo di sabato? ²⁴Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!». ²⁵Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». ²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». ³⁰Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora. ³¹Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?». ³²I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. ³³Gesù disse: «Per poco tempo ancora rimango con voi,

poi vado da colui che mi ha mandato. ³⁴Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove sono io, voi non potrete venire». ³⁵Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove mai sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e ammaestrerà i Greci? ³⁶Che discorso è questo che ha fatto: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potrete venire?». ³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva ³⁸chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». ³⁹Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. ⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!». ⁴¹Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?». ⁴³E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. ⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?». ⁴⁶Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!». ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: «Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». ⁵⁰Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: ⁵¹«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵²Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea». ⁵³E tornarono ciascuno a casa sua.

⁸Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ²Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; v'andate e d'ora in poi non peccare più». ¹²Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammine-

rà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». ¹³Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴Gesù rispose: «Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera: ¹⁸orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza». ¹⁹Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». ²⁰Queste parole Gesù le pronunziò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora. ²¹Di nuovo Gesù disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²²Dicevano allora i Giudei: «Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?». ²³E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati». ²⁵Gli dissero allora: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che vi dico. ²⁶Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui». ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre. ²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». ³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui. ³¹Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ³³Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». ³⁴Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; ³⁶se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!». ³⁹Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! ⁴⁰Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero: «Noi non siamo nati da

prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, ⁴⁴voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio». ⁴⁸Gli risposero i Giudei: «Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?». ⁴⁹Rispose Gesù: «Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. ⁵¹In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte». ⁵²Gli dissero i Giudei: «Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?». ⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!", ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò». ⁵⁷Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». ⁵⁹Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

9Passando vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. ⁴Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. ⁵Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose:

«Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». ¹³Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». ¹⁸Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; ²¹come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!». ²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori. ³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». ³⁸Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. ³⁹Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei

farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

10«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. ⁴E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. ⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. ¹¹Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. ¹²Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio». ¹⁹Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. ²⁰Molti di essi dicevano: «Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?». ²¹Altri invece dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?». ²²Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. ²³Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». ²⁵Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ²⁶ma voi non credete, perché non siete mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio

che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola». ³¹I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù rispose loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?». ³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». ³⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dei? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre». ³⁹Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. ⁴⁰Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

11 Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. ²Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». ⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. ⁶Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattene due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». ¹¹Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». ¹³Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». ¹⁷Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. ²⁰Marta dunque,

come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». ²⁸Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». ³²Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: ³⁴«Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». ³⁸Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». ⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. ⁴⁷Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione». ⁴⁹Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla ⁵⁰e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione ⁵²e

non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. ⁵⁴Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli. ⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: «Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?». ⁵⁷Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo.

12 Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²Equi gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: ⁵«Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». ⁶Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura». ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». ⁹Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. ¹²Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: ¹⁴Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: ¹⁵Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina. ¹⁶Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. ¹⁷Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. ¹⁸Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno. ¹⁹I farisei allora dissero tra di loro: «Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro!». ²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose: «E' giunta l'ora

che sia glorificato il Figlio dell'uomo. ²⁴In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. ²⁷Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!». ²⁹La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». ³³Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. ³⁴Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». ³⁵Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro. ³⁷Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; ³⁸Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: ³⁹E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: ⁴⁰Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca! ⁴¹Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui. ⁴²Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; ⁴³amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio. ⁴⁴Gesù allora gridò a gran voce: «Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me».

13 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era

giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ²Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». ⁸Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». ¹²Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. ¹⁶In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. ²⁰In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». ²¹Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Dì, chi è colui a cui si riferisce?». ²⁵Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose allora Gesù: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. ²⁷E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. ³¹Quando egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è

stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». ³⁶Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

14«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; ³quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. ⁴E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». ⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». ⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. ¹¹Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. ¹³Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. ¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. ¹⁶Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». ²²Gli disse Giuda, non l'Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». ²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia paro-

la e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. ²⁶Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».

15«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. ¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno

anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. ²⁶Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; ²⁷e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

16Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi. ⁵Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? ⁶Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. ⁸E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Quanto al peccato, perché non credono in me; ¹⁰quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; ¹¹quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. ¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà. ¹⁶Ancora un poco e non mi vedrete; un pò ancora e mi vedrete». ¹⁷Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un pò ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un pò ancora e mi vedrete? ²⁰In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegnerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. ²¹La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato

alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e ²³nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. ²⁵Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. ²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre». ²⁹Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. ³⁰Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». ³¹Rispose loro Gesù: «Adesso credete? ³²Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. ³³Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».

17 Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. ²Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. ⁶Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. ¹²Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha

odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁵Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. ²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; ²¹perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. ²⁴Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

18 Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. ³Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. ⁴Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». ⁹Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: « Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato ». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?». ¹²Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. ¹⁴Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo». ¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; ¹⁶Pietro invece si

fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. ¹⁹Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. ²⁰Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²²Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». ²⁴Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. ²⁵Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei tuoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. ²⁸Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. ³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». ³⁵Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

¹⁹Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: ³«Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. ⁴Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». ⁶Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». ⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ⁹ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». ¹²Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. ¹⁷Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». ²²Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto». ²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: E i soldati fecero proprio così. ²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!».

²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. ²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: « Ho sete ». ²⁹Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. ³¹Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. ³⁸Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. ⁴²Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

20Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. ¹⁰I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. ¹¹Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Men-

tre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». ¹⁸Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto. ¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». ²²Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». ²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». ²⁸Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». ³⁰Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. ³¹Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

21Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i

discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E' il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un pò del pesce che avete preso or ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatrè grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. ¹³Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. ¹⁴Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti. ¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. ¹⁸In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi». ²⁰Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?». ²⁴Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Atti

1Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio ²fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. ³Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: ⁵Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni». ⁶Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ⁸ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». ⁹Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. ¹⁰E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: ¹¹«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». ¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. ¹³Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui. ¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: ¹⁶«Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. ¹⁸Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori

tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue. ²⁰La sua dimora diventi deserta, e nessuno vi abiti, il suo incarico lo prenda un altro. Infatti sta scritto nel libro dei Salmi: ²¹Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, ²²incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione». ²³Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Allora essi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato ²⁵a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto». ²⁶Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

2Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ⁴ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. ⁵Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. ⁷Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? ⁸E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, ¹¹Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». ¹²Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto». ¹⁴Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che vi

trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. ¹⁶Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: ¹⁷Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. Negli ultimi giorni, dice il Signore, ¹⁸E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. ¹⁹Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. ²⁰Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. ²¹Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. ²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, ²³dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. ²⁴Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Dice infatti Davide a suo riguardo: ²⁶Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. ²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. ²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. ³⁰Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione. prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: ³²Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. ³⁴Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: ³⁵finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. ³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!». ³⁷All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione

perversa». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. ⁴²Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. ⁴⁸Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

3Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. ⁴Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. ⁶Ma Pietro gli disse: «Non posiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». ⁷E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto. ¹¹Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino ¹⁵e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. ¹⁶Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. ¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; ¹⁸Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto. ¹⁹Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano

cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. ²¹Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti. ²²Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ²³E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. ²⁴Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni. ²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra. ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità».

4Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. ⁵Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, ¹⁰la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. ¹¹la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. Questo Gesù è ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati». ¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; ¹⁴quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: ¹⁶«Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui». ¹⁸E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni

replicarono: «Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; ²⁰noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. ²²L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni. ²³Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani. ²⁴All'udire ciò, tutti insieme levarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, ²⁵Perché si agitarono le genti e i popoli tramaronò cose vane? tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: ²⁶Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo; ²⁷davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. ²⁹Ed ora, Signore, volgilo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. ³⁰Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». ³¹Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza. ³²La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. ³³Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. ³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, ³⁷che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

5Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere ²e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. ³Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. ⁶Si al-

zarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. ⁷Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. ⁸Pietro le chiese: «Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?». Ed essa: «Sì, a tanto». ⁹Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te». ¹⁰D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. ¹¹E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose. ¹²Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore ¹⁵fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti. ¹⁷Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, ¹⁸e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. ¹⁹Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli incaricati, giunti sul posto, non li trovarono nella prigione e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato il carcere scrupolosamente sbarrato e le guardie ai loro posti davanti alla porta, ma, dopo aver aperto, non abbiamo trovato dentro nessuno». ²⁴Udite queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano perplessi che cosa mai significasse tutto questo, ²⁵quando arrivò un tale ad annunciare: «Ecco, gli uomini che avete messo in prigione si trovano nel tempio a insegnare al popolo». ²⁶Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo. ²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo: ²⁸«Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. ³¹Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la gra-

zia della conversione e il perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui». ³³All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte. ³⁴Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati, ³⁵disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini. ³⁶Qualche tempo fa venne Tèuda, dicendo di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quanti s'erano lasciati persuadere da lui si dispersero e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'erano lasciati persuadere da lui furono dispersi. ³⁸Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ³⁹ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!». ⁴⁰Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo.

6In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. ³Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. ⁶Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. ⁷Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede. ⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. ⁹Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. ¹¹Perciò sobillarono alcuni che dissero: «Lo abbiamo udito pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono

addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge. ¹⁴Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè». ¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

7 Gli disse allora il sommo sacerdote: «Queste cose stanno proprio così?». ²Ed egli rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran, ³e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e va' nella terra che io ti indicherò. ⁴Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate, ⁵ma non gli diede alcuna proprietà in esso, neppure quanto l'orma di un piede, ma gli promise di darlo in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, sebbene non avesse ancora figli. ⁶Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. ⁷Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia, disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo. ⁸E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui ¹⁰e lo liberò da tutte le sue affezioni e gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa. ¹¹Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Canaan e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare. ¹²Avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano, vi inviò i nostri padri una prima volta; ¹³la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e fu nota al faraone la sua origine. ¹⁴Giuseppe allora mandò a chiamare Giacobbe suo padre e tutta la sua parentela, settantacinque persone in tutto. ¹⁵E Giacobbe si recò in Egitto, e qui egli morì come anche i nostri padri; ¹⁶essi furono poi trasportati in Sichem e posti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato e pagato in denaro dai figli di Emor, a Sichem. ¹⁷Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, ¹⁸finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. ¹⁹Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè e piacque a Dio; egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna, poi, ²¹essendo stato esposto, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come figlio. ²²Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e

nelle opere. ²³Quando stava per compiere i quarant'anni, gli venne l'idea di far visita ai suoi fratelli, i figli di Israele, ²⁴e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. ²⁵Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. ²⁶Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d'accordo, dicendo: Siete fratelli; perché vi insultate l'un l'altro? ²⁷Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi? ²⁸Vuoi forse uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano? ²⁹Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian, dove ebbe due figli. ³⁰Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovetto ardente. ³¹Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore: ³²Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Esterrefatto, Mosè non osava guardare. ³³Allora il Signore gli disse: Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa. ³⁴Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli; ed ora vieni, che ti mando in Egitto. ³⁵Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice?, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel rovetto. ³⁶Egli li fece uscire, compiendo miracoli e prodigi nella terra d'Egitto, nel Mare Rosso, e nel deserto per quarant'anni. ³⁷Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me. ³⁸Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. ³⁹Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto, ⁴⁰dicendo ad Aronne: Fà per noi una divinità che ci vada innanzi, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto non sappiamo che cosa sia accaduto. ⁴¹E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrono sacrifici all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. ⁴²Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: ⁴³Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Avete preso con voi la tenda di Mòloch, e la stella del dio Refàn, simulacri che vi siete fabbricati per adorarli! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia. ⁴⁴I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto. ⁴⁵E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella conquista dei popoli che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. ⁴⁶Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe; ⁴⁷Salomone poi gli edificò una casa. ⁴⁸Ma

l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta: ⁴⁹Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? ⁵⁰Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose? ⁵¹O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; ⁵³voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata». ⁵⁴All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. ⁵⁵Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra ⁵⁶e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

8Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Personne pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. ⁴Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio. ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. ⁶E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. ⁷Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. ⁸E vi fu grande gioia in quella città. ⁹V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibilio la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio. ¹⁰A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: «Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. ¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e

vi inviarono Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. ¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio. ²¹Non v'è parte né sorte alcuna per te in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero. ²³Ti vedo infatti chiuso in fiele amaro e in lacci d'iniquità». ²⁴Rispose Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». ²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria. ²⁶Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va avanti, e raggiungi quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. ³⁴E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». ³⁷³⁸Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. ⁴⁰Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

9Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sa-

cerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. ¹⁰Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. ¹⁴Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore disse: «Va, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». ¹⁸E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme inferiva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?». ²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. ²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ²⁴ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ²⁵ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta. ²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in

Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli potè stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore ²⁹e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. ³⁰Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. ³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo. ³²E avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidda. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa «Gazzella», la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. ³⁸E poiché Lidda era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: «Vieni subito da noi!». ³⁹E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: «Tabità, alzati!». Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva. ⁴²La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. ⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

10C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, ²uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. ⁵E ora manda degli uomini a Giaffa e fà venire un certo Simone detto anche Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, ⁸spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa. ⁹Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. ¹¹Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era

ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Alzati, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano». ¹⁶Questo accade per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. ¹⁸Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e vâ con loro senza esitazione, perché io li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro agli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anch'io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: ²⁸«Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. ²⁹Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?». ³⁰Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. ³²Manda dunque a Giaffa e fâ venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. ³³Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato». ³⁴Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. ³⁶Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. ³⁷Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il

quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. ⁴³Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome». ⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. ⁴⁷Allora Pietro disse: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

11 Gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E quando Pietro salì a Gerusalemme, i circoncisi lo rimproveravano dicendo: ³«Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». ⁴Allora Pietro raccontò per ordine come erano andate le cose, dicendo: ⁵«Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. ⁶Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo. ⁷E sentii una voce che mi diceva: Pietro, àlzati, uccidi e mangia! ⁸Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca. ⁹Ribattè nuovamente la voce dal cielo: Quello che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano. ¹⁰Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini giunsero alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò che aveva visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli: Manda a Giaffa e fâ venire Simone detto anche Pietro; ¹⁴egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero

io per porre impedimento a Dio?». ¹⁸All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». ¹⁹Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorchè ai Giudei. ²⁰Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. ²²La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegro e, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. ²⁵Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia. ²⁶Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani. ²⁷In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme. ²⁸E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

12In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa ²e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. ⁴Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. ⁵Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. ⁶E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. ⁷Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. ⁸E l'angelo a lui: «Mettiti la cintura e legati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Avvolgiti il mantello, e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione. ¹⁰Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la

porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui. ¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei». ¹²Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera. ¹³Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. ¹⁵«Tu vaneggi!» le dissero. Ma essa insisteva che la cosa stava così. E quelli dicevano: «E' l'angelo di Pietro». ¹⁶Questi intanto continuava a bussare e quando aprirono la porta e lo videro, rimasero stupefatti. ¹⁷Egli allora, fatto segno con la mano di tacere, narrò come il Signore lo aveva tratto fuori del carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo. ¹⁸Fattosi giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? ¹⁹Erode lo fece cercare accuratamente, ma non essendo riuscito a trovarlo, fece processare i soldati e ordinò che fossero messi a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa. ²⁰Egli era infuriato contro i cittadini di Tiro e Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver tratto alla loro causa Blasto, ciambellano del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²Il popolo acclamava: «Parola di un dio e non di un uomo!». ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso, dai vermi, spirò. ²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Barnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco.

13C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono. ⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro. ⁵Giunti a Salamina cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante. ⁶Attraversata tutta l'isola fino a Pafò, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizio-

ne cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: ¹⁰«O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore. ¹³Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!». ¹⁶Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: «Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi, dopo essersi preso cura di loro per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre, ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuele. ²¹Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni. ²²E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri. ²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali. ²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. ²⁹Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo. ³²E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, ³³poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato. ³⁴Darò a voi le cose sante promesse a Davi-

de, quelle sicure. E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato: ³⁵Per questo anche in un altro luogo dice: Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione. ³⁶Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunciata la remissione dei peccati ³⁹e che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè. ⁴⁰Guardate dunque che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti: ⁴¹Mirate, beffardi, stupite e nascondetevi, poiché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che non credereste, se vi fosse raccontata!». ⁴²E, mentre uscivano, li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato. ⁴³Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio. ⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. ⁴⁶Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse annunciata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra». Così infatti ci ha ordinato il Signore: ⁴⁸Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. ⁴⁹La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio, ⁵²mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

14 Anche ad Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e vi parlarono in modo tale che un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti. ²Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. ³Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. ⁴E la popolazione della città si divise, schierandosi gli uni dalla parte dei Giudei, gli altri dalla parte degli apostoli. ⁵Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi per maltrattarli e lapidarli, ⁶essi se ne accorsero e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe e nei dintorni, ⁷e là continuavano a predicare il vangelo. ⁸C'era a Listra

un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato, ¹⁰disse a gran voce: «Alzati diritto in piedi!». Egli fece un balzo e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, esclamò in dialetto licaonio e disse: «Gli dei sono scesi tra di noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Barnaba Zeus e Paolo Hermes, perché era lui il più eloquente. ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficcando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio. ¹⁹Ma giunsero da Antiochia e da Iconio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. ²¹Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio e Antiochia, ²²rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. ²³Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia; ²⁶di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto. ²⁷Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

15Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi». ²Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fe-

nicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circoncidere e ordinar loro di osservare la legge di Mosè. ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. ⁷Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: «Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. ¹⁰Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro». ¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro. ¹³Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: ¹⁴«Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ¹⁶Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò, ¹⁷perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, ¹⁸dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità. ¹⁹Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, ²⁰ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». ²²Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. ²³E consegnarono loro la seguente lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. ²⁵Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. ²⁸Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste co-

se necessarie: ²⁹astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene». ³⁰Essi allora, congedatisi, discesero ad Antiochia e riunita la comunità consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo furono congedati con auguri di pace dai fratelli, per tornare da quelli che li avevano inviati. ³⁴³⁵Paolo invece e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e annunziando, insieme a molti altri, la parola del Signore. ³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno». ³⁷Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore. ⁴¹E attraversando la Siria e la Cilicia, dava nuova forza alle comunità.

16 Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco; ²egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Iconio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circondare per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni; tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno. ⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia. ⁷Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, attraversata la Misia, discesero a Troade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore. ¹¹Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotracia e il giorno dopo verso Neapoli e ¹²di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni; ¹³il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite. ¹⁴C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole

di Paolo. ¹⁵Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa». E ci costrinse ad accettare. ¹⁶Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina. ¹⁷Essa seguiva Paolo e noi gridando: «Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza». ¹⁸Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei». E lo spirito partì all'istante. ¹⁹Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città; ²⁰presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». ²²La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi. ²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gli gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, cosa devo fare per esser salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese allora in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe e subito si fece battezzare con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio. ³⁵Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Libera quegli uomini!». ³⁶Il carceriere annunziò a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno ordinato di lasciarvi andare! Potete dunque uscire e andarvene in pace». ³⁷Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, sebbene siamo cittadini romani, e ci hanno gettati in prigione; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano di persona a condurci fuori!». ³⁸E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; ³⁹vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di partire dalla città. ⁴⁰Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi

partirono.

17 Seguendo la via di Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. ²Come era sua consuetudine Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, ³spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio. ⁴Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. ⁵Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo. ⁶Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono anche qui e Giasone li ha ospitati. ⁷Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, affermando che c'è un altro re, Gesù». ⁸Così misero in agitazione la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; ⁹tuttavia, dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. ¹⁰Ma i fratelli subito, durante la notte, fecero partire Paolo e Sila verso Berèa. Giunti colà entrarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. ¹²Molti di loro credettero e anche alcune donne greche della nobiltà e non pochi uomini. ¹³Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berèa era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono anche colà ad agitare e sobillare il popolo. ¹⁴Allora i fratelli fecero partire subito Paolo per la strada verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero in città. ¹⁵Quelli che scortavano Paolo lo accompagnarono fino ad Atene e se ne ripartirono con l'ordine per Sila e Timòteo di raggiungerlo al più presto. ¹⁶Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. ¹⁸Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere un annunziatore di divinità straniera»; poiché annunziava Gesù e la risurrezione. ¹⁹Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: «Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? ²⁰Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta». ²¹Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare. ²²Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. ²³Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato an-

che un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, ²⁷perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo. ²⁹Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. ³⁰Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, ³¹poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». ³²Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». ³³Così Paolo uscì da quella riunione. ³⁴Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmàris e altri con loro.

18 Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. ⁶Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». ⁷E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare. ⁹E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio. ¹²Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in

massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: ¹³«Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò. ¹⁸Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto. ¹⁹Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi, ed entrato nella sinagoga si mise a discutere con i Giudei. ²⁰Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia prese congedo dicendo: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio lo vorrà», quindi partì da Efeso. ²²Giunto a Cesarèa, si recò a salutare la Chiesa di Gerusalemme e poi scese ad Antiochia. ²³Trascorso colà un pò di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli. ²⁴Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. ²⁵Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷Poiché egli desiderava passare nell'Acacia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; ²⁸confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

¹⁹Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». ⁵Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini. ⁸Entrato poi nella sinagoga, vi potè parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori circa il regno di Dio. ⁹Ma poiché alcuni si ostinavano

e si rifiutavano di credere dicendo male in pubblico di questa nuova dottrina, si staccò da loro separando i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di un certo Tiranno. ¹⁰Questo durò due anni, col risultato che tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore. ¹¹Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, ¹²al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano. ¹³Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica». ¹⁴Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo. ¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciato su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. ¹⁷Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù. ¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche ¹⁹e un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e trovarono che era di cinquantamila dramme d'argento. ²⁰Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava. ²¹Dopo questi fatti, Paolo si mise in animo di attraversare la Macedonia e l'Acacia e di recarsi a Gerusalemme dicendo: «Dopo essere stato là devo vedere anche Roma». ²²Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timòteo ed Erasto, si trattenne ancora un pò di tempo nella provincia di Asia. ²³Verso quel tempo scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina. ²⁴Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artèmi-de in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, ²⁵li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose del genere e disse: «Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere; ²⁶ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dei quelli fabbricati da mani d'uomo. ²⁷Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmi-de non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano». ²⁸All'udire ciò s'infiammarono d'ira e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmi-de degli Efesini!». ²⁹Tutta la città fu in subbuglio e tutti si precipitarono in massa nel teatro, trascinandolo con sé Gaio e Aristarco macèdoni, compagni di viaggio di Paolo. ³⁰Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. ³¹Anche alcuni dei capi della provincia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro.

³²Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi. ³³Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, ed egli, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo. ³⁴Appena s'accorsero che era Giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». ³⁵Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: «Cittadini di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? ³⁶Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiaste gesti inconsulti. ³⁷Voi avete condotto qui questi uomini che non hanno profanato il tempio, né hanno bestemmiato la nostra dea. ³⁸Perciò se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, ci sono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. ³⁹Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria. ⁴⁰C'è il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo per cui possiamo giustificare questo assembramento». ⁴¹E con queste parole sciolse l'assemblea.

20 Appena cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli incoraggiati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. ²Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia. ³Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui, mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di far ritorno attraverso la Macedonia. ⁴Lo accompagnarono Sòpatro di Berèa, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo. ⁵Questi però, partiti prima di noi ci attendevano a Troade; ⁶noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Troade dove ci trattenemmo una settimana. ⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; ⁹un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati. ¹³Noi poi, che eravamo partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo di fare il viaggio a piedi. ¹⁴Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con

noi e arrivammo a Mitilène. ¹⁵Salpati da qui il giorno dopo, ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno dopo giungemmo a Milèto. ¹⁶Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste. ¹⁷Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. ²⁰Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, ²¹scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. ²⁵Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il regno di Dio. ²⁶Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, ²⁷perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. ²⁹Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmianno il gregge; ³⁰perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. ³²Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. ³³Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!». ³⁶Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

21 Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. ²Trovata qui una nave che faceva

la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. ³Giunti in vista di Cipro, ce la lasciammo a sinistra e, continuando a navigare verso la Siria, giungemmo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. ⁴Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme. ⁵Ma quando furon passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro con le mogli e i figli sin fuori della città. Inginocchiati sulla spiaggia pregammo, poi ci salutammo a vicenda; ⁶noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. ⁷Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide, dove andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro. ⁸Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui. ⁹Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. ¹⁰Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo. ¹¹Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani». ¹²All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. ¹³Ma Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». ¹⁴E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!». ¹⁵Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo verso Gerusalemme. ¹⁶Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnaso'sine di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità. ¹⁷Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. ¹⁸L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani. ¹⁹Dopo aver rivolto loro il saluto, egli cominciò a esporre nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo suo. ²⁰Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: «Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge. ²¹Ora hanno sentito dire di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani che abbandonino Mosè, dicendo di non circondere più i loro figli e di non seguire più le nostre consuetudini. ²²Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. ²³Fà dunque quanto ti diciamo: vi sono fra noi quattro uomini che hanno un voto da sciogliere. ²⁴Prendili con te, compi la purificazione insieme con loro e paga tu la spesa per loro perché possano radersi il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in ciò di cui sono stati informati, ma che invece anche tu ti comporti bene osservando la legge. ²⁵Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si

astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia». ²⁶Allora Paolo prese con sé quegli uomini e il giorno seguente, fatta insieme con loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro. ²⁷Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando: ²⁸«Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!». ²⁹Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. ³⁰Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte. ³¹Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in rivolta. ³²Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. ³³Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto s'informava chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. ³⁵Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. ³⁶La massa della gente infatti veniva dietro, urlando: «A morte!». ³⁷Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: «Posso dirti una parola?». «Conosci il greco?, disse quello, ³⁸Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». ³⁹Rispose Paolo: «Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente». ⁴⁰Avendo egli acconsentito, Paolo, stando in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un grande silenzio, rivolse loro la parola in ebraico dicendo:

22 «Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi». ²Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. ³Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. ⁴Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, ⁵come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.

⁶Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo riflesse attorno a me; ⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ⁸Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. ⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. ¹⁰Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. ¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. ¹²Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, ¹³venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. ¹⁴Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome. ¹⁷Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me. ¹⁹E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; ²⁰quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano. ²¹Allora mi disse: Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani». ²²Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma allora alzarono la voce gridando: «Toglilo di mezzo; non deve più vivere!». ²³E poiché continuavano a urlare, a gettar via i mantelli e a lanciar polvere in aria, ²⁴il tribuno ordinò di portarlo nella fortezza, prescrivendo di interrogarlo a colpi di flagello al fine di sapere per quale motivo gli gridavano contro in tal modo. ²⁵Ma quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che gli stava accanto: «Potete voi flagellare un cittadino romano, non ancora giudicato?». ²⁶Udito ciò, il centurione corse a riferire al tribuno: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!». ²⁷Allora il tribuno si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei cittadino romano?». Rispose: «Sì». ²⁸Replicò il tribuno: «Io questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». ²⁹E subito si allontanarono da lui quelli che dovevano interrogarlo. Anche il tribuno ebbe paura, rendendosi conto che Paolo era cittadino romano e che lui lo aveva messo in catene. ³⁰Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro.

23Con lo sguardo fisso al sinedrio Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in perfetta rettitudine di coscienza». ²Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai suoi assistenti di percuoterlo sulla bocca. ³Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siediti a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi?». ⁴E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». ⁵Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che è il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo ». ⁶Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: «Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». ⁷Appena egli ebbe detto ciò, scoppiò una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?». ¹⁰La disputa si accese a tal punto che il tribuno, temendo che Paolo venisse linciato da costoro, ordinò che scendesse la truppa a portarlo via di mezzo a loro e ricondurlo nella fortezza. ¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma». ¹²Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto con giuramento esecutorio di non toccare né cibo né bevanda, sino a che non avessero ucciso Paolo. ¹³Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. ¹⁴Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento esecutorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. ¹⁵Voi dunque ora, insieme al sinedrio, fate dire al tribuno che ve lo riporti, col pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi». ¹⁶Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere del complotto; si recò alla fortezza, entrò e ne informò Paolo. ¹⁷Questi allora chiamò uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha qualche cosa da riferirgli». ¹⁸Il centurione lo prese e lo condusse dal tribuno dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha detto di condurre da te questo giovanetto, perché ha da dirti qualche cosa». ¹⁹Il tribuno lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa è quello che hai da riferirmi?». ²⁰Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, col pretesto di informarsi più accuratamente nei suoi riguardi. ²¹Tu però non lasciarti convincere da loro, poiché più di quaranta dei loro uomini hanno ordito un complotto, facendo voto con giuramento esecutorio di non prendere cibo né bevanda finché non l'abbiano ucciso; e ora stanno pronti, aspettando che tu

dia il tuo consenso». ²²Il tribuno congedò il giovanetto con questa raccomandazione: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni». ²³Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme con settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. ²⁴Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché sia condotto sano e salvo dal governatore Felice». ²⁵Scrisse anche una lettera in questi termini: ²⁶«Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷Quest'uomo è stato assalito dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. ²⁸Desideroso di conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. ²⁹Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro legge, ma che in realtà non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. ³⁰Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo da parte loro, e così l'ho mandato da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui. Stà bene». ³¹Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. ³²Il mattino dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. ³³I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. ³⁴Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, disse: ³⁵«Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

24Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo. ²Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: ³«La lunga pace di cui godiamo grazie a te e le riforme che ci sono state in favore di questo popolo grazie alla tua provvidenza, le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. ⁴Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza. ⁵Abbiamo scoperto che quest'uomo è una peste, fomenta continue rivolte tra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è capo della setta dei Nazorei. ⁶Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. ⁷⁸Interrogandolo personalmente, potrai renderti conto da lui di tutte queste cose delle quali lo accusiamo». ⁹Si associarono nell'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così. ¹⁰Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. ¹¹Tu stesso puoi accertare che non sono più di dodici giorni da quando mi sono recato a Gerusalemme per il culto. ¹²Essi non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare il popolo alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città ¹³e non possono provare

nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, ¹⁵nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. ¹⁷Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine al mio popolo e per offrire sacrifici; ¹⁸in occasione di questi essi mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. ¹⁹Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, e loro dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me; ²⁰oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato in me quando sono comparso davanti al sinedrio, ²¹se non questa sola frase che gridai stando in mezzo a loro: A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi davanti a voi!». ²²Allora Felice, che era assai bene informato circa la nuova dottrina, li rimandò dicendo: «Quando verrà il tribuno Lisia, esaminerò il vostro caso». ²³E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza. ²⁴Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo». ²⁶Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui. ²⁷Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione.

25Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. ²I sommi sacerdoti e i capi dei Giudei gli si presentarono per accusare Paolo e cercavano di persuaderlo, ³chiedendo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto disponevano un tranello per ucciderlo lungo il percorso. ⁴Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito fra breve. ⁵«Quelli dunque che hanno autorità tra voi, disse, vengano con me e se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo denunciino». ⁶Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, discese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. ⁷Appena giunse, lo attorniarono i Giudei discesi da Gerusalemme, imputandogli numerose e gravi colpe, senza però riuscire a provarle. ⁸Paolo a sua difesa disse: «Non ho commesso alcuna colpa, né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare». ⁹Ma Festo volendo fare un favore ai Giudei,

si volse a Paolo e disse: «Vuoi andare a Gerusalemme per essere là giudicato di queste cose, davanti a me?». ¹⁰Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare, qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. ¹¹Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare». ¹²Allora Festo, dopo aver conferito con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai». ¹³Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarea il re Agrippa e Berenice, per salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re il caso di Paolo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, ¹⁵durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna. ¹⁶Risposi che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia stato messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷Allora essi convennero qui e io senza indugi il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Gli accusatori gli si misero attorno, ma non addussero nessuna delle imputazioni criminose che io immaginavo; ¹⁹avevano solo con lui alcune questioni relative la loro particolare religione e riguardanti un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita. ²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, gli chiesi se voleva andare a Gerusalemme ed esser giudicato là di queste cose. ²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». ²²E Agrippa a Festo: «Vorrei anch'io ascoltare quell'uomo!». «Domani, rispose, lo potrai ascoltare». ²³Il giorno dopo, Agrippa e Berenice vennero con gran pompa ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai tribuni e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare anche Paolo. ²⁴Allora Festo disse: «Re Agrippa e cittadini tutti qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui sul conto del quale tutto il popolo dei Giudei si è appellato a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. ²⁵Io però mi sono convinto che egli non ha commesso alcuna cosa meritevole di morte ed essendosi appellato all'imperatore ho deciso di farlo partire. ²⁶Ma sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per avere, dopo questa udienza, qualcosa da scrivere. ²⁷Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

26 Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, stesa la mano, si difese così: ²«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi disculpare

da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te, ³che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. ⁴La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione. ⁶Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! ⁸Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti? ⁹Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, ¹⁰come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere. ¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno ¹³vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo. ¹⁵E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. ¹⁷Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ¹⁸ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me. ¹⁹Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste; ²⁰ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. ²¹Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi. ²²Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, ²³che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani». ²⁴Mentr'egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». ²⁵E Paolo: «Non sono pazzo, disse, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. ²⁶Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo

con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché non sono fatti accaduti in segreto. ²⁷Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi». ²⁸E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinci a farmi cristiano!». ²⁹E Paolo: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!». ³⁰Si alzò allora il re e con lui il governatore, Berenice, e quelli che avevano preso parte alla seduta ³¹e avviandosi conversavano insieme e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». ³²E Agrippa disse a Festo: «Costui poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

27 Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio della coorte Augusta. ²Salimmo su una nave di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalonica. ³Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone e Giulio, con gesto cortese verso Paolo, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. ⁴Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari ⁵e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶Qui il centurione trovò una nave di Alessandria in partenza per l'Italia e ci fece salire a bordo. ⁷Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmo'ne, ⁸e costeggiandola a fatica giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale era la città di Lasèa. ⁹Essendo trascorso molto tempo ed essendo ormai pericolosa la navigazione poiché era già passata la festa dell'Espiazione, Paolo li ammoniva dicendo: ¹⁰«Vedo, o uomini, che la navigazione comincia a essere di gran rischio e di molto danno non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». ¹¹Il centurione però dava più ascolto al pilota e al capitano della nave che alle parole di Paolo. ¹²E poiché quel porto era poco adatto a trascorrervi l'inverno, i più furono del parere di salpare di là nella speranza di andare a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale. ¹³Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, convinti di potere ormai realizzare il progetto, levarono le ancore e costeggiavano da vicino Creta. ¹⁴Ma dopo non molto tempo si scatenò contro l'isola un vento d'uragano, detto allora «Euroaquilone». ¹⁵La nave fu travolta nel turbine e, non potendo più resistere al vento, abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Càudas, a fatica riuscimmo a padroneggiare la scialuppa; ¹⁷la tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gòmene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva. ¹⁸Sbattuti violentemente

dalla tempesta, il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole, né stelle e la violenta tempesta continuava a infuriare, per cui ogni speranza di salvarci sembrava ormai perduta. ²¹Da molto tempo non si mangiava, quando Paolo, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Sarebbe stato bene, o uomini, dar retta a me e non salpare da Creta; avreste evitato questo pericolo e questo danno. ²²Tuttavia ora vi esorto a non perdervi di coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo, ²⁴dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione. ²⁵Perciò non perdetevi di coraggio, uomini; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato annunziato. ²⁶Ma è inevitabile che andiamo a finire su qualche isola». ²⁷Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸Gettato lo scandaglio, trovarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, trovarono quindici braccia. ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰Ma poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e già stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prora, Paolo disse al centurione e ai soldati: ³¹«Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». ³²Allora i soldati recisero le gòmene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare. ³³Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla. ³⁴Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». ³⁵Ciò detto, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶Tutti si sentirono rianimati, e anch'essi presero cibo. ³⁷Eravamo complessivamente sulla nave duecentosettantasei persone. ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare. ³⁹Fattosi giorno non riuscivano a riconoscere quella terra, ma notarono un'insenatura con spiaggia e decisero, se possibile, di spingere la nave verso di essa. ⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare; al tempo stesso allentarono i legami dei timoni e spiegata al vento la vela maestra, mossero verso la spiaggia. ⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave vi si incagliò; mentre la prua arenata rimaneva immobile, la poppa minacciava di sfasciarsi sotto la violenza delle onde. ⁴²I soldati pensarono allora di uccidere i prigionieri, perché nessuno sfuggisse gettandosi a nuoto, ⁴³ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo progetto; diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero

la terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

28Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. ²Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo. ³Mentre Paolo raccoglieva un fascio di sarmenti e lo gettava sul fuoco, una vipera, risvegliata dal calore, lo morse a una mano. ⁴Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: «Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere». ⁵Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male. ⁶Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo, ma, dopo avere molto atteso senza vedere succedergli nulla di straordinario, cambiò parere e diceva che era un dio. ⁷Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al "primò dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. ⁸Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì. ⁹Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano malattie accorrevano e venivano sanati; ¹⁰ci colmarono di onori e al momento della partenza ci rifornirono di tutto il necessario. ¹¹Dopo tre mesi salpammo su una nave di Alessandria che aveva svernato nell'isola, recante l'insegna dei Diòscuri. ¹²Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni ¹³e di qui, costeggiando, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. ¹⁴Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Partimmo quindi alla volta di Roma. ¹⁵I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio. ¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per suo conto con un soldato di guardia. ¹⁷Dopo tre giorni, egli convocò a sé i più in vista tra i Giudei e venuti che furono, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo e contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato in mano dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rilasciarmi, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma continuando i Giudei ad opporsi, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere con questo muovere accuse contro il mio popolo. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». ²¹Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto nessuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione». ²³E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio;

egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti. ²⁴Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere ²⁵e se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri: ²⁶Và da questo popolo e di loro: Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete. ²⁷Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani. ²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!». ²⁹³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, ³¹annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Romani

1Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il vangelo di Dio, ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, ³riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, ⁴costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore. ⁵Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; ⁶e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. ⁷A quanti sono in Roma diletta da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. ⁸Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo. ⁹Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi, ¹⁰chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi. ¹¹Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, ¹²o meglio, per rinfancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. ¹³Non voglio pertanto che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi - ma finora ne sono stato impedito - per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra gli altri Gentili. ¹⁴Poiché sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti: ¹⁵sono quindi pronto, per quanto sta in me, a predicare il vangelo anche a voi di Roma. ¹⁶Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. ¹⁷E' in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede. ¹⁸In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, ¹⁹poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. ²⁰Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; ²¹essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso

grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. ²²Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. ²⁴Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, ²⁵poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. ²⁶Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. ²⁷Eguale anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento. ²⁸E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, ²⁹colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, ³⁰maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, ³¹insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. ³²E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.

2Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. ²Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose. ³Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? ⁴O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? ⁵Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, ⁶il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: ⁷la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria,

onore e incorruttibilità; ⁸sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. ⁹Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco; ¹⁰gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, ¹¹perché presso Dio non c'è parzialità. ¹²Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge. ¹³Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. ¹⁴Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; ¹⁵essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. ¹⁶Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo. ¹⁷Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio, ¹⁸del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio, ¹⁹e sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, ²⁰educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità... ²¹ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? ²²Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? ²³Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? ²⁴Infatti il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani, come sta scritto. ²⁵La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso. ²⁶Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? ²⁷E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge. ²⁸Infatti, Giudeo non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne;

3Qual è dunque la superiorità del Giudeo? O quale l'utilità della circoncisione? - ²Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio. - ³Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? - ⁴Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato. Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: - ⁵Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana. - ⁶Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? - ⁷Ma se

per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? ⁸Perché non dovremmo fare il male affinché venga il bene, come alcuni - la cui condanna è ben giusta - ci calunniano, dicendo che noi lo affermiamo? ⁹Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato, ¹⁰Non c'è nessun giusto, nemmeno uno, come sta scritto: ¹¹non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio! ¹²Tutti hanno traviato e si son pervertiti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno. ¹³La loro gola è un sepolcro spalancato, tramano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, ¹⁴la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. ¹⁵I loro piedi corrono a versare il sangue; ¹⁶strage e rovina è sul loro cammino ¹⁷e la via della pace non conoscono. ¹⁸Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi. ¹⁹Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, perché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. ²⁰Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato. ²¹Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: ²³tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. ²⁵Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, ²⁶nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù. ²⁷Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche dei pagani? Certo, anche dei pagani! ³⁰Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi. ³¹Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge.

4Che diremo dunque di Abramo, nostro antenato secondo la carne? ²Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. ³Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. ⁴A chi lavora, il salario non viene calcolato come un dono, ma come debito; ⁵a chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia.

⁶Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: ⁷Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; ⁸beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! ⁹Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. ¹⁰Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non certo dopo la circoncisione, ma prima. ¹¹Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia ¹²e fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione. ¹³Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede; ¹⁴poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa. ¹⁵La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione. ¹⁶Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi. ¹⁷Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono. ¹⁸Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. ¹⁹Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. ²⁰Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. ²³E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, ²⁴ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, ²⁵il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

5 Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; ²per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. ³E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata ⁴e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non

delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. ⁶Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. ⁷Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione. ¹²Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. ¹³Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, ¹⁴la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. ¹⁵Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. ¹⁶E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. ¹⁸Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. ¹⁹Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. ²⁰La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, ²¹perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

6 Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? ²E' assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? ³O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai

morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. ⁶Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. ⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. ¹²Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; ¹³non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia. ¹⁵Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! ¹⁶Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? ¹⁷Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso ¹⁸e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia. ¹⁹Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione. ²⁰Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. ²¹Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte. ²²Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna. ²³Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

7O forse ignorate, fratelli - parlo a gente esperta di legge - che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? ²La donna sposata, infatti, è legata dalla legge al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è libera dalla legge che la lega al marito. ³Essa sarà dunque chiamata adultera se, mentre vive il marito, passa a un altro uomo, ma se il marito muore, essa è libera dalla legge e non è più adultera se passa a un altro uomo. ⁴Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla legge, per appartenere ad un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché

noi portiamo frutti per Dio. ⁵Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimulate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. ⁶Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera. ⁷Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare. ⁸Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto ⁹e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita ¹⁰e io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte. ¹¹Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. ¹²Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento. ¹³Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento. ¹⁴Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. ¹⁵Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. ¹⁶Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; ¹⁷quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ¹⁸Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. ²⁰Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ²¹Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²²Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ²³ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. ²⁴Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? ²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato.

8Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. ²Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. ³Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, ⁴perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne

ma secondo lo Spirito. ⁵Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. ⁶Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. ⁷Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. ⁸Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. ⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. ¹¹E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. ¹²Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; ¹³poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. ¹⁴Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. ¹⁸Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. ¹⁹La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; ²⁰essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza ²¹di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; ²³essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? ²⁵Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. ²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. ²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. ²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad

essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati. ³¹Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? ³³Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? ³⁵Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Proprio come sta scritto: ³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, ³⁹né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

9Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. ³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. ⁴Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, ⁵i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. ⁶Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti di Israele sono Israele, ⁷né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli. No, ma: in Isacco ti sarà data una discendenza, ⁸cioè: non sono considerati figli di Dio i figli della carne, ma come discendenza sono considerati solo i figli della promessa. ⁹Queste infatti sono le parole della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. ¹⁰E non è tutto; c'è anche Rebecca che ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre: ¹¹quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama - ¹²le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, ¹³Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. come sta scritto: ¹⁴Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No certamente! ¹⁵Userò misericordia con chi vorrò, e avrò pietà di chi vorrò averla. Egli infatti dice a Mosè: ¹⁶Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia. ¹⁷Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. ¹⁸Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole ¹⁹Mi potrai però dire: «Ma al-

lora perché ancora rimprovera? Chi può infatti resistere al suo volere?». ²⁰O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». ²¹Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? ²²Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione, ²³e questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria, ²⁴cioè verso di noi, che egli ha chiamati non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani, che potremmo dire? ²⁵Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era la diletta. Esattamente come dice Osea: ²⁶E avverrà che nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. ²⁷Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, sarà salvato solo il resto; E quanto a Israele, Isaia esclama: ²⁸perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sopra la terra. ²⁹Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra. E ancora secondo ciò che predisse Isaia: ³⁰Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede; ³¹mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge. ³²E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo, ³³Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso. come sta scritto:

10 Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza. ²Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; ³poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. ⁴Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede. ⁵Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa. ⁶Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo; ⁷oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti. ⁸Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. ⁹Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. ¹¹Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso

è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. ¹³Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. ¹⁴Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? ¹⁵E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene! ¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ¹⁷La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo. ¹⁸per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole. Ora io dico: Non hanno forse udito? Tutt'altro: ¹⁹Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno. E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: ²⁰Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non si rivolgevano a me, Isaia poi arriva fino ad affermare: ²¹mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!

11 Io domando dunque: Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. ²Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? ³Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari e io sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. ⁴Cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, quelli che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. ⁵Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia. ⁶E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. ⁷Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti; gli altri sono stati induriti, ⁸Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi. come sta scritto: ⁹Diventi la loro mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! E Davide dice: ¹⁰Siano oscurati i loro occhi sì da non vedere, e fà loro curvare la schiena per sempre! ¹¹Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia. ¹²Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale! ¹³Pertanto, ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la lo-

ro riammissione, se non una risurrezione dai morti? ¹⁶Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. ¹⁷Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, ¹⁸non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. ¹⁹Dirai certamente: Ma i rami sono stati tagliati perché vi fossi innestato io! ²⁰Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! ²¹Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! ²²Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso. ²³Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! ²⁴Se tu infatti sei stato reciso dall'oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! ²⁵Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. ²⁶Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: ²⁷Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. ²⁸Quanto al vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri, ²⁹perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch'essi ottengano misericordia. ³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia! ³³O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! ³⁴Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? ³⁵O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? ³⁶Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

12Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ²Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. ³Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi:

non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. ⁴Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, ⁵così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. ⁶Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; ⁸chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. ⁹La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, ¹³solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. ¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. ¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. ¹⁹Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. ²⁰Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. ²¹Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

13Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. ²Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. ³I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa il bene e ne avrai lode, ⁴poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male. ⁵Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. ⁶Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. ⁷Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto. ⁸Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole;

perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. ⁹Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. ¹⁰L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore. ¹¹Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. ¹²La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. ¹³Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. ¹⁴Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

14 Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. ²Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. ³Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. ⁴Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare. ⁵C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. ⁶Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio. ⁷Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ⁸perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. ⁹Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. ¹⁰Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, ¹¹Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. poiché sta scritto: ¹²Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. ¹³Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello. ¹⁴Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è immondo in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come immondo, per lui è immondo. ¹⁵Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! ¹⁶Non divenga motivo di biasimo il bene di cui godete! ¹⁷Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: ¹⁸chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. ¹⁹Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole. ²⁰Non

distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. ²¹Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. ²²La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva. ²³Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato.

15 Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. ²Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. ³Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me. ⁴Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. ⁵E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, ⁶perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. ⁷Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. ⁸Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circumcisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; ⁹Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome. le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: ¹⁰E ancora: Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo. ¹¹Lodate, nazioni tutte, il Signore; i popoli tutti lo esaltino. E di nuovo: ¹²Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno. E a sua volta Isaia dice: ¹³Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo. ¹⁴Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. ¹⁵Tuttavia vi ho scritto con un pò di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio ¹⁶di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo. ¹⁷Questo è in realtà il mio vanto in Gesù Cristo di fronte a Dio; ¹⁸non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere, ¹⁹con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. ²⁰Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui,

²¹Lo vedranno coloro ai quali non era stato annunziato e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno . ma come sta scritto: ²²Per questo appunto fui impedito più volte di venire da voi. ²³Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, ²⁴quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza. ²⁵Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio a quella comunità; ²⁶la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto fare una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme. ²⁷L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali. ²⁸Fatto questo e presentato ufficialmente ad essi questo frutto, andrò in Spagna passando da voi. ²⁹E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. ³⁰Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio, ³¹perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme torni gradito a quella comunità, ³²sicché io possa venire da voi nella gioia, se così vuole Dio, e riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

16Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre: ²ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso. ³Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, ⁴e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; ⁵salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo. ⁶Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. ⁷Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me. ⁸Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore. ⁹Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi. ¹⁰Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo. ¹¹Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che sono nel Signore. ¹²Salutate Trifèna e Trifòsa che hanno lavorato per il Signore. Salutate la carissima Pèside che ha lavorato per il Signore. ¹³Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia. ¹⁴Salutate Asincrito, Flego'sinte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. ¹⁵Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpás e tutti i credenti che sono con loro. ¹⁶Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo. ¹⁷Mi raccomando poi, fratelli, di ben guardarvi da coloro che provocano divisioni

e ostacoli contro la dottrina che avete appreso: tenetevi lontani da loro. ¹⁸Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici. ¹⁹La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. ²⁰Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. ²¹Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosipatro, miei parenti. ²²Vi saluto nel Signore anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera. ²³Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. ²⁴²⁵A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ²⁶ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede, ²⁷a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

1 Corinzi

1 Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ² alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³ grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. ⁴ Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵ perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. ⁶ La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, ⁷ che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. ⁸ Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: ⁹ fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! ¹⁰ Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. ¹¹ Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. ¹² Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». ¹³ Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? ¹⁴ Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio, ¹⁵ perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. ¹⁶ Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno. ¹⁷ Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. ¹⁸ La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. ¹⁹ Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Sta scritto infatti: ²⁰ Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? ²¹ Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti

con la stoltezza della predicazione. ²² E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, ²³ noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ²⁴ ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵ Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. ²⁶ Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. ²⁷ Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ²⁸ Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, ²⁹ perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. ³⁰ Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹ perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore

2 Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. ² Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. ³ Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; ⁴ e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵ perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. ⁶ Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; ⁷ parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸ Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. ⁹ Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Sta scritto infatti: ¹⁰ Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹ Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio

nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. ¹²Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. ¹³Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. ¹⁵L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. ¹⁶Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

3Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. ²Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; ³perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana? ⁴Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? ⁵Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. ⁶Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. ⁷Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. ⁸Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. ⁹Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. ¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. ¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹²E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, ¹³l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. ¹⁴Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ¹⁵ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. ¹⁸Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; ¹⁹perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia. ²⁰E ancora: Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani. ²¹Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: ²²Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il fu-

turo: tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

4Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. ²Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. ³A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, ⁴perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! ⁵Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio. ⁶Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. ⁷Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto? ⁸Gia siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. ⁹Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. ¹⁰Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. ¹¹Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ¹²ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; ¹³calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. ¹⁴Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. ¹⁵Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. ¹⁶Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! ¹⁷Per questo appunto vi ho mandato Timoteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. ¹⁸Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. ¹⁹Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, ²⁰perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. ²¹Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?

5Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ²E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti, in modo che si tolga di mezzo a voi chi ha compiuto

una tale azione! ³Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione: ⁴nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù, ⁵questo individuo sia dato in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore. ⁶Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. ⁹Vi ho scritto nella lettera precedente di non mescolarvi con gli impudichi. ¹⁰Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolàtri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! ¹¹Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolàtra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. ¹²Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? ¹³Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!

6V'è tra voi chi, avendo una questione con un altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti anziché dai santi? ²O non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se è da voi che verrà giudicato il mondo, siete dunque indegni di giudizi di minima importanza? ³Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! ⁴Se dunque avete liti per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente senza autorità nella Chiesa? ⁵Lo dico per vostra vergogna! Cosicché non vi sarebbe proprio nessuna persona saggia tra di voi che possa far da arbitro tra fratello e fratello? ⁶No, anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello e per di più davanti a infedeli! ⁷E dire che è già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli! Perché non subire piuttosto l'ingiustizia? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? ⁸Siete voi invece che commettete ingiustizia e rubate, e ciò ai fratelli! ⁹O non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adulteri, ¹⁰né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci ereditano il regno di Dio. ¹¹E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! ¹²«Tutto mi è lecito!». Ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Ma io non mi lascerò dominare da nulla. ¹³«I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. ¹⁴Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. ¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di

Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! ¹⁶O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. ¹⁷Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. ¹⁸Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. ¹⁹O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? ²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

7Quanto poi alle cose di cui mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna; ²tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. ³Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. ⁴La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie. ⁵Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione. ⁶Questo però vi dico per concessione, non per comando. ⁷Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro. ⁸Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ⁹ma se non sanno vivere in continenza, si sposino; è meglio sposarsi che ardere. ¹⁰Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito - ¹¹e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie. ¹²Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi; ¹³e una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi: ¹⁴perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi. ¹⁵Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace! ¹⁶E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie? ¹⁷Fuori di questi casi, ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore, così come Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le chiese. ¹⁸Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! E' stato chiamato quando non era ancora circonciso? Non si faccia circoncidere! ¹⁹La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio. ²⁰Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. ²¹Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; ma anche se puoi diventare libero, profitta piuttosto della tua

condizione! ²²Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore, è un liberto affrancato del Signore! Similmente chi è stato chiamato da libero, è schiavo di Cristo. ²³Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! ²⁴Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato. ²⁵Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. ²⁶Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così. ²⁷Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei sciolto da donna? Non andare a cercarla. ²⁸Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele. ²⁹Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo! ³²Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ³³chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, ³⁴e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. ³⁵Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni. ³⁶Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! ³⁷Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. ³⁸In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio. ³⁹La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. ⁴⁰Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

⁸Quanto poi alle carni immolate agli idoli, sappiamo di averne tutti scienza. ²Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere. ³Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. ⁴Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, noi sappiamo che non esiste alcun idolo al mondo e che non c'è che un Dio solo. ⁵E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dei sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dei e molti signori, ⁶per noi c'è

un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui. ⁷Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. ⁸Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. ⁹Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. ¹⁰Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? ¹¹Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! ¹²Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. ¹³Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

⁹Non sono forse libero, io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? ²Anche se per altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore. ³Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano. ⁴Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? ⁵Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? ⁶Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? ⁷E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? ⁸Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. ⁹Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? ¹⁰Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza. ¹¹Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? ¹²Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo. ¹³Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? ¹⁴Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo. ¹⁵Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! ¹⁶Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! ¹⁷Se lo

faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. ¹⁸Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo. ¹⁹Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: ²⁰mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. ²¹Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. ²²Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. ²³Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro. ²⁴Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! ²⁵Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. ²⁶Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, ²⁷anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

10Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, ²tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, ³tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto. ⁶Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. ⁷Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. ⁸Non abbandoniamoci alla fornicazione, come vi si abbandonarono alcuni di essi e ne caddero in un solo giorno ventitremila. ⁹Non mettiamo alla prova il Signore, come fecero alcuni di essi, e caddero vittime dei serpenti. ¹⁰Non mormorate, come mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. ¹²Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. ¹³Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla. ¹⁴Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria. ¹⁵Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶il calice della

benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane. ¹⁸Guardate Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? ¹⁹Che cosa dunque intendo dire? Che la carne immolata agli idoli è qualche cosa? O che un idolo è qualche cosa? ²⁰No, ma dico che i sacrifici dei pagani sono fatti a demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; ²¹non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²²O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? ²³«Tutto è lecito!». Ma non tutto è utile! «Tutto è lecito!». Ma non tutto edifica. ²⁴Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui. ²⁵Tutto ciò che è in vendita sul mercato, mangiatelo pure senza indagare per motivo di coscienza, ²⁶perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. ²⁷Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. ²⁸Ma se qualcuno vi dicesse: «E' carne immolata in sacrificio», astenetevi dal mangiarne, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; ²⁹della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per qual motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe esser sottoposta al giudizio della coscienza altrui? ³⁰Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? ³¹Sia dunque che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. ³²Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; ³³così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

11Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo. ²Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. ³Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. ⁴Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. ⁵Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. ⁶Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. ⁷L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. ⁸E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; ⁹né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. ¹⁰Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli an-

geli. ¹¹Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; ¹²come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. ¹³Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto? ¹⁴Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, ¹⁵mentre è una gloria per la donna lasciarsi crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo. ¹⁶Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio. ¹⁷E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹E' necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, pertanto, esaminisi se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ³⁰E' per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. ³¹Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; ³²quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo. ³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

12Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. ²Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. ³Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio

può dire «Gesù è anatema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo. ⁴Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: ⁸a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; ⁹a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. ¹²Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. ¹³E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. ¹⁴Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁷Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; ²³e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? ³⁰Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

13Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. ²E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. ³E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. ⁴La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, ⁵non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. ⁷Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. ⁹La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. ¹²Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

14Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia. ²Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini, ma a Dio, giacché nessuno comprende, mentre egli dice per ispirazione cose misteriose. ³Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. ⁴Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea. ⁵Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia; in realtà è più grande colui che profetizza di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che egli anche non interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione. ⁶E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? ⁷E' quanto accade per gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra; se non si distinguono con chiarezza i suoni, come si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? ⁸E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà al combattimento? ⁹Così anche voi, se non pronunziate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlerete al vento! ¹⁰Nel mondo vi sono chissà quante varietà di lingue e nulla è senza un proprio linguaggio; ¹¹ma se io non conosco il valore del suono, sono come uno straniero per colui che mi parla, e chi mi parla sarà uno straniero per me. ¹²Quindi anche voi, poiché desiderate i

doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità. ¹³Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di poterle interpretare. ¹⁴Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. ¹⁵Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza. ¹⁶Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? ¹⁷Tu puoi fare un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato. ¹⁸Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi; ¹⁹ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue. ²⁰Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia, ma uomini maturi quanto ai giudizi. ²¹Parlerò a questo popolo in altre lingue e con labbra di stranieri, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore. Sta scritto nella Legge: ²²Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti. ²³Se, per esempio, quando si raduna tutta la comunità, tutti parlassero con il dono delle lingue e sopraggiungessero dei non iniziati o non credenti, non direbbero forse che siete pazzi? ²⁴Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti; ²⁵sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi. ²⁶Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione. ²⁷Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due o al massimo in tre a parlare, e per ordine; uno poi faccia da interprete. ²⁸Se non vi è chi interpreta, ciascuno di essi taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. ²⁹I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. ³⁰Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia: ³¹tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati. ³²Ma le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti, ³³perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. ³⁴Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. ³⁵Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea. ³⁶Forse la parola di Dio è partita da voi? O è giunta soltanto a voi? ³⁷Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore; ³⁸se qualcuno non lo riconosce, neppure lui è riconosciuto. ³⁹Dunque, fratelli miei, aspirate alla profezia e,

quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo.
⁴⁰Ma tutto avvenga decorosamente e con ordine.

15Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, ²e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! ³Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, ⁴fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. ⁹Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. ¹⁰Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. ¹¹Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. ¹²Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? ¹³Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! ¹⁴Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. ¹⁵Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. ²⁰Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; ²²e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. ²³Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; ²⁴poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. ²⁵Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, ²⁷perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. ²⁸E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. ²⁹Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non

risorgono, perché si fanno battezzare per loro? ³⁰E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? ³¹Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! ³²Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. ³³Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». ³⁴Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna. ³⁵Ma qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; ³⁷e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. ³⁸E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. ³⁹Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci. ⁴⁰Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. ⁴¹Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; ⁴³si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; ⁴⁴si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. ⁵⁰Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità. ⁵¹Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, ⁵²in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. ⁵³E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. ⁵⁴La morte è stata ingoiata per la vittoria. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? ⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! ⁵⁸Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo

che la vostra fatica non è vana nel Signore.

16Quanto poi alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. ²Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io. ³Quando poi giungerò, manderò con una mia lettera quelli che voi avrete scelto per portare il dono della vostra liberalità a Gerusalemme. ⁴E se converrà che vada anch'io, essi partiranno con me. ⁵Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, poiché la Macedonia intendo solo attraversarla; ⁶ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché siate voi a predisporre il necessario per dove andrò. ⁷Non voglio vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un pò di tempo con voi, se il Signore lo permetterà. ⁸Mi fermerò tuttavia a Efeso fino a Pentecoste, ⁹perché mi si è aperta una porta grande e propizia, anche se gli avversari sono molti. ¹⁰Quando verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi, giacchè anche lui lavora come me per l'opera del Signore. ¹¹Nessuno dunque gli manchi di riguardo; al contrario, accomiatatelo in pace, perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli. ¹²Quanto poi al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando gli si presenterà l'occasione. ¹³Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti. ¹⁴Tutto si faccia tra voi nella carità. ¹⁵Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli; ¹⁶siate anche voi deferenti verso di loro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. ¹⁷Io mi rallegro della visita di Stefana, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza; ¹⁸essi hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone. ¹⁹Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. ²⁰Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. ²¹Il saluto è di mia mano, di Paolo. ²²Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Marana tha : vieni, o Signore! ²³La grazia del Signore Gesù sia con voi. ²⁴Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

2 Corinzi

1Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: ²grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. ³Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, ⁴il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. ⁵Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione. ⁸Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita. ⁹Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. ¹⁰Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora, ¹¹grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti. ¹²Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio. ¹³Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine, ¹⁴come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. ¹⁵Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perché riceveste una seconda grazia, ¹⁶e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi ed avere da voi il commiato per la Giudea. ¹⁷Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo la carne, in maniera da dire allo stesso

tempo «sì,sì» e «no,no,»? ¹⁸Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no". ¹⁹Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì". ²⁰E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria. ²¹E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ²²ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori. ²³Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto. ²⁴Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi.

2Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. ²Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? ³Perciò vi ho scritto in quei termini che voi sapete, per non dovere poi essere rattristato alla mia venuta da quelli che dovrebbero rendermi lieto, persuaso come sono riguardo a voi tutti che la mia gioia è quella di tutti voi. ⁴Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi. ⁵Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi. ⁶Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dai più, ⁷cosicché voi dovrete piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. ⁸Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; ⁹e anche per questo vi ho scritto, per vedere alla prova se siete effettivamente obbedienti in tutto. ¹⁰A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, ¹¹per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni. ¹²Giunto pertanto a Troade per annunziare il vangelo di Cristo, sebene la porta mi fosse aperta nel Signore, ¹³non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia. ¹⁴Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua

conoscenza nel mondo intero! ¹⁵Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; ¹⁶per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti? ¹⁷Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

3Cominciamo forse di nuovo a raccomandare noi stessi? O forse abbiamo bisogno, come altri, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? ²La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. ³E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori. ⁴Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. ⁵Non però che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, ⁶che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita. ⁷Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, ⁸quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? ⁹Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. ¹⁰Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza. ¹¹Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. ¹²Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza ¹³e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. ¹⁴Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. ¹⁵Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ¹⁶ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. ¹⁷Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. ¹⁸E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

4Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; ²al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio. ³E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ⁴ai quali il dio

di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. ⁵Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. ⁶E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. ⁷Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. ⁸Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. ¹²Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. ¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. ¹⁶Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, ¹⁸perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

5Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. ²Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: ³a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. ⁴In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. ⁵E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito. ⁶Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, ⁷camminiamo nella fede e non ancora in visione. ⁸Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. ⁹Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. ¹⁰Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male. ¹¹Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda

Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze. ¹²Non ricominciamo a raccomandarci a voi, ma è solo per darvi occasione di vanto a nostro riguardo, perché abbiate di che rispondere a coloro il cui vanto è esteriore e non nel cuore. ¹³Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. ¹⁴Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. ¹⁶Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. ¹⁸Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

6E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Egli dice infatti: Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! ³Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ⁴ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; ⁷con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; ⁸nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; ⁹sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; puniti, ma non messi a morte; ¹⁰afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! ¹¹La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi, e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. ¹²Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori invece che siete allo stretto. ¹³Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore! ¹⁴Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? ¹⁵Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? ¹⁶Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò

e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: ¹⁷Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò, ¹⁸e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente.

7In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio. ²Fateci posto nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. ³Non dico questo per condannare qualcuno; infatti vi ho già detto sopra che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. ⁴Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione. ⁵Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro. ⁶Ma Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito, ⁷e non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta. ⁸Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se me ne è dispiaciuto - vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo soltanto, vi ha rattristati - ⁹ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; ¹⁰perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. ¹¹Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. ¹²Così se anche vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. ¹³Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. ¹⁴Cosicché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero. ¹⁵E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. ¹⁶Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi.

8Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio con-

cessa alle Chiese della Macedonia: ²nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità. ³Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, ⁴domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi. ⁵Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; ⁶cosicché abbiamo pregato Tito di portare a compimento fra voi quest'opera generosa, dato che lui stesso l'aveva incominciata. ⁷E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa. ⁸Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. ¹⁰E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall'anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla. ¹¹Ora dunque realizzatela, perché come vi fu la prontezza del volere, così anche vi sia il compimento, secondo i vostri mezzi. ¹²Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. ¹³Qui non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. ¹⁴Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: ¹⁵Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno. ¹⁶Siano pertanto rese grazie a Dio che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! ¹⁷Egli infatti ha accolto il mio invito e ancor più pieno di zelo è partito spontaneamente per venire da voi. ¹⁸Con lui abbiamo inviato pure il fratello che ha lode in tutte le Chiese a motivo del vangelo; ¹⁹egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore. ²⁰Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. ²¹Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. ²²Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato lo zelo in molte circostanze; egli è ora più zelante che mai per la grande fiducia che ha in voi. ²³Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. ²⁴Date dunque a loro la prova del vostro affetto e della legittimità del nostro vanto per voi davanti a tutte le Chiese.

⁹Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che ve ne scriva. ²Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acacia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. ³I fratelli poi li ho mandati perché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma siate realmente pronti, come vi dicevo, perché ⁴non avvenga che, venendo con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi dobbiamo arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. ⁵Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una spilorceria. ⁶Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, ⁹ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno. come sta scritto: ¹⁰Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. ¹²Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio. ¹³A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti; ¹⁴e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. ¹⁵Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono!

¹⁰Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io davanti a voi così meschino, ma di lontano così animoso con voi; ²vi supplico di far in modo che non avvenga che io debba mostrare, quando sarò tra voi, quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni che pensano che noi camminiamo secondo la carne. ³In realtà, noi viviamo nella carne ma non militiamo secondo la carne. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ⁴ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, ⁵distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo. ⁶Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta. ⁷Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi. ⁸In realtà, anche se mi vantassi di più a causa

della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene. ⁹Non sembri che io vi voglia spaventare con le lettere! ¹⁰Perché «le lettere - si dice - sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». ¹¹Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza. ¹²Certo noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé; ma mentre si misurano su di sé e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. ¹³Noi invece non ci vantiamo oltre misura, ma secondo la norma della misura che Dio ci ha assegnato, sì da poter arrivare fino a voi; ¹⁴né ci innalziamo in maniera indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché fino a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. ¹⁵Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, ¹⁶per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci alla maniera degli altri delle cose già fatte da altri. ¹⁷Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore; ¹⁸perché non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

11 Oh se poteste sopportare un pò di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. ²Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo. ³Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. ⁴Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. ⁵Ora io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi «superapostoli!» ⁶E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come vi abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a tutti. ⁷O forse ho commesso una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? ⁸Ho spogliato altre Chiese accettando da loro il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. ⁹E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. ¹⁰Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! ¹¹Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! ¹²Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncane ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. ¹³Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli

di Cristo. ¹⁴Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce. ¹⁵Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. ¹⁶Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri come un pazzo, o se no ritenevami pure come un pazzo, perché possa anch'io vantarmi un poco. ¹⁷Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. ¹⁸Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. ¹⁹Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. ²⁰In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. ²¹Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. ²²Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! ²³Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. ²⁴Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; ²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. ²⁶Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. ²⁸E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? ³⁰Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. ³¹Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. ³²A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ³³ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani.

12 Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ²Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. ³E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. ⁵Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorchè delle mie debolezze. ⁶Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. ⁷Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. ⁸A causa di questo per ben tre

volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte. ¹¹Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi ci avete costretto. Infatti avrei dovuto essere raccomandato io da voi, perché non sono per nulla inferiore a quei «superapostoli», anche se sono un nulla. ¹²Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. ¹³In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo, che io non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questa ingiustizia! ¹⁴Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. ¹⁵Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se io vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? ¹⁶Ma sia pure che io non vi sono stato di peso; però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. ¹⁷Vi ho forse sfruttato per mezzo di qualcuno di quelli che ho inviato tra voi? ¹⁸Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualche cosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito, sulle medesime tracce? ¹⁹Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. ²⁰Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, ²¹e che, alla mia venuta, il mio Dio mi umili davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso.

13 Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni. ²L'ho detto prima e lo ripeto ora, allora presente per la seconda volta e ora assente, a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò più, ³dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole, ma potente in mezzo a voi. ⁴Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi. ⁵Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! ⁶Spero tutta-

via che riconoscerete che essa non è contro di noi. ⁷Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male, e non per apparire noi superiori nella prova, ma perché voi facciate il bene e noi restiamo come senza prova. ⁸Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità; ⁹perciò ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. ¹⁰Per questo vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere. ¹¹Per il resto, fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. ¹²Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. ¹³La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Galati

1Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, ²e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia. ³Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, ⁴che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, ⁵al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. ⁶Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. ⁷In realtà, però, non ce n'è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. ⁸Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! ⁹L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! ¹⁰Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarvi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo! ¹¹Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; ¹²infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. ¹³Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, ¹⁴superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. ¹⁵Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque ¹⁶di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. ¹⁸In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco. ²¹Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. ²²Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; ²³soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando

la fede che un tempo voleva distruggere». ²⁴E glorificavano Dio a causa mia.

2Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: ²vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano. ³Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circumcidere. ⁴E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. ⁵Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi. ⁶Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. ⁷Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi - ⁸poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per i pagani - ⁹e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circumcisi. ¹⁰Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare. ¹¹Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. ¹²Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circumcisi. ¹³E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. ¹⁴Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? ¹⁵Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, ¹⁶sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in

Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno ». ¹⁷Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! ¹⁸Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. ¹⁹In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. ²⁰Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. ²¹Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.

3O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammalati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? ²Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? ³Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? ⁴Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! ⁵Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portentosi in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? ⁶Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia. ⁷Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. ⁸E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti. ⁹Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette. ¹⁰Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle. ¹¹E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede. ¹²Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse. ¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, ¹⁴perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede. ¹⁵Fratelli, ecco, vi faccio un esempio comune: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. ¹⁶Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «e ai tuoi discendenti», come se si trattasse di molti, ma e alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. ¹⁷Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. ¹⁸Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla legge, non sarebbe più in base alla promessa;

Dio invece concesse il suo favore ad Abramo mediante la promessa. ¹⁹Perché allora la legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. ²⁰Ora non si dà mediatore per una sola persona e Dio è uno solo. ²¹La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge; ²²la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo. ²³Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. ²⁴Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. ²⁵Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. ²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. ²⁹E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

4Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ²ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. ³Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. ⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, ⁵per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio. ⁸Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, eravate sottomessi a divinità, che in realtà non lo sono; ⁹ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? ¹⁰Voi infatti osservate giorni, mesi, stagioni e anni! ¹¹Temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo. ¹²Siate come me, ve ne prego, poiché anch'io sono stato come voi, fratelli. Non mi avete offeso in nulla. ¹³Sapete che fu a causa di una malattia del corpo che vi annunziai la prima volta il vangelo; ¹⁴e quella che nella mia carne era per voi una prova non l'avete disprezzata né respinta, ma al contrario mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù. ¹⁵Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli. ¹⁶Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? ¹⁷Costoro si danno premura per voi, ma non one-

stamente; vogliono mettervi fuori, perché mostriate zelo per loro. ¹⁸E' bello invece essere circondati di premure nel bene sempre e non solo quando io mi trovo presso di voi, ¹⁹figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! ²⁰Vorrei essere vicino a voi in questo momento e poter cambiare il tono della mia voce, perché non so cosa fare a vostro riguardo. ²¹Ditemi, voi che volete essere sotto la legge: non sentite forse cosa dice la legge? ²²Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. ²³Ma quello dalla schiava è nato secondo la carne; quello dalla donna libera, in virtù della promessa. ²⁴Ora, tali cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due Alleanze; una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, rappresentata da Agar ²⁵- il Sinai è un monte dell'Arabia -; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. ²⁶Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre. ²⁷Rallègrati, sterile, che non partorisci, grida nell'allegria tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito. Sta scritto infatti: ²⁸Ora voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. ²⁹E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. ³⁰Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. ³¹Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma di una donna libera.

5 Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. ²Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. ³E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge. ⁴Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia. ⁵Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. ⁶Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità. ⁷Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? ⁸Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! ⁹Un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta. ¹⁰Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia. ¹¹Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? E' dunque annullato lo scandalo della croce? ¹²Dovrebbero farsi mutilare coloro che vi turbano. ¹³Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. ¹⁴Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso.

¹⁵Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! ¹⁶Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; ¹⁷la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. ¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. ¹⁹Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libidinaggio, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è legge. ²⁴Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. ²⁶Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

6 Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. ²Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. ³Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. ⁴Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ⁵ciascuno infatti porterà il proprio fardello. ⁶Chi viene istruito nella dottrina, faccia parte di quanto possiede a chi lo istruisce. ⁷Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. ⁸Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. ⁹E non stanciamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. ¹⁰Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede. ¹¹Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. ¹²Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. ¹³Infatti neanche gli stessi circumcisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. ¹⁴Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. ¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Efesini

1Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. ³Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. ⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, ⁵predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, ⁶secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; ⁷nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. ⁸Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito ¹⁰per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra. ¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, ¹²perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. ¹³In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria. ¹⁵Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. ¹⁸Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ¹⁹e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza ²⁰che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, ²¹al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di

ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro. ²²Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, ²³la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

2Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, ⁵da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per questa grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo. ¹¹Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incircuncisi da quelli che si dicono circuncisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ¹²ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. ¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. ¹⁴Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, ¹⁵annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. ¹⁷Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. ¹⁸Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. ¹⁹Così dunque

voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

3Per questo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi Gentili... ²penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio: ³come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente. ⁴Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo. ⁵Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo, ⁷del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza. ⁸A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, ⁹e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, ¹⁰perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui. ¹³Vi prego quindi di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra. ¹⁴Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. ¹⁷Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

4Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, ³cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla

quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. ⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Per questo sta scritto: ⁹Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose. ¹¹E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, ¹²per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. ¹⁴Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. ¹⁵Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, ¹⁶dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità. ¹⁷Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, ¹⁸accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. ¹⁹Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile. ²⁰Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, ²¹se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ²²per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici ²³e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente ²⁴e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. ²⁵Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. ²⁶Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, ²⁷e non date occasione al diavolo. ²⁸Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. ²⁹Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. ³⁰E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. ³¹Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha

perdonato a voi in Cristo.

5Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. ³Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; ⁴lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! ⁵Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolàtri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio. ⁶Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono. ⁷Non abbiate quindi niente in comune con loro. ⁸Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; ⁹il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. ¹⁰Cercate ciò che è gradito al Signore, ¹¹e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, ¹²poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. ¹³Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴«Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà». Per questo sta scritto: ¹⁵Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; ¹⁶profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. ¹⁷Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio. ¹⁸E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, ¹⁹intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, ²⁰rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. ²¹Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. ²²Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. ²⁴E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. ²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, ²⁷al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. ²⁹Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. ³²Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Quindi

anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

6Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. ²Onora tuo padre e tua madre : è questo il primo comandamento associato a una promessa: ³perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra. ⁴E voi, padri, non inasprirete i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore. ⁵Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo, ⁶e non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore, ⁷prestando servizio di buona voglia come al Signore e non come a uomini. ⁸Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo sia libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. ⁹Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che per loro come per voi c'è un solo Signore nel cielo, e che non v'è preferenza di persone presso di lui. ¹⁰Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. ¹¹Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. ¹²La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. ¹³Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. ¹⁴State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, ¹⁵e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. ¹⁶Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; ¹⁷prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. ¹⁸Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, ¹⁹e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, ²⁰del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere. ²¹Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerò Tichico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore. ²²Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori. ²³Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. ²⁴La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile.

Filippesi

1Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi. **2**Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. **3**Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, **4**pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, **5**a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, **6**e sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. **7**E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo. **8**Infatti Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. **9**E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, **10**perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, **11**ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. **12**Desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volte piuttosto a vantaggio del vangelo, **13**al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo; **14**in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno. **15**Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. **16**Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del vangelo; **17**quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene. **18**Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. **19**So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, **20**secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. **21**Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. **22**Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. **23**Sono messo alle

strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; **24**d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne. **25**Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede, **26**perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi. **27**Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo, **28**senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio; **29**perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui, **30**sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo.

2Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, **2**rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. **3**Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, **4**senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. **5**Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, **6**il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; **7**ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, **8**umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. **9**Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; **10**perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; **11**e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. **12**Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. **13**E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. **14**Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, **15**perché siate

irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, ¹⁶tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. ¹⁷E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. ¹⁸Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. ¹⁹Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. ²⁰Infatti, non ho nessuno d'animo uguale al suo e che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre, ²¹perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. ²²Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre. ²³Spero quindi di mandarvelo presto, non appena avrò visto chiaro nella mia situazione. ²⁴Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona. ²⁵Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità; ²⁶lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. ²⁷E' stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio gli ha usato misericordia, e non a lui solo ma anche a me, perché non avessi dolore su dolore. ²⁸L'ho mandato quindi con tanta premura perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. ²⁹Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui; ³⁰perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me.

3Per il resto, fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: ²guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! ³Siamo infatti noi i veri circumcisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, ⁴sebbene io possa vantarmi anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: ⁵circumciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; ⁶quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge. ⁷Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. ⁸Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo ⁹e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. ¹⁰E questo perché io possa

conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, ¹¹con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. ¹²Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. ¹³Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, ¹⁴corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. ¹⁵Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. ¹⁶Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea. ¹⁷Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: ¹⁹la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. ²⁰La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

4Per ciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi! ²Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. ³E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarla, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. ⁴Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. ⁵La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; ⁷e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. ⁸In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi! ¹⁰Ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi: in realtà li avevate anche prima, ma non ne avete avuta l'occasione. ¹¹Non dico questo per bisogno, poiché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; ¹²ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza. ¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione. ¹⁵Ben sapete proprio

voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprì con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; ¹⁶ed anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. ¹⁷Non è però il vostro dono che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio. ¹⁸Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio. ¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù. ²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. ²¹Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. ²²Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare. ²³La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

Colossesi

1Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ²ai santi e fedeli fratelli in Cristo dimoranti in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! ³Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, ⁴per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù, e della carità che avete verso tutti i santi, ⁵in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo ⁶che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, ⁷che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo, ⁸e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito. ⁹Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale, ¹⁰perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; ¹¹rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; ¹²ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. ¹³E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, ¹⁴per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. ¹⁵Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; ¹⁶poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. ¹⁸Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. ¹⁹Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza ²⁰e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli. ²¹E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere

cattive che facevate, ²²ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto: ²³purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro. ²⁴Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. ²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola, ²⁶cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ²⁷ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. ²⁹Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

2Voglio infatti che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona, ²perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, ³nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza. ⁴Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti, ⁵perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. ⁶Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ⁷ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. ⁸Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. ⁹E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, ¹⁰e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. ¹¹In lui voi siete stati anche circumcisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, median-

te la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo. ¹²Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. ¹³Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, ¹⁴annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; ¹⁵avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo. ¹⁶Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati: ¹⁷tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo! ¹⁸Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale, ¹⁹senza essere stretto invece al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legami, realizzando così la crescita secondo il volere di Dio. ²⁰Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali ²¹«Non prendere, non gustare, non toccare»? ²²Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini! ²³Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne.

3Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; ²pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. ⁵Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, ⁶cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. ⁸Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. ⁹Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. ¹¹Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti. ¹²Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

¹⁴Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! ¹⁶La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. ¹⁷E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. ¹⁸Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. ¹⁹Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. ²⁰Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. ²¹Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. ²²Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. ²³Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, ²⁴sapendo che come ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore. ²⁵Chi commette ingiustizia infatti subirà le conseguenze del torto commesso, e non v'è parzialità per nessuno.

4Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo. ²Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. ³Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della predicazione e possiamo annunziare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene: ⁴che possa davvero manifestarlo, parlandone come devo. ⁵Comportatevi saggiamente con quelli di fuori; approfittate di ogni occasione. ⁶Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno. ⁷Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tichico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, ⁸che io mando a voi, perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. ⁹Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e caro fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui. ¹⁰Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni - se verrà da voi, fategli buona accoglienza - ¹¹e Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione. ¹²Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. ¹³Gli rendo testimonianza che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. ¹⁴Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. ¹⁵Salutate i fratelli di Laodicèa e Ninfa con la comunità che si raduna nella sua casa. ¹⁶E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. ¹⁷Dite

ad Archippo: «Considera il ministero che hai ricevuto nel Signore e vedi di compierlo bene». ¹⁸Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

1 Tessalonicesi

1Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! **2**Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente **3**memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo. **4**Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui. **5**Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, come ben sapete che siamo stati in mezzo a voi per il vostro bene. **6**E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione, **7**così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acacia. **8**Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acacia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. **9**Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero **10**e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura.

2Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. **2**Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. **3**E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; **4**ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. **5**Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. **6**E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. **7**Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. **8**Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra

stessa vita, perché ci siete diventati cari. **9**Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. **10**Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; **11**e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, **12**incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. **13**Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete. **14**Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei, **15**i quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi; essi non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini, **16**impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo. **17**Quanto a noi, fratelli, dopo poco tempo che eravamo separati da voi, di persona ma non col cuore, eravamo nell'impazienza di rivedere il vostro volto, tanto il nostro desiderio era vivo. **18**Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito. **19**Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? **20**Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia.

3Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene **2**e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, **3**perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati; **4**gia quando eravamo tra voi, vi preannunziavamo che avremmo dovuto subire tribolazioni, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. **5**Per questo, non potendo più resistere, mandai a

prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica. ⁶Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annuncio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci come noi lo siamo di vedere voi, ⁷ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede; ⁸ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. ⁹Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, ¹⁰noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che ancora manca alla vostra fede? ¹¹Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù dirigere il nostro cammino verso di voi! ¹²Il Signore poi vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come anche noi lo siamo verso di voi, ¹³per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

⁴Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. ²Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, ⁴che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, ⁵non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. ⁷Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. ⁸Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito. ⁹Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più ¹¹e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, ¹²al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno. ¹³Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui. ¹⁵Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. ¹⁶Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà

dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. ¹⁸Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

⁵Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. ³E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. ⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: ⁵voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. ⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii. ⁷Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. ⁸Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobrii, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza. ⁹Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, ¹⁰il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate. ¹²Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; ¹³trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. ¹⁴Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. ¹⁵Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. ¹⁶State sempre lieti, ¹⁷pregate incessantemente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie; ²¹esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male. ²³Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! ²⁵Fratelli, pregate anche per noi. ²⁶Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. ²⁷Vi scongiuro, per il Signore, che si legga questa lettera a tutti i fratelli. ²⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

2 Tessalonicesi

1Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: ²grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. ³Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole; ⁴così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. ⁵Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite. ⁶E' proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono ⁷e a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza ⁸in fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. ⁹Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza, ¹⁰quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed esser riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Questo accadrà, in quel giorno. ¹¹Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; ¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

2Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, ²di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. ³Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, ⁴colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. ⁵Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? ⁶E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua

ora. ⁷Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. ⁸Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, ⁹la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, ¹⁰e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi. ¹¹E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna ¹²e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità. ¹³Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, ¹⁴chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁵Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera. ¹⁶E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

3Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore si diffonda e sia glorificata come lo è anche tra voi ²e veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non di tutti infatti è la fede. ³Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno. ⁴E riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore, che quanto vi ordiniamo già lo facciate e continuiate a farlo. ⁵Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo. ⁶Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi. ⁷Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, ⁸né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. ⁹Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. ¹⁰E infatti quando eravamo presso di voi, vi dem-

mo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi.
¹¹Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. ¹²A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. ¹³Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene. ¹⁴Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; ¹⁵non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello. ¹⁶Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. ¹⁷Questo saluto è di mia mano, di Paolo; ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera; io scrivo così. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

1 Timoteo

1Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, ²a Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro. ³Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni a non insegnare dottrine diverse ⁴e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede. ⁵Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. ⁶Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, ⁷pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure. ⁸Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente; ⁹sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empì e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, ¹⁰i fornicatori, i perversi, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina, ¹¹secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato. ¹²Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero: ¹³io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; ¹⁴così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. ¹⁵Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. ¹⁷Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. ¹⁸Questo è l'avvertimento che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie che sono state fatte a tuo riguardo, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia ¹⁹con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede; ²⁰tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana

perché imparino a non più bestemmiare.

2Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità. ³Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità. ⁸Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese. ⁹Alla stessa maniera facciano le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose, ¹⁰ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà. ¹¹La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. ¹²Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. ¹³Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; ¹⁴e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione. ¹⁵Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia.

3E' degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. ²Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, ³non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. ⁴Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, ⁵perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? ⁶Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo. ⁷E' necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo.

⁸Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto, ⁹e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. ¹⁰Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. ¹¹Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto. ¹²I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie. ¹³Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù. ¹⁴Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te; ¹⁵ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. ¹⁶Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria. Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà:

4Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, ²sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. ³Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità. ⁴Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, ⁵perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera. ⁶Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. ⁷Rifiuta invece le favole profane, roba da vecchierelle. ⁸Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura. ⁹Certo questa parola è degna di fede. ¹⁰Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. ¹¹Questo tu devi proclamare e insegnare. ¹²Nessuno dispregi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. ¹³Fino al mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. ¹⁴Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri. ¹⁵Abbi premura di queste cose, dedicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso. ¹⁶Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

5Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli; ²le

donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. ³Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ⁴ma se una vedova ha figli o nipoti, questi imparino prima a praticare la pietà verso quelli della propria famiglia e a rendere il contraccambio ai loro genitori, poiché è gradito a Dio. ⁵Quella poi veramente vedova e che sia rimasta sola, ha riposto la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; ⁶al contrario quella che si dà ai piaceri, anche se vive, è già morta. ⁷Proprio questo raccomanda, perché siano irreprensibili. ⁸Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. ⁹Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia andata sposa una sola volta, ¹⁰abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. ¹¹Le vedove più giovani non accettarle perché, non appena vengono prese da desideri indegni di Cristo, vogliono sposarsi di nuovo ¹²e si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede. ¹³Inoltre, trovandosi senza far niente, imparano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. ¹⁴Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare all'avversario nessun motivo di biasimo. ¹⁵Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana. ¹⁶Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro e non ricada il peso sulla Chiesa, perché questa possa così venire incontro a quelle che sono veramente vedove. ¹⁷I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento. ¹⁸Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia e: Il lavoratore ha diritto al suo salario. ¹⁹Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre testimoni. ²⁰Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore. ²¹Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo. ²²Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro! ²³Smetti di bere soltanto acqua, ma fa' uso di un pò di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni. ²⁴Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo; ²⁵così anche le opere buone vengono alla luce e quelle stesse che non sono tali non possono rimanere nascoste.

6Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, trattino con ogni rispetto i loro padroni, perché non vengano bestemmiate il nome di Dio e la dottrina. ²Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo

perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare. ³Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà, ⁴costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, ⁵i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno. ⁶Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! ⁷Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. ⁸Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. ⁹Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. ¹⁰L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori. ¹¹Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. ¹²Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. ¹³Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ¹⁴ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, ¹⁵che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e signore dei signori, ¹⁶il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen. ¹⁷Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere; ¹⁸di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, ¹⁹mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera. ²⁰O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, ²¹professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi!

2 Timoteo

1Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù, **2**al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. **3**Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno; **4**mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. **5**Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te. **6**Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. **7**Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. **8**Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. **9**Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, **10**ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, **11**del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro. **12**E' questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno. **13**Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. **14**Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi. **15**Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Figelo ed Ermègene, mi hanno abbandonato. **16**Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene; **17**anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché mi ha trovato. **18**Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli ha reso in Efeso, lo sai meglio di me.

2Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù **2**e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate,

le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri. **3**Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. **4**Nessuno però, quando presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che l'ha arruolato. **5**Anche nelle gare atletiche, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole. **6**L'agricoltore poi che si affatica, dev'essere il primo a cogliere i frutti della terra. **7**Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa. **8**Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, **9**a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! **10**Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. **11**Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; Certa è questa parola: **12**se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; **13**se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. **14**Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta. **15**Sforzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità. **16**Evita le chiacchiere profane, perché esse tendono a far crescere sempre più nell'empietà; **17**la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi ci sono Imenèo e Filèto, **18**i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. **19**Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore. **20**In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di coccio; alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli. **21**Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona. **22**Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. **23**Evita inoltre le discussioni sciocche e non educative, sapendo che generano

contese. ²⁴Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite, ²⁵dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità ²⁶e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà.

3Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. ²Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, ³senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, ⁴traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, ⁵con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro! ⁶Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere, ⁷che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità. ⁸Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede. ⁹Costoro però non progrediranno oltre, perché la loro stoltezza sarà manifestata a tutti, come avvenne per quelli. ¹⁰Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, ¹¹nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiochia, a Iconio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. ¹²Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. ¹³Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo. ¹⁴Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso ¹⁵e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. ¹⁶Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

4Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: ²annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. ³Verrà giorno, infatti, in cui non si supporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, ⁴rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. ⁵Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero. ⁶Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed

è giunto il momento di sciogliere le vele. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. ⁸Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. ⁹Cerca di venire presto da me, ¹⁰perché Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. ¹¹Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. ¹²Ho inviato Tichico a Efeso. ¹³Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene. ¹⁴Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere; ¹⁵guardatene anche tu, perché è stato un accanito avversario della nostra predicazione. ¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. ¹⁹Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. ²⁰Eràsto è rimasto a Corinto; Tròfimo l'ho lasciato ammalato a Milèto. ²¹Affrettati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli. ²²Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!

Tito

1Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà ²ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce, ³e manifestata poi con la sua parola mediante la predicazione che è stata a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore, ⁴a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore. ⁵Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato: ⁶il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati. ⁷Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ⁸ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé, ⁹attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono. ¹⁰Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente. ¹¹A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare. ¹²Uno dei loro, proprio un loro profeta, già aveva detto: «I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri». ¹³Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina ¹⁴e non diano più retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità. ¹⁵Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza. ¹⁶Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona.

2Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina: ²i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza. ³Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto inse-

gnare il bene, ⁴per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ⁵ad essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo. ⁶Esorta ancora i più giovani a essere assennati, ⁷offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, ⁸linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul conto nostro. ⁹Esorta gli schiavi a esser sottomessi in tutto ai loro padroni; li accontentino e non li contraddicano, ¹⁰non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore. ¹¹E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, ¹²che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo; ¹⁴il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone. ¹⁵Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno osi disprezzarti!

3Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; ²di non parlar male di nessuno, di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini. ³Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, travciati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda. ⁴Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, ⁵egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, ⁶effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, ⁷perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna. ⁸Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini. ⁹Guàrdati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno

alla legge, perché sono cose inutili e vane. ¹⁰Dopo una o due ammonizioni stà lontano da chi è fazioso, ¹¹ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa. ¹²Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché ho deciso di passare l'inverno colà. ¹³Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giureconsulto, e di Apollo, che non manchi loro nulla. ¹⁴Imparino così anche i nostri a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile. ¹⁵Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

Filemone

¹Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone, ²alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e alla comunità che si raduna nella tua casa: ³grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. ⁴Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere, ⁵perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. ⁶La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo. ⁷La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua. ⁸Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, ⁹preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; ¹⁰ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, ¹¹Onesimo, quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me. ¹²Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore. ¹³Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo. ¹⁵Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore. ¹⁷Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso. ¹⁸E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. ¹⁹Lo scrivo di mio pugno, io, Paolo: pagherò io stesso. Per non dirti che anche tu mi sei debitore e proprio di te stesso! ²⁰Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore in Cristo! ²¹Ti scrivo fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. ²²Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito. ²³Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, ²⁴con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. ²⁵La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

Ebrei

1Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, ²in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. ³Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. ⁵Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? ⁶E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. ⁷Egli fa i suoi angeli pari ai venti, e i suoi ministri come fiamma di fuoco. Mentre degli angeli dice: ⁸Scettro giusto è lo scettro del tuo regno; del Figlio invece afferma: Il tuo trono, Dio, sta in eterno e: ⁹hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di esultanza più dei tuoi compagni. ¹⁰Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli. E ancora: ¹¹Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito. ¹²Come un mantello li avvolgerai, e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e gli anni tuoi non avranno fine. ¹³Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? A quale degli angeli poi ha mai detto: ¹⁴Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?

2Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare fuori strada. ²Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, ³come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande? Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita, ⁴mentre Dio testimoniava nello stesso tempo con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. ⁵Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo. ⁶Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui

o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: ⁷Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato ⁸e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. ⁹Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. ¹⁰Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza. ¹¹Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, ¹²Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; dicendo: ¹³e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato. ¹⁴Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, ¹⁵e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. ¹⁶Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espriare i peccati del popolo. ¹⁸Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

3Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, ²il quale è fedele a colui che l'ha costituito, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. ³Ma in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di tanta maggior gloria, quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. ⁴Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. ⁵In verità Mosè fu fedele in tutta la sua casa come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi; ⁶Cristo,

invece, lo fu come figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. ⁷Oggi, se udite la sua voce, Per questo, come dice lo Spirito Santo: ⁸non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, ⁹dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. ¹⁰Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Sempre hanno il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. ¹¹Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo. ¹²Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. ¹³Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. ¹⁴Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio. ¹⁵Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, Quando pertanto si dice: ¹⁶chi furono quelli che, dopo aver udita la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè? ¹⁷E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? ¹⁸E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? ¹⁹In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede.

⁴Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ²Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunciata una buona novella: purtroppo però ad essi la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti nella fede a quelli che avevano ascoltato. ³Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in qualche luogo a proposito del settimo giorno: E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue. ⁵E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! ⁶Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi riceverono la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, ⁷Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori! egli fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo in Davide dopo tanto tempo: ⁸Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. ⁹E' dunque riservato ancora un riposo sabatico per il popolo di Dio. ¹⁰Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. ¹¹Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. ¹²Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più

tagliante di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto. ¹⁴Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. ¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

⁵Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. ²In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; ³proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. ⁴Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato. ⁶Come in un altro passo dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek. ⁷Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; ⁸pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek. ¹¹Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. ¹²Infatti, voi che dovrete essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. ¹³Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. ¹⁴Il nutrimento solido invece è per gli uomini fatti, quelli che hanno le facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo.

⁶Perciò, lasciando da parte l'insegnamento iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è più completo, senza gettare di nuovo le fondamenta della rinuncia alle opere morte e della fede in Dio, ²della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno. ³Questo noi intendiamo fare, se Dio lo permette. ⁴Quelli infatti che sono stati una volta illuminati, che hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo

⁵e hanno gustato la buona parola di Dio e le meraviglie del mondo futuro. ⁶Tuttavia se sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia. ⁷Infatti una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ⁸ma se produce pruni e spine, non ha alcun valore ed è vicina alla maledizione: sarà infine arsa dal fuoco! ⁹Quanto a voi però, carissimi, anche se parliamo così, siamo certi che sono in voi cose migliori e che portano alla salvezza. ¹⁰Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi. ¹¹Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, ¹²e perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse. ¹³Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso, ¹⁴dicendo: Ti benedirò e ti moltiplicherò molto. ¹⁵Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa. ¹⁶Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine ad ogni controversia. ¹⁷Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento ¹⁸perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti. ¹⁹In essa infatti noi abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, ²⁰dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek.

7Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse; ²a lui Abramo diede la decima di ogni cosa; anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia; è inoltre anche re di Salem, cioè re di pace. ³Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno. ⁴Considerate pertanto quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. ⁵In verità anche quelli dei figli di Levi, che assumono il sacerdozio, hanno il mandato di riscuotere, secondo la legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. ⁶Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario della promessa. ⁷Ora, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. ⁸Inoltre, qui riscuotono le decime uomini morta-

li; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive. ⁹Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo: ¹⁰egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchisedek. ¹¹Or dunque, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote alla maniera di Melchisedek, e non invece alla maniera di Aronne? ¹²Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge. ¹³Questo si dice di chi è appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. ¹⁴E' noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. ¹⁵Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek, sorge un altro sacerdote, ¹⁶che non è diventato tale per ragione di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. ¹⁷Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek. ¹⁸Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità - ¹⁹la legge infatti non ha portato nulla alla perfezione - e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio. ²⁰Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; ²¹Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre. costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: ²²Per questo, Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. ²³Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo; ²⁴egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. ²⁵Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore. ²⁶Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli; ²⁷egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso. ²⁸La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno.

8Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli, ²ministro del santuario e della vera tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito. ³Ogni sommo sacerdote infatti viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anch'egli abbia qualcosa da offrire. ⁴Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge. ⁵Questi però

attendono a un servizio che è una copia e un'ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire la Tenda: Guarda, disse, di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. ⁶Ora invece egli ha ottenuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse. ⁷Se la prima infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. ⁸Ecco vengono giorni, dice il Signore, quando io stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova; Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: ⁹non come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non son rimasti fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. ¹⁰E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ¹¹Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. ¹²Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati. ¹³Dicendo però alleanza nuova, Dio ha dichiarato antiquata la prima; ora, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a sparire.

9Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. ²Fu costruita infatti una Tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo. ³Dietro il secondo velo poi c'era una Tenda, detta Santo dei Santi, con ⁴l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva fiorito e le tavole dell'alleanza. ⁵E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che facevano ombra al luogo dell'espiazione. Di tutte queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. ⁶Disposte in tal modo le cose, nella prima Tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrarvi il culto; ⁷nella seconda invece solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per i peccati involontari del popolo. ⁸Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima Tenda. ⁹Essa infatti è una figura per il tempo attuale, offrendosi sotto di essa doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, l'offerente, ¹⁰trattandosi solo di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni umane, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. ¹¹Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, ¹²non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio

sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. ¹³Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, ¹⁴quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente? ¹⁵Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la rendenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. ¹⁶Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, ¹⁷perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. ¹⁸Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. ¹⁹Infatti dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, ²⁰dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi. ²¹Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la Tenda e tutti gli arredi del culto. ²²Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non esiste perdono. ²³Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con tali mezzi; le realtà celesti poi dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. ²⁴Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore, ²⁵e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. ²⁶In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

10Avendo infatti la legge solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio. ²Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? ³Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati, ⁴poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri. ⁵Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: ⁶Non hai gradito

né olocausti né sacrifici per il peccato . ⁷Allora ho detto: Ecco, io vengo poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà . ⁸Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato , cose tutte che vengono offerte secondo la legge, ⁹soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà . Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. ¹⁰Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre. ¹¹Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici che non possono mai eliminare i peccati. ¹²Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio , ¹³aspettando ormai solo che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi . ¹⁴Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. ¹⁵Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: ¹⁶Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente , ¹⁷E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità . dice: ¹⁸Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più bisogno di offerta per il peccato. ¹⁹Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ²⁰per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; ²¹avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, ²²accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. ²³Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. ²⁴Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, ²⁵senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina. ²⁶Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ²⁷ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. ²⁸Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni . ²⁹Di quanto maggior castigo allora pensate che sarà ritenuto degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? ³⁰Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo . ³¹E' terribile cadere nelle mani del Dio vivente! ³²Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta, ³³ora esposti pubblicamente a insulti e tribolazioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. ³⁴Infatti avete

preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di esser spogliati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e più duraturi. ³⁵Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. ³⁶Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa. ³⁷Ancora un poco , infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà . ³⁸Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiace in lui . ³⁹Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

11La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. ²Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. ³Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede. ⁴Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. ⁵Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via . Prima infatti di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio . ⁶Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano. ⁷Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, costruì con pio timore un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede. ⁸Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. ⁹Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. ¹⁰Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. ¹¹Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. ¹²Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare . ¹³Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. ¹⁴Chi dice così, infatti, dimostra di essere alla ricerca di una patria. ¹⁵Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ¹⁶ora invece essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non disdegna di chiamarsi loro Dio: ha preparato infatti per loro una città. ¹⁷Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva rice-

vuto le promesse, offrì il suo unico figlio, ¹⁸del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. ¹⁹Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo. ²⁰Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future. ²¹Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi all'estremità del bastone. ²²Per fede Giuseppe, alla fine della vita, parlò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. ²³Per fede Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re. ²⁴Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del faraone, ²⁵preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. ²⁶Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa. ²⁷Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile. ²⁸Per fede celebrò la pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. ²⁹Per fede attraversarono il Mare Rosso come fosse terra asciutta; questo tentarono di fare anche gli Egiziani, ma furono inghiottiti. ³⁰Per fede caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. ³¹Per fede Raab, la prostituta, non perì con gl'increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori. ³²E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, ³³i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, ³⁴spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. ³⁵Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. ³⁶Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. ³⁷Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - ³⁸di loro il mondo non era degno! -, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. ³⁹Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: ⁴⁰Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

12 Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'i-

gnominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. ³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato. ⁵Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. ⁷E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? ⁸Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! ⁹Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? ¹⁰Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità. ¹¹Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. ¹²Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite ¹³e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. ¹⁴Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore, ¹⁵vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio. Non spunti né cresca alcuna radice velenosa in mezzo a voi e così molti ne siano infettati; ¹⁶non vi sia nessun fornicatore o nessun profanatore, come Esaù, che in cambio di una sola pietanza vendette la sua primogenitura. ¹⁷E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, perché non trovò possibilità che il padre mutasse sentimento, sebbene glielo richiedesse con lacrime. ¹⁸Voi infatti non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente, né a oscurità, tenebra e tempesta, ¹⁹né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano che Dio non rivolgesse più a loro la parola; ²⁰non potevano infatti sopportare l'intimazione: Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata. ²¹Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. ²²Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa ²³e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, ²⁴al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele. ²⁵Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava decreti sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. ²⁶La sua voce infatti un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa pro-

messa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra , ma anche il cielo . ²⁷La parola ancora una volta sta a indicare che le cose che possono essere scosse son destinate a passare, in quanto cose create, perché rimangano quelle che sono incrollabili. ²⁸Perciò, poiché noi riceviamo in eredità un regno incrollabile, conserviamo questa grazia e per suo mezzo rendiamo un culto gradito a Dio, con riverenza e timore; ²⁹perché il nostro Dio è un fuoco divoratore .

molto brevemente vi ho scritto. ²³Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato messo in libertà; se arriva presto, vi vedrò insieme con lui. ²⁴Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli d'Italia. La grazia sia con tutti voi.

13Perseverate nell'amore fraterno. ²Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. ³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale. ⁴Il matrimonio sia rispettato da tutti e il talamo sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio. ⁵La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò . ⁶Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? Così possiamo dire con fiducia: ⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! ⁹Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato dalla grazia, non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne usarono. ¹⁰Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo. ¹¹Infatti i corpi degli animali, il cui sangue vien portato nel santuario dal sommo sacerdote per i peccati, vengono bruciati fuori dell'accampamento. ¹²Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città. ¹³Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio, ¹⁴perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura. ¹⁵Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. ¹⁶Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. ¹⁷Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi. ¹⁸Pregate per noi, poiché crediamo di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. ¹⁹Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché possa esservi restituito al più presto. ²⁰Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna , il Signore nostro Gesù, ²¹vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. ²²Vi raccomando, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo

Giacomo

1 Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù disperse nel mondo, salute. **2** Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, **3** sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. **4** E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla. **5** Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data. **6** La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento; **7** e non pensi di ricevere qualcosa dal Signore **8** un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni. **9** Il fratello di umili condizioni si rallegri della sua elevazione **10** e il ricco della sua umiliazione, perché passerà come fiore d'erba. **11** Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco appassirà nelle sue imprese. **12** Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. **13** Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male. **14** Ciascuno piuttosto è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce; **15** poi la concupiscenza concepisce e genera il peccato, e il peccato, quand'è consumato, produce la morte. **16** Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; **17** ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. **18** Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature. **19** Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. **20** Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. **21** Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. **22** Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. **23** Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: **24** appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. **25** Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della

libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. **26** Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. **27** Una religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri da questo mondo.

2 Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria. **2** Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. **3** Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: «Tu siediti qui comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti in piedi lì», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», **4** non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? **5** Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? **6** Voi invece avete disprezzato il povero! Non sono forse i ricchi che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? **7** Non sono essi che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? **8** Certo, se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene; **9** ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori. **10** Poiché chiunque osservi tutta la legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; **11** infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della legge. **12** Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché **13** il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio. **14** Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? **15** Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano **16** e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che

giova? ¹⁷Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. ¹⁸Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. ¹⁹Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! ²⁰Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza calore? ²¹Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? ²²Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che per le opere quella fede divenne perfetta ²³e si compì la Scrittura che dice: E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia, e fu chiamato amico di Dio. ²⁴Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede. ²⁵Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via? ²⁶Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

3 Fratelli miei, non vi fate maestri in molti, sapendo che noi riceveremo un giudizio più severo, ²poiché tutti quanti manchiamo in molte cose. Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. ³Quando mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. ⁴Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e vengano spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque vuole chi le manovra. ⁵Così anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare! ⁶Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità, vive inserita nelle nostre membra e contamina tutto il corpo e incendia il corso della vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna. ⁷Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dalla razza umana, ⁸ma la lingua nessun uomo la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. ⁹Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. ¹⁰E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! ¹¹Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? ¹²Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce. ¹³Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza. ¹⁴Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. ¹⁵Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; ¹⁶poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. ¹⁷La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. ¹⁸Un frutto di giustizia viene

seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

4 Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? ²Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; ³chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri. ⁴Gente infedele! Non sapete che amare il mondo è odiare Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵O forse pensate che la Scrittura dichiara invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? ⁶Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia. Ci dà anzi una grazia più grande; per questo dice: ⁷Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. ⁸Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti. ⁹Gemete sulla vostra miseria, fate lutto e piangete; il vostro riso si muti in lutto e la vostra allegria in tristezza. ¹⁰Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà. ¹¹Non sparlare gli uni degli altri, fratelli. Chi sparla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica. ¹²Ora, uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo? ¹³E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», ¹⁴mentre non sapete cosa sarà domani! Ma che è mai la vostra vita? Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. ¹⁵Dovreste dire invece: Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello. ¹⁶Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. ¹⁷Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.

5 E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! ²Le vostre ricchezze sono imputridite, ³le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! ⁴Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. ⁵Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza. ⁷Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. ⁸Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. ⁹Non lamentatevi, fratelli, gli

uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore. ¹¹Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione. ¹²Soprattutto, fratelli miei, non giurate, né per il cielo, né per la terra, né per qualsiasi altra cosa; ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna. ¹³Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggia. ¹⁴Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. ¹⁵E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. ¹⁶Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza. ¹⁷Elia era un uomo della nostra stessa natura: pregò intensamente che non piovesse e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. ¹⁸Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. ¹⁹Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, ²⁰costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

1 Pietro

1Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti ²secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza. ³Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ⁴per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ⁵che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi. ⁶Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un pò afflitti da varie prove, ⁷perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: ⁸voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime. ¹⁰Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata ¹¹cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle. ¹²E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo. ¹³Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. ¹⁴Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ¹⁵ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; ¹⁶poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo. ¹⁷E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. ¹⁸Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condot-

ta ereditata dai vostri padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. ²⁰Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. ²¹E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fissate in Dio. ²²Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, ²³essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. ²⁴tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba. L'erba inaridisce, i fiori cadono, Poiché ²⁵ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato.

2Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, ²come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: ³se davvero avete già gustato come è buono il Signore. ⁴Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. ⁶Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso. Si legge infatti nella Scrittura: ⁷la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli ⁸sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. ⁹Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; ¹⁰voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. ¹¹Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima. ¹²La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio. ¹³State

sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, ¹⁴sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni. ¹⁵Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti. ¹⁶Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio. ¹⁷Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. ¹⁸Domestici, state soggetti con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli difficili. ¹⁹E' una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; ²⁰che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. ²¹A questo infatti siete stati chiamati, poichè anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: ²²egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, ²³oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. ²⁴Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; ²⁵dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.

3Ugualmente voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla parola, vengano dalla condotta delle mogli, senza bisogno di parole, conquistati ²considerando la vostra condotta casta e rispettosa. ³Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti -; ⁴cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. ⁵Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, ⁶come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di essa siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. ⁷E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impedito le vostre preghiere. ⁸E finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; ⁹non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poichè a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione. ¹⁰Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno; Infatti: ¹¹eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, ¹²perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male

. ¹³E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? ¹⁴E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ¹⁵ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, ¹⁶con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. ¹⁷E' meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male. ¹⁸Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹E in spirito andò ad annunciare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione; ²⁰essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. ²¹Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, ²²il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

4Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato, ²per non servire più alle passioni umane ma alla volontà di Dio, nel tempo che gli rimane in questa vita mortale. ³Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. ⁴Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione e vi oltraggiano. ⁵Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti; ⁶infatti è stata annunciata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subito, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito. ⁷La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. ⁸Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. ⁹Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. ¹⁰Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. ¹¹Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! ¹²Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi

perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. ¹⁴Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi. ¹⁵Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. ¹⁶Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; glorifichi anzi Dio per questo nome. ¹⁷E' giunto infatti il momento in cui inizia il giudizio dalla casa di Dio; e se inizia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio? ¹⁸E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? ¹⁹Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene.

5Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: ²pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; ³non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. ⁴E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce. ⁵Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché ⁶Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, ⁷gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. ⁸Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. ⁹Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi. ¹⁰E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. ¹¹A lui la potenza nei secoli. Amen! ¹²Vi ho scritto, come io ritengo, brevemente per mezzo di Silvano, fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! ¹³Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia; e anche Marco, mio figlio. ¹⁴Salutatevi l'un l'altro con bacio di carità. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

2 Pietro

1 Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo: **2** grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. **3** La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. **4** Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. **5** Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, **6** alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, **7** alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. **8** Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. **9** Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. **10** Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamperete mai. **11** Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. **12** Perciò penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete. **13** Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni, **14** sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. **15** E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. **16** Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. **17** Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». **18** Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. **19** E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla

in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. **20** Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, **21** poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.

2 Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina. **2** Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropèri. **3** Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma la loro condanna è già da tempo all'opera e la loro rovina è in agguato. **4** Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio; **5** non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi; **6** condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, ponendo un esempio a quanti sarebbero vissuti empicamente. **7** Liberò invece il giusto Lot, angustiato dal comportamento immorale di quegli scellerati. **8** Quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta per tali ignominie. **9** Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio, **10** soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti, **11** mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano contro di essi alcun giudizio offensivo davanti al Signore. **12** Ma costoro, come animali irragionevoli nati per natura a essere presi e distrutti, mentre bestemmiano quel che ignorano, saranno distrutti nella loro corruzione, **13** subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si diletano dei loro inganni mentre fan festa con voi; **14** hanno gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! **15** Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaàm di Bosòr,

che amò un salario di iniquità, ¹⁶ ma fu ripreso per la sua malvagità: un muto giumento, parlando con voce umana, impedì la demenza del profeta. ¹⁷ Costoro sono come fonti senz'acqua e come nuvole sospinte dal vento: a loro è riserbata l'oscurità delle tenebre. ¹⁸ Con discorsi gonfiati e vani adescano mediante le licenziose passioni della carne coloro che si erano appena allontanati da quelli che vivono nell'errore. ¹⁹ Promettono loro libertà, ma essi stessi sono schiavi della corruzione. Perché uno è schiavo di ciò che l'ha vinto. ²⁰ Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e salvatore Gesù Cristo, ne rimangono di nuovo invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. ²¹ Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato. ²² Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata ad avvoltolarsi nel brago. Si è verificato per essi il proverbio:

3 Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due cerco di ridestare con ammonimenti la vostra sana intelligenza, ² perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti, e il precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli. ³ Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni ⁴ e diranno: «Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione». ⁵ Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio; ⁶ e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì. ⁷ Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empi. ⁸ Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. ⁹ Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. ¹⁰ Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta. ¹¹ Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, ¹² attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! ¹³ E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia. ¹⁴ Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. ¹⁵ La magnanimità del Signore nostro giudicatelà come salvezza, come anche il nostro carissimo fratello

Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; ¹⁶ così egli fa in tutte le lettere, in cui tratta di queste cose. In esse ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina. ¹⁷ Voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empi; ¹⁸ ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen!

1 Giovanni

1Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ²(poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. ⁵Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. ⁶Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. ¹⁰Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

2Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. ²Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. ³Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ⁵ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. ⁶Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato. ⁷Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito. ⁸E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende. ⁹Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo.

¹¹Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. ¹²Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome. ¹³Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno. ¹⁴Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno. ¹⁵Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; ¹⁶perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. ¹⁷E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! ¹⁸Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. ¹⁹Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri. ²⁰Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza. ²¹Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. ²²Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. ²³Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. ²⁴Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. ²⁵E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. ²⁶Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di traviarvi. ²⁷E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna. ²⁸E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta. ²⁹Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui.

3Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. ³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. ⁴Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge. ⁵Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato. ⁶Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto. ⁷Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto. ⁸Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. ⁹Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio. ¹⁰Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello. ¹¹Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ¹²Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello eran giuste. ¹³Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. ¹⁴Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. ¹⁵Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna. ¹⁶Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. ¹⁷Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? ¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. ¹⁹Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. ²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; ²²e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. ²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

4Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettetevi alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparso nel mondo. ²Da questo potete riconoscere lo spirito di

Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ³ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. ⁴Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. ⁵Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. ⁶Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore. ⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. ¹¹Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. ¹⁶Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. ¹⁷Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. ¹⁹Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

5Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. ²Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, ³perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. ⁴Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. ⁵E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? ⁶Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. ⁷Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: ⁸lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre

sono concordi. ⁹Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio. ¹⁰Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio. ¹¹E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. ¹²Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. ¹³Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. ¹⁴Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. ¹⁵E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto. ¹⁶Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: c'è infatti un peccato che conduce alla morte; per questo dico di non pregare. ¹⁷Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte. ¹⁸Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca. ¹⁹Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno. ²⁰Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. ²¹Figlioli, guardatevi dai falsi dei!

2 Giovanni

1Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, **2**a causa della verità che dimora in noi e dimorerà con noi in eterno: **3**grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore. **4**Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. **5**E ora prego te, Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto fin dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri. **6**E in questo sta l'amore: nel camminare secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento che avete appreso fin dal principio; camminate in esso. **7**Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! **8**Fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a perdere quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena. **9**Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio. **10**Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo; **11**poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse. **12**Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro; ho speranza di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. **13**Ti salutano i figli della eletta tua sorella.

3 Giovanni

1Io, il presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. **2**Carissimo, faccio voti che tutto vada bene e che tu sia in buona salute, come va bene per la tua anima. **3**Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità. **4**Non ho gioia più grande di questa, sapere che i miei figli camminano nella verità. **5**Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché forestieri. **6**Essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio, **7**perché sono partiti per amore del nome di Cristo, senza accettare nulla dai pagani. **8**Noi dobbiamo perciò accogliere tali persone per cooperare alla diffusione della verità. **9**Ho scritto qualche parola alla Chiesa ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. **10**Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando contro di noi con voci maligne. Non contento di questo, non riceve personalmente i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. **11**Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. **12**Quanto a Demetrio, tutti gli rendono testimonianza, anche la stessa verità; anche noi ne diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. **13**Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. **14**Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. **15**La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

Giuda

¹Giuda, servo di Gesù Cristo, fratello di Giacomo, agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo: ²misericordia a voi e pace e carità in abbondanza. ³Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte. ⁴Si sono infiltrati infatti tra voi alcuni individui - i quali sono già stati segnati da tempo per questa condanna - empì che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, rinnegando il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. ⁵Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere, ⁶e che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno. ⁷Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno. ⁸Ugualmente, anche costoro, come sotto la spinta dei loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli esseri gloriosi. ⁹L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore ! ¹⁰Costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano; tutto ciò che essi conoscono per mezzo dei sensi, come animali senza ragione, questo serve a loro rovina. ¹¹Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegnati nei travimenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore. ¹²Sono la sozzura dei vostri banchetti sedendo insieme a mensa senza ritegno, pascendo se stessi; come nuvole senza pioggia portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, due volte morti, sradicati; ¹³come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno. ¹⁴Profetò anche per loro Enoch, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti, ¹⁵e per convincere tutti gli empì di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori

empì hanno pronunziato contro di lui». ¹⁶Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e adùlano le persone per motivi interessati. ¹⁷Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁸Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». ¹⁹Tali sono quelli che provocano divisioni, gente materiale, privi dello Spirito. ²⁰Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. ²²Convincete quelli che sono vacillanti, ²³altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne. ²⁴A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia, ²⁵all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen!

Apocalisse

1Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. **2**Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. **3**Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino. **4**Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, **5**e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, **6**che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. **7**Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. **8**Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! **9**Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. **10**Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: **11**Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. **12**Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro **13**e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. **14**I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, **15**i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. **16**Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. **17**Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo **18**e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. **19**Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che

accadranno dopo. **20**Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese.

2All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: **2**Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi. **3**Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. **4**Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. **5**Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. **6**Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto. **7**Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. **8**All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: **9**Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana. **10**Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. **11**Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte. **12**All'angelo della Chiesa di Pèrgamo scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli: **13**So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana. **14**Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione. **15**Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti. **16**Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. **17**Chi ha orecchi,

ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve. ¹⁸All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. ²⁰Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Iezabèle, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli. ²¹Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza. ²²Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato. ²³Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere. ²⁴A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi; ²⁵ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno. ²⁶le nazioni; Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, ²⁷le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, ²⁸con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. ²⁹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

3All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. ²Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. ⁷Così parla il Santo, il Verace, la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre. All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: ⁸Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova

gli abitanti della terra. ¹¹Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. ¹⁴All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerci gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. ²⁰Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

4Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito. ²Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro. ⁷Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola. ⁸Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: ⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹«Tu sei degno,

o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono».

5E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. **2**Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». **3**Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. **4**Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. **5**Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». **6**Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. **7**E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. **8**E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. **9**«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione Cantavano un canto nuovo: **10**e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra». **11**Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia **12**«L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». e dicevano a gran voce: **13**«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: **14**E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

6Quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: «Vieni». **2**Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora. **3**Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che gridava: «Vieni». **4**Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada. **5**Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che gridava: «Vieni». Ed ecco, mi apparve un cavallo nero e colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. **6**E udii gridare una voce in mezzo ai quattro esseri viventi: «Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un

danaro! Olio e vino non siano sprecati». **7**Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». **8**Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. **9**Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa. **10**«Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?». E gridarono a gran voce: **11**Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro. **12**Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, **13**le stelle del cielo si abatterono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. **14**Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. **15**Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; **16**e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, **17**perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?

7Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. **2**Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: **3**«Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi». **4**Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele: **5**dalla tribù di Giuda dodicimila; dalla tribù di Ruben dodicimila; dalla tribù di Gad dodicimila; **6**dalla tribù di Aser dodicimila; dalla tribù di Nèftali dodicimila; dalla tribù di Manasse dodicimila; **7**dalla tribù di Simeone dodicimila; dalla tribù di Levi dodicimila; dalla tribù di Issacar dodicimila; **8**dalla tribù di Zabulon dodicimila; dalla tribù di Giuseppe dodicimila; dalla tribù di Beniamino dodicimila. **9**Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. **10**E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello». **11**Allora tutti gli angeli che stava-

no intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: ¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». ¹³Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». ¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello». ¹⁵Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. ¹⁶Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, ¹⁷perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».

8Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora. ²Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe. ³Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrì insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. ⁴E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi. ⁵Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto. ⁶I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle. ⁷Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò. ⁸Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, ⁹un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. ¹⁰Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. ¹¹La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare. ¹²Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. ¹³Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

9Il quinto angelo suonò la tromba e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; ²egli aprì il pozzo dell'Abisso e salì dal pozzo un fumo come il fumo di una grande fornace, che oscurò

il sole e l'atmosfera. ³Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. ⁴E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. ⁵Però non fu concesso loro di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il tormento è come il tormento dello scorpione quando punge un uomo. ⁶In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte li fuggirà. ⁷Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. ⁸Avevano capelli, come capelli di donne, ma i loro denti erano come quelli dei leoni. ⁹Avevano il ventre simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. ¹⁰Avevano code come gli scorpioni, e aculei. Nelle loro code il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. ¹¹Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Perdizione, in greco Sterminatore. ¹²Il primo «guai» è passato. Rimangono ancora due «guai» dopo queste cose. ¹³Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. ¹⁴E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate». ¹⁵Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità. ¹⁶Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. ¹⁷Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. ¹⁸Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. ¹⁹La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuociono. ²⁰Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; ²¹non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie.

10Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco. ²Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, ³gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. ⁴Dopochè i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: «Mettilo sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». ⁵Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul

mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo ⁶e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli ; che ha creato cielo, terra, mare, e quanto è in essi: «Non vi sarà più indugio! ⁷Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti». ⁸Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Và, prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni e re».

11 Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare e il numero di quelli che vi stanno adorando. ²Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. ³Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». ⁴Questi sono i due olivi e le due lampade che stanno davanti al Signore della terra. ⁵Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di far loro del male. ⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno. ⁷E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso. ⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permetteranno che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ¹⁰Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. ¹¹Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. ¹²Allora udirono un grido possente dal cielo: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici. ¹³In quello stesso momento ci fu un grande terremoto che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti presi da terrore davano gloria al Dio del cielo. ¹⁴Così passò il secondo «guai»; ed ecco viene subito il terzo «guai». ¹⁵«Il regno del mondo appartiene al

Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli». Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: ¹⁶Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: ¹⁷«Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno. ¹⁸Le genti ne fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra». ¹⁹Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

12 Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. ²Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. ⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ⁸ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. ⁹Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. ¹⁰«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: ¹¹Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. ¹²Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». ¹³Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. ¹⁵Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. ¹⁶Ma la

terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. ¹⁷Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. ¹⁸E si fermò sulla spiaggia del mare.

13Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. ²La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. ³Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia ⁴e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». ⁵Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. ⁶Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. ⁷Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. ⁸L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato. ⁹Chi ha orecchi, ascolti: ¹⁰Colui che deve andare in prigionia, in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi. ¹¹Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. ¹²Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. ¹³Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. ¹⁴Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. ¹⁵Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. ¹⁶Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; ¹⁷e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. ¹⁸Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

14Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano

scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. ³Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. ⁴Questi non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca; sono senza macchia. ⁶Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo. ⁷«Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque». Egli gridava a gran voce: ⁸«E' caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha abbeverato tutte le genti col vino del furore della sua fornicazione». Un secondo angelo lo seguì gridando: ⁹Poi, un terzo angelo li seguì gridando a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, ¹⁰berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello. ¹¹Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». ¹²Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. ¹³Poi udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono». ¹⁴Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. ¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ¹⁶Allora colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. ¹⁷Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, anch'egli tenendo una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ¹⁹L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. ²⁰Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di duecento miglia.

15Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglio-

so: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio. ²Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine, ³«Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti! cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: ⁴Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prosterneranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati». ⁵Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza; ⁶dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro. ⁷Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli. ⁸Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli.

16 Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio». ²Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e scoppiò una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. ³Il secondo versò la sua coppa nel mare che diventò sangue come quello di un morto e però ogni essere vivente che si trovava nel mare. ⁴Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. ⁵«Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato. Allora udii l'angelo delle acque che diceva: ⁶Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!». ⁷«Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!». Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: ⁸Il quarto versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. ⁹E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio. ¹⁰Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e ¹¹bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni. ¹²Il sesto versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. ¹³Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: ¹⁴sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente. ¹⁵Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nu-

do e lasciar vedere le sue vergogne. ¹⁶E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armagedòn. ¹⁷Il settimo versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: «E' fatto!». ¹⁸Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra. ¹⁹La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. ²⁰Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. ²¹E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello.

17 Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: «Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque. ²Con lei si sono prostituiti i re della terra e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». ³L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna. ⁴La donna era ammantata di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione. ⁵Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra». ⁶E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. ⁷Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna. ⁸La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà. ⁹Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re. ¹⁰I primi cinque sono caduti, ne resta uno ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. ¹¹Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione. ¹²Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia. ¹³Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. ¹⁴Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». ¹⁵Poi l'angelo mi disse: «Le acque che hai viste, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, genti e lingue. ¹⁶Le dieci corna che hai viste

e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. ¹⁷Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si realizzino le parole di Dio. ¹⁸La donna che hai vista simboleggia la città grande, che regna su tutti i re della terra».

18Dopo ciò, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore. ²«E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita. Gridò a gran voce: ³Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». ⁴Poi udii un'altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. ⁵Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. ⁶Pagatela con la sua stessa moneta, retribuitele il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva. ⁷Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: Io seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò; ⁸per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata». ⁹I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, ¹⁰«Guai, guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!». tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: ¹¹Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci: ¹²carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; ¹³cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, cocchi, schiavi e vite umane. ¹⁴«I frutti che ti piacevano tanto, tutto quel lusso e quello splendore sono perduti per te, mai più potranno trovarli». ¹⁵I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno: ¹⁶«Guai, guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! ¹⁷In un'ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!». Tutti i comandanti di navi e l'intera ciurma, i naviganti e quanti commerciano per mare se ne stanno a distanza, ¹⁸e gridano guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai somigliante all'immensa città?». ¹⁹«Guai, guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi

sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: ²⁰Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!». ²¹«Con la stessa violenza sarà precipitata Babilonia, la grande città e più non riapparirà. Un angelo possente prese allora una pietra grande come una mola, e la gettò nel mare esclamando: ²²La voce degli arpisti e dei musicisti, dei flautisti e dei suonatori di tromba, non si udrà più in te; ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; e la voce della mola non si udrà più in te; ²³e la luce della lampada non brillerà più in te; e voce di sposo e di sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra; perché tutte le nazioni dalle tue malie furon sedotte. ²⁴In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra».

19«Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: ²perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». ³«Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». E per la seconda volta dissero: ⁴Allora i ventiquattro vegliardi e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia». ⁵«Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!». Partì dal trono una voce che diceva: ⁶«Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: ⁷Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, ⁸le hanno dato una veste di lino puro splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. ⁹Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste sono parole veraci di Dio». ¹⁰Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare». La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia. ¹¹Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava «Fedele» e «Verace»: egli giudica e combatte con giustizia. ¹²I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. ¹³E' avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio. ¹⁴Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. ¹⁵Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente. ¹⁶Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: Re dei re e Signore dei

signori. ¹⁷Vidi poi un angelo, ritto sul sole, che gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: ¹⁸«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi». ¹⁹Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. ²⁰Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. ²¹Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

20 Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. ²Afferò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; ³lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuso e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un pò di tempo. ⁴Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; ⁵gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. ⁶Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni. ⁷Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere ⁸e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra, Gog e Magòg, per adunarli per la guerra: il loro numero sarà come la sabbia del mare. ⁹Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. ¹⁰E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. ¹¹Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso. Dalla sua presenza erano scomparsi la terra e il cielo senza lasciar traccia di sé. ¹²Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere. ¹³Il mare restituì i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. ¹⁴Poi la morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di

fuoco. ¹⁵E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

21 Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. ²Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". Uddi allora una voce potente che usciva dal trono: ⁴E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». ⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; e soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. ⁶Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente della vita. ⁷Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio. ⁸Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte». ⁹Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello». ¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. ¹²La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. ¹⁵Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. ¹⁶La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: misura dodici mila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali. ¹⁷Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. ¹⁸Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. ¹⁹Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, ²⁰il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. ²¹E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. ²²Non vidi alcun tempio in essa perché il

Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. ²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. ²⁴Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. ²⁵Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte. ²⁶E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. ²⁷Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. ²¹La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!

22 Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. ²In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. ³E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno; ⁴vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte. ⁵Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli. ⁶Poi mi disse: «Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve. ⁷Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». ⁸Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. Udite e vedute che le ebbi, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le aveva mostrate. ⁹Ma egli mi disse: «Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare». ¹⁰Poi aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro, perché il tempo è vicino. ¹¹Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. ¹²Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. ¹³Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. ¹⁴Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. ¹⁵Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! ¹⁶Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». ¹⁷Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita. ¹⁸Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; ¹⁹e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. ²⁰Colui che attesta queste cose dice: «Sì,